ANNALI

DEL

MONDO

6

ANNALI DEL MONDO

OSSIA

FASTI UNIVERSALI

VI.

ANNALI DEL MONDO

OSSIA

FASTI UNIVERSALI

DI

TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I LUOGHI DELLA TERRA

TRATTI DALLE MIGLIORI OPERE ISTORICHE E CRITICHE FINO A QUESTO GIORNO
PER OGNI DOVE PUBBLICATE

NEI QUALI

oltre l' origine, i progressi, la gloria e la decadenza di tutti i popoli, contiensi la storia generale e particolare delle nazioni; la storia generale delle religioni e delle loro diverse sette; la storia della filosofia e della legislazione presso gli antichi ed i moderni; le scoperte ed i progressi nelle scienze e nelle arti; la biografia di tutti gli uomini celebri che si segnalarono per opere, azioni, virtù o delitti, ec.

corredati

DA PROSPETTI GENERALI E PARTICOLARI E DA TAVOLE ALFABETICHE
DEGLI *UOMINI* E DELLE *COSE*
PEL CUI MEZZO IL LIBRO DIVENTA UN

REPERTORIO ENCICLOPEDICO STORICO

Tomo 6.°

VENEZIA
CO' TIPI DELL' ED. GIUSEPPE ANTONELLI
PREMIATO DELLA MEDAGLIA D' ORO
M.DCCC.XXXVII

INTRODUZIONE

Il sesto volume degli **Annali del Mondo o Fasti Universali** che offriamo al pubblico, contiene gli avvenimenti civili, religiosi e militari accaduti nel corso dei secoli quindicesimo e sedicesimo. L'importanza di tali avvenimenti, la loro influenza sul miglioramento delle instituzioni sociali, il progresso delle scienze e delle lettere, l'azione loro vivificante sulla formazione delle colonie, sin allora, per così dire, straniere alle nazioni dell'Europa, e sul primo svilupparsi del commercio loro e della loro industria.

La scoperta della bussola, della stampa, del passaggio alle Indie pel capo di Buona Speranza; i preziosi stabilimenti dei Portoghesi in quelle lontane contrade; la scoperta dell'America che dà alla Spagna imperi immensi e tesori in apparenza inesauribili, ma che ben tosto divengono sorgente della sua debolezza e della sua decadenza: l'emulazione gloriosa di quasi tutti i popoli dell'Europa, i cui arditi navigatori sen vanno, in certo modo, alla scoperta ed alla conquista di qualche nuovo mondo.

Le predicazioni e le dottrine di Lutero, le quali in questo

medesimo tempo tolgono alla Chiesa cattolica romana più della metà dell'Europa. Formansi allora nella cristianità due parti, da cui sorge il sovvertimento d'ogni sano principio, dell'unione e della concordia tanto indispensabili al benessere degli uomini, resultato assai diverso da quello che taluni pretendono d'un interesse che si bilancia, che mantiene l'equilibrio necessario all'esistenza e alla permanenza degli stati, alla loro protezione, alla difesa loro contro le imprese e le usurpazioni dell'ambizione e la cui molla morale oppone uno scoglio al quale verranno mai sempre a frangersi i conati dei conquistatori per assentare il loro dominio sugli avanzi dell'independenza europea; parole sonore, seducitrici degl'incauti: finalmente lo stabilimento della repubblica delle Provincie Unite, uscita dal seno delle misure d'un potentato formidabile, serve di compimento all'instruttivo ed interessante quadro di tutte le scene politiche e religiose di cui fu testimone il secolo sedicesimo.

Tutti sì grandi oggetti sono degni dell'attenzione e delle meditazioni del lettore.

Gli avvenimenti dei secoli precedenti avevano insensibilmente preparato gli animi a tutti questi cambiamenti nell'ordine morale e sociale; la caduta dell'impero d'Oriente e la presa di Costantinopoli per parte degli Ottomani, affrettano il momento di sì sorprendenti rivoluzioni. Spaventate le Muse dalla presenza di quei popoli barbari e feroci, lasciano allora la città di Costantino e fuggono verso più felici climi; fermano il piede nell'Ausonia, in questa patria antica dell'arti, dove avevano fatto un tempo udire sì nobili e dolci

suoni. Accolte con entusiasmo alla corte dei Medici e di Leone X, adornano, abbellano di nuovo queste incantate contrade, sì che la gloria delle arti ricomincia ancora a risplendere sulle sponde del Tebro e dell'Eridano. Se fiorirono un dì nell'antica Grecia in mezzo alle guerre civili e forastiere, la stessa sorte incontrano sotto il bel cielo d'Italia nostra. Tutto quasi si estolle al più alto grado di perfezione, nel mentre che Roma saccheggiasi dalle truppe di Carlo V, che le coste della Penisola sono devastate da Barbarossa, che le province lacerano sanguinose contese, partorite dall'ambizione dei principi e delle repubbliche.

L'Italia ha la ventura di possedere in Guicciardini il suo Tucidide. Descrive egli le guerre del suo tempo con non minore eleganza ed interesse che lo storico greco facesse di quelle del Peloponneso. Se non si osservano in veruna provincia oratori illustri quanto i Demostene, i Pericle, gli Eschine, egli è perchè il governo non comporta un tal genere di merito. Le composizioni drammatiche degl'Italiani, che taluni s'ostinano a voler inferiori ai capolavori della scena francese comparsi in appresso, non si accostano meno alle belle produzioni del teatro d'Atene: la sola Mandragola di Macchiavelli è forse preferibile a tutte le commedie di Aristofane. Nella poesia, gl'Italiani di quel tempo pongonsi ben al di sopra delle nazioni che coltivano quest'arte incantatrice: il Tasso e l'Ariosto, per la potenza dell'immaginazione, per la ricchezza e la fecondità degli episodi, per l'eleganza e le grazie dello stile, il Tasso e l'Ariosto camminano di pari passo con Virgilio ed Omero.

Nè la poesia è il solo ramo dell' arti belle coltivato con tanta riuscita: la pittura vedi portata alla più rara perfezione; ecclissano, in quest' arte mirabile, l' antichità in cui gli artisti ignoravano quella varietà di colori per essi impiegata, al pari dell' arte della prospettiva e del chiaroscuro: allora è che Raffaello, con la nobiltà e la sublimità del suo pennello, rapisce tutti i suffragi e forma la disperazione de' suoi rivali.

La superiorità dei Greci nella scoltura, non viene loro contrastata: la gloria degl' Italiani del sedicesimo secolo è d' essersi accostati a que' modelli. Se lo scarpello de' loro scultori non valse mai a giungere la bellezza delle forme nobili e graziose delle statue antiche, ei superarono i Greci nell' architettura; niun monumento, a confessione delle nazioni tutte quante, fu mai paragonabile al principal tempio di Roma moderna: tempio il più bello, il più vasto, il più ardito che esistito mai sia nell' universo.

Galileo, nella coltura delle scienze, è lo scrittore più illustre e più commendevole di quell' epoca. Ei fa parlare alla fisica il linguaggio luminoso della ragione e della verità, alcun tempo prima che Copernico, sulle frontiere della Polonia, non dimostri a' suoi contemporanei ed alla posterità il vero sistema del mondo. Galileo, primo buon fisico del suo tempo, scrive con altrettanta grazia e diletto che Platone. A premio delle sue belle e rare cognizioni, il grande uomo si vede dannato al carcere ed alla penitenza; costretto a ritrattarsi in ginocchio, nell' età di settant' anni; sentenza, a vero dire, più dolce di quella di Socrate, nota un celebre scrittore, ma non è meno vergognosa alla ragione dei giudici

di Roma che nol fosse la condanna di Socrate ai lumi dei giudici d' Atene.

Allora una nobile emulazione diffonde in tutta Europa il gusto delle scienze e delle lettere: coltivansi con ardore, senza giunger dapprima alla perfezione che in quel tempo forma il lustro dell' Italia: solo dopo d' essersi lungamente traviato fra i triboli e le spine d' un' erudizione mal digerita, in Francia ed in Inghilterra il genio delle belle arti versa i suoi tesori sopra produzioni degne degli elogi e dell' ammirazione universale.

Al tempo in cui il pensiero dell' uomo riceve sì viva commozione, l' Europa non è più un' arena del continuo innaffiata del sangue de' suoi abitanti per le contese e le dissensioni infinite dei signori feudali; possenti monarchie sostituisconsi alle picciole sovranità delle quali coperto era il nostro continente; disposte a sospingersi le une con le altre, ad urtarsi fragorosamente e ad agitarsi in un circolo politico il cui scopo non è più il medesimo, queste monarchie si preparano ad allargare i propri limiti e ad estendere il proprio dominio.

Sino all' epoca del sedicesimo secolo, Luigi XI pervenne solo a fondare il suo potere supremo sopra le rovine dell' independenza feudale, dei privilegi e della libertà delle città. Ferdinando, malgrado tutti i suoi sforzi, non può riuscire a curvar gli Aragonesi sotto la sua volontà sovrana. Isabella, con la sua abilità e destrezza, prepara i Castigliani a più obbedienza, ma cementare non può il potere arbitrario. Ogni stato, ogni provincia, ogni città, possede in tutta

Europa franchigie particolari. Questi stessi privilegi conceduti dai principi, sono in seguito continuamente attaccati per ripigliarli, e divengono il motivo di tutte le guerre che insorgono fra essi e le città di cui sono sovrani. I re dal canto loro fanno quanti sforzi mai possono per sottomettere al proprio giogo l'alta aristocrazia e le città; niuno riuscì in questi disegni di dominazione fuor di Luigi XI, facendo sgorgare sui patiboli il sangue degli Armagnac e dei Luxembourg.

Dopo la morte di Carlo il Temerario, la principessa Maria, unica erede dei ricchi dominii del padre suo, vedesi tutto in un tratto spogliata violentemente dei due terzi de' suoi stati: Luigi XI s'impadronisce dell'Artesia, delle città della Somma, del ducato di Borgogna, come di feudo mascolino, e della città di Besanzone, per diritto di convenienza; può aggiungere alla Francia, pel matrimonio di quella principessa col delfino, le diciassette provincie che formano appresso a poco gli avanzi del suo retaggio: invano si lusinga d'aversela a nuora dopo di averla spogliata; la profondità della sua politica trovasi manchevole e perde l'occasione d'unire a' suoi stati la Franca Contea e tutti i Paesi Bassi.

I Gantesi sforzano Maria, loro sovrana, a sposare Massimiliano, figlio di Federico III; e questo matrimonio della erede di Borgogna col figlio di esso principe, diventa la fonte della grandezza di Carlo V, la cui ambizione, poco stante, fa tremare l'Europa.

Ben diversa è la faccia politica dell'Italia da quella della Francia e delle altre parti dell'Europa, in cui si sono formate

grandi monarchie. Parecchi piccioli stati ed independenti si spartono questa deliziosa Italia; il regno di Napoli presenta solo a quest' epoca uno stato alquanto considerabile. La sovranità pontificia rimane sola della sua specie ed è di natura particolare, niente avendo di comune con verun governo antico nè moderno. Se la forma del reggimento di Venezia e di Firenze è repubblicana, Milano soggiace a principi che non assumono che il titolo di duchi.

Sino al secolo decimosesto è Venezia il deposito delle produzioni rare e preziose dell'Oriente, ed il suo ricco commercio le dà manifesta preponderanza sopra gli stati della penisola italica. Tutte le nazioni dell'Europa hanno bisogno dei Veneziani, per procurarsi non solo le merci delle regioni ove nasce il sole, ma ancora i prodotti delle diverse loro manifatture, portati ad una perfezione e ad un buon gusto sino allora sconosciuti. Coi prodotti del suo traffico, Venezia mantiene eserciti numerosi, sfida le forze delle più formidabili potenze: per rispingere gli assalti de' suoi nemici, uniti con la lega di Cambrai, leva agevolmente tutte le somme necessarie alla sua difesa, mentre la Francia non può prendere a prestito che al costo enorme del 40 per cento; mentre l'imperatore, conosciuto sotto il nome di Massimiliano *Senza Denari*, non ottiene credenza, i Veneziani trovano tutto il denaro onde hanno bisogno, pagando il modico interesse del 5 per cento. Divide Genova per qualche tempo con Venezia gl'immensi benefizi del commercio dell'Oriente; ma Venezia dà rapidi incrementi alla sua marineria e domina sola nel Mediterraneo. Fatti arditi dai successi, i Veneziani

approfittano della rovina dei Greci, strappano di mano ai Musulmani alcune contrade importanti, s'impadroniscono della Morea, di Candia, di parecchie isole dell'Arcipelago; e le loro squadre incrociano secure alla foce dello stretto dei Dardanelli ed umiliano la superbia della mezzaluna. Nel golfo di Lepanto, eglino sconfiggono, coll'aiuto de'loro alleati, tutte le forze marittime dell'impero ottomano. Arricchita col traffico del mar Rosso e dell'India, Venezia salva l'Italia, e per due secoli diviene il baloardo della cristianità.

I Portoghesi, assistiti dal genio di Vasco di Gama, apronsi per mezzo agli abissi dell'Oceano una nuova strada alle Indie orientali. Toccata la costa di Malabar, penetrano nell'arcipelago Indiano. Dall'altro canto, i navigatori di Cadice, percorrendo ampii mari, approdano alle Molucche. Gli aromati, le spezierie, l'oro, i diamanti, onde caricano le loro navi, e ch'ei riportano da quei climi lontani, traggono dal loro letargo le nazioni dell'Europa, loro inspirando un'ardente emulazione per le imprese marittime e commerciali. L'Inghilterra e la Francia affrettansi a creare un navile, affine di aver parte ai lucri delle nuove scoperte. Ahi! che la decadenza della veneziana possa, la perdita della sua opulenza e della sua grandezza, seguono da vicino l'inattesa rivoluzione. Perde Venezia il negozio dell'Egitto e dell'India per l'istmo di Suez; l'esaurimento di questa fonte fecondissima delle sue ricchezze, la precipita nella mediocrità ond'è uscita; se ne indebolisce la marineria e rimangono senza difesa le sue province lontane; gli Ottomani le tolgono la Morea, Candia, e le isole che nell'Arcipelago possede.

Alla stessa epoca in cui tal rivoluzione commerciale distrugge la potenza e la prosperità di Venezia, sparisce a un tratto e si dissipa l'incanto da cui da tanti secoli sono gli uomini accecati. L'intelletto umano scuote le sue catene e sorge dal suo torpore; vuol conoscere, esaminare, convincersi, prima di credere. Questa agitazione degli animi è così generale, che la causa di tale fenomeno morale sembra quasi che dipenda dalla natura e dall'essenza dell'intelligenza umana. Più della metà dell'Europa, abbagliata da una falsa luce repentina, sconosce e si sottrae al dominio pontificale, sopprime ed abolisce la giurisdizione della Chiesa romana, e sanziona mediante la forza delle leggi forme di culto e sistemi di dottrina assolutamente independenti e contrarii alle dottrine da tanti secoli confermate. Nè questo spirito di novazione si limita alle contrade che scossero il giogo del principe della Chiesa; diffondesi per tutta l'Europa.

In Francia fa progressi strepitosi: in tanto numero sono i pretesi riformatori, ed i capi abbagliano sì coi loro talenti, che giungono a disputare la superiorità alla Chiesa stabilita, e di sovente ardiscono quasi attribuirsi la vittoria.

Nelle provincie d'Alemagna e del Belgio che restano aderenti all'impero della Chiesa di Roma, tanti proseliti fanno le nuove dottrine, che armano la giustizia per por un freno a simile scandalo.

In Ispagna, in Italia, scoppiano da tutte le parti le medesime disposizioni, e qui pure l'inquisizione procura con ogni mezzo di frenarne l'accecamento.

In Iscozia mettono le idee nuove profonde radici, ed i cittadini di quel paese pongonsi con entusiasmo sotto l'impero della pretesa riforma.

In Inghilterra, la nazione sospende le sue relazioni spirituali con la Chiesa di Roma, ed il capo dello stato viene dal parlamento chiarito capo del sacerdozio.

In Isvezia, in Danimarca, la stessa rivoluzione esercita la sua attiva influenza; s'introduce la riforma del culto; nuove ceremonie si appropriano alle dottrine generalmente adottate nel paese e dalle leggi consagrate.

Prima di questa rivoluzione, sì feconda di resultati d'ogni fatta, le bolle e gl'interdetti scuotono sino nel cuore gl'imperatori ed i re: dopo quell'epoca famosa, sdrucciolano, per così dire, sugli animi, cessano la loro forza, nè producono più verun effetto decisivo. Avanti il secolo sedicesimo, sono i pontefici romani l'anima di tutte le imprese, ed arbitri della cristianità, si fanno centro di tutte le politiche negoziazioni: da essi dirette sono le grandi alleanze. Dopo tale avvenimento, le operazioni più importanti vengono condotte senza il loro intervento. Se non che da un altro canto appuransi i costumi, l'amore dello studio si propaga, si fa sentire la necessità dell'instruzione, e i lumi della ragione e della verità penetrano in tutte le classi sociali, a tal che famosa anche per questo conto si fa l'epoca che discorriamo.

Indarno Carlo fa muovere tutte le molle dell'autorità suprema per opponer argini ai progressi di sì grande rivoluzione. Imperocchè malgrado i rigori non può impedire

la propagazione delle nuove dottrine, che vengono segretamente insegnate, come ogni giorno cresce ne' suoi dominii e s'aumenta il numero dei riformatori.

La cessione del Milanese mediante il trattato di Cambrai, la rinunzia della casa di Borbone alle sue pretensioni sul regno di Napoli, gli danno speranza di vedere dal buon esito incoronati tutti i suoi ambiziosi disegni. Vincitore dell'Africa, e superbo delle sue vittorie, si dispone ad attaccare la riforma nelle province ov'è la sede del suo impero, e penetrato nell'Alemagna, dà parecchi combattimenti e riporta sull'esercito dei confederati una vittoria segnalata per cui credendosi già sicuro del trionfo si confida di vedere tra poco l'Europa incatenata a' suoi piedi. L'Alemagna minacciata nella sua independenza, nelle sue nuove credenze, ne' suoi più cari affetti, si anima di novello ardore; la lega protestante raddoppia coraggio e sforzi per togliere a Carlo il frutto degli ultimi suoi successi. Possessore dell'elettorato di Sassonia, il principe Maurizio abbandona le insegne imperiali e mostrasi nelle schiere nemiche. La fortuna di Carlo comincia a vacillare in parecchi combattimenti, sì che nel dolore di veder la vittoria chiarirsi in favore del suo avversario, rinunzia alle sue imprese, cede al prestigio delle nuove dottrine, e col trattato di Passavia consacra la libertà di coscienza e del culto.

Disingannato di tutte le speranze d'invasione e di conquista onde si è per gran tempo pasciuta la sua immaginazione, Carlo V cerca di vendicarsi della Francia, la cui potente diversione contribuì al trionfo de' suoi nemici. Cinta

d'assedio la città di Metz, fa gli apparecchi necessari per impadronirsene; ma la bella e coraggiosa difesa di quella piazza fatta dal duca di Guisa, presto lo sforza a ritirarsi con perdita considerabile. In Italia, non più felici sono le sue armi; per ogni dove le perdite sottentrano alla vittoria e segnalano gli ultimi anni del suo regno. Irritato dall'incostanza e dalle disgrazie della fortuna, trasmette a suo figlio Filippo i vasti suoi stati, e va ad umiliare nella semplicità d'una celletta la ricordanza delle sue grandezze e de' suoi abortiti divisamenti.

Filippo II è ancor meno felice di suo padre, ripigliando l'esecuzione de' suoi concetti. Laborioso, ma cupo e dissimulatore, crede di potere dal fondo del suo gabinetto sommuovere a suo grado l'universo, e fondare il proprio dominio in seno alle dissensioni e alle turbolenze de' suoi vicini.

In Francia ei mantiene col giuoco crudele della sua politica i furori della discordia, e dà un appoggio formidabile ai nemici dell'erede del trono, servendosi del fanatismo della lega per esercitare il suo ascendente sopra gli stati del paese e comunicare alle bisogna un impulso favorevole ai suoi disegni.

Nei Paesi Bassi, sconoscendo lo spirito ed il carattere dei popoli, di cui la Provvidenza gli ha confidato il destino, li vuol signoreggiare con la violenza e col terrore, imporre silenzio alla coscienza, ai privilegi loro, affine di assoggettarli al duro suo giogo.

Spinti alla disperazione dall'inquisizione e dalle crudeltà

del duca d'Alba, i Belgi si riuniscono, si concertano, collegansi contro un'amministrazione che si burla di tutte le guarentigie sociali, che non conosce fuorchè le misure violenti dell'arbitrio: vivi contrasti sorgono tra essi e l'autorità; le passioni si esaltano, prolungansi le discordie, finalmente commettonsi alla sorte delle pugne la salute delle franchigie del paese e la libertà di coscienza. La vittoria rimane gran pezzo indecisa; ma i confederati, malgrado l'alternativa dei successi e delle sconfitte, continuano sempre a procedere verso lo scopo dei loro sforzi. Spesso vinta, talvolta vittoriosa, stanca infine di combattere senza resultato decisivo, l'autorità rinunzia a' suoi diritti, riconosce i privilegi delle provincie e la libertà di coscienza e del culto: condizioni consegnate nel trattato di pacificazione, per cui rimangono alcun tempo sospese le ostilità.

La politica di Filippo presto trova il modo di eluderle: non è a' suoi occhi che un logoro per seminare la discordia nelle provincie e ripigliare, col favore di questa specie di talismano, l'esercizio del potere assoluto. Per contrabbilanciare l'effetto della potenza di Filippo, il principe d'Orangia sottopone in Utrecht agli stati delle provincie settentrionali il trattato d'unione, e pone così le fondamenta della repubblica delle Provincie Unite. Questo atto celebre costituisce in appresso il diritto pubblico delle sette provincie, e le pone nel grado delle potenze independenti dell'Europa. Pel genio di Guglielmo, contrae l'Olanda quell'unione sì fragile e sì costante di sette provincie, sempre independenti l'una dall'altra, e sempre, malgrado la diversità dei loro interessi,

tanto strettamente unite sul grande interesse della lor libertà, quanto il fascio di freccie che ne forma le armi e gli emblemi.

Così gli Olandesi proclamansi independenti e liberi sotto gli auspizii della casa d' Orangia, e trionfano, a mezzo del valore, della potenza di Filippo, de' suoi tesori e dei suoi maneggi.

SECOLO

DI CRISTOFORO COLOMBO

QUINDICESIMO DELL'ERA VOLGARE

Era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1401

Il conte di S. Pol che governava Genova per parte dei Francesi, viene sostituito dal maresciallo di Boucicaut, che piace meglio ad essi colla sua severità, di quello sia il suo antecessore per la galanteria.

L' imperator Roberto incoronato a Colonia: insensibile Venceslao alla propria deposizione, seguita a regnare in Boemia, e sostenuto da una fazione non dimette il suo titolo d' *imperatore*, e riman poco dopo incarcerato dai Boemi per la seconda volta. Suo fratello Sigismondo vien dichiarato reggente del regno; ma Venceslao scappa di prigione, risale al trono, e trae cruda vendetta dei suoi nimici.

Giovanni Galeazzo Visconti sconfigge presso il lago di Garda le truppe dell' imperatore Roberto, che mira ad involargli il Milanese.

La Moldavia e la Valachia pongonsi sotto protezione della Polonia.

Il sultano Bajazet, attaccato dal maresciallo di Boucicaut alla testa di 600 armigeri e di 800 alabardieri spediti dal re di Francia, leva l'assedio di Costantinopoli e lo tramuta in blocco; si collega ad Amed Gelair, sultano di Bagdad, già fugato, e con Cara-Iusuf capo dei Turcomani dal castrato nero, padrone della Mesopotamia e dell' Armenia; s' impadronisce di quest' ultima e spoglia de'suoi stati Mir-Taharten, principe d'Ardzengian, alleato di Tamerlano. Il fuggitivo Taharten passa nel Mogolistan, e ripara presso Tamerlano, occupato ancora nella conquista delle Indie. Lo stesso Manuele II fa di bel nuovo sollecitar Tamerlano, che si decide finalmente a dimandar ragione a Bajazet delle sue alleanze e delle sue intraprese sulle proprie conquiste, di cui lagnavansi la reggenza di Samarcanda e parecchi principi d' Asia. Lascia Tamerlano le Indie, ritorna nella sua capitale, decide la guerra contro Bajazet, e di Persia gli manda ad Andrinopoli un emiro che vien male accolto; avanza egli immantinenti sull' Armenia, alla testa di un esercito di 300 mila uomini di cavalleria e di 500 mila fantaccini; s' impadronisce dell' Armenia, ma non la custodisce.

Il principe d' Ien, uno dei zii di Chien-uenti, imperator della China, continua nella sua sommossa, e forma contro di lui possente fazione, sotto pretesto della perversità de' suoi ministri, che consigliato lo avevano ad allontanare da lui la sua famiglia, ma in fatto per ambizione; allontanasi dalla città di Peping onde attirarvi il generale Liching-ton, e finge di attaccare Tai-tong. Liching-tong vi si dirige, ed il principe ve lo siegue. Ritorna Liching-tong a Te-cieu, e vi raguna un esercito formidabile; portavisi il principe d' Ien, ed impegna una fazione che si fa micidiale; poi si ritira e ricomincia il dì dopo; tre cavalli gli cadono sotto. Tutto piega davanti agli imperiali; il principe dà indietro, ma richiamato dal grido di *vittoria* gli attacca nel centro. Prende Liching-tong la fuga, dopo avere perduti oltre a cento mila uomini. Lo insegue il principe fino a Tsinan ove trovasi un esercito ragguardevole, lo attacca, e lo sbaraglia una seconda volta. Costernata la corte imperiale richiama Liching-tong, ed in sua vece nomina Cing-iong. Tsinan resta investita. Tre mesi dopo il principe d' Ien cade in un laccio dove quasi perisce; sapendo avvicinarsi Cing-iong ei leva l'assedio e si mette in via pel Leao-tong; poi ritorna e sorprende l'avanguardo di Cing-iong; si fa ben presto il combattimento generale ed il principe rispinto gettasi nelle file, ed avviluppato non riesce a salvarsi che a furia di maravigliosi atti di coraggio, e col soccorso di nuove truppe.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1402

Il duca d' Orleans governa la Francia in esclusione del duca di Borgogna, per intrigo d' Isabella di Baviera.

L' ordine teutonico acquista la nuova Marca di Brandeborgo.

Abu-Meemed, fratello d' Abuzian, re di Tremecen, ammazza questo principe e gli succede; ma non va molto ch' è scacciato da Abdulla-Ibu-Culè.

Tamerlano attacca Sebaste, la investe e la prende; la cittadella è assediata con torri in giro, con fuochi alla greca, e quantunque difesa dal bravo e vecchio ufficiale Rustan, pur tuttavia riman presa. Passa Bajazet in persona nella Cappadocia, e giunge ad Amasia. Tamerlano si mette in istrada per Cesarea ed accampa vicino ad Ancira; avanza Bajazet e Tamerlano si avventura ad investire Ancira od Angora, capitale della Galazia; ma l' esercito ottomano ne fa levare l' assedio. Dispone Tamerlano l' esercito suo: l' ala sinistra è comandata dal mirza Sciaroc suo figliuolo; la sinistra dall' altro suo figlio il mirza Miranscia ed il centro dal mirza Meemed; Tamerlano comanda la riserva. Bajazet schiera il suo a mezzaluna, ei comandando il centro, le ale e la riserva affidando a' propri figliuoli. Si dà battaglia il 1 luglio, o, secondo Lebeau, il 28 febbraio. S'azzuffano le ale, ed ucciso il despota di Servia, i Turchi piegano; il corpo di battaglia tien fermo, e la vittoria è indecisa: i Turchi rallentano, i Tartari incalzano. Tamerlano ne va diritto a Bajazet, lo circonda, lo vede fuggire, l' obbliga ad arrendersi, gli fa legar le mani e lo traduce al suo campo. Gli comparisce Bajazet davanti senza umiliarsi; fatto prigione Musa, un de'figli suoi, gli è pure condotto. Ancira s' arrende, e l' esercito di Tamerlano si sparge per la Natolia, prende Bursa colle sue ricchezze e la incendia. Apre Nicea le sue porte. Avanza Tamerlano fin a Magnesia, traendo seco Bajazet, caricandolo d' oltraggi fin a farlo rinchiudere in una gabbia di ferro, trattamento di cui veggonsi altri esempi nel 15.mo secolo, e che lo determina l' anno dopo a por termine a' suoi giorni. Solimano infrattanto, maggiore de' suoi figli, raccoglie qualche avanzi di truppe e si sostiene contro Tamerlano. Gli ambasciatori di Manuele II, che rientrato era in Costantinopoli e che fatto aveva relegar Giovanni nell' isola di Lesbo, si presentano a Tamerlano, che poco dopo prende Smirne ai cavalieri di S. Giovanni accorsi da Rodi.

Fine dell' impero del Zagatai per opera della discordia nata fra' principi pretendenti che si espellono gli uni gli altri: ma l' ultimo Elci-Timur non diventa meglio d' un principe al seguito di Tamerlano.

Indebolito il principe d' Ien, raccoglie il suo esercito e piomba sul generale Cing-iong che resta battuto. L' imperatore Chien-uenti esilia i suoi ministri, ne informa il principe che dimanda la loro morte, e marcia sopra Peping: incendia le barche che recano i tributi alla capitale, e passa nell' Onan; manda aiuti a suo figlio che difende Peping, e ne fa levare l' assedio; i popoli delle montagne ne vengono a rimettersi a lui: si avvicina ad Oai-ngan che nega d' arrendersi.

Guerra fra il Tonchin e la Cochinchina: Lichili, usurpatore del primo di questi due regni, pone suo figlio sul trono del secondo.

1403

Enrico III, re di Castiglia, manda a Tamerlano ambasceria a Samarcanda; Don Ruis Gonzales de Clavijo è alla testa.

Benedetto XIII scappa dal suo palazzo d' Avignone dov' era trattenuto sempre prigione; la Francia e la Spagna rientrano sotto la sua obbedienza, appunto per aver egli accettata la cessione da Bonifazio IX ostinatamente ricusata.

Approfittando Manuele II della vittoria di Tamerlano, e della prigionia del sultano, ripiglia diverse provincie delle quali rimane in possesso fin alla morte.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1403

Saputa Tamerlano la morte di Bajazet, dopo aver indarno impegnato Solimano ad arrendersegli, mette suo fratello Musa, fatto insieme al padre prigione, al possesso de' suoi stati; ma nel mentre che Tamerlano passa in Egitto, il maggior suo fratello Solimano lo costringe a salvarsi in Europa.

Adirato Tamerlano per l'alleanza di Faragdo o Farudgo, da' Latini appellato *Mechela*, soldano d'Egitto, con Cara-Iusuf, principe dei Turcomani dal castrato nero, e de' soccorsi che aveva dati a Bajazet, vuol gastigarnelo e l'esercito suo dirige sopra la Siria: attacca la fortezza di Beesna presso Aleppo e la prende d'assalto. Tutta la Siria è in allarme. L'emiro Sciadun, governatore di Damasco, pegli ordini del sultano Farudgo, si reca ad Aleppo e vi è raggiunto dagli emiri d'Emessa, d'Antiochia, di Tripoli, di Samaria, di Balbec e di Gerusalemme. Tamerlano è già in vista d'Aleppo; l'esercito dei Sirii sfila sotto le sue mura, capitanato da Sciadun e da Temurtac, governatore d'Aleppo. Si presenta Tamerlano; i suoi elefanti spaventano i Sirii che scompongonsi; Temurtac resta ucciso; Sciadun si ritira in Aleppo, e l'esercito si sbanda; ma i Tartari gl'inseguono e la carneficina si fa orribile, chè Aleppo non può dar ricetto a tutti i fuggitivi. Tamerlano dà l'assalto ed il suo esercito entra coi vinti: il forte d'Aleppo è smantellato. Sciadun s'arrende. Entra Tamerlano in Aleppo, e vi riceve un inviato dei Drusi del monte Libano che vengono a sottomettersi a lui: egli passa l'Oronte, fa investire Apamea od Ama che s'arrende, come anche Emeso e Balbec. Bedreddin, emiro dei Drusi, viene a congiungersi a lui, e gli fa visitare le montagne dell'Anti-Libano; i suoi luogotenenti prendono Gallipoli e Gebail.

La corte imperiale della China manda un esercito nello Sciantong; il principe d'Ien vi si dirige, e storna tale misura, ed obbliga il generale Ting-ngan ad una battaglia il cui esito rimane indeciso; ma il giorno dopo pronunciasi la vittoria pel principe e gli assicura l'impero: Ting-ngan rimane prigioniero. Richiama l'imperatore Chien-uenti i suoi due ministri per avvisare i mezzi d'impedire lo avvicinamento del principe di Ien alla capitale. Si fan venire cento mila uomini dal Leao-tong; ma Iang-uen posto loro alla testa, viene sconfitto e fatto prigione. Il principe d'Ien passa l'Oai-o a dispetto di Cing-iong il cui esercito prende la fuga, s'impadronisce di parecchie città, e marcia dritto sopra Iang-cieu che gli cade in mano; padrone di tutto il settentrione del Chiang, giunge fin a cinque giornate da Nanchin; e quivi la costernazione si fa generale. Gli propone Chien-uenti di dividere l'impero, ma il principe gli risponde non intendere se non di punire i traditori fautori delle sommosse e si dispone a passare il Chiang: Cing-iong vorrebbe opporvisi, ed il suo esercito si dà tutto al principe. Cien-uenti tenta a difendersi, ma gli riesce a male; manda negoziatori e il principe ricusa di spiegarsi: quindi l'imperatore è consigliato a salvarsi, e i suoi ministri scappano. S'impadronisce il principe d'Ien d'una delle porte di Nanchin; allora ne vengono i mandarini a lui, e Chien-uenti abbandonato vuole ammazzarsi, ma è consigliato in quella vece a indossar abiti di bonzo e supporre uno scritto di Ong-vu. L'imperatrice si precipita nelle fiamme del palazzo incendiato; e l'imperatore accetta l'offertogli partito, e scappa con un tao-sse che lo guida. Intanto il principe d'Ien riceve gli omaggi dei grandi, punisce i traditori, e si fa sollecitare a salir il trono; fa quindi morire le donne e gli eunuchi addetti a Chien-uenti, fa raccorre le ossa che gli si fa credere del suo predecessore, concede amnistia, e fa abolire la memoria di Chien-uenti che va a nascondersi nella provincia del Iun-nan, dove mena vita errante d'asilo in asilo ajutato dai parenti di queglino che lo seguirono.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il principe di Ien prende il nome di *Cing-tsu* o Iong-lo e la sua corte fissa a Peping che appella Sciuntien.

I Nucie di Nan-coan o del mezzodì la cozzano coi Nucie selvaggi.

L'imperatore del Giappone manda a pagar tributo all'imperator della China.

1404

I Veneziani pigliano Verona, e pongon fine al governo degli Scaligeri.

Il papa Benedetto XIII propone accomodamento al papa Bonifazio IX che muore dalla pietra. I cardinali romani eleggono Cosmato de' Meliorati, che prende il nome d'*Innocenzo VII*.

L'ordine teutonico acquista anche la Samogizia dal re di Polonia, col che si rende potentissimo.

Sedizione di Lovanio, che obbliga il commercio dei Paesi Bassi a ritirarsi in Olanda e in Inghilterra.

Cara-Iusuf, capo dei Turcomani dal castrato nero, si accomoda con Tamerlano e gli presta omaggio.

Faradgo, soldano d'Egitto, informato dello allontanarsi di Tamerlano, leva nuovo esercito e si reca a Damasco; manda poi a Tamerlano, in qualità di ambasciadori, due manigoldi coll'ordine di trucidarlo; dimandano costoro udienza secreta; ma caduti in sospetto, e scoperti armati di pugnali avvelenati, confessano ogni macchinazione; uno di essi è dato a morte; retrospinto l'altro mutilato al soldano. Ussein, uno dei nipoti di Tamerlano, offeso per non aver ottenuto un impiego che sollecitava, passa a Damasco presso il soldano che lo riceve. Gli fa Tamerlano offerire la pace e si allontana; ma il soldano fa caricare il suo retroguardo. Richiama Tamerlano l'esercito suo e lo dispone a battaglia; il soldano fa suonare all'attacco, ma il suo esercito prende la fuga e si riduce in Damasco. Fatto Ussein prigione, vien presentato a Tamerlano, e ridotto al grado di semplice soldato. Il soldano ritirato a Damasco si salva al Cairo: e Damasco, investita, riman presa; tuttavia l'emiro Gesdar ripara nella cittadella che si difende, ma non va molto ch'è ridotta. Ammala Tamerlano e stimasi suscitato ad oggetto di vendicare sui Sirii i furori dei primi Ommiadi. Damasco è saccheggiata ed incendiata. Vuol Tamerlano passare in Egitto, ma suo figlio Mirza Eschender, da lui re di Persia stabilito e di parte dell'Iran, fa sì coll'essersi abbandonato ai piaceri ed alle prodigalità, e coll'aver anche sollevati i popoli dei suoi stati, che passi egli, Tamerlano, l'Eufrate, che attraversi il Diarbekir, che prenda Edessa e passi per Bagdad, che riaccomodata erasi sotto la dominazione di Amed-Gelair, la riprenda, la saccheggi e ne rieda in Persia. Fatto arrestare Eschender giunge egli ad Ispaan, e ascolta le lagnanze dei malcontenti; quindi il mirza Eschender è ridotto a privata condizione, l'emiro che vessato aveva il popolo in suo nome è ucciso; il visir Adgi-Seifeddin è nominato luogotenente generale di Persia: e così il regno pacificato, riede Tamerlano a Samarcanda, dopo sette anni di assenza; vi si dà cinque mesi di riposo, e vagheggia intanto il divisamento d'invadere la China; raguna in prima tutti i suoi emiri ed i capi delle orde a Canigheul, nelle vicinanze di Cech: i mirza, gli emiri e i principali dell'impero, i governatori delle provincie, tutti i suoi generali, tutti gli ambasciadori delle nazioni sommesse o che teneano relazioni con lui, anche quello di Spagna, tutti in una parola vi si trovano e vi ricevono nuove patenti. Il mirza Sciaroc, vi è nominato re del Susistan, della Margiana e del Carismo, di cui doveva essere Sterat capitale. Riceve il mirza Omar in retaggio il paese che aveva formato l'impero d'Ulagu-can, e che comprendeva l'antica Media, la Natolia o Rum, fino a Costantinopoli, e la Siria fin all'Egitto. La Persia e i due Irac, detto uno *Irac-Azemi*, e l'altro *Irac-Arabi*, vengono

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

sottomessi al governo del mirza Abubecre. Il regno di Bagdad colla Mesopotamia è dato al mirza Rustam. Il mirza Eschender, rimesso in grazia, si ha la Giorgia, l'Imiretta, Gurief ed il paese che giace a mattina del mar Caspio, fino alle sponde del mar Nero. Il mirza Ulubec è fatto governatore delle città di Tacunt, di Seiram e di tutto il paese dei Geti, fin a' confini della China. Il principe Idecu cui Tocatmiscan avea lasciato il suo imperio delle due Russie, ne vien in persona a far la conferma di tal donazione: e Tamerlano lo nomina sovrano di tutti i paesi compresi fra il Volga, il Boristene, il Tanai e dal mar Ghiacciale sin alle frontiere del Gete. Dopo questa celebre assemblea, in cui tutti allo stesso giorno marita i suoi nipoti e maschi e femmine, fa Tamerlano ritorno a Samarcanda, ordina i preparativi del suo esercito per andarne a conquistare la China, e lo fa marciare durante l'inverno.

Tamerlano vuol costringere i Turcomani dal castrato nero a ripassare nel Zagatai, lor paese originario, e ad abbandonare la Natolia e la Siria dove si volevano fissare.

L'imperatore della China Cing-tsù, rimunerati gli officiali che ben servito l'avevano contro Chien-uenti, imprende a ristabilire la pace fra' popoli del settentrione, conferma Culi-ci a coan dei Tartari: Alutai e Maamu vi si oppongono per ciò che non è della famiglia degl'Iuen, e son aggregati in sua vece.

L'imperatore Cing-tsu crea Li-tsong re del Tonchin, perchè gli si è fatto intendere che dopo l'estinzione intera dei Ting il popolo lo ha già trascelto a regnare.

1405

Giovanni, soprannominato Senza-Paura, succede a suo padre Filippo, conte di Fiandra, morto l'anno prima; intende dapprima a purgare le coste di quella contrada dagli Inglesi che le infestano e le desolano; parte quindi per la Francia, dove oppone al partito d'Orleans il suo credito ed il suo potere; le quali due fazioni che dividono e suscitano i Francesi, si fanno terribili e sanguinose, e cagionano allo stato infiniti mali; tuttavia esse lasciano per alcun tempo riposare le reciproche animosità, e sembrano alquanto avvicinarsi a merito della mediazione e delle cure del re di Sicilia. Nel qual frattempo il duca Giovanni si occupa dell'amministrazione dei suoi stati, e tutte concentra le sue premure in regolarne saggiamente ogni parte; i membri della Fiandra, cioè a dire le città di Gand, di Bruggia e d'Ipres, gli presentano allora una rimostranza, e il pregano a fissare la sua residenza nei lor dominii, ed a far sì che nel caso mai affari urgenti lo appellassero altrove, si compiacesse lasciar fra loro la duchessa sua consorte durante la sua assenza in compagnia di qualche instrutto personaggio, onde vegliare sulle cose del paese; dimandano inoltre la conferma di tutti i loro diritti, statuti e privilegi; che la provincia sia amministrata secondo le leggi e dai magistrati della città; aggiungono pure che la loro neutralità tra la Francia e l'Inghilterra sia mantenuta e rispettata; che nessuna città della Fiandra occidentale venga separata dalla Fiandra propriamente detta, e che finalmente tutti gli affari s'abbiano a trattare esclusivamente in fiammingo; tutti i quali punti sono senza difficoltà dal principe concessi, e con tale condiscendenza l'affetto coltivasi e l'attaccamento dei Fiamminghi.

Giovanni di Bethencourt, gentiluomo normanno, scuopre le isole Canarie; e da Enrico III, re di Castiglia, ne viene nominato a re.

I Genovesi ed i Pisani passano all'obbedienza di Benedetto XIII che va a Genova; andarne volendo sin a Roma per conferire con Innocenzo VII, l'obbliga la peste a ritirarsi a Marsiglia; ed una sedizione obbliga Innocenzo VII d'altro canto ad evacuar Roma.

Dopo avere lasciata la cura di Samarcanda all'emiro Argunscia, Tamerlano ne parte accompagnato dai suoi principali emiri: ma il freddo sviluppasi violentemente nella Sogdiana. Giunto il suo esercito al fiume Iassarte, lo attraversa sul ghiaccio, ed arriva ad Otrar. Manda Tamerlano ad aprire una via a traverso le nevi; ma una febbre maligna cagionata dalle fatiche e dal freddo, s'impossessa di lui; raccomanda i suoi popoli ai capi suoi, dichiara suo figlio Pir-Meemed-Geanzir suo erede universale e suo successore all'impero per dominare sui propri fratelli, e conservando la già fatta disposizione dei diversi regni, si muore. Gelosi parecchi principi della scelta fatta da Tamerlano di Pir-Meemed, negano di piegarvisi, e tre de' suoi figliuoli disputansi la successione. Ussein, figliuolo d'una sua figlia, trovandosi a Samarcanda, si mette in capo la corona e s'impadronisce dei suoi tesori. Il mirza Calil, che tiene all'esercito il comando dell'ala destra, rinunzia alla spedizione della China, ritorna a Samarcanda e si fa gridare gran can: ajutato d'Argunscia che vi comanda, ei si mette in possesso del trono e dei tesori dell'impero; ma dominato da Sadi-Mulc, donna che lo aveva innamorato, tutte dissipa quelle ricchezze. Riaccendonsi le guerre civili. Suo fratello Meemed rivendica i di lui diritti, rompe battaglia, è vinto, e fa ritorno nel Candaar. Ogni principe prende posto; i popoli scuotono il giogo, e l'impero di Gengis-can e di Tamerlano crolla di bel nuovo.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Cara-Iusuf, capo dei Turcomani dal castrato nero, ribellasi contro a' figli di Tamerlano, e si rende padrone della maggiore Armenia e della minore, di dove scaccia l'ultimo principe della dinastia ilcania che ancora vi regnava, e dalla quale il paese trasse il nome di *Turcomania*.

Eloi-Timur, can del Zagatai, discendente di Gengis-can, che venuto erane a visitar Tamerlano, e rimasto era nella sua corte fin alla morte di questo principe, ritorna ad Olong-Iun, dove principia a regnare appunto quest'anno.

L'imperatore Cing-tsu nomina Ciu-cao-ci, uno de' suoi figliuoli, principe ereditario; stabilisce Ngan-che-tiemur re d'Ami, lo crea principe di Ciong-sciun, e la sua dominazione estende su parecchie città.

Cin-tien-ping, della famiglia dei Cin, che regnato aveva nel Tonchin, viene a lagnarsi con Cing-tsu della nominazione di Li-tsong, e chiede giustizia dell'usurpazione di Lichimao.

1406

I duchi d'Orleans e di Borgogna fingono di riconciliarsi.

Enrico III, re di Castiglia, muore avvelenato da un medico ebreo; lascia erede don Giovanni II suo figliuolo, di soli 10 mesi, che raccomanda a suo fratello don Ferdinando, che non tradisce le sue speranze; ricusa le offerte dei grandi che lo impegnavano a pigliare egli stesso la corona, e la conserva al nipote.

S'invola nuovamente la Francia all'obbedienza di Benedetto XIII. Morte d'Innocenzo VII. I cardinali romani eleggono Angelo Corrario, veneziano, che assume il nome di *Gregorio XII*. I due contendenti offrono di cedere il loro posto, purchè la cessione si avveri.

Pisa assediata dai Fiorentini che se ne impadroniscono.

Mirza-Meemet, ritornato nel Candahar, dà occasione, colla sua debolezza, a Pir-Alitaza suo ministro di ribellarsi contro di lui e di pretendere alla sua corona: scacciato dai grandi, ripara presso Sa-Roc, figliuolo di Tamerlano, che lo punisce del suo tradimento.

Sapendo che l'imperatore della China Cing-tsu vuol vendicare la fattagli sorpresa, Li-tsong offre di restituire il trono del Tonchin a Cin-tien-ping, L'imperatore Cing-tsu diffidando di Li-tsong, fa accompagnare quest'ultimo da Oang-tsong: li attira Li-tsong in una imboscata, e fatto trucidare Ci-tien-

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ping, procura di circuire Oang-tsong che ritorna alla corte a dar conto di questa perfidia.

Formano gli Eleuti uno stato separato, e si conservano indipendenti.

1407 Il duca d' Orleans, fratello del re di Francia, vien assassinato a Parigi per ordine del duca di Borgogna: il qual omicidio diventa fonte di gran mali in Francia. Formano gli amici di questo principe, per vendicar la sua morte, un partito alla cui testa trovasi il contestabile d' Armagnac.

Maometto IX, re di Granata, alleato del re di Tunisi, rompe la tregua colla Castiglia, e riporta sulle prime qualche vantaggi; ma Ferdinando, reggente e tutore del giovine re Giovanni II, vendica gli Spagnuoli; sconfigge i Mori, ne uccide 15 mila, e ad essi prende la città d' Antiguera.

Cara-Iusuf, capo della fazione dell'ariete nero, successore di Tamerlano in Persia, prende Babilonia o Bagdad al sultano Elcom.

Il subab d' Amadabad, Amed, fonda Guzarate nelle Indie.

L' imperatore Cing-tsu, irritato dalla perfidia di Li-tsong, rimanda Oang-tsong a trarne vendetta raccomandandogli di riporre sul trono del Tonchin un membro della famiglia dei Ting; alla vista dell' esercito chinese, Li-tsong ed eziandio Lichimao si salvano; i loro uffiziali si sommettono: Li-tsong e Lichimao co' loro figliuoli son fatti prigionieri, e tutto il regno si sommette ai Chinesi. Ned essendosi alcun principe trovato della famiglia dei Ting, il Tonchin è ridotto a provincia chinese sotto il nome di *Iao-cì*.

1408 Giovanni Senza Paura, duca di Borgogna, si ritira in Fiandra dopo essersi giustificato della morte del duca d' Orleans che ne va impunita; fingono le due case di riappattumarsi nella città di Chartres. Valentina di Milano, vedova del duca d' Orleans, muore d' affanno per veder invendicata la morte del proprio marito.

Ladislao, re di Napoli, s' impadronisce di Roma; si caccia la divisione fra il papa Gregorio XII ed i suoi cardinali. Minacciato Benedetto XIII d' arresto dal re di Francia, si ritira in Catalogna. Unisconsi i cardinali d' Avignone a quelli di Roma coll' animo di fare una nomina comune; la Francia li protegge e fa arrestare gl' inviati di papa Benedetto XIII che recavano lettere ingiuriose. Gregorio XII si ritira a Siena.

Maometto IX, re di Granata, assicurar volendo al proprio figlio la corona, manda un suo officiale alla prigione di Giuseppe suo fratello, coll' ordine di mozzargli la testa; ma il principe che sta conducendo una partita agli scacchi dimanda il tempo per ultimarla, e infrattanto giunge un altro messaggero colla notizia della morte di Maometto IX e dell' acclamazione di Giuseppe a suo successore al trono. Rende questo principe il suo popolo felice.

Lichimao e Li-tsong son accusati d' aver fatto assassinare la famiglia dei Ting loro sovrani; viene Lichimao relegato nella provincia di Cuang-si, e Li-tsong che aveva molta esperienza è adoperato negli eserciti.

1409 I papi Gregorio XII e Benedetto XIII sono deposti a Pisa, e Pietro di Candia, greco di nazione, viene acclamato papa sotto nome di *Alessandro V*. Baldassare Cossa, a nome di questo papa, riprende Roma a Ladislao, re di Napoli.

I Genovesi scuotono il giogo dei Francesi, ne trucidano buon numero, e nominano a capitano generale, Teodoro, marchese di Monferrato.

Muley-Abusaid, re di Marocco, è assassinato dal suo visir. Guerra fra Said e Jacub, due suoi fratelli; Abdulla, figliuolo di Muley-Abusaid, è nominato.

Un certo Chien-ting, delle montagne del Tonchin, raguna i malcontenti e dà addosso ai generali chinesi; l' imperatore Cing-tsu manda il generale Ciang-fu

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

contro di lui. Vengono i Tonchinesi sostenuti dal principe di Laos e dal re di Cochinchina.

Il re di Malaca manda il suo tributo alla China.

1410 Morte di Martino, re d'Aragona. Interregno di due anni.

Giovanni Senza Paura, duca di Borgogna, s' impadronisce del governo di Francia; le fazioni dei Borgognoni e degli Orleanesi-Armagnac dividono i Francesi.

Morte di Alessandro V a Bologna, dov' erasi ritirato a motivo di un contagio che affliggeva Pisa. I cardinali eleggono Baldassare Cossa, napolitano, che assume il nome di *Giovanni XXIII*, quantunque sospetto di aver avvelenato Alessandro V del quale era arbitro assoluto.

Morte dell' imperatore Roberto: Sigismondo, fratello di Venceslao, di già re d' Ungheria, viene eletto da una parte degli elettori, e gli altri acclamano Josse, marchese di Moravia: dopo la morte di quest' ultimo, quasi subito accaduta, tutti riuniscons i suffragi per Sigismondo.

Friborgo si unisce agli Svizzeri, come pure lo stato di Neuchâtel, repubblica in pari tempo e principato.

Solimano, figliuolo e successore di Bajazet, sultano dei Turchi, viene ucciso, ovver trovato nel bagno briaco; suo fratello Musa lo sostituisce; ma non è riconosciuto che ne' suoi stati d' Europa. Maometto, suo più giovine fratello, che teneasi in Amasia, durante il combattimento dei due fratelli, s' impadronisce degli stati d' Asia, ed a se molti attira partigiani di Musa.

Gl' ilcanii di Persia son distrutti da' Turcomani del castrato nero, come pure i discendenti d' Ulagu.

Ranscu, re del Tibet, usurpa il Bengala.

Morte d' Abdulla-Ibn-Culè, capo dei Zenaniani di Tremecen; Abul-Raman suo figliuolo, che gli succede, viene detronizzato da Said, figliuolo d' Abu-Amu.

L' imperator della China recasi a Pechino. Ribellione de' Penia-sceli, capo dei Mongu, e di parecchi altri principi nella Tartaria. Chieu-fu, mandato contro di loro, li fuga verso il settentrione; ma i Tartari lo fan cadere in un' imboscata, dov' ei col suo esercito perisce: si determina l' imperatore a marciarvi in persona.

1411 Pace conchiusa nel castello di Bicetre, tra le due fazioni che desolano la Francia. Ricominciano le turbolenze. Il conte di S. Pol, partigiano della casa di Borgogna, solleva la plebe di Parigi, ed arma 500 beccaj, appellati Caboscianì, dal nome di Caboscio, uno dei loro capi, e costoro fanno tremare la città. Sostenuto il duca d'Orleans da Isabella di Baviera, chiama in Francia gl' Inglesi. Il re, consigliato dal duca di Borgogna, arma contro di lui, come pure suo zio duca di Berrì.

Papa Giovanni XXIII fa la guerra a Ladislao, re di Napoli, che sosteneva la fazione di Gregorio XII, e lo sconfigge; ripristina Ladislao i suoi affari, e guida un esercito sin alle porte di Roma. Il papa e questo principe stringono insieme accordo secreto.

Pace fra Giovanni I, soprannominato il *Bastardo*, re di Portogallo, e Giovanni II, re di Castiglia.

Abdulvaed scaccia l' usurpatore Said dal trono di Fez.

Mentre l' imperatore Cing-tsu disponesi a marciar sulla Tartaria, Chien-ting prende il titolo d' *imperatore del Tonchin*; ma Ciang-fu lo raggiunge e lo fa giustiziare come ribelle; ottengono i suoi partigiani il loro perdono, e

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

periscono nella loro rivolta; intanto l'imperatore insegue Penia-sceli fin al mare del nord: Alutai, capo dei Tartari, vuol tagliare la ritirata a questo principe che lo obbliga a fuggire, e poi ritorna a Pechin, e di là a Nanchin.

1412 Se il duca Giovanni ottiene la confidenza dei suoi sudditi col suo rispetto alle leggi, ai privilegi e alla loro libertà, Antonio di Borgogna, duca del Brabante, è ben lungi dal godere degli stessi vantaggi: questo principe, poco popolare, non inspira a quei del Brabante che sentimenti d'odio e di diffidenza; aumenta anche di più il loro malcontento, esigendo dagli stati adunati che proveggano al servigio ordinario, senza volere far loro, secondo l'uso, conoscere il nimico ch'ei si dispone ad attaccare. La sua dimanda è rigettata quindi dalle principali città del Brabante; si studia il duca di vincere questa resistenza, arringando dal palazzo municipale il popolo di Brusselle; e la moltitudine infatti commossa dal suo discorso, già grida: *Prence, eccoci pronti a seguirvi!* ma subito uno degli scabini ch'era al fianco del duca, esclama ad alta voce: *Che quelli che gridarono marcino pure: ma le città non si accomodano al servigio d'una guerra la cui causa è sconosciuta.* A' quali detti tutto il popolo lascia la pubblica piazza e si ritira. Compie il duca felicemente anche senza l'ajuto del Brabante, la guerra che faceva contro il duca di Gheldria; ma al suo ritorno da quella spedizione, l'indifferenza pe' sudditi suoi e la predilezione pei Francesi, terminano di esacerbare violentemente gli animi; pure in tumultuante assemblea tenuta a Vilvorde, gli stati ed il principe sembrano riconciliarsi fra loro.

Dopo due anni d'interregno, Ferdinando, infante di Castiglia, figlio di Eleonora, sorella maggiore di Martino, reggente e zio del giovine re di Castiglia, è acclamato re di Aragona dai nove principali signori del regno convenuti a Caspe. Il conte d'Urgel opponesi a questa elezione, prende le armi e soccombe.

Morte di Margherita Valdemar, regina dei tre regni del Nord; il di lei figlio Erico XIII le succede, e si fa in seguito tiranno della Svezia.

Pace d'Auxerre. Ricominciano le turbolenze di Francia, ed i Parigini, imbaldanziti dal duca di Borgogna, tengono chiuso nel palazzo S. Pol, Luigi, delfino, suo genero ed amico del duca d'Orleans, che voleva scappar da Parigi. Si unisce il re al duca d'Orleans, e fa la guerra al duca di Borgogna sostenuto da 6 mila Inglesi.

Ladislao riconosce il papa Giovanni XXIII: Gregorio XII è costretto ad uscir di Gaeta e a tener a Rimini la corte.

Battaglia di Semendria, nella quale l'imperatore Sigismondo vien compiutamente disfatto da Musa sultano dei Turchi.

Giovanni I, re di Portogallo, equipaggia a Lisbona una flotta per attaccare i Mori fissati sulla costa di Barbaria; navigano alcuni vascelli di questa flotta lungo la costa d'Africa, bagnata dall'Oceano Atlantico, e scuoprono parecchi paesi fin allora sconosciuti.

Maometto, 3.° figliuolo di Bajazet, dimanda ed ottiene da Manuele II, greco imperatore, ajuti contro suo fratello Musa.

Sciasmir, re di Cascemire, della famiglia dei Pandwani, rispinge i Turchi dai suoi stati.

Persuaso Ciang-fu della sommissione dei ribelli del Tonchin, erane venuto alla corte; alla nuova della lor sommossa, riparte, li rompe, e la pace restituisce a tutto il paese.

Un inviato d'Alutai, capo dei Tartari, viene a dimandar all'imperator della China che le sue orde siano messe sul piede di quelle dei Nucie e dei Tufan; ma nol si accorda.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1413 Morte di Enrico IV, re d'Inghilterra; Enrico V suo figliuolo, soprannominato *il Dissoluto*, gli succede e cambia di condotta.

I Genovesi ripristinano il dogato.

Giovanni XXIII la cozza nuovamente col re Ladislao, e fa pubblicare una crociata contro di lui, perchè sosteneva le parti di Gregorio XII. Il principe lo scaccia da Roma, e l'obbliga a riparare in Lombardia, dov'ei tratta coll'imperator Sigismondo.

Avendo Maometto I preso e sconfitto suo fratello Musa, lo fa morire, e diventa sultano dei Turchi ottomani che non noverano se non per interregno i tempi di Solimano e di Musa.

Un Seid o discendente del profeta Maometto, per nome *Scizer*, distrugge il regno dei Patani o Afgani nelle Indie, e s'impadronisce del trono di cui gode la sua posterità fin al 1450, anno in cui un afgan per nome *Belloli* se ne impadronisce di bel nuovo.

Otto bonzi del lama governano il Tibet.

Un deputato del paese degli Uala, mandato da Maamu, principe di Sciunning, reca la nuova ch'egli ha raggiunto Penia-sceli, che ha rovinata intieramente la sua fazione, e posto in sua vece Talipa, della famiglia stessa di lui.

1414 Gli Inglesi vogliono approfittare delle guerre civili da cui è lacerata la Francia, per rinnovarle la guerra.

Il re di Napoli Ladislao muore snervato dai piaceri; ma a detto d'alcuni il veleno affrettò la sua fine; sua sorella Giovanna II gli succede, e sposasi a Giacomo di Borbone, conte della Marca, senza rinunziare a due favoriti che dividevano l'autorità.

L'imperator Sigismondo manda ambasciatori in tutte le corti d'Europa, e trascorre egli stesso la Francia, la Spagna, l'Inghilterra e l'Italia, per determinarne i re a far cessare lo scandalo dell'esistenza di più papi.

Portano i Veneziani le armi loro in Morea contro i Turchi, e contro parecchi signori de' quali invadono gli stati in Dalmazia e nel Friuli; comprano Patrasso, Zara e Corinto; è il tempo del gran fiore del loro commercio.

Alessandro, primo czar di Georgia, smembra questo stato in tre regni; cioè Cartalinia, Cachezia e Imiretta.

Alutai, capo dei Tartari, perde una battaglia nel paese degli Uala, dove Maamu lo costringe a lasciare il nord e a ritirarsi colla sua orda ver mezzodì: si sommette egli all'imperator della China che lo nomina principe di Oning, assegnandogli la sua residenza al nord dello Sciamo, ed a Maamu al paese degli Uala.

Un nuovo capo per nome *Lili* si mette alla testa dei ribelli di Tonchin.

I pirati del Giappone devastano le coste della Corea.

Nega il Giappone tributo alla China.

1415 Morte di Luigi, primo delfino di Francia; Giovanni, 2.° delfino, che collegato erasi col duca di Borgogna, muore avvelenato nel 1416.

Giovanni I, re di Portogallo, imprende a fare qualche conquiste in Africa per contenere i Mori; equipaggia una flotta e s'impadronisce della città di Ceuta.

Mentre il conte di Fiandra si occupa dell'amministrazione de' suoi stati; mentre i suoi popoli con sapienza governa e con dolcezza; mentre li rende felici rispettandone le libertà e le franchigie, la fazione degli Armagnac approfitta della sua assenza, e l'ascendente ripiglia e l'influenza alla corte di Francia; le lettere di grazia che ottenute aveva per l'assassinio del duca d'Orleans, di cui era accusato, sono annullate; adirato pel momentaneo trionfo de' suoi nimici,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Giovanni Senza Paura parte tostamente per Parigi e la sua presenza agghiaccia di spavento la fazione a lui contraria; riacquista ben tosto il suo credito ed il suo potere; scorre il sangue nella capitale e nelle provincie. Enrico V, re d'Inghilterra, approfitta bravamente delle crudeli divisioni, entra in Francia, pianta l'assedio dinanzi Harfleur, di cui s'impadronisce, dopo molti micidiali attacchi; avanza quindi nell'Artois; ma arrestato nelle vicinanze d'Azincourt dalla superiorità dell'esercito francese, non esita però a dar battaglia al nemico e ne riporta segnalata vittoria; tanto è fatale questa giornata alla Francia come quelle di Crecì e di Poitiers. I duchi d'Eu e di Vendome vi restan prigioni, e il duca di Brabante vi perde la vita.

L'imperatore Sigismondo rende il margraviato di Brandeborgo a Federico, burgravio di Norimberga, che diventa elettore e forma il ceppo della casa di Brandeborgo, poscia così poderosa in Germania.

Giovanni XXIII abdica al papato, si salva da Costanza negli stati del duca d'Austria ch'è messo al bando dell'impero. Il papa vien consegnato, arrestato, fatto prigione e deposto dal concilio. Gregorio XII rinunzia al papato a mezzo di procuratore. Giovanni Hus è condannato dal consiglio stesso ed abbruciato il 15 luglio.

Sedizione degli ussiti a Praga.

Abdulla, figliuolo d'Abusaid, re di Marocco, è assassinato; Abdulvaed gli succede.

Malcontento il tartaro Alutai della protezione che l'imperatore Iong-lo concede al capo degli Uala, ricusa il suo tributo. Sospettando Iong-lo che voglia romperla con lui, risolve di tradursi in Tartaria col principe ereditario suo nipote; trova in fatti Maamu, Talipa, Tai-ping, Polo e parecchi altri capi alla testa di un esercito di 30 mila uomini, che gli offrono battaglia; dopo un combattimento di dubbia riuscita, l'imperatore si attribuisce la vittoria. Scusasi Alutai per non essersi posto dalla sua parte, e questo principe ripiglia la via della China.

Il re del Bengala manda un tributo alla China.

Gli avanzi dei ribelli del Tonchin sono distrutti, e con ciò vien resa la pace a questa provincia da Ciang-fu, generale chinese.

1416 — I re d'Aragona, di Castiglia di Scozia, ed altri principi, si ritirano dall'obbedienza di Benedetto XIII, e chieggono all'imperatore la sua deposizione.

Turbolenze religiose in Boemia, cagionate dagli ussiti.

Ferdinando, detto *il Giusto*, re d'Aragona, muore dopo sett'anni di regno; Alfonso V suo figlio gli succede.

Il tartaro Maamu si scusa per aver prese le armi, e manda in China un tributo.

Anche il re di Malin manda il suo.

1417 — Morte di Guglielmo VI, ultimo conte d'Olanda: Giacomina, unica sua figliuola, gli succede: vedova ella di un delfino che non la rende madre, s'impalma con Giovanni, duca del Brabante; ma trovandosene malcontenta, lo lascia, e si sposa ad un duca di Glocester.

Gli ussiti, in numero di 40000, con alla testa Giovanni di Trocznu, detto *Zisca*, o *il Cieco*, tutto mettono a ferro e a fuoco in Boemia ed incendiano le chiese.

Deposizione di Benedetto XIII; Ottone Colonna è eletto papa col nome di *Martino V*. Morte di Gregorio XII.

Principio del ducato di Savoja, eretto dall'imperatore Sigismondo in favore d'Amedeo X.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Giacomo di Borbone, re di Napoli, prodigando gli onori ai Francesi, aliena i Napolitani; Giovanna II sua moglie, ajutata da un favorito, per nome *Sergiani*, l'obbliga a ritornare in Francia, ed a succedergli chiama Luigi III di Angiò, nipote dell'avversario di Carlo di Durazzo.

Fondazione di Casan, capitale del Capsciac o regno d'Astracan.

Il tartaro Alutai annunzia all'imperator della China la vittoria allor da lui riportata su Maamu, che manda poco dopo a prestar nuovo omaggio.

1418 — Don Giovanni II, re di Castiglia, perde la madre di 12 anni, e cade in mano d'uno de' suoi parenti che lo trattien prigioniero. Don Alvaro di Luna, contestabile di Castiglia, lo svincola da que' legami, e gli diventa favorito e consigliere per ben trent'anni.

Il duca di Borgogna collegasi a Enrico V, re d'Inghilterra, che s'impadronisce della Normandia. Tutta la Francia è innondata di nemici. Isabella di Baviera, moglie di Carlo VI, stringesi col duca di Borgogna, nemico di suo marito e di suo figlio Carlo, 3.° delfino. Quasi 4 mila individui della fazione degli Armagnac od Orleanesi, che involati aveano i tesori da lei accumulati a spese dello stato, son a Parigi trucidati dal popolo che sposata aveva la causa del duca di Borgogna. Isabella cede Tours e Parigi, ed obbliga il delfino a ritirarsi a Poitiers, dove assume la qualità di *reggente del regno*. Il duca di Borgogna rientra in Parigi, dove Villiers dell'Isle-Adam, che aveavelo preceduto, aveva in nome suo commesse ogni sorta di violenze. Anche la regina Isabella prende titolo di reggente, e tratta col re d'Inghilterra, avanzatosi fino a Mantes.

Papa Martino V riconosce solennemente l'imperator Sigismondo a re dei Romani.

Le valli d'Appenzel unisconsi alla Svizzera.

Una flotta di pirati devasta e distrugge le colonie norvegie del Groenland, il qual paese rimane per due secoli sconosciuto.

Sa-Roc, quartogenito di Tamerlano, che accolto aveva Ussein, primo usurpatore del trono di suo padre, e Meemed detronizzato da Calil, approfitta delle turbolenze insorte a Samarcanda fra quest'ultimo ed il suo visir Alladad, s'impadronisce di questa città, fa morire Ussein, Meemed e Calil suoi fratelli o cognati, si trova padrone di quasi tutti gli stati interni di suo padre Tamerlano, e regna 43 anni con gloria a Samarcanda, siccome gran can.

Cin-ciao-in, principe di An, figlio dell'imperator della China Iong-lo, geloso perchè suo padre nominò un altro figlio anzi che lui a succedergli, raccoglie armi, fa lega co' tao-sse e si ribella; l'imperatore lo fa arrestare, nè gli accorda la vita che ad istanza de' suoi fratelli.

Morte di Maamu, principe di Sciun-ning, capo degli Uala; suo figliuolo Tooan è nominato dall'imperator della China a succedergli.

1419 — Enrico V, re d'Inghilterra, sposa a Troies Caterina di Francia.

La perdita della battaglia d'Azincourt getta la Francia nel lutto e nella costernazione; ma tai calamitosi disastri, anzichè calmare le passioni che dividon la corte e la famiglia reale, sembra irritarle anche di più; ogni partito studiasi approfittare delle pubbliche sciagure, e rivolgerle in utile proprio. La regina di Francia stringe legami con Giovanni Senza Paura contro il delfino, proprio figlio; quindi i Borgognoni e gli Armagnac si perseguitano e si straziano spietatamente di nuovo.

Nè dal canto loro, tralasciano gl'Inglesi di lavorar dietro a' vantaggi dell'ultima loro vittoria; fanno progressi in Francia, penetrano nell'interno del paese, e conquistano la Normandia. La grandezza del pericolo raffredda gli animi,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

e incomincia a ravvicinarli; parlasi già di riconciliazione, e i popoli stimano toccar il termine di quelle terribili divisioni, quando nuovo tradimento aggiunge a' mali che desolano lo stato, e minaccia la casa regnante d'imminente rovina.

Giovanni Senza Paura forma candidamente pensiero di riconciliarsi colla famiglia reale, e di dimenticare i torti di cui può dolersi; portasi quindi a Montereau-sur-Ionne, per avere conferenza col delfino; dieci persone lo accompagnano, in semplice cotta d'armi e colla sola spada, ma son ricevuti da genti armate di scuri; il conte di Fiandra non può a meno di non manifestarne il suo stupore e la sorpresa; tuttavia avanza verso il delfino, lo mette a parte di sue pacifiche disposizioni, e protesta la sua futura fedeltà al re; ma non sibbene ha profferite simili parole, che degli omicidi appostati gridano da tutte le parti: *Ammazza, ammazza!* Il conte di Fiandra è raggiunto da un colpo di scure e rovesciato a' piedi del delfino, e siccome respira ancora lo si termina con tre colpi di spada: un signore del suo seguito riman ferito mortalmente, e gli altri son fatti prigionieri.

Morte di Venceslao, primo imperatore in Boemia; suo fratello Sigismondo, allora imperatore, pretende succedergli nel regno di Boemia; ma gli ussiti, vendicatori di Giovanni Hus e di Girolamo di Praga, sotto la condotta di Giovanni Zisca, s'impadroniscono di Praga, e fan saltare dalle finestre del palazzo municipale i senatori di sentimento opposto al loro.

Morte di Gregorio XII. Giovanni XXIII si salva di prigione, e va a trovare Martino V a Firenze, dove muore. Resta Benedetto XIII nella sua ostinazione, ed è abbandonato da tutti quelli di sua obbedienza, ad eccezione degli abitanti della città di Peniscola nel regno di Valenza.

Giovanni Paleologo è associato all'impero da suo padre Manuele II, che cerca la protezione dei principi cristiani contro i Turchi.

1420 Animati alcuni Portoghesi dalla liberalità di Enrico, figliuolo di Giovanni loro re, scuoprono l'isola di Madera sotto il comando di Giovanni Gonsalvo e Tristano, che riunisconla al regno del Portogallo; scuoprono pure altri paesi lungo le coste dell'Africa.

Immagina il partito degli Armagnac di avere coll'assassinio di Giovanni Senza Paura annientata la fazione del duca di Borgogna; ma tali speranze non sono di lunga durata; il conte di Fiandra, senz'avere ricevuto dalla natura il genio profondo e dissimulato di suo padre, rendesi commendevole pel valore, per la consumata prudenza, e per la somma generosità che gli cattiva il glorioso soprannome di *Buono*.

Questo principe formidabile e potente pei vasti dominii di cui la morte di Giovanni Senza Paura gli trasmise la possessione, riunisce ancora al superbo retaggio la contea di Namur: quantunque venduto da Giovanni III a condizione di goderne vita sua durante, non sì tosto è la vendita consumata, che Filippo vi esercita tutti i diritti di sovranità. Animato questo principe di violento odio contro gli uccisori di suo padre, più non respira che a vendicare il tradimento di cui quegli cadde vittima: ferma stretta alleanza cogl'Inglesi e con Isabella di Baviera, regina di Francia; ed a Troyes conchiude il famoso trattato per il quale la Francia è venduta allo straniero, la figlia di Carlo VI unita coi legami maritali al monarca inglese, il delfino e gli altri principi della reale famiglia decaduti per sempre dallo scettro dei Francesi.

Il papa Martino V rientra in Roma.

Giovanna II, regina di Napoli, chiama Alfonso, re di Sicilia e d'Aragona, in suo aiuto, lo adotta per suo erede, e l'oppone a Luigi III d'Angiò.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Luigi d'Angiò ed Alfonso fannosi la guerra.

Gli Ussiti della Boemia, comandati da Zisca, parecchie volte sconfiggono l'esercito dell'imperatore Sigismondo, ch'è costretto a conceder loro tregua. Edificasi Zisca una fortezza sulla montagna del Taborre presso Praga, onde ritirarvisi. L'imperatore deve quindi abbandonar la Boemia. Pubblica il papa una crociata contr'essi.

Cercando il greco imperatore, Manuele II, di premunirsi contro i Turchi, manda, di concerto con Giovanni Paleologo, ambasciatori al papa, sotto pretesto di unire i Greci ai Latini, ma in effetto per ottenere col suo mezzo l'aiuto dei principi cristiani d'Europa.

Alcuni montanari del Leao-tong s'attruppano e son rispinti fino al mare dal general chinese Lien-ciang.

1421 Battaglia di Beaugè, guadagnata dal maresciallo la Fayette al duca di Chiarenza, luogotenente per suo fratello Enrico V, in Normandia.

Dieta di Norimberga, in cui l'imperator di Germania impegna tutti i principi dell'impero a marciare contro gli ussiti. Zisca, divenuto cieco, si ritira nella fortezza del monte Taborre, e inquieta gli Alemanni.

Sommettonsi i Genovesi a' duchi di Milano che li governano per 40 anni.

Dibattimenti fra il re d'Aragona e la casa d'Angiò sulla corona di Napoli.

Innondazione di parte dell'Olanda: la città di Dordrecht vien separata dalla terraferma e 72 villaggi sommersi.

Il Valese s'unisce agli Svizzeri.

Amurat II, di 18 anni, succede a suo padre Maometto I, sultano dei Turchi ottomani, che gli dà a tutore Manuele II, imperatore di Costantinopoli.

1422 Dopo la conchiusione del trattato di Troyes, Filippo il Buono riunisce le sue truppe a quelle di Enrico V e tutte le provincie del regno sommettonsi all'imperio dell'armi loro trionfatrici; allora il ramo dei Valois, minacciato dai più grandi pericoli, non si conserva sul trono che colla morte improvvisa di Enrico V a Vincennes. Cala Carlo VI poco dopo di lui nella tomba; e la tutela del figliuolo del monarca inglese che avuto aveva dal suo matrimonio con Caterina, figlia di Carlo VI, viene confidata al duca di Bedford; il fanciullo intanto, di soli nove mesi, è acclamato re di Francia pegli intrighi del duca di Borgogna e d'Isabella di Baviera.

Morendo Carlo VI salva la Francia; suo figlio Carlo VII gli succede, e attacca gl'Inglesi che unisconsi a Filippo il Buono, duca di Borgogna, armato per vendicare la morte di suo padre.

Offrono gli ussiti la corona di Boemia a Ladislao, re di Polonia, che la ricusa; Vitoldo, duca di Lituania, l'accetta.

L'esercito dei ribelli del Tonchin, è tagliato a pezzi, ed il capo loro costretto a prender la fuga.

1423 Il duca di Borgogna si unisce agli Inglesi che guadagnano a Carlo VII la battaglia di Crevant presso Auxerre.

La casa di Misnia sostituisce la casa Ascania in Sassonia; Federico il Bellicoso comincia a regnare, ed i suoi discendenti occupano il seggio di questo stato fin a noi.

Amurat I, sultano dei Turchi ottomani, assedia Costantinopoli: difendonsi i Greci con coraggio. Leva intanto Amurat l'assedio ond'opporsi a suo fratello Mustafà dal tutore Manuele rimesso in libertà, e che, in animo di disputargli il trono, si è già impadronito di Nicea.

Giuseppe III, re di Granata, muore compianto da tutto il suo regno; dopo

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

il decesso di lui, son lacerati i suoi stati da guerre intestine. Maometto X, detto *Abenazar*, gli succede in mezzo alle turbolenze.

Meemet, nipote d'Abdulvaed, re di Fez, cospira contro suo zio, sostenuto dal re di Tunisi; poco dopo Abdulvaed determina questo principe alla vendetta. Sommossa a Marocco contro quest' ultimo; la sua dinastia va estinta, ed il suo imperio diviso fra governatori o vicerè che rendonsi independenti; il poter sovrano passa in parecchie tribù, fino al 1471 in cui quella di Beni-Oataz s'impadronisce di tutti simili stati.

Cara-Iusuf, capo della fazione dei Turcomani del castrato nero, muore e ad erede lascia Amiscandar o Eschender suo figliuolo, che regna dodici anni in Persia.

Il tartaro Alutai mira a rendersi independente, e fa riconoscere Penia-sceli coan dei Mongu; devasta le frontiere della China. Marcia l'imperatore Iong-lo contro di lui, gli toglie le baracche e le greggie, e ritorna a Pechino.

1424 Roberto III, re di Scozia, che avuta aveva la debolezza di abbandonare a suo fratello il governo de' propri stati, muor di dolore sentendo come uno dei suoi figliuoli sia morto di fame ed in prigione, e che l'altro, mandato in Francia, stia prigione in Inghilterra; l'ambizioso fratello governa per 15 anni ancora la Scozia.

Battaglia di Verneuil in cui Carlo VII ha la peggio dal duca di Bedford; il duca di Bretagna si accosta pur pure a Carlo VII, da' suoi nimici per dirisione appellato *re di Bourges*, perchè si tiene nel Berrì.

Giacomina, contessa d'Hainaut e d'Olanda, abbandonata dal duca di Glocester, lascia l'amministrazione de' suoi stati a Filippo il Buono, duca di Borgogna, suo zio ed erede naturale.

Morte di Benedetto XIII in Ispagna; i cardinali che stavano presso di questo papa, eleggono Gilles Mugnos, che prende il nome di *Clemente VIII.*

Sigismondo, imperator di Germania, propone a Zisca, capo degli ussiti, divenuto cieco, di lasciargli il governo della Boemia, a condizione di lui riconoscere a re legittimo; Zisca vi acconsente, e poco dopo si muore ordinando che fosse fatto un tamburo colla sua pelle, affinchè tale suo resto suoni a lungo ancora terribile a' Tedeschi. Dopo la sua morte gli ussiti ricominciano la guerra.

Fa Amurat prigione suo fratello Mustafà e lo fa strangolare insieme ad altro suo fratello di sedici anni; ritorna quindi a Costantinopoli, ed a far la guerra co' Transilvani, cogli Iberi, co' Valachi, e cogli abitanti tutti della Romelia, e segnatamente coll'Ungheria.

Comprano i Veneziani dai Greci la città di Tessalonica.

Si fa Alutai riconoscere coan in vece di Penia-sceli, e torna ad insultar di nuovo le frontiere della China. Lascia l'imperatore Iong-lo la somma dell'amministrazione del suo impero a Iang-iong, e riparte per la Tartaria; rileva in viaggio come Alutai sia stato sconfitto da Tooan, figliuolo di Maamu; e ricevuti quindi gli omaggi degl'Iuen o dei Tartari, si avvia di bel nuovo per Pechino.

1425 Giovanni d'Aragona impalma Bianca, figlia di Carlo il Nobile, ultimo re di Navarra.

Ad onta dei seriosi affari, dal duca di Borgogna diretti alla corte di Francia, sa pur trovar qualche istanti per applicar di proposito agli interessi del Belgio. In preda da molto tempo il Brabante e l'Hainaut alle più vive contestazioni ed all'odio più violento, era nato pensiero in lui di por fine a quelle disastrose diatribe. Giacomina di Baviera, vedova del delfino di Francia, erasi fatta sposa a Giovanni IV, duca del Brabante, in età di 16 anni; Giovanni di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1425 Baviera, vescovo di Ligi, e zio della sua contessa, s'era opposto a quel maritaggio, ma gli ostacoli da lui promossi eransi fortunatamente superati; ma l'ambizioso prelato, deluso nella sua aspettativa, si dimette dal suo vescovado, piglia a moglie Elisabetta, duchessa di Lucemborgo, e vedova del duca Antonio di Brabante; sotto pretesto che i domini di Giacomina son feudi mascolini dell'impero, e quindi devoluti all'imperatore, per la morte di Guglielmo IV, trapassato senza posterità, ei se li fa aggiudicare dall'imperatore Sigismondo; però quantunque siagliene assicurato il possesso per tale formalità, non omette di fermar accordi, e si contenta di una somma di danaro e di alcune città dell'Olanda.

Nell'andare di queste politiche discussioni e litigiose, il duca Giovanni prende alla sua consorte un'avversione invincibile, le cui conseguenze tornano poi fatali ad ambi gli sposi; traviato il principe da consiglieri perversi e l'ambizione dei quali sta di pari colla bassezza dei sentimenti, il principe, diceva, non si compiace d'altro che di tormentare sua moglie, di abbeverarla d'amarezze, di farla struggere in pianto; stringe egli un trattato con Giovanni di Baviera, e ottiene la tutela della duchessa; la priva quindi delle sue dame d'onore, allevate con lei, e la costringe a ritirarsi nel Quesnoy. Gli stati del Brabante, al vedere cotali domestiche discrepanze, pensano a prevenire le funeste conseguenze, e si attaccano al partito estremo di bandire i perfidi consiglieri del principe; ma siccome ei si fa cerchio nuovamente di favoriti anche più corrotti e più indegni della sua confidenza, chiamano all'amministrazione generale del Brabante, Filippo, conte di s. Pol, fratello del loro sovrano. Si porta il conte a Brusselle, nè gli riesce di persuadere a suo fratello di riunirsi colla moglie sua; convoca egli quindi un'assemblea generale a Vilvorde, nella quale spera di apportar un termine agli scandalosi litigi del principe colla principessa; ricusa il duca Giovanni di assistere a quest'assemblea, esce di Brusselle e va in cerca di straniero ajuto, onde imporre silenzio alle rimostranze di que' del Brabante; alla qual nuova prorompono gli stati nella più alta indignazione; la contessa, che più non istima opportuna veruna riserva, nomina Filippo reggente di tutte le sue provincie.

Ricompare però ben presto il duca Giovanni sotto le mura di Brusselle, alla testa di ragguardevole corpo di truppe Alemanne: non serve sulle prime la sua presenza che a far dare la morte a taluni suoi più caldi partitanti; ma alla fin fine giunge egli ad ottenere la soppressione della reggenza, ed a riprendere le redini del governo de' suoi stati. All'ombra di tante intestine fazioni, Giacomina passa in Inghilterra, si accende di violenta passione per Umfredo, duca di Glocester e fratello di Enrico V; trasportata dalla foga della passione verso questo principe, non esita ella punto a calpestare e religione e onore, unendosi a lui co' nodi maritali; giunge quindi nell'Hainaut col suo nuovo sposo, e viene accolta con acclamazioni di giubilo nelle principali città di sua dominazione; ma al risapere di quei nodi illegali, i vincoli dell'alleanza del duca di Borgogna coll'Inghilterra si van allentando, ed a Carlo VII preparano la conquista della corona usurpata dall'Inghilterra. Il duca di Borgogna manda ajuti al duca del Brabante, per ajutarlo a star saldo nel governo di quella provincia; propone anche un cartello al duca di Glocester, in risposta alle poco misurate lettere che n' ha ricevute. Dopo varii fatti militari di poca importanza, vien decretato a Douai, che in attesa delle decisioni della S. Sede sulla validità del matrimonio della duchessa col duca di Glocester, l'Hainaut rimanga sotto sequestro, e sia governato da un signore nominato dal duca del Brabante, col

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

beneplacito del duca di Borgogna; si decide inoltre che vi facciano i due principi ministrar di conserva la giustizia, e che il duca di Borgogna sia dichiarato protettore degli stati ereditarii di sua nipote. Veggonsi così succedere a poco a poco gli avvenimenti che fra poco andranno a riunire tutto il Belgio in mano alla casa di Borgogna.

Morte di Manuele II Paleologo, imperator d'Oriente; suo figlio Giovanni Paleologo, già associato al trono, regna solo.

Maometto X, detto *Abenazar*, vien da Maometto XI el-Zugair o il *Piccolo*, scacciato dal trono: regna questi 2 anni.

Si offre il principe dei Tartari all'imperator della China per inquietare il tartaro Alutai; ma dietro nuove lagnanze, Iong-lo ritorna anche una volta in Tartaria, e al primo erede la cura lascia del governo. Sfugge Alutai alle sue persecuzioni; riprende ei dunque la via della China, e al suo ritorno vorrebbe rimettere il pondo degli affari a suo figliuolo: quindi si muor poco dopo. L'imperatore Chien-uenti, errante sempre e pago del suo stato di bonzo, niega di prestarsi a veruna fazione onde risalire sul trono. Giu-ciao-ci, primogenito di Iong-lo gli succede sotto titolo di *Gin-tsong*.

Lili, capo dei ribelli del Tonchin, sta per impadronirsi della capitale di quel regno.

1426 Diventa il gran lama sovrano del Tibet.

L'imperatore della China Gin-tsong manda il principe ereditario a risiedere a Nanchin per governare i popoli del sud del suo impero, e a se quelli riserba del settentrione: ristabilisce tutti coloro che aveva suo padre proscritti per attaccamento a Cien-uenti: ed ammalando di lì a pochi mesi, manda ordine al principe ereditario di riedere a Pechino; quindi muore e Suen-tsong gli succede.

I Chinesi battuti da' Tonchinesi.

1427 Continuano le turbolenze in Francia.

Non vuol soscrivere Giacomina alle condizioni umilianti del trattato di Douai, ma la defezione dei Montois la obbliga ben presto ad accettarle; tradotta a Gand, viene a tutto rigor guardata nel palazzo del duca; ma non va molto che trova ella modo d'infrangere que' ferri: travestita da uomo si salva in Olanda, e questa provincia anche sommette al suo potere; quindi molti ajuti riceve dal duca di Glocester; ma coll'ajuto degli Olandesi della fazione *Kabbeljaauwz*, il duca di Borgogna vien alle mani colle truppe del duca di Glocester e le debella quasi intieramente presso Brouwershaven.

Nel tempo stesso è resa pubblica la decisione del sommo pontefice sulla validità del secondo matrimonio di Giacomina; il primo col duca di Brabante è dichiarato valido, ed il secondo vero adulterio; si piega il duca di Glocester alle decisioni del principe della Chiesa; ma la duchessa se ne appella e continua le ostilità. La morte del duca di Brabante, le porge nuove speranze che però svaniscono ben presto sotto l'ascendente del suo avversario.

Gli ussiti menano stragi orribili nella Slesia, in Moldavia e nell'Austria, sotto gli ordini dei Procopi. Le truppe di Sassonia, delle città anseatiche, di Franconia, del Reno, di Svevia e di Baviera, fuggono lor dinanzi e l'assedio levano di Meissen.

Maometto X, detto *Abenazar*, scacciato dal trono da Maometto XI el-Zugair o il Piccolo, viene ristabilito dagli Abencerrag, tribù potente a Granata: il suo competitore perisce sul patibolo.

Ribellasi il principe di An contro l'imperatore Ien-tong suo zio: il suo

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

disegno è sventato da Ciang-fu che lo vende; si pone egli in istato di difesa; gli abitanti della piazza ove si è ritirato vorrebbono prenderlo, ma egli esce dalla città in abito di lutto, e si va a gittare ai piedi di suo zio, che lo riceve da padrone, ma con bontà: è rinchiuso colla sua famiglia in comoda abitazione, ma i suoi ufficiali son puniti come ribelli.

1428 Seguita Filippo con ardore la guerra in Olanda, annienta la fazione di Giacomina, e costringe essa principessa a firmare per suo proprio profitto un trattato le cui clausole sono disonoranti; in quest'atto, che l'avversa sua fortuna la obbliga a firmare, conserva Giacomina il titolo di contessa d'Hainaut, ma riconosce Filippo come protettore ed erede presuntivo delle sue contee, e si obbliga a non istringere nuovi legami, senza assenso del principe, di sua madre e degli stati; acconsente anche a ciò che slegati siano i sudditi di lei dal giuramento di fedeltà, se mancasse alle citate disposizioni.

Orleans assediata dagl'Inglesi.

Scoppia nuova rivoluzione nel Ngan-nan o Tonchin; dopo qualche buon successo, dimandano i capi dei ribelli, a nome del popolo, all'imperator della China, dimandano che loro sia dato a sovrano un principe della famiglia dei Ting: confidate le truppe chinesi da codeste proposizioni d'accomodamento, passano un ponte, rimangono avviluppate, e tutte periscono. Uang-tang, comandante del Tonchin per l'imperatore, passa d'intelligenza con Lili, capo dei ribelli, che tiene in mira il ristabilimento del Ngan-nan in regno. Cin-cao, principe della famiglia dei Ting, che, per involarsi all'usurpatore Lichimao, erasi salvato sulle montagne, ricomparisce dopo vent'anni, e fa tenere i suoi richiami all'imperatore col mezzo di Uang-tang. Consigliato Suen-tsong da' suoi ministri, e non vedendo che la prospettiva di lunghi sacrifizii per conservare un paese così discosto, accorda il ristabilimento dell'antica famiglia, e fa ritirare le truppe chinesi. È appunto in questa occasione che il regno appellato *Ngan-nan* assume il nome di *Tonchin*, che vuol dire *corte orientale*.

1429 Giornata delle arringhe, in cui il duca di Borbone rimane sconfitto nel mentre che adoperavasi per arrestare un convoglio che si portava al campo degl'Inglesi davanti Orleans. Dura questo assedio sette mesi. Comandati gli assediati dal conte di Dunois, offrono d'arrendersi; ma la divisione dei generali di Enrico VI e del duca di Borgogna, fa ritardare la resa. Giovanna d'Arco, detta la *Pulcella d'Orleans*, nativa di Domremi, presso Vancouleurs, entusiasta diretta, per risvegliare il coraggio dei Francesi, da Baudricourt, gentiluomo di Lorena, si dice mandata da Dio per liberare Orleans dall'assedio, e per consecrare il re a Reims; accompagnata quindi dal conte di Dunois, ne va ella a trovare Carlo VII a Chinon, e si getta in Orleans di cui fa levare l'assedio. Gl'Inglesi restano battuti alla battaglia di Patay; Reims e parecchie altre città si arrendono, e Carlo VII vien consecrato.

Filippo il Buono sposa, in terze nozze a Bruggia, Elisabetta di Portogallo. Instituisce a Bruggia l'ordine del toson d'oro in occasione appunto del suo matrimonio.

Alfonso, re d'Aragona, determina il papa Clemente VIII a dimettersi; ed Ottone Colonna vien riconosciuto da tutte le fazioni sotto il nome di *Martino V*.

Il re di Tunisi prende Tremecen a Meemet, che vi rientra dopo l'allontanamento del vincitore.

I regni di Laos e di Cochinchina, come pure quello di Tonchin, considerati fin qui dai Chinesi siccome parti delle provincie del Cuang-si e del Iun-nan,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

vengono nuovamente eretti in regni. Lili, capo dei ribelli del Tonchin, si accomoda colla corte della China, e vive indipendente.

L'imperator della China, col consenso dell'imperatrice Usci che non gli lasciò figliuoli, innalza a tale dignità Sunsci, una delle sue regine, che gli ha dato un figlio.

1430 La Pulcella d'Orleans si vuol ritirare; determinata da Carlo VII a rimanere, gittasi in Compiegne, e resta prigioniera in una sortita.

La Spagna è agitata da guerre civili che il favore del duca Alvaro di Luna, contestabile di Castiglia, vi fa nascere.

S'impadronisce il sultano Amurat della città di Tessalonica togliendola a'Veneziani, cui era stata ceduta dai Greci. Vedendosi Giovanni Paleologo stretto dai Turchi, manda nuovi ambasciatori al papa onde affrettare pur una volta la riunione dei Greci ai Latini.

1431 Adirata la duchessa del Brabante, per essersi veduta costretta a sottoscrivere, per astuzia e abilità dei suoi avversari, l'ultimo trattato nel quale si spoglia ella stessa della sovranità de' suoi stati, medita in suo pensiero di tentar nuovi sforzi onde pure involarsi a quella servile osservanza; il potere di Filippo corroborato per tale transazione, sembra prepararagli per l'avvenire anche maggiori successi. La morte di Giovanni III, conte di Namur, viene in questo tempo stesso a spingere al colmo le sue consolazioni e speranze trasmettendogli il possedimento dei suoi stati; risvegliasi allora la gelosia dei principi vicini, e scoppia colle più minaccevoli apparenze: quei di Liegi prendono le armi, entrano sul territorio della contea di Namur, dovunque portando il saccheggio, la devastazione e la morte; impadroniscosi essi di parecchi castelli e li atterrano da cima a fondo; piantano quindi l'assedio dinanzi Bouvignes, fanno immensi preparativi onde rendersi padroni della piazza; parecchi assalti son dati con furor tale ed accanimento che non trova esempio; rispinti sempre con perdita, que' di Liegi sono costretti, dopo gli sforzi più grandi, a levare l'assedio ed a ritirarsi. Viene alla fine negoziata la pace fra il duca di Borgogna ed i suoi nimici, colla mediazione dell'arcivescovo di Colonia; il trattato conchiuso a Malines, impone a quei di Liegi le più umilianti condizioni, e li condanna al pagamento di quattrocento ottanta mila fiorini di Germania per l'indennità dei danni cagionati nella contea di Namur.

La Pulcella d'Orleans è condotta a Roano dov'è sottomessa a processo, ed abbruciata siccome strega.

Enrico VI consecrato re di Francia a Parigi.

Giovanna, regina di Napoli, si disgusta con Alfonso, re d'Aragona, adotta per la seconda volta Luigi, duca d'Angiò, e lo fa re.

Battaglia di Figuieres nella quale i Castigliani riportano la vittoria, e fan perdere la vita a più di 30 mila Mori di Granata. Giovanni II, re di Castiglia, vi comanda contro Maometto *il Mancino*.

Continuano gli ussiti le loro stragi in Boemia; sbaragliano un esercito di crociati lor mandati contro.

Morte di Martino V: ha egli a successore il cardinale Gabriele Gondolmer, veneziano, che prende il nome di *Eugenio IV*.

I Turchi terminano la conquista della Macedonia sui Greci.

Il ribelle Lili fa morire Cin-cao, nuovo re del Tonchin, e s'impadronisce della sua corona; dissimula l'imperator della China, e gli manda lettere di conferma.

1432 Continua in Francia la guerra senza grandi vicende.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Papa Eugenio IV è scacciato di Roma dal popolo, e vi rientra sei mesi dopo.

Giovanni II, re di Castiglia, fa acclamare re di Granata Giuseppe Alamar, nipote di Maometto il Rosso, assassinato da Pietro il Crudele a Siviglia; i Zegri, tribù nemica degli Abencerazzi, sposano la sua causa, e Maometto il Mancino viene per la seconda volta cacciato dalla sua capitale da Giuseppe IV Alamar, che per sei mesi tiene il suo trono; in capo al qual tempo ei muore e Maometto il Mancino vi risale.

I Portoghesi scuoprono le isole Azzorre.

L'Epiro preso dai Turchi alla posterità di Michiel Angelo. Il portoghese Gilianez raddoppia il capo Non, sulla costa occidentale d'Africa, a 5 gradi di quà del tropico, e che stato era lungamente il termine della navigazione degli Europei.

Morte di Giovanni I, re di Portogallo; succedendogli suo figlio Odoardo vuol imitarlo nelle imprese, e fa assediare Tanger in Africa da suo fratello don Ferdinando. Investe il re di Fez il suo esercito, ed esige la restituzione di Ceuta presa da suo padre. Ferdinando, rimasto in ostaggio, muor prigioniero: spento Odoardo da una gran peste che devasta il Portogallo, nomina sua moglie reggente del regno e tutrice di suo figlio Alfonso. Ma i grandi non le lasciano che l'educazione d'Alfonso, ed il governo confidano del regno a don Pedro, zio del re.

1433 Giacomina, la quale non può sopportare se non che colla massima impazienza l'intollerabile giogo che le fu imposto, si getta in nuovi intrighi; si unisce quindi in clandestino matrimonio, e ad insaputa di Filippo il Buono, a Francone di Borselen, nominato dal principe governatore d'Olanda e di Zelandia, ma appena vien edotto il duca di simile infrazione temeraria al trattato del 1428, che subito ordina l'arresto di Borselen, e richiudere lo fa nella fortezza di Rupelmonda; fa correre in pari tempo la voce che dee esser messo a morte; disperata Giacomina, pensando al pericolo che al suo amante sovrasta, entra in nuove negoziazioni col duca, ed acconsente a cedergli il principato d'Hainaut, d'Olanda e di Zelandia, sotto riserva di conservare i titoli; alla qual onerosa condizione promette Filippo di riporre Borselen in libertà, e di lasciare alla principessa le signorie di Woorne, di Zuydbeveland, di Tolen, e di alcune altre possessioni, onde goderne per tutta la vita; e la misera donna infatti, cedendo ai movimenti di un cuor generoso e tenero, soscrive alle crudeli condizioni; ma oppressa dalle disgrazie, muore tre anni dopo, senza aver mai avuto figliuoli dai quattro mariti che successivamente formata avevano l'infelicità della sua vita, e ingiustamente aveano servito di pretesto onde involarle i suoi stati ereditari.

L'imperatore Sigismondo è incoronato a Roma dal papa Eugenio IV: innalza esso principe il Mantovano in marchesato, in favore di Giovanni Francesco di Gonzaga.

I Portoghesi vanno al capo Bojador a soli 2 gradi dal tropico, ma non possono andare più innanzi.

1434 Morte di Luigi, duca d'Angiò, re di Napoli, in Calabria, senza lasciare posterità. Giovanna II porge il suo regno a Renato d'Angiò suo fratello. Alfonso d'Aragona lo rivendica.

Morte di Ladislao V, re di Polonia; Ladislao VI suo figliuolo, gli succede di soli 9 anni.

Gli ussiti di Boemia vengono disfatti dalle truppe imperiali che abbruciano i prigioni fatti sopra di loro: sommettonsi essi poco di poi a Sigismondo.

1435 Mentre Filippo vede riuscir a bene tutti i divisamenti da lui secretamente

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

formati, per attribuire a se tutta intiera la sovranità del Belgio, rimane però sempre in Francia alla testa della fazione che tenta di privar Carlo VII della corona: ma intanto gl'inattesi successi riportati da questo principe sugli Inglesi, valendosi destramente dell'entusiasmo che inspira ai Francesi la presenza e la vista di una giovine eroina; tutte queste ciscostanze unite insieme gettano il duca di Borgogna in serie riflessioni sullo stato della Francia; geme allora sui mali della sua patria, e sugli imminenti pericoli da cui la propria sua casa è minacciata; stima quindi abbastanza vendicata la morte di suo padre, e mostra pacifiche disposizioni, avvicinandosi col re di Francia: i deputati quindi delle potenze belligeranti si riducono ad Arras, onde prendere nella gran contestazione, definitive disposizioni, e conchiudere soda pace e durevole; ma le pretensioni degl'Inglesi in questa conferenza son così esagerate, ch'eglino non sono ascoltati e costretti sono a ritirarsi dall'assemblea; si sollecita allora Filippo il Buono perchè si lasci indurre a perdonar a Carlo VII la morte di suo padre, e ad arrestare con sincera riconciliazione i mali della guerra; sensibile alle preghiere dei deputati di Francia, dimentica la sua vendetta, accetta le presentategli proposizioni, e la pace viene firmata; il re dal canto suo si pente dell'omicidio di Giovanni Senza Paura commesso a Montereau, ed abbandona al duca parecchie podestarie e signorie, e città molte, colla facoltà però di riacquistarle per la somma di 400,000 scudi d'oro.

Morte del duca di Bedford, reggente del regno d'Inghilterra per Enrico VI; è succeduto da Riccardo, duca d'York.

I Genovesi scuotono il giogo dei duchi di Milano, e ristabiliscono i dogi.

Giovanna II, regina di Napoli, muore; Renato d'Angiò è riconosciuto suo successore; ma Alfonso V, re d'Aragona, gli disputa la corona.

Il sultano Amurat s'impadronisce di Semendria, capitale della Servia; ma fallisce davanti Belgrado difesa da Giovanni Corvino Uniade, nominato vaivoda di Transilvania.

Amiscandar o Eschender, capo dei Turcomani dal castrato nero, viene assassinato da suo fratello Iooscia o Geanghir, che regna 33 anni dopo di lui in Persia.

Tooan, principe di Sciun-ning, uccide Alutai, fa riconoscere Totopua, discendente degl'Iuen, principe dei Mongu, e ne avvisa l'imperator della China che gli promette la sua protezione.

1436 I Francesi ripigliano Parigi al reggente di Enrico VI.

Il delfino di Francia impalma Margherita di Scozia.

Morte di Loli, re del Tonchin; suo figlio Liling gli succede.

Morte dell'imperator chinese Suen-tsong; suo figlio Ing-tsong, di otto soli anni, vien posto sul trono, e regna sotto la reggenza dell'imperatrice Ciang-sci sua avola, la qual assume a consiglieri Ciang-fu, Iang-tse-chi, Iang-iong, Iang-toan ed U-iong.

1437 Giacomo I, re di Scozia, viene assassinato nel suo proprio letto, e suo figliuolo Giacomo II gli succede; porge ajuti al re Carlo VII contro gl'Inglesi.

La riconciliazione del duca di Borgogna con Carlo VII fa prontamente mutare in Francia la faccia degli affari; indeboliti gli Inglesi per la ritirata di questo principe, non incontrano che rovesci; sono scacciati di Parigi, e costretti ad abbandonare parecchie altre piazze importanti. Filippo il Buono investe Calais con un esercito di 30 mila uomini, metà de' quali componesi delle genti di Gand; parecchi assalti son dati infruttuosamente alla città; rimane il principe sconcertato davanti questa piazza, e si trova esposto ai maggiori pericoli

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

per la incostanza e per l'indisciplinatezza dell'esercito fiammingo, il quale, stanco pel lungo assedio, indispettito dalla nullità dei disastrosi assalti, si ritira bellamente il suo principe abbandonando. Dopo tale amaro fatto, il duca di Borgogna tutte le sue mire indirizza a calmare le sommosse, le sedizioni che agitano la città di Gand, e specialmente quella di Bruggia; si delibera persino in quest'ultima città se lo si debba arrestare e trattener prigioniero: tutti poi simili movimenti ripetono l'origine loro dalla soppressione della franchigia nella città, ordinata dal principe ed alla quale si oppongono quei di Bruggia; si mettono alla fin fine gli animi in qualche calma, si dissipa l'effervescenza, e que' di Bruggia piegansi alle volontà del loro sovrano; le differenze che dividono le principali città dell'Olanda, occupano per vari anni ancora il principe onde terminarle.

Entra Carlo VII in Parigi per intrigo e per forza.

Morte dell'imperatore Sigismondo a Zuaim in Moravia.

La reggente della China allontana da suo nipote l'eunuco Uang-ciu che ne secondava tutti i capricci; convintolo ella di furberia, ne divisa la morte.

1438 La peste fa morire a Parigi più di 50 mila persone.

Alberto II, duca d'Austria, già re d'Ungheria, viene eletto imperatore a Francoforte, ed incoronato re di Boemia. Da questo tempo è che data soltanto la grandezza della casa d'Austria, che appunto di poi possedette l'impero di Germania senza mai interruzione fino al 1740.

Morte di Renato d'Angiò, re di Napoli; suo nipote Giovanni d'Angiò gli succede.

Rientrato l'eunuco Uang-cin nella sala del consiglio, la reggente della China vuol farlo condannare a morte; il giovine principe che lo favorisce, ed i ministri ne ottengono la grazia.

Certo Ssegin si ribella sulle frontiere dell'Iun-nan, e dopo qualche buon successo, prende il nome di *Fofa*, nome che altravolta portavano i re di quel paese.

1439 I Danesi e gli Svedesi, malcontenti di Erico X o XIII, che, abbandonandoli ad ambiziosi ministri, disprezza le loro rimostranze e si abbandona a' suoi piaceri, lo depongono in una dieta, ed in sua vece scelgono Cristoforo, duca di Baviera, figliuolo di sua sorella, che governa, segnatamente gli Svedesi, con uno scettro di ferro.

Il papa Eugenio IV viene deposto dal concilio di Basilea; Amadeo, antico duca di Savoja, che erasi ritirato nella solitudine di Ripaille, dopo di avere rimesso il suo ducato al proprio figliuolo, viene trascelto da elettori nominati dal concilio, ed assume il nome di *Felice X*.

L'unione dei Greci ai Latini vien fermata a Firenze.

Morte dell'imperatore Alberto II d'Austria, in Ungheria.

I Veneziani s'impadroniscono dell'isola di Cipro.

Morte di Roberto III, usurpatore del trono di Giacomo I, re di Scozia, trattenuto prigioniero in Inghilterra: gli stati nominano governatore il figlio dell'usurpatore, per nome *Morduzio*; ma disgustati ben presto della sua amministrazione, ridomandano il loro re agli Inglesi, che lo cedono dopo avergli però fatto sposare un'Inglese che amava, chiamata costei *Giovanna*, figliuola al conte di Somerset e mediante rugguardevole riscatto. Fa punire alcuni di quelli che avevano governato il regno durante la sua prigionia.

Il general chinese Mu-cing è mandato contro il ribelle Ssegin con due eunuchi in qualità d'ispettori; stimava esso generale prenderlo per accomodamento,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

e nega quindi prestar ajuto al suo luogotenente che trovavasi avviluppato; vien richiamato e sostituito da Mu-ngang.

1440 Inasprito il delfino di Francia contro suo padre dai duchi di Borbone e d'Alençon, si ribella; forma una fazione appellata la *Praguerie;* lo insegue suo padre, lo disarma e gli perdona.

Il duca d'Orleans, prigioniero in Inghilterra dopo la battaglia d'Axincourt, ritorna in Francia e si riconcilia col duca di Borgogna, che lo ajuta a pagare il suo riscatto.

Federico III o IV d'Austria, eletto imperator d'occidente a Francoforte, è incoronato ad Aquisgrana.

Ladislao, figlio postumo d'Alberto II, gli succede in Boemia sotto la tutela di due ministri.

Tooan, figliuolo di Maamu, capo degli Uala, s'impadronisce del paese d'Ami che viene restituito a Polo-temur, col titolo di *principe di Ciong-sciun*, per la mediazione dell'imperator della China.

Il ribelle Ssegin, sulle prime vincitore, viene quindi rispinto; vedendosi scappar di mano una ragguardevole città a lui sottomessa, si piega e manda il suo tributo alla corte della China.

1441 Carlo VII percorre il Poitù, l'Angomose, il Limosino e la Guascogna dove gl'Inglesi ottengono qualche successo.

Ladislao, re di Polonia, è nominato protettore e quindi re d'Ungheria.

Rivolta di Demetrio contro l'imperator greco Giovanni Paleologo.

L'imperatrice reggente della China fa rientrare in grazia l'eunuco Uang-cin, e lo introduce in tutti i consigli a malgrado delle rimostranze dei ministri.

L'antico imperatore Chien-uenti, riconosciuto da un componimento in versi per lui composto, vien arrestato sotto il suo abito di osciang, e, condotto alla corte, lo si relega pel rimanente de' suoi giorni.

Guerra fra la Cochinchina ed il Tonchinese.

1442 La città di Napoli vien presa da Alfonso, re d'Aragona e di Sicilia, a Renato d'Angiò, a mezzo dell'acquidotto per cui Belisario conquistata aveva questa città ai Goti. Scaccia Alfonso il suo rivale dal regno.

Scuoprono i Portoghesi il capo Arguino.

Il consiglio di reggenza della China, presieduto dall'eunuco Uang-cin, manda il generale Tsiang-cuè contro al ribelle Ssegin con un esercito di 150 mila uomini; informato il ministro dei preparativi che fannosi dai Tartari, rappresenta alla reggente come urga di più spedire l'esercito contro questi ultimi; ma l'eunuco ne la distoglie; entra Tsiang-cuè nel paese di Li-ciuen, dove sottomette due capi dei ribelli, ne ammazza oltre a 50 mila, e s'incammina ver il sud, dove ne sbaraglia più di 100 mila. Tutti sottomessi i ribelli, Ssegin passa il Chiang e si salva dalla parte del Pegu.

Il re di Conchinchina, battuto dai Tonchinesi, resta prigione. Liling, re del Tonchin, lascia gli stati suoi al suo 2.° figliuolo Lisun, in pregiudizio del primogenito Li-tsong.

1443 Altro non si prefigge il duca di Borgogna in tutti i suoi disegni se non che l'ampiamento dei domini suoi, e la riduzione in propria mano della sovranità dello intiero Belgio: la guerra che desola il Lucemborgo è altra propizia occasione pello incarnamento delle sue mire.

Elisabetta di Gorlitz, vedova d'Antonio, duca del Brabante, e di Giovanni di Baviera, non aveva cessato mai di amministrare gli affari generali di quella provincia; ma l'imperatore Alberto, e morto lui, la sua vedova Elisabetta, si

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1443 pretendono ciascun eredi del ducato, e sostengono lor sia devoluto per parte dell'imperator Sigismondo. Cede l'imperatrice a suo genero il duca di Sassonia, tutto il Lucemborgo; ei mira allora a farsi nel ducato dei partitanti, per ogni guisa, e ad impossessarsene coll'ajuto delle molle che sa muovere; ned ascoltando Elisabetta di Gorlitz che la propria debolezza, e la serie di sventure che la minacciano, reclama la protezion del duca di Borgogna parente a lei ed alleato: in forza di una transazione; fra lei stipulata ed il duca, questi assume il governo del paese, sotto nome di *Mambur*, dato già per Elisabetta ordine ai sudditi suoi di obbedirlo come se fosse ella in persona. Affezionatissimi i Lucemborghesi ai Sassoni, non mirano che a tutto malincuore il governo della provincia fra le mani del duca di Borgogna; ed è invano che questo principe a loro tutti conferma i privilegi, chè eglino piglian le armi contro la duchessa, ed il Lucemborgo non che tutte quasi le fortezze rimettono alle truppe Sassoni: accorda il duca di Borgogna alla fuggitiva duchessa orrevole asilo nella sua corte; manda poi deputati ai Lucemborghesi, onde studiarsi di ricondurli, colla dolcezza e colla ragione, a sentimenti di obbedienza e fedeltà verso la loro sovrana; ma tutto invano. Si mette allora il duca alla testa di numeroso esercito, ed alla conquista disponesi della provincia rubella; e i suoi passi son seguiti da' più belli successi; non va guari che riceve l'omaggio dei signori ad Elisabetta devoti, e al suo potere sommette tutte le città del paese, toltane solo Lucemborgo e Thionville. Apre il duca conferenze coi Sassoni, ma non producono verun effetto; quindi decidesi senza più ad attaccare di viva forza la piazza e a prenderla per iscalata: si dà l'assalto, le truppe nimiche non valgono a tener contro l'ardore invincibile dei soldati, e la piazza è sua. Alla nuova della presa capitale, tutta piega la provincia alle sue leggi, e la duchessa abbandona tutt'a Filippo i propri dritti, non serbando a se che un'annua pensione.

Carlo VII si fa padrone della contea di Comminge.

Il papa Eugenio IV promette l'investitura del regno di Sicilia ad Alfonso d'Aragona, a condizione che abbia a riconoscerlo vero papa, ed a restituirgli alcune città, e a muover truppe per riprendere la Marca d'Ancona, e le altre piazze occupate da Francesco Sforza; locchè riunir deve il regno di Napoli a quel di Sicilia.

Crociata in Ungheria contro i Turchi. Giovanni Corvino Uniade, dal re di Polonia Ladislao messo alla testa dei crociati, riporta una segnalata vittoria; avanza il suo esercito fin alle frontiere della Tracia e della Macedonia, dove sconfigge una seconda volta i Turchi.

Giovanni Castrioto, detto *Scanderbeg*, figliuolo d'un principe d'Albania, solleva i popoli di quella contrada contro i Turchi, e s'impadronisce di Croia, capitale dell'Epiro, scacciativi il governatore e la guarnigione.

Tsiang-cue riceve ordine d'inseguire il ribelle Ssegin; ma rilevando come sia passato negli stati del re di Pegu, fa rientrare il suo esercito in China.

Morte dell'imperatrice reggente della China; l'imperatore Ing-tsong prende in mano le redini del governo, ed all'eunuco Uang-cin concede la maggior autorità. Il ministro Lieu-chieu è messo a morte per aver osato parlare delle di lui concussioni, la qual sorte incontrano parecchi de' suoi amici.

Eccitato Maoliai da Olo-ciu e da Monco, nimici di Poai, capo degli Ortu, in possesso delle terre di Cu-iuen, presso la gran muraglia appellata *Ting-sciun*, passa l'Oang-o, attacca Poai, lo uccide, e fa riconoscere coan, Tui, fratello di Siao-uang-tse; i quali tre confederati s'impadroniscono di quel paese fertile in pascoli, e mandano a prestar omaggio alla corte della China.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1444 Enrico VI sposa Margherita d'Angiò, della casa di Francia e figliuola al re di Napoli.

Tregua di Carlo VII cogli Inglesi, fatta per 8 mesi e continuata fin al 1448 in cui principia la guerra.

Ajutato il papa Eugenio IV da' Veneziani, dai Genovesi, dal duca di Borgogna e dal greco imperatore, manda contro ai Turchi una flotta di 70 galee. Conchiude Amurat una tregua che presto però vien rotta, e ripassa in Europa. Ladislao, re d'Ungheria, lo attacca presso Varnes sul Ponto Eusino: l'esercito di Ladislao rimane sconfitto, ed il principe ucciso nella fazione; tagliata la sua testa da un giannizzero è portata di fila in fila per l'esercito: il quale spettacolo compie la rotta. Dopo questa battaglia viene Costantinopoli minacciata da tutte le forze dei Turchi. Ha ricorso Giovanni Paleologo alla clemenza di Amurat che gli concede la pace, ed acconsentì a lasciargli finire tranquillamente i suoi giorni.

Ripetono gli Ungheresi dall'imperator Federico IV, Ladislao, figliuolo di Alberto d'Austria, da sua madre condotto in Germania onde cuoprirlo dai furori della guerra.

Casimiro IV, fratello di Ladislao, viene eletto re di Polonia; allontana il Turco cuoprendo di guarnigioni le sue frontiere.

1445 Morte di Toan, principe di Sciun-ning; gli succede il figliuolo Iesien.

Le contee di Valentinois e di Dunois sono riunite al Delfinato da Carlo VII.

Rompe il mare le dighe a Dordrecht, e vi periscono oltre a dieci mila persone.

Giovanni Corvino Uniade nominato reggente del regno d'Ungheria.

Rottura della pace fra Greci e Turchi.

Amurat II, sulla fede della pace firmata co' Greci, si consacra di bel nuovo al ritiro, e l'imperio rimette al figliuolo Maometto, giovine ancora.

Dopo tredici anni di sciagure, Maometto il Mancino, re di Granata, viene deposto per la terza volta, preso e confinato in una prigione da uno dei suoi nipoti per nome *Maometto XII Osmino*.

Iesien, principe di Sciun-ning, si avvicina alle frontiere settentrionali della China con un esercito, e s'impadronisce di alcuni paesi. L'imperatore Ing-tsong gli manda contro un esercito di 200 mila uomini, comandato dal generale Ciuiong; ma pauroso d'incontrare questo principe tartaro che facea tremare tutto il nord, l'esercito ritorna in dietro battuto solo qualche distaccamento. Uuang-cin lo fa rimunerare, come se uscito fosse vincitore.

1446 Il delfino cagiona nuove amarezze a Carlo VII, abbandonandosi alla passion presa per Agnese Sorel.

L'imperatore Federico IV dichiara la guerra agli Svizzeri.

Scuoprono i Portoghesi le isole del Capo-Verde (V. 1460), almeno a detta di alcuni.

Baber, pronipote di Tamerlano, compie la conquista dell'Indostan, da Samarcanda ad Agra.

1447 Morte di Cristoforo di Baviera, re di Danimarca, lasciando vedova Dorotea di Brandeborgo senza figliuoli.

Cristiano I, capo della casa d'Oldemborgo, che oggidì pure tiene il trono, viene eletto a re di Danimarca. Carlo VIII, detto *Canutson*, svedese, è acclamato in Isvezia ed in Norvegia; locchè rompe l'unione di Calmaro del 1388, ed empie i due regni di turbolenze.

I Portoghesi passano il tropico, vanno a circa 400 leghe di là, fino al Capo-Verde ed al Senegal.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte di Filippo Maria, ultimo Visconti di Milano; pretende il duca d'Orleans alla sua sucessione: Francesco Sforza, soldato di ventura, e figlio del favorito di Giovanna II, regina di Napoli, che sposata avea la bastarda di Filippo, gliela disputa.

Morte del papa Eugenio IV; Tommaso di Sarsane, cardinale di Bologna, viene eletto, ed il nome assume di *Nicolò V*. Felice V piglia la risoluzione di dimettersi dando la sua cessione.

Cristoforo Colombo nasce a Genova.

Richiamato Amurat dai giannizzeri al trono dei Turchi ottomani, marcia in Albania per ridurre Giorgio Castrioto, detto *Scanderbeg*; assedia la sua capitale Croia con 100 mila uomini, ma vien rispinto con perdita. Forma Scanderbeg il divisamento di sostenersi nelle montagne dell'Epiro, contro gli eserciti ottomani capitaniati da Maometto, figliuolo d'Amurat.

1448 Ossia in persona, ossia e mezzo de' suoi generali, ripiglia Carlo VII successivamente tutte le piazze di Normandia.

Morte del greco imperatore Giovanni Paleologo; suo figlio Costantino XII, *Dragasete*, ed ultimo degli imperatori di Costantinopoli, gli succede, ricevendo da Amurat II la conferma della dignità imperiale; ma più non rimangongli che le mura della sua capitale; uno dei suoi fratelli ottiene Lacedemone, un altro Corinto, ed il resto della Morea se lo ha un terzo.

Morte di Meemet, re di Tremecen; Abul-Abbas-Amed e Jaia, suoi due figliuoli, disputansi la corona.

Quantunque sia conscio dei grandi apparecchi del tartaro Iesien, manda l'eunuco Uang-cin un secondo esercito di 200 mila uomini contro il ribelle Ssegin, coll'ordine di ripeterlo dal re di Pegu; il qual re, temendo per proprio conto, fa arrestare Ssegin, e carico di ferri lo manda ai generali chinesi. Ma uccisosi Ssegin, la sua testa viene mandata ad Uang-cin che richiama l'esercito onde opporlo ai Tartari.

1449 Felice V abdica al papato ad istigazione dell'imperatore Federico IV. Nicolò V, valente negoziatore, è riconosciuto dai padri del concilio di Basilea.

Vogliono alcuni che i Portoghesi scuoprissero in quest'anno le Azzorre.

Li-tsong, figlio maggiore di Liting, malcontento di vedere il fratello cadetto sul trono del Touchin, si crea una fazione, uccide il fratello, e si fa riconoscere re.

1450 Battaglia di Formigny nella quale gl'Inglesi sono battuti, e a Carlo VII conferma la conquista della Normandia. Passa questo principe in Guienna e vi prende parecchie piazze.

S'impadronisce Francesco Sforza del ducato di Milano, in onta al legittimo suo duca Alfonso, re di Napoli, l'imperatore e i suoi concorrenti.

La città di S. Gallo ammessa nell'alleanza Svizzera.

Conquistano i Russi i regni di Casan e di Astracan.

Un Afgan, di nome *Belloli*, s'impadronisce dell'Indostan sui discendenti di Sciger.

Il tartaro Iesien dimanda alla corte della China una principessa in maritaggio; l'eunuco, Uang-cin gliela promette, e Iesien manda i presenti per le nozze; ma l'eunuco li riceve siccome tributo: dimandano gl'inviati la principessa e l'imperatore Ing-tsong ne maraviglia. Nega l'eunuco la fatta promessa, e rimanda que' Tartari. Offesone Iesien giura di trarne vendetta, si mette alla testa di un esercito numeroso, minaccia le frontiere della China, si avvicina a Tai-tong, vi rompe un corpo di Chinesi, e prende la strada di Pechino. Gli

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

manda contro l' eunuco 10 mila uomini, e determina l' imperatore a marciarvi in persona, a se solo serbando la direzion di quella spedizione; raguna un esercito di 500 mila uomini senza provvedere ai suoi bisogni: la carestia, la fatica, la pioggia, cagionano una malattia epidemica. Giungendo presso Tai-tong, l' eunuco vuol seguire la via del nord contro il consiglio dei generali; si attraversa la montagna di Chimenscian e Iesien compare alla testa delle sue truppe. Il general Ciu-iang gli marcia incontro, e riman battuto. Si stringe l' imperatore a ritirarsi; ma l' eunuco ne monta in furore; giunge l' esercito a Tumon, e bentosto vi si trova investito e caricato da tutte le parti. I Chinesi sconcertati pigliano la fuga; prrecchi gettano le armi e si arrendono; il resto, e son 100 mila uomini, perisce, coi generali e coi ministri che seguito avevano l' esercito, e tra' quali rinviensi l' eunuco Uang-cin; 200 mila cavalli restano presi, e l' imperatore stesso cade in mano dei Tartari; seduto fra loro, la sua presenza imprime loro rispetto e stupore; si sollecita Iesien a spegnere in lui la famiglia dei Ming che quella distrusse dei Iuen. Peien-timur lo consiglia a rimandarlo nella sua capitale, e Iesien glielo confida, ed avvisa la corte di Pechin della perdita della battaglia e della prigionia dell' imperatore; offrono le principesse le gioje loro onde riscattarlo, ma Iesien le ricusa. Il principe Cing-uang, fratello d' Ing-tsong, vien nominato governator dello stato, e suo figlio, di soli due anni, principe ereditario. Ritorna Iesien in Tartaria, conducendo seco il prigioniero. Il principe Cing-uang, è invitato in vista dell' infanzia del figliuolo d'Ing-ciong, a salir sul trono, ed ei vi prende il nome di *Ching-ti*. Iesien, accompagnato da Toto-pua, can degl' Iuen o Mongu, minaccia di ricondurre Ing-tsong a Pechino, ove non se ne paghi il riscatto; quindi attacca Tai-tong; risponde il governatore che lo stato ha un sovrano. Si distende il tartaro nel Pecieli, ed empie la corte di costernazione; fa proporre la pace; ma vien ricusata. Giungono truppe di Leao-tong e son rispinte: pure alla fine Iesien riman battuto, ripiglia la via del nord col suo prigioniero, ed è inseguito, insieme a Toto-pua, can degl' Iuen, fino in Tartaria.

Assajacatl, 7.° re del Messico, principia a regnare in questo torno di tempo; s' impadronisce di Tlatelolco, città edificata nel 1242, e la riunisce all' antico Tenoscitlan o Messico.

1451 Termina Carlo VII la conquista della Guienna prendendo Bordò e Bajonna; più non rimane in Francia agli Inglesi che Calè e la contea di Guisne. Bordò si ribella, e viene da Carlo VII ripresa a Talbot che rimane ucciso alla battaglia di Castiglione. Si fabbricano i castelli Trompette ed Ha onde assicurar questa conquista.

Riunione degli antichi pari alla corona di Francia, come la Normandia, la Guienna, ecc.

Morte d'Amurat, sultano dei Turchi ottomani, all' assedio di Croia, capital dell' Epiro, o ad Andrianopoli; Maometto II, suo figliuolo, gli succede, facendo morire il proprio fratello di sei mesi.

Miranscia, figliuolo di Tamerlano, imperator timurida dell' Indie, viene ucciso da un principe mongolo di nome *Carcar*, che fatto avea prigioniero, dopo 45 anni di regno; gli succede Moamed o Miramont suo secondogenito, che muore dentro l' anno.

L' esercito Tartaro di Iesien fa ritorno in China, ed avanza fino a Sciuiteu; il general chinese Iu-chien lo debella: un eunuco, per nome *Ining*, che venduto erasi a Iesien, offertosi ad Ing-tsong per portar a Pechino una lettera che voleavi il monarca spedire, resta ucciso da un cavaliere dal principe incaricato

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di accompagnarlo. Sdegnatone Iesien vuol di nuovo attaccare la China: rispinto da Iu-chien, incarica Ola, capo dei Tartari, d'entrar in trattative per la pace. Temendo l' imperatore Ching-ti di essere costretto a restituir il trono al proprio fratello, riceve gl' inviati tartari, e ne manda dal canto suo altri a trattare con Iesien e con Toto-pua, che entrambi nomina coan. Iesien offre di rimandargli Ing-tsong; ma rimane stupefatto che non siasi mandato conveniente corteggio per ricondurlo. Gli inviati riedono in China: Iang-scien, censore dell' impero, parte con magnifico corteggio e con ample facoltà. Dimanda Iesien se verrà riposto Ing-tsong sul trono: Iang-scien risponde ch' è occupato. Si parla di riscatto, e Iang-scien aggiunge che la riputazione di buon' azione val più di tutto l' oro del mondo; lusingatone Iesien restituisce alla fine l' imperatore che fa accompagnare fin alle frontiere dal proprio fratello Peien-tiemur: all' arrivo d' Ing-tsong, il popolo si rallegra, ed il tribunale dei riti annunzia feste; ma Ching-ti le disapprova: Ing-tsong manda a dire a suo fratello ed ai grandi che rinunzia alla corona: Ching-ti viene a proporgliela; ma ei risponde che ha disonorato l' impero e la rifiuta.

1452 Principio delle guerre delle case d' Yorck e di Lancastro, o della rosa bianca e della rosa rossa in Inghilterra. Enrico VI era capo della casa di Lancastro, come proveniente da Giovanni, terzo figliuolo di Odoardo III, e Riccardo, duca d' Yorck, capo della casa d' Yorck, siccome disceso da una erede di Lionello di Chiarenza, secondogenito del re Odoardo III.

Prima alleanza degli Svizzeri colla Francia.

L' imperator Federico IV riceve a Roma, di mano di Nicolò V, la corona di ferro della Lombardia, e tre giorni dopo viene incoronato imperatore, ed Eleonora sua moglie, imperatrice.

Erezione dei ducati di Modena, Reggio e Ferrara a pro di Borso d' Este.

I Turcomani dell' Aderbigiana s' impadroniscono dell' Iberia.

Morte di Moamed, principe timurida dell' India; suo fratello Abusaid gli succede, e regna 18 anni.

Una gran carestia desola lo Scian-tong e l' Onan, due vaste provincie della China.

1453 Il duca di Borgogna, divenuto padrone di tante belle e ricche provincie, temuto e rispettato in tutta Europa, pare non abbia più nimici a temere, quand' ecco scoppia una sommossa terribile a Gand; una imposta sul sale ne forma il pretesto; i tizzoni della discordia si scagliano dovunque colla celerità del lampo, e cruda guerra si accende tra Fiamminghi; vincitori successivamente e vinti, i due partiti prendono e riprendono Audenarde e Grammont. Rupelmonda, Assel, Hulst, Gecloo, Eenamme, Courtrai e buon numero di borgate e villaggi, sono a man a mano devastati e saccheggiati; s' impegna micidiale battaglia tra le due fazioni nelle pianure di Gavre, e pon fine alle ostilità; battutisi quei di Gand da disperati, sono compiutamente disfatti, e lasciano sul campo di battaglia o nei flutti della Schelda più di 16 mila morti; avanza due giorni dopo il principe fino al villaggio di Lamberga, dove l' abate di S. Bavone, il priore dei certosini, seguito da venticinque magistrati in camicia, e da due mila cittadini a lutto, si presentano a lui per impetrarne clemenza; ma quei di Gand, il cui orgoglio è già fiaccato, non ottengono la pace se non che alle più umilianti condizioni.

Don Alvaro di Luna, contestabile di Castiglia, che per oltre a 30 anni fatta aveva tremare la Spagna, perde sul patibolo la testa.

Primo trattato della Francia cogli Svizzeri; servì di base a tutti quelli che lo seguirono.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Da lettere patenti di Federico IV imperatore, l'Austria è eretta in arciducato col diritto di crear conti ed altri nobili; l'Austria diventa anche il primo stato di Germania.

Condotti i Turchi ottomani da Maometto II, prendono Costantinopoli, e l'abbandonano a tal saccheggio che nessuno ne va esente. L'imperatore Costantino XII, detto *Dragasete*, vi resta ucciso, e il greco imperio finisce nella sua persona, dopo di aver sussistito 1123 anni. Fissa Maometto II a Costantinopoli la sede del suo impero.

Maometto XII, detto *Osmino*, re di Granata, viene detronizzato da suo fratello Ismaele II, e termina i suoi giorni nella carcere stessa dove languiva il loro zio Maometto *il Mancino*. Durante le quali rivoluzioni il paese dei Mori è devastato pur anche dai cristiani spagnuoli.

Il tartaro Iesien proposto avendo a'Chinesi di conchiudere una pace solida senza parlare di dipendenza nè di tributo, Ching-ti vieta ogni commercio con lui, e fa provvedere alla sicurezza delle frontiere; pensa a far nominare suo figliuolo principe ereditario, in cambio del figlio maggiore d'Ing-tsong; gli eunuchi ed i grandi lo disapprovano.

1454 Morte di don Giovanni II, re di Castiglia; suo figlio Enrico IV, detto l'*Impotente*, gli succede.

Ristabilimento della memoria della Pulcella d'Orleans.

I principi cristiani, in un'assemblea tenuta a Francoforte, vi fermano la guerra contro a' Turchi.

Stanchi i Prussiani del giogo dei cavalieri teutonici, si danno a Casimiro IV, re di Polonia, colla Pomerania, Culm, e tutto ciò che posseggono questi cavalieri in quelle contrade.

Il tartaro Iesien uccide Toto-pua, can degl'Iuen o Mongu, si pone in sua vece, e manda a prestar omaggio in suo nome all'imperator della China.

L'imperatore Ching-ti perde il figliuolo che nominar voleva principe ereditario; ed il figlio d'Ing-tsong serba tal dignità.

1455 Battaglia di S. Albano, nella quale Enrico VI, re d'Inghilterra è fatto prigione da Riccardo, duca d'Yorck, che si fa nominare protettor del regno.

Giovanni d'Aragona, vedovo di Bianca, erede del regno di Navarra, si rimarita, e quel regno ritiene in pregiudizio del proprio figlio Carlo, che prende il nome di *principe di Viane*.

Morte del papa Nicolò V; il cardinale spagnuolo, Alfonso Borgia, gli succede col nome di *Callisto III*. Vorrebbe eccitar egli i principi cristiani a marciar contro i Turchi; ma i principi allegano varii pretesti onde non tener la promessa fatta al suo antecessore.

Avendo parecchi grandi della China rimproverata a Ching-ti la sua condotta verso il maggiore fratello Ing-tsong, perdono la vita; e tutti gli altri si uniscono ben presto per far risalire Ing-tsong sul trono, ad onta anche della offerta ad essi fatta da Ching-ti di rendere i loro mandarinati ereditari.

1456 Rivolta del delfino Luigi, da 15 anni relegato nel Delfinato; si ritira presso il duca di Borgogna onde evitare il risentimento di suo padre Carlo VII.

Tremuoto nel regno di Napoli, che fa perire 60 mila persone.

Il papa leva decime per sostener la guerra contro i Turchi.

Maometto II fa investire la città di Belgrado, chiave dell'Ungheria, da un esercito di 150 mila uomini; il re Ladislao si ritira in Austria. Giovanni Corvino Uniade, reggente d'Ungheria, difende quella fortezza, ammazza oltre 40 mila Turchi, e gli altri obbliga a levar l'assedio. Questo guerriero si muor poco dopo.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il rifiuto di Chin-ti di rendere al fratello il trono della China, fa temere ai Chinesi una guerra civile.

1457 Si fa in Francia processo al duca d'Alenson, come fautore della sommossa del delfino Luigi, che sollevò il Delfinato contro suo padre.

Ladislao, re d'Ungheria e di Boemia, muore a Praga di 18 anni, avvelenato dagli ussiti, e durante i preparativi pel suo matrimonio con una figlia di Carlo VII, re di Francia. Scanderbeg libera totalmente dai Turchi l'Ungheria.

Ching-ti maneggia la nomina del suo 2.° genito a principe ereditario; la maggior parte dei grandi vi si oppone; intanto il principe ammala; lo spingono i grandi perchè nomini un successore; ei li consulta; il generale Scie-ceng combina le vie per indurre l'imperatrice madre a ristabilire Ing-tsong.

1458 Disgustati gli Svedesi di Carlo VII, detto *Canutson*, lo depongono e si danno a Cristierno, re di Danimarca.

Alfonso VI, re d'Aragona, muore a Napoli; suo fratello Giovanni II, già re di Navarra per Bianca sua prima moglie, gli succede nell'Aragona; locchè riunisce quei due regni per 21 anni. Ferdinando, bastardo di Alfonso V, regna a Napoli.

Morte del papa Callisto III; gli succede il cardinale Enea Silvio Piccolomini col nome di *Pio II*.

Si mette l'isola di Corsica sotto la protezion della Francia.

Mattia Corvino, figlio di Giovanni Corvino Uniade, levato dagli stati di prigione, ed eletto re in sua vece, in onta alle pretensioni dell'imperator Federico IV, che dicevasi re, perchè possedea la corona di Stefano I.

Giorgio Podiebrad, semplice boemo, lascia il partito degli ussiti, ed è gridato re di Boemia; assedia la città di Tabor, e la prende agli ussiti Taboriti che fa passare a filo di spada.

Maometto II prende Scio e Tebe ai Veneziani, e rende tributaria la Morea; sommette Lemnos, Mitilene e l'isola d'Eubea.

La fazion dei Fregoso dà Genova al re di Francia Carlo VII.

Il general Chinese Scie-eng ed i suoi partitanti si fanno aprire a mezza notte le porte del palazzo dalle guardie di Ching-ti; Ing-tsong viene condotto alla sala del trono, sul quale si asside; giungono i mandarini, batte il tamburo ed Ing-tsong è acclamato; i partitanti di Ching-ti son inseguiti, relegati in Tartaria o piombati in condizion popolare.

1459 Carlo, principe di Viane, figliuolo di Bianca, alla testa della sua fazione, richiama la Navarra da don Giovanni suo padre, ed è sempre in isvantaggio; la finisce coll'essere avvelenato da donna Enrichetta sua suocera, che mira a porre sul trono d'Aragona il proprio figlio Ferdinando.

Pio II cerca indurre i principi cristiani a formar lega contro i Turchi; questi principi vi si rifiutano.

Luigi di Savoja che sposata aveva Carlotta, figliuola ed erede di Giovanni, ultimo re della casa di Lusignano, è scacciato dall'isola di Cipro dal soldano d'Egitto che ne mette poscia al possesso Giacomo, bastardo di Giovanni, colla condizione di un omaggio. Il re Giacomo sposa Caterina Cornaro dal senato di Venezia adottata a figliuola.

L'imperatrice madre dichiara Ching-ti decaduto dal trono: ed egli è rimesso al suo rango di principe; la moglie sua Uang-sci vien degradata; questa rivoluzione accelera la morte di Ching-ti. Il figlio d'Ing-tsong vien nominato principe ereditario.

Il general chinese Scie-eng, autor del ristabilimento dell'imperatore

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Ing-tsong, vien denunziato ed arrestato; ma un pronostico spaventevole lo salva, e con lui i suoi complici.

Il secondogenito dell' imperatore Chien-uenti è scoperto, e ripiglia il suo grado di principe.

Tiaopanja-lanciang, governatore d' una provincia del Tonchin, ammazza Li-tsong che ne siede a re e mette sul trono Liao suo 3.° fratello.

1460 Giacomo II, re di Scozia, vuol approfittare delle divisioni delle case di Lancastro e d' Yorck, e principia la sua spedizione coll' assedio di Rosborgo, dove riman morto da una cannonata. Suo figlio Giacomo III, gli succede di 7 anni sotto tutela di sua madre e sotto la reggenza di un consiglio composto dei signori di tutte le fazioni scoppiate dopo la morte del re.

Enrico VI, re d' Inghilterra, sconfitto a Northampton da Riccardo, duca d' Yorck, è costretto a riconoscerlo suo successore. Margherita d' Angiò, moglie di Enrico VI, ajutata dagli Scozzesi, batte a Wakefield, Riccardo, duca di Yorck, che rimane morto nell' azione. Enrico VI viene ristabilito.

I Turchi pigliano Corinto ed Atene.

Scuoprono i Portoghesi le isole del Capo Verde sotto il comando di Cada Mosto.

Uzum-Assan, capo dei Tartari del castrato bianco, minaccia d' invadere la Persia.

Il generale Scie-eng, sulla fede di un oroscopo, aspira al trono della China, e si vuol valere dell' ajuto dei Tartari. Scie-ien suo figliuolo che lo seconda, lo vende per propria imprudenza. Viene Scie-eng spogliato della sua dignità di generale, e ridotto ad avvelenarsi col proprio figliuolo, e i lor complici son giustiziati sulle vie.

1461 Il figlio di Riccardo, duca d' Yorck, ajutato dal conte di Warwick, scaccia dal trono d' Inghilterra Enrico VI che ripara in Iscozia, e si fa dichiare re sotto nome di *Odoardo IV*, per consiglio del duca di Warwick.

Temendo Carlo VII di esser avvelenato dal proprio figlio, si priva d' ogni alimento, e muore a Mehun nel Berrì. Luigi XI che riparato era nel Brabante, ritorna in Francia, succede a suo padre, e prende un piano di governo tutto diverso dal suo.

Margherita, moglie ad Enrico VI, passa in Francia per sollecitarvi ajuti appo Luigi XI.

Maometto II, imperatore dei Turchi, s' impadronisce dell' impero di Trebisonda, fondato nel 1204 da principi della famiglia dei Comneno; e Davidde, undecimo ed ultimo di essi, vien condotto a Costantinopoli, e quindi ad Andrianopoli dove viene trucidato coll' intiera sua famiglia.

I piloti del principe Enrico trovano le isole Azzorre.

Morte di Sa-Roc, 4.° figliuolo di Tamerlano, e suo successore nell' Iran e nella Persia. Lascia come suo padre numerosa posterità, che frastaglia il suo regno; nel quale smembramento è secondata dai discendenti degli altri figliuoli e nipoti di Tamerlano: la Tartaria, l' Indostan e la Persia, dal Ponto Eusino al mar Glaciale, e dal fiume Oby all' Indo, hanno principi sorti da lui, che tutti regnano col nome di *sultani*, *di can*, di *emiri* e puranche di *Ia* che suona *imperatore*.

I Tartari delle sorgenti dell' Oang-o, attirati da inviati di Sce-eng, si avvicinano alle frontiere della China; ma sentendo come mandinsi truppe contro di loro, eglino si ritirano.

1462 Impresta Luigi XI 20 mila scudi a Margherita d' Angiò, per sostener la causa di Enrico VI, re d' Inghilterra, suo marito, che il conte di Warwick fece confinare nella torre di Londra, a condizione però ch' ella gli renderà la città di Calè subito che suo marito sia rimesso in trono.

Sdegnati i Navarresi pella condotta di Giovanni II, re d' Aragona, verso il principe di Viane suo figliuolo, erede della Navarra, si uniscono al re di Castiglia, e continuano la guerra per vendicar la sua morte; offrono essi la lor corona a don Pedro, contestabile di Portogallo, di sangue Aragonese per via di donne. Giovanni II, onde difendersi contro di essi, prende 300 mila scudi d'oro a prestito da Luigi XI, e gl' impegna le contee di Cerdagna e di Rossiglione.

Mattia Corvino, re d' Ungheria, s' impadronisce di quasi tutta l' Austria, ad eccezione di Vienna, togliendola a Federico IV che volevagli impedire di farsi incoronare a re d' Ungheria; lo costringe alla pace.

Regno di Giovanni Basilowitz, che taluni riguardano siccome fondatore dell' impero Russo, non solo perchè seppe involarsi al giogo umiliante dell' imperatore dei Tartari d' Astracan, ma anche perchè divenne monarca di quei Tartari stessi che tenevanlo in soggezione, ed il titolo prese di *granduca di Moscovia;* locchè il soprannome gli valse di *Grande*.

Maometto II s' impadronisce dell' isola di Lesbo, di cui seduce il governatore.

L'eunuco Tsao-chitsiang, complice di Sce-eng, determinato da un facitor d' oroscopi, si unisce a Tsao-chin suo figliuolo adottivo, divisa di far discendere Ing-tsong dal trono e di relegarlo in un antico palazzo, e di mettere in sua vece il principe ereditario fin a tanto che gli riesca innalzare senza pericolo qualcuno della sua famiglia. Il generale U-chin scuopre la trama. Tsao-chitsiang viene arrestato; suo nipote Tsao-chin arriva al concertato segno e appicca il fuoco al palazzo. U-chin attacca i ribelli, ma perisce nel combattimento. Tsao-chi-tsiang è condannato col suo nipote e coi loro complici, ad essere tagliati a pezzi per le strade.

Pedro di Cintra giunge primo di tutti sulle coste di Guinea.

1463 Ajutata Margherita d' Angiò dalla Francia e dalla Scozia, raguna i suoi faziosi, mette alla testa di loro suo marito, e tenta la fortuna di un combattimento ad Essam contro Odoardo IV che li fuga. Enrico VI viene preso e fatto prigione. Arriva Margherita in Fiandra col figliuolo, e corsi assai casi, si ritira appo suo padre duca d' Angiò.

Luigi XI rientra nelle città di Picardia cedute a Filippo il Buono, duca di Borgogna, pel trattato d' Arras, pagandogli 400 mila scudi d' oro.

Depongono i Turchi il despota di Servia, e s' impadroniscono della Bosnia stabilendovi dei pascià; Pio II equipaggia una flotta e vuol passare in Asia, ond' eccitare, col suo esempio, i principi cristiani contr' essi.

1464 Informati gli Svedesi come Cristierno stesse per consumare in Danimarca le ricchezze che ritraeva dal loro paese, ripongono Carlo Canutson sul trono.

Lega fra Carlo, duca di Berrì, unico fratello di Luigi XI; il conte di Charolois, figliuolo del duca di Borgogna, suo cognato; il duca di Bretagna, il duca di Borbone, il conte di Dunois e parecchi signori malcontenti tutti per vedersi da Luigi XI spogliati delle cariche loro, fin dal principio del suo regno. Giovanni d' Angiò, duca di Calabria, figlio di Renato, re di Napoli, loro si unisce con 500 Svizzeri. Nella guerra che segue questa lega, e che chiamasi *guerra del ben pubblico*, perchè ha in pretesto il sollievo dei popoli, il conte di Charolois assedia Parigi.

Luigi XI restituisce a Genova la libertà; si dà poi essa al duca di Milano

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Pio II parte da Roma e va ad Ancona coll' animo d' imbarcarvisi; ma vi ammala e vi muore. Il cardinal veneziano Pietro Barbo, che assume il nome di *Paolo II*, è da lui scelto a succedergli; questi, ad esempio del suo predecessore, vuol continuare la guerra contro i Turchi.

Morte di Cosimo de'Medici, dai Fiorentini appellato *Padre della Patria*; la sua riputazione frutta in seguito ai suoi discendenti la principale dignità della Toscana.

Dopo la morte di Caraman-Ogli, principe di Caramania, i suoi figli se ne disputano gli stati; e Maometto II approfitta della divisione di quei giovani principi per invaderne il patrimonio.

1465 Odoardo IV, re d'Inghilterra, fa negoziare in Francia, pel conte di Warwick, il suo matrimonio con Bonna di Savoja, sorella alla moglie di Luigi XI; e quand' è imminente la conchiusione, vede Elisabetta Woodwille, vedova del cavaliere Gray, la sposa in secreto, e la dichiara regina, senza darne parte al conte di Warwick.

Cristierno, re di Danimarca, combatte Carlo Canutson, re di Svezia sotto le mura di Stoccolma, lo confina nella città e lo costringe a rinunziar al reame; ma poco esso principe sopravvive alla dimissione. Cristierno è ristabilito.

Guerra civile in Inghilterra.

Enrico IV, re di Castiglia e di Lione, viene deposto dai suoi sudditi, a motivo della sua impotenza e de' suoi legami con Bertrando della Cueva, amante di sua moglie Giovanna, onde procacciarsi un erede: suo fratello Alfonso è messo sul trono, e la figlia di Giovanna, chiamata col nome istesso, è dichiarata incapace di succedere alla corona.

Il delfino di Francia, poi divenuto Luigi XI, viene a cercar asilo negli stati del duca di Borgogna, onde mettersi al coperto dai malcontenti e dalla collera paterna; gli assegna questo principe per dimora il castello di Genappe; e nel tempo stesso tutti adopera i mezzi onde procurare fra padre e figlio durevole riconciliazione; ma il delfino colla sua resistenza manda tutto a male; nè lascia egli il Belgio per ritornare in Francia, se non dopo la morte di suo padre. Lo accompagna Filippo nel suo ritorno fino a Reims, dov' ei lo riceve cavaliere, e gli offre la restituzione delle città di Picardia il cui possesso veniagli assicurato dal trattato d' Arras; il monarca francese ambizioso e dissimulato, dimentica ben presto i buoni servigi da Filippo usatigli; nè pensa in tutta la vita che ad involare alla famiglia del suo benefattore i beni ed il territorio che tiene dalla fortuna. Tutti i signori francesi malcontenti del governo di Luigi XI, formano tra loro una potente confederazione, nota sotto il nome di *Lega del ben pubblico*. La qual unione, formata sotto nome così rispettabile, avea meno in mira la cosa pubblica di quello sia il trionfo dell' alta aristocrazia contro il trono. Non prende Filippo parte alcuna in simile intrigo, ma acconsente che suo figlio Carlo, conte di Charolois, penetri in Francia alla testa di numeroso esercito, che sia pubblicamente dichiarito capo della lega formidabile. Le due fazioni ne vengono alle mani presso Monte Leri; il conte opera in questa giornata prodigi di valore; ma per indebolirne l' effetto, il re di Francia ha ricorso alle sue armi ordinarie; non nega veruna delle pretensioni dei principi confederati, nella speranza di riprendere un giorno cogli intrighi tutto ciò che strappato gli viene per forza di circostanze. Quindi vien firmata la pace a Conflans, per consiglio di Francesco Sforza, duca di Milano. In forza di una delle disposizioni del trattato, son nominati 36 personaggi onde lavorar alla riforma dello stato.

Il conte di Charolois sommette il paese di Liegi.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Passa la Corsica ai duchi di Milano.

Ismaele II, re di Granata, lascia la sua corona al proprio figlio Mulei-Assem, che approfittando delle turbolenze della Castiglia sotto il regno di Enrico IV, detto l' *Impotente*, porta le sue armi fin al centro dell' Andalusia.

L' imperatore Ing-tsong muore vietando l' uso di far morire per lui veruno dei sudditi suoi dopo la sua morte. Cio-chien-scin suo figliuolo, da lui nomato principe ereditario, gli succede sotto nome di *Ien-tsong*.

1466 Una fazione fa dare al duca d' Atol la dignità di vicerè di Scozia, finchè Giacomo III sia giunto a' 21 anni.

Ripiglia Luigi XI co'suoi intrighi tutti i vantaggi che concessi aveva ai signori francesi col trattato di pace con essi loro firmato; si avvicina di nuovo il duca di Borbone, riprende la Normandia al duca di Berrì e la maggior parte delle piazze cedute al duca di Bretagna; nè rimangono al conte di Charolois che le piazze della Somma.

Paolo II depone Podiebrad, re di Boemia, e fa predicar una crociata contro di lui, perchè vessa i cattolici. Viene questa corona offerta a Casimiro, re di Polonia, che la rifiuta. Mattia, re d' Ungheria, brandisce le armi contro Podiebrad, e gli rompe guerra.

Il re di Polonia e i cavalieri dell'ordine teutonico fanno un trattato di pace col quale dividonsi la Prussia.

Mattia Corvino rispinge Maometto II davanti di Belgrado.

La Prussia occidentale si sottomette alla Polonia.

Invasione dei Turchi ottomani nella Siria.

1467 Riannoda ben tosto Luigi XI i suoi intrighi, e mette mano alle molle secrete della sua politica onde turbare la tranquillità del Belgio; arrivano i suoi emissarii a sollevare quei di Liegi, fanno pigliar loro le armi e gli spingono sul territorio della contea di Namur, che mettono a ferro ed a fuoco: onde arrestare il torrente delle loro devastazioni, fa marciare Filippo contr' essi delle truppe; osano que' di Liegi misurarsi con quelle, e ne provano una sanguinosa sconfitta; dimandano allora la pace, e la ottengono a condizione di riconoscer Filippo qual protettore, e di pagargli, in forma d' indennizzo, forte somma di denaro: ma ad instigazione e colle manovre secrete dei suoi nimici questa pace è ben presto sturbata. Credendo i Dinantesi che il conte di Charolois non sia sopravvissuto alla battaglia di Monte-Leri, impiccano esso principe in immagine, e con tal atto indecente insultano a tutta la casa di Borgogna; condotti e trascinati dal loro entusiasmo e dal cieco odio, i Dinantesi devastano le contee di Hainaut e di Namur, ed impegnano i Liegesi ad unirsi loro; ma un esercito di 30 mila uomini viene ben presto a piantare l' assedio davanti Dinant; s' intima agli abitanti di metter a basso le armi; ma in tutta risposta costoro mettono a morte il deputato imcombenzato di significar a loro le parole del principe; adirato per quella vergognosa lesione del diritto delle genti, ordina il duca l' assalto; la città è presa a viva forza, abbandonata per otto giorni al saccheggio, ed ottocento Dinantesi, legati due a due e precipitati nella Mosa, al cospetto del principe, servono di olocausto alla sua vendetta.

Muore Filippo a Bruggia nell'anno stesso, di 72 anni, stimato e temuto dai principi del suo tempo; la sua corte è modello a tutta l' Europa per politezza e buon gusto, per magnificenza e grandezza; lascia morendo immense ricchezze e la più opulente eredità; ma agli occhi degli uomini imparziali e della posterità, la sua insaziabile ambizione, l' assassinio di ottocento Dinantesi, quella

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

fredda e atroce barbarie dopo la vittoria, offuscheranno per sempre la sua gloria e veleranno le nobili sue qualità.

Spalleggiati da Luigi XI i Liegesi sollevansi di bel nuovo.

Morte di Scanderbeg che si sostiene a lungo nelle montagne dell' Epiro contro tutta la potenza dei Turchi; questa morte dà loro tutto l' impero greco che i figli di Scanderbeg tentano tuttavia di difendere fra le montagne.

Grand' innondazione che cuopre 140 dipartimenti della China, e ne rovina assolutamente i ricolti.

Nuenta-scieli, madre di Polo-tiemur, principe di Ami, viene ristabilita negli stati de' suoi figliuoli da Ien-tsong, sotto la reggenza di Patamur, discendente dei principi di Ciong-i per via di donne.

1468 *Erede della sovranità delle provincie Belgie*, non sì tosto ha prese Carlo le redini del governo de' suoi stati, che quei di Gand corrono all' armi e l' obbligano con simile atto minaccioso alla restituzione dei privilegi di cui spogliati furono colla pace di Gavre: ma uscito di Gand dichiara il principe nullo tutto ciò che ha accordato; ed intanto seriose sommosse nascono anche a Malines; ma gli animi agitati si calmano a poco a poco, e tutto rientra nella quiete, nell' ordine, nel dovere.

Proclive sempre Carlo a ristringere i privilegi e le facoltà dei Fiamminghi, si acquista di molti nimici che aumenta anche colla violenza del suo carattere; nè Luigi XI era il meno pericoloso. Non si lascia il monarca francese sfuggire occasion alcuna di seminare la discordia e il tumulto nelle provincie di dominazione del duca; e co' suoi intrighi riesce a riporre le armi in mano dei Liegiesi contro Luigi di Borbone, loro vescovo, e contro il duca di Borgogna. Obbligano i Liegiesi il principe loro ad abbandonar la città; s' impadroniscono d' Hui e di S. Trond. Marcia allora Carlo contr' essi in ajuto dei fuggiaschi; pianta l' assedio di S. Trond; 30 mila Liegesi accorsi onde farlo levare, ne vengono alle mani colle sue truppe, e restano compiutamente disfatti a Brusthem, villaggio dei dintorni: mette la vittoria in mano al principe le città di S. Trond e di Tongres; quindi avvicina a Liegi; allora trecento de' più qualificati cittadini, a testa e gambe ignude, gli presentano le chiavi della città; entra egli il dì seguente nella piazza, accompagnato dal vescovo e da un corpo di 4000 uomini di truppa; fa mozzar la testa a sette ostaggi, impone ai vinti nuove leggi e forti contribuzioni, toglie alla città la sua artiglieria, ed ordina poco dopo di abbatterne le fortificazioni e le mura.

Morte di don Pedro, da' Navarresi chiamato a governarli; si danno essi a Giovanni d' Angiò, re di Napoli.

Morte d' Alfonso, re di Castiglia e di Leone. Ripiglia Enrico IV nuovamente lo scettro, riconoscendo ad erede sua sorella Isabella, in pregiudizio di Giovanna, figlia di sua moglie e del conte di Lodesme.

L' ultima disfatta dei Liegiesi, lascia ne' loro cuori un odio profondo contro il duca di Borgogna. Luigi XI, che ben conosceva le ostili disposizioni verso il principe, fa passare tra loro nuovi emissari, onde eccitarli a riprendere le armi; affine di cuoprirsi in questa circostanza di velo impenetrabile, il monarca francese si porta egli stesso presso il duca a Peronne, e simula di cercar il termine d' ogni lor differenza; ma cade allor nella rete da lui medesimo fabbricata. Rileva Carlo appunto in quel tempo che i Liegiesi sono in armi, e che degli emissari francesi sparsi fra loro gli eccitano, gli animano e gli spingono ad estreme misure; si abbandona il duca a tale notizia contro il re a' più vivi trasporti di collera; i nomi di traditore e di spergiuro non gli si risparmiano; e di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

più lo fa rinchiudere nella cittadella; incerto sulla sorte che lo attende, Luigi XI semina l' oro a piene mani fra' consiglieri del principe; rimane Carlo due giorni nell' amara perplessità, infine fa giurare a Luigi XI sulla vera croce che marcierà seco lui contro quegli stessi Liegiesi che ha sollevati; giunti dinanzi a Liegi, s' impegna combattimento con una truppa di Francimontesi, che penetrarono fino nel loro campo; ma battuti e fugati, la città vien quindi attaccata e presa. Condotto Luigi XI al palazzo vi mira l' eccidio del popolo da lui così vilmente abbandonato; la città è data al saccheggio, molti abitanti son annegati nella Mosa, le case divorate dalle fiamme a più riprese, più non offrono che uno spettacolo di desolazione, d' orrore e di barbarie. Dopo avere così saziata la sua vendetta, obbliga Carlo il re alla conferma del trattato di Peronne, e gli permette di riprendere la via de' suoi stati.

Uzum-Assan, discendente di Tamerlano e capo dei Turcomani dal castrato bianco, che già governava l' Armenia, succede a quelli dal castrato nero in Persia, dopo aver ucciso Joonscia o Geanghir, ultimo re di quella fazione. Agen-Ali ed Assan-Ali, figliuoli di Joonscia, cercano sostenere il partito del padre.

Uzum Assan sposa la figliuola di Davidde Comneno, imperatore di Trebisonda, e si collega a' principi cristiani contro i Turchi; attacca Maometto verso l' Eufrate, e con lui fa la pace.

Oscie-tiemur, primo ministro di Topo, principe degli Uala, ne viene alla corte della China a pagar i tributi pel suo signore.

1469 Isabella, sorella di Enrico IV l' Impotente, sposa contro l' assenso di suo fratello il re di Sicilia, Ferdinando detto il *Cattolico*, infante ed erede presuntivo d' Aragona, col che son riuniti i due regni e si porta un colpo funesto ai Mori di Granata.

Luigi XI cede a suo fratello, il duca di Berrì, la Guienna in appannaggio, in cambio della Sciampagna e della Brie, a motivo della vicinanza di queste ultime provincie colla Borgogna.

Mattia Corvino, re d' Ungheria, è dichiarato re di Boemia dai Boemi cattolici; sostiene egli l' urto dei Turchi dopo la morte di Scanderbeg, e pon limite a' lor successi in Servia; rispinge Maometto II davanti Belgrado.

Paolo II innalza Ferrara a ducato, a pro della casa d' Este, che già possedeva quei di Reggio e di Modena.

Agen Ali, re di Persia, incontra la sorte stessa di suo padre, ed i suoi stati passano ad Uzum-Assan; quest' ultimo fa mozzare la testa ad Abusaid, imperator timurida delle Indie; Sec o Seic-Omar gli succede.

Nanec fonda la nazione seica nelle Indie.

I discendenti di Tamerlano scacciati dalla Persia da Uzum-Assan, piombano sull' impero mongolo nelle Indie.

Man-sse, capo dei Tartari che abitano le sorgenti dell' Oang-o, il cui avolo erasi sommesso ai Ming nel 1368, forma il divisamento di rendersi independente, e ne viene, alla foggia degli altri Tartari, a far scorrerie sulle frontiere della China; rispinto però nelle sue montagne, resiste ai generali chinesi che pone in disordine: la corte della China unisce allora l' astuzia alla forza e perviene a sottomettere quei Tartari. Man-sse loro capo, posto in fuga, ripara in una caverna; ma resta preso e vien mandato col figlio suo alla corte, che lo fa punire siccome ribelli.

Chiao-culan attacca Olo-ciu, capo degli Ortu del paese di Tien-sciun, a mezzodì della grande muraglia, guadagna la sua orda, passa l'Oang-o, lo uccide s'impadronisce de'suoi stati, si rassoda bene nella fatta conquista e si collega a Maulutu.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1470 Carlo VIII, detto *Canutson*, re di Svezia, si muore; dura 27 anni l'interregno, correndo il quale Stenone Sture, nipote di Carlo Canutson, governa la Svezia con titolo d' *amministratore*.

Il conte di Warwick, malcontento di Odoardo IV, re d'Inghilterra, che incaricatolo di procurargli una principessa francese, aveva impalmata invece una Inglese della quale erasi innamorato, e d'accordo col duca di Chiarenza, fratello di Odoardo, passa in Fiandra, si associa a Margherita, si collega a Luigi XI, ripassa in Inghilterra, vi batte l'esercito di Odoardo, e lo fa prigioniero in cambio di Enrico VI ch' è rimesso sul trono. Odoardo IV, alla sua volta, uscito di prigione, e ajutato da suo fratello il duca di Chiarenza, col quale si è riconciliato, rompe l'esercito del conte di Warwick; ma questi sconfigge per la seconda volta l'esercito di Odoardo che ripara appo il duca di Borgogna.

Il nuovo duca di Guienna, fratello a Luigi XI, si collega al duca di Borgogna; confisca Luigi le terre di quest' ultimo, e gli prende la città di s. Quintino, di Amiens, di Roye e di Montdidier.

Maometto II s' impadronisce dell' isola di Negroponte togliendola ai Veneziani, ed abbandona Calcide, ch' erane la capitale, al saccheggio.

1471 Alfonso, re di Portogallo, distende in Africa la sua dominazione, e vi acquista le città d' Arzile e di Tanger.

Il duca di Borgogna cerca di porre a profitto i primi momenti di tranquillità di cui godono i suoi stati; emana parecchi regolamenti sull' organizzazione della giustizia: tutti i rami della politica economia fissano le sue cure; ma scoppia una terribile rivoluzione in Inghilterra, ne disturba il riposo, e lo toglie alle amministrative sue occupazioni. Odoardo IV, del quale sposò la sorella, già odioso ai sudditi suoi, non è capace di sedare le sommosse che d' ogni banda gli si rizzano contro. Il conte di Warwick, uno tra' più potenti signori d' Inghilterra, è capo della sedizione. Equipaggia Carlo numerosa flotta, attacca il conte di Warwick e lo insegue fin alla imboccatura della Senna; reduce in Inghilterra, vede il conte di Warwick del continuo ingrossare la sua fazione, ed arriva a detronizzare il suo re; il fuggitivo monarca inglese viene a cercarsi asilo in Olanda; validamente ajutato dal duca di Borgogna a lui cognato, ripiglia ben tosto la via de' suoi stati, dà combattimento al suo avversario che resta sul campo di battaglia, e risale così sul trono da cui stato era sbalzato.

Margherita d' Angiò, moglie di Enrico VI, perde una seconda battaglia detta di *Tewksburi*, nella quale il principe di Galles suo figliuolo riman prigioniero, e vien trucidato sul suo diciottesimo anno pegli ordini di Odoardo; Margherita vien riscattata da Luigi XI; Enrico VI riman prigione, e Odoardo resta solo padrone dell' Inghilterra.

Il duca di Borgogna prende le armi contro Luigi XI, e con lui ferma una tregua di un anno.

Principio dell' unione delle leghe grise, che in seguito strinsero alleanza cogli Svizzeri.

Federico IV, ad istigazione del papa, convoca una dieta di principi cristiani a Ratisbona, onde levare un esercito di 200 mila uomini per opporlo ai Turchi. La morte di Paolo II sospende l' esecuzione di questa intrapresa; è succeduto dal cardinale Francesco d'Arbexola della Rovere, che sceglie il nome di *Sisto IV*.

Giorgio Podiebrand, re di Boemia, vien a morire; Ladislao, figliuolo di Casimiro, re di Polonia, di già re d' Ungheria, gli succede.

Octasete o Seid-Oatas, capo di una tribù araba, s' impadronisce di Fez, dove ferma sua residenza, fonda la dinastia dei Beni-Oata, e non manda che un governatore a Marocco.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Portoghesi passano la linea equinoziale.

S' impadronisce il re di Tonchin della Cocinchina, e ne fa prigioniero il re.

Giovanni II, re d' Aragona, placa i suoi sudditi ribellati.

1472 Carlo di Francia duca di Guienna, fratello di Luigi XI, è avvelenato colla dama di Monsorean sua amorosa, in una pesca data a loro da un monaco appellato *Farre Vesois* suo confessore. Questo delitto è imputato a Luigi XI.

Carlo il Temerario, duca di Borgogna, ripiglia le armi, entra in Picardia ed assedia Beauvais; le donne di quella città, comandate da Giovanna Hachette, si uniscono alla guarnigione, rispingono il principe in due assalti, e lo costringono a levare l' assedio; passa quindi in Normandia e la devasta, e poi ritorna in Fiandra. Ripiglia Luigi XI parecchie piazze, e si affeziona il duca di Bretagna.

Eccita il papa Sisto IV senza verun costrutto i principi cristiani alla guerra contro i Turchi; equipaggia egli stesso una flotta di 29 galee, la quale, unitasi a quella dei Veneziani e dei Napolitani, s' impadronisce della città d' Attalia in Panfilia, ed obbliga i Turchi a ritirarsi; il cardinal Caraffa che la comanda, secondato dai Veneziani, prende Smirne, e vi preda ricco bottino.

Scuoprono i Portoghesi l' isole di S. Tommaso, del Principe e d' Anaboa, sulle coste d' Africa.

1473 Le divisioni insorte tra Adolfo ed Arnoldo suo padre, duca di Gheldria, forniscono al duca di Borgogna l' occasione di riunire questo ducato a' suoi domini; eccitato il figlio d' Arnoldo da sua madre, è così audace da portar la criminosa sua mano sull' autore de' propri giorni, ed a farlo confinare nel castello di Buren: instrutti dell' atrocità di tale condotta, l' imperatore ed il papa sollecitano il duca di Borgogna a tentare ogni via possibile onde rappacificare il padre col figlio. Portatosi Carlo ad Hesdin s' interessa in favore del figlio; propone un accomodamento favorevole alle pretensioni d' Adolfo; ma il figlio snaturato vuole assolutamente spogliare il padre de' suoi domini; per lo che adiratosi il duca fa gittar Adolfo in prigione, rompe i ferri del vecchio, e lo rende alla libertà. Offeso Arnoldo della condotta del figlio, e guidato da' sentimenti di riconoscenza, disereda Adolfo, e vende al duca di Borgogna il ducato di Gheldria e la contea di Zutfen, per la somma di 300,000 fiorini del Reno; lascia Arnoldo la vita qualche tempo dopo aver chiuso il contratto.

Alì, soldano del Turfan, mira ad impadronirsi d'Ami, capitale dei principi di Ciong-sciun, tributari della China; il generale Li-uen è spedito contr' essi onde soccorrere a Nuen-tascieli, che governava Ami dopo la morte del suo figliuolo.

Il re di Tonchin s' impadronisce del regno di Laos.

1474 Muore Enrico IV, re di Castiglia, lasciando erede Giovanna: ma Isabella, sorella d' Enrico che trovavasi a Segovia, vien salutata regina di Castiglia e di Leone dai principali signori del regno.

Lega fra Odoardo IV, re d' Inghilterra, Carlo il Temerario, duca di Borgogna, e il duca di Bretagna contro Luigi XI; ma è rotta per l' ambizione del duca di Borgogna, che suscita la gelosia dell' imperatore, dei principi di Germania e del duca di Lorena.

L' imperatore Federico IV erige a ducato l' Holstein, a pro di Cristierno I, rè di Danimarca.

Maometto II conquista la Paflagonia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

La Cochinchina, divenuta tributaria del Tonchin, n'è smembrata dai Chinesi che la sommettono.

Ali, soldano di Turfan, ritorna a minacciare le frontiere della China.

1475 Odoardo IV, re d'Inghilterra, sbarca in Francia, e tenta di ricovrare le conquiste de' suoi padri; Luigi XI guadagna con presenti i suoi officiali.

Si unisce Luigi XI agli Svizzeri contro Carlo il Temerario, e termina la pace coll' Inghilterra; è conchiusa una tregua di sette anni, ed il matrimonio del delfino con Elisabetta, figliuola di Odoardo IV, suggella il patto.

Alla nuova della morte del duca di Gheldria, avanza Carlo tostamente alla testa del suo esercito onde raccorre l'importante eredità; accolto nelle città principali e' si fa dovunque inaugurare, prestando il giuramento voluto dalle leggi e dagli statuti, pel mantenimento della libertà del paese; compera a peso d'oro le fondate pretensioni di Gerardo, duca di Juliers, e consolida così in sua mano i nuovi possedimenti.

Imbaldanzito dall' aumento del suo potere, Carlo non trova più limiti alla sua ambizione; aspira a ristabilire in favor suo e de' propri discendenti il regno di Borgogna; si reca a Treviri circondato da superba corte e brillante, e appo l'imperatore Federico III sollecita il titolo di re e di vicario dell' impero; ordinati già sono gli apparecchi per l'incoronamento, e la ceremonia è sul punto di esser consumata; ma Federico, eccitato dagli intrighi secreti di Luigi XI, cessa di prestarsi all' incarnamento di quel disegno; esce di Treviri all' insaputa del duca di Borgogna, e lascia così tutte deluse le sue speranze; dissimula il duca tanto affronto, ma non rinunzia però a' suoi vagheggiati divisamenti; prende la subita risoluzione d' impadronirsi di tutte le piazze forti situate sulla sinistra del Reno, da Nimega a Basilea, e di farsi re colla forza delle proprie armi, e per unica sua volontà: obbligato a soccorrere l' arcivescovo di Colonia, forma l'assedio di Neuss ed è costretto a levarlo dieci mesi dopo; ma la fortuna lo tratta meglio nelle sue contese col duca di Lorena; conquista tutta la provincia, ed incoronato dalle mani della vittoria, entra in Nancy e impone leggi agli abitanti; ma tal conquista è fine a' suoi militari successi.

S' impadroniscono i Moscoviti di parecchie provincie dei can dei Tartari di Capsciac.

Adgi-Cherai-can, figliuolo di Meemed, can di Capsciac, lascia morendo dodici figliuoli che si disputano l' impero del padre loro, in guisa che si veggono tre can regnare ad un tratto; locchè dà campo ad una guerra che rovina parecchie provincie, delle quali bellamente s' impossessano i Moscoviti. Maometto II manda Gadic-Amed-pascia in lor ajuto; questo generale prende Caffa ai Genovesi, e quindi Mancup da cui seco traduce tutti gli abitanti prigionieri. Il principe Mengheli-Cherai, figliuolo di Adgy-Cherai, si trova pure fra' prigionieri: Maometto II lo installa a Caffa can della Crimea; era il 42 can del Capsciac.

1476 Battaglia di Toro, nella quale Alfonso, re di Portogallo, che erasi fidanzato a Giovanna, figlia di Enrico l'Impotente, riman battuto dal re d' Aragona Ferdinando, cui disputava il trono di Castiglia.

Battaglia di Granson, nelle vicinanze del lago di Neuchâtel, dove Carlo il Temerario è dagli Svizzeri sconfitto: battuto una seconda volta a Morat, Renato II, duca di Lorena, ripiglia Nancy.

Luigi, duca d' Orleans, sposa Giovanna, figliuola di Luigi XI.

Galeazzo Sforza, duca di Milano, è assassinato nella cattedrale di quella città.

Riportano i Turchi qualche vantaggi sopra Mattia Corvino, re d' Ungheria; entrano nella Mesia e tutto vi pongono a fuoco ed a sangue.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

L' esercito di Maometto II rompe in Italia quello di Girolamo di Verona, generale dei Veneziani, che perde combattendo la vita.

I discendenti di Beloli, imperator degli Afgani, s'impadroniscono del Djonpur, provincia delle Indie, fin a Baber.

Alì, soldano dei Turfan, manda il suo tributo alla China, annunziando la morte di Nuen-tascieli, principe di Ami: il tributo è rifiutato siccome poco rispettoso, ed An-cin, figliuolo della principessa, è nominato a succedergli.

1477 Giovanni, conte d' Armagnac, duca di Nemours, discendente di Clodoveo, per accusa di attentato alla vita di Luigi XI e del suo figliuolo, è condannato a morte da' commissari, e i figli suoi vengono collocati sotto il patibolo onde siano aspersi del sangue di lui.

Segue Carlo con ardore l' esecuzione dei suoi divisamenti; spinge le armi contro gli Svizzeri, s' impadronisce della città di Granson, e ne fa passare a fil di spada la guarnigione. Rimessi dalla prima sorpresa, si riuniscono prontamente gli Svizzeri, ne vengono col principe alle mani, e pruovare gli fanno una rotta sanguinosissima sotto le mura di quella piazza; il duca di Borgogna leva nuove truppe, ripara prontamente alle perdite del suo esercito, dà una seconda battaglia sotto Morat, ma vi ha nuovamente la peggio; il duca di Lorena conduce i vincitori dinanzi Nancy e se ne impadronisce. Rodendosi Carlo pel dispiacere avanza incontro a quel principe, nè si ristà dallo impegnare combattimento, quantunque con forze inferiori; ma tradito da uno de' principali ufficiali, l' esercito borgognone rimane sfondato e disperso; spinto da' fuggiaschi, cade il principe di cavallo in una fossa, ed è trafitto da un colpo di lancia; ned il suo corpo viene scoperto se non in capo a tre giorni, e così sfigurato che gli stessi suoi fratelli penan a riconoscerlo.

Così nella persona di Carlo il Temerario ha fine la seconda casa di Borgogna; nimico del riposo possedea questo principe non poche virtù; i suoi severi costumi, l' amor suo alla giustizia ed all' equità, ci sembra possano sfumar alquanto i decisi colori co' quali si fa a dipignerlo la storia inflessibile.

La posizione in cui trovasi l' erede della casa di Borgogna, al momento della morte di suo padre, Carlo il Temerario, sembra offrire a Luigi XI qualche opportunità onde spogliarlo de' suoi stati; l' esaurimento delle finanze di questa giovine principessa, i suoi eserciti omai distrutti, le piazze forti senza guarnigioni, il malcontento e le lamentazioni dei sudditi, tutto concorre a fargli presagire il felice successo delle politiche sue combinazioni; mette quindi in pratica tutte le familiari sue manovre, e studia impadronirsi, o per forza o ad arte, del ducato di Borgogna e delle più importanti piazze della Picardia. Oliviero le Daim, suo barbiere, viene spedito a Gand, onde sollevare gli abitanti con secreti maneggi e facilitargli i mezzi di riuscire ne' suoi disegni; ma i suoi tentativi non producono questa volta verun effetto; il suo messo è continuamente perseguitato a furia di piccanti motteggi, e si arriva fin a minacciarlo di lanciarlo nella Schelda. Che se Luigi XI va fallito a Gand ne' suoi rei disegni, tutto il frutto però raccoglie appo i deputati degli stati, pruovando loro che Maria piglia il sopravvento e si mette al di sopra delle leggi; che non si regola giusta l' avviso degli stati, ma unicamente in base a quello del signore d'Imbercourt e del cancelliere Ugonet.

Muniti della lettera in cui la principessa fa a Luigi XI l' imprudente confidenza, i deputati ritornano a Gand, trasportati dal furore, e decisi di svelar ai loro concittadini simile attentato ai loro diritti; e per il fatto depongono sotto gli occhi del magistrato la lettera dal re a lor consegnata; la comunicano

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

quindi in pien consiglio alla loro sovrana e ai due signori, che nella notte stessa son arrestati e caricati di ferri; s' instituisce sul momento il loro processo, senza riguardo alcuno alla loro difesa, son condannati a perdere la testa, con sole tre ore di tempo per disporsi a morire. Maria tutta in dolore corre al palazzo municipale, e si getta ai piedi di que' giudici inflessibili; ma non riesce a commuoverli nè ad intenerirli sia con lacrime, sia con parole; co' capelli sparsi, e versando a rivi le lacrime, si precipita ella nella piazza pubblica, e indarno tenta eccitare la pietà del popolo; che riman esso immobile al suo dolore, e i di lei ministri vengono decapitati così, che il sangue loro stilla sopra di lei.

Mentre questi sciaurati ministri muojono di morte così funesta per le odiose trame di Luigi XI, costui continua le sue conquiste nell' Artois e nell' Hainaut, e mette guarnigione in Tournay; traggono allora i Fiamminghi fuor di prigione Adolfo di Cleves; lo pongono alla loro testa, e marciano contro i Francesi; ma divisi tra loro i Fiamminghi restano sconfitti, e il capo loro rimane tra' morti.

Sentono gli stati ed i signori il bisogno di dare uno sposo a Maria, affine di difendere il territorio dagli artifizi di Luigi XI, il quale non pensa che a smembrarlo; e si determinano in favore di Massimiliano, figliuolo di Federico III, cui la principessa stata era dal padre promessa: vien celebrato il matrimonio a Gand con pompa straordinaria, e fa passare i Paesi-Bassi sotto la dominazione dell' Austria. I due sposi son inaugurati nelle diverse provincie, e queste contrade così vagheggiate da Luigi XI, sfuggono per tal guisa alla tortuosa e perfida sua politica.

Dopo la morte di Giacomo III, re di Cipro, non che di sua moglie e di un figlio postumo, nato dal loro matrimonio, la repubblica di Venezia, in qualità di loro erede, ponesi al possesso di quell' isola.

Mattia Corvino, re d' Ungheria, devasta l' Austria per la seconda volta, ed obbliga l' imperator Federico IV a comperar la pace da lui.

La presa delle città di Croia e di Scutari obbliga i Veneziani a restituire a Maometto II il promontorio di Tenera nel Peloponneso, e l' isola di Lemnos nel mar Egeo; e i Veneziani son costretti a pagare un tributo onde poter navigare nei porti della Grecia.

Alfonso V, re di Portogallo, dimanda ajuti a Luigi XI per attaccare la Castiglia; ma dietro di lui rifiuto, cede la corona al proprio figliuolo, imprende il viaggio di Gerusalemme, vi rinunzia e risale sul trono.

1478 Odoardo IV, re d' Inghilterra, fa trucidare Enrico VI suo prigioniero, e fa morire il duca di Chiarenza suo fratello; passa il resto dei suoi giorni in istravizzo.

Tregua fra Luigi XI e Odoardo IV, durante tutta la vita e cent'anni dopo la loro morte.

Riunisce Luigi XI alla sua corona il ducato e la contea di Borgogna; il primo per diritto di riversione, in difetto d' eredi maschi, e la seconda perchè ceduta alla Francia quando maritò sua figlia a Filippo il Lungo.

Congiura dei Pazzi e dei Salviati a Firenze, contro i Medici. Ferdinando, re di Napoli e il papa si uniscono ai Pazzi; i Veneziani ed il duca di Milano collegansi ai Fiorentini a pro' de' Medici. Lorenzo e Giuliano de' Medici sono assassinati in chiesa; ma Lorenzo sopravvive alle ferite, e la sua famiglia ne coglie maggior potenza.

Cedono i Veneziani la città di Scutari ai Turchi, che tolgono l'Albania a' figliuoli di Scanderbeg, e ne fanno provincia del loro impero.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Scacciano i Genovesi il duca di Milano, ripigliano la lor libertà e si eleggono un doge.

Il granduca di Russia, Ivan o Giovanni III, stimolato dalla moglie, Sofia Paleologa, scuote intieramente il giogo dei Tartari Mongu, si pone a Casan la corona loro sul capo, e gitta le fondamenta dell' impero dei czar. Aveva egli impalmata Sofia Paleologa onde acquistar diritti sul trono imperiale dei Greci; riporta poi grandi vantaggi in Polonia, in Livonia ed in Isvezia; toglie parecchie città della Russia Bianca al duca di Lituania, prende Novogorod e Mosca che dà il suo nome a quello stato.

Prendono i Turchi l' Albania asiatica, e le danno il nome di *Chirvan*.

Morte d'Ussum-Assan, re di Persia, capo della fazione del castrato bianco; suo figlio Calil-Beg o Califfo gli succede.

Morte del sultano Ali, principe dei Turfan; suo figlio Auna gli succede.

1479 Don Juan, re d'Aragona, si muore: e il figlio Ferdinando V, detto il *Cattolico*, con Isabella sua moglie, fanno la pace con Alfonso, re di Portogallo, proponendogli un' alleanza; e colla votazione religiosa di Giovanna, figliuola ad Enrico l' Impotente, riuniscono essi definitivamente la Castiglia e l' Aragona, le due più potenti monarchie di Spagna.

Terminate appena le feste del matrimonio di Massimiliano colla duchessa di Borgogna, egli si strappa alle braccia della sua giovin consorte e va a porsi alla testa delle sue truppe; ne viene alle mani coi Francesi, riporta qualche successo di poca entità, e ripiglia parecchie piazze; ma Luigi XI, più valente nell' arte della dissimulazione e dell' intrigo, di quello fosse in condurre eserciti e in dar battaglie, fa sospensione d' armi con Massimiliano: approfitta esso principe di tale circostanza onde marciar sulla Gheldria, e ridurre in sua obbedienza quella provincia i di cui abitanti presero le armi in favore dei figliuoli di Adolfo, che trovò la morte sotto le mura di Tournay; allo spirare della tregua, i Francesi cagionano gravi perdite per mare al commercio olandese; ma vinti alla lor volta a Guinegate nell' Artois, le ostilità sono di bel nuovo sospese in forza d' una tregua conchiusa tra le parti belligeranti.

Luigi XI s' impadronisce della Franca Contea; ed il suo vice ammiraglio Culon conduce nei porti della Normandia la flotta olandese, forte di 80 bastimenti.

Dopo la morte di Giovanni, re d' Aragona, Eleonora, figlia di Bianca, sua consorte, riconosciuta regina di Navarra, sposa Gastone Febo, conte di Foix.

Morte di Califfo, re di Persia, suo fratello Giacup-Sciorz-Eival o Jacub-ben-Massid gli succede, e regna 13 anni.

L' imperatore della China Ien-tsong, stabilisce nel suo palazzo un tribunale di terrore, composto di eunuchi, per la ricerca di qualche capi di sommossa; tutte le genti da bene son perseguitate e spogliate delle cariche loro.

1480 Ferdinando V, re d' Aragona, vende il Rossiglione a Luigi XI.

Mulei-Assem, re moro di Granata, vedendo i preparativi dei Castigliani e degli Aragonesi onde attaccarlo, manda ambasciatori a Ferdinando V, per dimandargli la continuazione della tregua che fra essi sussisteva: Ferdinando V vi acconsente, a condizione che gli pagherà tributo.

I cantoni di Friborgo e di Solura vengono ad ingrossare la lega Svizzera.

Mirano i Turchi ad impadronirsi di Rodi, e ne sono rispinti dal gran maestro di Aubusson e da' suoi cavalieri, con perdita considerabile; calano essi in Puglia, prendono Otranto in Calabria e la distruggono; dodici mila cristiani

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

vi restan morti o prigioni. Fa Sisto IV partire ventiquattro galee, che s'uniscono a quelle del re di Napoli Ferdinando, e obbligano i Turchi ad allontanarsi.

1481 Morte di Maometto II a Nicomedia, mentre disponevasi a spedire nuova armata sopra Otranto. Bajazet II, suo primogenito, nominato a succedergli, ma inteso allora in un viaggio alla Mecca, addossa al proprio figlio Corcul l'amministrazione del suo impero.

Il tribunale degli eunuchi della China inquieta i vicerè, i censori, gli officiali superiori e gli stessi ministri.

Fatta Alfonso V, re di Portogallo, abdicazione, va a confinarsi in un convento dove si muore; suo figliuolo don Juan II gli succede.

Mulei-Assem, re di Granata, rompe primo la tregua fermata tra lui e Ferdinando V, e s'impadronisce di Zara; duolsene Ferdinando V e dimanda l'antico tributo; ma Mulei risponde a'suoi ambasciatori mostrando loro il ferro della sua lancia.

Nuova tregua fra Massimiliano, arciduca d'Austria, e Luigi XI.

Carlo III d'Angiò, duca del Maina, cui lo zio Renato d'Angiò data avea la Provenza, lascia morendo a Luigi XI quella provincia, e i suoi diritti sopra Napoli e la Sicilia. Luigi XI s'impadronisce della Provenza e la unisce alla Francia insieme all'Angiò ed al Maina.

Morte di Cristierno, re di Danimarca; gli succede il figliuolo Giovanni I.

Ritornato Bajazet II dalla Mecca, riprende le redini del suo impero, ma siccom'era nato prima che suo padre Amurat fosse sul trono, così il fratello Zizim gli disputa la corona, e si fa incoronare a Prusia: recavisi Bajazet II, ed obbliga Zizim a ritirarsi a Rodi appo i cristiani, dopo perdute due battaglie.

L'eunuco Uang-cie, capo del tribunal di terrore della China, unisce al diritto di sentenziare e di punire di morte, quello di visitare le provincie, e di estorcer somme dai governatori; quello del Leao-tong non vuol piegarvisi ed è destituito.

1482 Guerra fra Odoardo IV, re d'Inghilterra, e Giacomo III, re di Scozia, suscitata da Luigi XI.

Marcia l'esercito di Ferdinando il Cattolico alla volta di Alama, piazza vicina a Granata, e la sorprende. Ripudiata Mulei-Asseim la moglie sua Aisa per una schiava cristiana, Boabdil, figlio d'Aisa, solleva metà di Granata, fa scacciare suo padre Mulei dalla capitale, e prende titolo di *re*. Guerra civile fra i Mori.

Massimiliano, cui la sospensione delle ostilità colla Francia lasciava momenti di ozio, stima poter intendere utilmente all'amministrazione generale de' suoi stati, quando inattesa morte lo priva della moglie, ed i suoi popoli immerge in lacrime e in lutto. Maria, nel fiore ancoradella gioventù, muore a Bruggia per conseguenza di una caduta da cavallo, e lascia due figliuoli in bassa età, Filippo e Margherita. Ci rappresenta la storia questa principessa siccome ornata di preziose qualità, e commendevole segnatamente per le virtù sue e per la pietà.

Mattia Corvino, re d'Ungheria, dichiara la guerra all'imperatore Federico IV.

La maggior parte dei grandi della China sollecitano l'annullamento del tribunal di terrore. L'imperatore Ien-tsong si limita a sospenderlo temporariamente.

1483 Don Giovanni, re di Portogallo, fa mozzare la testa al duca di Braganza, marito alla sorella di sua moglie, per essersi messo sotto la protezione dei re di Castiglia e d'Aragona.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Giovanni, re di Danimarca, vien eletto re di Norvegia e di Svezia; ma Stenone Sture, amministratore di quest'ultimo regno, gl'impedisce per quattordici anni di andarne al possesso.

Odoardo IV, re d'Inghilterra, sempre pronto ad invadere nuovamente la Francia, muor avvelenato, dicesi, da suo fratello Riccardo, duca di Glocester: suo figliuolo Odoardo V, di soli 13 anni, gli succede; ma suo zio, nominato dapprima protettore, s'impadronisce del regno due mesi dopo, sotto nome di *Riccardo III*, fa morire il giovine Odoardo e suo fratello, i pretendenti illegittimi, e, per favorire la sua usurpazione, vuole sposare Elisabetta sorella loro e a lui nipote, che non acconsente.

Ammalato Luigi XI, re di Francia, vuol rinnovare il suo sangue con quello estratto da alcuni fanciulli; usa varii altri rimedi straordinari e muore a Plessis-les-Tours: suo figliuolo Carlo VIII gli succede di 13 anni, sotto governo di Anna di Francia, dama di Borbone-Beaujeu sua sorella, senza che vi sia reggente.

Un fratello di Mulei-Assem, per nome *Zagal*, riportato qualche vantaggio sopra gli Spagnuoli nelle gole di Malaga, si concilia la stima dei Mori, ed attacca suo fratello e suo nipote. Boabdil vuole sorprendere Lucena, ma è fatto prigioniero dai Castigliani e condotto a Cordova. Rientra Mulei-Assem nella sua capitale; Ferdinando restituisce a Boabdil la libertà, e promette di ajutarlo contro suo padre, a condizione di pagargli tributo e di riconoscersegli vassallo. Padre, figlio e fratello si fan contro, e intanto i Castigliani gli spogliano.

Su-iong, censore dell'impero della China, pubblica i delitti dell'eunuco Uang-cie e dei suoi complici; lo accusa di aver levato truppe le quali non riconoscevano altra autorità che la sua: i grandi da costoro destituiti sono rimessi ne' loro impieghi, ed essi vengono caricati di catene e puniti coll'ultimo supplizio.

1484 Ferdinando e Isabella disponsongsi ad espellere intieramente i Mori di Granata, ed a por fine alla loro dominazione in Ispagna.

Luigi, duca d'Orleans, disputa in Francia ad Anna di Beaujeu la principale autorità; ma gli stati la serbano alla sorella di Carlo VIII.

Morte del papa Sisto IV, che ha a successore Giovanni Battista Cibò, cardinale di Melsa, genovese, il quale è eletto dopo molti intrighi, e che prende il nome d'*Innocenzo VIII*.

Caterina, figliuola d'Eleonora, regina di Navarra e di Gastone Febo, conte di Foix, suo marito, sposa Giovanni d'Albret.

Scoperta del fiume Zairo e del regno del Congo in Africa fatta da Giovanni Canuto o di Susa, portoghese. Il re o munì di questa contrada, manda in Portogallo uno de' suoi zii, onde informarsi dei costumi europei, ed egli stesso prende il nome di *Giovanni*, e la regina quello d'*Eleonora*, in onore del re e della regina di Portogallo.

1485 Morte di Mulei-Assem, re di Granata; s'impadronisce Ferdinando V della parte occidentale del suo regno; Boabdil e Zagal si dividono il resto: Granata appartiene al primo; Guadice ed Almerica son cedute al secondo, che le vende a Ferdinando per una pensione. Boabdil regna solo a Granata, e la governa da tiranno.

Enrico Tudor, conte di Richemont, discendente per madre da Odoardo III, re d'Inghilterra, ajutato dal duca di Bretagna che lo ritenea prigioniero, sconfigge a Bosworth Riccardo III, che dopo la perdita di 100 mila uomini, muore nel combattimento dell'8 gennajo seguente; sposa quindi Elisabetta,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

figliuola di Odoardo IV, e nella sua persona riunisce, dopo una guerra di trent'anni, i diritti delle case di Lancastro e d'Yorck, locchè fa rinunziare alle rose bianca e rossa, segnali delle due fazioni. Enrico Tudor, salendo al trono, prende il nome di *Enrico VII*, ed alla sua dinastia assegna quello di *Tudor*. Per tal guisa estinguesi in Riccardo III la razza dei re angevini, soprannominati *Plantageneti*, che regnato avea per ben 300 anni.

La dama di Beaujeu s'inimica col duca d'Orleans, che ritirasi in Bretagna col figliuolo del conte di Dunois, nella speranza di sposar Anna di Bretagna; Carlo VIII passa in Guienna e s'impadronisce della contea di Comminge.

Mattia Corvino, re d'Ungheria, s'impadronisce di Vienna e di tutti i paesi austriaci; l'imperatore Federico IV è ridotto a condur vita errante fino alla sua morte.

Il papa Innocenzo VIII rompe guerra a Ferdinando, re di Napoli, che esercita violenta tirannia sui sudditi dello Stato Ecclesiastico, e lo obbliga alla pace.

1486 Di 4 anni appena Filippo, alla morte di sua madre, n'è investito dei beni ereditari; sola è la Fiandra, tra le provincie, che oppongasi ad affidar la tutela di Filippo a suo padre Massimiliano; quei di Gand danno tutori al giovine principe che tengono fra'mani e fanno governar la Fiandra in suo nome; di giorno in giorno più intraprendenti, conchiudono eglino ad Arras un trattato di pace col re di Francia, e obbligano Massimiliano a sottoscrivervi; ma ei non firma che a ripugnanza un trattato col quale si dà al delfino in matrimonio l'arciduchessa Margherita, e per dote di lei l'Artois, la Franca Contea, il Maconnais, l'Auxerroi e la signoria di Salins; parte poco dopo la principessa alla volta di Francia ond'esservi allevata; Massimiliano però si consola di tale incidente spiacevole, colla buona ventura delle sue armi contro le città di Liegi e d'Utrecht che obbliga a ricevere i loro vescovi, ed a riconoscerlo qual protettore; chiamato quindi alla dignità di Re dei Romani, si assicura con questa elezione la corona imperiale.

Guerra di Carlo VIII contro Francesco II, duca di Bretagna, e contro altri ribelli sollevati da Luigi, duca d'Orleans, che fa guerra civile al re per essere suo tutore.

Il sultano Bajazet II sommette i Moldavi.

I Portoghesi, sotto il comando di Bartolommeo Diaz, scuoprono la punta meridionale dell'Africa, e l'appellano *capo dei Tormenti* o *delle Tempeste*, e poi *capo di Buona Speranza*.

Anitzotl, 8.° re del Messico, anima l'industria ne' suoi stati.

1487 Battaglia di Stoke, nella quale Enrico VII, re d'Inghilterra vince l'impostore Simnel, che si spacciava pel conte di Warwick, ultimo rampollo della famiglia dei Plantageneti, e pretendeva al trono; il falso Warwick è rinchiuso nella torre di Londra.

Prende Carlo VIII parecchie città al duca di Bretagna; ma vedendo i signori bretoni che, sotto pretesto di difenderli, s'impadronisce della loro provincia, si riconciliano col loro duca, e Carlo VIII è costretto a levar l'assedio di Nantes. Sconfigge poi l'arciduca Massimiliano nell'Artois.

I duchi di Milano tornan sovrani di Genova.

Il sultano Bajazet II conquista la Caramania, rende tributari parecchi principi dell'Asia, ed attacca con buon successo la Siria.

Alessandro, discendente di Menileec, figlio di Salomone e della regina di Saba, regna sugli Abissinii.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Ien-tsong muore di dolore per la perdita della moglie. Ciu-ieu-tang, figliuolo di una delle sue regine, gli succede col titolo di *Iao-tsong*.

1488 Giacomo III, re di Scozia, forma il divisamento di far assassinare tutti i nobili del suo regno; ma il suo secreto è scoperto. Involano i nobili il di lui figliuolo, si mettono in campagna e costringono Giacomo III ad abdicar in suo favore; ei ricusa, e perisce in una battaglia; gli succede il figlio di 15 anni sotto nome di *Giacomo IV*.

Battaglia di S. Aubin, in cui Luigi, duca d'Orleans, è fatto prigione da Luigi della Tremouille, generale di Carlo VIII, ed è rinchiuso per tre anni nella torre di Bourges.

Morte di Francesco, duca di Bretagna, non lasciando alla successione che figliuole.

Non cessano le provincie Belgie di essere agitate, anche dopo la morte di Luigi XI; durante la minorità di Carlo VIII, questa contrada è coperta dalla reggente di agenti secreti della Francia, onde mantenervi il malcontento e la divisione. In animo di spezzar la catena di tali odiose manovre, Massimiliano ricomincia la guerra; prende ai Francesi le città di Terouane e di Mortagne; ma resta in seguito battuto presso Bethune, dove Carlo, figliuolo di Adolfo di Gheldria, cade in mano del nemico; stanche le due fazioni delle lunghe ostilità intavolano nuove negoziazioni per la pace.

Portasi Massimiliano a Bruggia, in animo di ragunare gli stati, onde terminare col loro concorso la guerra accesa fra il Belgio e la Francia, come pure le divisioni che agitano l'interno del suo paese; sedotti quei di Bruggia dagli abitanti di Gand, fanno echeggiare la città di esclamazioni contro il governo; dimandano il licenziamento delle truppe straniere, e che soli i Fiamminghi siano ammessi ai pubblici impieghi. Nella qual dilicata congiuntura Massimiliano tenta di arrestare l'effervescenza popolare coll'ajuto della sua cavalleria; ma simile tentativo non è incoronato da verun successo, e non fa che vieppiù irritare i Fiamminghi; corrono essi alle armi e si recano sulla pubblica piazza cogli stendardi dei mestieri e con numerosa artiglieria; s'intima al principe di recarsi immantinenti fra loro, ed al suo arrivo è arrestato e costituito prigioniero in una casa vicina; vien tostamente rinnovato il magistrato, e parecchi officiali municipali son dannati a morte siccome traditori alla patria.

Nella tema di vedersi fuggir Massimiliano, lo si trasporta, ad onta delle sue proteste e della sua resistenza, nel palazzo di Filippo di Cleves; interessasi vivamente l'Europa intiera alle sciagure del principe, e tien fissi gli occhi su quelle scene di disordine e di turbolenze; principi dell'impero mandano deputati a quei di Bruggia per sollecitare la libertà di Massimiliano; anche l'imperator Federico fa pressanti istanze in proposito; infine minaccia il papa quei di Bruggia de' fulmini della Chiesa, ove non rompano i ferri di lui; son convocati gli stati delle provincie fedeli a Malines; si portano a Gand, e giungono a terminare quelle desolanti contestazioni, con un trattato firmato a Bruggia, e la cui osservanza viene solennemente giurata da Massimiliano, dagli stati e dal magistrato di quella città; anche Filippo di Cleves s'impegna a prendere le armi in favore dei Fiamminghi, ove nel seguito s'avvisi il principe infrangere quel trattato.

Crociata pubblicata contro Ferdinando, re di Napoli, ribellato contro il papa.

I Persi s'impadroniscono dell'Iberia e della grande e piccola Armenia.

Morte di Patu, can dei Mongu: Pe-ien viene eletto in sua vece.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Aema, principe di Turfan, uccide An-cin, principe di Ciong-sciun, per tradimento, e s' impadronisce del paese di Ami; i Chinesi glielo disputano e glielo tolgono.

1489 La tranquillità che sembra solidamente ristabilita nelle contrade belgiche colla pace di Bruggia, non è però di lunga durata, ed i popoli si trovano delusi nelle loro speranze. Avanza l' imperator Federico verso il Belgio con un esercito formidabile; sul punto di entrar egli nella Fiandra, Massimiliano dichiara che non è più obbligato dal trattato di Bruggia, dappoichè la firma gli era stata carpita colla forza e colla violenza; quindi si veggono rinnovar tostamente tutti gli orrori della guerra; si avvicina l' imperatore alle mura di Gand, e stringe quella piazza d' assedio; ma le militari sue gesta si limitano a devastare la campagna; Filippo di Cleves, fedele ai suoi giuramenti, si pone alla testa di quei di Gand, ed opera così bella difesa, che l' imperatore è costretto a ritirarsi; stima questo principe vendicarsi di tale affronto, bandendo Filippo dall' impero; ma non fa che irritarlo di più. Tirlemont, Nivelle, Lovanio e la stessa Brusselles, cadono in poter dei Fiamminghi, che in tutte le circostanti campagne portano la desolazione e il saccheggio. Massimiliano accompagna l' imperatore che ritorna in Germania, e lascia ad Alberto di Sassonia l' amministrazione dei Paesi-Bassi. Provano i Fiamminghi di gravi perdite nei combattimenti che danno al valente generale; ma la pace conchiusa a Francoforte fra Massimiliano e Carlo VIII, re di Francia, ridona la calma alla Fiandra. Filippo di Cleves non vuol sottoscriverla, e si va a rinchiudere nella Schelda, di dove devasta ancor per qualche tempo la provincia, e finisce coll' accettare le condizioni impostegli da Alberto di Sassonia.

Caterina Cornaro, ultima regina di Cipro, è costretta a cedere quell' isola ai Veneziani che la serbano per 82 anni.

I cavalieri di S. Giovanni rimettono in mano del papa, Zizim, uno dei figliuoli di Maometto II, che ritirato erasi a Rodi ond' evitar la persecuzione del sultano Bajazet II suo fratello maggiore, al quale disputato aveva l' impero.

Culi o Cotob-ul-Muluc, turco d' origine, liberto di Mamoud-Beman, re del Decan, dopo essere stato governatore di Golconda, è fatto re di Talang, provincia del Decan.

Giuseppe o Adel-Sca, liberto dello stesso principe, proclamato re di Bedjapur, altra provincia del Decan.

1490 Carlo VIII, senza consultar la propria sorella, ritorna in libertà il duca di Orleans che rompe il matrimonio d' Anna di Bretagna con Massimiliano.

L' imperatore Federico IV rientra in Vienna dopo la morte di Mattia Corvino, re d' Ungheria, al quale Ladislao, re di Boemia, vien a succedere.

Un certo *Cristoforo Macrino*, da Bajazet II incaricato di assassinar il papa ed il principe Zizim, viene arrestato a Roma e condannato a morte. Innocenzo VIII vuol impegnare i principi cristiani a far la guerra ai Turchi, e si fa autorizzare a levar contribuzioni; ma si accorda poco dopo con Bajazet, e ne riceve 120 mila scudi d' oro, a condizione di ritener Zizim nella sua prigione.

Estendono i Russi le loro conquiste fino in Finlandia.

Fatesca, capo dell' arem d' Ibraim, re di Deli, s' impadronisce del Bengala.

Aema, soldano dei Turfan, vuol invadere le frontiere della China; ma si ritira e dà soddisfazione alla corte d' Iao-tsong.

1491 Il re Ferdinando e la regina Isabella assediano la città di Granata.

Carlo VIII si sposa ad Anna, duchessa di Bretagna, in onta ai di lei impegni coll' arciduca Massimiliano; questo matrimonio è la causa primitiva della riunione della Bretagna alla Francia. Cede Carlo VIII, in forza di un trattato, a Massimiliano l' Artois e la Borgogna.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Ferdinando, re di Napoli, minacciato dalle armi di Carlo VIII, si sottomette al papa.

Bajazet II ne viene in Ungheria, e devasta tutto fin alle frontiere della Croazia e della Transilvania senza che nessuno si opponga alle sue intraprese.

Angola, governatore del Dango, provincia del Congo, vedendo il suo principe impegnato in guerra straniera, si ribella ed erige il suo governo in regno, dandogli il proprio nome.

L' imperator della China nomina siccome principe ai popoli di Ami, che ama serbare onde avere una via sempre aperta fra la China ed i popoli del Siu, Iapa, nipote del principe del Ngan-ting; manda uno dei capi del popolo di Ami a portar i suoi ordini ad Aema, soldano dei Turfan.

1492 Massimiliano, che aveva sposata Anna di Bretagna, unica figliuola ed erede del duca Francesco II, per via di procuratore, si crede già padrone di quell' importante provincia, quando Carlo VIII, in disprezzo del trattato d' Arras, dimentica tutti i suoi impegni coll' arciduchessa Margherita, e sposa egli stesso l' erede di Bretagna. Vede Massimilano, per tale impreveduto accidente, spogliata la figlia sua della corona di Francia, ed orbo egli stesso della consorte; ripiglia quindi le armi, e le ostilità ricominciano.

Enrico VII, re d' Inghilterra, ed alleato di Massimiliano, opera una discesa a Calè; men sensibile all' onore che avido di danaro, è sollecito a firmar la speciale sua pace col re di Francia; tuttavia Massimiliano ottiene buoni successi e s' impadronisce d' Arras; Carlo VIII, che omai non mira in animo se non alla conquista di Napoli, è sollecito a far la pace coll' inimico, e vi riesce col trattato di Senlis. Le contee di Borgogna e d' Artois sono restituite all' arciduca Filippo, e Margherita vien rimessa tra le mani del padre.

Enrico VII, re d' Inghilterra, geloso dell' aumento di potere che a Carlo VIII dava il suo matrimonio con Anna di Bretagna, vuol vendicare l' affronto dell' arciduca Massimiliano, pianta l' assedio davanti Bologna-a-mare, e poco dopo la prende.

Capitolazione della città di Granata. Riconoscono i Mori a loro re Ferdinando ed Isabella; Boabdil accetta un dominio nelle Alpussare, e porta le chiavi della città a Ferdinando che entra tosto con Isabella in Granata. Termina così la dominazione dei Mori in Ispagna, durata 782 anni dopo la conquista di Tarik. Molti Mori si ritirano ad Algeri in Africa, di dove venuti erano originariamente; rimangono taluni a Granata. Ed anche 30 mila famiglie ebree (altri dicono 170 mila) son parimenti costrette ad abbandonare la Spagna, di dove portano via immense ricchezze.

Morte d' Innocenzo VIII; il cardinale Rodrigo Borgia viene eletto col nome di *Alessandro VI*.

Casimiro IV, re di Polonia, muore, lasciando quattro figliuoli, tre dei quali gli succedono: il maggiore, Ladislao, rimane escluso siccome troppo potente colle sue corone d' Ungheria e di Boemia; Sigismondo, secondo, sostenuto dal duca di Mazovia e da forte fazione, vien sulle prime rifiutato; Giovanni Alberto, 3.° figliuolo di Casimiro, è nominato per primo a succedergli immediatamente.

Giacub-Sciorz-Lival, re di Persia, avvelenato dalla moglie; Baisaucor o Biazangor regna un anno dopo di lui.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Aema, soldano dei Turfan, rinnova la guerra coi Chinesi, sotto pretesto che involate gli furon le gregge.

Il genovese Cristoforo Colombo, ajutato da Ferdinando e da Isabella, e andarne volendo alle Indie per la via di ponente, salpa dal porto di Palos in Andalusia con tre piccoli navigli e col titolo d'ammiraglio, costeggia le isole Canarie, giunge in 33 giorni a Guanaani o San Salvador, approda ad Aiti, appellata in prima *Ispaniola*, e poi *S. Domingo*; visita le isole Lucaie e Cuba, e ritorna in Ispagna con dell'oro e recando dei naturali di quel paese.

1493 Salito sul trono imperiale per la morte di suo padre Federico, Massimiliano rimette a suo figlio l'arciduca Filippo, di soli 16 anni, il governo dei Paesi Bassi; il giovine principe è inaugurato nelle varie provincie di quella contrada, ad eccezion della Gheldria; ma fatto prigioniero nella sconfitta di Bethune, e rimasto per quattro anni in poter dei Francesi, Carlo di Gheldria giunge a rompere i suoi ferri, pagandone il riscatto; la sua presenza nelle principali città della Gheldria eccita il maggiore entusiasmo; lo ricevono gli abitanti fra le loro acclamazioni di soddisfazione e di gioja, come duca di Gheldria e conte di Zutfen; ma gli elettori ragunati decidono ch'ei non può richiamare il possesso delle due sovranità; in onta però a tal decisione il principe vi si mantiene colla forza, e cagiona di molti mali all'Olanda durante una guerra che per ben 40 anni non è interrotta se non da rade e brevi tregue.

Un ebreo chiamato Perkins, sedicente figliuolo di Odoardo IV, re d'Inghilterra, viene incoraggiato da Carlo VIII, ed è riconosciuto dalla erede di Borgogna.

Far volendo Carlo VIII la conquista di Napoli, i cui diritti stati erano ceduti a Luigi XI dall'ultimo conte di Provenza e d'Angiò, fa la pace con Massimiliano, re dei Romani, e col re d'Aragona, cui restituisce la Cerdagna ed il Rossiglione.

Morte dell'imperatore Federico IV a Lintz in Austria, dopo 53 anni di regno; suo figliuolo Massimiliano duca d'Austria, e di già eletto re dei Romani nel 1466, gli succede.

Pedro di Covilham, portoghese, visita, per la via d'Egitto, le coste di Malabar e del Zanguebar; rileva a Sofala, da alcuni Arabi, la possibilità della navigazione tutto intorno l'Africa.

Morte di Baisancor, re di Persia; gli succede Rostam, figliuolo di Madsubec, e regna cinque anni.

Baber comincia a regnare alle Indie dopo Seic-Omar.

Etiope, detto Feroso, caffro di nazione, s'impadronisce di Bengala.

Aema, soldano dei Turfan, entra nel paese di Ami, e s'impadronisce della persona del principe Iapa e dei suoi stati: la corte della China gli domanda libero passaggio onde comunicare coi regni del Si-iu; uno dei capi di Ami viene ad informar i Chinesi come gli stati del Si-iu, attirati verso la China da vantaggioso commercio, siano pronti a dichiararsi contro Aema. Ciang-ai porta l'ordine della corte ai Turfan di Iapa ne' suoi stati, senza di che cesserà ogni commercio fra loro ed i regni del Si-iu. Ma l'inviato non riceve risposta.

Cristoforo Colombo ritorna in Ispagna, riportando dalle sue scoperte grandi ricchezze. Le differenze insorte tra Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, e Giovanni II, re di Portogallo, circa le scoperte fatte dai sudditi loro, impegnano il papa Alessandro VI a fissarne i limiti con una *linea finitima* dietro la quale tutto ciò che era all'oriente dell'isole Azzorre dovea appartenere al Portogallo, e tutto ciò che giaceva all'occidente di esse era dato alla Spagna.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Nominato Cristoforo Colombo ammiraglio, alla testa di una squadra di 17 legni, ma con giudici per vegliare alla sua condotta, ritorna in America, e scuopre le isole dei Caraibi, Porto-Rico, la Giamaica, la Desirade, la Dominica, Maria-Galante, la Guadalupa ed Antigoa.

1494 Partenza di Carlo VIII alla conquista del regno delle Due Sicilie; tutti i principi d'Italia vi prendono parte: i Veneziani, in mezzo alle turbolenze, sperano ingrandirsi; Alessandro VI mira ad assicurar facoltà alla sua famiglia; Lodovico Sforza forma il divisamento di usurpare il ducato di Milano al nipote Galeazzo, che si è sposato alla nipote del re di Napoli: colto Ferdinando da terrore, muore d'apoplessia, ed il figlio Alfonso gli succede. Giovanni Galeazzo viene avvelenato, e Lodovico Sforza rimane duca di Milano. Pietro de' Medici è scacciato di Firenze. Entrando in Roma, Carlo VIII riceve da Andrea Paleologo, despota di Romania, erede dell'impero di Costantinopoli dopo la morte di Costantino Dragasete, tutti i suoi diritti sull'impero, e ridona la libertà alla città di Siena, toltagli ben presto dai Toscani.

Giovanni d'Albret incoronato re di Navarra.

Cristoforo Colombo è ricondotto in Ispagna co' ferri ai piedi ed alle mani, accusato di rivolta da Fonseca, vescovo di Burgo, intendente degli armamenti; rimane egli quattro anni in Ispagna.

Sorpreso l'imperator della China del non ricevere risposta alcuna dal sultano dei Turfan, ne fa arrestare l'inviato Ciang-ai, e proibisce agli stranieri l'ingresso ne' suoi stati, ossia per terra, ossia per mare. I re del Si-iu si lagnano di quest' ordine.

Cerca Aema di fissar ad Ami la sua residenza, e prende il titolo di *coan*.

1495 Giovanni II, re di Portogallo, muore per caduta da cavallo: il figliuolo di suo zio Ferdinando, pronipote di Alfonso V, chiamato *Emmanuele*, gli succede, e vien soprannominato *il Fortunato*, perchè tutto quanto intraprende a prosperità e gloria del suo popolo, tutto gli riesce a bene.

Esercita Carlo VIII atti di sovranità in Roma. Alessandro VI, che ritirato erasi nel castello S. Angelo, capitola e gli rimette Zizim, fratello di Bajazet, di cui vuol Carlo valersi nella guerra che divisa rompere ai Turchi; ma gli è rimesso avvelenato.

Alfonso, re di Napoli, vedendo impauriti i suoi sudditi allo avvicinarsi dei Francesi, e non essendone egli amato, se ne fugge a Messina, e la corona al figliuolo Ferdinando II rimette; ritirasi il giovane principe ad Ischia, e Carlo VIII entra vittorioso in Napoli cogli ornamenti imperiali. Così vien tolto quel regno alla casa d'Aragona.

Lega conchiusa a Venezia fra il papa Alessandro VI, l'imperatore Massimiliano, l'arciduca d'Austria Filippo suo figlio, Ferdinando, re di Spagna, Lodovico Sforza, duca di Milano, ed i Veneziani, diretta a scacciare Carlo VIII dall'Italia.

Battaglia di Fornone sotto Piacenza, dove il duca di Mantova, generale di Carlo VIII al suo ritorno in Francia, sconfigge con 9 mila francesi 40 mila italiani, Imperiali e Spagnuoli riuniti contro di lui; marcia quindi in ajuto del duca d'Orleans, dal duca di Milano assediato in Novarra. Ma, ad onta di una seconda battaglia vinta dal signore d'Asbigny, tutto il regno di Napoli viene ripreso. Secondato Ferdinando da Gonsalvo di Cordova, generale del re di Spagna, è da' sudditi suoi richiamato nella propria capitale.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Eberardo il Barbuto, conte di Wurtemberga, viene creato duca dall' imperatore Massimiliano nella dieta di Worms.

Ritornato Aema a Turfan, Mauen-sciù, vicerè del Leao-tong, vuol sorprendere Ami; il luogotenente d' Aema, instrutto de' suoi movimenti, si ritira, seco conducendo le mogli e le figlie del principe Iapa. Limitansi i Chinesi a riprender Ami; Iapa e la sua famiglia rimangono al possesso di Aema.

1496 Le case di Castiglia e d' Aragona unisconsi strettamente e con duplice alleanza a quella d' Austria; Margherita, figliuola di Massimiliano, sposa don Giovanni, figlio di Ferdinando e d' Isabella; ma la morte nell' anno stesso le rapisce lo sposo; dal canto suo l' arciduca Filippo, che possede i Paesi-Bassi, si marita all' infanta Giovanna, cui la morte di suo fratello e di sua sorella trasmette la pingue e potente eredità di Ferdinando e d' Isabella; dà ella in luce Carlo d' Austria, poscia divenuto così celebre sotto il nome di Carlo Quinto.

Emmanuele, re di Portogallo, è costretto dai suoi sudditi a scacciare i Mori e gli Ebrei dai suoi stati.

Morte di Ferdinando II, re di Napoli, senza posterità; suo zio Federico III gli succede.

I Mori riparati ad Algeri diventano celebri corsari; attaccano essi le coste di Spagna.

Distruzione dei Turcomani dal castrato nero dell' Irac-Arabi.

Gli Uala ed i Michili rispingono i Turfan d' Ami.

1497 Gabato, navigando diritto a maestro, scuopre il Labrador.

Con animo di ripigliare l' impresa di Napoli, il duca d' Orleans riceve ordine di andar a prender Genova.

Morte del delfino in età di tre anni. Lo stesso Carlo VIII ammala. Il duca d' Orleans, erede presuntivo del regno, sospende la sua partita.

Le leghe Grise unisconsi agli Svizzeri.

Meditando Bajazet II la conquista dell' Egitto, piomba sulla Circassia, di dove il soldano d' Egitto trae i Mamelucchi onde rinforzare i suoi eserciti, percorre il paese da un capo all' altro, e ne conduce infinito numero di prigioni. Il soldano d' Egitto ne muor di dolore.

Il fiorentino Americo Vespucci approda al continente scoperto da Cristoforo Colombo.

Vasco di Gama, portoghese, con una flotta di quattro vascelli, datagli da Emmanuele suo re, doppia il Capo di Buona Speranza, e scuopre nuova via per girne alle Indie Orientali; giunge a Sofala dove incontra popoli inciviliti che parlano la lingua araba; poi passa al Malabar. Francesco d' Almeida vi è mandato in qualità di vicerè delle Indie pel Portogallo.

Aema offre alla corte imperiale della China di rimandar Iapa e di pagar tributo; il ministro Mauen-sciu accetta le sue offerte e manda ordine ai comandanti delle provincie vicine di avvicinarsi ad Ami.

1498 L' impostore Perkins sposa una principessa della casa d' Yorck, ed arma la Scozia in suo favore; ma ben presto abbandonato, viene rimesso ad Enrico VII, condannato al carcere, e poscia, per aver tentato fuggire, punito di morte.

Estinzione in Francia del primo ramo dei Valois, ed incominciamento di quello d' Orleans.

Carlo VIII muore al castello d' Amboise. Luigi, duca d' Orleans, nipote di Luigi, duca d'Orleans, assassinato nel 1407, 2.° figliuolo di Carlo V, re di Francia, giunge alla corona, e prende il nome di *Luigi XII*.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Eccitato questo principe da Alessandro VI, il cui figliuolo Cesare Borgia fu creato duca di Valentino, e dai Veneziani ch' erano in rotta col duca di Milano, rinnova i suoi tentativi sul regno di Napoli, e divisa d' impadronirsi del ducato di Milano, come nipote di Valentina, unica sorella dell' ultimo duca della famiglia dei Visconti.

Luigi XII fa dichiarar nullo il suo matrimonio con Giovanna, figliuola di Luigi XI, che sposata aveva forzatamente, sotto pretesto di non aver con essa consumato il matrimonio.

I Valachi levano di Polonia circa 100 mila uomini e li vendono ai Turchi.

I Turchi devastan la Russia, nella quale entrati erano in 70 mila combattenti; son arrestati da improvviso freddo e rigoroso che li fa perir quasi tutti.

Rostam, figliuolo di Madsubek, re di Persia, viene ucciso; Agmegbec, figliuolo d' Orgolu, vuol succedergli ed è trucidato da tre suoi capitani.

Scieibec-can, figliuolo di Barruc, sultano di Capsciac, ristauratore della dinastia degli Usbecchi, ripiglia la Transossana ai figliuoli di Tamerlano, dopo la morte di Mirza, sultano ussein, nipote di Tamerlano, e gli obbliga a riparar nelle Indie.

Incominciamento dell' impero dei Mongoli nelle Indie, nella persona di un nipote di Tamerlano chiamato *Baber*, il quale, scacciato dagli Usbecchi della Bucaria dove regnava, si getta sull' India, governata allora dai discendenti dei Gengis-can, balza dal trono Ibraim che vi regna, e si pone in sua vece; riman padrone di tutto quel paese che distendesi da Samarcanda fino ad Agra, che costituisce sua capitale.

Vasco di Gama giunge a Calicut, capitale del Malabar, e forma a Goa uno stabilimento sulla costa; sta per conchiudere un trattato di commercio collo Zamorin, quando insorge guerra fra gli Arabi ed i Portoghesi. Giunge egli alle Indie e penetra nell' Indostan.

Rimandato Iapa dal sultano dei Turfan, viene ristabilito principe di Ami; ammette le orde che lo ajutarono al grado di sudditi suoi. I Turfan son ricevuti a presentare il loro omaggio alla corte della China.

Cristoforo Colombo ritorna ad Ispaniola e fa edificare S. Domingo; scuopre l' imboccatura dell' Orenoco e parte della Terra-Ferma; si avvede quindi aver trovato un nuovo continente.

Scoperta dell' isola della Trinità.

1499 Luigi XII sposa Anna di Bretagna, vedova di Carlo VIII, che chiesta aveva prima di lui; questo matrimonio assicura alla Francia il possedimento della Bretagna.

Conquista del Milanese, in venti giorni operata dall' esercito di Luigi XII, capitanato da Luigi di Lucemborgo, conte di Ligny, da Roberto Stuardo, conte d'Aubigny, e da Gian Giacomo Trivulzio, signor milanese. Luigi Sforza, detto il *Moro*, duca di Milano, si salva e leva un esercito nuovo.

Genova si sommette a Luigi XII.

Turbolenze nell' antico regno di Granata; i Mori delle montagne, co' quali male osservansi gli articoli del trattato firmato con essi, si ribellano. Lo stesso Ferdinando marcia contro di loro, e passa a fil di spada tutti quelli che niegano abbracciare il cristianesimo.

Stabiliscono gli Svizzeri tra loro di non far mai la guerra fuori di lor confini, e che più non combatteranno se non pel proprio paese e per la libertà.

Alavambec, della famiglia d' Ussum-Assan, regna per un anno in Persia.

Ismaele, primo figliuolo di Sofi, antico filosofo assassinato da Rostam,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

incomincia a sollevare la Persia, vendica suo padre, e fa conquiste sui Turchi, proponendo ai Persiani di riconoscere Alì sopra Omar, e separando i Persiani dai Turchi nella loro credenza.

Alonzo d' Oieda, spedito pel commercio di Siviglia, ed accompagnato da Giovanni di Cosa, biscaglino, e dal fiorentino Americo Vespucci, percorre il nuovo continente, ed approda presso gli abitanti della Gujana appellati *Caraibi*.

Mandato Cabot dal re d' Inghilterra, scuopre le coste dell'America Settentrionale da Terra-Nuova fin alla Virginia.

1500 Sforza, duca di Milano, rientra ne' suoi stati e ripiglia parecche piazze. Vi manda Luigi XII di bel nuovo Luigi della Tremouille, il quale, d' accordo coi Veneziani, fa prigioniero quel duca che è tradotto in Francia nel castello di Loches, e vi muore nel 1510.

Gli Svizzeri terminano di torre alla casa d' Austria ciò che rimane di domini nel lor paese.

Luigi XII e Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, vanno d' accordo nel dividersi il regno di Napoli; la Puglia e la Calabria toccano a Ferdinando; il rimanente alla Francia.

Nascita di Carlo Quinto, a Gand, il 24 febbrajo; era figliuolo di Filippo, arciduca d' Austria, detto il *Bello*, e di Giovanna detta la *Folle*, figliuola di Ferdinando e d' Isabella.

Entra un esercito di Turchi nel Friuli, nel Peloponneso, e toglie parecchie città ai Veneziani.

Fine del governo teutonico in Prussia, che passa in proprietà di Alberto, elettore di Brandeborgo. I cavalieri teutonici passano in Franconia, e si disperdono ben tosto; il loro gran maestro riceve l' investitura dall' imperator di Germania.

Ismaele Sofi s' impadronisce del trono di Persia, e perseguita i Turcomani.

Incominciamento del regno dei Serifi in Africa, nella persona di Assan e suoi figli, fattisi celebri collo zelo pel maomettismo fra' capi delle tribù di arabi erranti.

Dopo Alavambec, Morad-Beg, figliuolo di Jacup, regna in Persia quindici anni.

Guerra dei Portoghesi col Zamorin.

I maomettani passano all' isola di Java nel regno di Bantam, i cui principi son padroni di Sumatra e di Borneo.

Alonzo Nugno, officiale di Colombo, principia a commerciare, con un naviglio, d' America in Europa.

Pinson, altro officiale di Colombo, passa la linea e scuopre il Brasile, all' imboccatura del fiume delle Amazzoni.

Alvaro Cabral, con una seconda flotta portoghese di tredici vascelli destinata per le Indie, è spinto ver le coste del Brasile; vi edifica forti, e continua la sua strada pel Malabar: allontanato dagli intrighi degli arabi, ne abbrucia i bastimenti, fulmina Calcutta, capitale del Zamorin, e si reca a Coscin ed a Cananor, i cui re dichiaransi per lui, contro il Zamorin loro sovrano, lo che forma i Portoghesi potentissimi in quella parte dell' Asia.

Ci offre il decimo quinto secolo un fenomeno morale interessantissimo non meno dei secoli antecedenti; i varii avvenimenti religiosi, politici e militari di cui va pieno, son mai sempre prodotto delle cause stesse che agitano gli animi. Il reame avvilito e degradato per più secoli, dalle continue aggressioni dell'aristocrazia, esce or vittorioso dall' accanita lotta, ed obbliga i grandi ad intendere

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1500 l' attività di loro ambizione a nuovi interessi; mirano ad ottener la confidenza del principe, ad entrare ne' suoi consigli, ad esercitare, in suo nome, il potere della corona piuttosto che governare le terre nello stato d' avvilimento in cui i loro feudi son caduti; quindi, anzichè essere, come altra volta, formidabili all' autorità reale, i grandi cominciano a sentire che tutto cambia intorno di essi, e che le loro viste, i lor disegni, debbono pur cambiare.

Stabilisconsi per tutta l' Europa grandi podestà, si bilanciano insieme e si sostengono mutuamente con un politico equilibrio, che diventa nel seguito regola invariabile; tolti all' oppressione dei grandi dall' appoggio dei comuni, i principi non tardano a sentir per questi gelosia e timori; il potere di tai comuni dà loro ombra; e la politica loro in questo secolo non consiste in gran parte se non che in ristringere i privilegi e le libertà delle città; aggressioni, resistenze, disgrazie d' ogni genere, e guerre interminabili, eccone il triste resultato.

In Francia la decadenza dell' aristocrazia feudale inspira a Carlo VII il divisamento di abbatterla intieramente; approfitta della sua pace coll' Inghilterra, per fondare la prerogativa della corona sul potere dei grandi; incomincia collo stabilire un corpo di truppe organizzate; con una semplice ordinanza e senza concorso degli stati generali del regno, leva sussidi straordinari, e rende perpetue parecchie tasse destinate a non levarsi che a brevissimi termini; con tali mezzi diversi fortifica il suo potere, ed estende il privilegio del suo impero al di là molto degli antichi limiti; si trova quindi, al finir del suo regno, in possesso di un' autorità più estesa di quella di cui goduto aveano i suoi predecessori.

Carlo VII avea inteso ad umiliare la nobiltà; Luigi XI suo figliuolo, segue l' incarnamento del disegno con nuova audacia e con successo anche maggiore; destro in procurare il proprio interesse, e senz' altro fine tranne quello del suo oggetto, questo principe si mostra capace di seguirlo con ardore inestinguibile; v' intende con ispirito sistematico, nè distrarre si lascia per motivo o pericolo che gli s' affacci.

Non meno profondo nei principii di pubblica amministrazione, che ardente ne' suoi attacchi contro i privilegi dei nobili più non si occupa che in diminuirne il credito, ed in privarli della direzione degli affari. Ned è pago di spogliarli delle loro prerogative; l' abbassamento dell' ordine intiero si fa oggetto delle sue sollecitudini e dei suoi sforzi; per guarentirsi dal risentimento dell' aristocrazia, fa muovere le molle più secrete dell' intrigo e della sua artificiosa politica; divide i nobili, e il suo successo in questa sorda guerra è così completo che la nobiltà si mostra sempre debole e disunita, eccetto il primo istante del suo risentimento che scoppia al principio del suo regno.

Il potere e le rendite della corona son aumentate da questo principe, ed i limiti de' suoi dominj vengono ampliati da acquisti di varia specie; compera il Rossiglione, e la Provenza gli è ceduta dal testamento di Carlo d' Angiò; alla morte di Carlo il Temerario s' impadronisce a mano armata della Borgogna e dell' Artois; quindi nel quindicesimo secolo e nel decorso di un solo regno la Francia forma uno stato composto di parti strettamente legate insieme.

Nè doma questo principe soltanto la fierezza dei grandi colla inflessibile e profonda sua politica, ma spiega ancora nella sua amministrazione un vigore ed un' attività poco comuni; negozia in tutte le corti d' Europa; osserva accuratamente le mosse di tutti i suoi vicini; ed entra come parte principale ovvero come ausiliaria in tutti i politici dibattimenti del suo tempo; mostrasi sempre pronto, in tutte le occasioni, a riunire ed a mettere tutte in movimento le forze dei suoi stati.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1500

In Inghilterra, dopo lunghe e sanguinose differenze, la razza dei re sopran-nominati *Plantageneti*, cede il luogo alla famiglia dei *Tudor*. Gli Inglesi, fra mezzo a tante guerre terribili, sembrano trovar nuovo vigore in mantenere i loro diritti, ed ottengono il miglior effetto che risultar possa dallo stato sociale: possede l'Inghilterra a quest' epoca alcuni dei principii e degli elementi fondamentali del sistema di politica organizzazione che apre ai gran popoli la carriera dell' incivilimento.

Formasi allora l'alleanza dell' alta aristocrazia e del trono; nella camera dei comuni quella dell' aristocrazia media e del popolo: l' una è lungamente sede del governo, l' altra, senza pretendere di amalgamarsi nel maneggio dei pubblici affari intende per lungo tempo alla difesa della libertà del paese.

Sedotto dall' esempio di Luigi XI, non sì tosto è seduto Enrico VII sul trono che mira ad assicurar al suo scettro più azione, più potere coll' abbassamento dei grandi; ma sprovveduto del genio di quel principe, onde valer in abbattere tutti gli ostacoli, onde tutti rovesciare o rimuovere gl' impedimenti, si guarda bene dal mandar ad affetto i suoi divisamenti alla scoperta. Dopo lunghe guerre civili, nelle quali spiegò spesso la nobiltà il suo potere, facendo o deponendo i re, si avvede come le molle della suprema autorità siano così rallentate, e così angusti i limiti della sua prerogativa, che non sa come mettere abbastanza riserva e circospezione nella sua condotta. Non intende quindi che a scavare a poco a poco le fondamenta di quel formidabile edifizio che pur non osa affrontare di petto. Vieta alla nobiltà con regolamenti di mantener in suo servigio quelle numerose frotte di vassalli che poi si fanno così formidabili e turbolente. Anima la popolazione al commercio, all' agricoltura ed alla coltura di tutte le arti. Avvezza il popolo a dolce amministrazione e regolare, ed all'esempio dell' esecuzione imparziale e rigorosa delle leggi. Con tali mezzi opera insensibilmente nella costituzione dell' Inghilterra, i cangiamenti più favorevoli all' autorità, e così al suo successore trasmette estesissimo potere, ed in caso lo pone di architettare e di mandar ad effetto le più ardite intraprese.

Anche in Ispagna il reame si sbarazza d' ogni inciampo; la riunione dei regni d' Aragona e di Castiglia in forza del matrimonio di Ferdinando e d'Isabella; la gloriosa conquista della Granata sotto il regno loro operata, per cui è distrutta l' odiosa dominazione dei Mori; i grandi eserciti necessari a condurre la gigantesca impresa; il sapere e la fermezza di Ferdinando e d' Isabella nell' amministrazione dei loro stati; la loro accortezza, e la bravura loro in deprimere la nobiltà ed in accrescere la lor prerogativa: tutto concorre ad innalzarli ad un grado di potenza tale a cui nessuno era ancor pervenuto dei lor predecessori.

Nel decimoquinto secolo uno spirito generale di emulazione anima i sovrani e li porta ad estendere e ad allargare i confini della loro corona; circostanze propizie loro forniscono il pretesto di esercitare la nuova potenza che acquistarono; impegnati in una successione di negoziazioni e d' imprese, i loro interessi collegansi e frammischiansi insensibilmente agli affari delle principali nazioni d' Europa, e si vede formarsi grado a grado un gran sistema politico che non tarda a fissare l' attenzione dell' universo.

Ma qui non istà tutto: nel decorrere di questo stesso secolo, cade Costantinopoli sotto i colpi e sotto il potere dei maomettani; l' impero d' oriente sussiste 1123 anni dopo Costantino il Grande, e termina dopo lunga e vergognosa agonia, sotto Costantino *Dragasete*. La presa di Costantinopoli fatta dagli Ottomani forma epoca notabile nei tempi moderni, pel rinascimento delle lettere in

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1500

Europa; parecchi dotti uomini passano dalla Grecia in Italia, e di qui distendonsi per le altre contrade d' occidente; recano più profonda e più esatta nozione della loro lingua, dei preziosi manoscritti de' lor migliori autori e dei precetti dell' eloquenza; nata nei climi loro, i Romani aveaula già tolta da loro, assoggettandoli; i Maomettani invece nel loro orgoglio, non vogliono dovere simil vantaggio a' vinti; pensano bastar ad essi l' Alcorano, ed essere per loro questo misto di sciocchezze e di furberie, il tesoro della scienza.

In occidente lo studio dell' idioma d' Omero e di Demostene è negletto allora nelle università: dopo la caduta dell' impero d' oriente, rifiorisce da tutte le parti e prepara i maravigliosi progressi che i popoli dell' Europa fecero poscia nelle scienze e nelle lettere.

Alla fine del decimoquinto secolo, è manifesto come vada ad aprirsi in Europa una nuova serie di avvenimenti pel secolo venturo; come un nuovo ordine di cose stia per mutar la faccia morale e politica di questa parte del mondo; come cognizioni ed arti sconosciute vadano ad introdursi ed a stabilirsi presso tutti i popoli; come la litterale interpretazione delle parole di Cristo stia per fortificare le dottrine religiose e per sostituire a poco a poco l' impero della ragione alle dubbiezze della credulità; come infine il risorgimento delle lettere passi ad influire ben tosto sullo spirito, sui costumi e sul carattere delle nazioni.

Era volgare

RELIGIONI

1401 Moltiplicansi i wiclefiti in Inghilterra; Enrico IV li reprime.

Tamerlano si fa promettere i suoi vantaggi sui Turchi da un astrologo.

1402 I libri di Wiclef son recati in Germania; Giovanni Hus di Praga comincia a spacciarvi quella dottrina e l'altra dei Valdesi.

1403 Assemblea del clero di Francia, che leva la sottrazione d'obbedienza a Benedetto XIII.

Tamerlano si dice suscitato per vendicare sui Sirii i furori dei primi Ommiadi verso Alì, genero del profeta Maometto.

Chien-uenti, imperator della China, dal proprio nipote scacciato dal trono, si fa bonzo, ed incognito percorre tutte le provincie dell'impero per circa quarant'anni.

1404 Sotto pretesto di abbattere l'idolatria dei Chinesi e gli adoratori del fuoco, di cui è la China inondata, forma Tamerlano il divisamento d'invadere quell'impero, per ottenere, dic'egli, la rimissione dei peccati.

1405 *Teogonia dei Guanchi delle isole Canarie e del Capo Verde.* Questi popoli che si riguardano siccome discendenti degli Atlanti, chiamavano Dio *creatore e conservatore unico ed onnipossente:* la qual sublime idea, la più ammirabile scoperta della filosofia, venia senza dubbio da un popolo antico ed instruttissimo.

1406 Nuova sottrazione della Francia all'obbedienza di Benedetto XIII.

1407 Assemblea del clero di Francia per l'estinzione dello scisma. Benedetto XIII getta su quel regno l'interdetto.

Giovanni Hus insegna la sua dottrina in Boemia.

1408 Tolgonsi i cardinali all'obbedienza dei due contendenti al papato, e si ritirano a Pisa per far nuova elezione comune: sono indicati tre concili onde estinguere lo scisma d'occidente, uno a Perpignano da Benedetto XIII, l'altro ad Aquileja da Gregorio XII, e l'ultimo a Pisa dai cardinali.

L'imperator della China vieta che siano ricevuti bonzi prima dei 40 anni.

1409 *Sedicesimo concilio generale dei cattolici, tenuto a Pisa,* nel quale son deposti Benedetto XIII e Gregorio XII, e nel quale riman eletto Alessandro V; si ebbe questo concilio molti detrattori.

Ransciu, re del Tibet, abbraccia il maomettismo.

1410 Il papa Giovanni XXIII, fatta avendo predicare una crociata contro il re

1411 Ladislao che sosteneva la fazione di Gregorio XII, dà campo agli ussiti di Boemia di declamar contro esso papa e contro il clero; suscitano quindi una sedizione a Praga.

La Samogizia si fa cristiana.

1413 Continuano i wiclefiti a moltiplicarsi in Inghilterra, ed hanno per capo Giovanni Oldcastel che viene l'anno dopo impiccato.

Otto bonzi, siccome luogotenenti del gran lama, s'impadroniscono del governo del Tibet.

1414 *Sedicesimo o decimosettimo concilio generale dei cattolici, tenuto a Costanza,* dove Giovanni XXIII accetta la formola della sua cessione al pontificato onde restituir la pace alla Chiesa, ma ricusa la formale abdicazione; vi si condannano le eresie di Wiclef e di Giovanni Hus. Pretendeva quest'ultimo fra gli altri che Pietro non fosse già il capo della Chiesa; che questa non fosse composta se non se di predestinati; che un cattivo papa non potesse essere

Era volgare

RELIGIONI

vicario di Gesù Cristo; sosteneva poi le opinioni di Wiclef sull'eucaristia. Questo concilio generale è riputato il 16.mo mentre quel di Pisa non vien contato.

Giovanni Hus è arrestato sei giorni dopo il concilio, ed è sommesso a processo in onta ad un salvocondotto dell'imperator Sigismondo.

Nuovi flagellanti in Misnia, che disprezzano i sacramenti, e specialmente l'eucaristia; son perseguitati ed abbruciati.

1415 Ladislao Giagellone estende in Polonia il cattolicismo.

Giacobel vuole ristabilire la comunione sotto le due specie.

Girolamo di Praga, discepolo di Giovanni Hus, si reca a Costanza; ma sentendo come il suo maestro sia condannato, ripiglia la via della Boemia, vien arrestato e ricondotto a Costanza carico di ferri. Giovanni Hus è ascoltato in concilio, ma niega di ritrattarsi; è rimesso in prigione, degradato, dichiarato laico, abbandonato al braccio secolare ed abbruciato; raccolte ne sono le ceneri e gittate nel Reno; gli ussiti raschian la terra e la portano a Praga, dove ribellansi sotto Giovanni di Troczu, detto *Zisca.*

Il concilio di Costanza conferma l'uso di far comunicare i laici sotto la sola specie del pane, dichiarando come tutto debbasi credere il corpo ed il sangue di Gesù Cristo veramente contenuto sotto quella sola specie.

Girolamo di Praga ritratta la dottrina di Wiclef e di Giovanni Hus, ed è rimesso in prigione.

1416 Interrogato di bel nuovo Girolamo di Praga, nega la fatta ritrattazione ed è rimesso al braccio secolare, ed abbruciato quindi colla fermezza di uno stoico. *Parlò,* disse il Poggio, *come Socrate a' suoi giudici, ed al rogo camminò con tanta allegria quanta ne pose Socrate vuotando la tazza della cicuta, per essersi cacciato addosso l'odio dei preti e dei sofisti del suo tempo.* Gittate son le sue ceneri nel Reno; dalle scintille rimaste di quelle di Giovanni Hus e di Girolamo di Praga, nacque l'incendio che poi divampò per l'Europa.

1417 Sdegnati gli ussiti di Boemia pel trattamento fatto ad Hus ed a Girolamo, declamano contro i disordini dei preti, e condotti da Zisca, tutto pongono a fuoco ed a sangue, ardono le chiese ed amministrano la comunione sotto le due specie; sono in numero di 40 mila.

1418 Fine del concilio di Costanza, in 45 cessioni, che mette termine allo scisma d'occidente, riforma la disciplina della Chiesa in quanto alla collazione dei benefizii, ed acclama la superiorità del concilio sui papi.

Un certo Picard o Pikar, o meglio Begard, originario dei Paesi-Bassi, rinnova in Boemia l'eresia degli adamiti, si spaccia per figliuolo di Dio, e prende il nome di *Adamo.*

1420 Stretto l'imperator Manuele dai Turchi, marita i figliuoli suoi co' cattolici, ed annunzia il disegno per essi formato di abbracciare la credenza latina con tutti i sudditi loro.

Progressi degli ussiti in Boemia; alcuni di loro si fan chiamare *orebiti,* mentre pretendono esser la credenza loro santa così come la legge data a Mosè sul monte Oreb; non accordan essi quartiere ai preti ned ai religiosi; il papa fa predicare contr'essi una crociata.

Gilles Annius porta la religione cristiana nell'isola di Madera. Il duca Enrico di Portogallo ottiene dal papa la proprietà di quanto scuoprissero i Portoghesi dal capo di Bojador fin alle estremità delle Indie.

1424 Dividonsi gli ussiti in due corpi, uno de' quali piglia il nome di *taboriti,* da una montagna appellata Tabore, presso Praga, dov'eransi eglino fortificati,

Era volgare

RELIGIONI

e l' altro quello di *calistini*, perchè volevano che il popolo partecipasse alla comunione del calice.

1425 Fondazione dell' ordine dei gieronimiti a Roma, per opera di Lupo d' Olivet, spagnuolo.

Massano, inviato del papa a Costantinopoli, tratta della riunione col greco imperatore.

1426 Il re d' Aragona scomunicato siccome fautore dello scisma d' occidente.

Il gran lama diventa sovrano del Tibet.

1429 Fine dello scisma d' occidente. Non essendo Clemente VIII riconosciuto, rinunzia al pontificato.

Giovanna d' Arco, decisa da frequenti apparizioni di s. Michele, prende le armi, fa levare l' assedio d' Orleans, e conduce Carlo VII a Reims dove lo fa consecrare.

1430 Filippo il Buono, duca di Borgogna, instituisce l' ordine del Toson d' oro. Passa poi quest' ordine per successione in Ispagna ed in Germania.

Giovanni Sarrasin, fratello predicatore, stabilisce la potenza ecclesiastica del papa essere la sola instituita immediatamente da Gesù Cristo.

1431 La Pulcella d' Orleans è abbruciata come strega ed eretica a Roano.

Decimosettimo concilio generale dei cattolici tenuto a Basilea, dopo avere incominciato a Pavia ed a Siena nel 1424, contro gli ussiti o Boemi; viene poi trasferito a Ferrara ed a Firenze, dove vi tratta dell' estirpazione delle eresie, della riunione dei popoli cristiani, e specialmente dei Greci, alla Chiesa cattolica, della pace fra' principi cristiani, del ristabilimento dell' antica disciplina della Chiesa, e della sua riforma nel suo capo e ne' suoi membri.

Soppressione della festa dei pazzi e dei tumultuanti; tuttavia, quantunque condannate, durano ancor a lungo tali feste.

1432 Eugenio IV vuol sciogliere il concilio di Basilea, che seguita a procedere contro di lui.

Mandano gli ussiti deputati al concilio, e ottengono la comunione sotto le due specie, a condizione di riconoscere Gesù Cristo sotto ciascuna delle due specie.

Eugenio IV rivoca lo scioglimento del concilio, e conferma i suoi decreti.

Negoziazione del concilio di Basilea e del papa coi Greci, onde farli capitar in occidente.

Amadeo VIII, duca di Savoja, si ritira al priorato di Ripaille che fondato aveva presso Thonon; vi instituisce l' ordine dell' Annunziata.

1435 Agostino di Roma attribuisce alla natura umana di Gesù Cristo, ciò che non conviene se non alla sua natura divina.

1437 L' imperatore d' oriente forma il disegno di venirne in occidente con dei vescovi greci, e di trattare col papa anzichè col concilio.

Il concilio di Basilea procede contro il papa.

1438 Eugenio trasferisce a Ferrara il concilio che lo dichiara sospeso.

Fa il papa cessione a' Portoghesi dei paesi che riuscissero a scuoprire.

Prammatica sanzione stabilita a Bourges, secondo la quale le elezioni son ristabilite; l' autorità del concilio è riconosciuta sopra quella del papa; le riserve e le aspettative son abolite, siccome pure le annate; vi si riconosce che i decreti de' concili generali, in fatto di disciplina, non hanno forza in Francia se non dopo confermati dagli editti dei re. Fu poi distrutta dal concordato fra Leone X e Francesco I.

1439 Ricusato avendo il papa Eugenio di comparire al concilio di Basilea, viene

Era volgare

RELIGIONI

deposto: Amadeo, antico duca di Savoja, è eletto in sua vece sotto nome di *Felice V*: Eugenio lo dichiara eretico.

Decimottavo concilio generale dei cattolici tenuto a Firenze. Decretata è l'unione dei Greci e dei Latini fra il concilio, il papa e l'imperatore d'Oriente.

Ammette il papa l' unione degli Armeni ai Latini.

Si rinnova nel concilio di Firenze la disputa sulla processione dello Spirito Santo; le due parti d' accordo riconoscono che lo Spirito Santo viene eternamente dal Padre e dal Figliuolo, e che da tutta l' eternità procede dall' uno e dall' altro siccome da unico principio, e per una sola produzione che dicesi *Spiro*; che ciò che dissero alcuni padri, procedere cioè lo Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo, deve così intendersi che tai parole significhino essere il Figliuolo siccome il Padre, e insieme con lui il principio dello Spirito Santo; e perciocchè quanto ha il Padre comunicò egli al Figlio, tranne la paternità che lo distingue dal Figlio e dallo Spirito Santo: così è che da tutta l' eternità il Figliuolo ricevette dal Padre quella facoltà produttiva per la quale lo Spirito Santo procede dal Figliuolo come dal Padre. Si riconosce il purgatorio, e la primazia del papa, qual dottore e padre di tutti i cristiani.

Instituzione della festa della Concezione della Vergine.

1440 Il clero di Costantinopoli e la maggior parte dei vescovi greci si dichiarano contro l' unione; l' imperator la sostiene e fa eleggere Metrofane patriarca.

Unione degli Etiopi ai Latini.

1441 I principi cristiani cercano avvicinare il papa Eugenio ed il concilio di Basilea.

Unione dei giacobiti alla Chiesa romana.

Instituzion della festa della visitazione della Vergine.

Alfonso, re d' Aragona, ed i suoi sudditi, abbracciano l' obbedienza del papa Felice.

1442 Il papa Eugenio trasferisce il concilio da Ferrara a Roma.

1443 Quasi tutto l' Oriente ritorna allo scisma dei Greci; i Moscoviti imitano tale esempio.

1444 Giovanni Paleologo non osa più parlare di unione coi Latini, nella tema di dar ombra ad Amurat.

Gli eutichiani di Siria si sommettono al papa.

1445 I Sirii, i Caldei ed i Maroniti, tutti nestoriani, eutichiani o monoteliti, dimandano sommettersi al papa.

Un concilio condanna quelli che danno alle immagini della Vergine nomi particolari, come *Nostra Signora della Ricuperazione*, *Madonna della Pietà*, *di Consolazione*, *delle Grazie*, *ecc.*, perchè ciò diede luogo a credere che vi avessero parecchie Vergini, o che più virtù in un' immagine vi fosse di quello sia in un' altra; proibisce anche le mascherate nelle chiese.

1446 La provincia di Cie-chiang sofferendo per grande siccità, vi manda l' imperator della China uno dei suoi grandi onde sacrificare al Sciang-ti; ma al suo arrivo, piove cotanto che non può fare il suo sacrifizio, ed il popolo lo chiama *mandarino della pioggia*.

1447 *Concordato germanico* passato fra Nicolò V e Federico IV, e che conferma l' accordo stretto tra Callisto II ed Enrico, giusta il quale il clero di Germania gode del diritto di elezione ai vescovati.

1448 Renato, duca d' Angiò e re di Sicilia, instituisce l' ordine dei cavalieri della Mezza luna o d' Angiò.

1449 Fine dello scisma d' occidente. Felice V fa la sua cessione.

Era volgare

RELIGIONI

1472 Luigi XI introduce l'uso dell'*Angelus* col suono della campana di mezzodì.

1475 Paolo II rimette al re di Napoli il tributo dovuto alla Chiesa romana, a condizione di fargli presente ogni anno di una chinea bianca tutta bardata.

1476 I Chinesi danno l'abito ed il berretto d'imperatore a Confucio, onorato fin allora del titolo di *principe dell'eloquenza.*

1478 Stabilimento dell'inquisizione in Castiglia ed in Aragona contro i Mori, contro gli Ebrei e contro gli eretici per opera di Ferdinando e d'Isabella; si estende poscia per tutta la Spagna, per le Indie e pei paesi tutti conquistati dagli Spagnuoli, ad eccezione nondimeno del regno di Napoli e dei Paesi Bassi, dove simile stabilimento non si potè introdurre; tuttavia è autorizzato in Sicilia.

Interdetto posto da Sisto IV sulla città di Firenze, in occasione dell'assassinio dei Medici.

1479 Pietro d'Osma scrive contro i capi della Chiesa e contro l'autorità del papa.

Il re di Spagna assume il titolo di *re cattolicissimo.*

Giovanni di Mesel dottore in teologia e predicatore di Worms, attacca l'infallibilità della Chiesa e dei concili generali, nega il peccato originale, rigetta le ceremonie cristiane, la continenza dei preti, la quaresima e le indulgenze.

Assemblea della Chiesa gallicana a Lione, dove richiamasi la superiorità del concilio generale sul papa, ed ove formasi un atto d'appello al futuro concilio, di tutto ciò che il papa potesse intraprendere a pregiudizio delle libertà del regno.

1480 Scuoprono i Portoghesi che la religione maomettana non è più conosciuta oltre il fiume del Senegal.

1482 Giovanni d'Angeli, zoccolante, predica a Tournay contro la confessione e il poter dei curati.

1483 Luigi XI ne fa venire Francesco di Paola per dimandargli di far prolungare la sua vita pregando Dio e la Madonna delle Sabbie.

Disputa fra' religiosi di S. Domenico e quelli di S. Francesco, circa l'immacolata Concezion della Vergine.

Gli ussiti scacciano tutti i preti di Boemia.

L'inquisizion della Spagna perseguita i Varanni.

Nascita di Lutero.

1484 Contestazione fra' canonici regolari e gli eremiti di S. Agostino circa il loro abito ed il loro stabilimento.

Instituzione delle religiose della Concezione a Toledo, per opera della portoghese Beatrice di Silva.

Setta dei Ganga del Congo e d'Angola. Diconsi i Ganga incaricati dai loro deì di acquetarli, e di stornare le calamità; il capo loro si appella *Scialome;* è adorato quale Iddio; custodisce il fuoco sacro, ed è giudice sovrano così pel temporale come per lo spirituale; ma non dee morir mai di morte naturale; il suo secondo si chiama *Niombo,* e si spaccia per profeta; il terzo, *Nogossi,* ecc.

Setta Nequiti di Congo. Tiene le sue assemblee in luoghi tetri ed appartati; si fanno fare ai candidati parecchi giri sur una corda, sinchè lo stordimento li faccia cadere; dopo la caduta essi perdono la ragione, e sembrano rapiti in estasi; durante la qual alienazione di spirito son tradotti nell'assemblea, e si fa prestar loro giuramento; che se lo violano son immolati agli dei protettori di quella società.

Il muni del Congo in Africa si fa cristiano, prende il nome di *Giovanni,* e sua moglie quello di *Eleonora,* in onore del re e della regina di

Era volgare

RELIGIONI

Portogallo; mandano essi il lor figliuolo a Lisbona onde procacciargli cristiana educazione.

Culto d'Ovissara nel regno di Benin. Riguardanlo gli abitanti siccome il dio supremo, onnipossente, che, quantunque invisibile, è presente dovunque, ed è creatore e conservatore dell'universo; pretendono i suoi sacerdoti scuoprir l'avvenire col mezzo di un vase aperto in fondo.

Culto di Maramba nel regno di Loango. Di dodici anni presentansi i fanciulli al capo dei preti, che li rinchiude in luogo oscuro e fa osservar loro lungo digiuno; dopo di che ordina ad essi di starne parecchi giorni senza parlare: passato un tal periodo, sono condotti davanti all'idolo dal sacerdote che fa loro due incisioni sulle spalle, e li fa giurare d'essere fedeli all'idolo che si adora pure al Congo e ad Angola: è il dio della guerra adorato dai Ganga con Sciec-oche che procura il riposo ai morti, e Zamban-Pongo che è il dio supremo al quale i mochisso o genii son subordinati.

1485 Turbolenze in Ispagna, a motivo degli Inquisitori che fanno abbruciare a Valenza ed altrove, in un solo anno, più di due mila persone.

I dottori di Parigi, quei *maestri in divinità,* come allora parlavasi, attirano ai loro esercizi i primarj personaggi dello stato.

I tao-sse, gli ocang ed altri settarj di Foè son accusati da un magistrato chinese, d'aver carpite all'imperatore immense somme per l'erezione dei loro templi; l'imperatore vuol far punire il magistrato che cerca illuminarlo; ma i tribunali niegano giudicarlo, e l'imperatore lo ridona alle sue funzioni.

1486 Anizotl, ottavo re del Messico, fa edificare un secondo tempio in luogo del primo che era di legno, e sacro al dio della guerra appellato *Messitti.*

1487 Condanna il papa tredici proposizioni di Pico della Mirandola sulla teologia, sulle matematiche, sulla magia, sulla cabala e sulla fisica.

1488 Le dignità di gran maestri de' tre ordini di Calatrava, di S. Giacopo e di Alcantara son riunite alla corona di Spagna.

1489 Gli ordini militari del S. Sepolcro e di S. Lazzaro son riuniti a quello di S. Giovanni di Gerusalemme.

Innocenzo VIII suscita i principi cristiani a far la guerra ai Turchi; si fa autorizzar a levar annate, decime ed altre contribuzioni, che leva in fatto, ma che poi custodisce, accomodatosi coi Turchi.

1490 Innocenzo VIII vuol imporre le decime sul clero di Francia, ma l'università di Parigi vi s'oppone.

Instituzione della confraternita della Misericordia, per assistere i rei condannati a morte.

1491 Un nuovo imperator chinese verifica la denunzia fatta nel 1485 contro i tao-sse, gli ocang ed i lamas; ne fa morire parecchi, e ne ritorna altri al grado del popolo che son pure dati a morte a motivo di lor ostinazione.

1492 I Mori maomettani son cacciati di Spagna; termina l'Inquisizione di perseguitarli, così pure gli Ebrei, per ristabilire la religione cristiana in tutta la Spagna. Il cardinal Ximenes obbliga i Mori a ricevere il battesimo; 50 mila di loro lo ricevono per forza, e così pure gli Ebrei. Avendo 30 mila famiglie ebree ricusato di ricevere il battesimo, abbandonano la Spagna in compagnia dei Mori.

Invenzione del titolo della croce di G. C.: anche la Chiesa di Tolosa si pretende averla.

Il sultano Bajazet II manda al papa il ferro della lancia onde fu trafitto il fianco di G. C.; stimava possederlo l'imperator di Germania a Norimberga e

Era volgare

RELIGIONI

il re di Francia alla Santa Cappella; tal è la sorte di molte grandi reliquie, locchè fa sì che nasca incertezza sul dove siano le vere.

Ferdinando il Cattolico, di concerto col papa, manda in America dodici missionari onde portarci la religione cristiana.

Dei degli Americani al tempo della scoperta. Al giungere di Cristoforo Colombo a S. Domingo, gli abitanti di quell'isola avevano delle immagini appellate *Cemis*, che risguardavano siccome dei tutelari ed ai quali offrivano sacrifizii; il re erane il sommo pontefice. Adoravano pure per dio supremo Taroataietoomoo e Tepapa, che stimavano essere stato una roccia. Ammettevano una razza inferiore di dei che appellavano *Eatuas*, due dei quali stati erano padri degli uomini. Tane, figliuolo al dio supremo ed a Tepapa, era più particolarmente invocato, perchè credeano che prendesse la più gran parte agli affari del genere umano.

1493 *Culto di Maboia appo i Caraibi abitanti delle Antille.* Danno questo nome ad un cattivo principio cui prestano omaggio; a lui attribuiscono quei popoli tutte le calamità che lor sopraggiungono, le tempeste, il fulmine, gli ecclissi, le malattie; pretendono che appaja spesso loro sotto forme ributtanti, e che gli aggravi di percosse; onde stornar la sua collera i Caraibi fanno delle piccole statuine simili a quelle che Maboia assunse visitandoli, e s'immaginano esser salvi portandole al collo; e spesso si fan più male di quello che Maboia non potesse farne a loro, mentre taglians in suo onore la carne con coltelli, e si sfiniscono a furia di digiuni. Hanno poi anche dei genii che appellano *Chemeni*, e che suppongono incaricati di custodirli; ogni Caraibo stima averne uno per se. Gli offrono le primizie d'ogni cosa, e collocano le offerte in un cantuccio delle loro capanne, sur una tavola fatta a bella posta di stuoje ed ove pretendono che que'genii raguninsi per mangiare e bere; prendono i pipistrelli per *Chemeni*.

1496 Instituzione delle penitenti della Maddalena, per Giovanni Tisseran, religioso zoccolante di Parigi: son ora le suore di Santa Magloria.

Giovanni II, re di Portogallo, ordina a tutti i Mori e a tutti gli Ebrei stabiliti ne' suoi stati di uscirne; fa poi battezzare i figliuoli degli Ebrei in onta a' lor genitori.

L'imperator chinese Iao-tsong si abbandona ai tao-sse, che gli promettono l'immortalità ed il secreto di far oro ed argento; citangli i ministri parecchi esempi di principi ingannati da quei secretari; ei loda il loro zelo senza però rinunziare alle proprie opinioni.

1497 La facoltà di Parigi abbraccia la dottrina che stabilisce la Vergine Maria preservata dal peccato originale, ed assunta al cielo in corpo ed in anima.

Culto di Guja-Ticquoa fra gli Ottentoti. È il dio degli dei. Ne fanno essi un buon uomo il quale non fa nè bene nè male, e che abita sempre sopra la luna; pretendono che siasi reso invisibile. Tuquoa poi, divinità malefica, si riguarda qual sorgente dei loro mali.

1498 Gli abitanti di Sofala, sulla costa orientale dell'Africa, si trovan essere Arabi maomettani all'arrivo dei Portoghesi.

Rispettando Baber il culto degli antichi Indiani, protegge il maomettismo nelle Indie, e ne fa religion dominante.

Instituzione dell'ordine delle Annunziate a Burges, per cura di Giovanna, figliuola di Luigi XI, e prima moglie di Luigi XII.

I Portoghesi stabiliscono l'inquisizione a Goa sulle coste del Malabar.

Girolamo Savonarola, domenicano, è arso a Firenze con due de' suoi confratelli, per aver declamato contro la vita scandalosa del papa Alessandro VI.

Era volgare

RELIGIONI

Culto di Watipa appo i popoli dell' Orenoco. I popoli vicini a questo fiume adorano sotto tal nome un essere che, a detto dei fabbricatori di relazioni, altro non è poi che il demonio; almeno altro non è se non quello che i popoli dell'Europa onorano sotto tal nome.

Luigi XII ordina in Francia l'osservanza della prammatica sanzione.

1499 *Setta dei Sofi di Persia.* Nel Menavi, libro di teologia mistica, commentario del Gulchendras, sacro codice dei Sofi, l'amor di Dio e l'unione intima con lui sono descritti in termini estatici; la vanità del mondo, la dignità della virtù e l'enormità del vizio, vi si incontrano al vivo rappresentate; vedevisi come la vita interiore consista in tre cose: la conoscenza, la purgazione e l'illuminazione; leggevisi che tre segni della vita di Dio sono nell'uomo: il distaccamento dal mondo, il continuo desiderio di Dio, la perseveranza nell'orazione. Tal è la base della dottrina di Sofi o Scicic-Aidar che propose a'Persiani di riconoscere Alì in cambio di Omar, per vero successor di Maometto, approfittando dell'odio loro pei Turchi; rinnovò tal antica pretensione, e consolidò la divisione delle due nazioni dividendone la credenza, onde far setta e scisma religioso, e dispensarli dallo andare alla Mecca.

Culto di Chiwasa, appo i popoli che abitano la Virginia e Terra Nuova. I selvaggi della Virginia rappresentavano questo dio con una pipa alla quale appiccavano il fuoco; un sacerdote nascosto dietro l'idolo aspirava il tabacco; il dio era ordinariamente collocato in una piccola capanna e sopra una specie di altare che que' di Virginia appellavano *pawerenze*; gli consecravano pure cappelle ed oratorii nella parte più recondita delle case loro, e lo consultavano pria di girne alla caccia, come pure ne' più frivoli oggetti. Manifestavansi spesso Chiwasa con visioni, e tal fiata appariva in persona a' suoi adoratori; quand' essi volevanlo scongiurare, portavansi quattro sacerdoti al suo tempio e l'invocavano in virtù di certe parole. Allora Chiwasa, od uno dei suoi sacerdoti, mostravasi sotto sembiante di bell'uomo, con una ciocca di capelli da un lato della testa che scendeagli a' piedi. Portavasi in tale arnese al tempio, vi facea dei giri con somma agitazione; diventando poi più tranquillo, esigeva che gli si mandassero otto sacerdoti, e lor dichiarava la sua volontà; dopo di che scompariva e riputavasi ritornasse al cielo. Riguardavano i Virginii siccome altrettante ispirazioni particolari di Chiwasa i capricci della lor immaginazione, e tale idea lor faceva commettere mille stravaganze.

1500 Assan, sedicente discendente di Maometto, si rende celebre col suo zelo pel maomettismo, e riforma questa religione in Marocco, dove, sotto nome di scerif, se ne stabilisce poi capo co' poteri tutti dei califfi.

Religione dei popoli del Brasile. I popoli del Brasile onoravano sotto nome di *Tupan*, un certo spirito che presiede al fulmine: presi erano questi popoli dal più grande terrore quando il sentivano scoccare. Secondo alcuni viaggiatori, che timano non aver in essi notato traccia alcuna di idee religiose, la lingua loro non ha neppur parola che esprima il nome di Dio. Affibbiano tuttavia all'idea di tuono una certa potenza, ed a lui stimano tener la scienza dell'agricoltura. Aveano anche religioso rispetto pel Tamaraca, frutto sommamente grosso, somigliante ad una zucca; e gli tributavano grandi onori. Facendo i sacerdoti brasiliani la visita delle loro diocesi, mai non dimenticavano i loro Maracca e Tamaraca, che faceano adorare solennemente; alzavanli in cima d'un bastone, piantandoli in terra, e ornandoli di belle penne, e persuadendo agli abitanti del villaggio di portar a mangiare ed a bere a quei Maracca, perchè ciò lor tornava grato, ed eglino compiacevansi di essere così trattati.

Era volgare

RELIGIONI

1500

Nell' andare del quindicesimo secolo, la diversità delle opinioni religiose che dividono le nazioni, è così notabile come ne'secoli precedenti; smarrisce lo spirito umano in idee di perfezione che non può raggiungere; abbandona la ragione, naturale sua guida, e piomba in errori che spesso turban la pace, e fanno a flutti sgorgare il sangue degli uomini; questa funesta malattia dell' umanità lascia traccie sanguinose sul suo passaggio così in oriente come in occidente.

In oriente, dove l' idea così grande, così consolante e così sublime di un essere creatore e conservatore di tutte le cose, prese nascimento, le diverse sette dividono del continuo i differenti popoli di quella contrada; si fan guerre terribili, sotto il vano e specioso pretesto di essere le une più dell' altre perfette; le lor disparate dottrine servono di velo agli ambiziosi onde trionfare dei lor nimici; quindi è spesso turbata in nome di una perfezione chimerica, ed i popoli si sterminano alla voce degli entusiasti che gli esaltano e li dominano.

In occidente osservasi, all' epoca stessa, lo stesso smarrimento, l' identica debolezza, le stesse passioni ed uguali furori; le parole del divin fondatore del cristianesimo son interpretate giusta l' ambizione, l' interesse e le passioni degli uomini; non veggono i capi della gerarchia che il lor potere, non cercano che estenderlo anche di più; non fanno che irritare gli animi nello sviluppo del pericoloso sistema, e si espongono alle più umilianti vicissitudini con una ostinazione imprudente; si mescola l' asprezza da una parte e dall' altra; s' infiammano le passioni, continui rigori son posti in opera per soffocare le dottrine onde le menti son intestate, e di cui la buona fede, la ragione ajutate da dolce persuasione, possono sole mostrar la follia o la vanità.

Per guarire i mali ond' è afflitta la Chiesa, tengonsi nel quindicesimo secolo parecchi concilii, il più celebre dei quali è quel di Costanza; si fa allor sentire la necessità dei concilii, onde impedir omai lo scandalo dato ai fedeli dallo scisma deplorabile che lacerò la Chiesa; ma i pontefici non vi si vogliono accomodare, per paura di una potenza superiore alla loro.

Il concilio di Costanza, preseduto dall' imperator Sigismondo, pronuncia sentenza di deposizione contro il papa Giovanni XXIII, accusato di traffico dei benefizii e delle reliquie, di aver col veleno tolto di vita il papa suo antecessore, della più licenziosa empietà, e della massima sregolatezza; Giovanni XXIII è costretto ad abbandonare lo scettro della Chiesa, ed il concilio si riserva, deponendolo, il diritto di punirne i delitti, in giustizia od in misericordia.

Fra' disordini che agitano la Chiesa le dottrine gallicane vanno ottenendo qualche successo: la *prammatica sanzione* è approvata dall' assemblea della Chiesa tenuta a Bourges nel 1538; ma simile costituzione attaccata del continuo dai principi della Chiesa di Roma, termina coll' essere abolita, nel secolo seguente, pel concordato di Francesco I e di Leone X.

In questo secolo stesso, veggonsi nascere infinite opinioni religiose che agitano gli animi; stimasi camminar alla perfezione con dottrine che riguardansi siccome altrettante fedeli interpretazioni del testo evangelico, mentre le più di tali opinioni non mostrano che l' orgoglio dell' uomo e la debolezza del suo spirito. Onde arrestarne il corso ed il progresso, stimasi usare di rigori inauditi; ma simili misure, anzichè condurre allo scopo che si ha in mira, non fanno che irritare, che accendere le immaginazioni; servono a diffondere le opinioni che il silenzio avrebbe senza dubbio lanciato nel nulla e nell' oblio; ma invece propagansi e prendono piede appunto in vista degli enormi gastighi.

Fra gli uomini che in questo secolo si fan distinguere per singolarità ed arditezza di opinioni, sono Giovanni Hus e Girolamo di Praga i più famosi;

Era volgare

RELIGIONI

1500

Giovanni Hus risuscita nella Boemia le opinioni in parte di *Wiclef*; sostiene nulla doversi credere d' impossibile e di contraddittorio; che un corpo stesso non può essere presente in cento mila luoghi diversi: anche la confessione introdotta in occidente forma soggetto alle sue censure ed a' suoi attacchi; cerca di farla sopprimere; si pronuncia quindi contro le indulgenze, colle quali pretende che sia venduta la giustizia del sovrano dei cieli; tenta quindi ricondurre la gerarchia alla sua semplicità primitiva; predica infine pubblicamente la dottrina che i Vandesi insegnano in secreto.

Giunto al rettorato dell' università di Praga, tal dignità aggiunge nuovo credito alle sue opinioni; citato a Roma, Giovanni Hus non compare, e la sua dottrina è condannata a malgrado dei protettori ch' egli ha.

Accusato di aver sposate le opinioni di Wiclef, che rinnovano gli antichi sentimenti proscritti in Berangerio, è citato al concilio di Costanza; munito di salvo condotto dell' imperator Sigismondo ei si presenta all' assemblea dei padri; ma, in onta al salvo condotto dell' imperatore, lo si arresta; comparisce più volte dinanzi all' assemblea carico di catene; ed ei sostiene al cospetto del concilio che la potenza temporale è obbligata a costringere i preti all' osservanza della legge; che un cattivo papa non è vicario di G. C. ec. ec.

Esige il concilio la sua ritrattazione; persuaso di aver ragione Giovanni Hus non vuol confessare di essersi ingannato. Il concilio si mostra come lui inflessibile. Se l' ostinazione di correre alla morte ha pur qualche cosa di sublime e d' eroico, quella di condannarvi è pur crudele; l' imperatore, malgrado la fede del salvo-condotto, ordina all' elettore di farlo tradurre al supplizio, ed è arso vivo alla presenza dello stesso elettore; nè ei cessa di lodar Dio con inni a sua gloria finchè la fiamma non gli abbia morta la voce.

Tradotto pure in questo secolo dinanzi al concilio, Girolamo di Praga, anche più famoso di Giovanni Hus, soggiace a pari trattamento. Superiore al suo maestro per ispirito ed eloquenza, possiede straordinarii talenti, ammirabile memoria, nobile eloquenza, naturale e sostenuta da quel fuoco che ha tanto impero sulla moltitudine. Condotto al cospetto dei padri del concilio e da essi condannato, qual partitante delle opinioni di Wiclef e di Giovanni Hus, a perir tra le fiamme, ei cammina al rogo con indicibile fermezza, perdonando a' suoi giudici la propria morte, e cantando inni in onore del Dio dell' universo.

Era volgare

FILOSOFIA

1402 Distruzione dell' impero del Zagatai.

1405 *Legislazione di Cara-Jusef, capo dei Turcomani dal castrato nero, in Armenia ed in Mesopotamia.* Dividonsi i Turcomani in orientali ed in occidentali; due delle orde loro fanno conquiste in Asia, ed hanno lor sovrani; si qualificano sotto il nome di *fazioni del castrato nero e del castrato bianco*, dal colore dell' animale dipinto sulle loro insegne; la prima, di cui è capo Cara-Jusef, si collega contro Tamerlano, si sommette a lui, e dopo morto, nuovamente ribellasi contro i suoi figliuoli, e si ferma in Armenia ch' egli fa chiamar *Turcomania*. Sarà parlato della seconda più basso. (V. 1468.)

Legislazione dei Guanchi delle isole Canarie. Trovansi aver questi popoli una costituzione che si risente dell'antichità d' un popolo incivilito; locchè fa presumere sian essi discendenti dagli Atlantidi.

1408 *Pubblicazione del codice dei Ming alla China.*

1410 Conferma della società dei fratelli della rosa-croce, per opera di Cristiano Rosencreutz, il cui nome rimase poi ai paracelsiti ed agli alchimisti; fu poi il sistema loro detto *teosofia* o *teosofismo*. (V. 1378.)

1413 *Legislazione di Chiser, seid o discendente di Maometto, nell'Indostan.* Distrugge questo principe il regno dei Patani ed Afgani, e s' impadronisce del loro trono, di cui godette la sua posterità fino al 1450, in cui un afgan, *Belloli* di nome, lo ripiglia.

1420 Torna Aristotele in favore, ed ha molti discepoli in Italia, in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

1427 L'imperator della China, onde impedire la rinnovazione delle differenze insorte tra'letterati, li divide in letterati del settentrione, di mezzo e del mezzodì.

1428 Ristabilimento del regno del Tonchin, stato per lunga pezza provincia chinese.

1441 *Filosofia di Lorenzo Valla di Piacenza, ristauratore dell'epicureismo.* Mentre l'Italia tutta echeggiava delle lodi di Platone o d'Aristotele, si mostra un uomo di molto spirito, e che fatto aveva speciale studio della lingua latina tutte conoscendone le finezze; osa, dico, richiamare la filosofia d' Epicuro da molti secoli estinta; passata aveva la gioventù in discreditare gli scolastici, ed in pungerli a furia di frizzi satirici; gli accusava di aver avvilite le scienze, facendo loro parlare un linguaggio barbaro ed inintelligibile, e di avere corrotto ciò che la gioventù potuto avesse intraprendere di utile. *Ad essa*, così egli, *m' indirizzo; essa sola può rendere alla repubblica delle lettere il lustro primitivo; il mezzo di rettamente pensare sta in avvezzarla per tempo a favellar nobilmente.* Gli scolastici, seguìti dai sacerdoti e dai monaci, si sollevarono contro il libro di Valla intitolato: *De voluptate et vero bono*, tosto che venne in luce. Tuttavia aveva Valla messo in pratica ogni artifizio per far passare la dottrina di Epicuro, e renderla omogenea al cristianesimo; voleva che la voluttà fosse virtuosa, cioè che non fosse accompagnata da vizio, nè seguita da rimorsi, in guisa che un uomo dabbene potesse tutte osservare le leggi della società e tutti i doveri del proprio stato: non poteva mancar di estendere la libertà dell' uomo senza misura e senza confini; nè dava niente alla grazia. L' ultima disputa che ebbe a sostenere, fu di essere citato davanti l' arcivescovo di Napoli; vi sostenne che il Simbolo degli Apostoli non era già opera di loro, ma sibbene del concilio di Nicea: non si seppe che cosa rispondergli. Dimandossogli se credeva nelle

Era volgare

FILOSOFIA

dieci categorie d' Aristotele; ed ei rispose che non pertenevano alla fede, e che erasi libero di pensare sopra di ciò come meglio sembrava. Alzossi un vescovo e gli disse: *Ignori tu che queste categorie servono a spiegare parecchi punti importanti di teologia? Se così è*, riprese Valla, *io credo con docilità e su questa materia e sulle altre ciò che ne crede la Chiesa.*

1445 Il papa Nicolò V fa tradurre le opere di Aristotele.

Stabilimento della milizia perpetua e dell' imposta della taglia in Francia.

1450 *Filosofia chinese degli In-chiau o filosofia naturale.* I fondatori di questa filosofia son due uomini celebri appellati *Scin-tse* e *Scing-tse*; associaronsi essi a quarantadue dotti, che gli ajutarono a fare un commento sui libri di religione della China, a' quali unirono un corpo particolare di dottrina, distribuito in venti volumi, sotto il titolo di *Sing-li-ta-tsuen*, cioè *filosofia naturale*. Ammettono una causa primitiva che appellano *Tai-chi*, e le cui proprietà non sono spiegate; tuttavia queste parole *Tai-ci* nel loro senso proprio significano *colmo di casa;* così insegnano essi dottori che il *Tai-chi* è in riguardo agli altri esseri ciò che il colmo di una casa è per riguardo a tutte le parti che la compongono; che come il colmo unisce e conserva tutte le parti di un edifizio, così il Tai-ci serve a conservare tutte le parti dell' universo. Egli è il Tai-chi che ad ogni cosa imprime il suo carattere speciale; con un pezzo di legno si forma un panco od una tavola; ma il Tai-chi dà al legno la forma di panco o di tavola; quando tali utensili vanno rotti, il Tai-chi più non esiste. Gli In-chiau, danno a questa causa prima qualità infinite; le attribuiscono illimitate perfezioni; è il più puro ed il più potente di tutti i principj; non ha principio nè può aver fine: è l'idea, la morale e l' essenza di tutti gli esseri, è l' anima sovrana di tutto l' universo; è la suprema intelligenza che tutto governa; sostengono anco che sia una sostanza immateriale e puro spirito; dicono pur anche che è la cosa stessa del cielo, della terra e dei cinque elementi; quindi che in un certo senso ogni essere particolare può venire appellato *Tai-chi*. Aggiungono che questo primo essere è la causa seconda di tutte le produzioni della natura; ma una causa cieca ed inanimata che ignora le cause delle proprie operazioni; rigettano quindi ogni causa soprannaturale, non ammettendo altro principio che una virtù insensibile, unita ed identificata alla materia.

1451 *Riunione delle antiche dignità di pari alla corona di Francia.* Queste dignità antiche avevano avuto origine collo innalzamento di Ugo Capeto alla corona di Francia, per opera dei principali signori di Francia. Nominato re Ugo Capeto, non era realmente, come conte di Parigi, d' Orleans, che *primus inter pares*. Si mantennero con lustro fino a Filippo Augusto, e dopo questo principe rientrarono successivamente nel dominio reale, di dove uscite erano per la debolezza e per le convenzioni fatte dai re e dagli usurpatori del dominio di Carlomagno. Erano queste cariche di pari: 1.° la Normandia data a Rollone, riconquistata sotto Filippo Augusto agli Inglesi, e riunita finalmente sotto Carlo VII; 2.° la contea di Tolosa, smembramento del regno d' Aquitania, e riunita da un matrimonio sotto Luigi XI; 3.° la Sciampagna, riunita col matrimonio di Filippo il Bello a Giovanna di Navarra; 4.° la Guienna, altra parte del regno d' Aquitania, confiscata da Luigi il Giovine, e riunita sotto Carlo VII. 5.° la Borgogna, che essendo nella casa di Francia fin dal regno di Roberto, provò divisioni, riunioni e modificazioni diverse, formava a quest' epoca uno stato separato dalla Francia; 6.° la Brettagna aveva subita la sorte della Normandia fin da Rollone che ne aveva formato un feudo dipendente. Da questo tempo i re di Francia, senza dividere il loro dominio, crearono dei ducati con titolo di pari

Era volgare

FILOSOFIA

onde sostenere il lustro della loro corona, ma semplicemente per lettere patenti emanate in favore dei principi del sangue: Giovanni, duca di Bretagna è il primo che ne fosse nel 1297, nel mentre che ancora esistevano qualche antiche dignità di pari: nè fu che nel 1505 che i re conferirono simile dignità a principi stranieri; il duca di Nevers fu il primo ad aver tale onore. Nel 1551, eressero i re le terre dei principali signori della loro corte in ducati con titolo di pari; il barone di Montmorenci godette primo di simil vantaggio; finalmente, ai giorni nostri, ed all' epoca della ristaurazione della monarchia, quest' eminente dignità venne impartita a tutti i membri del primo corpo dello stato, ma senza alcuna division di dominio.

La riunione dei pari alla corona fece perire il governo feudale, e cominciò a dilatare la regia podestà; questo governo, all' incontro, si rassodò in Germania sotto gl' imperatori sempre elettivi.

1452 *Fazione della rosa bianca e della rossa in Inghilterra.* Trovavasi alla corte di Enrico VI Riccardo, duca d' Yorck, disceso per via di madre dal duca di Chiarenza, 2.° figliuolo di Odoardo III, mentre Enrico VI non discendeva che dal duca di Lancastro, 3.° figliuolo di quel monarca. In occasione di alcune pretensioni del popolo, Riccardo prende le armi, e le posa quand' il popolo è soddisfatto; durante una malattia del re, Riccardo è nominato protettore, e dopo la malattia vuol conservare la sua autorità. Alla battaglia di S. Albano fa prigioniero il re, ed ecco il primo scoppio di quella discordia che dura trent'anni, e che quasi annienta l' antica nobiltà d' Inghilterra, schierata sotto gli stendardi delle due fazioni di Lancastro e d' Yorck, che portavano ad emblemi la rosa bianca e la rosa rossa: stava dipinta la prima sulle insegne di Enrico, capo dei Lancastro, e la seconda sopra quelle di Riccardo, capo dei Yorck.

Miscuglio della filosofia d' Aristotele col cristianesimo. Il cardinale d' Estuteville è nominato per ordine espresso di Carlo VII, a correggere alcuni abusi che introdotti si erano nell' università di Parigi, e a risvegliarvi l' amor delle scienze. Ordina Carlo VII a tutti gli studenti di esercitarsi nella filosofia d' Aristotele, col che si naturalizza Aristotele nelle scuole di cristiana teologia; si osa avanzar perfino che senza di quella la religione mancherebbe de' migliori suoi schiarimenti. Dura questo entusiasmo fino a Pietro Ramusio che pubblicò nel secolo seguente una censura contro Aristotele.

1453 *Presa di Costantinopoli*, ossia *rinascimento della filosofia nell' occidente dell' Europa.* I Tartari d' Odin, precipitando i Goti ed i popoli del nord sull' Europa, vi avevano fatta soffocare la filosofia; altri tartari, chiamati *Turchi*, prendendo Costantinopoli fanno rifluire i Greci sull' Italia, ed essi vi spargono nuovi lumi; ognuno vuol studiare; è perduta la strada della vera filosofia; si interrogano le idee di Platone, le armonie di Pitagora, i misteri della cabala degli Ebrei, i geroglifici degli Egiziani. Dante, Petrarca e Boccaccio schiudono il gusto al bello degli antichi; la cultura delle scienze è protetta da Federico III, da Nicolò V, da Cosimo de' Medici, da Giovanni Galeazzo, da Alfonso d' Aragona, da Roberto di Napoli, da Mattia Corvino d' Ungheria, dal duca d' Urbino e da Francesco I. I Greci rifuggiti si portano a Venezia, e declamano a Roma ed a Firenze contro l' ignoranza dell' occidente; Bessarione, Gemisto, Platone, Giorgio di Trebisonda, Teodoro Gaza, Giovanni Argirofilo di Bisanzio, Demetrio Calcodilo, Giovanni Lascari, Andronico di Tessalonica, cagionano in Italia sommo fermento; si studiano gli antichi, se ne impara la lingua per ripigliare dov' eglino hanno terminato; riguardansi i secoli trascorsi dal tempo loro, siccome secoli in cui perduto erasi il filo del vero, del bello e del sublime;

Era volgare

FILOSOFIA

si traducono gli autori greci ed i romani; si pubblicano dizionarii, glossarii e grammatiche; s' idolatrano gli antichi; si declama contro gli scolastici ed i sofisti; s' incomincia a prendere il sopravvento ed a pensare da se. La dominazione d' Aristotele si sostiene fino al principio del 17.° secolo.

Legislazione dei Turchi ottomani a Costantinopoli. Facevano da lungo tempo i Turchi scorrerie fino ai sobborghi di Costantinopoli, senza incontrare verun ostacolo; finalmente Maometto II, che collegar seppe grandi virtù a gran vizj, i cui ultimi erano apparati di abbagliante fulgore, assedia Costantinopoli; questa città infelice e quasi spopolata, difesa ancora da capitani e da soldati di differenti nazioni, sostiene tutto ciò che l'arte, il coraggio ed il tradimento stesso possono adunare contro di lei. Un ultimo assalto, in cui estremi sono gli sforzi d' ambe le parti, la prende e finalmente la dà agli Ottomani.

1454 Carlo VII fa estendere in iscritto gli statuti di Francia.

1455 *Rinnovamento della filosofia dei peripatetici.* Teodoro Gaza e Giorgio di Trebisonda la insegnano in Italia; il cardinal Bessarione sostiene Platone.

1460 Continuazione in Francia delle dispute fra' nominali e fra' reali o realisti.

Casimiro, re di Polonia, chiama i deputati della nobiltà onde riunirsi ai palatini negli stati del suo regno.

Guerra fra' platonici e gli aristotelici moderni. Fu intorno alla metà di questo secolo che si accese la specie di guerra civile dei platonici e degli aristotelici, tra' filosofi greci che in assai gran numero fiorivano allora a Venezia, a Firenze, a Roma e nel resto d' Italia. Gemisto Pletone, greco rifugiato, grande platonico, imprese a sbeffare Aristotele che dominava nelle scuole d' occidente dove gli Arabi avevano accreditata la sua filosofia; pubblicò dapprima un libro sotto titolo di *Differenza dei sentimenti d' Aristotele e di Platone*, nel quale si scaglia contro Aristotele. Giorgio Scolario, noto sotto il nome di *Gennade*, veder fece come molto meglio si accordasse Aristotele col cristianesimo di quello sia Platone, ed accusò Pletone di voler ripristinare il paganesimo; ciò che obbligò quest' ultimo a nascondersi. Aristotele, nel secondo libro della sua fisica, aveva detto che tutto ciò che fa la natura, lo fa sempre col suo fine, e che tuttavia non fa nulla a disegno, cioè con premeditazione, con conoscenza, con ragione. Pretese Gemisto con Platone che nulla la natura facesse con ragione e con prudenza; Teodoro Gaza seguì l' opinione di Aristotele; il cardinal Bessarione, discepolo di Pletone, mostrò non esser poi i due filosofi così disparati di sentimento come stimavasi; Giorgio di Trebisonda attaccò Bessarione, Gaza e Pletone ad una volta. Si riscaldò la disputa, ed altri greci vi si meschiarono. Il cardinal Bessarione rispose a Giorgio di Trebisonda, e scancellò le sinistre idee che offerte aveva di Platone e della sua filosofia; i settatori d' Aristotele si rimettono dalla lor preoccupazione contro Platone; cessano le invettive d' ambe le parti, e regna per più anni la pace tra' filosofi delle due sette.

1461 Divisione dell' impero di Tamerlano.

1462 *Cosmogonia africana.* I negri della Costa d' Oro, pretendono che Dio indifferentemente creasse gli uomini bianchi o negri, destinati a popolare il mondo. Aggiungono che volle Dio dividere fra queste due razze d' uomini dei doni diversi, l' oro e la scrittura. I negri a' quali fu permessa la scelta, preferirono l' oro; ma Dio adirato per l'avarizia loro onde punirneli, gli assoggettò ai bianchi. In tal persuasione, credono fermamente impossibile ad ogni negro saper leggere e scrivere, e che il paese loro sia l' unico in cui possasi incontrar l' oro.

1468 Stati generali di Francia tenuti a Tours per la riforma dello stato.

Legislazione dei Turcomani dal castrato bianco in Persia per opera

Era volgare

FILOSOFIA

di Ussum-Assan. Questo principe, della famiglia degli Assemblei, figlio d' Alì-Bec, discendente di Tamerlano e della fazione dei Turcomani dal castrato bianco, allora governatore d' Armenia, alzò lo stendardo della ribellione contro Gioonscia, re di Persia, gli levò la vita, come pure a suo figliuolo Agen-Alì, e salì sul loro trono; si unì quindi ai principi cristiani per far la guerra ai Turchi; dura la sua dinastia fin allo stabilimento di quella dei Sofi, che oggidì regna sulla Persia.

1469 *Dottrina di Nanek, capo dei Seichi.* Nanek, fondatore della nazione seica, stabilisce nell' Indie la dottrina di uno spirito invisibile, fa proscrivere le immagini, tutte le preghiere offerte ad altri fuor dell' Essere Supremo, predica la tolleranza, proscrive le dispute religiose, riconduce il politeismo all' unità, combatte la trinità indiana, e non adopera, in propagare la sua dottrina, che la persuasione e la semplicità dei costumi; percorre l' Indie, la Persia, l'Arabia, l'isola di Ceilan, e si ritira presso il raja di Callanor, dove compie di 70 anni la sua carriera. Divenne celebre dopo la morte di lui il luogo del suo ritiro.

Filosofia di Francesco Filelfo, italiano della Marca d'Ancona. Traduce Filelfo parecchi trattati di Platone, d' Aristotele, d' Ippocrate e di Plutarco, in latino; le sue versioni son elegantissime e fedelissime; la disputa che si ebbe con un greco appellato *Timoteo*, in cui ebbe a scommettere la barba per sostenere un passo greco, è in vero uno scherzo poco degno di un filosofo.

1471 *Legislazione dei Beni-Oataz a Fez.* L' impero dei Meriniti o Zeneti a Marocco, dopo essere stato diviso nel 1423, alla morte dell'ultimo suo principe, fra parecchie tribù di Arabi, passò ad Octasete o Seid-Oataz, che fondò la quarta dinastia dei Miramolini a Fez, ed il nome gli diede di *Beni-Oataz;* non mandò che semplici governatori a Marocco.

1473 Luigi XI fa proibire la lettura de' libri dei nominali, allora appellati *terministi*, a motivo della mania loro di spiegare i termini; ordina di starne ligi alla dottrina d'Aristotele e d' Averroe, d'Alberto il Grande e d'altri realisti. È l' epoca delle maggiori dispute fra' reali ed i nominali (i tomisti e gli scotisti).

1475 Assodamento dell' autorità reale di Francia, per opera di Luigi XI, o legislazione di questo principe.

Legislazione dei can di Crimea, emanata da Meng-Eli-Cherai. Dopo la distruzione dell' impero dei Geti o Gengiscanidi d'Astracan, eseguita dai Russi, i Turchi Ottomani stabilirono in Caffa, capitale della Crimea, Meng-Eli-Cherai, erede di questa famiglia, in qualità di can, e a condizione di esser loro tributario.

1476 I Chinesi danno l' abito ed il berretto d' imperatore a Confucio, onorato fin allora del titolo di *principe dell' eloquenza*.

1477 Luigi XI *abolisce la cavalleria*, e fonda in sua vece varii ordini militari.

1478 *Legislazione dell' impero degli czar di Russia.* I Russi son divisi in tre classi; i nobili o gentiluomini titolati, appellati *cneeti;* i semplici gentiluomini chiamati *duomini*, tutti obbligati al servigio militare, ed i paesani; questi ultimi, come i nostri antichi servi, intesi alla gleba, coltivano la terra in profitto degli altri due ordini; il numero loro costituisce la ricchezza di una terra. Il governo della Russia è dispotico; ma non pure il senato, quantunque scelto dall' imperatore, non ne segue sempre i capricci, specialmente dopo Pietro il Grande, che introdusse ne' suoi stati, fin allora mezzo selvaggi, tutti i mezzi d'amministrazione usati negli altri stati d' Europa. I maggiori dei Russi sono gli Sciti, i Sarmati e gli altri antichi popoli riuniti sotto la dominazione dello czar, che si estende negli immensi paesi della Tartaria. Non erano fin allora quei

Era volgare

FILOSOFIA

popoli che orde selvaggie. In mezzo alla qual confusione si mostra Giovanni Basilowitz che riguardasi siccome fondatore di quest' impero, quantunque sia discendente degli antichi signori della Russia; ma fino a lui il granduca di Moscovia era tributario dell' imperatore dei Geti o Gengiscanidi d'Astracan; sposò Sofia, figliuola di un imperatore di Costantinopoli, che impegnollo a scuotere il giogo; ei se ne liberò diffatto, e divenne di più monarca di quei tartari, ponendosi, a Casan, nuova loro capitale, la corona in capo.

1479 Riunione di tutte le corone di Spagna.

1480 *Filosofia d' Ermolao Barbaro, veneziano, e d' Angelo Poliziano di Monte Pulciano in Toscana.* Prestano questi due filosofi grandi servigi pel ristabilimento della purità della lingua latina. Ermolao traduce Temisto, celebre oratore e chiosatore di Aristotele; Dioscoride, che rischiara con un commento, e Plinio il Naturalista, del quale corregge cinque mila passi. Si appropria Angelo Poliziano i pensamenti degli antichi, coll' abitudine di leggerli; studia specialmente Platone, del quale traduce alcuni pezzi scelti; la speciosa dottrina di quel filosofo ei chiamava *Romanzo della teologia*.

1481 Luigi XI permette la lettura dei libri dei filosofi nominali, che proibita aveva nel 1473, ad inchiesta dei tomisti.

1484 *Filosofia dell'abate Tritemo di Wurtzburgo.* Deesi a questo filosofo l' arte d'avviluppare ciò che vuolsi agli altri nascondere, o d' indovinare quant'essi vogliono occultarci; arte che servì molto ai negoziatori ed a quelli che si ebbero affari secreti da maneggiare. La sua poligrafia offre vasta idea di lui; ma non si può a meno di non iscuoprirvi il gusto dominante che lo trascinava alle scienze cabalistiche ed alle arti divinatorie; tutto intiero poi sviluppossi nella steganografia, e v' insegnò, ma di maniera enigmatica, a distinguere i genii pe' loro diversi ordini e pe' differenti uffici, a conoscere le buone e le cattive qualità, a chiamarli coi loro nomi e soprannomi, ad adoperarli infine nelle cose che essere ci ponno di qualche utilità, così il giorno come la notte, l' inverno così che la state. Fortunatamente tale sistema non gode più in oggi di nessun credito; mentre la sua steganografia era bensì capace di sedurre certe menti preoccupate, non già quelle ragionevoli, chè anzi oggidì queste se ne farebbero le beffe.

Stati generali di Francia tenuti a Tours, per la conferma della reggenza ad Anna di Beaujeu, madre di Carlo VIII.

Legislazione del Congo. La storia del Congo, pria dell' arrivo dei Portoghesi, non offre che incerte tradizioni. Non avendo questi abitanti scrittura di sorta, non serbarono che pochi fatti, date poi anche meno; parlano di un monarca chiamato *Luqueni*, che riuniti avea molti stati e formatone l' impero del Congo. Già decaduto era questo regno dal suo lustro quando vi giunsero i Portoghesi sotto la condotta di Susa, nel 1484; il re loro regnante abbracciò il cristianesimo, mandò uno de' suoi zii in Portogallo onde istudiarvi i costumi europei, prese egli stesso il nome di *Giovanni* in onore al re di quel paese, e la sua corte l' imitò, come il popolo suo.

1485 *Legislazione dei Tudor in Inghilterra.* Enrico Tudor, conte di Richemond, discendente per madre da Odoardo III, sposa Elisabetta, figliuola di Odoardo IV; riuniti nella sua persona i diritti delle case di Lancastro e d'York, pose fine alle fazioni delle rose bianca e rossa, assunse il nome di *Enrico VII;* e quello diede alla sua dinastia di *Tudor*.

1486 *Scoperta del passaggio alle Indie pel Capo di Buona Speranza, e dell' America.* Avvenimento non v' ebbe mai così interessante alla specie umana in generale, ed all' Europa in particolare, come lo fu questa scoperta; allora

Era volgare

FILOSOFIA

cominciò una rivoluzione nel commercio, nella potenza delle nazioni, nei costumi, nell'industria e nel governo di tutti i popoli; da questo momento gli uomini delle più lontane contrade divennero sì gli uni che gli altri necessari. Le produzioni dei climi posti sotto l'equatore, consumaronsi ne' climi vicini al polo; l'industria del norte fu trasmessa nel mezzodì; le stoffe d'oriente appararono l'occidente; l'occidente portò nuovi lumi là dove sembrano nascere; dovunque gli uomini comunicaronsi le loro opinioni, le leggi loro, gli usi, i rimedi, le malattie, le virtù ed i vizi. Al principe Enrico di Portogallo deesi la scoperta delle coste, delle isole dell' Africa e del Capo di Buona Speranza, fatta da Vasco di Gama; a lui la scoperta è dovuta delle Indie orientali e dell' emisfero australe; ad Albucherque dee il Portogallo la conquista di cinque mila leghe di coste e di un commercio esclusivo per l' Oceano etiopico e pel mare atlantico; a Cristoforo Colombo, penetrato delle intraprese dei Portoghesi, ed ajutato dalla corte di Ferdinando e d' Isabella, la scoperta dobbiamo dell'America e delle sue isole.

1487 *Filosofia di Giovanni Picco della Mirandola.* La giovinezza sua e pur anche l' infanzia furono delle più brillanti; divenne dotto senza quasi aver studiato, e non istudiò che per vanità e per ostentazione; prodigiosa era la sua memoria, e a tal segno possedeva il talento delle parole, che mai non si saziava uno di ascoltarlo, e come oracolo venia seguito. Di soli 24 anni sostenne a Roma quelle famose tesi, che racchiudono novecento proposizioni tolte da tutte le scienze: gli attirarono queste tesi molti nemici già dalla grande sua riputazione indisposti contro di lui; lo si accusò di aver ricorso a ragioni naturali per ispiegare i più sublimi misteri della religione, di aver troppo lodata la cabala degli Ebrei, e di averla riguardata siccome migliore per iscuoprire il senso delle Scritture. Protestò egli il suo rispetto ed il suo attaccamento alle decisioni della Chiesa. Nè paghi mostraronsi i suoi nimici; ma la protezione e l'amicizia di cui onoravalo la casa de' Medici, li fece ammutolire. Morì di 32 anni, lasciando imperfetta la sua opera contro l'astrologia. Prese la filosofia, dopo di lui, un nuovo aspetto.

1488 *Filosofia di Marcillo Ficino di Firenze.* Professa Ficino pubblicamente la filosofia; forma Angelo Poliziano, l' Aretino, Cavalcante, Calderino, Mercat ed altri; traduce Platone; ma la sua traduzione è, paragonata all'originale, come le più smorte copie in confronto a' quadri di Tiziano e di Raffaello; eppure è chiamato *ristauratore della filosofia Platoniana*; fu allevato nel palazzo del gran Cosimo de' Medici, che fornigli ogni mezzo di studio; intese a Platone, e per lui tanto zelo nutrì idolatra che ne diceva: *Questo filosofo ha così bene pensato, che colla sua dottrina spiegare si ponno i misteri della Trinità. Quando leggonsi le sue opere, si deve star certi di leggere un testo divino; sono esenti da ogni errore; contengono pura verità.* Tali espressioni gli valsero molti nimici.

1492 Gli Spagnuoli conquistano Granata ai Mori, ovvero distruggono il potere dei Mori in Ispagna. Si ritirano in Algeri e sulle coste di Barbaria, dove, sotto il nome di *corsari* o di *potenze barbaresche*, insultano alle coste di Spagna e agli altri popoli cristiani d' Europa.

Cosmogonie americane. I Caraibi, popoli della Guiana, hanno in tradizione che l' Essere supremo fece discendere il proprio figliuolo dal cielo onde uccidere un orribile serpente, e che avendolo vinto, ne' visceri dell' animale si formarono dei vermi da ciascuno de' quali uscì un Caraibo con sua moglie. Siccome questo mostro aveva fatta cruda guerra ai vicini, così i Caraibi che gli devono la vita, tutti li risguardano a nimici. Pensano che il cielo esista da tutta l' eternità, e che la terra sola ed il mare stati siano creati.

Era volgare

FILOSOFIA

1492 Gli Indiani delle isole Antille aveano in particolar venerazione una montagna del lor paese, perchè vi aveano due caverne dalle quali s' immaginavano che i primi uomini fossero usciti; ma anche di più rispettavano una famosa grotta da cui pretendevano i lor maggiori che usciti fossero il sole e la luna; quest'era il luogo più sacro di tutto il paese; guardavano l' ingresso due brutte figure; l' interno della grotta trovavasi decorato di pitture, e questo sito venia da' devoti visitato con premura.

Gli abitanti dell'isola d'Aiti, poi s. Domingo, immaginano che tutto quanto esiste nell' universo sia provenuto originariamente dall' unione di due esseri: a tali esseri davano il nome di *Taroataietoomoo* e di *Tepapa*, che stimavano essere stati una rupe; i due esseri generarono una figliuola chiamata *Tettowmatatayo* (l'anno o i tredici mesi collettivamente). Questa fanciulla, unita al padre comune, produsse i mesi in particolare, ed i mesi, colla congiunzion loro gli uni cogli altri, dierono nascimento ai giorni; supponevano che le stelle state fossero generate, in parte dalla prima coppia, e che di per sè quindi fossersi moltiplicate; e lo stesso sistema avevano per riguardo alle diverse specie di piante. Fra' figliuoli dei due primi esseri, ammettevano una razza inferiore che appellavano *Eatuas*; che due Eatuas, maschio l' uno e femmina l'altro, abitavano da molto tempo la terra, e generarono il primo uomo; quest' uomo, loro padre comune, era, nascendo, rotondo come una palla; ma tanta cura si prese la madre sua di ben distendergli le membra, che giunse infine a dar loro la forma che l'uomo in oggi contraddistingue, e lo chiamò *Eote*, cioè a dire, finito. Portato questo primo padre dall' instinto naturale a propagare la propria specie, nè avendo altra donna che la madre, ne ebbe una figliuola; unendosi alla quale pose al mondo molte altre fanciulle pria di procreare un maschio; alla fine ne produsse uno che, insieme alle sorelle, popolò la terra. I primi parenti della natura ebbero pur un figliuolo che chiamarono Tane, e che, secondo gli Aiziani, prende una massima parte agli affari del genere umano.

Quei di Virginia stimavano l' universo opera di certi dei inferiori, sopra dei quali gravato erasi l'Essere supremo di tale bisogna; pensavano che l'acqua fosse il primo elemento creato, e che la donna stata fosse pria dell' uomo prodotta. I popoli che abitavano le sponde del Missisipi, i Canadesi, gli Irochesi, i selvaggi di Terra nuova, s'immaginavano che il cielo, la terra e gli uomini stati fossero fatti da una donna che governava il mondo col proprio figliuolo; il figlio era il principe del bene e la donna causa del male; tuttavia l'uno e l' altra godevano egualmente di perfetta felicità. Onde ispiegar la creazione, dicevano che una donna discese dal cielo, e volteggiò qualche tempo per l'aria; cercando dove posar il piede, la tartaruga le offerse il suo dosso ed ella lo accettò, e vi fissò la propria dimora. In seguito le immondizie del mare si agglomerarono intorno alla tartaruga, ed insensibilmente vi formarono una grande estensione di terra; discese intanto dall' alto uno spirito che, trovando addormentata la donna, le si avvicinò; ella rimase gravida, e partorì due gemelli che le uscirono dal fianco; questi fanciulli ingranditi si occuparono della caccia; ma la gelosia gli inimicò; l'uno trattò così male l' altro fratello che questi fu costretto ad abbandonar la terra e riparare in cielo; dopo la qual ritirata, lo spirito ritornò alla donna, e dal secondo incontro nacque una fanciulla che divenne madre dei popoli dell' America meridionale.

I Chipiuiani dell'America settentrionale pretendono che il globo non fosse altra volta se non un vasto oceano, e che nell' universo non vi avesse che un potente uccello cogli occhi di fuoco, cogli sguardi simili al lampo, e col movi-

Era volgare

FILOSOFIA

mento delle ali pari al tuono romoreggiante; discese questo sull'oceano, e subito che lo toccò, slanciossi la terra al di sopra delle acque, e vi rimase in equilibrio; l'uccello fece uscir allora dalla terra tutti gli esseri diversi che la popolano, ad eccezione dei Chipiuiaui che nacquero da un cane. Dopo l'opera della creazione, l'uccello fece una freccia che i Chipiuiani si tolsero locchè fu causa che l'uccello cessasse di mostrarsi. Un diluvio cuoprì altra volta la terra, ad eccezione delle più alte montagne sulla cima delle quali i padri loro cercaron rifugio. Credono altri che il gran lepre, nome ch'eglino danno all'Essere supremo, essendo sulle acque portato con tutti i quadrupedi che componevano la sua corte, formasse la terra di un grano di sabbia tratto dal fondo dell'oceano, e gli uomini dal corpo degli animali; ma la gran tigre, dio delle acque, s'oppose a' disegni del gran lepre; ed ecco i due principi che si combattono perpetuamente.

Gli Uroni credevano che stati vi fossero nel mondo sei uomini, l'uno dei quali salì al cielo per cercarvi una donna con cui ebbe commercio; accortosene Dio, precipitò la donna, per nome *Atahentsik*, sulla terra, dove ebbe due figliuoli, uno de' quali uccise l'altro.

Secondo gl'Irochesi, la razza umana fu distrutta da un diluvio universale, e per ripopolare la terra gli animali cangiati furono in uomini.

Primo esercito permanente in Inghilterra, creato da Enrico VII.

1497 Iao-tsong fa raccorre le leggi e gli usi della dinastia dei Ming.

1498 *Legislazione dei can usbecchi della Transossana.* Cheibec-can, discendente di Giugi o Tuschi, figliuolo maggiore di Gengis-can, i cui successori stati erano da Tamerlano scacciati dalla Transossana, la ripiglia ai figliuoli dell'ultimo, dopo la morte di Mirza-Ussein; entrò poscia, nel 1507, nel Corassan, ne scacciò Badiazzaman, e fu sconfitto nel 1510 da Ismaele Sofi, presso la città di Merù. I suoi successori furono sempre in guerra col re di Persia, e regnano tuttora nella Transossana; ma ciascuno di essi ha la sua sovranità in particolare; uno è can di Bocara, l'altro di Samarcanda, un terzo di Balche, ecc.

Legislazione dei Baber, nipoti di Tamerlano, fondatore dell'impero dei Mongoli nelle Indie o nell'Indostan. Si era reso Baber padrone assoluto di tutto il paese che distendesi da Samarcanda fino ad Agra; ma rispinto dagli Usbecchi, abbandonò la Transossana e la Bucaria per fissarsi nell'India e cominciarvi l'impero dell'Indostan, dove già i discendenti di Tamerlano aveano parecchie provincie, ed ove fu attirato da Ranguilda, governatore del Cabulistan. Sembra però non aver punto turbati gli antichi re nelle lor possessioni. Aveva l'India a quest'epoca per popoli i maomettani arabi appellati *Patani*, che serbarono qualche paese fin dal decimo secolo; gli antichi Parsi o Guebri rifugiati al tempo d'Omar, i Tartari di Gengi-scan e di Tamerlano, ed infine le vere Indie divise in varie tribù o caste. I Patani, verso il 1530, spogliarono Omaius, figliuolo di Bader, che non fu ristabilito se non che dai Persiani. Gli antichi Arabi che videro togliersi il Guzurate nel 1583 da Achebar, figliuolo d'Omains, malgrado l'ajuto dei Portoghesi. Achebar costrinse anche quasi tutti gli altri sovrani dell'India a rendersegli tributari, e fondò un impero possente che sussistette fin alle conquiste degli Inglesi; stabilì un ordine militare, ed instituì un corpo da cui si trassero gli omra che formarono il suo consiglio, e divennero nababi o governatori delle provincie; i suba furono vicerè nominati per governare sopra i nababi, per invigilare quelli che sparsi erano nel loro governo, e per surrogarli alla lor morte, finchè la corte avesse nominato a loro dei successori.

Era volgare

FILOSOFIA

1499 *Rinnovazione del Platonismo in Italia.*

1500 *Divisione dell'impero di Germania in sei circoli, per cura dell'imperatore Massimiliano*, che ne aggiunge altri quattro nel 1512.

Legislazione degli Sceriffi. Nella provincia di Dara, dipendente dal regno di Marocco, viveva un certo *Assan* che si diceva Sceriffo o discendente di Maometto, e che reso erasi commendevole per le sue virtù e per la sua pietà; allevò ne' suoi principii i propri tre figliuoli, e lor fece fare il viaggio della Mecca; al loro ritorno Assan ed i suoi figliuoli affettavano delle estasi ed uno zelo straordinario pel maomettismo; giunti a Fez notati furono dal re che ad essi diede funzioni onorevoli. In vano Muley-Nasser, ministro d'Octasete, volle far aprire gli occhi sopra questa famiglia divota. Nominati comandanti delle provincie eglino inalberarono lo stendardo di Maometto contro i Portoghesi che possedeano alcune piazze in Africa. Maometto, uno dei figliuoli d'Assan, già divenuto nel suo governo potente prese il titolo di *principe d'Ea*, s'impadronì di Marocco di dove scacciò il governatore dei Beni-Oata, e rinunziò alla dipendenza del re di Fez; poscia sommise Fez. Quest'impero che tuttora sussiste, si estende sin a' confini della Guinea; ivi è che il despotismo si mostra in tutto il suo orrore.

Non è il quindicesimo secolo più favorevole dei precedenti al progresso delle lettere; nelle scuole è sempre la stessa ignoranza e la medesima barbarie; vi regnano le sottigliezze scolastiche sovranamente, e servono a bandire i metodi d'insegnamento necessari e capaci di aprir all'uomo il santuario delle scienze; non cessa Aristotele di tenere lo scettro, ed i suoi avversari hanno un bello scuoterne il trono, opponendogli il divino Platone, chè soccombono, ed i lor attacchi reiterati sembrano aumentar la potenza e l'ascendente del precettore di Alessandro sugli spiriti.

In Francia poi non si scuopre in questo secolo stesso alcun progresso sensibile, ossia nell'eloquenza, ossia nella poesia; nella folla di rimatori ond'è questo paese innodato, appena due o tre se ne scorgono degni di essere notati. Carlo, duca d'Orleans, merita senza dubbio la preferenza sui poeti del suo tempo. Anche Villon può essere annoverato fra' poeti celebri di quest'epoca. Tal è in questo paese lo stato delle lettere, quando la stamperia viene ad estendere il dominio delle umane cognizioni, dando al pensiero incalcolabile movimento, e moltiplicando all'infinito i mezzi d'instruirsi.

Nel secolo stesso vedesi estinguersi e finire la cavalleria che stabilita erasi tra' signori, come le divote confraternite si erano formate tra'cittadini. L'epoca della decadenza della casa di Carlomagno, l'anarchia ed il ladroneccio che desolano l'Europa fanno nascere questa singolare instituzione; ma il tempo delle crociate è quello della maggior voga di simil moda galante e politica; i signori dei feudi che guidano i propri vassalli sotto le lor bandiere, son chiamati vessilliferi; son tali a motivo dei loro feudi, e non per la cavalleria. Senza aver ricevuto l'abbracciata, si entra alle diete dell'impero, ai parlamenti di Francia, alle cortes di Spagna; le infeudazioni, i diritti di giurisdizione e di dipendenza, le eredità, le leggi, nulla di essenziale ha rapporto con simili instituzioni, i suoi più grandi privilegi più non consistono che ne' sanguinosi giuochi dei tornei.

L'ordine della giarrettiera, fondato da Odoardo III, quello del toson d'oro da Filippo il Buono, duca di Borgogna, l'ordine di S. Michele, instituito da Luigi XI, tutte queste onorifiche invenzioni fanno cadere in discredito e nell'oblio l'antica cavalleria; si stima in vero sempre un onore ricevere l'abbracciata

Era volgare

FILOSOFIA

1500 di un principe o d' un guerriero rinomato; ma i signori costituiti in qualche dignità, non mirano più che a ricevere il grado di cavalieri, e tutti quelli che esercitano la professione dell' armi, l' altro di scudieri.

Quindi il tempo dà nascita a usi, a costumi, a leggi cui ben tosto sostituisce con altre instituzioni; puossi dire che non è la storia agli occhi dell' osservatore se non che un circolo ognor variante di leggi, di costumi, di caratte- e di forme politiche.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1401 Invenzione della maniera di tagliare i diamanti aguzzandoli l'un contro l'altro, trovata da Luigi Berquen di Bruggia.

Giovanni Van Eyck, detto *Giovanni di Bruggia*, fonda la scuola fiamminga di pittura.

1402 I membri dell' università di Praga sono dispersi dalle turbolenze della Boemia.

1403 Fondazione dell' università di Würtzburgo in Germania.

Don Ruis Gonzales di Clavijo è inviato siccome ambasciatore di Spagna a Samarcanda, presso Tamerlano.

1404 Nicolò Flamel, per nascondere la vera sorgente delle ricchezze che aveva mal acquistate (dicon taluni spogliando gli ebrei), finge aver trovata la pietra filosofale.

La sedizione di Lovanio obbliga il commercio delle città dei Paesi-Bassi a ritirarsi in Olanda ed in Inghilterra.

1405 Fondazione dell' università di Torino per le cure di Benedetto XIII.

Giovanni di Bethencourt, gentiluomo normanno, scuopre le isole Canarie.

I Guanchi, popoli delle isole Canarie, hanno cognizioni tali che risentonsi dell'antichità di un popolo già incivilito; locchè fa presumere che siano essi discendenti dagli Atlantidi; sanno che la terra è rotonda; esatto è il lor calendario e somigliante a quello di parecchi popoli dell' antichità; non hanno nè cosmogonia, nè astronomia, ma sibbene raffinata galanteria.

1407 Stabilimento del banco di S. Giorgio a Genova; fu modello di tutti i banchi pubblici che di poi si formarono.

1408 Fondazione dell' università di Lipsia a cura di Federico I, elettore di Sassonia, accresciuta degli avanzi di quella di Praga, dove gli studenti in numero di venti mila stati erano insultati.

1409 Luigi III fonda l' università d'Aix, essendo conte di Provenza, e in unione a papa Alessandro V.

Cian-fu, generale chinese, leva la mappa del regno del Tonchin, e la manda all' imperator della China.

1410 Invenzione dell' incisione a incavo del fiorentino Giovanni delle Carninole. Quest' arte, nota agli antichi, erasi perduta.

S' incomincia ad esercitare in Francia la pittura, e l' arte specialmente di dipingere sul vetro, appellata *pittura d'apparecchio*, che poi passò a Roma. Carlo VI dona privilegi a quelli che v' intendono con successo.

Si principia a coltivar la geometria; Giorgio Purbac si studia di rendere più esatti i calcoli della trigonometria, supponendo il raggio del circolo diviso in 600 millesime parti, anzichè dividerlo in 60, come praticavano gli antichi. Inventa poi un istrumento detto *quadrato geometrico* (per essere di forma quadrata) che serve a misurare le superficie orizzontali e verticali; è il primo ad adoperare il filo a piombo per segnare le divisioni d' un istrumento di matematica; porge una traduzione delle opere di Tolomeo, verifica la teoria

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

dell'astronomia, rettifica gl' istrumenti degli antichi, misura il luogo delle stelle, corregge la teoria dei pianeti, e compila tavole astronomiche.

Giordano Nemprario esamina gli effetti dell' equilibrio.

Fondazione dell' università d' Ingolstadt, per Luigi, duca di Baviera.

1411 Fondazione dell' università di S. Andrea in Iscozia, a cura dell'arcivescovo di quella città, e confermata dal papa Giovanni XXII.

1412 Il caffè, detto anche *liquore fortificante*, viene di Persia portato agli Arabi, che principiano a quest' epoca, e secondo altri, nel 1450, a farne uso.

Alcuni navigli portoghesi seguono le coste dell' Africa sin al capo Non.

1415 Invenzione della pittura ad olio fatta da Giovanni Van Ecyck o Van Dyk, detto *Giovanni di Bruggia*.

Il principe Enrico di Portogallo dirige le scoperte dei Portoghesi.

L' imperator della China Iong-lo fa lavorare in un commento sui Ching o libri classici, e fa correggere quello della dinastia dei Song, così pure la loro somma teologica.

1418 Il principe Enrico manda Giovanni Gonzales Zarco e Tristano Vaz, per addoppiare il capo Bojador; son gittati a Porto Santo.

Una flotta di pirati devasta e distrugge le colonie norvegie del Groenland; questo paese resta per due secoli sconosciuto.

1419 Fondazione dell' università di Rostock nel Meclemburgo.

1420 Il principe don Enrico, Giuseppe e Roderico, portoghesi, formano il disegno di comporre carte marittime; sapeano che una delle grandi difficoltà nella navigazione, era saper la via da tenersi per giungere al luogo di destinazione. Non poteano le carte geografiche tornar in mare di nessun uso, perchè, in queste carte, i meridiani si uniscono ai poli: ora, in questo caso, i rombi del vento o le vie del naviglio che tagliar denno tutti i meridiani sotto lo stesso angolo, son linee curve, e queste linee non possono additare la strada che un vascello dee correre; per salvare simile inconveniente, il principe Enrico immagina di far delle carte i cui meridiani sian linee rette e parallele, e per tal guisa i rombi dei venti, formati da linee rette, tagliano tutti i meridiani sotto uno stesso angolo costante: suppone in simile costruzione che il mare sia una superficie piana, ned ha riguardo alla diminuzione dei gradi di longitudine, a misura che si va allontanandosi dall' equatore; diminuzione che proviene dalla sfericità del globo terrestre. Essendo simile supposizione vero errore in una grande carta, Mercatore lo nota dipoi.

Fiorisce in Catalogna, intorno a questi anni, l' università d' Ilerda, di dove esce Alfonso Borgia, poi papa sotto nome di *Callisto III*.

Luca di Burgos introduce nell' aritmetica le regole di falsa posizione semplice e doppia ch' egli denomina *regole di elcalovin*.

Eccitati i Portoghesi dalle liberalità di Enrico, figliuolo del loro re Giovanni, scuoprono le isole di Madera e di Porto Santo, dove ben tosto trapiantano ceppi di vite venuti da Cipro, e delle canne da zucchero tratte dalla Sicilia, dove gli Arabi le avevano portate, e di dove trasportate poi vennero in America.

1421 I fratelli Bellini, maestri e precursori del Giorgione e del Tiziano, stabiliscono la scuola veneziana di pittura, resa poi da Tiziano così celebre.

Aretino risveglia in Italia lo studio della lingua greca.

Leone Alberti di Firenze offre un trattato di architettura.

1423 Fan uso i Turchi, per la prima volta, di cannoni all'assedio di Costantinopoli.

Francesco Francia, Costa Ferrarese, il Dosso ed Andrea Mantegna si fan notare nella pittura a Ferrara, a Mantova ed a Bologna.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1425 Giovanni IV, duca del Brabante, fonda l' università di Lovanio.

1426 Fondazione dell' università di Dole nella Franca Contea, per Filippo il Buono, duca di Borgogna; è poi trasferita a Besanzone.

1427 Volendo l' imperator della China tor via il rinnovamento delle dispute insorte fra' letterati, li divide in letterati del norte, del mezzo e del sud.

1428 I Veneziani per difendere Tessalonica e la Grecia fan alzare una muraglia lunga 8000 passi.

1430 Fondazione dell' accademia platonica di Firenze, per le cure di Cosimo de' Medici che vi pon una biblioteca.

1431 Carlo VII fonda l' università di Poitiers.

Erezione dell'università di Caen, fatta dagli Inglesi e dal papa Eugenio IV.

Le arti già spinte al più alto grado in Firenze son appena conosciute a Roma; il papa Eugenio IV vi fa venire Leone Alberti e parecchi artisti fiorentini, per costruire le porte di S. Pietro, che non assomigliano a quelle di Ghilberto.

1432 Gilianez raddoppia il capo Non, stato a lungo limite della navigazione europea, e ch' è a 5 gradi dal tropico.

1433 Antonio di Messina porta in Italia l' arte di dipingere ad olio da lui imparata ad Anversa.

1434 Ulugh-beg, principe tartaro, fa edificare a Samarcanda, capitale de'suoi stati, un collegio ed un osservatorio dove fa compilare un catalogo delle stelle e delle tavole astronomiche, le migliori che si avessero innanzi Ticone-Brae, per fissare un meridiano, il corso del sole e dei pianeti.

Gnomone di Cosciu-ching, astronomo chinese.

1435 L' architettura ristaurata in Italia da Brunelleschi di Firenze.

1436 Pongono taluni a quest' epoca l' invenzione delle armi da fuoco in Europa.

1437 Agnese Sorel è la prima donna in Francia che porti diamanti.

Pubblicazione delle tavole astronomiche di Ulugh-beg.

Invenzione della stamperia con tavole incise, fatta da Giovanni Mentel di Strasborgo, a parere di alcuni; pretendono altri che non fosse se non che miniatore di lettere o *crisografo*, e che non facesse che distinguersi nella stamperia pubblicando una Bibbia nel 1466.

Anversa e Bruggia fanno ricco commercio e spargono l' abbondanza negli stati del duca di Borgogna.

1440 Si principiano a rappresentare in Italia delle farse o cattive commedie.

Invenzione della stamperia con caratteri mobili di legno, fatta da Lorenzo Coster di Harlem, secondo gli Olandesi.

Stabilimento delle fabbriche di drappi a Ragusa.

Fondazione dell' università di Barcellona.

Il Poggio, fiorentino, scuopre molti autori antichi, de' quali porge le traduzioni latine.

Lorenzo Valla di Piacenza, traduce Omero, Tucidide ed Erodoto in latino.

1441 L' idea dell' invenzione della stamperia si diffonde per l' Europa.

1442 Scuoprono i Portoghesi il capo Arguino.

1443 Viaggio dalla Persia nelle Indie, e dal Bengala in Persia, eseguito da Abdutrizag, ambasciatore di Scia-Roc, 4.° figliuolo di Tamerlano, appo il re di Bisnagar.

1445 Fondazione dell' università d' Avila in Ispagna.

1446 Fondazione della biblioteca del Vaticano a Roma, aumentata poi da Nicolò V che anima i talenti.

1447 I Portoghesi passano il tropico, e van circa 400 leghe di là, dove scuoprono il Capo Verde ed il Senegal.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1449 Invenzione dei berretti e dei cappelli in Francia, che si cominciano a sostituire alle cocolle ed ai cappucci.

Scuoprono i Portoghesi le isole Azzorre.

1450 Giacomo Cuore stabilisce il maggior commercio che nessun privato mai abbracciasse in Europa; tiene 300 fattori in Italia e nel Levante; presta 200 mila scudi d' oro al re Carlo VII per riprendere la Normandia; perseguitato dipoi, si ritira a Cipro onde continuarvi il suo commercio.

I Veneziani traggono da Alessandria le derrate dell' oriente e del mezzodì, e si arricchiscono colla loro industria a spese dell' ignoranza degli altri popoli dell' Europa. E' questo il tempo del gran fiore del lor commercio.

Intorno a quest' anno, Pietro Schoeffer, Giovanni Fust e Giovanni Guttemberg inventano e perfezionano insieme la stamperia con lettere scolpite sul legno e sul metallo.

Cominciamento dei Medici; attirano in Italia i dotti di Costantinopoli e delle città dell' antica Grecia.

Nicolò Zeno, Quirini di Venezia, ed altri Italiani, corrono parte del mare del norte; le carte geografiche che levano nel loro giro, quantunque composte sopra vaghissime relazioni ed inesattissime, indicano tuttavia le terre del Groenland ed alcune altre a libeccio di quel paese, e forse fanno di poi conoscere in Italia le scoperte degli Scandinavi. Sopra queste carte appunto, attinse Cristoforo Colombo quelle nozioni che persuaso gli aveano la esistenza di un altro continente oltre il nostro: tuttavia nessuno di quei Veneziani era stato al Nuovo Mondo, e nemmeno al Groenland, la cui scoperta era stata già da lungo tempo dai Norvegi abbandonata.

Giovanni Muller o Regio Montano commenta l' Almagesto di Tolomeo e inventa varii istrumenti astronomici.

Maurolico, geometra, scuopre che il cristallino dell' occhio è destinato a ricevere e concentrare sulla retina i raggi emanati dagli oggetti; indica in che consistano le lunghe e le corte viste: ajuta i presbiti con vetri convessi, ed i miopi con vetri concavi.

Fondazione dell' accademia *degli Intronati* a Siena.

1452 Incarica Carlo VII il cardinale di Estuteville di correggere alcuni abusi che introdotti si erano nell' università di Parigi, e di risvegliarvi l' amor delle scienze; ingiunge agli studenti di esercitarsi sulla filosofia d' Aristotele.

P. Schoeffer trova modo di gittare colla forma i caratteri mobili.

Fondazione o conferma dell' università di Caen in Normandia, a merito di Carlo VII.

Fondazione dell' università di Valenza nel Delfinato, cui va riunita quella di Grenoble, per Luigi, delfino, poi Luigi XI, re di Francia.

1453 Fondazione dell' università di Glasgow in Iscozia, rinnovata nel 1567, dai re Giacomo VI.

Presa di Costantinopoli fatta dai Turchi, o *risorgimento delle lettere in Italia.* Quantunque l' impero greco avesse provati crolli significanti dopo che impadroniti se ne erano i Paleologhi, vi ebbero, allora quando i Turchi presero Costantinopoli, in questa città molti uomini di genio che sostenute vi aveano le dispute fra le Chiese greca e latina, fra i papi e gli imperatori. I letterati si trovarono a Costantinopoli, a Tessalonica, e nelle città principali della Siria e dell'Asia-Minore. Torna senza dubbio glorioso all' impero d' oriente aver perpetuati gli studi fin alla sua decadenza. L' uso della lingua greca mantenuto alla corte, e la biblioteca conservata a Costantinopoli, ne furono le

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

cause principali; laddove a Roma e nell' impero d' occidente la lingua latina stata era corrotta tanto col miscuglio di parecchi idiomi barbari, quanto col sibilo di quei popoli parlando. Più non rimasero traccie della lingua latina, che fra' monaci e fra gli ecclesiastici che per lungo tempo fornirono i medici, i giureconsulti, i secretari, i cancellieri, i ministri dei re, ed anche dei re usurpatori; tale avvilimento vi rovinò le scienze. Eravi dunque mestieri di un avvenimento che ve le facesse rivivere. La presa di Costantinopoli operata dai Turchi fu appunto l' avvenimento fortunato per l' occidente dell' Europa; costrinse i dotti a ripararvi ed a farvi rivivere il buon gusto e gli studi.

Maometto II, per compiacere ai maomettani che non hanno nè bassi rilievi, nè quadri nelle loro moschee, entrando nella chiesa di s. Sofia a Costantinopoli, ne fa raschiare tutte le pitture che il soffitto adornavano e le pareti; nullameno protegge le arti e le scienze, e tenta conservare gli avanzi di antichità che esistono a Costantinopoli; ma i suoi successori li trascurano, nè risparmiano pure quella colonna formata da tre serpenti avvolti in ispirale, tanto ammirata dagli intelligenti.

L' accademia di Roma fiorisce.

1454 Ottone Guerik, alemanno, inventa la tromba ad aria.

1456 Cometa che Halley stima aver riconosciuta nel 1682.

Fondazione dell' università di Gripswald in Pomerania, per opera del duca Wralislao, rinnovata nel 1547 dal duca Filippo.

1458 Maso, detto *Finiguerra*, orefice fiorentino, trova l'arte d'incidere le stampe sul rame al bulino ed all' acqua forte; tira egli le prime prove delle sue tavole incise.

1459 Fondazione dell'università di Basilea in Isvizzera, per cura di Enea Silvio, poi papa col nome di *Pio II.*

1460 Giovanni Muller o Regio Montano di Conigsberga in Franconia, divide il raggio in un milione di parti, e calcola nuove tavole per tutti i gradi e minuti del quadrante; introduce in geometria l' uso delle tangenti, e nelle matematiche l' aritmetica decimale.

Invenzione dell' incisione a bulino e ad acqua forte sul rame per le stampe, fatta da Andrea Mantegna, pittore italiano: ciò a detto di alcuni.

Scoperta delle isole del Capo Verde fatta dai Portoghesi di Cadamosto.

Fondazione dell' università di Friborgo in Brisgovia, a cura d' Alberto, duca d' Austria.

1461 Fondazione dell' università di Nantes, pel papa Pio II, ad istanza di Francesco II, ultimo duca di Bretagna.

La stamperia fa rivivere gli autori greci, e specialmente la scienza della medicina: ciocchè fa rinascere in occidente, ed in Francia segnatamente, la dottrina d' Ippocrate.

Trae Villon dal caos la poesia francese.

1462 Scoperta delle coste della Guinea fatta da Pedro di Cintra, portoghese, il quale nota come, passato il Senegal, gli uomini siano negri, ed al di qua bruni e cinerognoli. Appunto su queste coste fu scoperto il pepe cardamomo.

Stabilimento della prima stamperia a Parigi.

Si pubblica alla China una biografia antica e moderna, contenente gli uomini grandi e le donne illustri da Fu-i fino ai Ming. Quest' opera è nella biblioteca del re a Parigi.

1463 È parere d' alcuni che intorno a questo tempo Luigi XI abbia instituite le poste.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Luigi XI aumenta la regia biblioteca di Parigi, devastata in parte dagli Inglesi, e ne stabilisce altre due, l' una Blois e l' altra ad Anguleme.

Alla morte del principe Enrico, Alfonso I incarica Fernando Gomes di seguire in Africa i piani delle sue scoperte.

1464 Fondazione o rinnovamento dell' università di Bourges, operata dal papa Paolo II, ad istanza di Luigi XI e di Carlo, duca di Berrì, suo fratello.

1465 In questo andare Anversa e Bruggia, son l' emporio delle nazioni settentrionali; celebre è Gand per le sue stoffe di lana; Arras per le belle tappezzerie.

Maometto II chiama a Costantinopoli Gentil Bellino, pittore di Venezia.

1467 Stabilimento di una biblioteca a Buda in Ungheria, per opera di Mattia Corvino.

1468 Federico Corsellis stampa ad Oxford con caratteri di legno.

1470 Ulrico Gering, Martino Crants e Michiele Friburger, tutti e tre stampatori a Magonza, vanno ad esercitar l' arte loro a Parigi; si dà loro una sala della casa di Sorbona. Appunto verso questo tempo si stabiliscono in Francia le manifatture di seterie.

Pubblicazione del primo almanacco, per cura di Martino d' Ilco, polacco.

Fiorisce in questi tempi in Ispagna l' università di Valenza che stata èra fondata nel tredicesimo secolo.

Il re Odoardo IV rinnova l' università di Cambridge.

1471 I Portoghesi passano la linea equinoziale.

Appoggiati i Portoghesi alle informazioni di un certo Josua Vanderberg, mercatante di Bruggia, che, in un viaggio a Lisbona, stato eravi spinto da una tempesta, scuoprono le isole Azzorre; vi trovano una statua rappresentante un uomo a cavallo, colla sinistra sul collo del cavallo, e colla destra che segna l' occidente.

L' accademia fondata da Pio II a Roma è distrutta siccome pericolosa dal suo successore.

Fondazione dell'università di Pisa, a cura di Lorenzo de'Medici, soprannominato *il padre delle lettere* ed anche *il protettore dei Greci esiliati.*

Fondazione intorno al tempo stesso dell' università di Padova.

Andrea Verocchio italiano, forma nella pittura parecchi allievi, tra' quali è il Perugino, poi maestro di Raffaello, e Leonardo da Vinci, destinato a rischiarare le arti.

1472 Donis cambia la falsa projezione delle carte di Tolomeo.

Cometa la cui parallasse supera di oltre venti volte quella del sole; è osservata da Regio Montano.

Scoprono i Portoghesi le isole di S. Tommaso, del Principe e d' Anaboa.

1473 L' università di Bordò è fondata da Luigi XI.

Fondazione dell' università di Treviri, rinnovata nel 1558.

1474 William Caxton stampa in Inghilterra con caratteri fusi.

Fondazione dell' università di Saragozza in Aragona.

Regio Montano imprende la riforma del calendario d' Europa, e muore pria di riuscirvi; tuttavia lascia delle effemeridi nelle quali addita il luogo dei pianeti.

1475 Fondazione dell' università di Toledo in Castiglia.

Domenico Guirlandajo, che Sisto IV adopera nel Vaticano, divien maestro di Michiel' Angelo Buonarroti.

1477 Il conte Everardo di Wurtemberg fonda l'nniversità di Tubinga in Isvevia.

L' università d' Upsal in Isvezia è fondata da Sisto IV e dal re Cristierno I pei tre regni del nord allora riuniti; fu poi rinnovata dal re Carlo IX nel 1595

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Luca di Leida e Alberto Durero arricchiscono le arti dei loro quadri e delle loro incisioni in Olanda ed in Germania, quantunque peccanti di maniera gotica che si mantenne più a lungo nel nord dell' Europa.

1478 Vincenzo Vianeo pratica l' arte della rinnoplastica ossia di accomodare i nasi.

Luigi XI stabilisce l' uso delle poste.

Rodolfo Agricola di Groninga, è il primo tedesco che viaggi l' Italia, e che ne riporti nella sua patria il buon gusto delle arti e delle scienze.

1480 Si fa Leonardo da Vinci ammirare a Firenze co' suoi grandi talenti nella pittura, nella musica, nella poesia, ed in parecchie altre scienze; intende allo studio della prospettiva, dell' anatomia, e porge un trattato sulla pittura; stabilisce i suoi grandi principii dell' arte del disegno, ed effettua gli ammirabili suoi cartoni. Luigi Sforza, duca di Milano, lo attira alla sua corte; fa egli per lui la cena del refettorio di s. Domenico.

Leonardo da Vinci fa aprir il canale che guida a Milano l'acqua dell' Adda, e questo fiume, rende navigabile.

Bernardo Walter, osservando il pianeta Venere, scuopre visibile questo pianeta, quantunque sia certo che tuttora trovasi sotto l' orizzonte; tal effetto riconosce prodotto dalla rifrazione della luce, ovvero sia da ciò che i raggi della luce, attraversando l' atmosfera, s' incurvano, si spezzano, e con ciò rendono il pianeta visibile.

Stabilimento di una fabbrica di seterie a Tours.

Fondazione della biblioteca di Vienna nell'Austria, per cura dell' imperatore Massimiliano.

Asciuces-Pascià, dopo la presa d' Otranto, inventa i bastioni, onde sostituirli alle torri delle città, insufficienti per resistere alla polvere da cannone.

1482 Fondazione dell' università di Magonza.

1484 Scoperta del fiume Zairo e delle coste del Congo, fatta da Giovanni Canuto di Susa, portoghese, che osserva nuove stelle e che nota la direzione dell' ago calamitato rimaner costante verso il settentrione.

1485 Giovanni Michiele d' Angers compone tragedie col titolo di *Misteri.*

Giovanni II, re di Portogallo, manda don Pedro di Covilham e Alfonso di Paiva a riconoscer la posizione dell' Abissinia.

1486 Comandati i Portoghesi da Bartolommeo Diaz, scuoprono la punta meridionale dell' Africa, che sulle prime addimandano *Capo dei Tormenti* o delle *Tempeste.*

Anizotl, 8.° re del Messico, incoraggia l' industria de' suoi sudditi.

1487 I Genovesi caricano delle mine di polvere, ma senza effetto.

1489 Carte marittime e terrestri portate in Inghilterra da Bartolommeo Colombo.

1490 La città di Lione fa coniare per Carlo VIII e per Anna di Bretagna la prima moneta di Francia che porti un busto.

Spiega Tiziano a Venezia la ricchezza del colorito, attinto nell' imitazione della natura; viene in grazia a' sovrani.

Alcuni Europei trafficano con Canton e con Ming-po, città della China, per l' istmo di Suez.

1491 Williams Grocin porge pubbliche lezioni di greco ad Oxford.

Giovanni Cube ed Arudes di Lubecca offron le prime figure di piante incise in legno, e Chetam le prime sull' anatomia.

1492 Aerolito caduto ad Ensisheim vicino all' imperatore Massimiliano nel punto in cui disponevasi a combattere i Francesi.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Scoperta dell' America fatta da Cristoforo Colombo, genovese, al servizio di Spagna; visita le isole Lucaie, Cuba ed Ispaniola, poi S. Domingo.

1493 Principiano a fiorir le lettere in Germania, e sono protetti da Massimiliano I.

Scuopre Colombo le isole dei Caraibi, Porto Ricco e la Giamaica.

Una bolla del papa Alessandro VI fissa una linea meridiana, appellata *linea finitima*, secondo la quale tutto ciò ch'è scoperto all' oriente delle isole Azzorre dee appartenere ai Portoghesi, e tutto ciò ch' è all' occidente agli Spagnuoli.

Il cavalier Martino Behaim di Norimberga, al servizio del Portogallo, pubblica un globo secondo i principii di Colombo, senza però segnarvi ancora il nuovo continente.

Leonardo da Vinci ristabilisce a Milano l' antica accademia.

Fondazione di due società letterarie in Germania, chiamata l' una *del Danubio* l' altra *del Reno*, per cura di Corrado Celtes di Franconia.

Comparsa della malattia venerea in Francia, in Italia ed in Germania.

Pedro di Covilham, portoghese, visita, per la via dell' Egitto, le coste del Malabar e del Zanguebar; rileva a Sofala, da degli Arabi, la possibilità della navigazione all' intorno dell' Africa.

1494 Fondazione dell'università d'Aberdeen in Iscozia, per cura di Alessandro VI.

Lucas di Burgos pubblica le regole onde risolvere i problemi del primo e del secondo grado.

Prima conoscenza dell' algebra in Europa.

1496 Viaggio di Gabato in America, piegando diritto a maestro.

1497 Vasco di Gama, seguendo gli avvisi di Covilham, raddoppia il capo di Buona Speranza, e fa vela ei primo per le Indie orientali. Tale passaggio disturba la sorgente delle ricchezze dei Veneziani, ed apre nuova via al commercio.

Scoperta delle miniere di mercurio d' Idria nella Carniola.

Americo Vespucci visita l'America meridionale, ne leva la prima carta, e le fa dare il suo nome pubblicandone poscia le prime relazioni.

1498 Fondazione dell' università di Copenaghen.

Il primo naviglio europeo approda alle Indie orientali. Condotti i Portoghesi da Vasco di Gama, giungono a Calicut, capitale del Zamorin.

Cristoforo Colombo scuopre la foce dell' Orenoco e parte di Terra-Ferma; s' avvede di aver scoperto un nuovo continente.

Fondazione del collegio dell' università di Bourges, per cura di Giovanna, figlie a Luigi XI, prima moglie di Luigi XII.

1499 Scuopre Cabot l'America settentrionale, per conto di Enrico VIII, re d'Inghilterra, da Terra Nuova alla Virginia.

Giovanni Battista Porta inventa la camera oscura, quindi da s'Grawesande perfezionata; osserva come in una stanza tutta chiusa, e per la quale non penetra la luce se non per un foro, si veggano dipingersi gli oggetti esterni sull' opposta muraglia; vuol sapere qual effetto produrrebbe un vetro convesso adattato a quel pertugio, e vede così distintamente gli oggetti dipinti sulla muraglia, che quasi nota i lineamenti dei passanti per la via; tornò facile, dopo tutto questo, rappresentare sopra una superficie quel punto di vista che meglio piacesse, costruendo una camera oscura portatile.

Fondazione del collegio di S. Ildefonso nell' università d'Alcala, per cura dell' arcivescovo di Toledo, Ximenes.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

L' italiano Aldo Manuzio è il primo a stampar in greco a Venezia.

Alfonso Ojeda e Giovanni della Cosa, con Americo Vespucci, scuoprono la Guiana.

1500 Abramo Zachut compone un calendario perpetuo.

Conferma Giovanni Werner l' opinione del moto eguale delle stelle.

Domenico Moria pretende che il polo si avvicini all' equatore.

Il veneziano Tartalea, scilinguato, misura l' area di un triangolo conoscendone i soli tre lati.

Determina Stevino la pressione dell' acqua sur una superficie orizzontale, dimostrandola come il prodotto della base per l' altezza, e che la pression verticale è la quantità e il centro dell' equilibrio della pressione.

Bovillas inventa la curva detta cicloide.

Piason, officiale di Colombo, passa la linea e scuopre il Brasile e l' imboccatura del fiume delle Amazzoni.

Scoperta del Brasile fatta dai Portoghesi sotto il comando di Cabral.

Il portoghese Gaspard di Costareale, scuopre lo stretto d' Hudson, chiamato prima Aniorn.

Nello andare del quindicesimo secolo, si manifesta l' amor alle lettere ed alle scienze, in tutte le parti d' Europa, co' pubblici stabilimenti che s'affrettano i sovrani a fondare. In Francia son riccamente dotate le università, così in Italia, in Germania, nel Belgio, in Inghilterra; fra le accademie messe dai principi in onore, per diffondere l' instruzione, ed instillare l' amore ed il genio dello studio, l' università di Lovanio, in questo secolo fondata da Giovanni IV, duca del Brabante, non è certo la meno celebre.

Si applica in pari tempo allo studio della geometria e della trigonometria con nuovo ardore; onde facilitar i progressi di questa scienza s' immaginano nuovi istrumenti di matematica ben più perfetti di quelli fin allora adoperati; son tradotte le opere di Tolomeo; la verificazione della teoria dell' antica astronomia è dai dotti operata; riceve quella del sistema planetario qualche perfezionamento; la quale specie di emulazione nello studio del cielo prepara pur la via alle importanti scoperte che illustrarono questo secolo.

In questi tempi pure comincia la pittura ad eccitar in Firenze la sorpresa e l' ammirazione dei contemporanei sotto il pennello di Leonardo da Vinci; i principii di quest'arte ammirabile, insieme a quelli del disegno, sono sviluppati dal famoso artista; e sotto la protezione dei principi d' Italia le sue produzioni fan nascere il gusto dell' arti belle.

Vedesi pure nelle Belgiche contrade Giovanni di Bruggia, il fortunato inventore della pittura ad olio, gittar le fondamenta della scuola fiamminga, che in seguito, pel genio de' suoi artisti, si pone al livello delle più celebri scuole d' Europa.

L' invenzione della bussola, nel secolo precedente, anima i naviganti nelle loro intraprese. Ajutati i Portoghesi dell' ago calamitato, e dalla costante sua direzione al norte entrano nella via delle grandiose ed utili scoperte; il principe Enrico di Portogallo, figliuolo del re Giovanni, le comincia ed al suo nome affibbia più gloria e più lustro di qualunque altro suo contemporaneo.

Ignorando se l' ago calamitato si rivolgerà al polo antartico, si va verso quel polo, ed osservasi che la direzione dell' ago è la stessa, e che sempre rivolgesi al nord; si arriva fin alla punta dell' Africa, dove il capo delle Tempeste cagiona più spavento di quello di Bojador; ma si nutre speranza di trovare al di là di questo capo una via per far il giro dell' Africa, e trafficare colle Indie;

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1500 lo si chiama allora capo di Buona Speranza, la qual voce non è menzognera; ben tosto il re Emmanuele, erede dei nobili disegni de' suoi padri, equipaggia una piccola flotta di quattro navi; ne affida la condotta e il comando a Vasco di Gama, che il suo nome immortala in questa spedizione.

Raddoppia Gama la punta dell' Africa, e risale per quei mari incogniti verso l' equatore; senza aver ripassato ancora il capricorno, trova verso Sofala i popoli incivili che parlano arabo; dall' altura delle Canarie fino a Sofala, gli uomini, gli animali, le piante, tutto sembra di specie nuova; estrema è la sorpresa di quei naviganti, quando, sotto quelle latitudini, veggono uomini che si assomigliano agli uomini del noto continente; dirigendosi i musulmani all' oriente dell' Africa, ed i cristiani risalendo per l' occidente s' incontrano poi alle estremità della terra.

In forza di questa grande scoperta, il commercio dell' antico mondo abbandona la strada fin allora seguita, per adottare quella che il genio si è aperta attraverso di mille pericoli; la città di Alessandria, fondata in Egitto dal conquistatore dell' Asia, per esser centro del commercio e convegno delle nazioni, lo è per il fatto sotto i Tolomei, sotto i Romani e sotto gli Arabi; serve di veicolo all' Egitto, all' Europa ed alle Indie. Nel corso del quindicesimo secolo, trae Venezia quasi da questa città sola le derrate, le preziose mercatanzie dell' oriente e del mezzodì; la si vede arricchirsi a spese del rimanente d'Europa, in forza del suo genio industriale e l' ignoranza delle altre nazioni; ma il viaggio di Vasco di Gama e delle sue scoperte impediscono a questa repubblica d' innalzarsi al grado di potenza preponderante, che il suo vasto commercio sembrava promettergli; il passaggio alle Indie pel Capo di Buona Speranza, distorna e disecca la sorgente della maggior parte delle sue ricchezze.

Rendonsi i Portoghesi alla volta loro padroni del commercio dell' oriente per l'oceano Etiopico e pel mare Atlantico. Dalle Molucche fino al golfo Persico, tutto ciò che di raro produce la natura, di utile, di piacevole, è da essi portato in Europa, ad assai minori prezzi de' Veneziani; conosciuta si fu allora e frequentata la via dal Tago al Gange: Siam ed il Portogallo si danno la mano, e si stringono co' legami dell' industria e del commercio.

Le scoperte dei Portoghesi nell' antico mondo preparano quella del nuovo. La scoperta dell' America è il più grande avvenimento del nostro globo, metà del quale aveva sempre ignorato l'altra metà; tutto sembra scomparire al cospetto di questa specie di nuova creazione; i nomi degli Argonauti, sì celebri pel loro viaggio alla Colchide, non son profferiti, anche al dì d'oggi, che con una specie di ammirazione; tuttavia i marinieri di Gama e d' Alburcherque fecero le cento volte di più. Se nell' antichità avesse un greco scoperta l' America, la sua patria riconoscente gli avrebbe alzati templi ed altari; ma quanto diverso trattamento non era egli serbato a Cristoforo Colombo? In cambio delle corone al suo coraggio dovute ed a' suoi successi, non trova il grand' uomo, reduce nel proprio paese, che persecuzioni e ferri.

Un' altra scoperta non meno importante ed utile di quella dell' America e del passaggio alle Indie pel capo di Buona Speranza, è la scoperta della stamperia, fattasi nel cuore del quindicesimo secolo. Le immortali produzioni dei bei geni d' Atene e di Roma sono in mille foggie riprodotte; spargonsi per dovunque le opere loro, son lette con entusiasmo e meditate in silenzio; si conoscono le loro bellezze, e quel fiore vi s' attinge di politezza, di buon gusto letterario, che forma poi l' orgoglio e la gloria delle nazioni moderne nei secoli successivi.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1500 Quest' arte ammirabile esercita sui popoli tale un' influenza di cui è difficile a segnare i limiti; illumina gli spiriti, comunica al pensiero continua attività e concorre possentemente a fondare fra gli uomini l' impero della ragione, della sapienza e delle leggi. Nei secoli che seguono immediatamente il suo nascimento, contribuisce al gran movimento che agita le nazioni d' Europa, e muta la faccia morale, religiosa e politica di questa parte del mondo.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

1401 Roberto, imperator d'Alemagna.
Luigi di Berquen di Bruggia, inventore del modo di tagliare i diamanti.
Giovanni Van Eyck, detto *Giovanni di Bruggia*, fondatore della scuola fiamminga ed inventore della pittura ad olio.
Cin-iong, generale chinese.
1402 Filippo l'Ardito, duca di Borgogna.
Giovanni Hus, capo degli ussiti di Boemia commentatore della Scrittura.
P. P. Vergerio d'Istria, dotto letterato e storico greco.
Solimano I, figlio di Bajazette, imperatore dei Turchi.
Abu-Meemet, re di Tremecen.

Figli di Tamerlano.

1.° Gaiateddin Giangir, morto prima di detto principe, padre di due figli, il secondo de' quali, Pir-Moammed, fu successore di Tamerlano pel suo testamento, essendo il primogenito premorto di due anni.
2.° Moezzeddin Omar Sceic, ucciso vivente il padre; ebbe cinque figli, il primogenito de' quali, Pir-Moammed, fu padre di tre sultani.
3.° Miran Scià, ch' ebbe cinque figli: Abubecre, Omar, Calil, che furono sultani, Algil Mamud, padre d'Abusaid-Mirza. Da quest' ultimo nacquero undici figli, il primo dei quali, per nome Amed, fu sultano ed il sesto, chiamato Omar Sceic, ebbe un figlio cacciato alle Indie, avo d'Acbar, primo gran mogol da cui discese Aureng-zeb. Soiurgatmicd è il quinto figlio di Mirano Scià.
4.° Mirza Scià Roc, ch' ebbe sette figli, primogenito dei quali fu Ulug-beg, padre di due sultani; il secondo fu Ibraim che regnò; il terzo, Baisamor che regnò anch' egli. La posterità loro portò titolo di sultano.
Elci-timur, ultimo imperatore del Zagatai al seguito di Tamerlano.
1403 Girolamo di Praga, il primo discepolo di Giovanni Hus.
Enrico III, re di Castiglia.
Don Ruis Gonzales di Clavijo, ambasciatore spagnuolo presso Tamerlano.
Farage, soldano d'Egitto e di Siria, rivale di Tamerlano.
Sciadun, emir, governatore di Damasco.
Temur-Tasc, emir, governatore d'Aleppo.
Bedreddin, emir dei Drusi del monte Libano.
Cing-tsu o Iong-lo, imperatore della China.
Ting-ngan, generale chinese.
1404 Innocenzo VII, papa.
Nicolao Flamel, che pretese di aver trovato la pietra filosofale.
Gobelino Persona di Vestfalia, letterato, autore del *Cosmodromium*, o cronaca universale.
Francesco Zaracella o il cardinal di Firenze, autore ecclesiastico.
Ussein, nipote di Tamerlano, cospiratore.
Jesdar, emir, governatore di Damasco.
Amen-Gelair, ultimo principe modafferiano di Bagdad.
Agi-Seifeddin, luogotenente generale della Persia.
Culi-ci, Alutai, Maamu, can dei Tartari.
1405 Giovanni, detto *Senza Paura*, duca di Borgogna.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Giovanni di Bethencourt, gentiluomo normanno, che scoprì le Canarie.
Argunscia, reggente di Samarcanda.
Ussein e Calil, usurpatori del trono di Tamerlano.
Sadi-Mulc, druda di Calil, che cagionò la rovina dell' impero di Tamerlano.
Ngan-che-temur, principe di Ciong-sciun ad Ami.
1406 Bernardo, conte d'Armagnac, contestabile di Francia, ed uno dei capi degli Orleanesi-Armagnac.
Gregorio XII, papa.
Federico Frezzi, vescovo di Foligno, poeta italiano, autore d'un poema sulla vita umana.
Don Giovanni II, re di Castiglia.
Don Ferdinando, reggente di Castiglia, poi re d'Aragona, col soprannome di *Giusto*.
Pir-Alitaza, usurpatore del Candaar a danno dei figli di Tamerlano.
Li-tsong, usurpatore del trono di Tonchino.
1407 Cristina di Pisan, italiana, figlia di Tommaso, astronoma, autrice della vita di Carlo V, di poesie ed altre opere.
Maometto IX, re di Granata.
Oang-tsong, generale chinese.
Cong-ien-tsin, filosofo, discendente da Confucio.
1408 Valentina di Milano, duchessa d'Orleans, ava di Luigi XII.
Giovanni le Meingre de Boucicaut, maresciallo di Francia, governatore di Genova.
Pietro di Tuscignana, medico.
Federico I, elettore di Sassonia.
1409 Giuseppe III, re di Granata, il migliore dei re mori.
Alessandro V, papa.
Luigi III, conte di Provenza, fondatore dell' università d'Aix.
Teodoro, marchese di Monferrato, capitano generale di Genova.
Ciang-fu, generale e geografo chinese.
1410 Baldassare Cossa, papa sotto il nome di *Giovanni XXIII*.
Cristiano Rosencreuts, fondatore della società dei fratelli della rosa-croce.
Sigismondo di Lucemborgo, imperatore d'Alemagna.
Giovanni di Carminola, inventore dell' incisione a incavo.
Giordano Nemprario, matematico.
Luigi, duca di Baviera, fondatore dell' università d'Ingolstadt.
Giacomo Sforza, detto il *Grande*, ceppo degli Sforza di Milano.
Giovanni di Trocznu, soprannominato *Zisca* o il *Guercio*, generale degli ussiti di Boemia,
Musa, sultano dei Turchi.
Said, re di Tremecen.
Penia-sceli, capo dei Mongu.
Abdulvaed, re di Fez.
Ransciù, re del Tibet, usurpatore del Bengala.
Iang-jong, ministro chinese.
1412 Giovanni de Brogni, o il cardinal di Viviers di Savoia, fondatore di parecchi conventi.
Erico XIII, figlio di Margherita Valdemar, tiranno di Svezia.
Sciamir, re del Bengala.
1413 Giacopo di Forlì, medico.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Giovanni Oldcastel, capo dei wiclefiti.
Enrico V, re d' Inghilterra.
Scizer, seid o discendente di Maometto, fondatore d' una dinastia nelle Indie.
Maometto, primo sultano dei Turchi.
Talipa, capo dei Mongu.
1414 Ladislao d' Angiò, re di Napoli.
Giovanna II, regina di Napoli, famosa pe' suoi favoriti.
Alessandro I, czar di Giorgia.
Lili, capo dei ribelli del Tonchin.
1415 Uberto, fratello di Giovanni Van Eyck, e come questi di Maseyck, presso Liegi, pittore ed uno dei fondatori della scuola fiamminga.
Manuele Crisolora, medico.
Federico burgravio di Norimberga, primo elettore e stipite della casa di Brandeborgo.
Giacobello, eresiarca.
Ali-ben-Abil-Azam-Alcarsci-ben-Nafis, medico arabo.
1416 Paolo di Castro, professor di legge a Bologna, autore di più opere.
Valesco di Taranto, medico.
Giacopo Ganivet, medico.
Alfonso V, re d' Aragona, di Sicilia e poi di Napoli.
Guglielmo VI, ultimo conte d' Olanda.
1417 Martino V, papa.
Gacopo di Borbone, re di Napoli.
Luigi III d' Angiò, re di Napoli.
1418 Vincenzo Ferrerio, spagnuolo, dottore di teologia.
Picardo, capo degli Adamiti.
Enrico Wardaw, arcivescovo di Sant' Andrea in Iscozia, fondatore dell' università di quella città.
Scia-Roc, quarto figlio di Tamerlano, che, dopo molti torbidi, divenne gran can di Samarcanda.
Tooan, capo degli Uala.
1419 Filippo il Buono, duca di Borgogna.
Giovanni, figlio d' Andronico, associato all' impero greco.
1420 Caterina di Francia, moglie di Enrico V, re d' Inghilterra.
Giovanna d' Arco o la Pulcella d' Orleans, guerriera entusiasta.
N. Gasparini di Bergamo, professore di belle lettere a Padova, uno dei ristauratori delle lettere in Italia, e commentatore di Cicerone.
Don Alvares di Luna, contestabile di Castiglia.
Enrico, principe di Portogallo, ch' eccitò i Portoghesi nelle loro scoperte.
Gioseffo e Roderico, portoghesi suoi compagni di studio.
Luca di Burgos, spagnuolo, aritmetico.
Egidio, o Gilles Annio, apostolo delle isole Canarie.
Lieu-chiang, generale chinese.
1421 Il maresciallo della Fayette, generale francese.
Giovanni Gerson, dottore francese, armato contro la dottrina del tirannicidio; scrittore al quale si è attribuita l' Imitazione di Gesù Cristo; tuttavia pare che Tommaso da Kempis sia il vero autore di questo libro.
Isabella di Baviera, moglie di Carlo VI, celebre per le sue dissolutezze, pei misfatti e pe' mali che cagionò alla Francia.

Era volgare

UOMIMI CELEBRI

I fratelli Gentile e Giovanni Bellino, pittori, fondatori della scuola veneziana.
Leone Alberti di Firenze, architetto.
Guglielmo Lynwood, giureconsulto inglese.
Amurat II, sultano dei Turchi.
1422 Enrico VI, re d' Inghilterra ed usurpatore del trono di Francia.
Carlo VII, re di Francia.
Withold, duca di Lituania e re di Polonia.
Abul-Moacen, storico dell' Egitto.
1423 Alano Chartier, letterato, chiamato il *Padre dell' eloquenza francese*. Se ne hanno le opere.
Francesco Francia e Costa, ferraresi; il Dossi, pittori italiani.
1424 Maometto X, detto *Abenazar* o *il Mancino*, re di Granata.
Giacomina, contessa d' Hainaut e d' Olanda.
Giovanni VI Paleologo, figlio di Manuele II, imperatore greco.
Scerefeddin-Ali, storico persiano, autore della storia di Tamerlano, tradotta da Petis de la Croix.
Arabscià, storico arabo di Tamerlano, tradotto da Vattier.
1425 Lupo d' Olivet, spagnuolo, fondatore dell' ordine dei geronmiti.
Maometto XI el Zugair o il Piccolo, re di Granata.
Massano, inviato del papa per la riunione dei Greci co' Latini.
Giovanni IV, duca di Brabante, fondatore dell' università di Lovanio.
Leonardo Bartapaglia, medico.
Gin-tsong, imperatore della China.
Suen-tsong, imperatore della China.
1427 Procopio, capo degli ussiti di Boemia.
1428 Giovanni di Whetamstède, letterato inglese, autore d' una storia degli uomini illustri.
Uang-tang, generale chinese, governatore del Tonchino.
Cin-cao, principe della famiglia dei Cin, richiamato dopo vent' anni al trono de' suoi padri.
1429 Bandricourt, gentiluomo lorenese, che diresse Giovanna d' Arco.
Simeone di Tessalonica, autore d' un trattato di liturgia.
1430 Elisabetta di Portogallo, duchessa di Borgogna.
Giovanni Sarrasin, fratello predicatore, difensore della podestà dei papi.
Ambrogio Camaldolese, generale dell' ordine di Cluny, ellenista, traduttore di parecchie opere degli antichi.
Tommaso di Valden, antagonista di Wiclef e degli ussiti.
1431 Eugenio IV, papa, protettore delle arti.
1432 Amadeo VIII, duca di Savoja, poi papa sotto il nome di *Felice V*.
Giuseppe IV Alamar, re di Granata.
Gilianez, viaggiatore portoghese, che raddoppiò il Capo Non.
1433 Antonio di Messina, pittore che primo in Italia dipinse ad olio.
Giovanni Francesco di Gonzaga, primo marchese di Mantova.
Eduardo ed Alfonso, re di Portogallo.
Don Pedro, contestabile di Portogallo.
1434 Ulag-beg, nipote di Tamerlano, principe tartaro di Samarcanda, autore di parecchie opere di matematica, d' osservazioni e di tavole astronomiche, che Tommaso Hyde pubblicò.
1435 Filippo Brunelleschi di Firenze, ristauratore dell' antica architettura.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Margherita d'Angiò, regina d'Inghilterra.

Agostino di Roma, eresiarca.

Joonca, re di Persia.

Toto-pua, principe dei Mongu.

1436 Giovanni Bracelli, genovese, storico della sua città.

Pietro della Francesca, pittore fiorentino e matematico.

Il cardinal Bessarione di Nicea, che fu in Italia uno dei ristauratori delle lettere nell'occidente, e autore di più opere.

Ing-tsong, imperator della China.

Ciang-sci, reggente della China.

1437 Agnese Sorel, ancor più rinomata per la dilicatezza e l'altezza dei sentimenti che non per lo splendore della sua beltà. Preso de' suoi vezzi, Carlo VII dimentica in seno ai piaceri ed alla voluttà la cura che debbe alla salute del suo regno; immerso nell'indolenza, languisce nelle dolcezze della mollezza e del riposo, e pare che abbandoni i suoi stati cui la fortuna abbandonò agl'Inglesi; non si occupa che di vani passatempi e che a dar feste al dolce oggetto della sua tenerezza; ma la bella Agnese, superiore alla vanità del suo sesso, scuote il regio amante dalla sua indolenza voluttuosa, gli fa indossare le armi e conquistare i suoi stati. Sensibile ai rimproveri della donna, il principe slacciasi dalle sue braccia, e volando al campo d'onore, vede in breve rieder la vittoria alle sue bandiere, e finalmente perviene a ritogliere agl'Inglesi tutte le provincie che la sorte delle pugne aveva nelle loro mani riposte.

Giorgio Gemistio o Pletone del Peloponneso, filosofo, matematico ed istorico, commentatore degli oracoli di Zoroastro, autore d'un trattato sulla differenza di Platone e di Aristotele, e d'una storia della battaglia di Mantinea in poi, ecc.

Ciu-i e Ciu-ien, filosofi chinesi.

Uang-cin, eunuco, che co' suoi raggiri diresse il governo.

1438 Alberto II, duca d'Austria, re d'Ungheria, imperatore e re di Boemia.

Giovanni d'Angiò, re di Napoli.

Il Poggio o Poggio Bracciolini, fiorentino, bello spirito e dotto che scoprì parecchi autori antichi. È autore d'una storia di Firenze, di orazioni, e d'una traduzione latina di Diodoro.

Giovanni Concorregio, medico.

1439 Giovanni Talbot, generale, soprannominato *l'Achille degli Inglesi*.

Cristoforo, duca di Baviera, nominato re di Svezia e di Danimarca.

Ugo Bencia, medico.

Giacomo Alvarotti di Padova, giureconsulto, autore d'un trattato sopra i feudi.

Michele Glica, greco di Costantinopoli, che passò in Sicilia, dove scrisse gli annali dalla creazione fino all'anno 1118, e molte lettere.

1440 Nicolò Clemangis o di Clemange, dottore di Parigi, l'oratore del suo secolo, autore di trattati sopra lo scisma.

Federico IV d'Austria, imperatore di Germania.

Polo-tiemur, principe di Ami.

1441 Lorenzo Valla di Piacenza, letterato, ristauratore della lingua latina, autore di diverse opere, cioè: *De elegantiis linguae latinae*; Trattato del Vero e del Falso; Storia di Ferdinando d'Aragona; Falsità della donazione di Costantino, ecc.; traduzione di Tucidide, d'Erodoto e di Omero.

Giannozzo o Giannotto Manetti di Firenze, letterato greco ed ebraico.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Guarino di Verona, professore di greco e di belle lettere, traduttore di diversi autori antichi.

Giorgio di Purbach di Baviera, matematico ed astronomo.

Giovanni Giovenale degli Orsini, storico di Carlo VI dal 1380 al 1422.

1442 Antonio Guenier, medico.

Lorenzo Coster di Harlem, inventore delle tavole scolpite: gli Olandesi gli attribuiscono l'invenzione della stampa.

Tommaso da Kempis, canonico regolare del monte Sant'Agnese, creduto autore del libro dell'Imitazione di Gesù Cristo. Se ne hanno le opere.

Ladislao, re di Polonia e d'Ungheria.

Giovanni Mentel, gentiluomo di Strasborgo, a cui s'è attribuita l'invenzione della stampa.

Pietro Schoeffer di Gernsheim, Giovanni Fust o Faust, e Giovanni Guttemberg di Magonza, inventori della stampa.

Blango, Bianchelli e Cermisone, medici.

Giovanni Corvino Uniade, vaivoda di Transilvania, gran guerriero.

Ssegin, ribelle chinese.

Leonardo Bruni, detto *l'Aretino*, autore d'una storia di Firenze.

1444 Bernardino da Siena, predicatore.

Ferdinando di Cordova, spagnuolo, dotto, gran capitano e pittore, commentatore dell'*Almagesto di Tolomeo*, autore d'un trattato *De artificio omnis scibilis*.

Antonino da Firenze, autore d'una cronaca e d'una somma teologica.

Alfonso Tostat, spagnuolo, commentatore della Scrittura.

Casimiro IV, re di Polonia.

Miranscia, imperatore timuride dell'India.

Iiesien, principe di Sciun-ning.

1445 Nicolò Tudeschi, detto *Panormo* di Palermo, commentatore delle *Decretali*.

1447 Nicolò V, papa.

Cristierno I, capo della casa di Oldemborgo, re di Danimarca.

Saladino d'Asculo, medico.

1448 Renato, duca d'Angiò e re di Sicilia.

Maffeo Vegio di Lodi, poeta latino, commentatore dell'*Eneide* e d'un trattato *De educatione liberorum*.

Costantino XII Dragasete, ultimo imperatore greco.

Jami, poeta persiano, le cui opere, piene di eloquenza e d'anima, conservansi ad Oxford in 22 volumi.

1450 Giacomo II, re di Scozia.

Giovanni Fortescue, cancelliere d'Inghilterra, autore d'opere sulla legge naturale e sopra le leggi di quel paese.

Francesco Sforza, primo duca di Milano.

Nicolò Zen e Quirini di Venezia, navigatori italiani.

Maurolico, geometra, che scoprì la tessitura dell'occhio.

Giacomo Coeur, o Cuore, fondatore d'un gran commercio in Francia, in Italia e nel Levante.

Maometto II, imperatore turco, conquistatore di Costantinopoli.

Belloli, capo degli Afgani, che s'impadronì dell'Indostan.

Ching-ti, imperator della China.

Ju-chien, ministro e savio chinese, celebre per le sue sventure.

U-chin, generale chinese.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Sciu-tse e Scing-tse, filosofi chinesi, fondatori della setta degl' inchiali.
Axajacatl, settimo re del Messico.

1451 Carlo, duca d' Orleans, avo di Francesco I, amante delle lettere ed autore d' una raccolta di poesie.
Il duca di Tremouille, Clisson, Richemont, Saintrailles e Lahire, generali e ministri di Carlo VII.
Ariri, autore persiano di un' opera morale sopra le vicissitudini della fortuna.
Moamed o Miramont, imperatore timuride delle Indie.
Iu-chien, generale chinese.
Ola, capo dei Tartari.

1452 Il cardinal d' Estouteville, riformatore dell' università di Parigi.
Riccardo, duca d' York, capo della casa di Lancastro, poi protettore.

1453 Andreini, detto Publio Fausto, primo poeta coronato dall' accademia di Roma.
Giovanni d' Orleans, conte di Dunois, celebre nel combattere contro gl' Inglesi.
Sigismondo Malatesta di Rimini, generale celebre pe' suoi talenti, pe' vizii e per l' empietà.
Ismaele II, re di Granata.
Giorgio Castrioto o Scanderbeg, re d' Albania.

1454 Otto-Guerik, tedesco, inventore della tromba ad aria.
Enrico IV, detto *l' Impotente*, re di Castiglia.
Cosimo de' Medici, appellato *Padre della patria* dai Fiorentini.

1455 Callisto III, papa.
Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, scrittore ecclesiastico.
Teodoro Gaza, greco di Tessalonica, uno dei ristauratori delle lettere in Italia, grammatico e traduttore della storia degli animali d' Aristotele, degli aforismi d' Ippocrate, delle piante di Teofrasto, ecc.

1456 Bartolommeo Fascio, genovese, storico di Alfonso I.
Giovanni di Capistrano, autore di diversi trattati di diritto e di morale.
Vratislao, duca di Pomerania, fondatore dell' università di Gripswald.

1457 Enea Silvio Piccolomini, poi Pio II, letterato e storico. Se ne hanno le Opere.
Sce-eng, generale chinese che ristabilì il suo signore sul trono, e poi aspirò a salirvi.

1458 Giovanni II, re di Navarra e d' Aragona.
Ferdinando, re di Napoli.
Maso, soprannominato *Finiguerra*, orefice di Firenze.
Mattia Corvino, re d' Ungheria.
Giorgio Poidiebrad, re di Boemia.
Giovanni Argiropulo di Costantinopoli, che, venuto in Italia, fu accolto da Cosimo de' Medici, letterato e traduttore d' Aristotele.
Gregorio di Tiferne, allievo del greco Crisolora, che d' Italia passò a Parigi, professore di lingua greca e di retorica.

1459 Carlo, principe di Viane, erede della Navarra.
Caterina Cornaro, regina di Cipro.
Liao, re di Tonchino.

1460 Giovanni Davet, procuratore del re, difensore delle libertà gallicane.
Donato Acciaiuoli di Firenze, letterato e filosofo.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Giorgio Chastellain di Gand, poeta ed autore d' una raccolta di cose maravigliose del suo tempo.
Matteo Palmieri di Firenze, autore d' una cronaca.
Isotta di Verona, dotta donzella, diversa da Isetta di Rimini.
Bartolommeo Montagnana il maggiore.
Giacomo III, re di Scozia.
Cadamosto, navigator portoghese, o veneziano.
Casimiro IV, re di Polonia.
Giorgio Scolario, detto *Gennadio*, di Costantinopoli, autore di parecchi trattati pei Latini.
Barrac, capo degli Usbechi d' Astracan.
Sceic-Ibu-Mulama, apostolo dei Malesi.

1461 Luigi XI, re di Francia.
Francesco Villon o Corbueil di Parigi, primo poeta francese che trasse la poesia dal caos dei romanzi.
Eduardo IV, re d' Inghilterra, fondatore dell' università di Cambridge.
Il conte di Warwick, guerriero, che dispose del trono d' Inghilterra.
Davidde, ultimo imperatore di Trebisonda.

1462 Giovanni Chartier, monaco di San Dionigi, autore d' una vita di Carlo VII.
Egidio il Bouvier, o di Berri sua patria, autore d' una cronaca di Carlo VII.
Duca, autore greco d' una storia di Costantinopoli dal 1431 sino al 1462.
Pedro di Cintra, navigatore portoghese.
Giovanni III Basilovitz, detto *il Grande* ed *il Minaccioso*, fondatore dell' impero di Russia.

1463 Tsao-i-tsiang, eunuco chinese, cospiratore.
Caterina di Bologna, autrice di rivelazioni.
Flavio Biondo, autore di tre decadi della storia dell' impero d' occidente, dal 1410 al 1440.
Carlo Canutson, re di Svezia.

1464 Paolo II, papa.
Giovanni Dugloss, canonico di Cracovia, storico di Polonia.
Il cardinale di Cusa, autore d' una confutazione dell' Alcorano.
Giovanni Muller o Regio Montano, abbreviatore dell' Almagesto di Tolomeo e ristauratore dell' astronomia.
Guglielmo di Vorilong, autore del *Vade mecum*.

1465 Elisio Calenzio, napolitano, poeta latino.
Giacomo Depars, medico.
Giacomo di Paradiso, certosino, che scrisse contro gli abusi della Chiesa.
Elisabetta Woodwille, moglie d' Eduardo IV, re d' Inghilterra.
Mulley-Hassem, re di Granata.
Ien-tsong, imperatore della China.

1466 Domizio Calderini, di Torri nel Veronese, letterato e commentatore dei poeti antichi.
Galeoti Marzio di Narni, autore d' una raccolta di motti di Mattia Corvino di cui era segretario.

1467 Carlo il Temerario, duca di Borgogna.
Bartolommeo Fonzio di Firenze, direttore della biblioteca di Mattia Corvino a Buda.

Era volgare	

UOMINI CELEBRI

Nuen-tasceli, reggente del paese d' Ami.

1468 Enguerrando di Monstrelet di Cambrai, cronicista e continuatore di Froissard dal 1400 sino al 1467.

Nicolò Senson, stampatore ed incisore francese stabilito a Venezia.

Bartolommeo Sacchi, detto *Platina*, italiano, scrittore ecclesiastico, storico dei papi.

Il generale della Torre Bruciata, scrittore ecclesiastico, partigiano della corte romana.

Federico Corsellis di Oxford, inventore dei caratteri in legno.

Giovanni di Doekemburg, medico ungherese.

Laonico Calcondila, ateniese, storico dei Turchi.

Andronico di Tessalonica, letterato greco ritirato in Italia, professore a Firenze e poi a Parigi. Se ne hanno i libri *De Physica, Scientia, Fortuna*, ecc.

Ussum-Assan, fondatore della dinastia dei Turcomani del castrato bianco nella Persia.

1469 Margherita d' Angiò, moglie di Enrico VI, re d' Inghilterra, eroina nella sventura.

Ferdinando il Cattolico, infante d' Aragona, re d' Aragona.

Isabella, infante e poi regina di Castiglia e di Leone, sua moglie.

Roderico Sancio d'Areval di Zamora, storico di Spagna.

Giovanni di Monreale di Vienna in Delfinato, matematico, autore d'effemeridi.

Francesco Filelfo della Marca d' Ancona, poeta, oratore e filosofo. Se ne hanno: *Conviviorum libri; De morali disciplina.*

Alessandro d' Imola o de Tartagnis, professor di diritto a Bologna.

Giovanni Antonio Campani, vescovo di Teramo nel regno di Napoli, letterato. Se ne hanno Poesie, Epistole ed altre opere.

Nicolò Perotti, arcivescovo di Siponto nel regno di Napoli, letterato, che ci lasciò: *Cornucopia, De Metris*, la traduzione di Polibio ecc.

Giorgio di Trebisonda, uno dei ristauratori delle lettere in occidente, professor di retorica e di filosofia a Roma, traduttore di autori greci, e partigiano d'Aristotele contro Platone.

Nanec, fondatore della nazione seiche nelle Indie.

Olo-ciù, capo degli Ortu.

1470 Ulrico Gering, Martino Crantz e Michele Friburger, stampatori di Magonza, che andarono ad esercitar il mestiere loro a Parigi.

Dionigi il Certosino, scrittore ecclesiastico.

Giano Pannone, poeta latino in Italia e in Ungheria, autore d' elegie e di epigrammi.

Costantino Lascari, greco ritirato in Italia, ristauratore delle lettere, professore a Milano, ecc., autore d' una grammatica, ecc.

Andrea Barbazio, giureconsulto di Bologna, che lasciò varie *Opere sul diritto.*

Andrea Verocchio, pittore italiano, esperto nella scoltura, nell' incisione, nell' oreficeria, nella geometria, nella prospettiva e nella musica.

Antonio da Palermo di Bologna, giureconsulto e poeta italiano.

Martino d' Ilkus, polacco, matematico ed astronomo che, secondo i Polacchi, pubblicò il primo almanacco.

Cristoforo Persona, dotto nel greco, traduttore d' autori antichi, prefetto della biblioteca vaticana.

Giovanni Plateario, medico.

Era volgare	

UOMINI CELEBRI

Tommaso Littleton, giureconsulto inglese, autore del diritto consuetudinario d' Inghilterra.

Stenone Sture, amministratore della Svezia.

Sisto IV, papa.

1471 Appena Lorenzo de' Medici sfuggì alla congiura de' Pazzi, sotto la quale suo fratello Giuliano soccombette, viene da' suoi concittadini portato alla dignità suprema della repubblica. Spiega egli in quelle eminenti funzioni i più rari talenti, mostrasi protettor delle lettere e il mecenate del suo secolo. Lo vedi, malgrado l' alto posto che cuopre nello stato, fare il commercio, vendere con una mano le derrate e le merci dell' oriente, e coll' altra sostenere il pondo delle pubbliche bisogna; mantener fattori in tutte le parti d' Europa e ricever ambasciatori; dà spettacoli al popolo, ed asili agli sventurati; abbellisce la patria di monumenti superbi. Egli accoglie alla propria corte con distinzione e con estrema liberalità un gran numero di dotti esiliati dal loro paese; e manda Giovanni Lascari in Grecia a cercar manoscritti de'quali arricchisce la sua biblioteca e la patria.

Il cardinal Bessarione, patriarca di Costantinopoli, scrittore ecclesiastico, che col legato de' suoi libri arricchì la biblioteca di Venezia.

Seid-Oata, fondatore della dinastia de' Beni-Oata a Fez.

1472 Giovanna Hachette di Beauvais, eroina francese.

Il cardinal Caraffa, prete guerriero.

Juniano Maggio di Napoli, protettore delle lettere, e maestro di Sannazzaro e d' Alessandro *ab Alexandro.* Lasciò il libro *De priscorum proprietate verborum.*

Ali, soldano dei Turfan.

1474 Margherita Elenora Clotilde di Vallon Chalys di Serville del Vivarese, poetessa. Un suo discendente ne pubblicò le poesie nel 1801.

Sigismondo Polcastro, medico.

Guglielmo Caxton, primo stampatore inglese.

1475 Guido Pape di Grenoble, giureconsulto, autore d' una raccolta di decisioni.

Bernardo Giustiniani, veneziano, che lasciò: *De origine Venetiarum, Epistolae*, ecc.

Domenico Ghirlandaio, pittore italiano, maestro di Michelangelo.

Agi-Cherai, ultimo can di Capsciac.

1476 Giacomo Piccolomini, cardinal di Pavia.

Girolamo da Verona, generale dei Veneziani.

Dieboldo Schilling di Solara, storico della guerra degli Svizzeri contro Carlo il Temerario.

Giorgio Franza, storico greco, autore d' una storia bizantina e d' una vita di Maometto II.

An-cin, principe d' Ami.

1477 Giovanni la Pierre di Basilea, dottore di Parigi.

Giovanni, conte d' Armagnac, conte di Nemours.

Renato, duca di Lorena.

Eberardo il Barbuto, conte di Virtemberga, fondatore dell' università di Tubinga.

1478 Maria, duchessa di Borgogna, moglie di Massimiliano, arciduca d'Austria, a cui portò in dote i Paesi Bassi, ecc.

Rodolfo Agricola di Groninga, filosofo e letterato greco e latino, che portò l' amor delle lettere in Alemagna. Se ne hanno le Opere.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Vincenzo Vianeo, medico e meccanico.
Sofia, principessa di Costantinopoli, moglie di Giovanni Basilovitz, czar di Russia.
Aema, sultano di Turfan.
Meng-Eli-Cherai, primo can di Crimea.
1479 Culon, vice-ammiraglio di Luigi XI.
Gastone Febo, conte di Foix, poi re di Navarra.
Pietro d'Osma e Giovanni di Wesel, antagonisti dei papi.
Leon Battista Alberti o de Albertis, chiamato *il Vitruvio fiorentino*, architetto e pittore. Si hanno di lui: *De Architectura*; Trattato sulla pittura; Opere morali, ecc.
Platina, storico dei papi.
Giovanni Maria Angiolello di Vicenza, storico di Maometto II.
Jacup-Chiortz-Eival, o Jacup-ben-Massid, re di Persia.
1480 D'Aubusson, gran maestro dell'ordine dei cavalieri di san Giovanni, che sostenne l'assedio di Rodi.
Angelo Poliziano di Monte-Pulciano in Toscana, filosofo, letterato e poeta latino.
Antonio Galateo d'Otranto, filosofo, medico e poeta.
Giovanni Andrea, italiano, uno dei ristauratori delle lettere.
Ermolao Barbaro, veneziano, traduttore di Dioscoride, con note, che ajutò ad appurare la lingua latina.
Bajazet II, imperatore dei Turchi.
Achmet-Pascià, inventore dei bastioni.
Achmet Geduc o Acomat, generale turco sotto Maometto II e Bajazet II.
1481 Alessandro *ab Alexandro* di Napoli, giureconsulto e letterato, del quale abbiamo: *Genialium Dierum libri VI*.
Giorgio Merula del Milanese, storico dei Visconti di Milano. Di lui abbiamo: *Descrizione del monte Vesuvio; Epistole e Commenti sopra Marziale, Giuvenale, Varrone, Stazio* e *Columella*.
Matteo Maria Boiardo di Ferrara, conosciuto per le sue poesie italiane ed egloghe latine.
Giovanni I, re di Danimarca, Norvegia e Svezia, fondatore dell'università di Upsal.
Uang-ce, eunuco, capo del tribunal di terrore della China.
1482 Filippo il Bello, erede della Borgogna, arciduca d'Austria, padre di Carlo Quinto.
Giovanni d'Angeli, zoccolante di Tournay, eresiarca.
Boabdil, ultimo re di Granata.
Carlo VIII, re di Francia.
1483 Anna di Francia, dama di Borbone-Beaujeu, sua sorella, governatrice del regno.
Riccardo III, re d'Inghilterra.
Zizim, principe turco, figlio di Maometto II, celebre per le sue sventure.
Su-iong, censore dell'impero della China.
1484 Giovanni Michele d'Angers, medico di Carlo VIII ed autore di tragedie sotto il titolo di *Misteri della Risurrezione e della Passione di Gesù Cristo*.
Innocenzo VIII, papa.
Giovanni Arculano, medico.
Girolamo Savonarola di Ferrara, celebre per le sue dispute teologiche.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Giovanni Tritemo, tedesco, autore d'una cronaca, filosofo.
Giovanni Canus o di Sousa, navigator portoghese.
Beatrice de Sylva, portoghese, institutrice delle religiose della Concezione.
Giovanni, muni o re del Congo.
Liu-sun, filosofo chinese.
1485 Enrico VII, re d'Inghilterra, capo della casa dei Tudor.
Antonio Mancinelli di Veletri, grammatico e letterato.
Tito ed Ercole Strozzi, padre e figlio, di Ferrara, poeti latini, elegiaci.
Giovanni Pico della Mirandola, prodigio di scienza ed autore di più opere.
Bovino Mombrizio di Milano, poeta latino e letterato.
Filippo Callimaco Esperiente, fiorentino, storico di Bologna e della guerra contro i Turchi.
Iao-tsong, imperator della China.
1486 Francesco II, duca di Bretagna, avversario di Carlo VIII.
Bartolommeo Diaz, navigatore portoghese.
Almitzotl, ottavo re del Messico, protettore delle scienze.
1487 Simnel, impostore inglese, che si spacciò pel conte di Warwik.
Amedi-Chermani, poeta persiano.
Alessandro, discendente da Salomone e dalla regina di Saba, re degli Abissini.
1488 Luigi della Tremouille, generale di Carlo VIII.
Giacomo IV, re di Scozia.
Perkin o Pietro Warbeck, giudeo di Londra, che si fece spacciare pel duca d'Yorck e suscitò una guerra civile contro Enrico VII.
Pacifico Massimo, poeta.
Giulio Pomponio Leto, professore di belle lettere a Roma. Se ne hanno le *Antichità della città di Roma*.
Bartolommeo Scala, toscano, storico di Firenze.
Alessandra sua figliuola, famosa per l'erudizione.
Batista Fulgoso di Genova, il Valerio Massimo della storia moderna.
Marsilio Ficino di Firenze, ristauratore della filosofia platonica, traduttore di Platone, di Plotino e di Giamblico, e d'altre opere.
Peien, can dei Mongu.
1489 Oliviero della Marca, borgognone, autore di memorie e di cronache.
Roberto Gaguin, picardo, autore d'una storia di Francia in latino, poi tradotta in francese; di epistole e di poesie in latino.
Bernardino Corio, storico di Milano.
Bernardo Walther, ricco astronomo e matematico, protettore di Regiomontano.
Antonio Urcens, soprannominato *Codro* di Reggio, letterato e professore a Bologna.
Oviedo, medico spagnuolo.
Michele Marullo, greco di Costantinopoli, rifuggito in Italia, poeta latino.
Giorgio di Trebisonda, medico.
Mircond o Condemir, storico persiano, estratto da d'Herbelot.
Mamud-Beman, re del Decan.
Culi o Cotob-ul-Muluc, turco d'origine, re di Talang.
Gioseffo o Adel-Scià, re di Bejapur.
1490 Guglielmo Caoursin di Douai, storico dell'assedio di Rodi fatto dai Turchi.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Gabriele Altilio, italiano, poeta elegiaco.

Giovanni Annio o Nanni da Viterbo, letterato, che alla morte lasciò diciassette libri di antichità che attribuisce ad antichi autori.

Giovanni (Gioviano) Pontano di Spoleto, letterato, poeta e storico delle guerre di Ferdinando, re di Napoli.

Ibraim, re di Delhi.

Fatescià, re di Bengala.

1491 Anna di Bretagna, regina di Francia.

Giovanni d'Albret, re di Navarra.

Cristoforo Colombo, nato presso Genova, navigatore celebre per la scoperta dell'America.

Alamanno Rannuccini di Firenze, traduttore d'autori antichi.

Pietro Crinito, poeta latino e professore di belle lettere a Firenze. Scrisse *De honesta Disciplina*.

Marc'Antonio Coccio, detto *Sabellico*, poeta, storico di Venezia, e autore d'una storia universale.

Guglielmo Grocyn, professore di greco ad Oxford.

Giovanni Cube, Arudes e Ketham, incisori di Lubecca.

Angola, fondatore del regno d'Angola.

1492 Francesco di Paola di Calabria, fondatore dell'ordine dei minimi.

Giovanni Molinet, canonico di Valenciennes, poeta ed autore d'un paragrafo del romanzo della Rosa.

Alberto, re di Polonia.

Il cardinal Ximenes, ministro spagnuolo.

Baisancor o Bianzangor, re di Persia.

1493 Massimiliano, imperator d'Alemagna.

Martino Behaim di Norimberga, astronomo.

Corrado Celtes di Franconia, letterato e poeta latino, autore di ricerche sopra la storia d'Alemagna, e fondatore delle società letterarie del Danubio e del Reno.

Ermico Caiado, portoghese, poeta latino.

Isacco Abrabanel, giudeo portoghese, autore di parecchie opere.

Pedro di Covilham, navigatore portoghese.

Rostam, re di Persia.

Seic-Omar, re delle Indie.

Etiope, detto *Firus-Scià*, o *Ferose*, caffro di nazione, re del Bengala.

Iapa, principe di Ami.

1494 Lodovico Sforza, duca di Milano.

Pietro de' Medici, gonfaloniere di Firenze.

Giovanni Abiosi di Napoli, medico ed astronomo.

Antonio Bonfinio d'Ascoli, storico dell'Ungheria del tempo di Mattia Corvino.

Giacomo Wimpheling di Spira, autore d'una cronaca degl'imperatori.

Magno Hundt, Marcell, Cumano, Corrado Schellig, Wimpfeling e Widmann, primi scrittori della malattia venerea.

Fonseca, vescovo di Burgos, delatore di Cristoforo Colombo.

1495 Giorgio d'Amboisa, cardinale, primo ministro di Luigi XII, re di Francia, ed autore di lettere a questo principe.

Ferdinando II, re di Napoli.

Ambrogio Calepino, italiano, autore d'un dizionario in più lingue.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Pietro Vincenzo Dante di Perugia, architetto, matematico e poeta: suo figlio Giulio e sua figlia Teodora s'acquistarono fama per la loro capacità nell'architettura e nelle matematiche.

Emmanuelle, re di Portogallo, sopraddetto *il Fortunato*.

Gonsalvo di Cordova, soprannominato il *Gran Capitano*, illustra il quindicesimo secolo co' suoi talenti militari. Spedito da Ferdinando V, re di Aragona, nel regno di Napoli, sotto pretesto di portar aiuti a Federico e ad Alfonso suoi cugini, ma infatti per ispogliarli, spinge la guerra vigorosamente, calma nel suo esercito parecchie sedizioni pericolose che la mancanza di denaro e la penuria di viveri vi aveano fatto germogliare; supera felicemente tutte le difficoltà, e data battaglia ai Francesi a Cerignolo, gli sfonda, li disperde e guadagna contr'essi una clamorosa vittoria. S'impadronisce indi di Napoli, vince a viva forza i castelli, sì che cadono nelle sue mani tutte le ricchezze ivi ammassate. Nuovo esercito, giunto di Francia, minaccia gli Spagnuoli vittoriosi; Gonsalvo si trinciera a vista dell'inimico, e da guerriero risponde agli ufficiali che in tale condotta trovano qualche temerità, che *ama meglio trovar la tomba guadagnando un piede di terra sopra il nemico, che non prolungarsi la vita cent'anni rinculando alcuni passi*. E la fortuna corona l'eroica risoluzione; Gonzalvo batte i Francesi alla spicciolata, termina la guerra con sagge mosse, ed assicurando alla Spagna il possesso del regno di Napoli, ne è fatto contestabile.

1496 Marziale di Parigi o d'Alvernia, poeta francese, autore delle veglie del re Carlo VII, ecc.

Giovanni Tisseran, zoccolante di Parigi, institutore delle figlie penitenti della Maddalena.

Federico, re di Napoli.

Enrico Bebel, giureconsulto tedesco e poeta, professore a Tubinga.

Sebastiano Brant e Grumpeck, medici tedeschi.

1497 Americo Vespucci, fiorentino, autore delle prime relazioni sull'America, alla quale pose il suo nome.

Corrado Gilino, Gaspare Torella, Montagnana il giovane, Monte Tesauro e Sebastiano Aquilano, medici.

Vasco di Gama, navigator portoghese, che primo doppiò il capo di Buona Speranza.

Francesco Almeyda, primo vicerè portoghese alle Indie.

1498 Luigi XII, re di Francia, soprannominato *il Padre del popolo*.

Giovanna, figlia di Luigi XI e moglie di Luigi XII, institutrice dell'ordine delle annunziate.

Filippo di Commines, fiammingo, ciamberlano di Luigi XI, e autore di memorie istoriche sopra il suo regno e sopra quello di Carlo VIII.

Ulrico Gering di Costanza, primo stampatore di Parigi, che cominciò a lavorare alla Sorbona di cui fu benefattore.

Scipione Carteromaco di Pistoia in Toscana, letterato ed editore della geografia di Tolomeo.

N. Bramante d'Urbino, poeta, musico ed architetto, che cominciò a fabbricare la chiesa di San Pietro di Roma.

Simeone Pistor e Martino Pollich, medici di Lipsia.

Demetrio Calcondila, greco, che insegnò in Italia, autore d'una grammatica greca e d'erotemi o quistioni.

Sceibec-can, fondatore della dinastia degli Usbecchi della Transossana.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Baber, nipote di Tamerlano, fondatore dell' impero mogol.
Gastone di Foix, duca di Nemours, nipote di Luigi XII, guerriero francese, celebre per aver guadagnato la battaglia di Ravenna, dove fu ucciso nel 1512.

1499 Luigi di Lucemborgo, conte di Ligny; Roberto Stuart, conte d'Aubigny; e Gian Giacomo Trivulzio, signori milanesi, generali di Luigi XII.
Giambattista Porta di Napoli, letterato, matematico ed autore d'opere intitolate: *De Occultis Litterarum*, *De Physionomia*, ecc.
Aldo Manuzio, stampatore italiano, capo dei Manuzi, che primo incominciò a stampare il greco a Venezia, autore d'una grammatica greca e di commentari sopra Omero, ecc.
Marco Masuro, greco di Candia, professore a Padova, autore di epigrammi greci e primo editore d'Aristofane e d'Ateneo.
Giovanni Marmellio di Ruremonda, letterato, grammatico ed annotatore di autori antichi.
Alonzo d'Ojeda, navigatore spagnuolo, che primo percorse il Nuovo Mondo.
Cabot o Caboto, navigatore inglese nell' America settentrionale.
Sceic-Aidar o Sofi, ristauratore della setta maomettana degli Alidi o Siiti.
Alavambec, re di Persia.

1500 Carlo Emmanuele, duca di Savoia, autore di paralleli e d'opere storiche.
Pietro Cosimo, pittore italiano.
Andrea Mantegna, pittore italiano di Padova, al quale si attribuisce l'invenzione dell'incisione a bulino, per le stampe.
Bartolommeo di San Marco, pittore fiorentino.
Leonardo da Vinci, pittore fiorentino, considerato come il primo che abbia a regole certe assoggettato l'arte della pittura; esperto nelle matematiche e nelle lettere, ed autore d'un trattato della pittura in italiano.
Giasone Maino di Pesaro, nel ducato d'Urbino, professore di diritto ed autore di opere di giurisprudenza e di letteratura.
Pandolfo Collenuccio di Pesaro, letterato e storico di Napoli.
Domenico Moria, astronomo.
Tartalea, o meglio Tartaglia, veneziano, matematico.
Stevin, fisico.
Bovillas, inventore della curva cicloide.
Rodolfo Langio di Munster, uno dei ristauratori delle lettere in Germania, e poeta latino.
Giovanni Collet, inglese, *maire* o podestà di Londra, autore d'un trattato dell' educazione de' fanciulli.
Abramo Zachut, giudeo di Siviglia, astronomo ed istoriografo del re di Portogallo, autore del *Juchasin* o *Libro delle Famiglie*, specie di storia universale.
Giovanni Werner, astronomo.
Giovanni Naucler di Tubinga in Isvezia, autore d'una cronaca universale dalla creazione sino all' anno 1500.
Pinson, ufficiale di Colombo, che scoprì il Brasile.
Alvares-Cabral, navigatore portoghese, che vide pure il Brasile.
Alonzo-Nugno, primo commerciante d'Europa in America.
Michele, russo, arcivescovo di Smolensco, storico della Russia dal 1254 fino al 1423. I suoi manoscritti sono nella biblioteca di Pietroborgo.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

1500 Policarpo, archimandrita del monastero di Peschera a Chiovia, uno degli autori dell' opera intitolata: *il Patericon*.
Assan, fondatore del regno degli Sceriffi in Africa.
Afez, poeta lirico persiano.
Morad-Beg, ultimo re di Persia della fazione del castrato bianco.

SECOLO DI LEONE X,

SEDICESIMO

DELL'ERA VOLGARE

Era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1501

Stenone Sture caccia il re Giovanni II dalla Svezia, che per 19 anni è governata da amministratori.

Luigi d'Armagnac, duca di Nemours, Stuart d'Aubigny e Gonsalvo di Cordova, detto il *Gran Capitano*, generali di Luigi XII, re di Francia, e di Ferdinando, re di Spagna, conquistano il regno di Napoli; ritirasi Federico in Francia, e tratta con Luigi XII, il quale, in iscambio della porzion de'suoi stati, gli dà la contea del Maine.

Alessandro VI conquista i feudi della Romagna per mano di suo figlio Cesare Borgia, vendendo indulgenze e adoperando il veleno e l'assassinio.

Basilea e Sciaffusa, aggregate alla lega degli Svizzeri, ne formano l'undecimo ed il dodicesimo cantone.

Riunione definitiva della Polonia e della Lituania.

Morte di Alberto, 3.° figliuolo di Casimiro, re di Polonia; si rimette Sigismondo in pretensione: ma Alessandro, suo quarto fratello, gli è preferito.

Ismaele Sofi, nipote per parte di madre d'Ussum-Assan, e pronipote di Sofi, ristauratore della setta di Ali in Persia, assassinato da Rustam, uno degli ultimi usurpatori di quel trono, prende Tauris ad Alamur o Morad-beg, distrugge la dinastia dei Turcomani dal castrato bianco, e fonda quella dei Sofi o Scia, che per 200 anni godette di quel regno, fino cioè a Tamas Culi-can. Ismaele Sofi instituisce i Chesildasci o Teste rosse, truppe simili ai gianizzeri che fecero poi tremare i suoi successori.

Scuopre Basside tutta la costa della Terra-Ferma, e Cottereal, il primo che abbia tentato il passaggio cercato pel nord-ovest, trova il Labrador.

Accusato Cristoforo Colombo di concussione e di tirannia verso i coloni d'America, il re di Spagna manda a S. Domingo Francesco Boradilla in qualità di governator generale, e questi fa tradurre in Ispagna Cristoforo Colombo carico di ferri.

1502

Si disgustano i Francesi e gli Spagnuoli nella divisione del regno di Napoli. I Francesi hanno sulle prime l'avvantaggio.

Una fazione mira a ristabilire in Firenze Pietro de'Medici, che stato erane cacciato quando Carlo VIII fece il viaggio d'Italia; Luigi XII vi mantien la repubblica.

Il duca di Valentinois, spalleggiato da Alessandro VI, s'impadronisce del ducato d'Urbino e del principato di Camerino; i principali signori d'Italia vi si oppongono; ei gli attira a Sinigaglia, s'impadronisce delle loro persone, ne strangola due, altri ne avvelena, e si appropria i loro beni.

Ismaele Sofi toglie ai Turcomani l'Aderbijian e l'Armenia minore.

I Portoghesi scuoprono l'isola di S. Elena.

Nominato Francesco d'Albucherque vicerè del Portogallo alle Indie, vi si reca e toglie Goa ad Idalcan, governatore pel re di Decan; n'è rispinto e si ritira sulla sua flotta.

Dietro censimento effettuato in quest'anno, si trova ascendere la popolazion della China a 53 milioni d'abitanti.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Giustificato Cristoforo Colombo vien rimandato a S. Domingo.

1503

Il duca di Valentinois avvelena il capo della casa degli Orsini, i cui beni son invasi da Alessandro VI.

Luigi XII e Ferdinando il Cattolico stabiliscono un'alleanza fra Claudio di Francia e Carlo di Lucemborgo (poi Carlo Quinto), e l'abbandono del regno di Napoli, nonchè dei ducati di Calabria e di Puglia in lor favore. Ma senza riguardo alcuno a simile trattato, Gonsalvo di Cordova, generale di Ferdinando, continua la guerra, e guadagnate le battaglie di Seminari in Calabria e di Cerignolo nella Puglia, s'impadronisce intieramente del regno di Napoli e di Sicilia, che rimase poi unito alla Spagna fin al 1708. Nella persona di Luigi d'Armagnac, morto a Cerignolo, si estinse questa famiglia discesa da Cariberto, figliuolo di Clotario II; in questa battaglia appunto il cavalier Bajardo solo sostenne sopra di angusto ponte lo sforzo di dugento uomini. L'esercito francese in Italia è distrutto dal contagio e dalla fame.

Morte di Alessandro VI, che disonorò coi suoi delitti il papato; Francesco Piccolomini gli succede col nome di *Pio III*, e si muore venticinque giorni dopo; il cardinale della Rovere è eletto papa sotto nome di *Giulio II*, dopo aver allontanato il cardinale d'Amboise.

I Veneziani s'impadroniscono di Rimini, di Faenza, del Bolognese, del Ferrarese e del ducato d'Urbino; Giulio II collega tutta l'Europa contr'essi.

Albucherque ripiglia Goa e vi si fortifica.

I Mongu inquietano di bel nuovo Iapa, re di Ami, costituito dai Chinesi.

Il fiorentino Americo Vespucci, visitato il nuovo continente fin verso le coste del Brasile, e reduce in Europa, pubblica una relazione che gli val l'onore di dare ad esso continente il suo nome.

Cristoforo Colombo scuopre il golfo di Darien.

1504

Il re dei Romani porge a Luigi XII l'investitura del Milanese.

Cesare Borgia è preso da Gonzalvo di Cordova, e mandato in Ispagna, dove muore tre anni dopo, comandando l'esercito del re di Navarra suo cognato.

Morte di Federico III, re di Napoli; Anna di Laval sua nipote, sposa, nel 1521, Francesco della Tremouille, principe di Talmond.

Morte d'Isabella di Castiglia, regina di Spagna; l'arciduca Filippo suo genero, padre di Carlo Quinto, le succede nel regno di Castiglia, attendendo la maggiorità del proprio figliuolo Carlo Quinto, e di Giovanna la Folle, figliuola d'Isabella.

Morte di Oei, re del Tonchin, che ha per successore Lichien, il quale muore l'anno stesso: regna dopo di lui suo fratello Chili, ed il governo de'suoi stati confida ai parenti di sua madre.

Apola, capo dei Tartari Uala, che si è sposato ad una figliuola di Ancin, antico principe del Ciong-ciun, s'indirizza ad Aema, sultano di Turfan, onde mettere Cin-tiemur suo secondogenito al possesso del paese di Ami; a tal nuova, Iapa, costituito dai Chinesi, abbandona la sua capitale, e si ritira presso Tong-chiè, comandante del Chensi, che, unito ad Anchepola, altro comandante, lo ritorna ad Ami; battuto Apola riman prigioniero.

1505

Le valli d'Appenzel si uniscono agli Svizzeri, formando il tredicesimo ed ultimo cantone; locchè completa il corpo elvetico.

Morte di Giovanni III Basilowitz, gran duca di Moscovia; passano i suoi stati a Basilio IV, nato da Sofia Paleologa, in pregiudizio di Demetrio suo figlio maggiore che, imprigionato, muor di fame e di veleno.

Albucherque, per assicurare il commercio della sua nazione sul mar Rosso,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

manda ambasciatore ad Elena, avola e tutrice di Davidde, imperatore degli Abissinii, che si collega al re di Portogallo per trarne ajuti contro i Maomettani od Arabi che infestano le sue frontiere.

Ferdinando il Cattolico si rende in Africa padrone di un porto rilevantissimo, che per ciò appunto i Mori appellarono *mazalquivir* (gran porto).

I figliuoli dello scerif Assan, Maometto ed Amet, son fatti governatori di Marocco e di Ea, da Ottasete, re di Fez, malgrado i consigli di Mulei-Nasser suo ministro.

I Portoghesi vanno a Montbase e si stabiliscono nelle Indie Orientali.

Morte di Iao-tsong, imperator della China; Ciu-eu-ciu suo figliuolo gli succede col nome di *U-tsong* o *Cing-te.*

1506 Non conta Carlo d'Austria che sei anni, quando la morte lo priva del padre, e lo toglie ai suoi stati di Spagna e dei Paesi Bassi; la sua tutela è confidata all'avolo suo Massimiliano, e la soprantendenza della sua educazione a Guglielmo di Croi, signore di Chievres; Adriano Florentz, dottore di Lovanio, è nominato suo precettore. Massimiliano affida alla figlia sua Margherita il governo dei Paesi Bassi: poco è agitato il Belgio da intestine turbolenze, durante la minorità di Carlo; sempre in preda alle sciagure cagionate dalla guerra di Gheldria che trae al lungo, senza decisivi successi, cogli Austriaci, soccombe l'Olanda a spaventevoli disastri; la lacerano le fazioni accozzandosi con forza; la governatrice, senza truppe e senza finanze, non può prendere alcuna misura decisiva. Luigi XII, dal canto suo, sostiene il duca di Gheldria co'suoi propri tesori, co' suoi soldati, co' suoi consigli; i quali opposti interessi perpetuano le ostilità e le turbolenze, e quindi i mali che affliggono il popolo ne divengono quali legittime conseguenze.

Ammutinamento del popolo a Lisbona contro gli Ebrei che son trucidati in 2 mila, uomini, donne e fanciulli.

Filippo d'Austria va a prender possesso del regno di Castiglia con Giovanna sua sposa, figliuola d'Isabella, che fu appellata *la Folle*, perchè la sua ragione fu alienata dal dolore della morte di suo marito, accaduta il 2 sett. seguente.

Ferdinando il Cattolico, onde spogliare suo genero Filippo della Castiglia, tenta di sposare l'altra Giovanna, figliuola di Enrico VI, che fece dichiarar bastarda; non essendovi riuscito, sposa Germana di Foix, figliuola della sorella di Luigi XII, che dà in dote alla nipote i suoi diritti al regno di Napoli.

Erezione della contea di Nevers in ducato con dignità di pari in favore di un principe straniero.

Morte di Alessandro, re di Polonia; suo fratello Sigismondo è finalmente eletto, e diventa uno dei più gran re che occupato abbiano quel trono.

In guerra i Polacchi contro i Russi, suscitano contro di essi i Tartari che invadono la Russia; quelli della Crimea penetrano fino a Mosca ceduta loro da Basilio IV, il quale non la riprende se non mediante un tributo.

I Portoghesi s'impadroniscono dell'isola di Ceilan.

Otto eunuchi formano il divisamento di corrompere U-tsong, imperator della China, per poi impadronirsi del governo; i grandi vogliono illuminar questo principe e dimandano la punizione degli eunuchi, i quali, gittandosi ai piedi di U-tsong, giungono a far iscacciare dalle cariche loro i ministri, i censori ed i presidenti dei tribunali, ed anche i membri della famiglia imperiale.

I Niu-cie, divisi in tre bande, incominciano a farsi la guerra; i Niu-cie, orientali o selvaggi, posti a mattina del Leao-tong e del mare, contenti di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

non pagare alcun tributo alla China, punto non inquietano le sue frontiere; le altre due orde le rimangono tributarie. I Niu-ce del mezzodì tolgono ai Niu-ce selvaggi parte del lor paese, e negano di pagar tributo ad U-tsong.

Disgustato Cristoforo Colombo dell'ingratitudine di Ferdinando, si ritira a Vagliadolid e vi muore; i governatori spagnuoli di Cuba e d'Ispaniola che gli succedono, spopolano quelle isole per aver l'oro dei primitivi abitanti.

1507 Luigi XII nominato tutore dell'arciduca Carlo d'Austria.

La contea di Nemours viene costituita ducato con dignità di pari a pro di Gastone di Foix.

I Fiorentini ripigliano Pisa, che sottratta erasi alla loro dominazione.

Lotta violenta fra' Turchi e i Persiani.

Sceibec, can degli Usbecchi, entra nel Corassan, di dove scaccia Badiazzaman.

Albucherque rovina il commercio di Mascata in Arabia, per concentrarlo a Goa.

Terminano gli eunuchi d'impadronirsi del governo della China, traendo vendetta dei loro accusatori.

1508 L'imperator Massimiliano si porta in Italia onde farsi incoronar a Roma; oppongonsi i Veneziani al suo passaggio.

Lega di Cambrai. L'imperator Massimiliano, il re di Francia Luigi XII, il re di Spagna Ferdinando, ed il papa Giulio II unisconsi a' danni dei Veneziani.

I Veneziani fanno costruire una flotta di quattro grandi vascelli, d'un galeone, di due galee e di tre galeotte nel porto di Suez, e vanno alle Indie per arrestare i progressi dei Portoghesi, che soggiogano gli Arabi stabiliti sulla costa del Zanguebar.

S'impadroniscono i Portoghesi dell'isola di Socotora sotto il comando di Tristano d'Acugna; soggiogano gli Arabi che opporre voleansi alle loro conquiste, e sulle rovine loro alzano un impero che si estende da Sofala a Melinde, ed al quale assegnano per centro l'isola di Mozambico.

Lieu-chin, capo degli eunuchi del palazzo della China, instrutto che Li-tuong-iang, uno dei primi scrittori e dei migliori poeti del suo secolo, fu motore dell'accusa dei grandi contro gli eunuchi, lo fa arrestare; spaventati tutti gli altri ne portan doglianze all'imperatore; Lieu-chin furioso li rispinge dal palazzo e li priva degl'impieghi loro.

Diaz di Solis, spagnuolo, scuopre le coste meridionali d'Iucatan.

Diego, figliuolo di Cristoforo Colombo, nominato vicerè d'Ispaniola.

1509 Condotti gli Spagnuoli dal cardinal Ximenes, prendono Oran ai Mori riparati ad Algeri, onde arrestar le stragi da costoro menate sulle coste di Spagna per indennizzarsi delle perdite da essi sofferte dopo la loro espulsione dalla Spagna; siccome Algeri è il loro principal ricettacolo, così gli Spagnuoli l'assediano; chiamano gli Algerini in loro ajuto Selim Eutimy, capo arabo, che non può per altro impedire agli Spagnuoli di sbarcare sotto la città; questa si sottomette e lascia a' vincitori fabbricar un forte.

Morte di Enrico VII, re d'Inghilterra; gli succede il figlio Enrico VIII che si sposa a Caterina d'Aragona.

Battaglia d'Agnadel guadagnata da Luigi XII in persona contro i Veneziani.

L'imperatore ed il papa approfittano, come Luigi, di questa vittoria, e spogliano i Veneziani di tutti i loro possedimenti di terra-ferma in Italia; Giulio II s'impadronisce di tutta la Romagna e Massimiliano di Trieste; disunisconsi quindi i confederati. Ricovrate Luigi XII le città dipendenti dal Milanese,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ripassa le Alpi, ed i Veneziani, riprese parte delle lor piazze, fan levare a Massimiliano l'assedio di Padova.

Abuzein-Masud ed Abdalla ribellansi contro Abu-Amu, re di Tremecen, loro zio, che si rende tributario del re di Spagna per essere vendicato di quest' oltraggio.

Penetra la flotta dei Veneziani nell' Oceano Indiano e si unisce a quella di Cambaye per combattere i Portoghesi. Albucherque fa distruggere il porto di Suez; forma divisamento di voltar nel mar Rosso il corso del Nilo, affinchè più non entri questo fiume nell' Egitto, di attaccare Medina e la Mecca onde impedire agli Arabi d'inquietarlo nelle sue conquiste, e di trasportare le mercanzie delle Indie ad Alessandria ed alla Mecca; diventa con ciò potente in tutto il golfo Persico.

Arrivano i Portoghesi davanti Malaca.

L'eunuco Lieu-chin, padrone del governo della China, colloca le sue creature, fa annientare le tavole della raccolta delle leggi del Ming, cangia i membri dei tribunali, e fa venir alla corte genti abili nel trarre oroscopi, uno de' quali gli predice che suo nipote Lien-eul-au dee aspirare ad un posto eminente.

I popoli di Sse-ciuen, sdegnati del governo di quest' eunuco, si attruppano sulle montagne in numero di 100 mila, sotto gli stendardi di Lan-ting-sciui, di Ien-ping-iu e di Leao-oéi, che assumono la qualità di *principi* e voglion rendersi padroni dell' impero.

Ciu-scifan, principe di Ngan-oa nel Chensi, informato dei disegni dell'eunuco Lieu-chin, studia i mezzi di prevenirlo, e si fa chiamare *venerabile figliuolo del cielo.*

Ciu-scin-ao, principe di Ching, cerca a farsi fazione difendendo gl' interessi della famiglia imperiale contro gli eunuchi.

Degli assassini, chiamati Iang-ma, devastano la provincia della corte d'U-tsong, imperator della China.

Terminano gli Spagnuoli d'impadronirsi di S. Domingo e dell' isola di Perles, che Cristoforo Colombo avea veduta nel 1498; fissansi a Porto-Rico dal medesimo scoperta nel 1493.

Don Diego, figlio di Cristoforo Colombo, stabilisce gli Spagnuoli alla Giamaica, e vi fa passare settanta assassini di S. Domingo, condotti da Giovanni d'Esquimel; costoro ne sterminano gli abitanti.

1510 — Gli Spagnuoli prendono in Africa le città di Bugia e di Tripoli, ed obbligano i corsari d'Algeri e tutti i popoli di quella contrada a rendersi lor tributari.

Il papa Giulio II collegasi contro a Luigi XII con Ferdinando il Cattolico, con Enrico VIII, re d' Inghilterra, e cogli Svizzeri.

S'impadronisce Giulio II di Parma e Piacenza siccome parti attenenti agli stati dalla contessa Matilde ceduti alla santa Sede; stringe la guerra contro il duca di Ferrara, ed è sul punto due volte di rimaner preso, la prima a Bologna dal maresciallo Chaumont, e la seconda a S. Felice dal cavalier Bajardo; assedia in persona la Mirandola.

Concede Giulio II a Ferdinando il Cattolico l' investitura del regno di Napoli.

Caterina Cornaro, regina di Cipro, muore a Venezia.

Suscitati i Genovesi da Giulio II contro la loro nobiltà, nominano a governarli otto tribuni, e poco dopo li riducono a quattro, sotto nome di *reggenti*; contrariati infine dal loro governator francese, si danno all' imperator di Germania, e scelgono dalla classe del popolo un doge chiamato *Paolo di Novi*;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Portavisi Luigi XII e la città si sommette. Vien costrutta una cittadella; Paolo di Novi è giustiziato qual capo della rivolta.

Pietro di Navarra, generale di Ferdinando il Cattolico, prende Tripoli d' Africa.

Scieibec, can degli Usbecchi e sconfitto ed ucciso da Ismaele Sofi, re di Persia, presso la città di Meru. Cusci-can gli succede. Ismaele Sofi soggioga intieramente la Persia, fino ai Tartari di Samarcanda.

I Portoghesi fanno di Goa la sede principale della lor dominazione in Asia.

Albucherque estende le conquiste dei Portoghesi nelle Indie; va ad attaccare Malaca nel Chersoneso d' Oro, e la prende.

L'eunuco Lien-chin è mandato con un esercito contro il principe di Ngan-oa; vien denunziato al suo ritorno all' imperatore U-tsong siccome aspirante all' impero; è arrestato, e tratto il suo oroscopo, cumuli d'armi e tesori ammassati servono a convincerlo; è condannato, dato a morte, ed estinta la sua famiglia.

Intanto il principe Ngan-oa sottomette il Chensi; il generale Chieu-iuei marcia contro di lui con un esercito, lo avviluppa, lo fa prigioniero e lo manda alla corte, dove subisce il supplizio dei ribelli.

Quelli del Sse-ciuen passano nel Chensi che devastano; marcia il vicerè contro di essi, e gli obbliga a ricalcar la via per alle loro provincie.

1511 — Ferdinando, re d'Aragona, ajutato dagli Inglesi, a' quali promette la Guienna, s'impadronisce del regno di Navarra togliendolo a Giovanni d'Albret; da questo tempo i re di Spagna rimasero padroni della porzione della Navarra che giace al mezzodì dei Pirenei.

Giulio II prende la Mirandola in persona. Giornata della Bastida nella quale Bajardo sconfigge le truppe dei confederati; Trivulzio prende Bologna, e rompe le armate dei Veneziani e del papa che si ritira a Roma e collegasi contro la Francia a Ferdinando, re d' Aragona, ed ai Veneziani.

Entrano gli Svizzeri nel Milanese; ritiransi i Francesi in Milano, e gli Svizzeri ritornano nel lor paese.

L' impero di Germania è diviso in circoli o provincie, da un' assemblea tenuta a Treviri.

Albucherque, capo o vicerè dei Portoghesi, signore di Malaca, vi fa costruire una cittadella; i re di Siam, di Pegù e delle vicine contrade mandano ambasciatori a questo vicerè per offerirgli il loro commercio e dimandargli l' alleanza del Portogallo. Una squadra portoghese scuopre le isole Molucche, mentre Albucherque ritorna sulle coste dell' Arabia Felice, e vi prende Aden all' ingresso del mar Rosso.

Il general chinese Liu-tsun insegue i ribelli del Sse-ciuen, ne sorprende i capi e dissipa il loro campo; messi fuor di pericolo, prendonsi essi a capo Leao-ma-tse che li conduce nella provincia di Cue-cieu; unisconsi a Fang-sse, altro ribelle che li riconduce nello Sse-ciuen, e vuol fare di Cing-tu la capitale del regno che ha in animo di fondare. Liu-tsun gli obbliga a ritirarsi; ritorna Fang-sse alla carica, sconfigge gl' imperiali, ripiglia i suoi prigionieri e si ritira nel Sse-nan.

I Niu-cie del mezzodì continuano a ricusar di pagare il tributo alla China.

Imprendono gli Spagnuoli la conquista dell' isola di Cuba; Diego di Velasquez vi trova il cacico rifugiato di S. Domingo, che anima gli abitanti a difendersi contro gli Spagnuoli; è preso e condannato al fuoco; gli altri cacichi si sommettono, e tutti sono sterminati gli abitanti.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1512 Morte di Stenone Sture, amministratore della Svezia; continua suo figlio nelle stesse funzioni.

Gastone di Foix fa levare l' assedio di Bologna agli Spagnuoli, e riprende Brescia ai Veneziani.

Battaglia di Ravenna, nella quale gli Spagnuoli e le truppe del papa son tagliate a pezzi da Gastone di Foix, di 23 anni; la sua morte accaduta sul finire della battaglia, obbliga i Francesi a lasciar l' Italia e quindi il Milanese; gli Sforza son ristabiliti a Milano, ed i Medici in Firenze.

Genova si ribella e si sceglie a doge Giovanni Fregoso.

Lega di tutta Europa contro Luigi XII.

Bajazet II, imperatore dei Turchi ottomani, che destinava il suo trono ad Amed suo primogenito, è costretto a cederlo all' altro figliuolo Selim che lo avvelena e fa morire i suoi fratelli e nipoti armati contro di lui.

Maometto ed Amet, figliuoli d' Assan-Scerif, sollevano i popoli dell'Africa contro i Mori ed i cristiani; inalberano lo stendardo di Maometto contro i Portoghesi padroni di parecchie piazze.

Sciaeg, detto *Argun*, re maomettano, s' impadronisce di Tata nelle Indie togliendola a Zam-Feros, ultimo re della razza d' Antur o dei Salcani.

Fernando Peres d'Andrada, portoghese, è spinto ver le isole Maldive.

Il ribelle Fang-sse battuto dal vicerè di Sse-ciuen, da cui solo travestendosi riesce a scappare.

Gli Iang-ma riuniti sotto i loro capi, desolano il Pecieli, lo Sciantong, l' Onan ed il Chiang-nan; l' imperator della China manda contro di essi intieri eserciti che son disfatti, ovvero riunisconsi a loro; si avvicinano alla corte e saccheggiano i sobborghi di Pechino; l' imperatore manda ordine ai generali del Leao-tong di soccorrerlo; son quindi spinti nell' U-cuang che devastano; del continuo inseguiti si salvano sulle sponde del Chiang che infestano colle loro piraterie, e si trovano infine ridotti a lasciarsi uccidere o dal ferro o dall'acqua: così finisce la rivolta degli Iang-ma.

1513 Ponzio di Leone, spagnuolo, scuopre la Florida, e tenta sottometterla.

Notabile è quest' anno per la lunghezza e pel rigore del verno.

Giacomo IV, re di Scozia, alleato della Francia, muore a Floddenfield in un combattimento contro gli Inglesi; suo figlio Giacomo V gli succede di soli 2 anni, sotto la reggenza di sua madre Margherita.

Morte di Giovanni I, re di Danimarca; suo figliuolo Cristierno II gli succede per elezione.

Morte di Giulio II; Giovanni, cardinale de' Medici, gli succede sotto nome di *Leone* X, nome che passa al suo secolo.

Luigi della Tremouille riprende il Milanese per la terza volta; Genova viene sommessa; ma la perdita della battaglia di Novara, guadagnata dagli Svizzeri contro Luigi della Tremouille, scaccia finalmente i Francesi dal Milanese.

Genova si ribella; Massimiliano, Enrico VIII e gli Svizzeri attaccano la Francia dal lato della Picardia, e s' impadroniscono di Teruane e di Turnay.

Ritorna Albucherque al Malabar, e termina di sottometterlo alle armi dei Portoghesi; s' impadronisce d' Ormus nel golfo di Persia; vuol distruggere il commercio d' Aden, emporio degli Arabi, dell' Egitto, dell' Etiopia, dell' India e della Persia. Si sottomette questa città ai Turchi e poi al re dell' Iemen.

Lo spagnuolo Balboa penetra attraverso dell' istmo di Panama, e vede primo il grand' Oceano od il mare del Sud, dove cerca nuovi paesi a sommettere.

Pong-tcè, capo delle truppe del Leao-tong, mandato nello Sse-ciuen, vi fa

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

prigioniero il ribelle Leao-matsè ed ha in ricompensa il governo di questa provincia.

Le dispute dei Tartari per la possessione di Ami si rinnovano; Mansur, soldano dei Turfan, manda a dimandare alla corte della China di metterne in possesso suo fratello Cin-tiemur; non gli si acconsente; Ien-chepola, capo degli Uala, induce Mansur ad invitare Paialan, principe di Ami, a dichiararsi contro la China; mentre Paialan la rompe colla China e si ritira da Ami a Turfan, corre Mansur ad impadronirsene. Lagnansi le orde di Ami di tale sorpresa colla corte della China, e dimandano truppe.

Gli Spagnuoli percorrono la Florida senza fermarvisi.

1514 Maritatasi la reggente di Scozia, passa la tutela di Giacomo V nelle mani del suo primo zio ch' è nominato vicerè, e che fa poco dopo ricondurre la madre di questo giovine principe in Inghilterra.

Anna di Bretagna, moglie di Luigi XII, muore a Blois; questo principe, onde ottener la pace, sposa Maria, sorella di Enrico VIII, re d' Inghilterra. Francesco, duca d' Angouleme, sposa Claudia di Francia, figliuola di Luigi XII.

Rilevando Leone X che i Turchi ottomani armano una flotta di 150 galee per venirne a piombar sull' Italia, forma lega contr' essi col duca di Milano e coi Genovesi; ma essi son obbligati a rivolgere le armi loro d' altra parte, locchè salva l' Italia.

Orruc od Aruc Barbarossa, e Scereddin suo fratello, nativi tutti e due di Mitilene o di Sicilia, divenuti celebri nel mestiere de' corsari, si stabiliscono a Bugia in Africa, ed attaccano Abu-Amu, re di Tremecen.

Ismaele Sofi s' impadronisce dell' Assiria o Arzerum o Curdistan.

Toglie Selim I ai Persiani l' Armenia minore.

Stabilisconsi i Portoghesi sopra tutte le coste dell' isola di Ceilan, tengono cancelli al Bengala, trafficano a Siam, e fondano la città di Macao in un' isola presso alle coste della China.

Ciao-chieu, vicerè del Chensi, instrutto dei preparativi di Mansur, soldano dei Turfan e signore di Ami, si dispone a riceverlo sulle sue frontiere, senza andare più lungi.

È conquistata Terra-Ferma in profitto degli Spagnuoli da Pedraria, dall' istmo di Darien fino a Nicaragua, e poco dopo degli avventurieri riducono il resto del paese che si estende fino all' Orenoco.

1515 Luigi XII, soprannominato *il padre del popolo*, muore, quando pensava a ripigliare i suoi disegni sul Milanese; Francesco I, conte d'Angouleme e duca di Valois, pronipote di Luigi, duca d' Orleans, giunge alla corona, ed incomincia il secondo ramo dei Valois.

Dopo avere Francesco I stabilita sua madre madama d' Angouleme a reggente del regno, rientra in Italia; sostenuto da Carlo contestabile di Borbone, sconfigge gli Svizzeri alla battaglia di Marignano ad una lega da Milano, la quale è seguita dalla presa dei ducati di Milano, di Parma e di Piacenza.

Massimiliano Sforza si ritira in Francia, ed i Genovesi sommettonsi ai Francesi.

Enrico VIII persuade all' imperator Massimiliano di entrare in Italia.

La contea d' Angouleme eretta in ducato con dignità di pari.

Ismaele Sofi è perdente contro Selim I che lo scaccia di Tauride, ed egli si ritira a Casbin; s' impadronisce Selim I della Mesopotamia, e passa alla conquista della Siria.

Orruc Barbarossa, con suo fratello Scerredin, detronizzano Abu-Amu, re

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di Tremecen, ed in sua vece pongono Abu-Zein-Masud suo nipote, che dopo Barbarossa lo fa strangolare e diventa re di Tremecen.

Sbarcano i Portoghesi nell' isola di Celebi o Macassar.

Morte d' Albucherque a Goa, dopo aver fatto tremare Marocco, l' Egitto, gli Arabi e tutto l' oriente, da Ormus fin alla China. Lopes-Soarez gli succede in qualità di vicerè, e forma il divisamento di aprirsi la via della China.

Malcontenta la corte della China del vicerè Ciao-chien, manda Pong-tce, vicerè dello Sse-ciuen, per ridonar la pace al paese di Ami; al suo avvicinarsi Mansur abbandona il paese.

Diaz di Solis, spagnuolo, scuopre la baja di Rio-Janeiro, e la foce della riviera della Plata che risale.

1516 Morte di Ferdinando V il Cattolico, re d' Aragona.

Fa Carlo dimenticare la sua gioventù colla più assidua applicazione, colle svariate sue cognizioni, e colla gravità del suo contegno; lo si giudica ben presto capace di governare da se; inaugurato in tutte le provincie del Belgio, riunisce ancora a' suoi dominii la Frisia di cui Massimiliano avea fatta gratificazione ad Alberto di Sassonia, e stringe alleanza vantaggiosa con Francesco I. Dopo la morte di Ferdinando il Cattolico, confida a Margherita l' amministrazione generale dei Paesi-Bassi, ed ei passa in Ispagna per andarsi a far incoronare re di quella contrada a Vagliadolid, e prendere in mano le redini de' vasti suoi stati.

Ladislao VI, re d' Ungheria e di Boemia, si muore; suo figliuolo Luigi II, di dieci anni, gli succede in questi due regni.

Selim I, sultano dei Turchi ottomani, rompe guerra a Cansu-Alguri, soldano d' Egitto, il quale, tradito da' suoi officiali, è sconfitto ed ucciso in una grande battaglia presso Aleppo; Aleppo, Antiochia, Tripoli, Damasco, Gaza, quasi tutta la Siria cadono in potere del conquistatore, come pur Gerusalemme.

Gli abitanti d' Algeri minacciati dagli Spagnuoli, e stanchi dal giogo loro, si concertano con Eutemy, loro alleato, e in loro ajuto appellano il corsaro Orruc Barbarossa, che strangola Eutemy, s' impadronisce della loro città dopo averla devastata, si colloca sul trono, si pone sotto la protezione di Selim I, imperatore dei Turchi ottomani, dichiara la guerra al re di Tunisi, e lo batte in diverse occasioni.

Maometto-Scerif prende il titolo di *principe d' Ea*, e s' impadronisce di Marocco, di cui scaccia il principe e lo avvelena: suo fratello Amet si riunisce a lui.

Mansur, soldano di Turfan, dimanda ai Chinesi una fissazione di confini fra' suoi stati e quelli di Ami; è incaricato di rimandare Paialan nei suoi; irritato Mansur manda ad impadronirsi ancora di Ami, e si avvicina alle frontiere della China. Sedotti i Tartari Uala entrano sulle terre di Mansur, ciocchè lo obbliga a ritornare ne' suoi stati; inseguito nel suo ritiro, blandisce i Chinesi con proposizioni di pace, e non rimanda Paialan ad Ami; ingannata tante volte la corte della China, si determina a romperla con tutti i Tartari dell' ovest.

Scoperta delle sponde del Rio della Plata, fiume del Paraguai, fatta da Diaz di Solis, gran pilota di Castiglia, che è dato a morte dai selvaggi.

1517 Morte del cardinal Ximenes, arcivescovo di Toledo, ministro di Spagna, ed uno dei più grand' uomini del suo secolo, al quale Ferdinando il Cattolico aveva lasciato il governo della Spagna attendendo l'arrivo di Carlo V.

Congiura contro la vita di Leone X; convinto Petrucci, cardinale di Siena, d' esserne l' autore, è strangolato nella sua prigione, ed i suoi complici son giustiziati.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Veneziani riprendono Verona, e Leone X il ducato d' Urbino, che Francesco I loro procura in conseguenza delle sue vittorie.

Selim I, sultano dei Turchi ottomani, s' impadronisce dell' Egitto e della Siria togliendoli ai Mamelucchi; fa impiccare Tumanbay, ultimo loro soldano, dopo averlo sconfitto in parecchi combattimenti, e ne fa trucidar 30 mila soldati; dopo quest' epoca la Siria e l' Egitto son divenute provincie dell' impero ottomano.

Temendo Leone X che Selim I rivolga l' armi sue contro l' Europa, impegna i principi cristiani ad unirsi.

Differenze tra due can concorrenti al governo della Crimea; obbedisce un partito a Saadet-Cheray-can, e l' altra ad Islan-Cheray-can; le quali due fazioni ne vengono alle mani sulle sponde del Boristene; quella dell'Islam-Cheray ha la meglio; Saadat-Cheray è forzato a salvarsi a Costantinopoli, dove l' imperator ottomano gli assegna una pensione.

Incominciamento del trattato dei Negri sulle coste dell' Africa per il dissodamento delle terre dell' America e delle isole.

Fernando Peres d'Andrada, portoghese, giunge per mare alla China, e risale fino a Canton.

L' imperatore U-tsong, strascinato dal suo favorito Chiang-ping, ne va due volte in pericolo cacciando sulle sue frontiere al nord di Pechino; al suo ritorno i grandi dimandano la testa del suo favorito; ma lungi dal punirlo lo ricompensa e si espone una terza volta in mezzo al paese dei Tartari.

1518 Si formano leghe da tutte le parti onde opporsi ai progressi degli Ottomani, la cui potenza, dopo la presa di Costantinopoli, minaccia l' Europa intiera, ma la morte di Massimiliano, imperator di Germania, sospende l' esecuzione di tali divisamenti; apre quindi una lunga carriera di guerre e di combattimenti alle rivalità ambiziose della Francia e della Spagna. I re di queste due contrade si disputano vivamente la corona imperiale, e ciascuno di essi fa agire tutte le molle dell' intrigo, della politica, della seduzione, per vincerla sul rivale; dotati e l' uno e l' altro di qualità superiori, ma differenti, concentrano questi due principi gli sguardi dell' Europa; grave l' uno e maturo, di artificiosa e profonda politica, ha l' arte di nascondere e di svisare i suoi sentimenti; spiritoso l' altro, amabile, voluttuoso, amico delle scienze e delle lettere, seduce i suoi contemporanei col prestigio della sua rinomanza. Lento si mostra Carlo nelle sue risoluzioni, ma pronto ad eseguirle; possiede il raro talento di conoscere gli uomini e di valersene felicemente, di far utili alleanze e di conservarle. Si affeziona Francesco la sua nazione col valore che sempre nei capi suoi riguarda come prima della virtù; riflessivo nelle intraprese, perde i suoi alleati coll' indiscretezza e colla leggerezza; tali sono i due pretendenti allo scettro imperiale: esitano a lungo gli elettori a pronunziarsi, nella tema di veder oppressa la libertà dell' impero incatenata dalla potenza dell' uno o dell'altro dei concorrenti; la vince infine Carlo, e riunisce la maggiorità dei suffragi in suo favore; ma si fa segnare ai suoi ambasciatori la promessa che i privilegi del corpo germanico saranno rispettati dal nuovo eletto; Carlo, due anni dopo, conferma al suo incoronamento questa solenne promessa.

Orruc Barbarossa, re d' Algeri, perseguitato dal marchese di Gomares, governatore d' Oran, fa seminare sul sentiero il suo oro, il suo argento, il suo vasellame, tutto per ritardar gli Spagnuoli ed avere il tempo di salvarsi colle sue truppe; ma gli Spagnuoli uccidono 4 mila de' suoi, obbligano Barbarossa a tenergli fronte, e dopo aver combattuto con furia, è trucidato egli stesso;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Scierreddin Barbarossa II suo fratello gli succede nel regno d'Algeri. Abu-Amu è ristabilito nel Tremecen dagli Spagnuoli.

Approdano i Portoghesi al Bengala.

Parte una squadra di Portoghesi di Lisbona onde trasportar alla China Tommaso Peres in qualità di ambasciatore, sotto il comando di Fernando Peres d' Andrada; questo ambasciatore è condotto a Pechino.

Saputo avendo l'imperatore U-tsong che i Tartari percorrevano il Chensi, piglia il partito di andarvi col titolo di *generalissimo;* ed accompagnato da Chiang-ping qual luogo tenente; passa la campagna cacciando al nord della gran muraglia, attraversa l' Oang-o, e non ritorna che l' anno dopo a Pechino.

In questo tempo entrano i Tartari nel Chensi e devastano parecchi dipartimenti.

Fernando Cortez parte per l' America e si reca all'isola di Cuba.

Grisalva, spagnuolo, scuopre le coste del Messico.

Il barone di Levi, francese, scuopre le coste della Florida.

1519 Cristierno II, re di Danimarca, successore di Giovanni I, invade la Svezia ajutato da Gustavo Troll, arcivescovo d' Upsal, rivale degli Sture pel protettorato. Muore l'amministratore Sture combattendo per la sua patria.

Morte dell' imperator Massimiliano a Wels, presso Lintz nell' Austria; Carlo Quinto suo nipote viene eletto, malgrado la concorrenza di Francesco I, re di Francia; portandosi di Spagna all' impero, Carlo Quinto lascia il governo dei suoi regni al cardinal di Tortosa e ad alcuni fiamminghi; gelosi gli Spagnuoli formano una lega chiamata *la santa junta*, per l'espulsione di quegli stranieri.

Morte di Selim I, il più feroce sultano dei Turchi ottomani; suo figliuolo Solimano II, detto il *Magnifico*, gli succede, e concepisce il disegno di estendere l' impero turco dalla parte dell' Europa tanto quanto lo è dal lato dell' Asia.

Appena l' imperatore U-tsong è di ritorno a Pechino, che Chian-ping gli propone di andare a Nanchin, per godere della passeggiata sul Chiang e sull'An; instrutti i popoli del malcontento dei grandi e della ribellione che medita il principe di Ming, vogliono dissuaderlo da questo viaggio; i cortigiani di U-tsong ve lo impegnano; egli punisce i primi, ed è poi consigliato a mandare a quel principe uno dei suoi ministri sotto pretesto di felicitarlo sull'anniversario della sua nascita, ma infatto per arrestarlo e farlo tradurre a Pechino; avvertitone il principe ribelle fa arrestare il ministro, e lo fa uccidere, prende il titolo *d' imperator della China*, crea ministri, raduna truppe e ordina ai suoi generali d' impadronirsi di due posti onde assicurarsi del cammino di Nanchin. I partigiani di questo principe alla corte son arrestati; le truppe del Chiang-si tagliano la ritirata alle sue truppe e saccheggiano il suo palazzo; rotto è il suo avanguardo, ed egli stesso resta preso col proprio figliuolo. L' imperatore U-tsong si porta a Nanchin dove fa venire questo principe ribelle, e nomina un altro vicerè nella sua provincia.

Fernando Cortez, luogotenente del governatore di Cuba, seguito da men di 600 uomini, da 18 cavalli e da qualche pezzo di cannone di campagna, parte alla conquista del Messico, si collega alla repubblica di Tlascala che gli dà 6 mila uomini, ed entra nel Messico.

Primo viaggio intorno al mondo intrapreso da Fernando Magellano, e sua spedizione alle terre australi.

1520 Cristierno II, re di Danimarca, diviene tiranno della Svezia, sostenuto da

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Troll, arcivescovo d' Upsal. Ei fa decapitare il senato svedese a Stoccolma, e perseguita tutti quelli di sentimento a lui non favorevole; la sua crudeltà solleva gli Svedesi, parecchi dei quali si armano contro di lui sotto condotta di Gustavo Vasa, figliuolo d' Erico Vasa, uno dei signori svedesi che fece trucidare, e discendente di una famiglia alleata all' antica casa reale.

Carlo Quinto incoronato imperatore ad Aquisgrana.

Gli antichi abitanti dell' Egitto, fuggendo al potere dei Turchi, si ritirano sotto gli ordini di certo *Zinganeus*, e si spargono per l' Europa sotto il nome di *Egiziani* o *Boemi*.

Natib-Scia, sovrano del Bengala, sposa la figliuola d' Ibraim, antico re di Deli.

Il re di Bisnagar divien potente nell' India, e mette in piede un esercito di 33 mila cavalli, 733 mila uomini, con circa 600 elefanti.

I Portoghesi spogliano il rasquen o re delle isole Maldive della sua autorità.

Tommaso Peres, ambasciatore del Portogallo nella China, andava a conchiudere un trattato di commercio a Pechino, quando Simone d'Andrada, fratello di Fernando, giunge con una nuova squadra, edifica un forte nell'isola di Taman, e si mette a saccheggiare le coste della China, locchè fa bandire da quest' impero tutti i Portoghesi, e gittaro Tommaso Peres in ferri.

L' imperatore U-tsong parte da Nanchin e fa ritorno a Pechino, seco guidando il principe di Ming, che al suo arrivo fa giustiziare sulle vie.

Estendono gli Spagnuoli la lor dominazione nell'America. Fernando Cortez continua a far conquiste nel Messico; giunge nella città di Messico, dov' è accolto dall' imperatore Montezuma II qual padrone, dopo aver lasciato parte dei suoi Spagnuoli a Vera-Cruz. Manda Montezuma secretamente uno dei suoi generali ad attaccarli, ed è vinto; a tal nuova Fernando Cortez si reca al palazzo di Montezuma, seguito da 50 spagnuoli, lo conduce prigioniero, gli fa porre i ferri a' piedi ed alle mani, e lo impegna a riconoscersi vassallo della Spagna.

Diego di Velasquez, governatore di Cuba, geloso di Fernando Cortez, manda truppe a ridurlo ed a seguire il corso delle sue vittorie; Fernando Cortez ne sconfigge una parte, guadagna l' altra e se ne torna al Messico.

In assenza di Cortez, il suo luogotenente Alvaredo, dietro voce di una sommossa, piomba sugli abitanti del Messico, gli scanna e gli spoglia.

Scuopre Magellano le Terre Australi.

1521 Morte di Emmanuele, re di Portogallo; suo figliuolo don Giovanni III gli succede.

Gustavo Vasa concepisce l' ardito pensiero di liberare il suo paese dalla tirannia di Cristierno II.

La lega appellata *la santa junta* vien dissipata dal vicerè di Spagna. Alcuni principi della casa d'Aragona vogliono disputare a Carlo Quinto questa corona.

Enrico, figliuolo e successore di Giovanni Albret, vuol tentare di rientrar nella parte della Navarra che gli fu involata; vi manda Francesco I Andrea di Foix che ne fa la conquista, e subito dopo la perde.

Guerra tra Francesco I e Carlo Quinto; il duca di Buglione sostenuto dal re di Francia, dichiara la guerra all' imperatore; il conte di Nassau, generale dell' imperatore, prende Mouzon; il cavalier Bajardo gli fa levare l' assedio di Mezieres; Francesco I riprende Mouzon, abbrucia Bapaume e sommette Landrecies e Bouchain.

L' ammiraglio Bonnivet perde Fontarabia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Parma e Piacenza passano diffinitivamente a'papi che le possedono per 24 anni.
Morte di Leone X, protettore ed amico dei dotti.
Solimano II prende Belgrado in Ungheria.
L'Abissinia è visitata dai Portoghesi.

L'imperatore U-tsong muore senza lasciare posterità e senz' essersi assegnato un successore; approfitta l'imperatrice dell'assenza del suo favorito Chiang-ping per chiamare al trono Cin-iuen-tsong, maggiore dei figliuoli del principe di Ien, 2.° figlio dell' imperatore Ien-tsong, lo fa acclamare sotto nome di Sci-tsong, fa arrestare il favorito Chiang-ping al suo ritorno, e lo fa dannar nella vita coi complici suoi.

I Tartari Ortu ed altri dell'ovest si riuniscono per far iscorrerie sulle frontiere della China.

Uang-tai, capo dei Niu-cie del mezzodì, manda il loro tributo a Sci-tsong, che lo colma di presenti atti a porlo in alta considerazione fra' Niu-cie, e lo rende formidabile a questi Tartari.

Magellano attraversa primo lo stretto che porta il suo nome, naviga sul grand'Oceano, e scuopre le isole Filippine e le isole dei Ladroni, poi isole Marianne; è ucciso dai selvaggi di queste ultime.

Fernando Cortez al suo ritorno al Messico è assediato da 200 mila Americani in armi, che ripetono il loro re; ei li batte ed il loro re si muore ferito in mezzo al combattimento; nominano i Messicani qual nuovo signore Guatimozin, che arma tutto il Messico contro gli Spagnuoli. Cortez abbandona Messico, e non avendo più flotta, fa fare dai suoi soldati e dai Tlascaliani nove battelli, onde rientrarvi per il lago coperto da 4 a 5 mila canotti di Messicani; il cannone rovescia i canotti; dopo parecchi combattimenti, Guatimozin è preso con sua moglie. Cortez resta padrone di Messico, e tutto insieme il resto del Messico cade in dominazione spagnuola, come pure la Castiglia d'oro, il Darien e tutte le contrade vicine.

1522 Entra Gustavo Vasa in trionfo in Stoccolma, dopo averne fatto l'assedio, e dopo aver abbruciata la flotta dei Danesi che veniva in ajuto di quella città; è gridato re dal popolo.

Enrico VIII, re d'Inghilterra, guadagnato da Carlo Quinto, dichiara la guerra a Francesco I, e lo attacca dal lato dei Pirenei.

Gli Spagnuoli, dopo aver guadagnata la battaglia della Bicocca presso Milano, s'impadroniscono del ducato di Milano, nel quale Carlo Quinto ristabilisce Francesco Sforza.

Il cardinale Adriano Florent di Tortosa, nato ad Utrecht, precettore di Carlo Quinto, è eletto papa sotto il nome di *Adriano VI*.

Lega contro Francesco I per la conservazione dell'Italia fra l'imperatore, il papa, il re d'Inghilterra, l'arciduca Ferdinando, il duca di Milano, i Veneziani, i Fiorentini ed i Genovesi.

I cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme sono scacciati dall'isola di Rodi da Solimano II, dopo aver essi operato prodigii di valore sotto il comando del loro gran-maestro l'Isle-Adam, che la rimette per capitolazione dopo sei mesi d'assedio; serve loro Viterbo di ritiro fino a che Carlo Quinto dà loro l'isola di Malta per servire di difesa alla Sicilia.

Mansur, sultano di Turfan, viene ad investire Can-cieu; il governator chinese lo rispinge, lo raggiunge e lo pone in rotta; questo tartaro si riunisce a Iepula, capo degli Iu-scioapa, che entrano sulle terre di Leang-cieu e si ritirano carichi di bottino.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Rivoluzione nel Tonchin, in occasion della quale il re Li-cieu è assassinato dal ribelle Cin-cao che si dice della famiglia dei Ming, ed usurpa l'autorità; è attaccato egli stesso da un grande nominato *Muteng-iong*, che lo sconfigge e pone in sua vece Li-oei, nipote di Li-cieu; ma bentosto Li-oei, troppo riconoscente, vede Muteng-iong prendere il titolo di *principe* e minacciar di farlo perire.

I compagni di Magellano si stabiliscono a Tidor, la principale delle isole Molucche, e son maravigliati di trovarvi i Portoghesi. Gli Spagnuoli ed i Portoghesi, non essendosi accordati sul meridiano che il papa Alessandro VI aveva segnato nel 1493, ne regolano un altro che si chiama *linea finitima* o *di confine*, a motivo che declina dal primo, in guisa che il Portogallo ebbe le Indie Orientali colle coste dell'Africa, e la Spagna le Indie Occidentali o l'America.

1523 Federico, duca d'Holstein, dichiara la guerra a Cristierno II, re di Danimarca, suo nipote, lo scaccia dai suoi stati e se ne fa incoronar a re.

Gustavo Vasa è riconosciuto re di Svezia dagli stati di questo regno; ciocchè separa intieramente la Svezia dalla Danimarca.

Cristierno II si ritira nei Paesi Bassi negli stati di Carlo V suo cognato.

Carlo, contestabile di Borbone, perseguitato dalla duchessa d'Angouleme, madre di Francesco I, lascia la Francia; gli dà Carlo Quinto il comando dei suoi eserciti, e gli promette Eleonora sua sorella, vedova del re di Portogallo.

Francesco I, pronto a passare in Italia, vi manda l'ammiraglio Bonnivet.

Morte di Adriano VI; il cardinale Giulio de'Medici gli succede sotto nome di *Clemente VII*, e si unisce alla lega contro Francesco I.

Morte d'Ismaele Sofi, re di Persia; suo figliuolo Tamasp gli succede concentrandosi ne' piaceri del suo serraglio; approfittano i Turchi di simile indifferenza per far progressi ne' suoi stati.

Gli Olandesi approdano all'isola di Borneo.

Il sultano Mansur ed il capo degli Ortu si riuniscono agli Uala, ed alle altre orde dell'ovest per far scorrerie sulle frontiere della China; l'imperatore Sci-tsong, infatuato fin dall'infanzia delle sette degli ocang e dei tao-sse, non si occupa che di cercar il secreto dell'immortalità di cui lo lusingano alcuni eunuchi venduti a questi settarii; i grandi dell'impero, afflitti per vedervelo immerso, osano dimandargli la lor distruzione; ma è in vano.

Li-oei, re del Tonchin, temendo le imprese di Muteng-iong, si fortifica nella sua corte occidentale, mentre questo ribelle è padrone dell'orientale; ciocchè in due il regno divide.

Alcune relazioni stabilisconsi fra la China ed il Giappone; dopo una differenza insorta tra gli officiali delle due nazioni, i Giapponesi lascian la China; il qual avvenimento fa chiudere agli stranieri i porti della China.

Giovanni Verrazzani, fiorentino, inviato da Francesco I, osserva Terra Nuova, scuopre e conquista il Canadà.

1524 Muore Claudia di Francia, figliuola di Luigi XII, e prima moglie di Francesco I.

L'ammiraglio Bonnivet, sostenuto dalla duchessa d'Angoulême, continua la guerra in Italia; gli Svizzeri lo abbandonano. Ritirata di Rebec o di Biagrasse, in cui il suo retroguardo è disfatto dal contestabile di Borbone che gli riprende le fatte conquiste. Il cavalier Bajardo vi riman ucciso.

Il contestabile prende Tolone, e fa l'assedio di Marsiglia ch'è poi costretto di levare. Francesco I rientra nel Milanese.

Maometto ed Amet, figliuoli di Assan-Scerif, signor di Marocco, rinunziano

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

apertamente alla dipendenza dal re di Fez; ne muore questo principe di dolore; suo figlio vuol esigere un tributo da Maometto che lo nega ed assume titolo di *re*.

Volendosi il vicerè di Tai-tong cautelare contro le scorrerie dei Tartari, tenta di trasportare 500 famiglie nei posti importanti; ma tai famiglie si ribellano ed uccidono il vicerè.

Verrazzani scuopre di nuovo le coste americane dalle Floride all' Acadia.

La provincia di Guatimala nella Nuova Spagna, è conquistata da Pietro d' Alvaredo uno dei luogotenenti di Cortez.

Gli Spagnuoli trasportano la loro colonia dalle isole Perle alla Margherita, allora scoperta.

1525 Non s' illude Carlo Quinto sul fatto che la vittoria da lui riportata sul proprio rivale, ottenendo la corona imperiale, va a divenire una causa principale di divisione. L'amor proprio umiliato del suo avversario, le sue pretensioni in Italia sul Milanese, sul regno di Napoli e nella Navarra, gli sembrano motivi più che sufficienti di veder acceso ben tosto fra loro il fuoco della discordia e della guerra. Carlo non perde tempo in simili critiche circostanze; si unisce strettamente ad Enrico VIII, re d' Inghilterra, e fa inoltre tutti i preparativi comandati dalla prudenza; scoppia ben tosto la guerra, e la fortuna sembra favorir sulle prime, nella Navarra, le armi della Francia; ma battuti presso Pamplona, i Francesi son costretti a tutto evacuare il regno; nei Paesi Bassi Francesco I trova miglior ventura; s' impadronisce di Bapaume, di Landrecies, di Bouchaim; dal canto suo s' impadronisce Carlo Quinto del Turnay, che rimane poscia sotto il suo potere. Nuovi avvenimenti gli annunziano anche più importanti successi: il suo precettore innalzato al sommo pontificato, sotto nome di Adriano VI, gli dimostra favorevoli disposizioni, e con lui stringe trattato di alleanza; malcontento il contestabile di Borbone della regina madre, duchessa d' Angouleme, lascia i vessilli del suo re per quelli del suo avversario; gl' imperiali, condotti da questo principe in Provenza, soffrono molta penuria di viveri, per iscarsezza di danaro e per abbondanza di ferro nemico; falliscono nei loro attacchi contro Marsiglia, e si ritirano con precipizio in Italia. Marcia Francesco I sui loro passi, ma la sua imprudenza gli fa perdere il frutto di quei primi vantaggi; si ostina, nel cuor dell' inverno, a continuar l' assedio di Pavia; avanza il nemico in soccorso della piazza con numerose truppe comandate dal contestabile di Borbone e del cavaliere di Lannoy; si dispongono in battaglia e presentano il combattimento. Francesco I, quantunque inferiore di forze, perchè ha dal suo esercito staccati 10 mila uomini onde penetrare nel regno di Napoli ed operare la conquista, non teme punto di venirne alle mani coll'inimico; i Francesi sostengono l' urto con coraggio; terribile si fa la mischia e sanguinosa; i Francesi operan prodigii di valore; obbligati a cedere alla superiorità delle forze nimiche, cominciano a piegare, son fugati e dispersi; lo stesso re di Francia cade in potere dei vincitori, ed il bravo Lannoy è il solo a cui ceder egli voglia la spada.

Lega fra il papa, Sforza ed i Veneziani, onde torre la corona di Napoli a Carlo Quinto e darla al marchese di Pescara, generale di quel principe; s' impadronisce Carlo Quinto di parecchie piazze del Milanese, di cui dà l' investitura a Francesco Sforza.

I paesani anabattisti della Franconia e della Sassonia, fino in Lorena, si sollevano e si dichiarano per Lutero; Guglielmo di Furstemberga marcia contro di essi e ne uccide, a detto di alcuni, più di 50 mila, e più di 100 mila, secondo altri. Tommaso Muncer, loro capo, è preso e decapitato a Mulhausen.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Alberto di Brandeborgo, gran maestro dell' ordine teutonico, divide la Prussia con Sigismondo, re di Polonia, suo zio, sotto condizione di omaggio a quella corona; ciò è che distinguer fece la Prussia ducale dalla Prussia reale.

Grandi turbolenze a Strasborgo, a Francoforte, a Magonza ed in Colognia, cagionate dai Luterani che vogliono scacciar i preti ed i monaci.

Termina Baber la conquista dell' Indostan sui Patani ed Afgani, s' impadronisce di tutti i paesi ch' estendonsi da Samarcanda ad Agra.

I capi dei ribelli di Tai-tong son presi e giustiziati; così la rivolta è calmata.

Iamulan, generale del soldano dei Turfan, s'impadronisce d'Ami, i cui popoli si ritirano alla China.

Uang-ciong, zio di Uang-tai, capo dei Niu-cie del mezzodì, prevalendosi del potere di suo nipote, uccide in una contesa uno dei principali officiali di Nang-chia, e Cin-cia, capi dei Niu-cie del norte; quest'orda, per vendicare la sua morte, leva un tributo che Ueng-tai manda alla corte della China, e si impadronisce di parecchi de' suoi forti.

Don Francesco Pizarro di Trusillo, e don Diego d' Almagro di Malagon, abitanti della città di Panama nella provincia di Terra-Ferma, si avventurano sul mare del sud, scuoprono il Perù e ne divisano la conquista.

1526 Fatto prigione nella sfortunata giornata di Pavia, Francesco I è condotto a Napoli e di là a Madrid; prevede Carlo Quinto che questo principe non tarderà ad annojarsi della cattività, che l'impazienza di esser libero lo condurrà ai maggiori sacrifizii; quindi severamente guardato il monarca francese nel castello di Madrid, spera di addolcire al primo incontro il suo vincitore, ed ottenere la libertà di ritornare nei suoi stati; ma Carlo, fedele ognora al suo sistema, tutte evita le occasioni di conferire col re, nè gli fa visita alcuna; divorato il principe da dolore e da noja, vede indebolirsi ed alterarsi la sua salute, cade in profonda melanconia; allora l' imperatore si fa a visitarlo; finge d' interessarsi ne' suoi infortunii, lo consola e gli lascia qualche speranza; si rimette il prigioniero a poco a poco; ripiglia l' ordinaria ilarità e si determina, onde spezzare i suoi ferri, ad accettare le umilianti condizioni che gli sono offerte. Acconsente a restituir all' imperatore il ducato di Borgogna e la contea di Charolois, rinunzia a tutte le pretensioni pel Milanese, sul regno di Napoli, nonchè a tutti i suoi diritti sulla Fiandra e sull'Artois. Concede Carlo Quinto a tal prezzo la libertà al suo prigioniero; ma appena questo principe ha posto piede sul territorio francese, protesta contro gli assunti impegni, perchè gli ha firmati in ceppi.

Idea della *santa-lega* fra il papa, Francesco I, il re d' Inghilterra e tutti i principi d' Italia, diretta ad impedir all' imperatore d' impadronirsi del ducato di Milano; ne stringe Francesco I un' altra col papa, coi Veneziani e coi Fiorentini. Roma presa dai Colonna. Il contestabile di Borbone termina la conquista del Milanese, la cui investitura gli era promessa; il duca Sforza è costretto a salvarsi.

I cavalieri teutonici, ritirati a Mergentheim in Franconia, vi eleggono per loro gran-maestro Walter di Cromberga, confermato dall' imperatore.

Ginevra scuote il giogo del duca di Savoja, e si unisce a' cantoni Svizzeri.

Si mette Ragusa sotto la protezione di Venezia e del granturco.

Luigi II, re d' Ungheria e di Boemia, è sconfitto ed ucciso alla battaglia di Mohatz sulla Drava, dai Turchi che s' impadroniscono di Buda e di gran parte dell'Ungheria; ne conducono più di 200 mila prigionieri. Giovanni di Zapolschi, vaivoda di Transilvania, pretende succedergli in Ungheria; Ferdinando I,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

fratello di Carlo Quinto, sposo ad Anna Jagellon, unica sorella di Luigi, ultimo re di Boemia, gli si fa concorrente per l' Ungheria. Dopo questo tempo rimasto è tale regno alla casa d' Austria.

Solimano II riduce in provincie dell' impero turco la Moldavia e la Valachia.

Malcontento Amet, re di Marocco, di veder il fratello Maometto prender titolo di *re*, gli rompe guerra; ma resta vinto e prigione.

Mamud, sovrano del Bengala, scacciato da Scier-can, ritirasi appo l' imperator mongolo.

Cercano i Portoghesi di stabilirsi nell' isola di Bornèo, e ne sono scacciati per aver offerto tappezzerie a figure, che i naturali del paese pigliano per uomini incantati, de' quali temon le trame.

Il giovine imperator chinese Sci-tsu si dedica alla poesia ed alle superstizioni dei tao-sse; non prende alcuna cura del governo malgrado le rimostranze dei grandi.

Gli Spagnuoli ritornano al Paraguai sotto la condotta di Nuno di Lara che si collega a Mangora, cacico dei Tombue.

1527 Enrico VIII ripudia Caterina d' Aragona sua moglie, zia di Carlo Quinto, sotto pretesto che quand' ei la sposò era ella già vedova di Arturo suo maggiore fratello; vuol sposare Anna Bolena.

Francesco I ed Enrico VIII fan proporre a riscatto dei due principi francesi, 2 milioni d' oro a Carlo Quinto che li rifiuta.

Erezione della terra di Guisa in ducato con dignità di pari in favore di Claudio di Lorena.

Il contestabile di Borbone, generale di Carlo Quinto, marcia sopra Roma, dà l' assalto e vi resta ucciso di 38 anni; Roma è saccheggiata dai soldati alemanni e spagnuoli, ed il papa, investito nel castello S. Angelo, riman prigioniero. Il maresciallo di Lautrec giunge in Italia; Genova a lui si arrende.

Clarice de' Medici, sposa di Filippo Strozzi, zia di Alessandro e d' Ippolito de' Medici, forma il divisamento di restituire la libertà alla sua patria, e diventa vittima, insieme al marito, di questa risoluzione. Nicolò Capponi è eletto gonfaloniere.

Ferdinando d' Austria scaccia Giovanni Zapolschi dal regno d' Ungheria e se ne fa incoronare a re; da questo tempo in poi l' Austria sempre possedette l' Ungheria, ed ebbe i monarchi stessi che la Boemia; ponesi Zapolschi sotto la protezione dei Turchi, e lor fornisce i mezzi di fissarsi in Ungheria.

Rivoluzione nel regno del Tonchin; uno dei grandi, nominato Mutengiong, s' impadronisce del trono, vi fa salire suo figliuolo Mufang-ing, e ne scaccia la famiglia di Li-oei. La corte della China vede con indifferenza questa rivoluzione.

Entrano gli Spagnuoli in possesso dell' isola di Curacao sulla costa di Venezuela nell' America Meridionale.

Giovanni Bermude, spagnuolo, scuopre l' arcipelago che porta il suo nome.

1528 Il maresciallo di Lautrec avanza sopra Napoli, ne pianta l' assedio e vi muore; l' esercito francese vi è quasi distrutto dalle malattie.

Sollevata Genova da Andrea Doria si dà all' imperatore che le rende la libertà; elegge ella un doge ad ogni due anni, ed Andrea Doria conserva il titolo di *ristauratore*.

È restituita al papa la libertà mediante riscatto.

Iamulan, generale di Mansur, soldano dei Turfan, non essendo riuscito

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

nella presa di due città, si dà alla China; a tal nuova, manda Mansur un leone qual tributo all' impero, ed offre la restituzione di Ami qualora gli sia dato quel traditore; ma la corte della China non v' assente.

I Tartari del norte, Chisiang, capo degli Ortu, e Ienta, capo dei Mancoantien, abbandonano il paese di Otao e Sciang-tu, ed inquietano le frontiere della China.

Portasi Francesco Pizarro in Ispagna per dar notizia a Carlo Quinto della scoperta da lui fatta del Perù, e gliene dimanda il governo; accolta la sua dimanda ei ritorna a Panama co' suoi fratelli e colla sua famiglia, nell' animo di sommettere i popoli del Perù.

Lo spagnuolo Saavedra scuopre la Nuova Guinea.

1529 Oltraggiata la Francia dal trattato di Madrid applaudisce alla risoluzione del monarca che più non la vuol riconoscere; si prepara una parte e l' altra a ricominciare i combattimenti. S' affretta Francesco I ad andarsi ad unire a Clemente VII, al re d' Inghilterra, Enrico VIII, alla repubblica di Venezia, ai quali la gran potenza dell' imperatore comincia a dar ombra e ad inspirare inquietudini. L' Italia è di bel nuovo insanguinata, e torna principale teatro degli orrori della guerra. Nei Paesi Bassi ricomincia il duca di Gheldria le ostilità contro il vescovo d' Utrecht e contro l' Olanda. Si viene spesso alle mani; ma siccome nessun importante combattimento decide la bisogna, così le forze dei due partiti si bilanciano scambievolmente, e la fortuna rimane indecisa; spossate alla fine le potenze belligeranti d' uomini e di numerario nella lunga disputa, prendono la risoluzione di attenersi alle pacifiche misure. Il re d' Inghilterra ed il sommo pontefice, s' offrono mediatori fra l' impero e la Francia; le offerte loro son accettate, ed apronsi le conferenze a Cambrai; vi è l' imratore rappresentato da Margherita d'Austria, governatrice dei Paesi Bassi, e Francesco I, da Luigia di Savoja, sua madre, duchessa d'Angouleme. Rinunzia Carlo alla cessione del ducato di Borgogna, stipulata a Madrid, e si riserva formalmente l' avanzamento dei propri diritti a questo riguardo per le vie giuridiche; si conviene eziandio di contargli due milioni di scudi d' oro, pel riscatto dei due figliuoli del re, trattenuti in Ispagna. Conferma espressamente Francesco la già fatta rinunzia di tutti i suoi diritti sulla Fiandra e sull' Artois; acconsente alla riunione di Tournay e del Tournese alla Fiandra; stabiliscesi inoltre il matrimonio di Francesco con Eleonora, vedova del re di Portogallo, e sorella dell' imperatore, per suggellare la riconciliazione dei due monarchi; si dà il nome di *Pace delle Dame* al trattato di Cambrai, fatto sotto gli auspizi di Margherita d'Austria e di Luigia di Savoja.

Francesco Sforza ristabilito duca di Milano da Carlo Quinto.

Solimano II, sotto pretesto di vendicare Giovanni Zapolschi, vaivoda di Transilvania, da Ferdinando spogliato dell' Ungheria, s' impadronisce di parecchie città di quel regno, e ne viene a piantar l' assedio di Vienna, ch' è costretto a levare per causa dell' inverno, perduti quasi 60 mila uomini davanti quella piazza; rivolge le sue armi contro la Persia e sottomette la Georgia.

Ienta, capo dei Tartari del settentrione, entra sulle terre vicine a Tai-tong, capitale del Chensi.

1530 Disastro di Lisbona, preceduto da grand' innondazione in Olanda, e cagionato da un tremuoto che rovescia quella città ed altre parecchie.

Francesco I sposasi ad Eleonora d' Austria, vedova d' Emmanuele, re di Portogallo, e sorella a Carlo Quinto.

Lega formatasi a Samalcada fra' principi protestanti contro l' imperator di Germania.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Carlo Quinto si fa incoronar imperatore a Bologna da Clemente VII, dopo avere tre giorni prima ricevuta la corona di ferro come re o signore d'Italia.

Erezione del marchesato di Mantova in ducato, in favore di Federico di Gonzaga.

Carlo Quinto, cede l'isola di Malta a' cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, d'allora appellati cavalieri di Malta.

I Fiorentini son costretti a riconoscere qual loro signore Alessandro de'Medici, nipote del papa, che sposata aveva una figliuola naturale di Carlo Quinto, ed il papa rende Modena e Reggio al duca di Ferrara.

Morte d'Abu-Amu, re di Tremecen; Abdalla, che gli succede, si mette sotto la protezione dei Turchi.

Morte di Baber, fondatore dell'impero del Gran Mogol; suo figliuolo Umaiun gli succede; ma bentosto il musulmano Scirscia o Scira, di nazione patano, lo spoglia e lo costringe a riparare in Persia. Solimano II nemico de Persiani, protegge l'usurpatore, e tiene la bilancia nell'India fin al ristabilimento di Umaiun.

Ienta, capo dei Tartari del settentrione, passa l'Oang-o; unito a Chisiang, capo degli Ortu, devastano il Chensi, ripassano il fiume e mettono a sacco il paese senza mai essere raggiunti dalle truppe della China.

I Tartari Uala s'impadroniscono di una parte del paese dei Tufan.

Monteg-iong, per assicurare alla sua famiglia il trono del Tonchin, fa governare i suoi stati dal proprio figliuolo Mufang-ing, e prende il titolo di *gran monarca padre*.

Lining, figliuolo di Lioe, allora morto, attacca l'usurpatore Muteng-iong e lo debella; ma quest'ultimo alla sua volta lo batte, ne fa la moglie prigioniera, e si fa di bel nuovo riconoscere re del Tonchin.

1531 Scacciato Cristierno II dalla Danimarca, si studia rientrarvi.

L'imperator Carlo Quinto erige Firenze in ducato, a pro della casa de'Medici sua alleata: Alessandro n'è nominato primo duca.

Guerra civile in Isvizzera fra' cantoni cattolici e gli zuingliani. Battaglia di Cappel in cui Zuinglio è ucciso da' cattolici e squartato.

Ferdinando d'Austria eletto re dei Romani per mediazione di suo fratello Carlo Quinto.

Collegasi Francesco I a' principi protestanti contro l'imperatore.

Il tartaro Ienta ricomincia le sue scorrerie, desola i confini del Chensi, vi entra e tutto riduce al nulla; e ciò mentre l'imperatore Sci-tsong si abbandona alla poesia ed alle superstizioni.

L'impero del Perù è lacerato da una guerra civile fra Uascar, figlio legittimo dell'ultimo imperatore, ed Atualapa suo bastardo; riporta quest'ultimo tre vittorie che gli assicurano il trono. Uascar riman prigioniero.

Francesco Pizarro parte da Panama sopra un vascello equipaggiato da Fernando Ponzio di Leone per la conquista del Perù, e giunge all'isola di Putua, di dove attacca gl'Indiani.

1532 Enrico VIII, re d'Inghilterra, ripudia Caterina d'Aragona, e sposasi ad Anna Bolena.

Cristierno II, sotto pretesto di ristabilire la cattolica religione in Danimarca ed in Isvezia, passa in Norvegia e si sforza di rientrare nel suo regno; preso e condotto in Danimarca vi muore in prigione.

Gustavo Vasa si collega a Francesco I.

Riunione della Bretagna alla Francia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Enrico, duca d'Orleans, secondogenito di Francesco I, impalma Caterina de' Medici, nipote del papa Clemente VII, che promette di ottener dall'imperatore pel giovine principe l'investitura del ducato di Milano.

Terminato appena il trattato di Cambrai, gli Ottomani, spinti dal fanatismo e dallo spirito bellicoso della lor religione, invadono l'Ungheria; sotto gli ordini di Solimano II sconfiggono in una grande battaglia il re di quella contrada, ed avanzano trionfanti sugli stati ereditari dell'Austria, portando l'allarme e lo spavento fin nel cuore della Germania.

In pari tempo le opinioni predicate da Lutero fanno rapidi progressi e guadagnansi numerosi proseliti; si abbracciano da parecchi sovrani con calore, e si separano dalla Chiesa di Roma, nell'animo specialmente di meglio opporsi alle ambiziose intraprese di Carlo Quinto; riguardano le nuove dottrine siccome formidabile trincea a' piedi della quale verrà a rompere la dominazione universale ch'ei mira a stabilire sull'indipendenza dell'Europa. Ben avrebbe Carlo voluto opporre solide dighe al torrente delle nuove seducenti dottrine; ma il bisogno di farsi forte col braccio dei principi protestanti, per rispingere i Musulmani, lo induce a dissimulare la ostilità di sue intenzioni; così è che a Nurimberga accorda a' partigiani delle recenti comunità religiose, la libertà di coscienza, ed unito a' Tedeschi, marcia allora contro gli Ottomani che stringe a ritirata.

L'imperatore chinese Sci-tsong scaccia dall'impiego queglino che l'avvisano delle imprese dei Tartari sulle sue frontiere.

Francesco Pizarro con 250 fanti, 60 cavalieri e una dozzina di piccioli cannoni, giunge all'altura di Quito, manda un'ambasciaria ad Atabalipa, figliuolo d'Uascar, inca del Perù, e gli offre l'amicizia di Carlo Quinto; ripete questo principe da Pizarro i furti fatti dai suoi soldati, e marcia contro gli Spagnuoli.

1533 Sbarazzato Carlo Quinto dagli Ottomani, si affretta ad eseguire i vasti disegni che ha concepiti contro i partigiani delle nuove dottrine; divulgate per le belgiche contrade, aveano già cacciate profonde radici, e si estendevano con attività per le frequenti comunicazioni, per le relazioni commerciali ed industriali degli abitanti del paese colla Germania; immagina egli che le misure crudeli possano far scomparire perfino all'ultime traccie di quella formidabile azione dello spirito umano verso il dubbio e l'esame che lo mette sulla via dell'incredulità e della perdizione. Condanna Carlo Quinto all'ultimo supplizio i propagatori ed i partigiani della nuova interpretazione delle parole di Cristo; fa gli uomini giustiziar colla scure, e le donne sotterrar vive; i quali crudeli rigori, anzichè produrre i salutari effetti ch'ei se ne ripromette, irritano ed esacerbano gli animi, provocano alla resistenza, e propagano le opinioni anti religiose che intende proscrivere.

Anna Bolena incoronata regina d'Inghilterra.

Gli anabattisti, condotti da Storck e da Muncer, s'impadroniscono di Munster, capitale della Westfalia.

Guerra civile a Ginevra fra' cattolici ed i protestanti.

Filippo, langravio d'Assia, ajutato dai principi protestanti di Germania e da Francesco I, obbliga Ferdinando, re dei Romani, a restituire ai duchi di Wurtemberga le terre che loro ritiene.

Morte di Basilio IV, granduca di Moscovia; suo figliuolo Giovanni IV Basilowitz, in età di cinque anni, vien collocato sul trono; volendo sua madre Elena impadronirsi del governo è confinata in convento.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Mulei-Assem, re di Tunisi, si sommette a Solimano II, imperatore dei Turchi ottomani, che incarica Scerredin Barbarossa II d'impadronirsi dei suoi stati.

Francesco Pizarro manda Valverda a proporre ai Peruviani di farsi cristiani pria di combattere, e dietro loro rifiuto, i cannoni, i cavalli e le armi degli Spagnuoli operano sopra di essi l' effetto stesso che già produssero sui Messicani; strappato Atabalipa dal suo trono dai vincitori, è caricato di ferri; e per liberarsi promette forte riscatto.

1534 L' Irlanda viene eretta in regno, ed Enrico VIII vi è acclamato re dagli stati.

Morte di Federico, re di Danimarca; gli succede suo figliuolo Cristierno III ad onta della concorrenza di suo fratello Giovanni e di Cristierno II, dando l' Holstein a Giovanni, e sciogliendo da' suoi legami l' altro che si muore poco dopo col soprannome di *Nerone del norte*.

Vedendo Francesco I già pronto Carlo Quinto a partire per l' Africa, si propone tentar di bel nuovo la conquista del Milanese, dove il duca Francesco Sforza avea fatto decapitare uno de' suoi agenti.

Morte di Clemente VII; il cardinal Alessandro Farnese eletto papa col nome di *Paolo III*.

Gli anabattisti desolano una seconda volta la Germania.

Giovanni di Leida, lor nuovo capo, si fa acclamare re di Munster; Francesco Waldeck, vescovo di questa città, ve lo assedia.

Collegasi Francesco I a Solimano II, imperatore dei Turchi ottomani, e fa con lui trattato di commercio.

Mulei-Assem, re di Tunisi, spogliato, ricorre a Carlo Quinto, al re di Marocco ed agli Arabi del deserto, per vendicarsi di Scerredin Barbarossa II.

Solimano II s' impadronisce di Tauride e di Bagdad, s' impossessa della Mesopotamia o Diarbechir, del Cursistan (antica Susiana), si fa riconoscere ed inaugurare re di Persia, malgrado l' indolente Tamasp, figliuolo d' Ismaele Sofi, e ne ritorna trionfante a Costantinopoli.

Il suo ammiraglio Scerredin Barbarossa II, dopo devastata la Puglia, passa sul mar Rosso, s' impadronisce dell' Iemen o dell' Arabia Felice.

I Niu-cie del mezzodì e quelli del settentrione si fanno la guerra.

Tre Portoghesi son gittati dalle tempeste sulle coste del Giappone, ed approdano a quelle isole.

Francesco Pizarro manda a Carlo Quinto, dal Perù in Ispagna, 30 mila marchi d' argento, 3 mila marchi d' oro non lavorati, e 20 mila marchi al peso di argento, con 2 mila marchi d' oro in lavori del paese.

Alcuni Spagnuoli dell' esercito di Cortez scuoprono la California.

Tre mercatanti di Normandia stabiliscono una colonia nel Canadà, che fu poi abbandonata.

Giacomo Cartier, di S. Malo, uno di quelli, ripiglia i progetti di Verrazzani in America, risale il fiume S. Lorenzo, e cambia co' selvaggi del Canadà alcune mercanzie d' Europa per pelliccerie.

1535 Francesco I, cui il duca di Savoja, guadagnato dall' imperatore, ricusò il passaggio sulle sue terre, manda l' ammiraglio di Brione ad impadronirsi della Savoja e di tutto quasi il Piemonte. Morte di Francesco Sforza, duca di Milano. Francesco I dimanda a Carlo Quinto l' investitura di quel ducato.

Ginevra, città imperiale, si costituisce in repubblica indipendente e si collega a quelle degli Svizzeri; scacciato il suo vescovo, riceve un codice di leggi da Calvino.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

La città di Munster presa agli anabattisti; Giovanni di Leida giustiziato; Giovanni di Geleen, altro anabattista, volendo stringere Amsterdam d' assedio, vi resta ucciso da un colpo di fucile.

Carlo Quinto, che da lungo tempo meditava di passare in Africa, e di portarvi il teatro delle sue gesta, approfitta dei primi momenti di tranquillità che gli lascia il trattato di Cambrai, per eseguire i suoi disegni; alla testa di formidabile esercito, la cui gloria e la cui militare riputazione già erano penetrate in quella contrada, incomincia le sue operazioni coll' assedio di Guletta; impadronitosi di quella piazza dà battaglia al famoso Barbarossa II, che soccombe sotto lo sforzo e la superiorità delle sue armi; entra quindi vittorioso nella città di Tunisi, e ristabilisce sul suo trono Mulei-Assem, che l' usurpatore avevane scacciato. Carlo spezza allora i ferri di venti mila schiavi cristiani, e li ridona alla libertà: la gloria di questa spedizione eccita gli applausi di tutt' Europa, e la rinomanza fa echeggiare il suo nome per tutta la cristianità. Se il bel successo di quest' impresa aggiunge nuovo lustro alla sua riputazione, la gelosia pure si anima e si esalta d' avvantaggio dei principi che paventavano di suo gran potere, e gli prepara, fra poco, imbarazzi, turbolenze e procelle.

Carlo Quinto ripassa in Sicilia. Nuova rivoluzione a Tunisi cagionata da Barbarossa II; Mulei-Assem va a trovare Carlo Quinto in Sicilia; questo principe manda Avalos suo generale, che ristabilisce il re di Tunisi sul suo trono una seconda volta.

Miran-Moammed, capo dei Faruc di Brampur, eredita il Guzzerate.

Sul rifiuto di dar tutto il suo riscatto, l' inca Atabalipa è dato a morte ed il suo palazzo è abbruciato; i Peruviani acclamano inca Manco, fratello d' Uascar, che fa proporre a Pizarro di conchiudere la pace co' Peruviani; Pizarro lo fa arrestare e tradurre nella fortezza di Cusco.

Benalcazar, capitano mandato da Pizarro, s' impossessa di Quito, capital del Perù.

Don Diego d' Almagro, compagno di Pizarro, s' incontra con don Pedro d' Alvaredo, governatore di Guatimala, mandato da Fernando Cortez; attaccano insieme Quisquide, partigiano d' Atabalipa.

Don Diego d' Almagro ritorna a Cusco, e mira ad impadronirsene; vi si oppongono i fratelli di Pizarro e lo costringono a ritirarsi. Francesco Pizarro lo placa, promettendogli il governo di altre future scoperte.

Parte Don Diego d' Almagro pel Chili attraversando le Cordigliere.

Fondazione di Buenos-Ayres fatta dagli Spagnuoli.

Imprendono gli Spagnuoli a rimontar l'Orenoco, e vi fabbricano S. Tommaso.

1536 Enrico VIII, re d' Inghilterra, fa condannare a morte Anna Bolena, per delitto d' incesto e di adulterio con suo fratello milord Rochefort; sposa Giovanna di Seimur.

Mentre Carlo Quinto, nella sua guerra d'Africa, aggiunge nuovo alloro alla sua corona, Francesco I fa rimovere tutte le molle della sua politica per aumentare il numero dei suoi alleati; si dispone a rientrare in guerra contro il suo rivale, la cui potenza si fa ognora più minacciante. Al suo ritorno d' Africa gli nega Carlo Quinto l' investitura del ducato di Milano; obbliga le truppe francesi a ripassare le Alpi, riprende alcune piazze in Piemonte, e si getta sulla Provenza con un esercito di cinquanta mila uomini; pianta l' assedio della città di Arles, avanza fin sotto le mura di Marsiglia; fa in pari tempo devastare da numerose truppe la Sciampagna e la Picardia; già lusingasi l' imperatore in

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

suo pensiero di conquistare la Francia od almeno smembrarne una parte; ma Francesco I gli oppone una resistenza ch' è lungi dall' attendersi, ed in parecchi combattimenti prova perdite gravi; la penuria di viveri e le malattie epidemiche gli rapiscono la maggior parte del suo esercito; indebolito da tali rovesci e dalle impreviste disgrazie, si affretta ad uscire dalla Provenza ed a ritirarsi in Italia; i suoi eserciti v' incontrano la stessa sorte, nè migliore la provano in Picardia. Sotto gli ordini del conte di Nassau, le truppe imperiali son rispinte dai Francesi ed obbligate a levar l' assedio di Peronne; si terminano infine le ostilità con una sospensione d' armi che si cambia ben presto in una tregua di parecchi anni.

Quei di Berna tolgono il paese di Vaud al duca di Savoja.

Francesco, primogenito di Francesco I, è avvelenato a Valenza dal conte Sebastiano Montecuculi-Ferrario, a simile delitto eccitato dai generali di Carlo Quinto.

Alessandro de' Medici, primo duca di Firenze, vien pugnalato; la sua morte getta Firenze in confusione: i Fiorentini vogliono ristabilire la repubblica.

Moamed, sceriffo di Marocco, s' impadronisce di Sus, della Numidia e della Libia.

Solimano II, sultano dei Turchi ottomani, s' impossessa dell' Iberia.

Seguono i Chinesi la causa dei Niu-cie del mezzodì contro quelli del settentrione.

1537 Don Diego d'Almagro giunge al Chili.

Morte di Giovanna di Seimur, dato ad Enrico VIII un figliuolo, poi suo successore.

Cosimo II de' Medici, discendente di Lorenzo, nominato *duce* dal popolo, con consiglio d' otto cittadini.

Minacciato Carlo Quinto da un esercito di Solimano II, capitanato da Barbarossa II, segna una tregua di tre mesi con Francesco I che vede alla rada d'Aigues-Mortes.

Solimano II guadagna due grandi battaglie contro Ferdinando, re d' Ungheria, e consolida le conquiste già fatte in quel regno.

Fernando Cortez scuopre la California ed il mare Vermiglio.

L' inca Manco, prigioniero a Cusco, ottiene la permissione di andarne ad una fortezza indiana, vi solleva gl' Indiani, ritorna e s' impadronisce della fortezza di Cusco poco dopo dagli Spagnuoli ripresa, e dagli Indiani per più di otto mesi assediata.

Rilevando don Diego d' Almagro al Chili la rivoluzione degli Indiani, ritorna al Perù e si vuol collegare all' inca Manco che, al suo arrivo, lo attacca; si rivolge don Diego ai senatori di Cusco per avere il comando di quella piazza; ma sul rifiuto loro, don Diego attacca la piazza, la prende, se ne fa riconoscere governatore, fa catturare i due fratelli Pizarro e riconosce Paolo Inga a re; ma poi quest' inca fa abdicazione.

Enrico VIII sposa Anna, principessa di Cleves, in quarte nozze.

Giacomo V, re di Scozia, nega di sposare la figliuola di Enrico VIII sua cugina, e prende a moglie Maddalena, sorella di Francesco I, che muore in capo a due mesi.

Andrea Doria, ammiraglio genovese, spedito contro i Turchi alla testa di una flotta di centocinquanta navi, equipaggiata a spese del papa, dell' imperatore e dei Veneziani, perde l' occasione di batterli in vicinanza al golfo d' Ambracia, dove poteva sconfiggerli facilmente.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte d' Abdalla, re di Tremecen; Amed-Abuzein gli succede in pregiudizio di suo figlio.

Lining, re del Tonchin, manda a dimandar ajuti alla corte di Pechino contro l' usurpatore Muteng-iong; l' imperatore Sci-tsong dà ordine ai vicerè dell' Iung-nan e del Cuang-tong d' informarsi di questa rivolta: Mufang-iong, figliuolo di Muteng-iong, cerca sedurre il vicerè di Iung-nan, dicendogli che Lining è un impostore, e che in considerazione de' suoi servigi il padre suo fu chiamato al trono, perchè più non restava nessuno della famiglia reale; l' imperatore Sci-tsong instrutto della verità, fa ragunare un esercito di 200 mila uomini: Muteng-iong spaventato offre di sottomettersi.

Una squadra portoghese si porta alle isole del Giappone.

I Peruviani sconfiggono le truppe che Francesco Pizarro manda da Los-Reyes a' suoi fratelli al Cusco, ciocchè lo persuade ch' eglino siano morti; assediato nella sua città, tutti i suoi bastimenti rimanda a Panama, per dimandar soccorsi al vicerè della Nuova Spagna ed a tutti i governatori delle Indie; instrutto finalmente dell' occorso a Cusco, fa partire Alfonso d' Alvaredo; gli va incontro don Diego e lo fa prigione; Francesco Pizarro marcia allora sopra Cusco, ma risapendo la presa d'Alfonso d'Alvaredo, se ne ritorna a Los-Reyes.

Guerra civile fra Don Diego d' Almagro e Francesco Pizarro nel Cusco. Alfonso d' Alvaredo e Gonzalvo Pizarro si salvano dalla prigione e si uniscono a Francesco Pizarro; vede questi don Diego, e sul suo rifiuto di rimettere il comando, Francesco Pizarro gli marcia contro; ei si ritira in Cusco, capitale degl' inca; ivi è dato combattimento, nel quale don Diego è preso.

Gonsalvo Pizarro scuopre la sorgente del fiume delle Amazzoni; il suo luogotenente Ullana s' imbarca sopra questo fiume; trova a combattere gran numero di nazioni che dalle sponde lo caricano di freccie; ei chiama quel fiume *delle Amazoni* perchè gli abitanti non hanno barba.

Gli Spagnuoli abbandonano Buenos-Ayres.

1539 Rivolta di quei di Gand in Fiandra contro Carlo Quinto, per le imposte di cui Maria, regina ereditaria d' Ungheria, sorella di quel principe, governatrice dei Paesi Bassi, gli aggrava; volendovisi quel principe recare onde sedar le rivolte, dimanda a Francesco I il passaggio per i suoi stati promettendogli di nuovo l' investitura del ducato di Milano.

Giacomo V, re di Scozia, vedovo di Maddalena, sorella di Francesco I, sposa Maria, figliuola del duca di Guisa, ricusando per la seconda volta una delle figliuole di Enrico VIII suo zio, che gli dichiara la guerra sotto altri pretesti.

L' imperator della China manda due grandi della sua corte per obbligare Muteng-iong a restituire a Lining il suo regno; ma rilevando come quel ribelle già si ponga sulle difese, ordina di far marciare un esercito contro di lui.

Dedito questo principe alle pratiche superstiziose degli ocang e dei tao-sse, vuol rimettere le redini del governo al suo secondogenito, ancora fanciullo, per aver tutto il tempo d' intendervi; i grandi gli pongono sott'occhio l' esempio degli antichi re, che non si erano mai occupati di simili ricerche; fa punire Iang-tsu che aveva parlato in nome di tutti, senza però abbandonare gli affari dell' impero.

Offre il Giappone di pagar tributo alla China; solo permettesi a tre vascelli di approdare alle sue coste; ma in onta alle proibizioni i Chinesi commerciano di soppiatto co' Giapponesi.

Alcuni fautori di don Diego d' Almagro si ammutinano in animo di forzarne la prigione; ma Francesco Pizarro li fa decapitare.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1540. Enrico VIII ripudia Anna di Cleves sua quarta moglie, ed impalma in quinte nozze Caterina Howard, sua suddita.

Giacomo V, re di Scozia, si affaccia alle frontiere d' Inghilterra con 30 mila uomini; gl' Inglesi battono la ritirata; la nobiltà Scozzese, gelosa del favore da Giacomo V concesso al clero cattolico, nega di obbedirlo.

Maria, regina ereditaria d' Ungheria, avea sostituito nel governo dei Paesi Bassi Margherita d' Austria ch' erasi fatta amare e rispettare dai Fiamminghi, per dolcezza e talento d' amministrazione, per rispetto alle leggi e agli usi del paese; non ignora Maria, che l' imperatore suo fratello, assoluto sovrano di tanti stati potenti, vede a malincuore e con occhio geloso, la limitata sua autorità nel Belgio, come pure i privilegii di quelle floride, ed industriose provincie; sotto pretesto di guerre dispendiose in Europa, ella stabilisce di *motu* proprio imposte straordinarie e illegali, in onta a' privilegi delle città e delle provincie. Quei di Gand, sempre intrepidi difensori di lor libertà, ricusano di piegarvisi; basano i lor richiami sugli statuti e sugli usi della Fiandra, sulla notorietà dei lor privilegi, e specialmente sopra quelli che i lor maggiori ottennero dal conte Guido, nel tredicesimo secolo, dal Conte Luigi di Nevers e da Maria di Borgogna ne' secoli quattordicesimo e decimoquinto; armati quindi quei di Gand dell' autorità delle loro franchigie e delle libertà loro, resistono con coraggio e con fermezza alle intraprese della governatrice; s' immagina questa principessa di poter spaventare i Fiamminghi e d' incurvarli sotto il giogo della sua volontà dispotica con inusitate violenze; ordina l' arresto arbitrario di parecchi negozianti di Gand, nelle città d' Anversa, di Malines e di Brusselle. Alla nuova di questi atti tirannici, quei di Gand deputano a Maria il lor prigioniero Lievino Blom per lagnarsi della tanto ardita violazione delle leggi, per dimandare la libertà dei lor concittadini ingiustamente detenuti, e l' esenzione dalle somme imposte loro arbitrariamente. La governatrice si mostra inflessibile, rigetta le giuste lor rimostranze, e persiste nella sua risoluzione. Allora quei di Gand le dichiarano che si rivolgeranno allo stesso imperatore e che ne solleciteranno la decisione; tuttavia non mancano di offrirgli certo numero d' armati a loro spese equipaggiati, e che sono accettati; rimessi poi al gran consiglio di Malines od al consiglio privato eglino ricusano di rimettere la sorte delle lor libertà fra le mani di quel tribunale che già suppongono schiavo della volontà dell' imperatore; allora i tre membri della contea, che sulle prime aveano accettato il sussidio, si uniscono a que' di Gand e dimandano una proroga alla governatrice, fino a tanto che l' imperatore abbia pronunziato sulla dilicata contestazione. La proroga è accolta, e tre mesi son concessi agli appellanti; ma intanto i mercatanti di Gand così illegalmente arrestati rimangono in ferri.

Gli uscieri dal gran consiglio di Malines incaricati di andarne a Gand, per significare la sentenza di condanna di cui son portatori, vengono insultati e scacciati dalla città; s' anima l' odio del popolo e s' infiamma colla loro presenza; acciecato dalla passione, si lascia andare ad eccessi ed a violenze; il disordine ed il tumulto tosto son in città ed in campagna; furibondi que' di Gand per tema di vedersi spogliare del resto dei lor privilegi, si dispongono alla resistenza.

Instrutto Carlo Quinto dei progressi dell' insurrezione si prepara a passar nel Belgio; incerto sulla via da scegliere, il mare gli offre più sicurezza a motivo dell' avanzata stagione; chè la via d' Italia e di Germania gli par troppo lunga; si decide infine a passar per la Francia, per venir a capo del suo viaggio; accetta le offerte di Francesco I che invitato avealo ad attraversare i suoi stati;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1540 si abbandona alla nota lealtà di quel principe, e dovunque viene con magnificenza ricevuto e co' più alti segni di stima e rispetto; giunto alla capitale di Francia, v' è accolto con entusiasmo; i divertimenti, i giuochi, le feste e gli spettacoli si succedono continuamente, e si moltiplicano intorno di lui; invano vili adulatori, sotto velo di pubblico interesse, insinuano a Francesco I di ritener l' ospite suo prigioniero, fino a che abbia rivocato il trattato di Madrid; ricusa costantemente Francesco di macchiare la sua gloria e la sua generosità di carattere con questa violazione delle sue promesse e dei diritti dell' ospitalità. Dopo essere sei giorni rimasto nella capitale ad inebbriarvisi di tutti i piaceri, prende Carlo la via del Belgio, e giunge a Gand da padrone adirato. Accompagnato dal fratel suo Ferdinando, dalla governatrice, e da numeroso seguito di cortigiani, fa il suo ingresso in città alla testa di due reggimenti tedeschi e di cencinquanta cavalieri. Comanda allora di chiudere le porte della città e di disporvi numerosa guardia; quindi fa convocare i cavalieri del toson d' oro ed i consiglieri di stato. Si solleva tostamente e con amarezza l' avvocato del fisco contro le pretensioni dei cittadini, ne esagera i delitti, e conchiude contr' essi le pene pronunziate dalle leggi pel delitto di lesa-maestà. Intimidito senza dubbio l' avvocato di quei di Gand dalla presenza dell' imperatore, e dall' apparato di severità che dispiegavasi in quella occasione, non fa che balbettare, nè sviluppa alcuno degli argomenti che militano in favore dei suoi concittadini; punto non ne invoca i privilegi, che non permettono le imposte senza loro consenso; punto non invoca le antiche leggi che gli autorizzano ad esigere colle armi la riparazione di simile attentato: quei di Gand perdono la causa, e sono solennemente dichiarati rei di lesa maestà, decaduti dai lor privilegi, immunità e franchigie; i beni, le rendite, le armi, cannoni e munizioni spettanti alla città, son confiscati per la stessa sentenza a profitto dello stato; è inoltre ordinato che i magistrati ed i principali cittadini di ogni mestiere, in abito nero e col capo scoperto, colla corda al collo, dimandino pubblicamente ed in ginocchio, perdono degli attentati commessi contro la regina d' Ungheria e contro l' imperatore; son condannati ancora a pagar somme enormi, e parte delle pene portate dalla sentenza contro quei di Gand, son applicate ai cittadini d' Audenarde, per essersi in tal affare mostrati partitanti della città di Gand; infine ventisei cittadini di Gand son messi a morte per ordine dell' imperatore, ed una cittadella viene edificata nella città per contener gli abitanti ed impedir di parlare per l' avvenire delle loro franchigie, dei lor privilegi e delle lor libertà.

Carlo Quinto, con tal crudele ed enorme ingiustizia, mostra a' Belgii quanto odiosi gli siano i lor privilegi, e come li riguardi di delitto alla sua potenza; poichè quei di Gand vi si erano fondati nel rigettare la imposta illegale alla quale si avea voluto sottometterli, e che gli eccessi commessi dal popolo stati erano provocati dall' arresto ingiusto ed arbitrario dei mercadanti di Gand, nelle città di Brusselle, di Malines e d' Anversa.

Morte di Giovanni Zapolschi, re di una parte dell' Ungheria; volendo Ferdinando mettersi al possesso de' suoi stati, la vedova di Zapolschi, tutrice di suo figlio, ha ricorso a Solimano II che batte Ferdinando sotto Buda.

Separazione della Transilvania dall' Ungheria; Giovanni Sigismondo, figliuolo di Giovanni Zapolschi, n' è riconosciuto principe da Ferdinando, che conserva il resto dell' Ungheria.

Morte di don Diego, re del Congo, senza figliuoli; i Portoghesi, in quel regno potenti, vogliono arrogarsi il dritto di dargli un successore; ma i grandi

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

si pronunziano contro tale pretensione, maltrattano i Portoghesi ed innalzano al trono don Enrico, bastardo di don Diego.

I Portoghesi formano stabilimenti dalle Molucche al golfo Persico.

Mao-pe-uen, generale chinese, posto alla testa delle truppe destinate contro i ribelli del Tonchin, li raduna nell' Iung-nan in numero di 150 mila, e fa pubblicare che queglino i quali condurranno Muteng-iong e suo figlio, avranno per ricompensa una delle prime cariche dello stato, e che se i due ribelli si sommettono, loro conserverà la vita; Muteng-iong, compreso di spavento, confida a Mufu-ai, suo nipote, il governo del Tonchin, e ne va col figliuolo a trovar il generale chinese; Mao-pe-uen, intesi i motivi della loro rivolta e conosciuti i diritti di Lining, loro perdona, e li rimanda nel loro paese ad attendere gli ordini dell' imperatore.

Il Chili conquistato da Pedro Baldivia, generale spagnuolo, che stato eravi mandato da Francesco Pizarro, sotto gli ordini d' Almagro; Gonzalvo Pizarro parte per Quito e si reca alla Canela.

1541 Caterina Howard, quinta moglie di Enrico VIII, è decapitata pel delitto stesso imputato ad Anna Bolena.

Passa Carlo Quinto in Italia, e vi s' abbocca a Lucca col papa.

Solimano II confina la vedova di Zapolschi in una piccola città, e dichiara l' Ungheria provincia del suo impero; ajutato dai corsari Barbarossa II e Dragut di Tripoli, vi unisce la Transilvania, l' Albania, la Valachia, la Moldavia e parecchie isole dell' Arcipelago greco.

Casan diventa capitale d' una parte del principato del Mogol.

Decide la corte della China che Muteng-iong non ha diritto veruno alla corona del Tonchin, e nondimeno accorda, a lui ed a suo figlio, il posto di gran generale del regno, a patto di renderne omaggio; essendo Lining della famiglia reale è riconosciuto re a condizione di mantenerli in quella carica.

Durante simili turbolenze, Ienta, Chisiang ed altri capi dei Tartari formano una lega per penetrare nella China; son dapprima rispinti, ma un ocang che volea vendicarsi dei mandarini delle frontiere, gl' introduce nella China e li guida a Tai-tsong ed in parecchie piazze del Chensi; dopo aver tutto posto a ferro ed a sangue, si ritirano con gran bottino all' avvicinar delle truppe del vicerè della provincia.

Gli amici di don Diego d' Almagro denunziano i Pizarro alla corte di Spagna che manda Vaca di Castro per informarsi della loro condotta: Francesco Pizarro è assassinato dai congiurati, e sostituito da Vaca di Castro.

Ricompariscono gli Spagnuoli al Chili sotto il governo di Baldivia; vi sostengono una guerra di dieci anni contro i naturali del paese, che in ogni tempo opposero loro della resistenza; rimangono ancora oggidì degl' Indiani selvaggi indipendenti che fanno continue incursioni nelle colonie spagnuole di quella contrada.

1542 Morte di Giacomo V, re di Scozia; Maria Stuarda sua figliuola, ancora in fascie, gli succede; disputata è la reggenza da gran quantità di concorrenti legittimi e bastardi; la madre di Maria è giuoco dei faziosi, dei nobili e dei sacerdoti.

Ricomincia di bel nuovo la guerra tra Francesco I e Carlo Quinto in occasione dell'omicidio di Rincon e di Fregoso, ambasciadori di Francesco I, l' uno a Venezia, e l' altro alla Porta, commessi per ordine di Dugast, governator del Milanese per l' imperatore, dopo la morte di Sforza; il delfino pone assedio a Perpignano, dal duca d'Alba fatto levare.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Collegasi Francesco I a Gustavo Vasa, re di Scozia, e gli manda un ambasciatore.

Rivoluzione della Roccella, che Francesco I perdona in grazia del pentimento.

Morte di Muteng-iong, usurpatore del Tonchin; Su-sciai suo nipote riceve dalla China una patente di signore ereditario del Tonchin; la famiglia di Mo si divide, ed i suoi stati sono smembrati fra parecchi capi che si fanno vivissima guerra e s' indeboliscono.

Ienta e Chisiang ritornano alla China; morto quest' ultimo per vita disordinata, Ienta ne diviene potentissimo e riunisce grandi forze per attaccare Tai-tong e desolare il Chensi; la sua testa è messa a prezzo; ma senza spaventarsene, ei devasta i contorni di Tai-iuen: il general chinese Tsiao-pong marcia contro di lui colle guarnigioni dello Sciantong e dell' Onan; ma divisesi queste truppe, Ienta piomba sul loro campo e lo sforza. Ciang-ci-ciang, altro general chinese, ne sostiene a lungo gli sforzi; ma indebolito dalle perdite del suo sangue, ei cade morto, e la vittoria dei Tartari riesce completa. Toglie Ienta da questa provincia uomini, donne, buoi, cavalli, ecc., e contento del ricco bottino ritorna nel suo paese.

Gli amici di don Diego d' Almagro si uniscono nella città di Los-Reyes, nominano, in sostituzione di Francesco Pizarro, il figliuolo di don Diego, che leva truppe e intende farsi re del Perù; ammutinasi la città di Cusco, e sceglie a governatore don Pedro d'Alvarez Holguin, partigiano di Carlo Quinto; ei marcia contro don Diego, lo fa prigioniero e lo rimette a Vaca di Castro, che lo fa perire per man del carnefice; si solleva un fratello di Francesco Pizarro ed incontra la medesima sorte.

1543 Contrae Enrico VIII un sesto matrimonio con Caterina Parr, vedova di milord Newil-Latimero.

Disgustatosi Enrico VIII con Francesco I, termina di romperla con lui, perchè quel principe impedisce il matrimonio di suo figliuolo Odoardo con Maria Stuarda; collegasi a Carlo Quinto. Francesco I si unisce a Scerreddin Barbarossa II, ammiraglio di Solimano II e vicerè d' Algeri che, di concerto col conte d' Enghien, fa levare l'assedio di Nizza al generale Spagnuolo Avalos, con una flotta di 130 galee; Andrea Doria ne viene in ajuto di quella città ed obbliga Barbarossa II a ritirarsi in Tolone.

Gl' Imperiali sono battuti dalle truppe del duca di Cleves, costretto bentosto ad accomodarsi coll' imperatore, perdendo il titolo di duca di Gheldria.

Carlo, duca d' Orleans, sotto l' ammiraglio d'Annebaut, opera la conquista del Lucemborgo, ed il re venendo in ajuto di Dubelloi, prende Landrecies e Cambrai.

S' intromette il papa per indurre Carlo Quinto a far la pace colla Francia.

Moamed, sceriffo di Marocco, toglie Fez ad Ottazete, ultimo re della dinastia dei Beni-Uataz, e riunisce questo stato a quello di Marocco, che diviene il più potente fra' regni dell' Africa, mentre Assan, figliuolo di Barbarossa II, s' impossessa di Tremecen. D' allora in poi gli sceriffi dimorarono tranquilli possessori dei regni di Fez, di Marocco e di Tafilet, da questi principi appunto discendendo lo sceriffo che oggidì regna.

I cristiani d' Abissinia trionfano degli Arabi.

Blasco Nugues Vela è inviato al Perù in qualità di vicerè per istabilirvi un governo; al suo arrivo fa arrestare Vaca di Castro, per abuso di potere, lo

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

manda in Ispagna, cerca di sedare i tumulti, e si propone a far la guerra a Gonzalvo Pizarro, governatore di Cusco, che sostiene il partito di suo fratello.

1544 *Grand' inverno.*

Gli stati di Svezia, dichiarano questo regno ereditario in favore di Federico, figliuolo di Gustavo Vasa, a condizione che se la sua razza rimanga estinta, gli stati rientreranno nel diritto dell' elezione.

Battaglia di Cerisole, presso Carignano, guadagnata dal conte d' Enghien sul marchese del Vasto; procura la conquista del Monferrato, che il re di Francia è costretto ad abbandonare per opporsi all' imperatore che entra nella Sciampagna, ed al re d' Inghilterra che penetra in Picardia; S. Dizier, piazza di frontiera della Sciampagna, arresta Carlo Quinto per sei settimane; correva rischio il suo esercito di perire per difetto di viveri, se l' amante di Francesco I, per interesse del duca d' Orleans contro il delfino, non gli avesse facilitata la presa d' Epernay e di Château-Thierry.

Trascorso appena un anno dalla sua spedizione contro la libertà di quei di Gand, Carlo Quinto medita di portar la guerra in Africa, ed operar la conquista d' Algeri: tutte le persone assennate che lo circondano cercano distornarlo dall' impresa; ma si ostina egli in voler eseguire il piano concepito; equipaggia una flotta ragguardevole che fa montare da numeroso esercito da sbarco, e poggia verso Algeri; la sua flotta è tutto ad un tratto assalita dalla più furiosa tempesta; i vascelli van dispersi e malconci, ed egli è costretto a rinunziare alla propria intrapresa. Sbarcato a Cartagena, rileva Carlo che l' Ungheria è da Solimano minacciata d'invasione; che Francesco I, malcontento perchè non gli diede l' investitura del ducato di Milano, ovvero ad uno de' suoi figliuoli, a tenore delle sue promesse, strinse alleanza offensiva e difensiva colla Svezia e colla Danimarca, e che si dispone a ricominciare le ostilità. I Musulmani son tuttavia arrestati nella loro marcia dal re dei Romani; nel Rossiglione l' esercito francese fa di pochi progressi; le truppe di questa potenza destinate a portar il teatro della guerra nelle provincie del Belgio, si limitano ad impadronirsi del ducato di Lucemborgo, la qual provincia è ben presto ripresa dagli imperiali; devastato è il Brabante e saccheggiato dalle truppe del duca di Juliers e di Cleves, divenuto duca di Gheldria. Opera Carlo Quinto una bella diversione, gittandosi egli stesso con un esercito nel ducato di Juliers e di Cleves; prende Duren, Juliers e Venloo; ben presto tutti i possedimenti del duca stanno per cadere in sua mano; ma il principe giunge a salvarli proponendogli la pace, cedendogli per sempre il ducato di Gheldria e la contea di Zutfen: quindi si vede Carlo padrone di due provincie da molto tempo innaffiate di sangue, dai principi che se ne disputavano il possesso: le diciassette provincie dei Paesi-Bassi si trovano per tal guisa riunite sotto la dominazione dell' imperatore. L' Overyssel e la signoria d' Utrecht passate erano nel 1528 nelle sue mani, e quelle di Groninga e di Drenthe nel 1536.

Continua nonpertanto la guerra sulle frontiere della Francia senza verun resultato definitivo; ma Carlo conchiude trattato d' alleanza coi re d' Inghilterra e di Danimarca; si determina allora Francesco I ad accettare le proposizioni di pace che gli si presentano, e nuovamente si riconcilia coll' imperatore pel trattato di Crepì.

Enrico VIII prende Bologna-a-mare mal difesa da Vervins e minaccia Montreuil.

Amed Abuzeim, re di Tremecen, detronizzato dagli Spagnuoli, che mettono in sua vece Abdalla II, gli disputa la sua corona.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il tartaro Ienta si avvicina al Tai-tong; arrestato dal general chinese Tsiao-pong, sforza il passaggio di Saen-oa, e si sparge sul Pecieli fin alle porte di Pechino; saccheggiatine in prima i contorni, ripiglia la via della Tartaria; il generale Tsiao-Pong e il vicerè di Pecieli son puniti colla prigione per non aver arrestato le sue ostilità.

Nuguez Vela, vicerè del Perù, solleva tutti gli Spagnuoli contro di lui col suo rigore; è fatto prigioniero dagli auditori che lo fanno ricondurre in Ispagna, e che obbligano Gonzalvo Pizarro, il quale minaccia Los-Reyes, a congedar le sue truppe, e poi lo nominano governator del paese.

1545 L' ammiraglio d' Annebaut, tenta una discesa in Inghilterra che però non riesce.

Morte di Carlo, duca d' Orleans, secondogenito di Francesco I.

Strage di un resto di Vandesi trovati nel Merindol e Cabrieres.

Parma e Piacenza erette in ducati da Paolo III in favore dei Farnesi suoi parenti.

Enrico di Brunswick rompe guerra ai principi protestanti che lo spogliarono de' suoi stati.

Giovanni IV Basilowitz, granduca di Russia, prende il titolo di *czar*.

Amed-Abuzeim, che disputa il trono di Tremecen, è battuto da Scereddin Barbarossa II, re d' Algeri; cede questi Algeri a Solimano II, e di re che era si contenta del titolo di *pascià* e d' *ammiraglio dei Turchi*. D' ora fin al principio del 17.° secolo, Algeri è governata da pascià mandativi dalla Porta.

Il vicerè Nuguez Vela sbarca a Tumbez, vi si forma partito, passa a Quito dove raduna un esercito, e si tiene a S. Michiele dove Gonzalvo Pizarro lo vien ad attaccare; ei fugge ed è inseguito: Diego Centeno forma un terzo partito in favore del re; fa Pizarro marciare contro di lui, e lo fa spingere sin alla Plata; insegue egli stesso il vicerè fin nella provincia di Benalcazar.

1546 Pace di Fracesco I con Enrico VIII, che conviene di restituir Bologna-a-mare fra ott' anni per 800 mila scudi d' oro.

Carlo Quinto fa guerra ai protestanti di Germania.

Morte di Scerredin Barbarossa II, fratello e successore d' Arruc Barbarossa I, re d' Algeri e generale delle armate navali di Solimano II. Assan suo figliuolo gli succede col titolo di *pascià* o vicerè del sultano di Costantinopoli.

Il re di Persia Tamasp, per isbarazzarsi de' tumulti ch' eccita nella sua corte la presenza d' Uamayun, imperator mongolo, gli dà e truppe e quant' altro gli abbisogna per ritornare nell' Indostan.

La mala fede dei Chinesi nelle lor relazioni co' Giapponesi dà campo a questi di romper loro guerra, e di operar una discesa sulle coste del Chie-ciang, di ove riportano ricco bottino.

Gonzalvo Pizarro prende il titolo di governatore generale, manda una flotta a Terra-Ferma onde inseguirvi il vicerè Nuguez Vela che leva nuove truppe, ritorna a Quito, offre battaglia sotto questa città, e vinto da Pizarro rimane ucciso nel combattimento. Gonzalvo Pizarro ritorna a Los-Reyes, dove tiene numerosa corte. Informato Carlo Quinto di ciò che avviene nel Perù dagli inviati del vicerè e di Pizarro, vi fa passare Pietro della Gasca in qualità di presidente dell' udienza reale, per ripristinare la pace in quel regno: Gonzalvo Pizarro sentendo del suo arrivo, gli manda deputati dal Perù a Panama, per essere confermato nel suo posto.

1547 Morte di Enrico VIII; Odoardo VI, figliuolo di Giovanna di Seimur, sua terza moglie, in età di dieci anni, gli succede; Odoardo di Seimur, duca di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Sommerset suo zio, si fa dichiarar solo tutore e protettore del principe e del regno.

Morte di Francesco I, nel castello di Rambouillet; fu onorato del titolo di padre e ristauratore delle lettere; Enrico II, unico suo figliuolo, giunge alla corona di 29 anni.

Grande sommossa a Napoli cagionata dall' inquisizione che ivi si vuol stabilire.

Congiura di Giovan Luigi de' Fieschi a Genova contro Andrea Doria; fallisce perchè Fieschi annega.

Pietro Luigi Farnese, duca di Parma, è assassinato a Piacenza; passano i suoi stati a Ferdinando Gonzaga, governator del Milanese, e poi ad Ottavio Farnese.

Battaglia di Mulberga, in cui Carlo Quinto fa prigioniero Giovanni Federico, elettore di Sassonia, che priva del suo elettorato per darlo al principe Maurizio del ramo Albertino di Sassonia; quindi il ramo Ernestino ne va privo, e la lega dei principi protestanti firmata a Smalcalda va sciolta.

Il langravio d' Assia riman prigione nella stessa battaglia.

Umaiun, cogli ajuti datigli dal re di Persia, ritorna alle Indie, batte gli Afgani o Robillas che impadroniti si erano de' suoi stati e rientra in Deli sua capitale.

Rivoluzione a Siam, nella quale il re di quel paese è avvelenato dalla moglie sua; il re di Camboja, d' accordo co' grandi di Siam, fa uccidere la regina e mette sul trono un parente del defunto re, che traesi dall' ordine dei talapoini da esso lui abbracciato.

Offre il tartaro Ienta di rendere omaggio all' imperator della China e di pagargli tributo; mentre la corte della China sta deliberando, Ienta passa l' Oang-o e percorre il paese d' Otao.

Gonzalvo Pizarro manda il capitano Carvajal contro il partigiano Diego Centeno, che resta in più occasioni battuto.

Il presidente della Gasca, giungendo al Perù, fa prestar giuramento alle truppe, dimanda ajuti a don Antonio Mendoza, vicerè della Nuova Spagna, e manda Pietro Ernandez Paniaco a portar le lettere di Carlo Quinto a Gonzalvo Pizarro per impegnarlo a sottomettersi; Pizarro lo fa arrestare, e la flotta di Panama è rimessa al presidente. Fa Pizarro ritornare il capitano Carvajal a Los-Reyes; la flotta del presidente si presenta davanti Truxillo, il cui comandante Diego di Mora gli si arrende. Gonzalvo Pizarro vuol instituire il suo processo; ma intanto il partigiano Centeno esce dal ritiro in cui erasi nascosto e si rende padrone di Cusco. Manda Pizarro Giovanni d' Aosta contro di lui, e fa prestar nuovo giuramento agli abitanti di Los-Reyes, nel porto della qual città giunge il presidente. Pizarro si reca a Cusco e di là ad Arequipa, dopo che Carvajal, parecchi altri e la città stessa di Los-Reyes si son dati al presidente; egli, Pizarro, sconfigge il partigiano Centeno a Guarina: il presidente prende la via di Cusco.

1548 Turbolenze in Inghilterra ed in Iscozia, dove dei faziosi vogliono sposare il giovine re Odoardo a Maria Stuarda, e riunire l' Inghilterra alla Scozia. Il re di Francia Enrico II ripara il colpo, determinando la regina Maria di Lorena, vedova di Giacomo V, re di Scozia, a far passare in Francia Maria Stuarda sua figliuola per esservi allevata, in attesa del suo matrimonio col proprio primogenito Francesco II; stanca infine d' esser zimbello delle fazioni dei nobili e

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

dei preti scozzesi, Maria di Lorena rinunzia poco dopo all' amministrazione della Scozia.

Giovanna d'Albret, unica figliuola ed erede di Enrico, re di Navarra, e di Margherita, sorella di Francesco I, impalma Antonio, duca di Borbone; da tal matrimonio nasce Enrico, poi re di Francia.

Enrico II alla morte di Gabriele, ultimo marchese di Saluzzo, riunisce questo marchesato alla corona di Francia, come feudo movente dal Delfinato.

Carlo Quinto riunisce Piacenza, e vuol unire anche Parma al dominio di Milano; ma Paolo III intende unir Parma allo stato ecclesiastico.

Morte di Sigismondo I, re di Polonia; aveva egli così tolte bene le sue misure per la sua successione, che Sigismondo II, detto *Augusto*, suo figliuolo, non ha bisogno nemmen d' elezione.

Il tartaro Ienta offre di bel nuovo di sottomettersi alla China ma n' è rispinto; offeso del rifiuto ricomincia le sue devastazioni.

Pietro di Baldivia, governatore del Chili, ed il partigiano don Diego Centeno, giungono all' esercito del presidente con alcuni altri capi; Gonzalvo Pizarro vuol avventurare battaglia a Xaqqixaguana; ma abbandonato dai suoi si porta egli stesso al presidente che lo affida al partigiano Centeno onde sia guardato e decapitato; il capitano Carvajal è squartato. Si reca il presidente a Cusco onde ristabilirvi l' ordine e ritornare a Los-Reyes.

1549 Nuovi tumulti in Inghilterra; il protettore duca di Sommerset pone alla testa delle truppe Warwick, che riporta la vittoria sui malcontenti; fattosi ben presto Warwick amico del giovine re, resiste al protettore ch' è arrestato, giudicato e decapitato; ne assume Warwick il posto ed il potere col nome di *conte di Northumberland*.

Guerra in Francia tra' protestanti.

Enrico II assedia Bologna-a-mare.

Rinnovazione dell' alleanza degli Svizzeri colla Francia.

Morte di Paolo III; Gian Maria Giocchi, cardinale del Monte, gli succede col nome di *Giulio III*.

Riporta Solimano II parecchie segnalate vittorie sul re di Persia.

Carlo Quinto, a mezzo de'suoi generali, prende al corsaro Dragut, capitano di Solimano, varie piazze in Barberia.

Ritorna il tartaro Ienta nella China, passa davanti Tai-tong, e debella le truppe imperiali; Cieu-ciang-uen, luogotenente della provincia, sostenuto da Ong-uanta, altro general chinese, lo fa piegare e gli prende il suo bottino ed i suoi equipaggi.

Il presidente della Gasca lascia il Perù e se ne torna in Ispagna, senza lasciare nè vicerè, nè capo a quel regno; al suo arrivo vi nomina Carlo Quinto don Antonio di Mendoza, ch' era vicerè della Nuova Spagna, e lo sostituisce con don Luigi di Velasco, commissario generale delle dogane di Castiglia.

Tommaso di Susa, portoghese, è mandato ad amministrar il Brasile, ed a fabbricarvi San Salvador.

1550 Pace della Francia coll'Inghilterra; Enrico II e Maria, reggente di Scozia, rientrano il primo in Bologna-a-mare, mediante 400 mila scudi d' oro, e l'altra nelle piazze prese dagl'Inglesi.

Sommossa nei Paesi Bassi sulla ricerca dei protestanti, e sulla proposizione di stabilir l' inquisizione.

Si riaccende la guerra tra la Francia e la Germania, al proposito della città di Parma; Carlo Quinto toglie Piacenza ad Ottavio Farnese, figliuolo di Pietro

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Luigi, quantunque suo genero. Enrico II prende la difesa di Ottavio, e impegna Solimano II a far la guerra a Carlo Quinto.

Tamasp, re di Persia, anzichè mandar contro i Turchi suo figliuolo Ismaele, giovin guerriero pieno di coraggio, lo tiene prigioniero in un castello per diffidenza della sua ambizione, e dà primo l' esempio di devastare il suo proprio paese, per impedire che i Turchi, suoi nimici, vi trovino sussistenze, misura che cambia in deserto le frontiere della Persia e della Turchia.

Ferdinando, re d' Ungheria, si fa cedere la Transilvania dalla vedova di Zapolschi.

Amaiun od Umaiun, scaccia i Patani intieramente dalle Indie; lo si riguarda siccome fondatore della terza dinastia dei Mongoli che attualmente regna a Deli.

Risoluto il tartaro Ienta a forzar la China alla pace con lui, mette in piedi numeroso esercito e si avvicina a Tai-tong. Sconfitto Ciang-tu, generale chinese mandato contro di lui, prende e saccheggia parecchie città e minaccia Pechino, spaventata la corte manda le truppe del Leao-tong e delle provincie vicine. Fatti avendo Ienta otto prigionieri alle porte di Pechino, li rimanda incaricandoli di dimandare che lo si voglia accettar per tributario, e di annunziar come in caso di rifiuto egli bloccherà Pechino; l'imperatore dà la sua lettera ai grandi costernati, ma nel mentre che si delibera, una viva luce annunzia come i Tartari abbiano appiccato il fuoco alle porte della capitale; il giorno dopo si rileva come Ienta ritirandosi sulle montagne abbia commesse orribili devastazioni. Le truppe delle provincie chinesi si avvicinano a Pechino. Ienta fa partire le sue ricchezze, e per cuoprire la sua ritirata, lascia sotto la città il grosso del suo esercito, al quale però assicura un passo onde ritirarsi prima del giunger delle truppe chinesi.

Il generale Chieelan credendo che Ienta non solleciti la China a ricevere il suo omaggio se non per venderle dei cavalli, propone di stabilir sulle sue frontiere delle fiere che agevolino tale vendita; l' imperatore adotta simil divisamento.

1551 Erezione della baronia di Montmorencì in ducato con grado di pari, a pro d'Anna, contestabile.

Lega in difesa della libertà germanica, fra Enrico II, re di Francia, Maurizio, nuovo elettore di Sassonia, ed Alberto, marchese di Brandeborgo, che distaccati si erano dall' imperator Carlo Quinto.

L' imperator Carlo Quinto attacca il ducato di Parma e Piacenza, e mira a torlo ai Farnesi.

Reduce Solimano II di Persia, intende che Ferdinando, re d'Ungheria, s'è fatta cedere la Transilvania dalla vedova di Giovanni Zapolschi; vi getta un esercito e l' invade quasi tutta.

Sinan-Pascià, generale della flotta ottomana, toglie la città di Tripoli ai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, e vi stabilisce un vicerè.

Ne vengono i Turchi ad assediar Malta, e si ritirano sentendo che Andrea Doria è nel porto di Messina, e si dispone a soccorrere quell' isola; ne vanno essi ad attaccare Tripoli di Barberia, che Carlo Quinto avea data a' cavalieri di San Giovanni, stabilendoli in Malta, e la prendono.

Enrico II dà ajuti ad Ottavio Farnese per mantenerlo nel ducato di Parma.

Il cardinal Martinuzzi, reggente del regno d' Ungheria, è assassinato per ordine del re Ferdinando.

Estendono i Portoghesi il lor commercio nel Giappone.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il tartaro Ienta dimanda a' Chinesi lo stabilimento di nuove fiere, e si porta a quelle stabilite ad offrirvi dei cavalli rari per l'imperatore della China; ma colti di paura i Chinesi non vi vanno.

Don Antonio Mendoza, vicerè del Perù, muore e lascia quel regno nella confusione di un' anarchia militare; si eleggono i soldati dei capi che poi trucidano l' un dopo l' altro; s' impadroniscono delle miniere del Potosi, saccheggiano la cassa regia, e nominano giudici che destituiscono a lor piacere.

1552 Fornito il giovine Odoardo VI, re d' Inghilterra, di vacillante salute, il protettore, duca di Nothumberland, nella tema che le sorelle sue Maria ed Elisabetta non ristabiliscano il cattolicismo, gli fa chiamar al trono Giovanna Gray, nipote per parte di madre di una sorella di Enrico VIII, la cui famiglia è divota alla religione anglicana, e tale accordo fa rettificare dal parlamento.

Aveva Carlo abilmente approfittato dell' occasione del trattato di Crepì, per portar la guerra in Germania, e tutte concentrar le sue forze contro i protestanti; lo scioglimento di questa lega protestante che opponevasi tanto direttamente alle sue mire, fu frutto de' suoi sforzi. Aveva egli riportato presso Mulberg una segnalata vittoria che reso avealo padrone di quasi tutta la Germania, senz' abbattere intieramente il coraggio de' principi ch' ei perseguita con tanto accanimento; ritiene in ferri in langravio d' Hassia e l'elettor di Sassonia, fatti prigionieri in quella celebre giornata; trasmette l' elettorato di Sassonia a Maurizio che aveva combattuto sotto le sue bandiere; ma il nuovo elettore che vede andata l' indipendenza della Germania e dell' Europa, se non sia Carlo arrestato nelle sue imprese, ei si mette alla testa del partito che lo combatte con tanta fermezza: ricomincia la guerra sostenuto da Enrico II, re di Francia, erede dell' odio di suo padre contro Carlo Quinto; opera questo principe una diversione in favore dei confederati, e s' impadronisce dei tre vescovati, di Metz, di Toul e di Verdun. Molte frontiere della Picardia devastate dalle truppe di Maria d' Austria, regina d' Ungheria e governatrice dei Paesi-Bassi, lo richiamano in Francia; d' altra parte l' esercito dei principi protestanti, s' impadronisce d' Augusta, passa le Alpi, e l' imperatore sta sul punto d'esser fatto prigione in Innspruck dall'elettore di Sassonia; allora i mali della guerra cominciano a ravvicinare gli animi pure opposti, tanto più facilmente in quanto che l' ambizione di Carlo Quinto, occupata da troppi oggetti ad un punto, non può seguirne costantemente nessuno; infine non depone Maurizio le armi che dopo ottenuta la libertà del langravio d'Hassia, ed ottenuta pei protestanti la libertà di coscienza e di religione, pel trattato di Passaw.

Non deve in parte Maurizio i suoi successi contro l' imperatore, se non alla fortunata diversione in questa guerra dalla Francia operata. Riporta Enrico II sul mare importanti vittorie; s' impadronisce di parecchie piazze nei ducati di Lorena e di Lucemborgo; l' odio di Carlo Quinto per la Francia si fa allora la sua passione più ardente; non cerca più che a vendicar l' onta delle sue disfatte di Germania, che a far rivocare la pubblica pace di Passaw, che sconcerta gli antichi suoi disegni d' ambizione; investe la città di Metz con un esercito di cento mila uomini; la difesa di questa piazza è confidata a Francesco di Lorena, duca di Guisa; questo generale, pieno d' arte e di valore, e qualificato pegli eminenti suoi talenti, fa tutte le disposizioni necessarie onde rispingere con vantaggio gli attacchi dell' imperatore, e farlo pentire della sua impresa.

Le truppe imperiali son del continuo bersagliate, attaccate e fugate, in sortite prodemente dirette dal duca di Guisa; cinto dal fiore della francese nobiltà,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1555 Pianta quindi l'assedio di Renti nell'Artois; seguonsi i due eserciti da vicino, e ne vengono ben tosto alle mani; sanguinoso è il combattimento, ma la vittoria rimane indecisa, e ciaschedun partito se ne attribuisce l'onore. Nessun avvenimento di rilevanza qualifica la campagna seguente. Onde mettere al coperto l'Hainaut ed il Lucemborgo, l'imperatore fa costruire due piazze forti, una in cima di una montagna, che appella Charlemont, e l'altra fra Sambro e Mosa, a cui dà il nome di Filippeville. Snervate le due potenze dalle lunghe guerre, conchiudono in fine una tregua di cinque anni, nell'abbazia di Vaucelles, presso Cambrai.

Indebolito Carlo Quinto dalle sue malattie, inasprito da' rovesci, pieno di rammarico di aver falliti i suoi disegni, e di non essere giunto alla meta de' suoi sforzi, delle sue fatiche, delle sue grandi idee, si risolve discendere dal trono per farvi invece sua salire il proprio figliuolo. Un principe, che per quarant'anni assordò l'universo dal clamore di sue vittorie e del suo nome; un principe che di propria mano si leva la corona dalla fronte onde posarla in capo al suo successore, offre al mondo uno spettacolo veramente nuovo; compresi gli animi da stordimento e da ammirazione, alla vista di così raro avvenimento, studiansi allora di sviscerarne i motivi, di penetrar le intenzioni di un sovrano che termina la sua carriera politica con quest'atto notabile.

Per incarnare i suoi disegni, cede Carlo sulle prime a Filippo il regno delle Due Sicilie; fa convocar quindi gli stati generali dei Paesi Bassi alla corte di Brusselle; si reca in seno di quell'assemblea, accompagnato dal proprio figliuolo e da gran numero di principi e principesse della sua casa. Un consigliere di stato espone agli astanti le volontà dell'imperatore, e nel mentre che sta ancora parlando, si alza l'imperatore ed appoggiato al principe d'Orange, legge un discorso francese, nel quale traccia con poche parole e con dignità, i principali avvenimenti del suo regno. Ricorda come occupato del governo de' suoi stati, poco tempo abbia consacrato al proprio riposo, e meno a' piaceri; che la guerra e il reggimento de' suoi vasti dominj nove volte il chiamarono in Germania, sei in Ispagna, quattro in Francia, sette in Italia, dieci nei Paesi Bassi, due in Inghilterra, e in Africa altrettante; che fu undici volte costretto a varcar il mare: « Fintanto che le mie forze me lo permisero, aggiunse, io seppi regnare; ma » oggi che il resto della mia vita si dissolve ne' dolori di una crudel malattia, » più al vivo commosso dalla felicità de' miei popoli, che dalla brama di comandare pochi giorni di più, depongo lo scettro che più a mano ferma non » reggerei; un principe giovine, vigilante, capace mi sostituisce nel governo » dei miei stati; rimanetegli fedeli, nè sia che giammai dalla cattolica religione » vi allontaniate. Se durante il mio regno commisi qualche errore, non lo imputate che alla fragilità umana, mai alla volontà di nuocervi. Nel profondo ritiro dove vado a seppellirmi, gli ultimi miei voti saranno sempre diretti alla » felicità de' popoli di cui m'aveva la Provvidenza confidato il governo e la felicità. » Ringraziati quindi gli stati della lor fedeltà, e pregatili a serbarla in riguardo pure al figliuol suo, si volge a Filippo e sì gli dice: « I sentimenti » di gratitudine che tu mi devi, pei tanti stati e ricchi e potenti che io ti cedo, » mi commuovono poco; ma esigo che in riconoscenza di tal benefizio, il benessere e la felicità delle nazioni numerose di cui ti rimetto in mano i destini, » siano mai sempre meta d'ogni tua sollecitudine, del tuo amore; il mio esempio » sarà poco imitato, ma si farà sempre encomio della mia condotta; se, come » lo spero, tu ti mostrerai degno della mia confidenza; se la sapienza di cui desti tante prove, continui a moderar le tue azioni; se, fermo nella fede cattolica,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

» la tua prima cura sia di assodarne e dilatarne l'imperio, non avranno le tue » prosperità altro termine che colla vita. »

Appena termina l'imperator di parlare, si getta Filippo a' suoi piedi; la mano di lui si serra teneramente al cuore, e gli domanda la paterna benedizione; ei la riceve colle lagrime agli occhi, al quale spettacolo tutta è in pianto la assemblea; Filippo si alza, si scusa del suo poco uso in parlar francese, ed ordina al vescovo d'Arras Granvelle, di favellare in suo nome agli stati; ne accoglie quindi il giuramento di fedeltà, e giura in pari tempo di conservare i privilegi alle città ed alle provincie.

Morte di Giulio III; gli succede il cardinal Marcello Cervino sotto nome di *Marcello II;* ma presto si muore ed è sostituito da Giovanni Pietro Caraffa, cardinale, che prende il nome di *Paolo IV*.

Papa Paolo IV ed Enrico II si collegano per far conquista del regno di Napoli in possesso della casa d'Austria.

Morte d'Enrico d'Albret, re di Navarra; passa la di lui corona a sua figlia unica Giovanna d'Albret, maritata ad Antonio di Borbone, duca di Vendôme.

Moamed, sceriffo di Marocco, attacca Buanzone, ultimo principe della dinastia dei Beni-Oata di Fez, e lo fuga.

Gli Spagnuoli prendono Bonna in Africa.

S'impadronisce, Mirza-Issa, di nazion turcomano, di Tata provincia dell'Indie, ch'era dei discendenti d'Argun.

Un tremuoto fa perire alla China 80 mila persone.

Ritornano i Giapponesi sulle coste del Cie-chiang e del Chiang-nan, e penetrano fin alle porte di Nanchin: Ua-sci, principessa indipendente del Chiang-si si mette ad inseguirli, e fa levare l'assedio di quella città.

1556 Maria d'Austria, vedova di Luigi d'Ungheria, poi governatrice dei Paesi-Bassi, ed Eleonora, vedova di Francesco I, sorelle di Carlo Quinto, lo seguono nel suo ritiro a San Giusto.

Il papa determina Enrico II a romper la tregua ed a mandare due eserciti, uno in Italia, comandato dal duca di Guisa, e l'altro in Fiandra comandato dal contestabile di Montmorencì. Marc'Antonio Colonna si dà a far scorrerie fin alle porte di Roma, mentre il duca d'Alba, generale del re Filippo II, prese già tutte le piazze della Campagna di Roma, avanza fin ad Ostia che s'arrende per capitolazione. Spaventato il papa, conchiude una tregua col re di Spagna.

Morte d'Abdallatif, can degli Usbecchi; gli succede Berrac, can di Samarcanda, e Seid-Buran, can di Bocara. Regnano tuttora i discendenti di questi principi nella Transossana; ciascheduno ha la sua speciale sovranità, uno è can di Bocara, l'altro di Samarcanda, un terzo di Balca, ecc.

Giungono gl'Inglesi alle coste della nuova Zembla ed allo stretto di Waigats.

1557 Morte di don Giovanni III, re di Portogallo, non lasciando altro erede che un figliuolo di tre anni, per nome *don Sebastiano*, destinato ad essere, per la sua imprudenza, cagion delle disgrazie de' suoi popoli: passa la reggenza, durante la di lui minorità, per abbandono forzato, dall'avolo suo al cardinale don Enrico suo zio.

Maria, regina d'Inghilterra, rompe guerra ad Enrico II.

Si lusinga Carlo Quinto dopo la sua abdicazione, che la tregua di Vaucelles sia seguita da pace durevole; ma è rotta ben presto in Italia pegli intrighi ed artifizi di alcuni regnanti.

In Francia, l'ammiraglio di Colignì, che si trova alla testa degli eserciti,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1557 non la rispetta di più. Tenta di sorprendere Douai, ma resta deluso nelle sue aspettative; s' impadronisce quindi di Lens nell' Artois, ed abbandona questa città al saccheggio. Ben aveva preveduto Filippo che la tregua di Vaucelles, conchiusa nell' ultimo anno del regno di suo padre, non sarebbe troppo duratura; impegnata aveva sua moglie Maria, regina d' Inghilterra, a dichiarar la guerra alla Francia. Già otto mila Inglesi aveano varcato lo stretto, e riuniti si erano agli Spagnuoli; il duca di Savoja, da Filippo nominato governatore dei Paesi-Bassi, comanda l' esercito Spagnuolo, cinto dal fiore della nobiltà fiamminga, e già tutto gli promette il più brillante successo. Finge abilmente questo generale di condurre le sue truppe sotto le mura di Guisa, a prendere quella piazza; quando s' accorge che i Francesi son persuasi della falsa manovra, corre ad investir San Quintino, dov' è Coligny governatore, e la cui guarnigione è insufficiente alla difesa della piazza. L' esercito francese, accampato presso la Fera, attraversa, sotto gli ordini del contestabile di Montmorencì, delle paludi dal nimico giudicate impraticabili; perviene Montmorencì ad introdur ajuti nella piazza; raggiunto il suo scopo si ostina a rimaner tropp' a lungo in presenza degli Spagnuoli; il conte d' Egmont, che si avvede dell' errore, slanciasi con incredibile celerità sull'unica via che menava ai Francesi, gli attacca con impeto, alla testa di quelle intrepide bande d' ordinanza cui Carlo Quinto avea sempre dovute le sue vittorie. Stretti una volta i Francesi son costretti a dar battaglia generale; al primo urto piega la francese cavalleria, si scompiglia e prende la fuga. Incapace l' infanteria di sostener sola tutto lo sforzo del nemico è tagliata a pezzi, ed il duca di Savoja riporta compiuta vittoria; più di 3 mila Francesi restano sul campo di battaglia col duca d' Enghien, principe del sangue reale e con molti altri signori; il contestabile di Montmorencì ed il maresciallo di Sant'Andrea restan prigioni nella memorabile giornata.

Cade a tal nuova tutta la Francia in costernazione, e già stima veder il nemico alle porte della sua capitale; ma il duca di Savoja non raccoglie alcun frutto della sua vittoria; anzichè subito marciar sopra Parigi, si perde nella presa di varie piazze di poca importanza, e si vede ben tosto nell' impotenza di nulla intraprendere per le pioggie autunnali e per le differenze insorte fra gli Inglesi e gli Spagnuoli.

Il duca di Guisa s' impadronisce di Napoli di dov' è respinto dal duca di Alba; quindi è d' Italia richiamato in Francia. Progressi degli Spagnuoli. Il papa è costretto a far la pace.

La città di Siena riunita alla Toscana da Cosimo de' Medici.

Moamed, fondatore del regno degli sceriffi di Marocco, è assassinato da un turco che Assan, governatore d' Algeri, gli manda contro. Budcar, governatore di Marocco, temendo che suo fratello Amet, posto in sua custodia, non ecciti qualche sedizione, lo fa trucidare con sette de' suoi figliuoli e nipoti. Abdalla, figlio di Moamed, che gli succede, nomina Budcar suo gran visir.

Il tartaro Ienta, che stato era due anni senza nulla intraprendere, ritorna alla testa di 200 mila cavalli, prende Ing-cieu, e quaranta altre piccole piazze ai Chinesi; è costretto a ritornarsene in Tartaria.

Il cavaliere di Villegagnon è mandato dall' ammiraglio di Coligny, con dei francesi calvinisti, a formar uno stabilimento nel Brasile; si stabilisce egli alla baja di Janeiro; ma si divide ben tosto questa colonia ed è distrutta dai Portoghesi.

Don Francisco di Toledo, marchese di Canetta, è mandato al Perù onde

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ricondurvi l' ordine e succedere a Mendoza in qualità di vicerè; giunge a comprimere i ribelli con misure severe.

Sairi-Capac, figliuolo degli antichi incas, da' Peruviani riguardato siccome loro legittimo sovrano, saputo l' arrivo del nuovo vicerè, si ritira sulle montagne.

1558 Morte di Cristierno III, re di Danimarca, col titolo di *padre de' suoi sudditi*; gli succede il figlio Federico II.

Sommossa ad Edimburgo in Iscozia, circa la punizione degli eretici.

Maria Stuarda, regina di Scozia, si sposa a Francesco, delfino di Francia.

Morte di Maria, regina d' Inghilterra e sposa a Filippo II, ch'era ripassato in Ispagna qualche tempo prima; Elisabetta, figlia d'Anna Bolena, seconda mod' Enrico VIII, le succede, ed è ricercata da Filippo II ch' ella rifiuta.

Approfitta Enrico II degli errori del nimico, e si fa sollecito a riparar le perdite dal suo esercito provate sotto le mura di S. Quintino. Leva numerose truppe, fa venire d' Italia il duca di Guisa, e gliene dà il comando col titolo di luogotenente generale del regno; ne va tostamente questo principe, nel cuor dell' inverno, ad investire la città di Calais; ne pianta l' assedio, e la prende a viva forza, dopo alcuni giorni di trincera aperta; quindi questa piazza, che da due secoli era in mano degli Inglesi, ritorna sotto la dominazione della Francia; s' impadronisce quindi d' Arlon e di Thionville. D' altra banda il maresciallo di Thermes penetra in Finadra, e s' impadronisce, quasi senza far un tiro, di Bergues-St-Winox e di Duncherque; ma è arrestato nella marcia sua vittoriosa dal conte d' Egmont, ed è costretto a venirne alle mani presso Gravelines; non possono i Francesi resistere al coraggio prudente del conte ed al valore bollente degli Spagnuoli; sono sforzati e costretti ad abbandonar il campo di battaglia; il conte d' Egmont si cuopre di gloria colla sconfitta e colla presa del generale nimico.

Desidera Carlo aggiungere lo scettro imperiale al trono ch' ha abbandonato a suo figlio; ma Ferdinando, malgrado le reiterate istanze di suo fratello, niega di cedergliel. Dopo aver ancora trasfuso in Filippo, qualche tempo dopo la sua abdicazione, la Spagna e le possessioni che ne dipendono nei due mondi, incarica il principe d' Orange di portar a Ferdinando lo scettro ed il diadema imperiale; passa finalmente in Ispagna, e si ritira in un monistero di gerosolimitani, nella valle di S. Giusto presso Placenzia; in questa solitudine dove si è seppellito, la coltivazion d' un giardino, la meccanica, le pratiche claustrali, tutti occupano i suoi momenti; giunge fino a farsi celebrare, ancor vivo, i funerali, e muore in fatti due giorni dopo.

Fu questo monarca il più grande degli imperatori d' occidente dopo Carlo Magno, e forse il più pericoloso alle libertà dell' Europa; vero cattolico, non riuscì nel combattere i protestanti che a forza di costanza, di valore e di energia. Nato ed allevato tra' Fiamminghi, ne estimava la franchezza, la sincerità, la semplicità e conformavasi ai loro usi nella vita privata; sempre visse nella loro memoria la ricordanza di questo principe, ed ancora non ne parlano senza una specie di rispetto, d' interesse e d' ammirazione; eppure è il principe delle belgiche provincie che abbia governato con più rigore e libertà d' arbitrio; che portò i più arditi attentati ai loro usi, a' lor privilegii e diritti che aveva solennemente confermati, e di cui giurata avea l' osservanza.

Guerra degli sceriffi di Marocco con Assan, figliuolo a Barbarossa, generale dei Turchi, signor d' Algeri.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1557 non la rispetta di più. Tenta di sorprendere Douai, ma resta deluso nelle sue aspettative; s' impadronisce quindi di Lens nell' Artois, ed abbandona questa città al saccheggio. Ben aveva preveduto Filippo che la tregua di Vaucelles, conchiusa nell' ultimo anno del regno di suo padre, non sarebbe troppo duratura; impegnata aveva sua moglie Maria, regina d' Inghilterra, a dichiarar la guerra alla Francia. Già otto mila Inglesi aveano varcato lo stretto, e riuniti si erano agli Spagnuoli; il duca di Savoja, da Filippo nominato governatore dei Paesi-Bassi, comanda l' esercito Spagnuolo, cinto dal fiore della nobiltà fiamminga, e già tutto gli promette il più brillante successo. Finge abilmente questo generale di condurre le sue truppe sotto le mura di Guisa, a prendere quella piazza; quando s' accorge che i Francesi son persuasi della falsa manovra, corre ad investir San Quintino, dov' è Coligny governatore, e la cui guarnigione è insufficiente alla difesa della piazza. L' esercito francese, accampato presso la Fera, attraversa, sotto gli ordini del contestabile di Montmorencì, delle paludi dal nimico giudicate impraticabili; perviene Montmorencì ad introdur ajuti nella piazza; raggiunto il suo scopo si ostina a rimaner tropp' a lungo in presenza degli Spagnuoli; il conte d' Egmont, che si avvede dell' errore, slanciasi con incredibile celerità sull'unica via che menava ai Francesi, gli attacca con impeto, alla testa di quelle intrepide bande d' ordinanza cui Carlo Quinto avea sempre dovute le sue vittorie. Stretti una volta i Francesi son costretti a dar battaglia generale; al primo urto piega la francese cavalleria, si scompiglia e prende la fuga. Incapace l' infanteria di sostener sola tutto lo sforzo del nemico è tagliata a pezzi, ed il duca di Savoja riporta compiuta vittoria; più di 3 mila Francesi restano sul campo di battaglia col duca d' Enghien, principe del sangue reale e con molti altri signori; il contestabile di Montmorencì ed il maresciallo di Sant'Andrea restan prigioni nella memorabile giornata.

Cade a tal nuova tutta la Francia in costernazione, e già stima veder il nemico alle porte della sua capitale; ma il duca di Savoja non raccoglie alcun frutto della sua vittoria; anzichè subito marciar sopra Parigi, si perde nella presa di varie piazze di poca importanza, e si vede ben tosto nell' impotenza di nulla intraprendere per le pioggie autunnali e per le differenze insorte fra gli Inglesi e gli Spagnuoli.

Il duca di Guisa s' impadronisce di Napoli di dov' è respinto dal duca di Alba; quindi è d' Italia richiamato in Francia. Progressi degli Spagnuoli. Il papa è costretto a far la pace.

La città di Siena riunita alla Toscana da Cosimo de' Medici.

Moamed, fondatore del regno degli sceriffi di Marocco, è assassinato da un turco che Assan, governatore d' Algeri, gli manda contro. Budcar, governatore di Marocco, temendo che suo fratello Amet, posto in sua custodia, non ecciti qualche sedizione, lo fa trucidare con sette de' suoi figliuoli e nipoti. Abdalla, figlio di Moamed, che gli succede, nomina Budcar suo gran visir.

Il tartaro Ienta, che stato era due anni senza nulla intraprendere, ritorna alla testa di 200 mila cavalli, prende Ing-cieu, e quaranta altre piccole piazze ai Chinesi; è costretto a ritornarsene in Tartaria.

Il cavaliere di Villegagnon è mandato dall' ammiraglio di Coligny, con dei francesi calvinisti, a formar uno stabilimento nel Brasile; si stabilisce egli alla baja di Janeiro; ma si divide ben tosto questa colonia ed è distrutta dai Portoghesi.

Don Francisco di Toledo, marchese di Canetta, è mandato al Perù onde ricondurvi l'ordine e succedere a Mendoza in qualità di vicerè; giunge a comprimere i ribelli con misure severe.

Sairi-Capac, figliuolo degli antichi incas, da' Peruviani riguardato siccome loro legittimo sovrano, saputo l' arrivo del nuovo vicerè, si ritira sulle montagne.

1558 Morte di Cristierno III, re di Danimarca, col titolo di *padre de' suoi sudditi*; gli succede il figlio Federico II.

Sommossa ad Edimburgo in Iscozia, circa la punizione degli eretici.

Maria Stuarda, regina di Scozia, si sposa a Francesco, delfino di Francia.

Morte di Maria, regina d' Inghilterra e sposa a Filippo II, ch'era ripassato in Ispagna qualche tempo prima; Elisabetta, figlia d'Anna Bolena, seconda moglie d' Enrico VIII, le succede, ed è ricercata da Filippo II ch' ella rifiuta.

Approfitta Enrico II degli errori del nimico, e si fa sollecito a riparar le perdite dal suo esercito provate sotto le mura di S. Quintino. Leva numerose truppe, fa venire d'Italia il duca di Guisa, e gliene dà il comando col titolo di luogotenente generale del regno; ne va tostamente questo principe, nel cuor dell' inverno, ad investire la città di Calais; ne pianta l' assedio, e la prende a viva forza, dopo alcuni giorni di trincera aperta; quindi questa piazza, che da due secoli era in mano degli Inglesi, ritorna sotto la dominazione della Francia; s' impadronisce quindi d' Arlon e di Thionville. D' altra banda il maresciallo di Thermes penetra in Finadra, e s' impadronisce, quasi senza far un tiro, di Bergues-St-Winox e di Duncherque; ma è arrestato nella marcia sua vittoriosa dal conte d' Egmont, ed è costretto a venirne alle mani presso Gravelines; non possono i Francesi resistere al coraggio prudente del conte ed al valore bollente degli Spagnuoli; sono sforzati e costretti ad abbandonar il campo di battaglia; il conte d' Egmont si cuopre di gloria colla sconfitta e colla presa del generale nimico.

Desidera Carlo aggiungere lo scettro imperiale al trono ch' ha abbandonato a suo figlio; ma Ferdinando, malgrado le reiterate istanze di suo fratello, niega di cedergliela. Dopo aver ancora trasfuso in Filippo, qualche tempo dopo la sua abdicazione, la Spagna e le possessioni che ne dipendono nei due mondi, incarica il principe d' Orange di portar a Ferdinando lo scettro ed il diadema imperiale; passa finalmente in Ispagna, e si ritira in un monistero di gerosolimitani, nella valle di S. Giusto presso Placenzia; in questa solitudine dove si è seppellito, la coltivazion d' un giardino, la meccanica, le pratiche claustrali, tutti occupano i suoi momenti; giunge fino a farsi celebrare, ancor vivo, i funerali, e muore in fatti due giorni dopo.

Fu questo monarca il più grande degli imperatori d'occidente dopo Carlo Magno, e forse il più pericoloso alle libertà dell' Europa; vero cattolico, non riuscì nel combattere i protestanti che a forza di costanza, di valore e di energia. Nato ed allevato tra' Fiamminghi, ne estimava la franchezza, la sincerità, la semplicità e conformavasi ai loro usi nella vita privata; sempre visse nella loro memoria la ricordanza di questo principe, ed ancora non ne parlano senza una specie di rispetto, d' interesse e d' ammirazione; eppure è il principe delle belgiche provincie che abbia governato con più rigore e libertà d' arbitrio; che portò i più arditi attentati ai loro usi, a' lor privilegii e diritti che aveva solennemente confermati, e di cui giurata avea l' osservanza.

Guerra degli sceriffi di Marocco con Assan, figliuolo a Barbarossa, generale dei Turchi, signor d' Algeri.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

L'imperatore mongolo Achebar sommette un principe indiano.

Il tartaro Ienta ritorna a stringer d'assedio Tai-tong.

Ochimati, cubo-sama del Giappone, termina di spogliare gl'imperatori ecclesiastici o *dairi* d'ogni loro potere temporale, e se ne rende affatto independente.

1559 Aduna Elisabetta il parlamento d'Inghilterra per farvi riconoscere i suoi dritti alla corona.

I protestanti di Scozia sollevansi di nuovo; Giacomo Stuardo, figlio naturale di Giacomo V, si mette loro alla testa; la regina reggente, madre di Maria Stuarda, fa venir truppe di Francia, ma il parlamento la obbliga a rinviarle.

Mentre le potenze belligeranti stanno ancora colle armi alla mano, Maria, regina d'Inghilterra, lascia la vita, e la sua morte allenta i legami che Filippo avvincevano a quel paese; contribuisce anche ad accelerare una pace ch'ambe le parti bramavano ugualmente. Apronsi conferenze a Château-Cambrésis, e in breve la pace viene firmata; per una disposizion principale del trattato, i due monarchi restituisconsi reciprocamente le piazze e le città di cui si sono impossessati; Calais, Metz, Toul, Verdun tornano alla Francia: Thionville, Montmédi e la contea di Charolais son conservate alla Spagna; il Monferrato al duca di Mantova, e la Corsica ai Genovesi. I signori, privati nelle ostilità dei loro dominii, son ripristinati nelle rispettive possessioni. Onde servir di cemento a questa convenzione e rendere la pace anche più durevole, è conchiuso e fermato il matrimonio di Elisabetta, figlia ad Enrico II, con Filippo.

In forza di un articolo secreto dello stesso contratto, è stipulato inoltre espressamente fra le due potenze contraenti, d'ajutarsi mutuamente onde in Francia e nei Paesi Bassi stabilir l'inquisizione onde così estirpare qualunque fatta di dissidenza in punto di religione. Ma l'articolo viene scoperto dal principe d'Orange, ostaggio di Filippo in Francia, in una conversazione famigliare con Enrico II; ed egli si propone fin da allora di farlo svanire nei Paesi Bassi.

La pace di Château-Cambresis già firmata, e celebrate le feste del suo matrimonio con Elisabetta, figliuola di Enrico II, non pensa più Filippo che a rientrare in Ispagna; si occupa, prima della sua partenza, d'organizzare tutti i rami dell'amministrazione generale dei Paesi-Bassi; la nomina del governatore di quelle provincie fissa specialmente la sua attenzione; l'opinion pubblica sembra designare, all'importante impiego, il principe d'Orange ed il conte di Egmont; nato il principe d'Orange in Germania da famiglia che disputato aveva l'impero alla casa d'Austria, aggiungeva ancora colle eminenti sue qualità al lustro della sua nascita e delle sue ricchezze; di politica profonda, di genio esteso, di fermezza e di carattere irremovibile, era questo principe formidabile a Filippo colla superiorità de' suoi talenti, colla sua costanza nell'esecuzione dei suoi disegni, e soprattutto col suo attaccamento alla conservazione degli usi, dei privilegi e dei diritti dei Fiamminghi. Uscito il conte d'Egmont da un'antica casa che dati aveva duchi sovrani alla Gheldria, era ben inferiore al principe d'Orange, come uomo di stato; ma la gloria militare ch'erasi acquistata colle vittorie di S. Quintino e di Gravelines, tanto caro rendeva il suo nome ai Belgi quanto quello di Guglielmo; così li porta la pubblica voce e l'uno l'altro al governo del Belgio. Filippo che li teme entrambi a motivo del loro ascendente sullo spirito dei popoli di quella contrada, è ben lontano dal voler appagare quel voto dei sudditi suoi.

Mentre il pubblico attende con impazienza la decisione del monarca, si

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

sente voce che la duchessa di Parma giunge dall'Italia, e che il governo delle diciassette provincie l'è destinato. Figlia naturale di Carlo Quinto, Margherita di Parma era nata nel Belgio e stata v'era allevata. Ne va Filippo fin alle frontiere, accompagnato da numerosa corte e brillante, onde riceverla; conduce Margherita a Gand, e la presenta, siccome lor governatrice, agli stati accolti in quella città. Aveali Filippo convocati, per prendere congedo dai Belgi; incaricato dal re di assumere la parola, Granvelle, vescovo d'Arras, raccomanda vivamente agli stati l'osservanza della fede cattolica, la stretta esecuzione dei dispacci portati contro i dissidenti, e la più cieca obbedienza alle volontà della governatrice: le quali parole del vescovo fanno nascere nell'assemblea un violento sussulto; dimandano gli stati con energia e ad unanimità che i soldati spagnuoli siano sostituiti dalle truppe nazionali, e che nessuno straniero sia ammesso al consiglio di stato. Feriscono tai domande sul più vivo Filippo; tuttavia, per sedare gli animi, promette di sollecitare la partenza delle truppe spagnuole, e rinunzia al suo disegno di far entrare il conte di Feria nel consiglio; affida quindi a Guglielmo di Nassau, principe d'Orange, il governo dell'Olanda, della Frisia, d'Utrecht e di Zelandia; giunto a Flessinga s'imbarca Filippo per la Biscaia con seguito numeroso.

Ristabilito il duca di Savoja ne' suoi stati, si sposa a Margherita di Francia, figliuola di Enrico II.

Enrico II, re di Francia, ferito in un torneo dal conte di Montmorenci, si muore; il suo primogenito Francesco II, di sedici anni e già re di Scozia, gli succede: Francesco, duca di Guisa, ed il cardinal di Lorena, zii del re, son posti alla testa del governo; i principi del sangue gli oppongono una fazione.

Muore Paolo IV, dopo fatta la pace con Filippo II; il cardinal Giovanni Angelo de' Medici viene eletto sotto nome di *Pio IV*.

Strepitosa vittoria di Claudio, gran-negu degli Abissini, sugli Adeliani, in cui riman ucciso da Nono, generale del re Adel; gli succede suo fratello Minas: si pronunzia egli altamente contro i Portoghesi sparsi pe' suoi stati.

Non cessano i pirati giapponesi di tentar nuove discese sulle coste del Ciechiang, del Chiang-nan e dello Sciantong; battuti dovunque, calano presso Ciaocieu sulle coste del Fu-chien, di dove portansi sul Cuang-tong che saccheggiano, e se ne ritornano con molto bottino.

Dopo aver lasciato i Portoghesi languire le loro colonie del Brasile per cinquant'anni, vi fan solidi stabilimenti.

Il paese di Quiros e quello di Macas son conquistati dagli Spagnuoli ed annessi alla provincia di Quito.

1560 Morte di Gustavo Vasa, dopo aver assicurata la corona di Svezia a suo figlio maggiore Erico XIV, ed agli altri suoi tre figliuoli i rispettivi appannaggi col carico però di prestar omaggio al re loro fratello.

I riformati ed i malcontenti si ribellano in parecchi luoghi della Francia; formano il divisamento d'impadronirsi di Francesco II nel momento del suo passaggio da Blois ad Amboise, e di far morire il cardinale ed il duca di Guisa. Quest'è che conoscesi sotto nome di *congiura d'Amboise*, di cui Luigi, principe di Condé, fratello del re di Navarra, vien reputato capo, e la Renaudie condottiero; ma va sventata da un avvocato per nome *Avenelle*. Il duca di Guisa è dichiarato una seconda volta luogotenente generale del regno. La maggior parte de' congiurati son arrestati, e giustiziati al numero di circa mille e dugento. Il principe di Condé vien preso e condannato a perdere la testa.

Morte di Francesco II ad Orleans, che salva il principe di Condé; Carlo IX

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1560 suo fratello e secondogenito di Enrico II, gli succede di dieci anni sotto l' amministrazione di Caterina de'Medici sua madre, e d'Antonio, re di Navarra, ch' è nominato luogotenente generale del regno, in cambio del duca di Guisa. Il principe di Condé vien posto in libertà.

Triumvirato formato dal duca di Guisa, dal contestabile di Montmorenci, e dal maresciallo di S. Andrea.

Pria di partire per la penisola aveva Filippo nominato il consiglio di stato, ed era composto di sei membri; il principe d' Orange, i conti d' Egmont e di Horn, Perrenot di Granvelle, vescovo d' Arras, il conte di Berlaimont, Vigilio di Zwichem d'Aytta lo componevano, e Vigilio lo presiedeva; formavano questi tre ultimi *la consulta*, senza la quale non poteva la governatrice emanare alcun ordine, che così l' avea regolata Filippo nelle secrete istruzioni che le aveva lasciate.

Il consiglio era diviso in due fazioni: Guglielmo di Nassau era capo della prima, ed era la fazion che difendeva i privilegi del paese; Granvelle, anima della seconda, mirava alla distruzione delle franchigie e delle libertà dei Fiamminghi, allo stabilimento dell' inquisizione, e soprattutto a fissar nelle mani di Filippo un poter oppressore ed illimitato.

Uscito Granvelle da cittadinesca famiglia e nato a Besanzone nella Franca Contea, avea talenti, penetrazione, altezza di spirito, eloquenza; ma simili qualità brillanti erano offuscate dal suo attaccamento alla tirannide; nato in mediocrità, aveva l' orgoglio ed ostentava il fasto di chi sorge dal nulla; affettava insolente disprezzo alla nobiltà; onorato dell' intiera confidenza del suo signore, sempre opinava in consiglio per tutte le misure che tendevano all' oppressione dei Belgi, ed a spogliarli delle più preziose loro prerogative. Odioso ai signori fiamminghi, non potè, a malgrado de' suoi artifizi, trionfare dei loro attacchi, e fu costretto, dopo lunghissima lotta, ad uscire dai Paesi Bassi per passare in Italia.

Il conte di Berlaimont non possedeva alcun talento notabile, e le sue opinioni non aveano peso alcuno in consiglio; non mirava che a conservarsi il suo credito, e adulare le ambiziose mire oppressive di Filippo.

Faceasi Vigilio notare per la sua espertezza, per l' estensione delle cognizioni, per la moderazione e la prudenza.

Granvelle, per la superiorità dei talenti, esercitava sui due suoi colleghi un ascendente invincibile, ed era l' arbitro del governo.

Tal era la composizione del consiglio di stato cui i destini dei Paesi Bassi erano confidati in assenza di Filippo; non era difficile presumere dalla disparità delle opinioni, dei caratteri, delle viste, dei personaggi che lo componevano, che si pianterebbe una lotta fra di loro, lotta che doveva finire col trionfo e colla rovina d' uno de' partiti.

Pio IV fa arrestare i Caraffa, parenti del suo predecessore.

Morte d' Andrea Doria, ristauratore di Genova e rivale di Solimano II.

La casa dei despoti di Servia va estinta; questo paese è conquistato dagli Ungheresi e dagli Austriaci; poi passa ai Turchi.

Amed-Abuzein è scacciato dal Tremecen dal capo dei Turchi d' Algeri, Mola-Assan gli succede, e muore ultimo dei re della dinastia di Benizian, che regnava da circa tre secoli; questo stato formò poscia parte d' Algeri.

Intraprendono gli Spagnuoli l' assedio di Tripoli, di dove son rispinti con grave perdita di uomini; si governa questa città a repubblica, alla cui testa è un generale che appellasi *dey*, eletto dalla milizia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Fondazione del regno d' Angola che si separa dal Congo.

L' imperator mogolo Achebar s' impadronisce di Djonpur sugli Afgani.

Coje-Sofar, ministro di Mamud, re di Cambaja, inspira al signor suo il desiderio di attaccare i Portoghesi; fa sembiante di disporsi a combattere il Gran Mogol od i Patani; attacca Diu, se ne impadronisce e pianta l'assedio della cittadella che il vicerè don Giovanni di Castro fa soccorrere. Coje-Sofar vi resta ucciso. I Portoghesi si stabiliscono a Mozambico.

Occupato l' imperator della China nel trovare il secreto dell' immortalità, resta insensibile ai mali che i Giapponesi fanno a' suoi stati.

Pedro d' Orsua, gentiluomo navarrese, parte da Cusco con 700 uomini che lo trucidano, e danno il titolo di *re* ad un basco nominato *Lopes d'Aguire*, che li fa discendere il fiume delle Amazoni, ed abbordare alla Trinità; ne scannano il governatore, come pur quelli delle coste di Cumana, di Caracas e di Santa Marta; penetrano nella Nuova Granata, guadagnano Quito ed il centro del Perù. Lopes d' Aguire è preso e scorticato.

1561 Vedova Maria Stuarda di Francesco II, re di Francia, in età di diciotto anni, è costretta da Caterina de' Medici a far ritorno in Iscozia onde prendervi il governo de' suoi stati; è sul punto di venire arrestata nel suo passaggio dalle navi di Elisabetta, per aver preso in Francia il titolo di *regina d'Inghilterra*. Vi sposa suo cugino Enrico di Darnley.

L' erezione dei nuovi vescovadi occupa, nei Paesi Bassi, le prime cure del governo; aveva Carlo Quinto, durante il suo regno, formato divisamento di venire a tai fondazioni; ma le continue sue guerre l'aveano costretto a sospenderne l' esecuzione; appena è Filippo sul trono, che tutte intende le sue cure alla lor formazione; e mette più ardore in fondar simili vescovadi, in quanto che i prelati destinati a divenirne titolari, doveano essere potenti ausiliari per favorire il successo dei suoi disegni. Ottiene quindi dal papa Paolo IV una bolla di erezione di quattordici nuove sedi, che si aggiungono alle quattro di già esistenti e che erano Arras, Cambrai, Turnay ed Utrecht, dipendenti dalle metropoli di Colonia e di Rheims; le antiche e le nuove sedi son poste nella bolla sotto le metropoli di Malines, d' Utrecht e di Cambrai; la qual misura produce nei Paesi Bassi un malcontento generale, avvegnachè non vedesi nella erezione delle nuove sedi se non che un mezzo per istabilire il tribunale dell' inquisizione; le riguardano gli stati siccome aperta violazione dei privilegi del paese; i vescovi e gli abati innalzano lagnanze anche più amare, a motivo delle riduzioni delle rendite loro che dee servire a dotarle. Tuttavia ad onta della minacciosa opposizione, la volontà del monarca la vince, ed i nuovi prelati, nominati dal re, sono tutti installati nelle loro sedi; divenuto Granvelle cardinale ed arcivescovo di Malines, è caricato di tutto l' odio che inspira la nuova gerarchia.

Il principe di Condè è assolto dall' accusa per la congiura d' Amboise.

Il duca di Savoja vuol costringere il resto dei Vandei a farsi cattolici; è battuto.

Il vicerè di Napoli rompe i calvinisti a Montalto.

Il papa fa processare i Caraffa.

L' affare dell' erezione delle nuove sedi episcopali non è appena terminato, che sottomessa vien alle deliberazioni del consiglio di stato la partenza delle truppe spagnuole. Filippo, pria di partire, avea promesso di farne loro evacuare i Paesi Bassi, e di sostituirle, per guardia e difesa delle fortezze, da truppe nazionali. Se lo stabilimento dei vescovadi eccita l' odio del popolo contro

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Filippo e contro il suo governo; il prolungato soggiorno delle truppe spagnuole nel Belgio non fa che provocare ed accendere le ostili disposizioni degli abitanti: per impedire uno scoppio pericoloso, il principe d'Orange fa nel consiglio di stato la proposizione solenne di soddisfare, a tale riguardo, al voto universale dei cittadini, e di ordinare la partenza di esse truppe, giusta i giuramenti e le promesse del monarca. Convinta la governatrice essere prudente, nel frangente, aver ricorso alla condiscendenza, divide l'opinione del principe, ed ordina alle truppe di recarsi a Flessinga, onde imbarcarsi e ripassare in Ispagna; scopo dell'odio pubblico, teme Granvelle di veder indebolita la sua autorità colla loro partenza; scrive quindi al re che l'allontanamento delle truppe è frutto di perfide combinaz'oni; ottiene dal monarca l'ordine della proroga del lor soggiorno nei Paesi Bassi. A tal nuova l'inasprimento degli animi ne va al colmo, ed è così violente che nella tema di una sommossa generale, la governatrice persiste nell'ordine della loro partenza. Granvelle che omai s'avvede come inutile tornerebbe la sua opposizione, prende il partito di acconsentirvi; instrutto dalla duchessa dell'impossibilità di trattenerle più a lungo nel paese senza sommo pericolo, il re acconsente in fine alla loro partita, e i soldati spagnuoli s'imbarcano onde riedere alla patria loro.

Gottardo Ketler, gran maestro dei cavalieri teutonici di Livonia, cede i diritti del suo ordine sopra di quel paese a Sigismondo Augusto, re di Polonia; erige questi la Curlandia e la Semigalla in ducato soggetto alla Polonia, di cui Gottardo Ketler divien primo duca.

Stabilisconsi i Francesi presso Bonna in Africa.

Don Francisco di Toledo, per assicurar la pace del Perù, si studia di snidare dalle sue montagne Sayri-Capac, discendente degli antichi incas, gli fa offrire una pensione, e lo consiglia a venir a vivere fra gli Spagnuoli. Sayri-Capac accettà la proposizione e si sommette.

1562 Il duca di Guisa ed il cardinal di Lorena si portano a Saverna onde impegnarvi il duca di Wirtemberg, inviato dei principi protestanti di Germania, a non dar ajuti a quelli di Francia.

Strage degli Ugonotti a Vassi per opera delle genti della casa di Guisa, ch'erano principi di Joinville. Francesco, duca di Guisa, vi rimane ferito. Questo attacco, in cui 60 ugonotti rimangono uccisi e 200 feriti, divien segnale della *prima guerra civile di religione* in Francia, ch'è divisa fra il principe di Condé e Francesco di Guisa, mentre la reggente Caterina de' Medici ondeggia fra' due partiti.

Il principe di Condè, dichiarato capo dei protestanti, sorprende Orleans che diventa precipua sede della fazione: gli ugonotti s'impadroniscono di parecchie città della Loira, del Delfinato e della Guienna, della Linguadoca e fra l'altre di Roano; Antonio, re di Navarra, riman ferito alla trincea fatta davanti quella piazza, che l'esercito del re ripiglia d'assalto. Egli muore dalla sua ferita. Marcia il principe di Condè sopra Parigi, ed è costretto a ritirarsi in Normandia.

Battaglia di Dreux, guadagnata dal duca di Guisa sugli ugonotti, e nella quale son fatti prigionieri i generali dei due eserciti, il principe di Condè ed il contestabile; il maresciallo di S. Andrea, uno dei triumviri, vi è ucciso da un certo *Baubignì* che stato era suo domestico.

La presenza di Granvelle al consiglio di stato, lungi dall'assodare l'autorità di Filippo nei Paesi Bassi, non fa che indebolirla e scuoterla di più in più per l'odio profondo di cui è l'oggetto personalmente. A malgrado degli eccessivi

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1562 rigori degli editti contro i dissidenti, a malgrado delle pene crudeli emanate contro essi dalle leggi, le nuove dottrine si spargono con rapidità in vicinanza alle frontiere di Francia, a Valenciennes, a Turnay; nelle provincie settentrionali i lor progressi sono anche più rapidi; vengono accolte da molti con entusiasmo, e se ne pascono con avidità; ingrossa quindi il numero degl'innovatori ed aumenta di giorno in giorno; i lumi della ragione si ottenebrano, ed all'Europa si preparano nuovi destini, che la involgeranno nell'anarchia e nel disordine. Moltiplicano del continuo le inquietudini del governo; i movimenti religiosi e politici ond'è la Francia agitata, gl'inspirano pure serii timori, ed aggiungono a' suoi imbarazzi.

Comunica la duchessa al consiglio di stato gli ordini del re che l'autorizzano a far partire per la Francia due mila uomini di cavalleria belgia, onde andarne in ajuto alla regina madre, ridotta agli estremi dalle guerre di religione. A tai parole, manifesta il consiglio di stato la più decisa opposizione; il principe d'Orange e il conte d'Egmont osservano, in quest'assemblea, che non è quello il momento di sguernire il paese di truppe, quand'anzi farebbe d'uopo averne di nuove; che i movimenti religiosi della Francia minacciano il Belgio d'imminente attacco; che infine l'interna condizione del paese è un motivo possente non meno onde tenersi sulle difese, e che d'altro canto marciando come ausiliari dei nemici dei dissidenti, si potrebbe farsi dei protestanti di Germania altrettanti formidabili nemici.

La governatrice e gli altri per la maggior parte del ministero tutta sentono la forza di quelle ragioni; esita ella tuttavia fra la volontà del re e quei tanto determinati motivi. Allora il principe d'Orange fa l'espressa proposizione di convocare gli stati generali del paese per uscire dalla molesta crisi che tiene tutti sospesi. Granvelle, che già si avvede come tal misura sia per essere, ove venga adottata, la tomba d'ogni sua autorità, rimettendo nelle mani della nazione l'esercizio de' suoi diritti, Granvelle fa cenno alla governatrice di sospendere le deliberazioni del consiglio e di levare la seduta: instrutto dal cardinale di tutto ciò che può paventare dal resultato di simile proposizione, il monarca aggiorna indefinitivamente la convocazione degli stati generali; ordina contro i protestanti l'esecuzione degli editti di cui rinnova le dure disposizioni; stringe la partita delle truppe ausiliarie, dalla Francia in ciò sollecitate; ma la resistenza del consiglio di stato, che in questa occasione non può esser vinta, fa sostituire le truppe con un sussidio pecuniario che si manda alla regina madre.

Il duca di Savoja rientra in Torino, ecc.

Massimiliano, figliuolo dell'imperator Ferdinando, è incoronato re di Boemia a Praga, e re dei Romani a Francoforte.

Selim II s'impadronisce dell'Aderbigian appartenente ai Persiani.

La convocazione degli stati generali, dimandata in consiglio dal principe d'Orange, viene accolta con entusiasmo nel Belgio. La si riguarda siccome rimedio necessario ai mali affliggenti da cui è tormentato il paese pegli intrighi e pegli artifizi del cardinale; sperasi anzi che adottata una volta questa misura, la moderazione e la dolcezza nel governo succederanno al rigore; che la libertà di coscienza diverrà il segno dell'unione e dell'avvicinamento degli animi; che la pace e la prosperità riprenderanno il luogo dei rigorosi castighi; che si lascieranno infine intatti i diritti, i privilegi e le libertà del paese; ma quando rilevasi che gli stati generali son aggiornati indefinitamente per le manovre di Granvelle, l'odio pubblico contro il prelato aumenta anche

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di più e prende un carattere allarmante per la tranquillità delle provincie. Guglielmo di Nassau ed il conte d' Egmont, convinti che la presenza del cardinale nel Belgio sarà perpetuo soggetto di malcontenti e tumulti, scrivono al monarca lettere stringenti, per fargli sentire come e quanto sia urgente, se brama la pace pubblica, di richiamare il suo ministro. Tira in lungo Filippo colle sue risposte; si mostra commosso del loro zelo pel bene del suo servigio, e gli esorta a continuare ad assistere alle sedute del consiglio di stato, da cui l'aveano avvisato volersi eglino ritirare.

Vanno gl' Inglesi in Guinea.

Diviso il paese di Cascemire, si ribella contro l' imperatore mogolo, e si dà al nuovo re.

Ritornano i pirati giapponesi sulle coste del Fu-chien; attaccano Iong-minien con forze più numerose, e l' abbandonano al saccheggio.

L' ammiraglio Coligni manda Giovanni Ribaud nella Florida.

Sayri-Capac è avvelenato d' ordine del vicerè del Perù; suo fratello Tapac-Amara, instrutto dal suo esempio, nega di lasciare il suo asilo nelle montagne.

Guerra fra gli Svedesi ed i Danesi.

1563 — Vuol Filippo conservare ad ogni costo a Granvelle nel Belgio l' autorità che gli ha confidata, e quindi raccomanda alla duchessa di porre ogni sua premura per riescire nel suo intento. Ma tutto è vano; la potente sua mano non può mantenere più a lungo il prelato contro la volontà dei Belgi; la loro voce si fa così formidabile che lo stesso interesse personale s' impone silenzio; si rispingono i benefizi di Granvelle siccome frutti d'albero sospetto; la maladizion generale a lui si attiene come soffio pestifero; le sue creature fuggono la presenza di lui, i suoi amici si restano mutoli, ed i suoi discendenti stimansi dispensati dalla riconoscenza; la qual generale disposizione degli animi, sostiene ed anima i difensori delle libertà nazionali, contro tutte le misure che si saranno per prendere.

Si mostra la governatrice gelosa della confidenza e del credito di cui gode Granvelle presso Filippo; cessa quindi dalla solita deferenza pe' suoi consigli. Il ridicolo di cui lo si cuopre continuamente, l' universale disprezzo che lo perseguita, tutto concorre a dispor la duchessa a prendere men interesse alla sua situazione. Teme ella che l' odio pubblico non si fissi anche sulla sua persona; il ritiro della maggior parte dei consiglieri di stato priva l' amministrazione arbitraria del cardinale d' ogni apparenza di libertà nelle opinioni, e rende nulla la sua dominazione; la governatrice allora s' affretta a chiedere che sia richiamato. Manda per ciò in Ispagna l' intimo suo segretario Armenteros, onde sollecitar vivamente a tale riguardo le decisive risoluzioni del monarca.

Assedio d' Orleans, in cui Francesco di Guisa è assassinato da Giovanni Poltrot, calvinista. Gli ugonotti restituiscono l' Havre-de-Grâce agli Inglesi. Pace fra' realisti e gli ugonotti. Carlo IX è dichiarato maggiore di tredici anni ed un giorno, dopo la ripresa dell'Havre degli Inglesi; continua questo principe a lasciare a sua madre Caterina de' Medici l' amministrazione del governo.

Dei signori di Linguadoca colleganti tra loro per mantenere il cattolicismo in Francia, ch' è origine della gran lega contro Enrico IV.

Massimiliano, figliuolo dell' imperator Ferdinando, è incoronato re d'Ungheria senz' elezione.

Menas-Adamas-Saghed, negu degli Abissinii, sconfitto dai Turchi, è costretto

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di andarsi a nascondere fra le montagne dove mena vita errante. Malak-Saghed, a lui figliuolo, ne eredita la corona.

Soccorsi i Mori dai Turchi, vogliono riprendere Oran agli Spagnuoli.

Scoperta della Siberia fatta da un mercadante russo dei contorni d' Arcangelo, per nome *Anika*, il quale avendovi notato uomini di straordinaria figura, discendendo un fiume che cade nella Dwina, e vendendo pelli al mercato di quella città, li fece seguire, e scuoprì ch'erano i Samoiedi, popoli della Siberia; ne seguì poi la conquista a pro del suo sovrano.

Unisconsi i pirati giapponesi a' pirati di altre nazioni, per farsi padroni del mezzodì della China; dividono la loro flotta in due squadre, una delle quali si dirige verso il Cie-chiang, penetra nel Fu-chien, si unisce ad alcuni ribelli dell' interno, e devasta parecchie contrade di quelle provincie; dopo aver l' altra insultato all' isola di Norn-ngao, ed essersi collegata ai ribelli di Ciang-lo, ne va saccheggiando fin a Sciao-n. Dopo la qual spedizione le due squadre si riuniscono e s' impadroniscono delle città di Lo-iuen e di Lieu-chiang; allo avvicinarsi di Tsi-chi-cuang, comandante del Fu-chien, i Giapponesi levano l'assedio e voglionsi imbarcare; ma il generale li raggiunge, uccide loro 2200 uomini, e li caccia fin al mare dove molti si annegano.

Don Francisco di Toledo imprende a sforzare Tapac-Amara, ultimo discendente degli Incas, ritirato nelle Ande; inseguito, questi si arrende. Accusato d'aver ordita una trama contro i cacichi per rovesciare il governo spagnuolo, muore sur un patibolo. Così si estinguono la famiglia degl' incas e le turbolenze del Perù. Tutti gli altri discendenti di questi principi incontrano egual sorte, sotto pretesto che cospirarono contro i lor vincitori.

1564 — Erico XIV, re di Svezia, dopo avere successivamente ricercata la mano di Elisabetta, regina d' Inghilterra, quella di una nipote dell' imperator di Germania, e quella della figlia del langravio d' Hassia, la finisce collo sposare una semplice paesana per nome *Caterina*.

Pace della Francia coll' Inghilterra.

L' imperatore Ferdinando I muore a Vienna. Massimiliano II suo primogenito, già re dei Romani, gli succede.

La sultana Rosselana, in animo di assicurar l' impero a Bajazet suo figliuolo, inspira sospetti a Solimano contro Mustafà, nato d' altra donna, che suo padre fa strangolare alla sua presenza. Dopo la morte della sultana, Selim, suo secondogenito, leva truppe contro Bajazet, il quale si ritira in Persia. Lo ajuta Solimano II ad inseguirlo, e lo fa immolare ai manni di Mustafà.

Vanno i Francesi al Capo Verde, e si stabiliscono a Sierra Leone.

Ritornano i Giapponesi a piantar l' assedio davanti Sien-ieu; ma il generale Tsi-chi-cuang li persegue fino a Tong-ngan, e li batte una seconda volta. Uno di quei pirati per nome *Ciang-silao*, pianta l' assedio dinanzi a Macao; ma i mercatanti europei glielo fanno levare e l'uccidono. Informato l' imperator della China di simile azione, concede Macao a que' mercatanti onde stabilirvisi.

L' ammiraglio Colignì manda una colonia d' ugonotti nella Florida: ruinano gli Spagnuoli questa colonia, impiccando agli alberi tutti quei francesi siccome eretici.

Don Francisco di Toledo, vicerè del Perù, è da Filippo II richiamato in Ispagna; ed in punizione delle sue crudeltà verso i discendenti degl' Incas, lo fa serrar in una casa dove muor di dolore.

Filippo II confida a Michiele Lopes dell' Egaspe la spedizione delle Manille; ei le sottomette, e si stabilisce a Lusson, principale fra quelle isole.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di più e prende un carattere allarmante per la tranquillità delle provincie. Guglielmo di Nassau ed il conte d' Egmont, convinti che la presenza del cardinale nel Belgio sarà perpetuo soggetto di malcontenti e tumulti, scrivono al monarca lettere stringenti, per fargli sentire come e quanto sia urgente, se brama la pace pubblica, di richiamare il suo ministro. Tira in lungo Filippo colle sue risposte; si mostra commosso del loro zelo pel bene del suo servigio, e gli esorta a continuare ad assistere alle sedute del consiglio di stato, da cui l' aveano avvisato volersi eglino ritirare.

Vanno gl' Inglesi in Guinea.

Diviso il paese di Cascemire, si ribella contro l' imperatore mogolo, e si dà al nuovo re.

Ritornano i pirati giapponesi sulle coste del Fu-chien; attaccano Iong-minien con forze più numerose, e l' abbandonano al saccheggio.

L' ammiraglio Coligni manda Giovanni Ribaud nella Florida.

Sayri-Capac è avvelenato d' ordine del vicerè del Perù; suo fratello Tapac-Amara, instrutto dal suo esempio, nega di lasciare il suo asilo nelle montagne.

Guerra fra gli Svedesi ed i Danesi.

1563 Vuol Filippo conservare ad ogni costo a Granvelle nel Belgio l' autorità che gli ha confidata, e quindi raccomanda alla duchessa di porre ogni sua premura per riescire nel suo intento. Ma tutto è vano; la potente sua mano non può mantenere più a lungo il prelato contro la volontà dei Belgi; la loro voce si fa così formidabile che lo stesso interesse personale s' impone silenzio; si rispingono i benefizi di Granvelle siccome frutti d'albero sospetto; la maladizion generale a lui si attiene come soffio pestifero; le sue creature fuggono la presenza di lui, i suoi amici si restano mutoli, ed i suoi discendenti stimansi dispensati dalla riconoscenza; la qual generale disposizione degli animi, sostiene ed anima i difensori delle libertà nazionali, contro tutte le misure che si saranno per prendere.

Si mostra la governatrice gelosa della confidenza e del credito di cui gode Granvelle presso Filippo; cessa quindi dalla solita deferenza pe' suoi consigli. Il ridicolo di cui lo si cuopre continuamente, l' universale disprezzo che lo perseguita, tutto concorre a dispor la duchessa a prendere men interesse alla sua situazione. Teme ella che l' odio pubblico non si fissi anche sulla sua persona; il ritiro della maggior parte dei consiglieri di stato priva l' amministrazione arbitraria del cardinale d' ogni apparenza di libertà nelle opinioni, e rende nulla la sua dominazione; la governatrice allora s' affretta a chiedere che sia richiamato. Manda per ciò in Ispagna l' intimo suo segretario Armenteros, onde sollecitar vivamente a tale riguardo le decisive risoluzioni del monarca.

Assedio d' Orleans, in cui Francesco di Guisa è assassinato da Giovanni Poltrot, calvinista. Gli ugonotti restituiscono l' Havre-de-Grâce agli Inglesi. Pace fra' realisti e gli ugonotti. Carlo IX è dichiarato maggiore di tredici anni ed un giorno, dopo la ripresa dell' Havre degli Inglesi; continua questo principe a lasciare a sua madre Caterina de' Medici l' amministrazione del governo.

Dei signori di Linguadoca collegansi tra loro per mantenere il cattolicismo in Francia, ch' è origine della gran lega contro Enrico IV.

Massimiliano, figliuolo dell' imperator Ferdinando, è incoronato re d'Ungheria senz' elezione.

Menas-Adamas-Saghed, negu degli Abissinii, sconfitto dai Turchi, è costretto di andarsi a nascondere fra le montagne dove mena vita errante. Malak-Saghed, a lui figliuolo, ne eredita la corona.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Soccorsi i Mori dai Turchi, vogliono riprendere Oran agli Spagnuoli.

Scoperta della Siberia fatta da un mercadante russo dei contorni d' Arcangelo, per nome *Anika*, il quale avendovi notato uomini di straordinaria figura, discendendo un fiume che cade nella Dwina, e vendendo pelli al mercato di quella città, li fece seguire, e scuoprì ch'erano i Samoiedi, popoli della Siberia; ne seguì poi la conquista a pro del suo sovrano.

Unisconsi i pirati giapponesi a' pirati di altre nazioni, per farsi padroni del mezzodì della China; dividono la loro flotta in due squadre, una delle quali si dirige verso il Cie-chiang, penetra nel Fu-chien, si unisce ad alcuni ribelli dell' interno, e devasta parecchie contrade di quelle provincie; dopo aver l' altra insultato all' isola di Norn-ngao, ed essersi collegata ai ribelli di Ciang-lo, ne va saccheggiando fin a Sciao-u. Dopo la qual spedizione le due squadre si riuniscono e s' impadroniscono delle città di Lo-iuen e di Lieu-chiang; allo avvicinarsi di Tsi-chi-cuang, comandante del Fu-chien, i Giapponesi levano l'assedio e voglionsi imbarcare; ma il generale li raggiunge, uccide loro 2200 uomini, e li caccia fin al mare dove molti si annegano.

Don Francisco di Toledo imprende a sforzare Tapac-Amara, ultimo discendente degli Incas, ritirato nelle Ande; inseguito, questi si arrende. Accusato d' aver ordita una trama contro i cacichi per rovesciare il governo spagnuolo, muore sur un patibolo. Così si estinguono la famiglia degl' incas e le turbolenze del Perù. Tutti gli altri discendenti di questi principi incontrano egual sorte, sotto pretesto che cospirarono contro i lor vincitori.

1564 Erico XIV, re di Svezia, dopo avere successivamente ricercata la mano di Elisabetta, regina d' Inghilterra, quella di una nipote dell' imperator di Germania, e quella della figlia del langravio d' Hassia, la finisce collo sposare una semplice paesana per nome *Caterina*.

Pace della Francia coll' Inghilterra.

L' imperatore Ferdinando I muore a Vienna. Massimiliano II suo primogenito, già re dei Romani, gli succede.

La sultana Rosselana, in animo di assicurar l' impero a Bajazet suo figliuolo, inspira sospetti a Solimano contro Mustafà, nato d' altra donna, che suo padre fa strangolare alla sua presenza. Dopo la morte della sultana, Selim, suo secondogenito, leva truppe contro Bajazet, il quale si ritira in Persia. Lo ajuta Solimano II ad inseguirlo, e lo fa immolare ai manni di Mustafà.

Vanno i Francesi al Capo Verde, e si stabiliscono a Sierra Leone.

Ritornano i Giapponesi a piantar l' assedio davanti Sien-ieu; ma il generale Tsi-chi-cuang li persegue fino a Tong-ngan, e li batte una seconda volta. Uno di quei pirati per nome *Ciang-silao*, pianta l' assedio dinanzi a Macao; ma i mercatanti europei glielo fanno levare e l'uccidono. Informato l' imperator della China di simile azione, concede Macao a que' mercatanti onde stabilirvisi.

L' ammiraglio Coligni manda una colonia d' ugonotti nella Florida: ruinano gli Spagnuoli questa colonia, impiccando agli alberi tutti quei francesi siccome eretici.

Don Francisco di Toledo, vicerè del Perù, è da Filippo II richiamato in Ispagna; ed in punizione delle sue crudeltà verso i discendenti degl' Incas, lo fa serrar in una casa dove muor di dolore.

Filippo II confida a Michiele Lopes dell' Egaspe la spedizione delle Manille; ei le sottomette, e si stabilisce a Lusson, principale fra quelle isole.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Giunge l'inviato della governatrice a Madrid; ottiene parecchie udienze dal monarca, e gli fa energico un quadro della deplorabile condizione dei Paesi Bassi; gli rappresenta che gli animi sono così esaltati, così accesi d'odio contro il cardinale, che un più lungo suo soggiorno nel Belgio, esporrebbe i cittadini a superar ogni confine, ed a condursi agli ultimi eccessi pure di liberarsi dalla sua persona; che non dee poi commettere la sorte e la tranquillità di quelle contrade alle viste ambiziose di un uomo fatto loro così odioso. Non si offende Filippo a sì orgogliose parole, e conosciuta la necessità, acconsente, malgrado il suo interesse e le sue personali affezioni, a richiamar il cardinale, ed a farlo uscire dal territorio del Belgio. Sparsa omai la nuova di simile risoluzione per tutti i Paesi-Bassi, infonde in ogni cuore il contento e la gioja; ma tornan gli animi a raffreddarsi ben tosto, quando sentesi che il monarca persiste ad esigere la rigorosa esecuzione dell'editto contro i dissidenti.

La partenza di Granvelle per la Franca Contea calma la pubblica effervescenza per qualche istanti, e lascia sperar un avvenire migliore; i signori dalla sua presenza allontanati dal consiglio di stato, ricompariscono e ripigliano il corso delle loro deliberazioni; succede allora la più profonda tranquillità alle procelle onde agitate erano le provincie; il pronto sfogo degli affari, la tendenza dell'amministrazione alla moderazione ed alla tolleranza delle opinioni, sembrano riunir tutti i Belgi e ricondurli a sentimenti meno ostili verso il capo dello stato; ma tal condizione confortante degli animi non è di lunga durata.

Granvelle, lasciando la direzione generale degli affari pubblici, aveva lasciati i suoi principii e le sue massime. Il suo sistema di rigore viveva intiero nel cuore e nello spirito di molti de' consiglieri di stato; nè questi si lasciavano sfuggire occasione alcuna per seguire i fatali effetti, e provocar la dura esecuzione degli editti. Spaventata la governatrice della propagazione delle nuove dottrine, ripiglia il corso dei castighi ordinati da Filippo onde comprimerle; rigurgitano gli ergastoli e le prigioni de' loro proseliti, ed i supplizi sempre più si moltiplicano.

Il principe d'Orange che vede come gli eccessi e i disordini pubblici sian meno il frutto d'uno zelo religioso di quello che degli intrighi e degli artefizi dei nemici dei dissidenti, propone d'aumentar la forza e il valore dell'amministrazione, centralizzandola; la soppressione dei due consigli collaterali è chiesta dal principe qual rimedio sufficiente a' mali che desolano il paese; ma la maggiorità del consiglio vi s'oppone, e la proposizione è rigettata; tutto invece riducesi a mandar in Ispagna un deputato per informar il monarca del vero stato delle cose.

1565 Il conte d'Egmont è trascelto dalla governatrice per andare in Ispagna, ad umiliar le nuove rappresentazioni ai piedi del trono; erasi acquistata il conte la stima, la confidenza e l'amore de' Belgi colla militare sua gloria, colla politezza di sue maniere e colla grazia sua personale; godeva inoltre di somma popolarità nelle provincie. La sua partenza per la capitale della Spagna fa rinascere la speranza in tutti i cuori, che nessuno dubita dell'esito dei suoi passi, e ch'ei non faccia brillare agli occhi di Filippo i lumi della verità. Giunto a Madrid il vincitore di S. Quintino e di Gravelines, riceve dal monarca magnifica accoglienza, nè il principe gli risparmia tutte le dimostrazioni più sentite di benevolenza; lo colma di carezze, gli porge lusinghiere speranze e non dubbie proteste del suo onore pe' suoi sudditi dei Paesi Bassi. Pago da tali dimostrazioni, il conte d'Egmont concepisce la speranza di ottenere qualche mitezza sull'eccessivo rigore degli editti religiosi; lascia Madrid e parte per il Belgio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1565 in simile dolce convinzione. Reduce ne' Paesi Bassi non fa che ripetere gli encomi di Filippo; esalta alle nubi l'amor suo pe' Fiamminghi, come pure il suo affetto alla nobiltà. Ma lette le sue istruzioni in pieno consiglio, ognuno s'avvede di che si tratti, e tutte svaniscono le concepute speranze. Dichiara infatti il principe come persista nell'irremovibile sua volontà di mantenere gli editti religiosi, e di far applicare in tutto il loro rigore le pene scagliate contro i non conformisti; permette ai magistrati di far giustiziare i settari in secreto, ond'impedir l'impressione che dalla costor mal intesa fermezza e costanza nel sopportare i supplizi derivar ne potrebbe sul popolo; ordina inoltre lo stabilimento d'un comitato ecclesiastico, che altro non è se non il tribunale dell'inquisizione sotto differente denominazione. Motiva simile instituzione sulla necessità d'intendere alla riforma dei costumi del clero, di vegliare all'educazione della gioventù, e di far pubblicare nel Belgio il concilio di Trento. Da questo momento il subuglio diviene generale; tutti si riuniscono e si dispongono a resistere agli intollerabili rigori, temendo anche non si voglia in seguito ledere ai diritti, ai privilegi e alle libertà del paese.

Conferenza di Carlo IX e Caterina de' Medici, con Isabella di Francia, sposa a Filippo II, ed il duca d'Alba, a Baiona. Levando truppe la regina sotto pretesto di precauzionarsi contro quel duca, irrita gli ugonotti di Francia e dei Paesi Bassi; locchè fa nascere la seconda guerra civile in Francia, ed aumenta le turbolenze dei Paesi Bassi, che Guglielmo di Nassau, principe d'Orange, favorisce.

Cosimo II de' Medici, duca di Firenze, cede i suoi stati a Francesco Maria, dirigendolo poi nel governo.

Cospirazione contro la vita del papa tramata da Benedetto Accolti, ch'è preso e condannato a morte.

Muore Pio IV ed ha per successore il cardinal Alessandro che assume il nome di *Pio V*.

I Turchi ottomani attaccano Malta, il cui granmaestro gli sforza, dopo quattro mesi, a levar l'assedio.

Don Garzia di Toledo, vicerè di Napoli, giunge troppo tardi in ajuto di Malta, per ordine espresso di Filippo II.

Achebar, imperatore mogolo, scaccia i Portoghesi dal Guzzerate, come pure Badur, di nazione patano, che lo governava, e ne forma una provincia del suo impero. Costituisce Surate centro delle ricchezze dell'Indie, dove si recano i Mogoli, gl'Indiani, i Persiani, gli Arabi, gli Armeni, gli Ebrei e gli Europei.

L'imperatore di Bisnagar viene ucciso dai principi collegati contro di lui.

Josi-tir, general giapponese, che comandava gli eserciti col titolo di *sei-dai-seogun*, s'apre il ventre e muore.

Il cavaliere di Gurgues si pone alla testa di alcuni corsari onde tentar di ritorre agli Spagnuoli la Florida; s'impadronisce d'un forte, fa impiccare tutti i prigionieri e l'abbandona.

Si fa l'opposizione ai nuovi editti così generale nel Belgio, che i magistrati non mostrano veruna sollecitudine nel propagarne e facilitarne l'esecuzione; gl'inquisitori nell'esercizio delle rigorose loro funzioni, non ricevono quasi nessun ajuto dal braccio secolare. Gli uomini incaricati dell'odioso ufficio sono per le città e per le campagne tolti in ridicolo, sbuffoneggiati, insultati, e tal fiata anche maltrattati. Nel Brabante segnatamente si fanno intendere altissimi i richiami; con amarezza si apostrofa la violazione e l'invilimento delle carte, dello capitolazioni, dei privilegi del paese; le città di Brusselle, d'Anversa, di Lovanio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1565 prendono parte attiva al malcontento universale. Il magistrato di tali città rappresenta vivamente al cancelliere che la pubblicazione dell' editto del principe, senz' essere anticipatamente stato lor comunicato, è una colpevole infrazione alle prerogative ed alla costituzione della provincia. Tutte le classi dello stato palesano eguali sensi di disapprovazione, e si mostrano disposte a trar vendetta dell' affettato disprezzo delle leggi. Imita la Fiandra tale esempio, si sfoga in uguali lagnanze, e fa le identiche rappresentazioni.

Intimorita la governatrice da tanta energia sospende l' esecuzione degli ordini del monarca, e si affretta ad informarlo della pericolosa disposizione degli animi, e lo invita ad informarla sul momento delle sue determinazioni in proposito.

Nè la decision di Filippo si fa attendere troppo al lungo; sanziona tutte le misure prese dai vescovi e dagli inquisitori; ordina sotto le più severe penalità ai magistrati di coadiuvarli coll' appoggio della forza pubblica; di far pubblicare senza ritardo e senza restrizione di sorta il concilio di Trento per tutto il Belgio; imputa alla connivenza ed alla debolezza dei giudici, il numero ognor crescente de' partitanti delle nuove dottrine; approva infine anticipatamente le misure e la condotta degli inquisitori, qualunque siane la severità.

Le quali ultime risoluzioni che isbandiscono ogni speranza di modificazione o cambiamento nelle adottate misure, fanno passare in tutti gli animi il terrore e lo spavento; spaventata la governatrice dalle conseguenze funeste che già se ne attende, raduna i cavalieri del toson d' oro ed il consiglio per deliberare sopra così urgenti affari; son disparati i pareri sulla sospensione dell'esecuzione intera degli editti; Vigilio e quelli della sua parte, sono di tal sentimento nella paura di generale ammutinamento; il principe d' Orange apre in consiglio diversa opinione, e fa sentire che tutte le rappresentazioni fatte sin allora al monarca tornarono inutili; che tutti i mezzi dilazionali furono esauriti; che quindi non si tratta più di deliberare, ma sibbene d' eseguire la sua volontà; che agendo diversamente sarebbe aggravarsi del peso della sua collera, e che, in tal circostanza, il più segnalato servigio, lungi dall' eccitare la sua riconoscenza, non farebbe che provocarne la vendetta.

A tai parole, la duchessa e il consiglio restano costernati, e più non hanno la forza del deliberare; si commette la pubblicazione dell' ultima ordinanza, e l' effetto che produce, diviene lo scoglio della regia autorità; quasi tutti i governatori delle provincie ricusano di concorrere all' esecuzione dei severi ordini che loro sono dati; moltissimi offrono la lor dimissione, piuttosto che farsi odiosi alla maggior parte dei lor concitadini, nella qual opinione concorre pur anco quasi tutto il clero.

Convinto allora il principe d' Orange che non può essere più egli d' alcun ajuto al reame, nè render servigio alcuno alla corona, si ritira dal consiglio ed offre la sua dimissione; il conte di Horn imita il suo esempio, e si allontana; d' Egmont che, per la debolezza del suo carattere, non sa a qual dei due partiti appigliarsi, e vorrebbe conservarsi fedele al suo signore, nè spiacere alla patria, ottiene intanto la confidenza della governatrice, ed empie il vuoto che la ritirata del principe d' Orange lascia nel consiglio; ma questa incerta politica e titubante, anzichè rassodare il suo potere ed il suo credito, lo gitta sulla via che dee condurlo alla sua perdita.

Alla vista delle disposizioni del popolo contro lo stabilimento dell' inquisizione e le pericolose innovazioni che si vonno introdurre, la nobiltà del Belgio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

si confedera da se, affine di opporre una resistenza sistematica e combinata alle imprese dell' amministrazione. Filippo di Marnice, signore di Santa Aldegonda, è il compilatore di quest' atto celebre, e conosciuto negli annali dei Paesi Bassi sotto nome di *Compromesso*; contiene lo scopo e le intenzioni dei confederati; non è sulle prime formata questa associazione se non che da nove gentiluomini che, ad esempio dei primi confederati della Svizzera, decidono, nella grave circostanza, della sorte del lor paese; alla lor voce si accende la face di una guerra di quarant' anni, e piantano in pari tempo le fondamenta di una libertà di cui però il destino a lor non permetteva di raccorre il frutto. Nell'atto loro d' associazione, dichiarano i confederati belgi, al cospetto di Dio e degli uomini, che non si collegano insieme se non per far abortire i disegni di certi ambiziosi che vogliono impossessare dei beni dei pacifici cittadini, colla persecuzione, colle proscrizioni, colle esecuzioni; che s' impegnano a brandire le armi piuttosto che soffrire il tribunale dell' inquisizione; terminano col prendere il cielo a testimonio che non hanno altra intenzione ned altro fine, in questa lega, che la gloria di Dio, il servigio del re e la conservazione delle libertà del paese.

Appena reso pubblico questo famoso atto, tutti i cittadini si stringono nelle secrete loro disposizioni, e prestano il loro assenso alla patriottica unione; e non va guari ch' è sancita dalla firma di 400 patrizi. Enrico di Brederode, illustre di prosapia e d' antico lignaggio, Luigi di Nassau, fratello del principe d' Orange, il conte di Culemborgo ed il conte di Berg si dichiarano capi di questa lega formidabile. Il *Compromesso* è tradotto in tutte le lingue e sparso a profusione in Germania, in Italia, in Francia, in Inghilterra; produce dovunque la più viva sensazione, ed annunzia l' imminente spettacolo di una lotta coraggiosa per la libertà; sparso nelle città e nelle campagne del Belgio, esercita sugli animi un effetto maraviglioso; tutti si uniscono i cittadini, nel pensiero, ai difensori dei lor diritti, e si mostrano disposti a secondarli ed a far trionfare se fia possibile i loro sforzi.

1566 Erico XIV fa arrestare a Stoccolma il fratel suo duca Giovanni, e lo fa dannar a morte dagli stati, come pure i discendenti degli Sture; i quali ultimi son giustiziati pei consigli del suo favorito *Pierson*.

Qualche tempo dopo il *Compromesso*, i confederati prendono a Breda ed a Hoogstraeden, la risoluzione di prodursi con un memoriale alla governatrice, e di enunziarvi le querele e le doglianze della nazione contro le imprese dell' autorità.

La duchessa viene tostamente instrutta di simile divisamento dal conte di Meghen, presente alla deliberazione; presa di terrore e spavento, non sa ella a qual partito appigliarsi in tale frangente, e resta a lungo in esitazione; si decide intanto a farsi forte dei lumi dei cavalieri del toson d' oro e del suo consiglio; propone ella loro di deliberare se si abbiano a chiudere le porte di Bruselle ai confederati che vi si avvicinano, ovvero se siano ad ammettere in città; le opinioni del consiglio sono divise; quelli che vogliono l' inquisizione ed i partigiani delle rigorose misure, aprono conformi opinioni; il conte di Berlaimont vuole che s' interdica loro l' ingresso in città, e sostiene che tutto bentosto rientrerà nell' ordine.

Tal opinione è facilmente rifiutata da' partitanti della moderazione e della dolcezza; fan essi sentir vivamente la necessità di ammettere i confederati in città; un rifiuto sarebbe oltraggio a' più grandi signori del paese che ne formano

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1566 parte, e che potrebbe condurre le più funeste conseguenze; determinato dalla forza di tali ragioni e dall' impero delle circostanze, vota il consiglio di stato a piena maggiorità di voti, l' ammissione dei confederati in Brusselle.

Il giorno dopo del loro arrivo, si riuniscono i confederati nel palazzo di Culemborgo; firmano di nuovo il *Compromesso*, e prestano nelle mani di Brederode il giuramento solenne d' ajutarsi e di difendersi mutamente gli uni cogli altri; di non soffrire veruna lesione ai diritti delle provincie, e di esporre i lor beni e la vita onde proteggerli e difenderli; compiuta simile formalità, ei congeda i suoi amici, e li rimette al dì successivo, 5 aprile 1566, onde presentar il lor memoriale alla governatrice.

Nel dì dopo di tale seduta, i confederati si pongono in via ver il palazzo del governo; sono alla testa loro i conti di Nassau e di Brederode; avanzano a due a due in mezzo al popolo che riguarda, in religioso silenzio, lo strano e singolare spettacolo; tale un' aria di modestia, di semplicità, mista di nobile fierezza, annunzia abbastanza come non già ne vengano supplicanti a compiere il sacro dovere che la patria impone. Nuovi Decii, col lor coraggio e coll' animo alto, si attirano l' ammirazione ed il rispetto delle turbe; giunti al palazzo della governatrice, sfilano tutti i confederati in sua presenza fino a che i conti di Nassau e di Brederode si trovano al di lei cospetto; allora Brederode protesta sulla purità delle intenzioni dei signori fiamminghi riuniti per la difesa dei privilegi del paese; le presenta il memoriale enunziativo de' lor richiami; dimanda la sopression dell' inquisizione, degli editti, dei nuovi vescovi e la convocazione degli stati generali.

Accoglie la governatrice il memoriale con aria un poco imbarazzata; il dì seguente ritornano i confederati al palazzo, nell' ordine stesso e colla medesima solennità del dì innanzi; la governatrice restituisce la supplica postillata di sua mano; lascia lor la speranza della soppression dell' inquisizione, della moderazione degli editti; ma in pari tempo dichiara che nessuna disposizione sarà cambiata, prima di aver ricevuta la risposta del re.

I Turchi prendono l' isola di Schio a' Giustiniani, famiglia genovese.

Solimano II, imperatore dei Turchi ottomani, muore all' assedio di Sigeth in Ungheria; Selim II suo figliuolo, giunge alla corona, e stringe la pace colla Germania e colla Persia.

L' imperatore della China Sci-tsong, è sempre occupato del suo secreto dell' immortalità. Uno dei suoi ministri Ai-scioui gli rappresenta lo stato infelice in cui la sua negligenza lascia l' impero, gli rimprovera i suoi traviamenti, l' allontanamento dei letterati, il disprezzo dei nemici, e dimanda la morte dei ciarlatani che lo ingannano. Ma Ai-scioui è messo in prigione. Muore poi Sci-tsong, e gli succede il figliuolo Ciu-taieu col nome di *Mu-tsong*.

Nel giorno in cui fu presentata la supplica, Berlaimont aveva soggiunto a mezza voce alla governatrice che pareva atterrita all' aspetto del numeroso corteo: *Rassicuratevi, signora, non è poi questa che un' orda di pitocchi.* Tal insolente epiteto è riferito a Brederode in mezzo ad un banchetto nel palazzo di Culemborgo; egli propone allora ai convitati di prendere come titolo d' onore e di gloria, il nome di *Pitocchi* con cui Berlaimont intese offenderli; coperto quindi d' una bisaccia ei porta un brindisi alla salute dei confederati, in una tazza di legno, colle grida di *vivano i Pitocchi!* Corre questa parola di bocca in bocca e risuona da tutte le parti: adottano i malcontenti abiti grigi, e si fregiano d' una medaglia che porta l' effigie del re con questa leggenda: *fedeli al re*, ed al rovescio due mani avvinte, colle parole: *fin alla bisaccia*; il nome di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Pitocchi in seno alla fermentazione generale degli animi, è segnale di unione ai malcontenti, e diviene bentosto, nelle belgiche contrade, il grido di guerra; serve ad esaurire le forze ed i tesori di un monarca formidabile, a scuoterne l' impero, ed a fondare una repubblica industriosa e potente.

1567 Darnley, dichiarato re di Scozia, geloso d' un musico italiano per nome *Davidde Rizzo*, cui la moglie sua Maria confidava i più importanti affari, lo fa assassinare; ma poco dopo è trovato egli stesso fra le rovine del proprio palazzo, dal conte di Bothwel, signore scozzese, nuovo amante di Maria, fatto saltar in aria. Sposa Maria questo conte contro del quale congiurano parecchi signori, ed è egli costretto a passare in Danimarca. È costretta Maria ad abdicare: il conte di Murrai suo zio è nominato reggente del di lei figliuolo Giacomo VI, allora di tre anni.

Erico XIV, re di Svezia, gitta la strage degli Sture addosso del suo favorito Pierson che rimette a' carnefici, e restituisce la libertà a suo fratello Giovanni ed alla consorte di lui.

Seconda guerra civile di religione in Francia. Condotti gli ugonotti dal principe di Condé e dall' ammiraglio di Colignì, s' impadroniscono della Roccella; vogliono impadronirsi anche della persona del re e dei suoi fratelli che si trovano a Mousseaux; avvertitane la regina si ritira a Meaux, di dove gli Svizzeri, comandati da Giacomo di Savoja, duca di Nemours, riconducono il re a Parigi. Battaglia di S. Dionigi, dove il contestabile Anna di Montmorenci, già vittorioso, resta ferito a morte da uno scozzese per nome *Giacomo Stuardo*. La città d' Orleans viene sorpresa dagli ugonotti. Il duca d'Angiò, fratello a Carlo IX, è nominato luogotenente del regno. Quasi tutte le altre provincie sono in fuoco. Giovanni Casimiro, conte palatino, mena soccorsi al principe di Condè: pongono l' assedio dinanzi a Chartres.

I confederati, dopo lasciato Brusselle, si spargono nelle provincie, e comunicano un vivo impulso alle nuove dottrine che suscitano in Europa tant' odio e tanti combattimenti. La pretesa riforma, introdotta da Lutero e Calvino, fece allora grandi progressi nei Paesi Bassi, e forse le massime di que' furbi si stabilivano senz' altro in quelle provincie, se il governo non avesse mosso opportunamente tutte le molle per ismascherarle affatto.

Per arrestarne le conseguenze, molti agenti vengono secretamente sparsi, d' ordine di Filippo, sopra diversi punti. Incaricati di caldamente persuadere la moltitudine, intendono per zelo religioso a insinuarsi negli animi, a riscaldarli, a richiamarli da quei traviamenti perniciosi: nelle provincie di Frisia e Groninga, di Olanda e d' Over-Yssel si guardano molto dalle loro insinuazioni; per quanto si affatichino a ritrarre i settatori di Lutero da loro dannati errori, ei rimangono impassibili, ne rigettano i consigli, e pretendono di volgere al Dio dell' universo omaggi e preci a lor modo; ma lo stesso non è ad Anversa, a Tournay, ad Ipres, a Valenciennes, in quasi tutti i punti della Fiandra: la voce degli agenti si fa da per tutto udire; ma fatalmente vi si associano disordini e torbidi serii: nelle vicinanze di St. Omer, spezzate le porte delle chiese, fatte a pezzi le immagini dei santi, e sparsi al suolo gli oggetti della venerazione dei cattolici; i sacerdoti insultati; i conventi in certo modo presi d' assalto, ed i pacifici abitatori di quei luoghi al digiuno sacri ed al silenzio, soffrono ogni sorta d' oltraggi; la città d' Ypres non può sfuggire ai medesimi insulti; la resistenza dei magistrati è inutile o per impotenza o per connivenza coi perturbatori. Menin, Comines, Werwick, Lilla ed Audenarde sono anch' esse teatro della medesima licenza.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1567 Anversa, per la sua popolazione numerosa, offre agli agitatori le maggiori facilità per ispargere il disordine e provocare eccessi e turbolenze; ma il principe di Orangia mantiene però colla sua presenza la città intera nella calma; e le ceremonie del culto cattolico si fanno anche esternamente con tutta tranquillità. Forzato a partire per Brusselle, il principe esce d'Anversa, ed i fautori del disordine approfittano della sua assenza momentanea e riprendono sopra la moltitudine ignorante e credula tutta la loro influenza ed il loro ascendente; uomini e donne, ciecamente condotti dal fanatismo loro inspirato, introduconsi nella cattedrale, ed attaccando a colpi di scure le statue della Vergine e de'santi, le fanno volare in ischieggie: gli organi distrutti, i quadri lacerati e mutilati, calpestate l'ostie consagrate, aperti e violati i sepolcri, il tempio stesso spogliato delle sue ricchezze, e le altre chiese della città oggetto delle medesime profanazioni.

Alla nuova di questi attentati, si mostra la governatrice dolorosamente afflitta; se non che spera di vederne nascere in breve una divisione tra i signori fiamminghi, ed una reazione tale che rimetter deve il paese sotto la obbedienza di Filippo.

Per ricondurre la calma nelle provincie, rimandansi a'loro posti i governatori. Il principe d'Orangia fa severamente punire ad Anversa i capi perfidi che ingannarono il popolo e comandarono tanti misfatti; e la sua condotta viene imitata nella Fiandra dal conte di Egmont, e dal conte di Horn a Tournay; ciascuno lasciando tuttavia ai novatori la libertà di lodare e servire Dio secondo i lumi della propria ragione e coscienza, immaginando d'altronde che gli ultimi eccessi sieno frutto di macchinazioni politiche, per sostituire più agevolmente in quelle provincie il volere religioso di Filippo.

Non tarda a scoppiare tra i nobili la disunione preveduta da Margherita e da lungo tempo preparata. Gli attentati promossi dal fanatismo dei dissidenti ne sono il pretesto apparente, ma vera causa n'è il romore destramente sparso dell'arrivo del re nei Paesi Bassi con esercito numeroso.

Affrettasi la governatrice a metter a profitto la discordia dei grandi. Fatte entrare senza por tempo in mezzo sul territorio del Belgio le truppe ragunate sulle frontiere da Erico di Brunswick, ed aggiuntivi parecchi reggimenti valloni, protesta allora contro l'estensione che si dà alle disposizioni del trattato da lei conchiuso coi signori fiammingo-uniti, e fa perseguitare i dissidenti come rei di crimenlese. Dà pertanto ordine a Noircarmes, governatore dell'Hainaut, di cingere d'assedio Valenciennes, ed s'impadronisce di quella piazza dopo un assalto di trentasei ore; i ministri del nuovo culto, col governatore della città, suo figlio, e trentasei borghigiani, posti a morte; deposti i magistrati e la città privata de'suoi privilegi. Durante l'assedio, il signore di Tolosa, ad instigazione del principe di Orangia, tenta d'impadronirsi dell'isola di Walcheren; ma viene respinto ed intieramente sconfitto dal conte di Lannoy. Dopo la presa di Valenciennes, tutte le città si sottomettono, e Brederode, il quale s'è trincierato ed affortificato in Vianen, si trova forzato ad uscirne e ritirarsi in Alemagna.

L'imperatore Mu-tsong fa uscir di prigione i mandarini che avevano fatto rimostranze a suo padre, e mette in luogo loro quelli che l'avevano ingannato.

Il tartaro Ienta, sentendo la morte di Sci-tsong, torna a minacciare Tai-tong, ma il generale chinese Lieu-cue lo sforza a ritirarsi. Tornandosene addietro, s'impadronisce di Scio-cieu, che i suoi soldati saccheggiano, dopo

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1567 averne ucciso il governatore. Alla nuova dell'arrivo di Lieu-tao, altro generale chinese, si ritirano.

Per assicurarsi della sommissione delle provincie e conoscere gli uomini veramente devoti alle volontà assolute del monarca, Margherita propone una nuova formola di giuramento ai governatori, ai cavalieri del toson d'oro; giuramento che il conte di Mansfeld presta per primo, mentre l'esempio suo imitano il duca d'Arschot ed i conti di Egmont, di Meghen e di Berlaimont; ma i conti di Horn e di Hoogstraten vi si rifiutano a pretesto che basta quello già prestato. Informato il principe d'Orangia dell'armamento del duca d'Alba, sdegnasi della proposizione, e rigettandola con fermezza, dà rinunzia di tutti i suoi impieghi. Indarno si tenta d'indurlo ad arrendersi ai desiderii della governatrice, però che resiste ostinatamente a tutte le sollecitazioni. I conti di Mansfeld e d'Egmont, in un colloquio col principe a Willebroeck, lo stringono vivamente d'accettare il nuovo giuramento e di adempire ad una formalità alla quale sembra che la governatrice affigga tanto prezzo; si mostra irremovibile, e loro osserva che il nuovo giuramento impone obbligazioni contrarie a quelle contratte col primo che gli comanda di difendere i diritti ed i privilegi della patria; che con la nuova formola ei si espone a condurre sul patibolo i suoi amici, i suoi parenti, il proprio figlio, sua moglie stessa, poichè è luterana; che infine questo giuramento l'impegna ad eseguire ciecamente tutto ciò che il re troverà bene di comandargli; che dunque tutto così si unisce per formargli un dovere imperioso di rimanersi costante nella sua risoluzione. Discorrendo poi confidenzialmente col conte d'Egmont, gli pone sotto gli occhi i pericoli che lo minacciano; lo scongiura, in nome del suo affetto e della sua amicizia, di seguirne l'esempio, e di uscire con lui dal territorio del Belgio; ma pien di fiducia ne' suoi servigi passati, e calcolando sulla riconoscenza di Filippo, d'Egmont è sordo agli avvisi salutari del suo amico. *Ebbene, fidatevi*, esclama il principe d'Orangia terminando il discorso, *fidate nella riconoscenza del re; sciaguratamente, voi sarete, già lo preveggo, il ponte che gli Spagnuoli calcheranno per entrare nel paese e poi romperanno:* dette queste parole s'abbracciarono teneramente; il principe che vede le conseguenze funeste dell'acciecamento dell'amico, non può frenare le lagrime; lo stringe di nuovo tra le braccia, e gli dà un eterno addio.

I Francesi abbandonano la Florida, e perdono di vista il Nuovo Mondo.

Alcun tempo dopo l'ultimo abboccamento col conte d'Egmont, il principe d'Orangia si trasferisce nella sua città di Breda, lasciando a Lovanio il conte di Buren, suo primogenito, che crede sicuro da ogni attentato pei privilegi della università. Non rimane a Breda che il tempo necessario per terminar alcuni affari particolari, e quindi parte per la Germania, ritirandosi a Dillemborgo, sua città nativa, nel ducato di Nassau. Viene Guglielmo nella sua ritirata seguito dai conti di Hoogstraten, di Culemborg e di Bergen, ai quali un esilio volontario sembra preferibile ad un incerto avvenire. Con dispiacere e con dolore veggono gli abitanti dei Paesi-Bassi l'allontanamento del principe d'Orangia, cui riguardano come il genio tutelare della loro libertà e dell'indepenenza della patria; adorato dalla maggior parte dei cittadini e da tutti rispettato, i voti loro l'accompagnano nell'esilio, ed essi fondano ancora maggiori speranze sopra quest'illustre fuggitivo che non sopra gli altri signori rimasti ai lor focolari.

Appena s'è divulgata la nuova della partenza di Guglielmo, una folla di patrizi e di ricchi negozianti, imitandone l'esempio, fugge una terra nella quale

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1567 per le loro strane idee, non si trovano più in salvo. Ma al romore dell' arrivo prossimo del duca d' Alba, a capo d' un esercito spagnuolo, la migrazione non ha più limiti; che ciascuno va in estranio paese a cercare la libertà delle opinioni, la felicità e la sicurezza personale che non ha più speme di conservare in seno de' suoi domestici lari. La vigilia dello scatenamento di tutte le passioni focose e vendicative, tanto considerabile si fa la migrazione che la stessa duchessa se ne spaventa, sì che fa ogni sforzo per arrestarne il corso; scrive al re che le provincie sono pacifiche e tranquille, che la presenza d' un esercito è inutile e pericolosa, che già più di cento mila cittadini abbandonarono la patria per andarne a fermare stanza ne' paesi esteri. Ma cotali rappresentazioni non fruttano: il monarca spagnuolo vuol approfittare dell' occasione da lui provocata, per distruggere sin dalle radici le novelle dottrine.

Gode Filippo in suo cuore d' aver finalmente il destro di terminare il compimento dei disegni concetti da suo padre provocati dall' arrogante condotta dei Belgi, ed investe il duca d'Alba di poteri quasi illimitati, in qualità di governator generale dei Paesi-Bassi.

Il duca, d'un carattere feroce e crudo, d'un fanatismo che lo rende straniero ad ogni sentimento di moderazione, di dolcezza, d' umanità, erasi illustrato, per la gloria dell' armi, ed avea su' campi di battaglia mostrato abilità, talenti, genio. Affrettasi egli ad eseguire la domandatagli commissione, ed il 5 maggio 1567 uscito del porto di Cartagena, in otto giorni di traversata sbarca a Genova, dove trova parecchi reggimenti, formati col fiore delle truppe spagnuole, di quelle vecchie bande avvezze alla vittoria sotto Carlo Quinto e altere della lor riputazione militare, acquistata col proprio coraggio in Africa, in Italia, in Alemagna ed in Francia. Dà il duca d' Alba le prime sue cure all' ordinamento dell' esercito, facendo indi da abil generale tutte le sue disposizioni : stabilisce fra le truppe una severa disciplina, e si dispone a varcar gli Appennini e le Alpi e a dirigersi verso i Paesi Bassi. La nuova del suo avvicinarsi cagiona fra i dissidenti di Francia, di Ginevra e della Svizzera la più viva inquietudine, sì che propongono a Carlo IX di unire le loro forze al suo esercito per distruggere tra gli alpestri dumi delle Alpi il fior delle truppe spagnuole: ma legato questo principe con Filippo nella conferenza di Baiona, vi si rifiuta, col timore apparente di dare troppo potere ai capi dei novatori cui è piena la Francia. Il perchè si contenta di coprire le sue frontiere con un corpo di osservazione, il che pur fanno le repubbliche di Genova, di Berna, di Zurigo e dei Grigioni.

L' esercito del duca d' Alba, composto di 10,000 fanti e 1200 cavalli, si pone in cammino, traversa gli Appennini, la Lombardia, ed impegnandosi nelle gole delle Alpi, n' esce felicemente quando poteva al minimo ostacolo essere interamente sterminato al suo passaggio.

Giunto nella Franca Contea, il duca rinforza l' esercito di quattro squadroni; nel Lucemborgo vi riunisce tre reggimenti di fanteria tedesca; a Thionville concede alcuni giorni di riposo alle truppe, stanche per una sì lunga marcia e sì penosa. Manda allora Francesco d' Ibarra a Brusselle, per complimentare la governatrice e consultarla intorno alla distribuzione delle truppe nel paese. Compariscono nel campo spagnuolo i conti di Noircarmes e di Berlaimont, e felicitando, per parte di Margherita, il duca d'Alba sul suo arrivo, e gli rendono gli omaggi d' uso.

Sopra la testimonianza della duchessa che le provincie sono pacificate e tranquille, licenzia alcuni reggimenti tedeschi. Manda poi ad Anversa 3600 uomini sotto gli ordini di Lodrono, facendo uscire della città il presidio vallone che

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

gl' inspira poca fiducia. Messe guernigioni ancora in Gand e nelle città importanti dei Paesi Bassi, muove poi verso Brusselle, alla testa del reggimento di Milano, accompagnato dalla primaria nobiltà del paese; alcuni momenti dopo il suo ingresso nella città, pone sotto gli occhi della governatrice le lettere del re che gli dà quasi una suprema autorità. Allora pensa a cominciare le sue operazioni ed a slanciarsi in quella carriera di carnificina e di sangue che si propone di percorrere. A pretesto di consultare la nobiltà intorno al disegno di far costruire cittadelle nelle provincie, convoca per deliberare il consiglio di stato. D'Egmont, sempre acciecato dal suo malavventuroso destino, cade nel laccio in cui seco trascina il conte di Horn. Usa il duca d' Alba la destrezza di prolungare la discussione fino al momento in cui ode l'arresto di Casembrood, segretario del conte d'Egmont, e di Van Straelen, borgomastro d'Anversa; congeda tantosto gli altri consiglieri; e continuando a discorrere con d' Egmont, si ferma davanti una sala ove trovansi parecchi ufficiali spagnuoli, ed allora gli domanda in nome del re la spada. Il conte d' Egmont sorpreso, commosso, come rinvenendo da lungo sogno, gliela depone in mano, dicendo: eppure, *non ne ho mai fatto uso che per la gloria del re e contro i suoi nemici.* Nello stesso istante è il conte di Horn arrestato da Ferdinando di Toledo, figlio naturale del duca; e ambedue vengono condotti alla cittadella di Gand, sotto forte scorta di soldati spagnuoli.

A tal nuova la città di Brusselle e le provincie cadono nello stupore e nella costernazione. Gli Spagnuoli divengono oggetto d' orrore e son coperti di minacce e d' imprecazioni. Vede Margherita, da questi due arresti fatti senza sua saputa, di non avere più che un vano titolo nella amministrazione generale del Belgio. Prende perciò la risoluzione di rinunziarvi, e data a Filippo la sua dimissione, ottiene la libertà di ritirarsi, e parte per l' Italia.

1568 Morte di don Carlo, solo infante di Spagna, e d'Isabella di Francia sua matrigna. Filippo II cade in sospetto di averli fatti perire perchè si amavano.

Appena sono i conti d' Egmont e di Horn chiusi nella cittadella di Gand, il duca d'Alba attende a creare un tribunal speciale, per distrarre i Belgi dai loro giudici naturali, in tutti i casi che gli piacerà di supporre, ad esso attribuendo la cognizione di tutti i fatti relativi alle turbolenze che agitano le provincie. A questo tribunale di eccezione dà il nome di *consiglio delle turbolenze*, ma il popolo lo denomina *consiglio di sangue.*

Il duca d' Alba è in persona presidente di questo severo tribunale: uno de' suoi assessori è lo spagnuolo Vargas, uomo di oscuri natali; ne fanno pur parte i conti di Berlaimont e di Noircarmes; ma questi due ultimi, per sottrarsi dall' odio pubblico, si astengono dal sedervi; gli altri membri del consiglio sono scelti nelle provincie.

Tosto dopo ordinata questa giurisdizione, il principe d' Orangia, Lodovico di Nassau, i conti di Hoogstraten, di Culemburg e di Brederode si veggono citati per rispondere ai gravami loro imputati. Ben si guardano quest' illustri personaggi dal presentarsi e riconoscere la legalità di questo tribunale distruttivo dei loro privilegi. In pari tempo, una moltitudine di famiglie nobili e patrizie sono perseguitate, strappate dai propri focolari e gettate nelle segrete. Tali violenze, tante ingiustizie sono altamente condannate; il timore ed il terrore s' impossessano degli animi e spopolano le provincie; malgrado le difese e le pene rigorose dal duca comminate contro la migrazione, essa continua in modo spaventoso, sì che la Germania e l' Inghilterra sono coperte di Belgi fuggitivi e proscritti.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1568 In onta ai privilegi dell' università di Lovanio, fa arrestare il conte di Buren, dell' età di dodici anni, figlio primogenito del conte d' Orangia, facendolo indi condurre in Ispagna, per servire di ostaggio. Vien di più accusato il duca, che per colorire agli occhi del popolo i suoi atti arbitrarii, faccia segretamente adunare nella Fiandra occidentale una quantità d'uomini oscuri e mercenarii, cui i suoi agenti spingono a commettere rei eccessi verso i preti ed i seguaci della comunione romana. Mandate però contr' essi alcune truppe vengono facilmente dispersi, e tranquillata rimane tale contrada.

Erico XIV, re di Svezia, deposto per avere sposato la sua concubina e fattala dichiarare regina. Viene pertanto privato de' suoi stati da suo fratello Giovanni III che se ne fa mettere in possesso, con l' ajuto di Sigismondo, re di Polonia, di cui sposò la figlia Caterina.

Maria, regina di Scozia, leva un esercito di seimila uomini; e vinta dal conte di Murrai, lascia i suoi stati, e ripara in Inghilterra dove si trova arrestata d' ordine d' Elisabetta.

Intanto che il duca d'Alba intende ne' Paesi-Bassi ad ordinare la proscrizione che medita, a citare al consiglio dei dodici i signori fuorusciti, il principe di Orangia prende tutte le misure necessarie per rientrare colla spada in mano nel Belgio. Perciò negozia con Elisabetta, regina d' Inghilterra, la quale gli dà segretamente ajuti, senza proteggerne apertamente gli sforzi, per tema di tirarsi addosso l' odio di Filippo, di cui teme il potere. Colignì l' assicura delle sue disposizioni amichevoli, come altresì di quelle del partito di cui si trova capo in Francia. Per conciliarsi il favore e l' appoggio dei principi dell' impero, Guglielmo rappresenta agli uni quanto sia di loro interesse politico il concorrere ad indebolire il potere immenso di Filippo se vogliosi sono di conservare la loro indipendenza; agli altri, la protezione che devono naturalmente concedere a popoli che non reclamano se non il primo dei diritti della natura, la libertà di coscienza e del culto onde godono essi medesimi; che tale accordo e questa unione porranno una barriera insormontabile all' ambizione della potenza spagnuola; ottiene pure in Germania denaro e truppe. Si pone adunque in grado di eseguire il disegno che ha concepito. Per costringere l' avversario a dividere le sue forze, fa attaccare gli Spagnuoli in parecchi punti in una volta, nell' Artesia e nell' Hainaut, nella Frisia e nella Gheldria, e si dispone a penetrare egli in persona, col favore di tali divisioni, nel cuore del Brabante; ma l' abilità, la prudenza e l' attività del duca d' Alba fanno abortire l' esecuzione d'un disegno che pareva tanto bene combinato.

L' assalto diretto verso l' Artesia non è seguito da verun frutto; nella Gheldria è coronato da avvenimenti assai felici; impadronisconsi di varie piazze; ma un luogotenente del principe, battuto a Dalhem, fa fallire le sue operazioni e nascere nuove difficoltà; in Frisia, il conte Luigi di Nassau è più fortunato e si rende padrone di alcune fortezze; il conte di Aremberg, governatore della provincia, che si oppone al suo cammino, è costretto a venirne alle mani col nemico; il combattimento s' impegna a Winschoten, presso l' abazia di Heiligerlee, e l' ardore e l' accanimento delle due parti ne rendono l' esito per qualche tempo incerto; ma non potendo le truppe del conte sostenere più oltre l' urto dei nemici, cominciano a balenare; sono quindi sfondate, tagliate a pezzi e mandate in fuga, ed il conte stesso cade fra' morti con Adolfo di Nassau; il vincitore poi si avanza verso Groninga e ne forma l' assedio.

Nel medesimo tempo, il consiglio delle turbolenze giudica in contumacia il principe d' Orangia e gli altri signori fuorusciti, che sono dichiarati rei di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1568 crimenlese, banditi in perpetuo sotto pena di morte da tutti gli stati del monarca spagnuolo, e tutti i loro beni posti al fisco.

Varii gentiluomini belgi, fatti prigionieri alla battaglia di Dalhem, o per aver aderito al compromesso, sono anch' essi condannati alla pena capitale dal medesimo tribunale. Van Straelen, borgomastro di Anversa, e Casembrood, segretario del conte di Egmont, soggiacciono alla medesima condanna; Van Straelen finisce a Vilvorde, sul palco una vita sfinita nelle torture; la testa di Casembrood, con quelle di ventiquattro gentiluomini belgi, cadono sotto la mano del carnefice.

La vittoria riportata da Luigi di Nassau presso l' abazia d' Heiligerlee, in Groninga, si amplifica dalla fama, empie di confidenza e di speranza i partigiani del principe d' Orangia, e dispone i Belgi ad una sollevazion generale nel Brabante. Giunto Gugliemo presso alla Frisia, alla testa di un esercito, più non attende omai che un'occasione favorevole per sostenere e secondar suo fratello nei primitivi suoi successi: non dissimula il duca d' Alba le difficoltà della sua posizione, e la necessità della sua presenza nei luoghi divenuti teatro delle ostilità: prima di andarne a prendere il comando delle truppe spagnuole, opposte nella Frisia agli ammutinati, fa tradurre da Gand a Bruselle i conti d' Egmont e di Horn, e fa produrre contr' essi un atto d' accusa.

Il conte d' Egmont, dopo la gloria brillante acquistata sotto le mura di S. Quintino e di Gravelines, è l'idolo di Brusselle e delle provincie; caro a tutti i Belgi, inspira loro il più vivo interesse, e la patria riconoscente sembra che la propria salute attenga al di lui destino.

Il conte di Horn, che non gode, per vero, di tanto luminosa riputazione, pur tuttavia non è meno dell' altro in possesso della stima e dell' amore dei suoi concittadini, pel sincero suo impegno in mantenere i lor privilegi, non meno che la gloria e la felicità dello stato.

Ottanta punti d' accusa son mossi contro il conte d' Egmont, e sessanta in gravame al conte di Horn, nell' atto prodotto contro di essi; e tutti simili aggravii non riposano sopra verun solido fondamento; mentre l' apparente importanza di taluni non è dovuta che alla illimitata estensione che si dà loro spiegandoli; quindi un gesto, una parola, un segno son travestiti in delitto, ed in tal condizione un accusato non ha più speranza di sfuggire all' odio de' suoi nemici, e dee neccessariamente perire sotto il peso della loro vendetta. Quindi i due conti son destinati alla morte dalla frivolezza medesima dei gravami che loro son imputati.

Siccome membri dell' ordine del toson d' oro, non posson eglino, a norma degli statuti, essere giudicati che dal solo monarca; ma il duca d' Alba ed il consiglio dei dodici non hanno verun riguardo al privilegio; costretti eglino a rispondere agli interrogatori del tribunale, inutilmente protestano contro l' illegalità delle sue forme, della sua instituzione e contro la sua incompetenza. Le loro proteste non sono ascoltate; il duca d' Alba ed i suoi assessori si ostinano, in onta a tutte le leggi, a pronunziare sulla lor sorte o piuttosto a proferire contr' essi la sentenza di morte già prestabilita; dopo alcune vane formalità li condanna il consiglio nella testa, in espiazione degli immaginarii delitti che son loro imputati, e ad essi si fa lettura della sentenza. Il vescovo d' Ypres è incaricato d' assisterli negli ultimi loro momenti, e di disporli in nome del cielo a perdonar ai loro nemici.

Un patibolo addobbato in nero si alza sulla gran piazza di Brusselle; numerosa truppa spagnuola lo circonda e impedisce che alcuno vi si accosti; il

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1568 conte d'Egmont, sempre in attesa che pei numerosi suoi servigi gli sarà fatta grazia, vi è tradotto primo; le parole profetiche del principe d'Orangia gli ritornano allora al pensiero, e non riceve il disinganno se non col colpo mortale.

Condotto il conte d'Horn alla sua volta sul teatro di morte, non ismentisce colla debolezza la sua fermezza di carattere; all'aspetto del mutilato cadavere dell'amico, manda un sospiro, piega il collo sul patibolo, gittando lungo uno sguardo fino al cielo, dove le patriottiche virtù stanno per ricevere la ricompensa e le corone dell'immortalità.

Le sanguinose teste degli infelici signori sono in cima a due picche inalberate ai lati del palco, e per alcune ore restano in vista del popolo costernato; ben presto irrompe il suo dolore in singhiozzi, in imprecazioni e minaccie; giura di vendicare sugli Spagnuoli le vittime della lor crudeltà.

Pace cogli ugonotti in Francia, conchiusa a Longjumeau, chiamata *la piccola pace o pace forzata*. La regina vorrebbe far arrestare il principe di Condé e l'ammiraglio di Colignì, che si gettano nella Roccella con tutti i capi della fazione. Giovanna, regina di Navarra, vi si reca.

Terza guerra civile di religione in Francia, nella quale si pronunziano anche i principi protestanti di Germania.

Pochi giorni dopo la tragica fine dei conti di Horn e d'Egmont, si sente a Brusselle che il barone di Montigny, deputato in Ispagna col marchese di Berg, sotto l'amministrazione di Margherita di Parma, è morto strangolato nella sua prigione, e che l'altro perì nel suo carcere con forte sospetto d'esservi stato avvelenato; ciò ancora più aumenta l'odio veemente di cui è già generalmente tutto animato il Belgio. Lascia in pari tempo il duca d'Alba Brusselle, e marcia ver la Frisia alla testa di un corpo di truppe spagnuole; al suo avvicinarsi Luigi di Nassau leva l'assedio di Groninga e ne va a prendere forte posizione presso un luogo appellato *Gemminghen*, specie di gola formata dall'Ems e dal golfo di mare detto *Dollaerd*. In tal posizione Luigi di Nassau aveva alle spalle la città di Embden.

Alla vista del campo fortificato del nemico il duca d'Alba piglia tostamente la risoluzione di dar battaglia al suo avversario, e di prendere quella posizione a viva forza; avanza quindi ardimentoso incontro al conte, ed il combattimento s'impegna fra di loro con pari accanimento; le vecchie bande spagnuole piene della rimembranza della loro gloria antica, attaccano coraggiosamente le truppe opposte, operano prodigi di valore e superano la lor resistenza; sforzati sono i battaglioni nemici, dispersi e fugati; pochi sfuggono al ferro del vincitore; e cannoni, e munizioni e bagagli tutto cade in suo potere; lo stesso conte Luigi di Nassau riesce a mala pena a salvar i suoi giorni; fa correr voce di essere rimasto fra' morti sul campo di battaglia, coll'ajuto della qual astuzia perviene ad involarsi alle persecuzioni degli Spagnuoli ed a passar l'Ems a nuoto.

Quest'orribile sconfitta non impedisce però al principe d'Orangia di penetrare nel Brabante alla testa di numeroso esercito; padrone di Tongres e di S. Trond, pone tutto in opera per dar battaglia al nimico; ma il duca d'Alba evita con prudenza tutte le occasioni di venirne alle mani; convinto che il più lieve rovescio servirebbe di pretesto ad una sollevazion generale di tutto il Brabante, egli limita le sue operazioni a savie manovre, a marcie e a contromarcie avvedute, onde tener occupato il principe d'Orangia ed eludere un impegno decisivo; invano le più volte gli offre Guglielmo combattimento, ei sempre con vantaggio lo ricusa; invano mormorano le sue truppe della loro inazione, ei resiste con fermezza all'ardore impaziente degli Spagnuoli; ei segue

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

costantemente l'esecuzion del suo piano, e continua, malgrado i richiami de' suoi soldati, ad evitare di misurarsi col nemico. E la sua previdenza non manca della corona del più brillante successo, nessuna città non apre le sue porte al nemico; senza danaro, senza provvigioni, senza viveri, senza munizioni, mancante il suo esercito di tutto, si ammutina, si sbanda, e Guglielmo è costretto a licenziarlo. Ma non perde affatto questo principe i frutti di quella sciagurata campagna, manifesta ai popoli di quelle contrade, compresi di terrore, che lo troveranno sempre pronto a vendicare i loro oltraggi ed i loro infortuni.

Selim II, imperatore dei Turchi, stacca dall'impero di Russia 30 mila Tartari Nogai, co' quali popola la Crimea; fa rientrar l'Iemen in sua obbedienza, dove si erano manifestati de' movimenti di sommossa.

La corte della China fa aumentare le guarnigioni delle frontiere, onde guarentirsi dalle incursioni del tartaro Ienta.

Josi-tira o Taira, figliuolo di Josi-tir, gli succede nel comando degli eserciti giapponesi.

1569 Maria Stuarda viene da Elisabetta confinata a Teuksbury; combatte il conte di Murrai una fazione che si fortifica del nome di Maria, e opera qualche man bassa sui confini dell'Inghilterra.

Ridotti i Mori di Spagna alla disperazione dai governatori di Filippo II, pigliano le armi, e nominano a re Maometto-ben-Ommia che si dice del sangue degli Ommiadi; dà varii combattimenti agli Spagnuoli nelle Alpusari, e vi si mantien per due anni a malgrado de' suoi rovesci.

Il principe d'Orangia è costretto a congedare i suoi soldati che si avvezzano colle loro piraterie a cagionare dei gran danni all'esercito spagnuolo.

Battaglia di Jarnac, vinta da Enrico, duca d'Angiò, fratello del re, contro Luigi I, principe di Condé, che vi riman ucciso a sangue freddo da Montesquiou, capitano delle guardie del duca. I cattolici rimangon vincitori. L'ammiraglio di Colignì rassicura gli ugonotti; la regina di Navarra, Giovanna d'Albret, conduce loro il proprio figliuolo, Enrico, principe di Beárn, poi Enrico IV, ed il figlio del principe di Condé. Il giovine principe di Bearn è dichiarato capo della fazione, e l'ammiraglio suo luogotenente; il duca di Due Ponti conduce a loro ajuto per parte dei protestanti di Germania. Combattimento della Roche-l'Abeille, dove i calvinisti hanno la meglio. Battaglia di Montcontour, nella quale Enrico, duca d'Angiò, riman vincitore dell'ammiraglio di Colignì; prende S. Giovanni d'Angeli senza fatica. Spandonsi i calvinisti sulla Linguadoca, sul Bearn, sull'Alvernia, sul Gatinese e sulla Beauce.

Carlo IX impalma Elisabetta d'Austria, figlia all'imperator Massimiliano II.

La Toscana innalzata dal papa a granducato, e malgrado l'imperatore, a pro della casa Medici che vi regna fin al 1737.

Riunione definitiva della Lituania alla Polonia.

Nangasachi, città del Giappone, diventa centro del commercio dei Portoghesi in quell'impero.

Baldanzoso dei successi ottenuti senza combattere per la sagacia di sue combinazioni, il duca d'Alba se ne ritorna a Brusselle dov'entra da trionfatore e padrone; non conosce più limiti al suo orgoglio; si fa da se stesso erigere una statua co' cannoni presi ai vinti, la quale statua lo rappresenta da generale d'esercito, collo sguardo minaccioso, un braccio disteso ver la città, ed è innalzata sulla piattaforma della cittadella d'Anversa; calpesta una maschera ed un mucchio d'armi, e coll'altro piede una figura allegorica dinotante la

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

nobiltà ed il popolo; fa incidere sopra una faccia un' iscrizione fastosa nella quale si attribuisce la sconfitta dei malcontenti, la fine delle turbolenze, il trionfo della religione, il ritorno della giustizia e della pace.

1570 Il conte di Murrai, reggente di Scozia, viene assassinato da' partitanti di Maria che devastano le frontiere dell' Inghilterra. Manda Elisabetta contr' essi un esercito, e fa nomare reggente il conte di Lenox, fratello di Darnley. Cospirazione in Inghilterra in favore di Maria Stuarda.

I Mori di Spagna assassinano il loro re Maometto-ben-Ommia, e si abbandonano a tutti gli eccessi contro gli Spagnuoli; nominano un nuovo re che incontra la sorte del primo; battuti dal duca d'Arcos, sono costretti a riprendere un giogo che la lor rivolta fa anche di più pesante.

Grand' uragano in Olanda, in Frisia ed in Zelandia, che rovescia e sommerge parecchie borgate e villaggi.

Il duca d'Alba, dopo la vittoria riportata a Gemminghen sopra Luigi di Nassau, e dopo il trionfo ottenuto sul principe d' Orangia, obbligandolo, colla valentia delle sue manovre, a licenziare il suo esercito e ad abbandonare il Brabante, immagina il duca d' Alba di poter tutto intraprendere nelle provincie sommesse alla dominazione Spagnuola: stima giunto il momento di scancellare nel Belgio fin alle ultime vestigia delle sue franchigie e delle sue libertà; spera che, agghiacciati i cuori dallo spavento per lo spettacolo de' supplizi che desolarono le provincie, non oseranno alzare il più lieve mormorio e che le sue volontà prenderanno senza più forza di legge.

Propone quindi agli stati generali di Bruselle lo stabilimento di un sussidio straordinario, onde sovvenir alle spese dell' amministrazione generale del paese; dimanda che i cittadini siano sommessi e pagare il centesimo sui loro beni mobili ed immobili, ed a pagar inoltre in ogni mutazione il decimo per le mercatanzie ed il ventesimo per gli immobili. Oppongonsi gli stati con fermezza alla malaugurata innovazione; Berlaimont e Vigilio si pronunziano con forza contro tale misura, e dimostrano palmarmente i pericoli di simile proposizione nelle circostanze presenti. Maravigliato dell' inattesa resistenza, il duca si abbandona contro i coraggiosi magistrati a minaccie ad insulti, senza però valere ad intimidirli; a malgrado della evidenza delle ragioni allegate contro la sua proposta, ei non cessa dal persistervi ostinatamente; invano gli si para sott' occhio l' intiera rovina del commercio, qual resultamento dell' odiosa misura; nulla può vincerne l' ostinazione. Ottiene nullameno dagli stati l' imposizione del centesimo, ma il decimo è negato dall' assemblea; sono mandati deputati in Ispagna, onde cercar di ottenere qualche mitezza; ma le rappresentazioni loro van senz' effetto, ed il re loro dichiara che vuol essere obbedito. Gli stati rimangono fermi nella lor resistenza; il popolo applaudisce al loro coraggio, li sostiene co' suoi voti, e si dispone a giovarli del suo braccio. Feriti tutti i Fiamminghi nel proprio interesse, si uniscono nell' odio stesso contro il monarca Spagnuolo, malgrado le diversità delle loro opinioni religiose.

L' ammiraglio di Coligni, sotto gli ordini del principe di Bearn e del principe di Condé suo cugino, in età di sedici anni l' uno, e di diciasette l' altro, attraversa tutta la Francia per andare incontro alle truppe alemanne, senz' essere arrestato che dal maresciallo di Cossè che batte ad Arnai-le-Duc. Terza pace fatta cogli ugonotti a S. Germano: dà loro Carlo IX per sicurezza le città della Roccella, Montalban, Cognac e la Carità; si obbliga a pagar le truppe da essi fatte venire, e propone il matrimonio di sua sorella Margherita col principe di Bearn.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Filippo II e Pio V sollevano l' Irlanda contro la regina Elisabetta che fa reprimere gli autori di quella ribellione.

Gettansi i Turchi sull' isola di Cipro posseduta da' Veneziani.

Mulei-Amida, figliuolo primogenito di Mulei-Assem, re di Tunisi, s' impadronisce della sua corona e lo fa strangolare; Abdulmelek, fratello d'Amida, è acclamato.

Pa-armachi, nipote del tartaro Ienta, con parecchi capi delle orde, si danno alla China; lo fa Ienta richiamare, e si avvicina alle frontiere con cento mila cavalli. Gli si dimandano i trafughi chinesi; ei li dà.

1571 Guerra civile in Iscozia, fra protestanti e cattolici; il duca di Norfolk vuole sposar Maria Stuarda; si formano in Londra delle fazioni per liberarla di prigione.

Sposa Filippo II in seconde nozze Anna, figliuola di sua sorella e dell' imperator Massimiliano II, dalla quale ha un figliuolo che gli succede.

Enrico, principe di Bearn, si sposa a Margherita, sorella di Carlo IX.

I Turchi sotto gli ordini del pascià Mustafà, tolgono a' Veneziani l' isola di Cipro, coll' ajuto dei consigli di un ebreo per nome *Mequines*. I Veneziani dimandano ajuti a tutti i principi cristiani. Collegasi il papa Pio V co' Veneziani, e col re di Spagna Filippo II: dugento galee, sei grosse galeazze, venticinque vascelli di linea, e cinquanta bastimenti da carico, giungono nei porti di Sicilia con 50 mila combattenti. Selim II oppone 250 galee.

Battaglia navale di Lepanto nel golfo di Corinto, dove i Turchi sono sconfitti da don Giovanni d' Austria, figlio naturale di Carlo Quinto, comandante della lega degli stati cristiani, che distrugge la loro flotta, e fa decapitare Alì loro ammiraglio, per vendicare la morte di Bragadino, comandante di Famagosta, capitale dell' isola di Cipro, che Mustafà avea fatto scorticar vivo.

Pa-armachi è rimandato con onore a Ienta suo avolo, che offre di rendersi tributario della China con diciassette orde, che dimandan licenza di vendere i loro cavalli nei luoghi che la corte della China determinerà. Accoglie l'imperatore la lor dimanda, e crea Ienta principe di Sciun-i, promettendo di stabilir nuove fiere sulle frontiere.

1572 Il duca di Norfolk è condannato a morte dal parlamento d' Inghilterra, per aver dimandato ajuti in favore di Maria Stuarda; i Guisa, il papa, i gesuiti e gli Spagnuoli sostengono questa fazione cospirando contro Elisabetta.

Aveva già preveduto il conte d' Orangia che le barbarie e le crudeltà del duca d' Alba ecciterebbero ben tosto nelle provincie una insurrezion generale; che gli ultimi attentati che quello designava di portar a' privilegi del paese, ne diverrebbero pretesto: scoraggiato nullameno dalle disgrazie della sua prima campagna, aveva favorito, protetto degli armamenti in corso; aveva anche formata ed equipaggiata una squadra per fare una guerra marittima alla Spagna, aspettando dalla sorte propizia occasione di rientrare nelle Fiandre e nel Brabante; montata tale squadra da uomini coraggiosi e di cieca fiducia, non cessa di cagionare gravi imbarazzi alla marineria spagnuola, senza però mai riportare alcun vantaggio capace di formar punto d' appoggio alle ulteriori sue operazioni; sente quindi la necessità d' impadronirsi di qualche città marittima, onde impegnare le provincie settentrionali ancora indecise a porsi sotto le sue bandiere. Guglielmo di la Marck, comandante in capo la squadra dei confederati, entra nella Mosa, risale il fiume, e s' impadronisce della Briella, riguardata chiave dell' Olanda, vi si fortifica e vi si trincera.

Mentre tai cose avvengono, disponsi il duca d'Alba coll' armi in mano a far

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1572 levare in Brusselle l'imposta del decimo e del ventesimo; fa pubblicare l'editto che la ordina; subitamente si sparge la costernazione per la città, gli artefici chiudono le lor officine, i mercatanti le botteghe; aumenta ad ogni istante il fermento; il tumulto e la confusione vanno sempre crescendo. Per arrestare e paralizzare se fia possibile le dispozioni del popolo a prossimo ammutinamento, il governo si decide a far impiccare alle porte loro i decani dei mestieri ed i principali malcontenti; già le condanne di morte sono scritte, alzati i patiboli, quando l'improvvisa voce della presa della Briella circola nella città, e fa differire l'orribile esecuzione.

A tal nuova, il duca d'Alba è colpito di maraviglia e di sorpresa; non si dissimula tutta l'importanza della presa di una città che apre a' confederati l'ingresso dell' Olanda, e lor fornisce i mezzi di fomentare e di propagare il malcontento nelle provincie settentrionali: dà ordine al conte di Bossu di marciare contro essi immediatamente, e di riprendere la piazza; ma il conte fallisce nell' impresa ed è costretto ad allontanarsi dalla città con perdita ragguardevole; si presenta quindi alle porte di Dordrecht, ma gli son chiuse in faccia. Nè apre Rotterdam le sue agli Spagnuoli se non forzate. La città della Briella caduta in mano dei confederati, può a giusto titolo essere riguardata siccome culla della repubblica delle Provincie Unite; scoppia allora un' insurrezion generale nelle città di Zelandia e di Olanda, ad eccezione di Middelborgo e di Amsterdam; animate le due parti d'ugual furore, si abbandonano ai più sfrenati eccessi, come avviene per solito nelle guerre civili così politiche che religiose; ma in questo conflitto di atrocità e di delitti, superano gli Spagnuoli di gran lunga la fazione opposta.

In pari tempo Luigi di Nassau s'impadronisce di Mons per istratagemma; il qual successo che mette i confederati al possesso di quella piazza importante, contribuisce a mantenere le città ammutinate nei lor sentimenti, ad estendere, a propagare la sollevazione degli abitanti, a determinare la Gheldria e l'Over-Yessel a scuoter il giogo della Spagna, ed a rimettersi al destino politico del principe d'Orangia.

Morte di Giovanna d'Albret; suo figliuolo Enrico, principe di Bearn, diventa re di Navarra.

Strage d'oltre mille cinquecento cittadini, magistrati e pastori, manomessi ad Harlem dagli Spagnuoli comandati dal duca d'Alba.

All' aspetto di una rivoluzione così generale ai Paesi-Bassi, il duca d'Alba resta immerso nella costernazione: vede gli animi che presumeva aver domi col terrore, raddrizzarsi con fierezza, disobbedire agli ordini suoi, e disporsi intorno al difensore delle libertà fiamminghe. L'arrivo di Giovanni della Cerda, duca di Medina-Celi, a Brusselle, accresce al suo profondo dolore; gli fa presentire com' ei già più non abbia lo stesso imperio sullo spirito del signor suo; che la sua amministrazione non è più secondata da' suoi suffragi, dappoichè gli nomina un successore; ma ricusa di rimettere a Medina-Celi il governo del paese, sotto pretesto che il termine della sua amministrazione non è ancora spirato; che dee ridur prima in obbedienza del re, le provincie settentrionali. Tanti sono i disgusti che si fanno provare alla Cerda che chiede al re d'esser richiamato e l'ottiene. Il qual incidente annunzia al duca d'Alba come declini il suo favore presso Filippo e come l'efficaccia ed il successo delle sue misure amministrative, incomincino a mancare agli occhi suoi della solita evidenza.

Carlo IX, re di Francia, ad istigazione di Caterina de' Medici sua madre, e dal consiglio di parecchi signori della corte, ordina l'uccisione dell' ammiraglio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1572 di Coligni e di tutti gli ugonotti. — *Strage di S. Bartolommeo*, in cui più di 70 mila Francesi restano uccisi; l'ammiraglio viene assassinato da un certo *Besme*; il re di Navarra ed il principe di Condè son risparmiati solo in vista alla lor giovinezza. Alcuni governatori delle provincie negano di ubbidire agli ordini di Carlo IX.

Morte di Pio V; gli succede il cardinal Ugo Buoncompagno col nome di *Gregorio XIII*, ed esorta i principi cristiani ad unirsi contro i Turchi.

Prima di marciare contro gli ammutinati delle provincie settentrionali, il duca d'Alba pensa dapprima a riprendere la città di Mons; manda suo figlio, Federico di Toledo ad investire la piazza; Luigi di Nassau che la difende, opera più lunga resistenza di quella che il duca se ne attendesse; rispinge con intrepidezza tutti gli attacchi degli assalitori, sconcerta le loro misure, ed in coraggiose sortite, ben combinate, cagiona loro perdite frequenti; tutti esaurisce i mezzi di mantenersi in città, fino a che il principe suo fratello ne venga in suo ajuto. Avanza in fatto Guglielmo verso l'Hainaut, dal fondo dell' Olanda, alla testa di numeroso corpo di truppe; nella rapida sua marcia, s'impadronisce di Ruremonda, di Malines, di Lovanio, di alcune altre città del Brabante. Termonda ed Andenarde non gli possono resistere, ch' ei se ne impadronisce a viva forza; giunto davanti alle mura di Mons, prende posizion vantaggiosa, ed opera tutte le disposizioni necessarie, per indurre il suo avversario a combattimento. Ma il duca da sperimentato capitano, rende tutti vani i suoi sforzi e sempre niega di venirne alle mani; fremono i soldati per veder il valor loro incatenato, e per doverne rimanere nell' inerzia. Ma egli ne modera l'ardore e dice loro: *Ch' è più glorioso trionfare senza combattere, di quello sia confidarsi alla sorte pur sempre dubbia d' una battaglia.* Pieno di fermezza nella sua risoluzione, si limita a cuoprir l'assedio della piazza, ed a presentare al nimico insuperabile barriera; il duca che s'avvede di qualche negligenza nelle file del principe si decide tostamente ad approfittarne; affida a Noricarmes il comando di un corpo di truppe di 2 mila uomini, e l'incarica di penetrare col favor della notte nel campo nemico. Tal spedizione riesce a maraviglia; giunti gli Spagnuoli nella parte del campo occupata dagli Alemanni, li trovano in preda all'ubbriachezza ed al sonno: son trucidati. Le tende incendiate, le grida dei moribondi, il sangue, le fiamme, spargono in tutto il campo l'allarme e gettano fra le truppe del principe una confusione ed un disordine estremo; intanto pigliano le armi, si riuniscono e marciano contro gli Spagnuoli che si affrettano ad allontanarsi, per non andarne distrutti dall' intero esercito nimico; ma il successo di quest' attacco riesce in danno al principe di Orangia; il malcontento e l'ammutinamento dei suoi soldati non gli lasciano più speranza di far levare l'assedio della città, abbandona il suo campo, si dirige verso il Reno, licenzia il suo esercito, e ripassa in Olanda dove tutte riposano le sue speranze.

Rodolfo, primogenito dell' imperator Massimiliano II, è incoronato re di Ungheria.

Morte di Sigismondo II, re di Polonia, e ultimo principe della dinastia dei Jagelloni, che sussistito aveva per 186 anni.

Pace fra' Turchi e Veneziani, che salva l'isola di Candia dall' assedio onde i Turchi stringevala.

Mu-tsong, imperator della China, convoca i suoi ministri per raccomandar loro il proprio figliuolo in età di dieci anni; quindi muore, ed il giovine principe va al possesso del trono sotto nome di *Scin-tsong* od *Uanli*; governa sotto la

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

reggenza dell' avolo suo e del ministro Ciang-cucing, in onta agli intrighi degli eunuchi.

Il duca d' Alba, che vivamente brama occupare la città assediata, pria di dirigere le sue forze contro gl' insorgenti delle provincie del settentrione, propone a Luigi di Nassau di rendere la piazza per capitolazione, giacchè teme che l' assedio non si prolunghi anche di più, e non gli faccia fuggir l' occasione di combattere con vantaggio i confederati d'Olanda, e di sommetterli all'obbedienza di Filippo. Luigi di Nassau, non ha dal canto suo più speranza d'ajuto, dopo la ritirata del principe suo fratello, ed è già disposto a rimettere la città fra le mani del governator generale. Cambiansi scambievoli proposizioni, ed il conte Luigi ottiene onorifica capitolazione ; esce dalla piazza e si ritira a Dillemborgo, nel ducato di Nassau ; allora ordina il duca d'Alba a suo figlio, Federico di Toledo, di marciare verso la Gheldria col corpo principale del suo esercito. Parte bentosto egli stesso per ridurre in soggezione della Spagna le città del Brabante che si pronunciarono in favor del principe d'Orangia. Termonda, Lovanio, Ruremonda son aggravate da eccessive imposte, senza cessare di esser in preda alle più forti vessazioni. Anche Malines è trattata con atrocità, con barbarie esemplari ; è in certa guisa abbandonata al saccheggio, alla devastazione di sfrenata soldatesca, furiosa e rapace; lo stesso clero insultato, oltraggiato, nè i ministri dall' altare son risparmiati, rispettati più degli altri abitanti.

Il duca manda quindi ajuti a Goës, stretta vivamente dai ribelli, nella speranza che la presa di quella piazza debbagli far aprir le porte di Middelborgo, ed assicurare il loro trionfo in tutta la Zelandia. Il capitano Mondragon incaricato di liberar la piazza assediata, prende a guida un uomo del paese, attraversa, alla testa delle truppe che comanda, un' estensione di tre leghe di terra coperta d' acqua e di denso fango ; marcia per quattro ore, riposa tutta la notte, ed il giorno dopo attacca i confederati maravigliati e sorpresi di tanta audacia. Operano in pari tempo gli assediati una vigorosa resistenza ; l' arditezza di tal impresa è coronata di successo, ed i confederati son costretti a ritirarsi con vistosa perdita.

Giunto Federico di Toledo col suo esercito nella Gheldria, opera rapidi progressi, sommette parecchie città alle sue armi, sconcerta gl' insorgenti nei loro disegni e ne paralizza gli sforzi. Arrestato nel suo cammino dalla città di Naerden che gli chiude le porte, s' irrita per la resistenza, e si dispone ad aprirle colla sua artiglieria ; per sottrarsi però ai mali di una città presa a viva forza, gli abitanti fanno con Romero, luogotenente di Federico, una capitolazione che promette e s' impegna far rettificare dal capo dell' esercito ; acconsentono essi ad aprire le porte della città, a condizione che le persone e gli averi loro saran rispettati ; entrato il luogotenente nella piazza v' è tosto seguito da Federico che, senza riguardo alla fede promessa, abbandona la città al saccheggio, ed a tutti gli orrori della ferocia spagnuola. Gli abitanti sono sgozzati, incendiate le case e le fortificazioni estirpate sin dalle fondamenta. Dopo tal crudele spedizione si presenta il generale spagnuolo davanti Harlem, e ordina agli abitanti d'arrendersi; ma spaventati questi dal barbaro trattamento che fece provare alla città di Naerden, in onta a' più santi giuramenti, niegano di ricevere gli Spagnuoli, e prendono la generosa risoluzione di difendersi fin agli estremi.

1573 Federico di Toledo, dopo il sacco di Naerden, si presenta ad Harlem, e ripete agli abitanti l' ordine di aprirgli le porte ; irritato sulla lor negativa, investe la piazza, fa tutti i lavori necessari per istringerne l' assedio ed impadronirsene. Il principe d' Orangia introduce nella piazza copia di viveri, di muni-

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1573 zioni e di truppe, e tutto dispone a lunga e vigorosa resistenza ; gli approcci della città son difesi con intelligenza e successo da Guglielmo; gran numero di Spagnuoli lasciano la vita nelle sortite sagacemente combinate cogli attacchi del principe. Intanto gli Spagnuoli, col favor della notte, avanzano in silenzio fin al piede de'baloardi, e si dispongono alla scalata ; ma gli assediati li precipitano dall' alto delle loro mura, nel mentre che stanno per slanciarsi nella piazza, cosicchè trovano la morte là dove stimavano coglier palme di vittoria; allora gli assediauti e gli assediati raddoppiano di sforzi e di coraggio ; ogni giorno è segnalato da qualche combattimento. Non cessa il principe d' Orangia d'attaccar le file dell'inimico, di fermargli i convogli, d' impadronirsi dei suoi posti ; gli assediati, nelle loro sortite, danneggiano spesso o distruggono le opere degli assediatori ; animate le due parti d' ugual furore, operano prodigii di valore, e si permettono crudeltà inaudite ; i prigionieri son d' una parte e dall' altra sgozzati senza pietà ; ognuno nella piazza diventa soldato ; uomini, donne, fanciulli, vecchi, tutti vi si disputano l' onore o la gloria di difenderla ; Kenau-Hasselaar riscalda colla sua eloquenza l' ardore ed il coraggio delle persone del suo sesso ; ne riunisce ella trecento sotto la sua bandiera, e questa truppa eroica occupa i posti più pericolosi, e si mostra dovunque il pericolo la chiama.

La rigorosa stagion dell' inverno obbliga gli Spagnuoli a rallentar l' attività dei loro attacchi ; ne approfittano i paesani Olandesi per attraversare il lago agghiacciato d' Harlem, e recar viveri agli assediati, munizioni, sotto gli occhi stessi del nemico, che freme di rabbia alla vista degli ajuti che non può impedire siano alla piazza portati.

Perdendo Federico la speranza di prendere la città assediata, scrive a suo padre d' essere risoluto di levar l' assedio e ritirarsi ; il duca d' Alba, ammalato a Brusselle, gli risponde mandar già la duchessa d' Alba, per sostituirlo e dirigere le sue operazioni, dappoichè manca a lui coraggio di prender la piazza.

Umiliato da tale risposta, ricomincia Federico gli attacchi della città con nuovo ardore ; una specie di rabbia s' impadronisce allora degli assedianti e degli assediati ; e gli uni e gli altri si lasciano andare a barbare azioni ed atroci. Gli Spagnuoli gettano nella città la testa del comandante di 2 mila uomini, battuti e dispersi che studiavansi penetrare nella città, con questa leggenda : *Testa di Filippo di Koening, comandante di due mila uomini destinati ad ajuto d' Harlem ;* una seconda testa è in altro incontro lanciata coll' iscrizione : *Testa d' Antonio Lepeintre,* che ha aperte le porte di Mons a Luigi di Nassau. Animati di pari furore e per rappresaglia, gli abitanti scannano undici prigionieri spagnuoli, ne racchiudono le teste sanguinose in una botte, e la fan ruotolare fino al campo nemico colla barbara iscrizione : *Gli abitanti d' Harlem pagano al duca d' Alba, dieci teste pell' imposta del decimo, e l' undecima testa qual pro pel seguito ritardo.* Così le due parti esaltate fino alla rabbia, calpestano le leggi dell'umanità e si disputano il vanto in atrocità ed in barbarie.

Stretti vivamente dal nemico, gli assediati cominciano a pruovare tutti gli orrori della fame ; lottano però con costanza anche contro il nuovo flagello ; preveggono che sarà loro bentosto impossibile di resistere più a lungo. La flottiglia che il principe d' Orangia mantiene sul lago, si batte spesso colla squadra di bastimenti leggeri che i nemici gli oppongono, onde impedirle di far passare nella piazza viveri e munizioni. D' altro canto, degli uomini arditi ed intrepidi non temono di varcare, col favor della notte, gli accampamenti spagnuoli, per andar a cercar polvere e provvigioni, che portano in piccoli sacchi sospesi al collo, quando loro riesce di sfuggire alla vigilanza del nemico ; quelli che son

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1573 scoperti sono arrestati e spietatamente scannati. Altri cittadini sfidano gli stessi pericoli per amor della patria, ed operano consimili tentativi; ma i deboli ajuti non valgono a salvare la piazza divorata dalla fame. Ridotti gli assediati a tanto stremo servono loro i colombi di messaggeri per corrispondere col principe di Orangia, il quale non cessa di dirigere co'suoi consigli e col suo genio, l'ostinata e coraggiosa difesa della piazza.

Dopo sette mesi di resistenza, la città d'Harlem, senza provvisioni, senza munizioni, senza speranza d'ajuto, si decide infine a mandar deputati al comandante nemico, per proporre una capitolazione. Risponde Federico a quelli che non vuole ricevere *la* piazza se non a discrezione. Allora il bravo Ripperda, comandante della piazza, propone a' suoi concittadini di sortir colle donne, coi fanciulli, coi vecchi, e di aprirsi passaggio colle armi alla mano attraverso del campo spagnuolo, la qual disperata risoluzione è accolta con acclamazioni di tutta la città. Spaventato dal generoso disegno, Federico loro promette di rispettar le loro vite e i loro averi, mediante un riscatto di 400 mila fiorini; ma appena ha preso possesso della piazza, che, in onta a' propri impegni e giuramenti, le prigioni rigurgitano di vittime. Per quattro intieri giorni i carnefici non hanno istante di posa in isgozzare od annegare i soldati che il caso fece sopravvivere nel lungo assedio disastroso. Ripperda incontra la stessa sorte, ed è messo a morte per ordine del generale spagnuolo.

Tale si fu l'esito dell'assedio d'Harlem, il più celebre dei tempi moderni per la costanza, per la fermezza, pel coraggio degli abitanti e della guarnigione, pel valore e per l'eroismo di Ripperda, il cui nome glorioso vivrà eternamente nella memoria degli Olandesi.

Le ostilità fra' confederati e gli Spagnuoli non sono più così attive ed animate come prima, perchè indebolite le due parti, esaurite, mancano di danaro e di munizioni; se l'Aja cade in mano degli Spagnuoli, falliscono però nei lor tentativi contro Alkmaer, e sono rispinti con perdita ragguardevole; danno nel Zuiderzee un combattimento navale ai ribelli; la loro flotta è battuta, dispersa e quasi distrutta intieramente; il vascello ammiraglio l'*Inquisizione*, è preso col conte di Bossu comandante della flotta, e questi riman prigioniero per quattro anni con 300 de' suoi.

Il cattivo esito dei piani adottati da Filippo II per la distruzione dell'eresia e dei privilegi delle belgiche contrade, lo immerge in profondo dolore; crede che il primo rimedio a tanti mali sia di sostituire il duca d'Alba nel governo di quelle provincie: offeso da gran tempo dall'eccesso del suo orgoglio, non ha più questo favorito sul suo spirito lo stesso ascendente, e già il favor suo è in declinazione; la malaugurata piega degli affari, le cattive nuove che gli arrivano continuamente lo determinano a simile cangiamento. Don Luigi Zuniga y Requesens, commendatore dell'ordine di Malta e governator di Milano, è incaricato dell'amministrazione dei Paesi Bassi. Giunto a Brusselle, il duca d'Alba gli rimette in pien consiglio le redini dell'amministrazione generale del paese; lascia qualche tempo dopo il Belgio in compagnia di suo figlio, coll'odio e coll'esecrazione del pubblico.

Rivoluzione di Montalban, che cagiona in Francia la *quarta guerra civile*. Gli ugonotti ricusano di rendere le piazze di sicurezza che state lor erano accordate. Assedio della Roccella fatto da Enrico duca d'Angiò, dove questo principe perde quasi tutto il suo esercito. Il re è costretto ad accordar la pace agli ugonotti. Le persecuzioni che provano in Francia danno all'Inghilterra artefici di tutte le sorta.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Enrico, duca d'Angiò, viene eletto re di Polonia; parte a prendere il possesso.

Francesco, duca d'Alenson, 2.° fratello del re Carlo IX, si rimette coi Montmorencì, alla testa della fazion dei politici o malcontenti.

Don Giovanni d'Austria prende Tunisi, e quel re rende tributario della Spagna.

Solimano, sovrano del Bengala, prende Orissa agli Indu, e la riunisce ai suoi stati.

1574 La reggenza della China fa incidere parecchi suggelli d'oro e d'argento pel tartaro Ienta e pei capi delle orde che lo riconoscono, onde ringraziarlo di 250 cavalli scelti che avea mandati all'imperatore.

All'epoca in cui Requesens prende la direzione generale degli affari del Belgio, l'esasperazione degli animi è giunta al più alto grado; tutte le passioni infiammate dagli inutili furori, di cui si è ogni giorno vittima o testimonio, più non lasciano nei cuori luogo a confidenza; in pari congiunture grandi talenti e gran genio si addimandano nell'uomo pubblico per dominar tutte le fazioni, per ravvicinarle insensibilmente, e far succedere alle agitazioni politiche o religiose la pace e la tranquillità. Non aveva Requesens nessuna di quelle qualità trascendenti che signoreggiano le passioni e le fanno tacere; che riconducono, in seno alle discordie civili, la calma e la speranza di più dolce avvenire. Gli sforzi dei ribelli, coronati da gloriosi successi; tutta l'Olanda, eccetto Amsterdam ed Harlem, sotto le loro leggi; la disposizione delle truppe spagnuole sempre pronte ad ammutinarsi, per ottener il pagamento del loro soldo arretrato; la penuria delle finanze e l'esaurimento del pubblico tesoro, la quasi impossibilità di uscirne con buon successo da tanto critica situazione; tutte queste circostanze riunite fanno nascere negli affari delle difficoltà superiori ai talenti amministrativi del nuovo governatore. Che se la sua prudenza e la sua probità, valutate al giusto, gli attirano in vero una stima personale, non si cessa nondimeno dal risguardarlo siccome lungamente inferiore alle critiche circostanze in cui si trova.

Onde riconciliarsi la confidenza delle provincie, comincia dapprima col far abbattere la statua che il duca d'Alba s'era fatta alzare nella cittadella d'Anversa; questo monumento del delirio dell'orgoglio e della vanità, cade in ischeggie ed è calpestato; l'imposta del decimo e del ventesimo che non è peranche sospesa viene formalmente soppressa; è pubblicata un'amnistia generale; tutti i quali pretesi mezzi di conciliazione producono poco effetto sugli orgogliosi abitanti dei Paesi Bassi; l'amnistia è rigettata con fierezza dalle provincie armate per la libertà del loro nuovo culto e per la difesa dei privilegi; agli occhi delle altre sembra un laccio teso da una politica artificiosa e dissimulata, ned inspira veruna confidenza.

Pensa allora il governo a continuare la guerra, malgrado il malcontento dei Belgi, lo stato deplorabile delle finanze, lo spirito di rivolta e di sedizione che anima le truppe. La città di Middelborgo, da gran tempo assediata dai confederati, viene ridotta all'ultimo estremo. Difesa dall'intrepido Mondragon che la comanda diventa questa piazza oggetto d'ogni sua sollecitudine e delle sue cure; è allestita una flotta ad Anversa ed a Berg-op-Zoon onde salvar la città e farne levar l'assedio. Luigi Boisot, ammiraglio delle forze navali dei confederati, avanza incontro alla flotta regia, s'impegna in sanguinoso combattimento col nemico, fa soggiacere i suoi navigli alla più compiuta disfatta, alla vista di Requesens, che osserva il combattimento dall'alto della diga di Suharkerloo;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

in questa battaglia i bastimenti della flotta reale son quasi tutti o presi o abbruciati, arrenati o calati a picco; e i comandanti della flotta, quasi intieramente distrutta, trovano nelle onde la morte.

La qual brillante vittoria sommette Middelborgo all' impero dei ribelli, e serve a sviluppare negli Zelandesi tutta l'attività del loro coraggio. Parecchi navigli cadono eziandio in loro mano, ed essi operano continui sbarchi sulle coste della Fiandra; devastano il paese e ne portano immenso bottino. In pari tempo, degli assassini, cui è dato il nome di *pitocchi selvaggi*, saccheggiano, devastano i monasteri ed i castelli indifesi. A tutti questi flagelli si aggiunge pure una malattia epidemica che desola la maggior parte del Belgio.

Francesco, duca d' Alenson ed i Montmorencì si collegano agli ugonotti. Avvertitane la regina fa arrestare il duca d' Alenson ed Enrico, re di Navarra; il principe di Condé si ritira in Germania. Tre eserciti marciano contro gli ugonotti.

Carlo IX muore a Vincennes, di 24 anni, non lasciando che una figliuola; ritorna suo fratello di Polonia, e gli succede col nome di *Enrico III*. Questo è il regno dei favoriti. Rompe guerra esso principe agli ugonotti condotti dal principe di Condé e dal maresciallo di Damville. I Roccellesi incominciano le ostilità.

Rinnovansi le dispute fra gli antichi ed i nuovi nobili di Genova, e interessano la Spagna e la Francia.

Morte di Cosimo II, primo gran-duca di Toscana, protettore delle arti; è succeduto da suo figliuolo Francesco Maria, al quale conferisce l' imperatore il titolo di *gran-duca* già a suo padre disputato.

L' ammiraglio di Selim II riprende Tunisi agli Spagnuoli che vi son tutti scannati. Questa provincia è poi come Tripoli governata. Le coste d'Africa, dall' Egitto fino ai regni di Fez e di Marocco, impinguano l' impero ottomano.

Muore Selim II d' apoplessia, e la sua morte si nasconde fin all' arrivo del di lui figliuolo Amurat III, che per assicurarsi l' impero fa morire cinque dei suoi fratelli.

Insorta contestazione fra il re di Tunisi e suo figlio, gli abitanti scuotono il loro giogo, e la città si crea in repubblica sotto protezione dei Turchi; si ha un dey che paga tributo al pascià residente a Tunisi. Ulacheli, pascià d' Algeri, s' impadronisce di Tunisi, e mette fine alla dinastia degli Abiaffi, che avea regnato 344 anni. Da questo tempo i Turchi rimasero padroni di Tunisi, di Tripoli, di Tremecen, di Tafilet, di Sus e d' Algeri, mentre Fez, Marocco e Tarudant, sono in mano degli sceriffi che vi regnan tuttora.

Morte d' Abdalla, re di Marocco. Mulei-Maamet suo figliuolo gli succede.

Il regno di Berar nelle Indie è invaso dall' imperator mongolo Achebar.

Pintu, figliuolo del tartaro Ienta, dimanda alla corte della China lo stabilimento di una nuova fiera di cavalli a ponente dell' Oang-o; osservando il governator del Chensi ch' era un aprire una nuova porta ai Tartari per devastare la China, non aderisce alla dimanda. Offesone Pintu conduce le sue genti verso il lago Coconor, ed incomincia le sue scorrerie sulle frontiere del Chensi. Se ne duole il governatore con Ienta che ne approva la condotta del figlio.

La famiglia di Muteng-iong decade dalla sua potenza nel Tonchin, e la sua autorità passa alla famiglia di Li, che approfitta delle sue divisioni per regnare orrevolmente alla corte orientale.

1574 Lo stato delle belgiche provincie ed il poco successo delle sue imprese, non fanno che esacerbare la doglia ond' è afflitto il governatore; i soldati, pronti

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1574 a disertare, non gl' inspirano che timori ed inquietudini; la difficile ed ardua sua posizione non è ignorata dai ribelli, che cercano approfittare di quelle propizie congiunture. Luigi di Nassau e suo fratello Enrico radunano in Germania un esercito di 12 mila, penetrano nella Gheldria, dove il principe d' Orangia si prepara a raggiungerli con altre numerose truppe; ma Sancio d' Avila marcia contr' essi, varca inopinatamente la Mosa, ed impedisce la giunzione dei due eserciti; s' impegna combattimento sulla Mookereyde; ricordandosi i soldati spagnuoli dell' antica lor gloria, piombano sul nemico col più vivo ardore; resiste questo debolmente, e non può reggere a quell' urto impetuoso; è sforzato, messo in fuga, ed i capi dei confederati periscono sul campo di battaglia, nè si posson trovare fra' morti; il principe d' Orangia che non potè operare la sua unione col fratello, ritorna nella provincia d' Olanda; la vittoria della Mook non produce però alcun effetto utile alla Spagna; lo spirito di sedizione che anima le truppe, fa svanire tutte le speranze; i soldati abbandonano le insegne, si sbandano e si recano ad Anversa, in animo di devastare la città e di spogliare gli abitanti; si perviene nullameno a calmare quella pericolosa effervescenza, pagando loro parte del soldo scaduto.

L' assedio di Leida, incominciato negli ultimi mesi dell' anno precedente, era stato levato per andarne in Gheldria incontro a Luigi di Nassau; ma dopo la battaglia della Mook, dov' erasi dichiarata la vittoria a pro degli Spagnuoli, l' assedio è ripreso con nuovo vigore; s' innalzano dei forti intorno la città, onde tagliare tutte le comunicazioni coll' Olanda.

Così è la città ristretta dai lavori del nemico, che la fame vi si fa bentosto sentire con tutti i suoi orrori; ridotti son gli abitanti a ristretta porzion giornaliera di mezza libbra di carne e di poche oncie di pane; ed il danaro pure manca nella piazza, ed è supplito da una carta monetata con questa iscrizione: *per la libertà; Dio salva Leida!*

Il nemico che conosceva la deplorabile situazione degli assediati, cerca di approfittarne; valentemente si procura comunicazioni colla piazza, e spinge a degli eccessi parte della popolazione; irritata dai mali spaventevoli che soffre, una banda di forsennati e di furiosi si porta al palazzo municipale, chiede pane ad alte grida, e che si aprano le porte agli Spagnuoli: *Io sono afflitto dei vostri mali e ne son penetrato*, disse loro il primo borgomastro Vanderwerff; *io non potrei evitare la mia ultima ora; mi è indifferente perire per mano vostra o per quella degli Spagnuoli; se il mio corpo vi può servir di nodrimento, io ve l' abbandono, io non avrei il dolore di tradire i miei giuramenti e di sopravvivere alla schiavitù della mia patria.* Le mormorazioni sediziose della moltitudine si calmano sul momento alla vista di quell' eroico sagrificio, e si risponde fieramente alle proposizioni degli Spagnuoli: *il vostro divisamento è di prender Leida colla fame; ma non ne siamo spaventati: quando non avremo più viveri, ci taglieremo il braccio sinistro, e ci difenderemo col destro; la morte ci è mille volte più dolce dell' orribile vostra tirannia.*

I magistrati, nella difficile posizione, reclamano dal principe d' Orangia i più pronti sussidi. Non vede Guglielmo altro rimedio all' estremo pericolo, che spropporre di aprire le chiaviche e di forare le dighe, onde seppellir gli Spagnuoli sotto i flutti del mare. Le dighe son rotte; una frotta di barche leggere, uscite dalle vicine città, portano, col favor dell' innondazione, provvigioni alla piazza affamata; un propizio soffio di vento spinge quindi il mare sulle terre, sommerge venti leghe di paese col campo nemico, dove quindici centinaja di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1575 un trattato è prontamente conchiuso e stabilito; rivestito dell'approvazione del consiglio di stato è firmato da tutti i plenipotenziarii; è pubblicato quindi dal verrone del palazzo municipale, in presenza e fra gli applausi d'immensa folla, al suono delle trombe, delle campane e col rimbombo del cannone che batte la cittadella per iscacciare gli Spagnuoli; questo famoso trattato conosciuto sotto nome di *pacificazione di Gand*, offre parecchie disposizioni, le principali delle quali ordinano la convocazione degli stati generali, per l'amministrazione generale delle provincie, pel mantenimento della comunione romana e della comunion protestante, in Olanda e nella Zelanda, con proibizione di attaccarle in nessuna maniera; la libertà del commercio fra gli Olandesi, gli Zelandesi e i Fiamminghi; la sospensione degli editti ed avvisi, delle ordinanze criminose del duca d'Alba in materia di religione, fino alla decisione susseguente degli stati generali; la restituzione dei beni confiscati alle vittime della persecuzione durante le turbolenze; l'annichilamento sui registri pubblici dei giudizi intervenuti; la distruzione infine delle colonne, statue, trofei, innalzati dal duca d'Alba.

Opera della costanza, della fermezza, del coraggio e del genio di Guglielmo, questo celebre trattato, che ristabilisce i Belgi in possesso delle antiche loro libertà, è approvato e sanzionato da Filippo.

I Fiamminghi sollecitano l'ajuto di Elisabetta, regina d'Inghilterra, contro don Giovanni d'Austria, governatore spagnuolo.

Scuopre Enrico III e fa andar a vuoto una congiura tramata contro di lui. Enrico, re di Navarra, scappa dalla corte, e va ad unirsi agli ugonotti che il principe di Condé sosteneva con un esercito giunto di Germania. Francesco, duca d'Alenson, da essi disprezzato accetta la pace. I cattolici ribellati si dichiarano contro Enrico III, e formano una lega appellata *la sacra lega.* Rotta è la pace, e la lega vien firmata dal re, da Francesco, duca d'Alenson, chiamato poi *duca d'Angiò*, suo fratello, e dai Guisa; gli stati di Blois riconoscono Enrico III per capo della lega, onde togliere simile qualità ai Guisa.

Gran peste a Milano e in tutta Italia.

L'imperatore Massimiliano II muore a Ratisbona; gli succede suo figlio Rodolfo II.

Geloso lo czar di Russia del rifiuto fattogli dai Polacchi della loro corona, devasta le provincie di quel regno; gli abitanti di Wenden, per isfuggire al furor dei soldati, si sotterrano sotto le rovine della loro patria.

La conquista della Georgia è disputata dai Turchi e dai Persiani; l'Imirella rimane ai Turchi, e gli altri due regni son dei Persiani.

Gli abitanti dell'isola d'Amboine si ribellano contro i Portoghesi, per un oltraggio fatto ad una donna; si forma una confederazione onde scacciarli dall'oriente, e le grandi potenze entrano nella lega. Il re Sebastiano fa partire per l'India, Ataide e tutti i portoghesi che si erano fatti distinguere nelle guerre di Europa; Goa e tutte le piazze sono poste in istato di difesa; il Zamorin attacca Mangalor, Cochin, Cananor; il re di Cambaja attacca Sciaul, Daman e Bacaim; il re d'Achem stringe d'assedio Malaca; il re di Ternate fa la guerra nelle Molucche; Agulachem, tributario del Mogol, impedisce a' Portoghesi di negoziare a Surate; tenta la regina di Garcopa di scacciarli da Onor. Manda Ataide cinque vascelli a Surate, che fanno liberare i Portoghesi detenuti da Agulachem, e tredici a Malaca che costringono il re d'Achem a levarne l'assedio; fa partire per Lisbona i navigli che ogni anno vi portavano i tributi dell'India, nel tempo che Idalcan stringeva Goa; ei manda truppe e bastimenti a Ceilam;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

vola in persona all'ajuto di Chaul assediata da Nizamaluc, re di Cambaja, e marcia contro il Zamorin che debella. Lopes Carasco distrugge la flotta del re d'Achem; suo figliuolo, dopo la morte di lui, si porta davanti a Malacca; i Portoghesi ripigliano da per tutto coraggio.

Il reggente della China, Ciang-cucing, accusato d'aumentare le sue ricchezze, dimanda la sua dimissione e fa punire il delatore.

Punisce il tartaro Ienta un capo di orda per essere entrato sulle frontiere dell'impero.

L'inglese Forbischer, cercando un passaggio a maestro per andare alla China ed alle Indie orientali, ritrova le parti meridionali del Groenland, che chiama *West-Frise-land*, e che riconosce formar parte dell'America; passa per uno stretto fra parecchie isole della baja d'Hudson.

1577 Filippo che già vede i Paesi Bassi pronti ad infrangere tutti i legami che gli univano alla Spagna, immagina poterli ricondurre alla sua autorità, confidando l'amministrazione del paese a mani illustrate dalla vittoria. Don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo Quinto, la cui gloria e la cui rinomea militare son note a tutta Europa, per la battaglia navale di Lepanto e per la conquista di Tunisi, don Giovanni è nominato governatore del Belgio. Giunge a Lucemborgo sotto nome supposto, nel giorno stesso in cui la città d'Anversa è così orribilmente saccheggiata e spogliata dalle truppe spagnuole; la nuova del qual disordine lo getta in profondo dolore ed in pienissima perplessità; le provincie da dieci anni capovolte dalla guerra civile, l'odio del nome spagnuolo portato all'eccesso, la diffidenza stabilita in tutti i cuori, tutto gli accenna la via che deve seguire, onde tentar di ricondurre gli animi a sentimenti più placidi, e di guadagnare la general confidenza degli abitanti; affetta sulle prime assai moderazione e dolcezza; fa notificare agli stati il suo arrivo, e chiede gli si presti il solito giuramento; ma gli stati gli dichiarano che non sarà mai ricevuto governator generale se non dopo accettata senza restrizione la pacificazione di Gand. Si sottomette don Giovanni alle condizioni che gli vengono imposte, e dopo alcuni mesi di negoziazioni firma questo principe a Marche in Famene, un trattato dove tutto si accorda ciò che gli stati dimandano. Questo trattato, conosciuto sotto nome di *Editto perpetuo*, vien pubblicato in tutte le provincie e confermato dal re di Spagna.

È in seguito ricevuto il governator general a Brusselle colle consuete solennità; in virtù della pacificazione di Gand e dell'editto perpetuo, i soldati spagnuoli ricevon ordine di sortire dai Paesi Bassi, e gli Alemanni non attendono a seguirli se non che lor si paghi il soldo arretrato ad essi dovuto. Ma non va molto che don Giovanni tenta di piegare gli stati a' suoi voleri; s'introduce destramente nella città di Namur, pone nella piazza una guarnigione straniera e fidata; di là spera comandare agli stati, e riconquistare per se o per la Spagna la pienezza della sovranità.

Gli ugonotti ricominciano la guerra in Francia; il duca d'Angiò prende loro la Carità ed Issoria, ed obbliga la Roccella a capitolare. Temendo il re che forse i protestanti chiamino truppe straniere ne' suoi stati, loro accorda nuova pace a Poitiers.

Dolet-Cherai, can di Crimea, si muore; gli succede Meemet-Cherai, ed è ben presto deposto per aver disobbedito al gran turco. Islam-Cherai è tratto dalle prigioni di Rodi onde succedergli.

Mulei-Maamet, scacciato dal trono di Marocco, offre di rendersi tributario di Filippo II che non acconsente; ne va ad implorare ajuto da don Sebastiano,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

re di Portogallo, che sbarca con 800 bastimenti e con 15 mila uomini ad Azzilla nel regno di Fez.

Ismaele II, re di Persia, avendo colle sue violenze indisposta la propria sorella Paria-Cucuna, che porre l' avea fatto sul trono, è strangolato dai grandi del suo regno, ed è succeduto da Moamed-Coda-bende suo fratello, che, pria di accettar la corona, esige la morte di Paria-Cucuna, e si abbandona quindi a un' indolenza tale che parte de' suoi stati cade in mano dei Turchi ottomani.

Il tartaro Ienta dimanda a' Chinesi lo stabilimento di una nuova fiera per vendervi tè e cavalli; sollecita un altro suggello per un capo d' orda, ma gli è negato.

1578 Geloso dell' ascendente del principe d' Orangia sugli animi e della sua potente influenza nella direzione dei pubblici affari, il duca d' Arschot ed alcuni altri signori belgi, inducono l' arciduca Mattia, fratello dell' imperator Rodolfo II, a recarsi nei Paesi Bassi. Gliene è dagli stati deferito il governo, e Guglielmo è nominato suo luogotenente generale; così gl' intrighi dei signori che speravano di esercitare sul nuovo governatore la principale autorità, si trovano delusi, ed il principe d' Orangia possiede, sotto nome di Mattia, la maggior influenza negli affari.

Fa don Giovanni ritornare dall' Italia nel Brabante i soldati spagnuoli, e prende tutte le disposizioni necessarie per combattere con vantaggio le truppe degli stati. Incontransi i due eserciti vicino a Gembloux e ne vengono alle mani; l' esercito degli stati rimane vinto, ed il principe riporta segnalata vittoria che lo rende padrone di quasi tutta la Fiandra. Pensa allora il vincitore ad incarnare il già fatto divisamento, d' impadronirsi cioè a suo profitto della sovranità del paese; ma è ben presto immolato ai sospetti ed alla gelosia della Spagna.

Drack, navigator inglese, fa un viaggio intorno al mondo.

Sebastiano, re del Portogallo, a malgrado delle rappresentazioni dei grandi del suo regno, passa in Africa, ed è preso ed ucciso dai Mori alla battaglia di Alcazar, dove pretendono alcuni invece che scomparisse: Mulei-Moluc, re di Marocco, e suo nipote Maamet che aveva detronizzato, periscono egualmente. Il cardinale Enrico, prozio di Sebastiano gli succede; ma il Portogallo cade in anarchia.

Continuano le turbolenze in Guienna e nel contado d' Avignone. Rettifica Enrico III il trattato conchiuso coi protestanti, qual protettore dei dominii del papa nel suo regno.

Mulei-Amet I, fratello di Mulei-Moluc, si fa acclamare re di Marocco in mezzo alla vittoria riportata sui Portoghesi. Da quest' epoca tutti gli stati di Fez, di Marocco, di Tafilet, sono riuniti, e più non compongono che un impero.

1579 Francesco Drack prende possesso della California; scuopre ed esplora le coste della nuova Albione, in cui gli Spagnuoli erano stati prima di lui, e crede di aver veduto lo stretto d' Anian.

Stabilimento degl' Inglesi in Virginia.

Ribellansi i cattolici d' Irlanda, sotto la condotta di Giacomo Firtz-Moritz, generale di Boncompagno, bastardo di Gregorio XIII, al quale il re di Spagna somministra ajuti; ma sono battuti e Firtz-Moritz rimane ucciso.

La morte prematura di don Giovanni d' Austria, fa scoppiare ne' Paesi Bassi nuove scene politiche. Alessandro Farnese, duca di Parma, gli succede nell' amministrazione degli affari pubblici. Questo principe, divenuto tanto celebre per l' estensione e la profondità delle sue cognizioni militari, applicasi

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1579 dapprima a guadagnare la confidenza di alcune provincie, per procurar di separarle dalla confederazione e farsene un appoggio nelle ulteriori sue negoziazioni. Le provincie vallone mostransi accessibili alle sue premure pel loro affetto esclusivo alla comunione romana; più suscettibili poi anche di preoccupazioni, prestano l' orecchio alle parole del governatore e pajono disposte a rientrare nell' obbedienza della Spagna. Il principe d' Orangia, il cui genio attivo veglia del continuo sopra i destini del Belgio, scuopre agevolmente lo scopo delle mosse dell' amministratore generale, e temendo alla fine divisioni contrarie agli interessi del paese, forma tantosto il divisamento di stabilire, nelle provincie settentrionali, un contrappeso atto ad equilibrare l' effetto d' una nuova separazione. Negozia, dispone gli animi ai grandi cambiamenti de' quali occupa i suoi pensieri; non vede altro mezzo che ristringere i legami che uniscono le provincie del settentrione, sforzarle a valersi le une con le altre di reciproco appoggio e ad opporre una resistenza invincibile agli assalti dei nemici. Deputati dagli stati d' Olanda, di Zelanda, di Gheldria, di Frisia, di Groninga, d' Over-Yssel, recansi ad Utrecht per deliberare sopra questi oggetti importanti, e convinti dell' urgenza e della necessità delle misure proposte, sono in breve d' accordo sopra tutti i punti. Allora acconsentesi al patto fondamentale delle Province Unite (23 gennaio 1579). I ventisette articoli de' quali componesi questo trattato famoso, costituiscono le provincie settentrionali in un corpo indissolubile; sono mantenute e conservate le franchigie e consuetudini di ciascuna di esse ed anche delle città; è stabilita la comunità della difesa contro i nemici dell' unione o d' uno dei suoi membri; si riconosce ed ordinasi la necessità del consenso delle provincie per la pace o per la guerra: è dichiarata dominante in Olanda ed in Zelanda la religione protestante; le altre provincie si regolano sulla pace di religione data dall' arciduca Mattia: inoltre tutti i culti sono protetti, e niuno può essere inquietato a cagione della sua credenza.

Tali sono in sostanza le diverse disposizioni dell' atto fondamentale della repubblica delle Provincie Unite, e che divennero la sorgente della sua potenza, della sua gloria, della sua prosperità.

Enrico III cerca di staccare i grandi signori dal partito protestante, e di opporsi ai progressi della lega di cui non è più padrone. Enrico, re di Navarra, ripiglia le armi.

Enrico III difende la città di Ginevra contro le imprese del duca di Savoja.

Alla nuova dell' unione di Utrecht, fa il principe di Parma gli ultimi sforzi per determinare le provincie vallone ad abbandonare la confederazione e tornare all' obbedienza di Filippo; le proposizioni del principe sono favorevolmente accolte, e le truppe vallone si pongono sotto le insegne di Spagna e fanno una guerra aperta al partito degli stati.

Defezione tale pone il principe di Parma in grado di rientrare in campagna e riprende l' offensiva. Ei finge di dirigersi ad Anversa, e va a porre l' assedio dinanzi Maestricht, la cui debole guernigione gli dà speranza di pronto successo. Dando senza respitto l' assalto alla piazza, viene sulle prime rispinto con perdita assai grave; ma più felice è il secondo assalto e perviene a impadronirsi della città. Vendicansi i suoi soldati per tre giorni, colla strage e col sacco, delle perdite toccate alla presa della città.

Nello stesso tempo Malines e Bois-le-Duc si staccano dalla confederazione, e viene firmata in un' abazia presso Arras la riconciliazione delle provincie vallone, e confermata da un editto del sovrano: la religione cattolica è riconosciuta ad esclusione di tutte le altre; confermasi la pacificazione di Gand, con

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

la partenza delle truppe forastiere. Allora è consumata la divisione delle provincie, nè questo trattato pare immaginato che per equilibrare l'importanza dell' unione d' Utrecht.

I Turchi rispingono i Persi, e fanno di Tauride una piazza d'armi nei loro stati, fabbricandovi una cittadella.

Jernac-Timofeiev o Iermac, cosacco, semplice capo di masnadieri, al punto di essere preso ed impiccato dai Russi, fugge per mezzo a paesi immensi, combatte i Samoiedi e gli Ostiachi, aiutato dai soccorsi del commerciante Strogonoff, penetra primo in Siberia, e comincia la conquista di questo paese a profitto dei Russi.

Uran, figlio primogenito di Uang-tai, capo de' Niu-ce del mezzodì, si disgusta con Can-culu suo fratello, che ritirasi presso Cin-chia, capo dei Niu-ce del settentrione, e l' eccita a far la guerra a suo padre. Durante i preparativi di questa guerra, Uran uccide Uang-siuen, principe della famiglia sua. Allora Atai, figlio di quest' ultimo, si fa un partito, e sorprende Uang-tai e Uran suo figlio mandando indi il padre ai Niu-ce del settentrione.

1580 Nissun effetto producono le conferenze tenute a Colonia l' anno precedente, sotto la mediazione dell' imperatore, per la pacificazione dei Paesi Bassi, a causa dell' ostinazione di Filippo, che rifiuta di stringersi entro i limiti voluti dai Belgi. Pare che l' accrescimento di sua potenza, mediante la conquista del regno di Portogallo, sul quale pretende di aver diritto, lo confermi nell' idea della distruzione dei privilegi dei Belgi. Tuttavia, malgrado l' aumento del suo impero, i Paesi Bassi meno non persistono nella difesa delle loro franchigie.

Irritato Filippo di guerra sì lunga e senza favorevole risultamento, giunge la sua collera a segno da mettere a prezzo la testa del principe d' Orangia, promettendo all' assassino venticinque mila scudi d' oro e la nobiltà, se per avventura non fosse gentiluomo.

Nella sua risposta Gugliemo vuol far conoscere come egli pure discenda da una famiglia imperiale, non meno antica nè meno illustre della casa di Filippo, e tenta far pesare sul capo di lui le accuse più gravi. Vedesi infine che Guglielmo non attende la sua sicurezza che dal proprio genio, dalla propria spada e dall' amore degli Olandesi.

Morte del cardinal Enrico, re di Portogallo. Filippo II, re di Spagna, s' impadronisce de' suoi stati, facendo valere i diritti d' Isabella sua madre, figlia del re Emmanuele, ed in pregiudizio del papa che considerava quel regno come retaggio del cardinalato di Enrico, e dei diritti di don Antonio di Crato, nipote bastardo d' Emmanuele, avo di don Sebastiano il quale, quantunque gridato re, si trova costretto a fuggire in Francia. Giovanni I, duca di Braganza, che, per parte di sua moglie, aveva il diritto più apparente, viene da Filippo II nominato contestabile del Portogallo.

Gli ugonotti ricominciano la guerra in Francia; il duca d' Angiò, tornato dai Paesi Bassi, conclude la pace con essi, con la speranza che la Francia l'ajuterà a farsi sovrano di quelle provincie.

Enrico, re di Navarra, prende la città di Cahors adonta del trattato di pace.

Il gran mogol Achebar s' impadronisce di Malva.

Alla nuova della sommissione del Portogallo a Filippo II, cessano i Portoghesi dell' India dal creder di avere una patria, e quali si rendono independenti, quali corsari, quali finalmente passano al servigio dei principi del paese. I Portoghesi così perdono la loro grandezza, mentre sono per penetrare nell' India gli Olandesi, i quali già entrano in concorrenza colle città anseatiche e con

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

alcune d' Italia pel commercio di contrabbando; le loro flotte militari proteggono i convogli mercantili.

Il Brasile aumenta le ricchezze degli Spagnuoli.

Giovanni Ortiz di Zarate ristabilisce nel Paraguai la città di Buenos-Ayres, e forma di questo paese quattro grandi provincie, il Tucaman, Santa Cruz della Sierra, il Paraguai proprio e Rio della Plata.

1581 Il vecchio duca d' Alba viene da Filippo II mandato contro l' esercito che Antonio di Crato avea levato coi soccorsi del gran turco. Antonio battuto erra per la sua patria, e Filippo II, incoronato a Lisbona, lo proscrive. Ritirasi egli allora in Inghilterra, e poi in Francia, dove Caterina de' Medici gli procura nuovi ajuti.

Convocati ad Anversa gli stati generali delle provincie confederate, per deliberare intorno alle misure definitive che esigono le circostanze, viene assoggettata alla loro discussione la decadenza di Filippo, e dopo debole opposizione, è questo principe chiarito decaduto dalla sovranità dei Paesi Bassi. Gli stati allora si dividono d' opinione sopra la scelta del principe in cui rimettere il potere supremo; gli uni sono di parere d' offrire ad Elisabetta regina d' Inghilterra la sovranità del paese; il maggior numero invece votano per chiamare all' amministrazione suprema degli affari il duca d' Angiò. Il principe d' Orangia abbraccia quest' ultima opinione. Eleggesi una deputazione che si rechi in Francia e gli presenti la risoluzione degli stati.

Tormentato dal desiderio di comandare, il duca d' Angiò si assoggetta alle condizioni che gli sono imposte, ed accetta lo scettro che gli viene offerto; promette ai deputati di passare nei Paesi Bassi la prossima primavera con un esercito ragguardevole; notifica poi a tutte le corti dell' Europa la scelta fatta dai Belgi della sua persona, per regnare sovr' essi.

Erezione delle contee di Joyeuse e della baronia d' Epernon in dignità di duca e pari.

Erezione del ducato di Pinai o Rameru in dignità di pari, a favore di Francesco di Lucemborgo.

Conchiuso il matrimonio di Elisabetta e del duca d'Angiò, questi si reca e Londra, ma Elisabetta ritira la sua parola.

I Genovesi eleggono un magistrato sotto il nome di *conservator delle leggi*, per sedare le turbolenze insorte tra i nobili vecchi e nuovi. Il doge prende il titolo di *serenissimo*, ad imitazione di quello di Venezia.

Li-cing-leang, generale chinese, ridomanda Uang-tai a' Niu-ce del settentrione, e al loro rifiuto gli assalta. Uang-tai muore nella sua cattività.

All' occasione d' una carestia nel Chiang-nan, il savio Ciang-cui-scing consiglia all' imperator della China di farvi passare quello che distribuivasi agli osciang ed a' tao-sse, onde impedire la rivolta.

Il nipote o figlio del figlio di Muteng-iong, sciova del Tonchino, si duole alla corte della China dei pochi riguardi del re Lining pel suo primo generale, nominato dall' impero.

1582 Chiamato il duca d' Angiò dal voto degli stati-generali a regnare sopra i Paesi Bassi, lascia la Francia e s' inoltra verso la Fiandra con numeroso esercito. Obbliga egli il duca di Parma a levar l'assedio di Cambrai e sotto gli occhi di lui s' impadronisce di Château-Cambresis: i quali primi successi fanno speranzosi i Fiamminghi di veder in breve espulsi dal loro territorio gli Spagnuoli. Se non che il difetto di paga sforza l' esercito del principe francese a sbandarsi, e così svaniscono le loro speranze.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1582 Abbandonato dalla Francia, che non gli dà soccorso alcuno per sostenere le sue pretensioni sul Brabante, il duca d'Angiò passa in Inghilterra, ed offre ad Elisabetta con la sua mano la sovranità di quel paese. Perde, alla corte di questa principessa destra e politica, nei divertimenti e ne' piaceri giorni preziosi per l'adempimento dei suoi disegni; le sue domande sono eluse sotto diversi pretesti, nè la regina gli lascia che lusinghiere speranze.

Intanto che il duca d'Angiò si pasce alla corte di Elisabetta d'una vana speranza, il duca di Parma forma l'assedio di Tournay; la città che non ha se non debole guarnigione, viene coraggiosamente difesa dagli abitanti; supplisce la principessa d'Epinoy, in assenza del governatore, colla sua prudenza, col valor suo, ed anche con l'arte d'uno sperimentato generale; sì che le truppe nimiche sono più volte respinte con vantaggio, e lo stesso principe di Parma corre spesso in questi affronti il più grave pericolo. Ma finalmente la piazza, dopo onorevol difesa, è forzata a capitolare e ad aprire al vincitore le porte.

Privato della speranza d'impalmarsi ad Elisabetta, la presa di Tournay costringe il duca d'Angiò a lasciar l'Inghilterra e girne nel Brabante a prender possessione della sovranità statagli deferita. S'imbarca pertanto sur una flotta inglese, accompagnato da Leicester, favorito della regina, e da una comitiva brillante di giovani gentiluomini di quella nazione. Giunto ad Anversa, in mezzo a magnifico corteggio, inaugurato con pompa insuitata, fa il giuramento solenne di mantenere i privilegi del Brabante, e n'è riconosciuto sovrano.

Le feste da cui è seguita la ceremonia dell'inaugurazione sono turbate da un orribile attentato. Un giovane biscaglino, per nome Jauregni, tira alla testa del principe d'Orangia un colpo di pistola, senza ferirlo mortalmente. L'assassino rimane ucciso al momento a colpi di spada e d'alabarda; ed il domenicano Timmerman e Venero, cassiere del negoziante Anastro, convinti di complicità col reo, periscono coll'ultimo supplizio.

La Francia dà a don Antonio di Portogallo navi condotte da Strozzi per ajutarlo a conservare le isole Azzorre, e ridur al dovere quella di San Michele che tenea per Filippo II: ma la perdita d'una battaglia, in cui viene ucciso lo Strozzi, gli toglie la speranza di ricuperare la corona di Portogallo.

Congiura formata contro Enrico III e suo fratello duca d'Angiò, da Solfède, ad instigazione dei Guisa.

La Francia rinnuova l'alleanza con gli Svizzeri.

I discendenti di Gengis-can, che avevano fin qui posseduto una gran parte della Tartaria, divengono sudditi dei Tartari Manciù che sono per estendere in breve le loro conquiste in China.

La regina Elisabetta, volendo imprendere il commercio delle Indie, manda il capitano Stephens a riconoscere il capo di Buona Speranza.

Una malattia contagiosa desola lo Chensi, provincia della China.

Morte del savio Ciang-cucing, reggente della China: due anni dopo, la sua memoria è condannata e la famiglia sua perseguitata dall'invidia.

I Chinesi soccorrono i Niu-ce del mezzodì contro quelli del settentrione.

Nobunanga, imperatore del Giappone, arso nel suo palazzo a Meaco, in una al suo primogenito, dal re di Tango e Tambu, un suo favorito.

Il re di Bungo, uno dei principi del Giappone, manda ambasciatori al papa Gregorio XIII.

Terminano gli Spagnuoli di costruire il porto della Vera Cruz nell'America meridionale.

Il navigatore Drack porta la strage sulle coste del Perù.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1583 Geloso il duca d'Angiò dell'autorità del principe d'Orangia e dell'ascendente ch'esercita sull'animo dei Belgi, forma l'odioso pensiero di assoggettare i Fiamminghi a' suoi voleri arbitrarii. Il perchè, invece di dirigere le forze che comanda contro il principe di Parma e frenarlo nelle sue imprese, concepisce il disegno d'impadronirsi d'Anversa e di tutte le piazze occupate dai presidii francesi. In uno stesso giorno, scoppia la cospirazione a Duncherque, a Dixmuda e Dendermonda di cui i Francesi s'impadroniscono; ma falliscono dinanzi Ostenda e Bruggia.

In Anversa, crede il duca d'Angiò che abbiano ad esser seguite da buon successo le misure da lui prese, malgrado le sue inette combinazioni; corpi di truppe numerosi sono appostati presso la città; egli medesimo, alla testa della guardia, composta di Svizzeri e di Francesi, finge di voler uscire dalla piazza, per andar a passare in rassegna le truppe stanziate fuor delle mura. Impadronisconsi i suoi soldati di due porte, dopo sterminato i cittadini a'quali erane confidata la guardia. Sparsi per le vie cercano i Francesi di spaventare con le grida gli abitanti, in mezzo al disordine, alla confusione ed al sangue che scorre da tutti i lati. Ecco dato l'allarme alla città; i borghigiani escono delle case armati e circolano per le vie in serrati battaglioni; il popolo, trasportato da furore, afferra quanto può alla sua difesa servire; battonsi con rabbia; i Francesi sono sterminati, scannati, dappertutto ove s'incontrano. Ma specialmente alle porte della città spaventosa è la carneficina, pegli sforzi che dall'una parte si fanno onde introdurre nella città gli ausiliarii che s'attendono, e dall'altra per la resistenza che vi si oppone. I cittadini mercè il loro valore riescono ad impadronirsi delle porte, e sdegnati que' di Anversa della perfidia dei Francesi, li perseguitano con furore e questi tutti sono posti fuori di combattimento. Mille e cinquecento cuoprono co' moribondi corpi le vie; una moltitudine di personaggi delle classi più illustri soggiace alla medesima sorte in quella giornata; nè il duca d'Angiò raccoglie altro frutto dal tradimento che il cordoglio di averlo tentato. Sottraendosi a stento alla vendetta popolare, parte per la Francia con l'onta d'aver violato i suoi giuramenti, e perduto per sempre la fiducia dei Fiamminghi.

Il gran mogol Achebar s'impadronisce di Guzzerate a danno degli antichi Arabi dell'India, malgrado i soccorsi che lor danno i Portoghesi.

Il tartaro Atai, che aveva tradito Uang-tai ai Niu-ce del settentrione, nè poteva tornare tra quelli del mezzodì, cerca di rendersene indipendente; vuol sollevare i Niu-ce in suo favore, ma rimane sconfitto dai Chinesi, come quasi sono annientati i Niu-ce del settentrione.

Morte del famoso Ienta. Oang-taichi suo figlio gli succede, ed è confermato dalla corte della China sotto il titolo di *principe di Sciun-i*.

1584 I mandatari al soldo della Spagna non cessano di spiare tutti i passi del principe d'Orangia, per coglier l'occasione di toglierlo di vita ed essere del misfatto ricompensati. Più volte erasi tentato il colpo inutilmente; ma uno della Franca Contea, per nome Baldassare Gerard, gli dà la morte a Delft con un colpo di pistola. Arrestato l'assassino, viene giudicato e condannato ad essere squartato. Si eseguisce la sentenza, e Filippo dà agli eredi del sicario in guiderdone, come equivalente dei venticinquemila scudi d'oro che aveva promessi, le tre signorie di Lievremont, Hostol e Dammartin situate nella Franca Contea.

La nuova dell'assassinio del principe riempie d'indegnazione l'Europa e sparge la costernazione ed il dolore in tutte le provincie confederate. Il lutto è

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

universale; ciascuno piagne l'intrepido e costante difensore de' suoi diritti ed il fondatore della sua libertà.

In mezzo al dolore pubblico, gli stati sopportano con calma e fermezza questa crudel sciagura: tranquillo n'è il contegno e fiero insieme; rigettano con disdegno le proposte d'una pace ingannevole che lor sottopone il principe di Parma. Gli stati intendono con attività alle cure del governo; eleggono un consiglio di reggenza, preseduto dal principe Maurizio di Nassau, secondogenito del principe d'Orangia e appena in età di diciassette anni, investendolo di tutti gl'impieghi, cariche e dignità di suo padre. È questi il Maurizio divenuto tanto famoso in tutta Europa, per la profonda sua scienza nei combattimenti e nell'arte militare. Confidasi momentaneamente il comando degli eserciti della repubblica al conte di Hohenlohe, in qualità di luogotenente generale: finalmente, tutte le autorità civili e militari prestano giuramento di fedeltà al consiglio di reggenza. Allora la repubblica nascente s'avanza con sapienza e fermezza, malgrado diversi accidenti della fortuna, verso gli alti suoi destini.

Morte del duca d'Angiò, fratello unico di Enrico III, che rende Enrico, re di Navarra, il più prossimo erede della corona, e serve di pretesto al duca di Guisa per iscoppiare la lega, facendo temere ai francesi cattolici d'avere a re un principe protestante. Il duca di Guisa divien capo di essa lega; Enrico III si accosta ad Enrico, re di Navarra; Caterina dei Medici favorisce i figli del duca di Lorena, discendente di Carlo, zio di Luigi V, che ne sposò la figliuola. Il duca di Guisa pone innanzi il cardinal di Borbone, ad oggetto di poter operare per se medesimo.

Giovanni Basilovitz IV, czar di Russia, muore lasciando due figliuoli, Fedoro e Teodoro, in età di vent'anni, e Demetrio ancor fanciullo, che il cnee Bagdan-Bicliski suo tutore vuol porre sul trono, in pregiudizio di Teodoro a lui maggiore, incapace di regnare. I grandi vi si oppongono; il debole Teodoro abbandona l'autorità al cnee Boris-Godenow, suo cognato, che fa assassinare il giovane Demetrio.

Jernak-Timofeiev, cosacco, continua la conquista della Siberia per conto della Russia, e penetra fino al fiume Jenissei.

Edificano gli Spagnuoli Porto Bello sulla costa dell'istmo di Panama, che diviene l'emporeo del Nuovo Mondo.

Gl'Inglesi fanno stabilimenti nell'America settentrionale. Una compagnia, comandata da Walter Raleigh, ottiene la disposizione delle scoperte che sarà per fare.

1585 Il principe di Parma fa conquiste nel Brabante, senza rompere intieramente i vincoli che uniscono fra esse le città ancora addette alla confederazione, e che alle sue armi oppongono una resistenza ostinata. Teme più di tutte la città di Anversa pel suo commercio, per le ricchezze e per lo spirito d'indipendenza da cui è l'intiera popolazione animata; per la facilità delle sue comunicazioni colle città confederate; per gli ajuti di viveri, di munizioni, di truppe che loro può somministrare. Tutte le quali considerazioni determinano il duca di Parma a formarne l'assedio, e senza disanimarsi alle numerose difficoltà che si affacciano al suo spirito, dà principio all'esecuzione de' suoi piani, e senza più investe la piazza. Anversa che comunica per la Schelda col mare e colle interne città della Fiandra e del Brabante, è dell'ultima importanza per le ulteriori operazioni che medita; ma questa piazza fortemente stretta alla pacificazione di Gand, coi patriottici suoi sentimenti, coll'interesse del suo commercio, la cui prosperità non è dovuta che alla libertà di coscienza e delle opinioni, non può sostenere

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1585 l'idea della dominazione spagnuola, quale di tomba della sua industria e ricchezza.

Per un lato difesa da salde mura e da inespugnabili fortificazioni, per l'altro da un rapido fiume, largo e profondo che le serve a mantener le comunicazioni di mare colla Zelanda, a ricevere in copia viveri e munizioni, si stima al coperto da' terribili effetti della fame, e sembra, colla favorevole sua posizione, poter sfidare i suoi nemici, e render vani ed inutili i loro sforzi.

Il principe di Parma che specialmente mira nelle sue operazioni alla presa d'Anversa, tenta sulle prime d'incettare le comunicazioni fra la città medesima e Termonda, Gand, Malines e Brusselle; si pone quindi al fatto di prendere i forti di Liefkenshoek e di Lillo che proteggono la navigazione della Schelda; sembra anzi che l'esito dell'assedio d'Anversa voglia dipendere dalla presa di quelle due fortezze. Quindi il forte di Liefkenshoek è attaccato con tant'impeto, che sorpresane la guarnigione, non ha tempo di disporvisi, e rimette la piazza in mano agli Spagnuoli; sono anche abbandonati i ridotti alzati nell'isola di Doel, e ben presto tutta la riva sinistra del fiume resta in potere del nemico; ma il forte di Lillo, posto dal lato opposto, opera veramente onorevole e coraggiosa resistenza: tutte le opere degli Spagnuoli sono distrutte in ben condotte sortite; l'innondazione cagionata dall'apertura delle chiaviche, obbliga il nemico ad abbandonare i lavori dell'assedio, e ad allontanarsi dopo una perdita considerabile.

Vede il duca di Parma nell'infelice riuscita di questa impresa, che l'assedio d'Anversa non può riuscire a bene, senza impadronirsi della navigazione del fiume; ma la sua larghezza e la rapidità delle acque sembrano ostacoli insuperabili. Tuttavia il superiore suo genio sa appianarli e farli scomparire. Impadronitosi di Gand e di Termonda, posta al confluente della Dendra e della Schelda, fa incominciare i lavori per far gittare, fra Calloo ed Ordam, un ponte sulla Schelda, ed interromperne affatto la navigazione.

Arditi annegamenti a' due lati del fiume, ne riducono il corso a metà della larghezza, ed oppongono alla navigazione difficoltà pericolose; le due teste di tali spalle od annegamenti son terminate da palafitte sulle quali si pianta formidabile artiglieria. Malgrado però il pericolo del passaggio, navigli isolati ed anche intiere flotte lo varcano. Si vede allora costretto il generale spagnuolo a compiere il suo lavoro, ed a chiudere il fiume con una catena di battelli; e siccome è privo pel dominio del forte Lillo della comunicazione per acqua con Gand, fa aprire un canale dalla Moër fin a Calloo, dove comunica colla Schelda. Imitatore di Druso e di Corbulone che con simili lavori unito aveano il Reno al Zuiderzee, e la Mosa al Reno, il duca di Parma si apre una via più corta e sicura dell'altra onde facilitare il trasporto delle sue munizioni e dei viveri. La costruzione del ponte è così solida che per tutto l'inverno resiste agli sforzi del ghiaccio convogliato dal fiume.

Alla primavera tutti i lavori del ponte son terminati; novanta pezzi d'artiglieria lo proteggono contro ogni attacco nemico, e cento cinquanta uomini ne compongono la guarnigione.

Padroni i Zelandesi del forte di Liefkenshoek, ed avendo quindi libero accesso al ponte gittato sulla Schelda, si concentrano cogli Anversesi per attaccar insieme quelle opere formidabili: nuovo Archimede, un ingegnere italiano, si esibisce a far saltare in aria il ponte; due vascelli, foderati di tavoloni robusti fortemente legati insieme, costituiscono il formidabile apparato dov'è rinchiusa

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1585 una mina; una miccia calcolata sul tempo del tragitto, vi è convenientemente adattata; carichi di pietre enormi, di palle incatenate, d'innumerevoli pezzi di ferro, questi bastimenti son messi in acqua. La notte del 4 al 5 aprile l'apparato si abbandona alla corrente del fiume, e voga verso il punto di riunione: nel tragitto alcuni brulotti prendono fuoco, e scoppiano senza produrre verun effetto; uno dei grossi navigli si arresta presso un ridotto, fa esplosione, e sotto le rovine seppellisce la debole sua guarnigione; giunge l'altro sotto la palafitta e sotto i battelli di cui il ponte è costrutto; l'esplosione riesce spaventevole; si fa sentire la scossa a molte miglia d'intorno; sollevansi le onde della Schelda ed escono dal loro letto; le pietre e gli altri istrumenti di morte, vomitati dal seno di quella macchina incendiaria, colpiscono migliaia di vittime; il ponte è danneggiato, ma non affatto distrutto. I rovesci che provano poscia a Kouwenstein, fan disperare agli Anversesi di sostenere più al lungo gli sforzi degli Spagnuoli; aprono le loro porte al nemico, ed il principe di Parma entra fra le mura da vincitore.

Se il generale spagnuolo acquista coi lavori di questo memorabile assedio la riputazione di grande ed abile capitano; se vede aumentar la sua rinomanza colla presa di quella importante città: Amsterdam si arricchisce in pari tempo del commercio d'Anversa, della sua industria, delle sue ricchezze; chè e negozianti ed artisti si affrettano ad abbandonare una patria sottomessa all'odiosa dominazione Spagnuola, per passarne in terra straniera a dedicarsi, sotto gli auspici della tolleranza e della libertà, allo sviluppo dei lor talenti e della loro industria.

Minacciato il duca di Guisa d'arresto da Enrico III, col cardinal suo fratello, si ritira a Joinville co' suoi partigiani.

Il cardinal di Borbone assume in un manifesto il titolo di *primo principe del sangue di Francia*; è sostenuto da tutti i principi dell'Europa, dal papa Sisto Quinto e segnatamente da Filippo II: i duchi di Lorena e di Guisa, qualificati di luogotenenti generali della lega, danno principio alla guerra colla presa di Tul, Verdun ed altre città. Enrico III, onde arrestare la guerra, spoglia i protestanti dei vantaggi loro concessi, e con ciò accresce le forze di quei della lega contro la sua autorità. Enrico, re di Navarra, pubblica un manifesto contro il cardinal di Borbone ed i Guisa. I *sedici*, partitanti del duca di Guisa, si dividono in Parigi l'amministrazione degli affari; i protestanti ripigliano le armi in Guienna ed in Linguadoca sotto la condotta del re di Navarra, del principe di Condé e del duca di Montmorenci.

Gregorio XIII riceve a Roma un'ambasciata spedita dal Giappone da parte dei re di Bungo e d'Arima, e del principe d'Omura.

Morte di questo pontefice; Felice Peretti, cardinale di Montalto, è eletto per *adorazione* sotto nome di *Sisto Quinto;* incomincia col dichiarar Enrico, re di Navarra, ed il principe di Condé, indegni di succedere in Francia; Enrico fa affiggere l'appello alla sua bolla alle porte del Vaticano.

Moamed-Codabende, scià o re di Persia, muore; gli succede il maggior suo figliuolo Amze; ma suo fratello Ismaele, pratico d'intrighi, apposta all'ingresso del suo serraglio parecchi assassini travestiti da donne, che gli si gettano addosso e lo scannano; Ismaele III occupa per alcuni mesi il suo posto.

Uno schiavo giapponese che i Chinesi appellano *Ping-sieu-chi*, e i Giapponesi *Fachiba*, reso potente il signor suo, ed impadronitosi di sei piccole provincie del Giappone, riesce a farsi nominare cubo-sama o generalissimo, termina di torre ai dairi ogni avanzo del loro poter temporale, e riunisce sotto la sua

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

dominazione tutte le provincie che state erano fin allora divise e governate da principi speciali.

Giovanni Davis, inglese, va a visitare il Labrador e scuopre lo stretto che porta poscia il suo nome, come pure una parte del Groenland.

La compagnia inglese manda Raleigh con una flotta che approda alla baja di Roenoco, presso la contrada della poi *Carolina settentrionale.*

1586 Congiura formata in favor di Maria Stuarda contro Elisabetta, regina d'Inghilterra, sostenuta dal re di Spagna e dal papa Sisto V, che la priva con una bolla de' suoi regni.

Quei della lega ripigliano le armi, sotto pretesto che Enrico III favorisce i protestanti.

Guerra dei tre Enrichi; cioè Enrico III, capo della fazione realista, Enrico, re di Navarra, capo degli ugonotti, ed Enrico, duca di Guisa, capo della lega. La Francia è lacerata da tutte le parti.

Alessandro II, re di Cachet o Cachezia, parte della Georgia, si mette sotto la protezione dello czar di Russia, ed a lui si collega.

Scia-Abbas, 3.° figliuolo di Moamed-Codabende, rilevando la morte di suo fratello Amze, si unisce a Culi-can, suo visir, per formar nella corte d'Ismaele III una fazione di malcontenti; corrompono costoro il di lui barbiere, che gli s[...] la gola sbarbandolo. Salendo Scia-Abbas sul trono dopo la morte di suo fr[...]lo, si libera dal visir Culi-can, ristabilisce gli affari della Persia invasa da'[...]chi e da' Tartari, e ridotta quasi alla città di Casbin; riforma i chesilbac[...] truppe somiglianti a' gianizzeri, che tenevano in faccende i suoi [...]cesso[...] e le indebolisce introducendo fra esse degli officiali georgiani.

Rivolta dei Miao-tse, montanari del Sse-ciuen contro il [...] che il vicerè giunge a sedare.

I Niu-ciè, scacciati dai Mongu al settentrione della Corea, [...] colla China ed ottengono abitazioni nel Leao-tong.

Stabilimento degli Inglesi a Roenoco distrutto da' selvaggi[...]

Drack s'impadronisce di S. Domingo.

1587 Accusata Maria Stuarda di cospirazione contro l'Inghilte[...] Fotheraingny per ordine di Elisabetta dopo una prigionia di [...] di Leicester abbandona l'Olanda, e ne lascia il governo al g[...] Ricorrono gli Olandesi all'Inghilterra contro gli Spagnuoli[...] scita ad attaccare la regina Elisabetta.

I sedici voglionsi impadronire della Bastiglia; Enrico III n[...] Epernon a prevenirli; il duca di Maienne esce di Parigi.

Enrico, re di Navarra, avanza in Borgogna per raggiungere gl[...] che ne vengono a rinforzare il suo esercito; Anna, duca di Giojosa, g[...] incontro per chiudergli il passo. Battaglia di Coutras in Guienna, dove [...] Navarra esce vincitore, ed ove il duca di Giojosa lascia la vita.

Francesco Maria, duca di Toscana, che, dopo la morte di Giovanna [...]stria sua moglie, avea sposata la figlia di Cappello, senator veneziano, vie[...] velenato da suo fratello Ferdinando, mal sofferente quell'alleanza. Espia [...] il suo delitto governando con moderazione.

Morte di Stefano Battori, re di Polonia.

Guerra dell'imperatore Rodolfo coi Polacchi; l'arciduca Massimilia[...] pianta l'assedio dinanzi Cracovia; ma è costretto a levarlo, e riman prigioniero di Zamoschi, generale delle truppe polacche.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Sigismondo, principe di Svezia, è incoronato a re di Polonia.

Il conte di Serin, generale dell'imperator di Germania, riporta segnalata vittoria sui Turchi, che da sessanta anni non avevano cessato di far progressi in Ungheria.

I Russi costruiscono in Siberia la città di Tobolsk.

Scia-Abbas prosegue la guerra contro i Turchi, ripiglia Tauride e sconfigge i suoi nimici fin a quattro volte in battaglia ordinata; si rende padrone di parecchie piazze sul mar Nero, e di una parte dell'Arabia.

Morte di Oang-taichi, principe di Sciun-i; la corte della China porge a Ciliche suo figliuolo l'investitura di quel principato.

La regina Elisabetta manda una spedizione a riconoscere la via dello stretto di Magellano.

1588 Morte di Federico II, re di Danimarca; suo figliuolo Cristierno IV gli succede coll'ajuto di quattro agenti che si applicano a render utile il loro governo, e che gareggiano nell'educazione del lor pupillo.

Filippo II, re di Spagna, sdegnato contro Elisabetta, che soccorre gli Olandesi contro di lui, e diretto da Sisto Quinto, equipaggia una flotta di cencinquanta vascelli, appellata l'*Invincibile* o l'*Armada* che si parte di Lisbona per invadere l'Inghilterra; ne va fin all'imboccatura del Tamigi, ed è dissipata in parte da una tempesta, ed in parte dal vice ammiraglio Drack.

Enrico I, principe di Condé, muore avvelenato a S. Giovanni d'Angeli; Carlotta della Tremouille, sua moglie, in sospetto di essere autrice della sua morte, partorisce nell'anno un figliuolo che fu Enrico II principe di Condé.

Erezione della contea di Montbazon in ducato con dignità di pari.

Enrico, duca di Guisa, si porta a Parigi in onta al divieto del re, per unirsi ai sedici.

Giornata delle Barricate. Entrar volendo Enrico III in Parigi con delle truppe, trova che il passo gli è impedito da ingombri posti sulle vie, ed è costretto a ritirarsi a Chârtres. Enrico, duca di Guisa, riman padrone di Parigi, s'impadronisce della Bastiglia, e vi lascia comandante Bussi le Clerc, procuratore al parlamento, uno dei sedici.

Il duca di Savoja, genero di Filippo II, approfittando delle turbolenze della Francia, s'impadronisce del marchesato di Saluzzo.

Il duca di Guisa ed il cardinal suo fratello vengono assassinati a Blois per ordine di Enrico III; il cardinal di Borbone viene arrestato; quasi tutte le città della Francia si sollevano contro Enrico III; il duca di Maienne, fratello del duca di Guisa, si pon alla testa della lega; Enrico III chiama in suo ajuto il re di Navarra.

Il duca di Parma assedia Berg-op-Zoom; è richiamato dai Paesi Bassi per passare in Francia.

Morte d'Islam-Cherai, can di Crimea; Gazi-Cherai, principe savio, poeta, musico e soprattutto grande guerriero, gli succede, dopo aver resi di gran servigi all'impero ottomano nella guerra di Persia.

Li-cing-leang, generale chinese, impegna i Niu-cie del mezzodì e del settentrione a rispettar le frontiere della China, onde continuare il loro commercio di pelli e di ginseng; ei li pacifica dando loro confini.

Guerra dei Giapponesi con Scian-ning, re delle isole Lieu-chieu, che viene soccorso dai Chinesi.

1589 Il conte di Leicester, favorito della regina d'Inghilterra, mandato in ajuto degli Olandesi con seimila uomini di truppe, avea cagionato a quel paese più

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

male dei nemici stessi; odioso ai confederati pel suo orgoglio, per l'ignoranza, per l'ambizione e pei tradimenti, si era visto al punto di lor rimettere i pubblici impieghi; dopo la sua partenza per l'Inghilterra, Maurizio riunì nella propria persona l'autorità civile e militare, e cominciò a lanciarsi in quella carriera di gloria che risuonar fece poscia il suo nome per ogni dove, e lo rese il secondo fondatore della libertà; intese dapprima a rianimare lo spirito delle truppe, corrotto dagl'intrighi inglesi; come fece prendere all'opinione un andamento salutare, si mette al fatto di sostenere la lotta sorprendente della confederazione contro una potenza monarchica; rigetta con prudenza le profferte di pacificazione che non gli si presentano se non per neutralizzare i suoi sforzi, e ricondur a poco a poco le sette provincie sotto il giogo della Spagna; la sua confidenza gli è inspirata dalle angustie della corte di Spagna, pegli ajuti che porge Filippo alla lega di Francia, onde imporle una regina del suo sangue, e porre così quel paese sotto l'influenza della sua corona; negli immensi suoi preparativi contro Elisabetta, per vendicarsi dell'appoggio che presta alla repubblica nascente delle Provincie Unite. Non tardano gli avvenimenti a giustificare le sue speranze; i suoi primi successi ne lasciano sperare a' suoi concittadini di più importanti e di più decisivi.

Caterina de' Medici muore a Blois.

Bussi le Clerc, conduce alla Bastiglia Achille d'Harlay, primo presidente del parlamento di Parigi, e parecchi consiglieri addetti al servizio di Enrico III.

Il duca di Maienne, capo della lega, entra in Parigi; gli danno quei della lega la qualità di luogotenente generale dello stato reale e corona di Francia; Enrico di Borbone, re di Navarra, ne viene in ajuto di Enrico III, ed ajuta quel principe a far l'assedio di Parigi. Il papa scioglie i Francesi dal giuramento di fedeltà verso il loro re. Giacomo Clement, giacobino di Sens, condotto da quei della lega, viene a S. Cloud, e vi trafigge Enrico III d'un colpo di coltello sotto l'ombelico; in lui finisce il secondo ramo dei Valois. Enrico, re di Navarra, discendente di Roberto di Francia, conte di Clermont, signore di Borbone per parte di sua moglie, sesto ed ultimo figliuolo di Luigi IX, gli succede sotto nome di *Enrico IV*; ciò che riunisce la Navarra alla Francia. Quei della lega acclamano re di Francia il cardinale di Borbone-Vendome, prigioniero di Enrico IV a Tours, sotto nome di *Carlo X*.

Enrico IV, vittorioso del duca di Maienne, al combattimento d'Arques, presso Dieppe, e sostenuto dalle truppe venute d'Inghilterra, si avvicina a Parigi, attacca il sobborgo S. Germano, e si ritira all'avvicinarsi dei duchi di Maienne e di Nemours.

Enrico IV è riconosciuto re di Francia dai Veneziani.

Filippo II manda un esercito al duca di Savoja per sottomettere Ginevra ed i paesi circonvicini.

Dopo una guerra d'undici anni fra' Turchi ed i Persiani, questi ultimi cedono loro tre provincie, fra le quali è l'Armenia.

Grande siccità che rovina le messi nel Chiang-nan e nel Cie-chiang.

La compagnia inglese procura ristabilire la sua colonia di Roenoco; venutone a morire Raleigh suo fondatore cade nell'obblio.

1590 Gli Olandesi s'impadroniscono del commercio di Lisbona, e vi comperano le mercanzie delle Indie per poi rivenderle in tutta Europa.

Battaglia d'Ivrì, nella quale Enrico IV esce vittorioso per la seconda volta del duca di Maienne. Morte del cardinal di Borbone, detto Carlo X, al castello di Fontenai nel Poitù. Il papa ed il re di Spagna vogliono far dar la

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

corona all' infanta Chiara-Eugenia, figliuola d' Elisabetta di Francia e di Filippo II. Il duca di Lorena vi pretende per se. Enrico IV prende Corbeil, Melun, Lagny, e viene a formar l' assedio di Parigi che ben tosto è stretta dalla fame: il duca di Parma, mandato dal re di Spagna, ma a lungo ritardato dalla tema che il principe Maurizio possa involargli le sue conquiste, ne viene in suo ajuto: marcia Enrico IV all' incontro di questo principe, che, contento d' aver fatto levare l' assedio di Parigi, vi getta viveri, ripigliando Lagny, e si ritira ai Paesi Bassi. Lesdiguieres batte il duca di Savoja e prende Grenoble.

Morte di Sisto Quinto; gli succede il cardinal Castagna col nome di *Urbano VII*, morto tredici giorni dopo l' elezione; Nicolò Sfondrati, cardinal di Cremona, eletto sotto nome di *Gregorio XIV*, si pronuncia per Filippo II.

Scia-Abbas fissa la sua residenza ad Ispaan che gli deve molti abbellimenti, e di cui forma la capitale de' suoi stati.

Il gran-mogol Achebar continua la conquista del Bengala e d' Orissa; lascia governatori a Massudabad.

Decadenza del commercio dei Portoghesi nelle Indie orientali.

Gomez Peres di las Marignas cinge Manilla di Mura, e vi edifica il forte S. Giacomo.

Guerra fra la China ed il Giappone.

1591 Dichiaratosi Gregorio XIV contro Enrico IV, vuol mandare un esercito in Francia; dichiara decaduto questo principe da' suoi diritti alla corona; i parlamenti di Francia disapprovano, e lo dichiarano complice della congiura di Spagna.

Tentativo di Enrico IV sulla porta S. Onorato, o *giornata delle farine*; prende Chartres, ed i capi della lega s' impadroniscono di Château-Tierri; il giovine duca di Guisa, figliuolo di Balafrè, ed il giovine cardinal di Borbone, figliuolo del principe di Condé, si pongono nel novero dei pretendenti alla corona di Francia. Ajutato Enrico IV da 3 mila Olandesi, assedia Roano. Propongono i sedici a Filippo II il matrimonio dell' infanta col giovin duca di Guisa; il duca di Maienne li dissipa e punisce.

Morte di Gregorio XIV; ha per successore Giovanni Antonio Fachinetti, cardinale di Santi Quattro, che prende nome d' *Innocenzo IX*, ma che muore nell' anno stesso.

Il duca di Savoja vuol impadronirsi della Provenza.

Il sultano Amurat avendo terminate le sue guerre contro i Persiani, rivolge l' armi sue contro l' imperatore Rodolfo II; s' impadronisce di Raab in Ungheria.

Abbas il Grande, divisa la conquista della Georgia, sollecitatovi da Morad, ministro e tutore di Luarzab, re di Carthuel, parte di quella contrada, che minacciato dal suo principe erasi ritirato ne' suoi stati; ricerca Darejan, sorella di Luarzab, e proibisce a Taimuras, re di Cachet, altra parte della Georgia, di sposarla ed accordar passaggio ai Turchi sulle sue terre; eccita quindi la discordia fra' due principi, per meglio soggiogarli. Veggonsi questi ultimi, e Luarsab dà sua sorella a Taimuras. Irritatone Abbas, entra nella Georgia alla testa di un esercito, e tutto pone a ferro ed a sangue.

I Niu-cie del settentrione e del mezzodì cementano la loro pace con delle alleanze; Tai-sciang, capo dei Niu-ce del mezzodì, viene ucciso dal capo d' un' orda che aveva oltraggiata; l' imperator della China nomina suo zio per governarli durante la minorità del proprio figliuolo Sao-tai.

I Tartari Mancieu, orda dei Niu-cie del mezzodì, ottengono dalla China

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

qualche leghe di paese presso una montagna in cima alla quale s' innalzano borgate e limiti di pietra, su' quali incidesi la cessione che loro fu fatta.

Li-ueitan della famiglia di Li, attacca il più potente signore di Mo, e gli riprende la corte orientale del Tonchin.

Approfitta Maurizio della lontananza del duca di Parma costretto ad obbedire agli ordini di Filippo e ad andarne in Francia a recar ajuti alla lega; la città di Breda caduta in sua mano l' anno prima, gli facilita e gli prepara più importanti conquiste; si rende padrone di alcune importanti fortezze, e lo spirito d' insubordinazione e di rivolta che s' introduce fra le truppe spagnuole, gli offre nuove occasioni. Zutfen, Deventer e Nimegua gli cadono pur in mano, malgrado gli sforzi dell' esercito reale.

Nel tempo stesso la mediazione dell' imperatore Rodolfo è proposta alle Provincie Unite, per terminare la lunga querela che li divide colla Spagna; la mediazion dell' imperatore è ricusata, e gli stati seguitano a scuotere la dipendenza spagnuola ed a consolidare la loro libertà.

Qualche tempo dopo tali avvenimenti, la morte del principe di Parma fornisce ancora a Maurizio occasione di aggiungere co' suoi successi alla gloria della patria.

1592 Giovanni III, re di Svezia, si muore; il di lui figliuolo Sigismondo, già [illegible] re di Polonia, è riconosciuto suo successore; ma Carlo, duca di Sudermania, suo zio, prende il governo sotto pretesto della varia religione de' Polacchi [illegible] degli Svedesi.

Ferito Enrico IV all' assedio di Roano è costretto dal duca di Parma a levarlo, malgrado gli ajuti d' Elisabetta; passata questo duca la Senna e pre[illegible] Caudebec, si ritira ne' Paesi Bassi e vi muore; gli succede l' arciduca Ernesto, ma non ha verun successo.

Divisioni in Parigi fra' realisti o politici, ed i sedici.

Il cardinal Ippolito Aldobrandino, eletto papa col nome di *Clemente VIII* ordina a' cattolici di Francia di eleggersi un re.

Il sultano Amurat fa un' invasione nella Croazia; s' impadroniscono le sue truppe di Biatch, capitale di quella provincia.

Per arrestare lo Scia Abbas, Luarzab si mette in sua mano; dopo essere stato ricevuto con onore, lo fa Abbas annegare. Taimuras ricomparisce in Georgia, ajutato dai Turchi: Abbas lo spoglia, ne sposa la figliuola, fa costrui[illegible] fortezze ne' suoi stati, conduce 80 mila famiglie in Armenia, e le sostituisce co[illegible] Persiani ed Armeni.

Popai, tartaro di origine, e che per affari col capo della sua orda erasi ritirato nella China, e per gradi erasi alzato fin al posto di luogotenente generale delle truppe dell' impero, trovandosi contrariato dal vicerè di Ning-ia in una spedizione contro i Tartari, si ribella e si assicura delle fortezze fuor della grande muraglia. Pocing-nghen, figliuolo di Popai, rapita avendo la figlia di un cittadino del suo circolo, è arrestato dal vicerè, caricato di catene, punito colle percosse, e dichiarato incapace di comandare; Poiun, 2.° figliuolo di Popai, sdegnato per tale ingiuria, solleva i popoli, fa appiccare il fuoco al palazzo del vicerè, e saccheggiare Ning-ia. Accorre Popai, si riunisce a' figliuoli, e s' impadronisce delle piazze d' armi dell' Oang-o; la maggior parte delle garnigioni si danno ad essi; i Tartari di Tao-o vi si uniscono sotto gli ordini di Ciolitu; assediano Ping-lu, dove Poiun è rovesciato da un colpo di freccia. Ciolitu leva l' assedio; dovunque i ribelli battono gl' imperiali. Raduna la corte un esercito di 300 mila uomini, senza contare le guarnigioni; un corpo va a formar l' assedio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di Ning-ia, mentre un altro guarda la campagna per incettare ogni ajuto. Si chiude Popai nella città e vi riman investito; opera una sortita, e rispinge gl' imperiali fino all' Oang-o dove si annegano in molto numero. Poi ritornano, scalano la piazza, e periscono quasi tutti; formano anche una diga onde far rifluire le acque del fiume nella città. Sorte Popai sui lavoratori. Ciolitu si avvicina a Ning-ia, ma non osa attaccare. La diga è rotta, si spandono le acque sul campo dei Chinesi; ma la breccia è riparata; parte delle mura è rovesciata dalla violenza dell' acqua; si dà l' assalto, ed il fuoco è preso nella città. Popai, senza via di scampo, si precipita tra le fiamme, ed i suoi ufficiali fatti prigioni son giustiziati per le vie.

Ping-sieu-chi o Fasciba, imperator del Giappone, instrutto dell' indolenza di Lipan, re di Corea, i cui sudditi commerciavano co' suoi, s' impadronisce di Fuscian, primo porto di quel paese, e vede parecchie altre città aprirgli le porte. Spaventato Lipan lascia il governo de' suoi stati a Liori suo 2.° figliuolo e ritirasi a Ping-iang. Penetra Fasciba fin alla capitale della Corea, vi distrugge le tombe dei re, e trucida ognuno che gli si oppone. Lipan dimanda ajuti a' Chinesi, che accorrono ed arrestano i Giapponesi. Fasciba, padrone della capitale della Corea, assume il titolo di re, ed offre di prender il fiume di Tong-chiang per limite fra' Giapponesi ed i Corei.

Giovanni di Fuca, greco al servigio della Spagna, scuopre a maestro dell' America, a 48.° di latitudine, uno stretto dietro il quale vi ha un golfo; pretende che sia il passaggio ricercato.

1593 Il duca di Maienne aduna gli stati a Parigi; vi propongono gli Spagnuoli di dichiarare l' infanta regina di Francia; ma il parlamento di Parigi vi si oppone. Conferenza di Surene, dove le varie parti della lega si uniscono. Abiura Enrico IV nella chiesa di S. Dionigi, e dà parte della sua abiura a' parlamenti ed al papa che resiste in riconoscerlo. Pietro Barriere ferma disegno d' assassinarlo.

Le truppe del sultano Amurat III sono due volte sconfitte in Ungheria.

Rivolta dei gianizzeri; minacciato Amurat III, apre loro la porta del serraglio, piomba lor addosso, ne uccide alcuni e dissipa il resto.

Li-iu-tsong, generale chinese, con parecchi guerrieri che fatti si erano distinguere nella spedizione di Ning-ia, si avvicina a Ping-iang; lo ricevono i Giapponesi da amico; ma sostenuto dai Corei, fa attaccare la città e la prende; dopo alcuni giorni di riposo, passa il Tong-chiang e s'impadronisce di Cai-cing. Diverse provincie tornano in obbedienza. Marciando Li-iu-tsong sulla capitale occupata dai Giapponesi, incontra una fazione da cui è ben tosto circondato; vogliono disimpegnarnelo i suoi luogotenenti; arrivano i Giapponesi; il bravo Iang-iuen li stringe e libera Li-iu-tsong che se ne torna a Cai-cing; forte di nuovi ajuti, incendia i magazzini dei Giapponesi che abbandonano la capitale della Corea, e raggiungono il porto di Fuscian; tagliati da una flotta chinese, dimandano la pace che loro si nega; rimandan essi i lor prigionieri. Esigono i Chinesi che Fasciba paghi tributo. Consultata la corte, risponde che Fasciba deve esser trattato da ribelle che uccise il suo re.

1594 La Scozia è turbata dagli intrighi degli Spagnuoli, che faceano sempre sperare a' cattolici poderosi ajuti dalla parte di Filippo II. Il conte Bothwello, messo in prigione per aver due volte attentato a' giorni di Giacomo VI, scappa e si salva in Inghilterra.

Enrico IV, consecrato a Chartres, è ricevuto in Parigi dal maresciallo di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Brissac; le principali città lo riconoscono: le truppe spagnuole escono di Parigi com' anche i principali della lega.

Riceve Enrico IV una coltellata da Giovanni Chatel, allievo dei gesuiti, che son scacciati dal ricinto delle città per ordine dei parlamenti.

Filippo II fa confiscare gli effetti degli Olandesi che commerciano ne' suoi porti, e vieta a' Portoghesi ogni corrispondenza con essi, lo che determina questi a cercar un passaggio alla China ed al Giappone per i mari del norte, onde procacciarsi le mercanzie dell' oriente.

1595 Mulei-Amed, sceriffo di Marocco, imprende la conquista dei regni di Gago o Gugoo, e di Tombato o Tumbut in Africa.

La corte della China ritiene Fasciba feudatario suo, evacuando la Corea; partono ambasciatori per far simili proposizioni.

Scoperta delle isole Falkland presso lo stretto di Magellano fatta da Riccardo Hawkin, inglese.

Il governo dei Paesi Bassi, dopo la morte del principe di Parma, è successivamente affidato a parecchi personaggi di poco conto; il conte di Mansfeld, che il principe s'era dato a successore, e che Filippo avea confermato, non avea potuto indurre Maurizio a venirne alle mani, nè impedire che Gertruidemberga cadesse in poter di lui. L'arciduca Ernesto che lo sostituisce nell' amministrazione dei pubblici affari, non è più fortunato de' suoi antecessori nelle negoziazioni che vuol intavolare colle provincie confederate; non producono le sue proposizioni verun effetto, e gli stati rimangono indeclinabilmente attaccati ai principii d' indipendenza e di libertà che hanno acclamati; non vogliono su di ciò comunicazioni. L' esaurimento del tesoro, la specie di abbandono in cui è l' arciduca lasciato dalla corte di Spagna, la guerra da Enrico IV dichiarata a quel paese, tutti questi avvenimenti gettano il principe nella più profonda melanconia, sotto la quale soccombe di soli 40 anni.

Enrico IV rompe guerra alla Spagna, che mira a turbar ancora la Francia; il duca di Maienne tien la Borgogna, ed il duca di Guisa, Reims e parte della Sciampagna; il duca di Mercoeur e gli Spagnuoli dominano in Bretagna.

Sommette Enrico IV intieramente il suo regno, e si riconcilia col papa.

Gli Spagnuoli prendono Cambrai. Pace col duca di Lorena. Scontro di Fontana-Francese, dove Enrico IV fuga Ferdinando di Velasco, generale spagnuolo, ed il duca di Maienne.

Don Antonio di Prato, muore a Parigi, lasciando a Enrico IV il suo regno del Portogallo.

Amurat III, imperatore dei Turchi, muore; il suo primogenito Maometto III gli succede dopo fatti perire 19 suoi fratelli, ed annegar dieci mogli di suo padre che stimavansi incinte; segue la guerra contro l' imperator Rodolfo II che gli toglie la città di Strigonia, e fuga il suo visir.

Adelkan, abissinio, re di Visapur, paga tributo al gran-mogol Achebar che compie la conquista del Bengala, e ripone un vicerè a Subab, con diritto di invigilare parecchi naba e rajà; il Binasporo, governato dagli antichi Rajputi e dai Bramini, rimane solo indipendente in mezzo a' fiumi che lo cingono.

Cornelio Utman, mercatante olandese, ritenuto a lungo prigione a Lisbona, passa ad Amsterdam, instruisce i suoi concittadini sulla via delle Indie, e sulla maniera di farvi il commercio.

Il vicerè del Leao-tong previene la corte della China che Fasciba forma nuovi disegni, e che bisogna assicurarsi della corte giapponese; non si ha verun riguardo alle sue rimostranze.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

governo della Russia, lo lascia per ritirarsi in un monastero, e si fa costringere dalla nobiltà e da' principali signori di Mosca a riprendere il posto di czar, alla nuova che fa spargere dell' avvicinarsi del can dei Tartari, che minaccia d' invadere la Russia.

Si mostra in Lituania un quarto Demetrio, fratello di Teodoro, al quale la dieta di Polonia fornisce un esercito per riprendere la corona de' suoi maggiori.

Murat-Bey, corso rinnegato, sposa l' unica figlia di Soleiman, bei di Tunisi, e giunge a rendere i di lui stati ereditari nella sua famiglia.

Van Eyck, ammiraglio olandese, parte con otto navigli per le Indie, scuopre l' isola Mascarengas che appella *Maurizio* dal nome dello statolder, e che i Francesi appellarono poscia *Isola di Francia;* giunge nell' isola di Java, ed approfitta dell' odio degli abitanti pei Portoghesi, onde stabilirvisi; passa quindi alle Molucche, vi stabilisce delle fattorie, vi tratta con alcuni sovrani, e ritorna nella sua patria carico di ricchezze.

Ing-chiai, vedendo le truppe chinesi battute da tutte le parti dai Giapponesi, ne fa venire di nuove; si fan sostenere i Giapponesi dalla loro flotta; Macuè gli attacca, ma senza successo; fingono i Giapponesi di fuggire, e ritornano sui Chinesi. Informata la corte dei cattivi andamenti, vuol punire i suoi generali. La notizia della morte di Fasciba o Fide-Josi è annunziata; le turbolenze del Giappone fan richiamare le truppe Giapponesi dalla Corea; la flotta mette alla vela e ritorna al Giappone. Essendo Fide-Jori, figliuolo di Fasciba, ancora in bassa età, vien confidato a Jejas-Sama, potente signore, che si obbliga a lasciar la reggenza, ed a rimettere l' impero al giovine principe quando ne sarà in età; Jejas-Sama gli fa sposar sua figlia.

I generali chinesi vantano alla corte la ritirata dei Giapponesi come effetto del valore delle truppe chinesi; ciò li salva.

Dei Normanni, dei Bretoni, dei Baschi, pescano merluzzi sul gran banco di Terra-Nuova, e servono di piloti agli avventurieri che tentano fondar colonie nelle contrade dell' America Settentrionale.

1599 Il matrimonio di Enrico IV con Margherita di Valois, sorella ad Enrico III, è annullato dal papa, assentendo le parti.

La Transilvania è presa ad Andrea Battori dall' imperator Rodolfo II.

Gli eserciti turchi sono scacciati dall' alta Ungheria, dalla Moldavia, dalla Valachia e dalla Transilvania. Dimanda Maometto III la pace a' principi cristiani che gliela niegano; ei si ritira nel suo serraglio, senza che le guerre domestiche o straniere lo tolgano dal vizio in cui s' immerge.

Lo scia Abbas si serve dei Curdi per prendere Tauride, promettendone loro il sacco.

Due parenti di Fasciba, fatti prigioni, son puniti da' Chinesi come traditori alla patria e come ribelli; tal è la fine di questa guerra che avea durato 7 anni.

1600 Enrico IV rompe guerra al duca di Savoja, e gli prende la Bresse e la Savoja.

Impalma Enrico IV a Lione Maria de' Medici, figlia a Francesco, duca di Toscana.

Don Ferdinando di Ruis, conte di Lemos, sconcerta una congiura tramata da un monaco, di nome *Tommaso Campanella*, per sollevare il regno di Napoli contro gli Spagnuoli.

La guerra fra l' imperator di Germania ed il sultano dei Turchi è sospesa dalle invasioni del re di Persia e dagli ammutinamenti dei gianizzeri.

La morte di Filippo II, disceso nella tomba, non apporta alcun cambiamento

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1600 nel sistema seguito dal ministero contro le provincie confederate; si stima sempre poterle ridur colla forza, ossia costringerle a sommettersi per l' impotenza loro in difendersi. Formano a quest' epoca gli stati generali l' ardito divisamento d' impadronirsi di Duncherque, affine di sorprendere i loro nemici con quest' azione romorosa; il principe Maurizio è incaricato di questa spedizione brillante; ma trattenuto dai venti contrari sulla sua flotta, sbarca e si avanza a traverso della Fiandra, verso il luogo di sua destinazione. S' impadronisce dapprima dei forti d' Udemberga e di Buden; ma il forte d' Alberto gli oppone inattesa resistenza. Maravigliato l' arciduca Alberto per tanta audacia, marcia contro il nemico, alla testa di numerose truppe; le fortezze di cui s' erano impadroniti gli Olandesi, son prontamente riprese. La rapidità della sua marcia, i suoi successi, sconcertano i piani dello statolder, il quale è sollecito a ritirarsi sopra Nieuport, e si assicura della posizione di Leffingue che trovasi sulla via; ma questo posto è vivamente disputato, e la sua possessione pei Castigliani non è dovuta che alla loro intrepidezza; si decide allora l' arciduca a dare combattimento; Maurizio dispone il suo esercito in battaglia presso le dune; fa cuoprire d' artiglieria le eminenze, e si riserva abilmente il vantaggio del vento e del sole; il comando dell' avanguardo è dato a Luigi di Nassau; il centro dell' esercito è composto di truppe ausiliarie, francesi e svizzere, e l' anretroguardo è formato di truppe alemanne. Non prende Maurizio alcun posto, si riserva ad accorrere ovunque sarà il bisogno per chiamarlo: pria del combattimento fa che i suoi navigli di trasporto si mettano all' alto mare: *Amici,* disse allora agli Olandesi, *oggi bisogna vincere o morire; o io trionferò pel vostro valore, o non sopravviverò certo all' onta di essere battuto da genti a noi inferiori.* Alle quali parole magnanime i cuori dei soldati son infiammati di nobile ardore; un vento di ponente che gli spinge contro vortici di polvere e di fumo, invola alla vista degli Spagnuoli le manovre del nemico. Si comincia il primo attacco; invano tenta la cavalleria spagnuola di penetrare nelle dune; una resistenza insuperabile si oppone al suo passaggio; è fulminata dal fuoco dell' artiglieria; vivamente stretti i repubblicani sostengono a mala pena l' urto violento dell' inimico, e stanno per piegare, quando son a proposito soccorsi e sostenuti dal corpo di battaglia; animate le due parti d' ugual furore, combattono per qualche tempo sempre col medesimo successo; l' ala destra dell' esercito olandese non può essere sforzata, mentre la sinistra esita all' incontro e spesso sta per piegare; ma sostenuta continuamente da truppe fresche, si ristringe sempre, e combatte con vigore; stanchi gli Spagnuoli di tanta resistenza, son costretti a dar indietro e piegare. Il loro centro composto di truppe scelte, rimane a lungo immovibile; infine l' esercito dello statolder opera sforzi prodigiosi; assaliti i battaglioni spagnuoli da tutte le parti son sfondati, e cercano omai salvezza nella fuga. Immensa è la perdita del nemico, 3000 uomini restano sul campo, cento bandiere, bagagli, munizioni. Se in questa giornata il principe Maurizio si cuopre di gloria immortale, tuttavia è costretto a levar l' assedio di Nieuport.

I Circassi cominciano ad aver campi e capi conosciuti.

Alì, re di Cascemire, si rende tributario d' Achebar, imperatore mongolo.

Incominciamento della dinastia dei Goorcali nel regno di Nepaul, a Catmandia o Cat' mandu, al piede delle montagne del Tibet ed al norte dell' Indostan, in vicinanza al gran lama, scacciatine prima i Rajputi.

Formansi in Olanda parecchie società che passano alle Indie e si nuocono colla loro concorrenza.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

governo della Russia, lo lascia per ritirarsi in un monastero, e si fa costringere dalla nobiltà e da' principali signori di Mosca a riprendere il posto di czar, alla nuova che fa spargere dell' avvicinarsi del can dei Tartari, che minaccia d' invadere la Russia.

Si mostra in Lituania un quarto Demetrio, fratello di Teodoro, al quale la dieta di Polonia fornisce un esercito per riprendere la corona de'suoi maggiori.

Murat-Bey, corso rinnegato, sposa l' unica figlia di Soleiman, bei di Tunisi, e giunge a rendere i di lui stati ereditari nella sua famiglia.

Van Eyck, ammiraglio olandese, parte con otto navigli per le Indie, scuopre l'isola Mascarengas che appella *Maurizio* dal nome dello statolder, e che i Francesi appellarono poscia *Isola di Francia*; giunge nell' isola di Java, ed approfitta dell'odio degli abitanti pei Portoghesi, onde stabilirvisi; passa quindi alle Molucche, vi stabilisce delle fattorie, vi tratta con alcuni sovrani, e ritorna nella sua patria carico di ricchezze.

Ing-chiai, vedendo le truppe chinesi battute da tutte le parti dai Giapponesi, ne fa venire di nuove; si fan sostenere i Giapponesi dalla loro flotta; Macuè gli attacca, ma senza successo; fingono i Giapponesi di fuggire, e ritornano sui Chinesi. Informata la corte dei cattivi andamenti, vuol punire i suoi generali. La notizia della morte di Fasciba o Fide-Josi è annunziata; le turbolenze del Giappone fan richiamare le truppe Giapponesi dalla Corea; la flotta mette alla vela e ritorna al Giappone. Essendo Fide-Jori, figliuolo di Fasciba, ancora in bassa età, vien confidato a Jejas-Sama, potente signore, che si obbliga a lasciar la reggenza, ed a rimettere l' impero al giovine principe quando ne sarà in età; Jejas-Sama gli fa sposar sua figlia.

I generali chinesi vantano alla corte la ritirata dei Giapponesi come effetto del valore delle truppe chinesi; ciò li salva.

Dei Normanni, dei Bretoni, dei Baschi, pescano merluzzi sul gran banco di Terra-Nuova, e servono di piloti agli avventurieri che tentano fondar colonie nelle contrade dell' America Settentrionale.

1599 — Il matrimonio di Enrico IV con Margherita di Valois, sorella ad Enrico III, è annullato dal papa, assentendo le parti.

La Transilvania è presa ad Andrea Battori dall' imperator Rodolfo II.

Gli eserciti turchi sono scacciati dall' alta Ungheria, dalla Moldavia, dalla Valachia e dalla Transilvania. Dimanda Maometto III la pace a' principi cristiani che gliela niegano; ei si ritira nel suo serraglio, senza che le guerre domestiche o straniere lo tolgano dal vizio in cui s' immerge.

Lo scia Abbas si serve dei Curdi per prendere Tauride, promettendone loro il sacco.

Due parenti di Fasciba, fatti prigioni, son puniti da'Chinesi come traditori alla patria e come ribelli; tal è la fine di questa guerra che avea durato 7 anni.

1600 — Enrico IV rompe guerra al duca di Savoja, e gli prende la Bresse e la Savoja.

Impalma Enrico IV a Lione Maria de' Medici, figlia a Francesco, duca di Toscana.

Don Ferdinando di Ruis, conte di Lemos, sconcerta una congiura tramata da un monaco, di nome *Tommaso Campanella*, per sollevare il regno di Napoli contro gli Spagnuoli.

La guerra fra l' imperator di Germania ed il sultano dei Turchi è sospesa dalle invasioni del re di Persia e dagli ammutinamenti dei gianizzeri.

La morte di Filippo II, disceso nella tomba, non apporta alcun cambiamento

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1600 — nel sistema seguito dal ministero contro le provincie confederate; si stima sempre poterle ridur colla forza, ossia costringerle a sommettersi per l' impotenza loro in difendersi. Formano a quest' epoca gli stati generali l' ardito divisamento d' impadronirsi di Duncherque, affine di sorprendere i loro nemici con quest' azione romorosa; il principe Maurizio è incaricato di questa spedizione brillante; ma trattenuto dai venti contrari sulla sua flotta, sbarca e si avanza a traverso della Fiandra, verso il luogo di sua destinazione. S' impadronisce dapprima dei forti d' Udemberga e di Buden; ma il forte d' Alberto gli oppone inattesa resistenza. Maravigliato l' arciduca Alberto per tanta audacia, marcia contro il nemico, alla testa di numerose truppe; le fortezze di cui s' erano impadroniti gli Olandesi, son prontamente riprese. La rapidità della sua marcia, i suoi successi, sconcertano i piani dello statolder, il quale è sollecito a ritirarsi sopra Nieuport, e si assicura della posizione di Leffingue che trovasi sulla via; ma questo posto è vivamente disputato, e la sua possessione pei Castigliani non è dovuta che alla loro intrepidezza; si decide allora l' arciduca a dare combattimento; Maurizio dispone il suo esercito in battaglia presso le dune; fa cuoprire d' artiglieria le eminenze, e si riserva abilmente il vantaggio del vento e del sole; il comando dell' avanguardo è dato a Luigi di Nassau; il centro dell' esercito è composto di truppe ausiliarie, francesi e svizzere, e l'anretroguardo è formato di truppe alemanne. Non prende Maurizio alcun posto, si riserva ad accorrere ovunque sarà il bisogno per chiamarlo: pria del combattimento fa che i suoi navigli di trasporto si mettano all' alto mare: *Amici*, disse allora agli Olandesi, *oggi bisogna vincere o morire; o io trionferò pel vostro valore, o non sopravviverò certo all' onta di essere battuto da genti a noi inferiori.* Alle quali parole magnanime i cuori dei soldati son infiammati di nobile ardore; un vento di ponente che gli spinge contro vortici di polvere e di fumo, invola alla vista degli Spagnuoli le manovre del nemico. Si comincia il primo attacco; invano tenta la cavalleria spagnuola di penetrare nelle dune; una resistenza insuperabile si oppone al suo passaggio; è fulminata dal fuoco dell' artiglieria; vivamente stretti i repubblicani sostengono a mala pena l' urto violento dell' inimico, e stanno per piegare, quando son a proposito soccorsi e sostenuti dal corpo di battaglia; animate le due parti d' ugual furore, combattono per qualche tempo sempre col medesimo successo; l' ala destra dell' esercito olandese non può essere sforzata, mentre la sinistra esita all' incontro e spesso sta per piegare; ma sostenuta continuamente da truppe fresche, si ristringe sempre, e combatte con vigore; stanchi gli Spagnuoli di tanta resistenza, son costretti a dar indietro e piegare. Il loro centro composto di truppe scelte, rimane a lungo immovibile; infine l' esercito dello statolder opera sforzi prodigiosi; assaliti i battaglioni spagnuoli da tutte le parti son sfondati, e cercano omai salvezza nella fuga. Immensa è la perdita del nemico, 3000 uomini restano sul campo, cento bandiere, bagagli, munizioni. Se in questa giornata il principe Maurizio si cuopre di gloria immortale, tuttavia è costretto a levar l' assedio di Nieuport.

I Circassi cominciano ad aver campi e capi conosciuti.

Alì, re di Cascemire, si rende tributario d' Achebar, imperatore mongolo.

Incominciamento della dinastia dei Goorcali nel regno di Nepaul, a Catmandia o Cat' mandu, al piede delle montagne del Tibet ed al norte dell' Indostan, in vicinanza al gran lama, scacciatine prima i Rajputi.

Formansi in Olanda parecchie società che passano alle Indie e si nuocono colla loro concorrenza.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1600 come nebbia sulla nemica terra che li divora; dileguansi i suoi tesori, ed il genio superiore del principe d'Orangia è fatto scoglio della sua politica.

Malgrado la conquista del Portogallo, e le immense sue possessioni in Africa e nell'oriente, indebolito Filippo da questa guerra disastrosa, non arriva a far trionfare i suoi vasti disegni, dando e leggi e sua figlia per regina alla Francia.

Colla sua rigorosa politica, colle crudeltà del duca d'Alba, colla inflessibilità del cardinale di Granvelle, colla morte dei conti d'Egmont e di Horn, il cui sangue generoso scola dal patibolo, Filippo getta i Belgi nella disperazione, e provoca quindi lo stabilimento della repubblica delle Provincie Unite.

Tali sono nel sedicesimo secolo le differenti scene politiche e religiose di cui l'Europa è teatro; un cangiamento universale si opera nelle sue idee, nei suoi costumi, negli usi e nel governo delle nazioni; il genio dell'uomo slanciasi allora con ardore incredibile nell'arringo delle scienze; prende glorioso posto nel commercio e nell'industria, e nella coltura di tutti i rami della pubblica economia, a tale che fa immensissimi progressi.

Era volgare

RELIGIONI

1501 I francescani pubblicano il libro delle Conformità di san Francesco con Gesù Cristo, nel quale il Redentore si considera come precursore di Francesco d'Assisi.

Ristaurazione della setta maomettana degli Alidi o Siiti fatta da Ismaele, figlio di Sofi, o Xeca-Aidar-Sceic, che Tamerlano, tornando dalla sua spedizione di Turchia, aveva onorato a riguardo delle sue predizioni, abbandonandogli i fatti prigionieri Turchi, ed il quale, appo i Persiani, dà a questo scisma politico e religioso la forma necessaria tra due grandi imperi vicini. Questa setta fa riconoscere Alì per successor vero, di Maometto, invece di Omar, di Osman e di Abubecre, che tratta di tiranni usurpatori, e dispensa i Persiani maomettani di girne alla Mecca; il che definitivamente divide la credenza dei Persiani da quella dei Turchi. La setta degli Alidi è opposta a quella dei Sunniti o tradizionarii, seguita dai Turchi.

Religione dei selvaggi dell' America settentrionale e particolarmente della baia d' Hudson. Questi selvaggi chiamavano *Manitù* un certo spirito che s'immaginavano stare rinchiuso in tutte le creature, viventi ed inanimate; ciascuno di essi sceglieva per suo Manitù il primo oggetto che gli colpiva i sensi, e l'onorava come sua deità tutelare. Gl'Illinesi esponevano i lor Manitù nelle proprie capanne, e loro facevano sagrifizi di cani e d'altri animali; i guerrieri li portavano in una stuoia, e gl'invocavano per riportarne la vittoria: i ciarlatani ricorrevano similmente ai Manitù, ecc. Alcuni di questi selvaggi chiamavano *Misciapus* l'Essere supremo, e *Miscinisi* il dio delle acque; quelli della Nuova Inghilterra l'appellavano *Chistan;* gli altri che abitavano le sponde del fiume San Lorenzo, il dicevano *Atauata:* appellavano il riparatore del mondo dopo il diluvio, *Messus;* que' di Virginia, *Otchee*, e gl'Irochesi *Otcon.* (V. *Cosmogonia dei selvaggi dell'America settentrionale*, articolo *Filosofia.)*

Le colonie spagnuole assoggettate per tutte le loro produzioni alla decima ecclesiastica dal papa Alessandro VI.

1502 L'Armenia abbraccia la setta di Ali.

1503 Gravami della nazione germanica contro la corte di Roma, compilati per ordine dell'imperatore Massimiliano.

Torquemada, domenicano, poi cardinale, dà al tribunale dell'inquisizione spagnuola la forma giuridica che si è sempre conservata. Fa in quattordici anni il processo a quasi 80 mila uomini e ne fa bruciare 6 mila con l'apparato e la pompa delle feste più auguste, ch'ei chiama *Auto-da-fe.*

I settatori di Foe inducono l'imperator della China ad erigere una piramide a Foe; i suoi ministri ne lo distolgono, richiamandolo alla dottrina di Iao, di Sciun, di Ceu-cong e di Confucio.

1504 I domenicani di Berna, per vendicarsi de' francescani, suppongono varie apparizioni della Vergine santissima, ad oggetto di rinfacciar ad essi la loro dottrina dell'immacolata concezione. Altre apparizioni suppongono i francescani.

Prima confessione di fede presentata dai fratelli di Boemia al re Uladislao VI. Insegnavano questi eretici la medesima dottrina degli ussiti; avanzo degli antichi taboristi, erano grandi nemici dei callisteni, nome che davano ai settatori di Giacobello, i quali credevano il calice necessario al popolo nella comunione. Siccome questi convenivano di tutto il dogma con la Chiesa, tranne il calice,

Era volgare

RELIGIONI

unironsi ai cattolici per accusare i fratelli di Boemia; il che costrinse questi ultimi a presentare la loro confessione di fede.

Emmanuele, re di Portogallo, manda al Congo missionari cattolici per predicarvi il cristianesimo.

1505 Elena, regina degli Abissini, eccitata da Albucherque, vicerè spagnuolo, vuole far adottare ne' suoi stati il cattolicismo, ma i suoi popoli si rifiutano.

Religione dei Cingolesi di Ceilan. Adoravano questi popoli il sole sotto il nome d' *Irri*, e la luna sotto quello di *Anda*; rendevano un culto agli altri pianeti. Quelli delle *isole Molucche* adoravano l' aria o il sole.

1507 Servonsi i domenicani di Berna del giovane Yetser, frate laico, per far credere alle apparizioni della Vergine (quai tempi di vera tribolazione per la Chiesa!); fanno scendere dalla volta una donna con due angeli, per annunziargli ch' era nata nel peccato originale; che i francescani sono i maggiori nemici di suo figlio, e ch' ella vuole onorarlo delle cinque piaghe delle quali state sono favorite santa Lucia e santa Caterina. La notte appresso fanno quei frati bere al laico del vino con oppio; gli si forano le mani, i piedi ed il fianco, ed ei si desta tutto sangue: gli dicono che la santissima Vergine gli ha impresso le stimmate, ed in tale stato l' espongono sull' altare alla vista del popolo. Il frate vuol divulgare di avere nella Vergine conosciuto la voce del sotto priore: i frati, comunicandolo, gli danno un'ostia spolverata di sublimato corrosivo; l' acredine gli fa rigettar l' ostia: i frati lo caricano di catene siccome sacrilego: per salvarsi la vita, giura sopra un' altra ostia di osservare il segreto; ma fugge e rivela ogni cosa al magistrato di Berna.

1508 Bern-Harni è il primo prete che si ammoglia, erigendosi contro il celibato degli ecclesiastici.

Religione dei Madecassi. Parecchi osservano il sabato degli ebrei, hanno qualche nozione della creazione, della caduta del primo uomo, come pure di Adamo, di Noè, di Abramo, di Mosè e di Davidde; donde si conghiettura che sieno i discendenti di alcuni giudei che un tempo vi si stabilirono. Ma molti fra essi adorano Jadar come buon principio, ed Angat come principio cattivo: a questi non innalzano templi nè li rappresentano mai sotto forme sensibili nè loro rivolgono preci; bensì lor fanno sagrifizi.

I Portoghesi stabiliscono l' inquisizione a Goa.

Giulio II conferisce al re di Spagna il diritto di patronato, e la disposizione assoluta dei benefizi ecclesiastici nelle colonie d' America.

1509 Quattro domenicani, autori della falsa apparizione della Vergine Santa al giovane Yetser, sono condannati ad esser arsi alla porta di Berna per giudizio d' un delegato del papa.

Il cardinal Ximenes stabilisce la religione cristiana ad Oran in Africa.

Seconda confessione di fede dei fratelli di Boemia, contro un trattato del dottore Agostino in risposta alla loro prima confessione.

Religione dei popoli della penisola di là del Gange. È *Quiai* il nome generico degl' idoli o pagode d' Arracan, del Pegù, di Siam, ecc. *Quiai-Poroguai*, dio d'Arracan, è riverito ad Orietan; il paxda o re vi fa ogni anno un viaggio per visitare questa pagoda, a cui fa imbandire un magnifico banchetto: alla sua festa periscono parecchi fanatici, come al Giappone e nell' Indostan. *Quiai-Puvedai* s'implora per la fertilità delle terre; *Quiai-Pimpocan* è il dio de' malati; *Quiai-Pigrai*, quello degli atomi del sole; *Quiai-Nivandel* il dio delle battaglie, e *Quiai-Does*, il dio degli afflitti della terra. *Chiac-Chiac*, dio del Pegù, che dorme da seimila anni, lo rappresentano sotto la figura umana,

Era volgare

RELIGIONI

di venti passi in lunghezza, coricato in atteggiamento d' uom che dorma: il suo destarsi sarà seguito dalla fine del mondo. Quest' idolo è posto in un tempio magnifico, le cui porte e finestre stanno sempre aperte a ciascun mortale. *Pra-Prumb* è il dio di quei di Camboia: Pra-Issur, Pralo-Cassar, Probar, Missur ed Onco, sono famose pagode. Pei popoli di Siam, del Pegù, dei Birmani, quantunque vicini all' India, non adorano Brama, ma bensì Budda o Bud, la cui religione è una modificazione di quella di Brama. (*Ved. Gaudma, Foe*, che i Tonchinesi chiamano *Tica*, ed i Tartari *Tumets-Tuchefli*; *Sommonacodom* dai Peguani appellato *Sommono-Rutama.*) I Tonchinesi riveriscono pure sette idoli celesti che sono i sette pianeti, e cinque terrestri, consagrati agli elementi; gli Arracanesi, il cielo, la terra, i genii dell' aria, dell' acqua, delle montagne; gli astri e le parti animate dalla natura, quivi hanno adoratori e templi come alla China.

1510 Luigi XII, scomunicato dal papa, sollecita un concilio generale.

Rivolta di Napoli, in proposito dell' inquisizione che vogliono stabilirvi gli Spagnuoli.

1511 Concilio generale incominciato a Pisa da due cardinali contro il papa, e continuato poi a Milano. Non è riconosciuto.

Il papa Giulio II, citato al concilio di Pisa da Luigi XII e dal re dei Romani, ne convoca un altro nel palazzo di Laterano.

Decimonono concilio generale tenuto dai cattolici a San-Giovanni in Laterano, per la guerra santa e per sopprimere in Francia la prammatica sanzione. V' ha chi nol considera come generale.

Religione delle isole Molucche. I popoli di quest' isole danno all' Ente supremo il nome di *Taulai*.

1512 Il papa pone in interdetto il regno di Francia, perchè il re accettò il concilio di Pisa. Luigi XII fa da quel concilio scomunicare il papa.

L' imperator Massimiliano rinunzia al concilio di Pisa i cui membri rifugonsi a Lione; questo principe vuol farsi papa.

Religione dei selvaggi della Florida. Adoravano Toia come autore del male; celebravano una festa solenne in onor suo: il popolo vi si recava preceduto dal parausti o capo del cantone: gli astanti formavano un cerchio in mezzo al quale tre juana o sacerdoti facevano salti e contorsioni cui accompagnavano con orribili urli; ritiravansi poi ed inselvavansi in folti boschi, a pretesto di consultare il dio Toia: nella loro assenza, il popolo non cessava di gridare ed urlare; le donne si laceravano con iscaglie di mitulo, facendo zampillare il sangue per aria, come un' offerta che presentavano a Toia, pronunziandone tre volte il nome; il terzo giorno, i juana riportavano la risposta del dio e ricominciavano lor danze: la ceremonia terminava con un gran banchetto. Cupai era, secondo gli stessi popoli, uno spirito malefico che presedeva nel luogo in cui punivansi dopo morte le colpe de' rei, e ch'essi chiamavano *il basso-mondo*, per opposizione col cielo che denominavano *l' alto mondo*.

1513 Il concilio Lateranense condanna la filosofia di Pietro Pomponaccio, il quale sostiene mortale l'anima ragionevole, non avervene che una sola in tutti gli uomini, ed il mondo essere eterno.

Religioni dei selvaggi dell' istmo di Panama. Dabaiba, nata di razza mortale, fu deificata dopo morte, e chiamata *la madre degli Dei*: quando tuonava o lampeggiava, era Dabaiba sdegnata. Bruciavano schiavi in suo onore e disponevansi a questi atti di pietà con tre giorni di digiuno, con sospiri, con gemiti ed estasi. L' idolo di quelli della valle di Tunia presso Panama è Chiappen,

Era volgare

RELIGIONI

dio della guerra, e prima d'andarne in campo, sagrificavangli schiavi o prigionieri, e tingevano il corpo dell'idolo col sangue delle vittime; non formavano veruna impresa senza consultare Chiappen, e vi si preparavano due mesi avanti per via di privazioni, consistenti in astenersi dal sale e da ogni commercio con le donne.

1515 Lopes-Soarez, vicerè dei Portoghesi, abolisce nel paese di Travancor, presso Calicut, l'uso stabilito di consultare stregoni sul destino dei figli, e di scannarli se l'arte loro ne minacciasse la vita di qualche disgraziato.

Concordato tra Francesco I e Leone X, per l'abolimento della prammatica sanzione, col quale si conviene che il re nominerà ai grandi benefizi di Francia, ed il papa godrà delle annate o della rendita di que' grandi benefizi ad ogni nuova provvisione, rinunziando ai mandati, alle riserve, alle spettative ed alla prevenzione.

1516 Maometto ed Amet, figli di Assan-Scerif, vengono presso i Musulmani proclamati come i più solidi sostegni del maomettismo.

Il papa emana una bolla per conservare in Francia le annate; Francesco I le modera.

Teogonia dei Messicani. (Ved. *Religione dei Messicani o culto di Vitzliputzli*, all'anno 620 dell'era volgare.) I Messicani avevano pure una divinità chiamata *Toscatilputza* o *Tlaloch*, alla quale dirigevano lor voti per ottenere il perdono delle colpe; era egli che puniva i misfatti, mandava tutti i flagelli, la guerra, la fame e la peste; a lui facevano offerte, sagrifizi umani; ne celebravano la festa nel mese di maggio, che potrebbesi chiamare *la festa dell'espiazione*; ne avevano un'altra chiamata *Tozi*, che significa *avola*: era un'antica regina che avevano divinizzata ed era come la loro Cibele. Avevano tradizioni sulla madre del genere umano, scaduta dal suo primo stato di felicità e d'innocenza, la storia d'un edifizio eretto dall'orgoglio degli uomini, e distrutto dall'ira degli dei, delle ceremonie d'abluzione praticate al nascer dei figli; aveano idoli fatti di farina di maiz, impastata e distribuita in bocconcini al popolo adunato nel ricinto dei templi, delle dichiarazioni di peccati fatti dai penitenti, e delle associazioni religiose; credevano all'arrivo di varii riformatori stranieri, distinti per la carnagione bianca, per la lunga barba e per la santità della vita. Tutte queste circostanze fecero credere ai religiosi spagnuoli della comitiva di Cortez che avessero conosciuto il cristianesimo; ma si sa che tutti questi tratti del sistema religioso e mitologico dei Messicani, si trovano nel Tibet e nell'Indostan.

1517 Pubblicazione in Francia del concordato per ordine di Francesco I, malgrado le opposizioni del parlamento, delle università e del clero.

I Turchi ottomani s'impadroniscono dell'Egitto, annientano interamente il califfato, mantenuto in Egitto da un principe della famiglia dei califfi abassidi che vi si era fatto riconoscere nel 1528 per lo spirituale soltanto, al tempo della distruzione del califfato di Bagdad.

Leone X crea 31 cardinali in una sola promozione; pubblica indulgenze in tutta la cristianità, ad oggetto di opporsi alle conquiste dei Turchi ottomani e per terminare la chiesa di San Pietro di Roma. Viva disputa tra i domenicani e gli agostiniani per la predicazione di tali indulgenze. Giovanni Staupitz, vicario generale degli agostiniani e primo decano della facoltà di teologia a Vittemberga, dà ordine a Martino Lutero, uno de' suoi religiosi, di opporsi alle predicazioni dei domenicani.

Il cardinale Ximenes pubblica l'edizione della Bibbia d'Alcala, nelle lingue

Era volgare

RELIGIONI

latina, greca, ebraica e caldaica. Si oppone poi al disegno da Carlo Quinto concepito di riformare il tribunale dell'inquisizione.

Sostiene Martino Lutero in Sassonia parecchie tesi contro le indulgenze, e comincia la pretesa riforma nell'università di Vittemberga.

I sultani di Costantinopoli, dalla conquista della Siria e dell'Egitto, esercitano i diritti sacerdotali dei califfi.

Giovanni di Zummaraga, primo vescovo del Messico, distrugge tutti gli antichi annali del Messico dipinti sopra tele di cotone, sopra pelli o su corteccie, per iscancellare la memoria dei tempi passati e facilitare la conversione degli Indiani.

1518 Setta dei picardi di Boemia: erano nuovi valdesi che sostenevano la dottrina degli ussiti.

Lutero, infatuato dalla lettura dei libri di Giovanni Hus, sostiene tesi sopra la penitenza; insegna che ciò che ci giustifica non è niente in noi, e che siamo giustificati soltanto perchè Dio c'imputa la giustizia di Gesù Cristo come se fosse stata nostra propria, e perchè infatti possiamo appropriarcela mediante la fede; altrettanto ei dice degli altri sacramenti; a tal che, secondo lui, quando un prete non avesse alcuna podestà, purchè quegli che riceve i sagramenti abbia la fede, riceve l'effetto del sacramento. Attacca egli il libero arbitrio, e sostiene che ogni qual volta agisce per sè medesimo, pecca mortalmente, non essendo potenza attiva se non riguardo al male, e soltanto potenza subiettiva riguardo al bene. Viene pertanto deferito al papa che lo cita a Roma e all'adunanza che l'imperatore aveva indicata ad Augusta: vi comparisce. L'elettore di Sassonia abbraccia le parti di Lutero. Leone X condanna la sua dottrina. Lutero appella dalla bolla al futuro concilio.

Melantone e Carlostad, il primo professore, il secondo canonico di Vittemberga, si uniscono a Lutero.

1519 Zuinglio di Zurigo incomincia a predicare la sua dottrina in Isvizzera. Attacca costui non solo l'autorità del papa, il sacramento della penitenza, il merito della fede, il peccato originale, effetto delle buone opere, ma ancora l'invocazione de' santi, il sagrificio della messa, le leggi ecclesiastiche, i voti, il celibato dei preti e l'astinenza delle carni.

Il dottore Eckius disputa a Lipsia con Lutero e Carlostad, sopra tredici proposizioni di Lutero, risguardanti alla penitenza, al purgatorio, al libero arbitrio, alle indulgenze e alla primazia del papa.

1520 Lutero domanda il ristabilimento della comunione sotto le due specie affinchè i fedeli ricevano il sacramento per intiero. Sostiene che l'enumerazione esatta dei peccati particolari non è nè necessaria nè possibile; scrive contro i voti monastici ed i pellegrinaggi.

Leone X scomunica Lutero, e condanna 40 articoli della sua dottrina.

Lutero fa abbruciare la bolla di Leone X e le decretali nella città di Vittemberga in Sassonia; appella al futuro concilio; annienta di sua privata autorità le indulgenze, ed assicura che il papato è il regno di Babilonia; sostiene che la comunione sotto le due specie è di precetto divino, sopprime quattro sacramenti, nè riconosce che il battesimo, la penitenza ed il pane o l'eucaristia; pone invece della transustanziazione una consustanziazione nella quale pretende che il pane ed il vino rimangano nell'eucaristia, ma che vi sieno pure il vero corpo ed il vero sangue, come il fuoco si mescola in un ferro caldo col metallo; come il vino è nella o sotto la botte: riguardo alle messe, vuole che se ne recidano tutte le preghiere e le cerimonie, e che si stia alle sole parole di cui si è servito

Era volgare

RELIGIONI

dio della guerra, e prima d'andarne in campo, sagrificavangli schiavi o prigionieri, e tingevano il corpo dell'idolo col sangue delle vittime; non formavano veruna impresa senza consultare Chiappen, e vi si preparavano due mesi avanti per via di privazioni, consistenti in astenersi dal sale e da ogni commercio con le donne.

1515 Lopes-Soarez, vicerè dei Portoghesi, abolisce nel paese di Travancor, presso Calicut, l'uso stabilito di consultare stregoni sul destino dei figli, e di scannarli se l'arte loro ne minacciasse la vita di qualche disgraziato.

Concordato tra Francesco I e Leone X, per l'abolimento della prammatica sanzione, col quale si conviene che il re nominerà ai grandi benefizi di Francia, ed il papa godrà delle annate o della rendita di que' grandi benefizi ad ogni nuova provvisione, rinunziando ai mandati, alle riserve, alle spettative ed alla prevenzione.

1516 Maometto ed Amet, figli di Assan-Scerif, vengono presso i Musulmani proclamati come i più solidi sostegni del maomettismo.

Il papa emana una bolla per conservare in Francia le annate; Francesco I le modera.

Teogonia dei Messicani. (Ved. *Religione dei Messicani o culto di Vitzliputzli*, all'anno 620 dell'era volgare.) I Messicani avevano pure una divinità chiamata *Toscatilputza* o *Tlaloch*, alla quale dirigevano lor voti per ottenere il perdono delle colpe; era egli che puniva i misfatti, mandava tutti i flagelli, la guerra, la fame e la peste; a lui facevano offerte, sagrifizi umani; ne celebravano la festa nel mese di maggio, che potrebbesi chiamare *la festa dell' espiazione*; ne avevano un'altra chiamata *Tozi*, che significa *avola:* era un'antica regina che avevano divinizzata ed era come la loro Cibele. Avevano tradizioni sulla madre del genere umano, scaduta dal suo primo stato di felicità e d'innocenza, la storia d'un edifizio eretto dall'orgoglio degli uomini, e distrutto dall'ira degli dei, delle ceremonie d'abluzione praticate al nascer dei figli; aveano idoli fatti di farina di maiz, impastata e distribuita in bocconcini al popolo adunato nel ricinto dei templi, delle dichiarazioni di peccati fatti dai penitenti, e delle associazioni religiose; credevano all'arrivo di varii riformatori stranieri, distinti per la carnagione bianca, per la lunga barba e per la santità della vita. Tutte queste circostanze fecero credere ai religiosi spagnuoli della comitiva di Cortez che avessero conosciuto il cristianesimo; ma si sa che tutti questi tratti del sistema religioso e mitologico dei Messicani, si trovano nel Tibet e nell'Indostan.

1517 Pubblicazione in Francia del concordato per ordine di Francesco I, malgrado le opposizioni del parlamento, delle università e del clero.

I Turchi ottomani s'impadroniscono dell'Egitto, annientano interamente il califfato, mantenuto in Egitto da un principe della famiglia dei califfi abassidi che vi si era fatto riconoscere nel 1528 per lo spirituale soltanto, al tempo della distruzione del califfato di Bagdad.

Leone X crea 31 cardinali in una sola promozione; pubblica indulgenze in tutta la cristianità, ad oggetto di opporsi alle conquiste dei Turchi ottomani e per terminare la chiesa di San Pietro di Roma. Viva disputa tra i domenicani e gli agostiniani per la predicazione di tali indulgenze. Giovanni Staupitz, vicario generale degli agostiniani e primo decano della facoltà di teologia a Vittemberga, dà ordine a Martino Lutero, uno de' suoi religiosi, di opporsi alle predicazioni dei domenicani.

Il cardinale Ximenes pubblica l'edizione della Bibbia d'Alcala, nelle lingue

Era volgare

RELIGIONI

latina, greca, ebraica e caldaica. Si oppone poi al disegno da Carlo Quinto concepito di riformare il tribunale dell'inquisizione.

Sostiene Martino Lutero in Sassonia parecchie tesi contro le indulgenze, e comincia la pretesa riforma nell'università di Vittemberga.

I sultani di Costantinopoli, dalla conquista della Siria e dell'Egitto, esercitano i diritti sacerdotali dei califfi.

Giovanni di Zummaraga, primo vescovo del Messico, distrugge tutti gli antichi annali del Messico dipinti sopra tele di cotone, sopra pelli o su corteccie, per iscancellare la memoria dei tempi passati e facilitare la conversione degli Indiani.

1518 Setta dei picardi di Boemia: erano nuovi valdesi che sostenevano la dottrina degli ussiti.

Lutero, infatuato dalla lettura dei libri di Giovanni Hus, sostiene tesi sopra la penitenza; insegna che ciò che ci giustifica non è niente in noi, e che siamo giustificati soltanto perchè Dio c'imputa la giustizia di Gesù Cristo come se fosse stata nostra propria, e perchè infatti possiamo appropriarcela mediante la fede; altrettanto ei dice degli altri sacramenti; a tal che, secondo lui, quando un prete non avesse alcuna podestà, purchè quegli che riceve i sagramenti abbia la fede, riceve l'effetto del sacramento. Attacca egli il libero arbitrio, e sostiene che ogni qual volta agisce per se medesimo, pecca mortalmente, non essendo potenza attiva se non riguardo al male, e soltanto potenza subiettiva riguardo al bene. Viene pertanto deferito al papa che lo cita a Roma e all'adunanza che l'imperatore aveva indicata ad Augusta: vi comparisce. L'elettore di Sassonia abbraccia le parti di Lutero. Leone X condanna la sua dottrina. Lutero appella dalla bolla al futuro concilio.

Melantone e Carlostad, il primo professore, il secondo canonico di Vittemberga, si uniscono a Lutero.

1519 Zuinglio di Zurigo incomincia a predicare la sua dottrina in Isvizzera. Attacca costui non solo l'autorità del papa, il sacramento della penitenza, il merito della fede, il peccato originale, effetto delle buone opere, ma ancora l'invocazione de' santi, il sagrificio della messa, le leggi ecclesiastiche, i voti, il celibato dei preti e l'astinenza delle carni.

Il dottore Eckius disputa a Lipsia con Lutero e Carlostad, sopra tredici proposizioni di Lutero, risguardanti alla penitenza, al purgatorio, al libero arbitrio, alle indulgenze e alla primazia del papa.

1520 Lutero domanda il ristabilimento della comunione sotto le due specie affinchè i fedeli ricevano il sacramento per intiero. Sostiene che l'enumerazione esatta dei peccati particolari non è nè necessaria nè possibile; scrive contro i voti monastici ed i pellegrinaggi.

Leone X scomunica Lutero, e condanna 40 articoli della sua dottrina.

Lutero fa abbruciare la bolla di Leone X e le decretali nella città di Vittemberga in Sassonia; appella al futuro concilio; annienta di sua privata autorità le indulgenze, ed assicura che il papato è il regno di Babilonia; sostiene che la comunione sotto le due specie è di precetto divino, sopprime quattro sacramenti, nè riconosce che il battesimo, la penitenza ed il pane o l'eucaristia; pone invece della transustanziazione una consustanziazione nella quale pretende che il pane ed il vino rimangano nell'eucaristia, ma che vi sieno pure il vero corpo ed il vero sangue, come il fuoco si mescola in un ferro caldo col metallo; come il vino è nella o sotto la botte: riguardo alle messe, vuole che se ne recidano tutte le preghiere e le cerimonie, e che si stia alle sole parole di cui si è servito

Era volgare

RELIGIONI

Dieta d'Augusta, dove i luterani fan presentare da Melantone all' imperatore la lor confessione di fede, nota sotto nome di *confessione d'Augusta*, ed i sacramentarii o zuingliani per mezzo di Bucer e Zuinglio la loro, conosciuta col nome di *confessione di Strasborgo*. I cattolici ed i protestanti o luterani conferiscono insieme e si separano. Un terzo della Germania segue la confessione d' Augusta, e l'imperatore emana un decreto che la vieta ne' suoi stati.

Scisma d' Inghilterra. Non riuscendo ad Enrico VIII di far pronunziare il suo divorzio, e temendo qualche bolla favorevole a Caterina, inibisce a' suoi sudditi ogni relazione colla corte di Roma, e comincia a maltrattar il clero.

Conferenze di Marpurgo e congresso di Braungarten, dove i Zurighesi ed i Bernesi tentano di ravvicinare le loro opinioni. Stabiliscono gli Svizzeri che nessuno dei cantoni cattolici e dei cantoni protestanti debba ingerirsi per fatto di religione nelle rispettive credenze.

Chirca, usurpatore del trono dei Mongoli, rende la religione degli Osmanlis dominante nell' Indostan.

Gioachino II introduce in Prussia la religione luterana.

Approvando Gustavo Vasa il luteranismo ne' suoi stati vi conserva però i vescovi.

1531 Rivolge Zuinglio a Francesco I una confessione di fede nella quale, spiegando l' articolo della vita eterna, mette in cielo coi santi, Ercole, Teseo, Socrate, Aristide, ecc.

Stabilimento della congregazione dei Somaschi, per opera di Girolamo Emiliani, veneziano, in favore degli orfanelli.

Guerra civile fra' zuingliani svizzeri ed i cantoni cattolici. Zuinglio v' è ucciso e squartato da' cattolici.

Michele Serveto, nato a Tarragona in Ispagna, fa stampare i suoi libri contro la Trinità, dove sostiene non essere quel mistero che una finzione, e solo il Padre esser Dio, con esclusione del Figliuolo e dello Spirito Santo; sostiene inoltre che Dio nella sua sostanza contiene delle parti che l' accompagnano dovunque egli è, di modo che Dio è pietra nella pietra, albero nell' albero, ecc. Insegna che il Figliuolo non è già la seconda persona della Trinità, ma l' uomo Cristo, e che questa persona fu fatta coll' uomo; che lo Spirito Santo non è affatto Dio, ma qualche cosa dell' essenza divina, un soffio che non cominciò che alla creazione del mondo. A questa opinione marita quella degli anabattisti e dei sacramentari. I suoi discepoli nomati furono *anti-trinitarii*. Era l' antico sistema degli ariani. Dissersi poi *sociniani* od *unitarii*, e finalmente *deisti*.

1532 L' imperator di Germania concede a' luterani la libertà di coscienza fin alla convocazione di un concilio generale.

Abolizione delle annate e del danaro di S. Pietro in Inghilterra.

Il papa cita Enrico VIII alla corte di Roma, a motivo del suo matrimonio con Anna Bolena; ei protesta.

L' instituzione dei riformati è sancita dal papa; i *picpu* erano, come i riformati, divisioni dei fratelli minori dell' ordine di S. Francesco.

Comincia Calvino a far conoscere a Parigi le sue opinioni.

1533 Fonda Clemente VII i barnabiti.

Gli Svizzeri ed i Boemi fan confessioni di fede.

Sottrae il parlamento d' Inghilterra questo regno all'obbedienza del papa, e dichiara il re sovrano della Chiesa anglicana. Cranmer, da Enrico VIII fatto

Era volgare

RELIGIONI

arcivescovo di Cantorberì, pronuncia il divorzio d' esso principe con Caterina d' Aragona. Il papa è proscritto e la sua effigie abbruciata.

Conquistando gli Spagnuoli il Perù, esercitano di grandi crudeltà sugli abitanti, a nome della religione cristiana.

1534 La città di Ginevra rinunzia alla religione cattolica.

Giovanni di Leida, olandese, nuovo capo degli anabattisti, assicura che Dio gli è comparso e che lo ha nominato re; nomina dodici apostoli che annunziano il suo regno.

Fondazione della società di Gesù o dei Gesuiti, per opera d' Ignazio di Loiola, spagnuolo.

Il luteranismo s' introduce in Inghilterra.

Il papa dichiara valido il matrimonio di Enrico VIII con Caterina d' Aragona. Si fa quel principe confermare la qualità di capo supremo della Chiesa d' Inghilterra, che presa aveva tre anni primo, e si fa dal parlamento aggiudicare le primizie, le decime e le annate.

Cristierno III, re di Danimarca, introduce definitivamente il luteranismo ne' suoi stati.

Cominciamento dell' eresia di Giovanni Calvino, nato a Noyon, e protetto da Margherita, regina di Navarra.

Si spargono per Parigi degli scritti contro l' Eucaristia, con invettive contro il clero. Francesco I lascia Blois, si reca a Parigi ed ordina un' espiazione con processione, ove tutte le reliquie della città precedano il santissimo sacramento, ed alle quali assiste con tutta la sua famiglia; sono poi quelle pratiche seguite dal supplizio di sei luterani, riguardati siccome complici dell' attentato.

Alcuni missionari portoghesi recano il cristianesimo al Giappone.

1535 Tommaso Moro, cancelliere d' Inghilterra, si dichiara contro Enrico VIII, ed è giustiziato con Giovanni Fischer, vescovo di Rochester.

Scioglie Enrico VIII da' voti loro tutti i monaci che impegnati si erano prima dei 24 anni.

Paolo III scioglie i sudditi di Enrico VIII dal giuramento di fedeltà.

Involasi la città di Ginevra alla giurisdizione del suo vescovo, come pur a quella della Chiesa romana; viene stabilito il protestantismo, e Calvino vi pubblica la sua dottrina ch' è poi quella di Zuinglio, e che molto non si allontana da quella anche di Lutero. Il solo punto in cui differisce da' luterani è la presenza reale. Sostiene che il corpo di G. C. non è realmente presente che in cielo, e che a noi non è unito se non dalla fede in una maniera incomprensibile, per virtù dello Spirito Santo che unisce le cose separate dalla distanza dei luoghi. Calvino di più attacca l' Eucaristia, rigetta le ceremonie ed i misteri; i suoi settarii che scacciano il vescovo di Ginevra, son nominati *calvinisti*.

I fratelli di Boemia e di Moravia s' uniscono a' luterani.

La setta degli anabattisti dissipata in Munster.

Giovanni di Leida, capo degli anabattisti, è tanagliato e abbruciato.

Don Vincenzo di Valverde annunzia la religione cristiana ai Peruviani, e la morale all' inca Atualapa, presentandogli il Vangelo. Gittatolo l' inca a terra, don Vincenzo grida all' armi, e gli Spagnuoli trucidano gl' Indiani.

Teogonia dei Moxi, Moska, o Maysca, popoli delle Cordigliere fra il Perù ed il Paraguai. Sul fertile piano di Condinamarca, chiuso dalle Cordigliere, e rinfrescato perennemente da venti salubri, vivevano le tribù selvaggie dei Moska. Un figlio del Sole, o piuttosto il Sole medesimo, rivestito d' umane forme comparve in mezzo a que' semplici figli della natura. *Bochica* (così avea

Era volgare

RELIGIONI

nome) non respirava che la felicità degli umani. Ma sua moglie *Uiateca*, quantunque dotata di somma bellezza, nodriva nel barbaro cuore l'odio e la perversità. Contrariava tutti i benefici divisamenti del divino suo sposo; distruggeva i frutti da lui fatti nascere, ed osò anche scatenar di nuovo i torrenti di cui egli aveva domato il furore: stanco di tanta lotta, Bochica relegò la bella Uiateca ne' cieli, dove ella divenne dea della Luna. Intendendo allora senza più ostacoli a' nobili suoi divisamenti, questo dio riunì le orde erranti, loro insegnò le arti, ne compose i costumi, fecondò la terra, incatenò i fiumi, e per far iscorrere un lago che cuoprisse parte del Condinamarca, separò colla bacchetta la roccia che oggidì convoglia la magnifica cascata di Toquendama: una cella aperta vicino alla cascata gli fu asilo nella vecchiezza, o piuttosto luogo della sua apoteosi, ed ivi fra preci e pie meditazioni abbandonò il terrestre soggiorno. Giusta la forma di governo stabilita da Bochica, quattro capi di tribù eleggevano il sommo sacerdote di Condinamarca, che reputavasi erede delle virtù, della podestà e dell'anima stessa di Bochica: il poter temporale era ad altro capo confidato chiamato *il Zaque*; una città santa, rispettata da' principi, inviolabile fra le guerre più sanguinose, ricevea ogni anno visita di moltissimi pellegrini, che veniano ad adorar il pontefice ed il simbolo del Sole.

1536 Enrico VIII fa sopprimere alcuni conventi in Inghilterra.

Principio dei mennoniti, oggidì anabattisti d' Inghilterra.

1537 Cristierno III, re di Danimarca, scaccia i vescovi, abolisce l' episcopato, s' impadronisce delle rendite ecclesiastiche ne' suoi regni di Norvegia e Danimarca, e compila una professione di fede che presenta agli ecclesiastici.

Ordina Solimano II di rasare tutte le chiese greche che non si erano volontariamente rese a' Turchi. Il patriarca di Costantinopoli arresta un tal ordine.

Paolo II dichiara gli Americani creature ragionevoli, avendo diritto a tutti ip rivilegi del cristianesimo.

1538 Obbligato Calvino a lasciare Ginevra, si ritira a Strasborgo dove trova partigiani.

Lancia il papa una bolla contro Enrico VIII, re d' Inghilterra.

Stabilimento del diritto d' indulto a profitto del cancelliere di Francia e del parlamento di Parigi.

Setta degli antinomi, il cui capo Agricola insegna, che le buone opere non servono a nulla e che le cattive non possono nuocere.

Spezzansi in Inghilterra le immagini della Vergine e dei Santi, spogliansi le tombe dei martiri, e se ne profanano le reliquie; le ossa di Tommaso Becquet, antico arcivescovo di Cantorberì, son condannate ad essere abbruciate. Pubblica il papa la scomunica contro Enrico VIII. I vescovi d'Inghilterra si pronunciano contro il santo padre.

Unisconsi i zuingliani al resto dei Valdesi da circa dugent'anni ritirati nelle valli della Savoja, della Provenza e del Piemonte.

1539 Dieta di Francoforte per l' accordo dei Luterani e dei cattolici.

Insinuasi il luteranismo nella Misnia, in Turingia e nell'elettorato di Brandeborgo.

Statuto di sangue, o *legge dei sei articoli*, stabilita in Inghilterra da Enrico VIII, che pronuncia pena di morte contro chiunque attaccasse i sei articoli ch'essa contiene sulla presenza reale, sulla comunione, sul celibato dei preti, sull'osservanza del voto di castità, sulle messe particolari e sulla confession auricolare, intieramente conformi alla legge cattolica.

Il parlamento d' Inghilterra sopprime le grandi abazie.

Era volgare

RELIGIONI

Accordano i luterani al langravio d' Assia licenza di sposare due donne.

Attacca Lutero l' autorità del concilio e della Chiesa.

L'imperator chinese Sci-tsong, dato alla setta degli ocang ed a quella specialmente dei tao-sse, che gli promettono l' immortalità, vuol rimettere a suo figlio le redini del governo, per aver campo d' attendere più comodamente alle pratiche loro superstiziose.

1540 Francesco Saverio e Simone Rodrigo vanno in Portogallo, dove il re Giovanni III prepara una missione per le Indie.

Il parlamento d' Inghilterra sopprime i cavalieri di Malta.

Enrico VIII fa carcerar e punire i protestanti de' suoi stati.

Approva il papa l' instituzione dei Gesuiti, col nome di *cherici regolari della compagnia di Gesù*, colla clausola che il numero loro non superi mai i sessanta.

Il luteranismo s'introduce in Ungheria.

Il parlamento di Provenza condanna al fuoco diciannove principali abitanti di Merindol, sospetti d' esser Vandesi.

1541 *Dieta di Ratisbona* nella quale l' imperatore acconsente a sospendere il decreto della dieta d' Augusta, fino a che tengasi un concilio generale o la dieta dell' impero.

Enrico VIII fonda in Inghilterra sei nuovi vescovadi.

Parte Francesco Saverio per la sua missione delle Indie Orientali, in qualità di legato apostolico.

Il cardinal Sadoleto intercede pei Valdesi; Langeai, commandante in Piemonte, differisce l' esecuzione del loro giudizio; Francesco I loro perdona, a condizione che abiurino; il presidente d' Oppeda continua il processo; l' avvocato generale Guerino fa marciar delle truppe, ed i Valdesi fuggono; i soldati scannano le donne, i fanciulli, i vecchi, sessanta uomini e trenta donne son trucidati nel borgo di Cabrieres; ventidue villaggi son fatti cenere, fucilatine gli abitanti; alcuni si salvano in Piemonte.

Rientra Calvino in Ginevra, dove stabilisce concistori, colloqui, sinodi, degli anziani (invece di sacerdoti), dei diaconi e dei sopravvegliantí; regola la forma delle preghiere e dei peccati, come pure le ceremonie; vi stabilisce infine una camera concistoriale, col potere di censurare e di scomunicare.

1542 Dieta di Spira, dove la città di Trento, proposta dal papa a luogo del concilio generale, vien accettata dai principi cattolici.

Alla morte di Giacomo V il cattolicismo lotta in Iscozia colla riforma.

L' arcivescovo ed elettore di Colonia abbraccia il luteranismo.

1543 Il parlamento di Parigi condanna le instituzioni di Calvino.

Moltiplicansi i Gesuiti e si spargono per tutti gli stati cattolici, facendo il quarto voto d' obbedire al papa.

Francesco Saverio predica il cristianesimo alle Indie.

Barbarossa II fa cangiare una gran casa di Tolone in Moschea.

Stabilimento dell' inquisizione al Perù.

L' esercizio della religione cristiana è interdetto in Isvezia.

1544 Dieta di Spira ove ordina Carlo Quinto che la camera imperiale sia per lo innanzi ripartita, composta cioè di giudici cattolici e luterani per metà.

Gli anabattisti e gli eretici, nominati *libertini*, spargonsi per la Francia, per l' Olanda e paesi vicini.

David Giorgio pubblica la loro dottrina in Frisia; nega la vita eterna, riprova il matrimonio, ammette la comunità delle donne, e pretende essere terzo

Era volgare

RELIGIONI

figliuolo di Dio, mandato a riparar Israele, non per la morte come G. C., ma per la grazia. Per evitare le persecuzioni mossegli contro, si ritira a Basilea.

Francesco Saverio converte i Paravas, e va al regno di Travancor ove battezza 10,000 proseliti. (Non ne conosceva la lingua.)

1545 L'avvocato generale Guerino, autor della strage dei Valdesi, è impiccato; il presidente d'Oppeda riesce innocente.

Scrive Lutero contro il papato, che pretende fosse da Satana stabilito.

Ventesimo o decimottavo ed ultimo concilio generale tenuto dai cattolici a Trento, dopo essere stato dapprima indicato a Mantova ed a Vicenza, contro Lutero, Zuinglio, Calvino, per la riforma della disciplina e dei costumi.

Paolo III stabilisce a Roma la congregazione del tribunale dell'inquisizione, col nome di *santo officio*.

Il parlamento d'Inghilterra accorda al re i beni delle chiese, dei seminari, collegi e spedali.

1546 L'elettor palatino introduce la riforma ne' suoi stati.

Ordina il concilio di Trento che i prelati siano sempre rivestiti dell'abito della lor professione; che non si comprenda la Vergine nel peccato originale, ma che non la vi si eccettui; stabilisce la dottrina dei sette sacramenti.

Morte di Lutero ad Islebe.

Si perseguitano in Francia i Luterani; 14 ne son bruciati a Meaux.

L'imperator chinese Sci-tsong, più che mai entusiasta per la dottrina dei tao-sse, mette in dignità Tao-ciang-uen di quella setta, nella speranza di ottenerne il secreto dell'immortalità; gli assegna appontamenti uguali a quelli dei ministri di stato.

1547 Grande rivoluzione a Napoli per l'inquisizione che vuolsi ivi stabilire; l'imperatore acconsente alla esclusione di questo tribunale, ed accorda amnistia ai ribelli.

Il concilio di Trento decreta che non possansi possedere più benefizii senza permissione del papa.

Il concilio di Trento è trasferito a Bologna.

Alla morte di Enrico VIII, ch'erasi costituito capo della Chiesa anglicana, Tommaso Cranmer, arcivescovo di Cantorberì, ajutato dal duca di Sommerset, protettore del regno, fa ammettere il protestantismo in Inghilterra, o meglio un miscuglio della dottrina dei sacramentari con quella dei luterani. Vi si stabilisce la comunione sotto le due specie, e vi si aboliscono le messe private. Il parlamento porge al re il potere di disporre dei vescovadi, ed esige dai vescovi una dichiarazione espressa di far professione della dottrina, secondo che di tempo in tempo sarà stabilita o riformata dal re e dal clero.

Paolo III fonda vescovadi e arcivescovadi al Messico.

Setta degli unitari, nuovi sociniani od anti-trinitari.

1548 *Interim* pubblicato in Germania in favore dei luterani, in attesa del ristabilimento del concilio generale a Trento. Vi tollera l'imperatore il matrimonio dei preti, e permette la comunione sotto le due specie; ma è disapprovato dai cattolici e dai protestanti.

Stabiliscesi in Inghilterra il canto dell'officio in lingua volgare; il parlamento vi permette il matrimonio dei preti; vi si abolisce la messa, e si pubblica una nuova liturgia, nella quale annientasi gran parte delle ceremonie cattoliche.

Il luteranismo si stabilisce in Polonia.

Era volgare

RELIGIONI

Francesco Saverio, dopo essere stato a Meliapur, a Ternate, alle isole del More ed a Ceilan, per predicarvi il cristianesimo, battezzativi 25 mila individui senza conoscerne le lingue, ritorna a Goa.

Bartolommeo di Las Casas, vescovo di Chiapa, ritorna dall'America in Ispagna, per dolervisi con Carlo Quinto delle crudeltà che i sacerdoti spagnuoli esercitano contro gl'Indiani.

1549 Disputa dei luterani che in occasione dell'*interim* dell'imperatore si dividono in due sette; quelli che acconsentono ad adottare l'*interim*, con Melantone alla testa, son detti *interimisti* o *adiaforisti*, cioè a dire *indifferenti*. Calvino e Bullingero fanno fra gli Svizzeri ed i Grigioni un accordo che sussiste tuttora.

Maria, regina di Scozia, si dichiara contro i protestanti.

Editto d'Enrico II contro i protestanti.

Dopo avere Paolo III inutilmente tentato di stabilire il concilio generale a Bologna, finisce col sospenderlo.

1550 *Dieta d'Augusta*, dove Carlo Quinto emana un editto contro i luterani che incominciavano a stabilirsi nei Paesi Bassi.

Estendonsi i Gesuiti in Sicilia in Africa ed in America.

Giulio III, nuovo papa, ristabilisce il concilio generale a Trento.

Riducesi in Inghilterra la forma di ordinazione dei vescovi, all'imposizion delle mani ed alla preghiera, senza unzione, ecc.

Instituzione a Granata dei fratelli della Carità, per opera di Giovanni di Dio, nato in Portogallo.

Andrea Osiander, bavarese, discepolo di Lutero, sostiene in Prussia che l'uomo non è giustificato dalla fede, ma dalla giustizia di Gesù Cristo, cosicchè l'uomo sarebbe cristiano per natura e per grazia.

Editto contro le piccole diete ed altri abusi della corte di Roma nell'impetrazione dei benefizii.

Giacomo Zieglern si dice precursore del Messia.

Francesco Saverio porta il cristianesimo al Giappone.

1551 Non essendo Las Casas ascoltato nelle sue rimostranze, rimette il suo vescovado al papa.

Proibisce Enrico II a' suoi sudditi di mandar denaro a Roma per le bolle del papa che minaccia di porre la Francia in interdetto; richiama dal concilio di Trento i vescovi francesi.

S'introduce la riforma in Irlanda dopo molte turbolenze.

Ottengono i Gesuiti in Francia lettere patenti di stabilimento; il parlamento e l'università negano di riconoscerli.

Martino Bucer, da Cranmer chiamato a lavorar nella riforma, pubblica in Inghilterra una nuova confessione di fede e corregge la liturgia.

Acconsente Giulio III a ristabilire il concilio di Trento, il quale decide che il corpo di Gesù Cristo è sotto l'apparenza del pane, ed il suo sangue sotto quella del vino; che il corpo ed il sangue sono insieme in ciascheduna delle due specie per concomitanza, tutti intieri, riprodotti in un istante in ogni particella ed in ogni goccia, cui devesi un culto di latria.

1552 I luterani tengono in Francia delle scuole in mezzo alla campagna, che si appellano *scuole buissonnieres*; sono proibite.

L'imperatore accorda la libertà di religione ai protestanti di Germania che mandano ambasciatori al concilio di Trento; è ciò che appellasi *pacificazione di Passavia*.

Era volgare

RELIGIONI

L'esercizio del luteranismo vien permesso in Ungheria, ma ben presto vietato.

I padri del concilio lasciano Trento a causa della guerra.

Morte di Francesco Saverio alla vista delle coste della China, nell'isola di Sancian; aveva impreso a portare il cristianesimo in quell'impero.

1553 Maria, regina d'Inghilterra, ristabilisce il cattolicismo nel suo regno, e tutte muta le instituzioni di suo padre.

Michele Serveto, capo degli anti-trinitarii, è giustiziato a Ginèvra per le sue opinioni sui misteri della Trinità, e per gl'intrighi di Calvino.

In Francia son abbruciati parecchi protestanti.

1554 Solenne riconciliazione dell'Inghilterra colla Santa Sede.

Creazione dell'ordine militare di S. Stefano per opera di Cosimo de'Medici.

La facoltà di Parigi ed il vescovo si oppongono allo stabilimento dei Gesuiti in Francia.

Estendonsi i Gesuiti in tutti gli stati cattolici d'Europa, a Gerusalemme, a Costantinopoli, nell'isola di Cipro, e mandano missionari al Congo ed al Brasile.

1555 Il socinianismo si propaga in Polonia ed in Transilvania; Lelio e Fausto Socino di Siena, ne son i capi; erano gli unitarii od anti-trinitarii. Avanza Socino che G. C. non è Dio, che il Verbo non esistè avanti l'incarnazione, che è solo superiore alle altre creature in grazia e in merito; che Gesù Cristo non è mediatore fra Dio e gli uomini; che non soddisfece pe' nostri peccati, e che le pene dell'inferno non sono già eterne. Segue la dottrina di Zuinglio sull'Eucaristia, e quella di Calvino sugli altri dogmi.

Il calvinismo si stabilisce a Parigi.

Tutta la corte di Margherita di Navarra, sorella di Francesco I, è calvinista; metà di quella del re di Francia lo è parimenti.

I Gesuiti vanno alla China ed al Giappone.

1556 Cranmer, arcivescovo di Cantorberì, è abbruciato per ordine della regina Maria, per essersi fatto protestante, come pure 800 Inglesi.

Alberto, duca di Prussia, abbraccia la confessione di Augusta.

Il calvinismo si stabilisce in Orleans.

Ritirasi Carlo Quinto nel convento S. Giusto.

1557 L'inquisizione è instituita in Portogallo da don Giovanni III, sul piede stesso di quella di Spagna.

Si estende il protestantismo in Polonia.

Fondazione della festa della Cattedra di S. Pietro in Roma, in proposito dell'opinione di taluni che pretendevano che S. Pietro non ne fosse mai andato a Roma.

1558 Adunansi i luterani a Parigi nel prato dei Cherici; Antonio di Navarra, padre di Enrico IV, e Giovanna sua moglie, vi si trovano anch'essi.

Valentino Gentili, nuovo ariano, nega la divinità di G. C.

Sommossa a Edimburgo in Iscozia, in proposito dell'esecuzione degli eretici; la reggente è costretta a permettere loro di far l'officio in lingua volgare.

1559 La regina Elisabetta rivoca gli editti di Maria favorevoli ai cattolici, e ripristina in Inghilterra la religion protestante; prend'ella il titolo di *sovrana governatrice* in ogni fatta di cause secolari ed ecclesiastiche. La liturgia, abbozzata sotto Odoardo VI, è stabilita quale esiste oggigiorno; si conserva la gerarchia con assai meno ceremonie di quello sia fra' cattolici, ed un poco più dei luterani; la confessione è permessa e non ordinata; la credenza è ammessa che Dio è nell'Eucaristia senza transustanziazione. Ciò in generale costituisce la religione

Era volgare

RELIGIONI

anglicana. Di più, Elisabetta lascia che ognuno adori Dio giusta i suoi principii, purchè si sia sommesso alle leggi dello stato.

Stabilimento di una camera ardente in Francia ed in Ispagna, per giudicare i delitti contro la religione.

I calvinisti tengono il lor primo sinodo a Parigi.

Grandi turbolenze in Iscozia in fatto di religione; i protestanti prendono a capo Giacomo Stuardo. Abolisce il parlamento la religione romana, e stabilisce la confession di fede di Ginevra.

L'imperator Ferdinando accorda ai protestanti di Germania il libero esercizio della lor religione.

Instituzione dell'ordine dello sperone d'oro, pel papa Pio IV.

Il papa dichiara tutti i re, principi e prelati eretici, decaduti dai loro regni, dignità e benefizi, lasciandoli in preda a' principi cattolici.

Anna del Bourg, membro del parlamento di Parigi, è impiccato ed abbruciato siccome calvinista.

Sollevasi il popolo di Roma contro lo stabilimento di una prigione per l'inquisizione.

Minas, re degli Abissinii, scaccia i cattolici da' suoi stati.

Accorda Francesco II un editto di tolleranza in favore dei riformati.

Cospirazione d'Amboise dei calvinisti in Francia.

1560 Editto di Romorantino che, per tener luogo dell'inquisizione, la quale il cardinal di Lorena voleva stabilire in Francia, attribuisce la conoscenza del delitto d'eresia ai vescovi ed ai loro officiali.

Lega dei pitocchi o dei protestanti in Fiandra, che si oppongono allo stabilimento dell'inquisizione nei Paesi Bassi; eranvi fra essi molti cattolici.

Si dà a' calvinisti il nome di *ugonotti*.

Setta degli indipendenti in Inghilterra e nei Paesi Bassi, da cui escono i puritani, i presbiterani e gli antinomi.

Pio IV ristabilisce il concilio di Trento.

Teogonia degli abitanti della Luigiana. Non chiamano i vecchi alla conoscenza delle antiche parole se non se quelli che si fanno distinguere per savviezza. Hanno l'idea di un Essere supremo che chiamano il *Grande Spirito*; ha sommessi altri spiriti sempre pronti ad eseguire gli ordini suoi; l'aria è piena di altri spiriti malefici che quei popoli implorano onde placarli; fanno loro offerte e s'impongono digiuni in loro onore, durante i quali si privano delle loro donne; molti non hanno idoli nel loro tempio; vi mantengono, con certi riti, il fuoco che riguardano sacro. Ogni uomo è sacerdote e medico; i capi delle famiglie son come i ministri del matrimonio; il gran capo pretende discendere dal Sole.

Minas, negu degli Abissini, fa rinchiudere dei missionari portoghesi.

L'imperator della China, occupato del secreto dell'immortalità, raduna tutti i libri dei tao-sse.

1561 Assemblea dei principi protestanti a Naumborgo, dove i nunzi del papa son ascoltati senza successo.

I Valdesi delle montagne di Savoja abbracciano il calvinismo.

Carlo IX emana un editto in favore dei riformati, che riduce al bando le pene da pronunziarsi contr'essi.

Incominciamento delle guerre di religione in Francia, fra il principe di Condé, capo dei protestanti, ed il duca di Guisa, capo dei cattolici.

Colloquio di Poissi, concesso da Caterina de' Medici ai capi degli ugonotti,

Era volgare

RELIGIONI

per abboccarvisi coi cattolici. Teodoro di Beze vi tratta coi cardinali di Turnon e di Lorena.

I Gesuiti son ammessi in Francia a condizione di restar sommessi ai vescovi, e solo in forma di società e di collegi.

Giovanni Tanquerel, bacelliere in teologia, sostiene che il papa, come vicario di Gesù Cristo e monarca della Chiesa, ha per sudditi tutti i principi cristiani così al temporale come allo spirituale, e che può spogliarli dei loro regni quando sono ribelli. È costretto dal parlamento a ritrattarsi.

Fine dell' ordine dei cavalieri di Livonia.

L' imperatore del Monomotapa è battezzato con tutta la sua corte da un gesuita portoghese che fa poco dopo morire, ad istigazione di alcuni arabi.

Persuaso l' imperator della China della realtà del segreto dell' immortalità dei tao-sse, malgrado la morte di tutti i suoi maestri, ne fa cercar di più abili, e raccoglie fin a 769 volumi sopra questa scienza.

1562 Editto che accorda agli ugonotti il pubblico esercizio della lor religione in Francia, fuori però delle città.

S' introduce il socinianismo in Polonia, dove Giovanni Sigismondo Io protegge.

La libertà del culto è pubblicata in Transilvania dal vaivoda.

Decide il concilio di Trento essere di fede che nè i laici nè gli ecclesiastici, quando non consacrano, non tengono obbligo di comunione sotto le due specie; aver la Chiesa il potere di stabilire e di cambiare nella dispensa dei sacramenti, senza toccar nondimeno al fondo della loro essenza; riceversi sotto ciascuna delle due specie, Gesù Cristo intiero ed il sacramento, ed i fanciulli non esser tenuti alla comunion sacramentale.

Prima guerra di religione in Francia.

Strage degli ugonotti a Vassi, in una capanna dove predicavasi, commessa dalle genti dei Guisa, principi di Joinville. Il cardinale era appoggiato sui cancelli del cimitero durante l' esecuzione.

Setta degli episcopali in Inghilterra, che diventa il ramo protestante dominante; unisce il dogma di Calvino alla maggior parte delle ceremonie della Chiesa cattolica; conserva l' ordine episcopale e la gerarchia ecclesiastica.

1563 Il concilio di Trento pronunzia anatema contro quelli che rigettano l' invocazione dei santi, che non venerano le loro reliquie, e che negano il purgatorio: permette i voti in età di 16 anni pegli uomini, e di 12 per le donne.

Stabilimento dei Seminari fatto dal concilio di Trento.

I cardinali d' Armagnac e di Strozzi formano in Linguadoca una lega per la difesa del cattolicismo, ch' è poi origine della *gran lega*.

Fine del concilio di Trento che aveva cominciato nel 1545. Duferrier, ambasciatore di Francia, fa le sue proteste contro tutto ciò che fu fatto nel concilio; il procurator generale propone di ammetterne la dottrina, e di rigettarne il regolamento e la riforma, siccome contrarie alla Chiesa gallicana. Gli articoli rigettati davano a' vescovi l' amministrazione degli spedali, attribuivano al papa il giudizio de' vescovi, ed i laici sommettevano alla giurisdizione episcopale.

Il calvinismo s' introduce in Ungheria sotto Zapolski.

Sinodo di Scialons, dove i calvinisti propongono di abolire la potenza dispotica, il papato ed il litigio, che appellano *le tre pesti del genere umano.*

Religioni dei Tartari e dei popoli di Siberia. Natagai o Ia è il nome che i Mongu ed i Calmucchi danno al Dio creatore di tutte le cose, senza rendergli nondimeno nessun culto. San-Pan è un idolo di terra cotta o di metallo, che

Era volgare

RELIGIONI

vanno a cercare al Tibet, e che portano al collo. Serguier è una rupe al di sopra d' Iakutsk in Siberia, che gli Iakutki prendono per una divinità; riguardano Ulutoion come capo degli spiriti e Tang-hra come il dio supremo. Kutku è il dio principale dei Kamtskadali; Tuila, figliuolo di Piliat-Scintchi e Gaetch, figli di Toila, sono i loro iddii della guerra, dei vulcani e dei tremuoti, e sono discendenti dal dio del cielo. È Tora il primo dio dei Tschuwachi che adorano pure Sir, Siulsuren-Irsene e Smodon, come suoi subalterni. I Tongusi hanno dei di legno o di rame che appellano *Chevichis*, ed a' quali pongono un po' di crema o di grasso sulla bocca, per rendérseli propizi. *Sckai* è il nome che i Moscaniani danno al cielo. Vecchio-dell'-Oby è il dio della pesca appo gli Ostiacchi: quest' idolo è di legno, ha due occhi di vetro, ed un grugno di porco con un uncino di ferro, attributo simbolico che fa intendere come questo dio della pesca prenda il pesce del mare e lo faccia entrare nella riviera dell' Oby; gli offrono le primizie della lor pesca, se fu buona, prodigandogli invece mille oltraggi se fu trista.

1564 Istituzione dell' *Indice*, o catalogo di libri la cui lettura viene proibita a Roma.

Morte di Calvino.

Il concilio di Trento è accolto dai Portoghesi, dai Veneziani, dai Polacchi e dal duca di Savoja, dagli Spagnuoli, dai Fiamminghi, dai Napolitani e Siciliani, colla riserva dei diritti dei principi. Persiste l' imperatore a dimandar l' uso del calice e del matrimonio dei preti; il papa accorda il primo articolo, nega il secondo.

Instituzione della congregazione dei padri dell' Oratorio, fatta da Filippo Neri.

1565 Il patriarca degli Armeni riconosce l' autorità del papa.

Confederazione dei pitocchi dei Paesi Bassi, per dimandar l' abolizione dell' inquisizione e degli editti contro i protestanti; questi pitocchi erano gentiluomini protestanti, così chiamati per far la corte alla governatrice dei Paesi Bassi.

Seconda guerra di religione in Francia.

1567 Scrive Bajo sul libero arbitrio, sulla giustificazione, sul sacrifizio, sul merito delle opere, sulla prima giustizia dell' uomo, sulle azioni degli infedeli e sui sacramenti; sollevasi contro la grazia, contro il peccato originale e la morte di Gesù Cristo. La sua dottrina è condannata dal papa; la setta sua vien appellata *bajanismo* e di là nasce poi il giansenismo.

1568 *Terza guerra di religione in Francia.*

Accordasi l' esercizio della religione riformata ai ribelli dei Paesi Bassi.

Riforma dei carmelitani fatta da S. Teresa, origine dei carmelitani scalzi.

Setta dei puritani in Inghilterra, così chiamati perchè volendo passare per più puri degli altri calvinisti, incominciano a rivocare in dubbio la disciplina ricevuta nella Chiesa anglicana, la liturgia e l' autorità dei vescovi; voglion ridurre tutto quanto concerne la religione, sul modello della Chiesa di Ginevra; rigettano tutte le liturgie, senza eccettuarne l' orazione domenicale, e non ammettono tradizione veruna.

Giovanni III, re di Svezia, vuol ristabilire la religione cattolica nei suoi stati, e ne è impedito dai signori.

Pubblicazione della bolla *In coena Domini*, pronunciante scomunica contro quelli che si appellano al concilio generale dei decreti del papa; vien rigettata dalla maggior parte delle potenze.

1570 Pio V scomunica la regina Elisabetta.

Era volgare

RELIGIONI

La religione romana abolita in Olanda per non aver più nulla di comune cogli Spagnuoli.

Permettesi in Francia agli ugonotti l' esercizio della lor religione nei sobborghi di due città per ogni provincia, e l' accesso agli impieghi.

Imprende Bajo a spiegare la sua dottrina in pubbliche lezioni.

Unione dei luterani e dei zuingliani in Polonia.

Instituzione delle figlie della carità fatta da Giovanni di Dio, portoghese.

Editto della regina d' Inghilterra contro i cattolici.

Filippo II stabilisce l' inquisizione in America, ma esenta gl' Indiani dalla sua giurisdizione.

Il papa manda in America la bolla della crociata per l' assoluzione dei falli passati, e la permissione di mangiare di grasso in quaresima.

1571 Estingue Pio V l' ordine degli umiliati stabilito nel Milanese, perchè quattro di essi cospirarono contro la vita di Carlo Borromeo che voleva riformare la vita loro scandalosa.

1572 Conferma Pio V la congregazione dei fratelli della carità, col voto di conservarsi al sollievo dei malati.

Strage di S. Bartolommeo, dove 70 mila calvinisti o protestanti restano uccisi a Parigi e nelle provincie: Carlo IX e Pio V fanno processioni in ringraziamento a Dio di ciò. Gregorio XIII suo successore l' approva.

Instituzione dell' ordine militare di S. Maurizio in Savoja.

La religion protestante si estende in Fiandra.

1573 Instituzione della festa del Rosario, in memoria della vittoria di Lepanto.

Stabilimento dei cappuccini in Francia.

1574 I protestanti di Germania tentano di unirsi ne' sentimenti col patriarca di Costantinopoli che non li vuole.

Cominciamento delle confraternite dei penitenti, distinti pe' colori bianco, nero e turchino. Adotta Enrico III la prima; il cardinale di Lorena, la turchina.

1575 Setta degli illuminati in Ispagna che credono coll' orazione di diventar perfetti.

Enrico III stabilisce pur confraternite, e si unisce alle loro processioni, vestito semplicemente, coperto di grosso cappelletto, e recitando sempre preghiere, mentre consuma in vizii tutto il resto del suo tempo.

Il gesuita Maldonato, sostiene che la Vergine fu concepita in peccato originale.

1576 La religione dei calvinisti è appellata *religione pretesa riformata;* loro si permette di alzar templi in tutta la Francia, eccetto in Parigi e a due leghe di contorno; loro si accordano camere compartite in ogni parlamento.

Principio della lega o santa unione di cattolici contro gli ugonotti di Francia.

Gli stati di Blois riconoscono Enrico III capo della lega, e lo impegnano ad interdire in Francia l' esercizio di ogni altra religione fuori della cattolica.

Uno degli oggetti della pacificazione di Gand è quello di sedare le turbolenze religiose ne' Paesi Bassi.

1577 I principi Lorenesi fanno proporre negli stati la recezione del concilio di Trento; parecchi deputati si ritirano protestando.

Sostengono i luterani l' ubicità dell' umanità di Gesù Cristo, punto che li divide dagli altri protestanti ligi al senso figurato.

Persecuzione dei cattolici in Inghilterra ordinata da Elisabetta, persuasa che i principi di Guisa avessero contro di lei congiurato.

Era volgare

RELIGIONI

Riforma dell' ordine di S. Bernardo fatta da Giovanni di la Barriere, fondator dei *foglianti*.

1578 L' esercizio della religione cattolica è abolito nei Paesi Bassi.

Giovanni III, re di Svezia, abiura il calvinismo e si ritratta.

1579 Enrico III, re di Francia, instituisce l' ordine dei cavalieri dello Spirito Santo, in memoria della sua elezione a re di Polonia, e dell' essere giunto alla corona di Francia il giorno della Pentecoste.

Ordinanza di Blois che rifiuta il concilio di Trento quanto alla disciplina, e che regola i principii della Chiesa gallicana.

Il concilio di Trento è accolto dai cantoni Svizzeri cattolici.

Ristabilimento dell' ordine di S. Basilio in occidente per opera del papa, quantunque seguano questi monaci il rito greco.

L' imperatrice madre di Scin-tsong propone a suo figlio di ordinare preghiere a Foè, onde ottener la fine di una malattia contagiosa. Il saggio Ciang-cu-cing ricorda a questo principe le proibizioni del fondatore della sua dinastia contro simili ceremonie.

1580 Oppongonsi i Veneziani all' introduzione di un legato per visitare gli ecclesiastici dei loro stati, in pregiudizio dei diritti del loro patriarca.

Le proposizioni di Baio son condannate a Roma dal papa.

Confessione di fede degli Scozzesi, che divide l' Inghilterra fra presbiteriani ed episcopali.

I luterani pubblicano in Germania il loro libro della *Concordia di Berg*, che dà nascimento fra essi alla setta dei concordisti, o di quelli che ricusano di ricevere il libro.

Il parlamento di Parigi dimanda al re il ristabilimento della prammatica sanzione.

1581 Cospirazione dei gesuiti contro Elisabetta, regina d' Inghilterra.

I cattolici sono scacciati dai Paesi Bassi.

Fondazione della congregazione dei preti dell' Oratorio in Italia, fatta da Filippo Neri.

Michele Rogero, gesuita, il primo del suo ordine, entra in China.

1582 I Cofti d' Egitto riconoscono che Gesù Cristo è Dio ed uomo, senza riconoscere in lui due nature, da paura che tal espressione non sembrasse introdurre due ipostasi, contro l' opinione di Eutichio.

1583 Enrico III stabilisce a Parigi processioni di flagellanti, a cui assiste egli stesso con tutta la sua nobiltà.

Gerardo di Truchsete, elettore di Colonia, volendo conservare il suo arcivescovado e la moglie, è scacciato da' suoi canonici.

Un professore di teologia mandato al Perù, pubblica in questo paese, che sarà ben tosto re e papa, che trasferirà il papato al Perù, che ricusò l' unione ipostatica che Dio gli ha offerta, e che lo stato della Chiesa sarà cangiato.

Sollevasi in Inghilterra una guerra vivissima fra' calvinisti parlamentarii ed i calvinisti puritani, che negano di riconoscere la supremazia della regina. Roberto Brown, che scrisse per dimostrare che la Chiesa anglicana non può formar parte della Chiesa cattolica, porge nascimento alla setta dei brownisti.

Setta de' Brownisti. Questa setta che formossi da quella dei puritani sul cadere del sedicesimo secolo, fu così chiamata da Roberto Brown suo capo. Questo settario che scrisse parecchi libri per appoggiare i suoi sentimenti, era di buona famiglia di Rutlandshire, fece i suoi studi a Cambridge, ed incominciò a pubblicare le sue opinioni e a declamare contro il governo ecclesiastico

Era volgare

RELIGIONI

1583 a Norwick nel 1580; locchè gli attirò il risentimento dei vescovi; gloriavasi egli stesso di essere stato, per questo motivo, posto in trentadue diverse prigioni. Uscito in seguito dal regno co' suoi settarii, ritirossi a Middelborgo in Zelandia, dove egli ed i suoi ottennero dagli stati la permissione di fabbricare una chiesa e di ossequiarvi Dio alla loro maniera. Ma non andò molto che s' introdusse la divisione nel piccolo gregge; parecchi se ne separarono, locchè talmente disgustò Brown, che si depose dal suo officio, ritornò in Inghilterra nel 1589, e vi abiurò le sue opinioni. Il cambiamento di Brown condusse la rovina della Chiesa di Middelborgo; ma i semi del suo sistema non andarono così facilmente distrutti in Inghilterra. Non separaronsi i suoi settarii dalle altre comunioni pegli articoli di fede, ma a motivo della disciplina ecclesiastica, e specialmente della forma di governo della Chiesa anglicana, che riprovavano altamente, senza meglio adottare quello dei presbiterani, e biasimando ugualmente i concistorii ed i sinodi, i vescovi e i ministri. Non si volevano unire ad alcuna Chiesa riformata, non essendo sicuri, dicevano, della santità e della rigenerazione dei membri di quelle Chiese, poichè soffrivano i peccatori e con essi comunicavano; locchè, a dire dei brownisti, era il colmo dell' empietà; condannavano la solenne celebrazione dei matrimoni, che non erano per essi se non impegni civili e quindi non abbisognavano che dell' intervento del magistrato secolare, e per nulla di quello dell' ecclesiastico; nè acconsentivano meglio che i fanciulli fossero battezzati dai sacerdoti anglicani o dai ministri presbiterani, che non riguardavano come membri della Chiesa; e che, aggiungevano, non prendeano poi cura alcuna dei da essi battezzati: rigettavano ogni forma di preghiere, dicendo che l' Orazione domenicale non doveasi riguardare come preghiera, ma semplicemente come modello di preghiera che Gesù Cristo ci diede: stabilivano un governo ecclesiastico di forma democratica. Quando una delle loro Chiese era formata, quello che voleva essere incorporato alla loro società faceva una professione di fede, e firmava una formula colla quale obbligavasi di seguire il vangelo nel senso medesimo in cui essi lo prendevano. Il potere di ammettere o di escludere i membri, e la decisione di tutte le contestazioni, spettava a tutta la società. Sceglievano fra loro gli officiali ed i loro ministri, per predicare ed aver cura dei poveri. Instituivansi questi ministri e loro compartivansi le diverse funzioni col digiuno, colla preghiera, coll' imposizion delle mani di alcuni della società, senza credere tuttavia che avessero ordine o carattere, mentre li riducevano alle volte allo stato di laici, persuasi che a questo riguardo potevano distruggere la loro opera propria; e come insegnavano che una Chiesa non era se non l' assemblea di certo numero di persone nel medesimo luogo, pensavano conseguentemente che il potere del ministro a quel luogo preposto, vi era talmente limitato, che non poteva nè amministrare la comunione, nè battezzare, nè esercitare alcuna funzione in altra Chiesa fuor della sua. Era permesso a tutti quelli della setta, ed anche ai laici, di far esortazioni all' assemblea, di proporre delle quistioni dopo la predica, e di ragionare sopra ciò che erasi predicato. In una parola, ogni Chiesa dei brownisti era un' assemblea dove ogni membro aveva la libertà di tendere al bèn generale della società, senz' essere responsabile delle sue azioni davanti alcun superiore, sinodo o tribunale. Gli indipendenti che si formarono in seguito fra' brownisti adottarono una parte di tali opinioni.

La regina Elisabetta perseguita vivamente questa setta; la commissione ecclesiastica e la camera stellata scagliaronsi contr' essi con tanto rigore che furono costretti a lasciar l' Inghilterra; parecchie famiglie si ritirarono ad

Era volgare

RELIGIONI

Amsterdam, ove formarono una Chiesa e scelsero Johnson a pastore, e dopo di lui Aynsworth, noto per un commento sul Pentateuco. Contansi eziandio fra' loro capi, Bavow e Wilkinson. La loro Chiesa si è sostenuta per circa 100 anni.

1584 I riformati si stabiliscono in Francia.

Grogorio XIII conferma tutti i privilegi dei gesuiti, e si dichiara protettore della loro instituzione.

Il duca di Guisa fa scoppiare la lega alla morte del duca d' Angiò, facendo temere ai cattolici di avere un re protestante.

Il disegno formato da Guglielmo Parr di attentare alla vita di Elisabetta, determina il parlamento d' Inghilterra a far uscire dal regno tutti i preti cattolici.

Riceve Gregorio XIII l' ambasceria di tre principi cristiani giapponesi malcontenti dei bonzi, e lusingati che predicatori stranieri venissero a contraddire quelli che abusavano del loro ministero: era frutto degli intrighi dei gesuiti.

1585 Instituzione della festa della Pentecoste della Vergine, per opera di Sisto V; fulmina questo pontefice una bolla contro Enrico IV e contro il principe di Condé, che dichiara incapace di succedere in Francia. Enrico IV ne appella alla corte dei pari di Francia, e fa affiggere il suo appello alle porte del Vaticano.

Il dairi del Giappone è ridotto dal cubo-sama a più non essere che capo religioso.

1586 Sisto Quinto fissa il numero dei cardinali a settanta.

Instituzione dei cherici regolari in Italia, fatta da Camillo di Lellis, a sollievo degli infermi.

Fulmina Sisto Quinto una bolla contro la regina Elisabetta, onde privarla de' suoi regni.

1587 I cristiani sono espulsi dal Giappone; vi si istituisce una festa in memoria della loro espulsione.

I foglianti sono ristabiliti a Parigi da Enrico III.

Turbolenze in proposito delle trentaquattro proposizioni tratte dalle tesi di Lessio e d' Amelio, gesuiti, sulla scrittura, sulla provvidenza, sulla predestinazione, sulla grazia e sulla giustificazione, nelle quali la facoltà di Lovanio crede vedere il semi-pelagianismo. La facoltà di Parigi disapprova quella di Lovanio. Parte dei Paesi Bassi sollevasi contro questa dottrina; le università di Magonza, di Treviri e d' Inglostadt la sostengono.

I protestanti di Polonia si fanno accordare la libertà di coscienza.

1588 Eccitato Filippo II da Sisto Quinto, manda in Inghilterra la flotta l' *Invincibile*, carica di preti destinati ad esortar il popolo a rientrare sotto obbedienza del papa, che gittato avea l' interdetto sull' Inghilterra.

Geremia, patriarca di Costantinopoli, va in Russia; v' innalza il metropolitano di Mosca in patriarca; Jobbe fu il primo; ve ne ebbero dieci fin ad Adriano che morì nel 1703.

Il papa impone silenzio a' dottori di Lovanio ed ai gesuiti.

Editto che proscrive in Francia i protestanti.

Il duca di Guisa dimanda in Francia la pubblicazione del concilio di Trento e lo stabilimento dell' inquisizione, colla confisca dei beni degli ugonotti a profitto dei capi della lega.

Instituzione dei padri minori.

Il gesuita Luigi Molina, pubblica il suo libro *De Concordia, Gratia et Libero Arbitrio*, che diventa oggetto di discordie. È condannato dall' inquisitore

Era volgare

RELIGIONI

e da tutte le università e da' vescovi di Spagna. I gesuiti invece lo sostengono. Origine quindi del molinismo, o sistema della grazia sufficiente ed efficace, o della concordia della grazia col libero arbitrio.

Festa della Notte santa o della Natività di Maometto, instituita da Murat III.

La Sorbona scioglie i Francesi dal giuramento di fedeltà verso Enrico III.

1589 I sediziosi discorsi dei partigiani della lega fan sollevare la più parte delle città della Francia. Enrico III viene assassinato da Giacomo Clement, animato a tale delitto dallo *spirito della lega*. Sisto Quinto l'approva qual giudizio di Dio.

Gli stati d'Austria dimandano all'imperatore la permissione di seguire la confessione d'Augusta; elude questo principe la dimanda.

1590 Il cardinal Gaetano, legato del papa, dichiara Enrico di Borbone decaduto da tutti i suoi diritti alla corona di Francia; il parlamento della lega a Parigi ed alla Sorbona l'approvano; il parlamento di Tours lo condanna.

Profezie di s. Malachia sull'elezione dei papa, fabbricate durante il conclave in cui è eletto Gregorio XIV.

1591 Il papa Gregorio XIV conferma la scomunica di Enrico IV, che dal canto suo rinnova gli editti di pacificazione in favore dei protestanti.

Editto in Inghilterra contro i cattolici.

1592 Grandi turbolenze in Sassonia fra' luterani e calvinisti.

Instituzione dei padri della dottrina cristiana fatta da Cesare di Bus ad Avignone, onde illuminare il popolo con istruzioni familiari.

Lo stesso fonda le Orsoline.

1593 Abiura di Enrico IV nella chiesa di S. Dionigi.

Il legato del papa fa ricevere il concilio di Trento da' suoi della lega.

I gesuiti son banditi dalla Francia in occasione del delitto di Giovanni Châtel.

Statuto del parlamento d'Inghilterra contro i protestanti puritani o non conformisti.

1594 Sigismondo, re di Svezia, vuole ristabilire in quel regno la religione cattolica; è costretto prima del suo incoronamento ad acconsentire che non vi avrà altra religione in Isvezia che quella dei luterani della confessione d'Augusta.

Grande disputa in Ispagna fra' domenicani e gesuiti, a proposito del libro in cui Molina sostiene che Dio non predestina gli uomini alla gloria eterna, che in vista ed in considerazione dei loro meriti; che la grazia per cui hanno essi questi meriti non è efficace in se stessa, ma perchè la volontà vi acconsente, e che è data in circostanze nelle quali Dio per la sua scienza sa che avrebbe il suo effetto, e che questa grazia non è negata a nessuno.

1595 Instituzione dei penitenti del terzo ordine di S. Francesco, fatta dal parigino Vincenzo Mussan.

Enrico IV ottiene la sua assoluzione dal papa.

Gli evangelici o protestanti di Polonia approvano la confessione d'Augusta.

Due vescovi di Russia vengono a prestar obbedienza al papa, in nome del clero della loro provincia.

Gabriele, patriarca di Alessandria, fa fare tra le mani del papa la sua professione di fede, a nome degli Egiziani e degli Etiopi, riconoscendo la primazia della Chiesa romana, e rinunziando all'opinione dei Greci sulla procedenza dello Spirito Santo.

Arminio, discepolo di Calvino, diventa capo della setta dei rimostranti o armini in Olanda.

Era volgare

RELIGIONI

1596 La religione cristiana è proscritta al Giappone, a motivo dell'avarizia dei Portoghesi, dell'alterigia dei loro prelati, e dell'odio dei bonzi, adirati per vedersi rovesciare gl'idoli loro.

Proibisce il papa all'inquisizione di Castiglia di pronunciare sulle quistioni agitate dal libro di Molina, e chiama a se la ricognizion dell'affare.

Gran disputa sulla mediazione di Gesù Cristo, fra' ministri protestanti del paese de' Grigioni e quelli della Valtellina. Trattavasi sapere se l'uomo-dio considerato come tale, non fosse stato nostro mediatore presso suo Padre che dopo l'incarnazione, o se il verbo di Dio, generato da tutta l'eternità, avesse fin dal principio del mondo adoperata la sua mediazione in favore degli angeli e degli uomini, a motivo della loro creazione, conservazione e salute, ed in fine se la sua mediazione continuerà fin alla fine dei secoli.

1597 Il papa stabilisce delle congregazioni a Roma, per terminare le contestazioni dei domenicani e dei gesuiti sulla grazia.

1598 Editto di Nantes che tollera in Francia i protestanti ed apre loro la porta alle cariche di giudicatura e di finanza.

I gesuiti sono scacciati dall'Olanda come colpevoli dell'assassinio di Maurizio di Nassau.

Scuopresi presso Digione la tomba di Chindonace, gran-druido, o capo dei druidi.

Le congregazioni stabilite per esaminare la dottrina di Molina sulla grazia, la condannano perchè rinnova quella dei pelagiani e de' semi-pelagiani.

Dimanda il clero di Francia a Enrico IV la pubblicazione del concilio di Trento, ecc.

Taico-Sama o Fide-Josi innalza a Meaco un tempio per esservi adorato egli medesimo sotto nome di *Fachiman*, dio della guerra. Dopo morto è posto nel novero degli scami o cami sotto quel nome.

1599 Riforma dei religiosi trinitarii in Ispagna, fatta dal padre Gio. Battista della Concezione.

1600 Duplessis-Mornay scrive un libro contro la messa.

Achebar, gran-mogolo, pensiona alcuni gesuiti perchè gli spieghino i principii della religione cristiana.

La divinità del regno di Nepaul e dei Goorcalis, ch'è probabilmente un tipo della natura o della madre universale, si appella *Malia-May*; è senza dubbio la stessa che Maha-Munia, principale divinità del Tibet e del Butan.

Il sedicesimo secolo è l'epoca più brillante della storia del mondo; la ragione scuote le sue catene, fonda il suo impero, e fa risplendere in Europa i lumi della verità, le tenebre scacciando del fanatismo e dell'ignoranza.

Sino a questo momento addensavansi le oscurità, ned era sperabile di conservare e diffondere i tesori dell'erudizione antica; se si fanno di tempo in tempo qualche sforzi per sostituire la verità all'errore, eccoli soffocati dalla persecuzione e sin dai supplizi. Ma a quest'epoca i popoli si disingannano dell'autorità; s'illuminano con lo spettacolo de' capo-lavori dell'antichità, di oriente trasportati in occidente; il gusto rinascente dell'arti belle e de' buoni studii accende il genio dell'uomo ed annunzia in un prossimo avvenire le sue produzioni immortali; apre alle menti il santuario delle scienze e prepara il regno della filosofia e della ragione pubblica.

Ma in mezzo a tanti veri progressi, quale scossa non riceve, quale pericolo non corre la Chiesa di Gesù Cristo! Uomini arditi, uomini ambiziosi, uomini irrequieti osano mettere in discussione ciò che deve essere adorato con purità

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

formati, per attribuire a se tutta intiera la sovranità del Belgio, rimane però sempre in Francia alla testa della fazione che tenta di privar Carlo VII della corona: ma intanto gl'inattesi successi riportati da questo principe sugli Inglesi, valendosi destramente dell'entusiasmo che inspira ai Francesi la presenza e la vista di una giovine eroina; tutte queste ciscostanze unite insieme gettano il duca di Borgogna in serie riflessioni sullo stato della Francia; geme allora sui mali della sua patria, e sugli imminenti pericoli da cui la propria sua casa è minacciata; stima quindi abbastanza vendicata la morte di suo padre, e mostra pacifiche disposizioni, avvicinandosi col re di Francia: i deputati quindi delle potenze belligeranti si riducono ad Arras, onde prendere nella gran contestazione, definitive disposizioni, e conchiudere soda pace e durevole; ma le pretensioni degl' Inglesi in questa conferenza son così esagerate, ch'eglino non sono ascoltati e costretti sono a ritirarsi dall' assemblea; si sollecita allora Filippo il Buono perchè si lasci indurre a perdonar a Carlo VII la morte di suo padre, e ad arrestare con sincera riconciliazione i mali della guerra; sensibile alle preghiere dei deputati di Francia, dimentica la sua vendetta, accetta le presentategli proposizioni, e la pace viene firmata; il re dal canto suo si pente dell' omicidio di Giovanni Senza Paura commesso a Montereau, ed abbandona al duca parecchie podestarie e signorie, e città molte, colla facoltà però di riacquistarle per la somma di 400,000 scudi d'oro.

Morte del duca di Bedford, reggente del regno d' Inghilterra per Enrico VI; è succeduto da Riccardo, duca d'York.

I Genovesi scuotono il giogo dei duchi di Milano, e ristabiliscono i dogi.

Giovanna II, regina di Napoli, muore; Renato d'Angiò è riconosciuto suo successore; ma Alfonso V, re d'Aragona, gli disputa la corona.

Il sultano Amurat s'impadronisce di Semendria, capitale della Servia; ma fallisce davanti Belgrado difesa da Giovanni Corvino Uniade, nominato vaivoda di Transilvania.

Amiscandar o Eschender, capo dei Turcomani dal castrato nero, viene assassinato da suo fratello Ioonscia o Geanghir, che regna 33 anni dopo di lui in Persia.

Tooan, principe di Sciun-ning, uccide Alutai, fa riconoscere Totopua, discendente degl' Iuen, principe dei Mongu, e ne avvisa l'imperator della China che gli promette la sua protezione.

1436 I Francesi ripigliano Parigi al reggente di Enrico VI.

Il delfino di Francia impalma Margherita di Scozia.

Morte di Loli, re del Tonchin; suo figlio Liling gli succede.

Morte dell' imperator chinese Suen-tsong; suo figlio Ing-tsong, di otto soli anni, vien posto sul trono, e regna sotto la reggenza dell' imperatrice Ciang-sci sua avola, la qual assume a consiglieri Ciang-fu, Iang-tse-chi, Iang-iong, Iang-toan ed U-iong.

1437 Giacomo I, re di Scozia, viene assassinato nel suo proprio letto, e suo figliuolo Giacomo II gli succede; porge ajuti al re Carlo VII contro gl' Inglesi.

La riconciliazione del duca di Borgogna con Carlo VII fa prontamente mutare in Francia la faccia degli affari; indeboliti gli Inglesi per la ritirata di questo principe, non incontrano che rovesci; sono scacciati di Parigi, e costretti ad abbandonare parecchie altre piazze importanti. Filippo il Buono investe Calais con un esercito di 30 mila uomini, metà de' quali componesi delle genti di Gand; parecchi assalti son dati infruttuosamente alla città; rimane il principe sconcertato davanti questa piazza, e si trova esposto ai maggiori pericoli

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

per la incostanza e per l'indisciplinatezza dell' esercito fiammingo, il quale, stanco pel lungo assedio, indispettito dalla nullità dei disastrosi assalti, si ritira bellamente il suo principe abbandonando. Dopo tale amaro fatto, il duca di Borgogna tutte le sue mire indirizza a calmare le sommosse, le sedizioni che agitano la città di Gand, e specialmente quella di Bruggia; si delibera persino in quest' ultima città se lo si debba arrestare e trattener prigioniero: tutti poi simili movimenti ripetono l'origine loro dalla soppressione della franchigia nella città, ordinata dal principe ed alla quale si oppongono quei di Bruggia; si mettono alla fin fine gli animi in qualche calma, si dissipa l' effervescenza, e que' di Bruggia piegansi alle volontà del loro sovrano; le differenze che dividono le principali città dell' Olanda, occupano per vari anni ancora il principe onde terminarle.

Entra Carlo VII in Parigi per intrigo e per forza.

Morte dell' imperatore Sigismondo a Zuaim in Moravia.

La reggente della China allontana da suo nipote l' eunuco Uang-ciu che ne secondava tutti i capricci; convintolo ella di furberia, ne divisa la morte.

1438 La peste fa morire a Parigi più di 50 mila persone.

Alberto II, duca d' Austria, già re d' Ungheria, viene eletto imperatore a Francoforte, ed incoronato re di Boemia. Da questo tempo è che data soltanto la grandezza della casa d' Austria, che appunto di poi possedette l'impero di Germania senza mai interruzione fino al 1740.

Morte di Renato d' Angiò, re di Napoli; suo nipote Giovanni d' Angiò gli succede.

Rientrato l' eunuco Uang-cin nella sala del consiglio, la reggente della China vuol farlo condannare a morte; il giovine principe che lo favorisce, ed i ministri ne ottengono la grazia.

Certo Ssegin si ribella sulle frontiere dell' Iun-nan, e dopo qualche buon successo, prende il nome di *Fofa*, nome che altravolta portavano i re di quel paese.

1439 I Danesi e gli Svedesi, malcontenti di Erico X o XIII, che, abbandonandoli ad ambiziosi ministri, disprezza le loro rimostranze e si abbandona a' suoi piaceri, lo depongono in una dieta, ed in sua vece scelgono Cristoforo, duca di Baviera, figliuolo di sua sorella, che governa, segnatamente gli Svedesi, con uno scettro di ferro.

Il papa Eugenio IV viene deposto dal concilio di Basilea; Amadeo, antico duca di Savoja, che erasi ritirato nella solitudine di Ripaille, dopo di avere rimesso il suo ducato al proprio figliuolo, viene trascelto da elettori nominati dal concilio, ed assume il nome di *Felice X*.

L'unione dei Greci ai Latini vien fermata a Firenze.

Morte dell' imperatore Alberto II d' Austria, in Ungheria.

I Veneziani s' impadroniscono dell' isola di Cipro.

Morte di Roberto III, usurpatore del trono di Giacomo I, re di Scozia, trattenuto prigioniero in Inghilterra: gli stati nominano governatore il figlio dell' usurpatore, per nome *Morduzio*; ma disgustati ben presto della sua amministrazione, ridomandano il loro re agli Inglesi, che lo cedono dopo avergli però fatto sposare un' Inglese che amava, chiamata costei *Giovanna*, figliuola al conte di Somerset e mediante rugguardevole riscatto. Fa punire alcuni di quelli che avevano governato il regno durante la sua prigionia.

Il general chinese Mu-cing è mandato contro il ribelle Ssegin con due eunuchi in qualità d'ispettori; stimava esso generale prenderlo per accomodamento,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

e nega quindi prestar ajuto al suo luogotenente che trovavasi avviluppato; vien richiamato e sostituito da Mu-ngang.

1440 Inasprito il delfino di Francia contro suo padre dai duchi di Borbone e d'Alençon, si ribella; forma una fazione appellata la *Praguerie;* lo insegue suo padre, lo disarma e gli perdona.

Il duca d'Orleans, prigioniero in Inghilterra dopo la battaglia d'Axincourt, ritorna in Francia e si riconcilia col duca di Borgogna, che lo ajuta a pagare il suo riscatto.

Federico III o IV d'Austria, eletto imperator d'occidente a Francoforte, è incoronato ad Aquisgrana.

Ladislao, figlio postumo d'Alberto II, gli succede in Boemia sotto la tutela di due ministri.

Tooan, figliuolo di Maamu, capo degli Uala, s'impadronisce del paese d'Ami che viene restituito a Polo-temur, col titolo di *principe di Ciong-sciun*, per la mediazione dell'imperator della China.

Il ribelle Ssegin, sulle prime vincitore, viene quindi rispinto; vedendosi scappar di mano una ragguardevole città a lui sottomessa, si piega e manda il suo tributo alla corte della China.

1441 Carlo VII percorre il Poitù, l'Angomose, il Limosino e la Guascogna dove gl'Inglesi ottengono qualche successo.

Ladislao, re di Polonia, è nominato protettore e quindi re d'Ungheria.

Rivolta di Demetrio contro l'imperator greco Giovanni Paleologo.

L'imperatrice reggente della China fa rientrare in grazia l'eunuco Uang-cin, e lo introduce in tutti i consigli a malgrado delle rimostranze dei ministri.

L'antico imperatore Chien-uenti, riconosciuto da un componimento in versi per lui composto, vien arrestato sotto il suo abito di osciang, e, condotto alla corte, lo si relega pel rimanente de' suoi giorni.

Guerra fra la Cochinchina ed il Tonchinese.

1442 La città di Napoli vien presa da Alfonso, re d'Aragona e di Sicilia, a Renato d'Angiò, a mezzo dell'acquidotto per cui Belisario conquistata aveva questa città ai Goti. Scaccia Alfonso il suo rivale dal regno.

Scuoprono i Portoghesi il capo Arguino.

Il consiglio di reggenza della China, presieduto dall'eunuco Uang-cin, manda il generale Tsiang-cuè contro al ribelle Ssegin con un esercito di 150 mila uomini; informato il ministro dei preparativi che fannosi dai Tartari, rappresenta alla reggente come urga di più spedire l'esercito contro questi ultimi; ma l'eunuco ne la distoglie; entra Tsiang-cuè nel paese di Li-ciuen, dove sottomette due capi dei ribelli, ne ammazza oltre a 50 mila, e s'incammina ver il sud, dove ne sbaraglia più di 100 mila. Tutti sottomessi i ribelli, Ssegin passa il Chiang e si salva dalla parte del Pegu.

Il re di Conchinchina, battuto dai Tonchinesi, resta prigione. Liling, re del Tonchin, lascia gli stati suoi al suo 2.° figliuolo Lisun, in pregiudizio del primogenito Li-tsong.

1443 Altro non si prefigge il duca di Borgogna in tutti i suoi disegni se non che l'ampiamento dei domini suoi, e la riduzione in propria mano della sovranità dello intiero Belgio: la guerra che desola il Lucemborgo è altra propizia occasione pello incarnamento delle sue mire.

Elisabetta di Gorlitz, vedova d'Antonio, duca del Brabante, e di Giovanni di Baviera, non aveva cessato mai di amministrare gli affari generali di quella provincia; ma l'imperatore Alberto, e morto lui, la sua vedova Elisabetta, si

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1443 pretendono ciascun eredi del ducato, e sostengono lor sia devoluto per parte dell'imperator Sigismondo. Cede l'imperatrice a suo genero il duca di Sassonia, tutto il Lucemborgo; ei mira allora a farsi nel ducato dei partitanti, per ogni guisa, e ad impossessarsene coll'ajuto delle molle che sa muovere; ned ascoltando Elisabetta di Gorlitz che la propria debolezza, e la serie di sventure che la minacciano, reclama la protezion del duca di Borgogna parente a lei ed alleato: in forza di una transazione, fra lei stipulata ed il duca, questi assume il governo del paese, sotto nome di *Mambur*, dato già per Elisabetta ordine ai sudditi suoi di obbedirlo come se fosse ella in persona. Affezionatissimi i Lucemborghesi ai Sassoni, non mirano che a tutto malincuore il governo della provincia fra le mani del duca di Borgogna; ed è invano che questo principe a loro tutti conferma i privilegi, chè eglino piglian le armi contro la duchessa, ed il Lucemborgo non che tutte quasi le fortezze rimettono alle truppe Sassoni: accorda il duca di Borgogna alla fuggitiva duchessa orrevole asilo nella sua corte; manda poi deputati ai Lucemborghesi, onde studiarsi di ricondurli, colla dolcezza e colla ragione, a sentimenti di obbedienza e fedeltà verso la loro sovrana; ma tutto invano. Si mette allora il duca alla testa di numeroso esercito, ed alla conquista disponesi della provincia rubella; e i suoi passi son seguiti da' più belli successi; non va guari che riceve l'omaggio dei signori ad Elisabetta devoti, e al suo potere sommette tutte le città del paese, toltane solo Lucemborgo e Thionville. Apre il duca conferenze coi Sassoni, ma non producono verun effetto; quindi decidesi senza più ad attaccare di viva forza la piazza e a prenderla per iscalata: si dà l'assalto, le truppe nimiche non valgono a tener contro l'ardore invincibile dei soldati, e la piazza è sua. Alla nuova della presa capitale, tutta piega la provincia alle sue leggi, e la duchessa abbandona tutt'a Filippo i propri dritti, non serbando a se che un'annua pensione.

Carlo VII si fa padrone della contea di Comminge.

Il papa Eugenio IV promette l'investitura del regno di Sicilia ad Alfonso d'Aragona, a condizione che abbia a riconoscerlo vero papa, ed a restituirgli alcune città, e a muover truppe per riprendere la Marca d'Ancona, e le altre piazze occupate da Francesco Sforza; locchè riunir deve il regno di Napoli a quel di Sicilia.

Crociata in Ungheria contro i Turchi. Giovanni Corvino Uniade, dal re di Polonia Ladislao messo alla testa dei crociati, riporta una segnalata vittoria; avanza il suo esercito fin alle frontiere della Tracia e della Macedonia, dove sconfigge una seconda volta i Turchi.

Giovanni Castrioto, detto *Scanderbeg*, figliuolo d'un principe d'Albania, solleva i popoli di quella contrada contro i Turchi, e s'impadronisce di Croia, capitale dell'Epiro, scacciativi il governatore e la guarnigione.

Tsiang-cue riceve ordine d'inseguire il ribelle Ssegin; ma rilevando come sia passato negli stati del re di Pegu, fa rientrare il suo esercito in China.

Morte dell'imperatrice reggente della China; l'imperatore Ing-tsong prende in mano le redini del governo, ed all'eunuco Uang-cin concede la maggior autorità. Il ministro Lieu-chieu è messo a morte per aver osato parlare delle di lui concussioni, la qual sorte incontrano parecchi de' suoi amici.

Eccitato Maoliai da Olo-ciu e da Monco, nimici di Poai, capo degli Ortu, in possesso delle terre di Cu-iuen, presso la gran muraglia appellata *Ting-sciun*, passa l'Oang-o, attacca Poai, lo uccide, e fa riconoscere coan, Tui, fratello di Siao-uang-tse; i quali tre confederati s'impadroniscono di quel paese fertile in pascoli, e mandano a prestar omaggio alla corte della China.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1444 Enrico VI sposa Margherita d'Angiò, della casa di Francia e figliuola al re di Napoli.

Tregua di Carlo VII cogli Inglesi, fatta per 8 mesi e continuata fin al 1448 in cui principia la guerra.

Ajutato il papa Eugenio IV da' Veneziani, dai Genovesi, dal duca di Borgogna e dal greco imperatore, manda contro ai Turchi una flotta di 70 galee. Conchiude Amurat una tregua che presto però vien rotta, e ripassa in Europa, Ladislao, re d'Ungheria, lo attacca presso Varnes sul Ponto Eusino: l'esercito di Ladislao rimane sconfitto, ed il principe ucciso nella fazione; tagliata la sua testa da un giannizzero è portata di fila in fila per l'esercito: il quale spettacolo compie la rotta. Dopo questa battaglia viene Costantinopoli minacciata da tutte le forze dei Turchi. Ha ricorso Giovanni Paleologo alla clemenza di Amurat che gli concede la pace, ed acconsentì a lasciargli finire tranquillamente i suoi giorni.

Ripetono gli Ungheresi dall'imperator Federico IV, Ladislao, figliuolo di Alberto d'Austria, da sua madre condotto in Germania onde cuoprirlo dai furori della guerra.

Casimiro IV, fratello di Ladislao, viene eletto re di Polonia; allontana il Turco cuoprendo di guarnigioni le sue frontiere.

1445 Morte di Toan, principe di Sciun-ning; gli succede il figliuolo Iesien.

Le contee di Valentinois e di Dunois sono riunite al Delfinato da Carlo VII.

Rompe il mare le dighe a Dordrecht, e vi periscono oltre a dieci mila persone.

Giovanni Corvino Uniade nominato reggente del regno d'Ungheria.

Rottura della pace fra Greci e Turchi.

Amurat II, sulla fede della pace firmata co' Greci, si consacra di bel nuovo al ritiro, e l'imperio rimette al figliuolo Maometto, giovine ancora.

Dopo tredici anni di sciagure, Maometto il Mancino, re di Granata, viene deposto per la terza volta, preso e confinato in una prigione da uno dei suoi nipoti per nome *Maometto XII Osmino*.

Iesien, principe di Sciun-ning, si avvicina alle frontiere settentrionali della China con un esercito, e s'impadronisce di alcuni paesi. L'imperatore Ing-tsong gli manda contro un esercito di 200 mila uomini, comandato dal generale Ciuiong; ma pauroso d'incontrare questo principe tartaro che facea tremare tutto il nord, l'esercito ritorna in dietro battuto solo qualche distaccamento. Uuang-cin lo fa rimunerare, come se uscito fosse vincitore.

1446 Il delfino cagiona nuove amarezze a Carlo VII, abbandonandosi alla passion presa per Agnese Sorel.

L'imperatore Federico IV dichiara la guerra agli Svizzeri.

Scuoprono i Portoghesi le isole del Capo-Verde (V. 1460), almeno a detta di alcuni.

Baber, pronipote di Tamerlano, compie la conquista dell'Indostan, da Samarcanda ad Agra.

1447 Morte di Cristoforo di Baviera, re di Danimarca, lasciando vedova Dorotea di Brandeborgo senza figliuoli.

Cristiano I, capo della casa d'Oldemborgo, che oggidì pure tiene il trono, viene eletto a re di Danimarca. Carlo VIII, detto *Canutson*, svedese, è acclamato in Isvezia ed in Norvegia; locchè rompe l'unione di Calmaro del 1388, ed empie i due regni di turbolenze.

I Portoghesi passano il tropico, vanno a circa 400 leghe di là, fino al Capo-Verde ed al Senegal.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte di Filippo Maria, ultimo Visconti di Milano; pretende il duca d'Orleans alla sua sucessione: Francesco Sforza, soldato di ventura, e figlio del favorito di Giovanna II, regina di Napoli, che sposata avea la bastarda di Filippo, gliela disputa.

Morte del papa Eugenio IV; Tommaso di Sarsane, cardinale di Bologna, viene eletto, ed il nome assume di *Nicolò V*. Felice V piglia la risoluzione di dimettersi dando la sua cessione.

Cristoforo Colombo nasce a Genova.

Richiamato Amurat dai giannizzeri al trono dei Turchi ottomani, marcia in Albania per ridurre Giorgio Castrioto, detto *Scanderbeg*; assedia la sua capitale Croia con 100 mila uomini, ma vien rispinto con perdita. Forma Scanderbeg il divisamento di sostenersi nelle montagne dell'Epiro, contro gli eserciti ottomani capitaniati da Maometto, figliuolo d'Amurat.

1448 Ossia in persona, ossia e mezzo de' suoi generali, ripiglia Carlo VII successivamente tutte le piazze di Normandia.

Morte del greco imperatore Giovanni Paleologo; suo figlio Costantino XII, *Dragasete*, ed ultimo degli imperatori di Costantinopoli, gli succede, ricevendo da Amurat II la conferma della dignità imperiale; ma più non rimangongli che le mura della sua capitale; uno dei suoi fratelli ottiene Lacedemone, un altro Corinto, ed il resto della Morea se lo ha un terzo.

Morte di Meemet, re di Tremecen; Abul-Abbas-Amed e Jaia, suoi due figliuoli, disputansi la corona.

Quantunque sia conscio dei grandi apparecchi del tartaro Iesien, manda l'eunuco Uang-cin un secondo esercito di 200 mila uomini contro il ribelle Ssegin, coll'ordine di ripeterlo dal re di Pegu; il qual re, temendo per proprio conto, fa arrestare Ssegin, e carico di ferri lo manda ai generali chinesi. Ma uccisosi Ssegin, la sua testa viene mandata ad Uang-cin che richiama l'esercito onde opporlo ai Tartari.

1449 Felice V abdica al papato ad istigazione dell'imperatore Federico IV. Nicolò V, valente negoziatore, è riconosciuto dai padri del concilio di Basilea.

Vogliono alcuni che i Portoghesi scuoprissero in quest'anno le Azzorre.

Li-tsong, figlio maggiore di Liting, malcontento di vedere il fratello cadetto sul trono del Touchin, si crea una fazione, uccide il fratello, e si fa riconoscere re.

1450 Battaglia di Formigny nella quale gl'Inglesi sono battuti, e a Carlo VII conferma la conquista della Normandia. Passa questo principe in Guienna e vi prende parecchie piazze.

S'impadronisce Francesco Sforza del ducato di Milano, in onta al legittimo suo duca Alfonso, re di Napoli, l'imperatore e i suoi concorrenti.

La città di S. Gallo ammessa nell'alleanza Svizzera.

Conquistano i Russi i regni di Casan e di Astracan.

Un Afgan, di nome *Belloli*, s'impadronisce dell'Indostan sui discendenti di Sciger.

Il tartaro Iesien dimanda alla corte della China una principessa in maritaggio; l'eunuco, Uang-cin gliela promette, e Iesien manda i presenti per le nozze; ma l'eunuco li riceve siccome tributo: dimandano gl'inviati la principessa e l'imperatore Ing-tsong ne maraviglia. Nega l'eunuco la fatta promessa, e rimanda que' Tartari. Offesone Iesien giura di trarne vendetta, si mette alla testa di un esercito numeroso, minaccia le frontiere della China, si avvicina a Tai-tong, vi rompe un corpo di Chinesi, e prende la strada di Pechino. Gli

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

manda contro l'eunuco 10 mila uomini, e determina l'imperatore a marciarvi in persona, a se solo serbando la direzion di quella spedizione; raguna un esercito di 500 mila uomini senza provvedere ai suoi bisogni: la carestia, la fatica, la pioggia, cagionano una malattia epidemica. Giungendo presso Tai-tong, l'eunuco vuol seguire la via del nord contro il consiglio dei generali; si attraversa la montagna di Chimenscian e Iesien compare alla testa delle sue truppe. Il general Ciu-iang gli marcia incontro, e riman battuto. Si stringe l'imperatore a ritirarsi; ma l'eunuco ne monta in furore; giunge l'esercito a Tumon, e bentosto vi si trova investito e caricato da tutte le parti. I Chinesi sconcertati pigliano la fuga; prrecchi gettano le armi e si arrendono; il resto, e son 100 mila uomini, perisce, coi generali e coi ministri che seguito avevano l'esercito, e tra' quali rinviensi l'eunuco Uang-cin; 200 mila cavalli restano presi, e l'imperatore stesso cade in mano dei Tartari; seduto fra loro, la sua presenza imprime loro rispetto e stupore; si sollecita Iesien a spegnere in lui la famiglia dei Ming che quella distrusse dei Iuen. Peien-timur lo consiglia a rimandarlo nella sua capitale, e Iesien glielo confida, ed avvisa la corte di Pechin della perdita della battaglia e della prigionia dell'imperatore; offrono le principesse le gioje loro onde riscattarlo, ma Iesien le ricusa. Il principe Cing-uang, fratello d'Ing-tsong, vien nominato governator dello stato, e suo figlio, di soli due anni, principe ereditario. Ritorna Iesien in Tartaria, conducendo seco il prigioniero. Il principe Cing-uang, è invitato in vista dell'infanzia del figliuolo d'Ing-ciong, a salir sul trono, ed ei vi prende il nome di *Ching-ti*. Iesien, accompagnato da Toto-pua, can degl'Iuen o Mongu, minaccia di ricondurre Ing-tsong a Pechino, ove non se ne paghi il riscatto; quindi attacca Tai-tong; risponde il governatore che lo stato ha un sovrano. Si distende il tartaro nel Pecieli, ed empie la corte di costernazione; fa proporre la pace; ma vien ricusata. Giungono truppe di Leao-tong e son rispinte: pure alla fine Iesien riman battuto, ripiglia la via del nord col suo prigioniero, ed è inseguito, insieme a Toto-pua, can degl'Iuen, fino in Tartaria.

Assajacatl, 7.° re del Messico, principia a regnare in questo torno di tempo; s'impadronisce di Tlatelolco, città edificata nel 1242, e la riunisce all'antico Tenoscitlan o Messico.

1451 Termina Carlo VII la conquista della Guienna prendendo Bordò e Bajonna; più non rimane in Francia agli Inglesi che Calè e la contea di Guisne. Bordò si ribella, e viene da Carlo VII ripresa a Talbot che rimane ucciso alla battaglia di Castiglione. Si fabbricano i castelli Trompette ed Ha onde assicurar questa conquista.

Riunione degli antichi pari alla corona di Francia, come la Normandia, la Guienna, ecc.

Morte d'Amurat, sultano dei Turchi ottomani, all'assedio di Croia, capital dell'Epiro, o ad Andrianopoli; Maometto II, suo figliuolo, gli succede, facendo morire il proprio fratello di sei mesi.

Miranscia, figliuolo di Tamerlano, imperator timurida dell'Indie, viene ucciso da un principe mongolo di nome *Carcar*, che fatto avea prigioniero, dopo 45 anni di regno; gli succede Moamed o Miramont suo secondogenito, che muore dentro l'anno.

L'esercito Tartaro di Iesien fa ritorno in China, ed avanza fino a Sciuiteu; il general chinese Iu-chien lo debella: un eunuco, per nome *Ining*, che venduto erasi a Iesien, offertosi ad Ing-tsong per portar a Pechino una lettera che voleavi il monarca spedire, resta ucciso da un cavaliere dal principe incaricato

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di accompagnarlo. Sdegnatone Iesien vuol di nuovo attaccare la China: rispinto da Iu-chien, incarica Ola, capo dei Tartari, d'entrar in trattative per la pace. Temendo l'imperatore Ching-ti di essere costretto a restituir il trono al proprio fratello, riceve gl'inviati tartari, e ne manda dal canto suo altri a trattare con Iesien e con Toto-pua, che entrambi nomina can. Iesien offre di rimandargli Ing-tsong; ma rimane stupefatto che non siasi mandato conveniente corteggio per ricondurlo. Gli inviati riedono in China: Iang-scien, censore dell'impero, parte con magnifico corteggio e con ample facoltà. Dimanda Iesien se verrà riposto Ing-tsong sul trono: Iang-scien risponde ch'è occupato. Si parla di riscatto, e Iang-scien aggiunge che la riputazione di buon'azione val più di tutto l'oro del mondo; lusingatone Iesien restituisce alla fine l'imperatore che fa accompagnare fin alle frontiere dal proprio fratello Peien-tiemur: all'arrivo d'Ing-tsong, il popolo si rallegra, ed il tribunale dei riti annunzia feste; ma Ching-ti le disapprova: Ing-tsong manda a dire a suo fratello ed ai grandi che rinunzia alla corona: Ching-ti viene a proporgliela; ma ei risponde che ha disonorato l'impero e la rifiuta.

1452 Principio delle guerre delle case d'Yorck e di Lancastro, o della rosa bianca e della rosa rossa in Inghilterra. Enrico VI era capo della casa di Lancastro, come proveniente da Giovanni, terzo figliuolo di Odoardo III, e Riccardo, duca d'Yorck, capo della casa d'Yorck, siccome disceso da una erede di Lionello di Chiarenza, secondogenito del re Odoardo III.

Prima alleanza degli Svizzeri colla Francia.

L'imperator Federico IV riceve a Roma, di mano di Nicolò V, la corona di ferro della Lombardia, e tre giorni dopo viene incoronato imperatore, ed Eleonora sua moglie, imperatrice.

Erezione dei ducati di Modena, Reggio e Ferrara a pro di Borso d'Este.

I Turcomani dell'Aderbigiana s'impadroniscono dell'Iberia.

Morte di Moamed, principe timurida dell'India; suo fratello Abusaid gli succede, e regna 18 anni.

Una gran carestia desola lo Scian-tong e l'Onan, due vaste provincie della China.

1453 Il duca di Borgogna, divenuto padrone di tante belle e ricche provincie, temuto e rispettato in tutta Europa, pare non abbia più nimici a temere, quand'ecco scoppia una sommossa terribile a Gand; una imposta sul sale ne forma il pretesto; i tizzoni della discordia si scagliano dovunque colla celerità del lampo, e cruda guerra si accende tra Fiamminghi; vincitori successivamente e vinti, i due partiti prendono e riprendono Audenarde e Grammont. Rupelmonda, Assel, Hulst, Gecloo, Eenamme, Courtrai e buon numero di borgate e villaggi, sono a man a mano devastati e saccheggiati; s'impegna micidiale battaglia tra le due fazioni nelle pianure di Gavre, e pon fine alle ostilità; battutisi quei di Gand da disperati, sono compiutamente disfatti, e lasciano sul campo di battaglia o nei flutti della Schelda più di 16 mila morti; avanza due giorni dopo il principe fino al villaggio di Lamberga, dove l'abate di S. Bavone, il priore dei certosini, seguito da venticinque magistrati in camicia, e da due mila cittadini a lutto, si presentano a lui per impetrarne clemenza; ma quei di Gand, il cui orgoglio è già fiaccato, non ottengono la pace se non che alle più umilianti condizioni.

Don Alvaro di Luna, contestabile di Castiglia, che per oltre a 30 anni fatta aveva tremare la Spagna, perde sul patibolo la testa.

Primo trattato della Francia cogli Svizzeri; servì di base a tutti quelli che lo seguirono.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Da lettere patenti di Federico IV imperatore, l'Austria è eretta in arciducato col diritto di crear conti ed altri nobili; l'Austria diventa anche il primo stato di Germania.

Condotti i Turchi ottomani da Maometto II, prendono Costantinopoli, e l'abbandonano a tal saccheggio che nessuno ne va esente. L'imperatore Costantino XII, detto *Dragasete*, vi resta ucciso, e il greco imperio finisce nella sua persona, dopo di aver sussistito 1123 anni. Fissa Maometto II a Costantinopoli la sede del suo impero.

Maometto XII, detto *Osmino*, re di Granata, viene detronizzato da suo fratello Ismaele II, e termina i suoi giorni nella carcere stessa dove languiva il loro zio Maometto il *Mancino*. Durante le quali rivoluzioni il paese dei Mori è devastato pur anche dai cristiani spagnuoli.

Il tartaro Iesien proposto avendo a'Chinesi di conchiudere una pace solida senza parlare di dipendenza nè di tributo, Ching-ti vieta ogni commercio con lui, e fa provvedere alla sicurezza delle frontiere; pensa a far nominare suo figliuolo principe ereditario, in cambio del figlio maggiore d'Ing-tsong; gli eunuchi ed i grandi lo disapprovano.

1454 Morte di don Giovanni II, re di Castiglia; suo figlio Enrico IV, detto l'*Impotente*, gli succede.

Ristabilimento della memoria della Pulcella d'Orleans.

I principi cristiani, in un'assemblea tenuta a Francoforte, vi fermano la guerra contro a'Turchi.

Stanchi i Prussiani del giogo dei cavalieri teutonici, si danno a Casimiro IV, re di Polonia, colla Pomerania, Culm, e tutto ciò che posseggono questi cavalieri in quelle contrade.

Il tartaro Iesien uccide Toto-pua, can degl'Iuen o Mongu, si pone in sua vece, e manda a prestar omaggio in suo nome all'imperator della China.

L'imperatore Ching-ti perde il figliuolo che nominar voleva principe ereditario; ed il figlio d'Ing-tsong serba tal dignità.

1455 Battaglia di S. Albano, nella quale Enrico VI, re d'Inghilterra è fatto prigione da Riccardo, duca d'Yorck, che si fa nominare protettor del regno.

Giovanni d'Aragona, vedovo di Bianca, erede del regno di Navarra, si rimarita, e quel regno ritiene in pregiudizio del proprio figlio Carlo, che prende il nome di *principe di Viane*.

Morte del papa Nicolò V; il cardinale spagnuolo, Alfonso Borgia, gli succede col nome di *Callisto III*. Vorrebbe eccitar egli i principi cristiani a marciar contro i Turchi; ma i principi allegano varii pretesti onde non tener la promessa fatta al suo antecessore.

Avendo parecchi grandi della China rimproverata a Ching-ti la sua condotta verso il maggiore fratello Ing-tsong, perdono la vita; e tutti gli altri si uniscono ben presto per far risalire Ing-tsong sul trono, ad onta anche della offerta ad essi fatta da Ching-ti di rendere i loro mandarinati ereditari.

1456 Rivolta del delfino Luigi, da 15 anni relegato nel Delfinato; si ritira presso il duca di Borgogna onde evitare il risentimento di suo padre Carlo VII.

Tremuoto nel regno di Napoli, che fa perire 60 mila persone.

Il papa leva decime per sostener la guerra contro i Turchi.

Maometto II fa investire la città di Belgrado, chiave dell'Ungheria, da un esercito di 150 mila uomini; il re Ladislao si ritira in Austria. Giovanni Corvino Uniade, reggente d'Ungheria, difende quella fortezza, ammazza oltre 40 mila Turchi, e gli altri obbliga a levar l'assedio. Questo guerriero si muor poco dopo.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il rifiuto di Chin-ti di rendere al fratello il trono della China, fa temere ai Chinesi una guerra civile.

1457 Si fa in Francia processo al duca d'Alenson, come fautore della sommossa del delfino Luigi, che sollevò il Delfinato contro suo padre.

Ladislao, re d'Ungheria e di Boemia, muore a Praga di 18 anni, avvelenato dagli ussiti, e durante i preparativi pel suo matrimonio con una figlia di Carlo VII, re di Francia. Scanderbeg libera totalmente dai Turchi l'Ungheria.

Ching-ti maneggia la nomina del suo 2.° genito a principe ereditario; la maggior parte dei grandi vi si oppone; intanto il principe ammala; lo spingono i grandi perchè nomini un successore; ei li consulta; il generale Scie-ceng combina le vie per indurre l'imperatrice madre a ristabilire Ing-tsong.

1458 Disgustati gli Svedesi di Carlo VII, detto *Canutson*, lo depongono e si danno a Cristierno, re di Danimarca.

Alfonso VI, re d'Aragona, muore a Napoli; suo fratello Giovanni II, già re di Navarra per Bianca sua prima moglie, gli succede nell'Aragona; locchè riunisce quei due regni per 21 anni. Ferdinando, bastardo di Alfonso V, regna a Napoli.

Morte del papa Callisto III; gli succede il cardinale Enea Silvio Piccolomini col nome di *Pio II*.

Si mette l'isola di Corsica sotto la protezion della Francia.

Mattia Corvino, figlio di Giovanni Corvino Uniade, levato dagli stati di prigione, ed eletto re in sua vece, in onta alle pretensioni dell'imperator Federico IV, che dicevasi re, perchè possedea la corona di Stefano I.

Giorgio Podiebrad, semplice boemo, lascia il partito degli ussiti, ed è gridato re di Boemia; assedia la città di Tabor, e la prende agli ussiti Taboriti che fa passare a filo di spada.

Maometto II prende Scio e Tebe ai Veneziani, e rende tributaria la Morea; sommette Lemnos, Mitilene e l'isola d'Eubea.

La fazion dei Fregoso dà Genova al re di Francia Carlo VII.

Il general Chinese Scie-eng ed i suoi partitanti si fanno aprire a mezza notte le porte del palazzo dalle guardie di Ching-ti; Ing-tsong viene condotto alla sala del trono, sul quale si asside; giungono i mandarini, batte il tamburo ed Ing-tsong è acclamato; i partitanti di Ching-ti son inseguiti, relegati in Tartaria o piombati in condizion popolare.

1459 Carlo, principe di Viane, figliuolo di Bianca, alla testa della sua fazione, riclama la Navarra da don Giovanni suo padre, ed è sempre in isvantaggio; la finisce coll'essere avvelenato da donna Enrichetta sua suocera, che mira a porre sul trono d'Aragona il proprio figlio Ferdinando.

Pio II cerca indurre i principi cristiani a formar lega contro i Turchi; questi principi vi si rifiutano.

Luigi di Savoja che sposata aveva Carlotta, figliuola ed erede di Giovanni, ultimo re della casa di Lusignano, è scacciato dall'isola di Cipro dal soldano d'Egitto che ne mette poscia al possesso Giacomo, bastardo di Giovanni, colla condizione di un omaggio. Il re Giacomo sposa Caterina Cornaro dal senato di Venezia adottata a figliuola.

L'imperatrice madre dichiara Ching-ti decaduto dal trono: ed egli è rimesso al suo rango di principe; la moglie sua Uang-sci vien degradata; questa rivoluzione accelera la morte di Ching-ti. Il figlio d'Ing-tsong vien nominato principe ereditario.

Il general chinese Scie-eng, autor del ristabilimento dell'imperatore

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Ing-tsong, vien denunziato ed arrestato; ma un pronostico spaventevole lo salva, e con lui i suoi complici.

Il secondogenito dell' imperatore Chien-uenti è scoperto, e ripiglia il suo grado di principe.

Tiaopanja-lanciang, governatore d' una provincia del Tonchin, ammazza Li-tsong che ne siede a re e mette sul trono Liao suo 3.° fratello.

1460 Giacomo II, re di Scozia, vuol approfittare delle divisioni delle case di Lancastro e d' Yorck, e principia la sua spedizione coll' assedio di Rosborgo, dove riman morto da una cannonata. Suo figlio Giacomo III, gli succede di 7 anni sotto tutela di sua madre e sotto la reggenza di un consiglio composto dei signori di tutte le fazioni scoppiate dopo la morte del re.

Enrico VI, re d' Inghilterra, sconfitto a Northampton da Riccardo, duca d'Yorck, è costretto a riconoscerlo suo successore. Margherita d' Angiò, moglie di Enrico VI, ajutata dagli Scozzesi, batte a Wakefield, Riccardo, duca di Yorck, che rimane morto nell' azione. Enrico VI viene ristabilito.

I Turchi pigliano Corinto ed Atene.

Scuoprono i Portoghesi le isole del Capo Verde sotto il comando di Cada Mosto.

Uzum-Assan, capo dei Tartari del castrato bianco, minaccia d' invadere la Persia.

Il generale Scie-eng, sulla fede di un oroscopo, aspira al trono della China, e si vuol valere dell' ajuto dei Tartari. Scie-ien suo figliuolo che lo seconda, lo vende per propria imprudenza. Viene Scie-eng spogliato della sua dignità di generale, e ridotto ad avvelenarsi col proprio figliuolo, e i lor complici son giustiziati sulle vie.

1461 Il figlio di Riccardo, duca d' Yorck, ajutato dal conte di Warwick, scaccia dal trono d' Inghilterra Enrico VI che ripara in Iscozia, e si fa dichiare re sotto nome di *Odoardo IV*, per consiglio del duca di Warwick.

Temendo Carlo VII di esser avvelenato dal proprio figlio, si priva d' ogni alimento, e muore a Mehun nel Berrì. Luigi XI che riparato era nel Brabante, ritorna in Francia, succede a suo padre, e prende un piano di governo tutto diverso dal suo.

Margherita, moglie ad Enrico VI, passa in Francia per sollecitarvi ajuti appo Luigi XI.

Maometto II, imperatore dei Turchi, s' impadronisce dell' impero di Trebisonda, fondato nel 1204 da principi della famiglia dei Comneno; e Davidde, undecimo ed ultimo di essi, vien condotto a Costantinopoli, e quindi ad Andrianopoli dove viene trucidato coll' intiera sua famiglia.

I piloti del principe Enrico trovano le isole Azzorre.

Morte di Sa-Roc, 4.° figliuolo di Tamerlano, e suo successore nell' Iran e nella Persia. Lascia come suo padre numerosa posterità, che frastaglia il suo regno; nel quale smembramento è secondata dai discendenti degli altri figliuoli e nipoti di Tamerlano: la Tartaria, l' Indostan e la Persia, dal Ponto Eusino al mar Glaciale, e dal fiume Oby all' Indo, hanno principi sorti da lui, che tutti regnano col nome di *sultani*, *di can*, di *emiri* e puranche di *Ia* che suona *imperatore*.

I Tartari delle sorgenti dell' Oang-o, attirati da inviati di Sce-eng, si avvicinano alle frontiere della China; ma sentendo come mandinsi truppe contro di loro, eglino si ritirano.

1462 Impresta Luigi XI 20 mila scudi a Margherita d' Angiò, per sostener la causa di Enrico VI, re d' Inghilterra, suo marito, che il conte di Warwick fece confinare nella torre di Londra, a condizione però ch' ella gli renderà la città di Calè subito che suo marito sia rimesso in trono.

Sdegnati i Navarresi pella condotta di Giovanni II, re d' Aragona, verso il principe di Viane suo figliuolo, erede della Navarra, si uniscono al re di Castiglia, e continuano la guerra per vendicar la sua morte; offrono essi la lor corona a don Pedro, contestabile di Portogallo, di sangue Aragonese per via di donne. Giovanni II, onde difendersi contro di essi, prende 300 mila scudi d'oro a prestito da Luigi XI, e gl' impegna le contee di Cerdagna e di Rossiglione.

Mattia Corvino, re d' Ungheria, s' impadronisce di quasi tutta l' Austria, ad eccezione di Vienna, togliendola a Federico IV che volevagli impedire di farsi incoronare a re d' Ungheria; lo costringe alla pace.

Regno di Giovanni Basilowitz, che taluni riguardano siccome fondatore dell' impero Russo, non solo perchè seppe involarsi al giogo umiliante dell' imperatore dei Tartari d' Astracan, ma anche perchè divenne monarca di quei Tartari stessi che tenevanlo in soggezione, ed il titolo prese di *granduca di Moscovia*; locchè il soprannome gli valse di *Grande*.

Maometto II s' impadronisce dell' isola di Lesbo, di cui seduce il governatore.

L' eunuco Tsao-chitsiang, complice di Sce-eng, determinato da un facitor d' oroscopi, si unisce a Tsao-chin suo figliuolo adottivo, divisa di far discendere Ing-tsong dal trono e di relegarlo in un antico palazzo, e di mettere in sua vece il principe ereditario fin a tanto che gli riesca innalzare senza pericolo qualcuno della sua famiglia. Il generale U-chin scuopre la trama. Tsao-chitsiang viene arrestato; suo nipote Tsao-chin arriva al concertato segno e appicca il fuoco al palazzo. U-chin attacca i ribelli, ma perisce nel combattimento. Tsao-chi-tsiang è condannato col suo nipote e coi loro complici, ad essere tagliati a pezzi per le strade.

Pedro di Cintra giunge primo di tutti sulle coste di Guinea.

1463 Ajutata Margherita d' Angiò dalla Francia e dalla Scozia, raguna i suoi faziosi, mette alla testa di loro suo marito, e tenta la fortuna di un combattimento ad Essam contro Odoardo IV che li fuga. Enrico VI viene preso e fatto prigione. Arriva Margherita in Fiandra col figliuolo, e corsi assai casi, si ritira appo suo padre duca d' Angiò.

Luigi XI rientra nelle città di Picardia cedute a Filippo il Buono, duca di Borgogna, pel trattato d' Arras, pagandogli 400 mila scudi d' oro.

Depongono i Turchi il despota di Servia, e s' impadroniscono della Bosnia stabilendovi dei pascià; Pio II equipaggia una flotta e vuol passare in Asia, ond' eccitare, col suo esempio, i principi cristiani contr' essi.

1464 Informati gli Svedesi come Cristierno stesse per consumare in Danimarca le ricchezze che ritraeva dal loro paese, ripongono Carlo Canutson sul trono.

Lega fra Carlo, duca di Berrì, unico fratello di Luigi XI; il conte di Charolois, figliuolo del duca di Borgogna, suo cognato; il duca di Bretagna, il duca di Borbone, il conte di Dunois e parecchi signori malcontenti tutti per vedersi da Luigi XI spogliati delle cariche loro, fin dal principio del suo regno. Giovanni d' Angiò, duca di Calabria, figlio di Renato, re di Napoli, loro si unisce con 500 Svizzeri. Nella guerra che segue questa lega, e che chiamasi *guerra del ben pubblico*, perchè ha in pretesto il sollievo dei popoli, il conte di Charolois assedia Parigi.

Luigi XI restituisce a Genova la libertà; si dà poi essa al duca di Milano

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Pio II parte da Roma e va ad Ancona coll' animo d' imbarcarvisi; ma vi ammala e vi muore. Il cardinal veneziano Pietro Barbo, che assume il nome di *Paolo II*, è da lui scelto a succedergli; questi, ad esempio del suo predecessore, vuol continuare la guerra contro i Turchi.

Morte di Cosimo de'Medici, dai Fiorentini appellato *Padre della Patria;* la sua riputazione frutta in seguito ai suoi discendenti la principale dignità della Toscana.

Dopo la morte di Caraman-Ogli, principe di Caramania, i suoi figli se ne disputano gli stati; e Maometto II approfitta della divisione di quei giovani principi per invaderne il patrimonio.

1465 Odoardo IV, re d'Inghilterra, fa negoziare in Francia, pel conte di Warwick, il suo matrimonio con Bonna di Savoja, sorella alla moglie di Luigi XI; e quand' è imminente la conchiusione, vede Elisabetta Woodwille, vedova del cavaliere Gray, la sposa in secreto, e la dichiara regina, senza darne parte al conte di Warwick.

Cristierno, re di Danimarca, combatte Carlo Canutson, re di Svezia sotto le mura di Stoccolma, lo confina nella città e lo costringe a rinunziar al reame; ma poco esso principe sopravvive alla dimissione. Cristierno è ristabilito.

Guerra civile in Inghilterra.

Enrico IV, re di Castiglia e di Lione, viene deposto dai suoi sudditi, a motivo della sua impotenza e de' suoi legami con Bertrando della Cueva, amante di sua moglie Giovanna, onde procacciarsi un erede: suo fratello Alfonso è messo sul trono, e la figlia di Giovanna, chiamata col nome istesso, è dichiarata incapace di succedere alla corona.

Il delfino di Francia, poi divenuto Luigi XI, viene a cercar asilo negli stati del duca di Borgogna, onde mettersi al coperto dai malcontenti e dalla collera paterna; gli assegna questo principe per dimora il castello di Genappe; e nel tempo stesso tutti adopera i mezzi onde procurare tra padre e figlio durevole riconciliazione; ma il delfino colla sua resistenza manda tutto a male; nè lascia egli il Belgio per ritornare in Francia, se non dopo la morte di suo padre. Lo accompagna Filippo nel suo ritorno fino a Reims, dov' ei lo riceve cavaliere, e gli offre la restituzione delle città di Picardia il cui possesso veniagli assicurato dal trattato d'Arras; il monarca francese ambizioso e dissimulato, dimentica ben presto i buoni servigi da Filippo usatigli; nè pensa in tutta la vita che ad involare alla famiglia del suo benefattore i beni ed il territorio che tiene dalla fortuna. Tutti i signori francesi malcontenti del governo di Luigi XI, formano tra loro una potente confederazione, nota sotto il nome di *Lega del ben pubblico.* La qual unione, formata sotto nome così rispettabile, avea meno in mira la cosa pubblica di quello sia il trionfo dell' alta aristocrazia contro il trono. Non prende Filippo parte alcuna in simile intrigo, ma acconsente che suo figlio Carlo, conte di Charolois, penetri in Francia alla testa di numeroso esercito, che sia pubblicamente dichiarito capo della lega formidabile. Le due fazioni ne vengono alle mani presso Monte Leri; il conte opera in questa giornata prodigi di valore; ma per indebolirne l' effetto, il re di Francia ha ricorso alle sue armi ordinarie; non nega veruna delle pretensioni dei principi confederati, nella speranza di riprendere un giorno cogli intrighi tutto ciò che strappato gli viene per forza di circostanze. Quindi vien firmata la pace a Conflans, per consiglio di Francesco Sforza, duca di Milano. In forza di una delle disposizioni del trattato, son nominati 36 personaggi onde lavorar alla riforma dello stato.

Il conte di Charolois sommette il paese di Liegi.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Passa la Corsica ai duchi di Milano.

Ismaele II, re di Granata, lascia la sua corona al proprio figlio Mulei-Assem, che approfittando delle turbolenze della Castiglia sotto il regno di Enrico IV, detto l' *Impotente*, porta le sue armi fin al centro dell' Andalusia.

L' imperatore Ing-tsong muore vietando l' uso di far morire per lui veruno dei sudditi suoi dopo la sua morte. Cio-chien-scin suo figliuolo, da lui nomato principe ereditario, gli succede sotto nome di *Ien-tsong.*

1466 Una fazione fa dare al duca d' Atol la dignità di vicerè di Scozia, finchè Giacomo III sia giunto a' 21 anni.

Ripiglia Luigi XI co'suoi intrighi tutti i vantaggi che concessi aveva ai signori francesi col trattato di pace con essi loro firmato; si avvicina di nuovo il duca di Borbone, riprende la Normandia al duca di Berrì e la maggior parte delle piazze cedute al duca di Bretagna; nè rimangono al conte di Charolois che le piazze della Somma.

Paolo II depone Podiebrad, re di Boemia, e fa predicar una crociata contro di lui, perchè vessa i cattolici. Viene questa corona offerta a Casimiro, re di Polonia, che la rifiuta. Mattia, re d' Ungheria, brandisce le armi contro Podiebrad, e gli rompe guerra.

Il re di Polonia e i cavalieri dell'ordine teutonico fanno un trattato di pace col quale dividonsi la Prussia.

Mattia Corvino rispinge Maometto II davanti di Belgrado.

La Prussia occidentale si sottomette alla Polonia.

Invasione dei Turchi ottomani nella Siria.

1467 Riannoda ben tosto Luigi XI i suoi intrighi, e mette mano alle molle secrete della sua politica onde turbare la tranquillità del Belgio; arrivano i suoi emissarii a sollevare quei di Liegi, fanno pigliar loro le armi e gli spingono sul territorio della contea di Namur, che mettono a ferro ed a fuoco: onde arrestare il torrente delle loro devastazioni, fa marciare Filippo contr' essi delle truppe; osano que' di Liegi misurarsi con quelle, e ne provano una sanguinosa sconfitta; dimandano allora la pace, e la ottengono a condizione di riconoscer Filippo qual protettore, e di pagargli, in forma d' indennizzo, forte somma di denaro: ma ad instigazione e colle manovre secrete dei suoi nimici questa pace è ben presto sturbata. Credendo i Dinantesi che il conte di Charolois non sia sopravvissuto alla battaglia di Monte-Leri, impiccano esso principe in immagine, e con tal atto indecente insultano a tutta la casa di Borgogna; condotti e trascinati dal loro entusiasmo e dal cieco odio, i Dinantesi devastano le contee di Hainaut e di Namur, ed impegnano i Liegesi ad unirsi loro; ma un esercito di 30 mila uomini viene ben presto a piantare l' assedio davanti Dinant; s' intima agli abitanti di metter a basso le armi; ma in tutta risposta costoro mettono a morte il deputato imcombenzato di significar a loro le parole del principe; adirato per quella vergognosa lesione del diritto delle genti, ordina il duca l' assalto; la città è presa a viva forza, abbandonata per otto giorni al saccheggio, ed ottocento Dinantesi, legati due a due e precipitati nella Mosa, al cospetto del principe, servono di olocausto alla sua vendetta.

Muore Filippo a Bruggia nell'anno stesso, di 72 anni, stimato e temuto dai principi del suo tempo; la sua corte è modello a tutta l' Europa per politezza e buon gusto, per magnificenza e grandezza; lascia morendo immense ricchezze e la più opulente eredità; ma agli occhi degli uomini imparziali e della posterità, la sua insaziabile ambizione, l' assassinio di ottocento Dinantesi, quella

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

fredda e atroce barbarie dopo la vittoria, offuscheranno per sempre la sua gloria e veleranno le nobili sue qualità.

Spalleggiati da Luigi XI i Liegesi sollevansi di bel nuovo.

Morte di Scanderbeg che si sostiene a lungo nelle montagne dell' Epiro contro tutta la potenza dei Turchi; questa morte dà loro tutto l' impero greco che i figli di Scanderbeg tentano tuttavia di difendere fra le montagne.

Grand' innondazione che cuopre 140 dipartimenti della China, e ne rovina assolutamente i ricolti.

Nuenta-scieli, madre di Polo-tiemur, principe di Ami, viene ristabilita negli stati de' suoi figliuoli da Ien-tsong, sotto la reggenza di Patamur, discendente dei principi di Ciong-i per via di donne.

1468 *Erede della sovranità delle provincie Belgie*, non sì tosto ha prese Carlo le redini del governo de' suoi stati, che quei di Gand corrono all' armi e l' obbligano con simile atto minaccioso alla restituzione dei privilegi di cui spogliati furono colla pace di Gavre: ma uscito di Gand dichiara il principe nullo tutto ciò che ha accordato; ed intanto seriose sommosse nascono anche a Malines; ma gli animi agitati si calmano a poco a poco, e tutto rientra nella quiete, nell' ordine, nel dovere.

Proclive sempre Carlo a ristringere i privilegi e le facoltà dei Fiamminghi, si acquista di molti nimici che aumenta anche colla violenza del suo carattere; nè Luigi XI era il meno pericoloso. Non si lascia il monarca francese sfuggire occasion alcuna di seminare la discordia e il tumulto nelle provincie di dominazione del duca; e co' suoi intrighi riesce a riporre le armi in mano dei Liegesi contro Luigi di Borbone, loro vescovo, e contro il duca di Borgogna. Obbligano i Liegesi il principe loro ad abbandonar la città; s' impadroniscono d' Hui e di S. Trond. Marcia allora Carlo contr' essi in ajuto dei fuggiaschi; pianta l' assedio di S. Trond; 30 mila Liegesi accorsi onde farlo levare, ne vengono alle mani colle sue truppe, e restano compiutamente disfatti a Brusthem, villaggio dei dintorni: mette la vittoria in mano al principe le città di S. Trond e di Tongres; quindi avvicina a Liegi; allora trecento de' più qualificati cittadini, a testa e gambe ignude, gli presentano le chiavi della città; entra egli il dì seguente nella piazza, accompagnato dal vescovo e da un corpo di 4000 uomini di truppa; fa mozzar la testa a sette ostaggi, impone ai vinti nuove leggi e forti contribuzioni, toglie alla città la sua artiglieria, ed ordina poco dopo di abbatterne le fortificazioni e le mura.

Morte di don Pedro, da' Navarresi chiamato a governarli; si danno essi a Giovanni d' Angiò, re di Napoli.

Morte d' Alfonso, re di Castiglia e di Leone. Ripiglia Enrico IV nuovamente lo scettro, riconoscendo ad erede sua sorella Isabella, in pregiudizio di Giovanna, figlia di sua moglie e del conte di Lodesme.

L' ultima disfatta dei Liegesi, lascia ne' loro cuori un odio profondo contro il duca di Borgogna. Luigi XI, che ben conosceva le ostili disposizioni verso il principe, fa passare tra loro nuovi emissari, onde eccitarli a riprendere le armi; affine di cuoprirsi in questa circostanza di velo impenetrabile, il monarca francese si porta egli stesso presso il duca a Peronne, e simula di cercar il termine d' ogni lor differenza; ma cade allor nella rete da lui medesimo fabbricata. Rileva Carlo appunto in quel tempo che i Liegesi sono in armi, e che degli emissari francesi sparsi fra loro gli eccitano, gli animano e gli spingono ad estreme misure; si abbandona il duca a tale notizia contro il re a' più vivi trasporti di collera; i nomi di traditore e di spergiuro non gli si risparmiano; e di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

più lo fa rinchiudere nella cittadella; incerto sulla sorte che lo attende, Luigi XI semina l' oro a piene mani fra' consiglieri del principe; rimane Carlo due giorni nell' amara perplessità, infine fa giurare a Luigi XI sulla vera croce che marcierà seco lui contro quegli stessi Liegesi che ha sollevati; giunti dinanzi a Liegi, s' impegna combattimento con una truppa di Francimontesi, che penetrarono fino nel loro campo; ma battuti e fugati, la città vien quindi attaccata e presa. Condotto Luigi XI al palazzo vi mira l' eccidio del popolo da lui così vilmente abbandonato; la città è data al saccheggio, molti abitanti son annegati nella Mosa, le case divorate dalle fiamme a più riprese, più non offrono che uno spettacolo di desolazione, d' orrore e di barbarie. Dopo avere così saziata la sua vendetta, obbliga Carlo il re alla conferma del trattato di Peronne, e gli permette di riprendere la via de' suoi stati.

Uzum-Assan, discendente di Tamerlano e capo dei Turcomani dal castrato bianco, che già governava l' Armenia, succede a quelli dal castrato nero in Persia, dopo aver ucciso Joonscia o Geanghir, ultimo re di quella fazione. Agen-Ali ed Assan-Ali, figliuoli di Joonscia, cercano sostenere il partito del padre.

Uzum Assan sposa la figliuola di Davidde Comneno, imperatore di Trebisonda, e si collega a' principi cristiani contro i Turchi; attacca Maometto verso l' Eufrate, e con lui fa la pace.

Oscie-tiemur, primo ministro di Topo, principe degli Uala, ne viene alla corte della China a pagar i tributi pel suo signore.

1469 Isabella, sorella di Enrico IV l' Impotente, sposa contro l'assenso di suo fratello il re di Sicilia, Ferdinando detto il *Cattolico*, infante ed erede presuntivo d'Aragona, col che son riuniti i due regni e si porta un colpo funesto ai Mori di Granata.

Luigi XI cede a suo fratello, il duca di Berrì, la Guienna in appannaggio, in cambio della Sciampagna e della Brie, a motivo della vicinanza di queste ultime provincie colla Borgogna.

Mattia Corvino, re d' Ungheria, è dichiarato re di Boemia dai Boemi cattolici; sostiene egli l' urto dei Turchi dopo la morte di Scanderbeg, e pon limite a' lor successi in Servia; rispinge Maometto II davanti Belgrado.

Paolo II innalza Ferrara a ducato, a pro della casa d' Este, che già possedeva quei di Reggio e di Modena.

Agen Ali, re di Persia, incontra la sorte stessa di suo padre, ed i suoi stati passano ad Uzum-Assan; quest' ultimo fa mozzare la testa ad Abusaid, imperator timurida delle Indie; Sec o Seic-Omar gli succede.

Nanec fonda la nazione seica nelle Indie.

I discendenti di Tamerlano scacciati dalla Persia da Uzum-Assan, piombano sull' impero mongolo nelle Indie.

Man-sse, capo dei Tartari che abitano le sorgenti dell' Oang-o, il cui avolo erasi sommesso ai Ming nel 1368, forma il divisamento di rendersi indipendente, e ne viene, alla foggia degli altri Tartari, a far scorrerie sulle frontiere della China; rispinto però nelle sue montagne, resiste ai generali chinesi che pone in disordine: la corte della China unisce allora l' astuzia alla forza e perviene a sottomettere quei Tartari. Man-sse loro capo, posto in fuga, ripara in una caverna; ma resta preso e vien mandato col figlio suo alla corte, che li fa punire siccome ribelli.

Chiao-culan attacca Olo-ciu, capo degli Ortu del paese di Tien-sciun, a mezzodì della grande muraglia, guadagna la sua orda, passa l'Oang-o, lo uccide s'impadronisce de'suoi stati, si rassoda bene nella fatta conquista e si collega a Maulutu.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

La Cocchinchina, divenuta tributaria del Tonchin, n'è smembrata dai Chinesi che la sommettono.

Ali, soldano di Turfan, ritorna a minacciare le frontiere della China.

1475 Odoardo IV, re d'Inghilterra, sbarca in Francia, e tenta di ricovrare le conquiste de' suoi padri; Luigi XI guadagna con presenti i suoi officiali.

Si unisce Luigi XI agli Svizzeri contro Carlo il Temerario, e termina la pace coll' Inghilterra; è conchiusa una tregua di sette anni, ed il matrimonio del delfino con Elisabetta, figliuola di Odoardo IV, suggella il patto.

Alla nuova della morte del duca di Gheldria, avanza Carlo tostamente alla testa del suo esercito onde raccorre l'importante eredità; accolto nelle città principali e' si fa dovunque inaugurare, prestando il giuramento voluto dalle leggi e dagli statuti, pel mantenimento della libertà del paese; compera a peso d'oro le fondate pretensioni di Gerardo, duca di Juliers, e consolida così in sua mano i nuovi possedimenti.

Imbaldanzito dall' aumento del suo potere, Carlo non trova più limiti alla sua ambizione; aspira a ristabilire in favor suo e de' propri discendenti il regno di Borgogna; si reca a Treviri circondato da superba corte e brillante, e appo l'imperatore Federico III sollecita il titolo di re e di vicario dell' impero; ordinati già sono gli apparecchi per l'incoronamento, e la ceremonia è sul punto di esser consumata; ma Federico, eccitato dagli intrighi secreti di Luigi XI, cessa di prestarsi all' incarnamento di quel disegno; esce di Treviri all' insaputa del duca di Borgogna, e lascia così tutte deluse le sue speranze; dissimula il duca tanto affronto, ma non rinunzia però a' suoi vagheggiati divisamenti; prende la subita risoluzione d' impadronirsi di tutte le piazze forti situate sulla sinistra del Reno, da Nimega a Basilea, e di farsi re colla forza delle proprie armi, e per unica sua volontà: obbligato a soccorrere l'arcivescovo di Colonia, forma l'assedio di Neuss ed è costretto a levarlo dieci mesi dopo; ma la fortuna lo tratta meglio nelle sue contese col duca di Lorena; conquista tutta la provincia, ed incoronato dalle mani della vittoria, entra in Nancy e impone leggi agli abitanti; ma tal conquista è fine a' suoi militari successi.

S'impadroniscono i Moscoviti di parecchie provincie dei can dei Tartari di Capsciac.

Adgi-Cherai-can, figliuolo di Meemed, can di Capsciac, lascia morendo dodici figliuoli che si disputano l'impero del padre loro, in guisa che si veggono tre can regnare ad un tratto; locchè dà campo ad una guerra che rovina parecchie provincie, delle quali bellamente s'impossessano i Moscoviti. Maometto II manda Gadic-Amed-pascia in lor ajuto; questo generale prende Caffa ai Genovesi, e quindi Mancup da cui seco traduce tutti gli abitanti prigionieri. Il principe Mengheli-Cherai, figliuolo di Adgy-Cherai, si trova pure fra' prigionieri: Maometto II lo installa a Caffa can della Crimea; era il 42 can del Capsciac.

1476 Battaglia di Toro, nella quale Alfonso, re di Portogallo, che erasi fidanzato a Giovanna, figlia di Enrico l'Impotente, riman battuto dal re d'Aragona Ferdinando, cui disputava il trono di Castiglia.

Battaglia di Granson, nelle vicinanze del lago di Neuchâtel, dove Carlo il Temerario è dagli Svizzeri sconfitto: battuto una seconda volta a Morat, Renato II, duca di Lorena, ripiglia Nancy.

Luigi, duca d'Orleans, sposa Giovanna, figliuola di Luigi XI.

Galeazzo Sforza, duca di Milano, è assassinato nella cattedrale di quella città.

Riportano i Turchi qualche vantaggi sopra Mattia Corvino, re d'Ungheria; entrano nella Mesia e tutto vi pongono a fuoco ed a sangue.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

L'esercito di Maometto II rompe in Italia quello di Girolamo di Verona, generale dei Veneziani, che perde combattendo la vita.

I discendenti di Beloli, imperator degli Afgani, s'impadroniscono del Djonpur, provincia delle Indie, fin a Baber.

Alì, soldano dei Turfan, manda il suo tributo alla China, annunziando la morte di Nuen-tascieli, principe di Ami: il tributo è rifiutato siccome poco rispettoso, ed An-cin, figliuolo della principessa, è nominato a succedergli.

1477 Giovanni, conte d'Armagnac, duca di Nemours, discendente di Clodoveo, per accusa di attentato alla vita di Luigi XI e del suo figliuolo, è condannato a morte da' commissari, e i figli suoi vengono collocati sotto il patibolo onde siano aspersi del sangue di lui.

Segue Carlo con ardore l'esecuzione dei suoi divisamenti; spinge le armi contro gli Svizzeri, s'impadronisce della città di Granson, e ne fa passare a fil di spada la guarnigione. Rimessi dalla prima sorpresa, si riuniscono prontamente gli Svizzeri, ne vengono col principe alle mani, e pruovare gli fanno una rotta sanguinosissima sotto le mura di quella piazza; il duca di Borgogna leva nuove truppe, ripara prontamente alle perdite del suo esercito, dà una seconda battaglia sotto Morat, ma vi ha nuovamente la peggio; il duca di Lorena conduce i vincitori dinanzi Nancy e se ne impadronisce. Rodendosi Carlo pel dispiacere avanza incontro a quel principe, nè si ristà dallo impegnare combattimento, quantunque con forze inferiori; ma tradito da uno de' principali ufficiali, l'esercito borgognone rimane sfondato e disperso; spinto da' fuggiaschi, cade il principe di cavallo in una fossa, ed è trafitto da un colpo di lancia; ned il suo corpo viene scoperto se non in capo a tre giorni, e così sfigurato che gli stessi suoi fratelli penan a riconoscerlo.

Così nella persona di Carlo il Temerario ha fine la seconda casa di Borgogna; nimico del riposo possedea questo principe non poche virtù; i suoi severi costumi, l'amor suo alla giustizia ed all'equità, ci sembra possano sfumar alquanto i decisi colori co' quali si fa a dipignerlo la storia inflessibile.

La posizione in cui trovasi l'erede della casa di Borgogna, al momento della morte di suo padre, Carlo il Temerario, sembra offrire a Luigi XI qualche opportunità onde spogliarlo de' suoi stati; l'esaurimento delle finanze di questa giovine principessa, i suoi eserciti omai distrutti, le piazze forti senza guarnigioni, il malcontento e le lamentazioni dei sudditi, tutto concorre a fargli presagire il felice successo delle politiche sue combinazioni; mette quindi in pratica tutte le familiari sue manovre, e studia impadronirsi, o per forza o ad arte, del ducato di Borgogna e delle più importanti piazze della Picardia. Oliviero le Daim, suo barbiere, viene spedito a Gand, onde sollevare gli abitanti con secreti maneggi e facilitargli i mezzi di riuscire ne' suoi disegni; ma i suoi tentativi non producono questa volta verun effetto; il suo messo è continuamente perseguitato a furia di piccanti motteggi, e si arriva fin a minacciarlo di lanciarlo nella Schelda. Che se Luigi XI va fallito a Gand ne' suoi rei disegni, tutto il frutto però raccoglie appo i deputati degli stati, pruovando loro che Maria piglia il sopravvento e si mette al di sopra delle leggi; che non si regola giusta l'avviso degli stati, ma unicamente in base a quello del signore d'Imbercourt e del cancelliere Ugonet.

Muniti della lettera in cui la principessa fa a Luigi XI l'imprudente confidenza, i deputati ritornano a Gand, trasportati dal furore, e decisi di svelar ai loro concittadini simile attentato ai loro diritti; e per il fatto depongono sotto gli occhi del magistrato la lettera dal re a lor consegnata; la comunicano

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

quindi in pien consiglio alla loro sovrana e ai due signori, che nella notte stessa son arrestati e caricati di ferri; s'instituisce sul momento il loro processo, senza riguardo alcuno alla loro difesa, son condannati a perdere la testa, con sole tre ore di tempo per disporsi a morire. Maria tutta in dolore corre al palazzo municipale, e si getta ai piedi di que' giudici inflessibili; ma non riesce a commuoverli nè ad intenerirli sia con lacrime, sia con parole; co' capelli sparsi, e versando a rivi le lacrime, si precipita ella nella piazza pubblica, e indarno tenta eccitare la pietà del popolo; che riman esso immobile al suo dolore, e i di lei ministri vengono decapitati così, che il sangue loro stilla sopra di lei.

Mentre questi sciaurati ministri muojono di morte così funesta per le odiose trame di Luigi XI, costui continua le sue conquiste nell'Artois e nell'Hainaut, e mette guarnigione in Tournay; traggono allora i Fiamminghi fuor di prigione Adolfo di Cleves; lo pongono alla loro testa, e marciano contro i Francesi; ma divisi tra loro i Fiamminghi restano sconfitti, e il capo loro rimane tra' morti.

Sentono gli stati ed i signori il bisogno di dare uno sposo a Maria, affine di difendere il territorio dagli artifizi di Luigi XI, il quale non pensa che a smembrarlo; e si determinano in favore di Massimiliano, figliuolo di Federico III, cui la principessa stata era dal padre promessa: vien celebrato il matrimonio a Gand con pompa straordinaria, e fa passare i Paesi-Bassi sotto la dominazione dell' Austria. I due sposi son inaugurati nelle diverse provincie, e queste contrade così vagheggiate da Luigi XI, sfuggono per tal guisa alla tortuosa e perfida sua politica.

Dopo la morte di Giacomo III, re di Cipro, non che di sua moglie e di un figlio postumo, nato dal loro matrimonio, la repubblica di Venezia, in qualità di loro erede, ponesi al possesso di quell'isola.

Mattia Corvino, re d'Ungheria, devasta l'Austria per la seconda volta, ed obbliga l'imperator Federico IV a comperar la pace da lui.

La presa delle città di Croia e di Scutari obbliga i Veneziani a restituire a Maometto II il promontorio di Tenera nel Peloponneso, e l'isola di Lemnos nel mar Egeo; e i Veneziani son costretti a pagare un tributo onde poter navigare nei porti della Grecia.

Alfonso V, re di Portogallo, dimanda ajuti a Luigi XI per attaccare la Castiglia; ma dietro di lui rifiuto, cede la corona al proprio figliuolo, imprende il viaggio di Gerusalemme, vi rinunzia e risale sul trono.

1478 Odoardo IV, re d'Inghilterra, fa trucidare Enrico VI suo prigioniero, e fa morire il duca di Chiarenza suo fratello; passa il resto dei suoi giorni in istravizzo.

Tregua fra Luigi XI e Odoardo IV, durante tutta la vita e cent'anni dopo la loro morte.

Riunisce Luigi XI alla sua corona il ducato e la contea di Borgogna; il primo per diritto di riversione, in difetto d'eredi maschi, e la seconda perchè ceduta alla Francia quando maritò sua figlia a Filippo il Lungo.

Congiura dei Pazzi e dei Salviati a Firenze, contro i Medici. Ferdinando, re di Napoli e il papa si uniscono ai Pazzi; i Veneziani ed il duca di Milano collegansi ai Fiorentini a pro' de' Medici. Lorenzo e Giuliano de' Medici sono assassinati in chiesa; ma Lorenzo sopravvive alle ferite, e la sua famiglia ne coglie maggior potenza.

Cedono i Veneziani la città di Scutari ai Turchi, che tolgono l'Albania a' figliuoli di Scanderbeg, e ne fanno provincia del loro impero.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Scacciano i Genovesi il duca di Milano, ripigliano la lor libertà e si eleggono un doge.

Il granduca di Russia, Ivan o Giovanni III, stimolato dalla moglie, Sofia Paleologa, scuote intieramente il giogo dei Tartari Mongu, si pone a Casan la corona loro sul capo, e gitta le fondamenta dell'impero dei czar. Aveva egli impalmata Sofia Paleologa onde acquistar diritti sul trono imperiale dei Greci; riporta poi grandi vantaggi in Polonia, in Livonia ed in Isvezia; toglie parecchie città della Russia Bianca al duca di Lituania, prende Novogorod e Mosca che dà il suo nome a quello stato.

Prendono i Turchi l'Albania asiatica, e le danno il nome di *Chirvan*.

Morte d'Ussum-Assan, re di Persia, capo della fazione del castrato bianco; suo figlio Calil-Beg o Califfo gli succede.

Morte del sultano Ali, principe dei Turfan; suo figlio Auna gli succede.

1479 Don Juan, re d'Aragona, si muore: e il figlio Ferdinando V, detto il *Cattolico*, con Isabella sua moglie, fanno la pace con Alfonso, re di Portogallo, proponendogli un'alleanza; e colla votazione religiosa di Giovanna, figliuola ad Enrico l'Impotente, riuniscono essi definitivamente la Castiglia e l'Aragona, le due più potenti monarchie di Spagna.

Terminate appena le feste del matrimonio di Massimiliano colla duchessa di Borgogna, egli si strappa alle braccia della sua giovin consorte e va a porsi alla testa delle sue truppe; ne viene alle mani coi Francesi, riporta qualche successo di poca entità, e ripiglia parecchie piazze; ma Luigi XI, più valente nell'arte della dissimulazione e dell'intrigo, di quello fosse in condurre eserciti e in dar battaglie, fa sospensione d'armi con Massimiliano: approfitta esso principe di tale circostanza onde marciar sulla Gheldria, e ridurre in sua obbedienza quella provincia i di cui abitanti presero le armi in favore dei figliuoli di Adolfo, che trovò la morte sotto le mura di Tournay; allo spirare della tregua, i Francesi cagionano gravi perdite per mare al commercio olandese; ma vinti alla lor volta a Guinegate nell'Artois, le ostilità sono di bel nuovo sospese in forza d'una tregua conchiusa tra le parti belligeranti.

Luigi XI s'impadronisce della Franca Contea; ed il suo vice ammiraglio Culon conduce nei porti della Normandia la flotta olandese, forte di 80 bastimenti.

Dopo la morte di Giovanni, re d'Aragona, Eleonora, figlia di Bianca, sua consorte, riconosciuta regina di Navarra, sposa Gastone Febo, conte di Foix.

Morte di Califfo, re di Persia, suo fratello Giacup-Sciorz-Eival o Jacub-ben-Massid gli succede, e regna 13 anni.

L'imperatore della China Ien-tsong, stabilisce nel suo palazzo un tribunale di terrore, composto di eunuchi, per la ricerca di qualche capi di sommossa; tutte le genti da bene son perseguitate e spogliate delle cariche loro.

1480 Ferdinando V, re d'Aragona, vende il Rossiglione a Luigi XI.

Mulei-Assem, re moro di Granata, vedendo i preparativi dei Castigliani e degli Aragonesi onde attaccarlo, manda ambasciatori a Ferdinando V, per dimandargli la continuazione della tregua che fra essi sussisteva: Ferdinando V vi acconsente, a condizione che gli pagherà tributo.

I cantoni di Friborgo e di Solura vengono ad ingrossare la lega Svizzera.

Mirano i Turchi ad impadronirsi di Rodi, e ne sono rispinti dal gran maestro di Aubusson e da' suoi cavalieri, con perdita considerabile; calano essi in Puglia, prendono Otranto in Calabria e la distruggono; dodici mila cristiani

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

vi restan morti o prigioni. Fa Sisto IV partire ventiquattro galee, che s'uniscono a quelle del re di Napoli Ferdinando, e obbligano i Turchi ad allontanarsi.

1481 Morte di Maometto II a Nicomedia, mentre disponevasi a spedire nuova armata sopra Otranto. Bajazet II, suo primogenito, nominato a succedergli, ma inteso allora in un viaggio alla Mecca, addossa al proprio figlio Corcul l'amministrazione del suo impero.

Il tribunale degli eunuchi della China inquieta i vicerè, i censori, gli officiali superiori e gli stessi ministri.

Fatta Alfonso V, re di Portogallo, abdicazione, va a confinarsi in un convento dove si muore; suo figliuolo don Juan II gli succede.

Mulei-Assem, re di Granata, rompe primo la tregua fermata tra lui e Ferdinando V, e s'impadronisce di Zara; duolsene Ferdinando V e dimanda l'antico tributo; ma Mulei risponde a'suoi ambasciatori mostrando loro il ferro della sua lancia.

Nuova tregua fra Massimiliano, arciduca d'Austria, e Luigi XI.

Carlo III d'Angiò, duca del Maina, cui lo zio Renato d'Angiò data avea la Provenza, lascia morendo a Luigi XI quella provincia, e i suoi diritti sopra Napoli e la Sicilia. Luigi XI s'impadronisce della Provenza e la unisce alla Francia insieme all'Angiò ed al Maina.

Morte di Cristierno, re di Danimarca; gli succede il figliuolo Giovanni I.

Ritornato Bajazet II dalla Mecca, riprende le redini del suo impero, ma siccom'era nato prima che suo padre Amurat fosse sul trono, così il fratello Zizim gli disputa la corona, e si fa incoronare a Prusia: recavisi Bajazet II, ed obbliga Zizim a ritirarsi a Rodi appo i cristiani, dopo perdute due battaglie.

L'eunuco Uang-cie, capo del tribunal di terrore della China, unisce al diritto di sentenziare e di punire di morte, quello di visitare le provincie, e di estorcer somme dai governatori; quello del Leao-tong non vuol piegarvisi ed è destituito.

1482 Guerra fra Odoardo IV, re d'Inghilterra, e Giacomo III, re di Scozia, suscitata da Luigi XI.

Marcia l'esercito di Ferdinando il Cattolico alla volta di Alama, piazza vicina a Granata, e la sorprende. Ripudiata Mulei-Asseim la moglie sua Aisa per una schiava cristiana, Boabdil, figlio d'Aisa, solleva metà di Granata, fa scacciare suo padre Mulei dalla capitale, e prende titolo di *re*. Guerra civile fra i Mori.

Massimiliano, cui la sospensione delle ostilità colla Francia lasciava momenti di ozio, stima poter intendere utilmente all'amministrazione generale de' suoi stati, quando inattesa morte lo priva della moglie, ed i suoi popoli immerge in lacrime e in lutto. Maria, nel fiore ancoradella gioventù, muore a Bruggia per conseguenza di una caduta da cavallo, e lascia due figliuoli in bassa età, Filippo e Margherita. Ci rappresenta la storia questa principessa siccome ornata di preziose qualità, e commendevole segnatamente per le virtù sue e per la pietà.

Mattia Corvino, re d'Ungheria, dichiara la guerra all'imperatore Federico IV.

La maggior parte dei grandi della China sollecitano l'annullamento del tribunal di terrore. L'imperatore Ien-tsong si limita a sospenderlo temporariamente.

1483 Don Giovanni, re di Portogallo, fa mozzare la testa al duca di Braganza, marito alla sorella di sua moglie, per essersi messo sotto la protezione dei re di Castiglia e d'Aragona.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Giovanni, re di Danimarca, vien eletto re di Norvegia e di Svezia; ma Stenone Sture, amministratore di quest'ultimo regno, gl'impedisce per quattordici anni di andarne al possesso.

Odoardo IV, re d'Inghilterra, sempre pronto ad invadere nuovamente la Francia, muor avvelenato, dicesi, da suo fratello Riccardo, duca di Glocester: suo figliuolo Odoardo V, di soli 13 anni, gli succede; ma suo zio, nominato dapprima protettore, s'impadronisce del regno due mesi dopo, sotto nome di *Riccardo III*, fa morire il giovine Odoardo e suo fratello, i pretendenti illegittimi, e, per favorire la sua usurpazione, vuole sposare Elisabetta sorella loro e a lui nipote, che non acconsente.

Ammalato Luigi XI, re di Francia, vuol rinnovare il suo sangue con quello estratto da alcuni fanciulli; usa varii altri rimedi straordinari e muore a Plessis-les-Tours: suo figliuolo Carlo VIII gli succede di 13 anni, sotto governo di Anna di Francia, dama di Borbone-Beaujeu sua sorella, senza che vi sia reggente.

Un fratello di Mulei-Assem, per nome *Zagal*, riportato qualche vantaggio sopra gli Spagnuoli nelle gole di Malaga, si concilia la stima dei Mori, ed attacca suo fratello e suo nipote. Boabdil vuole sorprendere Lucena, ma è fatto prigioniero dai Castigliani e condotto a Cordova. Rientra Mulei-Assem nella sua capitale; Ferdinando restituisce a Boabdil la libertà, e promette di ajutarlo contro suo padre, a condizione di pagargli tributo e di riconoscersegli vassallo. Padre, figlio e fratello si fan contro, e intanto i Castigliani gli spogliano.

Su-iong, censore dell'impero della China, pubblica i delitti dell'eunuco Uang-cie e dei suoi complici; lo accusa di aver levato truppe le quali non riconoscevano altra autorità che la sua: i grandi da costoro destituiti sono rimessi ne' loro impieghi, ed essi vengono caricati di catene e puniti coll'ultimo supplizio.

1484 Ferdinando e Isabella dispongonsi ad espellere intieramente i Mori di Granata, ed a por fine alla loro dominazione in Ispagna.

Luigi, duca d'Orleans, disputa in Francia ad Anna di Beaujeu la principale autorità; ma gli stati la serbano alla sorella di Carlo VIII.

Morte del papa Sisto IV, che ha a successore Giovanni Battista Cibò, cardinale di Melsa, genovese, il quale è eletto dopo molti intrighi, e che prende il nome d'*Innocenzo VIII*.

Caterina, figliuola d'Eleonora, regina di Navarra e di Gastone Febo, conte di Foix, suo marito, sposa Giovanni d'Albret.

Scoperta del fiume Zairo e del regno del Congo in Africa fatta da Giovanni Canuto o di Susa, portoghese. Il re o munì di questa contrada, manda in Portogallo uno de' suoi zii, onde informarsi dei costumi europei, ed egli stesso prende il nome di *Giovanni*, e la regina quello d'*Eleonora*, in onore del re e della regina di Portogallo.

1485 Morte di Mulei-Assem, re di Granata; s'impadronisce Ferdinando V della parte occidentale del suo regno; Boabdil e Zagal si dividono il resto: Granata appartiene al primo; Guadice ed Almerica son cedute al secondo, che le vende a Ferdinando per una pensione. Boabdil regna solo a Granata, e la governa da tiranno.

Enrico Tudor, conte di Richemont, discendente per madre da Odoardo III, re d'Inghilterra, ajutato dal duca di Bretagna che lo ritenea prigioniero, sconfigge a Bosworth Riccardo III, che dopo la perdita di 100 mila uomini, muore nel combattimento dell'8 gennajo seguente; sposa quindi Elisabetta,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

figliuola di Odoardo IV, e nella sua persona riunisce, dopo una guerra di trent'anni, i diritti delle case di Lancastro e d'Yorck, locchè fa rinunziare alle rose bianca e rossa, segnali delle due fazioni. Enrico Tudor, salendo al trono, prende il nome di *Enrico VII*, ed alla sua dinastia assegna quello di *Tudor*. Per tal guisa estinguesi in Riccardo III la razza dei re angevini, soprannominati *Plantageneti*, che regnato avea per ben 300 anni.

La dama di Beaujeu s'inimica col duca d'Orleans, che ritirasi in Bretagna col figliuolo del conte di Dunois, nella speranza di sposar Anna di Bretagna; Carlo VIII passa in Guienna e s'impadronisce della contea di Comminge.

Mattia Corvino, re d'Ungheria, s'impadronisce di Vienna e di tutti i paesi austriaci; l'imperatore Federico IV è ridotto a condur vita errante fino alla sua morte.

Il papa Innocenzo VIII rompe guerra a Ferdinando, re di Napoli, che esercita violenta tirannia sui sudditi dello Stato Ecclesiastico, e lo obbliga alla pace.

1486 Di 4 anni appena Filippo, alla morte di sua madre, n'è investito dei beni ereditari; sola è la Fiandra, tra le provincie, che oppongasi ad affidar la tutela di Filippo a suo padre Massimiliano; quei di Gand danno tutori al giovine principe che tengono fra' mani e fanno governar la Fiandra in suo nome; di giorno in giorno più intraprendenti, conchiudono eglino ad Arras un trattato di pace col re di Francia, e obbligano Massimiliano a sottoscrivervi; ma ei non firma che a ripugnanza un trattato col quale si dà al delfino in matrimonio l'arciduchessa Margherita, e per dote di lei l'Artois, la Franca Contea, il Maconnais, l'Auxerroi e la signoria di Salins; parte poco dopo la principessa alla volta di Francia ond'esservi allevata; Massimiliano però si consola di tale incidente spiacevole, colla buona ventura delle sue armi contro le città di Liegi e d'Utrecht che obbliga a ricevere i loro vescovi, ed a riconoscerlo qual protettore; chiamato quindi alla dignità di Re dei Romani, si assicura con questa elezione la corona imperiale.

Guerra di Carlo VIII contro Francesco II, duca di Bretagna, e contro altri ribelli sollevati da Luigi, duca d'Orleans, che fa guerra civile al re per essere suo tutore.

Il sultano Bajazet II sommette i Moldavi.

I Portoghesi, sotto il comando di Bartolommeo Diaz, scuoprono la punta meridionale dell'Africa, e l'appellano *capo dei Tormenti* o *delle Tempeste*, e poi *capo di Buona Speranza*.

Anitzotl, 8.° re del Messico, anima l'industria ne' suoi stati.

1487 Battaglia di Stoke, nella quale Enrico VII, re d'Inghilterra vince l'impostore Simnel, che si spacciava pel conte di Warwick, ultimo rampollo della famiglia dei Plantageneti, e pretendeva al trono; il falso Warwick è rinchiuso nella torre di Londra.

Prende Carlo VIII parecchie città al duca di Bretagna; ma vedendo i signori bretoni che, sotto pretesto di difenderli, s'impadronisce della loro provincia, si riconciliano col loro duca, e Carlo VIII è costretto a levar l'assedio di Nantes. Sconfigge poi l'arciduca Massimiliano nell'Artois.

I duchi di Milano tornan sovrani di Genova.

Il sultano Bajazet II conquista la Caramania, rende tributari parecchi principi dell'Asia, ed attacca con buon successo la Siria.

Alessandro, discendente di Menileec, figlio di Salomone e della regina di Saba, regna sugli Abissinii.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Ien-tsong muore di dolore per la perdita della moglie. Ciu-ieu-tang, figliuolo di una delle sue regine, gli succede col titolo di *Iao-tsong*.

1488 Giacomo III, re di Scozia, forma il divisamento di far assassinare tutti i nobili del suo regno; ma il suo secreto è scoperto. Involano i nobili il di lui figliuolo, si mettono in campagna e costringono Giacomo III ad abdicar in suo favore; ei ricusa, e perisce in una battaglia; gli succede il figlio di 15 anni sotto nome di *Giacomo IV*.

Battaglia di S. Aubin, in cui Luigi, duca d'Orleans, è fatto prigione da Luigi della Tremouille, generale di Carlo VIII, ed è rinchiuso per tre anni nella torre di Bourges.

Morte di Francesco, duca di Bretagna, non lasciando alla successione che figliuole.

Non cessano le provincie Belgie di essere agitate, anche dopo la morte di Luigi XI; durante la minorità di Carlo VIII, questa contrada è coperta dalla reggente di agenti secreti della Francia, onde mantenervi il malcontento e la divisione. In animo di spezzar la catena di tali odiose manovre, Massimiliano ricomincia la guerra; prende ai Francesi le città di Terouane e di Mortagne; ma resta in seguito battuto presso Bethune, dove Carlo, figliuolo di Adolfo di Gheldria, cade in mano del nemico; stanche le due fazioni delle lunghe ostilità intavolano nuove negoziazioni per la pace.

Portasi Massimiliano a Bruggia, in animo di ragunare gli stati, onde terminare col loro concorso la guerra accesa fra il Belgio e la Francia, come pure le divisioni che agitano l'interno del suo paese; sedotti quei di Bruggia dagli abitanti di Gand, fanno echeggiare la città di esclamazioni contro il governo; dimandano il licenziamento delle truppe straniere, e che soli i Fiamminghi siano ammessi ai pubblici impieghi. Nella qual dilicata congiuntura Massimiliano tenta di arrestare l'effervescenza popolare coll'ajuto della sua cavalleria; ma simile tentativo non è incoronato da verun successo, e non fa che vieppiù irritare i Fiamminghi; corrono essi alle armi e si recano sulla pubblica piazza cogli stendardi dei mestieri e con numerosa artiglieria; s'intima al principe di recarsi immantinenti fra loro, ed al suo arrivo è arrestato e costituito prigioniero in una casa vicina; vien tostamente rinnovato il magistrato, e parecchi officiali municipali son dannati a morte siccome traditori alla patria.

Nella tema di vedersi fuggir Massimiliano, lo si trasporta, ad onta delle sue proteste e della sua resistenza, nel palazzo di Filippo di Cleves; interessasi vivamente l'Europa intiera alle sciagure del principe, e tien fissi gli occhi su quelle scene di disordine e di turbolenze; principi dell'impero mandano deputati a quei di Bruggia per sollecitare la libertà di Massimiliano; anche l'imperator Federico fa pressanti istanze in proposito; infine minaccia il papa quei di Bruggia de' fulmini della Chiesa, ove non rompano i ferri di lui; son convocati gli stati delle provincie fedeli a Malines; si portano a Gand, e giungono a terminare quelle desolanti contestazioni, con un trattato firmato a Bruggia, e la cui osservanza viene solennemente giurata da Massimiliano, dagli stati e dal magistrato di quella città; anche Filippo di Cleves s'impegna a prendere le armi in favore dei Fiamminghi, ove nel seguito s'avvisi il principe infrangere quel trattato.

Crociata pubblicata contro Ferdinando, re di Napoli, ribellato contro il papa.

I Persi s'impadroniscono dell'Iberia e della grande e piccola Armenia.

Morte di Patu, can dei Mongu: Pe-ien viene eletto in sua vece.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Aema, principe di Turfan, uccide An-cin, principe di Ciong-sciun, per tradimento, e s' impadronisce del paese di Ami; i Chinesi glielo disputano e glielo tolgono.

1489

La tranquillità che sembra solidamente ristabilita nelle contrade belgiche colla pace di Bruggia, non è però di lunga durata, ed i popoli si trovano delusi nelle loro speranze. Avanza l' imperator Federico verso il Belgio con un esercito formidabile; sul punto di entrar egli nella Fiandra, Massimiliano dichiara che non è più obbligato dal trattato di Bruggia, dappoichè la firma gli era stata carpita colla forza e colla violenza; quindi si veggono rinnovar tostamente tutti gli orrori della guerra; si avvicina l' imperatore alle mura di Gand, e stringe quella piazza d' assedio; ma le militari sue gesta si limitano a devastare la campagna; Filippo di Cleves, fedele ai suoi giuramenti, si pone alla testa di quei di Gand, ed opera così bella difesa, che l' imperatore è costretto a ritirarsi; stima questo principe vendicarsi di tale affronto, bandendo Filippo dall' impero; ma non fa che irritarlo di più. Tirlemont, Nivelle, Lovanio e la stessa Brusselles, cadono in poter dei Fiamminghi, che in tutte le circostanti campagne portano la desolazione e il saccheggio. Massimiliano accompagna l' imperatore che ritorna in Germania, e lascia ad Alberto di Sassonia l' amministrazione dei Paesi-Bassi. Provano i Fiamminghi di gravi perdite nei combattimenti che danno al valente generale; ma la pace conchiusa a Francoforte fra Massimiliano e Carlo VIII, re di Francia, ridona la calma alla Fiandra. Filippo di Cleves non vuol sottoscriverla, e si va a rinchiudere nella Schelda, di dove devasta ancor per qualche tempo la provincia, e finisce coll' accettare le condizioni impostegli da Alberto di Sassonia.

Caterina Cornaro, ultima regina di Cipro, è costretta a cedere quell' isola ai Veneziani che la serbano per 82 anni.

I cavalieri di S. Giovanni rimettono in mano del papa, Zizim, uno dei figliuoli di Maometto II, che ritirato erasi a Rodi ond' evitar la persecuzione del sultano Bajazet II suo fratello maggiore, al quale disputato aveva l' impero.

Culi o Cotob-ul-Muluc, turco d' origine, liberto di Mamoud-Beman, re del Decan, dopo essere stato governatore di Golconda, è fatto re di Talang, provincia del Decan.

Giuseppe o Adel-Sca, liberto dello stesso principe, proclamato re di Bedjapur, altra provincia del Decan.

1490

Carlo VIII, senza consultar la propria sorella, ritorna in libertà il duca di Orleans che rompe il matrimonio d' Anna di Bretagna con Massimiliano.

L' imperatore Federico IV rientra in Vienna dopo la morte di Mattia Corvino, re d' Ungheria, al quale Ladislao, re di Boemia, vien a succedere.

Un certo *Cristoforo Macrino*, da Bajazet II incaricato di assassinar il papa ed il principe Zizim, viene arrestato a Roma e condannato a morte. Innocenzo VIII vuol impegnare i principi cristiani a far la guerra ai Turchi, e si fa autorizzare a levar contribuzioni; ma si accorda poco dopo con Bajazet, e ne riceve 120 mila scudi d' oro, a condizione di ritener Zizim nella sua prigione.

Estendono i Russi le loro conquiste fino in Finlandia.

Fatesca, capo dell' arem d' Ibraim, re di Deli, s' impadronisce del Bengala.

Aema, soldano dei Turfan, vuol invadere le frontiere della China; ma si ritira e dà soddisfazione alla corte d' Iao-tsong.

1491

Il re Ferdinando e la regina Isabella assediano la città di Granata.

Carlo VIII si sposa ad Anna, duchessa di Bretagna, in onta ai di lei impegni coll' arciduca Massimiliano; questo matrimonio è la causa primitiva della

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

riunione della Bretagna alla Francia. Cede Carlo VIII, in forza di un trattato, a Massimiliano l' Artois e la Borgogna.

Ferdinando, re di Napoli, minacciato dalle armi di Carlo VIII, si sottomette al papa.

Bajazet II ne viene in Ungheria, e devasta tutto fin alle frontiere della Croazia e della Transilvania senza che nessuno si opponga alle sue intraprese.

Angola, governatore del Dango, provincia del Congo, vedendo il suo principe impegnato in guerra straniera, si ribella ed erige il suo governo in regno, dandogli il proprio nome.

L' imperator della China nomina siccome principe ai popoli di Ami, che ama serbare onde avere una via sempre aperta fra la China ed i popoli del Siu, Iapa, nipote del principe del Ngan-ting; manda uno dei capi del popolo di Ami a portar i suoi ordini ad Aema, soldano dei Turfan.

1492

Massimiliano, che aveva sposata Anna di Bretagna, unica figliuola ed erede del duca Francesco II, per via di procuratore, si crede già padrone di quell' importante provincia, quando Carlo VIII, in disprezzo del trattato d' Arras, dimentica tutti i suoi impegni coll' arciduchessa Margherita, e sposa egli stesso l' erede di Bretagna. Vede Massimilano, per tale impreveduto accidente, spogliata la figlia sua della corona di Francia, ed orbo egli stesso della consorte; ripiglia quindi le armi, e le ostilità ricominciano.

Enrico VII, re d' Inghilterra, ed alleato di Massimiliano, opera una discesa a Calè; men sensibile all' onore che avido di danaro, è sollecito a firmar la speciale sua pace col re di Francia; tuttavia Massimiliano ottiene buoni successi e s' impadronisce d' Arras; Carlo VIII, che omai non mira in animo se non alla conquista di Napoli, è sollecito a far la pace coll' inimico, e vi riesce col trattato di Senlis. Le contee di Borgogna e d' Artois sono restituite all' arciduca Filippo, e Margherita vien rimessa tra le mani del padre.

Enrico VII, re d' Inghilterra, geloso dell' aumento di potere che a Carlo VIII dava il suo matrimonio con Anna di Bretagna, vuol vendicare l' affronto dell' arciduca Massimiliano, pianta l' assedio davanti Bologna-a-mare, e poco dopo la prende.

Capitolazione della città di Granata. Riconoscono i Mori a loro re Ferdinando ed Isabella; Boabdil accetta un dominio nelle Alpussare, e porta le chiavi della città a Ferdinando che entra tosto con Isabella in Granata. Termina così la dominazione dei Mori in Ispagna, durata 782 anni dopo la conquista di Tarik. Molti Mori si ritirano ad Algeri in Africa, di dove venuti erano originariamente; rimangono taluni a Granata. Ed anche 30 mila famiglie ebree (altri dicono 170 mila) son parimenti costrette ad abbandonare la Spagna, di dove portano via immense ricchezze.

Morte d' Innocenzo VIII; il cardinale Rodrigo Borgia viene eletto col nome di *Alessandro VI*.

Casimiro IV, re di Polonia, muore, lasciando quattro figliuoli, tre dei quali gli succedono: il maggiore, Ladislao, rimane escluso siccome troppo potente colle sue corone d' Ungheria e di Boemia; Sigismondo, secondo, sostenuto dal duca di Mazovia e da forte fazione, vien sulle prime rifiutato; Giovanni Alberto, 3.° figliuolo di Casimiro, è nominato per primo a succedergli immediatamente.

Giacub-Sciorz-Lival, re di Persia, avvelenato dalla moglie; Baisaucor o Biazangor regna un anno dopo di lui.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Aema, soldano dei Turfan, rinnova la guerra coi Chinesi, sotto pretesto che involate gli furon le gregge.

Il genovese Cristoforo Colombo, ajutato da Ferdinando e da Isabella, e andarne volendo alle Indie per la via di ponente, salpa dal porto di Palos in Andalusia con tre piccoli navigli e col titolo d'ammiraglio, costeggia le isole Canarie, giunge in 33 giorni a Guanaani o San Salvador, approda ad Aiti, appellata in prima *Ispaniola*, e poi *S. Domingo*; visita le isole Lucaie e Cuba, e ritorna in Ispagna con dell'oro e recando dei naturali di quel paese.

1493 Salito sul trono imperiale per la morte di suo padre Federico, Massimiliano rimette a suo figlio l'arciduca Filippo, di soli 16 anni, il governo dei Paesi Bassi; il giovine principe è inaugurato nelle varie provincie di quella contrada, ad eccezion della Gheldria; ma fatto prigioniero nella sconfitta di Bethune, e rimasto per quattro anni in poter dei Francesi, Carlo di Gheldria giunge a rompere i suoi ferri, pagandone il riscatto; la sua presenza nelle principali città della Gheldria eccita il maggiore entusiasmo; lo ricevono gli abitanti fra le loro acclamazioni di soddisfazione e di gioja, come duca di Gheldria e conte di Zutfen; ma gli elettori ragunati decidono ch'ei non può richiamare il possesso delle due sovranità; in onta però a tal decisione il principe vi si mantiene colla forza, e cagiona di molti mali all'Olanda durante una guerra che per ben 40 anni non è interrotta se non da rade e brevi tregue.

Un ebreo chiamato Perkins, sedicente figliuolo di Odoardo IV, re d'Inghilterra, viene incoraggiato da Carlo VIII, ed è riconosciuto dalla erede di Borgogna.

Far volendo Carlo VIII la conquista di Napoli, i cui diritti stati erano ceduti a Luigi XI dall'ultimo conte di Provenza e d'Angiò, fa la pace con Massimiliano, re dei Romani, e col re d'Aragona, cui restituisce la Cerdagna ed il Rossiglione.

Morte dell'imperatore Federico IV a Lintz in Austria, dopo 53 anni di regno; suo figliuolo Massimiliano duca d'Austria, e di già eletto re dei Romani nel 1466, gli succede.

Pedro di Covilham, portoghese, visita, per la via d'Egitto, le coste di Malabar e del Zanguebar; rileva a Sofala, da alcuni Arabi, la possibilità della navigazione tutto intorno l'Africa.

Morte di Baisancor, re di Persia; gli succede Rostam, figliuolo di Madsubec, e regna cinque anni.

Baber comincia a regnare alle Indie dopo Seic-Omar.

Etiope, detto Feroso, caffro di nazione, s'impadronisce di Bengala.

Aema, soldano dei Turfan, entra nel paese di Ami, e s'impadronisce della persona del principe Iapa e dei suoi stati: la corte della China gli domanda libero passaggio onde comunicare coi regni del Si-iu; uno dei capi di Ami viene ad informar i Chinesi come gli stati del Si-iu, attirati verso la China da vantaggioso commercio, siano pronti a dichiararsi contro Aema. Ciang-ai porta l'ordine della corte ai Turfan di Iapa ne' suoi stati, senza di che cesserà ogni commercio fra loro ed i regni del Si-iu. Ma l'inviato non riceve risposta.

Cristoforo Colombo ritorna in Ispagna, riportando dalle sue scoperte grandi ricchezze. Le differenze insorte tra Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, e Giovanni II, re di Portogallo, circa le scoperte fatte dai sudditi loro, impegnano il papa Alessandro VI a fissarne i limiti con una *linea finitima* dietro la quale tutto ciò che era all'oriente dell'isole Azzorre dovea appartenere al Portogallo, e tutto ciò che giaceva all'occidente di esse era dato alla Spagna.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Nominato Cristoforo Colombo ammiraglio, alla testa di una squadra di 17 legni, ma con giudici per vegliare alla sua condotta, ritorna in America, e scuopre le isole dei Caraibi, Porto-Rico, la Giamaica, la Desirade, la Dominica, Maria-Galante, la Guadalupa ed Antigoa.

1494 Partenza di Carlo VIII alla conquista del regno delle Due Sicilie; tutti i principi d'Italia vi prendono parte: i Veneziani, in mezzo alle turbolenze, sperano ingrandirsi; Alessandro VI mira ad assicurar facoltà alla sua famiglia; Lodovico Sforza forma il divisamento di usurpare il ducato di Milano al nipote Galeazzo, che si è sposato alla nipote del re di Napoli: colto Ferdinando da terrore, muore d'apoplessia, ed il figlio Alfonso gli succede. Giovanni Galeazzo viene avvelenato, e Lodovico Sforza rimane duca di Milano. Pietro de' Medici è scacciato di Firenze. Entrando in Roma, Carlo VIII riceve da Andrea Paleologo, despota di Romania, erede dell'impero di Costantinopoli dopo la morte di Costantino Dragasete, tutti i suoi diritti sull'impero, e ridona la libertà alla città di Siena, toltagli ben presto dai Toscani.

Giovanni d'Albret incoronato re di Navarra.

Cristoforo Colombo è ricondotto in Ispagna co' ferri ai piedi ed alle mani, accusato di rivolta da Fonseca, vescovo di Burgo, intendente degli armamenti; rimane egli quattro anni in Ispagna.

Sorpreso l'imperator della China del non ricevere risposta alcuna dal sultano dei Turfan, ne fa arrestare l'inviato Ciang-ai, e proibisce agli stranieri l'ingresso ne' suoi stati, ossia per terra, ossia per mare. I re del Si-iu si lagnano di quest' ordine.

Cerca Aema di fissar ad Ami la sua residenza, e prende il titolo di *coan*.

1495 Giovanni II, re di Portogallo, muore per caduta da cavallo: il figliuolo di suo zio Ferdinando, pronipote di Alfonso V, chiamato *Emmanuele*, gli succede, e vien soprannominato *il Fortunato*, perchè tutto quanto intraprende a prosperità e gloria del suo popolo, tutto gli riesce a bene.

Esercita Carlo VIII atti di sovranità in Roma. Alessandro VI, che ritirato erasi nel castello S. Angelo, capitola e gli rimette Zizim, fratello di Bajazet, di cui vuol Carlo valersi nella guerra che divisa rompere ai Turchi; ma gli è rimesso avvelenato.

Alfonso, re di Napoli, vedendo impauriti i suoi sudditi allo avvicinarsi dei Francesi, e non essendone egli amato, se ne fugge a Messina, e la corona al figliuolo Ferdinando II rimette; ritirasi il giovane principe ad Ischia, e Carlo VIII entra vittorioso in Napoli cogli ornamenti imperiali. Così vien tolto quel regno alla casa d'Aragona.

Lega conchiusa a Venezia fra il papa Alessandro VI, l'imperatore Massimiliano, l'arciduca d'Austria Filippo suo figlio, Ferdinando, re di Spagna, Lodovico Sforza, duca di Milano, ed i Veneziani, diretta a scacciare Carlo VIII dall'Italia.

Battaglia di Fornone sotto Piacenza, dove il duca di Mantova, generale di Carlo VIII al suo ritorno in Francia, sconfigge con 9 mila francesi 40 mila italiani, Imperiali e Spagnuoli riuniti contro di lui; marcia quindi in ajuto del duca d'Orleans, dal duca di Milano assediato in Novarra. Ma, ad onta di una seconda battaglia vinta dal signore d'Asbigny, tutto il regno di Napoli viene ripreso. Secondato Ferdinando da Gonsalvo di Cordova, generale del re di Spagna, è da' sudditi suoi richiamato nella propria capitale.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Eberardo il Barbuto, conte di Wurtemberga, viene creato duca dall' imperatore Massimiliano nella dieta di Worms.

Ritornato Aema a Turfan, Mauen-sciù, vicerè del Leao-tong, vuol sorprendere Ami; il luogotenente d' Aema, instrutto de' suoi movimenti, si ritira, seco conducendo le mogli e le figlie del principe Iapa. Limitansi i Chinesi a riprender Ami; Iapa e la sua famiglia rimangono al possesso di Aema.

1496 Le case di Castiglia e d' Aragona unisconsi strettamente e con duplice alleanza a quella d' Austria; Margherita, figliuola di Massimiliano, sposa don Giovanni, figlio di Ferdinando e d' Isabella; ma la morte nell' anno stesso le rapisce lo sposo; dal canto suo l' arciduca Filippo, che possede i Paesi-Bassi, si marita all' infanta Giovanna, cui la morte di suo fratello e di sua sorella trasmette la pingue e potente eredità di Ferdinando e d' Isabella; dà ella in luce Carlo d' Austria, poscia divenuto così celebre sotto il nome di Carlo Quinto.

Emmanuele, re di Portogallo, è costretto dai suoi sudditi a scacciare i Mori e gli Ebrei dai suoi stati.

Morte di Ferdinando II, re di Napoli, senza posterità; suo zio Federico III gli succede.

I Mori riparati ad Algeri diventano celebri corsari; attaccano essi le coste di Spagna.

Distruzione dei Turcomani dal castrato nero dell' Irac-Arabi.

Gli Uala ed i Michili rispingono i Turfan d' Ami.

1497 Gabato, navigando diritto a maestro, scuopre il Labrador.

Con animo di ripigliare l' impresa di Napoli, il duca d' Orleans riceve ordine di andar a prender Genova.

Morte del delfino in età di tre anni. Lo stesso Carlo VIII ammala. Il duca d' Orleans, erede presuntivo del regno, sospende la sua partita.

Le leghe Grise unisconsi agli Svizzeri.

Meditando Bajazet II la conquista dell' Egitto, piomba sulla Circassia, di dove il soldano d' Egitto trae i Mamelucchi onde rinforzare i suoi eserciti, percorre il paese da un capo all' altro, e ne conduce infinito numero di prigioni. Il soldano d' Egitto ne muor di dolore.

Il fiorentino Americo Vespucci approda al continente scoperto da Cristoforo Colombo.

Vasco di Gama, portoghese, con una flotta di quattro vascelli, datagli da Emmanuele suo re, doppia il Capo di Buona Speranza, e scuopre nuova via per girne alle Indie Orientali; giunge a Sofala dove incontra popoli inciviliti che parlano la lingua araba; poi passa al Malabar. Francesco d' Almeida vi è mandato in qualità di vicerè delle Indie pel Portogallo.

Aema offre alla corte imperiale della China di rimandar Iapa e di pagar tributo; il ministro Mauen-sciu accetta le sue offerte e manda ordine ai comandanti delle provincie vicine di avvicinarsi ad Ami.

1498 L' impostore Perkins sposa una principessa della casa d' Yorck, ed arma la Scozia in suo favore; ma ben presto abbandonato, viene rimesso ad Enrico VII, condannato al carcere, e poscia, per aver tentato fuggire, punito di morte.

Estinzione in Francia del primo ramo dei Valois, ed incominciamento di quello d' Orleans.

Carlo VIII muore al castello d' Amboise. Luigi, duca d' Orleans, nipote di Luigi, duca d'Orleans, assassinato nel 1407, 2.° figliuolo di Carlo V, re di Francia, giunge alla corona, e prende il nome di *Luigi XII*.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Eccitato questo principe da Alessandro VI, il cui figliuolo Cesare Borgia fu creato duca di Valentino, e dai Veneziani ch' erano in rotta col duca di Milano, rinnova i suoi tentativi sul regno di Napoli, e divisa d' impadronirsi del ducato di Milano, come nipote di Valentina, unica sorella dell' ultimo duca della famiglia dei Visconti.

Luigi XII fa dichiarar nullo il suo matrimonio con Giovanna, figliuola di Luigi XI, che sposata aveva forzatamente, sotto pretesto di non aver con essa consumato il matrimonio.

I Valachi levano di Polonia circa 100 mila uomini e li vendono ai Turchi.

I Turchi devastan la Russia, nella quale entrati erano in 70 mila combattenti; son arrestati da improvviso freddo e rigoroso che li fa perir quasi tutti.

Rostam, figliuolo di Madsubek, re di Persia, viene ucciso; Agmegbec, figliuolo d' Orgolu, vuol succedergli ed è trucidato da tre suoi capitani.

Scieibec-can, figliuolo di Barruc, sultano di Capsciac, ristauratore della dinastia degli Usbecchi, ripiglia la Transossana ai figliuoli di Tamerlano, dopo la morte di Mirza, sultano ussein, nipote di Tamerlano, e gli obbliga a riparar nelle Indie.

Incominciamento dell' impero dei Mongoli nelle Indie, nella persona di un nipote di Tamerlano chiamato *Baber*, il quale, scacciato dagli Usbecchi della Bucaria dove regnava, si getta sull' India, governata allora dai discendenti dei Gengis-can, balza dal trono Ibraim che vi regna, e si pone in sua vece; riman padrone di tutto quel paese che distendesi da Samarcanda fino ad Agra, che costituisce sua capitale.

Vasco di Gama giunge a Calicut, capitale del Malabar, e forma a Goa uno stabilimento sulla costa; sta per conchiudere un trattato di commercio collo Zamorin, quando insorge guerra fra gli Arabi ed i Portoghesi. Giunge egli alle Indie e penetra nell' Indostan.

Rimandato Iapa dal sultano dei Turfan, viene ristabilito principe di Ami; ammette le orde che lo ajutarono al grado di sudditi suoi. I Turfan son ricevuti a presentare il loro omaggio alla corte della China.

Cristoforo Colombo ritorna ad Ispaniola e fa edificare S. Domingo; scuopre l' imboccatura dell' Orenoco e parte della Terra-Ferma; si avvede quindi aver trovato un nuovo continente.

Scoperta dell' isola della Trinità.

1499 Luigi XII sposa Anna di Bretagna, vedova di Carlo VIII, che chiesta aveva prima di lui; questo matrimonio assicura alla Francia il possedimento della Bretagna.

Conquista del Milanese, in venti giorni operata dall' esercito di Luigi XII, capitanato da Luigi di Lucemborgo, conte di Ligny, da Roberto Stuardo, conte d'Aubigny, e da Gian Giacomo Trivulzio, signor milanese. Luigi Sforza, detto il *Moro*, duca di Milano, si salva e leva un esercito nuovo.

Genova si sommette a Luigi XII.

Turbolenze nell' antico regno di Granata; i Mori delle montagne, co' quali male osservansi gli articoli del trattato firmato con essi, si ribellano. Lo stesso Ferdinando marcia contro di loro, e passa a fil di spada tutti quelli che niegano abbracciare il cristianesimo.

Stabiliscono gli Svizzeri tra loro di non far mai la guerra fuori di lor confini, e che più non combatteranno se non pel proprio paese e per la libertà.

Alavambec, della famiglia d' Ussum-Assan, regna per un anno in Persia.

Ismaele, primo figliuolo di Sofi, antico filosofo assassinato da Rostam,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

incomincia a sollevare la Persia, vendica suo padre, e fa conquiste sui Turchi, proponendo ai Persiani di riconoscere Alì sopra Omar, e separando i Persiani dai Turchi nella loro credenza.

Alonzo d'Oieda, spedito pel commercio di Siviglia, ed accompagnato da Giovanni di Cosa, biscaglino, e dal fiorentino Americo Vespucci, percorre il nuovo continente, ed approda presso gli abitanti della Gujana appellati *Caraibi*.

Mandato Cabot dal re d'Inghilterra, scuopre le coste dell'America Settentrionale da Terra-Nuova fin alla Virginia.

1500 Sforza, duca di Milano, rientra ne' suoi stati e ripiglia parecchie piazze. Vi manda Luigi XII di bel nuovo Luigi della Tremouille, il quale, d'accordo coi Veneziani, fa prigioniero quel duca che è tradotto in Francia nel castello di Loches, e vi muore nel 1510.

Gli Svizzeri terminano di torre alla casa d'Austria ciò che rimane di domini nel lor paese.

Luigi XII e Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, vanno d'accordo nel dividersi il regno di Napoli; la Puglia e la Calabria toccano a Ferdinando; il rimanente alla Francia.

Nascita di Carlo Quinto, a Gand, il 24 febbrajo; era figliuolo di Filippo, arciduca d'Austria, detto il *Bello*, e di Giovanna detta la *Folle*, figliuola di Ferdinando e d'Isabella.

Entra un esercito di Turchi nel Friuli, nel Peloponneso, e toglie parecchie città ai Veneziani.

Fine del governo teutonico in Prussia, che passa in proprietà di Alberto, elettore di Brandeborgo. I cavalieri teutonici passano in Franconia, e si disperdono ben tosto; il loro gran maestro riceve l'investitura dall'imperator di Germania.

Ismaele Sofi s'impadronisce del trono di Persia, e perseguita i Turcomani.

Incominciamento del regno dei Serifi in Africa, nella persona di Assan e suoi figli, fattisi celebri collo zelo pel maomettismo fra' capi delle tribù di arabi erranti.

Dopo Alavambec, Morad-Beg, figliuolo di Jacup, regna in Persia quindici anni.

Guerra dei Portoghesi col Zamorin.

I maomettani passano all'isola di Java nel regno di Bantam, i cui principi son padroni di Sumatra e di Borneo.

Alonzo Nugno, officiale di Colombo, principia a commerciare, con un naviglio, d'America in Europa.

Pinson, altro officiale di Colombo, passa la linea e scuopre il Brasile, all'imboccatura del fiume delle Amazzoni.

Alvaro Cabral, con una seconda flotta portoghese di tredici vascelli destinata per le Indie, è spinto ver le coste del Brasile; vi edifica forti, e continua la sua strada pel Malabar: allontanato dagli intrighi degli arabi, ne abbrucia i bastimenti, fulmina Calcutta, capitale del Zamorin, e si reca a Coscin ed a Cananor, i cui re dichiaransi per lui, contro il Zamorin loro sovrano, lo che forma i Portoghesi potentissimi in quella parte dell'Asia.

Ci offre il decimo quinto secolo un fenomeno morale interessantissimo non meno dei secoli antecedenti; i varii avvenimenti religiosi, politici e militari di cui va pieno, son mai sempre prodotto delle cause stesse che agitano gli animi. Il reame avvilito e degradato per più secoli, dalle continue aggressioni dell'aristocrazia, esce or vittorioso dall'accanita lotta, ed obbliga i grandi ad intendere

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1500 l'attività di loro ambizione a nuovi interessi; mirano ad ottener la confidenza del principe, ad entrare ne' suoi consigli, ad esercitare, in suo nome, il potere della corona piuttosto che governare le terre nello stato d'avvilimento in cui i loro feudi son caduti; quindi, anzichè essere, come altra volta, formidabili all'autorità reale, i grandi cominciano a sentire che tutto cambia intorno di essi, e che le loro viste, i lor disegni, debbono pur cambiare.

Stabilisconsi per tutta l'Europa grandi podestà, si bilanciano insieme e si sostengono mutuamente con un politico equilibrio, che diventa nel seguito regola invariabile; tolti all'oppressione dei grandi dall'appoggio dei comuni, i principi non tardano a sentir per questi gelosia e timori; il potere di tai comuni dà loro ombra; e la politica loro in questo secolo non consiste in gran parte se non che in ristringere i privilegi e le libertà delle città; aggressioni, resistenze, disgrazie d'ogni genere, e guerre interminabili, eccone il triste resultato.

In Francia la decadenza dell'aristocrazia feudale inspira a Carlo VII il divisamento di abbatterla intieramente; approfitta della sua pace coll'Inghilterra, per fondare la prerogativa della corona sul potere dei grandi; incomincia collo stabilire un corpo di truppe organizzate; con una semplice ordinanza e senza concorso degli stati generali del regno, leva sussidi straordinari, e rende perpetue parecchie tasse destinate a non levarsi che a brevissimi termini; con tali mezzi diversi fortifica il suo potere, ed estende il privilegio del suo impero al di là molto degli antichi limiti; si trova quindi, al finir del suo regno, in possesso di un'autorità più estesa di quella di cui goduto aveano i suoi predecessori.

Carlo VII avea inteso ad umiliare la nobiltà; Luigi XI suo figliuolo, segue l'incarnamento del disegno con nuova audacia e con successo anche maggiore; destro in procurare il proprio interesse, e senz'altro fine tranne quello del suo oggetto, questo principe si mostra capace di seguirlo con ardore inestinguibile; v'intende con ispirito sistematico, nè distrarre si lascia per motivo o pericolo che gli s'affacci.

Non meno profondo nei principii di pubblica amministrazione, che ardente ne' suoi attacchi contro i privilegi dei nobili più non si occupa che in diminuirne il credito, ed in privarli della direzione degli affari. Ned è pago di spogliarli delle loro prerogative; l'abbassamento dell'ordine intiero si fa oggetto delle sue sollecitudini e dei suoi sforzi; per guarentirsi dal risentimento dell'aristocrazia, fa muovere le molle più secrete dell'intrigo e della sua artificiosa politica; divide i nobili, e il suo successo in questa sorda guerra è così completo che la nobiltà si mostra sempre debole e disunita, eccetto il primo istante del suo risentimento che scoppia al principio del suo regno.

Il potere e le rendite della corona son aumentate da questo principe, ed i limiti de' suoi dominj vengono ampliati da acquisti di varia specie; compera il Rossiglione, e la Provenza gli è ceduta dal testamento di Carlo d'Angiò; alla morte di Carlo il Temerario s'impadronisce a mano armata della Borgogna e dell'Artois; quindi nel quindicesimo secolo e nel decorso di un solo regno la Francia forma uno stato composto di parti strettamente legate insieme.

Nè doma questo principe soltanto la fierezza dei grandi colla inflessibile e profonda sua politica, ma spiega ancora nella sua amministrazione un vigore ed un'attività poco comuni; negozia in tutte le corti d'Europa; osserva accuratamente le mosse di tutti i suoi vicini; ed entra come parte principale ovvero come ausiliaria in tutti i politici dibattimenti del suo tempo; mostrasi sempre pronto, in tutte le occasioni, a riunire ed a mettere tutte in movimento le forze dei suoi stati.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1500

In Inghilterra, dopo lunghe e sanguinose differenze, la razza dei re soprannominati *Plantageneti*, cede il luogo alla famiglia dei *Tudor*. Gli Inglesi, fra mezzo a tante guerre terribili, sembrano trovar nuovo vigore in mantenere i loro diritti, ed ottengono il miglior effetto che risultar possa dallo stato sociale: possede l'Inghilterra a quest' epoca alcuni dei principii e degli elementi fondamentali del sistema di politica organizzazione che apre ai gran popoli la carriera dell' incivilimento.

Formasi allora l'alleanza dell' alta aristocrazia e del trono; nella camera dei comuni quella dell' aristocrazia media e del popolo: l' una è lungamente sede del governo, l'altra, senza pretendere di amalgamarsi nel maneggio dei pubblici affari intende per lungo tempo alla difesa della libertà del paese.

Sedotto dall' esempio di Luigi XI, non sì tosto è seduto Enrico VII sul trono che mira ad assicurar al suo scettro più azione, più potere coll' abbassamento dei grandi; ma sprovveduto del genio di quel principe, onde valer in abbattere tutti gli ostacoli, onde tutti rovesciare o rimuovere gl' impedimenti, si guarda bene dal mandar ad affetto i suoi divisamenti alla scoperta. Dopo lunghe guerre civili, nelle quali spiegò spesso la nobiltà il suo potere, facendo o deponendo i re, si avvede come le molle della suprema autorità siano così rallentate, e così angusti i limiti della sua prerogativa, che non sa come mettere abbastanza riserva e circospezione nella sua condotta. Non intende quindi che a scavare a poco a poco le fondamenta di quel formidabile edifizio che pur non osa affrontare di petto. Vieta alla nobiltà con regolamenti di mantener in suo servigio quelle numerose frotte di vassalli che poi si fanno così formidabili e turbolente. Anima la popolazione al commercio, all' agricoltura ed alla coltura di tutte le arti. Avvezza il popolo a dolce amministrazione e regolare, ed all'esempio dell' esecuzione imparziale e rigorosa delle leggi. Con tali mezzi opera insensibilmente nella costituzione dell' Inghilterra, i cangiamenti più favorevoli all' autorità, e così al suo successore trasmette estesissimo potere, ed in caso lo pone di architettare e di mandar ad effetto le più ardite intraprese.

Anche in Ispagna il reame si sbarazza d' ogni inciampo; la riunione dei regni d' Aragona e di Castiglia in forza del matrimonio di Ferdinando e d'Isabella; la gloriosa conquista della Granata sotto il regno loro operata, per cui è distrutta l' odiosa dominazione dei Mori; i grandi eserciti necessari a condurre la gigantesca impresa; il sapere e la fermezza di Ferdinando e d' Isabella nell' amministrazione dei loro stati; la loro accortezza, e la bravura loro in deprimere la nobiltà ed in accrescere la lor prerogativa: tutto concorre ad innalzarli ad un grado di potenza tale a cui nessuno era ancor pervenuto dei lor predecessori.

Nel decimoquinto secolo uno spirito generale di emulazione anima i sovrani e li porta ad estendere e ad allargare i confini della loro corona; circostanze propizie loro forniscono il pretesto di esercitare la nuova potenza che acquistarono; impegnati in una successione di negoziazioni e d' imprese, i loro interessi collegansi e frammischiansi insensibilmente agli affari delle principali nazioni d' Europa, e si vede formarsi grado a grado un gran sistema politico che non tarda a fissare l' attenzione dell' universo.

Ma qui non istà tutto: nel decorrere di questo stesso secolo, cade Costantinopoli sotto i colpi e sotto il potere dei maomettani; l' impero d' oriente sussiste 1123 anni dopo Costantino il Grande, e termina dopo lunga e vergognosa agonia, sotto Costantino *Dragasete*. La presa di Costantinopoli fatta dagli Ottomani forma epoca notabile nei tempi moderni, pel rinascimento delle lettere in

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1500

Europa; parecchi dotti uomini passano dalla Grecia in Italia, e di qui distendonsi per le altre contrade d' occidente; recano più profonda e più esatta nozione della loro lingua, dei preziosi manoscritti de' lor migliori autori e dei precetti dell' eloquenza; nata nei climi loro, i Romani aveanla già tolta da loro, assoggettandoli; i Maomettani invece nel loro orgoglio, non vogliono dovere simil vantaggio a' vinti; pensano bastar ad essi l' Alcorano, ed essere per loro questo misto di sciocchezze e di furberie, il tesoro della scienza.

In occidente lo studio dell' idioma d' Omero e di Demostene è negletto allora nelle università: dopo la caduta dell' impero d' oriente, rifiorisce da tutte le parti e prepara i maravigliosi progressi che i popoli dell' Europa fecero poscia nelle scienze e nelle lettere.

Alla fine del decimoquinto secolo, è manifesto come vada ad aprirsi in Europa una nuova serie di avvenimenti pel secolo venturo; come un nuovo ordine di cose stia per mutar la faccia morale e politica di questa parte del mondo; come cognizioni ed arti sconosciute vadano ad introdursi ed a stabilirsi presso tutti i popoli; come la litterale interpretazione delle parole di Cristo stia per fortificare le dottrine religiose e per sostituire a poco a poco l' impero della ragione alle dubbiezze della credulità; come infine il risorgimento delle lettere passi ad influire ben tosto sullo spirito, sui costumi e sul carattere delle nazioni.

Era volgare

RELIGIONI

1401 Moltiplicansi i wiclefiti in Inghilterra; Enrico IV li reprime.

Tamerlano si fa promettere i suoi vantaggi sui Turchi da un astrologo.

1402 I libri di Wiclef son recati in Germania; Giovanni Hus di Praga comincia a spacciarvi quella dottrina e l'altra dei Valdesi.

1403 Assemblea del clero di Francia, che leva la sottrazione d'obbedienza a Benedetto XIII.

Tamerlano si dice suscitato per vendicare sui Sirii i furori dei primi Ommiadi verso Alì, genero del profeta Maometto.

Chien-uenti, imperator della China, dal proprio nipote scacciato dal trono, si fa bonzo, ed incognito percorre tutte le provincie dell'impero per circa quarant'anni.

1404 Sotto pretesto di abbattere l'idolatria dei Chinesi e gli adoratori del fuoco, di cui è la China inondata, forma Tamerlano il divisamento d'invadere quell'impero, per ottenere, dic'egli, la rimissione dei peccati.

1405 *Teogonia dei Guanchi delle isole Canarie e del Capo Verde.* Questi popoli che si riguardano siccome discendenti degli Atlanti, chiamavano Dio *creatore e conservatore unico ed onnipossente:* la qual sublime idea, la più ammirabile scoperta della filosofia, venia senza dubbio da un popolo antico ed instruttissimo.

1406 Nuova sottrazione della Francia all'obbedienza di Benedetto XIII.

1407 Assemblea del clero di Francia per l'estinzione dello scisma. Benedetto XIII getta su quel regno l'interdetto.

Giovanni Hus insegna la sua dottrina in Boemia.

1408 Tolgonsi i cardinali all'obbedienza dei due contendenti al papato, e si ritirano a Pisa per far nuova elezione comune: sono indicati tre concili onde estinguere lo scisma d'occidente, uno a Perpignano da Benedetto XIII, l'altro ad Aquileja da Gregorio XII, e l'ultimo a Pisa dai cardinali.

L'imperator della China vieta che siano ricevuti bonzi prima dei 40 anni.

1409 *Sedicesimo concilio generale dei cattolici, tenuto a Pisa,* nel quale son deposti Benedetto XIII e Gregorio XII, e nel quale riman eletto Alessandro V; si ebbe questo concilio molti detrattori.

Ransciu, re del Tibet, abbraccia il maomettismo.

1410

1411 Il papa Giovanni XXIII, fatta avendo predicare una crociata contro il re Ladislao che sosteneva la fazione di Gregorio XII, dà campo agli ussiti di Boemia di declamar contro esso papa e contro il clero; suscitano quindi una sedizione a Praga.

La Samogizia si fa cristiana.

1413 Continuano i wiclefiti a moltiplicarsi in Inghilterra, ed hanno per capo Giovanni Oldcastel che viene l'anno dopo impiccato.

Otto bonzi, siccome luogotenenti del gran lama, s'impadroniscono del governo del Tibet.

1414 *Sedicesimo o decimosettimo concilio generale dei cattolici, tenuto a Costanza,* dove Giovanni XXIII accetta la formola della sua cessione al pontificato onde restituir la pace alla Chiesa, ma ricusa la formale abdicazione; vi si condannano le eresie di Wiclef e di Giovanni Hus. Pretendeva quest'ultimo fra gli altri che Pietro non fosse già il capo della Chiesa; che questa non fosse composta se non se di predestinati; che un cattivo papa non potesse essere

Era volgare

RELIGIONI

vicario di Gesù Cristo; sosteneva poi le opinioni di Wiclef sull'eucaristia. Questo concilio generale è riputato il 16.mo mentre quel di Pisa non vien contato.

Giovanni Hus è arrestato sei giorni dopo il concilio, ed è sommesso a processo in onta ad un salvocondotto dell'imperator Sigismondo.

Nuovi flagellanti in Misnia, che disprezzano i sacramenti, e specialmente l'eucaristia; son perseguitati ed abbruciati.

1415 Ladislao Giagellone estende in Polonia il cattolicismo.

Giacobel vuole ristabilire la comunione sotto le due specie.

Girolamo di Praga, discepolo di Giovanni Hus, si reca a Costanza; ma sentendo come il suo maestro sia condannato, ripiglia la via della Boemia, vien arrestato e ricondotto a Costanza carico di ferri. Giovanni Hus è ascoltato in concilio, ma niega di ritrattarsi; è rimesso in prigione, degradato, dichiarato laico, abbandonato al braccio secolare ed abbruciato; raccolte ne sono le ceneri e gittate nel Reno; gli ussiti raschian la terra e la portano a Praga, dove ribellansi sotto Giovanni di Troczu, detto *Zisca.*

Il concilio di Costanza conferma l'uso di far comunicare i laici sotto la sola specie del pane, dichiarando come tutto debbasi credere il corpo ed il sangue di Gesù Cristo veramente contenuto sotto quella sola specie.

Girolamo di Praga ritratta la dottrina di Wiclef e di Giovanni Hus, ed è rimesso in prigione.

1416 Interrogato di bel nuovo Girolamo di Praga, nega la fatta ritrattazione ed è rimesso al braccio secolare, ed abbruciato quindi colla fermezza di uno stoico. *Parlò,* disse il Poggio, *come Socrate a' suoi giudici, ed al rogo camminò con tanta allegria quanta ne pose Socrate vuotando la tazza della cicuta, per essersi cacciato addosso l'odio dei preti e dei sofisti del suo tempo.* Gittate son le sue ceneri nel Reno; dalle scintille rimaste di quelle di Giovanni Hus e di Girolamo di Praga, nacque l'incendio che poi divampò per l'Europa.

1417 Sdegnati gli ussiti di Boemia pel trattamento fatto ad Hus ed a Girolamo, declamano contro i disordini dei preti, e condotti da Zisca, tutto pongono a fuoco ed a sangue, ardono le chiese ed amministrano la comunione sotto le due specie; sono in numero di 40 mila.

1418 Fine del concilio di Costanza, in 45 cessioni, che mette termine allo scisma d'occidente, riforma la disciplina della Chiesa in quanto alla collazione dei benefizii, ed acclama la superiorità del concilio sui papi.

Un certo Picard o Pikar, o meglio Begard, originario dei Paesi-Bassi, rinnova in Boemia l'eresia degli adamiti, si spaccia per figliuolo di Dio, e prende il nome di *Adamo.*

1420 Stretto l'imperator Manuele dai Turchi, marita i figliuoli suoi co' cattolici, ed annunzia il disegno per essi formato di abbracciare la credenza latina con tutti i sudditi loro.

Progressi degli ussiti in Boemia; alcuni di loro si fan chiamare *orebiti,* mentre pretendono esser la credenza loro santa così come la legge data a Mosè sul monte Oreb; non accordan essi quartiere ai preti ned ai religiosi; il papa fa predicare contr' essi una crociata.

Gilles Annius porta la religione cristiana nell'isola di Madera. Il duca Enrico di Portogallo ottiene dal papa la proprietà di quanto scuoprissero i Portoghesi dal capo di Bojador fin alle estremità delle Indie.

1424 Dividonsi gli ussiti in due corpi, uno de' quali piglia il nome di *taboriti,* da una montagna appellata Tabore, presso Praga, dov'eransi eglino fortificati,

Era volgare

RELIGIONI

e l'altro quello di *calistini*, perchè volevano che il popolo partecipasse alla comunione del calice.

1425 Fondazione dell'ordine dei gieronimiti a Roma, per opera di Lupo d'Olivet, spagnuolo.

Massano, inviato del papa a Costantinopoli, tratta della riunione col greco imperatore.

1426 Il re d'Aragona scomunicato siccome fautore dello scisma d'occidente.

Il gran lama diventa sovrano del Tibet.

1429 Fine dello scisma d'occidente. Non essendo Clemente VIII riconosciuto, rinunzia al pontificato.

Giovanna d'Arco, decisa da frequenti apparizioni di s. Michele, prende le armi, fa levare l'assedio d'Orleans, e conduce Carlo VII a Reims dove lo fa consecrare.

1430 Filippo il Buono, duca di Borgogna, instituisce l'ordine del Toson d'oro. Passa poi quest'ordine per successione in Ispagna ed in Germania.

Giovanni Sarrasin, fratello predicatore, stabilisce la potenza ecclesiastica del papa essere la sola instituita immediatamente da Gesù Cristo.

1431 La Pulcella d'Orleans è abbruciata come strega ed eretica a Roano.

Decimosettimo concilio generale dei cattolici tenuto a Basilea, dopo avere incominciato a Pavia ed a Siena nel 1424, contro gli ussiti o Boemi; viene poi trasferito a Ferrara ed a Firenze, dove vi tratta dell'estirpazione delle eresie, della riunione dei popoli cristiani, e specialmente dei Greci, alla Chiesa cattolica, della pace fra' principi cristiani, del ristabilimento dell'antica disciplina della Chiesa, e della sua riforma nel suo capo e ne' suoi membri.

Soppressione della festa dei pazzi e dei tumultuanti; tuttavia, quantunque condannate, durano ancor a lungo tali feste.

1432 Eugenio IV vuol sciogliere il concilio di Basilea, che seguita a procedere contro di lui.

Mandano gli ussiti deputati al concilio, e ottengono la comunione sotto le due specie, a condizione di riconoscere Gesù Cristo sotto ciascuna delle due specie.

Eugenio IV rivoca lo scioglimento del concilio, e conferma i suoi decreti.

Negoziazione del concilio di Basilea e del papa coi Greci, onde farli capitar in occidente.

Amadeo VIII, duca di Savoja, si ritira al priorato di Ripaille che fondato aveva presso Thonon; vi instituisce l'ordine dell'Annunziata.

1435 Agostino di Roma attribuisce alla natura umana di Gesù Cristo, ciò che non conviene se non alla sua natura divina.

1437 L'imperatore d'oriente forma il disegno di venirne in occidente con dei vescovi greci, e di trattare col papa anzichè col concilio.

Il concilio di Basilea procede contro il papa.

1438 Eugenio trasferisce a Ferrara il concilio che lo dichiara sospeso.

Fa il papa cessione a' Portoghesi dei paesi che riuscissero a scuoprire.

Prammatica sanzione stabilita a Bourges, secondo la quale le elezioni son ristabilite; l'autorità del concilio è riconosciuta sopra quella del papa; le riserve e le aspettative son abolite, siccome pure le annate; vi si riconosce che i decreti de' concili generali, in fatto di disciplina, non hanno forza in Francia se non dopo confermati dagli editti dei re. Fu poi distrutta dal concordato fra Leone X e Francesco I.

1439 Ricusato avendo il papa Eugenio di comparire al concilio di Basilea, viene

Era volgare

RELIGIONI

deposto: Amadeo, antico duca di Savoja, è eletto in sua vece sotto nome di *Felice V*: Eugenio lo dichiara eretico.

Decimottavo concilio generale dei cattolici tenuto a Firenze. Decretata è l'unione dei Greci e dei Latini fra il concilio, il papa e l'imperatore d'Oriente.

Ammette il papa l'unione degli Armeni ai Latini.

Si rinnova nel concilio di Firenze la disputa sulla processione dello Spirito Santo; le due parti d'accordo riconoscono che lo Spirito Santo viene eternamente dal Padre e dal Figliuolo, e che da tutta l'eternità procede dall'uno e dall'altro siccome da unico principio, e per una sola produzione che dicesi *Spiro*; che ciò che dissero alcuni padri, procedere cioè lo Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo, deve così intendersi che tai parole significhino essere il Figliuolo siccome il Padre, e insieme con lui il principio dello Spirito Santo; e perciocchè quanto ha il Padre comunicò egli al Figlio, tranne la paternità che lo distingue dal Figlio e dallo Spirito Santo: così è che da tutta l'eternità il Figliuolo ricevette dal Padre quella facoltà produttiva per la quale lo Spirito Santo procede dal Figliuolo come dal Padre. Si riconosce il purgatorio, e la primazia del papa, qual dottore e padre di tutti i cristiani.

Instituzione della festa della Concezione della Vergine.

1440 Il clero di Costantinopoli e la maggior parte dei vescovi greci si dichiarano contro l'unione; l'imperator la sostiene e fa eleggere Metrofane patriarca.

Unione degli Etiopi ai Latini.

1441 I principi cristiani cercano avvicinare il papa Eugenio ed il concilio di Basilea.

Unione dei giacobiti alla Chiesa romana.

Instituzion della festa della visitazione della Vergine.

Alfonso, re d'Aragona, ed i suoi sudditi, abbracciano l'obbedienza del papa Felice.

1442 Il papa Eugenio trasferisce il concilio da Ferrara a Roma.

1443 Quasi tutto l'Oriente ritorna allo scisma dei Greci; i Moscoviti imitano tale esempio.

1444 Giovanni Paleologo non osa più parlare di unione coi Latini, nella tema di dar ombra ad Amurat.

Gli eutichiani di Siria si sommettono al papa.

1445 I Sirii, i Caldei ed i Maroniti, tutti nestoriani, eutichiani o monoteliti, dimandano sommettersi al papa.

Un concilio condanna quelli che danno alle immagini della Vergine nomi particolari, come *Nostra Signora della Ricuperazione*, *Madonna della Pietà*, *di Consolazione*, *delle Grazie*, *ecc.*, perchè ciò diede luogo a credere che vi avessero parecchie Vergini, o che più virtù in un'immagine vi fosse di quello sia in un'altra; proibisce anche le mascherate nelle chiese.

1446 La provincia di Cie-chiang sofferendo per grande siccità, vi manda l'imperator della China uno dei suoi grandi onde sacrificare al Sciang-ti; ma al suo arrivo, piove cotanto che non può fare il suo sacrifizio, ed il popolo lo chiama *mandarino della pioggia*.

1447 *Concordato germanico* passato fra Nicolò V e Federico IV, e che conferma l'accordo stretto tra Callisto II ed Enrico, giusta il quale il clero di Germania gode del diritto di elezione ai vescovati.

1448 Renato, duca d'Angiò e re di Sicilia, instituisce l'ordine dei cavalieri della Mezza luna o d'Angiò.

1449 Fine dello scisma d'occidente. Felice V fa la sua cessione.

Era volgare

RELIGIONI

1472 Luigi XI introduce l'uso dell'*Angelus* col suono della campana di mezzodì.

1475 Paolo II rimette al re di Napoli il tributo dovuto alla Chiesa romana, a condizione di fargli presente ogni anno di una chinea bianca tutta bardata.

1476 I Chinesi danno l'abito ed il berretto d'imperatore a Confucio, onorato fin allora del titolo di *principe dell'eloquenza*.

1478 Stabilimento dell'inquisizione in Castiglia ed in Aragona contro i Mori, contro gli Ebrei e contro gli eretici per opera di Ferdinando e d'Isabella; si estende poscia per tutta la Spagna, per le Indie e pei paesi tutti conquistati dagli Spagnuoli, ad eccezione nondimeno del regno di Napoli e dei Paesi Bassi, dove simile stabilimento non si potè introdurre; tuttavia è autorizzato in Sicilia.

Interdetto posto da Sisto IV sulla città di Firenze, in occasione dell'assassinio dei Medici.

1479 Pietro d'Osma scrive contro i capi della Chiesa e contro l'autorità del papa.

Il re di Spagna assume il titolo di *re cattolicissimo*.

Giovanni di Mesel dottore in teologia e predicatore di Worms, attacca l'infallibilità della Chiesa e dei concilì generali, nega il peccato originale, rigetta le ceremonie cristiane, la continenza dei preti, la quaresima e le indulgenze.

Assemblea della Chiesa gallicana a Lione, dove richiamasi la superiorità del concilio generale sul papa, ed ove formasi un atto d'appello al futuro concilio, di tutto ciò che il papa potesse intraprendere a pregiudizio delle libertà del regno.

1480 Scuoprono i Portoghesi che la religione maomettana non è più conosciuta oltre il fiume del Senegal.

1482 Giovanni d'Angeli, zoccolante, predica a Tournay contro la confessione e il poter dei curati.

1483 Luigi XI ne fa venire Francesco di Paola per dimandargli di far prolungare la sua vita pregando Dio e la Madonna delle Sabbie.

Disputa fra' religiosi di S. Domenico e quelli di S. Francesco, circa l'immacolata Concezion della Vergine.

Gli ussiti scacciano tutti i preti di Boemia.

L'inquisizion della Spagna perseguita i Varanni.

Nascita di Lutero.

1484 Contestazione fra' canonici regolari e gli eremiti di S. Agostino circa il loro abito ed il loro stabilimento.

Instituzione delle religiose della Concezione a Toledo, per opera della portoghese Beatrice di Silva.

Setta dei Ganga del Congo e d'Angola. Diconsi i Ganga incaricati dai loro deì di acquetarli, e di stornare le calamità; il capo loro si appella *Scialome*; è adorato quale Iddio; custodisce il fuoco sacro, ed è giudice sovrano così pel temporale come per lo spirituale; ma non dee morir mai di morte naturale; il suo secondo si chiama *Niombo*, e si spaccia per profeta; il terzo, *Negossi*, ecc.

Setta Nequiti di Congo. Tiene le sue assemblee in luoghi tetri ed appartati; si fanno fare ai candidati parecchi giri sur una corda, sinchè lo stordimento li faccia cadere; dopo la caduta essi perdono la ragione, e sembrano rapiti in estasi; durante la qual alienazione di spirito son tradotti nell'assemblea, e si fa prestar loro giuramento; che se lo violano son immolati agli dei protettori di quella società.

Il muni del Congo in Africa si fa cristiano, prende il nome di *Giovanni*, e sua moglie quello di *Eleonora*, in onore del re e della regina di

Era volgare

RELIGIONI

Portogallo; mandano essi il lor figliuolo a Lisbona onde procacciargli cristiana educazione.

Culto d' Ovissara nel regno di Benin. Riguardanlo gli abitanti siccome il dio supremo, onnipossente, che, quantunque invisibile, è presente dovunque, ed è creatore e conservatore dell' universo; pretendono i suoi sacerdoti scuoprir l'avvenire col mezzo di un vase aperto in fondo.

Culto di Maramba nel regno di Loango. Di dodici anni presentansi i fanciulli al capo dei preti, che li rinchiude in luogo oscuro e fa osservar loro lungo digiuno; dopo di che ordina ad essi di starne parecchi giorni senza parlare: passato un tal periodo, sono condotti davanti all'idolo dal sacerdote che fa loro due incisioni sulle spalle, e li fa giurare d'essere fedeli all'idolo che si adora pure al Congo e ad Angola: è il dio della guerra adorato dai Ganga con Sciec-oche che procura il riposo ai morti, e Zamban-Pongo che è il dio supremo al quale i mochisso o genii son subordinati.

1485 Turbolenze in Ispagna, a motivo degli Inquisitori che fanno abbruciare a Valenza ed altrove, in un solo anno, più di due mila persone.

I dottori di Parigi, quei *maestri in divinità*, come allora parlavasi, attirano ai loro esercizi i primarj personaggi dello stato.

I tao-sse, gli ocang ed altri settarj di Foè son accusati da un magistrato chinese, d'aver carpite all'imperatore immense somme per l'erezione dei loro templi; l'imperatore vuol far punire il magistrato che cerca illuminarlo; ma i tribunali niegano giudicarlo, e l'imperatore lo ridona alle sue funzioni.

1486 Anizotl, ottavo re del Messico, fa edificare un secondo tempio in luogo del primo che era di legno, e sacro al dio della guerra appellato *Messitti*.

1487 Condanna il papa tredici proposizioni di Pico della Mirandola sulla teologia, sulle matematiche, sulla magia, sulla cabala e sulla fisica.

1488 Le dignità di gran maestri de' tre ordini di Calatrava, di S. Giacopo e di Alcantara son riunite alla corona di Spagna.

1489 Gli ordini militari del S. Sepolcro e di S. Lazzaro son riuniti a quello di S. Giovanni di Gerusalemme.

Innocenzo VIII suscita i principi cristiani a far la guerra ai Turchi; si fa autorizzar a levar annate, decime ed altre contribuzioni, che leva in fatto, ma che poi custodisce, accomodatosi coi Turchi.

1490 Innocenzo VIII vuol imporre le decime sul clero di Francia, ma l'università di Parigi vi s'oppone.

Instituzione della confraternita della Misericordia, per assistere i rei condannati a morte.

1491 Un nuovo imperator chinese verifica la denunzia fatta nel 1485 contro i tao-sse, gli ocang ed i lamas; ne fa morire parecchi, e ne ritorna altri al grado del popolo che son pure dati a morte a motivo di lor ostinazione.

1492 I Mori maomettani son cacciati di Spagna; termina l'Inquisizione di perseguitarli, così pure gli Ebrei, per ristabilire la religione cristiana in tutta la Spagna. Il cardinal Ximenes obbliga i Mori a ricevere il battesimo; 50 mila di loro lo ricevono per forza, e così pure gli Ebrei. Avendo 30 mila famiglie ebree ricusato di ricevere il battesimo, abbandonano la Spagna in compagnia dei Mori.

Invenzione del titolo della croce di G. C.: anche la Chiesa di Tolosa si pretende averla.

Il sultano Bajazet II manda al papa il ferro della lancia onde fu trafitto il fianco di G. C.; stimava possederlo l'imperator di Germania a Norimberga e

Era volgare

RELIGIONI

il re di Francia alla Santa Cappella; tal è la sorte di molte grandi reliquie, locchè fa sì che nasca incertezza sul dove siano le vere.

Ferdinando il Cattolico, di concerto col papa, manda in America dodici missionari onde portarci la religione cristiana.

Dei degli Americani al tempo della scoperta. Al giungere di Cristoforo Colombo a S. Domingo, gli abitanti di quell' isola avevano delle immagini appellate *Cemis*, che risguardavano siccome dei tutelari ed ai quali offrivano sacrifizii; il re erane il sommo pontefice. Adoravano pure per dio supremo Taroataietoomoo e Tepapa, che stimavano essere stato una roccia. Ammettevano una razza inferiore di dei che appellavano *Eatuas*, due dei quali stati erano padri degli uomini. Tane, figliuolo al dio supremo ed a Tepapa, era più particolarmente invocato, perchè credeano che prendesse la più gran parte agli affari del genere umano.

1493 *Culto di Maboia appo i Caraibi abitanti delle Antille.* Danno questo nome ad un cattivo principio cui prestano omaggio; a lui attribuiscono quei popoli tutte le calamità che lor sopraggiungono, le tempeste, il fulmine, gli ecclissi, le malattie; pretendono che appaja spesso loro sotto forme ributtanti, e che gli aggravi di percosse; onde stornar la sua collera i Caraibi fanno delle piccole statuine simili a quelle che Maboia assunse visitandoli, e s' immaginano esser salvi portandole al collo; e spesso si fan più male di quello che Maboia non potesse farne a loro, mentre taglians in suo onore la carne con coltelli, e si sfiniscono a furia di digiuni. Hanno poi anche dei genii che appellano *Chemeni*, e che suppongono incaricati di custodirli; ogni Caraibo stima averne uno per se. Gli offrono le primizie d' ogni cosa, e collocano le offerte in un cantuccio delle loro capanne, sur una tavola fatta a bella posta di stuoje ed ove pretendono che que' genii raguninsi per mangiare e bere; prendono i pipistrelli per *Chemeni*.

1496 Instituzione delle penitenti della Maddalena, per Giovanni Tisseran, religioso zoccolante di Parigi: son ora le suore di Santa Magloria.

Giovanni II, re di Portogallo, ordina a tutti i Mori e a tutti gli Ebrei stabiliti ne' suoi stati di uscirne; fa poi battezzare i figliuoli degli Ebrei in onta a' lor genitori.

L' imperator chinese Iao-tsong si abbandona ai tao-sse, che gli promettono l' immortalità ed il secreto di far oro ed argento; citangli i ministri parecchi esempi di principi ingannati da quei secretari; ei loda il loro zelo senza però rinunziare alle proprie opinioni.

1497 La facoltà di Parigi abbraccia la dottrina che stabilisce la Vergine Maria preservata dal peccato originale, ed assunta al cielo in corpo ed in anima.

Culto di Guja-Ticquoa fra gli Ottentoti. È il dio degli dei. Ne fanno essi un buon uomo il quale non fa nè bene nè male, e che abita sempre sopra la luna; pretendono che siasi reso invisibile. Tuquoa poi, divinità malefica, si riguarda qual sorgente dei loro mali.

1498 Gli abitanti di Sofala, sulla costa orientale dell' Africa, si trovan essere Arabi maomettani all' arrivo dei Portoghesi.

Rispettando Baber il culto degli antichi Indiani, protegge il maomettismo nelle Indie, e ne fa religion dominante.

Instituzione dell' ordine delle Annunziate a Burges, per cura di Giovanna, figliuola di Luigi XI, e prima moglie di Luigi XII.

I Portoghesi stabiliscono l' inquisizione a Goa sulle coste del Malabar.

Girolamo Savonarola, domenicano, è arso a Firenze con due de' suoi confratelli, per aver declamato contro la vita scandalosa del papa Alessandro VI.

Era volgare

RELIGIONI

Culto di Watipa appo i popoli dell' Orenoco. I popoli vicini a questo fiume adorano sotto tal nome un essere che, a detto dei fabbricatori di relazioni, altro non è poi che il demonio; almeno altro non è se non quello che i popoli dell' Europa onorano sotto tal nome.

Luigi XII ordina in Francia l' osservanza della prammatica sanzione.

1499 *Setta dei Sofi di Persia.* Nel Menavi, libro di teologia mistica, commentario del Gulchendras, sacro codice dei Sofi, l' amor di Dio e l' unione intima con lui sono descritti in termini estatici; la vanità del mondo, la dignità della virtù e l' enormità del vizio, vi si incontrano al vivo rappresentate; vedevisi come la vita interiore consista in tre cose: la conoscenza, la purgazione e l' illuminazione; leggevisi che tre segni della vita di Dio sono nell' uomo: il distaccamento dal mondo, il continuo desiderio di Dio, la perseveranza nell' orazione. Tal è la base della dottrina di Sofi o Scicic-Aidar che propose a' Persiani di riconoscere Ali in cambio di Omar, per vero successor di Maometto, approfittando dell' odio loro pei Turchi; rinnovò tal antica pretensione, e consolidò la divisione delle due nazioni dividendone la credenza, onde far setta e scisma religioso, e dispensarli dallo andare alla Mecca.

Culto di Chiwasa, appo i popoli che abitano la Virginia e Terra Nuova. I selvaggi della Virginia rappresentavano questo dio con una pipa alla quale appiccavano il fuoco; un sacerdote nascosto dietro l' idolo aspirava il tabacco; il dio era ordinariamente collocato in una piccola capanna e sopra una specie di altare che que' di Virginia appellavano *pawarenze*; gli consecravano pure cappelle ed oratorii nella parte più recondita delle case loro, e lo consultavano pria di girne alla caccia, come pure ne' più frivoli oggetti. Manifestavansi spesso Chiwasa con visioni, e tal fiata appariva in persona a' suoi adoratori; quand' essi volevanlo scongiurare, portavansi quattro sacerdoti al suo tempio e l' invocavano in virtù di certe parole. Allora Chiwasa, od uno dei suoi sacerdoti, mostravasi sotto sembiante di bell' uomo, con una ciocca di capelli da un lato della testa che scendeagli a' piedi. Portavasi in tale arnese al tempio, vi facea dei giri con somma agitazione; diventando poi più tranquillo, esigeva che gli si mandassero otto sacerdoti, e lor dichiarava la sua volontà; dopo di che scompariva e riputavasi ritornasse al cielo. Riguardavano i Virginii siccome altrettante ispirazioni particolari di Chiwasa i capricci della lor immaginazione, e tale idea lor faceva commettere mille stravaganze.

1500 Assan, sedicente discendente di Maometto, si rende celebre col suo zelo pel maomettismo, e riforma questa religione in Marocco, dove, sotto nome di scerif, se ne stabilisce poi capo co' poteri tutti dei califfi.

Religione dei popoli del Brasile. I popoli del Brasile onoravano sotto nome di *Tupan*, un certo spirito che presiede al fulmine: presi erano questi popoli dal più grande terrore quando il sentivano scoccare. Secondo alcuni viaggiatori, che timano non aver in essi notato traccia alcuna di idee religiose, la lingua loro non ha neppur parola che esprima il nome di Dio. Affibbiano tuttavia all' idea di tuono una certa potenza, ed a lui stimano tener la scienza dell' agricoltura. Aveano anche religioso rispetto pel Tamaraca, frutto sommamente grosso, somigliante ad una zucca; e gli tributavano grandi onori. Facendo i sacerdoti brasiliani la visita delle loro diocesi, mai non dimenticavano i loro Maracca e Tamaraca, che faceano adorare solennemente; alzavanli in cima d' un bastone, piantandolo in terra, e ornandoli di belle penne, e persuadendo agli abitanti del villaggio di portar a mangiare ed a bere a quei Maraeca, perchè ciò lor tornava grato, ed eglino compiacevansi di essere così trattati.

Era volgare

RELIGIONI

1500

Nell' andare del quindicesimo secolo, la diversità delle opinioni religiose che dividono le nazioni, è così notabile come ne' secoli precedenti; smarrisce lo spirito umano in idee di perfezione che non può raggiungere; abbandona la ragione, naturale sua guida, e piomba in errori che spesso turban la pace, e fanno a flutti sgorgare il sangue degli uomini; questa funesta malattia dell' umanità lascia traccie sanguinose sul suo passaggio così in oriente come in occidente.

In oriente, dove l' idea così grande, così consolante e così sublime di un essere creatore e conservatore di tutte le cose, prese nascimento, le diverse sette dividono del continuo i differenti popoli di quella contrada; si fan guerre terribili, sotto il vano e specioso pretesto di essere le une più dell' altre perfette; le lor disparate dottrine servono di velo agli ambiziosi onde trionfare dei lor nimici; quindi è spesso turbata in nome di una perfezione chimerica, ed i popoli si sterminano alla voce degli entusiasti che gli esaltano e li dominano.

In occidente osservasi, all' epoca stessa, lo stesso smarrimento, l' identica debolezza, le stesse passioni ed uguali furori; le parole del divin fondatore del cristianesimo son interpretate giusta l' ambizione, l' interesse e le passioni degli uomini; non veggono i capi della gerarchia che il lor potere, non cercano che estenderlo anche di più; non fanno che irritare gli animi nello sviluppo del pericoloso sistema, e si espongono alle più umilianti vicissitudini con una ostinazione imprudente; si mescola l' asprezza da una parte e dall' altra; s' infiammano le passioni, continui rigori son posti in opera per soffocare le dottrine onde le menti son intestate, e di cui la buona fede, la ragione ajutate da dolce persuasione, possono sole mostrar la follia o la vanità.

Per guarire i mali ond' è afflitta la Chiesa, tengonsi nel quindicesimo secolo parecchi concilii, il più celebre dei quali è quel di Costanza; si fa allor sentire la necessità dei concilii, onde impedir omai lo scandalo dato ai fedeli dallo scisma deplorabile che lacerò la Chiesa; ma i pontefici non vi si vogliono accomodare, per paura di una potenza superiore alla loro.

Il concilio di Costanza, preseduto dall' imperator Sigismondo, pronuncia sentenza di deposizione contro il papa Giovanni XXIII, accusato di traffico dei benefizii e delle reliquie, di aver col veleno tolto di vita il papa suo antecessore, della più licenziosa empietà, e della massima sregolatezza; Giovanni XXIII è costretto ad abbandonare lo scettro della Chiesa, ed il concilio si riserva, deponendolo, il diritto di punirne i delitti, in giustizia od in misericordia.

Fra' disordini che agitano la Chiesa le dottrine gallicane vanno ottenendo qualche successo: la *prammatica sanzione* è approvata dall' assemblea della Chiesa tenuta a Bourges nel 1538; ma simile costituzione attaccata del continuo dai principi della Chiesa di Roma, termina coll' essere abolita, nel secolo seguente, pel concordato di Francesco I e di Leone X.

In questo secolo stesso, veggonsi nascere infinite opinioni religiose che agitano gli animi; stimasi camminar alla perfezione con dottrine che riguardansi siccome altrettante fedeli interpretazioni del testo evangelico, mentre le più di tali opinioni non mostrano che l' orgoglio dell' uomo e la debolezza del suo spirito. Onde arrestarne il corso ed il progresso, stimasi usare di rigori inauditi; ma simili misure, anzichè condurre allo scopo che si ha in mira, non fanno che irritare, che accendere le immaginazioni; servono a diffondere le opinioni che il silenzio avrebbe senza dubbio lanciato nel nulla e nell' oblio; ma invece propagansi e prendono piede appunto in vista degli enormi gastighi.

Fra gli uomini che in questo secolo si fan distinguere per singolarità ed arditezza di opinioni, sono Giovanni Hus e Girolamo di Praga i più famosi;

Era volgare

RELIGIONI

1500

Giovanni Hus risuscita nella Boemia le opinioni in parte di *Wiclef*; sostiene nulla doversi credere d' impossibile e di contraddittorio; che un corpo stesso non può essere presente in cento mila luoghi diversi: anche la confessione introdotta in occidente forma soggetto alle sue censure ed a' suoi attacchi; cerca di farla sopprimere; si pronuncia quindi contro le indulgenze, colle quali pretende che sia venduta la giustizia del sovrano dei cieli; tenta quindi ricondurre la gerarchia alla sua semplicità primitiva; predica infine pubblicamente la dottrina che i Vandesi insegnano in secreto.

Giunto al rettorato dell' università di Praga, tal dignità aggiunge nuovo credito alle sue opinioni; citato a Roma, Giovanni Hus non compare, e la sua dottrina è condannata a malgrado dei protettori ch' egli ha.

Accusato di aver sposate le opinioni di Wiclef, che rinnovano gli antichi sentimenti proscritti in Berangerio, è citato al concilio di Costanza; munito di salvo condotto dell' imperator Sigismondo ei si presenta all' assemblea dei padri; ma, in onta al salvo condotto dell' imperatore, lo si arresta; comparisce più volte dinanzi all' assemblea carico di catene; ed ei sostiene al cospetto del concilio che la potenza temporale è obbligata a costringere i preti all' osservanza della legge; che un cattivo papa non è vicario di G. C. ec. ec.

Esige il concilio la sua ritrattazione; persuaso di aver ragione Giovanni Hus non vuol confessare di essersi ingannato. Il concilio si mostra come lui inflessibile. Se l' ostinazione di correre alla morte ha pur qualche cosa di sublime e d' eroico, quella di condannarvi è pur crudele; l' imperatore, malgrado la fede del salvo-condotto, ordina all' elettore di farlo tradurre al supplizio, ed è arso vivo alla presenza dello stesso elettore; nè ei cessa di lodar Dio con inni a sua gloria finchè la fiamma non gli abbia morta la voce.

Tradotto pure in questo secolo dinanzi al concilio, Girolamo di Praga, anche più famoso di Giovanni Hus, soggiace a pari trattamento. Superiore al suo maestro per ispirito ed eloquenza, possiede straordinarii talenti, ammirabile memoria, nobile eloquenza, naturale e sostenuta da quel fuoco che ha tanto impero sulla moltitudine. Condotto al cospetto dei padri del concilio e da essi condannato, qual partitante delle opinioni di Wiclef e di Giovanni Hus, a perir tra le fiamme, ei cammina al rogo con indicibile fermezza, perdonando a' suoi giudici la propria morte, e cantando inni in onore del Dio dell' universo.

Era volgare

FILOSOFIA

1402 Distruzione dell' impero del Zagatai.

1405 *Legislazione di Cara-Jusef, capo dei Turcomani dal castrato nero, in Armenia ed in Mesopotamia.* Dividonsi i Turcomani in orientali ed in occidentali; due delle orde loro fanno conquiste in Asia, ed hanno lor sovrani; si qualificano sotto il nome di *fazioni del castrato nero e del castrato bianco*, dal colore dell' animale dipinto sulle loro insegne; la prima, di cui è capo Cara-Jusef, si collega contro Tamerlano, si sommette a lui, e dopo morto, nuovamente ribellasi contro i suoi figliuoli, e si ferma in Armenia ch' egli fa chiamar *Turcomania.* Sarà parlato della seconda più basso. (V. 1468.)

Legislazione dei Guanchi delle isole Canarie. Trovansi aver questi popoli una costituzione che si risente dell'antichità d' un popolo incivilito; locchè fa presumere sian essi discendenti dagli Atlantidi.

1408 *Pubblicazione del codice dei Ming alla China.*

1410 Conferma della società dei fratelli della rosa-croce, per opera di Cristiano Rosencreutz, il cui nome rimase poi ai paracelsiti ed agli alchimisti; fu poi il sistema loro detto *teosofia* o *teosofismo.* (V. 1378.)

1413 *Legislazione di Chiser, seid o discendente di Maometto, nell'Indostan.* Distrugge questo principe il regno dei Patani ed Afgani, e s' impadronisce del loro trono, di cui godette la sua posterità fino al 1450, in cui un afgan, *Belloli* di nome, lo ripiglia.

1420 Torna Aristotele in favore, ed ha molti discepoli in Italia, in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

1427 L'imperator della China, onde impedire la rinnovazione delle differenze insorte tra'letterati, li divide in letterati del settentrione, di mezzo e del mezzodì.

1428 Ristabilimento del regno del Tonchin, stato per lunga pezza provincia chinese.

1441 *Filosofia di Lorenzo Valla di Piacenza, ristauratore dell'epicureismo.* Mentre l'Italia tutta echeggiava delle lodi di Platone o d'Aristotele, si mostra un uomo di molto spirito, e che fatto aveva speciale studio della lingua latina tutte conoscendone le finezze; osa, dico, richiamare la filosofia d' Epicuro da molti secoli estinta; passata aveva la gioventù in discreditare gli scolastici, ed in pungerli a furia di frizzi satirici; gli accusava di aver avvilite le scienze, facendo loro parlare un linguaggio barbaro ed inintelligibile, e di avere corrotto ciò che la gioventù potuto avesse intraprendere di utile. *Ad essa,* così egli, *m' indirizzo; essa sola può rendere alla repubblica delle lettere il lustro primitivo; il mezzo di rettamente pensare sta in avvezzarla per tempo a favellar nobilmente.* Gli scolastici, seguìti dai sacerdoti e dai monaci, si sollevarono contro il libro di Valla intitolato: *De voluptate et vero bono,* tosto che venne in luce. Tuttavia aveva Valla messo in pratica ogni artifizio per far passare la dottrina di Epicuro, e renderla omogenea al cristianesimo; voleva che la voluttà fosse virtuosa, cioè che non fosse accompagnata da vizio, nè seguita da rimorsi, in guisa che un uomo dabbene potesse tutte osservare le leggi della società e tutti i doveri del proprio stato: non poteva mancar di estendere la libertà dell' uomo senza misura e senza confini; nè dava niente alla grazia. L' ultima disputa che ebbe a sostenere, fu di essere citato davanti l' arcivescovo di Napoli; vi sostenne che il Simbolo degli Apostoli non era già opera di loro, ma sibbene del concilio di Nicea: non si seppe che cosa rispondergli. Dimandossegli se credeva nelle

Era volgare

FILOSOFIA

dieci categorie d' Aristotele; ed ei rispose che non pertenevano alla fede, e che erasi libero di pensare sopra di ciò come meglio sembrava. Alzossi un vescovo e gli disse: *Ignori tu che queste categorie servono a spiegare parecchi punti importanti di teologia? Se così è,* riprese Valla, *io credo con docilità e su questa materia e sulle altre ciò che ne crede la Chiesa.*

1445 Il papa Nicolò V fa tradurre le opere di Aristotele.

Stabilimento della milizia perpetua e dell' imposta della taglia in Francia.

1450 *Filosofia chinese degli In-chiau o filosofia naturale.* I fondatori di questa filosofia son due uomini celebri appellati *Scin-tse* e *Scing-tse*; associaronsi essi a quarantadue dotti, che gli ajutarono a fare un commento sui libri di religione della China, a' quali unirono un corpo particolare di dottrina, distribuito in venti volumi, sotto il titolo di *Sing-li-ta-tsuen,* cioè *filosofia naturale.* Ammettono una causa primitiva che appellano *Tai-chi,* e le cui proprietà non sono spiegate; tuttavia queste parole *Tai-ci* nel loro senso proprio significano *colmo di casa;* così insegnano essi dottori che il *Tai-chi* è in riguardo agli altri esseri ciò che il colmo di una casa è per riguardo a tutte le parti che la compongono; che come il colmo unisce e conserva tutte le parti di un edifizio, così il Tai-ci serve a conservare tutte le parti dell' universo. Egli è il Tai-chi che ad ogni cosa imprime il suo carattere speciale; con un pezzo di legno si forma un panco od una tavola; ma il Tai-chi dà al legno la forma di panco o di tavola; quando tali utensili vanno rotti, il Tai-chi più non esiste. Gli In-chiau, danno a questa causa prima qualità infinite; le attribuiscono illimitate perfezioni; è il più puro ed il più potente di tutti i principj; non ha principio nè può aver fine: è l'idea, la morale e l' essenza di tutti gli esseri, è l' anima sovrana di tutto l' universo; è la suprema intelligenza che tutto governa; sostengono anco che sia una sostanza immateriale e puro spirito; dicono pur anche che è la cosa stessa del cielo, della terra e dei cinque elementi; quindi che in un certo senso ogni essere particolare può venire appellato *Tai-chi.* Aggiungono che questo primo essere è la causa seconda di tutte le produzioni della natura; ma una causa cieca ed inanimata che ignora le cause delle proprie operazioni; rigettano quindi ogni causa soprannaturale, non ammettendo altro principio che una virtù insensibile, unita ed identificata alla materia.

1451 *Riunione delle antiche dignità di pari alla corona di Francia.* Queste dignità antiche avevano avuto origine collo innalzamento di Ugo Capeto alla corona di Francia, per opera dei principali signori di Francia. Nominato re Ugo Capeto, non era realmente, come conte di Parigi, d' Orleans, che *primus inter pares.* Si mantennero con lustro fino a Filippo Augusto, e dopo questo principe rientrarono successivamente nel dominio reale, di dove uscite erano per la debolezza e per le convenzioni fatte dai re e dagli usurpatori del dominio di Carlomagno. Erano queste cariche di pari: 1.° la Normandia data a Rollone, riconquistata sotto Filippo Augusto agli Inglesi, e riunita finalmente sotto Carlo VII; 2.° la contea di Tolosa, smembramento del regno d' Aquitania, e riunita da un matrimonio sotto Luigi XI; 3.° la Sciampagna, riunita col matrimonio di Filippo il Bello a Giovanna di Navarra; 4.° la Guienna, altra parte del regno d' Aquitania, confiscata da Luigi il Giovine, e riunita sotto Carlo VII. 5.° la Borgogna, che essendo nella casa di Francia fin dal regno di Roberto, provò divisioni, riunioni e modificazioni diverse, formava a quest' epoca uno stato separato dalla Francia; 6.° la Brettagna aveva subita la sorte della Normandia fin da Rollone che ne aveva formato un feudo dipendente. Da questo tempo i re di Francia, senza dividere il loro dominio, crearono dei ducati con titolo di pari

Era volgare

FILOSOFIA

onde sostenere il lustro della loro corona, ma semplicemente per lettere patenti emanate in favore dei principi del sangue: Giovanni, duca di Bretagna è il primo che ne fosse nel 1297, nel mentre che ancora esistevano qualche antiche dignità di pari: nè fu che nel 1505 che i re conferirono simile dignità a principi stranieri; il duca di Nevers fu il primo ad aver tale onore. Nel 1551, eressero i re le terre dei principali signori della loro corte in ducati con titolo di pari; il barone di Montmorenci godette primo di simil vantaggio; finalmente, ai giorni nostri, ed all' epoca della ristaurazione della monarchia, quest' eminente dignità venne impartita a tutti i membri del primo corpo dello stato, ma senza alcuna division di dominio.

La riunione dei pari alla corona fece perire il governo feudale, e cominciò a dilatare la regia podestà; questo governo, all' incontro, si rassodò in Germania sotto gl' imperatori sempre elettivi.

1452 *Fazione della rosa bianca e della rossa in Inghilterra.* Trovavasi alla corte di Enrico VI Riccardo, duca d' Yorck, disceso per via di madre dal duca di Chiarenza, 2.° figliuolo di Odoardo III, mentre Enrico VI non discendeva che dal duca di Lancastro, 3.° figliuolo di quel monarca. In occasione di alcune pretensioni del popolo, Riccardo prende le armi, e le posa quand' il popolo è soddisfatto; durante una malattia del re, Riccardo è nominato protettore, e dopo la malattia vuol conservare la sua autorità. Alla battaglia di S. Albano fa prigioniero il re, ed ecco il primo scoppio di quella discordia che dura trent'anni, e che quasi annienta l' antica nobiltà d' Inghilterra, schierata sotto gli stendardi delle due fazioni di Lancastro e d' Yorck, che portavano ad emblemi la rosa bianca e la rosa rossa: stava dipinta la prima sulle insegne di Enrico, capo dei Lancastro, e la seconda sopra quelle di Riccardo, capo dei Yorck.

Miscuglio della filosofia d' Aristotele col cristianesimo. Il cardinale d'Estuteville è nominato per ordine espresso di Carlo VII, a correggere alcuni abusi che introdotti si erano nell' università di Parigi, e a risvegliarvi l' amor delle scienze. Ordina Carlo VII a tutti gli studenti di esercitarsi nella filosofia d' Aristotele, col che si naturalizza Aristotele nelle scuole di cristiana teologia; si osa avanzar perfino che senza di quella la religione mancherebbe de' migliori suoi schiarimenti. Dura questo entusiasmo fino a Pietro Ramusio che pubblicò nel secolo seguente una censura contro Aristotele.

1453 *Presa di Costantinopoli*, ossia *rinascimento della filosofia nell' occidente dell' Europa.* I Tartari d' Odin, precipitando i Goti ed i popoli del nord sull' Europa, vi avevano fatta soffocare la filosofia; altri tartari, chiamati *Turchi*, prendendo Costantinopoli fanno rifluire i Greci sull' Italia, ed essi vi spargono nuovi lumi; ognuno vuol studiare; è perduta la strada della vera filosofia; si interrogano le idee di Platone, le armonie di Pitagora, i misteri della cabala degli Ebrei, i geroglifici degli Egiziani. Dante, Petrarca e Boccaccio schiudono il gusto al bello degli antichi; la cultura delle scienze è protetta da Federico III, da Nicolò V, da Cosimo de' Medici, da Giovanni Galeazzo, da Alfonso d' Aragona, da Roberto di Napoli, da Mattia Corvino d' Ungheria, dal duca d' Urbino e da Francesco I. I Greci rifuggiti si portano a Venezia, e declamano a Roma ed a Firenze contro l' ignoranza dell' occidente; Bessarione, Gemisto, Platone, Giorgio di Trebisonda, Teodoro Gaza, Giovanni Argirofilo di Bisanzio, Demetrio Calcodilo, Giovanni Lascari, Andronico di Tessalonica, cagionano in Italia sommo fermento; si studiano gli antichi, se ne impara la lingua per ripigliare dov' eglino hanno terminato; riguardansi i secoli trascorsi dal tempo loro, siccome secoli in cui perduto erasi il filo del vero, del bello e del sublime;

Era volgare

FILOSOFIA

si traducono gli autori greci ed i romani; si pubblicano dizionarii, glossarii e grammatiche; s' idolatrano gli antichi; si declama contro gli scolastici ed i sofisti; s' incomincia a prendere il sopravvento ed a pensare da se. La dominazione d' Aristotele si sostiene fino al principio del 17.° secolo.

Legislazione dei Turchi ottomani a Costantinopoli. Facevano da lungo tempo i Turchi scorrerie fino ai sobborghi di Costantinopoli, senza incontrare verun ostacolo; finalmente Maometto II, che collegar seppe grandi virtù a gran vizj, i cui ultimi erano apparati di abbagliante fulgore, assedia Costantinopoli; questa città infelice e quasi spopolata, difesa ancora da capitani e da soldati di differenti nazioni, sostiene tutto ciò che l'arte, il coraggio ed il tradimento stesso possono adunare contro di lei. Un ultimo assalto, in cui estremi sono gli sforzi d' ambe le parti, la prende e finalmente la dà agli Ottomani.

1454 Carlo VII fa estendere in iscritto gli statuti di Francia.

1455 *Rinnovamento della filosofia dei peripatetici.* Teodoro Gaza e Giorgio di Trebisonda la insegnano in Italia; il cardinal Bessarione sostiene Platone.

1460 Continuazione in Francia delle dispute fra' nominali e fra' reali o realisti.

Casimiro, re di Polonia, chiama i deputati della nobiltà onde riunirsi ai palatini negli stati del suo regno.

Guerra fra' platonici e gli aristotelici moderni. Fu intorno alla metà di questo secolo che si accese la specie di guerra civile dei platonici e degli aristotelici, tra' filosofi greci che in assai gran numero fiorivano allora a Venezia, a Firenze, a Roma e nel resto d' Italia. Gemisto Pletone, greco rifugiato, grande platonico, imprese a sbeffare Aristotele che dominava nelle scuole d' occidente dove gli Arabi avevano accreditata la sua filosofia; pubblicò dapprima un libro sotto titolo di *Differenza dei sentimenti d' Aristotele e di Platone*, nel quale si scaglia contro Aristotele. Giorgio Scolario, noto sotto il nome di *Gennade*, veder fece come molto meglio si accordasse Aristotele col cristianesimo di quello sia Platone, ed accusò Pletone di voler ripristinare il paganesimo; ciò che obbligò quest' ultimo a nascondersi. Aristotele, nel secondo libro della sua fisica, aveva detto che tutto ciò che fa la natura, lo fa sempre col suo fine, e che tuttavia non fa nulla a disegno, cioè con premeditazione, con conoscenza, con ragione. Pretese Gemisto con Platone che nulla la natura facesse con ragione e con prudenza; Teodoro Gaza seguì l' opinione di Aristotele; il cardinal Bessarione, discepolo di Pletone, mostrò non esser poi i due filosofi così disparati di sentimento come stimavasi; Giorgio di Trebisonda attaccò Bessarione, Gaza e Pletone ad una volta. Si riscaldò la disputa, ed altri greci vi si meschiarono. Il cardinal Bessarione rispose a Giorgio di Trebisonda, e scancellò le sinistre idee che offerte aveva di Platone e della sua filosofia; i settatori d' Aristotele si rimettono dalla lor preoccupazione contro Platone; cessano le invettive d' ambe le parti, e regna per più anni la pace tra' filosofi delle due sette.

1461 Divisione dell' impero di Tamerlano.

1462 *Cosmogonia africana.* I negri della Costa d' Oro, pretendono che Dio indifferentemente creasse gli uomini bianchi o negri, destinati a popolare il mondo. Aggiungono che volle Dio dividere fra queste due razze d' uomini dei doni diversi, l' oro e la scrittura. I negri a' quali fu permessa la scelta, preferirono l' oro; ma Dio adirato per l' avarizia loro onde punirneli, gli assoggettò ai bianchi. In tal persuasione, credono fermamente impossibile ad ogni negro saper leggere e scrivere, e che il paese loro sia l' unico in cui possasi incontrar l' oro.

1468 Stati generali di Francia tenuti a Tours per la riforma dello stato.

Legislazione dei Turcomani dal castrato bianco in Persia per opera

Era volgare

FILOSOFIA

di Ussum-Assan. Questo principe, della famiglia degli Assemblei, figlio d'Alì-Bec, discendente di Tamerlano e della fazione dei Turcomani dal castrato bianco, allora governatore d'Armenia, alzò lo stendardo della ribellione contro Gioonscia, re di Persia, gli levò la vita, come pure a suo figliuolo Agen-Alì, e salì sul loro trono; si unì quindi ai principi cristiani per far la guerra ai Turchi; dura la sua dinastia fin allo stabilimento di quella dei Sofi, che oggidì regna sulla Persia.

1469 *Dottrina di Nanek, capo dei Seichi.* Nanek, fondatore della nazione seica, stabilisce nell'Indie la dottrina di uno spirito invisibile, fa proscrivere le immagini, tutte le preghiere offerte ad altri fuor dell'Essere Supremo, predica la tolleranza, proscrive le dispute religiose, riconduce il politeismo all'unità, combatte la trinità indiana, e non adopera, in propagare la sua dottrina, che la persuasione e la semplicità dei costumi; percorre l'Indie, la Persia, l'Arabia, l'isola di Ceilan, e si ritira presso il raja di Callanor, dove compie di 70 anni la sua carriera. Divenne celebre dopo la morte di lui il luogo del suo ritiro.

Filosofia di Francesco Filelfo, italiano della Marca d'Ancona. Traduce Filelfo parecchi trattati di Platone, d'Aristotele, d'Ippocrate e di Plutarco, in latino; le sue versioni son elegantissime e fedelissime; la disputa che si ebbe con un greco appellato *Timoteo*, in cui ebbe a scommettere la barba per sostenere un passo greco, è in vero uno scherzo poco degno di un filosofo.

1471 *Legislazione dei Beni-Oataz a Fez.* L'impero dei Meriniti o Zeneti a Marocco, dopo essere stato diviso nel 1423, alla morte dell'ultimo suo principe, fra parecchie tribù di Arabi, passò ad Octasete o Seid-Oataz, che fondò la quarta dinastia dei Miramolini a Fez, ed il nome gli diede di *Beni-Oataz;* non mandò che semplici governatori a Marocco.

1473 Luigi XI fa proibire la lettura de' libri dei nominali, allora appellati *terministi*, a motivo della mania loro di spiegare i termini; ordina di starne ligi alla dottrina d'Aristotele e d'Averroe, d'Alberto il Grande e d'altri realisti. È l'epoca delle maggiori dispute fra' reali ed i nominali (i tomisti e gli scotisti).

1475 Assodamento dell'autorità reale di Francia, per opera di Luigi XI, o legislazione di questo principe.

Legislazione dei can di Crimea, emanata da Meng-Eli-Cherai. Dopo la distruzione dell'impero dei Geti o Gengiscanidi d'Astracan, eseguita dai Russi, i Turchi Ottomani stabilirono in Caffa, capitale della Crimea, Meng-Eli-Cherai, erede di questa famiglia, in qualità di can, e a condizione di esser loro tributario.

1476 I Chinesi danno l'abito ed il berretto d'imperatore a Confucio, onorato fin allora del titolo di *principe dell' eloquenza.*

1477 Luigi XI *abolisce la cavalleria*, e fonda in sua vece varii ordini militari.

1478 *Legislazione dell' impero degli czar di Russia.* I Russi son divisi in tre classi; i nobili o gentiluomini titolati, appellati *cneeti;* i semplici gentiluomini chiamati *duomini*, tutti obbligati al servigio militare, ed i paesani; questi ultimi, come i nostri antichi servi, intesi alla gleba, coltivano la terra in profitto degli altri due ordini; il numero loro costituisce la ricchezza di una terra. Il governo della Russia è dispotico; ma non pure il senato, quantunque scelto dall'imperatore, non ne segue sempre i capricci, specialmente dopo Pietro il Grande, che introdusse ne' suoi stati, fin allora mezzo selvaggi, tutti i mezzi d'amministrazione usati negli altri stati d'Europa. I maggiori dei Russi sono gli Sciti, i Sarmati e gli altri antichi popoli riuniti sotto la dominazione dello czar, che si estende negli immensi paesi della Tartaria. Non erano fin allora quei

Era volgare

FILOSOFIA

popoli che orde selvaggie. In mezzo alla qual confusione si mostra Giovanni Basilowitz che riguardasi siccome fondatore di quest'impero, quantunque sia discendente degli antichi signori della Russia; ma fino a lui il granduca di Moscovia era tributario dell'imperatore dei Geti o Gengiscanidi d'Astracan; sposò Sofia, figliuola di un imperatore di Costantinopoli, che impegnollo a scuotere il giogo; ei se ne liberò diffatto, e divenne di più monarca di quei tartari, ponendosi, a Casan, nuova loro capitale, la corona in capo.

1479 Riunione di tutte le corone di Spagna.

1480 *Filosofia d' Ermolao Barbaro, veneziano, e d' Angelo Poliziano di Monte Pulciano in Toscana.* Prestano questi due filosofi grandi servigi pel ristabilimento della purità della lingua latina. Ermolao traduce Temisto, celebre oratore e chiosatore di Aristotele; Dioscoride, che rischiara con un commento, e Plinio il Naturalista, del quale corregge cinque mila passi. Si appropria Angelo Poliziano i pensamenti degli antichi, coll'abitudine di leggerli; studia specialmente Platone, del quale traduce alcuni pezzi scelti; la speciosa dottrina di quel filosofo ei chiamava *Romanzo della teologia.*

1481 Luigi XI permette la lettura dei libri dei filosofi nominali, che proibita aveva nel 1473, ad inchiesta dei tomisti.

1484 *Filosofia dell'abate Tritemo di Wurtzburgo.* Deesi a questo filosofo l'arte d'avviluppare ciò che vuolsi agli altri nascondere, o d'indovinare quant'essi vogliono occultarci; arte che servì molto ai negoziatori ed a quelli che si ebbero affari secreti da maneggiare. La sua poligrafia offre vasta idea di lui; ma non si può a meno di non iscuoprirvi il gusto dominante che lo trascinava alle scienze cabalistiche ed alle arti divinatorie; tutto intiero poi sviluppossi nella steganografia, e v'insegnò, ma di maniera enigmatica, a distinguere i genii pe' loro diversi ordini e pe' differenti uffici, a conoscere le buone e le cattive qualità, a chiamarli coi loro nomi e soprannomi, ad adoperarli infine nelle cose che essere ci ponno di qualche utilità, così il giorno come la notte, l'inverno così che la state. Fortunatamente tale sistema non gode più in oggi di nessun credito; mentre la sua steganografia era bensì capace di sedurre certe menti preoccupate, non già quelle ragionevoli, chè anzi oggidì queste se ne farebbero le beffe.

Stati generali di Francia tenuti a Tours, per la conferma della reggenza ad Anna di Beaujeu, madre di Carlo VIII.

Legislazione del Congo. La storia del Congo, pria dell'arrivo dei Portoghesi, non offre che incerte tradizioni. Non avendo questi abitanti scrittura di sorta, non serbarono che pochi fatti, date poi anche meno; parlano di un monarca chiamato *Luqueni*, che riuniti avea molti stati e formatone l'impero del Congo. Già decaduto era questo regno dal suo lustro quando vi giunsero i Portoghesi sotto la condotta di Susa, nel 1484; il re loro regnante abbracciò il cristianesimo, mandò uno de' suoi zii in Portogallo onde istudiarvi i costumi europei, prese egli stesso il nome di *Giovanni* in onore al re di quel paese, e la sua corte l'imitò, come il popolo suo.

1485 *Legislazione dei Tudor in Inghilterra.* Enrico Tudor, conte di Richemond, discendente per madre da Odoardo III, sposa Elisabetta, figliuola di Odoardo IV; riuniti nella sua persona i diritti delle case di Lancastro e d'York, pose fine alle fazioni delle rose bianca e rossa, assunse il nome di *Enrico VII;* e quello diede alla sua dinastia di *Tudor.*

1486 *Scoperta del passaggio alle Indie pel Capo di Buona Speranza, e dell' America.* Avvenimento non v'ebbe mai così interessante alla specie umana in generale, ed all'Europa in particolare, come lo fu questa scoperta; allora

Era volgare

FILOSOFIA

cominciò una rivoluzione nel commercio, nella potenza delle nazioni, nei costumi, nell'industria e nel governo di tutti i popoli; da questo momento gli uomini delle più lontane contrade divennero sì gli uni che gli altri necessari. Le produzioni dei climi posti sotto l'equatore, consumaronsi ne' climi vicini al polo; l'industria del norte fu trasmessa nel mezzodì; le stoffe d'oriente appararono l'occidente; l'occidente portò nuovi lumi là dove sembrano nascere; dovunque gli uomini comunicaronsi le loro opinioni, le leggi loro, gli usi, i rimedi, le malattie, le virtù ed i vizi. Al principe Enrico di Portogallo deesi la scoperta delle coste, delle isole dell'Africa e del Capo di Buona Speranza, fatta da Vasco di Gama; a lui la scoperta è dovuta delle Indie orientali e dell'emisfero australe; ad Albucherque dee il Portogallo la conquista di cinque mila leghe di coste e di un commercio esclusivo per l'Oceano etiopico e pel mare atlantico; a Cristoforo Colombo, penetrato delle intraprese dei Portoghesi, ed ajutato dalla corte di Ferdinando e d'Isabella, la scoperta dobbiamo dell'America e delle sue isole.

1487 *Filosofia di Giovanni Picco della Mirandola.* La giovinezza sua e pur anche l'infanzia furono delle più brillanti; divenne dotto senza quasi aver studiato, e non istudiò che per vanità e per ostentazione; prodigiosa era la sua memoria, e a tal segno possedeva il talento delle parole, che mai non si saziava uno di ascoltarlo, e come oracolo venia seguito. Di soli 24 anni sostenne a Roma quelle famose tesi, che racchiudono novecento proposizioni tolte da tutte le scienze: gli attirarono queste tesi molti nemici già dalla grande sua riputazione indisposti contro di lui; lo si accusò di aver ricorso a ragioni naturali per ispiegare i più sublimi misteri della religione, di aver troppo lodata la cabala degli Ebrei, e di averla riguardata siccome migliore per iscuoprire il senso delle Scritture. Protestò egli il suo rispetto ed il suo attaccamento alle decisioni della Chiesa. Nè paghi mostraronsi i suoi nimici; ma la protezione e l'amicizia di cui onoravalo la casa de' Medici, li fece ammutolire. Morì di 32 anni, lasciando imperfetta la sua opera contro l'astrologia. Prese la filosofia, dopo di lui, un nuovo aspetto.

1488 *Filosofia di Marcillo Ficino di Firenze.* Professa Ficino pubblicamente la filosofia; forma Angelo Poliziano, l'Aretino, Cavalcante, Calderino, Mercat ed altri; traduce Platone; ma la sua traduzione è, paragonata all'originale, come le più smorte copie in confronto a' quadri di Tiziano e di Raffaello; eppure è chiamato *ristauratore della filosofia Platoniana;* fu allevato nel palazzo del gran Cosimo de' Medici, che fornigli ogni mezzo di studio; intese a Platone, e per lui tanto zelo nutrì idolatra che ne diceva: *Questo filosofo ha così bene pensato, che colla sua dottrina spiegare si ponno i misteri della Trinità. Quando leggonsi le sue opere, si deve star certi di leggere un testo divino; sono esenti da ogni errore; contengono pura verità.* Tali espressioni gli valsero molti nimici.

1492 Gli Spagnuoli conquistano Granata ai Mori, ovvero distruggono il potere dei Mori in Ispagna. Si ritirano in Algeri e sulle coste di Barbaria, dove, sotto il nome di *corsari* o di *potenze barbaresche*, insultano alle coste di Spagna e agli altri popoli cristiani d'Europa.

Cosmogonie americane. I Caraibi, popoli della Guiana, hanno in tradizione che l'Essere supremo fece discendere il proprio figliuolo dal cielo onde uccidere un orribile serpente, e che avendolo vinto, ne' visceri dell'animale si formarono dei vermi da ciascuno de' quali uscì un Caraibo con sua moglie. Siccome questo mostro aveva fatta cruda guerra ai vicini, così i Caraibi che gli devono la vita, tutti li risguardano a nimici. Pensano che il cielo esista da tutta l'eternità, e che la terra sola ed il mare stati siano creati.

Era volgare

FILOSOFIA

1492 Gli Indiani delle isole Antille aveano in particolar venerazione una montagna del lor paese, perchè vi aveano due caverne dalle quali s'immaginavano che i primi uomini fossero usciti; ma anche di più rispettavano una famosa grotta da cui pretendevano i lor maggiori che usciti fossero il sole e la luna; quest'era il luogo più sacro di tutto il paese; guardavano l'ingresso due brutte figure; l'interno della grotta trovavasi decorato di pitture, e questo sito venia da' devoti visitato con premura.

Gli abitanti dell'isola d'Aiti, poi s. Domingo, immaginano che tutto quanto esiste nell'universo sia provenuto originariamente dall'unione di due esseri: a tali esseri davano il nome di *Taroataietoomoo* e di *Tepapa*, che stimavano essere stati una rupe; i due esseri generarono una figliuola chiamata *Tettowmatatayo* (l'anno o i tredici mesi collettivamente). Questa fanciulla, unita al padre comune, produsse i mesi in particolare, ed i mesi, colla congiunzion loro gli uni cogli altri, dierono nascimento ai giorni; supponevano che le stelle state fossero generate, in parte dalla prima coppia, e che di per sè quindi fossersi moltiplicate; e lo stesso sistema avevano per riguardo alle diverse specie di piante. Fra' figliuoli dei due primi esseri, ammettevano una razza inferiore che appellavano *Eatuas;* che due Eatuas, maschio l'uno e femmina l'altro, abitavano da molto tempo la terra, e generarono il primo uomo; quest'uomo, loro padre comune, era, nascendo, rotondo come una palla; ma tanta cura si prese la madre sua di ben distendergli le membra, che giunse infine a dar loro la forma che l'uomo in oggi contraddistingue, e lo chiamò *Eote*, cioè a dire, finito. Portato questo primo padre dall'instinto naturale a propagare la propria specie, nè avendo altra donna che la madre, ne ebbe una figliuola; unendosi alla quale pose al mondo molte altre fanciulle pria di procreare un maschio; alla fine ne produsse uno che, insieme alle sorelle, popolò la terra. I primi parenti della natura ebbero pur un figliuolo che chiamarono Tane, e che, secondo gli Aiziani, prende una massima parte agli affari del genere umano.

Quei di Virginia stimavano l'universo opera di certi dei inferiori, sopra dei quali gravato erasi l'Essere supremo di tale bisogna; pensavano che l'acqua fosse il primo elemento creato, e che la donna stata fosse pria dell'uomo prodotta. I popoli che abitavano le sponde del Missisipi, i Canadesi, gli Irochesi, i selvaggi di Terra nuova, s'immaginavano che il cielo, la terra e gli uomini stati fossero fatti da una donna che governava il mondo col proprio figliuolo; il figlio era il principe del bene e la donna causa del male; tuttavia l'uno e l'altra godevano egualmente di perfetta felicità. Onde ispiegar la creazione, dicevano che una donna discese dal cielo, e volteggiò qualche tempo per l'aria; cercando dove posar il piede, la tartaruga le offerse il suo dosso ed ella lo accettò, e vi fissò la propria dimora. In seguito le immondizie del mare si agglomerarono intorno alla tartaruga, ed insensibilmente vi formarono una grande estensione di terra; discese intanto dall'alto uno spirito che, trovando addormentata la donna, le si avvicinò; ella rimase gravida, e partorì due gemelli che le uscirono dal fianco; questi fanciulli ingranditi si occuparono della caccia; ma la gelosia gli inimicò; l'uno trattò così male l'altro fratello che questi fu costretto ad abbandonar la terra e riparare in cielo; dopo la qual ritirata, lo spirito ritornò alla donna, e dal secondo incontro nacque una fanciulla che divenne madre dei popoli dell'America meridionale.

I Chipiuiani dell'America settentrionale pretendono che il globo non fosse altra volta se non un vasto oceano, e che nell'universo non vi avesse che un potente uccello cogli occhi di fuoco, cogli sguardi simili al lampo, e col movi-

Era volgare

FILOSOFIA

mento delle ali pari al tuono romoreggiante; discese questo sull'oceano, e subito che lo toccò, slanciossi la terra al di sopra delle acque, e vi rimase in equilibrio; l'uccello fece uscir allora dalla terra tutti gli esseri diversi che la popolano, ad eccezione dei Chipiuiani che nacquero da un cane. Dopo l'opera della creazione, l'uccello fece una freccia che i Chipiuiani si tolsero locchè fu causa che l'uccello cessasse di mostrarsi. Un diluvio cuoprì altra volta la terra, ad eccezione delle più alte montagne sulla cima delle quali i padri loro cercaron rifugio. Credono altri che il gran lepre, nome ch' eglino danno all'Essere supremo, essendo sulle acque portato con tutti i quadrupedi che componevano la sua corte, formasse la terra di un grano di sabbia tratto dal fondo dell'oceano, e gli uomini dal corpo degli animali; ma la gran tigre, dio delle acque, s'oppose a' disegni del gran lepre; ed ecco i due principi che si combattono perpetuamente.

Gli Uroni credevano che stati vi fossero nel mondo sei uomini, l'uno dei quali salì al cielo per cercarvi una donna con cui ebbe commercio; accortosene Dio, precipitò la donna, per nome *Atahentsik*, sulla terra, dove ebbe due figliuoli, uno de' quali uccise l'altro.

Secondo gl' Irochesi, la razza umana fu distrutta da un diluvio universale, e per ripopolare la terra gli animali cangiati furono in uomini.

Primo esercito permanente in Inghilterra, creato da Enrico VII.

1497 Iao-tsong fa raccorre le leggi e gli usi della dinastia dei Ming.

1498 *Legislazione dei can usbecchi della Transossana.* Cheibec-can, discendente di Giugi o Tuschi, figliuolo maggiore di Gengis-can, i cui successori stati erano da Tamerlano scacciati dalla Transossana, la ripiglia ai figliuoli dell'ultimo, dopo la morte di Mirza-Ussein; entrò poscia, nel 1507, nel Corassan, ne scacciò Badiazzaman, e fu sconfitto nel 1510 da Ismaele Sofi, presso la città di Merù. I suoi successori furono sempre in guerra col re di Persia, e regnano tuttora nella Transossana; ma ciascuno di essi ha la sua sovranità in particolare; uno è can di Bocara, l'altro di Samarcanda, un terzo di Balche, ecc.

Legislazione dei Baber, nipoti di Tamerlano, fondatore dell' impero dei Mongoli nelle Indie o nell' Indostan. Si era reso Baber padrone assoluto di tutto il paese che distendesi da Samarcanda fino ad Agra; ma rispinto dagli Usbecchi, abbandonò la Transossana e la Bucaria per fissarsi nell' India e cominciarvi l'impero dell' Indostan, dove già i discendenti di Tamerlano aveano parecchie provincie, ed ove fu attirato da Ranguilda, governatore del Cabulistan. Sembra però non aver punto turbati gli antichi re nelle lor possessioni. Aveva l'India a quest' epoca per popoli i maomettani arabi appellati *Patani*, che serbarono qualche paese fin dal decimo secolo; gli antichi Parsi o Guebri rifugiati al tempo d' Omar, i Tartari di Gengi-scan e di Tamerlano, ed infine le vere Indie divise in varie tribù o caste. I Patani, verso il 1530, spogliarono Omaius, figliuolo di Bader, che non fu ristabilito se non che dai Persiani. Gli antichi Arabi che videro togliersi il Guzurate nel 1583 da Achebar, figliuolo d'Omaius, malgrado l'ajuto dei Portoghesi. Achebar costrinse anche quasi tutti gli altri sovrani dell' India a rendersegli tributari, e fondò un impero possente che sussistette fin alle conquiste degli Inglesi; stabilì un ordine militare, ed instituì un corpo da cui si trassero gli omra che formarono il suo consiglio, e divennero nababi o governatori delle provincie; i suba furono vicerè nominati per governare sopra i nababi, per invigilare quelli che sparsi erano nel loro governo, e per surrogarli alla lor morte, finchè la corte avesse nominato a loro dei successori.

Era volgare

FILOSOFIA

1499 *Rinnovazione del Platonismo in Italia.*

1500 *Divisione dell' impero di Germania in sei circoli, per cura dell' imperatore Massimiliano*, che ne aggiunge altri quattro nel 1512.

Legislazione degli Sceriffi. Nella provincia di Dara, dipendente dal regno di Marocco, viveva un certo *Assan* che si diceva Sceriffo o discendente di Maometto, e che reso erasi commendevole per le sue virtù e per la sua pietà; allevò ne' suoi principii i propri tre figliuoli, e lor fece fare il viaggio della Mecca; al loro ritorno Assan ed i suoi figliuoli affettavano delle estasi ed uno zelo straordinario pel maomettismo; giunti a Fez notati furono dal re che ad essi diede funzioni onorevoli. In vano Muley-Nasser, ministro d'Octasete, volle far aprire gli occhi sopra questa famiglia divota. Nominati comandanti delle provincie eglino inalberarono lo stendardo di Maometto contro i Portoghesi che possedeano alcune piazze in Africa. Maometto, uno dei figliuoli d' Assan, già divenuto nel suo governo potente prese il titolo di *principe d'Ea*, s'impadronì di Marocco di dove scacciò il governatore dei Beni-Oata, e rinunziò alla dipendenza del re di Fez; poscia sommise Fez. Quest' impero che tuttora sussiste, si estende sin a' confini della Guinea; ivi è che il despotismo si mostra in tutto il suo orrore.

Non è il quindicesimo secolo più favorevole dei precedenti al progresso delle lettere; nelle scuole è sempre la stessa ignoranza e la medesima barbarie; vi regnano le sottigliezze scolastiche sovranamente, e servono a bandire i metodi d' insegnamento necessari e capaci di aprir all' uomo il santuario delle scienze; non cessa Aristotele di tenere lo scettro, ed i suoi avversari hanno un bello scuoterne il trono, opponendogli il divino Platone, chè soccombono, ed i lor attacchi reiterati sembrano aumentar la potenza e l'ascendente del precettor di Alessandro sugli spiriti.

In Francia poi non si scuopre in questo secolo stesso alcun progresso sensibile, ossia nell' eloquenza, ossia nella poesia; nella folla di rimatori ond' è questo paese innodato, appena due o tre se ne scorgono degni di essere notati. Carlo, duca d' Orleans, merita senza dubbio la preferenza sui poeti del suo tempo. Anche Villon può essere annoverato fra' poeti celebri di quest' epoca. Tal è in questo paese lo stato delle lettere, quando la stamperia viene ad estendere il dominio delle umane cognizioni, dando al pensiero incalcolabile movimento, e moltiplicando all' infinito i mezzi d' instruirsi.

Nel secolo stesso vedesi estinguersi e finire la cavalleria che stabilita erasi tra' signori, come le divote confraternite si erano formate tra' cittadini. L'epoca della decadenza della casa di Carlomagno, l'anarchia ed il ladroneccio che desolano l'Europa fanno nascere questa singolare instituzione; ma il tempo delle crociate è quello della maggior voga di simil moda galante e politica; i signori dei feudi che guidano i propri vassalli sotto le lor bandiere, son chiamati vessilliferi; son tali a motivo dei loro feudi, e non per la cavalleria. Senza aver ricevuto l'abbracciata, si entra alle diete dell' impero, ai parlamenti di Francia, alle cortes di Spagna; le infeudazioni, i diritti di giurisdizione e di dipendenza, le eredità, le leggi, nulla di essenziale ha rapporto con simili instituzioni, i suoi più grandi privilegi più non consistono che ne' sanguinosi giuochi dei tornei.

L'ordine della giarrettiera, fondato da Odoardo III, quello del toson d'oro da Filippo il Buono, duca di Borgogna, l'ordine di S. Michele, instituito da Luigi XI, tutte queste onorifiche invenzioni fanno cadere in discredito e nell' oblio l'antica cavalleria; si stima in vero sempre un onore ricevere l'abbracciata

Era volgare

FILOSOFIA

1500 di un principe o d' un guerriero rinomato; ma i signori costituiti in qualche dignità, non mirano più che a ricevere il grado di cavalieri, e tutti quelli che esercitano la professione dell' armi, l' altro di scudieri.

Quindi il tempo dà nascita a usi, a costumi, a leggi cui ben tosto sostituisce con altre instituzioni; puossi dire che non è la storia agli occhi dell' osservatore se non che un circolo ognor variante di leggi, di costumi, di caratte- e di forme politiche.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1401 Invenzione della maniera di tagliare i diamanti aguzzandoli l'un contro l'altro, trovata da Luigi Berquen di Bruggia.

Giovanni Van Eyck, detto *Giovanni di Bruggia*, fonda la scuola fiamminga di pittura.

1402 I membri dell' università di Praga sono dispersi dalle turbolenze della Boemia.

1403 Fondazione dell' università di Würtzburgo in Germania.

Don Ruis Gonzales di Clavijo è inviato siccome ambasciatore di Spagna a Samarcanda, presso Tamerlano.

1404 Nicolò Flamel, per nascondere la vera sorgente delle ricchezze che aveva mal acquistate (dicon taluni spogliando gli ebrei), finge aver trovata la pietra filosofale.

La sedizione di Lovanio obbliga il commercio delle città dei Paesi-Bassi a ritirarsi in Olanda ed in Inghilterra.

1405 Fondazione dell' università di Torino per le cure di Benedetto XIII.

Giovanni di Bethencourt, gentiluomo normanno, scuopre le isole Canarie.

I Guanchi, popoli delle isole Canarie, hanno cognizioni tali che risentonsi dell'antichità di un popolo già incivilito; locchè fa presumere che siano essi discendenti dagli Atlantidi; sanno che la terra è rotonda; esatto è il lor calendario e somigliante a quello di parecchi popoli dell' antichità; non hanno nè cosmogonia, nè astronomia, ma sibbene raffinata galanteria.

1407 Stabilimento del banco di S. Giorgio a Genova; fu modello di tutti i banchi pubblici che di poi si formarono.

1408 Fondazione dell' università di Lipsia a cura di Federico I, elettore di Sassonia, accresciuta degli avanzi di quella di Praga, dove gli studenti in numero di venti mila stati erano insultati.

1409 Luigi III fonda l' università d'Aix, essendo conte di Provenza, e in unione a papa Alessandro V.

Cian-fu, generale chinese, leva la mappa del regno del Tonchin, e la manda all' imperator della China.

1410 Invenzione dell' incisione a incavo del fiorentino Giovanni delle Carninole. Quest' arte, nota agli antichi, erasi perduta.

S' incomincia ad esercitare in Francia la pittura, e l' arte specialmente di dipingere sul vetro, appellata *pittura d'apparecchio*, che poi passò a Roma. Carlo VI dona privilegi a quelli che v' intendono con successo.

Si principia a coltivar la geometria; Giorgio Purbac si studia di rendere più esatti i calcoli della trigonometria, supponendo il raggio del circolo diviso in 600 millesime parti, anzichè dividerlo in 60, come praticavano gli antichi. Inventa poi un istrumento detto *quadrato geometrico* (per essere di forma quadrata) che serve a misurare le superficie orizzontali e verticali; è il primo ad adoperare il filo a piombo per segnare le divisioni d' un istrumento di matematica: porge una traduzione delle opere di Tolomeo, verifica la teoris

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

dell'astronomia, rettifica gl'istrumenti degli antichi, misura il luogo delle stelle, corregge la teoria dei pianeti, e compila tavole astronomiche.

Giordano Nemprario esamina gli effetti dell'equilibrio.

Fondazione dell'università d'Ingolstadt, per Luigi, duca di Baviera.

1411 Fondazione dell'università di S. Andrea in Iscozia, a cura dell'arcivescovo di quella città, e confermata dal papa Giovanni XXII.

1412 Il caffè, detto anche *liquore fortificante*, viene di Persia portato agli Arabi, che principiano a quest'epoca, e secondo altri, nel 1450, a farne uso.

Alcuni navigli portoghesi seguono le coste dell'Africa sin al capo Non.

1415 Invenzione della pittura ad olio fatta da Giovanni Van Ecyck o Van Dyk, detto *Giovanni di Bruggia*.

Il principe Enrico di Portogallo dirige le scoperte dei Portoghesi.

L'imperator della China Iong-lo fa lavorare in un commento sui Ching o libri classici, e fa correggere quello della dinastia dei Song, così pure la loro somma teologica.

1418 Il principe Enrico manda Giovanni Gonzales Zarco e Tristano Vaz, per addoppiare il capo Bojador; son gittati a Porto Santo.

Una flotta di pirati devasta e distrugge le colonie norvegie del Groenland; questo paese resta per due secoli sconosciuto.

1419 Fondazione dell'università di Rostock nel Meclemburgo.

1420 Il principe don Enrico, Giuseppe e Roderico, portoghesi, formano il disegno di comporre carte marittime; sapeano che una delle grandi difficoltà nella navigazione, era saper la via da tenersi per giungere al luogo di destinazione. Non poteano le carte geografiche tornar in mare di nessun uso, perchè, in queste carte, i meridiani si uniscono ai poli: ora, in questo caso, i rombi del vento o le vie del naviglio che tagliar denno tutti i meridiani sotto lo stesso angolo, son linee curve, e queste linee non possono additare la strada che un vascello dee correre; per salvare simile inconveniente, il principe Enrico immagina di far delle carte i cui meridiani sian linee rette e parallele, e per tal guisa i rombi dei venti, formati da linee rette, tagliano tutti i meridiani sotto uno stesso angolo costante: suppone in simile costruzione che il mare sia una superficie piana, ned ha riguardo alla diminuzione dei gradi di longitudine, a misura che si va allontanandosi dall'equatore; diminuzione che proviene dalla sfericità del globo terrestre. Essendo simile supposizione vero errore in una grande carta, Mercatore lo nota dipoi.

Fiorisce in Catalogna, intorno a questi anni, l'università d'Ilerda, di dove esce Alfonso Borgia, poi papa sotto nome di *Callisto III*.

Luca di Burgos introduce nell'aritmetica le regole di falsa posizione semplice e doppia ch'egli denomina *regole di elcalovin*.

Eccitati i Portoghesi dalle liberalità di Enrico, figliuolo del loro re Giovanni, scuoprono le isole di Madera e di Porto Santo, dove ben tosto trapiantano ceppi di vite venuti da Cipro, e delle canne da zucchero tratte dalla Sicilia, dove gli Arabi le avevano portate, e di dove trasportate poi vennero in America.

1421 I fratelli Bellini, maestri e precursori del Giorgione e del Tiziano, stabiliscono la scuola veneziana di pittura, resa poi da Tiziano così celebre.

Aretino risveglia in Italia lo studio della lingua greca.

Leone Alberti di Firenze offre un trattato di architettura.

1423 Fan uso i Turchi, per la prima volta, di cannoni all'assedio di Costantinopoli.

Francesco Francia, Costa Ferrarese, il Dosso ed Andrea Mantegna si fan notare nella pittura a Ferrara, a Mantova ed a Bologna.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1425 Giovanni IV, duca del Brabante, fonda l'università di Lovanio.

1426 Fondazione dell'università di Dole nella Franca Contea, per Filippo il Buono, duca di Borgogna; è poi trasferita a Besanzone.

1427 Volendo l'imperator della China tor via il rinnovamento delle dispute insorte fra' letterati, li divide in letterati del norte, del mezzo e del sud.

1428 I Veneziani per difendere Tessalonica e la Grecia fan alzare una muraglia lunga 8000 passi.

1430 Fondazione dell'accademia platonica di Firenze, per le cure di Cosimo de' Medici che vi pon una biblioteca.

1431 Carlo VII fonda l'università di Poitiers.

Erezione dell'università di Caen, fatta dagli Inglesi e dal papa Eugenio IV.

Le arti già spinte al più alto grado in Firenze son appena conosciute a Roma; il papa Eugenio IV vi fa venire Leone Alberti e parecchi artisti fiorentini, per costruire le porte di S. Pietro, che non assomigliano a quelle di Ghilberto.

1432 Gilianez raddoppia il capo Non, stato a lungo limite della navigazione europea, e ch'è a 5 gradi dal tropico.

1433 Antonio di Messina porta in Italia l'arte di dipingere ad olio da lui imparata ad Anversa.

1434 Ulugh-beg, principe tartaro, fa edificare a Samarcanda, capitale de'suoi stati, un collegio ed un osservatorio dove fa compilare un catalogo delle stelle e delle tavole astronomiche, le migliori che si avessero innanzi Ticone-Brae, per fissare un meridiano, il corso del sole e dei pianeti.

Gnomone di Cosciu-ching, astronomo chinese.

1435 L'architettura ristaurata in Italia da Brunelleschi di Firenze.

1436 Pongono taluni a quest'epoca l'invenzione delle armi da fuoco in Europa.

1437 Agnese Sorel è la prima donna in Francia che porti diamanti.

Pubblicazione delle tavole astronomiche di Ulugh-beg.

Invenzione della stamperia con tavole incise, fatta da Giovanni Mentel di Strasborgo, a parere di alcuni; pretendono altri che non fosse se non che miniatore di lettere o *crisografo*, e che non facesse che distinguersi nella stamperia pubblicando una Bibbia nel 1466.

Anversa e Bruggia fanno ricco commercio e spargono l'abbondanza negli stati del duca di Borgogna.

1440 Si principiano a rappresentare in Italia delle farse o cattive commedie.

Invenzione della stamperia con caratteri mobili di legno, fatta da Lorenzo Coster di Harlem, secondo gli Olandesi.

Stabilimento delle fabbriche di drappi a Ragusa.

Fondazione dell'università di Barcellona.

Il Poggio, fiorentino, scuopre molti autori antichi, de' quali porge le traduzioni latine.

Lorenzo Valla di Piacenza, traduce Omero, Tucidide ed Erodoto in latino.

1441 L'idea dell'invenzione della stamperia si diffonde per l'Europa.

1442 Scuoprono i Portoghesi il capo Arguino.

1443 Viaggio dalla Persia nelle Indie, e dal Bengala in Persia, eseguito da Abdutrizag, ambasciatore di Scia-Roc, 4.° figliuolo di Tamerlano, appo il re di Bisnagar.

1445 Fondazione dell'università d'Avila in Ispagna.

1446 Fondazione della biblioteca del Vaticano a Roma, aumentata poi da Nicolò V che anima i talenti.

1447 I Portoghesi passano il tropico, e van circa 400 leghe di là, dove scuoprono il Capo Verde ed il Senegal.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1449 Invenzione dei berretti e dei cappelli in Francia, che si cominciano a sostituire alle cocolle ed ai cappucci.

Scuoprono i Portoghesi le isole Azzorre.

1450 Giacomo Cuore stabilisce il maggior commercio che nessun privato mai abbracciasse in Europa; tiene 300 fattori in Italia e nel Levante; presta 200 mila scudi d' oro al re Carlo VII per riprendere la Normandia; perseguitato dipoi, si ritira a Cipro onde continuarvi il suo commercio.

I Veneziani traggono da Alessandria le derrate dell' oriente e del mezzodì, e si arricchiscono colla loro industria a spese dell' ignoranza degli altri popoli dell' Europa. E' questo il tempo del gran fiore del lor commercio.

Intorno a quest' anno, Pietro Schoeffer, Giovanni Fust e Giovanni Guttemberg inventano e perfezionano insieme la stamperia con lettere scolpite sul legno e sul metallo.

Cominciamento dei Medici; attirano in Italia i dotti di Costantinopoli e delle città dell' antica Grecia.

Nicolò Zeno, Quirini di Venezia, ed altri Italiani, corrono parte del mare del norte; le carte geografiche che levano nel loro giro, quantunque composte sopra vaghissime relazioni ed inesattissime, indicano tuttavia le terre del Groenland ed alcune altre a libeccio di quel paese, e forse fanno di poi conoscere in Italia le scoperte degli Scandinavi. Sopra queste carte appunto, attinse Cristoforo Colombo quelle nozioni che persuaso gli aveano la esistenza di un altro continente oltre il nostro: tuttavia nessuno di quei Veneziani era stato al Nuovo Mondo, e nemmeno al Groenland, la cui scoperta era stata già da lungo tempo dai Norvegi abbandonata.

Giovanni Muller o Regio Montano commenta l' Almagesto di Tolomeo e inventa varii istrumenti astronomici.

Maurolico, geometra, scuopre che il cristallino dell' occhio è destinato a ricevere e concentrare sulla retina i raggi emanati dagli oggetti; indica in che consistano le lunghe e le corte viste: ajuta i presbiti con vetri convessi, ed i miopi con vetri concavi.

Fondazione dell' accademia *degli Intronati* a Siena.

1452 Incarica Carlo VII il cardinale di Estuteville di correggere alcuni abusi che introdotti si erano nell' università di Parigi, e di risvegliarvi l' amor delle scienze; ingiunge agli studenti di esercitarsi sulla filosofia d' Aristotele.

P. Schoeffer trova modo di gittare colla forma i caratteri mobili.

Fondazione o conferma dell' università di Caen in Normandia, a merito di Carlo VII.

Fondazione dell' università di Valenza nel Delfinato, cui va riunita quella di Grenoble, per Luigi, delfino, poi Luigi XI, re di Francia.

1453 Fondazione dell' università di Glasgow in Iscozia, rinnovata nel 1567, dai re Giacomo VI.

Presa di Costantinopoli fatta dai Turchi, o *risorgimento delle lettere in Italia*. Quantunque l' impero greco avesse provati crolli significanti dopo che impadroniti se ne erano i Paleologhi, vi ebbero, allora quando i Turchi presero Costantinopoli, in questa città molti uomini di genio che sostenute vi aveano le dispute fra le Chiese greca e latina, fra i papi e gli imperatori. I letterati si trovarono a Costantinopoli, a Tessalonica, e nelle città principali della Siria e dell'Asia-Minore. Torna senza dubbio glorioso all' impero d' oriente aver perpetuati gli studi fin alla sua decadenza. L' uso della lingua greca mantenuto alla corte, e la biblioteca conservata a Costantinopoli, ne furono le

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

cause principali; laddove a Roma e nell' impero d' occidente la lingua latina stata era corrotta tanto col miscuglio di parecchi idiomi barbari, quanto col sibilo di quei popoli parlando. Più non rimasero traccie della lingua latina, che fra' monaci e fra gli ecclesiastici che per lungo tempo fornirono i medici, i giureconsulti, i secretari, i cancellieri, i ministri dei re, ed anche dei re usurpatori; tale avvilimento vi rovinò le scienze. Eravi dunque mestieri di un avvenimento che ve le facesse rivivere. La presa di Costantinopoli operata dai Turchi fu appunto l' avvenimento fortunato per l' occidente dell' Europa; costrinse i dotti a ripararvi ed a farvi rivivere il buon gusto e gli studi.

Maometto II, per compiacere ai maomettani che non hanno nè bassi rilievi, nè quadri nelle loro moschee, entrando nella chiesa di s. Sofia a Costantinopoli, ne fa raschiare tutte le pitture che il soffitto adornavano e le pareti; nullameno protegge le arti e le scienze, e tenta conservare gli avanzi di antichità che esistono a Costantinopoli; ma i suoi successori li trascurano, nè risparmiano pure quella colonna formata da tre serpenti avvolti in ispirale, tanto ammirata dagli intelligenti.

L' accademia di Roma fiorisce.

1454 Ottone Guerik, alemanno, inventa la tromba ad aria.

1456 Cometa che Halley stima aver riconosciuta nel 1682.

Fondazione dell' università di Gripswald in Pomerania, per opera del duca Wralislao, rinnovata nel 1547 dal duca Filippo.

1458 Maso, detto *Finiguerra*, orefice fiorentino, trova l'arte d'incidere le stampe sul rame al bulino ed all' acqua forte; tira egli le prime prove delle sue tavole incise.

1459 Fondazione dell'università di Basilea in Isvizzera, per cura di Enea Silvio, poi papa col nome di *Pio II*.

1460 Giovanni Muller o Regio Montano di Conigsberga in Franconia, divide il raggio in un milione di parti, e calcola nuove tavole per tutti i gradi e minuti del quadrante; introduce in geometria l' uso delle tangenti, e nelle matematiche l' aritmetica decimale.

Invenzione dell' incisione a bulino e ad acqua forte sul rame per le stampe, fatta da Andrea Mantegna, pittore italiano: ciò a detto di alcuni.

Scoperta delle isole del Capo Verde fatta dai Portoghesi di Cadamosto.

Fondazione dell' università di Friborgo in Brisgovia, a cura d' Alberto, duca d' Austria.

1461 Fondazione dell' università di Nantes, pel papa Pio II, ad istanza di Francesco II, ultimo duca di Bretagna.

La stamperia fa rivivere gli autori greci, e specialmente la scienza della medicina: ciocchè fa rinascere in occidente, ed in Francia segnatamente, la dottrina d' Ippocrate.

Trae Villon dal caos la poesia francese.

1462 Scoperta delle coste della Guinea fatta da Pedro di Cintra, portoghese, il quale nota come, passato il Senegal, gli uomini siano negri, ed al di qua bruni e cinerognoli. Appunto su queste coste fu scoperto il pepe cardamomo.

Stabilimento della prima stamperia a Parigi.

Si pubblica alla China una biografia antica e moderna, contenente gli uomini grandi e le donne illustri da Fu-i fino ai Ming. Quest' opera è nella biblioteca del re a Parigi.

1463 È parere d' alcuni che intorno a questo tempo Luigi XI abbia instituite le poste.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Luigi XI aumenta la regia biblioteca di Parigi, devastata in parte dagli Inglesi, e ne stabilisce altre due, l' una Blois e l' altra ad Anguleme.

Alla morte del principe Enrico, Alfonso I incarica Fernando Gomes di seguire in Africa i piani delle sue scoperte.

1464 Fondazione o rinnovamento dell' università di Bourges, operata dal papa Paolo II, ad istanza di Luigi XI e di Carlo, duca di Berrì, suo fratello.

1465 In questo andare Anversa e Bruggia, son l' emporio delle nazioni settentrionali; celebre è Gand per le sue stoffe di lana; Arras per le belle tappezzerie.

Maometto II chiama a Costantinopoli Gentil Bellino, pittore di Venezia.

1467 Stabilimento di una biblioteca a Buda in Ungheria, per opera di Mattia Corvino.

1468 Federico Corsellis stampa ad Oxford con caratteri di legno.

1470 Ulrico Gering, Martino Crants e Michiele Friburger, tutti e tre stampatori a Magonza, vanno ad esercitar l' arte loro a Parigi; si dà loro una sala della casa di Sorbona. Appunto verso questo tempo si stabiliscono in Francia le manifatture di seterie.

Pubblicazione del primo almanacco, per cura di Martino d' Ilco, polacco.

Fiorisce in questi tempi in Ispagna l' università di Valenza che stata era fondata nel tredicesimo secolo.

Il re Odoardo IV rinnova l' università di Cambridge.

1471 I Portoghesi passano la linea equinoziale.

Appoggiati i Portoghesi alle informazioni di un certo Josua Vanderberg, mercatante di Bruggia, che, in un viaggio a Lisbona, stato eravi spinto da una tempesta, scuoprono le isole Azzorre; vi trovano una statua rappresentante un uomo a cavallo, colla sinistra sul collo del cavallo, e colla destra che segna l' occidente.

L' accademia fondata da Pio II a Roma è distrutta siccome pericolosa dal suo successore.

Fondazione dell'università di Pisa, a cura di Lorenzo de'Medici, soprannominato *il padre delle lettere* ed anche *il protettore dei Greci esiliati*.

Fondazione intorno al tempo stesso dell' università di Padova.

Andrea Verocchio italiano, forma nella pittura parecchi allievi, tra' quali è il Perugino, poi maestro di Raffaello, e Leonardo da Vinci, destinato a rischiarare le arti.

1472 Donis cambia la falsa projezione delle carte di Tolomeo.

Cometa la cui parallasse supera di oltre venti volte quella del sole; è osservata da Regio Montano.

Scoprono i Portoghesi le isole di S. Tommaso, del Principe e d' Anaboa.

1473 L' università di Bordò è fondata da Luigi XI.

Fondazione dell' università di Treviri, rinnovata nel 1558.

1474 William Caxton stampa in Inghilterra con caratteri fusi.

Fondazione dell' università di Saragozza in Aragona.

Regio Montano imprende la riforma del calendario d' Europa, e muore pria di riuscirvi; tuttavia lascia delle effemeridi nelle quali addita il luogo dei pianeti.

1475 Fondazione dell' università di Toledo in Castiglia.

Domenico Guirlandajo, che Sisto IV adopera nel Vaticano, divien maestro di Michiel' Angelo Buonarroti.

1477 Il conte Everardo di Wurtemberg fonda l'università di Tubinga in Isvevia.

L' università d' Upsal in Isvezia è fondata da Sisto IV e dal re Cristierno I pei tre regni del nord allora riuniti; fu poi rinnovata dal re Carlo IX nel 1595

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Luca di Leida e Alberto Durero arricchiscono le arti dei loro quadri e delle loro incisioni in Olanda ed in Germania, quantunque peccanti di maniera gotica che si mantenne più a lungo nel nord dell' Europa.

1478 Vincenzo Vianeo pratica l' arte della rinnoplastica ossia di accomodare i nasi.

Luigi XI stabilisce l' uso delle poste.

Rodolfo Agricola di Groninga, è il primo tedesco che viaggi l' Italia, e che ne riporti nella sua patria il buon gusto delle arti e delle scienze.

1480 Si fa Leonardo da Vinci ammirare a Firenze co' suoi grandi talenti nella pittura, nella musica, nella poesia, ed in parecchie altre scienze; intende allo studio della prospettiva, dell' anatomia, e porge un trattato sulla pittura; stabilisce i suoi grandi principii dell' arte del disegno, ed effettua gli ammirabili suoi cartoni. Luigi Sforza, duca di Milano, lo attira alla sua corte; fa egli per lui la cena del refettorio di s. Domenico.

Leonardo da Vinci fa aprir il canale che guida a Milano l'acqua dell' Adda, e questo fiume, rende navigabile.

Bernardo Walter, osservando il pianeta Venere, scuopre visibile questo pianeta, quantunque sia certo che tuttora trovasi sotto l' orizzonte; tal effetto riconosce prodotto dalla rifrazione della luce, ovvero sia da ciò che i raggi della luce, attraversando l' atmosfera, s' incurvano, si spezzano, e con ciò rendono il pianeta visibile.

Stabilimento di una fabbrica di seterie a Tours.

Fondazione della biblioteca di Vienna nell'Austria, per cura dell' imperatore Massimiliano.

Asciuces-Pascià, dopo la presa d' Otranto, inventa i bastioni, onde sostituirli alle torri delle città, insufficienti per resistere alla polvere da cannone.

1482 Fondazione dell' università di Magonza.

1484 Scoperta del fiume Zairo e delle coste del Congo, fatta da Giovanni Canuto di Susa, portoghese, che osserva nuove stelle e che nota la direzione dell' ago calamitato rimaner costante verso il settentrione.

1485 Giovanni Michiele d' Angers compone tragedie col titolo di *Misteri*.

Giovanni II, re di Portogallo, manda don Pedro di Covilham e Alfonso di Paiva a riconoscer la posizione dell' Abissinia.

1486 Comandati i Portoghesi da Bartolommeo Diaz, scuoprono la punta meridionale dell' Africa, che sulle prime addimandano *Capo dei Tormenti* o delle *Tempeste*.

Anizotl, 8.° re del Messico, incoraggia l' industria de' suoi sudditi.

1487 I Genovesi caricano delle mine di polvere, ma senza effetto.

1489 Carte marittime e terrestri portate in Inghilterra da Bartolommeo Colombo.

1490 La città di Lione fa coniare per Carlo VIII e per Anna di Bretagna la prima moneta di Francia che porti un busto.

Spiega Tiziano a Venezia la ricchezza del colorito, attinto nell' imitazione della natura; viene in grazia a' sovrani.

Alcuni Europei trafficano con Canton e con Ming-po, città della China, per l' istmo di Suez.

1491 Williams Grocin porge pubbliche lezioni di greco ad Oxford.

Giovanni Cube ed Arudes di Lubecca offron le prime figure di piante incise in legno, e Chetam le prime sull' anatomia.

1492 Aerolito caduto ad Ensisheim vicino all' imperatore Massimiliano nel punto in cui disponevasi a combattere i Francesi.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Scoperta dell' America fatta da Cristoforo Colombo, genovese, al servizio di Spagna; visita le isole Lucaie, Cuba ed Ispaniola, poi S. Domingo.

1493 Principiano a fiorir le lettere in Germania, e sono protetti da Massimiliano I.

Scuopre Colombo le isole dei Caraibi, Porto Ricco e la Giamaica.

Una bolla del papa Alessandro VI fissa una linea meridiana, appellata *linea finitima*, secondo la quale tutto ciò ch'è scoperto all' oriente delle isole Azzorre dee appartenere ai Portoghesi, e tutto ciò ch' è all' occidente agli Spagnuoli.

Il cavalier Martino Behaim di Norimberga, al servizio del Portogallo, pubblica un globo secondo i principii di Colombo, senza però segnarvi ancora il nuovo continente.

Leonardo da Vinci ristabilisce a Milano l' antica accademia.

Fondazione di due società letterarie in Germania, chiamata l' una *del Danubio* l' altra *del Reno*, per cura di Corrado Celtes di Franconia.

Comparsa della malattia venerea in Francia, in Italia ed in Germania.

Pedro di Covilham, portoghese, visita, per la via dell' Egitto, le coste del Malabar e del Zanguebar; rileva a Sofala, da degli Arabi, la possibilità della navigazione all' intorno dell' Africa.

1494 Fondazione dell' università d'Aberdeen in Iscozia, per cura di Alessandro VI.

Lucas di Burgos pubblica le regole onde risolvere i problemi del primo e del secondo grado.

Prima conoscenza dell' algebra in Europa.

1496 Viaggio di Gabato in America, piegando diritto a maestro.

1497 Vasco di Gama, seguendo gli avvisi di Covilham, raddoppia il capo di Buona Speranza, e fa vela ei primo per le Indie orientali. Tale passaggio disturba la sorgente delle ricchezze dei Veneziani, ed apre nuova via al commercio.

Scoperta delle miniere di mercurio d'Idria nella Carniola.

Americo Vespucci visita l'America meridionale, ne leva la prima carta, e le fa dare il suo nome pubblicandone poscia le prime relazioni.

1498 Fondazione dell' università di Copenaghen.

Il primo naviglio europeo approda alle Indie orientali. Condotti i Portoghesi da Vasco di Gama, giungono a Calicut, capitale del Zamorin.

Cristoforo Colombo scuopre la foce dell' Orenoco e parte di Terra-Ferma; s' avvede di aver scoperto un nuovo continente.

Fondazione del collegio dell' università di Bourges, per cura di Giovanna, figlie a Luigi XI, prima moglie di Luigi XII.

1499 Scuopre Cabot l'America settentrionale, per conto di Enrico VIII, re d'Inghilterra, da Terra Nuova alla Virginia.

Giovanni Battista Porta inventa la camera oscura, quindi da s'Grawesande perfezionata; osserva come in una stanza tutta chiusa, e per la quale non penetra la luce se non per un foro, si veggano dipingersi gli oggetti esterni sull' opposta muraglia; vuol sapere qual effetto produrrebbe un vetro convesso adattato a quel pertugio, e vede così distintamente gli oggetti dipinti sulla muraglia, che quasi nota i lineamenti dei passanti per la via; tornò facile, dopo tutto questo, rappresentare sopra una superficie quel punto di vista che meglio piacesse, costruendo una camera oscura portatile.

Fondazione del collegio di S. Ildefonso nell' università d'Alcala, per cura dell' arcivescovo di Toledo, Ximenes.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

L' italiano Aldo Manuzio è il primo a stampar in greco a Venezia.

Alfonso Ojeda e Giovanni della Cosa, con Americo Vespucci, scuoprono la Guiana.

1500 Abramo Zachut compone un calendario perpetuo.

Conferma Giovanni Werner l' opinione del moto eguale delle stelle.

Domenico Moria pretende che il polo si avvicini all' equatore.

Il veneziano Tartalea, scilinguato, misura l' area di un triangolo conoscendone i soli tre lati.

Determina Stevino la pressione dell' acqua sur una superficie orizzontale, dimostrandola come il prodotto della base per l' altezza, e che la pression verticale è la quantità e il centro dell' equilibrio della pressione.

Bovillas inventa la curva detta cicloide.

Piason, officiale di Colombo, passa la linea e scuopre il Brasile e l' imboccatura del fiume delle Amazzoni.

Scoperta del Brasile fatta dai Portoghesi sotto il comando di Cabral.

Il portoghese Gaspard di Costareale, scuopre lo stretto d' Hudson, chiamato prima Aniorn.

Nello andare del quindicesimo secolo, si manifesta l' amor alle lettere ed alle scienze, in tutte le parti d' Europa, co' pubblici stabilimenti che s'affrettano i sovrani a fondare. In Francia son riccamente dotate le università, così in Italia, in Germania, nel Belgio, in Inghilterra; fra le accademie messe dai principi in onore, per diffondere l' instruzione, ed instillare l' amore ed il genio dello studio, l' università di Lovanio, in questo secolo fondata da Giovanni IV, duca del Brabante, non è certo la meno celebre.

Si applica in pari tempo allo studio della geometria e della trigonometria con nuovo ardore; onde facilitar i progressi di questa scienza s' immaginano nuovi istrumenti di matematica ben più perfetti di quelli fin allora adoperati; son tradotte le opere di Tolomeo; la verificazione della teoria dell' antica astronomia è dai dotti operata; riceve quella del sistema planetario qualche perfezionamento; la quale specie di emulazione nello studio del cielo prepara pur la via alle importanti scoperte che illustrarono questo secolo.

In questi tempi pure comincia la pittura ad eccitar in Firenze la sorpresa e l' ammirazione dei contemporanei sotto il pennello di Leonardo da Vinci; i principii di quest'arte ammirabile, insieme a quelli del disegno, sono sviluppati dal famoso artista; e sotto la protezione dei principi d' Italia le sue produzioni fan nascere il gusto dell' arti belle.

Vedesi pure nelle Belgiche contrade Giovanni di Bruggia, il fortunato inventore della pittura ad olio, gittar le fondamenta della scuola fiamminga, che in seguito, pel genio de' suoi artisti, si pone al livello delle più celebri scuole d' Europa.

L' invenzione della bussola, nel secolo precedente, anima i naviganti nelle loro intraprese. Ajutati i Portoghesi dell' ago calamitato, e dalla costante sua direzione al norte entrano nella via delle grandiose ed utili scoperte; il principe Enrico di Portogallo, figliuolo del re Giovanni, le comincia ed al suo nome affibbia più gloria e più lustro di qualunque altro suo contemporaneo.

Ignorando se l' ago calamitato si rivolgerà al polo antartico, si va verso quel polo, ed osservasi che la direzione dell' ago è la stessa, e che sempre rivolgesi al nord; si arriva fin alla punta dell' Africa, dove il capo delle Tempeste cagiona più spavento di quello di Bojador; ma si nutre speranza di trovare al di là di questo capo una via per far il giro dell' Africa, e trafficare colle Indie;

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1500 lo si chiama allora capo di Buona Speranza, la qual voce non è menzognera; ben tosto il re Emmanuele, erede dei nobili disegni de' suoi padri, equipaggia una piccola flotta di quattro navi; ne affida la condotta e il comando a Vasco di Gama, che il suo nome immortala in questa spedizione.

Raddoppia Gama la punta dell' Africa, e risale per quei mari incogniti verso l' equatore; senza aver ripassato ancora il capricorno, trova verso Sofala i popoli incivili che parlano arabo; dall' altura delle Canarie fino a Sofala, gli uomini, gli animali, le piante, tutto sembra di specie nuova; estrema è la sorpresa di quei naviganti, quando, sotto quelle latitudini, veggono uomini che si assomigliano agli uomini del noto continente; dirigendosi i musulmani all' oriente dell' Africa, ed i cristiani risalendo per l' occidente s' incontrano poi alle estremità della terra.

In forza di questa grande scoperta, il commercio dell' antico mondo abbandona la strada fin allora seguita, per adottare quella che il genio si è aperta attraverso di mille pericoli; la città di Alessandria, fondata in Egitto dal conquistatore dell' Asia, per esser centro del commercio e convegno delle nazioni, lo è per il fatto sotto i Tolomei, sotto i Romani e sotto gli Arabi; serve di veicolo all' Egitto, all' Europa ed alle Indie. Nel corso del quindicesimo secolo, trae Venezia quasi da questa città sola le derrate, le preziose mercatanzie dell' oriente e del mezzodì; la si vede arricchirsi a spese del rimanente d'Europa, in forza del suo genio industriale e l' ignoranza delle altre nazioni; ma il viaggio di Vasco di Gama e delle sue scoperte impediscono a questa repubblica d' innalzarsi al grado di potenza preponderante, che il suo vasto commercio sembrava promettergli; il passaggio alle Indie pel Capo di Buona Speranza, distorna e disecca la sorgente della maggior parte delle sue ricchezze.

Rendonsi i Portoghesi alla volta loro padroni del commercio dell' oriente per l'oceano Etiopico e pel mare Atlantico. Dalle Molucche fino al golfo Persico, tutto ciò che di raro produce la natura, di utile, di piacevole, è da essi portato in Europa, ad assai minori prezzi de' Veneziani; conosciuta si fu allora e frequentata la via dal Tago al Gange: Siam ed il Portogallo si danno la mano, e si stringono co' legami dell' industria e del commercio.

Le scoperte dei Portoghesi nell' antico mondo preparano quella del nuovo. La scoperta dell' America è il più grande avvenimento del nostro globo, metà del quale aveva sempre ignorato l'altra metà; tutto sembra scomparire al cospetto di questa specie di nuova creazione; i nomi degli Argonauti, sì celebri pel loro viaggio alla Colchide, non son profferiti, anche al dì d'oggi, che con una specie di ammirazione; tuttavia i marinieri di Gama e d' Alburcherque fecero le cento volte di più. Se nell' antichità avesse un greco scoperta l' America, la sua patria riconoscente gli avrebbe alzati templi ed altari; ma quanto diverso trattamento non era egli serbato a Cristoforo Colombo? In cambio delle corone al suo coraggio dovute ed a' suoi successi, non trova il grand' uomo, reduce nel proprio paese, che persecuzioni e ferri.

Un' altra scoperta non meno importante ed utile di quella dell' America e del passaggio alle Indie pel capo di Buona Speranza, è la scoperta della stamperia, fattasi nel cuore del quindicesimo secolo. Le immortali produzioni dei bei geni d' Atene e di Roma sono in mille foggie riprodotte; spargonsi per dovunque le opere loro, son lette con entusiasmo e meditate in silenzio; si conoscono le loro bellezze, e quel fiore vi s' attinge di politezza, di buon gusto letterario, che forma poi l'orgoglio e la gloria delle nazioni moderne nei secoli successivi.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1500 Quest' arte ammirabile esercita sui popoli tale un' influenza di cui è difficile a segnare i limiti; illumina gli spiriti, comunica al pensiero continua attività e concorre possentemente a fondare fra gli uomini l' impero della ragione, della sapienza e delle leggi. Nei secoli che seguono immediatamente il suo nascimento, contribuisce al gran movimento che agita le nazioni d' Europa, e muta la faccia morale, religiosa e politica di questa parte del mondo.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

1401 Roberto, imperator d'Alemagna.
Luigi di Berquen di Bruggia, inventore del modo di tagliare i diamanti.
Giovanni Van Eyck, detto *Giovanni di Bruggia*, fondatore della scuola fiamminga ed inventore della pittura ad olio.
Cin-iong, generale chinese.
1402 Filippo l'Ardito, duca di Borgogna.
Giovanni Hus, capo degli ussiti di Boemia commentatore della Scrittura.
P. P. Vergerio d'Istria, dotto letterato e storico greco.
Solimano I, figlio di Bajazette, imperatore dei Turchi.
Abu-Meemet, re di Tremecen.

Figli di Tamerlano.

1.° Gaiateddin Giangir, morto prima di detto principe, padre di due figli, il secondo de' quali, Pir-Moammed, fu successore di Tamerlano pel suo testamento, essendo il primogenito premorto di due anni.
2.° Moezzeddin Omar Sceic, ucciso vivente il padre; ebbe cinque figli, il primogenito de' quali, Pir-Moammed, fu padre di tre sultani.
3.° Miran Scià, ch'ebbe cinque figli: Abubecre, Omar, Calil, che furono sultani, Algil Mamud, padre d'Abusaid-Mirza. Da quest'ultimo nacquero undici figli, il primo dei quali, per nome Amed, fu sultano ed il sesto, chiamato Omar Sceic, ebbe un figlio cacciato alle Indie, avo d'Acbar, primo gran mogol da cui discese Aureng-zeb. Soiurgatmicd è il quinto figlio di Mirano Scià.
4.° Mirza Scià Roc, ch'ebbe sette figli, primogenito dei quali fu Ulug-beg, padre di due sultani; il secondo fu Ibraim che regnò; il terzo, Baisamor che regnò anch'egli. La posterità loro portò titolo di sultano.
Elci-timur, ultimo imperatore del Zagatai al seguito di Tamerlano.
1403 Girolamo di Praga, il primo discepolo di Giovanni Hus.
Enrico III, re di Castiglia.
Don Ruis Gonzales di Clavijo, ambasciatore spagnuolo presso Tamerlano.
Farage, soldano d'Egitto e di Siria, rivale di Tamerlano.
Sciadun, emir, governatore di Damasco.
Temur-Tasc, emir, governatore d'Aleppo.
Bedreddin, emir dei Drusi del monte Libano.
Cing-tsu o Iong-lo, imperatore della China.
Ting-ngan, generale chinese.
1404 Innocenzo VII, papa.
Nicolao Flamel, che pretese di aver trovato la pietra filosofale.
Gobelino Persona di Vestfalia, letterato, autore del *Cosmodromium*, o cronaca universale.
Francesco Zaracella o il cardinal di Firenze, autore ecclesiastico.
Ussein, nipote di Tamerlano, cospiratore.
Jesdar, emir, governatore di Damasco.
Amen-Gelair, ultimo principe modafferiano di Bagdad.
Agi-Seifeddin, luogotenente generale della Persia.
Culi-ci, Alutai, Maamu, can dei Tartari.
1405 Giovanni, detto *Senza Paura*, duca di Borgogna.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Giovanni di Bethencourt, gentiluomo normanno, che scoprì le Canarie.
Argunscia, reggente di Samarcanda.
Ussein e Calil, usurpatori del trono di Tamerlano.
Sadi-Mulc, druda di Calil, che cagionò la rovina dell'impero di Tamerlano.
Ngan-che-temur, principe di Ciong-sciun ad Ami.
1406 Bernardo, conte d'Armagnac, contestabile di Francia, ed uno dei capi degli Orleanesi-Armagnac.
Gregorio XII, papa.
Federico Frezzi, vescovo di Foligno, poeta italiano, autore d'un poema sulla vita umana.
Don Giovanni II, re di Castiglia.
Don Ferdinando, reggente di Castiglia, poi re d'Aragona, col soprannome di *Giusto*.
Pir-Alitaza, usurpatore del Candaar a danno dei figli di Tamerlano.
Li-tsong, usurpatore del trono di Tonchino.
1407 Cristina di Pisan, italiana, figlia di Tommaso, astronoma, autrice della vita di Carlo V, di poesie ed altre opere.
Maometto IX, re di Granata.
Oang-tsong, generale chinese.
Cong-ien-tsin, filosofo, discendente da Confucio.
1408 Valentina di Milano, duchessa d'Orleans, ava di Luigi XII.
Giovanni le Meingre de Boucicaut, maresciallo di Francia, governatore di Genova.
Pietro di Tuscignana, medico.
Federico I, elettore di Sassonia.
1409 Giuseppe III, re di Granata, il migliore dei re mori.
Alessandro V, papa.
Luigi III, conte di Provenza, fondatore dell'università d'Aix.
Teodoro, marchese di Monferrato, capitano generale di Genova.
Ciang-fu, generale e geografo chinese.
1410 Baldassare Cossa, papa sotto il nome di *Giovanni XXIII*.
Cristiano Rosencreuts, fondatore della società dei fratelli della rosa-croce.
Sigismondo di Lucemborgo, imperatore d'Alemagna.
Giovanni di Carminola, inventore dell'incisione a incavo.
Giordano Nemprario, matematico.
Luigi, duca di Baviera, fondatore dell'università d'Ingolstadt.
Giacomo Sforza, detto il *Grande*, ceppo degli Sforza di Milano.
Giovanni di Troczno, soprannominato *Zisca* o il *Guercio*, generale degli ussiti di Boemia.
Musa, sultano dei Turchi.
Said, re di Tremecen.
Penia-sceli, capo dei Mongu.
Abdulvaed, re di Fez.
Ransciù, re del Tibet, usurpatore del Bengala.
Iang-jong, ministro chinese.
1412 Giovanni de Brogni, o il cardinal di Viviers di Savoia, fondatore di parecchi conventi.
Erico XIII, figlio di Margherita Valdemar, tiranno di Svezia.
Sciamir, re del Bengala.
1413 Giacopo di Forlì, medico.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Giovanni Oldcastel, capo dei wiclefiti.

Enrico V, re d' Inghilterra.

Scizer, seid o discendente di Maometto, fondatore d' una dinastia nelle Indie.

Maometto, primo sultano dei Turchi.

Talipa, capo dei Mongu.

1414 Ladislao d' Angiò, re di Napoli.

Giovanna II, regina di Napoli, famosa pe' suoi favoriti.

Alessandro I, czar di Giorgia.

Lili, capo dei ribelli del Tonchin.

1415 Uberto, fratello di Giovanni Van Eyck, e come questi di Maseyck, presso Liegi, pittore ed uno dei fondatori della scuola fiamminga.

Manuele Crisolora, medico.

Federico burgravio di Norimberga, primo elettore e stipite della casa di Brandeborgo.

Giacobello, eresiarca.

Ali-ben-Abil-Azam-Alcarsci-ben-Nafis, medico arabo.

1416 Paolo di Castro, professor di legge a Bologna, autore di più opere.

Valesco di Taranto, medico.

Giacopo Ganivet, medico.

Alfonso V, re d' Aragona, di Sicilia e poi di Napoli.

Guglielmo VI, ultimo conte d' Olanda.

1417 Martino V, papa.

Gacopo di Borbone, re di Napoli.

Luigi III d' Angiò, re di Napoli.

1418 Vincenzo Ferrerio, spagnuolo, dottore di teologia.

Picardo, capo degli Adamiti.

Enrico Wardaw, arcivescovo di Sant' Andrea in Iscozia, fondatore dell' università di quella città.

Scia-Roc, quarto figlio di Tamerlano, che, dopo molti torbidi, divenne gran can di Samarcanda.

Tooan, capo degli Uala.

1419 Filippo il Buono, duca di Borgogna.

Giovanni, figlio d' Andronico, associato all' impero greco.

1420 Caterina di Francia, moglie di Enrico V, re d' Inghilterra.

Giovanna d' Arco o la Pulcella d' Orleans, guerriera entusiasta.

N. Gasparini di Bergamo, professore di belle lettere a Padova, uno dei ristauratori delle lettere in Italia, e commentatore di Cicerone.

Don Alvares di Luna, contestabile di Castiglia.

Enrico, principe di Portogallo, ch' eccitò i Portoghesi nelle loro scoperte.

Gioseffo e Roderico, portoghesi suoi compagni di studio.

Luca di Burgos, spagnuolo, aritmetico.

Egidio, o Gilles Annio, apostolo delle isole Canarie.

Lieu-chiang, generale chinese.

1421 Il maresciallo della Fayette, generale francese.

Giovanni Gerson, dottore francese, armato contro la dottrina del tirannicidio; scrittore al quale si è attribuita l' Imitazione di Gesù Cristo; tuttavia pare che Tommaso da Kempis sia il vero autore di questo libro.

Isabella di Baviera, moglie di Carlo VI, celebre per le sue dissolutezze, pei misfatti e pe' mali che cagionò alla Francia.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

I fratelli Gentile e Giovanni Bellino, pittori, fondatori della scuola veneziana.

Leone Alberti di Firenze, architetto.

Guglielmo Lynwood, giureconsulto inglese.

Amurat II, sultano dei Turchi.

1422 Enrico VI, re d' Inghilterra ed usurpatore del trono di Francia.

Carlo VII, re di Francia.

Withold, duca di Lituania e re di Polonia.

Abul-Moacen, storico dell' Egitto.

1423 Alano Chartier, letterato, chiamato il *Padre dell' eloquenza francese*. Se ne hanno le opere.

Francesco Francia e Costa, ferraresi; il Dossi, pittori italiani.

1424 Maometto X, detto *Abenazar* o *il Mancino*, re di Granata.

Giacomina, contessa d' Hainaut e d' Olanda.

Giovanni VI Paleologo, figlio di Manuele II, imperatore greco.

Scerefeddin-Ali, storico persiano, autore della storia di Tamerlano, tradotta da Petis de la Croix.

Arabscià, storico arabo di Tamerlano, tradotto da Vattier.

1425 Lupo d' Olivet, spagnuolo, fondatore dell' ordine dei geronmiti.

Maometto XI el Zugair o il Piccolo, re di Granata.

Massano, inviato del papa per la riunione dei Greci co' Latini.

Giovanni IV, duca di Brabante, fondatore dell' università di Lovanio.

Leonardo Bartapaglia, medico.

Gin-tsong, imperatore della China.

Suen-tsong, imperatore della China.

1427 Procopio, capo degli ussiti di Boemia.

1428 Giovanni di Whetamstède, letterato inglese, autore d' una storia degli uomini illustri.

Uang-tang, generale chinese, governatore del Tonchino.

Cin-cao, principe della famiglia dei Cin, richiamato dopo vent' anni al trono de' suoi padri.

1429 Bandricourt, gentiluomo lorenese, che diresse Giovanna d' Arco.

Simeone di Tessalonica, autore d' un trattato di liturgia.

1430 Elisabetta di Portogallo, duchessa di Borgogna.

Giovanni Sarrasin, fratello predicatore, difensore della podestà dei papi.

Ambrogio Camaldolese, generale dell' ordine di Cluny, ellenista, traduttore di parecchie opere degli antichi.

Tommaso di Valden, antagonista di Wiclef e degli ussiti.

1431 Eugenio IV, papa, protettore delle arti.

1432 Amadeo VIII, duca di Savoja, poi papa sotto il nome di *Felice V*.

Giuseppe IV Alamar, re di Granata.

Gilianez, viaggiatore portoghese, che raddoppiò il Capo Non.

1433 Antonio di Messina, pittore che primo in Italia dipinse ad olio.

Giovanni Francesco di Gonzaga, primo marchese di Mantova.

Eduardo ed Alfonso, re di Portogallo.

Don Pedro, contestabile di Portogallo.

1434 Ulag-beg, nipote di Tamerlano, principe tartaro di Samarcanda, autore di parecchie opere di matematica, d' osservazioni e di tavole astronomiche, che Tommaso Hyde pubblicò.

1435 Filippo Brunelleschi di Firenze, ristauratore dell' antica architettura.

Era volgare	UOMINI CELEBRI
	Margherita d'Angiò, regina d'Inghilterra.
	Agostino di Roma, eresiarca.
	Joonca, re di Persia.
	Toto-pua, principe dei Mongu.
1436	Giovanni Bracelli, genovese, storico della sua città.
	Pietro della Francesca, pittore fiorentino e matematico.
	Il cardinal Bessarione di Nicea, che fu in Italia uno dei ristauratori delle lettere nell' occidente, e autore di più opere.
	Ing-tsong, imperator della China.
	Ciang-sci, reggente della China.
1437	Agnese Sorel, ancor più rinomata per la dilicatezza e l'altezza dei sentimenti che non per lo splendore della sua beltà. Preso de' suoi vezzi, Carlo VII dimentica in seno ai piaceri ed alla voluttà la cura che debbe alla salute del suo regno; immerso nell' indolenza, languisce nelle dolcezze della mollezza e del riposo, e pare che abbandoni i suoi stati cui la fortuna abbandonò agl' Inglesi; non si occupa che di vani passatempi e che a dar feste al dolce oggetto della sua tenerezza; ma la bella Agnese, superiore alla vanità del suo sesso, scuote il regio amante dalla sua indolenza voluttuosa, gli fa indossare le armi e conquistare i suoi stati. Sensibile ai rimproveri della donna, il principe slacciasi dalle sue braccia, e volando al campo d'onore, vede in breve rieder la vittoria alle sue bandiere, e finalmente perviene a ritogliere agl' Inglesi tutte le provincie che la sorte delle pugne aveva nelle loro mani riposte.
	Giorgio Gemistio o Pletone del Peloponneso, filosofo, matematico ed istorico, commentatore degli oracoli di Zoroastro, autore d'un trattato sulla differenza di Platone e di Aristotele, e d'una storia della battaglia di Mantinea in poi, ecc.
	Ciu-i e Ciu-ien, filosofi chinesi.
	Uang-cin, eunuco, che co' suoi raggiri diresse il governo.
1438	Alberto II, duca d'Austria, re d'Ungheria, imperatore e re di Boemia.
	Giovanni d'Angiò, re di Napoli.
	Il Poggio o Poggio Bracciolini, fiorentino, bello spirito e dotto che scoprì parecchi autori antichi. È autore d'una storia di Firenze, di orazioni, e d'una traduzione latina di Diodoro.
	Giovanni Concorregio, medico.
1439	Giovanni Talbot, generale, soprannominato *l'Achille degli Inglesi.*
	Cristoforo, duca di Baviera, nominato re di Svezia e di Danimarca.
	Ugo Bencia, medico.
	Giacomo Alvarotti di Padova, giureconsulto, autore d'un trattato sopra i feudi.
	Michele Glica, greco di Costantinopoli, che passò in Sicilia, dove scrisse gli annali dalla creazione fino all' anno 1118, e molte lettere.
1440	Nicolò Clemangis o di Clemange, dottore di Parigi, l'oratore del suo secolo, autore di trattati sopra lo scisma.
	Federico IV d'Austria, imperatore di Germania.
	Polo-tiemur, principe di Ami.
1441	Lorenzo Valla di Piacenza, letterato, ristauratore della lingua latina, autore di diverse opere, cioè: *De elegantiis linguae latinae*; Trattato del Vero e del Falso; Storia di Ferdinando d'Aragona; Falsità della donazione di Costantino, ecc.; traduzione di Tucidide, d'Erodoto e di Omero.
	Giannozzo o Giannotto Manetti di Firenze, letterato greco ed ebraico.

Era volgare	UOMINI CELEBRI
	Guarino di Verona, professore di greco e di belle lettere, traduttore di diversi autori antichi.
	Giorgio di Purbach di Baviera, matematico ed astronomo.
	Giovanni Giovenale degli Orsini, storico di Carlo VI dal 1380 al 1422.
1442	Antonio Guenier, medico.
	Lorenzo Coster di Harlem, inventore delle tavole scolpite: gli Olandesi gli attribuiscono l'invenzione della stampa.
	Tommaso da Kempis, canonico regolare del monte Sant' Agnese, creduto autore del libro dell' Imitazione di Gesù Cristo. Se ne hanno le opere.
	Ladislao, re di Polonia e d'Ungheria.
	Giovanni Mentel, gentiluomo di Strasborgo, a cui s'è attribuita l'invenzione della stampa.
	Pietro Schoeffer di Gernsheim, Giovanni Fust o Faust, e Giovanni Guttemberg di Magonza, inventori della stampa.
	Blango, Bianchelli e Cermisone, medici.
	Giovanni Corvino Uniade, vaivoda di Transilvania, gran guerriero.
	Ssegin, ribelle chinese.
	Leonardo Bruni, detto *l'Aretino*, autore d'una storia di Firenze.
1444	Bernardino da Siena, predicatore.
	Ferdinando di Cordova, spagnuolo, dotto, gran capitano e pittore, commentatore dell' *Almagesto di Tolomeo*, autore d'un trattato *De artificio omnis scibilis.*
	Antonino da Firenze, autore d'una cronaca e d'una somma teologica.
	Alfonso Tostat, spagnuolo, commentatore della Scrittura.
	Casimiro IV, re di Polonia.
	Miranscia, imperatore timuride dell' India.
	Iiesien, principe di Sciun-ning.
1445	Nicolò Tudeschi, detto *Panormo* di Palermo, commentatore delle *Decretali.*
1447	Nicolò V, papa.
	Cristierno I, capo della casa di Oldemborgo, re di Danimarca.
	Saladino d'Asculo, medico.
1448	Renato, duca d'Angiò e re di Sicilia.
	Maffeo Vegio di Lodi, poeta latino, commentatore dell' *Eneide* e d'un trattato *De educatione liberorum.*
	Costantino XII Dragasete, ultimo imperatore greco.
	Jami, poeta persiano, le cui opere, piene di eloquenza e d'anima, conservansi ad Oxford in 22 volumi.
1450	Giacomo II, re di Scozia.
	Giovanni Fortescue, cancelliere d'Inghilterra, autore d'opere sulla legge naturale e sopra le leggi di quel paese.
	Francesco Sforza, primo duca di Milano.
	Nicolò Zen e Quirini di Venezia, navigatori italiani.
	Maurolico, geometra, che scoprì la tessitura dell' occhio.
	Giacomo Coeur, o Cuore, fondatore d'un gran commercio in Francia, in Italia e nel Levante.
	Maometto II, imperatore turco, conquistatore di Costantinopoli.
	Belloli, capo degli Afgani, che s'impadronì dell' Indostan.
	Ching-ti, imperator della China.
	Ju-chien, ministro e savio chinese, celebre per le sue sventure.
	U-chin, generale chinese.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Sciu-tse e Scing-tse, filosofi chinesi, fondatori della setta degl' inchiali.
Axajacatl, settimo re del Messico.
1451 Carlo, duca d' Orleans, avo di Francesco I, amante delle lettere ed autore d' una raccolta di poesie.
Il duca di Tremouille, Clisson, Richemont, Saintrailles e Lahire, generali e ministri di Carlo VII.
Ariri, autore persiano di un' opera morale sopra le vicissitudini della fortuna.
Moamed o Miramont, imperatore timuride delle Indie.
Ju-chien, generale chinese.
Ola, capo dei Tartari.
1452 Il cardinal d' Estouteville, riformatore dell' università di Parigi.
Riccardo, duca d' York, capo della casa di Lancastro, poi protettore.
1453 Andreini, detto Publio Fausto, primo poeta coronato dall' accademia di Roma.
Giovanni d' Orleans, conte di Dunois, celebre nel combattere contro gl' Inglesi.
Sigismondo Malatesta di Rimini, generale celebre pe' suoi talenti, pe' vizii e per l' empietà.
Ismaele II, re di Granata.
Giorgio Castrioto o Scanderbeg, re d' Albania.
1454 Otto-Guerik, tedesco, inventore della tromba ad aria.
Enrico IV, detto *l' Impotente*, re di Castiglia.
Cosimo de' Medici, appellato *Padre della patria* dai Fiorentini.
1455 Callisto III, papa.
Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, scrittore ecclesiastico.
Teodoro Gaza, greco di Tessalonica, uno dei ristauratori delle lettere in Italia, grammatico e traduttore della storia degli animali d' Aristotele, degli aforismi d' Ippocrate, delle piante di Teofrasto, ecc.
1456 Bartolommeo Fascio, genovese, storico di Alfonso I.
Giovanni di Capistrano, autore di diversi trattati di diritto e di morale.
Vratislao, duca di Pomerania, fondatore dell' università di Gripswald.
1457 Enea Silvio Piccolomini, poi Pio II, letterato e storico. Se ne hanno le Opere.
Sce-eng, generale chinese che ristabilì il suo signore sul trono, e poi aspirò a salirvi.
1458 Giovanni II, re di Navarra e d' Aragona.
Ferdinando, re di Napoli.
Maso, soprannominato *Finiguerra*, orefice di Firenze.
Mattia Corvino, re d' Ungheria.
Giorgio Poidiebrad, re di Boemia.
Giovanni Argiropulo di Costantinopoli, che, venuto in Italia, fu accolto da Cosimo de' Medici, letterato e traduttore d' Aristotele.
Gregorio di Tiferne, allievo del greco Crisolora, che d' Italia passò a Parigi, professore di lingua greca e di retorica.
1459 Carlo, principe di Viane, erede della Navarra.
Caterina Cornaro, regina di Cipro.
Liao, re di Tonchino.
1460 Giovanni Davet, procuratore del re, difensore delle libertà gallicane.
Donato Acciaiuoli di Firenze, letterato e filosofo.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Giorgio Chastellain di Gand, poeta ed autore d' una raccolta di cose maravigliose del suo tempo.
Matteo Palmieri di Firenze, autore d' una cronaca.
Isotta di Verona, dotta donzella, diversa da Isetta di Rimini.
Bartolommeo Montagnana il maggiore.
Giacomo III, re di Scozia.
Cadamosto, navigator portoghese, o veneziano.
Casimiro IV, re di Polonia.
Giorgio Scolario, detto *Gennadio*, di Costantinopoli, autore di parecchi trattati pei Latini.
Barrac, capo degli Usbechi d' Astracan.
Sceic-Ibu-Mulama, apostolo dei Malesi.
1461 Luigi XI, re di Francia.
Francesco Villon o Corbueil di Parigi, primo poeta francese che trasse la poesia dal caos dei romanzi.
Eduardo IV, re d' Inghilterra, fondatore dell' università di Cambridge.
Il conte di Warwick, guerriero, che dispose del trono d' Inghilterra.
Davidde, ultimo imperatore di Trebisonda.
1462 Giovanni Chartier, monaco di San Dionigi, autore d' una vita di Carlo VII.
Egidio il Bouvier, o di Berri sua patria, autore d' una cronaca di Carlo VII.
Duca, autore greco d' una storia di Costantinopoli dal 1431 sino al 1462.
Pedro di Cintra, navigatore portoghese.
Giovanni III Basilovitz, detto *il Grande* ed *il Minaccioso*, fondatore dell' impero di Russia.
1463 Tsao-i-tsiang, eunuco chinese, cospiratore.
Caterina di Bologna, autrice di rivelazioni.
Flavio Biondo, autore di tre decadi della storia dell' impero d' occidente, dal 1410 al 1440.
Carlo Canutson, re di Svezia.
1464 Paolo II, papa.
Giovanni Dugloss, canonico di Cracovia, storico di Polonia.
Il cardinale di Cusa, autore d' una confutazione dell' Alcorano.
Giovanni Muller o Regio Montano, abbreviatore dell' Almagesto di Tolomeo e ristauratore dell' astronomia.
Guglielmo di Vorilong, autore del *Vade mecum*.
1465 Elisio Calenzio, napolitano, poeta latino.
Giacomo Depars, medico.
Giacomo di Paradiso, certosino, che scrisse contro gli abusi della Chiesa.
Elisabetta Woodwille, moglie d' Eduardo IV, re d' Inghilterra.
Mulley-Hassem, re di Granata.
Ien-tsong, imperatore della China.
1466 Domizio Calderini, di Torri nel Veronese, letterato e commentatore dei poeti antichi.
Galeoti Marzio di Narni, autore d' una raccolta di motti di Mattia Corvino di cui era segretario.
1467 Carlo il Temerario, duca di Borgogna.
Bartolommeo Fonzio di Firenze, direttore della biblioteca di Mattia Corvino a Buda.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Nuen-tasceli, reggente del paese d' Ami.

1468 Enguerrando di Monstrelet di Cambrai, cronicista e continuatore di Froissard dal 1400 sino al 1467.

Nicolò Senson, stampatore ed incisore francese stabilito a Venezia.

Bartolommeo Sacchi, detto *Platina*, italiano, scrittore ecclesiastico, storico dei papi.

Il generale della Torre Bruciata, scrittore ecclesiastico, partigiano della corte romana.

Federico Corsellis di Oxford, inventore dei caratteri in legno.

Giovanni di Doekemburg, medico ungherese.

Laonico Calcondila, ateniese, storico dei Turchi.

Andronico di Tessalonica, letterato greco ritirato in Italia, professore a Firenze e poi a Parigi. Se ne hanno i libri *De Physica*, *Scientia*, *Fortuna*, ecc.

Ussum-Assan, fondatore della dinastia dei Turcomani del castrato bianco nella Persia.

1469 Margherita d' Angiò, moglie di Enrico VI, re d' Inghilterra, eroina nella sventura.

Ferdinando il Cattolico, infante d' Aragona, re d' Aragona.

Isabella, infante e poi regina di Castiglia e di Leone, sua moglie.

Roderico Sancio d' Areval di Zamora, storico di Spagna.

Giovanni di Monreale di Vienna in Delfinato, matematico, autore d' effemeridi.

Francesco Filelfo della Marca d' Ancona, poeta, oratore e filosofo. Se ne hanno: *Conviviorum libri; De morali disciplina.*

Alessandro d' Imola o de Tartagnis, professor di diritto a Bologna.

Giovanni Antonio Campani, vescovo di Teramo nel regno di Napoli, letterato. Se ne hanno Poesie, Epistole ed altre opere.

Nicolò Perotti, arcivescovo di Siponto nel regno di Napoli, letterato, che ci lasciò: *Cornucopia*, *De Metris*, la traduzione di Polibio ecc.

Giorgio di Trebisonda, uno dei ristauratori delle lettere in occidente, professore di retorica e di filosofia a Roma, traduttore di autori greci, e partigiano d' Aristotele contro Platone.

Nanec, fondatore della nazione seiche nelle Indie.

Olo-ciù, capo degli Ortu.

1470 Ulrico Gering, Martino Crantz e Michele Friburger, stampatori di Magonza, che andarono ad esercitar il mestiere loro a Parigi.

Dionigi il Certosino, scrittore ecclesiastico.

Giano Pannone, poeta latino in Italia e in Ungheria, autore d' elegie e di epigrammi.

Costantino Lascari, greco ritirato in Italia, ristauratore delle lettere, professore a Milano, ecc., autore d' una grammatica, ecc.

Andrea Barbazio, giureconsulto di Bologna, che lasciò varie *Opere sul diritto.*

Andrea Verocchio, pittore italiano, esperto nella scoltura, nell' incisione, nell' oreficeria, nella geometria, nella prospettiva e nella musica.

Antonio da Palermo di Bologna, giureconsulto e poeta italiano.

Martino d' Ilkus, polacco, matematico ed astronomo che, secondo i Polacchi, pubblicò il primo almanacco.

Cristoforo Persona, dotto nel greco, traduttore d' autori antichi, prefetto della biblioteca vaticana.

Giovanni Plateario, medico.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Tommaso Littleton, giureconsulto inglese, autore del diritto consuetudinario d' Inghilterra.

Stenone Sture, amministratore della Svezia.

Sisto IV, papa.

1471 Appena Lorenzo de' Medici sfuggì alla congiura de' Pazzi, sotto la quale suo fratello Giuliano soccombette, viene da' suoi concittadini portato alla dignità suprema della repubblica. Spiega egli in quelle eminenti funzioni i più rari talenti, mostrasi protettor delle lettere e il mecenate del suo secolo. Lo vedi, malgrado l' alto posto che cuopre nello stato, fare il commercio, vendere con una mano le derrate e le merci dell' oriente, e coll' altra sostenere il pondo delle pubbliche bisogna; mantener fattori in tutte le parti d' Europa e ricever ambasciatori; dà spettacoli al popolo, ed asili agli sventurati; abbellisce la patria di monumenti superbi. Egli accoglie alla propria corte con distinzione e con estrema liberalità un gran numero di dotti esiliati dal loro paese; e manda Giovanni Lascari in Grecia a cercar manoscritti de' quali arricchisce la sua biblioteca e la patria.

Il cardinal Bessarione, patriarca di Costantinopoli, scrittore ecclesiastico, che col legato de' suoi libri arricchì la biblioteca di Venezia.

Seid-Oata, fondatore della dinastia de' Beni-Oata a Fez.

1472 Giovanna Hachette di Beauvais, eroina francese.

Il cardinal Caraffa, prete guerriero.

Juniano Maggio di Napoli, protettore delle lettere, e maestro di Sannazzaro e d' Alessandro *ab Alexandro.* Lasciò il libro *De priscorum proprietate verborum.*

Ali, soldano dei Turfan.

1474 Margherita Elenora Clotilde di Vallon Chalys di Serville del Vivarese, poetessa. Un suo discendente ne pubblicò le poesie nel 1801.

Sigismondo Polcastro, medico.

Guglielmo Caxton, primo stampatore inglese.

1475 Guido Pape di Grenoble, giureconsulto, autore d' una raccolta di decisioni.

Bernardo Giustiniani, veneziano, che lasciò: *De origine Venetiarum*, *Epistolae*, ecc.

Domenico Ghirlandaio, pittore italiano, maestro di Michelangelo.

Agi-Cherai, ultimo can di Capsciac.

1476 Giacomo Piccolomini, cardinal di Pavia.

Girolamo da Verona, generale dei Veneziani.

Dieboldo Schilling di Solara, storico della guerra degli Svizzeri contro Carlo il Temerario.

Giorgio Franza, storico greco, autore d' una storia bizantina e d' una vita di Maometto II.

An-cin, principe d' Ami.

1477 Giovanni la Pierre di Basilea, dottore di Parigi.

Giovanni, conte d' Armagnac, conte di Nemours.

Renato, duca di Lorena.

Eberardo il Barbuto, conte di Virtemberga, fondatore dell' università di Tubinga.

1478 Maria, duchessa di Borgogna, moglie di Massimiliano, arciduca d' Austria, a cui portò in dote i Paesi Bassi, ecc.

Rodolfo Agricola di Groninga, filosofo e letterato greco e latino, che portò l' amor delle lettere in Alemagna. Se ne hanno le Opere.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Vincenzo Vianeo, medico e meccanico.
Sofia, principessa di Costantinopoli, moglie di Giovanni Basilovitz, czar di Russia.
Aema, sultano di Turfan.
Meng-Eli-Cherai, primo can di Crimea.
1479 Culon, vice-ammiraglio di Luigi XI.
Gastone Febo, conte di Foix, poi re di Navarra.
Pietro d' Osma e Giovanni di Wesel, antagonisti dei papi.
Leon Battista Alberti o de Albertis, chiamato *il Vitruvio fiorentino*, architetto e pittore. Si hanno di lui : *De Architectura* ; Trattato sulla pittura ; Opere morali, ecc.
Platina, storico dei papi.
Giovanni Maria Angiolello di Vicenza, storico di Maometto II.
Jacup-Chiortz-Eival, o Jacup-ben-Massid, re di Persia.
1480 D' Aubusson, gran maestro dell' ordine dei cavalieri di san Giovanni, che sostenne l' assedio di Rodi.
Angelo Poliziano di Monte-Pulciano in Toscana, filosofo, letterato e poeta latino.
Antonio Galateo d' Otranto, filosofo, medico e poeta.
Giovanni Andrea, italiano, uno dei ristauratori delle lettere.
Ermolao Barbaro, veneziano, traduttore di Dioscoride, con note, che ajutò ad appurare la lingua latina.
Bajazet II, imperatore dei Turchi.
Achmet-Pascià, inventore dei bastioni.
Achmet Geduc o Acomat, generale turco sotto Maometto II e Bajazet II.
1481 Alessandro *ab Alexandro* di Napoli, giureconsulto e letterato, del quale abbiamo : *Genialium Dierum libri VI*.
Giorgio Merula del Milanese, storico dei Visconti di Milano. Di lui abbiamo : *Descrizione del monte Vesuvio ; Epistole e Commenti sopra Marziale, Giuvenale, Varrone, Stazio* e *Columella*.
Matteo Maria Boiardo di Ferrara, conosciuto per le sue poesie italiane ed egloghe latine.
Giovanni I, re di Danimarca, Norvegia e Svezia, fondatore dell' università di Upsal.
Uang-ce, eunuco, capo del tribunal di terrore della China.
1482 Filippo il Bello, erede della Borgogna, arciduca d' Austria, padre di Carlo Quinto.
Giovanni d'Angeli, zoccolante di Tournay, eresiarca.
Boabdil, ultimo re di Granata.
Carlo VIII, re di Francia.
1483 Anna di Francia, dama di Borbone-Beaujeu, sua sorella, governatrice del regno.
Riccardo III, re d' Inghilterra.
Zizim, principe turco, figlio di Maometto II, celebre per le sue sventure.
Su-iong, censore dell' impero della China.
1484 Giovanni Michele d' Angers, medico di Carlo VIII ed autore di tragedie sotto il titolo di *Misteri della Risurrezione e della Passione di Gesù Cristo*.
Innocenzo VIII, papa.
Giovanni Arculano, medico.
Girolamo Savonarola di Ferrara, celebre per le sue dispute teologiche.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Giovanni Tritemo, tedesco, autore d' una cronaca, filosofo.
Giovanni Canus o di Sousa, navigator portoghese.
Beatrice de Sylva, portoghese, institutrice delle religiose della Concezione.
Giovanni, muni o re del Congo.
Liu-sun, filosofo chinese.
1485 Enrico VII, re d' Inghilterra, capo della casa dei Tudor.
Antonio Mancinelli di Veletri, grammatico e letterato.
Tito ed Ercole Strozzi, padre e figlio, di Ferrara, poeti latini, elegiaci.
Giovanni Pico della Mirandola, prodigio di scienza ed autore di più opere.
Bovino Mombrizio di Milano, poeta latino e letterato.
Filippo Callimaco Esperiente, fiorentino, storico di Bologna e della guerra contro i Turchi.
Iao-tsong, imperator della China.
1486 Francesco II, duca di Bretagna, avversario di Carlo VIII.
Bartolommeo Diaz, navigatore portoghese.
Almitzotl, ottavo re del Messico, protettore delle scienze.
1487 Simnel, impostore inglese, che si spacciò pel conte di Warwik.
Amedi-Chermani, poeta persiano.
Alessandro, discendente da Salomone e dalla regina di Saba, re degli Abissini.
1488 Luigi della Tremouille, generale di Carlo VIII.
Giacomo IV, re di Scozia.
Perkin o Pietro Warbeck, giudeo di Londra, che si fece spacciare pel duca d' Yorck e suscitò una guerra civile contro Enrico VII.
Pacifico Massimo, poeta.
Giulio Pomponio Leto, professore di belle lettere a Roma. Se ne hanno le *Antichità della città di Roma*.
Bartolommeo Scala, toscano, storico di Firenze.
Alessandra sua figliuola, famosa per l' erudizione.
Batista Fulgoso di Genova, il Valerio Massimo della storia moderna.
Marsilio Ficino di Firenze, ristauratore della filosofia platonica, traduttore di Platone, di Plotino e di Giamblico, e d' altre opere.
Peien, can dei Mongu.
1489 Oliviero della Marca, borgognone, autore di memorie e di cronache.
Roberto Gaguin, picardo, autore d' una storia di Francia in latino, poi tradotta in francese ; di epistole e di poesie in latino.
Bernardino Corio, storico di Milano.
Bernardo Walther, ricco astronomo e matematico, protettore di Regiomontano.
Antonio Urcens, soprannominato *Codro* di Reggio, letterato e professore a Bologna.
Oviedo, medico spagnuolo.
Michele Marullo, greco di Costantinopoli, rifuggito in Italia, poeta latino.
Giorgio di Trebisonda, medico.
Mircond o Condemir, storico persiano, estratto da d' Herbelot.
Mamud-Beman, re del Decan.
Culi o Cotob-ul-Muluc, turco d' origine, re di Talang.
Gioseffo o Adel-Scià, re di Bejapur.
1490 Guglielmo Caoursin di Douai, storico dell' assedio di Rodi fatto dai Turchi.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Gabriele Altilio, italiano, poeta elegiaco.

Giovanni Annio o Nanni da Viterbo, letterato, che alla morte lasciò diciassette libri di antichità che attribuisce ad antichi autori.

Giovanni (Gioviano) Pontano di Spoleto, letterato, poeta e storico delle guerre di Ferdinando, re di Napoli.

Ibraim, re di Delhi.

Fatescià, re di Bengala.

1491

Anna di Bretagna, regina di Francia.

Giovanni d'Albret, re di Navarra.

Cristoforo Colombo, nato presso Genova, navigatore celebre per la scoperta dell'America.

Alamanno Rannuccini di Firenze, traduttore d'autori antichi.

Pietro Crinito, poeta latino e professore di belle lettere a Firenze. Scrisse *De honesta Disciplina*.

Marc'Antonio Coccio, detto *Sabellico*, poeta, storico di Venezia, e autore d'una storia universale.

Guglielmo Grocyn, professore di greco ad Oxford.

Giovanni Cube, Arudes e Ketham, incisori di Lubecca.

Angola, fondatore del regno d'Angola.

1492

Francesco di Paola di Calabria, fondatore dell'ordine dei minimi.

Giovanni Molinet, canonico di Valenciennes, poeta ed autore d'un paragrafo del romanzo della Rosa.

Alberto, re di Polonia.

Il cardinal Ximenes, ministro spagnuolo.

Baisancor o Bianzangor, re di Persia.

1493

Massimiliano, imperator d'Alemagna.

Martino Behaim di Norimberga, astronomo.

Corrado Celtes di Franconia, letterato e poeta latino, autore di ricerche sopra la storia d'Alemagna, e fondatore delle società letterarie del Danubio e del Reno.

Ermico Caiado, portoghese, poeta latino.

Isacco Abrabanel, giudeo portoghese, autore di parecchie opere.

Pedro di Covilham, navigatore portoghese.

Rostam, re di Persia.

Seic-Omar, re delle Indie.

Etiope, detto *Firus-Scià*, o *Ferose*, caffro di nazione, re del Bengala.

Iapa, principe di Ami.

1494

Lodovico Sforza, duca di Milano.

Pietro de' Medici, gonfaloniere di Firenze.

Giovanni Abiosi di Napoli, medico ed astronomo.

Antonio Bonfinio d'Ascoli, storico dell'Ungheria del tempo di Mattia Corvino.

Giacomo Wimpheling di Spira, autore d'una cronaca degl'imperatori.

Magno Hundt, Marcell, Cumano, Corrado Schellig, Wimpfeling e Widmann, primi scrittori della malattia venerea.

Fonseca, vescovo di Burgos, delatore di Cristoforo Colombo.

1495

Giorgio d'Amboisa, cardinale, primo ministro di Luigi XII, re di Francia, ed autore di lettere a questo principe.

Ferdinando II, re di Napoli.

Ambrogio Calepino, italiano, autore d'un dizionario in più lingue.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Pietro Vincenzo Dante di Perugia, architetto, matematico e poeta: suo figlio Giulio e sua figlia Teodora s'acquistarono fama per la loro capacità nell'architettura e nelle matematiche.

Emmanuelle, re di Portogallo, sopraddetto *il Fortunato*.

Gonsalvo di Cordova, soprannominato il *Gran Capitano*, illustra il quindicesimo secolo co' suoi talenti militari. Spedito da Ferdinando V, re di Aragona, nel regno di Napoli, sotto pretesto di portar aiuti a Federico e ad Alfonso suoi cugini, ma infatti per ispogliarli, spinge la guerra vigorosamente, calma nel suo esercito parecchie sedizioni pericolose che la mancanza di denaro e la penuria di viveri vi aveano fatto germogliare; supera felicemente tutte le difficoltà, e data battaglia ai Francesi a Cerignolo, gli sfonda, li disperde e guadagna contr'essi una clamorosa vittoria. S'impadronisce indi di Napoli, vince a viva forza i castelli, sì che cadono nelle sue mani tutte le ricchezze ivi ammassate. Nuovo esercito, giunto di Francia, minaccia gli Spagnuoli vittoriosi; Gonsalvo si trinciera a vista dell'inimico, e da guerriero risponde agli ufficiali che in tale condotta trovano qualche temerità, che *ama meglio trovar la tomba guadagnando un piede di terra sopra il nemico, che non prolungarsi la vita cent'anni rinculando alcuni passi*. E la fortuna corona l'eroica risoluzione; Gonzalvo batte i Francesi alla spicciolata, termina la guerra con sagge mosse, ed assicurando alla Spagna il possesso del regno di Napoli, ne è fatto contestabile.

1496

Marziale di Parigi o d'Alvernia, poeta francese, autore delle veglie del re Carlo VII, ecc.

Giovanni Tisseran, zoccolante di Parigi, institutore delle figlie penitenti della Maddalena.

Federico, re di Napoli.

Enrico Bebel, giureconsulto tedesco e poeta, professore a Tubinga.

Sebastiano Brant e Grumpeck, medici tedeschi.

1497

Americo Vespucci, fiorentino, autore delle prime relazioni sull'America, alla quale pose il suo nome.

Corrado Gilino, Gaspare Torella, Montagnana il giovane, Monte Tesauro e Sebastiano Aquilano, medici.

Vasco di Gama, navigator portoghese, che primo doppiò il capo di Buona Speranza.

Francesco Almeyda, primo vicerè portoghese alle Indie.

1498

Luigi XII, re di Francia, soprannominato *il Padre del popolo*.

Giovanna, figlia di Luigi XI e moglie di Luigi XII, institutrice dell'ordine delle annunziate.

Filippo di Commines, fiammingo, ciamberlano di Luigi XI, e autore di memorie istoriche sopra il suo regno e sopra quello di Carlo VIII.

Ulrico Gering di Costanza, primo stampatore di Parigi, che cominciò a lavorare alla Sorbona di cui fu benefattore.

Scipione Carteromaco di Pistoia in Toscana, letterato ed editore della geografia di Tolomeo.

N. Bramante d'Urbino, poeta, musico ed architetto, che cominciò a fabbricare la chiesa di San Pietro di Roma.

Simeone Pistor e Martino Pollich, medici di Lipsia.

Demetrio Calcondila, greco, che insegnò in Italia, autore d'una grammatica greca e d'erotemi o quistioni.

Sceibec-can, fondatore della dinastia degli Usbecchi della Transossana.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Baber, nipote di Tamerlano, fondatore dell' impero mogol.

Gastone di Foix, duca di Nemours, nipote di Luigi XII, guerriero francese, celebre per aver guadagnato la battaglia di Ravenna, dove fu ucciso nel 1512.

1499 Luigi di Lucemborgo, conte di Ligny; Roberto Stuart, conte d'Aubigny; e Gian Giacomo Trivulzio, signori milanesi, generali di Luigi XII.

Giambattista Porta di Napoli, letterato, matematico ed autore d'opere intitolate: *De Occultis Litterarum*, *De Physionomia*, ecc.

Aldo Manuzio, stampatore italiano, capo dei Manuzi, che primo incominciò a stampare il greco a Venezia, autore d'una grammatica greca e di commentari sopra Omero, ecc.

Marco Masuro, greco di Candia, professore a Padova, autore di epigrammi greci e primo editore d'Aristofane e d'Ateneo.

Giovanni Marmellio di Ruremonda, letterato, grammatico ed annotatore di autori antichi.

Alonzo d'Ojeda, navigatore spagnuolo, che primo percorse il Nuovo Mondo.

Cabot o Caboto, navigatore inglese nell' America settentrionale.

Sceic-Aidar o Sofi, ristauratore della setta maomettana degli Alidi o Siiti.

Alavambec, re di Persia.

1500 Carlo Emmanuele, duca di Savoia, autore di paralleli e d'opere storiche.

Pietro Cosimo, pittore italiano.

Andrea Mantegna, pittore italiano di Padova, al quale si attribuisce l'invenzione dell' incisione a bulino, per le stampe.

Bartolommeo di San Marco, pittore fiorentino.

Leonardo da Vinci, pittore fiorentino, considerato come il primo che abbia a regole certe assoggettato l'arte della pittura; esperto nelle matematiche e nelle lettere, ed autore d'un trattato della pittura in italiano.

Giasone Maino di Pesaro, nel ducato d'Urbino, professore di diritto ed autore di opere di giurisprudenza e di letteratura.

Pandolfo Collenuccio di Pesaro, letterato e storico di Napoli.

Domenico Moria, astronomo.

Tartalea, o meglio Tartaglia, veneziano, matematico.

Stevin, fisico.

Bovillas, inventore della curva cicloide.

Rodolfo Langio di Munster, uno dei ristauratori delle lettere in Germania, e poeta latino.

Giovanni Collet, inglese, *maire* o podestà di Londra, autore d'un trattato dell' educazione de' fanciulli.

Abramo Zachut, giudeo di Siviglia, astronomo ed istoriografo del re di Portogallo, autore del *Juchasin* o *Libro delle Famiglie*, specie di storia universale.

Giovanni Werner, astronomo.

Giovanni Naucler di Tubinga in Isvezia, autore d'una cronaca universale dalla creazione sino all' anno 1500.

Pinson, ufficiale di Colombo, che scoprì il Brasile.

Alvares-Cabral, navigatore portoghese, che vide pure il Brasile.

Alonzo-Nugno, primo commerciante d'Europa in America.

Michele, russo, arcivescovo di Smolensco, storico della Russia dal 1254 fino al 1423. I suoi manoscritti sono nella biblioteca di Pietroborgo.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

1500 Policarpo, archimandrita del monastero di Peschera a Chiovia, uno degli autori dell' opera intitolata: *il Patericon*.

Assan, fondatore del regno degli Sceriffi in Africa.

Afez, poeta lirico persiano.

Morad-Beg, ultimo re di Persia della fazione del castrato bianco.

SECOLO DI LEONE X,

SEDICESIMO

DELL'ERA VOLGARE

Era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1501 Stenone Sture caccia il re Giovanni II dalla Svezia, che per 19 anni è governata da amministratori.

Luigi d'Armagnac, duca di Nemours, Stuart d'Aubigny e Gonsalvo di Cordova, detto il *Gran Capitano*, generali di Luigi XII, re di Francia, e di Ferdinando, re di Spagna, conquistano il regno di Napoli; ritirasi Federico in Francia, e tratta con Luigi XII, il quale, in iscambio della porzion de'suoi stati, gli dà la contea del Maine.

Alessandro VI conquista i feudi della Romagna per mano di suo figlio Cesare Borgia, vendendo indulgenze e adoperando il veleno e l'assassinio.

Basilea e Sciaffusa, aggregate alla lega degli Svizzeri, ne formano l'undecimo ed il dodicesimo cantone.

Riunione definitiva della Polonia e della Lituania.

Morte di Alberto, 3.º figliuolo di Casimiro, re di Polonia; si rimette Sigismondo in pretensione: ma Alessandro, suo quarto fratello, gli è preferito.

Ismaele Sofi, nipote per parte di madre d'Ussum-Assan, e pronipote di Sofi, ristauratore della setta di Ali in Persia, assassinato da Rustam, uno degli ultimi usurpatori di quel trono, prende Tauris ad Alamur o Morad-beg, distrugge la dinastia dei Turcomani dal castrato bianco, e fonda quella dei Sofi o Scia, che per 200 anni godette di quel regno, fino cioè a Tamas Culi-can. Ismaele Sofi instituisce i Chesildasci o Teste rosse, truppe simili ai gianizzeri che fecero poi tremare i suoi successori.

Scuopre Basside tutta la costa della Terra-Ferma, e Cottereal, il primo che abbia tentato il passaggio cercato pel nord-ovest, trova il Labrador.

Accusato Cristoforo Colombo di concussione e di tirannia verso i coloni d'America, il re di Spagna manda a S. Domingo Francesco Boradilla in qualità di governator generale, e questi fa tradurre in Ispagna Cristoforo Colombo carico di ferri.

1502 Si disgustano i Francesi e gli Spagnuoli nella divisione del regno di Napoli. I Francesi hanno sulle prime l'avvantaggio.

Una fazione mira a ristabilire in Firenze Pietro de'Medici, che stato erane cacciato quando Carlo VIII fece il viaggio d'Italia; Luigi XII vi mantien la repubblica.

Il duca di Valentinois, spalleggiato da Alessandro VI, s'impadronisce del ducato d'Urbino e del principato di Camerino; i principali signori d'Italia vi si oppongono; ei gli attira a Sinigaglia, s'impadronisce delle loro persone, ne strangola due, altri ne avvelena, e si appropria i loro beni.

Ismaele Sofi toglie ai Turcomani l'Aderbijian e l'Armenia minore.

I Portoghesi scuoprono l'isola di S. Elena.

Nominato Francesco d'Albucherque vicerè del Portogallo alle Indie, vi si reca e toglie Goa ad Idalcan, governatore pel re di Decan; n'è rispinto e si ritira sulla sua flotta.

Dietro censimento effettuato in quest'anno, si trova ascendere la popolazion della China a 53 milioni d'abitanti.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Giustificato Cristoforo Colombo vien rimandato a S. Domingo.

1503 Il duca di Valentinois avvelena il capo della casa degli Orsini, i cui beni son invasi da Alessandro VI.

Luigi XII e Ferdinando il Cattolico stabiliscono un'alleanza fra Claudio di Francia e Carlo di Lucemborgo (poi Carlo Quinto), e l'abbandono del regno di Napoli, nonchè dei ducati di Calabria e di Puglia in lor favore. Ma senza riguardo alcuno a simile trattato, Gonsalvo di Cordova, generale di Ferdinando, continua la guerra, e guadagnate le battaglie di Seminari in Calabria e di Cerignolo nella Puglia, s'impadronisce intieramente del regno di Napoli e di Sicilia, che rimase poi unito alla Spagna fin al 1708. Nella persona di Luigi d'Armagnac, morto a Cerignolo, si estinse questa famiglia discesa da Cariberto, figliuolo di Clotario II; in questa battaglia appunto il cavalier Bajardo solo sostenne sopra di angusto ponte lo sforzo di dugento uomini. L'esercito francese in Italia è distrutto dal contagio e dalla fame.

Morte di Alessandro VI, che disonorò coi suoi delitti il papato; Francesco Piccolomini gli succede col nome di *Pio III*, e si muore venticinque giorni dopo; il cardinale della Rovere è eletto papa sotto nome di *Giulio II*, dopo aver allontanato il cardinale d'Amboise.

I Veneziani s'impadroniscono di Rimini, di Faenza, del Bolognese, del Ferrarese e del ducato d'Urbino; Giulio II collega tutta l'Europa contr'essi.

Albucherque ripiglia Goa e vi si fortifica.

I Mongu inquietano di bel nuovo Iapa, re di Ami, costituito dai Chinesi.

Il fiorentino Americo Vespucci, visitato il nuovo continente fin verso le coste del Brasile, e reduce in Europa, pubblica una relazione che gli val l'onore di dare ad esso continente il suo nome.

Cristoforo Colombo scuopre il golfo di Darien.

1504 Il re dei Romani porge a Luigi XII l'investitura del Milanese.

Cesare Borgia è preso da Gonzalvo di Cordova, e mandato in Ispagna, dove muore tre anni dopo, comandando l'esercito del re di Navarra suo cognato.

Morte di Federico III, re di Napoli; Anna di Laval sua nipote, sposa, nel 1521, Francesco della Tremouille, principe di Talmond.

Morte d'Isabella di Castiglia, regina di Spagna; l'arciduca Filippo suo genero, padre di Carlo Quinto, le succede nel regno di Castiglia, attendendo la maggiorità del proprio figliuolo Carlo Quinto, e di Giovanna la Folle, figliuola d'Isabella.

Morte di Oei, re del Tonchin, che ha per successore Lichien, il quale muore l'anno stesso: regna dopo di lui suo fratello Chili, ed il governo de'suoi stati confida ai parenti di sua madre.

Apola, capo dei Tartari Uala, che si è sposato ad una figliuola di Ancin, antico principe del Ciong-ciun, s'indirizza ad Aema, sultano di Turfan, onde mettere Cin-tiemur suo secondogenito al possesso del paese di Ami; a tal nuova, Iapa, costituito dai Chinesi, abbandona la sua capitale, e si ritira presso Tong-chiè, comandante del Chensi, che, unito ad Anchepola, altro comandante, lo ritorna ad Ami; battuto Apola riman prigioniero.

1505 Le valli d'Appenzel si uniscono agli Svizzeri, formando il tredicesimo ed ultimo cantone; locchè completa il corpo elvetico.

Morte di Giovanni III Basilowitz, gran duca di Moscovia; passano i suoi stati a Basilio IV, nato da Sofia Paleologa, in pregiudizio di Demetrio suo figlio maggiore che, imprigionato, muor di fame e di veleno.

Albucherque, per assicurare il commercio della sua nazione sul mar Rosso,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

manda ambasciatore ad Elena, avola e tutrice di Davidde, imperatore degli Abissinii, che si collega al re di Portogallo per trarne ajuti contro i Maomettani od Arabi che infestano le sue frontiere.

Ferdinando il Cattolico si rende in Africa padrone di un porto rilevantissimo, che per ciò appunto i Mori appellarono *mazalquivir* (gran porto).

I figliuoli dello scerif Assan, Maometto ed Amet, son fatti governatori di Marocco e di Ea, da Ottasete, re di Fez, malgrado i consigli di Mulei-Nasser suo ministro.

I Portoghesi vanno a Montbase e si stabiliscono nelle Indie Orientali.

Morte di Iao-tsong, imperator della China; Ciu-eu-ciu suo figliuolo gli succede col nome di *U-tsong* o *Cing-te.*

1506 Non conta Carlo d' Austria che sei anni, quando la morte lo priva del padre, e lo toglie ai suoi stati di Spagna e dei Paesi Bassi; la sua tutela è confidata all' avolo suo Massimiliano, e la soprantendenza della sua educazione a Guglielmo di Croi, signore di Chievres; Adriano Florentz, dottore di Lovanio, è nominato suo precettore. Massimiliano affida alla figlia sua Margherita il governo dei Paesi Bassi: poco è agitato il Belgio da intestine turbolenze, durante la minorità di Carlo; sempre in preda alle sciagure cagionate dalla guerra di Gheldria che trae al lungo, senza decisivi successi, cogli Austriaci, soccombe l' Olanda a spaventevoli disastri; la lacerano le fazioni accozzandosi con forza; la governatrice, senza truppe e senza finanze, non può prendere alcuna misura decisiva. Luigi XII, dal canto suo, sostiene il duca di Gheldria co'suoi propri tesori, co' suoi soldati, co' suoi consigli; i quali opposti interessi perpetuano le ostilità e le turbolenze, e quindi i mali che affliggono il popolo ne divengono quali legittime conseguenze.

Ammutinamento del popolo a Lisbona contro gli Ebrei che son trucidati in 2 mila, uomini, donne e fanciulli.

Filippo d' Austria va a prender possesso del regno di Castiglia con Giovanna sua sposa, figliuola d'Isabella, che fu appellata *la Folle*, perchè la sua ragione fu alienata dal dolore della morte di suo marito, accaduta il 2 sett. seguente.

Ferdinando il Cattolico, onde spogliare suo genero Filippo della Castiglia, tenta di sposare l'altra Giovanna, figliuola di Enrico VI, che fece dichiarar bastarda; non essendovi riuscito, sposa Germana di Foix, figliuola della sorella di Luigi XII, che dà in dote alla nipote i suoi diritti al regno di Napoli.

Erezione della contea di Nevers in ducato con dignità di pari in favore di un principe straniero.

Morte di Alessandro, re di Polonia; suo fratello Sigismondo è finalmente eletto, e diventa uno dei più gran re che occupato abbiano quel trono.

In guerra i Polacchi contro i Russi, suscitano contro di essi i Tartari che invadono la Russia; quelli della Crimea penetrano fino a Mosca ceduta loro da Basilio IV, il quale non la riprende se non mediante un tributo.

I Portoghesi s' impadroniscono dell'isola di Ceilan.

Otto eunuchi formano il divisamento di corrompere U-tsong, imperator della China, per poi impadronirsi del governo; i grandi vogliono illuminar questo principe e dimandano la punizione degli eunuchi, i quali, gittandosi ai piedi di U-tsong, giungono a far iscacciare dalle cariche loro i ministri, i censori ed i presidenti dei tribunali, ed anche i membri della famiglia imperiale.

I Niu-cie, divisi in tre bande, incominciano a farsi la guerra; i Niu-cie, orientali o selvaggi, posti a mattina del Leao-tong e del mare, contenti di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

non pagare alcun tributo alla China, punto non inquietano le sue frontiere; le altre due orde le rimangono tributarie. I Niu-ce del mezzodì tolgono ai Niu-ce selvaggi parte del lor paese, e negano di pagar tributo ad U-tsong.

Disgustato Cristoforo Colombo dell' ingratitudine di Ferdinando, si ritira a Vagliadolid e vi muore; i governatori spagnuoli di Cuba e d' Ispaniola che gli succedono, spopolano quelle isole per aver l' oro dei primitivi abitanti.

1507 Luigi XII nominato tutore dell' arciduca Carlo d' Austria.

La contea di Nemours viene costituita ducato con dignità di pari a pro di Gastone di Foix.

I Fiorentini ripigliano Pisa, che sottratta erasi alla loro dominazione.

Lotta violenta fra' Turchi e i Persiani.

Scieibec, can degli Usbecchi, entra nel Corassan, di dove scaccia Badiazzaman.

Albucherque rovina il commercio di Mascata in Arabia, per concentrarlo a Goa.

Terminano gli eunuchi d' impadronirsi del governo della China, traendo vendetta dei loro accusatori.

1508 L' imperator Massimiliano si porta in Italia onde farsi incoronar a Roma; oppongonsi i Veneziani al suo passaggio.

Lega di Cambrai. L' imperator Massimiliano, il re di Francia Luigi XII, il re di Spagna Ferdinando, ed il papa Giulio II unisconsi a' danni dei Veneziani.

I Veneziani fanno costruire una flotta di quattro grandi vascelli, d' un galeone, di due galee e di tre galeotte nel porto di Suez, e vanno alle Indie per arrestare i progressi dei Portoghesi, che soggiogano gli Arabi stabiliti sulla costa del Zanguebar.

S' impadroniscono i Portoghesi dell' isola di Socotora sotto il comando di Tristano d' Acugna; soggiogano gli Arabi che opporre voleansi alle loro conquiste, e sulle rovine loro alzano un impero che si estende da Sofala a Melinde, ed al quale assegnano per centro l' isola di Mozambico.

Lieu-chin, capo degli eunuchi del palazzo della China, instrutto che Li-tuong-iang, uno dei primi scrittori e dei migliori poeti del suo secolo, fu motore dell' accusa dei grandi contro gli eunuchi, lo fa arrestare; spaventati tutti gli altri ne portan doglianze all' imperatore; Lieu-chin furioso li rispinge dal palazzo e li priva degl' impieghi loro.

Diaz di Solis, spagnuolo, scuopre le coste meridionali d' Iucatan.

Diego, figliuolo di Cristoforo Colombo, nominato vicerè d' Ispaniola.

1509 Condotti gli Spagnuoli dal cardinal Ximenes, prendono Oran ai Mori riparati ad Algeri, onde arrestar le stragi da costoro menate sulle coste di Spagna per indennizzarsi delle perdite da essi sofferte dopo la loro espulsione dalla Spagna; siccome Algeri è il loro principal ricettacolo, così gli Spagnuoli l' assediano; chiamano gli Algerini in loro ajuto Selim Eutimy, capo arabo, che non può per altro impedire agli Spagnuoli di sbarcare sotto la città; questa si sottomette e lascia a' vincitori fabbricar un forte.

Morte di Enrico VII, re d'Inghilterra; gli succede il figlio Enrico VIII che si sposa a Caterina d' Aragona.

Battaglia d'Agnadel guadagnata da Luigi XII in persona contro i Veneziani.

L' imperatore ed il papa approfittano, come Luigi, di questa vittoria, e spogliano i Veneziani di tutti i loro possedimenti di terra-ferma in Italia; Giulio II s' impadronisce di tutta la Romagna e Massimiliano di Trieste; disunisconsi quindi i confederati. Ricovrate Luigi XII le città dipendenti dal Milanese,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ripassa le Alpi, ed i Veneziani, riprese parte delle lor piazze, fan levare a Massimiliano l' assedio di Padova.

Abuzein-Masud ed Abdalla ribellansi contro Abu-Amu, re di Tremecen, loro zio, che si rende tributario del re di Spagna per essere vendicato di quest' oltraggio.

Penetra la flotta dei Veneziani nell' Oceano Indiano e si unisce a quella di Cambaye per combattere i Portoghesi. Albucherque fa distruggere il porto di Suez; forma divisamento di voltar nel mar Rosso il corso del Nilo, affinchè più non entri questo fiume nell' Egitto, di attaccare Medina e la Mecca onde impedire agli Arabi d' inquietarlo nelle sue conquiste, e di trasportare le mercanzie delle Indie ad Alessandria ed alla Mecca; diventa con ciò potente in tutto il golfo Persico.

Arrivano i Portoghesi davanti Malaca.

L' eunuco Lieu-chin, padrone del governo della China, colloca le sue creature, fa annientare le tavole della raccolta delle leggi del Ming, cangia i membri dei tribunali, e fa venir alla corte genti abili nel trarre oroscopi, uno de' quali gli predice che suo nipote Lien-eul-an dee aspirare ad un posto eminente.

I popoli di Sse-ciuen, sdegnati del governo di quest' eunuco, si attruppano sulle montagne in numero di 100 mila, sotto gli stendardi di Lan-ting-sciui, di Ien-ping-iu e di Leao-oèi, che assumono la qualità di *principi* e voglion rendersi padroni dell' impero.

Ciu-scifan, principe di Ngan-oa nel Chensi, informato dei disegni dell' eunuco Lieu-chin, studia i mezzi di prevenirlo, e si fa chiamare *venerabile figliuolo del cielo.*

Ciu-scin-ao, principe di Ching, cerca a farsi fazione difendendo gl' interessi della famiglia imperiale contro gli eunuchi.

Degli assassini, chiamati Iang-ma, devastano la provincia della corte d'U-tsong, imperator della China.

Terminano gli Spagnuoli d' impadronirsi di S. Domingo e dell' isola di Perles, che Cristoforo Colombo avea veduta nel 1498; fissansi a Porto-Rico dal medesimo scoperta nel 1493.

Don Diego, figlio di Cristoforo Colombo, stabilisce gli Spagnuoli alla Giamaica, e vi fa passare settanta assassini di S. Domingo, condotti da Giovanni d' Esquimel; costoro ne sterminano gli abitanti.

1510 Gli Spagnuoli prendono in Africa le città di Bugia e di Tripoli, ed obbligano i corsari d'Algeri e tutti i popoli di quella contrada a rendersi lor tributari.

Il papa Giulio II collegasi contro a Luigi XII con Ferdinando il Cattolico, con Enrico VIII, re d' Inghilterra, e cogli Svizzeri.

S'impadronisce Giulio II di Parma e Piacenza siccome parti attenenti agli stati dalla contessa Matilde ceduti alla santa Sede; stringe la guerra contro il duca di Ferrara, ed è sul punto due volte di rimaner preso, la prima a Bologna dal maresciallo Chaumont, e la seconda a S. Felice dal cavalier Bajardo; assedia in persona la Mirandola.

Concede Giulio II a Ferdinando il Cattolico l' investitura del regno di Napoli.

Caterina Cornaro, regina di Cipro, muore a Venezia.

Suscitati i Genovesi da Giulio II contro la loro nobiltà, nominano a governarli otto tribuni, e poco dopo li riducono a quattro, sotto nome di *reggenti*; contrariati infine dal loro governator francese, si danno all' imperator di Germania, e scelgono dalla classe del popolo un doge chiamato *Paolo di Novi*;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Portavisi Luigi XII e la città si sommette. Vien costrutta una cittadella; Paolo di Novi è giustiziato qual capo della rivolta.

Pietro di Navarra, generale di Ferdinando il Cattolico, prende Tripoli d' Africa.

Scieibec, can degli Usbecchi e sconfitto ed ucciso da Ismaele Sofi, re di Persia, presso la città di Meru. Cusci-can gli succede. Ismaele Sofi soggioga intieramente la Persia, fino ai Tartari di Samarcanda.

I Portoghesi fanno di Goa la sede principale della lor dominazione in Asia.

Albucherque estende le conquiste dei Portoghesi nelle Indie; va ad attaccare Malaca nel Chersoneso d' Oro, e la prende.

L'eunuco Lien-chin è mandato con un esercito contro il principe di Ngan-oa; vien denunziato al suo ritorno all' imperatore U-tsong siccome aspirante all' impero; è arrestato, e tratto il suo oroscopo, cumuli d' armi e tesori ammassati servono a convincerlo; è condannato, dato a morte, ed estinta la sua famiglia.

Intanto il principe Ngan-oa sottomette il Chensi; il generale Chieu-iuei marcia contro di lui con un esercito, lo avviluppa, lo fa prigioniero e lo manda alla corte, dove subisce il supplizio dei ribelli.

Quelli del Sse-ciuen passano nel Chensi che devastano; marcia il vicerè contro di essi, e gli obbliga a ricalcar la via per alle loro provincie.

1511 Ferdinando, re d'Aragona, ajutato dagli Inglesi, a' quali promette la Guienna, s'impadronisce del regno di Navarra togliendolo a Giovanni d'Albret; da questo tempo i re di Spagna rimasero padroni della porzione della Navarra che giace al mezzodì dei Pirenei.

Giulio II prende la Mirandola in persona. Giornata della Bastida nella quale Bajardo sconfigge le truppe dei confederati; Trivulzio prende Bologna, e rompe le armate dei Veneziani e del papa che si ritira a Roma e collegasi contro la Francia a Ferdinando, re d' Aragona, ed ai Veneziani.

Entrano gli Svizzeri nel Milanese; ritiransi i Francesi in Milano, e gli Svizzeri ritornano nel lor paese.

L' impero di Germania è diviso in circoli o provincie, da un' assemblea tenuta a Treviri.

Albucherque, capo o vicerè dei Portoghesi, signore di Malaca, vi fa costruire una cittadella; i re di Siam, di Pegù e delle vicine contrade mandano ambasciatori a questo vicerè per offerirgli il loro commercio e dimandargli l' alleanza del Portogallo. Una squadra portoghese scuopre le isole Molucche, mentre Albucherque ritorna sulle coste dell' Arabia Felice, e vi prende Aden all' ingresso del mar Rosso.

Il general chinese Liu-tsun insegue i ribelli del Sse-ciuen, ne sorprende i capi e dissipa il loro campo; messi fuor di pericolo, prendonsi essi a capo Leao-ma-tse che li conduce nella provincia di Cue-cieu; unisconsi a Fang-sse, altro ribelle che li riconduce nello Sse-ciuen, e vuol fare di Cing-tu la capitale del regno che ha in animo di fondare. Liu-tsun gli obbliga a ritirarsi; ritorna Fang-sse alla carica, sconfigge gl' imperiali, ripiglia i suoi prigionieri e si ritira nel Sse-nan.

I Niu-cie del mezzodì continuano a ricusar di pagare il tributo alla China.

Imprendono gli Spagnuoli la conquista dell' isola di Cuba; Diego di Velasquez vi trova il cacico rifugiato di S. Domingo, che anima gli abitanti a difendersi contro gli Spagnuoli; è preso e condannato al fuoco; gli altri cacichi si sommettono, e tutti sono sterminati gli abitanti.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1512 Morte di Stenone Sture, amministratore della Svezia; continua suo figlio nelle stesse funzioni.

Gastone di Foix fa levare l'assedio di Bologna agli Spagnuoli, e riprende Brescia ai Veneziani.

Battaglia di Ravenna, nella quale gli Spagnuoli e le truppe del papa son tagliate a pezzi da Gastone di Foix, di 23 anni; la sua morte accaduta sul finire della battaglia, obbliga i Francesi a lasciar l'Italia e quindi il Milanese; gli Sforza son ristabiliti a Milano, ed i Medici in Firenze.

Genova si ribella e si sceglie a doge Giovanni Fregoso.

Lega di tutta Europa contro Luigi XII.

Bajazet II, imperatore dei Turchi ottomani, che destinava il suo trono ad Amed suo primogenito, è costretto a cederlo all' altro figliuolo Selim che lo avvelena e fa morire i suoi fratelli e nipoti armati contro di lui.

Maometto ed Amet, figliuoli d' Assan-Scerif, sollevano i popoli dell'Africa contro i Mori ed i cristiani; inalberano lo stendardo di Maometto contro i Portoghesi padroni di parecchie piazze.

Sciaeg, detto *Argun*, re maomettano, s' impadronisce di Tata nelle Indie togliendola a Zam-Feros, ultimo re della razza d' Antur o dei Salcani.

Fernando Peres d'Andrada, portoghese, è spinto ver le isole Maldive.

Il ribelle Fang-sse battuto dal vicerè di Sse-ciuen, da cui solo travestendosi riesce a scappare.

Gli Iang-ma riuniti sotto i loro capi, desolano il Pecieli, lo Sciantong, l' Onan ed il Chiang-nan; l' imperator della China manda contro di essi intieri eserciti che son disfatti, ovvero riunisconsi a loro; si avvicinano alla corte e saccheggiano i sobborghi di Pechino; l' imperatore manda ordine ai generali del Leao-tong di soccorrerlo; son quindi spinti nell' U-cuang che devastano; del continuo inseguiti si salvano sulle sponde del Chiang che infestano colle loro piraterie, e si trovano infine ridotti a lasciarsi uccidere o dal ferro o dall'acqua: così finisce la rivolta degli Iang-ma.

1513 Ponzio di Leone, spagnuolo, scuopre la Florida, e tenta sottometterla.

Notabile è quest' anno per la lunghezza e pel rigore del verno.

Giacomo IV, re di Scozia, alleato della Francia, muore a Floddenfield in un combattimento contro gli Inglesi; suo figlio Giacomo V gli succede di soli 2 anni, sotto la reggenza di sua madre Margherita.

Morte di Giovanni I, re di Danimarca; suo figliuolo Cristierno II gli succede per elezione.

Morte di Giulio II; Giovanni, cardinale de' Medici, gli succede sotto nome di *Leone* X, nome che passa al suo secolo.

Luigi della Tremouille riprende il Milanese per la terza volta; Genova viene sommessa; ma la perdita della battaglia di Novara, guadagnata dagli Svizzeri contro Luigi della Tremouille, scaccia finalmente i Francesi dal Milanese.

Genova si ribella; Massimiliano, Enrico VIII e gli Svizzeri attaccano la Francia dal lato della Picardia, e s' impadroniscono di Teruane e di Turnay.

Ritorna Albucherque al Malabar, e termina di sottometterlo alle armi dei Portoghesi; s' impadronisce d' Ormus nel golfo di Persia; vuol distruggere il commercio d' Aden, emporio degli Arabi, dell' Egitto, dell' Etiopia, dell' India e della Persia. Si sottomette questa città ai Turchi e poi al re dell' Iemen.

Lo spagnuolo Balboa penetra attraverso dell' istmo di Panama, e vede primo il grand' Oceano od il mare del Sud, dove cerca nuovi paesi a sommettere.

Pong-tcè, capo delle truppe del Leao-tong, mandato nello Sse-ciuen, vi fa

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

prigioniero il ribelle Leao-matsè ed ha in ricompensa il governo di questa provincia.

Le dispute dei Tartari per la possessione di Ami si rinnovano; Mansur, soldano dei Turfan, manda a dimandare alla corte della China di metterne in possesso suo fratello Cin-tiemur; non gli si acconsente; Ien-chepola, capo degli Uala, induce Mansur ad invitare Paialan, principe di Ami, a dichiararsi contro la China; mentre Paialan la rompe colla China e si ritira da Ami a Turfan, corre Mansur ad impadronirsene. Lagnansi le orde di Ami di tale sorpresa colla corte della China, e dimandano truppe.

Gli Spagnuoli percorrono la Florida senza fermarvisi.

1514 Maritatasi la reggente di Scozia, passa la tutela di Giacomo V nelle mani del suo primo zio ch' è nominato vicerè, e che fa poco dopo ricondurre la madre di questo giovine principe in Inghilterra.

Anna di Bretagna, moglie di Luigi XII, muore a Blois; questo principe, onde ottener la pace, sposa Maria, sorella di Enrico VIII, re d' Inghilterra.

Francesco, duca d' Angouleme, sposa Claudia di Francia, figliuola di Luigi XII.

Rilevando Leone X che i Turchi ottomani armano una flotta di 150 galee per venirne a piombar sull'Italia, forma lega contr' essi col duca di Milano e coi Genovesi; ma essi son obbligati a rivolgere le armi loro d' altra parte, locchè salva l' Italia.

Orruc od Aruc Barbarossa, e Scereddin suo fratello, nativi tutti e due di Mitilene o di Sicilia, divenuti celebri nel mestiere de' corsari, si stabiliscono a Bugia in Africa, ed attaccano Abu-Amu, re di Tremecen.

Ismaele Sofi s' impadronisce dell' Assiria o Arzerum o Curdistan.

Toglie Selim I ai Persiani l' Armenia minore.

Stabilisconsi i Portoghesi sopra tutte le coste dell' isola di Ceilan, tengono cancelli al Bengala, trafficano a Siam, e fondano la città di Macao in un' isola presso alle coste della China.

Ciao-chieu, vicerè del Chensi, instrutto dei preparativi di Mansur, soldano dei Turfan e signore di Ami, si dispone a riceverlo sulle sue frontiere, senza andare più lungi.

È conquistata Terra-Ferma in profitto degli Spagnuoli da Pedraria, dall' istmo di Darien fino a Nicaragua, e poco dopo degli avventurieri riducono il resto del paese che si estende fino all' Orenoco.

1515 Luigi XII, soprannominato *il padre del popolo*, muore, quando pensava a ripigliare i suoi disegni sul Milanese; Francesco I, conte d'Angouleme e duca di Valois, pronipote di Luigi, duca d' Orleans, giunge alla corona, ed incomincia il secondo ramo dei Valois.

Dopo avere Francesco I stabilita sua madre madama d' Angouleme a reggente del regno, rientra in Italia; sostenuto da Carlo contestabile di Borbone, sconfigge gli Svizzeri alla battaglia di Marignano ad una lega da Milano, la quale è seguita dalla presa dei ducati di Milano, di Parma e di Piacenza.

Massimiliano Sforza si ritira in Francia, ed i Genovesi sommettonsi ai Francesi.

Enrico VIII persuade all' imperator Massimiliano di entrare in Italia.

La contea d' Angouleme eretta in ducato con dignità di pari.

Ismaele Sofi è perdente contro Selim I che lo scaccia di Tauride, ed egli si ritira a Casbin; s' impadronisce Selim I della Mesopotamia, e passa alla conquista della Siria.

Orruc Barbarossa, con suo fratello Scerredin, detronizzano Abu-Amu, re

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di Tremecen, ed in sua vece pongono Abu-Zein-Masud suo nipote, che dopo Barbarossa lo fa strangolare e diventa re di Tremecen.

Sbarcano i Portoghesi nell' isola di Celebi o Macassar.

Morte d' Albucherque a Goa, dopo aver fatto tremare Marocco, l' Egitto, gli Arabi e tutto l' oriente, da Ormus fin alla China. Lopes-Soarez gli succede in qualità di vicerè, e forma il divisamento di aprirsi la via della China.

Malcontenta la corte della China del vicerè Ciao-chien, manda Pong-tce, vicerè dello Sse-ciuen, per ridonar la pace al paese di Ami; al suo avvicinarsi Mansur abbandona il paese.

Diaz di Solis, spagnuolo, scuopre la baja di Rio-Janeiro, e la foce della riviera della Plata che risale.

1516 Morte di Ferdinando V il Cattolico, re d' Aragona.

Fa Carlo dimenticare la sua gioventù colla più assidua applicazione, colle svariate sue cognizioni, e colla gravità del suo contegno; lo si giudica ben presto capace di governare da se; inaugurato in tutte le provincie del Belgio, riunisce ancora a' suoi dominii la Frisia di cui Massimiliano avea fatta gratificazione ad Alberto di Sassonia, e stringe alleanza vantaggiosa con Francesco I. Dopo la morte di Ferdinando il Cattolico, confida a Margherita l' amministrazione generale dei Paesi-Bassi, ed ei passa in Ispagna per andarsi a far incoronare re di quella contrada a Vagliadolid, e prendere in mano le redini de' vasti suoi stati.

Ladislao VI, re d' Ungheria e di Boemia, si muore; suo figliuolo Luigi II, di dieci anni, gli succede in questi due regni.

Selim I, sultano dei Turchi ottomani, rompe guerra a Cansu-Alguri, soldano d' Egitto, il quale, tradito da' suoi officiali, è sconfitto ed ucciso in una grande battaglia presso Aleppo; Aleppo, Antiochia, Tripoli, Damasco, Gaza, quasi tutta la Siria cadono in potere del conquistatore, come pur Gerusalemme.

Gli abitanti d' Algeri minacciati dagli Spagnuoli, e stanchi dal giogo loro, si concertano con Eutemy, loro alleato, e in loro ajuto appellano il corsaro Orruc Barbarossa, che strangola Eutemy, s' impadronisce della loro città dopo averla devastata, si colloca sul trono, si pone sotto la protezione di Selim I, imperatore dei Turchi ottomani, dichiara la guerra al re di Tunisi, e lo batte in diverse occasioni.

Maometto-Scerif prende il titolo di *principe d' Ea*, e s' impadronisce di Marocco, di cui scaccia il principe e lo avvelena: suo fratello Amet si riunisce a lui.

Mansur, soldano di Turfan, dimanda ai Chinesi una fissazione di confini fra' suoi stati e quelli di Ami; è incaricato di rimandare Paialan nei suoi; irritato Mansur manda ad impadronirsi ancora di Ami, e si avvicina alle frontiere della China. Sedotti i Tartari Uala entrano sulle terre di Mansur, ciocchè lo obbliga a ritornare ne' suoi stati; inseguito nel suo ritiro, blandisce i Chinesi con proposizioni di pace, e non rimanda Paialan ad Ami; ingannata tante volte la corte della China, si determina a romperla con tutti i Tartari dell' ovest.

Scoperta delle sponde del Rio della Plata, fiume del Paraguai, fatta da Diaz di Solis, gran pilota di Castiglia, che è dato a morte dai selvaggi.

1517 Morte del cardinal Ximenes, arcivescovo di Toledo, ministro di Spagna, ed uno dei più grand' uomini del suo secolo, al quale Ferdinando il Cattolico aveva lasciato il governo della Spagna attendendo l'arrivo di Carlo V.

Congiura contro la vita di Leone X; convinto Petrucci, cardinale di Siena, d' esserne l' autore, è strangolato nella sua prigione, ed i suoi complici son giustiziati.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Veneziani riprendono Verona, e Leone X il ducato d' Urbino, che Francesco I loro procura in conseguenza delle sue vittorie.

Selim I, sultano dei Turchi ottomani, s' impadronisce dell' Egitto e della Siria togliendoli ai Mamelucchi; fa impiccare Tumanbay, ultimo loro soldano, dopo averlo sconfitto in parecchi combattimenti, e ne fa trucidar 30 mila soldati; dopo quest' epoca la Siria e l' Egitto son divenute provincie dell' impero ottomano.

Temendo Leone X che Selim I rivolga l' armi sue contro l' Europa, impegna i principi cristiani ad unirsi.

Differenze tra due can concorrenti al governo della Crimea; obbedisce un partito a Saadet-Cheray-can, e l' altra ad Islan-Cheray-can; le quali due fazioni ne vengono alle mani sulle sponde del Boristene; quella dell'Islam-Cheray ha la meglio; Saadat-Cheray è forzato a salvarsi a Costantinopoli, dove l' imperator ottomano gli assegna una pensione.

Incominciamento del trattato dei Negri sulle coste dell' Africa per il dissodamento delle terre dell' America e delle isole.

Fernando Peres d'Andrada, portoghese, giunge per mare alla China, e risale fino a Canton.

L' imperatore U-tsong, strascinato dal suo favorito Chiang-ping, ne va due volte in pericolo cacciando sulle sue frontiere al nord di Pechino; al suo ritorno i grandi dimandano la testa del suo favorito; ma lungi dal punirlo lo ricompensa e si espone una terza volta in mezzo al paese dei Tartari.

1518 Si formano leghe da tutte le parti onde opporsi ai progressi degli Ottomani, la cui potenza, dopo la presa di Costantinopoli, minaccia l' Europa intiera, ma la morte di Massimiliano, imperator di Germania, sospende l' esecuzione di tali divisamenti; apre quindi una lunga carriera di guerre e di combattimenti alle rivalità ambiziose della Francia e della Spagna. I re di queste due contrade si disputano vivamente la corona imperiale, e ciascuno di essi fa agire tutte le molle dell' intrigo, della politica, della seduzione, per vincerla sul rivale; dotati e l' uno e l' altro di qualità superiori, ma differenti, concentrano questi due principi gli sguardi dell' Europa; grave l' uno e maturo, di artificiosa e profonda politica, ha l' arte di nascondere e di svisare i suoi sentimenti; spiritoso l'altro, amabile, voluttuoso, amico delle scienze e delle lettere, seduce i suoi contemporanei col prestigio della sua rinomanza. Lento si mostra Carlo nelle sue risoluzioni, ma pronto ad eseguirle; possiede il raro talento di conoscere gli uomini e di valersene felicemente, di far utili alleanze e di conservarle. Si affeziona Francesco la sua nazione col valore che sempre nei capi suoi riguarda come prima della virtù; riflessivo nelle intraprese, perde i suoi alleati coll' indiscretezza e colla leggerezza; tali sono i due pretendenti allo scettro imperiale: esitano a lungo gli elettori a pronunziarsi, nella tema di veder oppressa la libertà dell' impero incatenata dalla potenza dell' uno o dell'altro dei concorrenti; la vince infine Carlo, e riunisce la maggiorità dei suffragi in suo favore; ma si fa segnare ai suoi ambasciatori la promessa che i privilegi del corpo germanico saranno rispettati dal nuovo eletto; Carlo, due anni dopo, conferma al suo incoronamento questa solenne promessa.

Orruc Barbarossa, re d' Algeri, perseguitato dal marchese di Gomares, governatore d' Oran, fa seminare sul sentiero il suo oro, il suo argento, il suo vasellame, tutto per ritardar gli Spagnuoli ed avere il tempo di salvarsi colle sue truppe; ma gli Spagnuoli uccidono 4 mila de' suoi, obbligano Barbarossa a tenergli fronte, e dopo aver combattuto con furia, è trucidato egli stesso;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Scierreddin Barbarossa II suo fratello gli succede nel regno d'Algeri. Abu-Amu è ristabilito nel Tremecen dagli Spagnuoli.

Approdano i Portoghesi al Bengala.

Parte una squadra di Portoghesi di Lisbona onde trasportar alla China Tommaso Peres in qualità di ambasciatore, sotto il comando di Fernando Peres d'Andrada; questo ambasciatore è condotto a Pechino.

Saputo avendo l'imperatore U-tsong che i Tartari percorrevano il Chensi, piglia il partito di andarvi col titolo di *generalissimo;* ed accompagnato da Chiang-ping qual luogo tenente; passa la campagna cacciando al nord della gran muraglia, attraversa l'Oang-o, e non ritorna che l'anno dopo a Pechino.

In questo tempo entrano i Tartari nel Chensi e devastano parecchi dipartimenti.

Fernando Cortez parte per l'America e si reca all'isola di Cuba.

Grisalva, spagnuolo, scuopre le coste del Messico.

Il barone di Levi, francese, scuopre le coste della Florida.

1519 Cristierno II, re di Danimarca, successore di Giovanni I, invade la Svezia ajutato da Gustavo Troll, arcivescovo d'Upsal, rivale degli Sture pel protettorato. Muore l'amministratore Sture combattendo per la sua patria.

Morte dell'imperator Massimiliano a Wels, presso Lintz nell'Austria; Carlo Quinto suo nipote viene eletto, malgrado la concorrenza di Francesco I, re di Francia; portandosi di Spagna all'impero, Carlo Quinto lascia il governo dei suoi regni al cardinal di Tortosa e ad alcuni fiamminghi; gelosi gli Spagnuoli formano una lega chiamata *la santa junta*, per l'espulsione di quegli stranieri.

Morte di Selim I, il più feroce sultano dei Turchi ottomani; suo figliuolo Solimano II, detto il *Magnifico*, gli succede, e concepisce il disegno di estendere l'impero turco dalla parte dell'Europa tanto quanto lo è dal lato dell'Asia.

Appena l'imperatore U-tsong è di ritorno a Pechino, che Chian-ping gli propone di andare a Nanchin, per godere della passeggiata sul Chiang e sull'An; instrutti i popoli del malcontento dei grandi e della ribellione che medita il principe di Ming, vogliono dissuaderlo da questo viaggio; i cortigiani di U-tsong ve lo impegnano; egli punisce i primi, ed è poi consigliato a mandare a quel principe uno dei suoi ministri sotto pretesto di felicitarlo sull'anniversario della sua nascita, ma infatto per arrestarlo e farlo tradurre a Pechino; avvertitone il principe ribelle fa arrestare il ministro, e lo fa uccidere, prende il titolo *d'imperator della China*, crea ministri, raduna truppe e ordina ai suoi generali d'impadronirsi di due posti onde assicurarsi del cammino di Nanchin. I partigiani di questo principe alla corte son arrestati; le truppe del Chiang-si tagliano la ritirata alle sue truppe e saccheggiano il suo palazzo; rotto è il suo avanguardo, ed egli stesso resta preso col proprio figliuolo. L'imperatore U-tsong si porta a Nanchin dove fa venire questo principe ribelle, e nomina un altro vicerè nella sua provincia.

Fernando Cortez, luogotenente del governatore di Cuba, seguito da men di 600 uomini, da 18 cavalli e da qualche pezzo di cannone di campagna, parte alla conquista del Messico, si collega alla repubblica di Tlascala che gli dà 6 mila uomini, ed entra nel Messico.

Primo viaggio intorno al mondo intrapreso da Fernando Magellano, e sua spedizione alle terre australi.

1520 Cristierno II, re di Danimarca, diviene tiranno della Svezia, sostenuto da

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Troll, arcivescovo d'Upsal. Ei fa decapitare il senato svedese a Stoccolma, e perseguita tutti quelli di sentimento a lui non favorevole; la sua crudeltà solleva gli Svedesi, parecchi dei quali si armano contro di lui sotto condotta di Gustavo Vasa, figliuolo d'Erico Vasa, uno dei signori svedesi che fece trucidare, e discendente di una famiglia alleata all'antica casa reale.

Carlo Quinto incoronato imperatore ad Aquisgrana.

Gli antichi abitanti dell'Egitto, fuggendo al potere dei Turchi, si ritirano sotto gli ordini di certo *Zinganeus*, e si spargono per l'Europa sotto il nome di *Egiziani* o *Boemi*.

Natib-Scia, sovrano del Bengala, sposa la figliuola d'Ibraim, antico re di Deli.

Il re di Bisnagar divien potente nell'India, e mette in piede un esercito di 33 mila cavalli, 733 mila uomini, con circa 600 elefanti.

I Portoghesi spogliano il rasquen o re delle isole Maldive della sua autorità.

Tommaso Peres, ambasciatore del Portogallo nella China, andava a conchiudere un trattato di commercio a Pechino, quando Simone d'Andrada, fratello di Fernando, giunge con una nuova squadra, edifica un forte nell'isola di Taman, e si mette a saccheggiare le coste della China, locchè fa bandire da quest'impero tutti i Portoghesi, e gittare Tommaso Peres in ferri.

L'imperatore U-tsong parte da Nanchin e fa ritorno a Pechino, seco guidando il principe di Ming, che al suo arrivo fa giustiziare sulle vie.

Estendono gli Spagnuoli la lor dominazione nell'America. Fernando Cortez continua a far conquiste nel Messico; giunge nella città di Messico, dov'è accolto dall'imperatore Montezuma II qual padrone, dopo aver lasciato parte dei suoi Spagnuoli a Vera-Cruz. Manda Montezuma secretamente uno dei suoi generali ad attaccarli, ed è vinto; a tal nuova Fernando Cortez si reca al palazzo di Montezuma, seguito da 50 spagnuoli, lo conduce prigioniero, gli fa porre i ferri a' piedi ed alle mani, e lo impegna a riconoscersi vassallo della Spagna.

Diego di Velasquez, governatore di Cuba, geloso di Fernando Cortez, manda truppe a ridurlo ed a seguire il corso delle sue vittorie; Fernando Cortez ne sconfigge una parte, guadagna l'altra e se ne torna al Messico.

In assenza di Cortez, il suo luogotenente Alvaredo, dietro voce di una sommossa, piomba sugli abitanti del Messico, gli scanna e gli spoglia.

Scuopre Magellano le Terre Australi.

1521 Morte di Emmanuele, re di Portogallo; suo figliuolo don Giovanni III gli succede.

Gustavo Vasa concepisce l'ardito pensiero di liberare il suo paese dalla tirannia di Cristierno II.

La lega appellata *la santa junta* vien dissipata dal vicerè di Spagna. Alcuni principi della casa d'Aragona vogliono disputare a Carlo Quinto questa corona.

Enrico, figliuolo e successore di Giovanni Albret, vuol tentare di rientrar nella parte della Navarra che gli fu involata; vi manda Francesco I Andrea di Foix che ne fa la conquista, e subito dopo la perde.

Guerra tra Francesco I e Carlo Quinto; il duca di Buglione sostenuto dal re di Francia, dichiara la guerra all'imperatore; il conte di Nassau, generale dell'imperatore, prende Mouzon; il cavalier Bajardo gli fa levare l'assedio di Mezieres; Francesco I riprende Mouzon, abbrucia Bapaume e sommette Landrecies e Bouchain.

L'ammiraglio Bonnivet perde Fontarabia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Parma e Piacenza passano diffinitivamente a'papi che le possedono per 24 anni.
Morte di Leone X, protettore ed amico dei dotti.
Solimano II prende Belgrado in Ungheria.
L'Abissinia è visitata dai Portoghesi.

L'imperatore U-tsong muore senza lasciare posterità e senz' essersi assegnato un successore; approfitta l'imperatrice dell'assenza del suo favorito Chiang-ping per chiamare al trono Cin-iuen-tsong, maggiore dei figliuoli del principe di Ien, 2.° figlio dell'imperatore Ien-tsong, lo fa acclamare sotto nome di Sci-tsong, fa arrestare il favorito Chiang-ping al suo ritorno, e lo fa dannar nella vita coi complici suoi.

I Tartari Ortu ed altri dell'ovest si riuniscono per far iscorrerie sulle frontiere della China.

Uang-tai, capo dei Niu-cie del mezzodì, manda il loro tributo a Sci-tsong, che lo colma di presenti atti a porlo in alta considerazione fra' Niu-cie, e lo rende formidabile a questi Tartari.

Magellano attraversa primo lo stretto che porta il suo nome, naviga sul grand'Oceano, e scuopre le isole Filippine e le isole dei Ladroni, poi isole Marianne; è ucciso dai selvaggi di queste ultime.

Fernando Cortez al suo ritorno al Messico è assediato da 200 mila Americani in armi, che ripetono il loro re; ei li batte ed il loro re si muore ferito in mezzo al combattimento; nominano i Messicani qual nuovo signore Guatimozin, che arma tutto il Messico contro gli Spagnuoli. Cortez abbandona Messico, e non avendo più flotta, fa fare dai suoi soldati e dai Tlascaliani nove battelli, onde rientrarvi per il lago coperto da 4 a 5 mila canotti di Messicani; il cannone rovescia i canotti; dopo parecchi combattimenti, Guatimozin è preso con sua moglie. Cortez resta padrone di Messico, e tutto insieme il resto del Messico cade in dominazione spagnuola, come pure la Castiglia d'oro, il Darien e tutte le contrade vicine.

1522 Entra Gustavo Vasa in trionfo in Stoccolma, dopo averne fatto l'assedio, e dopo aver abbruciata la flotta dei Danesi che veniva in ajuto di quella città; è gridato re dal popolo.

Enrico VIII, re d'Inghilterra, guadagnato da Carlo Quinto, dichiara la guerra a Francesco I, e lo attacca dal lato dei Pirenei.

Gli Spagnuoli, dopo aver guadagnata la battaglia della Bicocca presso Milano, s'impadroniscono del ducato di Milano, nel quale Carlo Quinto ristabilisce Francesco Sforza.

Il cardinale Adriano Florent di Tortosa, nato ad Utrecht, precettore di Carlo Quinto, è eletto papa sotto il nome di *Adriano VI*.

Lega contro Francesco I per la conservazione dell'Italia fra l'imperatore, il papa, il re d'Inghilterra, l'arciduca Ferdinando, il duca di Milano, i Veneziani, i Fiorentini ed i Genovesi.

I cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme sono scacciati dall'isola di Rodi da Solimano II, dopo aver essi operato prodigii di valore sotto il comando del loro gran-maestro l'Isle-Adam, che la rimette per capitolazione dopo sei mesi d'assedio; serve loro Viterbo di ritiro fino a che Carlo Quinto dà loro l'isola di Malta per servire di difesa alla Sicilia.

Mansur, sultano di Turfan, viene ad investire Can-cieu; il governator chinese lo rispinge, lo raggiunge e lo pone in rotta; questo tartaro si riunisce a Iepula, capo degli Iu-scioapa, che entrano sulle terre di Leang-cieu e si ritirano carichi di bottino.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Rivoluzione nel Tonchin, in occasion della quale il re Li-cieu è assassinato dal ribelle Cin-cao che si dice della famiglia dei Ming, ed usurpa l'autorità; è attaccato egli stesso da un grande nominato *Muteng-iong*, che lo sconfigge e pone in sua vece Li-oei, nipote di Li-cieu; ma bentosto Li-oei, troppo riconoscente, vede Muteng-iong prendere il titolo di *principe* e minacciar di farlo perire.

I compagni di Magellano si stabiliscono a Tidor, la principale delle isole Molucche, e son maravigliati di trovarvi i Portoghesi. Gli Spagnuoli ed i Portoghesi, non essendosi accordati sul meridiano che il papa Alessandro VI aveva segnato nel 1493, ne regolano un altro che si chiama *linea finitima* o *di confine*, a motivo che declina dal primo, in guisa che il Portogallo ebbe le Indie Orientali colle coste dell'Africa, e la Spagna le Indie Occidentali o l'America.

1523 Federico, duca d'Holstein, dichiara la guerra a Cristierno II, re di Danimarca, suo nipote, lo scaccia dai suoi stati e se ne fa incoronar a re.

Gustavo Vasa è riconosciuto re di Svezia dagli stati di questo regno; ciocchè separa intieramente la Svezia dalla Danimarca.

Cristierno II si ritira nei Paesi Bassi negli stati di Carlo V suo cognato.

Carlo, contestabile di Borbone, perseguitato dalla duchessa d'Angouleme, madre di Francesco I, lascia la Francia; gli dà Carlo Quinto il comando dei suoi eserciti, e gli promette Eleonora sua sorella, vedova del re di Portogallo.

Francesco I, pronto a passare in Italia, vi manda l'ammiraglio Bonnivet.

Morte di Adriano VI; il cardinale Giulio de'Medici gli succede sotto nome di *Clemente VII*, e si unisce alla lega contro Francesco I.

Morte d'Ismaele Sofi, re di Persia; suo figliuolo Tamasp gli succede concentrandosi ne' piaceri del suo serraglio; approfittano i Turchi di simile indifferenza per far progressi ne' suoi stati.

Gli Olandesi approdano all'isola di Bornèo.

Il sultano Mansur ed il capo degli Ortu si riuniscono agli Uala, ed alle altre orde dell'ovest per far scorrerie sulle frontiere della China; l'imperatore Sci-tsong, infatuato fin dall'infanzia delle sette degli ocang e dei tao-sse, non si occupa che di cercar il secreto dell'immortalità di cui lo lusingano alcuni eunuchi venduti a questi settarii; i grandi dell'impero, afflitti per vedervelo immerso, osano dimandargli la lor distruzione; ma è in vano.

Li-oei, re del Tonchin, temendo le imprese di Muteng-iong, si fortifica nella sua corte occidentale, mentre questo ribelle è padrone dell'orientale; ciocchè in due il regno divide.

Alcune relazioni stabilisconsi fra la China ed il Giappone; dopo una differenza insorta tra gli officiali delle due nazioni, i Giapponesi lascian la China; il qual avvenimento fa chiudere agli stranieri i porti della China.

Giovanni Verrazzani, fiorentino, inviato da Francesco I, osserva Terra Nuova, scuopre e conquista il Canadà.

1524 Muore Claudia di Francia, figliuola di Luigi XII, e prima moglie di Francesco I.

L'ammiraglio Bonnivet, sostenuto dalla duchessa d'Angoulême, continua la guerra in Italia; gli Svizzeri lo abbandonano. Ritirata di Rebec o di Biagrasse, in cui il suo retroguardo è disfatto dal contestabile di Borbone che gli riprende le fatte conquiste. Il cavalier Bajardo vi riman ucciso.

Il contestabile prende Tolone, e fa l'assedio di Marsiglia ch'è poi costretto di levare. Francesco I rientra nel Milanese.

Maometto ed Amet, figliuoli di Assan-Scerif, signor di Marocco, rinunziano

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

apertamente alla dipendenza dal re di Fez; ne muore questo principe di dolore; suo figlio vuol esigere un tributo da Maometto che lo nega ed assume titolo di *re*.

Volendosi il vicerè di Tai-tong cautelare contro le scorrerie dei Tartari, tenta di trasportare 500 famiglie nei posti importanti; ma tai famiglie si ribellano ed uccidono il vicerè.

Verrazzani scuopre di nuovo le coste americane dalle Floride all' Acadia.

La provincia di Guatimala nella Nuova Spagna, è conquistata da Pietro d' Alvaredo uno dei luogotenenti di Cortez.

Gli Spagnuoli trasportano la loro colonia dalle isole Perle alla Margherita, allora scoperta.

1525 Non s' illude Carlo Quinto sul fatto che la vittoria da lui riportata sul proprio rivale, ottenendo la corona imperiale, va a divenire una causa principale di divisione. L'amor proprio umiliato del suo avversario, le sue pretensioni in Italia sul Milanese, sul regno di Napoli e nella Navarra, gli sembrano motivi più che sufficienti di veder acceso ben tosto fra loro il fuoco della discordia e della guerra. Carlo non perde tempo in simili critiche circostanze; si unisce strettamente ad Enrico VIII, re d' Inghilterra, e fa inoltre tutti i preparativi comandati dalla prudenza; scoppia ben tosto la guerra, e la fortuna sembra favorir sulle prime, nella Navarra, le armi della Francia; ma battuti presso Pamplona, i Francesi son costretti a tutto evacuare il regno; nei Paesi Bassi Francesco I trova miglior ventura; s' impadronisce di Bapaume, di Landrecies, di Bouchaim; dal canto suo s' impadronisce Carlo Quinto del Turnay, che rimane poscia sotto il suo potere. Nuovi avvenimenti gli annunziano anche più importanti successi: il suo precettore innalzato al sommo pontificato, sotto nome di Adriano VI, gli dimostra favorevoli disposizioni, e con lui stringe trattato di alleanza; malcontento il contestabile di Borbone della regina madre, duchessa d' Angouleme, lascia i vessilli del suo re per quelli del suo avversario; gl' imperiali, condotti da questo principe in Provenza, soffrono molta penuria di viveri, per iscarsezza di danaro e per abbondanza di ferro nemico; falliscono nei loro attacchi contro Marsiglia, e si ritirano con precipizio in Italia. Marcia Francesco I sui loro passi, ma la sua imprudenza gli fa perdere il frutto di quei primi vantaggi; si ostina, nel cuor dell' inverno, a continuar l' assedio di Pavia; avanza il nemico in soccorso della piazza con numerose truppe comandate dal contestabile di Borbone e del cavaliere di Lannoy; si dispongono in battaglia e presentano il combattimento. Francesco I, quantunque inferiore di forze, perchè ha dal suo esercito staccati 10 mila uomini onde penetrare nel regno di Napoli ed operare la conquista, non teme punto di venirne alle mani coll'inimico; i Francesi sostengono l' urto con coraggio; terribile si fa la mischia e sanguinosa; i Francesi operan prodigi di valore; obbligati a cedere alla superiorità delle forze nimiche, cominciano a piegare, son fugati e dispersi; lo stesso re di Francia cade in potere dei vincitori, ed il bravo Lannoy è il solo a cui ceder egli voglia la spada.

Lega fra il papa, Sforza ed i Veneziani, onde torre la corona di Napoli a Carlo Quinto e darla al marchese di Pescara, generale di quel principe; s' impadronisce Carlo Quinto di parecchie piazze del Milanese, di cui dà l' investitura a Francesco Sforza.

I paesani anabattisti della Franconia e della Sassonia, fino in Lorena, si sollevano e si dichiarano per Lutero; Guglielmo di Furstemberga marcia contro di essi e ne uccide, a detto di alcuni, più di 50 mila, e più di 100 mila, secondo altri. Tommaso Muncer, loro capo, è preso e decapitato a Mulhausen.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Alberto di Brandeborgo, gran maestro dell' ordine teutonico, divide la Prussia con Sigismondo, re di Polonia, suo zio, sotto condizione di omaggio a quella corona; ciò è che distinguer fece la Prussia ducale dalla Prussia reale.

Grandi turbolenze a Strasborgo, a Francoforte, a Magonza ed in Colognia, cagionate dai Luterani che vogliono scacciar i preti ed i monaci.

Termina Baber la conquista dell' Indostan sui Patani ed Afgani, s' impadronisce di tutti i paesi ch' estendonsi da Samarcanda ad Agra.

I capi dei ribelli di Tai-tong son presi e giustiziati; così la rivolta è calmata.

Iamulan, generale del soldano dei Turfan, s'impadronisce d'Ami, i cui popoli si ritirano alla China.

Uang-ciong, zio di Uang-tai, capo dei Niu-cie del mezzodì, prevalendosi del potere di suo nipote, uccide in una contesa uno dei principali officiali di Nang-chia, e Cin-cia, capi dei Niu-cie del norte; quest'orda, per vendicare la sua morte, leva un tributo che Ueng-tai manda alla corte della China, e si impadronisce di parecchi de' suoi forti.

Don Francesco Pizarro di Trusillo, e don Diego d' Almagro di Malagon, abitanti della città di Panama nella provincia di Terra-Ferma, si avventurano sul mare del sud, scuoprono il Perù e ne divisano la conquista.

1526 Fatto prigione nella sfortunata giornata di Pavia, Francesco I è condotto a Napoli e di là a Madrid; prevede Carlo Quinto che questo principe non tarderà ad annojarsi della cattività, che l'impazienza di esser libero lo condurrà ai maggiori sacrifizii; quindi severamente guardato il monarca francese nel castello di Madrid, spera di addolcire al primo incontro il suo vincitore, ed ottenere la libertà di ritornare nei suoi stati; ma Carlo, fedele ognora al suo sistema, tutte evita le occasioni di conferire col re, nè gli fa visita alcuna; divorato il principe da dolore e da noja, vede indebolirsi ed alterarsi la sua salute, cade in profonda melanconia; allora l' imperatore si fa a visitarlo; finge d' interessarsi ne' suoi infortunii, lo consola e gli lascia qualche speranza; si rimette il prigioniero a poco a poco; ripiglia l' ordinaria ilarità e si determina, onde spezzare i suoi ferri, ad accettare le umilianti condizioni che gli sono offerte. Acconsente a restituir all' imperatore il ducato di Borgogna e la contea di Charolois, rinunzia a tutte le pretensioni pel Milanese, sul regno di Napoli, nonchè a tutti i suoi diritti sulla Fiandra e sull'Artois. Concede Carlo Quinto a tal prezzo la libertà al suo prigioniero; ma appena questo principe ha posto piede sul territorio francese, protesta contro gli assunti impegni, perchè gli ha firmati in ceppi.

Idea della *santa-lega* fra il papa, Francesco I, il re d' Inghilterra e tutti i principi d'Italia, diretta ad impedir all' imperatore d' impadronirsi del ducato di Milano; ne stringe Francesco I un' altra col papa, coi Veneziani e coi Fiorentini. Roma presa dai Colonna. Il contestabile di Borbone termina la conquista del Milanese, la cui investitura gli era promessa; il duca Sforza è costretto a salvarsi.

I cavalieri teutonici, ritirati a Mergentheim in Franconia, vi eleggono per loro gran-maestro Walter di Cromberga, confermato dall' imperatore.

Ginevra scuote il giogo del duca di Savoja, e si unisce a' cantoni Svizzeri.

Si mette Ragusa sotto la protezione di Venezia e del granturco.

Luigi II, re d' Ungheria e di Boemia, è sconfitto ed ucciso alla battaglia di Mohatz sulla Drava, dai Turchi che s' impadroniscono di Buda e di gran parte dell'Ungheria; ne conducono più di 200 mila prigionieri. Giovanni di Zapolschi, vaivoda di Transilvania, pretende succedergli in Ungheria; Ferdinando I,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

fratello di Carlo Quinto, sposo ad Anna Jagellon, unica sorella di Luigi, ultimo re di Boemia, gli si fa concorrente per l'Ungheria. Dopo questo tempo rimasto è tale regno alla casa d'Austria.

Solimano II riduce in provincie dell' impero turco la Moldavia e la Valachia.

Malcontento Amet, re di Marocco, di veder il fratello Maometto prender titolo di *re*, gli rompe guerra; ma resta vinto e prigione.

Mamud, sovrano del Bengala, scacciato da Scier-can, ritirasi appo l'imperator mongolo.

Cercano i Portoghesi di stabilirsi nell' isola di Bornèo, e ne sono scacciati per aver offerto tappezzerie a figure, che i naturali del paese pigliano per uomini incantati, de' quali temon le trame.

Il giovine imperator chinese Sci-tsu si dedica alla poesia ed alle superstizioni dei tao-sse; non prende alcuna cura del governo malgrado le rimostranze dei grandi.

Gli Spagnuoli ritornano al Paraguai sotto la condotta di Nuno di Lara che si collega a Mangora, cacico dei Tombue.

1527 Enrico VIII ripudia Caterina d'Aragona sua moglie, zia di Carlo Quinto, sotto pretesto che quand' ei la sposò era ella già vedova di Arturo suo maggiore fratello; vuol sposare Anna Bolena.

Francesco I ed Enrico VIII fan proporre a riscatto dei due principi francesi, 2 milioni d'oro a Carlo Quinto che li rifiuta.

Erezione della terra di Guisa in ducato con dignità di pari in favore di Claudio di Lorena.

Il contestabile di Borbone, generale di Carlo Quinto, marcia sopra Roma, dà l'assalto e vi resta ucciso di 38 anni; Roma è saccheggiata dai soldati alemanni e spagnuoli, ed il papa, investito nel castello S. Angelo, riman prigioniero. Il maresciallo di Lautrec giunge in Italia; Genova a lui si arrende.

Clarice de' Medici, sposa di Filippo Strozzi, zia di Alessandro e d'Ippolito de' Medici, forma il divisamento di restituire la libertà alla sua patria, e diventa vittima, insieme al marito, di questa risoluzione. Nicolò Capponi è eletto gonfaloniere.

Ferdinando d'Austria scaccia Giovanni Zapolschi dal regno d'Ungheria e se ne fa incoronare a re; da questo tempo in poi l'Austria sempre possedette l'Ungheria, ed ebbe i monarchi stessi che la Boemia; ponesi Zapolschi sotto la protezione dei Turchi, e lor fornisce i mezzi di fissarsi in Ungheria.

Rivoluzione nel regno del Tonchin; uno dei grandi, nominato Mutengiong, s'impadronisce del trono, vi fa salire suo figliuolo Mufang-ing, e ne scaccia la famiglia di Li-oei. La corte della China vede con indifferenza questa rivoluzione.

Entrano gli Spagnuoli in possesso dell' isola di Curacao sulla costa di Venezuela nell' America Meridionale.

Giovanni Bermude, spagnuolo, scuopre l'arcipelago che porta il suo nome.

1528 Il maresciallo di Lautrec avanza sopra Napoli, ne pianta l'assedio e vi muore; l'esercito francese vi è quasi distrutto dalle malattie.

Sollevata Genova da Andrea Doria si dà all' imperatore che le rende la libertà; elegge ella un doge ad ogni due anni, ed Andrea Doria conserva il titolo di *ristauratore*.

È restituita al papa la libertà mediante riscatto.

Iamulan, generale di Mansur, soldano dei Turfan, non essendo riuscito

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

nella presa di due città, si dà alla China; a tal nuova, manda Mansur un leone qual tributo all' impero, ed offre la restituzione di Ami qualora gli sia dato quel traditore; ma la corte della China non v'assente.

I Tartari del norte, Chisiang, capo degli Ortu, e Ienta, capo dei Mancoantien, abbandonano il paese di Otao e Sciang-tu, ed inquietano le frontiere della China.

Portasi Francesco Pizarro in Ispagna per dar notizia a Carlo Quinto della scoperta da lui fatta del Perù, e gliene dimanda il governo; accolta la sua dimanda ei ritorna a Panama co' suoi fratelli e colla sua famiglia, nell' animo di sommettere i popoli del Perù.

Lo spagnuolo Saavedra scuopre la Nuova Guinea.

1529 Oltraggiata la Francia dal trattato di Madrid applaudisce alla risoluzione del monarca che più non la vuol riconoscere; si prepara una parte e l'altra a ricominciare i combattimenti. S'affretta Francesco I ad andarsi ad unire a Clemente VII, al re d'Inghilterra, Enrico VIII, alla repubblica di Venezia, ai quali la gran potenza dell' imperatore comincia a dar ombra e ad inspirare inquietudini. L'Italia è di bel nuovo insanguinata, e torna principale teatro degli orrori della guerra. Nei Paesi Bassi ricomincia il duca di Gheldria le ostilità contro il vescovo d'Utrecht e contro l'Olanda. Si viene spesso alle mani; ma siccome nessun importante combattimento decide la bisogna, così le forze dei due partiti si bilanciano scambievolmente, e la fortuna rimane indecisa; spossate alla fine le potenze belligeranti d'uomini e di numerario nella lunga disputa, prendono la risoluzione di attenersi alle pacifiche misure. Il re d'Inghilterra ed il sommo pontefice, s'offrono mediatori fra l'impero e la Francia; le offerte loro son accettate, ed apronsi le conferenze a Cambrai; vi è l'imperatore rappresentato da Margherita d'Austria, governatrice dei Paesi Bassi, e Francesco I, da Luigia di Savoja, sua madre, duchessa d'Angouleme. Rinunzia Carlo alla cessione del ducato di Borgogna, stipulata a Madrid, e si riserva formalmente l'avanzamento dei propri diritti a questo riguardo per le vie giuridiche; si conviene eziandio di contargli due milioni di scudi d'oro, pel riscatto dei due figliuoli del re, trattenuti in Ispagna. Conferma espressamente Francesco la già fatta rinunzia di tutti i suoi diritti sulla Fiandra e sull' Artois; acconsente alla riunione di Tournay e del Tournese alla Fiandra; stabiliscesi inoltre il matrimonio di Francesco con Eleonora, vedova del re di Portogallo, e sorella dell' imperatore, per suggellare la riconciliazione dei due monarchi; si dà il nome di *Pace delle Dame* al trattato di Cambrai, fatto sotto gli auspizi di Margherita d'Austria e di Luigia di Savoja.

Francesco Sforza ristabilito duca di Milano da Carlo Quinto.

Solimano II, sotto pretesto di vendicare Giovanni Zapolschi, vaivoda di Transilvania, da Ferdinando spogliato dell' Ungheria, s'impadronisce di parecchie città di quel regno, e ne viene a piantar l'assedio di Vienna, ch'è costretto a levare per causa dell' inverno, perduti quasi 60 mila uomini davanti quella piazza; rivolge le sue armi contro la Persia e sottomette la Georgia.

Ienta, capo dei Tartari del settentrione, entra sulle terre vicine a Tai-tong, capitale del Chensi.

1530 Disastro di Lisbona, preceduto da grand' innondazione in Olanda, e cagionato da un tremuoto che rovescia quella città ed altre parecchie.

Francesco I sposasi ad Eleonora d'Austria, vedova d'Emmanuele, re di Portogallo, e sorella a Carlo Quinto.

Lega formatasi a Samalcada fra' principi protestanti contro l'imperator di Germania.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Carlo Quinto si fa incoronar imperatore a Bologna da Clemente VII, dopo avere tre giorni prima ricevuta la corona di ferro come re o signore d' Italia.

Erezione del marchesato di Mantova in ducato, in favore di Federico di Gonzaga.

Carlo Quinto, cede l' isola di Malta a' cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, d' allora appellati cavalieri di Malta.

I Fiorentini son costretti a riconoscere qual loro signore Alessandro de' Medici, nipote del papa, che sposata aveva una figliuola naturale di Carlo Quinto, ed il papa rende Modena e Reggio al duca di Ferrara.

Morte d' Abu-Amu, re di Tremecen; Abdalla, che gli succede, si mette sotto la protezione dei Turchi.

Morte di Baber, fondatore dell' impero del Gran Mogol; suo figliuolo Umaiun gli succede; ma bentosto il musulmano Scirscia o Scira, di nazione patano, lo spoglia e lo costringe a riparare in Persia. Solimano II nemico de' Persiani, protegge l' usurpatore, e tiene la bilancia nell' India fin al ristabilimento di Umaiun.

Ienta, capo dei Tartari del settentrione, passa l' Oang-o; unito a Chisiang, capo degli Ortu, devastano il Chensi, ripassano il fiume e mettono a sacco il paese senza mai essere raggiunti dalle truppe della China.

I Tartari Uala s' impadroniscono di una parte del paese dei Tufan.

Monteg-iong, per assicurare alla sua famiglia il trono del Tonchin, fa governare i suoi stati dal proprio figliuolo Mufang-ing, e prende il titolo di *gran monarca padre.*

Lining, figliuolo di Lioe, allora morto, attacca l' usurpatore Muteng-iong e lo debella; ma quest' ultimo alla sua volta lo batte, ne fa la moglie prigioniera, e si fa di bel nuovo riconoscere re del Tonchin.

1531 Scacciato Cristierno II dalla Danimarca, si studia rientrarvi.

L' imperator Carlo Quinto erige Firenze in ducato, a pro della casa de' Medici sua alleata: Alessandro n' è nominato primo duca.

Guerra civile in Isvizzera fra' cantoni cattolici e gli zuingliani. Battaglia di Cappel in cui Zuinglio è ucciso da' cattolici e squartato.

Ferdinando d' Austria eletto re dei Romani per mediazione di suo fratello Carlo Quinto.

Collegasi Francesco I a' principi protestanti contro l' imperatore.

Il tartaro Ienta ricomincia le sue scorrerie, desola i confini del Chensi, vi entra e tutto riduce al nulla; e ciò mentre l' imperatore Sci-tsong si abbandona alla poesia ed alle superstizioni.

L' impero del Perù è lacerato da una guerra civile fra Uascar, figlio legittimo dell' ultimo imperatore, ed Atualapa suo bastardo; riporta quest' ultimo tre vittorie che gli assicurano il trono. Uascar riman prigioniero.

Francesco Pizarro parte da Panama sopra un vascello equipaggiato da Fernando Ponzio di Leone per la conquista del Perù, e giunge all' isola di Putua, di dove attacca gl' Indiani.

1532 Enrico VIII, re d' Inghilterra, ripudia Caterina d' Aragona, e sposasi ad Anna Bolena.

Cristierno II, sotto pretesto di ristabilire la cattolica religione in Danimarca ed in Isvezia, passa in Norvegia e si sforza di rientrare nel suo regno; preso e condotto in Danimarca vi muore in prigione.

Gustavo Vasa si collega a Francesco I.

Riunione della Bretagna alla Francia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Enrico, duca d' Orleans, secondogenito di Francesco I, impalma Caterina de' Medici, nipote del papa Clemente VII, che promette di ottener dall' imperatore pel giovine principe l' investitura del ducato di Milano.

Terminato appena il trattato di Cambrai, gli Ottomani, spinti dal fanatismo e dallo spirito bellicoso della lor religione, invadono l' Ungheria; sotto gli ordini di Solimano II sconfiggono in una grande battaglia il re di quella contrada, ed avanzano trionfanti sugli stati ereditari dell' Austria, portando l' allarme e lo spavento fin nel cuore della Germania.

In pari tempo le opinioni predicate da Lutero fanno rapidi progressi e guadagnansi numerosi proseliti; si abbracciano da parecchi sovrani con calore, e si separano dalla Chiesa di Roma, nell' animo specialmente di meglio opporsi alle ambiziose intraprese di Carlo Quinto; riguardano le nuove dottrine siccome formidabile trincea a' piedi della quale verrà a rompere la dominazione universale ch' ei mira a stabilire sull' indipendenza dell' Europa. Ben avrebbe Carlo voluto opporre solide dighe al torrente delle nuove seducenti dottrine; ma il bisogno di farsi forte col braccio dei principi protestanti, per rispingere i Musulmani, lo induce a dissimulare la ostilità di sue intenzioni; così è che a Norimberga accorda a' partigiani delle recenti comunità religiose, la libertà di coscienza, ed unito a' Tedeschi, marcia allora contro gli Ottomani che stringe a ritirata.

L' imperatore chinese Sci-tsong scaccia dall' impiego queglino che l' avvisano delle imprese dei Tartari sulle sue frontiere.

Francesco Pizarro con 250 fanti, 60 cavalieri e una dozzina di piccioli cannoni, giunge all' altura di Quito, manda un' ambasciaria ad Atabalipa, figliuolo d' Uascar, inca del Perù, e gli offre l' amicizia di Carlo Quinto; ripete questo principe da Pizarro i furti fatti dai suoi soldati, e marcia contro gli Spagnuoli.

1533 Sbarazzato Carlo Quinto dagli Ottomani, si affretta ad eseguire i vasti disegni che ha concepiti contro i partigiani delle nuove dottrine; divulgate per le belgiche contrade, aveano già cacciate profonde radici, e si estendevano con attività per le frequenti comunicazioni, per le relazioni commerciali ed industriali degli abitanti del paese colla Germania; immagina egli che le misure crudeli possano far scomparire perfino all' ultime traccie di quella formidabile azione dello spirito umano verso il dubbio e l' esame che lo mette sulla via dell' incredulità e della perdizione. Condanna Carlo Quinto all' ultimo supplizio i propagatori ed i partigiani della nuova interpretazione delle parole di Cristo; fa gli uomini giustiziar colla scure, e le donne sotterrar vive; i quali crudeli rigori, anzichè produrre i salutari effetti ch' ei se ne ripromette, irritano ed esacerbano gli animi, provocano alla resistenza, e propagano le opinioni anti religiose che intende proscrivere.

Anna Bolena incoronata regina d' Inghilterra.

Gli anabattisti, condotti da Storck e da Muncer, s' impadroniscono di Munster, capitale della Westfalia.

Guerra civile a Ginevra fra' cattolici ed i protestanti.

Filippo, langravio d' Assia, ajutato dai principi protestanti di Germania e da Francesco I, obbliga Ferdinando, re dei Romani, a restituire ai duchi di Wurtemberga le terre che loro ritiene.

Morte di Basilio IV, granduca di Moscovia; suo figliuolo Giovanni IV Basilowitz, in età di cinque anni, vien collocato sul trono; volendo sua madre Elena impadronirsi del governo è confinata in convento.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Mulei-Assem, re di Tunisi, si sommette a Solimano II, imperatore dei Turchi ottomani, che incarica Scerredin Barbarossa II d'impadronirsi dei suoi stati.

Francesco Pizarro manda Valverda a proporre ai Peruviani di farsi cristiani pria di combattere, e dietro loro rifiuto, i cannoni, i cavalli e le armi degli Spagnuoli operano sopra di essi l' effetto stesso che già produssero sui Messicani; strappato Atabalipa dal suo trono dai vincitori, è caricato di ferri; e per liberarsi promette forte riscatto.

1534 L' Irlanda viene eretta in regno, ed Enrico VIII vi è acclamato re dagli stati.

Morte di Federico, re di Danimarca; gli succede suo figliuolo Cristierno III ad onta della concorrenza di suo fratello Giovanni e di Cristierno II, dando l' Holstein a Giovanni, e sciogliendo da' suoi legami l' altro che si muore poco dopo col soprannome di *Nerone del norte*.

Vedendo Francesco I già pronto Carlo Quinto a partire per l' Africa, si propone tentar di bel nuovo la conquista del Milanese, dove il duca Francesco Sforza avea fatto decapitare uno de' suoi agenti.

Morte di Clemente VII; il cardinal Alessandro Farnese eletto papa col nome di *Paolo III*.

Gli anabattisti desolano una seconda volta la Germania.

Giovanni di Leida, lor nuovo capo, si fa acclamare re di Munster; Francesco Waldeck, vescovo di questa città, ve lo assedia.

Collegasi Francesco I a Solimano II, imperatore dei Turchi ottomani, e fa con lui trattato di commercio.

Mulei-Assem, re di Tunisi, spogliato, ricorre a Carlo Quinto, al re di Marocco ed agli Arabi del deserto, per vendicarsi di Scerredin Barbarossa II.

Solimano II s' impadronisce di Tauride e di Bagdad, s' impossessa della Mesopotamia o Diarbechir, del Cursistan (antica Susiana), si fa riconoscere ed inaugurare re di Persia, malgrado l' indolente Tamasp, figliuolo d' Ismaele Sofi, e ne ritorna trionfante a Costantinopoli.

Il suo ammiraglio Scerredin Barbarossa II, dopo devastata la Puglia, passa sul mar Rosso, s' impadronisce dell' Iemen o dell' Arabia Felice.

I Niu-cie del mezzodì e quelli del settentrione si fanno la guerra.

Tre Portoghesi son gittati dalle tempeste sulle coste del Giappone, ed approdano a quelle isole.

Francesco Pizarro manda a Carlo Quinto, dal Perù in Ispagna, 30 mila marchi d' argento, 3 mila marchi d' oro non lavorati, e 20 mila marchi al peso di argento, con 2 mila marchi d' oro in lavori del paese.

Alcuni Spagnuoli dell' esercito di Cortez scuoprono la California.

Tre mercatanti di Normandia stabiliscono una colonia nel Canadà, che fu poi abbandonata.

Giacomo Cartier, di S. Malo, uno di quelli, ripiglia i progetti di Verrazzani in America, risale il fiume S. Lorenzo, e cambia co' selvaggi del Canadà alcune mercanzie d' Europa per pelliccerie.

1535 Francesco I, cui il duca di Savoja, guadagnato dall' imperatore, ricusò il passaggio sulle sue terre, manda l' ammiraglio di Brione ad impadronirsi della Savoja e di tutto quasi il Piemonte. Morte di Francesco Sforza, duca di Milano. Francesco I dimanda a Carlo Quinto l' investitura di quel ducato.

Ginevra, città imperiale, si costituisce in repubblica indipendente e si collega a quelle degli Svizzeri; scacciato il suo vescovo, riceve un codice di leggi da Calvino.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

La città di Munster presa agli anabattisti; Giovanni di Leida giustiziato; Giovanni di Geleen, altro anabattista, volendo stringere Amsterdam d' assedio, vi resta ucciso da un colpo di fucile.

Carlo Quinto, che da lungo tempo meditava di passare in Africa, e di portarvi il teatro delle sue gesta, approfitta dei primi momenti di tranquillità che gli lascia il trattato di Cambrai, per eseguire i suoi disegni; alla testa di formidabile esercito, la cui gloria e la cui militare riputazione già erano penetrate in quella contrada, incomincia le sue operazioni coll' assedio di Guletta; impadronitosi di quella piazza dà battaglia al famoso Barbarossa II, che soccombe sotto lo sforzo e la superiorità delle sue armi; entra quindi vittorioso nella città di Tunisi, e ristabilisce sul suo trono Mulei-Assem, che l' usurpatore avevane scacciato. Carlo spezza allora i ferri di venti mila schiavi cristiani, e li ridona alla libertà: la gloria di questa spedizione eccita gli applausi di tutt' Europa, e la rinomanza fa echeggiare il suo nome per tutta la cristianità. Se il bel successo di quest' impresa aggiunge nuovo lustro alla sua riputazione, la gelosia pure si anima e si esalta d' avvantaggio dei principi che paventavano di suo gran potere, e gli prepara, fra poco, imbarazzi, turbolenze e procelle.

Carlo Quinto ripassa in Sicilia. Nuova rivoluzione a Tunisi cagionata da Barbarossa II; Mulei-Assem va a trovare Carlo Quinto in Sicilia; questo principe manda Avalos suo generale, che ristabilisce il re di Tunisi sul suo trono una seconda volta.

Miran-Moammed, capo dei Faruc di Brampur, eredita il Guzzerate.

Sul rifiuto di dar tutto il suo riscatto, l' inca Atabalipa è dato a morte ed il suo palazzo è abbruciato; i Peruviani acclamano inca Manco, fratello d' Uascar, che fa proporre a Pizarro di conchiudere la pace co' Peruviani; Pizarro lo fa arrestare e tradurre nella fortezza di Cusco.

Benalcazar, capitano mandato da Pizarro, s' impossessa di Quito, capital del Perù.

Don Diego d' Almagro, compagno di Pizarro, s' incontra con don Pedro d' Alvaredo, governatore di Guatimala, mandato da Fernando Cortez; attaccano insieme Quisquide, partigiano d' Atabalipa.

Don Diego d' Almagro ritorna a Cusco, e mira ad impadronirsene; vi si oppongono i fratelli di Pizarro e lo costringono a ritirarsi. Francesco Pizarro lo placa, promettendogli il governo di altre future scoperte.

Parte Don Diego d' Almagro pel Chili attraversando le Cordigliere.

Fondazione di Buenos-Ayres fatta dagli Spagnuoli.

Imprendono gli Spagnuoli a rimontar l'Orenoco, e vi fabbricano S. Tommaso.

1536 Enrico VIII, re d' Inghilterra, fa condannare a morte Anna Bolena, per delitto d' incesto e di adulterio con suo fratello milord Rochefort; sposa Giovanna di Seimur.

Mentre Carlo Quinto, nella sua guerra d'Africa, aggiunge nuovo alloro alla sua corona, Francesco I fa rimovere tutte le molle della sua politica per aumentare il numero dei suoi alleati; si dispone a rientrare in guerra contro il suo rivale, la cui potenza si fa ognora più minacciante. Al suo ritorno d' Africa gli nega Carlo Quinto l' investitura del ducato di Milano; obbliga le truppe francesi a ripassare le Alpi, riprende alcune piazze in Piemonte, e si getta sulla Provenza con un esercito di cinquanta mila uomini; pianta l' assedio della città di Arles, avanza fin sotto le mura di Marsiglia; fa in pari tempo devastare da numerose truppe la Sciampagna e la Picardia; già lusingasi l' imperatore in

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

suo pensiero di conquistare la Francia od almeno smembrarne una parte; ma Francesco I gli oppone una resistenza ch' è lungi dall' attendersi, ed in parecchi combattimenti prova perdite gravi; la penuria di viveri e le malattie epidemiche gli rapiscono la maggior parte del suo esercito; indebolito da tali rovesci e dalle impreviste disgrazie, si affretta ad uscire dalla Provenza ed a ritirarsi in Italia; i suoi eserciti v' incontrano la stessa sorte, nè migliore la provano in Picardia. Sotto gli ordini del conte di Nassau, le truppe imperiali son rispinte dai Francesi ed obbligate a levar l' assedio di Peronne; si terminano infine le ostilità con una sospensione d' armi che si cambia ben presto in una tregua di parecchi anni.

Quei di Berna tolgono il paese di Vaud al duca di Savoja.

Francesco, primogenito di Francesco I, è avvelenato a Valenza dal conte Sebastiano Montecuculi-Ferrario, a simile delitto eccitato dai generali di Carlo Quinto.

Alessandro de' Medici, primo duca di Firenze, vien pugnalato; la sua morte getta Firenze in confusione: i Fiorentini vogliono ristabilire la repubblica.

Moamed, sceriffo di Marocco, s' impadronisce di Sus, della Numidia e della Libia.

Solimano II, sultano dei Turchi ottomani, s' impossessa dell' Iberia.

Seguono i Chinesi la causa dei Niu-cie del mezzodì contro quelli del settentrione.

1537 Don Diego d'Almagro giunge al Chili.

Morte di Giovanna di Seimur, dato ad Enrico VIII un figliuolo, poi suo successore.

Cosimo II de' Medici, discendente di Lorenzo, nominato *duce* dal popolo, con consiglio d' otto cittadini.

Minacciato Carlo Quinto da un esercito di Solimano II, capitanato da Barbarossa II, segna una tregua di tre mesi con Francesco I che vede alla rada d'Aigues-Mortes.

Solimano II guadagna due grandi battaglie contro Ferdinando, re d' Ungheria, e consolida le conquiste già fatte in quel regno.

Fernando Cortez scuopre la California ed il mare Vermiglio.

L' inca Manco, prigioniero a Cusco, ottiene la permissione di andarne ad una fortezza indiana, vi solleva gl' Indiani, ritorna e s' impadronisce della fortezza di Cusco poco dopo dagli Spagnuoli ripresa, e dagli Indiani per più di otto mesi assediata.

Rilevando don Diego d' Almagro al Chili la rivoluzione degli Indiani, ritorna al Perù e si vuol collegare all' inca Manco che, al suo arrivo, lo attacca; si rivolge don Diego ai senatori di Cusco per avere il comando di quella piazza; ma sul rifiuto loro, don Diego attacca la piazza, la prende, se ne fa riconoscere governatore, fa catturare i due fratelli Pizarro e riconosce Paolo Inga a re; ma poi quest' inca fa abdicazione.

Enrico VIII sposa Anna, principessa di Cleves, in quarte nozze.

Giacomo V, re di Scozia, nega di sposare la figliuola di Enrico VIII sua cugina, e prende a moglie Maddalena, sorella di Francesco I, che muore in capo a due mesi.

Andrea Doria, ammiraglio genovese, spedito contro i Turchi alla testa di una flotta di centocinquanta navi, equipaggiata a spese del papa, dell' imperatore e dei Veneziani, perde l' occasione di batterli in vicinanza al golfo d' Ambracia, dove poteva sconfiggerli facilmente.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte d' Abdalla, re di Tremecen; Amed-Abuzein gli succede in pregiudizio di suo figlio.

Lining, re del Tonchin, manda a dimandar ajuti alla corte di Pechino contro l' usurpatore Muteng-iong; l' imperatore Sci-tsong dà ordine ai vicerè dell' Iung-nan e del Cuang-tong d' informarsi di questa rivolta: Mufang-iong, figliuolo di Muteng-iong, cerca sedurre il vicerè di Iung-nan, dicendogli che Lining è un impostore, e che in considerazione de' suoi servigi il padre suo fu chiamato al trono, perchè più non restava nessuno della famiglia reale; l' imperatore Sci-tsong instrutto della verità, fa ragunare un esercito di 200 mila uomini: Muteng-iong spaventato offre di sottomettersi.

Una squadra portoghese si porta alle isole del Giappone.

I Peruviani sconfiggono le truppe che Francesco Pizarro manda da Los-Reyes a' suoi fratelli al Cusco, ciocchè lo persuade ch' eglino siano morti; assediato nella sua città, tutti i suoi bastimenti rimanda a Panama, per dimandar soccorsi al vicerè della Nuova Spagna ed a tutti i governatori delle Indie; instrutto finalmente dell' occorso a Cusco, fa partire Alfonso d' Alvaredo; gli va incontro don Diego e lo fa prigione; Francesco Pizarro marcia allora sopra Cusco, ma risapendo la presa d'Alfonso d'Alvaredo, se ne ritorna a Los-Reyes.

Guerra civile fra Don Diego d' Almagro e Francesco Pizarro nel Cusco. Alfonso d' Alvaredo e Gonzalvo Pizarro si salvano dalla prigione e si uniscono a Francesco Pizarro; vede questi don Diego, e sul suo rifiuto di rimettere il comando, Francesco Pizarro gli marcia contro; ei si ritira in Cusco, capitale degl' inca; ivi è dato combattimento, nel quale don Diego è preso.

Gonsalvo Pizarro scuopre la sorgente del fiume delle Amazzoni; il suo luogotenente Ullana s' imbarca sopra questo fiume; trova a combattere gran numero di nazioni che dalle sponde lo caricano di freccie; ei chiama quel fiume *delle Amazoni* perchè gli abitanti non hanno barba.

Gli Spagnuoli abbandonano Buenos-Ayres.

1539 Rivolta di quei di Gand in Fiandra contro Carlo Quinto, per le imposte di cui Maria, regina ereditaria d' Ungheria, sorella di quel principe, governatrice dei Paesi Bassi, gli aggrava; volendovisi quel principe recare onde sedar le rivolte, dimanda a Francesco I il passaggio per i suoi stati promettendogli di nuovo l' investitura del ducato di Milano.

Giacomo V, re di Scozia, vedovo di Maddalena, sorella di Francesco I, sposa Maria, figliuola del duca di Guisa, ricusando per la seconda volta una delle figliuole di Enrico VIII suo zio, che gli dichiara la guerra sotto altri pretesti.

L' imperator della China manda due grandi della sua corte per obbligare Muteng-iong a restituire a Lining il suo regno; ma rilevando come quel ribelle già si ponga sulle difese, ordina di far marciare un esercito contro di lui.

Dedito questo principe alle pratiche superstiziose degli ocang e dei tao-sse, vuol rimettere le redini del governo al suo secondogenito, ancora fanciullo, per aver tutto il tempo d' intendervi; i grandi gli pongono sott'occhio l' esempio degli antichi re, che non si erano mai occupati di simili ricerche; fa punire Iang-tsu che aveva parlato in nome di tutti, senza però abbandonare gli affari dell' impero.

Offre il Giappone di pagar tributo alla China; solo permettesi a tre vascelli di approdare alle sue coste; ma in onta alle proibizioni i Chinesi commerciano di soppiatto co' Giapponesi.

Alcuni fautori di don Diego d' Almagro si ammutinano in animo di forzarne la prigione; ma Francesco Pizarro li fa decapitare.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1540. Enrico VIII ripudia Anna di Cleves sua quarta moglie, ed impalma in quinte nozze Caterina Howard, sua suddita.

Giacomo V, re di Scozia, si affaccia alle frontiere d'Inghilterra con 30 mila uomini; gl'Inglesi battono la ritirata; la nobiltà Scozzese, gelosa del favore da Giacomo V concesso al clero cattolico, nega di obbedirlo.

Maria, regina ereditaria d'Ungheria, avea sostituito nel governo dei Paesi Bassi Margherita d'Austria ch'erasi fatta amare e rispettare dai Fiamminghi, per dolcezza e talento d'amministrazione, per rispetto alle leggi e agli usi del paese; non ignora Maria, che l'imperatore suo fratello, assoluto sovrano di tanti stati potenti, vede a malincuore e con occhio geloso, la limitata sua autorità nel Belgio, come pure i privilegii di quelle floride, ed industriose provincie; sotto pretesto di guerre dispendiose in Europa, ella stabilisce di *motu* proprio imposte straordinarie e illegali, in onta a' privilegi delle città e delle provincie. Quei di Gand, sempre intrepidi difensori di lor libertà, ricusano di piegarvisi; basano i lor richiami sugli statuti e sugli usi della Fiandra, sulla notorietà dei lor privilegi, e specialmente sopra quelli che i lor maggiori ottennero dal conte Guido, nel tredicesimo secolo, dal Conte Luigi di Nevers e da Maria di Borgogna ne' secoli quattordicesimo e decimoquinto; armati quindi quei di Gand dell'autorità delle loro franchigie e delle libertà loro, resistono con coraggio e con fermezza alle intraprese della governatrice; s'immagina questa principessa di poter spaventare i Fiamminghi e d'incurvarli sotto il giogo della sua volontà dispotica con inusitate violenze; ordina l'arresto arbitrario di parecchi negozianti di Gand, nelle città d'Anversa, di Malines e di Brusselle. Alla nuova di questi atti tirannici, quei di Gand deputano a Maria il lor prigioniero Lievino Blom per lagnarsi della tanto ardita violazione delle leggi, per dimandare la libertà dei lor concittadini ingiustamente detenuti, e l'esenzione dalle somme imposte loro arbitrariamente. La governatrice si mostra inflessibile, rigetta le giuste lor rimostranze, e persiste nella sua risoluzione. Allora quei di Gand le dichiarano che si rivolgeranno allo stesso imperatore e che ne solleciteranno la decisione; tuttavia non mancano di offrirgli certo numero d'armati a loro spese equipaggiati, e che sono accettati; rimessi poi al gran consiglio di Malines od al consiglio privato eglino ricusano di rimettere la sorte delle lor libertà fra le mani di quel tribunale che già suppongono schiavo della volontà dell'imperatore; allora i tre membri della contea, che sulle prime aveano accettato il sussidio, si uniscono a que' di Gand e dimandano una proroga alla governatrice, fino a tanto che l'imperatore abbia pronunziato sulla dilicata contestazione. La proroga è accolta, e tre mesi son concessi agli appellanti; ma intanto i mercatanti di Gand così illegalmente arrestati rimangono in ferri.

Gli uscieri dal gran consiglio di Malines incaricati di andarne a Gand, per significare la sentenza di condanna di cui son portatori, vengono insultati e scacciati dalla città; s'anima l'odio del popolo e s'infiamma colla loro presenza; acciecato dalla passione, si lascia andare ad eccessi ed a violenze; il disordine ed il tumulto tosto son in città ed in campagna; furibondi que' di Gand per tema di vedersi spogliare del resto dei lor privilegi, si dispongono alla resistenza.

Instrutto Carlo Quinto dei progressi dell'insurrezione si prepara a passar nel Belgio; incerto sulla via da scegliere, il mare gli offre più sicurezza a motivo dell'avanzata stagione; chè la via d'Italia e di Germania gli par troppo lunga; si decide infine a passar per la Francia, per venir a capo del suo viaggio; accetta le offerte di Francesco I che invitato avealo ad attraversare i suoi stati;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1540 si abbandona alla nota lealtà di quel principe, e dovunque viene con magnificenza ricevuto e co' più alti segni di stima e rispetto; giunto alla capitale di Francia, v'è accolto con entusiasmo; i divertimenti, i giuochi, le feste e gli spettacoli si succedono continuamente, e si moltiplicano intorno di lui; invano vili adulatori, sotto velo di pubblico interesse, insinuano a Francesco I di ritener l'ospite suo prigioniero, fino a che abbia rivocato il trattato di Madrid; ricusa costantemente Francesco di macchiare la sua gloria e la sua generosità di carattere con questa violazione delle sue promesse e dei diritti dell'ospitalità. Dopo essere sei giorni rimasto nella capitale ad inebbriarvisi di tutti i piaceri, prende Carlo la via del Belgio, e giunge a Gand da padrone adirato. Accompagnato dal fratel suo Ferdinando, dalla governatrice, e da numeroso seguito di cortigiani, fa il suo ingresso in città alla testa di due reggimenti tedeschi e di cencinquanta cavalieri. Comanda allora di chiudere le porte della città e di disporvi numerosa guardia; quindi fa convocare i cavalieri del toson d'oro ed i consiglieri di stato. Si solleva tostamente e con amarezza l'avvocato del fisco contro le pretensioni dei cittadini, ne esagera i delitti, e conchiude contr'essi le pene pronunziate dalle leggi pel delitto di lesa-maestà. Intimidito senza dubbio l'avvocato di quei di Gand dalla presenza dell'imperatore, e dall'apparato di severità che dispiegavasi in quella occasione, non fa che balbettare, nè sviluppa alcuno degli argomenti che militano in favore dei suoi concittadini; punto non ne invoca i privilegi, che non permettono le imposte senza loro consenso; punto non invoca le antiche leggi che gli autorizzano ad esigere colle armi la riparazione di simile attentato: quei di Gand perdono la causa, e sono solennemente dichiarati rei di lesa maestà, decaduti dai lor privilegi, immunità e franchigie; i beni, le rendite, le armi, cannoni e munizioni spettanti alla città, son confiscati per la stessa sentenza a profitto dello stato; è inoltre ordinato che i magistrati ed i principali cittadini di ogni mestiere, in abito nero e col capo scoperto, colla corda al collo, dimandino pubblicamente ed in ginocchio, perdono degli attentati commessi contro la regina d'Ungheria e contro l'imperatore; son condannati ancora a pagar somme enormi, e parte delle pene portate dalla sentenza contro quei di Gand, son applicate ai cittadini d'Audenarde, per essersi in tal affare mostrati partitanti della città di Gand; infine ventisei cittadini di Gand son messi a morte per ordine dell'imperatore, ed una cittadella viene edificata nella città per contener gli abitanti ed impedir di parlare per l'avvenire delle loro franchigie, dei lor privilegi e delle lor libertà.

Carlo Quinto, con tal crudele ed enorme ingiustizia, mostra a'Belgii quanto odiosi gli siano i lor privilegi, e come li riguardi di delitto alla sua potenza; poichè quei di Gand vi si erano fondati nel rigettare la imposta illegale alla quale si avea voluto sottometterli, e che gli eccessi commessi dal popolo stati erano provocati dall'arresto ingiusto ed arbitrario dei mercadanti di Gand, nelle città di Brusselle, di Malines e d'Anversa.

Morte di Giovanni Zapolschi, re di una parte dell'Ungheria; volendo Ferdinando mettersi al possesso de' suoi stati, la vedova di Zapolschi, tutrice di suo figlio, ha ricorso a Solimano II che batte Ferdinando sotto Buda.

Separazione della Transilvania dall'Ungheria; Giovanni Sigismondo, figliuolo di Giovanni Zapolschi, n'è riconosciuto principe da Ferdinando, che conserva il resto dell'Ungheria.

Morte di don Diego, re del Congo, senza figliuoli; i Portoghesi, in quel regno potenti, vogliono arrogarsi il dritto di dargli un successore; ma i grandi

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

si pronunziano contro tale pretensione, maltrattano i Portoghesi ed innalzano al trono don Enrico, bastardo di don Diego.

I Portoghesi formano stabilimenti dalle Molucche al golfo Persico.

Mao-pe-uen, generale chinese, posto alla testa delle truppe destinate contro i ribelli del Tonchin, li raduna nell' Iung-nan in numero di 150 mila, e fa pubblicare che queglino i quali condurranno Muteng-iong e suo figlio, avranno per ricompensa una delle prime cariche dello stato, e che se i due ribelli si sommettono, loro conserverà la vita; Muteng-iong, compreso di spavento, confida a Mufu-ai, suo nipote, il governo del Tonchin, e ne va col figliuolo a trovar il generale chinese; Mao-pe-uen, intesi i motivi della loro rivolta e conosciuti i diritti di Lining, loro perdona, e li rimanda nel loro paese ad attendere gli ordini dell' imperatore.

Il Chili conquistato da Pedro Baldivia, generale spagnuolo, che stato eravi mandato da Francesco Pizarro, sotto gli ordini d' Almagro; Gonzalvo Pizarro parte per Quito e si reca alla Canela.

1541 Caterina Howard, quinta moglie di Enrico VIII, è decapitata pel delitto stesso imputato ad Anna Bolena.

Passa Carlo Quinto in Italia, e vi s' abbocca a Lucca col papa.

Solimano II confina la vedova di Zapolschi in una piccola città, e dichiara l'Ungheria provincia del suo impero; ajutato dai corsari Barbarossa II e Dragut di Tripoli, vi unisce la Transilvania, l' Albania, la Valachia, la Moldavia e parecchie isole dell' Arcipelago greco.

Casan diventa capitale d' una parte del principato del Mogol.

Decide la corte della China che Muteng-iong non ha diritto veruno alla corona del Tonchin, e nondimeno accorda, a lui ed a suo figlio, il posto di gran generale del regno, a patto di renderne omaggio; essendo Lining della famiglia reale è riconosciuto re a condizione di mantenerli in quella carica.

Durante simili turbolenze, Ienta, Chisiang ed altri capi dei Tartari formano una lega per penetrare nella China; son dapprima rispinti, ma un ocang che volea vendicarsi dei mandarini delle frontiere, gl' introduce nella China e li guida a Tai-tsong ed in parecchie piazze del Chensi; dopo aver tutto posto a ferro ed a sangue, si ritirano con gran bottino all' avvicinar delle truppe del vicerè della provincia.

Gli amici di don Diego d' Almagro denunziano i Pizarro alla corte di Spagna che manda Vaca di Castro per informarsi della loro condotta: Francesco Pizarro è assassinato dai congiurati, e sostituito da Vaca di Castro.

Ricompariscono gli Spagnuoli al Chili sotto il governo di Baldivia; vi sostengono una guerra di dieci anni contro i naturali del paese, che in ogni tempo opposero loro della resistenza; rimangono ancora oggidì degl' Indiani selvaggi indipendenti che fanno continue incursioni nelle colonie spagnuole di quella contrada.

1542 Morte di Giacomo V, re di Scozia; Maria Stuarda sua figliuola, ancora in fascie, gli succede; disputata è la reggenza da gran quantità di concorrenti legittimi e bastardi; la madre di Maria è giuoco dei faziosi, dei nobili e dei sacerdoti.

Ricomincia di bel nuovo la guerra tra Francesco I e Carlo Quinto in occasione dell'omicidio di Rincon e di Fregoso, ambasciadori di Francesco I, l' uno a Venezia, e l' altro alla Porta, commessi per ordine di Dugast, governator del Milanese per l' imperatore, dopo la morte di Sforza; il delfino pone assedio a Perpignano, dal duca d'Alba fatto levare.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Collegasi Francesco I a Gustavo Vasa, re di Scozia, e gli manda un ambasciatore.

Rivoluzione della Roccella, che Francesco I perdona in grazia del pentimento.

Morte di Muteng-iong, usurpatore del Tonchin; Su-sciai suo nipote riceve dalla China una patente di signore ereditario del Tonchin; la famiglia di Mo si divide, ed i suoi stati sono smembrati fra parecchi capi che si fanno vivissima guerra e s' indeboliscono.

Ienta e Chisiang ritornano alla China; morto quest' ultimo per vita disordinata, Ienta ne diviene potentissimo e riunisce grandi forze per attaccare Taitong e desolare il Chensi; la sua testa è messa a prezzo; ma senza spaventarsene, ei devasta i contorni di Tai-iuen: il general chinese Tsiao-pong marcia contro di lui colle guarnigioni dello Sciantong e dell' Onan; ma divisesi queste truppe, Ienta piomba sul loro campo e lo sforza. Ciang-ci-ciang, altro general chinese, ne sostiene a lungo gli sforzi; ma indebolito dalle perdite del suo sangue, ei cade morto, e la vittoria dei Tartari riesce completa. Toglie Ienta da questa provincia uomini, donne, buoi, cavalli, ecc., e contento del ricco bottino ritorna nel suo paese.

Gli amici di don Diego d' Almagro si uniscono nella città di Los-Reyes, nominano, in sostituzione di Francesco Pizarro, il figliuolo di don Diego, che leva truppe e intende farsi re del Perù; ammutinasi la città di Cusco, e sceglie a governatore don Pedro d'Alvarez Holguin, partigiano di Carlo Quinto; ei marcia contro don Diego, lo fa prigioniero e lo rimette a Vaca di Castro, che lo fa perire per man del carnefice; si solleva un fratello di Francesco Pizarro ed incontra la medesima sorte.

1543 Contrae Enrico VIII un sesto matrimonio con Caterina Parr, vedova di milord Newil-Latimero.

Disgustatosi Enrico VIII con Francesco I, termina di romperla con lui, perchè quel principe impedisce il matrimonio di suo figliuolo Odoardo con Maria Stuarda; collegasi a Carlo Quinto. Francesco I si unisce a Scerreddin Barbarossa II, ammiraglio di Solimano II e vicerè d' Algeri che, di concerto col conte d' Enghien, fa levare l'assedio di Nizza al generale Spagnuolo Avalos, con una flotta di 130 galee; Andrea Doria ne viene in ajuto di quella città ed obbliga Barbarossa II a ritirarsi in Tolone.

Gl' Imperiali sono battuti dalle truppe del duca di Cleves, costretto bentosto ad accomodarsi coll' imperatore, perdendo il titolo di duca di Gheldria.

Carlo, duca d' Orleans, sotto l' ammiraglio d'Annebaut, opera la conquista del Lucemborgo, ed il re venendo in ajuto di Dubelloi, prende Landrecies e Cambrai.

S' intromette il papa per indurre Carlo Quinto a far la pace colla Francia.

Moamed, sceriffo di Marocco, toglie Fez ad Ottazete, ultimo re della dinastia dei Beni-Uataz, e riunisce questo stato a quello di Marocco, che diviene il più potente fra' regni dell' Africa, mentre Assan, figliuolo di Barbarossa II, s' impossessa di Tremecen. D' allora in poi gli sceriffi dimorarono tranquilli possessori dei regni di Fez, di Marocco e di Tafilet, da questi principi appunto discendendo lo sceriffo che oggidì regna.

I cristiani d' Abissinia trionfano degli Arabi.

Blasco Nugues Vela è inviato al Perù in qualità di vicerè per istabilirvi un governo; al suo arrivo fa arrestare Vaca di Castro, per abuso di potere, lo

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

manda in Ispagna, cerca di sedare i tumulti, e si propone a far la guerra a Gonzalvo Pizarro, governatore di Cusco, che sostiene il partito di suo fratello.

1544 *Grand' inverno.*

Gli stati di Svezia, dichiarano questo regno ereditario in favore di Federico, figliuolo di Gustavo Vasa, a condizione che se la sua razza rimanga estinta, gli stati rientreranno nel diritto dell' elezione.

Battaglia di Cerisole, presso Carignano, guadagnata dal conte d'Enghien sul marchese del Vasto; procura la conquista del Monferrato, che il re di Francia è costretto ad abbandonare per opporsi all'imperatore che entra nella Sciampagna, ed al re d'Inghilterra che penetra in Picardia; S. Dizier, piazza di frontiera della Sciampagna, arresta Carlo Quinto per sei settimane; correva rischio il suo esercito di perire per difetto di viveri, se l'amante di Francesco I, per interesse del duca d'Orleans contro il delfino, non gli avesse facilitata la presa d'Epernay e di Château-Thierry.

Trascorso appena un anno dalla sua spedizione contro la libertà di quei di Gand, Carlo Quinto medita di portar la guerra in Africa, ed operar la conquista d'Algeri: tutte le persone assennate che lo circondano cercano distornarlo dall' impresa; mai si ostina egli in voler eseguire il piano concepito; equipaggia una flotta ragguardevole che fa montare da numeroso esercito da sbarco, e poggia verso Algeri; la sua flotta è tutto ad un tratto assalita dalla più furiosa tempesta; i vascelli van dispersi e malconci, ed egli è costretto a rinunziare alla propria intrapresa. Sbarcato a Cartagena, rileva Carlo che l'Ungheria è da Solimano minacciata d'invasione; che Francesco I, malcontento perchè non gli diede l'investitura del ducato di Milano, ovvero ad uno de' suoi figliuoli, a tenore delle sue promesse, strinse alleanza offensiva e difensiva colla Svezia e colla Danimarca, e che si dispone a ricominciare le ostilità. I Musulmani son tuttavia arrestati nella loro marcia dal re dei Romani; nel Rossiglione l'esercito francese fa di pochi progressi; le truppe di questa potenza destinate a portar il teatro della guerra nelle provincie del Belgio, si limitano ad impadronirsi del ducato di Lucemborgo, la qual provincia è ben presto ripresa dagli imperiali; devastato è il Brabante e saccheggiato dalle truppe del duca di Juliers e di Cleves, divenuto duca di Gheldria. Opera Carlo Quinto una bella diversione, gittandosi egli stesso con un esercito nel ducato di Juliers e di Cleves; prende Duren, Juliers e Venloo; ben presto tutti i possedimenti del duca stanno per cadere in sua mano; ma il principe giunge a salvarli proponendogli la pace, cedendogli per sempre il ducato di Gheldria e la contea di Zutfen: quindi si vede Carlo padrone di due provincie da molto tempo innaffiate di sangue, dai principi che se ne disputavano il possesso: le diciassette provincie dei Paesi-Bassi si trovano per tal guisa riunite sotto la dominazione dell'imperatore. L'Overyssel e la signoria d'Utrecht passate erano nel 1528 nelle sue mani, e quelle di Groninga e di Drenthe nel 1536.

Continua nonpertanto la guerra sulle frontiere della Francia senza verun resultato definitivo; ma Carlo conchiude trattato d'alleanza coi re d'Inghilterra e di Danimarca; si determina allora Francesco I ad accettare le proposizioni di pace che gli si presentano, e nuovamente si riconcilia coll'imperatore pel trattato di Crepì.

Enrico VIII prende Bologna-a-mare mal difesa da Vervins e minaccia Montreuil.

Amed Abuzeim, re di Tremecen, detronizzato dagli Spagnuoli, che mettono in sua vece Abdalla II, gli disputa la sua corona.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il tartaro Ienta si avvicina al Tai-tong; arrestato dal general chinese Tsiao-pong, sforza il passaggio di Saen-oa, e si sparge sul Pecieli fin alle porte di Pechino; saccheggiatine in prima i contorni, ripiglia la via della Tartaria; il generale Tsiao-Pong e il vicerè di Pecieli son puniti colla prigione per non aver arrestato le sue ostilità.

Nuguez Vela, vicerè del Perù, solleva tutti gli Spagnuoli contro di lui col suo rigore; è fatto prigioniero dagli auditori che lo fanno ricondurre in Ispagna, e che obbligano Gonzalvo Pizarro, il quale minaccia Los-Reyes, a congedar le sue truppe, e poi lo nominano governator del paese.

1545 L'ammiraglio d'Annebaut, tenta una discesa in Inghilterra che però non riesce.

Morte di Carlo, duca d'Orleans, secondogenito di Francesco I.

Strage di un resto di Vandesi trovati nel Merindol e Cabrieres.

Parma e Piacenza erette in ducati da Paolo III in favore dei Farnesi suoi parenti.

Enrico di Brunswick rompe guerra ai principi protestanti che lo spogliarono de' suoi stati.

Giovanni IV Basilowitz, granduca di Russia, prende il titolo di *czar*.

Amed-Abuzeim, che disputa il trono di Tremecen, è battuto da Scereddin Barbarossa II, re d'Algeri; cede questi Algeri a Solimano II, e di re che era si contenta del titolo di *pascià* e d'*ammiraglio dei Turchi*. D'ora fin al principio del 17.° secolo, Algeri è governata da pascià mandativi dalla Porta.

Il vicerè Nuguez Vela sbarca a Tumbez, vi si forma partito, passa a Quito dove raduna un esercito, e si tiene a S. Michiele dove Gonzalvo Pizarro lo vien ad attaccare; ei fugge ed è inseguito: Diego Centeno forma un terzo partito in favore del re; fa Pizarro marciare contro di lui, e lo fa spingere sin alla Plata; insegue egli stesso il vicerè fin nella provincia di Benalcazar.

1546 Pace di Fracesco I con Enrico VIII, che conviene di restituir Bologna-a-mare fra ott'anni per 800 mila scudi d'oro.

Carlo Quinto fa guerra ai protestanti di Germania.

Morte di Scerredin Barbarossa II, fratello e successore d'Arruc Barbarossa I, re d'Algeri e generale delle armate navali di Solimano II. Assan suo figliuolo gli succede col titolo di *pascià* o vicerè del sultano di Costantinopoli.

Il re di Persia Tamasp, per isbarazzarsi de' tumulti ch'eccita nella sua corte la presenza d'Uamayun, imperator mongolo, gli dà e truppe e quant'altro gli abbisogna per ritornare nell'Indostan.

La mala fede dei Chinesi nelle lor relazioni co' Giapponesi dà campo a questi di romper loro guerra, e di operar una discesa sulle coste del Chie-ciang, di ove riportano ricco bottino.

Gonzalvo Pizarro prende il titolo di governatore generale, manda una flotta a Terra-Ferma onde inseguirvi il vicerè Nuguez Vela che leva nuove truppe, ritorna a Quito, offre battaglia sotto questa città, e vinto da Pizarro rimane ucciso nel combattimento. Gonzalvo Pizarro ritorna a Los-Reyes, dove tiene numerosa corte. Informato Carlo Quinto di ciò che avviene nel Perù dagli inviati del vicerè e di Pizarro, vi fa passare Pietro della Gasca in qualità di presidente dell'udienza reale, per ripristinare la pace in quel regno: Gonzalvo Pizarro sentendo del suo arrivo, gli manda deputati dal Perù a Panama, per essere confermato nel suo posto.

1547 Morte di Enrico VIII; Odoardo VI, figliuolo di Giovanna di Seimur, sua terza moglie, in età di dieci anni, gli succede; Odoardo di Seimur, duca di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Sommerset suo zio, si fa dichiarar solo tutore e protettore del principe e del regno.

Morte di Francesco I, nel castello di Rambouillet; fu onorato del titolo di padre e ristauratore delle lettere; Enrico II, unico suo figliuolo, giunge alla corona di 29 anni.

Grande sommossa a Napoli cagionata dall' inquisizione che ivi si vuol stabilire.

Congiura di Giovan Luigi de' Fieschi a Genova contro Andrea Doria; fallisce perchè Fieschi annega.

Pietro Luigi Farnese, duca di Parma, è assassinato a Piacenza; passano i suoi stati a Ferdinando Gonzaga, governator del Milanese, e poi ad Ottavio Farnese.

Battaglia di Mulberga, in cui Carlo Quinto fa prigioniero Giovanni Federico, elettore di Sassonia, che priva del suo elettorato per darlo al principe Maurizio del ramo Albertino di Sassonia; quindi il ramo Ernestino ne va privo, e la lega dei principi protestanti firmata a Smalcalda va sciolta.

Il langravio d' Assia riman prigione nella stessa battaglia.

Umaiun, cogli ajuti datigli dal re di Persia, ritorna alle Indie, batte gli Afgani o Robillas che impadroniti si erano de' suoi stati e rientra in Deli sua capitale.

Rivoluzione a Siam, nella quale il re di quel paese è avvelenato dalla moglie sua; il re di Camboja, d' accordo co' grandi di Siam, fa uccidere la regina e mette sul trono un parente del defunto re, che traesi dall' ordine dei talapoini da esso lui abbracciato.

Offre il tartaro Ienta di rendere omaggio all' imperator della China e di pagargli tributo; mentre la corte della China sta deliberando, Ienta passa l' Oang-o e percorre il paese d' Otao.

Gonzalvo Pizarro manda il capitano Carvajal contro il partigiano Diego Centeno, che resta in più occasioni battuto.

Il presidente della Gasca, giungendo al Perù, fa prestar giuramento alle truppe, dimanda ajuti a don Antonio Mendoza, vicerè della Nuova Spagna, e manda Pietro Ernandez Paniaco a portar le lettere di Carlo Quinto a Gonzalvo Pizarro per impegnarlo a sottomettersi; Pizarro lo fa arrestare, e la flotta di Panama è rimessa al presidente. Fa Pizarro ritornare il capitano Carvajal a Los-Reyes; la flotta del presidente si presenta davanti Truxillo, il cui comandante Diego di Mora gli si arrende. Gonzalvo Pizarro vuol instituire il suo processo; ma intanto il partigiano Centeno esce dal ritiro in cui erasi nascosto e si rende padrone di Cusco. Manda Pizarro Giovanni d' Aosta contro di lui, e fa prestar nuovo giuramento agli abitanti di Los-Reyes, nel porto della qual città giunge il presidente. Pizarro si reca a Cusco e di là ad Arequipa, dopo che Carvajal, parecchi altri e la città stessa di Los-Reyes si son dati al presidente; egli, Pizarro, sconfigge il partigiano Centeno a Guarina: il presidente prende la via di Cusco.

1548 Turbolenze in Inghilterra ed in Iscozia, dove dei faziosi vogliono sposare il giovine re Odoardo a Maria Stuarda, e riunire l' Inghilterra alla Scozia. Il re di Francia Enrico II ripara il colpo, determinando la regina Maria di Lorena, vedova di Giacomo V, re di Scozia, a far passare in Francia Maria Stuarda sua figliuola per esservi allevata, in attesa del suo matrimonio col proprio primogenito Francesco II; stanca infine d' esser zimbello delle fazioni dei nobili e

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

dei preti scozzesi, Maria di Lorena rinunzia poco dopo all' amministrazione della Scozia.

Giovanna d'Albret, unica figliuola ed erede di Enrico, re di Navarra, e di Margherita, sorella di Francesco I, impalma Antonio, duca di Borbone; da tal matrimonio nasce Enrico, poi re di Francia.

Enrico II alla morte di Gabriele, ultimo marchese di Saluzzo, riunisce questo marchesato alla corona di Francia, come feudo movente dal Delfinato.

Carlo Quinto riunisce Piacenza, e vuol unire anche Parma al dominio di Milano; ma Paolo III intende unir Parma allo stato ecclesiastico.

Morte di Sigismondo I, re di Polonia; aveva egli così tolte bene le sue misure per la sua successione, che Sigismondo II, detto *Augusto*, suo figliuolo, non ha bisogno nemmen d' elezione.

Il tartaro Ienta offre di bel nuovo di sottomettersi alla China ma n' è rispinto; offeso del rifiuto ricomincia le sue devastazioni.

Pietro di Baldivia, governatore del Chili, ed il partigiano don Diego Centeno, giungono all' esercito del presidente con alcuni altri capi; Gonzalvo Pizarro vuol avventurare battaglia a Xaquixaguana; ma abbandonato dai suoi si porta egli stesso al presidente che lo affida al partigiano Centeno onde sia guardato e decapitato; il capitano Carvajal è squartato. Si reca il presidente a Cusco onde ristabilirvi l' ordine e ritornare a Los-Reyes.

1549 Nuovi tumulti in Inghilterra; il protettore duca di Sommerset pone alla testa delle truppe Warwick, che riporta la vittoria sui malcontenti; fattosi ben presto Warwick amico del giovine re, resiste al protettore ch' è arrestato, giudicato e decapitato; ne assume Warwick il posto ed il potere col nome di *conte di Northumberland*.

Guerra in Francia tra' protestanti.

Enrico II assedia Bologna-a-mare.

Rinnovazione dell' alleanza degli Svizzeri colla Francia.

Morte di Paolo III; Gian Maria Giocchi, cardinale del Monte, gli succede col nome di *Giulio III*.

Riporta Solimano II parecchie segnalate vittorie sul re di Persia.

Carlo Quinto, a mezzo de' suoi generali, prende al corsaro Dragut, capitano di Solimano, varie piazze in Barberia.

Ritorna il tartaro Ienta nella China, passa davanti Tai-tong, e debella le truppe imperiali; Cieu-ciang-uen, luogotenente della provincia, sostenuto da Ong-uanta, altro general chinese, lo fa piegare e gli prende il suo bottino ed i suoi equipaggi.

Il presidente della Gasca lascia il Perù e se ne torna in Ispagna, senza lasciare nè vicerè, nè capo a quel regno; al suo arrivo vi nomina Carlo Quinto don Antonio di Mendoza, ch' era vicerè della Nuova Spagna, e lo sostituisce con don Luigi di Velasco, commissario generale delle dogane di Castiglia.

Tommaso di Susa, portoghese, è mandato ad amministrar il Brasile, ed a fabbricarvi San Salvador.

1550 Pace della Francia coll' Inghilterra; Enrico II e Maria, reggente di Scozia, rientrano il primo in Bologna-a-mare, mediante 400 mila scudi d' oro, e l'altra nelle piazze prese dagl' Inglesi.

Sommossa nei Paesi Bassi sulla ricerca dei protestanti, e sulla proposizione di stabilir l' inquisizione.

Si riaccende la guerra tra la Francia e la Germania, al proposito della città di Parma; Carlo Quinto toglie Piacenza ad Ottavio Farnese, figliuolo di Pietro

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Luigi, quantunque suo genero. Enrico II prende la difesa di Ottavio, e impegna Solimano II a far la guerra a Carlo Quinto.

Tamasp, re di Persia, anzichè mandar contro i Turchi suo figliuolo Ismaele, giovin guerriero pieno di coraggio, lo tiene prigioniero in un castello per diffidenza della sua ambizione, e dà primo l'esempio di devastare il suo proprio paese, per impedire che i Turchi, suoi nimici, vi trovino sussistenze, misura che cambia in deserto le frontiere della Persia e della Turchia.

Ferdinando, re d'Ungheria, si fa cedere la Transilvania dalla vedova di Zapolschi.

Amaiun od Umaiun, scaccia i Patani intieramente dalle Indie; lo si riguarda siccome fondatore della terza dinastia dei Mongoli che attualmente regna a Deli.

Risoluto il tartaro Ienta a forzar la China alla pace con lui, mette in piedi numeroso esercito e si avvicina a Tai-tong. Sconfitto Ciang-tu, generale chinese mandato contro di lui, prende e saccheggia parecchie città e minaccia Pechino, spaventata la corte manda le truppe del Leao-tong e delle provincie vicine. Fatti avendo Ienta otto prigionieri alle porte di Pechino, li rimanda incaricandoli di dimandare che lo si voglia accettar per tributario, e di annunziar come in caso di rifiuto egli bloccherà Pechino; l'imperatore dà la sua lettera ai grandi costernati, ma nel mentre che si delibera, una viva luce annunzia come i Tartari abbiano appiccato il fuoco alle porte della capitale; il giorno dopo si rileva come Ienta ritirandosi sulle montagne abbia commesse orribili devastazioni. Le truppe delle provincie chinesi si avvicinano a Pechino. Ienta fa partire le sue ricchezze, e per cuoprire la sua ritirata, lascia sotto la città il grosso del suo esercito, al quale però assicura un passo onde ritirarsi prima del giunger delle truppe chinesi.

Il generale Chieelan credendo che Ienta non solleciti la China a ricevere il suo omaggio se non per venderle dei cavalli, propone di stabilir sulle sue frontiere delle fiere che agevolino tale vendita; l'imperatore adotta simil divisamento.

1551 Erezione della baronia di Montmorencì in ducato con grado di pari, a pro d'Anna, contestabile.

Lega in difesa della libertà germanica, fra Enrico II, re di Francia, Maurizio, nuovo elettore di Sassonia, ed Alberto, marchese di Brandeborgo, che distaccati si erano dall'imperator Carlo Quinto.

L'imperator Carlo Quinto attacca il ducato di Parma e Piacenza, e mira a torlo ai Farnesi.

Reduce Solimano II di Persia, intende che Ferdinando, re d'Ungheria, s'è fatta cedere la Transilvania dalla vedova di Giovanni Zapolschi; vi getta un esercito e l'invade quasi tutta.

Sinan-Pascià, generale della flotta ottomana, toglie la città di Tripoli ai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, e vi stabilisce un vicerè.

Ne vengono i Turchi ad assediar Malta, e si ritirano sentendo che Andrea Doria è nel porto di Messina, e si dispone a soccorrere quell'isola; ne vanno essi ad attaccare Tripoli di Barberia, che Carlo Quinto avea data a' cavalieri di San Giovanni, stabilendoli in Malta, e la prendono.

Enrico II dà ajuti ad Ottavio Farnese per mantenerlo nel ducato di Parma.

Il cardinal Martinuzzi, reggente del regno d'Ungheria, è assassinato per ordine del re Ferdinando.

Estendono i Portoghesi il lor commercio nel Giappone.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il tartaro Ienta dimanda a' Chinesi lo stabilimento di nuove fiere, e si porta a quelle stabilite ad offrirvi dei cavalli rari per l'imperatore della China; ma colti di paura i Chinesi non vi vanno.

Don Antonio Mendoza, vicerè del Perù, muore e lascia quel regno nella confusione di un'anarchia militare; si eleggono i soldati dei capi che poi trucidano l'un dopo l'altro; s'impadroniscono delle miniere del Potosi, saccheggiano la cassa regia, e nominano giudici che destituiscono a lor piacere.

1552 Fornito il giovine Odoardo VI, re d'Inghilterra, di vacillante salute, il protettore, duca di Nothumberland, nella tema che le sorelle sue Maria ed Elisabetta non ristabiliscano il cattolicismo, gli fa chiamar al trono Giovanna Gray, nipote per parte di madre di una sorella di Enrico VIII, la cui famiglia è divota alla religione anglicana, e tale accordo fa rettificare dal parlamento.

Aveva Carlo abilmente approfittato dell'occasione del trattato di Crepì, per portar la guerra in Germania, e tutte concentrar le sue forze contro i protestanti; lo scioglimento di questa lega protestante che opponevasi tanto direttamente alle sue mire, fu frutto de' suoi sforzi. Aveva egli riportato presso Mulberg una segnalata vittoria che reso avealo padrone di quasi tutta la Germania, senz'abbattere intieramente il coraggio de' principi ch'ei perseguita con tanto accanimento; ritiene in ferri il langravio d'Hassia e l'elettor di Sassonia, fatti prigionieri in quella celebre giornata; trasmette l'elettorato di Sassonia a Maurizio che aveva combattuto sotto le sue bandiere; ma il nuovo elettore che vede andata l'indipendenza della Germania e dell'Europa, se non sia Carlo arrestato nelle sue imprese, ei si mette alla testa del partito che lo combatte con tanta fermezza: ricomincia la guerra sostenuto da Enrico II, re di Francia, erede dell'odio di suo padre contro Carlo Quinto; opera questo principe una diversione in favore dei confederati, e s'impadronisce dei tre vescovati, di Metz, di Toul e di Verdun. Molte frontiere della Picardia devastate dalle truppe di Maria d'Austria, regina d'Ungheria e governatrice dei Paesi-Bassi, lo richiamano in Francia; d'altra parte l'esercito dei principi protestanti, s'impadronisce d'Augusta, passa le Alpi, e l'imperatore sta sul punto d'esser fatto prigione in Innspruck dall'elettore di Sassonia; allora i mali della guerra cominciano a ravvicinare gli animi pure opposti, tanto più facilmente in quanto che l'ambizione di Carlo Quinto, occupata da troppi oggetti ad un punto, non può seguirne costantemente nessuno; infine non depone Maurizio le armi che dopo ottenuta la libertà del langravio d'Hassia, ed ottenuta pei protestanti la libertà di coscienza e di religione, pel trattato di Passaw.

Non deve in parte Maurizio i suoi successi contro l'imperatore, se non alla fortunata diversione in questa guerra dalla Francia operata. Riporta Enrico II sul mare importanti vittorie; s'impadronisce di parecchie piazze nei ducati di Lorena e di Lucemborgo; l'odio di Carlo Quinto per la Francia si fa allora la sua passione più ardente; non cerca più che a vendicar l'onta delle sue disfatte di Germania, che a far rivocare la pubblica pace di Passaw, che sconcerta gli antichi suoi disegni d'ambizione; investe la città di Metz con un esercito di cento mila uomini; la difesa di questa piazza è confidata a Francesco di Lorena, duca di Guisa; questo generale, pieno d'arte e di valore, e qualificato pegli eminenti suoi talenti, fa tutte le disposizioni necessarie onde rispingere con vantaggio gli attacchi dell'imperatore, e farlo pentire della sua impresa.

Le truppe imperiali son del continuo bersagliate, attaccate e fugate, in sortite prodemente dirette dal duca di Guisa; cinto dal fiore della francese nobiltà,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1555 Pianta quindi l'assedio di Renti nell'Artois; seguonsi i due eserciti da vicino, e ne vengono ben tosto alle mani; sanguinoso è il combattimento, ma la vittoria rimane indecisa, e ciaschedun partito se ne attribuisce l'onore. Nessun avvenimento di rilevanza qualifica la campagna seguente. Onde mettere al coperto l'Hainaut ed il Lucemborgo, l'imperatore fa costruire due piazze forti, una in cima di una montagna, che appella Charlemont, e l'altra fra Sambro e Mosa, a cui dà il nome di Filippeville. Snervate le due potenze dalle lunghe guerre, conchiudono in fine una tregua di cinque anni, nell'abbazia di Vaucelles, presso Cambrai.

Indebolito Carlo Quinto dalle sue malattie, inasprito da' rovesci, pieno di rammarico di aver falliti i suoi disegni, e di non essere giunto alla meta de' suoi sforzi, delle sue fatiche, delle sue grandi idee, si risolve discendere dal trono per farvi invece sua salire il proprio figliuolo. Un principe, che per quarant'anni assordò l'universo dal clamore di sue vittorie e del suo nome; un principe che di propria mano si leva la corona dalla fronte onde posarla in capo al suo successore, offre al mondo uno spettacolo veramente nuovo; compresi gli animi da stordimento e da ammirazione, alla vista di così raro avvenimento, studiansi allora di sviscerarne i motivi, di penetrar le intenzioni di un sovrano che termina la sua carriera politica con quest'atto notabile.

Per incarnare i suoi disegni, cede Carlo sulle prime a Filippo il regno delle Due Sicilie; fa convocar quindi gli stati generali dei Paesi Bassi alla corte di Brusselle; si reca in seno di quell'assemblea, accompagnato dal proprio figliuolo e da gran numero di principi e principesse della sua casa. Un consigliere di stato espone agli astanti le volontà dell'imperatore, e nel mentre che sta ancora parlando, si alza l'imperatore ed appoggiato al principe d'Orange, legge un discorso francese, nel quale traccia con poche parole e con dignità, i principali avvenimenti del suo regno. Ricorda come occupato del governo de' suoi stati, poco tempo abbia consacrato al proprio riposo, e meno a' piaceri; che la guerra e il reggimento de'suoi vasti dominj nove volte il chiamarono in Germania, sei in Ispagna, quattro in Francia, sette in Italia, dieci nei Paesi Bassi, due in Inghilterra, e in Africa altrettante; che fu undici volte costretto a varcar il mare: « Fintanto che le mie forze me lo permisero, aggiunse, io seppi regnare; ma » oggi che il resto della mia vita si dissolve ne' dolori di una crudel malattia, » più al vivo commosso dalla felicità de' miei popoli, che dalla brama di comandare pochi giorni di più, depongo lo scettro che più a mano ferma non » reggerei; un principe giovine, vigilante, capace mi sostituisce nel governo » dei miei stati; rimanetegli fedeli, nè sia che giammai dalla cattolica religione » vi allontaniate. Se durante il mio regno commisi qualche errore, non lo imputate che alla fragilità umana, mai alla volontà di nuocervi. Nel profondo ritiro dove vado a seppellirmi, gli ultimi miei voti saranno sempre diretti alla » felicità de' popoli di cui m'aveva la Provvidenza confidato il governo e la felicità. » Ringraziati quindi gli stati della lor fedeltà, e pregatili a serbarla in riguardo pure al figliuol suo, si volge a Filippo e sì gli dice: « I sentimenti » di gratitudine che tu mi devi, pei tanti stati e ricchi e potenti che io ti cedo, » mi commuovono poco; ma esigo che in riconoscenza di tal benefizio, il ben- » essere e la felicità delle nazioni numerose di cui ti rimetto in mano i destini, » siano mai sempre meta d'ogni tua sollecitudine, del tuo amore; il mio esempio » sarà poco imitato, ma si farà sempre encomio della mia condotta; se, come » lo spero, tu ti mostrerai degno della mia confidenza; se la sapienza di cui de- » sti tante prove, continui a moderar le tue azioni; se, fermo nella fede cattolica,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

» la tua prima cura sia di assodarne e dilatarne l'imperio, non avranno le tue » prosperità altro termine che colla vita. »

Appena termina l'imperator di parlare, si getta Filippo a' suoi piedi; la mano di lui si serra teneramente al cuore, e gli domanda la paterna benedizione; ei la riceve colle lagrime agli occhi, al quale spettacolo tutta è in pianto la assemblea; Filippo si alza, si scusa del suo poco uso in parlar francese, ed ordina al vescovo d'Arras Granvelle, di favellare in suo nome agli stati; ne accoglie quindi il giuramento di fedeltà, e giura in pari tempo di conservare i privilegi alle città ed alle provincie.

Morte di Giulio III; gli succede il cardinal Marcello Cervino sotto nome di *Marcello II;* ma presto si muore ed è sostituito da Giovanni Pietro Caraffa, cardinale, che prende il nome di *Paolo IV*.

Papa Paolo IV ed Enrico II si collegano per far conquista del regno di Napoli in possesso della casa d'Austria.

Morte d'Enrico d'Albret, re di Navarra; passa la di lui corona a sua figlia unica Giovanna d'Albret, maritata ad Antonio di Borbone, duca di Vendôme.

Moamed, sceriffo di Marocco, attacca Buanzone, ultimo principe della dinastia dei Beni-Oata di Fez, e lo fuga.

Gli Spagnuoli prendono Bonna in Africa.

S'impadronisce, Mirza-Issa, di nazion turcomano, di Tata provincia dell'Indie, ch'era dei discendenti d'Argun.

Un tremuoto fa perire alla China 80 mila persone.

Ritornano i Giapponesi sulle coste del Cie-chiang e del Chiang-nan, e penetrano fin alle porte di Nanchin: Ua-sci, principessa indipendente del Chiang-si si mette ad inseguirli, e fa levare l'assedio di quella città.

1556 Maria d'Austria, vedova di Luigi d'Ungheria, poi governatrice dei Paesi-Bassi, ed Eleonora, vedova di Francesco I, sorelle di Carlo Quinto, lo seguono nel suo ritiro a San Giusto.

Il papa determina Enrico II a romper la tregua ed a mandare due eserciti, uno in Italia, comandato dal duca di Guisa, e l'altro in Fiandra comandato dal contestabile di Montmorencì. Marc'Antonio Colonna si dà a far scorrerie fin alle porte di Roma, mentre il duca d'Alba, generale del re Filippo II, prese già tutte le piazze della Campagna di Roma, avanza fin ad Ostia che s'arrende per capitolazione. Spaventato il papa, conchiude una tregua col re di Spagna.

Morte d'Abdallatif, can degli Usbecchi; gli succede Berrac, can di Samarcanda, e Seid-Buran, can di Bocara. Regnano tuttora i discendenti di questi principi nella Transossana; ciascheduno ha la sua speciale sovranità, uno è can di Bocara, l'altro di Samarcanda, un terzo di Balca, ecc.

Giungono gl'Inglesi alle coste della nuova Zembla ed allo stretto di Waigats.

1557 Morte di don Giovanni III, re di Portogallo, non lasciando altro erede che un figliuolo di tre anni, per nome *don Sebastiano*, destinato ad essere, per la sua imprudenza, cagion delle disgrazie de'suoi popoli: passa la reggenza, durante la di lui minorità, per abbandono forzato, dall'avolo suo al cardinale don Enrico suo zio.

Maria, regina d'Inghilterra, rompe guerra ad Enrico II.

Si lusinga Carlo Quinto dopo la sua abdicazione, che la tregua di Vaucelles sia seguita da pace durevole; ma è rotta ben presto in Italia pegli intrighi ed artifizi di alcuni regnanti.

In Francia, l'ammiraglio di Colignì, che si trova alla testa degli eserciti,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1557 non la rispetta di più. Tenta di sorprendere Douai, ma resta deluso nelle sue aspettative; s' impadronisce quindi di Lens nell' Artois, ed abbandona questa città al saccheggio. Ben aveva preveduto Filippo che la tregua di Vaucelles, conchiusa nell' ultimo anno del regno di suo padre, non sarebbe troppo duratura; impegnata aveva sua moglie Maria, regina d' Inghilterra, a dichiarar la guerra alla Francia. Già otto mila Inglesi aveano varcato lo stretto, e riuniti si erano agli Spagnuoli; il duca di Savoja, da Filippo nominato governatore dei Paesi-Bassi, comanda l' esercito Spagnuolo, cinto dal fiore della nobiltà fiamminga, e già tutto gli promette il più brillante successo. Finge abilmente questo generale di condurre le sue truppe sotto le mura di Guisa, a prendere quella piazza; quando s' accorge che i Francesi son persuasi della falsa manovra, corre ad investir San Quintino, dov' è Coligny governatore, e la cui guarnigione è insufficiente alla difesa della piazza. L' esercito francese, accampato presso la Fera, attraversa, sotto gli ordini del contestabile di Montmorencì, delle paludi dal nimico giudicate impraticabili; perviene Montmorencì ad introdur ajuti nella piazza; raggiunto il suo scopo si ostina a rimaner tropp' a lungo in presenza degli Spagnuoli; il conte d' Egmont, che si avvede dell' errore, slanciasi con incredibile celerità sull'unica via che menava ai Francesi, gli attacca con impeto, alla testa di quelle intrepide bande d' ordinanza cui Carlo Quinto avea sempre dovute le sue vittorie. Stretti una volta i Francesi son costretti a dar battaglia generale; al primo urto piega la francese cavalleria, si scompiglia e prende la fuga. Incapace l' infanteria di sostener sola tutto lo sforzo del nemico è tagliata a pezzi, ed il duca di Savoja riporta compiuta vittoria; più di 3 mila Francesi restano sul campo di battaglia col duca d' Enghien, principe del sangue reale e con molti altri signori; il contestabile di Montmorencì ed il maresciallo di Sant'Andrea restan prigioni nella memorabile giornata.

Cade a tal nuova tutta la Francia in costernazione, e già stima veder il nemico alle porte della sua capitale; ma il duca di Savoja non raccoglie alcun frutto della sua vittoria; anzichè subito marciar sopra Parigi, si perde nella presa di varie piazze di poca importanza, e si vede ben tosto nell' impotenza di nulla intraprendere per le pioggie autunnali e per le differenze insorte fra gli Inglesi e gli Spagnuoli.

Il duca di Guisa s' impadronisce di Napoli di dov' è respinto dal duca di Alba; quindi è d' Italia richiamato in Francia. Progressi degli Spagnuoli. Il papa è costretto a far la pace.

La città di Siena riunita alla Toscana da Cosimo de' Medici.

Moamed, fondatore del regno degli sceriffi di Marocco, è assassinato da un turco che Assan, governatore d' Algeri, gli manda contro. Budcar, governatore di Marocco, temendo che suo fratello Amet, posto in sua custodia, non ecciti qualche sedizione, lo fa trucidare con sette de' suoi figliuoli e nipoti. Abdalla, figlio di Moamed, che gli succede, nomina Budcar suo gran visir.

Il tartaro Ienta, che stato era due anni senza nulla intraprendere, ritorna alla testa di 200 mila cavalli, prende Ing-cieu, e quaranta altre piccole piazze ai Chinesi; è costretto a ritornarsene in Tartaria.

Il cavaliere di Villegagnon è mandato dall' ammiraglio di Coligny, con dei francesi calvinisti, a formar uno stabilimento nel Brasile; si stabilisce egli alla baja di Janeiro; ma si divide ben tosto questa colonia ed è distrutta dai Portoghesi.

Don Francisco di Toledo, marchese di Canetta, è mandato al Perù onde

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ricondurvi l' ordine e succedere a Mendoza in qualità di vicerè; giunge a comprimere i ribelli con misure severe.

Sairi-Capac, figliuolo degli antichi incas, da' Peruviani riguardato siccome loro legittimo sovrano, saputo l' arrivo del nuovo vicerè, si ritira sulle montagne.

1558 Morte di Cristierno III, re di Danimarca, col titolo di *padre de' suoi sudditi*; gli succede il figlio Federico II.

Sommossa ad Edimburgo in Iscozia, circa la punizione degli eretici.

Maria Stuarda, regina di Scozia, si sposa a Francesco, delfino di Francia.

Morte di Maria, regina d' Inghilterra e sposa a Filippo II, ch'era ripassato in Ispagna qualche tempo prima; Elisabetta, figlia d'Anna Bolena, seconda mod' Enrico VIII, le succede, ed è ricercata da Filippo II ch' ella rifiuta.

Approfitta Enrico II degli errori del nimico, e si fa sollecito a riparar le perdite dal suo esercito provate sotto le mura di S. Quintino. Leva numerose truppe, fa venire d' Italia il duca di Guisa, e gliene dà il comando col titolo di luogotenente generale del regno; ne va tostamente questo principe, nel cuor dell' inverno, ad investire la città di Calais; ne pianta l' assedio, e la prende a viva forza, dopo alcuni giorni di trincera aperta; quindi questa piazza, che da due secoli era in mano degli Inglesi, ritorna sotto la dominazione della Francia; s' impadronisce quindi d' Arlon e di Thionville. D' altra banda il maresciallo di Thermes penetra in Finadra, e s' impadronisce, quasi senza far un tiro, di Bergues-St-Winox e di Duncherque; ma è arrestato nella marcia sua vittoriosa dal conte d' Egmont, ed è costretto a venirne alle mani presso Gravelines; non possono i Francesi resistere al coraggio prudente del conte ed al valore bollente degli Spagnuoli; sono sforzati e costretti ad abbandonar il campo di battaglia; il conte d' Egmont si cuopre di gloria colla sconfitta e colla presa del generale nimico.

Desidera Carlo aggiungere lo scettro imperiale al trono ch' ha abbandonato a suo figlio; ma Ferdinando, malgrado le reiterate istanze di suo fratello, niega di cedergliela. Dopo aver ancora trasfuso in Filippo, qualche tempo dopo la sua abdicazione, la Spagna e le possessioni che ne dipendono nei due mondi, incarica il principe d' Orange di portar a Ferdinando lo scettro ed il diadema imperiale; passa finalmente in Ispagna, e si ritira in un monistero di gerosolimitani, nella valle di S. Giusto presso Placenzia; in questa solitudine dove si è seppellito, la coltivazion d' un giardino, la meccanica, le pratiche claustrali, tutti occupano i suoi momenti; giunge fino a farsi celebrare, ancor vivo, i funerali, e muore in fatti due giorni dopo.

Fu questo monarca il più grande degli imperatori d' occidente dopo Carlo Magno, e forse il più pericoloso alle libertà dell' Europa; vero cattolico, non riuscì nel combattere i protestanti che a forza di costanza, di valore e di energia. Nato ed allevato tra' Fiamminghi, ne estimava la franchezza, la sincerità, la semplicità e conformavasi ai loro usi nella vita privata; sempre visse nella loro memoria la ricordanza di questo principe, ed ancora non ne parlano senza una specie di rispetto, d' interesse e d' ammirazione; eppure è il principe delle belgiche provincie che abbia governato con più rigore e libertà d' arbitrio; che portò i più arditi attentati ai loro usi, a' lor privilegii e diritti che aveva solennemente confermati, e di cui giurata avea l' osservanza.

Guerra degli sceriffi di Marocco con Assan, figliuolo a Barbarossa, generale dei Turchi, signor d' Algeri.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1557 non la rispetta di più. Tenta di sorprendere Douai, ma resta deluso nelle sue aspettative; s' impadronisce quindi di Lens nell' Artois, ed abbandona questa città al saccheggio. Ben aveva preveduto Filippo che la tregua di Vaucelles, conchiusa nell' ultimo anno del regno di suo padre, non sarebbe troppo duratura; impegnata aveva sua moglie Maria, regina d' Inghilterra, a dichiarar la guerra alla Francia. Già otto mila Inglesi aveano varcato lo stretto, e riuniti si erano agli Spagnuoli; il duca di Savoja, da Filippo nominato governatore dei Paesi-Bassi, comanda l' esercito Spagnuolo, cinto dal fiore della nobiltà fiamminga, e già tutto gli promette il più brillante successo. Finge abilmente questo generale di condurre le sue truppe sotto le mura di Guisa, a prendere quella piazza; quando s' accorge che i Francesi son persuasi della falsa manovra, corre ad investir San Quintino, dov' è Coligny governatore, e la cui guarnigione è insufficiente alla difesa della piazza. L' esercito francese, accampato presso la Fera, attraversa, sotto gli ordini del contestabile di Montmorencì, delle paludi dal nimico giudicate impraticabili; perviene Montmorencì ad introdur ajuti nella piazza; raggiunto il suo scopo si ostina a rimaner tropp' a lungo in presenza degli Spagnuoli; il conte d' Egmont, che si avvede dell' errore, slanciasi con incredibile celerità sull'unica via che menava ai Francesi, gli attacca con impeto, alla testa di quelle intrepide bande d' ordinanza cui Carlo Quinto avea sempre dovute le sue vittorie. Stretti una volta i Francesi son costretti a dar battaglia generale; al primo urto piega la francese cavalleria, si scompiglia e prende la fuga. Incapace l' infanteria di sostener sola tutto lo sforzo del nemico è tagliata a pezzi, ed il duca di Savoja riporta compiuta vittoria; più di 3 mila Francesi restano sul campo di battaglia col duca d' Enghien, principe del sangue reale e con molti altri signori; il contestabile di Montmorencì ed il maresciallo di Sant'Andrea restan prigioni nella memorabile giornata.

Cade a tal nuova tutta la Francia in costernazione, e già stima veder il nemico alle porte della sua capitale; ma il duca di Savoja non raccoglie alcun frutto della sua vittoria; anzichè subito marciar sopra Parigi, si perde nella presa di varie piazze di poca importanza, e si vede ben tosto nell' impotenza di nulla intraprendere per le pioggie autunnali e per le differenze insorte fra gli Inglesi e gli Spagnuoli.

Il duca di Guisa s' impadronisce di Napoli di dov' è respinto dal duca di Alba; quindi è d' Italia richiamato in Francia. Progressi degli Spagnuoli. Il papa è costretto a far la pace.

La città di Siena riunita alla Toscana da Cosimo de' Medici.

Moamed, fondatore del regno degli sceriffi di Marocco, è assassinato da un turco che Assan, governatore d' Algeri, gli manda contro. Budcar, governatore di Marocco, temendo che suo fratello Amet, posto in sua custodia, non ecciti qualche sedizione, lo fa trucidare con sette de' suoi figliuoli e nipoti. Abdalla, figlio di Moamed, che gli succede, nomina Budcar suo gran visir.

Il tartaro Ienta, che stato era due anni senza nulla intraprendere, ritorna alla testa di 200 mila cavalli, prende Ing-cieu, e quaranta altre piccole piazze ai Chinesi; è costretto a ritornarsene in Tartaria.

Il cavaliere di Villegagnon è mandato dall' ammiraglio di Coligny, con dei francesi calvinisti, a formar uno stabilimento nel Brasile; si stabilisce egli alla baja di Janeiro; ma si divide ben tosto questa colonia ed è distrutta dai Portoghesi.

Don Francisco di Toledo, marchese di Canetta, è mandato al Perù onde ricondurvi l' ordine e succedere a Mendoza in qualità di vicerè; giunge a comprimere i ribelli con misure severe.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Sairi-Capac, figliuolo degli antichi incas, da' Peruviani riguardato siccome loro legittimo sovrano, saputo l' arrivo del nuovo vicerè, si ritira sulle montagne.

1558 Morte di Cristierno III, re di Danimarca, col titolo di *padre de' suoi sudditi*; gli succede il figlio Federico II.

Sommossa ad Edimburgo in Iscozia, circa la punizione degli eretici.

Maria Stuarda, regina di Scozia, si sposa a Francesco, delfino di Francia.

Morte di Maria, regina d' Inghilterra e sposa a Filippo II, ch' era ripassato in Ispagna qualche tempo prima; Elisabetta, figlia d'Anna Bolena, seconda mod' Enrico VIII, le succede, ed è ricercata da Filippo II ch' ella rifiuta.

Approfitta Enrico II degli errori del nimico, e si fa sollecito a riparar le perdite dal suo esercito provate sotto le mura di S. Quintino. Leva numerose truppe, fa venire d' Italia il duca di Guisa, e gliene dà il comando col titolo di luogotenente generale del regno; ne va tostamente questo principe, nel cuor dell' inverno, ad investire la città di Calais; ne pianta l' assedio, e la prende a viva forza, dopo alcuni giorni di trincera aperta; quindi questa piazza, che da due secoli era in mano degli Inglesi, ritorna sotto la dominazione della Francia; s' impadronisce quindi d' Arlon e di Thionville. D' altra banda il maresciallo di Thermes penetra in Finadra, e s' impadronisce, quasi senza far un tiro, di Bergues-St-Winox e di Duncherque; ma è arrestato nella marcia sua vittoriosa dal conte d' Egmont, ed è costretto a venirne alle mani presso Gravelines; non possono i Francesi resistere al coraggio prudente del conte ed al valore bollente degli Spagnuoli; sono sforzati e costretti ad abbandonar il campo di battaglia; il conte d' Egmont si cuopre di gloria colla sconfitta e colla presa del generale nimico.

Desidera Carlo aggiungere lo scettro imperiale al trono ch' ha abbandonato a suo figlio; ma Ferdinando, malgrado le reiterate istanze di suo fratello, niega di cederglielo. Dopo aver ancora trasfuso in Filippo, qualche tempo dopo la sua abdicazione, la Spagna e le possessioni che ne dipendono nei due mondi, incarica il principe d' Orange di portar a Ferdinando lo scettro ed il diadema imperiale; passa finalmente in Ispagna, e si ritira in un monistero di gerosolimitani, nella valle di S. Giusto presso Placenzia; in questa solitudine dove si è seppellito, la coltivazion d' un giardino, la meccanica, le pratiche claustrali, tutti occupano i suoi momenti; giunge fino a farsi celebrare, ancor vivo, i funerali, e muore in fatti due giorni dopo.

Fu questo monarca il più grande degli imperatori d'occidente dopo Carlo Magno, e forse il più pericoloso alle libertà dell' Europa; vero cattolico, non riuscì nel combattere i protestanti che a forza di costanza, di valore e di energia. Nato ed allevato tra' Fiamminghi, ne estimava la franchezza, la sincerità, la semplicità e conformavasi ai loro usi nella vita privata; sempre visse nella loro memoria la ricordanza di questo principe, ed ancora non ne parlano senza una specie di rispetto, d' interesse e d' ammirazione; eppure è il principe delle belgiche provincie che abbia governato con più rigore e libertà d' arbitrio; che portò i più arditi attentati ai loro usi, a' lor privilegii e diritti che aveva solennemente confermati, e di cui giurata avea l' osservanza.

Guerra degli sceriffi di Marocco con Assan, figliuolo a Barbarossa, generale dei Turchi, signor d' Algeri.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

L'imperatore mongolo Achebar sommette un principe indiano.

Il tartaro Ienta ritorna a stringer d'assedio Tai-tong.

Ochimati, cubo-sama del Giappone, termina di spogliare gl'imperatori ecclesiastici o *dairi* d'ogni loro potere temporale, e se ne rende affatto independente.

1559 Aduna Elisabetta il parlamento d'Inghilterra per farvi riconoscere i suoi dritti alla corona.

I protestanti di Scozia sollevansi di nuovo; Giacomo Stuardo, figlio naturale di Giacomo V, si mette loro alla testa; la regina reggente, madre di Maria Stuarda, fa venir truppe di Francia, ma il parlamento la obbliga a rinviarle.

Mentre le potenze belligeranti stanno ancora colle armi alla mano, Maria, regina d'Inghilterra, lascia la vita, e la sua morte allenta i legami che Filippo avvincevano a quel paese; contribuisce anche ad accelerare una pace ch'ambe le parti bramavano ugualmente. Apronsi conferenze a Château-Cambrésis, e in breve la pace viene firmata; per una disposizion principale del trattato, i due monarchi restituisconsi reciprocamente le piazze e le città di cui si sono impossessati; Calais, Metz, Toul, Verdun tornano alla Francia: Thionville, Montmédi e la contea di Charolais son conservate alla Spagna; il Monferrato al duca di Mantova, e la Corsica ai Genovesi. I signori, privati nelle ostilità dei loro dominii, son ripristinati nelle rispettive possessioni. Onde servir di cemento a questa convenzione e rendere la pace anche più durevole, è conchiuso e fermato il matrimonio di Elisabetta, figlia ad Enrico II, con Filippo.

In forza di un articolo secreto dello stesso contratto, è stipulato inoltre espressamente fra le due potenze contraenti, d'ajutarsi mutuamente onde in Francia e nei Paesi Bassi stabilir l'inquisizione onde così estirpare qualunque fatta di dissidenza in punto di religione. Ma l'articolo viene scoperto dal principe d'Orange, ostaggio di Filippo in Francia, in una conversazione famigliare con Enrico II; ed egli si propone fin da allora di farlo svanire nei Paesi Bassi.

La pace di Château-Cambresis già firmata, e celebrate le feste del suo matrimonio con Elisabetta, figliuola di Enrico II, non pensa più Filippo che a rientrare in Ispagna; si occupa, prima della sua partenza, d'organizzare tutti i rami dell'amministrazione generale dei Paesi-Bassi; la nomina del governatore di quelle provincie fissa specialmente la sua attenzione; l'opinion pubblica sembra designare, all'importante impiego, il principe d'Orange ed il conte di Egmont; nato il principe d'Orange in Germania da famiglia che disputato aveva l'impero alla casa d'Austria, aggiungeva ancora colle eminenti sue qualità al lustro della sua nascita e delle sue ricchezze; di politica profonda, di genio esteso, di fermezza e di carattere irremovibile, era questo principe formidabile a Filippo colla superiorità de' suoi talenti, colla sua costanza nell'esecuzione dei suoi disegni, e soprattutto col suo attaccamento alla conservazione degli usi, dei privilegi e dei diritti dei Fiamminghi. Uscito il conte d'Egmont da un'antica casa che dati aveva duchi sovrani alla Gheldria, era ben inferiore al principe d'Orange, come uomo di stato; ma la gloria militare ch'erasi acquistata colle vittorie di S. Quintino e di Gravelines, tanto caro rendeva il suo nome ai Belgi quanto quello di Guglielmo; così li porta la pubblica voce e l'uno l'altro al governo del Belgio. Filippo che li teme entrambi a motivo del loro ascendente sullo spirito dei popoli di quella contrada, è ben lontano dal voler appagare quel voto dei sudditi suoi.

Mentre il pubblico attende con impazienza la decisione del monarca, si

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

sente voce che la duchessa di Parma giunge dall'Italia, e che il governo delle diciassette provincie l'è destinato. Figlia naturale di Carlo Quinto, Margherita di Parma era nata nel Belgio e stata v'era allevata. Ne va Filippo fin alle frontiere, accompagnato da numerosa corte e brillante, onde riceverla; conduce Margherita a Gand, e la presenta, siccome lor governatrice, agli stati accolti in quella città. Aveali Filippo convocati, per prendere congedo dai Belgi; incaricato dal re di assumere la parola, Granvelle, vescovo d'Arras, raccomanda vivamente agli stati l'osservanza della fede cattolica, la stretta esecuzione dei dispacci portati contro i dissidenti, e la più cieca obbedienza alle volontà della governatrice: le quali parole del vescovo fanno nascere nell'assemblea un violento sussulto; dimandano gli stati con energia e ad unanimità che i soldati spagnuoli siano sostituiti dalle truppe nazionali, e che nessuno straniero sia ammesso al consiglio di stato. Feriscono tai domande sul più vivo Filippo; tuttavia, per sedare gli animi, promette di sollecitare la partenza delle truppe spagnuole, e rinunzia al suo disegno di far entrare il conte di Feria nel consiglio; affida quindi a Guglielmo di Nassau, principe d'Orange, il governo dell'Olanda, della Frisia, d'Utrecht e di Zelandia; giunto a Flessinga s'imbarca Filippo per la Biscaia con seguito numeroso.

Ristabilito il duca di Savoja ne' suoi stati, si sposa a Margherita di Francia, figliuola di Enrico II.

Enrico II, re di Francia, ferito in un torneo dal conte di Montmorencì, si muore; il suo primogenito Francesco II, di sedici anni e già re di Scozia, gli succede: Francesco, duca di Guisa, ed il cardinal di Lorena, zii del re, son posti alla testa del governo; i principi del sangue gli oppongono una fazione.

Muore Paolo IV, dopo fatta la pace con Filippo II; il cardinal Giovanni Angelo de' Medici viene eletto sotto nome di *Pio IV*.

Strepitosa vittoria di Claudio, gran-negu degli Abissini, sugli Adeliani, in cui riman ucciso da Nono, generale del re Adel; gli succede suo fratello Minas: si pronunzia egli altamente contro i Portoghesi sparsi pe' suoi stati.

Non cessano i pirati giapponesi di tentar nuove discese sulle coste del Ciechiang, del Chiang-nan e dello Sciantong; battuti dovunque, calano presso Ciaocieu sulle coste del Fu-chien, di dove portansi sul Cuang-tong che saccheggiano, e se ne ritornano con molto bottino.

Dopo aver lasciato i Portoghesi languire le loro colonie del Brasile per cinquant'anni, vi fan solidi stabilimenti.

Il paese di Quiros e quello di Macas son conquistati dagli Spagnuoli ed annessi alla provincia di Quito.

1560 Morte di Gustavo Vasa, dopo aver assicurata la corona di Svezia a suo figlio maggiore Erico XIV, ed agli altri suoi tre figliuoli i rispettivi appannaggi col carico però di prestar omaggio al re loro fratello.

I riformati ed i malcontenti si ribellano in parecchi luoghi della Francia; formano il divisamento d'impadronirsi di Francesco II nel momento del suo passaggio da Blois ad Amboise, e di far morire il cardinale ed il duca di Guisa. Quest'è che conoscesi sotto nome di *congiura d'Amboise*, di cui Luigi, principe di Condé, fratello del re di Navarra, vien reputato capo, e la Renaudie condottiero; ma va sventata da un avvocato per nome *Avenelle*. Il duca di Guisa è dichiarato una seconda volta luogotenente generale del regno. La maggior parte de' congiurati son arrestati, e giustiziati al numero di circa mille e dugento. Il principe di Condé vien preso e condannato a perdere la testa.

Morte di Francesco II ad Orleans, che salva il principe di Condé; Carlo IX

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1560 suo fratello e secondogenito di Enrico II, gli succede di dieci anni sotto l' amministrazione di Caterina de'Medici sua madre, e d'Antonio, re di Navarra, ch' è nominato luogotenente generale del regno, in cambio del duca di Guisa. Il principe di Condé vien posto in libertà.

Triumvirato formato dal duca di Guisa, dal contestabile di Montmorenci, e dal maresciallo di S. Andrea.

Pria di partire per la penisola aveva Filippo nominato il consiglio di stato, ed era composto di sei membri; il principe d' Orange, i conti d' Egmont e di Horn, Perrenot di Granvelle, vescovo d' Arras, il conte di Berlaimont, Vigilio di Zwichem d'Aytta lo componevano, e Vigilio lo presiedeva; formavano questi tre ultimi *la consulta*, senza la quale non poteva la governatrice emanare alcun ordine, che così l' avea regolata Filippo nelle secrete istruzioni che le aveva lasciate.

Il consiglio era diviso in due fazioni: Guglielmo di Nassau era capo della prima, ed era la fazion che difendeva i privilegi del paese; Granvelle, anima della seconda, mirava alla distruzione delle franchigie e delle libertà dei Fiamminghi, allo stabilimento dell' inquisizione, e soprattutto a fissar nelle mani di Filippo un poter oppressore ed illimitato.

Uscito Granvelle da cittadinesca famiglia e nato a Besanzone nella Franca Contea, avea talenti, penetrazione, altezza di spirito, eloquenza; ma simili qualità brillanti erano offuscate dal suo attaccamento alla tirannide; nato in mediocrità, aveva l' orgoglio ed ostentava il fasto di chi sorge dal nulla; affettava insolente disprezzo alla nobiltà; onorato dell' intiera confidenza del suo signore, sempre opinava in consiglio per tutte le misure che tendevano all' oppressione dei Belgi, ed a spogliarli delle più preziose loro prerogative. Odioso ai signori fiamminghi, non potè, a malgrado de' suoi artifizi, trionfare dei loro attacchi, e fu costretto, dopo lunghissima lotta, ad uscire dai Paesi Bassi per passare in Italia.

Il conte di Berlaimont non possedèva alcun talento notabile, e le sue opinioni non aveano peso alcuno in consiglio; non mirava che a conservarsi il suo credito, e adulare le ambiziose mire oppressive di Filippo.

Faceasi Vigilio notare per la sua espertezza, per l' estensione delle cognizioni, per la moderazione e la prudenza.

Granvelle, per la superiorità dei talenti, esercitava sui due suoi colleghi un ascendente invincibile, ed era l' arbitro del governo.

Tal era la composizione del consiglio di stato cui i destini dei Paesi Bassi erano confidati in assenza di Filippo; non era difficile presumere dalla disparità delle opinioni, dei caratteri, delle viste, dei personaggi che lo componevano, che si pianterebbe una lotta fra di loro, lotta che doveva finire col trionfo e colla rovina d' uno de' partiti.

Pio IV fa arrestare i Caraffa, parenti del suo predecessore.

Morte d' Andrea Doria, ristauratore di Genova e rivale di Solimano II.

La casa dei despoti di Servia va estinta; questo paese è conquistato dagli Ungheresi e dagli Austriaci; poi passa ai Turchi.

Amed-Abuzein è scacciato dal Tremecen dal capo dei Turchi d' Algeri, Mola-Assan gli succede, e muore ultimo dei re della dinastia di Benizian, che regnava da circa tre secoli; questo stato formò poscia parte d' Algeri.

Intraprendono gli Spagnuoli l' assedio di Tripoli, di dove son rispinti con grave perdita di uomini; si governa questa città a repubblica, alla cui testa è un generale che appellasi *dey*, eletto dalla milizia.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Fondazione del regno d' Angola che si separa dal Congo.

L' imperator mogolo Achebar s' impadronisce di Djonpur sugli Afgani.

Coje-Sofar, ministro di Mamud, re di Cambaja, inspira al signor suo il desiderio di attaccare i Portoghesi; fa sembiante di disporsi a combattere il Gran Mogol od i Patani; attacca Diu, se ne impadronisce e pianta l'assedio della cittadella che il vicerè don Giovanni di Castro fa soccorrere. Coje-Sofar vi resta ucciso. I Portoghesi si stabiliscono a Mozambico.

Occupato l' imperator della China nel trovare il secreto dell' immortalità, resta insensibile ai mali che i Giapponesi fanno a' suoi stati.

Pedro d' Orsua, gentiluomo navarrese, parte da Cusco con 700 uomini che lo trucidano, e danno il titolo di *re* ad un basco nominato *Lopes d'Aguire*, che li fa discendere il fiume delle Amazoni, ed abbordare alla Trinità; ne scannano il governatore, come pur quelli delle coste di Cumana, di Caracas e di Santa Marta; penetrano nella Nuova Granata, guadagnano Quito ed il centro del Perù. Lopes d' Aguire è preso e scorticato.

1561 Vedova Maria Stuarda di Francesco II, re di Francia, in età di diciotto anni, è costretta da Caterina de' Medici a far ritorno in Iscozia onde prendervi il governo de' suoi stati; è sul punto di venire arrestata nel suo passaggio dalle navi di Elisabetta, per aver preso in Francia il titolo di *regina d'Inghilterra*. Vi sposa suo cugino Enrico di Darnley.

L' erezione dei nuovi vescovadi occupa, nei Paesi Bassi, le prime cure del governo; aveva Carlo Quinto, durante il suo regno, formato divisamento di venire a tai fondazioni; ma le continue sue guerre l'aveano costretto a sospenderne l' esecuzione; appena è Filippo sul trono, che tutte intende le sue cure alla lor formazione; e mette più ardore in fondar simili vescovadi, in quanto che i prelati destinati a divenirne titolari, doveano essere potenti ausiliari per favorire il successo dei suoi disegni. Ottiene quindi dal papa Paolo IV una bolla di erezione di quattordici nuove sedi, che si aggiungono alle quattro di già esistenti e che erano Arras, Cambrai, Turnay ed Utrecht, dipendenti dalle metropoli di Colonia e di Rheims; le antiche e le nuove sedi son poste nella bolla sotto le metropoli di Malines, d' Utrecht e di Cambrai; la qual misura produce nei Paesi Bassi un malcontento generale, avvegnachè non vedesi nella erezione delle nuove sedi se non che un mezzo per istabilire il tribunale dell' inquisizione; le riguardano gli stati siccome aperta violazione dei privilegi del paese; i vescovi e gli abati innalzano lagnanze anche più amare, a motivo delle riduzioni delle rendite loro che dee servire a dotarle. Tuttavia ad onta della minacciosa opposizione, la volontà del monarca la vince, ed i nuovi prelati, nominati dal re, sono tutti installati nelle loro sedi; divenuto Granvelle cardinale ed arcivescovo di Malines, è caricato di tutto l' odio che inspira la nuova gerarchia.

Il principe di Condè è assolto dall' accusa per la congiura d' Amboise.

Il duca di Savoja vuol costringere il resto dei Vandei a farsi cattolici; è battuto.

Il vicerè di Napoli rompe i calvinisti a Montalto.

Il papa fa processare i Caraffa.

L' affare dell' erezione delle nuove sedi episcopali non è appena terminato, che sottomessa vien alle deliberazioni del consiglio di stato la partenza delle truppe spagnuole. Filippo, pria di partire, avea promesso di farne loro evacuare i Paesi Bassi, e di sostituirle, per guardia e difesa delle fortezze, da truppe nazionali. Se lo stabilimento dei vescovadi eccita l' odio del popolo contro

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Filippo e contro il suo governo; il prolungato soggiorno delle truppe spagnuole nel Belgio non fa che provocare ed accendere le ostili disposizioni degli abitanti: per impedire uno scoppio pericoloso, il principe d'Orange fa nel consiglio di stato la proposizione solenne di soddisfare, a tale riguardo, al voto universale dei cittadini, e di ordinare la partenza di esse truppe, giusta i giuramenti e le promesse del monarca. Convinta la governatrice essere prudente, nel frangente, aver ricorso alla condiscendenza, divide l'opinione del principe, ed ordina alle truppe di recarsi a Flessinga, onde imbarcarsi e ripassare in Ispagna; scopo dell'odio pubblico, teme Granvelle di veder indebolita la sua autorità colla loro partenza; scrive quindi al re che l'allontanamento delle truppe è frutto di perfide combinazioni; ottiene dal monarca l'ordine della proroga del lor soggiorno nei Paesi Bassi. A tal nuova l'inasprimento degli animi ne va al colmo, ed è così violente che nella tema di una sommossa generale, la governatrice persiste nell'ordine della loro partenza. Granvelle che omai s'avvede come inutile tornerebbe la sua opposizione, prende il partito di acconsentirvi; instrutto dalla duchessa dell'impossibilità di trattenerle più a lungo nel paese senza sommo pericolo, il re acconsente in fine alla loro partita, e i soldati spagnuoli s'imbarcano onde riedere alla patria loro.

Gottardo Ketler, gran maestro dei cavalieri teutonici di Livonia, cede i diritti del suo ordine sopra di quel paese a Sigismondo Augusto, re di Polonia; erige questi la Curlandia e la Semigalla in ducato soggetto alla Polonia, di cui Gottardo Ketler divien primo duca.

Stabilisconsi i Francesi presso Bonna in Africa.

Don Francisco di Toledo, per assicurar la pace del Perù, si studia di snidare dalle sue montagne Sayri-Capac, discendente degli antichi incas, gli fa offrire una pensione, e lo consiglia a venir a vivere fra gli Spagnuoli. Sayri-Capac accettà la proposizione e si sommette.

1562 Il duca di Guisa ed il cardinal di Lorena si portano a Saverna onde impegnarvi il duca di Wirtemberg, inviato dei principi protestanti di Germania, a non dar ajuti a quelli di Francia.

Strage degli Ugonotti a Vassi per opera delle genti della casa di Guisa, ch'erano principi di Joinville. Francesco, duca di Guisa, vi rimane ferito. Questo attacco, in cui 60 ugonotti rimangono uccisi e 200 feriti, divien segnale della *prima guerra civile di religione* in Francia, ch'è divisa fra il principe di Condè e Francesco di Guisa, mentre la reggente Caterina de' Medici ondeggia fra' due partiti.

Il principe di Condè, dichiarato capo dei protestanti, sorprende Orleans che diventa precipua sede della fazione: gli ugonotti s'impadroniscono di parecchie città della Loira, del Delfinato e della Guienna, della Linguadoca e fra l'altre di Roano; Antonio, re di Navarra, riman ferito alla trincea fatta davanti quella piazza, che l'esercito del re ripiglia d'assalto. Egli muore dalla sua ferita. Marcia il principe di Condè sopra Parigi, ed è costretto a ritirarsi in Normandia.

Battaglia di Dreux, guadagnata dal duca di Guisa sugli ugonotti, e nella quale son fatti prigionieri i generali dei due eserciti, il principe di Condè ed il contestabile; il maresciallo di S. Andrea, uno dei triumviri, vi è ucciso da un certo *Baubignì* che stato era suo domestico.

La presenza di Granvelle al consiglio di stato, lungi dall'assodare l'autorità di Filippo nei Paesi Bassi, non fa che indebolirla e scuoterla di più in più per l'odio profondo di cui è l'oggetto personalmente. A malgrado degli eccessivi

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1562 rigori degli editti contro i dissidenti, a malgrado delle pene crudeli emanate contro essi dalle leggi, le nuove dottrine si spargono con rapidità in vicinanza alle frontiere di Francia, a Valenciennes, a Turnay; nelle provincie settentrionali i lor progressi sono anche più rapidi; vengono accolte da molti con entusiasmo, e se ne pascono con avidità; ingrossa quindi il numero degl'innovatori ed aumenta di giorno in giorno; i lumi della ragione si ottenebrano, ed all'Europa si preparano nuovi destini, che la involgeranno nell'anarchia e nel disordine. Moltiplicano del continuo le inquietudini del governo; i movimenti religiosi e politici ond'è la Francia agitata, gl'inspirano pure serii timori, ed aggiungono a' suoi imbarazzi.

Comunica la duchessa al consiglio di stato gli ordini del re che l'autorizzano a far partire per la Francia due mila uomini di cavalleria belgia, onde andarne in ajuto alla regina madre, ridotta agli estremi dalle guerre di religione. A tai parole, manifesta il consiglio di stato la più decisa opposizione; il principe d'Orange e il conte d'Egmont osservano, in quest'assemblea, che non è quello il momento di sguernire il paese di truppe, quand'anzi farebbe d'uopo averne di nuove; che i movimenti religiosi della Francia minacciano il Belgio d'imminente attacco; che infine l'interna condizione del paese è un motivo possente non meno onde tenersi sulle difese, e che d'altro canto marciando come ausiliari dei nemici dei dissidenti, si potrebbe farsi dei protestanti di Germania altrettanti formidabili nemici.

La governatrice e gli altri per la maggior parte del ministero tutta sentono la forza di quelle ragioni; esita ella tuttavia fra la volontà del re e quei tanto determinati motivi. Allora il principe d'Orange fa l'espressa proposizione di convocare gli stati generali del paese per uscire dalla molesta crisi che tiene tutti sospesi. Granvelle, che già si avvede come tal misura sia per essere, ove venga adottata, la tomba d'ogni sua autorità, rimettendo nelle mani della nazione l'esercizio de' suoi diritti, Granvelle fa cenno alla governatrice di sospendere le deliberazioni del consiglio e di levare la seduta: instrutto dal cardinale di tutto ciò che può paventare dal resultato di simile proposizione, il monarca aggiorna indefinitivamente la convocazione degli stati generali; ordina contro i protestanti l'esecuzione degli editti di cui rinnova le dure disposizioni; stringe la partita delle truppe ausiliarie, dalla Francia in ciò sollecitate; ma la resistenza del consiglio di stato, che in questa occasione non può esser vinta, fa sostituire le truppe con un sussidio pecuniario che si manda alla regina madre.

Il duca di Savoja rientra in Torino, ecc.

Massimiliano, figliuolo dell'imperator Ferdinando, è incoronato re di Boemia a Praga, e re dei Romani a Francoforte.

Selim II s'impadronisce dell'Aderbigian appartenente ai Persiani.

La convocazione degli stati generali, dimandata in consiglio dal principe d'Orange, viene accolta con entusiasmo nel Belgio. La si riguarda siccome rimedio necessario ai mali affliggenti da cui è tormentato il paese pegli intrighi e pegli artifizi del cardinale; sperasi anzi che adottata una volta questa misura, la moderazione e la dolcezza nel governo succederanno al rigore; che la libertà di coscienza diverrà il segno dell'unione e dell'avvicinamento degli animi; che la pace e la prosperità riprenderanno il luogo dei rigorosi castighi; che si lascieranno infine intatti i diritti, i privilegi e le libertà del paese; ma quando rilevasi che gli stati generali son aggiornati indefinitamente per le manovre di Granvelle, l'odio pubblico contro il prelato aumenta anche

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di più e prende un carattere allarmante per la tranquillità delle provincie. Guglielmo di Nassau ed il conte d' Egmont, convinti che la presenza del cardinale nel Belgio sarà perpetuo soggetto di malcontenti e tumulti, scrivono al monarca lettere stringenti, per fargli sentire come e quanto sia urgente, se brama la pace pubblica, di richiamare il suo ministro. Tira in lungo Filippo colle sue risposte ; si mostra commosso del loro zelo pel bene del suo servigio, e gli esorta a continuare ad assistere alle sedute del consiglio di stato, da cui l'aveano avvisato volersi eglino ritirare.

Vanno gl' Inglesi in Guinea.

Diviso il paese di Cascemire, si ribella contro l'imperatore mogolo, e si dà al nuovo re.

Ritornano i pirati giapponesi sulle coste del Fu-chien; attaccano Iong-minien con forze più numerose, e l'abbandonano al saccheggio.

L' ammiraglio Coligni manda Giovanni Ribaud nella Florida.

Sayri-Capac è avvelenato d' ordine del vicerè del Perù ; suo fratello Tapac-Amara, instrutto dal suo esempio, nega di lasciare il suo asilo nelle montagne.

Guerra fra gli Svedesi ed i Danesi.

1563 Vuol Filippo conservare ad ogni costo a Granvelle nel Belgio l'autorità che gli ha confidata, e quindi raccomanda alla duchessa di porre ogni sua premura per riescire nel suo intento. Ma tutto è vano ; la potente sua mano non può mantenere più a lungo il prelato contro la volontà dei Belgi ; la loro voce si fa così formidabile che lo stesso interesse personale s' impone silenzio ; si rispingono i benefizi di Granvelle siccome frutti d'albero sospetto ; la maladizion generale a lui si attiene come soffio pestifero ; le sue creature fuggono la presenza di lui, i suoi amici si restano mutoli, ed i suoi discendenti stimansi dispensati dalla riconoscenza ; la qual generale disposizione degli animi, sostiene ed anima i difensori delle libertà nazionali, contro tutte le misure che si saranno per prendere.

Si mostra la governatrice gelosa della confidenza e del credito di cui gode Granvelle presso Filippo ; cessa quindi dalla solita deferenza pe' suoi consigli. Il ridicolo di cui lo si cuopre continuamente, l' universale disprezzo che lo perseguita, tutto concorre a dispor la duchessa a prendere men interesse alla sua situazione. Teme ella che l' odio pubblico non si fissi anche sulla sua persona ; il ritiro della maggior parte dei consiglieri di stato priva l' amministrazione arbitraria del cardinale d' ogni apparenza di libertà nelle opinioni, e rende nulla la sua dominazione; la governatrice allora s' affretta a chiedere che sia richiamato. Manda per ciò in Ispagna l' intimo suo segretario Armenteros, onde sollecitar vivamente a tale riguardo le decisive risoluzioni del monarca.

Assedio d' Orleans, in cui Francesco di Guisa è assassinato da Giovanni Poltrot, calvinista. Gli ugonotti restituiscono l' Havre-de-Grâce agli Inglesi. Pace fra' realisti e gli ugonotti. Carlo IX è dichiarato maggiore di tredici anni ed un giorno, dopo la ripresa dell'Havre degli Inglesi ; continua questo principe a lasciare a sua madre Caterina de'Medici l' amministrazione del governo.

Dei signori di Linguadoca colleganisi tra loro per mantenere il cattolicismo in Francia, ch' è origine della gran lega contro Enrico IV.

Massimiliano, figliuolo dell' imperator Ferdinando, è incoronato re d'Ungheria senz' elezione.

Menas-Adamas-Saghed, negu degli Abissinii, sconfitto dai Turchi, è costretto

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di andarsi a nascondere fra le montagne dove mena vita errante. Malak-Saghed, a lui figliuolo, ne eredita la corona.

Soccorsi i Mori dai Turchi, vogliono riprendere Oran agli Spagnuoli.

Scoperta della Siberia fatta da un mercadante russo dei contorni d' Arcangelo, per nome *Anika*, il quale avendovi notato uomini di straordinaria figura, discendendo un fiume che cade nella Dwina, e vendendo pelli al mercato di quella città, li fece seguire, e scuoprì ch'erano i Samoiedi, popoli della Siberia; ne seguì poi la conquista a pro del suo sovrano.

Unisconsi i pirati giapponesi a' pirati di altre nazioni, per farsi padroni del mezzodì della China ; dividono la loro flotta in due squadre, una delle quali si dirige verso il Cie-chiang, penetra nel Fu-chien, si unisce ad alcuni ribelli dell' interno, e devasta parecchie contrade di quelle provincie ; dopo aver l' altra insultato all' isola di Norn-ngao, ed essersi collegata ai ribelli di Ciang-lo, ne va saccheggiando fin a Sciao-n. Dopo la qual spedizione le due squadre si riuniscono e s' impadroniscono delle città di Lo-iuen e di Lieu-chiang ; allo avvicinarsi di Tsi-chi-cuang, comandante del Fu-chien, i Giapponesi levano l'assedio e voglionsi imbarcare ; ma il generale li raggiunge, uccide loro 2200 uomini, e li caccia fin al mare dove molti si annegano.

Don Francisco di Toledo imprende a sforzare Tapac-Amara, ultimo discendente degli Incas, ritirato nelle Ande ; inseguito, questi si arrende. Accusato d'aver ordita una trama contro i cacichi per rovesciare il governo spagnuolo, muore sur un patibolo. Così si estinguono la famiglia degl' incas e le turbolenze del Perù. Tutti gli altri discendenti di questi principi incontrano egual sorte, sotto pretesto che cospirarono contro i lor vincitori.

1564 Erico XIV, re di Svezia, dopo avere successivamente ricercata la mano di Elisabetta, regina d' Inghilterra, quella di una nipote dell' imperator di Germania, e quella della figlia del langravio d' Hassia, la finisce collo sposare una semplice paesana per nome *Caterina*.

Pace della Francia coll' Inghilterra.

L' imperatore Ferdinando I muore a Vienna. Massimiliano II suo primogenito, già re dei Romani, gli succede.

La sultana Rosselana, in animo di assicurar l' impero a Bajazet suo figliuolo, inspira sospetti a Solimano contro Mustafà, nato d' altra donna, che suo padre fa strangolare alla sua presenza. Dopo la morte della sultana, Selim, suo secondogenito, leva truppe contro Bajazet, il quale si ritira in Persia. Lo ajuta Solimano II ad inseguirlo, e lo fa immolare ai manni di Mustafà.

Vanno i Francesi al Capo Verde, e si stabiliscono a Sierra Leone.

Ritornano i Giapponesi a piantar l' assedio davanti Sien-ieu ; ma il generale Tsi-chi-cuang li persegue fino a Tong-ngan, e li batte una seconda volta. Uno di quei pirati per nome *Ciang-silao*, pianta l' assedio dinanzi a Macao ; ma i mercatanti europei glielo fanno levare e l'uccidono. Informato l' imperator della China di simile azione, concede Macao a que' mercatanti onde stabilirvisi.

L' ammiraglio Colignì manda una colonia d' ugonotti nella Florida : ruinano gli Spagnuoli questa colonia, impiccando agli alberi tutti quei francesi siccome eretici.

Don Francisco di Toledo, vicerè del Perù, è da Filippo II richiamato in Ispagna ; ed in punizione delle sue crudeltà verso i discendenti degl' Incas, lo fa serrar in una casa dove muor di dolore.

Filippo II confida a Michiele Lopes dell' Egaspe la spedizione delle Manille ; ei le sottomette, e si stabilisce a Lusson, principale fra quelle isole.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di più e prende un carattere allarmante per la tranquillità delle provincie. Guglielmo di Nassau ed il conte d' Egmont, convinti che la presenza del cardinale nel Belgio sarà perpetuo soggetto di malcontenti e tumulti, scrivono al monarca lettere stringenti, per fargli sentire come e quanto sia urgente, se brama la pace pubblica, di richiamare il suo ministro. Tira in lungo Filippo colle sue risposte ; si mostra commosso del loro zelo pel bene del suo servigio, e gli esorta a continuare ad assistere alle sedute del consiglio di stato, da cui l'aveano avvisato volersi eglino ritirare.

Vanno gl' Inglesi in Guinea.

Diviso il paese di Cascemire, si ribella contro l'imperatore mogolo, e si dà al nuovo re.

Ritornano i pirati giapponesi sulle coste del Fu-chien ; attaccano Iong-min-ien con forze più numerose, e l'abbandonano al saccheggio.

L' ammiraglio Coligni manda Giovanni Ribaud nella Florida.

Sayri-Capac è avvelenato d' ordine del vicerè del Perù ; suo fratello Tapac-Amara, instrutto dal suo esempio, nega di lasciare il suo asilo nelle montagne.

Guerra fra gli Svedesi ed i Danesi.

1563 Vuol Filippo conservare ad ogni costo a Granvelle nel Belgio l'autorità che gli ha confidata, e quindi raccomanda alla duchessa di porre ogni sua premura per riescire nel suo intento. Ma tutto è vano ; la potente sua mano non può mantenere più a lungo il prelato contro la volontà dei Belgi ; la loro voce si fa così formidabile che lo stesso interesse personale s' impone silenzio ; si rispingono i benefizi di Granvelle siccome frutti d'albero sospetto ; la maladizion generale a lui si attiene come soffio pestifero ; le sue creature fuggono la presenza di lui, i suoi amici si restano mutoli, ed i suoi discendenti stimansi dispensati dalla riconoscenza ; la qual generale disposizione degli animi, sostiene ed anima i difensori delle libertà nazionali, contro tutte le misure che si saranno per prendere.

Si mostra la governatrice gelosa della confidenza e del credito di cui gode Granvelle presso Filippo ; cessa quindi dalla solita deferenza pe' suoi consigli. Il ridicolo di cui lo si cuopre continuamente, l' universale disprezzo che lo perseguita, tutto concorre a dispor la duchessa a prendere men interesse alla sua situazione. Teme ella che l' odio pubblico non si fissi anche sulla sua persona ; il ritiro della maggior parte dei consiglieri di stato priva l' amministrazione arbitraria del cardinale d' ogni apparenza di libertà nelle opinioni, e rende nulla la sua dominazione ; la governatrice allora s' affretta a chiedere che sia richiamato. Manda per ciò in Ispagna l' intimo suo segretario Armenteros, onde sollecitar vivamente a tale riguardo le decisive risoluzioni del monarca.

Assedio d' Orleans, in cui Francesco di Guisa è assassinato da Giovanni Poltrot, calvinista. Gli ugonotti restituiscono l' Havre-de-Grâce agli Inglesi. Pace fra' realisti e gli ugonotti. Carlo IX è dichiarato maggiore di tredici anni ed un giorno, dopo la ripresa dell' Havre degli Inglesi ; continua questo principe a lasciare a sua madre Caterina de' Medici l' amministrazione del governo.

Dei signori di Linguadoca collegansi tra loro per mantenere il cattolicismo in Francia, ch' è origine della gran lega contro Enrico IV.

Massimiliano, figliuolo dell' imperator Ferdinando, è incoronato re d'Ungheria senz' elezione.

Menas-Adamas-Saghed, negu degli Abissinii, sconfitto dai Turchi, è costretto

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di andarsi a nascondere fra le montagne dove mena vita errante. Malak-Saghed, a lui figliuolo, ne eredita la corona.

Soccorsi i Mori dai Turchi, vogliono riprendere Oran agli Spagnuoli.

Scoperta della Siberia fatta da un mercadante russo dei contorni d' Arcangelo, per nome *Anika*, il quale avendovi notato uomini di straordinaria figura, discendendo un fiume che cade nella Dwina, e vendendo pelli al mercato di quella città, li fece seguire, e scuoprì ch'erano i Samoiedi, popoli della Siberia; ne seguì poi la conquista a pro del suo sovrano.

Unisconsi i pirati giapponesi a' pirati di altre nazioni, per farsi padroni del mezzodì della China ; dividono la loro flotta in due squadre, una delle quali si dirige verso il Cie-chiang, penetra nel Fu-chien, si unisce ad alcuni ribelli dell' interno, e devasta parecchie contrade di quelle provincie ; dopo aver l' altra insultato all' isola di Norn-ngao, ed essersi collegata ai ribelli di Ciang-lo, ne va saccheggiando fin a Sciao-u. Dopo la qual spedizione le due squadre si riuniscono e s' impadroniscono delle città di Lo-iuen e di Lieu-chiang ; allo avvicinarsi di Tsi-chi-cuang, comandante del Fu-chien, i Giapponesi levano l'assedio e voglionsi imbarcare ; ma il generale li raggiunge, uccide loro 2200 uomini, e li caccia fin al mare dove molti si annegano.

Don Francisco di Toledo imprende a sforzare Tapac-Amara, ultimo discendente degli Incas, ritirato nelle Ande ; inseguito, questi si arrende. Accusato d' aver ordita una trama contro i cacichi per rovesciare il governo spagnuolo, muore sur un patibolo. Così si estinguono la famiglia degl' incas e le turbolenze del Perù. Tutti gli altri discendenti di questi principi incontrano egual sorte, sotto pretesto che cospirarono contro i lor vincitori.

1564 Erico XIV, re di Svezia, dopo avere successivamente ricercata la mano di Elisabetta, regina d' Inghilterra, quella di una nipote dell' imperator di Germania, e quella della figlia del langravio d' Hassia, la finisce collo sposare una semplice paesana per nome *Caterina*.

Pace della Francia coll' Inghilterra.

L' imperatore Ferdinando I muore a Vienna. Massimiliano II suo primogenito, già re dei Romani, gli succede.

La sultana Rosselana, in animo di assicurar l' impero a Bajazet suo figliuolo, inspira sospetti a Solimano contro Mustafà, nato d' altra donna, che suo padre fa strangolare alla sua presenza. Dopo la morte della sultana, Selim, suo secondogenito, leva truppe contro Bajazet, il quale si ritira in Persia. Lo ajuta Solimano II ad inseguirlo, e lo fa immolare ai manni di Mustafà.

Vanno i Francesi al Capo Verde, e si stabiliscono a Sierra Leone.

Ritornano i Giapponesi a piantar l' assedio davanti Sien-ieu ; ma il generale Tsi-chi-cuang li persegue fino a Tong-ngan, e li batte una seconda volta. Uno di quei pirati per nome *Ciang-silao*, pianta l' assedio dinanzi a Macao ; ma i mercatanti europei glielo fanno levare e l'uccidono. Informato l' imperator della China di simile azione, concede Macao a que' mercatanti onde stabilirvisi.

L' ammiraglio Coligni manda una colonia d' ugonotti nella Florida : ruinano gli Spagnuoli questa colonia, impiccando agli alberi tutti quei francesi siccome eretici.

Don Francisco di Toledo, vicerè del Perù, è da Filippo II richiamato in Ispagna ; ed in punizione delle sue crudeltà verso i discendenti degl' Incas, lo fa serrar in una casa dove muor di dolore.

Filippo II confida a Michiele Lopes dell' Egaspe la spedizione delle Manille ; ei le sottomette, e si stabilisce a Lusson, principale fra quelle isole.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Giunge l' inviato della governatrice a Madrid; ottiene parecchie udienze dal monarca, e gli fa energico un quadro della deplorabile condizione dei Paesi Bassi; gli rappresenta che gli animi sono così esaltati, così accesi d' odio contro il cardinale, che un più lungo suo soggiorno nel Belgio, esporrebbe i cittadini a superar ogni confine, ed a condursi agli ultimi eccessi pure di liberarsi dalla sua persona; che non dee poi commettere la sorte e la tranquillità di quelle contrade alle viste ambiziose di un uomo fatto loro così odioso. Non si offende Filippo a sì orgogliose parole, e conosciuta la necessità, acconsente, malgrado il suo interesse e le sue personali affezioni, a richiamar il cardinale, ed a farlo uscire dal territorio del Belgio. Sparsa omai la nuova di simile risoluzione per tutti i Paesi-Bassi, infonde in ogni cuore il contento e la gioja; ma tornan gli animi a raffreddarsi ben tosto, quando sentesi che il monarca persiste ad esigere la rigorosa esecuzione dell' editto contro i dissidenti.

La partenza di Granvelle per la Franca Contea calma la pubblica effervescenza per qualche istanti, e lascia sperar un avvenire migliore; i signori dalla sua presenza allontanati dal consiglio di stato, ricompariscono e ripigliano il corso delle loro deliberazioni; succede allora la più profonda tranquillità alle procelle onde agitate erano le provincie; il pronto sfogo degli affari, la tendenza dell' amministrazione alla moderazione ed alla tolleranza delle opinioni, sembrano riunir tutti i Belgi e ricondurli a sentimenti meno ostili verso il capo dello stato; ma tal condizione confortante degli animi non è di lunga durata.

Granvelle, lasciando la direzione generale degli affari pubblici, aveva lasciati i suoi principii e le sue massime. Il suo sistema di rigore viveva intiero nel cuore e nello spirito di molti de' consiglieri di stato; nè questi si lasciavano sfuggire occasione alcuna per seguire i fatali effetti, e provocar la dura esecuzione degli editti. Spaventata la governatrice della propagazione delle nuove dottrine, ripiglia il corso dei castighi ordinati da Filippo onde comprimerle; rigurgitano gli ergastoli e le prigioni de' loro proseliti, ed i supplizi sempre più si moltiplicano.

Il principe d' Orange che vede come gli eccessi e i disordini pubblici sian meno il frutto d' uno zelo religioso di quello che degli intrighi e degli artefizi dei nemici dei dissidenti, propone d' aumentar la forza e il valore dell' amministrazione, centralizzandola; la soppressione dei due consigli collaterali è chiesta dal principe qual rimedio sufficiente a' mali che desolano il paese; ma la maggiorità del consiglio vi s' oppone, e la proposizione è rigettata; tutto invece riducesi a mandar in Ispagna un deputato per informar il monarca del vero stato delle cose.

1565 Il conte d' Egmont è trascelto dalla governatrice per andare in Ispagna, ad umiliar le nuove rappresentazioni ai piedi del trono; erasi acquistata il conte la stima, la confidenza e l' amore de' Belgi colla militare sua gloria, colla politezza di sue maniere e colla grazia sua personale; godeva inoltre di somma popolarità nelle provincie. La sua partenza per la capitale della Spagna fa rinascere la speranza in tutti i cuori, che nessuno dubita dell'esito dei suoi passi, e ch' ei non faccia brillare agli occhi di Filippo i lumi della verità. Giunto a Madrid il vincitore di S. Quintino e di Gravelines, riceve dal monarca magnifica accoglienza, nè il principe gli risparmia tutte le dimostrazioni più sentite di benevolenza; lo colma di carezze, gli porge lusinghiere speranze e non dubbie proteste del suo onore pe' suoi sudditi dei Paesi Bassi. Pago da tali dimostrazioni, il conte d' Egmont concepisce la speranza di ottenere qualche mitezza sull' eccessivo rigore degli editti religiosi; lascia Madrid e parte per il Belgio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1565 in simile dolce convinzione. Reduce ne' Paesi Bassi non fa che ripetere gli encomi di Filippo; esalta alle nubi l' amor suo pe' Fiamminghi, come pure il suo affetto alla nobiltà. Ma lette le sue istruzioni in pieno consiglio, ognuno s' avvede di che si tratti, e tutte svaniscono le concepute speranze. Dichiara infatti il principe come persista nell' irremovibile sua volontà di mantenere gli editti religiosi, e di far applicare in tutto il loro rigore le pene scagliate contro i non conformisti; permette ai magistrati di far giustiziare i settari in secreto, ond' impedir l' impressione che dalla costor mal intesa fermezza e costanza nel sopportare i supplizi derivar ne potrebbe sul popolo; ordina inoltre lo stabilimento d' un comitato ecclesiastico, che altro non è se non il tribunale dell' inquisizione sotto differente denominazione. Motiva simile instituzione sulla necessità d' intendere alla riforma dei costumi del clero, di vegliare all' educazione della gioventù, e di far pubblicare nel Belgio il concilio di Trento. Da questo momento il subuglio diviene generale; tutti si riuniscono e si dispongono a resistere agli intollerabili rigori, temendo anche non si voglia in seguito ledere ai diritti, ai privilegi e alle libertà del paese.

Conferenza di Carlo IX e Caterina de' Medici, con Isabella di Francia, sposa a Filippo II, ed il duca d'Alba, a Baiona. Levando truppe la regina sotto pretesto di precauzionarsi contro quel duca, irrita gli ugonotti di Francia e dei Paesi Bassi; locchè fa nascere la seconda guerra civile in Francia, ed aumenta le turbolenze dei Paesi Bassi, che Guglielmo di Nassau, principe d' Orange, favorisce.

Cosimo II de' Medici, duca di Firenze, cede i suoi stati a Francesco Maria, dirigendolo poi nel governo.

Cospirazione contro la vita del papa tramata da Benedetto Accolti, ch' è preso e condannato a morte.

Muore Pio IV ed ha per successore il cardinal Alessandro che assume il nome di *Pio V*.

I Turchi ottomani attaccano Malta, il cui granmaestro gli sforza, dopo quattro mesi, a levar l' assedio.

Don Garzia di Toledo, vicerè di Napoli, giunge troppo tardi in ajuto di Malta, per ordine espresso di Filippo II.

Achebar, imperatore mogolo, scaccia i Portoghesi dal Guzzerate, come pure Badur, di nazione patano, che lo governava, e ne forma una provincia del suo impero. Costituisce Surate centro delle ricchezze dell' Indie, dove si recano i Mogoli, gl' Indiani, i Persiani, gli Arabi, gli Armeni, gli Ebrei e gli Europei.

L' imperatore di Bisnagar viene ucciso dai principi collegati contro di lui.

Josi-tir, general giapponese, che comandava gli eserciti col titolo di *sei-dai-seogun*, s' apre il ventre e muore.

Il cavaliere di Gurgues si pone alla testa di alcuni corsari onde tentar di ritorre agli Spagnuoli la Florida; s' impadronisce d' un forte, fa impiccare tutti i prigionieri e l' abbandona.

Si fa l' opposizione ai nuovi editti così generale nel Belgio, che i magistrati non mostrano veruna sollecitudine nel propagarne e facilitarne l' esecuzione; gl' inquisitori nell' esercizio delle rigorose loro funzioni, non ricevono quasi nessun ajuto dal braccio secolare. Gli uomini incaricati dell' odioso ufficio sono per le città e per le campagne tolti in ridicolo, sbuffoneggiati, insultati, e tal fiata anche maltrattati. Nel Brabante segnatamente si fanno intendere altissimi i richiami; con amarezza si apostrofa la violazione e l' invilimento delle carte, dello capitolazioni, dei privilegi del paese; le città di Brusselle, d'Anversa, di Lovanio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1565 prendono parte attiva al malcontento universale. Il magistrato di tali città rappresenta vivamente al cancelliere che la pubblicazione dell' editto del principe, senz' essere anticipatamente stato lor comunicato, è una colpevole infrazione alle prerogative ed alla costituzione della provincia. Tutte le classi dello stato palesano eguali sensi di disapprovazione, e si mostrano disposte a trar vendetta dell' affettato disprezzo delle leggi. Imita la Fiandra tale esempio, si sfoga in uguali lagnanze, e fa le identiche rappresentazioni.

Intimorita la governatrice da tanta energia sospende l' esecuzione degli ordini del monarca, e si affretta ad informarlo della pericolosa disposizione degli animi, e lo invita ad informarla sul momento delle sue decise determinazioni in proposito.

Nè la decision di Filippo si fa attendere troppo al lungo; sanziona tutte le misure prese dai vescovi e dagli inquisitori; ordina sotto le più severe penalità ai magistrati di coadiuvarli coll' appoggio della forza pubblica; di far pubblicare senza ritardo e senza restrizione di sorta il concilio di Trento per tutto il Belgio; imputa alla connivenza ed alla debolezza dei giudici, il numero ognor crescente de' partitanti delle nuove dottrine; approva infine anticipatamente le misure e la condotta degli inquisitori, qualunque siane la severità.

Le quali ultime risoluzioni che isbandiscono ogni speranza di modificazione o cambiamento nelle adottate misure, fanno passare in tutti gli animi il terrore e lo spavento; spaventata la governatrice dalle conseguenze funeste che già se ne attende, raduna i cavalieri del toson d' oro ed il consiglio per deliberare sopra così urgenti affari; son disparati i pareri sulla sospensione dell'esecuzione intera degli editti; Vigilio e quelli della sua parte, sono di tal sentimento nella paura di generale ammutinamento; il principe d' Orange apre in consiglio diversa opinione, e fa sentire che tutte le rappresentazioni fatte sin allora al monarca tornarono inutili; che tutti i mezzi dilazionali furono esauriti; che quindi non si tratta più di deliberare, ma sibbene d' eseguire la sua volontà; che agendo diversamente sarebbe aggravarsi del peso della sua collera, e che, in tal circostanza, il più segnalato servigio, lungi dall' eccitare la sua riconoscenza, non farebbe che provocarne la vendetta.

A tai parole, la duchessa e il consiglio restano costernati, e più non hanno la forza del deliberare; si commette la pubblicazione dell' ultima ordinanza, e l' effetto che produce, diviene lo scoglio della regia autorità; quasi tutti i governatori delle provincie ricusano di concorrere all' esecuzione dei severi ordini che loro sono dati; moltissimi offrono la lor dimissione, piuttosto che farsi odiosi alla maggior parte dei lor concitadini, nella qual opinione concorre pur anco quasi tutto il clero.

Convinto allora il principe d' Orange che non può essere più egli d' alcun ajuto al reame, nè render servigio alcuno alla corona, si ritira dal consiglio ed offre la sua dimissione; il conte di Horn imita il suo esempio, e si allontana; d' Egmont che, per la debolezza del suo carattere, non sa a qual dei due partiti appigliarsi, e vorrebbe conservarsi fedele al suo signore, nè spiacere alla patria, ottiene intanto la confidenza della governatrice, ed empie il vuoto che la ritirata del principe d' Orange lascia nel consiglio; ma questa incerta politica e titubante, anzichè rassodare il suo potere ed il suo credito, lo gitta sulla via che dee condurlo alla sua perdita.

Alla vista delle disposizioni del popolo contro lo stabilimento dell' inquisizione e le pericolose innovazioni che si vonno introdurre, la nobiltà del Belgio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

si confedera da se, affine di opporre una resistenza sistematica e combinata alle imprese dell' amministrazione. Filippo di Marnice, signore di Santa Aldegonda, è il compilatore di quest' atto celebre, e conosciuto negli annali dei Paesi Bassi sotto nome di *Compromesso*; contiene lo scopo e le intenzioni dei confederati; non è sulle prime formata questa associazione se non che da nove gentiluomini che, ad esempio dei primi confederati della Svizzera, decidono, nella grave circostanza, della sorte del lor paese; alla lor voce si accende la face di una guerra di quarant' anni, e piantano in pari tempo le fondamenta di una libertà di cui però il destino a lor non permetteva di raccorre il frutto. Nell'atto loro d' associazione, dichiarano i confederati belgi, al cospetto di Dio e degli uomini, che non si collegano insieme se non per far abortire i disegni di certi ambiziosi che vogliono impossessare dei beni dei pacifici cittadini, colla persecuzione, colle proscrizioni, colle esecuzioni; che s' impegnano a brandire le armi piuttosto che soffrire il tribunale dell' inquisizione; terminano col prendere il cielo a testimonio che non hanno altra intenzione ned altro fine, in questa lega, che la gloria di Dio, il servigio del re e la conservazione delle libertà del paese.

Appena reso pubblico questo famoso atto, tutti i cittadini si stringono nelle secrete loro disposizioni, e prestano il loro assenso alla patriottica unione; e non va guari ch' è sancita dalla firma di 400 patrizi. Enrico di Brederode, illustre di prosapia e d' antico lignaggio, Luigi di Nassau, fratello del principe d' Orange, il conte di Culemborgo ed il conte di Berg si dichiarano capi di questa lega formidabile. Il *Compromesso* è tradotto in tutte le lingue e sparso a profusione in Germania, in Italia, in Francia, in Inghilterra; produce dovunque la più viva sensazione, ed annunzia l' imminente spettacolo di una lotta coraggiosa per la libertà; sparso nelle città e nelle campagne del Belgio, esercita sugli animi un effetto maraviglioso; tutti si uniscono i cittadini, nel pensiero, ai difensori dei lor diritti, e si mostrano disposti a secondarli ed a far trionfare se fia possibile i loro sforzi.

1566 Erico XIV fa arrestare a Stoccolma il fratel suo duca Giovanni, e lo fa dannar a morte dagli stati, come pure i discendenti degli Sture; i quali ultimi son giustiziati pei consigli del suo favorito *Pierson*.

Qualche tempo dopo il *Compromesso*, i confederati prendono a Breda ed a Hoogstraeden, la risoluzione di prodursi con un memoriale alla governatrice, e di enunziarvi le querele e le doglianze della nazione contro le imprese dell' autorità.

La duchessa viene tostamente instrutta di simile divisamento dal conte di Meghen, presente alla deliberazione; presa di terrore e spavento, non sa ella a qual partito appigliarsi in tale frangente, e resta a lungo in esitazione; si decide intanto a farsi forte dei lumi dei cavalieri del toson d' oro e del suo consiglio; propone ella loro di deliberare se si abbiano a chiudere le porte di Bruselle ai confederati che vi si avvicinano, ovvero se siano ad ammettere in città; le opinioni del consiglio sono divise; quelli che vogliono l' inquisizione ed i partigiani delle rigorose misure, aprono conformi opinioni; il conte di Berlaimont vuole che s' interdica loro l' ingresso in città, e sostiene che tutto bentosto rientrerà nell' ordine.

Tal opinione è facilmente rifiutata da' partitanti della moderazione e della dolcezza; fan essi sentir vivamente la necessità di ammettere i confederati in città; un rifiuto sarebbe oltraggio a' più grandi signori del paese che ne formano

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1566 parte, e che potrebbe condurre le più funeste conseguenze; determinato dalla forza di tali ragioni e dall' impero delle circostanze, vota il consiglio di stato a piena maggiorità di voti, l' ammissione dei confederati in Brusselle.

Il giorno dopo del loro arrivo, si riuniscono i confederati nel palazzo di Culemborgo; firmano di nuovo il *Compromesso*, e prestano nelle mani di Brederode il giuramento solenne d' ajutarsi e di difendersi mutamente gli uni cogli altri; di non soffrire veruna lesione ai diritti delle provincie, e di esporre i lor beni e la vita onde proteggerli e difenderli; compiuta simile formalità, ei congeda i suoi amici, e li rimette al dì successivo, 5 aprile 1566, onde presentar il lor memoriale alla governatrice.

Nel dì dopo di tale seduta, i confederati si pongono in via ver il palazzo del governo; sono alla testa loro i conti di Nassau e di Brederode; avanzano a due a due in mezzo al popolo che riguarda, in religioso silenzio, lo strano e singolare spettacolo; tale un' aria di modestia, di semplicità, mista di nobile fierezza, annunzia abbastanza come non già ne vengano supplicanti a compiere il sacro dovere che la patria impone. Nuovi Decii. col lor coraggio e coll' animo alto, si attirano l' ammirazione ed il rispetto delle turbe; giunti al palazzo della governatrice, sfilano tutti i confederati in sua presenza fino a che i conti di Nassau e di Brederode si trovano al di lei cospetto; allora Brederode protesta sulla purità delle intenzioni dei signori fiamminghi riuniti per la difesa dei privilegi del paese; le presenta il memoriale enunziativo de' lor richiami; dimanda la sopression dell' inquisizione, degli editti, dei nuovi vescovi e la convocazione degli stati generali.

Accoglie la governatrice il memoriale con aria un poco imbarazzata; il dì seguente ritornano i confederati al palazzo, nell' ordine stesso e colla medesima solennità del dì innanzi; la governatrice restituisce la supplica postillata di sua mano; lascia lor la speranza della soppression dell' inquisizione, della moderazione degli editti; ma in pari tempo dichiara che nessuna disposizione sarà cambiata, prima di aver ricevuta la risposta del re.

I Turchi prendono l' isola di Schio a' Giustiniani, famiglia genovese.

Solimano II, imperatore dei Turchi ottomani, muore all' assedio di Sigeth in Ungheria; Selim II suo figliuolo, giunge alla corona, e stringe la pace colla Germania e colla Persia.

L' imperatore della China Sci-tsong, è sempre occupato del suo secreto dell' immortalità. Uno dei suoi ministri Ai-sciou gli rappresenta lo stato infelice in cui la sua negligenza lascia l' impero, gli rimprovera i suoi traviamenti, l' allontanamento dei letterati, il disprezzo dei nemici, e dimanda la morte dei ciarlatani che lo ingannano. Ma Ai-sciou è messo in prigione. Muore poi Sci-tsong, e gli succede il figliuolo Ciu-taieu col nome di *Mu-tsong*.

Nel giorno in cui fu presentata la supplica, Berlaimont aveva soggiunto a mezza voce alla governatrice che pareva atterrita all' aspetto del numeroso corteo: *Rassicuratevi, signora, non è poi questa che un' orda di pitocchi*. Tal insolente epiteto è riferito a Brederode in mezzo ad un banchetto nel palazzo di Culemborgo; egli propone allora ai convitati di prendere come titolo d' onore e di gloria, il nome di *Pitocchi* con cui Berlaimont intese offenderli; coperto quindi d' una bisaccia ei porta un brindisi alla salute dei confederati, in una tazza di legno, colle grida di *vivano i Pitocchi!* Corre questa parola di bocca in bocca e risuona da tutte le parti: adottano i malcontenti abiti grigi, e si fregiano d' una medaglia che porta l' effigie del re con questa leggenda: *fedeli al re*, ed al rovescio due mani avvinte, colle parole: *fin alla bisaccia*; il nome di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Pitocchi in seno alla fermentazione generale degli animi, è segnale di unione ai malcontenti, e diviene bentosto, nelle belgiche contrade, il grido di guerra; serve ad esaurire le forze ed i tesori di un monarca formidabile, a scuoterne l' impero, ed a fondare una repubblica industriosa e potente.

1567 Darnley, dichiarato re di Scozia, geloso d' un musico italiano per nome *Davidde Rizzo*, cui la moglie sua Maria confidava i più importanti affari, lo fa assassinare; ma poco dopo è trovato egli stesso fra le rovine del proprio palazzo, dal conte di Bothwel, signore scozzese, nuovo amante di Maria, fatto saltar in aria. Sposa Maria questo conte contro del quale congiurano parecchi signori, ed è egli costretto a passare in Danimarca. È costretta Maria ad abdicare: il conte di Murrai suo zio è nominato reggente del di lei figliuolo Giacomo VI, allora di tre anni.

Erico XIV, re di Svezia, gitta la strage degli Sture addosso del suo favorito Pierson che rimette a' carnefici, e restituisce la libertà a suo fratello Giovanni ed alla consorte di lui.

Seconda guerra civile di religione in Francia. Condotti gli ugonotti dal principe di Condé e dall' ammiraglio di Colignì, s' impadroniscono della Roccella; vogliono impadronirsi anche della persona del re e dei suoi fratelli che si trovano a Mousseaux; avvertitane la regina si ritira a Meaux, di dove gli Svizzeri, comandati da Giacomo di Savoja, duca di Nemours, riconducono il re a Parigi. Battaglia di S. Dionigi, dove il contestabile Anna di Montmorenci, già vittorioso, resta ferito a morte da uno scozzese per nome *Giacomo Stuardo*. La città d' Orleans viene sorpresa dagli ugonotti. Il duca d'Angiò, fratello a Carlo IX, è nominato luogotenente del regno. Quasi tutte le altre provincie sono in fuoco. Giovanni Casimiro, conte palatino, mena soccorsi al principe di Condè: pongono l' assedio dinanzi a Chartres.

I confederati, dopo lasciato Brusselle, si spargono nelle provincie, e comunicano un vivo impulso alle nuove dottrine che suscitano in Europa tant' odio e tanti combattimenti. La pretesa riforma, introdotta da Lutero e Calvino, fece allora grandi progressi nei Paesi Bassi, e forse le massime di que' furbi si stabilivano senz' altro in quelle provincie, se il governo non avesse mosso opportunamente tutte le molle per ismascherarle affatto.

Per arrestarne le conseguenze, molti agenti vengono secretamente sparsi, d' ordine di Filippo, sopra diversi punti. Incaricati di caldamente persuadere la moltitudine, intendono per zelo religioso a insinuarsi negli animi, a riscaldarli, a richiamarli da quei traviamenti perniciosi: nelle provincie di Frisia e Groninga, di Olanda e d' Over-Yssel si guardano molto dalle loro insinuazioni; per quanto si affatichino a ritrarre i settatori di Lutero da loro dannati errori, ei rimangono impassibili, ne rigettano i consigli, e pretendono di volgere al Dio dell' universo omaggi e preci a lor modo; ma lo stesso non è ad Anversa, a Tournay, ad Ipres, a Valenciennes, in quasi tutti i punti della Fiandra: la voce degli agenti si fa da per tutto udire; ma fatalmente vi si associano disordini e torbidi serii: nelle vicinanze di St. Omer, spezzate le porte delle chiese, fatte a pezzi le immagini dei santi, e sparsi al suolo gli oggetti della venerazione dei cattolici; i sacerdoti insultati; i conventi in certo modo presi d' assalto, ed i pacifici abitatori di quei luoghi al digiuno sacri ed al silenzio, soffrono ogni sorta d' oltraggi; la città d' Ypres non può sfuggire ai medesimi insulti; la resistenza dei magistrati è inutile o per impotenza o per connivenza coi perturbatori. Menin, Comines, Werwick, Lilla ed Audenarde sono anch' esse teatro della medesima licenza.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1567

Anversa, per la sua popolazione numerosa, offre agli agitatori le maggiori facilità per ispargere il disordine e provocare eccessi e turbolenze; ma il principe di Orangia mantiene però colla sua presenza la città intera nella calma; e le ceremonie del culto cattolico si fanno anche esternamente con tutta tranquillità. Forzato a partire per Brusselle, il principe esce d' Anversa, ed i fautori del disordine approfittano della sua assenza momentanea e riprendono sopra la moltitudine ignorante e credula tutta la loro influenza ed il loro ascendente; uomini e donne, ciecamente condotti dal fanatismo loro inspirato, introduconsi nella cattedrale, ed attaccando a colpi di scure le statue della Vergine e de'santi, le fanno volare in ischieggie: gli organi distrutti, i quadri lacerati e mutilati, calpestate l' ostie consagrate, aperti e violati i sepolcri, il tempio stesso spogliato delle sue ricchezze, e le altre chiese della città oggetto delle medesime profanazioni.

Alla nuova di questi attentati, si mostra la governatrice dolorosamente afflitta; se non che spera di vederne nascere in breve una divisione tra i signori fiamminghi, ed una reazione tale che rimetter deve il paese sotto la obbedienza di Filippo.

Per ricondurre la calma nelle provincie, rimandansi a'loro posti i governatori. Il principe d' Orangia fa severamente punire ad Anversa i capi perfidi che ingannarono il popolo e comandarono tanti misfatti; e la sua condotta viene imitata nella Fiandra dal conte di Egmont, e dal conte di Horn a Tournay; ciascuno lasciando tuttavia ai novatori la libertà di lodare e servire Dio secondo i lumi della propria ragione e coscienza, immaginando d'altronde che gli ultimi eccessi sieno frutto di macchinazioni politiche, per sostituire più agevolmente in quelle provincie il volere religioso di Filippo.

Non tarda a scoppiare tra i nobili la disunione preveduta da Margherita e da lungo tempo preparata. Gli attentati promossi dal fanatismo dei dissidenti ne sono il pretesto apparente, ma vera causa n' è il romore destramente sparso dell' arrivo del re nei Paesi Bassi con esercito numeroso.

Affrettasi la governatrice a metter a profitto la discordia dei grandi. Fatte entrare senza por tempo in mezzo sul territorio del Belgio le truppe ragunate sulle frontiere da Erico di Brunswick, ed aggiuntivi parecchi reggimenti valloni, protesta allora contro l' estensione che si dà alle disposizioni del trattato da lei conchiuso coi signori fiammingo-uniti, e fa perseguitare i dissidenti come rei di crimenlese. Dà pertanto ordine a Noircarmes, governatore dell' Hainaut, di cingere d' assedio Valenciennes, ed è s' impadronisce di quella piazza dopo un assalto di trentasei ore; i ministri del nuovo culto, col governatore della città, suo figlio, e trentasei borghigiani, posti a morte; deposti i magistrati e la città privata de' suoi privilegi. Durante l' assedio, il signore di Tolosa, ad instigazione del principe di Orangia, tenta d' impadronirsi dell' isola di Walcheren; ma viene respinto ed intieramente sconfitto dal conte di Lannoy. Dopo la presa di Valenciennes, tutte le città si sottomettono, e Brederode, il quale s' è trincierato ed affortificato in Vianen, si trova forzato ad uscirne e ritirarsi in Alemagna.

L' imperatore Mu-tsong fa uscir di prigione i mandarini che avevano fatto rimostranze a suo padre, e mette in luogo loro quelli che l' avevano ingannato.

Il tartaro Ienta, sentendo la morte di Sci-tsong, torna a minacciare Tai-tong, ma il generale chinese Lieu-cue lo sforza a ritirarsi. Tornandosene addietro, s' impadronisce di Scio-cieu, che i suoi soldati saccheggiano, dopo

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1567

averne ucciso il governatore. Alla nuova dell' arrivo di Lieu-tao, altro generale chinese, si ritirano.

Per assicurarsi della sommissione delle provincie e conoscere gli uomini veramente devoti alle volontà assolute del monarca, Margherita propone una nuova formola di giuramento ai governatori, ai cavalieri del toson d' oro; giuramento che il conte di Mansfeld presta per primo, mentre l' esempio suo imitano il duca d' Arschot ed i conti di Egmont, di Meghen e di Berlaimont; ma i conti di Horn e di Hoogstraten vi si rifiutano a pretesto che basta quello già prestato. Informato il principe d' Orangia dell'armamento del duca d' Alba, sdegnasi della proposizione, e rigettandola con fermezza, dà rinunzia di tutti i suoi impieghi. Indarno si tenta d' indurlo ad arrendersi ai desiderii della governatrice, però che resiste ostinatamente a tutte le sollecitazioni. I conti di Mansfeld e d' Egmont, in un colloquio col principe a Willebroeck, lo stringono vivamente d' accettare il nuovo giuramento e di adempire ad una formalità alla quale sembra che la governatrice affigga tanto prezzo; si mostra irremovibile, e loro osserva che il nuovo giuramento impone obbligazioni contrarie a quelle contratte col primo che gli comanda di difendere i diritti ed i privilegi della patria; che con la nuova formola ei si espone a condurre sul patibolo i suoi amici, i suoi parenti, il proprio figlio, sua moglie stessa, poichè è luterana; che infine questo giuramento l' impegna ad eseguire ciecamente tutto ciò che il re troverà bene di comandargli; che dunque tutto così si unisce per formargli un dovere imperioso di rimanersi costante nella sua risoluzione. Discorrendo poi confidenzialmente col conte d' Egmont, gli pone sotto gli occhi i pericoli che lo minacciano; lo scongiura, in nome del suo affetto e della sua amicizia, di seguirne l' esempio, e di uscire con lui dal territorio del Belgio; ma pien di fiducia ne' suoi servigi passati, e calcolando sulla riconoscenza di Filippo, d' Egmont è sordo agli avvisi salutari del suo amico. *Ebbene, fidatevi*, esclama il principe d' Orangia terminando il discorso, *fidate nella riconoscenza del re; sciaguratamente, voi sarete, già lo preveggo, il ponte che gli Spagnuoli calcheranno per entrare nel paese e poi romperanno:* dette queste parole s' abbracciarono teneramente; il principe che vede le conseguenze funeste dell' acciecamento dell' amico, non può frenare le lagrime; lo stringe di nuovo tra le braccia, e gli dà un eterno addio.

I Francesi abbandonano la Florida, e perdono di vista il Nuovo Mondo.

Alcun tempo dopo l' ultimo abboccamento col conte d' Egmont, il principe d' Orangia si trasferisce nella sua città di Breda, lasciando a Lovanio il conte di Buren, suo primogenito, che crede sicuro da ogni attentato pei privilegi della università. Non rimane a Breda che il tempo necessario per terminar alcuni affari particolari, e quindi parte per la Germania, ritirandosi a Dillemborgo, sua città nativa, nel ducato di Nassau. Viene Guglielmo nella sua ritirata seguito dai conti di Hoogstraten, di Culemborg e di Bergen, ai quali un esilio volontario sembra preferibile ad un incerto avvenire. Con dispiacere e con dolore veggono gli abitanti dei Paesi-Bassi l'allontanamento del principe d'Orangia, cui riguardano come il genio tutelare della loro libertà e dell'indepenza della patria; adorato dalla maggior parte dei cittadini e da tutti rispettato, i voti loro l'accompagnano nell'esilio, ed essi fondano ancora maggiori speranze sopra quest' illustre fuggitivo che non sopra gli altri signori rimasti ai lor focolari.

Appena s' è divulgata la nuova della partenza di Guglielmo, una folla di patrizi e di ricchi negozianti, imitandone l' esempio, fugge una terra nella quale

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1567 per le loro strane idee, non si trovano più in salvo. Ma al romore dell' arrivo prossimo del duca d' Alba, a capo d' un esercito spagnuolo, la migrazione non ha più limiti; che ciascuno va in estranio paese a cercare la libertà delle opinioni, la felicità e la sicurezza personale che non ha più speme di conservare in seno de' suoi domestici lari. La vigilia dello scatenamento di tutte le passioni focose e vendicative, tanto considerabile si fa la migrazione che la stessa duchessa se ne spaventa, sì che fa ogni sforzo per arrestarne il corso; scrive al re che le provincie sono pacifiche e tranquille, che la presenza d' un esercito è inutile e pericolosa, che già più di cento mila cittadini abbandonarono la patria per andarne a fermare stanza ne' paesi esteri. Ma cotali rappresentazioni non fruttano: il monarca spagnuolo vuol approfittare dell' occasione da lui provocata, per distruggere sin dalle radici le novelle dottrine.

Gode Filippo in suo cuore d' aver finalmente il destro di terminare il compimento dei disegni concetti da suo padre provocati dall' arrogante condotta dei Belgi, ed investe il duca d'Alba di poteri quasi illimitati, in qualità di governator generale dei Paesi-Bassi.

Il duca, d'un carattere feroce e crudo, d'un fanatismo che lo rende straniero ad ogni sentimento di moderazione, di dolcezza, d' umanità, erasi illustrato, per la gloria dell' armi, ed avea su' campi di battaglia mostrato abilità, talenti, genio. Affrettasi egli ad eseguire la domandatagli commissione, ed il 5 maggio 1567 uscito del porto di Cartagena, in otto giorni di traversata sbarca a Genova, dove trova parecchi reggimenti, formati col fiore delle truppe spagnuole, di quelle vecchie bande avvezze alla vittoria sotto Carlo Quinto e altere della lor riputazione militare, acquistata col proprio coraggio in Africa, in Italia, in Alemagna ed in Francia. Dà il duca d' Alba le prime sue cure all' ordinamento dell' esercito, facendo indi da abil generale tutte le sue disposizioni : stabilisce fra le truppe una severa disciplina, e si dispone a varcar gli Appennini e le Alpi e a dirigersi verso i Paesi Bassi. La nuova del suo avvicinarsi cagiona fra i dissidenti di Francia, di Ginevra e della Svizzera la più viva inquietudine, sì che propongono a Carlo IX di unire le loro forze al suo esercito per distruggere tra gli alpestri dumi delle Alpi il fior delle truppe spagnuole: ma legato questo principe con Filippo nella conferenza di Baiona, vi si rifiuta, col timore apparente di dare troppo potere ai capi dei novatori cui è piena la Francia. Il perchè si contenta di coprire le sue frontiere con un corpo di osservazione, il che pur fanno le repubbliche di Genova, di Berna, di Zurigo e dei Grigioni.

L' esercito del duca d' Alba, composto di 10,000 fanti e 1200 cavalli, si pone in cammino, traversa gli Appennini, la Lombardia, ed impegnandosi nelle gole delle Alpi, n' esce felicemente quando poteva al minimo ostacolo essere interamente sterminato al suo passaggio.

Giunto nella Franca Contea, il duca rinforza l' esercito di quattro squadroni; nel Lucemborgo vi riunisce tre reggimenti di fanteria tedesca; a Thionville concede alcuni giorni di riposo alle truppe, stanche per una sì lunga marcia e sì penosa. Manda allora Francesco d' Ibarra a Brusselle, per complimentare la governatrice e consultarla intorno alla distribuzione delle truppe nel paese. Compariscono nel campo spagnuolo i conti di Noircarmes e di Berlaimont, e felicitando, per parte di Margherita, il duca d'Alba sul suo arrivo, e gli rendono gli omaggi d' uso.

Sopra la testimonianza della duchessa che le provincie sono pacificate e tranquille, licenzia alcuni reggimenti tedeschi. Manda poi ad Anversa 3600 uomini sotto gli ordini di Lodrono, facendo uscire della città il presidio vallone che

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

gl' inspira poca fiducia. Messe guernigioni ancora in Gand e nelle città importanti dei Paesi Bassi, muove poi verso Brusselle, alla testa del reggimento di Milano, accompagnato dalla primaria nobiltà del paese; alcuni momenti dopo il suo ingresso nella città, pone sotto gli occhi della governatrice le lettere del re che gli dà quasi una suprema autorità. Allora pensa a cominciare le sue operazioni ed a slanciarsi in quella carriera di carnificina e di sangue che si propone di percorrere. A pretesto di consultare la nobiltà intorno al disegno di far costruire cittadelle nelle provincie, convoca per deliberare il consiglio di stato. D'Egmont, sempre acciecato dal suo malavventuroso destino, cade nel laccio in cui seco trascina il conte di Horn. Usa il duca d' Alba la destrezza di prolungare la discussione fino al momento in cui ode l'arresto di Casembrood, segretario del conte d'Egmont, e di Van Straelen, borgomastro d'Anversa; congeda tantosto gli altri consiglieri; e continuando a discorrere con d' Egmont, si ferma davanti una sala ove trovansi parecchi ufficiali spagnuoli, ed allora gli domanda in nome del re la spada. Il conte d' Egmont sorpreso, commosso, come rinvenendo da lungo sogno, gliela depone in mano, dicendo: eppure, *non ne ho mai fatto uso che per la gloria del re e contro i suoi nemici.* Nello stesso istante è il conte di Horn arrestato da Ferdinando di Toledo, figlio naturale del duca; e ambedue vengono condotti alla cittadella di Gand, sotto forte scorta di soldati spagnuoli.

A tal nuova la città di Brusselle e le provincie cadono nello stupore e nella costernazione. Gli Spagnuoli divengono oggetto d' orrore e son coperti di minacce e d' imprecazioni. Vede Margherita, da questi due arresti fatti senza sua saputa, di non avere più che un vano titolo nella amministrazione generale del Belgio. Prende perciò la risoluzione di rinunziarvi, e data a Filippo la sua dimissione, ottiene la libertà di ritirarsi, e parte per l' Italia.

1568 Morte di don Carlo, solo infante di Spagna, e d' Isabella di Francia sua matrigna. Filippo II cade in sospetto di averli fatti perire perchè si amavano.

Appena sono i conti d' Egmont e di Horn chiusi nella cittadella di Gand, il duca d'Alba attende a creare un tribunal speciale, per distrarre i Belgi dai loro giudici naturali, in tutti i casi che gli piacerà di supporre, ad esso attribuendo la cognizione di tutti i fatti relativi alle turbolenze che agitano le provincie. A questo tribunale di eccezione dà il nome di *consiglio delle turbolenze*, ma il popolo lo denomina *consiglio di sangue.*

Il duca d' Alba è in persona presidente di questo severo tribunale: uno de' suoi assessori è lo spagnuolo Vargas, uomo di oscuri natali; ne fanno pur parte i conti di Berlaimont e di Noircarmes; ma questi due ultimi, per sottrarsi dall' odio pubblico, si astengono dal sedervi; gli altri membri del consiglio sono scelti nelle provincie.

Tosto dopo ordinata questa giurisdizione, il principe d' Orangia, Lodovico di Nassau, i conti di Hoogstraten, di Culemburg e di Brederode si veggono citati per rispondere ai gravami loro imputati. Ben si guardano quest' illustri personaggi dal presentarsi e riconoscere la legalità di questo tribunale distruttivo dei loro privilegi. In pari tempo, una moltitudine di famiglie nobili e patrizie sono perseguitate, strappate dai propri focolari e gettate nelle segrete. Tali violenze, tante ingiustizie sono altamente condannate; il timore ed il terrore s' impossessano degli animi e spopolano le provincie; malgrado le difese e le pene rigorose dal duca comminate contro la migrazione, essa continua in modo spaventoso, sì che la Germania e l' Inghilterra sono coperte di Belgi fuggitivi e proscritti.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1568 In onta ai privilegi dell' università di Lovanio, fa arrestare il conte di Buren, dell' età di dodici anni, figlio primogenito del conte d' Orangia, facendolo indi condurre in Ispagna, per servire di ostaggio. Vien di più accusato il duca, che per colorire agli occhi del popolo i suoi atti arbitrarii, faccia segretamente adunare nella Fiandra occidentale una quantità d'uomini oscuri e mercenarii, cui i suoi agenti spingono a commettere rei eccessi verso i preti ed i seguaci della comunione romana. Mandate però contr' essi alcune truppe vengono facilmente dispersi, e tranquillata rimane tale contrada.

Erico XIV, re di Svezia, deposto per avere sposato la sua concubina e fattala dichiarare regina. Viene pertanto privato de' suoi stati da suo fratello Giovanni III che se ne fa mettere in possesso, con l' ajuto di Sigismondo, re di Polonia, di cui sposò la figlia Caterina.

Maria, regina di Scozia, leva un esercito di seimila uomini; e vinta dal conte di Murrai, lascia i suoi stati, e ripara in Inghilterra dove si trova arrestata d' ordine d' Elisabetta.

Intanto che il duca d'Alba intende ne' Paesi-Bassi ad ordinare la proscrizione che medita, a citare al consiglio dei dodici i signori fuorusciti, il principe di Orangia prende tutte le misure necessarie per rientrare colla spada in mano nel Belgio. Perciò negozia con Elisabetta, regina d' Inghilterra, la quale gli dà segretamente ajuti, senza proteggerne apertamente gli sforzi, per tema di tirarsi addosso l' odio di Filippo, di cui teme il potere. Colignì l' assicura delle sue disposizioni amichevoli, come altresì di quelle del partito di cui si trova capo in Francia. Per conciliarsi il favore e l' appoggio dei principi dell' impero, Guglielmo rappresenta agli uni quanto sia di loro interesse politico il concorrere ad indebolire il potere immenso di Filippo se vogliosi sono di conservare la loro indipendenza; agli altri, la protezione che devono naturalmente concedere a popoli che non reclamano se non il primo dei diritti della natura, la libertà di coscienza e del culto onde godono essi medesimi; che tale accordo e questa unione porranno una barriera insormontabile all' ambizione della potenza spagnuola; ottiene pure in Germania denaro e truppe. Si pone adunque in grado di eseguire il disegno che ha concepito. Per costringere l' avversario a dividere le sue forze, fa attaccare gli Spagnuoli in parecchi punti in una volta, nell' Artesia e nell' Hainaut, nella Frisia e nella Gheldria, e si dispone a penetrare egli in persona, col favore di tali divisioni, nel cuore del Brabante; ma l' abilità, la prudenza e l' attività del duca d' Alba fanno abortire l' esecuzione d'un disegno che pareva tanto bene combinato.

L' assalto diretto verso l' Artesia non è seguito da verun frutto; nella Gheldria è coronato da avvenimenti assai felici; impadronisconsi di varie piazze; ma un luogotenente del principe, battuto a Dalhem, fa fallire le sue operazioni e nascere nuove difficoltà; in Frisia, il conte Luigi di Nassau è più fortunato e si rende padrone di alcune fortezze; il conte di Aremberg, governatore della provincia, che si oppone al suo cammino, è costretto a venirne alle mani col nemico; il combattimento s' impegna a Winschoten, presso l' abazia di Heiligerlee, e l' ardore e l' accanimento delle due parti ne rendono l' esito per qualche tempo incerto; ma non potendo le truppe del conte sostenere più oltre l' urto dei nemici, cominciano a balenare; sono quindi sfondate, tagliate a pezzi e mandate in fuga, ed il conte stesso cade fra' morti con Adolfo di Nassau; il vincitore poi si avanza verso Groninga e ne forma l' assedio.

Nel medesimo tempo, il consiglio delle turbolenze giudica in contumacia il principe d' Orangia e gli altri signori fuorusciti, che sono dichiarati rei di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1568 crimenlese, banditi in perpetuo sotto pena di morte da tutti gli stati del monarca spagnuolo, e tutti i loro beni posti al fisco.

Varii gentiluomini belgi, fatti prigionieri alla battaglia di Dalhem, o per aver aderito al compromesso, sono anch' essi condannati alla pena capitale dal medesimo tribunale. Van Straelen, borgomastro di Anversa, e Casembrood, segretario del conte di Egmont, soggiacciono alla medesima condanna; Van Straelen finisce a Vilvorde, sul palco una vita sfinita nelle torture; la testa di Casembrood, con quelle di ventiquattro gentiluomini belgi, cadono sotto la mano del carnefice.

La vittoria riportata da Luigi di Nassau presso l' abazia d' Heiligerlee, in Groninga, si amplifica dalla fama, empie di confidenza e di speranza i partigiani del principe d' Orangia, e dispone i Belgi ad una sollevazion generale nel Brabante. Giunto Gugliemo presso alla Frisia, alla testa di un esercito, più non attende omai che un'occasione favorevole per sostenere e secondar suo fratello nei primitivi suoi successi: non dissimula il duca d' Alba le difficoltà della sua posizione, e la necessità della sua presenza nei luoghi divenuti teatro delle ostilità: prima di andarne a prendere il comando delle truppe spagnuole, opposte nella Frisia agli ammutinati, fa tradurre da Gand a Brusselle i conti d' Egmont e di Horn, e fa produrre contr' essi un atto d' accusa.

Il conte d' Egmont, dopo la gloria brillante acquistata sotto le mura di S. Quintino e di Gravelines, è l'idolo di Brusselle e delle provincie; caro a tutti i Belgi, inspira loro il più vivo interesse, e la patria riconoscente sembra che la propria salute attenga al di lui destino.

Il conte di Horn, che non gode, per vero, di tanto luminosa riputazione, pur tuttavia non è meno dell' altro in possesso della stima e dell' amore dei suoi concittadini, pel sincero suo impegno in mantenere i lor privilegi, non meno che la gloria e la felicità dello stato.

Ottanta punti d' accusa son mossi contro il conte d' Egmont, e sessanta in gravame al conte di Horn, nell' atto prodotto contro di essi; e tutti simili aggravii non riposano sopra verun solido fondamento; mentre l' apparente importanza di taluni non è dovuta che alla illimitata estensione che si dà loro spiegandoli; quindi un gesto, una parola, un segno son travestiti in delitto, ed in tal condizione un accusato non ha più speranza di sfuggire all' odio de' suoi nemici, e dee neccessariamente perire sotto il peso della loro vendetta. Quindi i due conti son destinati alla morte dalla frivolezza medesima dei gravami che loro son imputati.

Siccome membri dell' ordine del toson d' oro, non posson eglino, a norma degli statuti, essere giudicati che dal solo monarca; ma il duca d' Alba ed il consiglio dei dodici non hanno verun riguardo al privilegio; costretti eglino a rispondere agli interrogatori del tribunale, inutilmente protestano contro l' illegalità delle sue forme, della sua instituzione e contro la sua incompetenza. Le loro proteste non sono ascoltate; il duca d' Alba ed i suoi assessori si ostinano, in onta a tutte le leggi, a pronunziare sulla lor sorte o piuttosto a proferire contr' essi la sentenza di morte già prestabilita; dopo alcune vane formalità li condanna il consiglio nella testa, in espiazione degli immaginarii delitti che son loro imputati, e ad essi si fa lettura della sentenza. Il vescovo d' Ypres è incaricato d' assisterli negli ultimi loro momenti, e di disporli in nome del cielo a perdonar ai loro nemici.

Un patibolo addobbato in nero si alza sulla gran piazza di Brusselle; numerosa truppa spagnuola lo circonda e impedisce che alcuno vi si accosti; il

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1568 conte d'Egmont, sempre in attesa che pei numerosi suoi servigi gli sarà fatta grazia, vi è tradotto primo; le parole profetiche del principe d'Orangia gli ritornano allora al pensiero, e non riceve il disinganno se non col colpo mortale.

Condotto il conte d'Horn alla sua volta sul teatro di morte, non ismentisce colla debolezza la sua fermezza di carattere; all'aspetto del mutilato cadavere dell'amico, manda un sospiro, piega il collo sul patibolo, gittando lungo uno sguardo fino al cielo, dove le patriottiche virtù stanno per ricevere la ricompensa e le corone dell'immortalità.

Le sanguinose teste degli infelici signori sono in cima a due picche inalberate ai lati del palco, e per alcune ore restano in vista del popolo costernato; ben presto irrompe il suo dolore in singhiozzi, in imprecazioni e minaccie; giura di vendicare sugli Spagnuoli le vittime della lor crudeltà.

Pace cogli ugonotti in Francia, conchiusa a Longjumeau, chiamata *la piccola pace o pace forzata*. La regina vorrebbe far arrestare il principe di Condé e l'ammiraglio di Colignì, che si gettano nella Roccella con tutti i capi della fazione. Giovanna, regina di Navarra, vi si reca.

Terza guerra civile di religione in Francia, nella quale si pronunziano anche i principi protestanti di Germania.

Pochi giorni dopo la tragica fine dei conti di Horn e d'Egmont, si sente a Brusselle che il barone di Montigny, deputato in Ispagna col marchese di Berg, sotto l'amministrazione di Margherita di Parma, è morto strangolato nella sua prigione, e che l'altro perì nel suo carcere con forte sospetto d'esservi stato avvelenato; ciò ancora più aumenta l'odio veemente di cui è già generalmente tutto animato il Belgio. Lascia in pari tempo il duca d'Alba Brusselle, e marcia ver la Frisia alla testa di un corpo di truppe spagnuole; al suo avvicinarsi Luigi di Nassau leva l'assedio di Groninga e ne va a prendere forte posizione presso un luogo appellato *Gemminghen*, specie di gola formata dall'Ems e dal golfo di mare detto *Dollaerd*. In tal posizione Luigi di Nassau aveva alle spalle la città di Embden.

Alla vista del campo fortificato del nemico il duca d'Alba piglia tostamente la risoluzione di dar battaglia al suo avversario, e di prendere quella posizione a viva forza; avanza quindi ardimentoso incontro al conte, ed il combattimento s'impegna fra di loro con pari accanimento; le vecchie bande spagnuole piene della rimembranza della loro gloria antica, attaccano coraggiosamente le truppe opposte, operano prodigi di valore e superano la lor resistenza; sforzati sono i battaglioni nemici, dispersi e fugati; pochi sfuggono al ferro del vincitore; e cannoni, e munizioni e bagagli tutto cade in suo potere; lo stesso conte Luigi di Nassau riesce a mala pena a salvar i suoi giorni; fa correr voce di essere rimasto fra' morti sul campo di battaglia, coll'ajuto della qual astuzia perviene ad involarsi alle persecuzioni degli Spagnuoli ed a passar l'Ems a nuoto.

Quest'orribile sconfitta non impedisce però al principe d'Orangia di penetrare nel Brabante alla testa di numeroso esercito; padrone di Tongres e di S. Trond, pone tutto in opera per dar battaglia al nimico; ma il duca d'Alba evita con prudenza tutte le occasioni di venirne alle mani; convinto che il più lieve rovescio servirebbe di pretesto ad una sollevazion generale di tutto il Brabante, egli limita le sue operazioni a savie manovre, a marcie e a contromarcie avvedute, onde tener occupato il principe d'Orangia ed eludere un impegno decisivo; invano le più volte gli offre Guglielmo combattimento, ei sempre con vantaggio lo ricusa; invano mormorano le sue truppe della loro inazione, ei resiste con fermezza all'ardore impaziente degli Spagnuoli; ei segue

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

costantemente l'esecuzion del suo piano, e continua, malgrado i richiami de' suoi soldati, ad evitare di misurarsi col nemico. E la sua previdenza non manca della corona del più brillante successo, nessuna città non apre le sue porte al nemico; senza danaro, senza provvigioni, senza viveri, senza munizioni, mancante il suo esercito di tutto, si ammutina, si sbanda, e Guglielmo è costretto a licenziarlo. Ma non perde affatto questo principe i frutti di quella sciagurata campagna, manifesta ai popoli di quelle contrade, compresi di terrore, che lo troveranno sempre pronto a vendicare i loro oltraggi ed i loro infortuni.

Selim II, imperatore dei Turchi, stacca dall'impero di Russia 30 mila Tartari Nogai, co' quali popola la Crimea; fa rientrar l'Iemen in sua obbedienza, dove si erano manifestati de' movimenti di sommossa.

La corte della China fa aumentare le guarnigioni delle frontiere, onde guarentirsi dalle incursioni del tartaro Ienta.

Josi-tira o Taira, figliuolo di Josi-tir, gli succede nel comando degli eserciti giapponesi.

1569 Maria Stuarda viene da Elisabetta confinata a Teuksbury; combatte il conte di Murrai una fazione che si fortifica del nome di Maria, e opera qualche man bassa sui confini dell'Inghilterra.

Ridotti i Mori di Spagna alla disperazione dai governatori di Filippo II, pigliano le armi, e nominano a re Maometto-ben-Ommia che si dice del sangue degli Ommiadi; dà varii combattimenti agli Spagnuoli nelle Alpusari, e vi si mantien per due anni a malgrado de' suoi rovesci.

Il principe d'Orangia è costretto a congedare i suoi soldati che si avvezzano colle loro piraterie a cagionare dei gran danni all'esercito spagnuolo.

Battaglia di Jarnac, vinta da Enrico, duca d'Angiò, fratello del re, contro Luigi I, principe di Condé, che vi riman ucciso a sangue freddo da Montesquiou, capitano delle guardie del duca. I cattolici rimangon vincitori. L'ammiraglio di Colignì rassicura gli ugonotti; la regina di Navarra, Giovanna d'Albret, conduce loro il proprio figliuolo, Enrico, principe di Beárn, poi Enrico IV, ed il figlio del principe di Condé. Il giovine principe di Bearn è dichiarato capo della fazione, e l'ammiraglio suo luogotenente; il duca di Due Ponti conduce a loro ajuto per parte dei protestanti di Germania. Combattimento della Roche-l'Abeille, dove i calvinisti hanno la meglio. Battaglia di Montcontour, nella quale Enrico, duca d'Angiò, riman vincitore dell'ammiraglio di Colignì; prende S. Giovanni d'Angeli senza fatica. Spandonsi i calvinisti sulla Linguadoca, sul Bearn, sull'Alvernia, sul Gatinese e sulla Beauce.

Carlo IX impalma Elisabetta d'Austria, figlia all'imperator Massimiliano II.

La Toscana innalzata dal papa a granducato, e malgrado l'imperatore, a pro della casa Medici che vi regna fin al 1737.

Riunione definitiva della Lituania alla Polonia.

Nangasachi, città del Giappone, diventa centro del commercio dei Portoghesi in quell'impero.

Baldanzoso dei successi ottenuti senza combattere per la sagacia di sue combinazioni, il duca d'Alba se ne ritorna a Brusselle dov'entra da trionfatore e padrone; non conosce più limiti al suo orgoglio; si fa da se stesso erigere una statua co' cannoni presi ai vinti, la quale statua lo rappresenta da generale d'esercito, collo sguardo minaccioso, un braccio disteso ver la città, ed è innalzata sulla piattaforma della cittadella d'Anversa; calpesta una maschera ed un mucchio d'armi, e coll'altro piede una figura allegorica dinotante la

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

nobiltà ed il popolo; fa incidere sopra una faccia un' iscrizione fastosa nella quale si attribuisce la sconfitta dei malcontenti, la fine delle turbolenze, il trionfo della religione, il ritorno della giustizia e della pace.

1570 Il conte di Murrai, reggente di Scozia, viene assassinato da' partitanti di Maria che devastano le frontiere dell' Inghilterra. Manda Elisabetta contr' essi un esercito, e fa nomare reggente il conte di Lenox, fratello di Darnley. Cospirazione in Inghilterra in favore di Maria Stuarda.

I Mori di Spagna assassinano il loro re Maometto-ben-Ommia, e si abbandonano a tutti gli eccessi contro gli Spagnuoli; nominano un nuovo re che incontra la sorte del primo; battuti dal duca d'Arcos, sono costretti a riprendere un giogo che la lor rivolta fa anche di più pesante.

Grand' uragano in Olanda, in Frisia ed in Zelandia, che rovescia e sommerge parecchie borgate e villaggi.

Il duca d'Alba, dopo la vittoria riportata a Gemminghen sopra Luigi di Nassau, e dopo il trionfo ottenuto sul principe d' Orangia, obbligandolo, colla valentia delle sue manovre, a licenziare il suo esercito e ad abbandonare il Brabante, immagina il duca d' Alba di poter tutto intraprendere nelle provincie sommesse alla dominazione Spagnuola: stima giunto il momento di scancellare nel Belgio fin alle ultime vestigia delle sue franchigie e delle sue libertà; spera che, agghiacciati i cuori dallo spavento per lo spettacolo de' supplizi che desolarono le provincie, non oseranno alzare il più lieve mormorio e che le sue volontà prenderanno senza più forza di legge.

Propone quindi agli stati generali di Bruselle lo stabilimento di un sussidio straordinario, onde sovvenir alle spese dell' amministrazione generale del paese; dimanda che i cittadini siano sommessi e pagare il centesimo sui loro beni mobili ed immobili, ed a pagar inoltre in ogni mutazione il decimo per le mercatanzie ed il ventesimo per gli immobili. Oppongonsi gli stati con fermezza alla malaugurata innovazione; Berlaimont e Vigilio si pronunziano con forza contro tale misura, e dimostrano palmarmente i pericoli di simile proposizione nelle circostanze presenti. Maravigliato dell' inattesa resistenza, il duca si abbandona contro i coraggiosi magistrati a minaccie ad insulti, senza però valere ad intimidirli; a malgrado della evidenza delle ragioni allegate contro la sua proposta, ei non cessa dal persistervi ostinatamente; invano gli si para sott' occhio l' intiera rovina del commercio, qual resultamento dell' odiosa misura; nulla può vincerne l' ostinazione. Ottiene nullameno dagli stati l' imposizione del centesimo, ma il decimo è negato dall' assemblea; sono mandati deputati in Ispagna, onde cercar di ottenere qualche mitezza; ma le rappresentazioni loro van senz' effetto, ed il re loro dichiara che vuol essere obbedito. Gli stati rimangono fermi nella lor resistenza; il popolo applaudisce al loro coraggio, li sostiene co' suoi voti, e si dispone a giovarli del suo braccio. Feriti tutti i Fiamminghi nel proprio interesse, si uniscono nell' odio stesso contro il monarca Spagnuolo, malgrado le diversità delle loro opinioni religiose.

L' ammiraglio di Coligni, sotto gli ordini del principe di Bearn e del principe di Condé suo cugino, in età di sedici anni l' uno, e di diciasette l' altro, attraversa tutta la Francia per andare incontro alle truppe alemanne, senz' essere arrestato che dal maresciallo di Cossè che batte ad Arnai-le-Duc. Terza pace fatta cogli ugonotti a S. Germano: dà loro Carlo IX per sicurezza le città della Roccella, Montalban, Cognac e la Carità; si obbliga a pagar le truppe da essi fatte venire, e propone il matrimonio di sua sorella Margherita col principe di Bearn.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Filippo II e Pio V sollevano l' Irlanda contro la regina Elisabetta che fa reprimere gli autori di quella ribellione.

Gettansi i Turchi sull' isola di Cipro posseduta da' Veneziani.

Mulei-Amida, figliuolo primogenito di Mulei-Assem, re di Tunisi, s' impadronisce della sua corona e lo fa strangolare; Abdulmelek, fratello d'Amida, è acclamato.

Pa-armachi, nipote del tartaro Ienta, con parecchi capi delle orde, si danno alla China; lo fa Ienta richiamare, e si avvicina alle frontiere con cento mila cavalli. Gli si dimandano i trafughi chinesi; ei li dà.

1571 Guerra civile in Iscozia, fra protestanti e cattolici; il duca di Norfolk vuole sposar Maria Stuarda; si formano in Londra delle fazioni per liberarla di prigione.

Sposa Filippo II in seconde nozze Anna, figliuola di sua sorella e dell' imperator Massimiliano II, dalla quale ha un figliuolo che gli succede.

Enrico, principe di Bearn, si sposa a Margherita, sorella di Carlo IX.

I Turchi sotto gli ordini del pascià Mustafà, tolgono a' Veneziani l' isola di Cipro, coll' ajuto dei consigli di un ebreo per nome *Mequines*. I Veneziani dimandano ajuti a tutti i principi cristiani. Collegasi il papa Pio V co' Veneziani, e col re di Spagna Filippo II: dugento galee, sei grosse galeazze, venticinque vascelli di linea, e cinquanta bastimenti da carico, giungono nei porti di Sicilia con 50 mila combattenti. Selim II oppone 250 galee.

Battaglia navale di Lepanto nel golfo di Corinto, dove i Turchi sono sconfitti da don Giovanni d' Austria, figlio naturale di Carlo Quinto, comandante della lega degli stati cristiani, che distrugge la loro flotta, e fa decapitare Alì loro ammiraglio, per vendicare la morte di Bragadino, comandante di Famagosta, capitale dell' isola di Cipro, che Mustafà avea fatto scorticar vivo.

Pa-armachi è rimandato con onore a Ienta suo avolo, che offre di rendersi tributario della China con diciassette orde, che dimandan licenza di vendere i loro cavalli nei luoghi che la corte della China determinerà. Accoglie l'imperatore la lor dimanda, e crea Ienta principe di Sciun-i, promettendo di stabilir nuove fiere sulle frontiere.

1572 Il duca di Norfolk è condannato a morte dal parlamento d' Inghilterra, per aver dimandato ajuti in favore di Maria Stuarda; i Guisa, il papa, i gesuiti e gli Spagnuoli sostengono questa fazione cospirando contro Elisabetta.

Aveva già preveduto il conte d' Orangia che le barbarie e le crudeltà del duca d' Alba ecciterebbero ben tosto nelle provincie una insurrezion generale; che gli ultimi attentati che quello designava di portar a' privilegi del paese, ne diverrebbero pretesto; scoraggiato nullameno dalle disgrazie della sua prima campagna, aveva favorito, protetto degli armamenti in corso; aveva anche formata ed equipaggiata una squadra per fare una guerra marittima alla Spagna, aspettando dalla sorte propizia occasione di rientrare nelle Fiandre e nel Brabante; montata tale squadra da uomini coraggiosi e di cieca fiducia, non cessa di cagionare gravi imbarazzi alla marineria spagnuola, senza però mai riportare alcun vantaggio capace di formar punto d' appoggio alle ulteriori sue operazioni; sente quindi la necessità d' impadronirsi di qualche città marittima, onde impegnare le provincie settentrionali ancora indecise a porsi sotto le sue bandiere. Guglielmo di la Marck, comandante in capo la squadra dei confederati, entra nella Mosa, risale il fiume, e s' impadronisce della Briella, riguardata chiave dell' Olanda, vi si fortifica e vi si trincera.

Mentre tai cose avvengono, disponsi il duca d'Alba coll' armi in mano a far

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1572 levare in Bruselle l'imposta del decimo e del ventesimo; fa pubblicare l'editto che la ordina; subitamente si sparge la costernazione per la città, gli artefici chiudono le lor officine, i mercatanti le botteghe; aumenta ad ogni istante il fermento; il tumulto e la confusione vanno sempre crescendo. Per arrestare e paralizzare se fia possibile le dispozioni del popolo a prossimo ammutinamento, il governo si decide a far impiccare alle porte loro i decani dei mestieri ed i principali malcontenti; già le condanne di morte sono scritte, alzati i patiboli, quando l'improvvisa voce della presa della Briella circola nella città, e fa differire l'orribile esecuzione.

A tal nuova, il duca d'Alba è colpito di maraviglia e di sorpresa; non si dissimula tutta l'importanza della presa di una città che apre a' confederati l'ingresso dell' Olanda, e lor fornisce i mezzi di fomentare e di propagare il malcontento nelle provincie settentrionali: dà ordine al conte di Bossu di marciare contro essi immediatamente, e di riprendere la piazza; ma il conte fallisce nell' impresa ed è costretto ad allontanarsi dalla città con perdita ragguardevole; si presenta quindi alle porte di Dordrecht, ma gli son chiuse in faccia. Nè apre Rotterdam le sue agli Spagnuoli se non forzate. La città della Briella caduta in mano dei confederati, può a giusto titolo essere riguardata siccome culla della repubblica delle Provincie Unite; scoppia allora un' insurrezion generale nelle città di Zelandia e di Olanda, ad eccezione di Middelborgo e di Amsterdam; animate le due parti d'ugual furore, si abbandonano ai più sfrenati eccessi, come avviene per solito nelle guerre civili così politiche che religiose; ma in questo conflitto di atrocità e di delitti, superano gli Spagnuoli di gran lunga la fazione opposta.

In pari tempo Luigi di Nassau s'impadronisce di Mons per istratagemma; il qual successo che mette i confederati al possesso di quella piazza importante, contribuisce a mantenere le città ammutinate nei lor sentimenti, ad estendere, a propagare la sollevazione degli abitanti, a determinare la Gheldria e l'Over-Yessel a scuoter il giogo della Spagna, ed a rimettersi al destino politico del principe d'Orangia.

Morte di Giovanna d'Albret; suo figliuolo Enrico, principe di Bearn, diventa re di Navarra.

Strage d'oltre mille cinquecento cittadini, magistrati e pastori, manomessi ad Harlem dagli Spagnuoli comandati dal duca d'Alba.

All' aspetto di una rivoluzione così generale ai Paesi-Bassi, il duca d'Alba resta immerso nella costernazione: vede gli animi che presumeva aver domi col terrore, raddrizzarsi con fierezza, disobbedire agli ordini suoi, e disporsi intorno al difensore delle libertà fiamminghe. L'arrivo di Giovanni della Cerda, duca di Medina-Celi, a Bruselle, accresce al suo profondo dolore; gli fa presentire com' ei già più non abbia lo stesso imperio sullo spirito del signor suo; che la sua amministrazione non è più secondata da' suoi suffragi, dappoichè gli nomina un successore; ma ricusa di rimettere a Medina-Celi il governo del paese, sotto pretesto che il termine della sua amministrazione non è ancora spirato; che dee ridur prima in obbedienza del re, le provincie settentrionali. Tanti sono i disgusti che si fanno provare alla Cerda che chiede al re d'esser richiamato e l'ottiene. Il qual incidente annunzia al duca d'Alba come declini il suo favore presso Filippo e come l'efficaccia ed il successo delle sue misure amministrative, incomincino a mancare agli occhi suoi della solita evidenza.

Carlo IX, re di Francia, ad istigazione di Caterina de' Medici sua madre, e dal consiglio di parecchi signori della corte, ordina l'uccisione dell' ammiraglio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1572 di Coligni e di tutti gli ugonotti. — *Strage di S. Bartolommeo*, in cui più di 70 mila Francesi restano uccisi; l'ammiraglio viene assassinato da un certo *Besme*; il re di Navarra ed il principe di Condè son risparmiati solo in vista alla lor giovinezza. Alcuni governatori delle provincie negano di ubbidire agli ordini di Carlo IX.

Morte di Pio V; gli succede il cardinal Ugo Buoncompagno col nome di *Gregorio XIII*, ed esorta i principi cristiani ad unirsi contro i Turchi.

Prima di marciare contro gli ammutinati delle provincie settentrionali, il duca d'Alba pensa dapprima a riprendere la città di Mons; manda suo figlio, Federico di Toledo ad investire la piazza; Luigi di Nassau che la difende, opera più lunga resistenza di quella che il duca se ne attendesse; rispinge con intrepidezza tutti gli attacchi degli assalitori, sconcerta le loro misure, ed in coraggiose sortite, ben combinate, cagiona loro perdite frequenti; tutti esaurisce i mezzi di mantenersi in città, fino a che il principe suo fratello ne venga in suo ajuto. Avanza in fatto Guglielmo verso l'Hainaut, dal fondo dell' Olanda, alla testa di numeroso corpo di truppe; nella rapida sua marcia, s'impadronisce di Ruremonda, di Malines, di Lovanio, di alcune altre città del Brabante. Termonda ed Andenarde non gli possono resistere, ch' ei se ne impadronisce a viva forza; giunto davanti alle mura di Mons, prende posizion vantaggiosa, ed opera tutte le disposizioni necessarie, per indurre il suo avversario a combattimento. Ma il duca da sperimentato capitano, rende tutti vani i suoi sforzi e sempre niega di venirne alle mani; fremono i soldati per veder il valor loro incatenato, e per doverne rimanere nell' inerzia. Ma egli ne modera l'ardore e dice loro: *Ch' è più glorioso trionfare senza combattere, di quello sia confidarsi alla sorte pur sempre dubbia d' una battaglia.* Pieno di fermezza nella sua risoluzione, si limita a cuoprir l'assedio della piazza, ed a presentare al nimico insuperabile barriera; il duca che s' avvede di qualche negligenza nelle file del principe si decide tostamente ad approfittarne; affida a Noricarmes il comando di un corpo di truppe di 2 mila uomini, e l'incarica di penetrare col favor della notte nel campo nemico. Tal spedizione riesce a maraviglia; giunti gli Spagnuoli nella parte del campo occupata dagli Alemanni, li trovano in preda all'ubbriachezza ed al sonno: son trucidati. Le tende incendiate, le grida dei moribondi, il sangue, le fiamme, spargono in tutto il campo l'allarme e gettano fra le truppe del principe una confusione ed un disordine estremo; intanto pigliano le armi, si riuniscono e marciano contro gli Spagnuoli che si affrettano ad allontanarsi, per non andarne distrutti dall' intero esercito nimico; ma il successo di quest' attacco riesce in danno al principe di Orangia; il malcontento e l'ammutinamento dei suoi soldati non gli lasciano più speranza di far levare l'assedio della città, abbandona il suo campo, si dirige verso il Reno, licenzia il suo esercito, e ripassa in Olanda dove tutte riposano le sue speranze.

Rodolfo, primogenito dell' imperator Massimiliano II, è incoronato re di Ungheria.

Morte di Sigismondo II, re di Polonia, e ultimo principe della dinastia dei Jagelloni, che sussistito aveva per 186 anni.

Pace fra' Turchi e Veneziani, che salva l'isola di Candia dall' assedio onde i Turchi stringevala.

Mu-tsong, imperator della China, convoca i suoi ministri per raccomandar loro il proprio figliuolo in età di dieci anni; quindi muore, ed il giovine principe va al possesso del trono sotto nome di *Scin-tsong* od *Uanli*; governa sotto la

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

reggenza dell' avolo suo e del ministro Ciang-cucing, in onta agli intrighi degli eunuchi.

Il duca d' Alba, che vivamente brama occupare la città assediata, pria di dirigere le sue forze contro gl' insorgenti delle provincie del settentrione, propone a Luigi di Nassau di rendere la piazza per capitolazione, giacchè teme che l' assedio non si prolunghi anche di più, e non gli faccia fuggir l' occasione di combattere con vantaggio i confederati d'Olanda, e di sommetterli all'obbedienza di Filippo. Luigi di Nassau, non ha dal canto suo più speranza d'ajuto, dopo la ritirata del principe suo fratello, ed è già disposto a rimettere la città fra le mani del governator generale. Cambiansi scambievoli proposizioni, ed il conte Luigi ottiene onorifica capitolazione; esce dalla piazza e si ritira a Dillemborgo, nel ducato di Nassau; allora ordina il duca d'Alba a suo figlio, Federico di Toledo, di marciare verso la Gheldria col corpo principale del suo esercito. Parte bentosto egli stesso per ridurre in soggezione della Spagna le città del Brabante che si pronunciarono in favor del principe d'Orangia. Termonda, Lovanio, Ruremonda son aggravate da eccessive imposte, senza cessare di esser in preda alle più forti vessazioni. Anche Malines è trattata con atrocità, con barbarie esemplari; è in certa guisa abbandonata al saccheggio, alla devastazione di sfrenata soldatesca, furiosa e rapace; lo stesso clero insultato, oltraggiato, nè i ministri dall'altare son risparmiati, rispettati più degli altri abitanti.

Il duca manda quindi ajuti a Goës, stretta vivamente dai ribelli, nella speranza che la presa di quella piazza debbagli far aprir le porte di Middelborgo, ed assicurare il loro trionfo in tutta la Zelandia. Il capitano Mondragon incaricato di liberar la piazza assediata, prende a guida un uomo del paese, attraversa, alla testa delle truppe che comanda, un' estensione di tre leghe di terra coperta d' acqua e di denso fango; marcia per quattro ore, riposa tutta la notte, ed il giorno dopo attacca i confederati maravigliati e sorpresi di tanta audacia. Operano in pari tempo gli assediati una vigorosa resistenza; l' arditezza di tal impresa è coronata di successo, ed i confederati son costretti a ritirarsi con vistosa perdita.

Giunto Federico di Toledo col suo esercito nella Gheldria, opera rapidi progressi, sommette parecchie città alle sue armi, sconcerta gl' insorgenti nei loro disegni e ne paralizza gli sforzi. Arrestato nel suo cammino dalla città di Naerden che gli chiude le porte, s' irrita per la resistenza, e si dispone ad aprirle colla sua artiglieria; per sottrarsi però ai mali di una città presa a viva forza, gli abitanti fanno con Romero, luogotenente di Federico, una capitolazione che promette e s' impegna far rettificare dal capo dell' esercito; acconsentono essi ad aprire le porte della città, a condizione che le persone e gli averi loro saran rispettati; entrato il luogotenente nella piazza v' è tosto seguito da Federico che, senza riguardo alla fede promessa, abbandona la città al saccheggio, ed a tutti gli orrori della ferocia spagnuola. Gli abitanti sono sgozzati, incendiate le case e le fortificazioni estirpate sin dalle fondamenta. Dopo tal crudele spedizione si presenta il generale spagnuolo davanti Harlem, e ordina agli abitanti d'arrendersi; ma spaventati questi dal barbaro trattamento che fece provare alla città di Naerden, in onta a' più santi giuramenti, niegano di ricevere gli Spagnuoli, e prendono la generosa risoluzione di difendersi fin agli estremi.

1573 Federico di Toledo, dopo il sacco di Naerden, si presenta ad Harlem, e ripete agli abitanti l' ordine di aprirgli le porte; irritato sulla lor negativa, investe la piazza, fa tutti i lavori necessari per istringerne l' assedio ed impadronirsene. Il principe d' Orangia introduce nella piazza copia di viveri, di munizioni e di truppe, e tutto dispone a lunga e vigorosa resistenza; gli approcci della città son difesi con intelligenza e successo da Guglielmo; gran numero di Spagnuoli lasciano la vita nelle sortite sagacemente combinate cogli attacchi del principe. Intanto gli Spagnuoli, col favor della notte, avanzano in silenzio fin al piede de'baloardi, e si dispongono alla scalata; ma gli assediati li precipitano dall' alto delle loro mura, nel mentre che stanno per slanciarsi nella piazza, cosicchè trovano la morte là dove stimavano coglier palme di vittoria; allora gli assedianti e gli assediati raddoppiano di sforzi e di coraggio; ogni giorno è segnalato da qualche combattimento. Non cessa il principe d' Orangia d'attaccar le file dell'inimico, di fermargli i convogli, d' impadronirsi dei suoi posti; gli assediati, nelle loro sortite, danneggiano spesso o distruggono le opere degli assediatori; animate le due parti d' ugual furore, operano prodigii di valore, e si permettono crudeltà inaudite; i prigionieri son d' una parte e dall' altra sgozzati senza pietà; ognuno nella piazza diventa soldato; uomini, donne, fanciulli, vecchi, tutti vi si disputano l' onore o la gloria di difenderla; Kenau-Hasselaar riscalda colla sua eloquenza l' ardore ed il coraggio delle persone del suo sesso; ne riunisce ella trecento sotto la sua bandiera, e questa truppa eroica occupa i posti più pericolosi, e si mostra dovunque il pericolo la chiama.

La rigorosa stagion dell' inverno obbliga gli Spagnuoli a rallentar l' attività dei loro attacchi; ne approfittano i paesani Olandesi per attraversare il lago agghiacciato d' Harlem, e recar viveri agli assediati, munizioni, sotto gli occhi stessi del nemico, che freme di rabbia alla vista degli ajuti che non può impedire siano alla piazza portati.

Perdendo Federico la speranza di prendere la città assediata, scrive a suo padre d' essere risoluto di levar l' assedio e ritirarsi; il duca d' Alba, ammalato a Brusselle, gli risponde mandar già la duchessa d' Alba, per sostituirlo e dirigere le sue operazioni, dappoichè manca a lui coraggio di prender la piazza.

Umiliato da tale risposta, ricomincia Federico gli attacchi della città con nuovo ardore; una specie di rabbia s' impadronisce allora degli assedianti e degli assediati; e gli uni e gli altri si lasciano andare a barbare azioni ed atroci. Gli Spagnuoli gettano nella città la testa del comandante di 2 mila uomini, battuti e dispersi che studiavansi penetrare nella città, con questa leggenda: *Testa di Filippo di Koening, comandante di due mila uomini destinati ad ajuto d' Harlem;* una seconda testa è in altro incontro lanciata coll' iscrizione: *Testa d' Antonio Lepeintre,* che ha aperte le porte di Mons a Luigi di Nassau. Animati di pari furore e per rappresaglia, gli abitanti scannano undici prigionieri spagnuoli, ne racchiudono le teste sanguinose in una botte, e la fan ruotolare fino al campo nemico colla barbara iscrizione: *Gli abitanti d' Harlem pagano al duca d' Alba, dieci teste pell' imposta del decimo, e l' undecima testa qual pro pel seguito ritardo.* Così le due parti esaltate fino alla rabbia, calpestano le leggi dell'umanità e si disputano il vanto in atrocità ed in barbarie.

Stretti vivamente dal nemico, gli assediati cominciano a pruovare tutti gli orrori della fame; lottano però con costanza anche contro il nuovo flagello; preveggono che sarà loro bentosto impossibile di resistere più a lungo. La flottiglia che il principe d' Orangia mantiene sul lago, si batte spesso colla squadra di bastimenti leggeri che i nemici gli oppongono, onde impedirle di far passare nella piazza viveri e munizioni. D' altro canto, degli uomini arditi ed intrepidi non temono di varcare, col favor della notte, gli accampamenti spagnuoli, per andar a cercar polvere e provvigioni, che portano in piccoli sacchi sospesi al collo, quando loro riesce di sfuggire alla vigilanza del nemico; quelli che son

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1573 scoperti sono arrestati e spietatamente scannati. Altri cittadini sfidano gli stessi pericoli per amor della patria, ed operano consimili tentativi; ma i deboli ajuti non valgono a salvare la piazza divorata dalla fame. Ridotti gli assediati a tanto stremo servono loro i colombi di messaggeri per corrispondere col principe di Orangia, il quale non cessa di dirigere co'suoi consigli e col suo genio, l'ostinata e coraggiosa difesa della piazza.

Dopo sette mesi di resistenza, la città d' Harlem, senza provvisioni, senza munizioni, senza speranza d'ajuto, si decide infine a mandar deputati al comandante nemico, per proporre una capitolazione. Risponde Federico a quelli che non vuole ricevere *la* piazza se non a discrezione. Allora il bravo Ripperda, comandante della piazza, propone a' suoi concittadini di sortir colle donne, coi fanciulli, coi vecchi, e di aprirsi passaggio colle armi alla mano attraverso del campo spagnuolo, la qual disperata risoluzione è accolta con acclamazioni di tutta la città. Spaventato dal generoso disegno, Federico loro promette di rispettar le loro vite e i loro averi, mediante un riscatto di 400 mila fiorini; ma appena ha preso possesso della piazza, che, in onta a' propri impegni e giuramenti, le prigioni rigurgitano di vittime. Per quattro intieri giorni i carnefici non hanno istante di posa in isgozzare od annegare i soldati che il caso fece sopravvivere nel lungo assedio disastroso. Ripperda incontra la stessa sorte, ed è messo a morte per ordine del generale spagnuolo.

Tale si fu l' esito dell' assedio d'Harlem, il più celebre dei tempi moderni per la costanza, per la fermezza, pel coraggio degli abitanti e della guarnigione, pel valore e per l' eroismo di Ripperda, il cui nome glorioso vivrà eternamente nella memoria degli Olandesi.

Le ostilità fra' confederati e gli Spagnuoli non sono più così attive ed animate come prima, perchè indebolite le due parti, esaurite, mancano di danaro e di munizioni; se l' Aja cade in mano degli Spagnuoli, falliscono però nei lor tentativi contro Alkmaer, e sono rispinti con perdita ragguardevole; danno nel Zuiderzee un combattimento navale ai ribelli; la loro flotta è battuta, dispersa e quasi distrutta intieramente; il vascello ammiraglio l' *Inquisizione*, è preso col conte di Bossu comandante della flotta, e questi riman prigioniero per quattro anni con 300 de' suoi.

Il cattivo esito dei piani adottati da Filippo II per la distruzione dell'eresia e dei privilegi delle belgiche contrade, lo immerge in profondo dolore; crede che il primo rimedio a tanti mali sia di sostituire il duca d' Alba nel governo di quelle provincie: offeso da gran tempo dall' eccesso del suo orgoglio, non ha più questo favorito sul suo spirito lo stesso ascendente, e già il favor suo è in declinazione; la malaugurata piega degli affari, le cattive nuove che gli arrivano continuamente lo determinano a simile cangiamento. Don Luigi Zuniga y Requesens, commendatore dell' ordine di Malta e governator di Milano, è incaricato dell' amministrazione dei Paesi Bassi. Giunto a Brusselle, il duca d'Alba gli rimette in pien consiglio le redini dell' amministrazione generale del paese; lascia qualche tempo dopo il Belgio in compagnia di suo figlio, coll' odio e coll' esecrazione del pubblico.

Rivoluzione di Montalban, che cagiona in Francia la *quarta guerra civile*. Gli ugonotti ricusano di rendere le piazze di sicurezza che state lor erano accordate. Assedio della Roccella fatto da Enrico duca d'Angiò, dove questo principe perde quasi tutto il suo esercito. Il re è costretto ad accordar la pace agli ugonotti. Le persecuzioni che provano in Francia danno all' Inghilterra artefici di tutte le sorta.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Enrico, duca d' Angiò, viene eletto re di Polonia; parte a prendere il possesso.

Francesco, duca d'Alenson, 2.° fratello del re Carlo IX, si rimette coi Montmorenci, alla testa della fazion dei politici o malcontenti.

Don Giovanni d' Austria prende Tunisi, e quel re rende tributario della Spagna.

Solimano, sovrano del Bengala, prende Orissa agli Indu, e la riunisce ai suoi stati.

1574 La reggenza della China fa incidere parecchi suggelli d' oro e d' argento pel tartaro Ienta e pei capi delle orde che lo riconoscono, onde ringraziarlo di 250 cavalli scelti che avea mandati all' imperatore.

All' epoca in cui Requesens prende la direzione generale degli affari del Belgio, l' esasperazione degli animi è giunta al più alto grado; tutte le passioni infiammate dagli inutili furori, di cui si è ogni giorno vittima o testimonio, più non lasciano nei cuori luogo a confidenza; in pari congiunture grandi talenti e gran genio si addimandano nell' uomo pubblico per dominar tutte le fazioni, per ravvicinarle insensibilmente, e far succedere alle agitazioni politiche o religiose la pace e la tranquillità. Non aveva Requesens nessuna di quelle qualità trascendenti che signoreggiano le passioni e le fanno tacere; che riconducono, in seno alle discordie civili, la calma e la speranza di più dolce avvenire. Gli sforzi dei ribelli, coronati da gloriosi successi; tutta l' Olanda, eccetto Amsterdam ed Harlem, sotto le loro leggi; la disposizione delle truppe spagnuole sempre pronte ad ammutinarsi, per ottener il pagamento del loro soldo arretrato; la penuria delle finanze e l' esaurimento del pubblico tesoro, la quasi impossibilità di uscirne con buon successo da tanto critica situazione; tutte queste circostanze riunite fanno nascere negli affari delle difficoltà superiori ai talenti amministrativi del nuovo governatore. Che se la sua prudenza e la sua probità, valutate al giusto, gli attirano in vero una stima personale, non si cessa nondimeno dal risguardarlo siccome lungamente inferiore alle critiche circostanze in cui si trova.

Onde riconciliarsi la confidenza delle provincie, comincia dapprima col far abbattere la statua che il duca d' Alba s' era fatta alzare nella cittadella d' Anversa; questo monumento del delirio dell' orgoglio e della vanità, cade in ischeggie ed è calpestato; l' imposta del decimo e del ventesimo che non è peranche sospesa viene formalmente soppressa; è pubblicata un' amnistia generale; tutti i quali pretesi mezzi di conciliazione producono poco effetto sugli orgogliosi abitanti dei Paesi Bassi; l' amnistia è rigettata con fierezza dalle provincie armate per la libertà del loro nuovo culto e per la difesa dei privilegi; agli occhi delle altre sembra un laccio teso da una politica artificiosa e dissimulata, ned inspira veruna confidenza.

Pensa allora il governo a continuare la guerra, malgrado il malcontento dei Belgi, lo stato deplorabile delle finanze, lo spirito di rivolta e di sedizione che anima le truppe. La città di Middelborgo, da gran tempo assediata dai confederati, viene ridotta all' ultimo estremo. Difesa dall' intrepido Mondragon che la comanda diventa questa piazza oggetto d' ogni sua sollecitudine e delle sue cure; è allestita una flotta ad Anversa ed a Berg-op-Zoon onde salvar la città e farne levar l' assedio. Luigi Boisot, ammiraglio delle forze navali dei confederati, avanza incontro alla flotta regia, s' impegna in sanguinoso combattimento col nemico, fa soggiacere i suoi navigli alla più compiuta disfatta, alla vista di Requesens, che osserva il combattimento dall'alto della diga di Sabarkerloo;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

in questa battaglia i bastimenti della flotta reale son quasi tutti o presi o abbruciati, arrenati o calati a picco; e i comandanti della flotta, quasi intieramente distrutta, trovano nelle onde la morte.

La qual brillante vittoria sommette Middelborgo all' impero dei ribelli, e serve a sviluppare negli Zelandesi tutta l'attività del loro coraggio. Parecchi navigli cadono eziandio in loro mano, ed essi operano continui sbarchi sulle coste della Fiandra; devastano il paese e ne portano immenso bottino. In pari tempo, degli assassini, cui è dato il nome di *pitocchi selvaggi*, saccheggiano, devastano i monasteri ed i castelli indifesi. A tutti questi flagelli si aggiunge pure una malattia epidemica che desola la maggior parte del Belgio.

Francesco, duca d'Alenson ed i Montmorencì si collegano agli ugonotti. Avvertitane la regina fa arrestare il duca d'Alenson ed Enrico, re di Navarra; il principe di Condé si ritira in Germania. Tre eserciti marciano contro gli ugonotti.

Carlo IX muore a Vincennes, di 24 anni, non lasciando che una figliuola; ritorna suo fratello di Polonia, e gli succede col nome di *Enrico III*. Questo è il regno dei favoriti. Rompe guerra esso principe agli ugonotti condotti dal principe di Condé e dal maresciallo di Damville. I Roccellesi incominciano le ostilità.

Rinnovansi le dispute fra gli antichi ed i nuovi nobili di Genova, e interessano la Spagna e la Francia.

Morte di Cosimo II, primo gran-duca di Toscana, protettore delle arti; è succeduto da suo figliuolo Francesco Maria, al quale conferisce l' imperatore il titolo di *gran-duca* già a suo padre disputato.

L' ammiraglio di Selim II riprende Tunisi agli Spagnuoli che vi son tutti scannati. Questa provincia è poi come Tripoli governata. Le coste d'Africa, dall' Egitto fino ai regni di Fez e di Marocco, impinguano l' impero ottomano.

Muore Selim II d' apoplessia, e la sua morte si nasconde fin all' arrivo del di lui figliuolo Amurat III, che per assicurarsi l' impero fa morire cinque dei suoi fratelli.

Insorta contestazione fra il re di Tunisi e suo figlio, gli abitanti scuotono il loro giogo, e la città si crea in repubblica sotto protezione dei Turchi; si ha un dey che paga tributo al pascià residente a Tunisi. Ulacheli, pascià d' Algeri, s' impadronisce di Tunisi, e mette fine alla dinastia degli Abiaffi, che avea regnato 344 anni. Da questo tempo i Turchi rimasero padroni di Tunisi, di Tripoli, di Tremecen, di Tafilet, di Sus e d' Algeri, mentre Fez, Marocco e Tarudant, sono in mano degli sceriffi che vi regnan tuttora.

Morte d' Abdalla, re di Marocco. Mulei-Maamet suo figliuolo gli succede.

Il regno di Berar nelle Indie è invaso dall' imperator mongolo Achebar.

Pintu, figliuolo del tartaro Ienta, dimanda alla corte della China lo stabilimento di una nuova fiera di cavalli a ponente dell' Oang-o; osservando il governator del Chensi ch' era un aprire una nuova porta ai Tartari per devastare la China, non aderisce alla dimanda. Offesone Pintu conduce le sue genti verso il lago Coconor, ed incomincia le sue scorrerie sulle frontiere del Chensi. Se ne duole il governatore con Ienta che ne approva la condotta del figlio.

La famiglia di Muteng-iong decade dalla sua potenza nel Tonchin, e la sua autorità passa alla famiglia di Li, che approfitta delle sue divisioni per regnare orrevolmente alla corte orientale.

1574 Lo stato delle belgiche provincie ed il poco successo delle sue imprese, non fanno che esacerbare la doglia ond' è afflitto il governatore; i soldati, pronti

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1574 a disertare, non gl' inspirano che timori ed inquietudini; la difficile ed ardua sua posizione non è ignorata dai ribelli, che cercano approfittare di quelle propizie congiunture. Luigi di Nassau e suo fratello Enrico radunano in Germania un esercito di 12 mila, penetrano nella Gheldria, dove il principe d' Orangia si prepara a raggiungerli con altre numerose truppe; ma Sancio d' Avila marcia contr' essi, varca inopinatamente la Mosa, ed impedisce la giunzione dei due eserciti; s' impegna combattimento sulla Mookereyde; ricordandosi i soldati spagnuoli dell' antica lor gloria, piombano sul nemico col più vivo ardore; resiste questo debolmente, e non può reggere a quell' urto impetuoso; è sforzato, messo in fuga, ed i capi dei confederati periscono sul campo di battaglia, nè si posson trovare fra' morti; il principe d' Orangia che non potè operare la sua unione col fratello, ritorna nella provincia d' Olanda; la vittoria della Mook non produce però alcun effetto utile alla Spagna; lo spirito di sedizione che anima le truppe, fa svanire tutte le speranze; i soldati abbandonano le insegne, si sbandano e si recano ad Anversa, in animo di devastare la città e di spogliare gli abitanti; si perviene nullameno a calmare quella pericolosa effervescenza, pagando loro parte del soldo scaduto.

L' assedio di Leida, incominciato negli ultimi mesi dell' anno precedente, era stato levato per andarne in Gheldria incontro a Luigi di Nassau; ma dopo la battaglia della Mook, dov' erasi dichiarata la vittoria a pro degli Spagnuoli, l' assedio è ripreso con nuovo vigore; s' innalzano dei forti intorno la città, onde tagliare tutte le comunicazioni coll' Olanda.

Così è la città ristretta dai lavori del nemico, che la fame vi si fa bentosto sentire con tutti i suoi orrori; ridotti son gli abitanti a ristretta porzion giornaliera di mezza libbra di carne e di poche oncie di pane; ed il danaro pure manca nella piazza, ed è supplito da una carta monetata con questa iscrizione: *per la libertà; Dio salva Leida!*

Il nemico che conosceva la deplorabile situazione degli assediati, cerca di approfittarne; valentemente si procura comunicazioni colla piazza, e spinge a degli eccessi parte della popolazione; irritata dai mali spaventevoli che soffre, una banda di forsennati e di furiosi si porta al palazzo municipale, chiede pane ad alte grida, e che si aprano le porte agli Spagnuoli: *Io sono afflitto dei vostri mali e ne son penetrato*, disse loro il primo borgomastro Vanderwerff; *io non potrei evitare la mia ultima ora; mi è indifferente perire per mano vostra o per quella degli Spagnuoli; se il mio corpo vi può servir di nodrimento, io ve l' abbandono, io non avrei il dolore di tradire i miei giuramenti e di sopravvivere alla schiavitù della mia patria.* Le mormorazioni sediziose della moltitudine si calmano sul momento alla vista di quell' eroico sagrificio, e si risponde fieramente alle proposizioni degli Spagnuoli: *il vostro divisamento è di prender Leida colla fame; ma non ne siamo spaventati: quando non avremo più viveri, ci taglieremo il braccio sinistro, e ci difenderemo col destro; la morte ci è mille volte più dolce dell' orribile vostra tirannia.*

I magistrati, nella difficile posizione, reclamano dal principe d' Orangia i più pronti sussidi. Non vede Guglielmo altro rimedio all' estremo pericolo, che proporre di aprire le chiaviche e di forare le dighe, onde seppellir gli Spagnuoli sotto i flutti del mare. Le dighe son rotte; una frotta di barche leggere, uscite dalle vicine città, portano, col favor dell' innondazione, provvigioni alla piazza affamata; un propizio soffio di vento spinge quindi il mare sulle terre, sommerge venti leghe di paese col campo nemico, dove quindici centinaja di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1575 un trattato è prontamente conchiuso e stabilito; rivestito dell'approvazione del consiglio di stato è firmato da tutti i plenipotenziarii; è pubblicato quindi dal verrone del palazzo municipale, in presenza e fra gli applausi d'immensa folla, al suono delle trombe, delle campane e col rimbombo del cannone che batte la cittadella per iscacciare gli Spagnuoli; questo famoso trattato conosciuto sotto nome di *pacificazione di Gand*, offre parecchie disposizioni, le principali delle quali ordinano la convocazione degli stati generali, per l'amministrazione generale delle provincie, pel mantenimento della comunione romana e della comunion protestante, in Olanda e nella Zelanda, con proibizione di attaccarle in nessuna maniera; la libertà del commercio fra gli Olandesi, gli Zelandesi e i Fiamminghi; la sospensione degli editti ed avvisi, delle ordinanze criminose del duca d'Alba in materia di religione, fino alla decisione susseguente degli stati generali; la restituzione dei beni confiscati alle vittime della persecuzione durante le turbolenze; l'annichilamento sui registri pubblici dei giudizi intervenuti; la distruzione infine delle colonne, statue, trofei, innalzati dal duca d'Alba.

Opera della costanza, della fermezza, del coraggio e del genio di Guglielmo, questo celebre trattato, che ristabilisce i Belgi in possesso delle antiche loro libertà, è approvato e sanzionato da Filippo.

I Fiamminghi sollecitano l'ajuto di Elisabetta, regina d'Inghilterra, contro don Giovanni d'Austria, governatore spagnuolo.

Scuopre Enrico III e fa andar a vuoto una congiura tramata contro di lui. Enrico, re di Navarra, scappa dalla corte, e va ad unirsi agli ugonotti che il principe di Condé sosteneva con un esercito giunto di Germania. Francesco, duca d'Alenson, da essi disprezzato accetta la pace. I cattolici ribellati si dichiarano contro Enrico III, e formano una lega appellata *la sacra lega.* Rotta è la pace, e la lega vien firmata dal re, da Francesco, duca d'Alenson, chiamato poi *duca d'Angiò*, suo fratello, e dai Guisa; gli stati di Blois riconoscono Enrico III per capo della lega, onde togliere simile qualità ai Guisa.

Gran peste a Milano e in tutta Italia.

L'imperatore Massimiliano II muore a Ratisbona; gli succede suo figlio Rodolfo II.

Geloso lo czar di Russia del rifiuto fattogli dai Polacchi della loro corona, devasta le provincie di quel regno; gli abitanti di Wenden, per isfuggire al furor dei soldati, si sotterrano sotto le rovine della loro patria.

La conquista della Georgia è disputata dai Turchi e dai Persiani; l'Imirella rimane ai Turchi, e gli altri due regni son dei Persiani.

Gli abitanti dell'isola d'Amboine si ribellano contro i Portoghesi, per un oltraggio fatto ad una donna; si forma una confederazione onde scacciarli dall'oriente, e le grandi potenze entrano nella lega. Il re Sebastiano fa partire per l'India, Ataide e tutti i portoghesi che si erano fatti distinguere nelle guerre di Europa; Goa e tutte le piazze sono poste in istato di difesa; il Zamorin attacca Mangalor, Cochin, Cananor; il re di Cambaja attacca Sciaul, Daman e Bacaim; il re d'Achem stringe d'assedio Malaca; il re di Ternate fa la guerra nelle Molucche; Agulachem, tributario del Mogol, impedisce a' Portoghesi di negoziare a Surate; tenta la regina di Garcopa di scacciarli da Onor. Manda Ataide cinque vascelli a Surate, che fanno liberare i Portoghesi detenuti da Agulachem, e tredici a Malaca che costringono il re d'Achem a levarne l'assedio; fa partire per Lisbona i navigli che ogni anno vi portavano i tributi dell'India, nel tempo che Idalcan stringeva Goa; ei manda truppe e bastimenti a Ceilam;

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

vola in persona all'ajuto di Chaul assediata da Nizamaluc, re di Cambaja, e marcia contro il Zamorin che debella. Lopes Carasco distrugge la flotta del re d'Achem; suo figliuolo, dopo la morte di lui, si porta davanti a Malacca; i Portoghesi ripigliano da per tutto coraggio.

Il reggente della China, Ciang-cucing, accusato d'aumentare le sue ricchezze, dimanda la sua dimissione e fa punire il delatore.

Punisce il tartaro Ienta un capo di orda per essere entrato sulle frontiere dell'impero.

L'inglese Forbischer, cercando un passaggio a maestro per andare alla China ed alle Indie orientali, ritrova le parti meridionali del Groenland, che chiama *West-Frise-land*, e che riconosce formar parte dell'America; passa per uno stretto fra parecchie isole della baja d'Hudson.

1577 Filippo che già vede i Paesi Bassi pronti ad infrangere tutti i legami che gli univano alla Spagna, immagina poterli ricondurre alla sua autorità, confidando l'amministrazione del paese a mani illustrate dalla vittoria. Don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo Quinto, la cui gloria e la cui rinomea militare son note a tutta Europa, per la battaglia navale di Lepanto e per la conquista di Tunisi, don Giovanni è nominato governatore del Belgio. Giunge a Lucemborgo sotto nome supposto, nel giorno stesso in cui la città d'Anversa è così orribilmente saccheggiata e spogliata dalle truppe spagnuole; la nuova del qual disordine lo getta in profondo dolore ed in pienissima perplessità; le provincie da dieci anni capovolte dalla guerra civile, l'odio del nome spagnuolo portato all'eccesso, la diffidenza stabilita in tutti i cuori, tutto gli accenna la via che deve seguire, onde tentar di ricondurre gli animi a sentimenti più placidi, e di guadagnare la general confidenza degli abitanti; affetta sulle prime assai moderazione e dolcezza; fa notificare agli stati il suo arrivo, e chiede gli si presti il solito giuramento; ma gli stati gli dichiarano che non sarà mai ricevuto governator generale se non dopo accettata senza restrizione la pacificazione di Gand. Si sottomette don Giovanni alle condizioni che gli vengono imposte, e dopo alcuni mesi di negoziazioni firma questo principe a Marche in Famene, un trattato dove tutto si accorda ciò che gli stati dimandano. Questo trattato, conosciuto sotto nome di *Editto perpetuo*, vien pubblicato in tutte le provincie e confermato dal re di Spagna.

È in seguito ricevuto il governator general a Brusselle colle consuete solennità; in virtù della pacificazione di Gand e dell'editto perpetuo, i soldati spagnuoli ricevon ordine di sortire dai Paesi Bassi, e gli Alemanni non attendono a seguirli se non che lor si paghi il soldo arretrato ad essi dovuto. Ma non va molto che don Giovanni tenta di piegare gli stati a' suoi voleri; s'introduce destramente nella città di Namur, pone nella piazza una guarnigione straniera e fidata; di là spera comandare agli stati, e riconquistare per se o per la Spagna la pienezza della sovranità.

Gli ugonotti ricominciano la guerra in Francia; il duca d'Angiò prende loro la Carità ed Issoria, ed obbliga la Roccella a capitolare. Temendo il re che forse i protestanti chiamino truppe straniere ne' suoi stati, loro accorda nuova pace a Poitiers.

Dolet-Cherai, can di Crimea, si muore; gli succede Meemet-Cherai, ed è ben presto deposto per aver disobbedito al gran turco. Islam-Cherai è tratto dalle prigioni di Rodi onde succedergli.

Mulei-Maamet, scacciato dal trono di Marocco, offre di rendersi tributario di Filippo II che non acconsente; ne va ad implorare ajuto da don Sebastiano,

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

re di Portogallo, che sbarca con 800 bastimenti e con 15 mila uomini ad Azzilla nel regno di Fez.

Ismaele II, re di Persia, avendo colle sue violenze indisposta la propria sorella Paria-Cucuna, che porre l' avea fatto sul trono, è strangolato dai grandi del suo regno, ed è succeduto da Moamed-Coda-bende suo fratello, che, pria di accettar la corona, esige la morte di Paria-Cucuna, e si abbandona quindi a un' indolenza tale che parte de' suoi stati cade in mano dei Turchi ottomani.

Il tartaro Ienta dimanda a' Chinesi lo stabilimento di una nuova fiera per vendervi tè e cavalli; sollecita un altro suggello per un capo d' orda, ma gli è negato.

1578 Geloso dell' ascendente del principe d' Orangia sugli animi e della sua potente influenza nella direzione dei pubblici affari, il duca d' Arschot ed alcuni altri signori belgi, inducono l' arciduca Mattia, fratello dell' imperator Rodolfo II, a recarsi nei Paesi Bassi. Gliene è dagli stati deferito il governo, e Guglielmo è nominato suo luogotenente generale; così gl' intrighi dei signori che speravano di esercitare sul nuovo governatore la principale autorità, si trovano delusi, ed il principe d' Orangia possiede, sotto nome di Mattia, la maggior influenza negli affari.

Fa don Giovanni ritornare dall' Italia nel Brabante i soldati spagnuoli, e prende tutte le disposizioni necessarie per combattere con vantaggio le truppe degli stati. Incontransi i due eserciti vicino a Gembloux e ne vengono alle mani; l' esercito degli stati rimane vinto, ed il principe riporta segnalata vittoria che lo rende padrone di quasi tutta la Fiandra. Pensa allora il vincitore ad incarnare il già fatto divisamento, d' impadronirsi cioè a suo profitto della sovranità del paese; ma è ben presto immolato ai sospetti ed alla gelosia della Spagna.

Drack, navigator inglese, fa un viaggio intorno al mondo.

Sebastiano, re del Portogallo, a malgrado delle rappresentazioni dei grandi del suo regno, passa in Africa, ed è preso ed ucciso dai Mori alla battaglia di Alcazar, dove pretendono alcuni invece che scomparisse: Mulei-Moluc, re di Marocco, e suo nipote Maamet che aveva detronizzato, periscono egualmente. Il cardinale Enrico, prozio di Sebastiano gli succede; ma il Portogallo cade in anarchia.

Continuano le turbolenze in Guienna e nel contado d' Avignone. Rettifica Enrico III il trattato conchiuso coi protestanti, qual protettore dei dominii del papa nel suo regno.

Mulei-Amet I, fratello di Mulei-Moluc, si fa acclamare re di Marocco in mezzo alla vittoria riportata sui Portoghesi. Da quest' epoca tutti gli stati di Fez, di Marocco, di Tafilet, sono riuniti, e più non compongono che un impero.

1579 Francesco Drack prende possesso della California; scuopre ed esplora le coste della nuova Albione, in cui gli Spagnuoli erano stati prima di lui, e crede di aver veduto lo stretto d' Anian.

Stabilimento degl' Inglesi in Virginia.

Ribellansi i cattolici d' Irlanda, sotto la condotta di Giacomo Firtz-Moritz, generale di Boncompagno, bastardo di Gregorio XIII, al quale il re di Spagna somministra ajuti; ma sono battuti e Firtz-Moritz rimane ucciso.

La morte prematura di don Giovanni d' Austria, fa scoppiare ne' Paesi Bassi nuove scene politiche. Alessandro Farnese, duca di Parma, gli succede nell' amministrazione degli affari pubblici. Questo principe, divenuto tanto celebre per l' estensione e la profondità delle sue cognizioni militari, applicasi

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1579 dapprima a guadagnare la confidenza di alcune provincie, per procurar di separarle dalla confederazione e farsene un appoggio nelle ulteriori sue negoziazioni. Le provincie vallone mostransi accessibili alle sue premure pel loro affetto esclusivo alla comunione romana; più suscettibili poi anche di preoccupazioni, prestano l' orecchio alle parole del governatore e pajono disposte a rientrare nell' obbedienza della Spagna. Il principe d' Orangia, il cui genio attivo veglia del continuo sopra i destini del Belgio, scuopre agevolmente lo scopo delle mosse dell' amministratore generale, e temendo alla fine divisioni contrarie agli interessi del paese, forma tantosto il divisamento di stabilire, nelle provincie settentrionali, un contrappeso atto ad equilibrare l'effetto d' una nuova separazione. Negozia, dispone gli animi ai grandi cambiamenti de' quali occupa i suoi pensieri; non vede altro mezzo che ristringere i legami che uniscono le provincie del settentrione, sforzarle a valersi le une con le altre di reciproco appoggio e ad opporre una resistenza invincibile agli assalti dei nemici. Deputati dagli stati d' Olanda, di Zelanda, di Gheldria, di Frisia, di Groninga, d' Over-Yssel, recansi ad Utrecht per deliberare sopra questi oggetti importanti, e convinti dell' urgenza e della necessità delle misure proposte, sono in breve d' accordo sopra tutti i punti. Allora acconsentesi al patto fondamentale delle Province Unite (23 gennaio 1579). I ventisette articoli de' quali componesi questo trattato famoso, costituiscono le provincie settentrionali in un corpo indissolubile; sono mantenute e conservate le franchigie e consuetudini di ciascuna di esse ed anche delle città; è stabilita la comunità della difesa contro i nemici dell' unione o d' uno dei suoi membri; si riconosce ed ordinasi la necessità del consenso delle provincie per la pace o per la guerra: è dichiarata dominante in Olanda ed in Zelanda la religione protestante; le altre provincie si regolano sulla pace di religione data dall' arciduca Mattia: inoltre tutti i culti sono protetti, e niuno può essere inquietato a cagione della sua credenza.

Tali sono in sostanza le diverse disposizioni dell' atto fondamentale della repubblica delle Provincie Unite, e che divennero la sorgente della sua potenza, della sua gloria, della sua prosperità.

Enrico III cerca di staccare i grandi signori dal partito protestante, e di opporsi ai progressi della lega di cui non è più padrone. Enrico, re di Navarra, ripiglia le armi.

Enrico III difende la città di Ginevra contro le imprese del duca di Savoja.

Alla nuova dell' unione di Utrecht, fa il principe di Parma gli ultimi sforzi per determinare le provincie vallone ad abbandonare la confederazione e tornare all' obbedienza di Filippo; le proposizioni del principe sono favorevolmente accolte, e le truppe vallone si pongono sotto le insegne di Spagna e fanno una guerra aperta al partito degli stati.

Defezione tale pone il principe di Parma in grado di rientrare in campagna e riprende l' offensiva. Ei finge di dirigersi ad Anversa, e va a porre l' assedio dinanzi Maestricht, la cui debole guernigione gli dà speranza di pronto successo. Dando senza respitto l' assalto alla piazza, viene sulle prime rispinto con perdita assai grave; ma più felice è il secondo assalto e perviene a impadronirsi della città. Vendicansi i suoi soldati per tre giorni, colla strage e col sacco, delle perdite toccate alla presa della città.

Nello stesso tempo Malines e Bois-le-Duc si staccano dalla confederazione, e viene firmata in un' abazia presso Arras la riconciliazione delle provincie vallone, e confermata da un editto del sovrano: la religione cattolica è riconosciuta ad esclusione di tutte le altre; confermasi la pacificazione di Gand, con

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

la partenza delle truppe forastiere. Allora è consumata la divisione delle provincie, nè questo trattato pare immaginato che per equilibrare l' importanza dell' unione d' Utrecht.

I Turchi rispingono i Persi, e fanno di Tauride una piazza d'armi nei loro stati, fabbricandovi una cittadella.

Jernac-Timofeiev o Iermac, cosacco, semplice capo di masnadieri, al punto di essere preso ed impiccato dai Russi, fugge per mezzo a paesi immensi, combatte i Samoiedi e gli Ostiachi, aiutato dai soccorsi del commerciante Strogonoff, penetra primo in Siberia, e comincia la conquista di questo paese a profitto dei Russi.

Uran, figlio primogenito di Uang-tai, capo de' Niu-ce del mezzodì, si disgusta con Can-culu suo fratello, che ritirasi presso Cin-chia, capo dei Niu-ce del settentrione, e l' eccita a far la guerra a suo padre. Durante i preparativi di questa guerra, Uran uccide Uang-siuen, principe della famiglia sua. Allora Atai, figlio di quest' ultimo, si fa un partito, e sorprende Uang-tai e Uran suo figlio mandando indi il padre ai Niu-ce del settentrione.

1580 Nissun effetto producono le conferenze tenute a Colonia l' anno precedente, sotto la mediazione dell' imperatore, per la pacificazione dei Paesi Bassi, a causa dell' ostinazione di Filippo, che rifiuta di stringersi entro i limiti voluti dai Belgi. Pare che l' accrescimento di sua potenza, mediante la conquista del regno di Portogallo, sul quale pretende di aver diritto, lo confermi nell' idea della distruzione dei privilegi dei Belgi. Tuttavia, malgrado l' aumento del suo impero, i Paesi Bassi meno non persistono nella difesa delle loro franchigie.

Irritato Filippo di guerra sì lunga e senza favorevole risultamento, giunge la sua collera a segno da mettere a prezzo la testa del principe d' Orangia, promettendo all' assassino venticinque mila scudi d' oro e la nobiltà, se per avventura non fosse gentiluomo.

Nella sua risposta Gugliemo vuol far conoscere come egli pure discenda da una famiglia imperiale, non meno antica nè meno illustre della casa di Filippo, e tenta far pesare sul capo di lui le accuse più gravi. Vedesi infine che Guglielmo non attende la sua sicurezza che dal proprio genio, dalla propria spada e dall' amore degli Olandesi.

Morte del cardinal Enrico, re di Portogallo. Filippo II, re di Spagna, s' impadronisce de' suoi stati, facendo valere i diritti d' Isabella sua madre, figlia del re Emmanuele, ed in pregiudizio del papa che considerava quel regno come retaggio del cardinalato di Enrico, e dei diritti di don Antonio di Crato, nipote bastardo d' Emmanuele, avo di don Sebastiano il quale, quantunque gridato re, si trova costretto a fuggire in Francia. Giovanni I, duca di Braganza, che, per parte di sua moglie, aveva il diritto più apparente, viene da Filippo II nominato contestabile del Portogallo.

Gli ugonotti ricominciano la guerra in Francia; il duca d' Angiò, tornato dai Paesi Bassi, conclude la pace con essi, con la speranza che la Francia l'ajuterà a farsi sovrano di quelle provincie.

Enrico, re di Navarra, prende la città di Cahors adonta del trattato di pace.

Il gran mogol Achebar s' impadronisce di Malva.

Alla nuova della sommissione del Portogallo a Filippo II, cessano i Portoghesi dell' India dal creder di avere una patria, e quali si rendono independenti, quali corsari, quali finalmente passano al servigio dei principi del paese. I Portoghesi così perdono la loro grandezza, mentre sono per penetrare nell' India gli Olandesi, i quali già entrano in concorrenza colle città anseatiche e con

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

alcune d' Italia pel commercio di contrabbando; le loro flotte militari proteggono i convogli mercantili.

Il Brasile aumenta le ricchezze degli Spagnuoli.

Giovanni Ortiz di Zarate ristabilisce nel Paraguai la città di Buenos-Ayres, e forma di questo paese quattro grandi provincie, il Tucaman, Santa Cruz della Sierra, il Paraguai proprio e Rio della Plata.

1581 Il vecchio duca d' Alba viene da Filippo II mandato contro l' esercito che Antonio di Crato avea levato coi soccorsi del gran turco. Antonio battuto erra per la sua patria, e Filippo II, incoronato a Lisbona, lo proscrive. Ritirasi egli allora in Inghilterra, e poi in Francia, dove Caterina de' Medici gli procura nuovi ajuti.

Convocati ad Anversa gli stati generali delle provincie confederate, per deliberare intorno alle misure definitive che esigono le circostanze, viene assoggettata alla loro discussione la decadenza di Filippo, e dopo debole opposizione, è questo principe chiarito decaduto dalla sovranità dei Paesi Bassi. Gli stati allora si dividono d' opinione sopra la scelta del principe in cui rimettere il potere supremo; gli uni sono di parere d' offrire ad Elisabetta regina d' Inghilterra la sovranità del paese; il maggior numero invece votano per chiamare all' amministrazione suprema degli affari il duca d' Angiò. Il principe d' Orangia abbraccia quest' ultima opinione. Eleggesi una deputazione che si rechi in Francia e gli presenti la risoluzione degli stati.

Tormentato dal desiderio di comandare, il duca d' Angiò si assoggetta alle condizioni che gli sono imposte, ed accetta lo scettro che gli viene offerto; promette ai deputati di passare nei Paesi Bassi la prossima primavera con un esercito ragguardevole; notifica poi a tutte le corti dell' Europa la scelta fatta dai Belgi della sua persona, per regnare sovr' essi.

Erezione delle contee di Joyeuse e della baronia d' Epernon in dignità di duca e pari.

Erezione del ducato di Pinai o Rameru in dignità di pari, a favore di Francesco di Lucemborgo.

Conchiuso il matrimonio di Elisabetta e del duca d'Angiò, questi si reca e Londra, ma Elisabetta ritira la sua parola.

I Genovesi eleggono un magistrato sotto il nome di *conservator delle leggi*, per sedare le turbolenze insorte tra i nobili vecchi e nuovi. Il doge prende il titolo di *serenissimo*, ad imitazione di quello di Venezia.

Li-cing-leang, generale chinese, ridomanda Uang-tai a' Niu-ce del settentrione, e al loro rifiuto gli assalta. Uang-tai muore nella sua cattività.

All' occasione d' una carestia nel Chiang-nan, il savio Ciang-cut-scing consiglia all' imperator della China di farvi passare quello che distribuivasi agli osciang ed a' tao-sse, onde impedire la rivolta.

Il nipote o figlio del figlio di Muteng-iong, sciova del Tonchino, si duole alla corte della China dei pochi riguardi del re Lining pel suo primo generale, nominato dall' impero.

1582 Chiamato il duca d' Angiò dal voto degli stati-generali a regnare sopra i Paesi Bassi, lascia la Francia e s' inoltra verso la Fiandra con numeroso esercito. Obbliga egli il duca di Parma a levar l' assedio di Cambrai e sotto gli occhi di lui s' impadronisce di Château-Cambresis: i quali primi successi fanno speranzosi i Fiamminghi di veder in breve espulsi dal loro territorio gli Spagnuoli. Se non che il difetto di paga sforza l' esercito del principe francese a sbandarsi, e così svaniscono le loro speranze.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1582 Abbandonato dalla Francia, che non gli dà soccorso alcuno per sostenere le sue pretensioni sul Brabante, il duca d' Angiò passa in Inghilterra, ed offre ad Elisabetta con la sua mano la sovranità di quel paese. Perde, alla corte di questa principessa destra e politica, nei divertimenti e ne' piaceri giorni preziosi per l' adempimento dei suoi disegni; le sue domande sono eluse sotto diversi pretesti, nè la regina gli lascia che lusinghiere speranze.

Intanto che il duca d' Angiò si pasce alla corte di Elisabetta d' una vana speranza, il duca di Parma forma l' assedio di Tournay; la città che non ha se non debole guarnigione, viene coraggiosamente difesa dagli abitanti; supplisce la principessa d' Epinoy, in assenza del governatore, colla sua prudenza, col valor suo, ed anche con l' arte d' uno sperimentato generale; sì che le truppe nimiche sono più volte respinte con vantaggio, e lo stesso principe di Parma corre spesso in questi affronti il più grave pericolo. Ma finalmente la piazza, dopo onorevol difesa, è forzata a capitolare e ad aprire al vincitore le porte.

Privato della speranza d' impalmarsi ad Elisabetta, la presa di Tournay costringe il duca d' Angiò a lasciar l' Inghilterra e girne nel Brabante a prender possessione della sovranità statagli deferita. S' imbarca pertanto sur una flotta inglese, accompagnato da Leicester, favorito della regina, e da una comitiva brillante di giovani gentiluomini di quella nazione. Giunto ad Anversa, in mezzo a magnifico corteggio, inaugurato con pompa inusitata, fa il giuramento solenne di mantenere i privilegi del Brabante, e n'è riconosciuto sovrano.

Le feste da cui è seguita la ceremonia dell' inaugurazione sono turbate da un orribile attentato. Un giovane biscaglino, per nome Jauregni, tira alla testa del principe d' Orangia un colpo di pistola, senza ferirlo mortalmente. L'assassino rimane ucciso al momento a colpi di spada e d' alabarda; ed il domenicano Timmerman e Venero, cassiere del negoziante Anastro, convinti di complicità col reo, periscono coll' ultimo supplizio.

La Francia dà a don Antonio di Portogallo navi condotte da Strozzi per ajutarlo a conservare le isole Azzorre, e ridur al dovere quella di San Michele che tenea per Filippo II: ma la perdita d' una battaglia, in cui viene ucciso lo Strozzi, gli toglie la speranza di ricuperare la corona di Portogallo.

Congiura formata contro Enrico III e suo fratello duca d' Angiò, da Solfède, ad instigazione dei Guisa.

La Francia rinnuova l' alleanza con gli Svizzeri.

I discendenti di Gengis-can, che avevano fin qui posseduto una gran parte della Tartaria, divengono sudditi dei Tartari Manciù che sono per estendere in breve le loro conquiste in China.

La regina Elisabetta, volendo imprendere il commercio delle Indie, manda il capitano Stephens a riconoscere il capo di Buona Speranza.

Una malattia contagiosa desola lo Chensi, provincia della China.

Morte del savio Ciang-cucing, reggente della China: due anni dopo, la sua memoria è condannata e la famiglia sua perseguitata dall' invidia.

I Chinesi soccorrono i Niu-ce del mezzodì contro quelli del settentrione.

Nobunanga, imperatore del Giappone, arso nel suo palazzo a Meaco, in una al suo primogenito, dal re di Tango e Tambu, un suo favorito.

Il re di Bungo, uno dei principi del Giappone, manda ambasciatori al papa Gregorio XIII.

Terminano gli Spagnuoli di costruire il porto della Vera Cruz nell' America meridionale.

Il navigatore Drack porta la strage sulle coste del Perù.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1583 Geloso il duca d' Angiò dell' autorità del principe d' Orangia e dell' ascendente ch' esercita sull' animo dei Belgi, forma l' odioso pensiero di assoggettare i Fiamminghi a' suoi voleri arbitrarii. Il perchè, invece di dirigere le forze che comanda contro il principe di Parma e frenarlo nelle sue imprese, concepisce il disegno d' impadronirsi d' Anversa e di tutte le piazze occupate dai presidii francesi. In uno stesso giorno, scoppia la cospirazione a Duncherque, a Dixmuda e Dendermonda di cui i Francesi s' impadroniscono; ma falliscono dinanzi Ostenda e Bruggia.

In Anversa, crede il duca d' Angiò che abbiano ad esser seguite da buon successo le misure da lui prese, malgrado le sue inette combinazioni; corpi di truppe numerosi sono appostati presso la città; egli medesimo, alla testa della guardia, composta di Svizzeri e di Francesi, finge di voler uscire dalla piazza, per andar a passare in rassegna le truppe stanziate fuor delle mura. Impadronisconsi i suoi soldati di due porte, dopo sterminato i cittadini a'quali erane confidata la guardia. Sparsi per le vie cercano i Francesi di spaventare con le grida gli abitanti, in mezzo al disordine, alla confusione ed al sangue che scorre da tutti i lati. Ecco dato l' allarme alla città; i borghigiani escono delle case armati e circolano per le vie in serrati battaglioni; il popolo, trasportato da furore, afferra quanto può alla sua difesa servire; battonsi con rabbia; i Francesi sono sterminati, scannati, dappertuttuto ove s' incontrano. Ma specialmente alle porte della città spaventosa è la carneficina, pegli sforzi che dall' una parte si fanno onde introdurre nella città gli ausiliarii che s' attendono, e dall' altra per la resistenza che vi si oppone. I cittadini mercè il loro valore riescono ad impadronirsi delle porte, e sdegnati que' di Anversa della perfidia dei Francesi, li perseguitano con furore e questi tutti sono posti fuori di combattimento. Mille e cinquecento cuoprono co' moribondi corpi le vie; una moltitudine di personaggi delle classi più illustri soggiace alla medesima sorte in quella giornata; nè il duca d' Angiò raccoglie altro frutto dal tradimento che il cordoglio di averlo tentato. Sottraendosi a stento alla vendetta popolare, parte per la Francia con l' onta d' aver violato i suoi giuramenti, e perduto per sempre la fiducia dei Fiamminghi.

Il gran mogol Achebar s' impadronisce di Guzzerate a danno degli antichi Arabi dell' India, malgrado i soccorsi che lor danno i Portoghesi.

Il tartaro Atai, che aveva tradito Uang-tai ai Niu-ce del settentrione, nè poteva tornare tra quelli del mezzodì, cerca di rendersene indipendente; vuol sollevare i Niu-ce in suo favore, ma rimane sconfitto dai Chinesi, come quasi sono annientati i Niu-ce del settentrione.

Morte del famoso Ienta. Oang-taichi suo figlio gli succede, ed è confermato dalla corte della China sotto il titolo di *principe di Sciun-i*.

1584 I mandatari al soldo della Spagna non cessano di spiare tutti i passi del principe d' Orangia, per coglier l' occasione di toglierlo di vita ed essere del misfatto ricompensati. Più volte erasi tentato il colpo inutilmente; ma uno della Franca Contea, per nome Baldassare Gerard, gli dà la morte a Delft con un colpo di pistola. Arrestato l' assassino, viene giudicato e condannato ad essere squartato. Si eseguisce la sentenza, e Filippo dà agli eredi del sicario in guiderdone, come equivalente dei venticinquemila scudi d' oro che aveva promessi, le tre signorie di Lievremont, Hostol e Dammartin situate nella Franca Contea.

La nuova dell' assassinio del principe riempie d' indegnazione l' Europa e sparge la costernazione ed il dolore in tutte le provincie confederate. Il lutto è

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

universale; ciascuno piagne l'intrepido e costante difensore de' suoi diritti ed il fondatore della sua libertà.

In mezzo al dolore pubblico, gli stati sopportano con calma e fermezza questa crudel sciagura: tranquillo n'è il contegno e fiero insieme; rigettano con disdegno le proposte d'una pace ingannevole che lor sottopone il principe di Parma. Gli stati intendono con attività alle cure del governo; eleggono un consiglio di reggenza, preseduto dal principe Maurizio di Nassau, secondogenito del principe d'Orangia e appena in età di diciassette anni, investendolo di tutti gl'impieghi, cariche e dignità di suo padre. È questi il Maurizio divenuto tanto famoso in tutta Europa, per la profonda sua scienza nei combattimenti e nell'arte militare. Confidasi momentaneamente il comando degli eserciti della repubblica al conte di Hohenlohe, in qualità di luogotenente generale: finalmente, tutte le autorità civili e militari prestano giuramento di fedeltà al consiglio di reggenza. Allora la repubblica nascente s'avanza con sapienza e fermezza, malgrado diversi accidenti della fortuna, verso gli alti suoi destini.

Morte del duca d'Angiò, fratello unico di Enrico III, che rende Enrico, re di Navarra, il più prossimo erede della corona, e serve di pretesto al duca di Guisa per iscoppiare la lega, facendo temere ai francesi cattolici d'avere a re un principe protestante. Il duca di Guisa divien capo di essa lega; Enrico III si accosta ad Enrico, re di Navarra; Caterina dei Medici favorisce i figli del duca di Lorena, discendente di Carlo, zio di Luigi V, che ne sposò la figliuola. Il duca di Guisa pone innanzi il cardinal di Borbone, ad oggetto di poter operare per se medesimo.

Giovanni Basilovitz IV, czar di Russia, muore lasciando due figliuoli, Fedoro e Teodoro, in età di vent'anni, e Demetrio ancor fanciullo, che il cnee Bagdan-Bicliski suo tutore vuol porre sul trono, in pregiudizio di Teodoro a lui maggiore, incapace di regnare. I grandi vi si oppongono; il debole Teodoro abbandona l'autorità al cnee Boris-Godenow, suo cognato, che fa assassinare il giovane Demetrio.

Jernak-Timofeiev, cosacco, continua la conquista della Siberia per conto della Russia, e penetra fino al fiume Jenissei.

Edificano gli Spagnuoli Porto Bello sulla costa dell'istmo di Panama, che diviene l'emporeo del Nuovo Mondo.

Gl'Inglesi fanno stabilimenti nell'America settentrionale. Una compagnia, comandata da Walter Raleigh, ottiene la disposizione delle scoperte che sarà per fare.

1585 Il principe di Parma fa conquiste nel Brabante, senza rompere intieramente i vincoli che uniscono fra esse le città ancora addette alla confederazione, e che alle sue armi oppongono una resistenza ostinata. Teme più di tutte la città di Anversa pel suo commercio, per le ricchezze e per lo spirito d'indipendenza da cui è l'intiera popolazione animata; per la facilità delle sue comunicazioni colle città confederate; per gli ajuti di viveri, di munizioni, di truppe che loro può somministrare. Tutte le quali considerazioni determinano il duca di Parma a formarne l'assedio, e senza disanimarsi alle numerose difficoltà che si affacciano al suo spirito, dà principio all'esecuzione de' suoi piani, e senza più investe la piazza. Anversa che comunica per la Schelda col mare e colle interne città della Fiandra e del Brabante, è dell'ultima importanza per le ulteriori operazioni che medita; ma questa piazza fortemente stretta alla pacificazione di Gand, coi patriottici suoi sentimenti, coll'interesse del suo commercio, la cui prosperità non è dovuta che alla libertà di coscienza e delle opinioni, non può sostenere

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1585 l'idea della dominazione spagnuola, quale di tomba della sua industria e ricchezza.

Per un lato difesa da salde mura e da inespugnabili fortificazioni, per l'altro da un rapido fiume, largo e profondo che le serve a mantener le comunicazioni di mare colla Zelanda, a ricevere in copia viveri e munizioni, si stima al coperto da' terribili effetti della fame, e sembra, colla favorevole sua posizione, poter sfidare i suoi nemici, e render vani ed inutili i loro sforzi.

Il principe di Parma che specialmente mira nelle sue operazioni alla presa d'Anversa, tenta sulle prime d'incettare le comunicazioni fra la città medesima e Termonda, Gand, Malines e Brusselle; si pone quindi al fatto di prendere i forti di Liefkenshoek e di Lillo che proteggono la navigazione della Schelda; sembra anzi che l'esito dell'assedio d'Anversa voglia dipendere dalla presa di quelle due fortezze. Quindi il forte di Liefkenshoek è attaccato con tant'impeto, che sorpresane la guarnigione, non ha tempo di disporvisi, e rimette la piazza in mano agli Spagnuoli; sono anche abbandonati i ridotti alzati nell'isola di Doel, e ben presto tutta la riva sinistra del fiume resta in potere del nemico; ma il forte di Lillo, posto dal lato opposto, opera veramente onorevole e coraggiosa resistenza: tutte le opere degli Spagnuoli sono distrutte in ben condotte sortite; l'innondazione cagionata dall'apertura delle chiaviche, obbliga il nemico ad abbandonare i lavori dell'assedio, e ad allontanarsi dopo una perdita considerabile.

Vede il duca di Parma nell'infelice riuscita di questa impresa, che l'assedio d'Anversa non può riuscire a bene, senza impadronirsi della navigazione del fiume; ma la sua larghezza e la rapidità delle acque sembrano ostacoli insuperabili. Tuttavia il superiore suo genio sa appianarli e farli scomparire. Impadronitosi di Gand e di Termonda, posta al confluente della Dendra e della Schelda, fa incominciare i lavori per far gittare, fra Calloo ed Ordam, un ponte sulla Schelda, ed interromperne affatto la navigazione.

Arditi annegamenti a' due lati del fiume, ne riducono il corso a metà della larghezza, ed oppongono alla navigazione difficoltà pericolose; le due teste di tali spalle od annegamenti son terminate da palafitte sulle quali si pianta formidabile artiglieria. Malgrado però il pericolo del passaggio, navigli isolati ed anche intiere flotte lo varcano. Si vede allora costretto il generale spagnuolo a compiere il suo lavoro, ed a chiudere il fiume con una catena di battelli; e siccome è privo pel dominio del forte Lillo della comunicazione per acqua con Gand, fa aprire un canale dalla Moër fin a Calloo, dove comunica colla Schelda. Imitatore di Druso e di Corbulone che con simili lavori unito aveano il Reno al Zuiderzee, e la Mosa al Reno, il duca di Parma si apre una via più corta e sicura dell'altra onde facilitare il trasporto delle sue munizioni e dei viveri. La costruzione del ponte è così solida che per tutto l'inverno resiste agli sforzi del ghiaccio convogliato dal fiume.

Alla primavera tutti i lavori del ponte son terminati; novanta pezzi d'artiglieria lo proteggono contro ogni attacco nemico, e cento cinquanta uomini ne compongono la guarnigione.

Padroni i Zelandesi del forte di Liefkenshoek, ed avendo quindi libero accesso al ponte gittato sulla Schelda, si concentrano cogli Anversesi per attaccar insieme quelle opere formidabili: nuovo Archimede, un ingegnere italiano, si esibisce a far saltare in aria il ponte; due vascelli, foderati di tavoloni robusti fortemente legati insieme, costituiscono il formidabile apparato dov'è rinchiusa

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1585 una mina; una miccia calcolata sul tempo del tragitto, vi è convenientemente adattata; carichi di pietre enormi, di palle incatenate, d'innumerevoli pezzi di ferro, questi bastimenti son messi in acqua. La notte del 4 al 5 aprile l'apparato si abbandona alla corrente del fiume, e voga verso il punto di riunione: nel tragitto alcuni brulotti prendono fuoco, e scoppiano senza produrre verun effetto; uno dei grossi navigli si arresta presso un ridotto, fa esplosione, e sotto le rovine seppellisce la debole sua guarnigione; giunge l'altro sotto la palafitta e sotto i battelli di cui il ponte è costrutto; l'esplosione riesce spaventevole; si fa sentire la scossa a molte miglia d'intorno; sollevansi le onde della Schelda ed escono dal loro letto; le pietre e gli altri istrumenti di morte, vomitati dal seno di quella macchina incendiaria, colpiscono migliaia di vittime; il ponte è danneggiato, ma non affatto distrutto. I rovesci che provano poscia a Kouwenstein, fan disperare agli Anversesi di sostenere più al lungo gli sforzi degli Spagnuoli; aprono le loro porte al nemico, ed il principe di Parma entra fra le mura da vincitore.

Se il generale spagnuolo acquista coi lavori di questo memorabile assedio la riputazione di grande ed abile capitano; se vede aumentar la sua rinomanza colla presa di quella importante città: Amsterdam si arricchisce in pari tempo del commercio d'Anversa, della sua industria, delle sue ricchezze; chè e negozianti ed artisti si affrettano ad abbandonare una patria sottomessa all'odiosa dominazione Spagnuola, per passarne in terra straniera a dedicarsi, sotto gli auspici della tolleranza e della libertà, allo sviluppo dei lor talenti e della loro industria.

Minacciato il duca di Guisa d'arresto da Enrico III, col cardinal suo fratello, si ritira a Joinville co' suoi partigiani.

Il cardinal di Borbone assume in un manifesto il titolo di *primo principe del sangue di Francia*; è sostenuto da tutti i principi dell'Europa, dal papa Sisto Quinto e segnatamente da Filippo II: i duchi di Lorena e di Guisa, qualificati di luogotenenti generali della lega, danno principio alla guerra colla presa di Tul, Verdun ed altre città. Enrico III, onde arrestare la guerra, spoglia i protestanti dei vantaggi loro concessi, e con ciò accresce le forze di quei della lega contro la sua autorità. Enrico, re di Navarra, pubblica un manifesto contro il cardinal di Borbone ed i Guisa. I *sedici*, partitanti del duca di Guisa, si dividono in Parigi l'amministrazione degli affari; i protestanti ripigliano le armi in Guienna ed in Linguadoca sotto la condotta del re di Navarra, del principe di Condé e del duca di Montmorenci.

Gregorio XIII riceve a Roma un'ambasciata spedita dal Giappone da parte dei re di Bungo e d'Arima, e del principe d'Omura.

Morte di questo pontefice; Felice Peretti, cardinale di Montalto, è eletto per *adorazione* sotto nome di *Sisto Quinto*; incomincia col dichiarar Enrico, re di Navarra, ed il principe di Condé, indegni di succedere in Francia; Enrico fa affiggere l'appello alla sua bolla alle porte del Vaticano.

Moamed-Codabende, scià o re di Persia, muore; gli succede il maggior suo figliuolo Amze; ma suo fratello Ismaele, pratico d'intrighi, apposta all'ingresso del suo serraglio parecchi assassini travestiti da donne, che gli si gettano addosso e lo scannano; Ismaele III occupa per alcuni mesi il suo posto.

Uno schiavo giapponese che i Chinesi appellano *Ping-sieu-chi*, e i Giapponesi *Fachiba*, reso potente il signor suo, ed impadronitosi di sei piccole provincie del Giappone, riesce a farsi nominare cubo-sama o generalissimo, termina di torre ai dairi ogni avanzo del loro poter temporale, e riunisce sotto la sua

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

dominazione tutte le provincie che state erano fin allora divise e governate da principi speciali.

Giovanni Davis, inglese, va a visitare il Labrador e scuopre lo stretto che porta poscia il suo nome, come pure una parte del Groenland.

La compagnia inglese manda Raleigh con una flotta che approda alla baja di Roenoco, presso la contrada detta poi *Carolina settentrionale*.

1586 Congiura formata in favor di Maria Stuarda contro Elisabetta, regina d'Inghilterra, sostenuta dal re di Spagna e dal papa Sisto V, che la priva con una bolla de' suoi regni.

Quei della lega ripigliano le armi, sotto pretesto che Enrico III favorisce i protestanti.

Guerra dei tre Enrichi; cioè Enrico III, capo della fazione realista, Enrico, re di Navarra, capo degli ugonotti, ed Enrico, duca di Guisa, capo della lega. La Francia è lacerata da tutte le parti.

Alessandro II, re di Cachet o Cachezia, parte della Georgia, si mette sotto la protezione dello czar di Russia, ed a lui si collega.

Scia-Abbas, 3.° figliuolo di Moamed-Codabende, rilevando la morte di suo fratello Amze, si unisce a Culi-can, suo visir, per formar nella corte d'Ismaele III una fazione di malcontenti; corrompono costoro il di lui barbiere, che gli sega la gola sbarbandolo. Salendo Scia-Abbas sul trono dopo la morte di suo fratello, si libera dal visir Culi-can, ristabilisce gli affari della Persia invasa da' Turchi e da' Tartari, e ridotta quasi alla città di Casbin; riforma i chesilbacchi, truppe somiglianti a' gianizzeri, che tenevano in faccende i suoi predecessori, e le indebolisce introducendo fra esse degli officiali georgiani.

Rivolta dei Miao-tse, montanari del Sse-ciuen contro il governo chinese, che il vicerè giunge a sedare.

I Niu-ciè, scacciati dai Mongu al settentrione della Corea, si accomodano colla China ed ottengono abitazioni nel Leao-tong.

Stabilimento degli Inglesi a Roenoco distrutto da' selvaggi.

Drack s'impadronisce di S. Domingo.

1587 Accusata Maria Stuarda di cospirazione contro l'Inghilterra è decapitata a Fotheraingny per ordine di Elisabetta dopo una prigionia di 19 anni; il conte di Leicester abbandona l'Olanda, e ne lascia il governo al giovine Maurizio. Ricorrono gli Olandesi all'Inghilterra contro gli Spagnuoli, che il papa suscita ad attaccare la regina Elisabetta.

I sedici vogliono impadronire della Bastiglia; Enrico III manda il duca Epernon a prevenirli; il duca di Maienne esce di Parigi.

Enrico, re di Navarra, avanza in Borgogna per raggiungere gli Alemanni che ne vengono a rinforzare il suo esercito; Anna, duca di Giojosa, gli marcia incontro per chiudergli il passo. Battaglia di Coutras in Guienna, dove il re di Navarra esce vincitore, ed ove il duca di Giojosa lascia la vita.

Francesco Maria, duca di Toscana, che, dopo la morte di Giovanna d'Austria sua moglie, avea sposata la figlia di Cappello, senator veneziano, vien avvelenato da suo fratello Ferdinando, mal sofferente quell'alleanza. Espia poscia il suo delitto governando con moderazione.

Morte di Stefano Battori, re di Polonia.

Guerra dell'imperatore Rodolfo coi Polacchi; l'arciduca Massimiliano pianta l'assedio dinanzi Cracovia; ma è costretto a levarlo, e riman prigioniero di Zamoschi, generale delle truppe polacche.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Sigismondo, principe di Svezia, è incoronato a re di Polonia.

Il conte di Serin, generale dell'imperator di Germania, riporta segnalata vittoria sui Turchi, che da sessanta anni non avevano cessato di far progressi in Ungheria.

I Russi costruiscono in Siberia la città di Tobolsk.

Scia-Abbas prosegue la guerra contro i Turchi, ripiglia Tauride e sconfigge i suoi nimici fin a quattro volte in battaglia ordinata; si rende padrone di parecchie piazze sul mar Nero, e di una parte dell'Arabia.

Morte di Oang-taichi, principe di Sciun-i; la corte della China porge a Ciliche suo figliuolo l'investitura di quel principato.

La regina Elisabetta manda una spedizione a riconoscere la via dello stretto di Magellano.

1588 Morte di Federico II, re di Danimarca; suo figliuolo Cristierno IV gli succede coll'ajuto di quattro agenti che si applicano a render utile il loro governo, e che gareggiano nell'educazione del lor pupillo.

Filippo II, re di Spagna, sdegnato contro Elisabetta, che soccorre gli Olandesi contro di lui, e diretto da Sisto Quinto, equipaggia una flotta di cencinquanta vascelli, appellata l'*Invincibile* o l'*Armada* che si parte di Lisbona per invadere l'Inghilterra; ne va fin all'imboccatura del Tamigi, ed è dissipata in parte da una tempesta, ed in parte dal vice ammiraglio Drack.

Enrico I, principe di Condé, muore avvelenato a S. Giovanni d'Angeli; Carlotta della Tremouille, sua moglie, in sospetto di essere autrice della sua morte, partorisce nell'anno un figliuolo che fu Enrico II principe di Condé.

Erezione della contea di Montbazon in ducato con dignità di pari.

Enrico, duca di Guisa, si porta a Parigi in onta al divieto del re, per unirsi ai sedici.

Giornata delle Barricate. Entrar volendo Enrico III in Parigi con delle truppe, trova che il passo gli è impedito da ingombri posti sulle vie, ed è costretto a ritirarsi a Châtres. Enrico, duca di Guisa, riman padrone di Parigi, s'impadronisce della Bastiglia, e vi lascia comandante Bussi le Clerc, procuratore al parlamento, uno dei sedici.

Il duca di Savoja, genero di Filippo II, approfittando delle turbolenze della Francia, s'impadronisce del marchesato di Saluzzo.

Il duca di Guisa ed il cardinal suo fratello vengono assassinati a Blois per ordine di Enrico III; il cardinal di Borbone viene arrestato; quasi tutte le città della Francia si sollevano contro Enrico III; il duca di Maienne, fratello del duca di Guisa, si pon alla testa della lega; Enrico III chiama in suo ajuto il re di Navarra.

Il duca di Parma assedia Berg-op-Zoom; è richiamato dai Paesi Bassi per passare in Francia.

Morte d'Islam-Cherai, can di Crimea; Gazi-Cherai, principe savio, poeta, musico e soprattutto grande guerriero, gli succede, dopo aver resi di gran servigi all'impero ottomano nella guerra di Persia.

Li-cing-leang, generale chinese, impegna i Niu-cie del mezzodì e del settentrione a rispettar le frontiere della China, onde continuare il loro commercio di pelli e di ginseng; ei li pacifica dando loro confini.

Guerra dei Giapponesi con Scian-ning, re delle isole Lieu-chieu, che viene soccorso dai Chinesi.

1589 Il conte di Leicester, favorito della regina d'Inghilterra, mandato in ajuto degli Olandesi con seimila uomini di truppe, avea cagionato a quel paese più

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

male dei nemici stessi; odioso ai confederati pel suo orgoglio, per l'ignoranza, per l'ambizione e pei tradimenti, si era visto al punto di lor rimettere i pubblici impieghi; dopo la sua partenza per l'Inghilterra, Maurizio riunì nella propria persona l'autorità civile e militare, e cominciò a lanciarsi in quella carriera di gloria che risuonar fece poscia il suo nome per ogni dove, e lo rese il secondo fondatore della libertà; intese dapprima a rianimare lo spirito delle truppe, corrotto dagl'intrighi inglesi; come fece prendere all'opinione un andamento salutare, si mette al fatto di sostenere la lotta sorprendente della confederazione contro una potenza monarchica; rigetta con prudenza le profferte di pacificazione che non gli si presentano se non per neutralizzare i suoi sforzi, e ricondur a poco a poco le sette provincie sotto il giogo della Spagna; la sua confidenza gli è inspirata dalle angustie della corte di Spagna, pegli ajuti che porge Filippo alla lega di Francia, onde imporle una regina del suo sangue, e porre così quel paese sotto l'influenza della sua corona; negli immensi suoi preparativi contro Elisabetta, per vendicarsi dell'appoggio che presta alla repubblica nascente delle Provincie Unite. Non tardano gli avvenimenti a giustificare le sue speranze; i suoi primi successi ne lasciano sperare a' suoi concittadini di più importanti e di più decisivi.

Caterina de' Medici muore a Blois.

Bussi le Clerc, conduce alla Bastiglia Achille d'Harlay, primo presidente del parlamento di Parigi, e parecchi consiglieri addetti al servizio di Enrico III.

Il duca di Maienne, capo della lega, entra in Parigi; gli danno quei della lega la qualità di luogotenente generale dello stato reale e corona di Francia; Enrico di Borbone, re di Navarra, ne viene in ajuto di Enrico III, ed ajuta quel principe a far l'assedio di Parigi. Il papa scioglie i Francesi dal giuramento di fedeltà verso il loro re. Giacomo Clement, giacobino di Sens, condotto da quei della lega, viene a S. Cloud, e vi trafigge Enrico III d'un colpo di coltello sotto l'ombelico; in lui finisce il secondo ramo dei Valois. Enrico, re di Navarra, discendente di Roberto di Francia, conte di Clermont, signore di Borbone per parte di sua moglie, sesto ed ultimo figliuolo di Luigi IX, gli succede sotto nome di *Enrico IV*; ciò che riunisce la Navarra alla Francia. Quei della lega acclamano re di Francia il cardinale di Borbone-Vendome, prigioniero di Enrico IV a Tours, sotto nome di *Carlo X*.

Enrico IV, vittorioso del duca di Maienne, al combattimento d'Arques, presso Dieppe, e sostenuto dalle truppe venute d'Inghilterra, si avvicina a Parigi, attacca il sobborgo S. Germano, e si ritira all'avvicinarsi dei duchi di Maienne e di Nemours.

Enrico IV è riconosciuto re di Francia dai Veneziani.

Filippo II manda un esercito al duca di Savoja per sottomettere Ginevra ed i paesi circonvicini.

Dopo una guerra d'undici anni fra' Turchi ed i Persiani, questi ultimi cedono loro tre provincie, fra le quali è l'Armenia.

Grande siccità che rovina le messi nel Chiang-nan e nel Cie-chiang.

La compagnia inglese procura ristabilire la sua colonia di Roenoco; venutone a morire Raleigh suo fondatore cade nell'obblio.

1590 Gli Olandesi s'impadroniscono del commercio di Lisbona, e vi comperano le mercanzie delle Indie per poi rivenderle in tutta Europa.

Battaglia d'Ivrì, nella quale Enrico IV esce vittorioso per la seconda volta del duca di Maienne. Morte del cardinal di Borbone, detto Carlo X, al castello di Fontenai nel Poitù. Il papa ed il re di Spagna vogliono far dar la

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

corona all' infanta Chiara-Eugenia, figliuola d'Elisabetta di Francia e di Filippo II. Il duca di Lorena vi pretende per se. Enrico IV prende Corbeil, Melun, Lagny, e viene a formar l'assedio di Parigi che ben tosto è stretta dalla fame: il duca di Parma, mandato dal re di Spagna, ma a lungo ritardato dalla tema che il principe Maurizio possa involargli le sue conquiste, ne viene in suo ajuto: marcia Enrico IV all' incontro di questo principe, che, contento d'aver fatto levare l'assedio di Parigi, vi getta viveri, ripigliando Lagny, e si ritira ai Paesi Bassi. Lesdiguieres batte il duca di Savoja e prende Grenoble.

Morte di Sisto Quinto; gli succede il cardinal Castagna col nome di *Urbano VII*, morto tredici giorni dopo l'elezione; Nicolò Sfondrati, cardinal di Cremona, eletto sotto nome di *Gregorio XIV*, si pronuncia per Filippo II.

Scia-Abbas fissa la sua residenza ad Ispaan che gli deve molti abbellimenti, e di cui forma la capitale de' suoi stati.

Il gran-mogol Achebar continua la conquista del Bengala e d'Orissa; lascia governatori a Massudabad.

Decadenza del commercio dei Portoghesi nelle Indie orientali.

Gomez Peres di las Marignas cinge Manilla di Mura, e vi edifica il forte S. Giacomo.

Guerra fra la China ed il Giappone.

1591 Dichiaratosi Gregorio XIV contro Enrico IV, vuol mandare un esercito in Francia; dichiara decaduto questo principe da' suoi diritti alla corona; i parlamenti di Francia disapprovano, e lo dichiarano complice della congiura di Spagna.

Tentativo di Enrico IV sulla porta S. Onorato, o *giornata delle farine*; prende Chartres, ed i capi della lega s' impadroniscono di Château-Tierri; il giovine duca di Guisa, figliuolo di Balafrè, ed il giovine cardinal di Borbone, figliuolo del principe di Condé, si pongono nel novero dei pretendenti alla corona di Francia. Ajutato Enrico IV da 3 mila Olandesi, assedia Roano. Propongono i sedici a Filippo II il matrimonio dell' infanta col giovin duca di Guisa; il duca di Maienne li dissipa e punisce.

Morte di Gregorio XIV; ha per successore Giovanni Antonio Fachinetti, cardinale di Santi Quattro, che prende nome d' *Innocenzo IX*, ma che muore nell' anno stesso.

Il duca di Savoja vuol impadronirsi della Provenza.

Il sultano Amurat avendo terminate le sue guerre contro i Persiani, rivolge l'armi sue contro l'imperatore Rodolfo II; s' impadronisce di Raab in Ungheria.

Abbas il Grande, divisa la conquista della Georgia, sollecitatovi da Morad, ministro e tutore di Luarzab, re di Carthuel, parte di quella contrada, che minacciato dal suo principe erasi ritirato ne' suoi stati; ricerca Darejan, sorella di Luarzab, e proibisce a Taimuras, re di Cachet, altra parte della Georgia, di sposarla ed accordar passaggio ai Turchi sulle sue terre; eccita quindi la discordia fra' due principi, per meglio soggiogarli. Veggonsi questi ultimi, e Luarsab dà sua sorella a Taimuras. Irritatone Abbas, entra nella Georgia alla testa di un esercito, e tutto pone a ferro ed a sangue.

I Niu-cie del settentrione e del mezzodì cementano la loro pace con delle alleanze; Tai-sciang, capo dei Niu-ce del mezzodì, viene ucciso dal capo d'un' orda che aveva oltraggiata; l'imperator della China nomina suo zio per governarli durante la minorità del proprio figliuolo Sao-tai.

I Tartari Mancieu, orda dei Niu-cie del mezzodì, ottengono dalla China qualche leghe di paese presso una montagna in cima alla quale s' innalzano borgate e limiti di pietra, su' quali incidesi la cessione che loro fu fatta.

Li-ueitan della famiglia di Li, attacca il più potente signore di Mo, e gli riprende la corte orientale del Tonchin.

Approfitta Maurizio della lontananza del duca di Parma costretto ad obbedire agli ordini di Filippo e ad andarne in Francia a recar ajuti alla lega; la città di Breda caduta in sua mano l'anno prima, gli facilita e gli prepara più importanti conquiste; si rende padrone di alcune importanti fortezze, e lo spirito d'insubordinazione e di rivolta che s' introduce fra le truppe spagnuole, gli offre nuove occasioni. Zutfen, Deventer e Nimegua gli cadono pur in mano, malgrado gli sforzi dell' esercito reale.

Nel tempo stesso la mediazione dell' imperatore Rodolfo è proposta alle Provincie Unite, per terminare la lunga querela che li divide colla Spagna; la mediazione dell' imperatore è ricusata, e gli stati seguitano a scuotere la dipendenza spagnuola ed a consolidare la loro libertà.

Qualche tempo dopo tali avvenimenti, la morte del principe di Parma fornisce ancora a Maurizio occasione di aggiungere co' suoi successi alla gloria della patria.

1592 Giovanni III, re di Svezia, si muore; il di lui figliuolo Sigismondo, già fatto re di Polonia, è riconosciuto suo successore; ma Carlo, duca di Sudermania, suo zio, prende il governo sotto pretesto della varia religione de' Polacchi e degli Svedesi.

Ferito Enrico IV all' assedio di Roano è costretto dal duca di Parma a levarlo, malgrado gli ajuti d'Elisabetta; passata questo duca la Senna e presa Caudebec, si ritira ne' Paesi Bassi e vi muore; gli succede l'arciduca Ernesto, ma non ha verun successo.

Divisioni in Parigi fra' realisti o politici, ed i sedici.

Il cardinal Ippolito Aldobrandino, eletto papa col nome di *Clemente VIII*, ordina a' cattolici di Francia di eleggersi un re.

Il sultano Amurat fa un' invasione nella Croazia; s' impadroniscono le sue truppe di Biatch, capitale di quella provincia.

Per arrestare lo Scia Abbas, Luarzab si mette in sua mano; dopo essere stato ricevuto con onore, lo fa Abbas annegare. Taimuras ricomparisce in Georgia, ajutato dai Turchi; Abbas lo spoglia, ne sposa la figliuola, fa costruir fortezze ne' suoi stati, conduce 80 mila famiglie in Armenia, e le sostituisce con Persiani ed Armeni.

Popai, tartaro di origine, e che per affari col capo della sua orda erasi ritirato nella China, e per gradi erasi alzato fin al posto di luogotenente generale delle truppe dell' impero, trovandosi contrariato dal vicerè di Ning-ia in una spedizione contro i Tartari, si ribella e si assicura delle fortezze fuor della grande muraglia. Pocing-nghen, figliuolo di Popai, rapita avendo la figlia di un cittadino del suo circolo, è arrestato dal vicerè, caricato di catene, punito colle percosse, e dichiarato incapace di comandare; Poiun, 2.° figliuolo di Popai, sdegnato per tale ingiuria, solleva i popoli, fa appiccare il fuoco al palazzo del vicerè, e saccheggiare Ning-ia. Accorre Popai, si riunisce a' figliuoli, e s' impadronisce delle piazze d' armi dell' Oang-o; la maggior parte delle garnigioni si danno ad essi; i Tartari di Tao-o vi si uniscono sotto gli ordini di Ciolitu; assediano Ping-lu, dove Poiun è rovesciato da un colpo di freccia. Ciolitu leva l'assedio; dovunque i ribelli battono gl' imperiali. Raduna la corte un esercito di 300 mila uomini, senza contare le guarnigioni; un corpo va a formar l'assedio

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di Ning-ia, mentre un altro guarda la campagna per incettare ogni ajuto. Si chiude Popai nella città e vi riman investito; opera una sortita, e rispinge gl' imperiali fino all' Oang-o dove si annegano in molto numero. Poi ritornano, scalano la piazza, e periscono quasi tutti; formano anche una diga onde far rifluire le acque del fiume nella città. Sorte Popai sui lavoratori. Ciolitu si avvicina a Ning-ia, ma non osa attaccare. La diga è rotta, si spandono le acque sul campo dei Chinesi; ma la breccia è riparata; parte delle mura è rovesciata dalla violenza dell' acqua; si dà l' assalto, ed il fuoco è preso nella città. Popai, senza via di scampo, si precipita tra le fiamme, ed i suoi ufficiali fatti prigioni son giustiziati per le vie.

Ping-sieu-chi o Fasciba, imperator del Giappone, instrutto dell' indolenza di Lipan, re di Corea, i cui sudditi commerciavano co' suoi, s' impadronisce di Fuscian, primo porto di quel paese, e vede parecchie altre città aprirgli le porte. Spaventato Lipan lascia il governo de' suoi stati a Liori suo 2.° figliuolo e ritirasi a Ping-iang. Penetra Fasciba fin alla capitale della Corea, vi distrugge le tombe dei re, e trucida ognuno che gli si oppone. Lipan dimanda ajuti a' Chinesi, che accorrono ed arrestano i Giapponesi. Fasciba, padrone della capitale della Corea, assume il titolo di re, ed offre di prender il fiume di Tong-chiang per limite fra' Giapponesi ed i Corei.

Giovanni di Fuca, greco al servigio della Spagna, scuopre a maestro dell' America, a 48.° di latitudine, uno stretto dietro il quale vi ha un golfo; pretende che sia il passaggio ricercato.

1593 Il duca di Maienne aduna gli stati a Parigi; vi propongono gli Spagnuoli di dichiarare l' infanta regina di Francia; ma il parlamento di Parigi vi si oppone. Conferenza di Surene, dove le varie parti della lega si uniscono. Abiura Enrico IV nella chiesa di S. Dionigi, e dà parte della sua abiura a' parlamenti ed al papa che resiste in riconoscerlo. Pietro Barriere ferma disegno d' assassinarlo.

Le truppe del sultano Amurat III sono due volte sconfitte in Ungheria.

Rivolta dei gianizzeri; minacciato Amurat III, apre loro la porta del serraglio, piomba lor addosso, ne uccide alcuni e dissipa il resto.

Li-iu-tsong, generale chinese, con parecchi guerrieri che fatti si erano distinguere nella spedizione di Ning-ia, si avvicina a Ping-iang; lo ricevono i Giapponesi da amico; ma sostenuto dai Corei, fa attaccare la città e la prende; dopo alcuni giorni di riposo, passa il Tong-chiang e s'impadronisce di Cai-cing. Diverse provincie tornano in obbedienza. Marciando Li-iu-tsong sulla capitale occupata dai Giapponesi, incontra una fazione da cui è ben tosto circondato; vogliono disimpegnarnelo i suoi luogotenenti; arrivano i Giapponesi; il bravo Iang-iuen li stringe e libera Li-iu-tsong che se ne torna a Cai-cing; forte di nuovi ajuti, incendia i magazzini dei Giapponesi che abbandonano la capitale della Corea, e raggiungono il porto di Fuscian; tagliati da una flotta chinese, dimandano la pace che loro si nega; rimandan essi i lor prigionieri. Esigono i Chinesi che Fasciba paghi tributo. Consultata la corte, risponde che Fasciba deve esser trattato da ribelle che uccise il suo re.

1594 La Scozia è turbata dagli intrighi degli Spagnuoli, che faceano sempre sperare a' cattolici poderosi ajuti dalla parte di Filippo II. Il conte Bothwello, messo in prigione per aver due volte attentato a' giorni di Giacomo VI, scappa e si salva in Inghilterra.

Enrico IV, consecrato a Chartres, è ricevuto in Parigi dal maresciallo di

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Brissac; le principali città lo riconoscono: le truppe spagnuole escono di Parigi com' anche i principali della lega.

Riceve Enrico IV una coltellata da Giovanni Chatel, allievo dei gesuiti, che son scacciati dal ricinto delle città per ordine dei parlamenti.

Filippo II fa confiscare gli effetti degli Olandesi che commerciano ne' suoi porti, e vieta a' Portoghesi ogni corrispondenza con essi, lo che determina questi a cercar un passaggio alla China ed al Giappone per i mari del norte, onde procacciarsi le mercanzie dell' oriente.

1595 Mulei-Amed, sceriffo di Marocco, imprende la conquista dei regni di Gago o Gugoo, e di Tombato o Tumbut in Africa.

La corte della China ritiene Fasciba feudatario suo, evacuando la Corea; partono ambasciatori per far simili proposizioni.

Scoperta delle isole Falkland presso lo stretto di Magellano fatta da Riccardo Hawkin, inglese.

Il governo dei Paesi Bassi, dopo la morte del principe di Parma, è successivamente affidato a parecchi personaggi di poco conto; il conte di Mansfeld, che il principe s'era dato a successore, e che Filippo avea confermato, non avea potuto indurre Maurizio a venirne alle mani, nè impedire che Gertruidemberga cadesse in poter di lui. L'arciduca Ernesto che lo sostituisce nell' amministrazione dei pubblici affari, non è più fortunato de' suoi antecessori nelle negoziazioni che vuol intavolare colle provincie confederate; non producono le sue proposizioni verun effetto, e gli stati rimangono indeclinabilmente attaccati ai principii d' indipendenza e di libertà che hanno acclamati; non vogliono su di ciò comunicazioni. L' esaurimento del tesoro, la specie di abbandono in cui è l' arciduca lasciato dalla corte di Spagna, la guerra da Enrico IV dichiarata a quel paese, tutti questi avvenimenti gettano il principe nella più profonda melanconia, sotto la quale soccombe di soli 40 anni.

Enrico IV rompe guerra alla Spagna, che mira a turbar ancora la Francia; il duca di Maienne tien la Borgogna, ed il duca di Guisa, Reims e parte della Sciampagna; il duca di Mercoeur e gli Spagnuoli dominano in Bretagna.

Sommette Enrico IV intieramente il suo regno, e si riconcilia col papa.

Gli Spagnuoli prendono Cambrai. Pace col duca di Lorena. Scontro di Fontana-Francese, dove Enrico IV fuga Ferdinando di Velasco, generale spagnuolo, ed il duca di Maienne.

Don Antonio di Prato, muore a Parigi, lasciando a Enrico IV il suo regno del Portogallo.

Amurat III, imperatore dei Turchi, muore; il suo primogenito Maometto III gli succede dopo fatti perire 19 suoi fratelli, ed annegar dieci mogli di suo padre che stimavansi incinte; segue la guerra contro l' imperator Rodolfo II che gli toglie la città di Strigonia, e fuga il suo visir.

Adelkan, abissinio, re di Visapur, paga tributo al gran-mogol Achebar che compie la conquista del Bengala, e ripone un vicerè a Subab, con diritto di invigilare parecchi naba e rajà; il Binasporo, governato dagli antichi Rajputi e dai Bramini, rimane solo indipendente in mezzo a' fiumi che lo cingono.

Cornelio Utman, mercatante olandese, ritenuto a lungo prigione a Lisbona, passa ad Amsterdam, instruisce i suoi concittadini sulla via delle Indie, e sulla maniera di farvi il commercio.

Il vicerè del Leao-tong previene la corte della China che Fasciba forma nuovi disegni, e che bisogna assicurarsi della corte giapponese; non si ha verun riguardo alle sue rimostranze.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

governo della Russia, lo lascia per ritirarsi in un monastero, e si fa costringere dalla nobiltà e da' principali signori di Mosca a riprendere il posto di czar, alla nuova che fa spargere dell' avvicinarsi del can dei Tartari, che minaccia d' invadere la Russia.

Si mostra in Lituania un quarto Demetrio, fratello di Teodoro, al quale la dieta di Polonia fornisce un esercito per riprendere la corona de'suoi maggiori.

Murat-Bey, corso rinnegato, sposa l' unica figlia di Soleiman, beì di Tunisi, e giunge a rendere i di lui stati ereditari nella sua famiglia.

Van Eyck, ammiraglio olandese, parte con otto navigli per le Indie, scuopre l'isola Mascarengas che appella *Maurizio* dal nome dello statolder, e che i Francesi appellarono poscia *Isola di Francia*; giunge nell' isola di Java, ed approfitta dell'odio degli abitanti pei Portoghesi, onde stabilirvisi; passa quindi alle Molucche, vi stabilisce delle fattorie, vi tratta con alcuni sovrani, e ritorna nella sua patria carico di ricchezze.

Ing-chiai, vedendo le truppe chinesi battute da tutte le parti dai Giapponesi, ne fa venire di nuove; si fan sostenere i Giapponesi dalla loro flotta; Macuè gli attacca, ma senza successo; fingono i Giapponesi di fuggire, e ritornano sui Chinesi. Informata la corte dei cattivi andamenti, vuol punire i suoi generali. La notizia della morte di Fasciba o Fide-Josi è annunziata; le turbolenze del Giappone fan richiamare le truppe Giapponesi dalla Corea; la flotta mette alla vela e ritorna al Giappone. Essendo Fide-Jori, figliuolo di Fasciba, ancora in bassa età, vien confidato a Jejas-Sama, potente signore, che si obbliga a lasciar la reggenza, ed a rimettere l' impero al giovine principe quando ne sarà in età; Jejas-Sama gli fa sposar sua figlia.

I generali chinesi vantano alla corte la ritirata dei Giapponesi come effetto del valore delle truppe chinesi; ciò li salva.

Dei Normanni, dei Bretoni, dei Baschi, pescano merluzzi sul gran banco di Terra-Nuova, e servono di piloti agli avventurieri che tentano fondar colonie nelle contrade dell' America Settentrionale.

1599 Il matrimonio di Enrico IV con Margherita di Valois, sorella ad Enrico III, è annullato dal papa, assentendo le parti.

La Transilvania è presa ad Andrea Battori dall' imperator Rodolfo II.

Gli eserciti turchi sono scacciati dall' alta Ungheria, dalla Moldavia, dalla Valachia e dalla Transilvania. Dimanda Maometto III la pace a' principi cristiani che gliela niegano; ei si ritira nel suo serraglio, senza che le guerre domestiche o straniere lo tolgano dal vizio in cui s' immerge.

Lo scia Abbas si serve dei Curdi per prendere Tauride, promettendone loro il sacco.

Due parenti di Fasciba, fatti prigioni, son puniti da'Chinesi come traditori alla patria e come ribelli; tal è la fine di questa guerra che avea durato 7 anni.

1600 Enrico IV rompe guerra al duca di Savoja, e gli prende la Bresse e la Savoja.

Impalma Enrico IV a Lione Maria de' Medici, figlia a Francesco, duca di Toscana.

Don Ferdinando di Ruis, conte di Lemos, sconcerta una congiura tramata da un monaco, di nome *Tommaso Campanella*, per sollevare il regno di Napoli contro gli Spagnuoli.

La guerra fra l' imperator di Germania ed il sultano dei Turchi è sospesa dalle invasioni del re di Persia e dagli ammutinamenti dei gianizzeri.

La morte di Filippo II, disceso nella tomba, non apporta alcun cambiamento

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1600 nel sistema seguito dal ministero contro le provincie confederate; si stima sempre poterle ridur colla forza, ossia costringerle a sommettersi per l' impotenza loro in difendersi. Formano a quest' epoca gli stati generali l' ardito divisamento d' impadronirsi di Duncherque, affine di sorprendere i loro nemici con quest' azione romorosa; il principe Maurizio è incaricato di questa spedizione brillante; ma trattenuto dai venti contrari sulla sua flotta, sbarca e si avanza a traverso della Fiandra, verso il luogo di sua destinazione. S' impadronisce dapprima dei forti d' Udemberga e di Buden; ma il forte d' Alberto gli oppone inattesa resistenza. Maravigliato l' arciduca Alberto per tanta audacia, marcia contro il nemico, alla testa di numerose truppe; le fortezze di cui s' erano impadroniti gli Olandesi, son prontamente riprese. La rapidità della sua marcia, i suoi successi, sconcertano i piani dello statolder, il quale è sollecito a ritirarsi sopra Nieuport, e si assicura della posizione di Leffingue che trovasi sulla via; ma questo posto è vivamente disputato, e la sua possessione pei Castigliani non è dovuta che alla loro intrepidezza; si decide allora l' arciduca a dare combattimento; Maurizio dispone il suo esercito in battaglia presso le dune; fa cuoprire d' artiglieria le eminenze, e si riserva abilmente il vantaggio del vento e del sole; il comando dell' avanguardo è dato a Luigi di Nassau; il centro dell' esercito è composto di truppe ausiliarie, francesi e svizzere, e l'anretroguardo è formato di truppe alemanne. Non prende Maurizio alcun posto, si riserva ad accorrere ovunque sarà il bisogno per chiamarlo: pria del combattimento fa che i suoi navigli di trasporto si mettano all' alto mare: *Amici*, disse allora agli Olandesi, *oggi bisogna vincere o morire; o io trionferò pel vostro valore, o non sopravviverò certo all' onta di essere battuto da genti a noi inferiori*. Alle quali parole magnanime i cuori dei soldati son infiammati di nobile ardore; un vento di ponente che gli spinge contro vortici di polvere e di fumo, involа alla vista degli Spagnuoli le manovre del nemico. Si comincia il primo attacco; invano tenta la cavalleria spagnuola di penetrare nelle dune; una resistenza insuperabile si oppone al suo passaggio; è fulminata dal fuoco dell' artiglieria; vivamente stretti i repubblicani sostengono a mala pena l' urto violento dell' inimico, e stanno per piegare, quando son a proposito soccorsi e sostenuti dal corpo di battaglia; animate le due parti d' ugual furore, combattono per qualche tempo sempre col medesimo successo; l' ala destra dell' esercito olandese non può essere sforzata, mentre la sinistra esita all' incontro e spesso sta per piegare; ma sostenuta continuamente da truppe fresche, si ristringe sempre, e combatte con vigore; stanchi gli Spagnuoli di tanta resistenza, son costretti a dar indietro e piegare. Il loro centro composto di truppe scelte, rimane a lungo immovibile; infine l' esercito dello statolder opera sforzi prodigiosi; assaliti i battaglioni spagnuoli da tutte le parti son sfondati, e cercano omai salvezza nella fuga. Immensa è la perdita del nemico, 3000 uomini restano sul campo, cento bandiere, bagagli, munizioni. Se in questa giornata il principe Maurizio si cuopre di gloria immortale, tuttavia è costretto a levar l' assedio di Nieuport.

I Circassi cominciano ad aver campi e capi conosciuti.

Alì, re di Cascemire, si rende tributario d' Achebar, imperatore mongolo.

Incominciamento della dinastia dei Goorcali nel regno di Nepaul, a Catmandia o Cat' mandu, al piede delle montagne del Tibet ed al norte dell' Indostan, in vicinanza al gran lama, scacciatine prima i Rajputi.

Formansi in Olanda parecchie società che passano alle Indie e si nuocono colla loro concorrenza.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

governo della Russia, lo lascia per ritirarsi in un monastero, e si fa costringere dalla nobiltà e da' principali signori di Mosca a riprendere il posto di czar, alla nuova che fa spargere dell' avvicinarsi del can dei Tartari, che minaccia d' invadere la Russia.

Si mostra in Lituania un quarto Demetrio, fratello di Teodoro, al quale la dieta di Polonia fornisce un esercito per riprendere la corona de'suoi maggiori.

Murat-Bey, corso rinnegato, sposa l' unica figlia di Soleiman, beì di Tunisi, e giunge a rendere i di lui stati ereditari nella sua famiglia.

Van Eyck, ammiraglio olandese, parte con otto navigli per le Indie, scuopre l' isola Mascarengas che appella *Maurizio* dal nome dello statolder, e che i Francesi appellarono poscia *Isola di Francia*; giunge nell' isola di Java, ed approfitta dell'odio degli abitanti pei Portoghesi, onde stabilirvisi; passa quindi alle Molucche, vi stabilisce delle fattorie, vi tratta con alcuni sovrani, e ritorna nella sua patria carico di ricchezze.

Ing-chiai, vedendo le truppe chinesi battute da tutte le parti dai Giapponesi, ne fa venire di nuove; si fan sostenere i Giapponesi dalla loro flotta; Macuè gli attacca, ma senza successo; fingono i Giapponesi di fuggire, e ritornano sui Chinesi. Informata la corte dei cattivi andamenti, vuol punire i suoi generali. La notizia della morte di Fasciba o Fide-Josi è annunziata; le turbolenze del Giappone fan richiamare le truppe Giapponesi dalla Corea; la flotta mette alla vela e ritorna al Giappone. Essendo Fide-Jori, figliuolo di Fasciba, ancora in bassa età, vien confidato a Jejas-Sama, potente signore, che si obbliga a lasciar la reggenza, ed a rimettere l' impero al giovine principe quando ne sarà in età; Jejas-Sama gli fa sposar sua figlia.

I generali chinesi vantano alla corte la ritirata dei Giapponesi come effetto del valore delle truppe chinesi; ciò li salva.

Dei Normanni, dei Bretoni, dei Baschi, pescano merluzzi sul gran banco di Terra-Nuova, e servono di piloti agli avventurieri che tentano fondar colonie nelle contrade dell' America Settentrionale.

1599 Il matrimonio di Enrico IV con Margherita di Valois, sorella ad Enrico III, è annullato dal papa, assentendo le parti.

La Transilvania è presa ad Andrea Battori dall' imperator Rodolfo II.

Gli eserciti turchi sono scacciati dall' alta Ungheria, dalla Moldavia, dalla Valachia e dalla Transilvania. Dimanda Maometto III la pace a' principi cristiani che gliela niegano; ei si ritira nel suo serraglio, senza che le guerre domestiche o straniere lo tolgano dal vizio in cui s' immerge.

Lo scia Abbas si serve dei Curdi per prendere Tauride, promettendone loro il sacco.

Due parenti di Fasciba, fatti prigioni, son puniti da'Chinesi come traditori alla patria e come ribelli; tal è la fine di questa guerra che avea durato 7 anni.

1600 Enrico IV rompe guerra al duca di Savoja, e gli prende la Bresse e la Savoja.

Impalma Enrico IV a Lione Maria de' Medici, figlia a Francesco, duca di Toscana.

Don Ferdinando di Ruis, conte di Lemos, sconcerta una congiura tramata da un monaco, di nome *Tommaso Campanella*, per sollevare il regno di Napoli contro gli Spagnuoli.

La guerra fra l' imperator di Germania ed il sultano dei Turchi è sospesa dalle invasioni del re di Persia e dagli ammutinamenti dei gianizzeri.

La morte di Filippo II, disceso nella tomba, non apporta alcun cambiamento

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1600 nel sistema seguito dal ministero contro le provincie confederate; si stima sempre poterle ridur colla forza, ossia costringerle a sommettersi per l' impotenza loro in difendersi. Formano a quest' epoca gli stati generali l' ardito divisamento d' impadronirsi di Duncherque, affine di sorprendere i loro nemici con quest' azione romorosa; il principe Maurizio è incaricato di questa spedizione brillante; ma trattenuto dai venti contrari sulla sua flotta, sbarca e si avanza a traverso della Fiandra, verso il luogo di sua destinazione. S' impadronisce dapprima dei forti d' Udemberga e di Buden; ma il forte d' Alberto gli oppone inattesa resistenza. Maravigliato l' arciduca Alberto per tanta audacia, marcia contro il nemico, alla testa di numerose truppe; le fortezze di cui s' erano impadroniti gli Olandesi, son prontamente riprese. La rapidità della sua marcia, i suoi successi, sconcertano i piani dello statolder, il quale è sollecito a ritirarsi sopra Nieuport, e si assicura della posizione di Leffingue che trovasi sulla via; ma questo posto è vivamente disputato, e la sua possessione pei Castigliani non è dovuta che alla loro intrepidezza; si decide allora l' arciduca a dare combattimento; Maurizio dispone il suo esercito in battaglia presso le dune; fa cuoprire d' artiglieria le eminenze, e si riserva abilmente il vantaggio del vento e del sole; il comando dell' avanguardo è dato a Luigi di Nassau; il centro dell' esercito è composto di truppe ausiliarie, francesi e svizzere, e l'anretroguardo è formato di truppe alemanne. Non prende Maurizio alcun posto, si riserva ad accorrere ovunque sarà il bisogno per chiamarlo: pria del combattimento fa che i suoi navigli di trasporto si mettano all' alto mare: *Amici*, disse allora agli Olandesi, *oggi bisogna vincere o morire; o io trionferò pel vostro valore, o non sopravviverò certo all' onta di essere battuto da genti a noi inferiori.* Alle quali parole magnanime i cuori dei soldati son infiammati di nobile ardore; un vento di ponente che gli spinge contro vortici di polvere e di fumo, invola alla vista degli Spagnuoli le manovre del nemico. Si comincia il primo attacco; invano tenta la cavalleria spagnuola di penetrare nelle dune; una resistenza insuperabile si oppone al suo passaggio; è fulminata dal fuoco dell' artiglieria; vivamente stretti i repubblicani sostengono a mala pena l' urto violento dell' inimico, e stanno per piegare, quando son a proposito soccorsi e sostenuti dal corpo di battaglia; animate le due parti d' ugual furore, combattono per qualche tempo sempre col medesimo successo; l' ala destra dell' esercito olandese non può essere sforzata, mentre la sinistra esita all' incontro e spesso sta per piegare; ma sostenuta continuamente da truppe fresche, si ristringe sempre, e combatte con vigore; stanchi gli Spagnuoli di tanta resistenza, son costretti a dar indietro e piegare. Il loro centro composto di truppe scelte, rimane a lungo immovibile; infine l' esercito dello statolder opera sforzi prodigiosi; assaliti i battaglioni spagnuoli da tutte le parti son sfondati, e cercano omai salvezza nella fuga. Immensa è la perdita del nemico, 3000 uomini restano sul campo, cento bandiere, bagagli, munizioni. Se in questa giornata il principe Maurizio si cuopre di gloria immortale, tuttavia è costretto a levar l' assedio di Nieuport.

I Circassi cominciano ad aver campi e capi conosciuti.

Alì, re di Cascemire, si rende tributario d' Achebar, imperatore mongolo.

Incominciamento della dinastia dei Goorcali nel regno di Nepaul, a Catmandia o Cat' mandu, al piede delle montagne del Tibet ed al norte dell' Indostan, in vicinanza al gran lama, scacciatine prima i Rajputi.

Formansi in Olanda parecchie società che passano alle Indie e si nuocono colla loro concorrenza.

Era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1800 come nebbia sulla nemica terra che li divora; dileguansi i suoi tesori, ed il genio superiore del principe d'Orangia è fatto scoglio della sua politica.

Malgrado la conquista del Portogallo, e le immense sue possessioni in Africa e nell'oriente, indebolito Filippo da questa guerra disastrosa, non arriva a far trionfare i suoi vasti disegni, dando e leggi e sua figlia per regina alla Francia.

Colla sua rigorosa politica, colle crudeltà del duca d'Alba, colla inflessibilità del cardinale di Granvelle, colla morte dei conti d'Egmont e di Horn, il cui sangue generoso scola dal patibolo, Filippo getta i Belgi nella disperazione, e provoca quindi lo stabilimento della repubblica delle Provincie Unite.

Tali sono nel sedicesimo secolo le differenti scene politiche e religiose di cui l'Europa è teatro; un cangiamento universale si opera nelle sue idee, nei suoi costumi, negli usi e nel governo delle nazioni; il genio dell'uomo slanciasi allora con ardore incredibile nell'arringo delle scienze; prende glorioso posto nel commercio e nell'industria, e nella coltura di tutti i rami della pubblica economia, a tale che fa immensissimi progressi.

Era volgare

RELIGIONI

1501 I francescani pubblicano il libro delle Conformità di san Francesco con Gesù Cristo, nel quale il Redentore si considera come precursore di Francesco d'Assisi.

Ristaurazione della setta maomettana degli Alidi o Siiti fatta da Ismaele, figlio di Sofi, o Xeca-Aidar-Sceic, che Tamerlano, tornando dalla sua spedizione di Turchia, aveva onorato a riguardo delle sue predizioni, abbandonandogli i fatti prigionieri Turchi, ed il quale, appo i Persiani, dà a questo scisma politico e religioso la forma necessaria tra due grandi imperi vicini. Questa setta fa riconoscere Ali per successor vero, di Maometto, invece di Omar, di Osman e di Abubecre, che tratta di tiranni usurpatori, e dispensa i Persiani maomettani di girne alla Mecca; il che definitivamente divide la credenza dei Persiani da quella dei Turchi. La setta degli Alidi è opposta a quella dei Sunniti o tradizionarii, seguita dai Turchi.

Religione dei selvaggi dell'America settentrionale e particolarmente della baia d'Hudson. Questi selvaggi chiamavano *Manitù* un certo spirito che s'immaginavano stare rinchiuso in tutte le creature, viventi ed inanimate; ciascuno di essi sceglieva per suo Manitù il primo oggetto che gli colpiva i sensi, e l'onorava come sua deità tutelare. Gl'Illinesi esponevano i lor Manitù nelle proprie capanne, e loro facevano sagrifizi di cani e d'altri animali; i guerrieri li portavano in una stuoia, e gl'invocavano per riportarne la vittoria: i ciarlatani ricorrevano similmente ai Manitù, ecc. Alcuni di questi selvaggi chiamavano *Misciapus* l'Essere supremo, e *Miscinisi* il dio delle acque; quelli della Nuova Inghilterra l'appellavano *Chistan*; gli altri che abitavano le sponde del fiume San Lorenzo, il dicevano *Atauata*: appellavano il riparatore del mondo dopo il diluvio, *Messus*; que' di Virginia, *Otchee*, e gl'Irochesi *Otcon*. (V. *Cosmogonia dei selvaggi dell'America settentrionale*, articolo *Filosofia.*)

Le colonie spagnuole assoggettate per tutte le loro produzioni alla decima ecclesiastica dal papa Alessandro VI.

1502 L'Armenia abbraccia la setta di Ali.

1503 Gravami della nazione germanica contro la corte di Roma, compilati per ordine dell'imperatore Massimiliano.

Torquemada, domenicano, poi cardinale, dà al tribunale dell'inquisizione spagnuola la forma giuridica che si è sempre conservata. Fa in quattordici anni il processo a quasi 80 mila uomini e ne fa bruciare 6 mila con l'apparato e la pompa delle feste più auguste, ch'ei chiama *Auto-da-fe.*

I settatori di Foe inducono l'imperator della China ad erigere una piramide a Foe; i suoi ministri ne lo distolgono, richiamandolo alla dottrina di Iao, di Sciun, di Ceu-cong e di Confucio.

1504 I domenicani di Berna, per vendicarsi de' francescani, suppongono varie apparizioni della Vergine santissima, ad oggetto di rinfacciar ad essi la loro dottrina dell'immacolata concezione. Altre apparizioni suppongono i francescani.

Prima confessione di fede presentata dai fratelli di Boemia al re Uladislao VI. Insegnavano questi eretici la medesima dottrina degli ussiti; avanzo degli antichi taboristi, erano grandi nemici dei callisteni, nome che davano ai settatori di Giacobello, i quali credevano il calice necessario al popolo nella comunione. Siccome questi convenivano di tutto il dogma con la Chiesa, tranne il calice,

Era volgare

RELIGIONI

unironsi ai cattolici per accusare i fratelli di Boemia; il che costrinse questi ultimi a presentare la loro confessione di fede.

Emmanuele, re di Portogallo, manda al Congo missionari cattolici per predicarvi il cristianesimo.

1505 Elena, regina degli Abissini, eccitata da Albucherque, vicerè spagnuolo, vuole far adottare ne' suoi stati il cattolicismo, ma i suoi popoli si rifiutano.

Religione dei Cingolesi di Ceilan. Adoravano questi popoli il sole sotto il nome d' *Irri*, e la luna sotto quello di *Anda*; rendevano un culto agli altri pianeti. Quelli delle *isole Molucche* adoravano l' aria o il sole.

1507 Servonsi i domenicani di Berna del giovane Yetser, frate laico, per far credere alle apparizioni della Vergine (quai tempi di vera tribolazione per la Chiesa!); fanno scendere dalla volta una donna con due angeli, per annunziargli ch' era nata nel peccato originale; che i francescani sono i maggiori nemici di suo figlio, e ch' ella vuole onorarlo delle cinque piaghe delle quali state sono favorite santa Lucia e santa Caterina. La notte appresso fanno quei frati bere al laico del vino con oppio; gli si forano le mani, i piedi ed il fianco, ed ei si desta tutto sangue: gli dicono che la santissima Vergine gli ha impresso le stimmate, ed in tale stato l' espongono sull' altare alla vista del popolo. Il frate vuol divulgare di avere nella Vergine conosciuto la voce del sotto priore: i frati, comunicandolo, gli danno un'ostia spolverata di sublimato corrosivo; l' acredine gli fa rigettar l' ostia: i frati lo caricano di catene siccome sacrilego: per salvarsi la vita, giura sopra un' altra ostia di osservare il segreto; ma fugge e rivela ogni cosa al magistrato di Berna.

1508 Bern-Harni è il primo prete che si ammoglia, erigendosi contro il celibato degli ecclesiastici.

Religione dei Madecassi. Parecchi osservano il sabato degli ebrei, hanno qualche nozione della creazione, della caduta del primo uomo, come pure di Adamo, di Noè, di Abramo, di Mosè e di Davidde; donde si conghiettura che sieno i discendenti di alcuni giudei che un tempo vi si stabilirono. Ma molti fra essi adorano Jadar come buon principio, ed Angat come principio cattivo: a questi non innalzano templi nè li rappresentano mai sotto forme sensibili nè loro rivolgono preci; bensì lor fanno sagrifizi.

I Portoghesi stabiliscono l' inquisizione a Goa.

Giulio II conferisce al re di Spagna il diritto di patronato, e la disposizione assoluta dei benefizi ecclesiastici nelle colonie d' America.

1509 Quattro domenicani, autori della falsa apparizione della Vergine Santa al giovane Yetser, sono condannati ad esser arsi alla porta di Berna per giudizio d' un delegato del papa.

Il cardinal Ximenes stabilisce la religione cristiana ad Oran in Africa.

Seconda confessione di fede dei fratelli di Boemia, contro un trattato del dottore Agostino in risposta alla loro prima confessione.

Religione dei popoli della penisola di là del Gange. È *Quiai* il nome generico degl' idoli o pagode d' Arracan, del Pegù, di Siam, ecc. *Quiai-Poroguai*, dio d'Arracan, è riverito ad Orietan; il paxda o re vi fa ogni anno un viaggio per visitare questa pagoda, a cui fa imbandire un magnifico banchetto: alla sua festa periscono parecchi fanatici, come al Giappone e nell' Indostan. *Quiai-Puvedai* s'implora per la fertilità delle terre; *Quiai-Pimpocan* è il dio de' malati; *Quiai-Pigrai*, quello degli atomi del sole; *Quiai-Nivandel* il dio delle battaglie, e *Quiai-Does*, il dio degli afflitti della terra. *Chiac-Chiac*, dio del Pegù, che dorme da seimila anni, lo rappresentano sotto la figura umana,

Era volgare

RELIGIONI

di venti passi in lunghezza, coricato in atteggiamento d' uom che dorma: il suo destarsi sarà seguito dalla fine del mondo. Quest' idolo è posto in un tempio magnifico, le cui porte e finestre stanno sempre aperte a ciascun mortale. *Pra-Prumb* è il dio di quei di Camboia: Pra-Issur, Pralo-Cassar, Probar, Missur ed Onco, sono famose pagode. Pei popoli di Siam, del Pegù, dei Birmani, quantunque vicini all' India, non adorano Brama, ma bensì Budda o Bud, la cui religione è una modificazione di quella di Brama. (*Ved. Gaudma, Foe*, che i Tonchinesi chiamano *Tica*, ed i Tartari *Tumets-Tuchefli; Sommonacodom* dai Peguani appellato *Sommono-Rutama.*) I Tonchinesi riveriscono pure sette idoli celesti che sono i sette pianeti, e cinque terrestri, consagrati agli elementi; gli Arracanesi, il cielo, la terra, i genii dell' aria, dell' acqua, delle montagne; gli astri e le parti animate dalla natura, quivi hanno adoratori e templi come alla China.

1510 Luigi XII, scomunicato dal papa, sollecita un concilio generale.

Rivolta di Napoli, in proposito dell' inquisizione che vogliono stabilirvi gli Spagnuoli.

1511 Concilio generale incominciato a Pisa da due cardinali contro il papa, e continuato poi a Milano. Non è riconosciuto.

Il papa Giulio II, citato al concilio di Pisa da Luigi XII e dal re dei Romani, ne convoca un altro nel palazzo di Laterano.

Decimonono concilio generale tenuto dai cattolici a San-Giovanni in Laterano, per la guerra santa e per sopprimere in Francia la prammatica sanzione. V' ha chi nol considera come generale.

Religione delle isole Molucche. I popoli di quest' isole danno all' Ente supremo il nome di *Taulai*.

1512 Il papa pone in interdetto il regno di Francia, perchè il re accettò il concilio di Pisa. Luigi XII fa da quel concilio scomunicare il papa.

L' imperator Massimiliano rinunzia al concilio di Pisa i cui membri rifugonsi a Lione; questo principe vuol farsi papa.

Religione dei selvaggi della Florida. Adoravano Toia come autore del male; celebravano una festa solenne in onor suo: il popolo vi si recava preceduto dal parausti o capo del cantone: gli astanti formavano un cerchio in mezzo al quale tre juana o sacerdoti facevano salti e contorsioni cui accompagnavano con orribili urli; ritiravansi poi ed inselvavansi in folti boschi, a pretesto di consultare il dio Toia: nella loro assenza, il popolo non cessava di gridare ed urlare; le donne si laceravano con iscaglie di mitulo, facendo zampillare il sangue per aria, come un' offerta che presentavano a Toia, pronunziandone tre volte il nome; il terzo giorno, i juana riportavano la risposta del dio e ricominciavano lor danze: la ceremonia terminava con un gran banchetto. Cupai era, secondo gli stessi popoli, uno spirito malefico che presedeva nel luogo in cui punivansi dopo morte le colpe de' rei, e ch'essi chiamavano *il basso-mondo*, per opposizione col cielo che denominavano *l' alto mondo*.

1513 Il concilio Lateranense condanna la filosofia di Pietro Pomponaccio, il quale sostiene mortale l'anima ragionevole, non avervene che una sola in tutti gli uomini, ed il mondo essere eterno.

Religioni dei selvaggi dell' istmo di Panama. Dabaiba, nata di razza mortale, fu deificata dopo morte, e chiamata *la madre degli Dei*: quando tuonava o lampeggiava, era Dabaiba sdegnata. Bruciavano schiavi in suo onore e disponevansi a questi atti di pietà con tre giorni di digiuno, con sospiri, con gemiti ed estasi. L' idolo di quelli della valle di Tunia presso Panama è Chiappen,

Era volgare

RELIGIONI

dio della guerra, e prima d'andarne in campo, sagrificavangli schiavi o prigionieri, e tingevano il corpo dell'idolo col sangue delle vittime; non formavano veruna impresa senza consultare Chiappen, e vi si preparavano due mesi avanti per via di privazioni, consistenti in astenersi dal sale e da ogni commercio con le donne.

1515 Lopes-Soarez, vicerè dei Portoghesi, abolisce nel paese di Travancor, presso Calicut, l'uso stabilito di consultare stregoni sul destino dei figli, e di scannarli se l'arte loro ne minacciasse la vita di qualche disgraziato.

Concordato tra Francesco I e Leone X, per l'abolimento della prammatica sanzione, col quale si conviene che il re nominerà ai grandi benefizi di Francia, ed il papa godrà delle annate o della rendita di que' grandi benefizi ad ogni nuova provvisione, rinunziando ai mandati, alle riserve, alle spettative ed alla prevenzione.

1516 Maometto ed Amet, figli di Assan-Scerif, vengono presso i Musulmani proclamati come i più solidi sostegni del maomettismo.

Il papa emana una bolla per conservare in Francia le annate; Francesco I le modera.

Teogonia dei Messicani. (Ved. *Religione dei Messicani o culto di Vitzliputzli*, all'anno 620 dell'era volgare.) I Messicani avevano pure una divinità chiamata *Toscatilputza* o *Tlaloch*, alla quale dirigevano lor voti per ottenere il perdono delle colpe; era egli che puniva i misfatti, mandava tutti i flagelli, la guerra, la fame e la peste; a lui facevano offerte, sagrifizi umani; ne celebravano la festa nel mese di maggio, che potrebbesi chiamare *la festa dell'espiazione*; ne avevano un'altra chiamata *Tozi*, che significa *avola*: era un'antica regina che avevano divinizzata ed era come la loro Cibele. Avevano tradizioni sulla madre del genere umano, scaduta dal suo primo stato di felicità e d'innocenza, la storia d'un edifizio eretto dall'orgoglio degli uomini, e distrutto dall'ira degli dei, delle ceremonie d'abluzione praticate al nascer dei figli; aveano idoli fatti di farina di maiz, impastata e distribuita in bocconcini al popolo adunato nel ricinto dei templi, delle dichiarazioni di peccati fatti dai penitenti, e delle associazioni religiose; credevano all'arrivo di varii riformatori stranieri, distinti per la carnagione bianca, per la lunga barba e per la santità della vita. Tutte queste circostanze fecero credere ai religiosi spagnuoli della comitiva di Cortez che avessero conosciuto il cristianesimo; ma si sa che tutti questi tratti del sistema religioso e mitologico dei Messicani, si trovano nel Tibet e nell'Indostan.

1517 Pubblicazione in Francia del concordato per ordine di Francesco I, malgrado le opposizioni del parlamento, delle università e del clero.

I Turchi ottomani s'impadroniscono dell'Egitto, annientano interamente il califfato, mantenuto in Egitto da un principe della famiglia dei califfi abassidi che vi si era fatto riconoscere nel 1528 per lo spirituale soltanto, al tempo della distruzione del califfato di Bagdad.

Leone X crea 31 cardinali in una sola promozione; pubblica indulgenze in tutta la cristianità, ad oggetto di opporsi alle conquiste dei Turchi ottomani e per terminare la chiesa di San Pietro di Roma. Viva disputa tra i domenicani e gli agostiniani per la predicazione di tali indulgenze. Giovanni Staupitz, vicario generale degli agostiniani e primo decano della facoltà di teologia a Vittemberga, dà ordine a Martino Lutero, uno de' suoi religiosi, di opporsi alle predicazioni dei domenicani.

Il cardinale Ximenes pubblica l'edizione della Bibbia d'Alcala, nelle lingue

Era volgare

RELIGIONI

latina, greca, ebraica e caldaica. Si oppone poi al disegno da Carlo Quinto concepito di riformare il tribunale dell'inquisizione.

Sostiene Martino Lutero in Sassonia parecchie tesi contro le indulgenze, e comincia la pretesa riforma nell'università di Vittemberga.

I sultani di Costantinopoli, dalla conquista della Siria e dell'Egitto, esercitano i diritti sacerdotali dei califfi.

Giovanni di Zummaraga, primo vescovo del Messico, distrugge tutti gli antichi annali del Messico dipinti sopra tele di cotone, sopra pelli o su corteccie, per iscancellare la memoria dei tempi passati e facilitare la conversione degli Indiani.

1518 Setta dei picardi di Boemia: erano nuovi valdesi che sostenevano la dottrina degli ussiti.

Lutero, infatuato dalla lettura dei libri di Giovanni Hus, sostiene tesi sopra la penitenza; insegna che ciò che ci giustifica non è niente in noi, e che siamo giustificati soltanto perchè Dio c'imputa la giustizia di Gesù Cristo come se fosse stata nostra propria, e perchè infatti possiamo appropriarcela mediante la fede; altrettanto ei dice degli altri sacramenti; a tal che, secondo lui, quando un prete non avesse alcuna podestà, purchè quegli che riceve i sagramenti abbia la fede, riceve l'effetto del sacramento. Attacca egli il libero arbitrio, e sostiene che ogni qual volta agisce per sè medesimo, pecca mortalmente, non essendo potenza attiva se non riguardo al male, e soltanto potenza subiettiva riguardo al bene. Viene pertanto deferito al papa che lo cita a Roma e all'adunanza che l'imperatore aveva indicata ad Augusta: vi comparisce. L'elettore di Sassonia abbraccia le parti di Lutero. Leone X condanna la sua dottrina. Lutero appella dalla bolla al futuro concilio.

Melantone e Carlostad, il primo professore, il secondo canonico di Vittemberga, si uniscono a Lutero.

1519 Zuinglio di Zurigo incomincia a predicare la sua dottrina in Isvizzera. Attacca costui non solo l'autorità del papa, il sacramento della penitenza, il merito della fede, il peccato originale, effetto delle buone opere, ma ancora l'invocazione de' santi, il sagrificio della messa, le leggi ecclesiastiche, i voti, il celibato dei preti e l'astinenza delle carni.

Il dottore Eckius disputa a Lipsia con Lutero e Carlostad, sopra tredici proposizioni di Lutero, risguardanti alla penitenza, al purgatorio, al libero arbitrio, alle indulgenze e alla primazia del papa.

1520 Lutero domanda il ristabilimento della comunione sotto le due specie affinchè i fedeli ricevano il sacramento per intiero. Sostiene che l'enumerazione esatta dei peccati particolari non è nè necessaria nè possibile; scrive contro i voti monastici ed i pellegrinaggi.

Leone X scomunica Lutero, e condanna 40 articoli della sua dottrina.

Lutero fa abbruciare la bolla di Leone X e le decretali nella città di Vittemberga in Sassonia; appella al futuro concilio; annienta di sua privata autorità le indulgenze, ed assicura che il papato è il regno di Babilonia; sostiene che la comunione sotto le due specie è di precetto divino, sopprime quattro sacramenti, nè riconosce che il battesimo, la penitenza ed il pane o l'eucaristia; pone invece della transustanziazione una consustanziazione nella quale pretende che il pane ed il vino rimangano nell'eucaristia, ma che vi sieno pure il vero corpo ed il vero sangue, come il fuoco si mescola in un ferro caldo col metallo; come il vino è nella o sotto la botte: riguardo alle messe, vuole che se ne recidano tutte le preghiere e le cerimonie, e che si stia alle sole parole di cui si è servito

Era volgare

RELIGIONI

dio della guerra, e prima d'andarne in campo, sagrificavangli schiavi o prigionieri, e tingevano il corpo dell'idolo col sangue delle vittime; non formavano veruna impresa senza consultare Chiappen, e vi si preparavano due mesi avanti per via di privazioni, consistenti in astenersi dal sale e da ogni commercio con le donne.

1515 Lopes-Soarez, vicerè dei Portoghesi, abolisce nel paese di Travancor, presso Calicut, l'uso stabilito di consultare stregoni sul destino dei figli, e di scannarli se l'arte loro ne minacciasse la vita di qualche disgraziato.

Concordato tra Francesco I e Leone X, per l'abolimento della prammatica sanzione, col quale si conviene che il re nominerà ai grandi benefizi di Francia, ed il papa godrà delle annate o della rendita di que' grandi benefizi ad ogni nuova provvisione, rinunziando ai mandati, alle riserve, alle spettative ed alla prevenzione.

1516 Maometto ed Amet, figli di Assan-Scerif, vengono presso i Musulmani proclamati come i più solidi sostegni del maomettismo.

Il papa emana una bolla per conservare in Francia le annate; Francesco I le modera.

Teogonia dei Messicani. (Ved. *Religione dei Messicani o culto di Vitzliputzli*, all'anno 620 dell'era volgare.) I Messicani avevano pure una divinità chiamata *Toscatilputza* o *Tlaloch*, alla quale dirigevano lor voti per ottenere il perdono delle colpe; era egli che puniva i misfatti, mandava tutti i flagelli, la guerra, la fame e la peste; a lui facevano offerte, sagrifizi umani; ne celebravano la festa nel mese di maggio, che potrebbesi chiamare *la festa dell'espiazione*; ne avevano un'altra chiamata *Tozi*, che significa *avola*: era un'antica regina che avevano divinizzata ed era come la loro Cibele. Avevano tradizioni sulla madre del genere umano, scaduta dal suo primo stato di felicità e d'innocenza, la storia d'un edifizio eretto dall'orgoglio degli uomini, e distrutto dall'ira degli dei, delle ceremonie d'abluzione praticate al nascer dei figli; aveano idoli fatti di farina di maiz, impastata e distribuita in bocconcini al popolo adunato nel ricinto dei templi, delle dichiarazioni di peccati fatti dai penitenti, e delle associazioni religiose; credevano all'arrivo di varii riformatori stranieri, distinti per la carnagione bianca, per la lunga barba e per la santità della vita. Tutte queste circostanze fecero credere ai religiosi spagnuoli della comitiva di Cortez che avessero conosciuto il cristianesimo; ma si sa che tutti questi tratti del sistema religioso e mitologico dei Messicani, si trovano nel Tibet e nell'Indostan.

1517 Pubblicazione in Francia del concordato per ordine di Francesco I, malgrado le opposizioni del parlamento, delle università e del clero.

I Turchi ottomani s'impadroniscono dell'Egitto, annientano interamente il califfato, mantenuto in Egitto da un principe della famiglia dei califfi abassidi che vi si era fatto riconoscere nel 1528 per lo spirituale soltanto, al tempo della distruzione del califfato di Bagdad.

Leone X crea 31 cardinali in una sola promozione; pubblica indulgenze in tutta la cristianità, ad oggetto di opporsi alle conquiste dei Turchi ottomani e per terminare la chiesa di San Pietro di Roma. Viva disputa tra i domenicani e gli agostiniani per la predicazione di tali indulgenze. Giovanni Staupitz, vicario generale degli agostiniani e primo decano della facoltà di teologia a Vittemberga, dà ordine a Martino Lutero, uno de' suoi religiosi, di opporsi alle predicazioni dei domenicani.

Il cardinale Ximenes pubblica l'edizione della Bibbia d'Alcala, nelle lingue

Era volgare

RELIGIONI

latina, greca, ebraica e caldaica. Si oppone poi al disegno da Carlo Quinto concepito di riformare il tribunale dell'inquisizione.

Sostiene Martino Lutero in Sassonia parecchie tesi contro le indulgenze, e comincia la pretesa riforma nell'università di Vittemberga.

I sultani di Costantinopoli, dalla conquista della Siria e dell'Egitto, esercitano i diritti sacerdotali dei califfi.

Giovanni di Zummaraga, primo vescovo del Messico, distrugge tutti gli antichi annali del Messico dipinti sopra tele di cotone, sopra pelli o su cortecce, per iscancellare la memoria dei tempi passati e facilitare la conversione degli Indiani.

1518 Setta dei picardi di Boemia: erano nuovi valdesi che sostenevano la dottrina degli ussiti.

Lutero, infatuato dalla lettura dei libri di Giovanni Hus, sostiene tesi sopra la penitenza; insegna che ciò che ci giustifica non è niente in noi, e che siamo giustificati soltanto perchè Dio c'imputa la giustizia di Gesù Cristo come se fosse stata nostra propria, e perchè infatti possiamo appropriarcela mediante la fede; altrettanto ei dice degli altri sacramenti; a tal che, secondo lui, quando un prete non avesse alcuna podestà, purchè quegli che riceve i sagramenti abbia la fede, riceve l'effetto del sacramento. Attacca egli il libero arbitrio, e sostiene che ogni qual volta agisce per sè medesimo, pecca mortalmente, non essendo potenza attiva se non riguardo al male, e soltanto potenza subiettiva riguardo al bene. Viene pertanto deferito al papa che lo cita a Roma e all'adunanza che l'imperatore aveva indicata ad Augusta: vi comparisce. L'elettore di Sassonia abbraccia le parti di Lutero. Leone X condanna la sua dottrina. Lutero appella dalla bolla al futuro concilio.

Melantone e Carlostad, il primo professore, il secondo canonico di Vittemberga, si uniscono a Lutero.

1519 Zuinglio di Zurigo incomincia a predicare la sua dottrina in Isvizzera. Attacca costui non solo l'autorità del papa, il sacramento della penitenza, il merito della fede, il peccato originale, effetto delle buone opere, ma ancora l'invocazione de' santi, il sagrificio della messa, le leggi ecclesiastiche, i voti, il celibato dei preti e l'astinenza delle carni.

Il dottore Eckius disputa a Lipsia con Lutero e Carlostad, sopra tredici proposizioni di Lutero, risguardanti alla penitenza, al purgatorio, al libero arbitrio, alle indulgenze e alla primazia del papa.

1520 Lutero domanda il ristabilimento della comunione sotto le due specie affinchè i fedeli ricevano il sacramento per intiero. Sostiene che l'enumerazione esatta dei peccati particolari non è nè necessaria nè possibile; scrive contro i voti monastici ed i pellegrinaggi.

Leone X scomunica Lutero, e condanna 40 articoli della sua dottrina.

Lutero fa abbruciare la bolla di Leone X e le decretali nella città di Vittemberga in Sassonia; appella al futuro concilio; annienta di sua privata autorità le indulgenze, ed assicura che il papato è il regno di Babilonia; sostiene che la comunione sotto le due specie è di precetto divino, sopprime quattro sacramenti, nè riconosce che il battesimo, la penitenza ed il pane o l'eucaristia; pone invece della transustanziazione una consustanziazione nella quale pretende che il pane ed il vino rimangano nell'eucaristia, ma che vi sieno pure il vero corpo ed il vero sangue, come il fuoco si mescola in un ferro caldo col metallo; come il vino è nella o sotto la botte: riguardo alle messe, vuole che se ne recidano tutte le preghiere e le cerimonie, e che si stia alle sole parole di cui si è servito

Era volgare

RELIGIONI

Dieta d'Augusta, dove i luterani fan presentare da Melantone all' imperatore la lor confessione di fede, nota sotto nome di *confessione d'Augusta*, ed i sacramentarii o zuingliani per mezzo di Bucer e Zuinglio la loro, conosciuta col nome di *confessione di Strasborgo*. I cattolici ed i protestanti o luterani conferiscono insieme e si separano. Un terzo della Germania segue la confessione d'Augusta, e l'imperatore emana un decreto che la vieta ne' suoi stati.

Scisma d'Inghilterra. Non riuscendo ad Enrico VIII di far pronunziare il suo divorzio, e temendo qualche bolla favorevole a Caterina, inibisce a' suoi sudditi ogni relazione colla corte di Roma, e comincia a maltrattar il clero.

Conferenze di Marpurgo e congresso di Braungarten, dove i Zurighesi ed i Bernesi tentano di ravvicinare le loro opinioni. Stabiliscono gli Svizzeri che nessuno dei cantoni cattolici e dei cantoni protestanti debba ingerirsi per fatto di religione nelle rispettive credenze.

Chirca, usurpatore del trono dei Mongoli, rende la religione degli Osmanlis dominante nell' Indostan.

Gioachino II introduce in Prussia la religione luterana.

Approvando Gustavo Vasa il luteranismo ne' suoi stati vi conserva però i vescovi.

1531 Rivolge Zuinglio a Francesco I una confessione di fede nella quale, spiegando l'articolo della vita eterna, mette in cielo coi santi, Ercole, Teseo, Socrate, Aristide, ecc.

Stabilimento della congregazione dei Somaschi, per opera di Girolamo Emiliani, veneziano, in favore degli orfanelli.

Guerra civile fra' zuingliani svizzeri ed i cantoni cattolici. Zuinglio v'è ucciso e squartato da' cattolici.

Michele Serveto, nato a Tarragona in Ispagna, fa stampare i suoi libri contro la Trinità, dove sostiene non essere quel mistero che una finzione, e solo il Padre esser Dio, con esclusione del Figliuolo e dello Spirito Santo; sostiene inoltre che Dio nella sua sostanza contiene delle parti che l'accompagnano dovunque egli è, di modo che Dio è pietra nella pietra, albero nell' albero, ecc. Insegna che il Figliuolo non è già la seconda persona della Trinità, ma l'uomo Cristo, e che questa persona fu fatta coll' uomo; che lo Spirito Santo non è affatto Dio, ma qualche cosa dell' essenza divina, un soffio che non cominciò che alla creazione del mondo. A questa opinione marita quella degli anabattisti e dei sacramentari. I suoi discepoli nomati furono *anti-trinitarii*. Era l'antico sistema degli ariani. Dissersi poi *sociniani* od *unitarii*, e finalmente *deisti*.

1532 L'imperator di Germania concede a' luterani la libertà di coscienza fin alla convocazione di un concilio generale.

Abolizione delle annate e del danaro di S. Pietro in Inghilterra.

Il papa cita Enrico VIII alla corte di Roma, a motivo del suo matrimonio con Anna Bolena; ei protesta.

L'instituzione dei riformati è sancita dal papa; i *picpu* erano, come i riformati, divisioni dei fratelli minori dell' ordine di S. Francesco.

Comincia Calvino a far conoscere a Parigi le sue opinioni.

1533 Fonda Clemente VII i barnabiti.

Gli Svizzeri ed i Boemi fan confessioni di fede.

Sottrae il parlamento d'Inghilterra questo regno all'obbedienza del papa, e dichiara il re sovrano della Chiesa anglicana. Cranmer, da Enrico VIII fatto

Era volgare

RELIGIONI

arcivescovo di Cantorberì, pronuncia il divorzio d'esso principe con Caterina d'Aragona. Il papa è proscritto e la sua effigie abbruciata.

Conquistando gli Spagnuoli il Perù, esercitano di grandi crudeltà sugli abitanti, a nome della religione cristiana.

1534 La città di Ginevra rinunzia alla religione cattolica.

Giovanni di Leida, olandese, nuovo capo degli anabattisti, assicura che Dio gli è comparso e che lo ha nominato re; nomina dodici apostoli che annunziano il suo regno.

Fondazione della società di Gesù o dei Gesuiti, per opera d'Ignazio di Loiola, spagnuolo.

Il luteranismo s'introduce in Inghilterra.

Il papa dichiara valido il matrimonio di Enrico VIII con Caterina d'Aragona. Si fa quel principe confermare la qualità di capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, che presa aveva tre anni prima, e si fa dal parlamento aggiudicare le primizie, le decime e le annate.

Cristierno III, re di Danimarca, introduce definitivamente il luteranismo ne' suoi stati.

Cominciamento dell' eresia di Giovanni Calvino, nato a Noyon, e protetto da Margherita, regina di Navarra.

Si spargono per Parigi degli scritti contro l'Eucaristia, con invettive contro il clero. Francesco I lascia Blois, si reca a Parigi ed ordina un' espiazione con processione, ove tutte le reliquie della città precedano il santissimo sacramento, ed alle quali assiste con tutta la sua famiglia; sono poi quelle pratiche seguite dal supplizio di sei luterani, riguardati siccome complici dell' attentato.

Alcuni missionari portoghesi recano il cristianesimo al Giappone.

1535 Tommaso Moro, cancelliere d'Inghilterra, si dichiara contro Enrico VIII, ed è giustiziato con Giovanni Fischer, vescovo di Rochester.

Scioglie Enrico VIII da' voti loro tutti i monaci che impegnati si erano prima dei 24 anni.

Paolo III scioglie i sudditi di Enrico VIII dal giuramento di fedeltà.

Involasi la città di Ginevra alla giurisdizione del suo vescovo, come pur a quella della Chiesa romana; viene stabilito il protestantismo, e Calvino vi pubblica la sua dottrina ch' è poi quella di Zuinglio, e che molto non si allontana da quella anche di Lutero. Il solo punto in cui differisce da' luterani è la presenza reale. Sostiene che il corpo di G. C. non è realmente presente che in cielo, e che a noi non è unito se non dalla fede in una maniera incomprensibile, per virtù dello Spirito Santo che unisce le cose separate dalla distanza dei luoghi. Calvino di più attacca l'Eucaristia, rigetta le ceremonie ed i misteri; i suoi settarii che scacciano il vescovo di Ginevra, son nominati *calvinisti*.

I fratelli di Boemia e di Moravia s'uniscono a' luterani.

La setta degli anabattisti dissipata in Munster.

Giovanni di Leida, capo degli anabattisti, è tanagliato e abbruciato.

Don Vincenzo di Valverde annunzia la religione cristiana ai Peruviani, e la morale all' inca Atualapa, presentandogli il Vangelo. Gittatolo l'inca a terra, don Vincenzo grida all'armi, e gli Spagnuoli trucidano gl'Indiani.

Teogonia dei Moxi, Moska, o Maysca, popoli delle Cordigliere fra il Perù ed il Paraguai. Sul fertile piano di Condinamarca, chiuso dalle Cordigliere, e rinfrescato perennemente da venti salubri, vivevano le tribù selvaggie dei Moska. Un figlio del Sole, o piuttosto il Sole medesimo, rivestito d'umane forme comparve in mezzo a que' semplici figli della natura. *Bochica* (così avea

Era volgare

RELIGIONI

nome) non respirava che la felicità degli umani. Ma sua moglie *Uiateca*, quantunque dotata di somma bellezza, nodriva nel barbaro cuore l'odio e la perversità. Contrariava tutti i benefici divisamenti del divino suo sposo; distruggeva i frutti da lui fatti nascere, ed osò anche scatenar di nuovo i torrenti di cui egli aveva domato il furore: stanco di tanta lotta, Bochica relegò la bella Uiateca ne' cieli, dove ella divenne dea della Luna. Intendendo allora senza più ostacoli a' nobili suoi divisamenti, questo dio riunì le orde erranti, loro insegnò le arti, ne compose i costumi, fecondò la terra, incatenò i fiumi, e per far iscorrere un lago che cuoprisse parte del Condinamarca, separò colla bacchetta la roccia che oggidì convoglia la magnifica cascata di Toquendama: una cella aperta vicino alla cascata gli fu asilo nella vecchiezza, o piuttosto luogo della sua apoteosi, ed ivi fra preci e pie meditazioni abbandonò il terrestre soggiorno. Giusta la forma di governo stabilita da Bochica, quattro capi di tribù eleggevano il sommo sacerdote di Condinamarca, che reputavasi erede delle virtù, della podestà e dell'anima stessa di Bochica: il poter temporale era ad altro capo confidato chiamato *il Zaque*; una città santa, rispettata da' principi, inviolabile fra le guerre più sanguinose, riceveva ogni anno visita di moltissimi pellegrini, che veniano ad adorar il pontefice ed il simbolo del Sole.

1536 Enrico VIII fa sopprimere alcuni conventi in Inghilterra.

Principio dei mennoniti, oggidì anabattisti d'Inghilterra.

1537 Cristierno III, re di Danimarca, scaccia i vescovi, abolisce l'episcopato, s'impadronisce delle rendite ecclesiastiche ne' suoi regni di Norvegia e Danimarca, e compila una professione di fede che presenta agli ecclesiastici.

Ordina Solimano II di rasare tutte le chiese greche che non si erano volontariamente rese a' Turchi. Il patriarca di Costantinopoli arresta un tal ordine.

Paolo II dichiara gli Americani creature ragionevoli, avendo diritto a tutti i privilegi del cristianesimo.

1538 Obbligato Calvino a lasciare Ginevra, si ritira a Strasborgo dove trova partigiani.

Lancia il papa una bolla contro Enrico VIII, re d'Inghilterra.

Stabilimento del diritto d'indulto a profitto del cancelliere di Francia e del parlamento di Parigi.

Setta degli antinomi, il cui capo Agricola insegna, che le buone opere non servono a nulla e che le cattive non possono nuocere.

Spezzansi in Inghilterra le immagini della Vergine e dei Santi, spogliansi le tombe dei martiri, e se ne profanano le reliquie; le ossa di Tommaso Becquet, antico arcivescovo di Cantorberì, son condannate ad essere abbruciate. Pubblica il papa la scomunica contro Enrico VIII. I vescovi d'Inghilterra si pronunciano contro il santo padre.

Unisconsi i zuingliani al resto dei Valdesi da circa dugent'anni ritirati nelle valli della Savoja, della Provenza e del Piemonte.

1539 Dieta di Francoforte per l'accordo dei Luterani e dei cattolici.

Insinuasi il luteranismo nella Misnia, in Turingia e nell'elettorato di Brandeborgo.

Statuto di sangue, o *legge dei sei articoli*, stabilita in Inghilterra da Enrico VIII, che pronuncia pena di morte contro chiunque attaccasse i sei articoli ch'essa contiene sulla presenza reale, sulla comunione, sul celibato dei preti, sull'osservanza del voto di castità, sulle messe particolari e sulla confession auricolare, intieramente conformi alla legge cattolica.

Il parlamento d'Inghilterra sopprime le grandi abazie.

Era volgare

RELIGIONI

Accordano i luterani al langravio d'Assia licenza di sposare due donne.

Attacca Lutero l'autorità del concilio e della Chiesa.

L'imperator chinese Sci-tsong, dato alla setta degli ocang ed a quella specialmente dei tao-sse, che gli promettono l'immortalità, vuol rimettere a suo figlio le redini del governo, per aver campo d'attendere più comodamente alle pratiche loro superstiziose.

1540 Francesco Saverio e Simone Rodrigo vanno in Portogallo, dove il re Giovanni III prepara una missione per le Indie.

Il parlamento d'Inghilterra sopprime i cavalieri di Malta.

Enrico VIII fa carcerar e punire i protestanti de' suoi stati.

Approva il papa l'instituzione dei Gesuiti, col nome di *cherici regolari della compagnia di Gesù*, colla clausola che il numero loro non superi mai i sessanta.

Il luteranismo s'introduce in Ungheria.

Il parlamento di Provenza condanna al fuoco diciannove principali abitanti di Merindol, sospetti d'esser Vandesi.

1541 *Dieta di Ratisbona* nella quale l'imperatore acconsente a sospendere il decreto della dieta d'Augusta, fino a che tengasi un concilio generale o la dieta dell'impero.

Enrico VIII fonda in Inghilterra sei nuovi vescovadi.

Parte Francesco Saverio per la sua missione delle Indie Orientali, in qualità di legato apostolico.

Il cardinal Sadoleto intercede pei Valdesi; Langeai, commandante in Piemonte, differisce l'esecuzione del loro giudizio; Francesco I loro perdona, a condizione che abiurino; il presidente d'Oppeda continua il processo; l'avvocato generale Guerino fa marciar delle truppe, ed i Valdesi fuggono; i soldati scannano le donne, i fanciulli, i vecchi, sessanta uomini e trenta donne son trucidati nel borgo di Cabrieres; ventidue villaggi son fatti cenere, fucilatine gli abitanti; alcuni si salvano in Piemonte.

Rientra Calvino in Ginevra, dove stabilisce concistori, colloqui, sinodi, degli anziani (invece di sacerdoti), dei diaconi e dei sopravvegliantì; regola la forma delle preghiere e dei peccati, come pure le ceremonie; vi stabilisce infine una camera concistoriale, col potere di censurare e di scomunicare.

1542 Dieta di Spira, dove la città di Trento, proposta dal papa a luogo del concilio generale, vien accettata dai principi cattolici.

Alla morte di Giacomo V il cattolicismo lotta in Iscozia colla riforma.

L'arcivescovo ed elettore di Colonia abbraccia il luteranismo.

1543 Il parlamento di Parigi condanna le instituzioni di Calvino.

Moltiplicansi i Gesuiti e si spargono per tutti gli stati cattolici, facendo il quarto voto d'obbedire al papa.

Francesco Saverio predica il cristianesimo alle Indie.

Barbarossa II fa cangiare una gran casa di Tolone in Moschea.

Stabilimento dell'inquisizione al Perù.

1544 L'esercizio della religione cristiana è interdetto in Isvezia.

Dieta di Spira ove ordina Carlo Quinto che la camera imperiale sia per lo innanzi ripartita, composta cioè di giudici cattolici e luterani per metà.

Gli anabattisti e gli eretici, nominati *libertini*, spargonsi per la Francia, per l'Olanda e paesi vicini.

David Giorgio pubblica la loro dottrina in Frisia; nega la vita eterna, riprova il matrimonio, ammette la comunità delle donne, e pretende essere terzo

Era volgare

RELIGIONI

figliuolo di Dio, mandato a riparar Israele, non per la morte come G. C., ma per la grazia. Per evitare le persecuzioni mossegli contro, si ritira a Basilea.

Francesco Saverio converte i Paravas, e va al regno di Travancor ove battezza 10,000 proseliti. (Non ne conosceva la lingua.)

1545 L' avvocato generale Guerino, autor della strage dei Valdesi, è impiccato; il presidente d' Oppeda riesce innocente.

Scrive Lutero contro il papato, che pretende fosse da Satana stabilito.

Ventesimo o decimottavo ed ultimo concilio generale tenuto dai cattolici a Trento, dopo essere stato dapprima indicato a Mantova ed a Vicenza, contro Lutero, Zuinglio, Calvino, per la riforma della disciplina e dei costumi.

Paolo III stabilisce a Roma la congregazione del tribunale dell' inquisizione, col nome di *santo officio*.

Il parlamento d' Inghilterra accorda al re i beni delle chiese, dei seminari, collegi e spedali.

1546 L' elettor palatino introduce la riforma ne' suoi stati.

Ordina il concilio di Trento che i prelati siano sempre rivestiti dell' abito della lor professione; che non si comprenda la Vergine nel peccato originale, ma che non la vi si eccettui; stabilisce la dottrina dei sette sacramenti.

Morte di Lutero ad Islebe.

Si perseguitano in Francia i Luterani; 14 ne son bruciati a Meaux.

L' imperator chinese Sci-tsong, più che mai entusiasta per la dottrina dei tao-sse, mette in dignità Tao-ciang-uen di quella setta, nella speranza di ottenerne il secreto dell' immortalità; gli assegna appontamenti uguali a quelli dei ministri di stato.

1547 Grande rivoluzione a Napoli per l' inquisizione che vuolsi ivi stabilire; l' imperatore acconsente alla esclusione di questo tribunale, ed accorda amnistia ai ribelli.

Il concilio di Trento decreta che non possansi possedere più benefizii senza permissione del papa.

Il concilio di Trento è trasferito a Bologna.

Alla morte di Enrico VIII, ch' erasi costituito capo della Chiesa anglicana, Tommaso Cranmer, arcivescovo di Cantorberì, ajutato dal duca di Sommerset, protettore del regno, fa ammettere il protestantismo in Inghilterra, o meglio un miscuglio della dottrina dei sacramentari con quella dei luterani. Vi si stabilisce la comunione sotto le due specie, e vi si aboliscono le messe private. Il parlamento porge al re il potere di disporre dei vescovadi, ed esige dai vescovi una dichiarazione espressa di far professione della dottrina, secondo che di tempo in tempo sarà stabilita o riformata dal re e dal clero.

Paolo III fonda vescovadi e arcivescovadi al Messico.

Setta degli unitari, nuovi sociniani od anti-trinitari.

1548 *Interim* pubblicato in Germania in favore dei luterani, in attesa del ristabilimento del concilio generale a Trento. Vi tollera l' imperatore il matrimonio dei preti, e permette la comunione sotto le due specie; ma è disapprovato dai cattolici e dai protestanti.

Stabiliscesi in Inghilterra il canto dell' officio in lingua volgare; il parlamento vi permette il matrimonio dei preti; vi si abolisce la messa, e si pubblica una nuova liturgia, nella quale annientasi gran parte delle ceremonie cattoliche.

Il luteranismo si stabilisce in Polonia.

Era volgare

RELIGIONI

Francesco Saverio, dopo essere stato a Meliapur, a Ternate, alle isole del More ed a Ceilan, per predicarvi il cristianesimo, battezzativi 25 mila individui senza conoscerne le lingue, ritorna a Goa.

Bartolommeo di Las Casas, vescovo di Chiapa, ritorna dall' America in Ispagna, per dolervisi con Carlo Quinto delle crudeltà che i sacerdoti spagnuoli esercitano contro gl' Indiani.

1549 Disputa dei luterani che in occasione dell' *interim* dell' imperatore si dividono in due sette; quelli che acconsentono ad adottare l' *interim*, con Melantone alla testa, son detti *interimisti* o *adiaforisti*, cioè a dire *indifferenti*.

Calvino e Bullingero fanno fra gli Svizzeri ed i Grigioni un accordo che sussiste tuttora.

Maria, regina di Scozia, si dichiara contro i protestanti.

Editto d' Enrico II contro i protestanti.

Dopo avere Paolo III inutilmente tentato di stabilire il concilio generale a Bologna, finisce col sospenderlo.

1550 *Dieta d' Augusta*, dove Carlo Quinto emana un editto contro i luterani che incominciavano a stabilirsi nei Paesi Bassi.

Estendonsi i Gesuiti in Sicilia in Africa ed in America.

Giulio III, nuovo papa, ristabilisce il concilio generale a Trento.

Riducesi in Inghilterra la forma di ordinazione dei vescovi, all' imposizion delle mani ed alla preghiera, senza unzione, ecc.

Instituzione a Granata dei fratelli della Carità, per opera di Giovanni di Dio, nato in Portogallo.

Andrea Osiander, bavarese, discepolo di Lutero, sostiene in Prussia che l' uomo non è giustificato dalla fede, ma dalla giustizia di Gesù Cristo, cosicchè l' uomo sarebbe cristiano per natura e per grazia.

Editto contro le piccole diete ed altri abusi della corte di Roma nell' impetrazione dei benefizii.

Giacomo Zieglern si dice precursore del Messia.

Francesco Saverio porta il cristianesimo al Giappone.

1551 Non essendo Las Casas ascoltato nelle sue rimostranze, rimette il suo vescovado al papa.

Proibisce Enrico II a' suoi sudditi di mandar denaro a Roma per le bolle del papa che minaccia di porre la Francia in interdetto; richiama dal concilio di Trento i vescovi francesi.

S' introduce la riforma in Irlanda dopo molte turbolenze.

Ottengono i Gesuiti in Francia lettere patenti di stabilimento; il parlamento e l' università negano di riconoscerli.

Martino Bucer, da Cranmer chiamato a lavorar nella riforma, pubblica in Inghilterra una nuova confessione di fede e corregge la liturgia.

Acconsente Giulio III a ristabilire il concilio di Trento, il quale decide che il corpo di Gesù Cristo è sotto l' apparenza del pane, ed il suo sangue sotto quella del vino; che il corpo ed il sangue sono insieme in ciascheduna delle due specie per concomitanza, tutti intieri, riprodotti in un istante in ogni particella ed in ogni goccia, cui devesi un culto di latria.

1552 I luterani tengono in Francia delle scuole in mezzo alla campagna, che si appellano *scuole buissonnieres*; sono proibite.

L' imperatore accorda la libertà di religione ai protestanti di Germania che mandano ambasciatori al concilio di Trento; è ciò che appellasi *pacificazione di Passavia*.

Era volgare

RELIGIONI

L'esercizio del luteranismo vien permesso in Ungheria, ma ben presto vietato.

I padri del concilio lasciano Trento a causa della guerra.

Morte di Francesco Saverio alla vista delle coste della China, nell'isola di Sancian; aveva impreso a portare il cristianesimo in quell' impero.

1553 Maria, regina d'Inghilterra, ristabilisce il cattolicismo nel suo regno, e tutte muta le instituzioni di suo padre.

Michele Serveto, capo degli anti-trinitarii, è giustiziato a Ginèvra per le sue opinioni sui misteri della Trinità, e per gl' intrighi di Calvino.

In Francia son abbruciati parecchi protestanti.

1554 Solenne riconciliazione dell' Inghilterra colla Santa Sede.

Creazione dell'ordine militare di S. Stefano per opera di Cosimo de'Medici.

La facoltà di Parigi ed il vescovo si oppongono allo stabilimento dei Gesuiti in Francia.

Estendonsi i Gesuiti in tutti gli stati cattolici d'Europa, a Gerusalemme, a Costantinopoli, nell' isola di Cipro, e mandano missionari al Congo ed al Brasile.

1555 Il socinianismo si propaga in Polonia ed in Transilvania; Lelio e Fausto Socino di Siena, ne son i capi; erano gli unitarii od anti-trinitarii. Avanza Socino che G. C. non è Dio, che il Verbo non esistè avanti l'incarnazione, che è solo superiore alle altre creature in grazia e in merito; che Gesù Cristo non è mediatore fra Dio e gli uomini; che non soddisfece pe' nostri peccati, e che le pene dell' inferno non sono già eterne. Segue la dottrina di Zuinglio sull'Eucaristia, e quella di Calvino sugli altri dogmi.

Il calvinismo si stabilisce a Parigi.

Tutta la corte di Margherita di Navarra, sorella di Francesco I, è calvinista; metà di quella del re di Francia lo è parimenti.

I Gesuiti vanno alla China ed al Giappone.

1556 Cranmer, arcivescovo di Cantorberì, è abbruciato per ordine della regina Maria, per essersi fatto protestante, come pure 800 Inglesi.

Alberto, duca di Prussia, abbraccia la confessione di Augusta.

Il calvinismo si stabilisce in Orleans.

Ritirasi Carlo Quinto nel convento S. Giusto.

1557 L'inquisizione è instituita in Portogallo da don Giovanni III, sul piede stesso di quella di Spagna.

Si estende il protestantismo in Polonia.

Fondazione della festa della Cattedra di S. Pietro in Roma, in proposito dell' opinione di taluni che pretendevano che S. Pietro non ne fosse mai andato a Roma.

1558 Adunansi i luterani a Parigi nel prato dei Cherici; Antonio di Navarra, padre di Enrico IV, e Giovanna sua moglie, vi si trovano anch' essi.

Valentino Gentili, nuovo ariano, nega la divinità di G. C.

Sommossa a Edimburgo in Iscozia, in proposito dell' esecuzione degli eretici; la reggente è costretta a permettere loro di far l' officio in lingua volgare.

1559 La regina Elisabetta rivoca gli editti di Maria favorevoli ai cattolici, e ripristina in Inghilterra la religion protestante; prend' ella il titolo di *sovrana governatrice* in ogni fatta di cause secolari ed ecclesiastiche. La liturgia, abbozzata sotto Odoardo VI, è stabilita quale esiste oggigiorno; si conserva la gerarchia con assai meno ceremonie di quello sia fra' cattolici, ed un poco più dei luterani; la confessione è permessa e non ordinata; la credenza è ammessa che Dio è nell' Eucaristia senza transustanziazione. Ciò in generale costituisce la religione

Era volgare

RELIGIONI

anglicana. Di più, Elisabetta lascia che ognuno adori Dio giusta i suoi principii, purchè si sia sommesso alle leggi dello stato.

Stabilimento di una camera ardente in Francia ed in Ispagna, per giudicare i delitti contro la religione.

I calvinisti tengono il lor primo sinodo a Parigi.

Grandi turbolenze in Iscozia in fatto di religione; i protestanti prendono a capo Giacomo Stuardo. Abolisce il parlamento la religione romana, e stabilisce la confession di fede di Ginevra.

L'imperator Ferdinando accorda ai protestanti di Germania il libero esercizio della lor religione.

Instituzione dell' ordine dello sperone d' oro, pel papa Pio IV.

Il papa dichiara tutti i re, principi e prelati eretici, decaduti dai loro regni, dignità e benefizi, lasciandoli in preda a' principi cattolici.

Anna del Bourg, membro del parlamento di Parigi, è impiccato ed abbruciato siccome calvinista.

Sollevasi il popolo di Roma contro lo stabilimento di una prigione per l' inquisizione.

Minas, re degli Abissinii, scaccia i cattolici da' suoi stati.

Accorda Francesco II un editto di tolleranza in favore dei riformati.

Cospirazione d'Amboise dei calvinisti in Francia.

1560 Editto di Romorantino che, per tener luogo dell' inquisizione, la quale il cardinal di Lorena voleva stabilire in Francia, attribuisce la conoscenza del delitto d' eresia ai vescovi ed ai loro officiali.

Lega dei pitocchi o dei protestanti in Fiandra, che si oppongono allo stabilimento dell' inquisizione nei Paesi Bassi; eranvi fra essi molti cattolici.

Si dà a' calvinisti il nome di *ugonotti*.

Setta degli indipendenti in Inghilterra e nei Paesi Bassi, da cui escono i puritani, i presbiterani e gli antinomi.

Pio IV ristabilisce il concilio di Trento.

Teogonia degli abitanti della Luigiana. Non chiamano i vecchi alla conoscenza delle antiche parole se non se quelli che si fanno distinguere per saviezza. Hanno l' idea di un Essere supremo che chiamano il *Grande Spirito*; ha sommessi altri spiriti sempre pronti ad eseguire gli ordini suoi; l' aria è piena di altri spiriti malefici che quei popoli implorano onde placarli; fanno loro offerte e s' impongono digiuni in loro onore, durante i quali si privano delle loro donne; molti non hanno idoli nel loro tempio; vi mantengono, con certi riti, il fuoco che riguardano sacro. Ogni uomo è sacerdote e medico; i capi delle famiglie son come i ministri del matrimonio; il gran capo pretende discendere dal Sole.

Minas, negu degli Abissini, fa rinchiudere dei missionari portoghesi.

L' imperator della China, occupato del secreto dell' immortalità, raduna tutti i libri dei tao-sse.

1561 Assemblea dei principi protestanti a Naumborgo, dove i nunzi del papa son ascoltati senza successo.

I Valdesi delle montagne di Savoja abbracciano il calvinismo.

Carlo IX emana un editto in favore dei riformati, che riduce al bando le pene da pronunziarsi contr' essi.

Incominciamento delle guerre di religione in Francia, fra il principe di Condé, capo dei protestanti, ed il duca di Guisa, capo dei cattolici.

Colloquio di Poissi, concesso da Caterina de' Medici ai capi degli ugonotti,

Era volgare

RELIGIONI

per abboccarvisi coi cattolici. Teodoro di Beze vi tratta coi cardinali di Turnon e di Lorena.

I Gesuiti son ammessi in Francia a condizione di restar sommessi ai vescovi, e solo in forma di società e di collegi.

Giovanni Tanquerel, bacelliere in teologia, sostiene che il papa, come vicario di Gesù Cristo e monarca della Chiesa, ha per sudditi tutti i principi cristiani così al temporale come allo spirituale, e che può spogliarli dei loro regni quando sono ribelli. È costretto dal parlamento a ritrattarsi.

Fine dell' ordine dei cavalieri di Livonia.

L' imperatore del Monomotapa è battezzato con tutta la sua corte da un gesuita portoghese che fa poco dopo morire, ad istigazione di alcuni arabi.

Persuaso l' imperator della China della realtà del segreto dell' immortalità dei tao-sse, malgrado la morte di tutti i suoi maestri, ne fa cercar di più abili, e raccoglie fin a 769 volumi sopra questa scienza.

1562 Editto che accorda agli ugonotti il pubblico esercizio della lor religione in Francia, fuori però delle città.

S' introduce il socinianismo in Polonia, dove Giovanni Sigismondo Io protegge.

La libertà del culto è pubblicata in Transilvania dal vaivoda.

Decide il concilio di Trento essere di fede che nè i laici nè gli ecclesiastici, quando non consacrano, non tengono obbligo di comunione sotto le due specie; aver la Chiesa il potere di stabilire e di cambiare nella dispensa dei sacramenti, senza toccar nondimeno al fondo della loro essenza; riceversi sotto ciascuna delle due specie, Gesù Cristo intiero ed il sacramento, ed i fanciulli non esser tenuti alla comunion sacramentale.

Prima guerra di religione in Francia.

Strage degli ugonotti a Vassi, in una capanna dove predicavasi, commessa dalle genti dei Guisa, principi di Joinville. Il cardinale era appoggiato sui cancelli del cimitero durante l' esecuzione.

Setta degli episcopali in Inghilterra, che diventa il ramo protestante dominante; unisce il dogma di Calvino alla maggior parte delle ceremonie della Chiesa cattolica; conserva l' ordine episcopale e la gerarchia ecclesiastica.

1563 Il concilio di Trento pronunzia anatema contro quelli che rigettano l' invocazione dei santi, che non venerano le loro reliquie, e che negano il purgatorio: permette i voti in età di 16 anni pegli uomini, e di 12 per le donne.

Stabilimento dei Seminari fatto dal concilio di Trento.

I cardinali d' Armagnac e di Strozzi formano in Linguadoca una lega per la difesa del cattolicismo, ch' è poi origine della *gran lega*.

Fine del concilio di Trento che aveva cominciato nel 1545. Duferrier, ambasciatore di Francia, fa le sue proteste contro tutto ciò che fu fatto nel concilio; il procurator generale propone di ammetterne la dottrina, e di rigettarne il regolamento e la riforma, siccome contrarie alla Chiesa gallicana. Gli articoli rigettati davano a' vescovi l' amministrazione degli spedali, attribuivano al papa il giudizio de' vescovi, ed i laici sommettevano alla giurisdizione episcopale.

Il calvinismo s' introduce in Ungheria sotto Zapolski.

Sinodo di Scialons, dove i calvinisti propongono di abolire la potenza dispotica, il papato ed il litigio, che appellano *le tre pesti del genere umano.*

Religioni dei Tartari e dei popoli di Siberia. Natagai o Ia è il nome che i Mongu ed i Calmucchi danno al Dio creatore di tutte le cose, senza rendergli nondimeno nessun culto. San-Pan è un idolo di terra cotta o di metallo, che

Era volgare

RELIGIONI

vanno a cercare al Tibet, e che portano al collo. Serguier è una rupe al di sopra d' Iakutsk in Siberia, che gli Iakutki prendono per una divinità; riguardano Ulutoion come capo degli spiriti e Tang-hra come il dio supremo. Kutku è il dio principale dei Kamtskadali; Tuila, figliuolo di Piliat-Scintchi e Gaetch, figli di Toila, sono i loro iddii della guerra, dei vulcani e dei tremuoti, e sono discendenti dal dio del cielo. È Tora il primo dio dei Tschuwachi che adorano pure Sir, Siulsuren-Irsene e Smodon, come suoi subalterni. I Tongusi hanno dei di legno o di rame che appellano *Chevichis*, ed a' quali pongono un po' di crema o di grasso sulla bocca, per renderseli propizi. *Sckai* è il nome che i Moscaniani danno al cielo. Vecchio-dell'-Oby è il dio della pesca appo gli Ostiacchi: quest' idolo è di legno, ha due occhi di vetro, ed un grugno di porco con un uncino di ferro, attributo simbolico che fa intendere come questo dio della pesca prenda il pesce del mare e lo faccia entrare nella riviera dell' Oby; gli offrono le primizie della lor pesca, se fu buona, prodigandogli invece mille oltraggi se fu trista.

1564 Istituzione dell' *Indice*, o catalogo di libri la cui lettura viene proibita a Roma.

Morte di Calvino.

Il concilio di Trento è accolto dai Portoghesi, dai Veneziani, dai Polacchi e dal duca di Savoja, dagli Spagnuoli, dai Fiamminghi, dai Napolitani e Siciliani, colla riserva dei diritti dei principi. Persiste l' imperatore a dimandar l' uso del calice e del matrimonio dei preti; il papa accorda il primo articolo, nega il secondo.

Instituzione della congregazione dei padri dell' Oratorio, fatta da Filippo Neri.

1565 Il patriarca degli Armeni riconosce l' autorità del papa.

Confederazione dei pitocchi dei Paesi Bassi, per dimandar l' abolizione dell' inquisizione e degli editti contro i protestanti; questi pitocchi erano gentiluomini protestanti, così chiamati per far la corte alla governatrice dei Paesi Bassi.

Seconda guerra di religione in Francia.

1567 Scrive Bajo sul libero arbitrio, sulla giustificazione, sul sacrifizio, sul merito delle opere, sulla prima giustizia dell' uomo, sulle azioni degli infedeli e sui sacramenti; sollevasi contro la grazia, contro il peccato originale e la morte di Gesù Cristo. La sua dottrina è condannata dal papa; la setta sua vien appellata *bajanismo* e di là nasce poi il giansenismo.

1568 *Terza guerra di religione in Francia.*

Accordasi l' esercizio della religione riformata ai ribelli dei Paesi Bassi.

Riforma dei carmelitani fatta da S. Teresa, origine dei carmelitani scalzi.

Setta dei puritani in Inghilterra, così chiamati perchè volendo passare per più puri degli altri calvinisti, incominciano a rivocare in dubbio la disciplina ricevuta nella Chiesa anglicana, la liturgia e l' autorità dei vescovi; voglion ridurre tutto quanto concerne la religione, sul modello della Chiesa di Ginevra; rigettano tutte le liturgie, senza eccettuarne l' orazione domenicale, e non ammettono tradizione veruna.

Giovanni III, re di Svezia, vuol ristabilire la religione cattolica nei suoi stati, e ne è impedito dai signori.

Pubblicazione della bolla *In coena Domini*, pronunciante scomunica contro quelli che si appellano al concilio generale dei decreti del papa; vien rigettata dalla maggior parte delle potenze.

1570 Pio V scomunica la regina Elisabetta.

Era volgare

RELIGIONI

La religione romana abolita in Olanda per non aver più nulla di comune cogli Spagnuoli.

Permettesi in Francia agli ugonotti l'esercizio della lor religione nei sobborghi di due città per ogni provincia, e l'accesso agli impieghi.

Imprende Bajo a spiegare la sua dottrina in pubbliche lezioni.

Unione dei luterani e dei zuingliani in Polonia.

Instituzione delle figlie della carità fatta da Giovanni di Dio, portoghese.

Editto della regina d'Inghilterra contro i cattolici.

Filippo II stabilisce l'inquisizione in America, ma esenta gl'Indiani dalla sua giurisdizione.

Il papa manda in America la bolla della crociata per l'assoluzione dei falli passati, e la permissione di mangiare di grasso in quaresima.

1571 Estingue Pio V l'ordine degli umiliati stabilito nel Milanese, perchè quattro di essi cospirarono contro la vita di Carlo Borromeo che voleva riformare la vita loro scandalosa.

1572 Conferma Pio V la congregazione dei fratelli della carità, col voto di conservarsi al sollievo dei malati.

Strage di S. Bartolommeo, dove 70 mila calvinisti o protestanti restano uccisi a Parigi e nelle provincie: Carlo IX e Pio V fanno processioni in ringraziamento a Dio di ciò. Gregorio XIII suo successore l'approva.

Instituzione dell'ordine militare di S. Maurizio in Savoja.

La religion protestante si estende in Fiandra.

1573 Instituzione della festa del Rosario, in memoria della vittoria di Lepanto.

Stabilimento dei cappuccini in Francia.

1574 I protestanti di Germania tentano di unirsi ne' sentimenti col patriarca di Costantinopoli che non li vuole.

Cominciamento delle confraternite dei penitenti, distinti pe' colori bianco, nero e turchino. Adotta Enrico III la prima; il cardinale di Lorena, la turchina.

1575 Setta degli illuminati in Ispagna che credono coll'orazione di diventar perfetti.

Enrico III stabilisce pur confraternite, e si unisce alle loro processioni, vestito semplicemente, coperto di grosso cappelletto, e recitando sempre preghiere, mentre consuma in vizii tutto il resto del suo tempo.

Il gesuita Maldonato, sostiene che la Vergine fu concepita in peccato originale.

1576 La religione dei calvinisti è appellata *religione pretesa riformata*; loro si permette di alzar templi in tutta la Francia, eccetto in Parigi e a due leghe di contorno; loro si accordano camere compartite in ogni parlamento.

Principio della lega o santa unione di cattolici contro gli ugonotti di Francia.

Gli stati di Blois riconoscono Enrico III capo della lega, e lo impegnano ad interdire in Francia l'esercizio di ogni altra religione fuori della cattolica.

Uno degli oggetti della pacificazione di Gand è quello di sedare le turbolenze religiose ne' Paesi Bassi.

1577 I principi Lorenesi fanno proporre negli stati la recezione del concilio di Trento; parecchi deputati si ritirano protestando.

Sostengono i luterani l'ubicità dell'umanità di Gesù Cristo, punto che li divide dagli altri protestanti ligi al senso figurato.

Persecuzione dei cattolici in Inghilterra ordinata da Elisabetta, persuasa che i principi di Guisa avessero contro di lei congiurato.

Era volgare

RELIGIONI

Riforma dell'ordine di S. Bernardo fatta da Giovanni di la Barriere, fondator dei *foglianti*.

1578 L'esercizio della religione cattolica è abolito nei Paesi Bassi.

Giovanni III, re di Svezia, abiura il calvinismo e si ritratta.

1579 Enrico III, re di Francia, instituisce l'ordine dei cavalieri dello Spirito Santo, in memoria della sua elezione a re di Polonia, e dell'essere giunto alla corona di Francia il giorno della Pentecoste.

Ordinanza di Blois che rifiuta il concilio di Trento quanto alla disciplina, e che regola i principii della Chiesa gallicana.

Il concilio di Trento è accolto dai cantoni Svizzeri cattolici.

Ristabilimento dell'ordine di S. Basilio in occidente per opera del papa, quantunque seguano questi monaci il rito greco.

L'imperatrice madre di Scin-tsong propone a suo figlio di ordinare preghiere a Foè, onde ottener la fine di una malattia contagiosa. Il saggio Ciang-cu-cing ricorda a questo principe le proibizioni del fondatore della sua dinastia contro simili ceremonie.

1580 Oppongonsi i Veneziani all'introduzione di un legato per visitare gli ecclesiastici dei loro stati, in pregiudizio dei diritti del loro patriarca.

Le proposizioni di Baio son condannate a Roma dal papa.

Confessione di fede degli Scozzesi, che divide l'Inghilterra fra presbiteriani ed episcopali.

I luterani pubblicano in Germania il loro libro della *Concordia di Berg*, che dà nascimento fra essi alla setta dei concordisti, o di quelli che ricusano di ricevere il libro.

Il parlamento di Parigi dimanda al re il ristabilimento della prammatica sanzione.

1581 Cospirazione dei gesuiti contro Elisabetta, regina d'Inghilterra.

I cattolici sono scacciati dai Paesi Bassi.

Fondazione della congregazione dei preti dell'Oratorio in Italia, fatta da Filippo Neri.

Michele Rogero, gesuita, il primo del suo ordine, entra in China.

1582 I Cofti d'Egitto riconoscono che Gesù Cristo è Dio ed uomo, senza riconoscere in lui due nature, da paura che tal espressione non sembrasse introdurre due ipostasi, contro l'opinione di Eutichio.

1583 Enrico III stabilisce a Parigi processioni di flagellanti, a cui assiste egli stesso con tutta la sua nobiltà.

Gerardo di Truchsete, elettore di Colonia, volendo conservare il suo arcivescovado e la moglie, è scacciato da' suoi canonici.

Un professore di teologia mandato al Perù, pubblica in questo paese, che sarà ben tosto re e papa, che trasferirà il papato al Perù, che ricusò l'unione ipostatica che Dio gli ha offerta, e che lo stato della Chiesa sarà cangiato.

Sollevasi in Inghilterra una guerra vivissima fra' calvinisti parlamentarii ed i calvinisti puritani, che negano di riconoscere la supremazia della regina. Roberto Brown, che scrisse per dimostrare che la Chiesa anglicana non può formar parte della Chiesa cattolica, porge nascimento alla setta dei brownisti.

Setta de' Brownisti. Questa setta che formossi da quella dei puritani sul cadere del sedicesimo secolo, fu così chiamata da Roberto Brown suo capo. Questo settario che scrisse parecchi libri per appoggiare i suoi sentimenti, era di buona famiglia di Rutlandshire, fece i suoi studi a Cambridge, ed incominciò a pubblicare le sue opinioni e a declamare contro il governo ecclesiastico

Era volgare

RELIGIONI

1583 a Norwick nel 1580; locchè gli attirò il risentimento dei vescovi; gloriavasi egli stesso di essere stato, per questo motivo, posto in trentadue diverse prigioni. Uscito in seguito dal regno co' suoi settarii, ritirossi a Middelborgo in Zelandia, dove egli ed i suoi ottennero dagli stati la permissione di fabbricare una chiesa e di ossequiarvi Dio alla loro maniera. Ma non andò molto che s' introdusse la divisione nel piccolo gregge; parecchi se ne separarono, locchè talmente disgustò Brown, che si depose dal suo officio, ritornò in Inghilterra nel 1589, e vi abiurò le sue opinioni. Il cambiamento di Brown condusse la rovina della Chiesa di Middelborgo; ma i semi del suo sistema non andarono così facilmente distrutti in Inghilterra. Non separaronsi i suoi settarii dalle altre comunioni pegli articoli di fede, ma a motivo della disciplina ecclesiastica, e specialmente della forma di governo della Chiesa anglicana, che riprovavano altamente, senza meglio adottare quello dei presbiterani, e biasimando ugualmente i concistorii ed i sinodi, i vescovi e i ministri. Non si volevano unire ad alcuna Chiesa riformata, non essendo sicuri, dicevano, della santità e della rigenerazione dei membri di quelle Chiese, poichè soffrivano i peccatori e con essi comunicavano; locchè, a dire dei brownisti, era il colmo dell' empietà; condannavano la solenne celebrazione dei matrimoni, che non erano per essi se non impegni civili e quindi non abbisognavano che dell' intervento del magistrato secolare, e per nulla di quello dell' ecclesiastico; nè acconsentivano meglio che i fanciulli fossero battezzati dai sacerdoti anglicani o dai ministri presbiterani, che non riguardavano come membri della Chiesa; e che, aggiungevano, non prendeano poi cura alcuna dei da essi battezzati: rigettavano ogni forma di preghiere, dicendo che l' Orazione domenicale non doveasi riguardare come preghiera, ma semplicemente come modello di preghiera che Gesù Cristo ci diede: stabilivano un governo ecclesiastico di forma democratica. Quando una delle loro Chiese era formata, quello che voleva essere incorporato alla loro società faceva una professione di fede, e firmava una formula colla quale obbligavasi di seguire il vangelo nel senso medesimo in cui essi lo prendevano. Il potere di ammettere o di escludere i membri, e la decisione di tutte le contestazioni, spettava a tutta la società. Sceglievano fra loro gli officiali ed i loro ministri, per predicare ed aver cura dei poveri. Instituivansi questi ministri e loro compartivansi le diverse funzioni col digiuno, colla preghiera, coll' imposizion delle mani di alcuni della società, senza credere tuttavia che avessero ordine o carattere, mentre li riducevano alle volte allo stato di laici, persuasi che a questo riguardo potevano distruggere la loro opera propria; e come insegnavano che una Chiesa non era se non l' assemblea di certo numero di persone nel medesimo luogo, pensavano conseguentemente che il potere del ministro a quel luogo preposto, vi era talmente limitato, che non poteva nè amministrare la comunione, nè battezzare, nè esercitare alcuna funzione in altra Chiesa fuor della sua. Era permesso a tutti quelli della setta, ed anche ai laici, di far esortazioni all' assemblea, di proporre delle quistioni dopo la predica, e di ragionare sopra ciò che erasi predicato. In una parola, ogni Chiesa dei brownisti era un' assemblea dove ogni membro aveva la libertà di tendere al bèn generale della società, senz' essere responsabile delle sue azioni davanti alcun superiore, sinodo o tribunale. Gli indipendenti che si formarono in seguito fra' brownisti adottarono una parte di tali opinioni.

La regina Elisabetta perseguita vivamente questa setta; la commissione ecclesiastica e la camera stellata scagliaronsi contr' essi con tanto rigore che furono costretti a lasciar l' Inghilterra; parecchie famiglie si ritirarono ad

Era volgare

RELIGIONI

Amsterdam, ove formarono una Chiesa e scelsero Johnson a pastore, e dopo di lui Aynsworth, noto per un commento sul Pentateuco. Contansi eziandio fra' loro capi, Bavow e Wilkinson. La loro Chiesa si è sostenuta per circa 100 anni.

1584 I riformati si stabiliscono in Francia.

Grogorio XIII conferma tutti i privilegi dei gesuiti, e si dichiara protettore della loro instituzione.

Il duca di Guisa fa scoppiare la lega alla morte del duca d' Angiò, facendo temere ai cattolici di avere un re protestante.

Il disegno formato da Guglielmo Parr di attentare alla vita di Elisabetta, determina il parlamento d' Inghilterra a far uscire dal regno tutti i preti cattolici.

Riceve Gregorio XIII l' ambasceria di tre principi cristiani giapponesi malcontenti dei bonzi, e lusingati che predicatori stranieri venissero a contraddire quelli che abusavano del loro ministero: era frutto degli intrighi dei gesuiti.

1585 Instituzione della festa della Pentecoste della Vergine, per opera di Sisto V; fulmina questo pontefice una bolla contro Enrico IV e contro il principe di Condé, che dichiara incapace di succedere in Francia. Enrico IV ne appella alla corte dei pari di Francia, e fa affiggere il suo appello alle porte del Vaticano.

Il dairi del Giappone è ridotto dal cubo-sama a più non essere che capo religioso.

1586 Sisto Quinto fissa il numero dei cardinali a settanta.

Instituzione dei cherici regolari in Italia, fatta da Camillo di Lellis, a sollievo degli infermi.

Fulmina Sisto Quinto una bolla contro la regina Elisabetta, onde privarla de' suoi regni.

1587 I cristiani sono espulsi dal Giappone; vi si istituisce una festa in memoria della loro espulsione.

I foglianti sono ristabiliti a Parigi da Enrico III.

Turbolenze in proposito delle trentaquattro proposizioni tratte dalle tesi di Lessio e d' Amelio, gesuiti, sulla scrittura, sulla provvidenza, sulla predestinazione, sulla grazia e sulla giustificazione, nelle quali la facoltà di Lovanio crede vedere il semi-pelagianismo. La facoltà di Parigi disapprova quella di Lovanio. Parte dei Paesi Bassi sollevasi contro questa dottrina; le università di Magonza, di Treviri e d' Inglostadt la sostengono.

I protestanti di Polonia si fanno accordare la libertà di coscienza.

1588 Eccitato Filippo II da Sisto Quinto, manda in Inghilterra la flotta l' *Invincibile*, carica di preti destinati ad esortar il popolo a rientrare sotto obbedienza del papa, che gittato avea l' interdetto sull' Inghilterra.

Geremia, patriarca di Costantinopoli, va in Russia; v' innalza il metropolitano di Mosca in patriarca; Jobbe fu il primo; ve ne ebbero dieci fin ad Adriano che morì nel 1703.

Il papa impone silenzio a' dottori di Lovanio ed ai gesuiti.

Editto che proscrive in Francia i protestanti.

Il duca di Guisa dimanda in Francia la pubblicazione del concilio di Trento e lo stabilimento dell' inquisizione, colla confisca dei beni degli ugonotti a profitto dei capi della lega.

Instituzione dei padri minori.

Il gesuita Luigi Molina, pubblica il suo libro *De Concordia, Gratia et Libero Arbitrio*, che diventa oggetto di discordie. È condannato dall' inquisitore

Era volgare

RELIGIONI

e da tutte le università e da' vescovi di Spagna. I gesuiti invece lo sostengono. Origine quindi del molinismo, o sistema della grazia sufficiente ed efficace, o della concordia della grazia col libero arbitrio.

Festa della Notte santa o della Natività di Maometto, instituita da Murat III.

La Sorbona scioglie i Francesi dal giuramento di fedeltà verso Enrico III.

1589 I sediziosi discorsi dei partigiani della lega fan sollevare la più parte delle città della Francia. Enrico III viene assassinato da Giacomo Clement, animato a tale delitto dallo *spirito della lega*. Sisto Quinto l'approva qual giudizio di Dio.

Gli stati d'Austria dimandano all'imperatore la permissione di seguire la confessione d'Augusta; elude questo principe la dimanda.

1590 Il cardinal Gaetano, legato del papa, dichiara Enrico di Borbone decaduto da tutti i suoi diritti alla corona di Francia; il parlamento della lega a Parigi ed alla Sorbona l'approvano; il parlamento di Tours lo condanna.

Profezie di s. Malachia sull'elezione dei papa, fabbricate durante il conclave in cui è eletto Gregorio XIV.

1591 Il papa Gregorio XIV conferma la scomunica di Enrico IV, che dal canto suo rinnova gli editti di pacificazione in favore dei protestanti.

Editto in Inghilterra contro i cattolici.

1592 Grandi turbolenze in Sassonia fra' luterani e calvinisti.

Instituzione dei padri della dottrina cristiana fatta da Cesare di Bus ad Avignone, onde illuminare il popolo con istruzioni familiari.

Lo stesso fonda le Orsoline.

1593 Abiura di Enrico IV nella chiesa di S. Dionigi.

Il legato del papa fa ricevere il concilio di Trento da' suoi della lega.

I gesuiti son banditi dalla Francia in occasione del delitto di Giovanni Châtel.

Statuto del parlamento d'Inghilterra contro i protestanti puritani o non conformisti.

1594 Sigismondo, re di Svezia, vuole ristabilire in quel regno la religione cattolica; è costretto prima del suo incoronamento ad acconsentire che non vi avrà altra religione in Isvezia che quella dei luterani della confessione d'Augusta.

Grande disputa in Ispagna fra' domenicani e gesuiti, a proposito del libro in cui Molina sostiene che Dio non predestina gli uomini alla gloria eterna, che in vista ed in considerazione dei loro meriti; che la grazia per cui hanno essi questi meriti non è efficace in se stessa, ma perchè la volontà vi acconsente, e che è data in circostanze nelle quali Dio per la sua scienza sa che avrebbe il suo effetto, e che questa grazia non è negata a nessuno.

1595 Instituzione dei penitenti del terzo ordine di S. Francesco, fatta dal parigino Vincenzo Mussan.

Enrico IV ottiene la sua assoluzione dal papa.

Gli evangelici o protestanti di Polonia approvano la confessione d'Augusta.

Due vescovi di Russia vengono a prestar obbedienza al papa, in nome del clero della loro provincia.

Gabriele, patriarca di Alessandria, fa fare tra le mani del papa la sua professione di fede, a nome degli Egiziani e degli Etiopi, riconoscendo la primazia della Chiesa romana, e rinunziando all'opinione dei Greci sulla procedenza dello Spirito Santo.

Arminio, discepolo di Calvino, diventa capo della setta dei rimostranti o armini in Olanda.

Era volgare

RELIGIONI

1596 La religione cristiana è proscritta al Giappone, a motivo dell'avarizia dei Portoghesi, dell'alterigia dei loro prelati, e dell'odio dei bonzi, adirati per vedersi rovesciare gl'idoli loro.

Proibisce il papa all'inquisizione di Castiglia di pronunciare sulle quistioni agitate dal libro di Molina, e chiama a se la ricognizion dell'affare.

Gran disputa sulla mediazione di Gesù Cristo, fra' ministri protestanti del paese de' Grigioni e quelli della Valtellina. Trattavasi sapere se l'uomo-dio considerato come tale, non fosse stato nostro mediatore presso suo Padre che dopo l'incarnazione, o se il verbo di Dio, generato da tutta l'eternità, avesse fin dal principio del mondo adoperata la sua mediazione in favore degli angeli e degli uomini, a motivo della loro creazione, conservazione e salute, ed in fine se la sua mediazione continuerà fin alla fine dei secoli.

1597 Il papa stabilisce delle congregazioni a Roma, per terminare le contestazioni dei domenicani e dei gesuiti sulla grazia.

1598 Editto di Nantes che tollera in Francia i protestanti ed apre loro la porta alle cariche di giudicatura e di finanza.

I gesuiti sono scacciati dall'Olanda come colpevoli dell'assassinio di Maurizio di Nassau.

Scuopresi presso Digione la tomba di Chindonace, gran-druido, o capo dei druidi.

Le congregazioni stabilite per esaminare la dottrina di Molina sulla grazia, la condannano perchè rinnova quella dei pelagiani e de' semi-pelagiani.

Dimanda il clero di Francia a Enrico IV la pubblicazione del concilio di Trento, ecc.

Taico-Sama o Fide-Josi innalza a Meaco un tempio per esservi adorato egli medesimo sotto nome di *Fachiman*, dio della guerra. Dopo morto è posto nel novero degli scami o cami sotto quel nome.

1599 Riforma dei religiosi trinitarii in Ispagna, fatta dal padre Gio. Battista della Concezione.

1600 Duplessis-Mornay scrive un libro contro la messa.

Achebar, gran-mogolo, pensiona alcuni gesuiti perchè gli spieghino i principii della religione cristiana.

La divinità del regno di Nepaul e dei Goorcalis, ch'è probabilmente un tipo della natura o della madre universale, si appella *Maha-May*; è senza dubbio la stessa che Maha-Munia, principale divinità del Tibet e del Butan.

Il sedicesimo secolo è l'epoca più brillante della storia del mondo; la ragione scuote le sue catene, fonda il suo impero, e fa risplendere in Europa i lumi della verità, le tenebre scacciando del fanatismo e dell'ignoranza.

Sino a questo momento addensavansi le oscurità, ned era sperabile di conservare e diffondere i tesori dell'erudizione antica; se si fanno di tempo in tempo qualche sforzi per sostituire la verità all'errore, eccoli soffocati dalla persecuzione e sin dai supplizi. Ma a quest'epoca i popoli si disingannano dell'autorità; s'illuminano con lo spettacolo de' capo-lavori dell'antichità, di oriente trasportati in occidente; il gusto rinascente dell'arti belle e de' buoni studii accende il genio dell'uomo ed annunzia in un prossimo avvenire le sue produzioni immortali; apre alle menti il santuario delle scienze e prepara il regno della filosofia e della ragione pubblica.

Ma in mezzo a tanti veri progressi, quale scossa non riceve, quale pericolo non corre la Chiesa di Gesù Cristo! Uomini arditi, uomini ambiziosi, uomini irrequieti osano mettere in discussione ciò che deve essere adorato con purità

Era volgare

RELIGIONI

1600

di cuore, con semplicità di mente, e riescono a traviare gran parte del genere umano. Meditando la storia della Chiesa, pretendono di trovar titoli per sottrarsi all' obbedienza delle santa Sede, e così rompono que' sacri vincoli che tutti i fedeli tenevano uniti in una sola, vera ed universale credenza.

Lutero declama furibondo e si scatena, ne' pergami di Vittemberga, contro le indulgenze. Alcun tempo dopo, vuol esaminare il potere di colui che le concede a' fedeli. Il vecchio Federico, non sapremmo a qual titolo soprannominato il Saggio, prende apertamente sotto la sua protezione il novatore, e l' incoraggia ne' suoi attacchi contro quelli che nella loro cecità eglino caratterizzano d' abusi introdotti nella cristiana Chiesa.

Citato Lutero da Carlo Quinto, a render conto di sua condotta alla dieta di Vormazia, vi comparisce costui, con un salvacondotto dell' imperatore e fidando nell' onore dell' assemblea. Vi espone arditamente la sua dottrina, la difende e l' appoggia con nuovi e più temerari argomenti. Tuttavia, per quell' onore in cui non indarno si confidava, è lasciato in libertà.

Nello stesso tempo, la Svizzera è il primo paese fuor dell' Alemagna che esca a sostenere un' opinione religiosa pretendendola emanata dalla primitiva Chiesa. Zuinglio porta le sue pretensioni nella sua dottrina ancor più innanzi di Lutero; non ammette la presenza reale nell' Eucaristia. Scagliansi i più saggi contro di lui; ma portato l' affare dinanzi i magistrati, il senato di Zurigo esamina e discute tutte le quistioni che costituiscono la lite come se si trattasse di un' eredità, e finalmente, raccolte le voci, la pluralità si dichiara in favore della pretesa riforma. La moltitudine fanatica si dichiara della religion del senato. Così una borgata svizzera giudica Roma, ed il popolo nella sua stupida semplicità si rimette ne' suoi capi intorno a quistioni che nè questi, nè esso, nè Zuinglio non potevano intendere.

La dottrina di Zuinglio, il quale crede che basti essere virtuoso per esser beato nell' altra vita, viene adottata dal legislatore di Ginevra, che le dà il suo nome.

Infiniti sforzi fanno Carlo Quinto e suo fratello per opporsi al distruttore torrente; indarno: la pretesa riforma fa progressi indicibili; indarno la dieta di Spira propone articoli moderati di pacificazione: quattordici città e parecchi principi protestano contro tale editto; proteste che fanno dare in appresso a tutti i partigiani della riforma il nome di protestanti.

Nel corso di questo medesimo secolo i luterani presentano ad Augusta di unanime consenso la famosa professione di fede, divenuta base della loro credenza, e che vien letta in piena dieta, alla presenza dell' imperatore, del legato e di tutti i cattolici, chiamati a sostegno d' una comunione in periglio, violentemente attaccata e sì crudelmente dilaniata da tutte le parti.

In Inghilterra, le nuove dottrine gettano non meno profonde radici, e quello che cinquecento anni di contrasti non avean potuto fare, un amor passeggero del monarca l' eseguisce o n' è almeno la principale cagione. La passione violenta d' Enrico VIII per Anna Bolena strappa per sempre dal grembo della romana Chiesa tutta l' Inghilterra.

Clemente VII e Carlo Quinto fulminano indarno una bolla contro Enrico VIII; chè anzi una tal bolla priva il papa dell' impero spirituale sopra le isole britanniche. Enrico si fa dal suo clero dichiarare capo supremo della Chiesa anglicana; il parlamento glie ne conferma il titolo, ed abolisce ogni autorità del pontefice, le annate, il denaro di San Pietro, le provvisioni dei benefizii; il popolo instupidito presta un nuovo giuramento al suo sovrano, che chiamasi il

Era volgare

RELIGIONI

1600

giuramento di supremazia. Da tal momento il credito del principe della romana Chiesa, sì potente per tanti secoli, cade senza contraddizione, senza scossa, senza resistenza, malgrado le giuste lagnanze e le vive proteste degli ordini religiosi rimasti fedeli ai primi giuramenti.

Anche in Francia le idee nuove fanno rapidi progressi, nè i supplizii numerosi, sanguinosi de' lor seguaci valgono ad arrestarne il corso. Intanto fazioni crudeli, sotto il velame ipocrita della religione, si disputano accanitamente il trono dei Valois, prossimo ad inabissare senza rimedio. Agitansi cotali fazioni e si lacerano sino a' begli anni d' Enrico il Grande. In que' tempi di turbolenze, le leggi rimangono sconosciute, ed il fanatismo, sopravvivendo ancora alla guerra, assassina quel principe eccellente, in seno alla pace, per mano d' un furibondo.

La stessa agitazione, nelle contrade belgiche, portano negli animi le idee nuove, e propagano le novazioni che mutano la faccia morale e politica dell' Europa. Filippo II, armato di tutta la sua potenza, ed il duca d'Alba co' suoi furori resistono; ma stanco quel primo degli accidenti diversi della guerra, si trova costretto a sanzionare il trattato di pacificazione di Gand, accettato da don Giovanni d'Austria; consente quindi all' uscita delle truppe forastiere dal territorio del Belgio, alla soppressione di tutte le instituzioni contrarie alle prerogative ed alle franchigie del paese. Tuttavia sette di quelle province hanno il coraggio di sostenere l' unione di Utrecht, di conservare libertà di coscienza e di culto, e di fondare una delle più potenti e più floride repubbliche dei tempi moderni.

Così in questo secolo famoso, un monaco imprime allo spirito umano un moto che strappa dal grembo della cattolica Chiesa una gran parte dell' Alemagna, la Svezia e la Danimarca; un canonico, l' Olanda e alcune province della Francia; un re, per una donna, l' Inghilterra tutta quanta.

Era volgare

FILOSOFIA

1501

Teosofismo. Manifestossi in questo secolo la specie di filosofia più singolare; quelli che la professarono, guardavano con pietà la ragione umana, nè avevano alcuna fiducia nella sua luce tenebrosa e ingannatrice; si pretesero illuminati da un principio interiore, soprannaturale e divino che brillava in essi e vi si spegneva a intervalli, che li sollevava alle cognizioni più sublimi quando agiva, o li lasciava cadere nello stato d'imbecillità naturale allorchè di agire cessava; che s'impadroniva violentemente della loro immaginazione, che gli agitava, che essi non padroneggiavano ma n'erano padroneggiati, e che li guidava alle scoperte più importanti e più occulte, sopra Dio e sopra la natura: questa è ch'ei chiamarono la teosofia o il teosofismo. I teosofi passarono per pazzi presso di quegli uomini tranquilli e freddi la cui anima pesante o riposata non è capace nè di emozione, nè d'entusiasmo, nè di que' trasporti ne' quali l'uomo non vede, non sente, non giudica, non parla, come nel suo stato abituale: perciò dissero di Socrate e del suo demone, che se il savio della Grecia vi credeva era un insensato, e se non vi credeva, un furbo. Ci sia lecita una parola in favore di Socrate e dei teosofi. Tutti abbiamo dei presentimenti, e questi sono tanto più giusti e più pronti, quanta più penetrazione abbiamo e più esperienza. Sono giudizii subitanei a' quali ci sentiamo trascinati da certe circostanze dilicate. Non v'ha fatto che non sia preceduto, non accompagnato da alcuni fenomeni; per quanto fuggevoli, momentanei e sottili que' fenomeni sieno, gli uomini dotati di grande sensibilità, che ogni cosa scuote, a cui nulla sfugge, ne sono tocchi; spesso anzi in un momento che non vi affiggono veruna importanza ricevono una folla di simili impressioni. La memoria del fenomeno passa; ma quella dell'impressione si ridesta all'occasione; allora pronunziano che accaderà il tale avvenimento: loro sembra che una voce segreta parli in fondo al loro cuore e gli avvertisca. Credonsi inspirati, e lo sono infatti, non da qualche potenza soprannaturale e divina, ma da una prudenza particolare e straordinaria. Imperciocchè, che cos'è la prudenza, se non una supposizione nella quale siamo condotti a considerare le circostanze diverse in cui ci troviamo, come cagioni possibili d'effetti da temere o da sperare nell'avvenire? Ora, egli accade che questa supposizione sia talvolta fondata sopra un'infinità di cose leggieri che abbiamo vedute, guardate, sentite, delle quali non possiamo più rendere conto nè a noi medesimi nè agli altri; ma che non ne hanno un legame men necessario, nè meno forte coll'oggetto del nostro timore e della nostra speranza; si è una moltitudine d'atomi impercettibili, ma che, uniti, formano un peso considerabile il quale ci piega, senza quasi sapere perchè. Dio vede l'ordine dell'universo intiero nella più picciola molecola della materia. La prudenza di certi uomini privilegiati ha un pochino di questo attributo della divinità. Avvicinano le analogie più lontane; veggono le connessioni necessarie dove gli altri son lungi dal formar congetture. Le passioni hanno ciascuna la loro fisionomia particolare. I lineamenti si alterano sul volto a mano a mano che quelle succedonsi nell'anima. Lo stesso uomo presenta dunque all'osservatore attento gran numero di maschere diverse. Queste maschere delle passioni hanno lineamenti caratteristici e comuni. In tutti gli uomini, sono i medesimi visceri interni che muovonsi nell'allegrezza, nello sdegno, nell'ira, nello spavento, nel momento della dissimulazione, della menzogna, del risentimento. Sono i medesimi muscoli che si estendono o si stringono all'esterno, le medesime

Era volgare

FILOSOFIA

1501

parti che si contraggono o s'allentano; se la passione fosse permanente, ci formerebbe una fisionomia permanente e ce ne fisserebbe la maschera sul volto. Cos'è dunque un fisionomista? uno che conosce le maschere delle passioni; che ne ha rappresentazioni presentissime, che crede che un uomo porti, suo malgrado, la maschera della passione che il domina, e che giudica de' caratteri degli uomini giusta le maschere che in essi vede. Quest'arte è un ramo della divinazione di cui qui si tratta. Se le passioni hanno le loro fisionomie particolari, hanno pure i lor gesti, il tuono loro, la loro espressione. Perchè non mi sono io stupito che un uomo ch'io aveva per lunghi anni guardato come dabben uomo, abbia a un tratto tenuto condotta iniqua? Perchè nel momento che odo la sua mala azione, mi rammento una moltitudine di piccole cose che me l'avevano anticipatamente annunziato e che io avea trascurato.

I teosofi sono stati tutti chimici; chiamavansi i filosofi del fuoco. Ora, non v'ha scienza che offra alla mente più congetture, che le riempia d'analogie più sottili della chimica. Viene un momento in cui tutte queste analogie presentansi in folla all'immaginazione del chimico; lo strascinano. Tenta in conseguenza un esperimento che gli riesce, ed ei l'attribuisce ad un commercio intimo della sua anima con qualche intelligenza superiore, il che non è che l'effetto subitaneo d'un lungo esercizio nell'arte. Socrate aveva il suo demone, aveva Paracelso il suo; e non erano già nè l'uno nè l'altro pazzi o furbi, ma due uomini di penetrazione sorprendente, soggetti ad illuminazioni repentine e rapide, delle quali non cercavano di dar ragione a se stessi. Noi non pretendiamo di estendere quest'analogia a coloro che riempirono l'intervallo dalla terra ai cieli di nature medie tra l'uomo e Dio, che loro obbediscono ed hanno accreditato sopra la terra tutti i sogni della magia, dell'astrologia e della cabala. Abbandoniamo questi teosofi a tutti gli epiteti che si vorranno lor dare.

Casa de la Contratacion, o stabilimento d'un uffizio di commercio e d'una corte di giustizia di Siviglia, per regolar gli affari del commercio della Spagna con le Indie.

Legislazione d'Ismaele-Sofi in Persia. Si fa provenire la famiglia dei Sofi di Persia, da Ali, genero di Maometto. Tornando d'Anatolia, dopo vinto Baiazette, Tamerlano visitò uno sceic o discendente di Maometto, che gli chiese la vita de' suoi cattivi e l'ottenne. Lo sceic li colmò di provvisioni e li rimandò nel loro paese; generosità che gli procacciò la gratitudine di quelle famiglie, per tre generazioni sino a Janeid, nipote dello sceic, che vivea sotto un principe al quale tali assiduità diedero ombra. Janeid si ritirò nel Diarbekir e nello Scirvan, ove perdette la vita; suo figlio Aidar perì volendolo vendicare e lasciò due figli chiamati *Ali* ed *Ismaele*, esposti all'odio del re di Trebisonda che avea detronizzato; il primo soccombette; Ismaele fuggì, e passato nei Chilan, vi trovò molti settatori d'Ali che lo seguirono per sostenerne la causa; si rese quindi padrone di Tauride, e fu cacciato da Selim: sotto di lui cominciò la lotta tra i Persi ed i Turchi.

Filosofia o dottrina dei Pundit o Pendet delle Indie, o cabala dei Sofi di Persia. Pretendono che Iddio o quell'essere supremo ch'essi chiamano *Achar*, immobile, immutabile, abbia non solamente prodotto o tratto le anime dalla sua propria sostanza, ma generalmente ancora tutto ciò che v'ha di materiale e di corporeo nell'universo, e che cotale produzione non siasi fatta semplicemente alla foggia delle cause efficienti, ma nella guisa che un ragno produce una tela cui ricava dal proprio ombelico, e diffonde quando vuole. Altro non è, secondo essi, la creazione se non un'estrazione o estensione che

Era volgare

FILOSOFIA

Dio fu della propria sostanza, di quelle reti che ritrae come dalle sue viscere, al pari che la distruzione altra cosa non è che una semplice ripresa ch' ei fa di quella divina sostanza, di quelle divine reti in lui medesimo; a tal che l' ultimo dì del mondo, ch' eglino chiamano *maperle* o *pralea*, nel quale credono che debba ogni cosa rimanere distrutta, altro non sarà che una ripresa generale di tali reti tutte che Iddio aveva così tratte da se medesimo. Non v' ha nulla, dicono, di reale e di effettivo in ciò che noi crediamo di vedere, udire, annasare, gustare e toccare. L' universo non è che una specie di sogno ed una pura illusione, intanto che tutta questa moltiplicità e questa diversità di cose che ci colpiscono non sono che una sola, unica e medesima cosa, ch' è lo stesso Iddio: come tutti i numeri diversi che conosciamo, dieci, venti, cento ed altri, altro non sono alla fine che una medesima unità ripetuta più volte. Aggiungono che Iddio è come un immenso Oceano nel quale si muovessero più ampolle piene d' acqua; che le ampolle in qualunque luogo potessero andare fossero sempre nello stesso Oceano, nella stessa acqua, e che rompendosi l' acqua che contenessero si trovasse nello stesso tempo unita al suo tutto, a quell' Oceano di cui sono porzioni; ch' egli è di Dio come della luce, che si trova la stessa per tutto l' universo, nè lascia di parere in cento guise diverse, secondo la diversità degli oggetti in cui cade, o secondo i diversi colori e figure di vetro pe' quali passa.

Cosmogonie dei selvaggi dell' America settentrionale. Alcuni di quei popoli chiamarono *Misciapus* l' Ente supremo. Secondo essi, creò egli il cielo e gli animali, cui pose sopra un largo argine sospeso in mezzo alle acque; ma prevedendo che non potrebbero vivere in quella posizione, si rivolse a Miscinisi, dio delle acque, per avere da lui un po' di terra onde collocarvi le sue creature: non parendo che questo dio condiscendesse al prestito, Misciapus mandò il castore, la lontra ed il ratto per cercar terra in fondo ai mari: inviati che non riportarono se non alcune particelle di terra con le quali il dio compose il globo terrestre. Non accordandosi gli animali fra essi, Misciapus li distrusse tutti, e dalla loro putrefazione nacque la specie umana. Uno di questi esseri di nuova creazione, separato a caso dagli altri, scoprì una capanna in cui trovò Misciapus: questo dio gli diede una donna, e strinse la nuova coppia con convenzioni matrimoniali; poi somministrò donne al resto degli uomini; e così il mondo fu popolato.

1505 *Costituzione del corpo elvetico o degli Svizzeri, e de' loro alleati.* Componesi di tredici cantoni, indi d' associati, di confederati e di comborghesi che tutti non godono del medesimo grado di considerazione presso il corpo principale; alcuni non sono per niente consultati negli affari generali; altri vengono chiamati alle diete, siedono e deliberano; i più importanti fra questi sono i Grigioni che occupano l' antica Rezia; la lega grigia e la lega valesana sono alle diete rappresentate da un capo eleggibile; Mulhausen, Bienne e Ginevra, di città imperiali, divennero alleate degli Svizzeri. Neuchatel gode anch' esso di questo privilegio quantunque governato da un principe; altri piccioli paesi si attengono per altri vincoli al corpo elvetico.

Stati generali di Francia tenuti a Tours, in proposito del matrimonio della principessa Claudia.

1511 Divisione dell' impero d' Alemagna in più circoli o provincie.

Stabilimento del consiglio delle Indie in Ispagna, fatto dal re Ferdinando; consiglio al quale viene attribuita l' amministrazione suprema di tutti i dominii spagnuoli in America. Ebbesi nel 1524 forma più perfetta da Carlo Quinto.

Era volgare

FILOSOFIA

La sua giurisdizione abbraccia le cose ecclesiastiche, civili, militari e di commercio.

Cosmogonia molucchese e macassarese. I Macassari, abitanti delle isole Molucche e Celebi, credono che il cielo non abbia mai avuto principio, che vi abbiano sempre il sole e la luna regnato, fino al giorno che avendo il sole inseguito la luna, la quale nel fuggire si ferì, questa partorì la terra che cadde nel sito che tuttavia conserva; che essendosi fessa nella caduta, uscirono del suo seno (della terra) due sorte di giganti; che gli uni essendosi fatti padroni del mare, comandavano ai pesci; che nel loro sdegno vi suscitavano tempeste; che essendosi gli altri giganti sprofondati fino nel centro della terra, vi lavorarono alla produzione dei metalli di concerto col sole e con la luna; che quando s'agitavano facevano tremare la terra e abbattevano città intere; che del resto la luna era ancora gravida di più altri mondi di non minore estensione del nostro, e ne partorirebbe successivamente per riparare le rovine di quelli che doveano essere dal sole consumati, ma che tale parto sarebbe naturale, perchè avendo il sole e la luna riconosciuto che il mondo avea d' uopo delle loro influenze, eransi finalmente riconciliati, a condizione che il sole regnerebbe nel corso del giorno e la luna nella notte.

1512 Stabilimento della corte aulica in Alemagna.

1513 *Secolo di Leone X, o dei Medici.* Era Leone X di carattere, di gusto e d' inclinazioni affatto singolari per occupare la cattedra pontificale di Roma. Avea studiato la filosofia di Platone ed era stato allevato nel palazzo dei Medici. Uomo di gusto deciso per le scienze e per le ricreazioni, superò tutti i concorrenti, e la sua corte era quella de' begli ingegni; ma vuolsi che non leggesse i libri del vecchio e nuovo Testamento. Forse non gli aveva mai percorsi, ed ignorava tutte le particolarità della storia ecclesiastica ch' è quella della religione. Nato per le splendide cose, appassionato per tutto ciò che tenea del fasto e della pompa, aveva nella sua comitiva poeti, musici, mimi; insomma uomini che cercavano di divertirlo. Avea però due segretari che furono onorati della porpora romana: Pietro Bembo, tutto grazie; Giacopo Sadoleto, di mente solida, che avea composto un trattato col titolo: *Degli ajuti che si possono ritrarre dalla filosofia nelle sventure e disgrazie della vita.* Leone X era stato fatto cardinale di quattordici anni e papa di trentasei. Assicurasi che la sua condotta fu senz' ombra, e che i suoi costumi, le sue tendenze, le sue relazioni rimasero senza taccia finchè se ne stette nelle dignità subalterne della Chiesa; ma tosto che si vide innalzato al grado supremo, quella sua condotta si smentisse, nè più respirasse che la voluttà: calunnie di malevoli della sua gloria. — Sotto il suo pontificato fu spinta all' eccesso la libertà di filosofare; questi negavano l' immortalità dell' anima o almeno asserivano che non si potea pruovarla coi lumi naturali; quelli, sull' esempio d' Averroe, sostenevano che l' intelletto di tutti gli uomini è una sola e medesima sostanza inegualmente sparsa in ogni individuo, che per conseguenza tutte le anime non formano che un' anima generale e comune, di cui nulla si perde ed in cui tutto ritorna. Queste due opinioni guadagnarono di passo in passo tutte le scuole d' Italia, ed altre ne fecero nascere non meno ardite. Ora trattavasi di sapere se pei principii della filosofia di Aristotele, potrebbesi pruovare l' immortalità dell' anima, e se in sostanza, egli l' avesse creduta; ora cercavasi se si poteva affermare come filosofo ciò che si negava come cristiano. Quantunque Leone X avesse i suoi particolari pensamenti, nè violentasse gli altri nei loro, si trovò nondimeno costretto, per romor grande che queste audaci opinioni facevano, di proscriverle, pur ordinando alle università di

Era volgare

FILOSOFIA

parecchie specie di animali estinte da molto tempo, e che vivevano in un ordine di cose diverso da quello che regna oggidì sul nostro pianeta; questa età fu terminata da un genio, autore di crudel carestia, che perir fece tutto il genere umano. La seconda età comprendeva 4804 anni, e si appellava età del fuoco od età rossa. Il dio del fuoco discese sulla terra. Un incendio universale seguì i passi di questo genio distruttore, e siccome i soli volatili poterono scapparvi, la tradizione dice che tutti gli uomini cangiati furono in uccelli, ad eccezione di una sola coppia che fu nascosta in una profonda caverna. La terza età, o l' età dell' aria, abbraccia uno spazio di 4010 anni; vi perì il genere umano sotto l' infuriare delle procelle; alcuni individui tramutati furono in scimmie, i quali animali allora, per la prima volta comparvero nel Messico. La quarta età o quella dell' acqua durò 4008 anni; una grand' inondazione perir fece la razza degli uomini, od a parlar più esatto, gli uomini videsi cangiati in pesci, ad eccezion d' una coppia che trovò salvezza per entro al tronco di un cipresso: è l' ultima gran rivoluzione che il mondo subisse; al finir poi di ciascheduno di tali periodi vidersi comparire delle tigri voraci che ruggirono in mezzo all' universal distruzione. La total durata di queste quattro età ascende a 18,028 anni. I libri sacri degli Indu parlano delle quattro età del mondo, e dei quattro gran diluvi che perir fecero la specie umana. I Tibetani estendono la lor tradizione a cinque età del mondo; i cicli degli Etruschi, e le quattro età d' oro, d' argento, di rame e di ferro dei Greci, si legano in ultima analisi alla stessa idea fondamentale. Quanto all' idea dei Messicani sulla madre del genere umano, decaduta dal primitivo suo stato di felicità e d' innocenza; sulla storia di un edifizio piramidale, alzato dall' orgoglio degli uomini, e distrutto dalla collera degli dei; sul diluvio, sulla risurrezione degli uomini, veggansi gli anni 620 e 1386 dell' era volgare.

1519 — *Capitolazione imperiale.* È una legge fatta dagli elettori di Germania, ed imposta per la prima volta a Carlo Quinto, al suo incoronamento, per limitarne il potere, per obbligarlo ad osservare le leggi e gli statuti nell' impero ed assicurare la libertà del corpo germanico. Ad ogni elezion posteriore, gli elettori continuarono a prescrivere la stessa capitolazione agli imperatori.

Filosofia di Giacomo Lefebvre, detto *d' Etaples di Picardia.* Fu Lefebvre allevato nelle ciance e nelle pedanterie della scuola, nè in gioventù ebbe altro che una tintura della filosofia sofistica; ma questa non fece punto impressione sull' eccellente suo spirito; spogliossi quindi dei principii della scuola ed a furia di studio pervenne a grande abilità che non doveva se non a se medesimo. Compose alcune opere di filosofia e parecchi trattati di matematiche che quantunque lontanissimi dalla perfezione, non cessano per altro di fargli onore. A lui è dovuto il merito di aver scacciata la barbarie dall' università di Parigi; era bene accetto alla corte della regina di Navarra.

1520 — *Filosofia di Enrico Cornelio Agrippa di Colonia.* Nato Cornelio Agrippa da qualificata famiglia, seguì dapprima il mestiere delle armi; ma uno spirito vivace ed irrequieto, un' insaziabile brama di novità, lo portarono allo studio delle più difficili scienze; ricever fecesi dottore di legge e di medicina, e munito di questi due titoli, disprezzando tutti i dotti, passò di uno in altro regno, e fece conoscenza co' più illustri uomini ossia per nascita, ossia per impiego. Ma non tardò ad alienarseli e a decadere dalla lor grazia, cosicchè videsi ridotto a' più crudeli estremi. I dotti che aveva disprezzati, e i sacerdoti specialmente, l' accusarono d' irreligione, fondando questi tali le loro accuse sopra due sue

Era volgare

FILOSOFIA

opere troppo forti pel secolo in cui viveva: aveva l' una per titolo: *Della vanità delle scienze*, e parea mirasse a censurare gli studi monastici e ordinari; e l'altra quello *della Filosofia occulta*, che, secondo Agrippa, consiste nel trasformarsi in Dio per virtù dell' intendimento puro, dopo di che si può terminare di giungere ai secreti più intimi, ed ai più sublimi misteri della chimica, dell'astrologia ed anche della magia; il trasformarsi in Dio è, secondo Agrippa, staccarsi da tutti gli oggetti che presenta lo spettacolo della natura, è concentrarsi in se stesso, è finalmente morire al mondo; ora questa morte preziosa non consiste nello separarsi dal corpo, ma sibbene nel vivere come non se n' avesse. Tutto questo linguaggio preso in parte dagli ebrei cabalistici e condito di termini misteriosi, è il fondamento della filosofia occulta d' Agrippa. Vi parla spesso dell' *intendimento puro*, che appella anche *spirito interiore*, le cui forze aumentano a misura che più maturo si diviene nel mondo, e quindi più trasformato in Dio. Ha tutto ciò i differenti suoi gradi dagli astri regolati colla loro propria influenza, e che i geni benefici mantengono colle lor visite e co' loro consigli. Vantavasi inoltre Agrippa di possedere il secreto della pietra filosofale, e di essere chimico perfetto; morì tuttavia nel civico spedale di Grenoble, sprovveduto d' ogni mezzo, ma sgridando contro i demoni aerei che diceva averlo ingannato. È autore del sistema della magia *Coelestialis et Ceremonialis*; la prima è l' astrologia giudiciaria, e la seconda l' invocazione del demonio.

Rinnova Goward il sistema di Dicearco sulla natura dell' anima, e sostiene che l' anima nostra è una modificazione della materia che distrugge la dissoluzione di questa materia stessa.

1521 — *Filosofia di Didier Erasmo di Rotterdam.* Amò meglio Erasmo vivere nel ritiro anzichè aspirare alle dignità e agli onori, per isviluppare sempre più la sua ragione colle buone letture e colle utili riflessioni, componendo opere atte ad inspirare la pace e la dolcezza di spirito così necessarie ad un filosofo; si tenne però sempre lontano dall' intolleranza. Tutto faceva per ricondurre gli uomini alla verità; ma non voleva che si adoperassero mezzi violenti; quando perseverantemente, così egli, noi fossimo nell' errore, io soffrirei sempre con pena e con dolore che la verità si armasse di ferro e di fuoco per disingannarci: ripetea spesso, *non amo seditiosam veritatem.* Sosteneva consistere la filosofia in due cose: una d' insegnarci dove si trovi la vera felicità, e l' altra di additarci i mezzi di pervenirvi, e tali mezzi erano la virtù, la moderazione, l' amor dell' ordine e delle comodità.

1523 — *Filosofia di Giovanni Luigi Vives di Valenza in Ispagna.* Non fu la Spagna così avida come l'Italia e la Germania di scienze, e specialmente di filosofia. Nel quindicesimo e nel sesto decimo secolo ancora insegnavasi la scolastica; tuttavia alcuni Spagnuoli presero la via di Parigi, e ne frequentarono l' università il cui lustro diffondevasi sopra tutta l' Europa; fra' questi ultimi, notasi Vives che si acquistò grande riputazione col suo trattato intitolato: *De corruptione artium*, dove incontrasi molto discernimento e filosofia. Fece anche un commento sul libro della *Città di Dio*, che fu una delle prime opere stampate e una delle più utili per ben giudicare della filosofia antica; senza dar la preferenza ad alcun sistema d' allora, diceva: Noi siamo ancora ciechi; verrà tempo in cui si apriranno i nostri occhi, e forse non è questo tempo molto lontano.

Filosofia dei selvaggi del Canadà. Tutti i selvaggi sostengono che v' è un Dio. Pruovano la sua esistenza colla composizione dell' universo, che pone in piena luce l' onnipotenza del suo autore; dal che risulta, aggiungono essi, che

FILOSOFIA

l'uomo non fu fatto dal caso, e che è opera di un principio superiore in sapienza ed in cognizioni, che nomano il *grande spirito*. Il quale grande spirito contiene tutto, si manifesta in tutto, agisce in tutto, ed imprime il movimento ad ogni cosa; tutto quanto infine e vedesi e si concepisce, è Dio che sussistendo senza limiti, senza confini e senza corpo, non deesi rappresentare sotto sembiante di vecchio, nè di veruna altra cosa, qualunque poi sia per bella, per vasta ed estesa; locchè fa sì che l'adorino in ogni cosa del mondo; tanto è ciò vero che quando veggono qualche cosa di bello, d' interessante e di sorprendente, il sole specialmente e gli altri astri, esclamano: *O grande spirito! noi ti vediamo per tutto.* Dicono che l' anima è immortale, avvegnachè se nol fosse, tutti gli uomini sarebbero ugualmente felici in questa vita, poichè essendo Dio infinitamente perfetto e giusto, non avrebbe potuto creare gli uni per renderli beati, e gli altri per farli infelici. Pretendono dunque che Dio vuole, per una condotta che non concorda co' nostri lumi, che un certo numero di creature soffrano in questo mondo, per compensarnele nell' altro. Questo fa che non possano sentir a dire che il tal od altro sciaurato debba essere ucciso, abbruciato, ecc.; mentre pretendono che ciò che noi stimiamo cattivo, non lo è che nelle nostre idee, dappoichè nulla vien fatto che non sia conforme alla volontà di quest' essere infinitamente perfetto, la cui condotta non è nè bizzarra, nè capricciosa. Il grande spirito diede agli uomini la ragione per metterli in istato di discernere il bene ed il male, e di accordarsi alle regole della giustizia e della sapienza. La tranquillità dell' anima piace infinitamente a questo grande spirito; detesta all' incontro il tumulto delle passioni, che rende gli uomini perversi. La vita è un sonno, e la morte un risveglio che ci guida all' intelligenza delle cose visibili e invisibili. Non si potendo la ragione dell' uomo sollevare alla conoscenza delle cose che son son sopra la terra, è inutile ed anche pericoloso cercar di penetrare le cose invisibili; dopo la morte, le anime nostre vanno in un certo luogo nel quale non si può dire se i buoni stian bene, ed i cattivi male, perchè ignoriamo se ciò che appelliamo bene o male, è riguardato come tale dal grande spirito.

1524 *Filosofia di Ulrico Zuinglio, riformatore svizzero.* Non parlerò di Zuinglio, settario di questo secolo, ommettendo un tratto che può attenersi alla storia della filosofia. Siccome voleva opporsi a Lutero che ascriveva tutto alla grazia vittoriosa, Zuinglio, all'incontro, come i pelagiani, attribuiva al libero arbitrio, in quanto agisce colle sole forze della natura. Era la conclusione di questo principio che tutti gli uomini virtuosi del paganesimo, e specialmente i filosofi, avevano guadagnato il cielo, e per la rettitudine della loro morale e per la nobiltà delle loro azioni, e per la purezza delle vedute che li facevano agire. Si può nel resto confessare che la riforma della Chiesa durante questo secolo, spinta tropp' oltre, scosse gli animi, e li costrinse ad andarsi ad abbeverare alle feconde sorgenti dell' antichità.

1525 *Cosmogonia dei Peruviani* (V. la storia di Sciun all' anno 550, la legislazione di Manco Capac, e la Storia di Pasciacamac all' anno 921.)

1527 *Legislazione della casa d'Austria in Ungheria.* Luigi II, re d' Ungheria, rimasto ucciso alla battaglia di Moatz dai Turchi, Ferdinando I, fratello di Carlo Quinto, che sposata aveva una Jagellon, discendente dagli antichi re, si propose a vendicatore degli Ungheresi che aveano bisogno di valido appoggio, e s' impadronì di quel regno facendo allontanare i vaivoda di Transilvania suoi concorrenti. Da questo tempo in poi il paese appartenne alla casa d' Austria, che vi manda un principe per presiedere agli stati.

FILOSOFIA

Ordina Francesco I che gli appelli dei giudici delle dignità di pari, in ciò che le dignità stesse non concerne, siano devoluti ai parlamenti giusta la situazione dei luoghi.

1530 *Paracelsismo o filosofia d'Aurelio Filippo Bombasto, svizzero,* detto *Teofrasto Paracelso, teosofo.* Era Paracelso di carattere falso e disuguale, che passava repentinamente dallo studio allo stravizzo, e che non teneva misura nè nell' uno nè nell' altro. Ora spacciavasi per teologo inspirato, ed allora le opere proprie chiamava l' *Evangelio della natura;* ora nominavasi a riformatore della medicina, ed allora ponevasi al disopra d' Ippocrate, di Galeno, d'Avicenna, di Mesuè e di Rasis. Nessuna malattia parea non l' inquietasse nè il sorprendesse; chè vantavasi aver rimedi per tutte, anche per le più disperate; e come se questi rimedi divenissero migliori, lor applicava nomi barbareschi che inventava appositamente; pretendeva aver avuto dei colloqui con Galeno e con Avicenna; che Dio gli aveva rivelati parecchi secreti, e particolarmente il fine e l'apparenze della chimica; ch' ei sapeva una maniera di produrre degli uomini senza l' intervento dei due sessi. Adottato avea Paracelso l'antico sistema dei demoni e dei geni; tutto quindi popolavane l'universo, nonchè gli alberi, le pietre ed i metalli. A suo avviso, ogni genio (maschio o femmina) è obbligato a dimorare nel suo elemento; se n' esce non può a meno di non sofferire qualche violenza, ed una specie di ripercussione dai geni stranieri; nessuno, aggiunge, può sapere nè quando son nati, nè quando morranno, nè quale sia il numero loro. Oltre questi geni particolari, uno ve n' ha che presiede sovranamente a tutto il nostro sistema solare, sotto nome di *Ninfidica Natura;* ha per ministri e testimoni del suo governo quelli che appellati vengono *Enocdiani immortali,* e che ora soggiornano in un pianeta ed ora in altro. Ogni cosa, prosegue, fu creata contemporaneamente; ma tutte poi esistevano nel principio increato, come nel loro centro, nel punto loro di unione. Così nulla avviene, come nulla può avvenire nè di nuovo, nè d' impreveduto, nè d' arbitrario nel mondo. L' uomo vi occupa un posto rispettabile, e serve come di nodo a tutto quanto avviene; è composto di due parti: di un corpo visibile e di un corpo invisibile. Racchiude l' uno e difende l' altro, gli tien luogo d' inviluppo e di dimora, non esiste che per essergli d' ajuto e per dipendere da tutti gli ordini suoi; questo corpo invisibile si appella spirito corporale, l' archeo, l' economo del corpo, e tal fiata anche l' anima. Tutti gli esseri dipendenti dalla materia hanno eziandio pari forma interiore e subordinante, alla quale porge il nome di *spirito olimpico* od astro, ed è questa forma che costituisce l' essenza di ogni corpo, e che fa colla sua armonia universale ed universalmente estesa che si risentano di qualche cosa d' analogo e di simpatico l' uno per l' altro. Questo legame fa nascere la fisica e la medicina; la fisica che ha per oggetto la relazione delle cose terrestri col sole, colla luna e cogli altri pianeti, da' quali ricevono e forza e nodrimento; la medicina che tende ad esaminare l' attinenza delle produzioni della terra coll' uomo, per cui sembra fossero fatte. Così è che un tal rimedio, tratto da' vegetabili, è cefalico e guarisce le ottalmie; tal altro preso fra' minerali è eccellente contro le ostruzioni di fegato e della milza, e contro i reumatismi. Quanto alla pratica della sua medicina e dei suoi principii di chimica, sono troppo coperti di tenebre perchè sia a farne parola.

1533 *Filosofia di Giovanni Reuclino, alemanno di Spira, teosofo.* Allevato in Germania, ed amico di Giovanni Wesselo, passò in Francia, e vi studiò diritto; ne andò quindi a Roma ed alla corte dei Medici, dove strinse amicizia con Picco della Mirandola, con Poliziano e Ficino, che lo determinarono ad

Era volgare

FILOSOFIA

attendere alla filosofia di Pitagora e di Platone; ritornò in Germania, dove pose in ridicolo i preti con sottili motteggi, che intitolò: *Epistolae obscurorum Virorum;* compose anche altre due opere *de Arte cabalistica*, e *de Verbo mirifico*. La prima contiene un sistema ragionato della cabala de' giudei; la seconda fa vedere le diverse relazioni che tengono fra loro l' antico e il nuovo Testamento, quanto a' nomi dati a Dio ed all' applicazione che puossene fare a Gesù Cristo; il tutto secondo le regole prescritte dalla cabala, e secondo il valore delle lettere maggiori e minori.

1537 *Filosofia di Marc'Antonio Flaminio d' Imola*. Si fece questo filosofo notare per la politezza dei costumi; quando fu vecchio fece stampare una parafrasi giudiziosissima sulla filosofia d' Aristotele, nella quale apparisce l' ammirando buon senso di questo filosofo, ed il nobile stile di Cicerone; imitò nelle sue poesie l' elegante finezza d' Orazio; del resto passò la maggior parte della sua vita in una piccola casa di campagna, rapitagli da un creditor di suo padre, e dal cardinal Farnese fattagli restituire.

Filosofia di Agostino Nifo di Sessa, nel regno di Napoli. La buona grazia e l' eloquenza di Nifo lo facevano ascoltare con ammirazione, specialmente dalle donne cui piacevane il contegno condito da sottile satirico; passata avrebbe comodamente la vita se non avesse attaccato Pomponacio che gli rispose senza misura. Si era maravigliato di vedere quest' ultimo, che appena credeva nell' immortalità dell' anima, così saggio, così edificante nella sua risposta, mentre quello che sosteneala ostinatamente, venia dipinto qual di depravato costume.

1540 *Filosofia di Giovanni Battista Van Elmonzio di Brusselle, teosofo*. Dopo avere leggermente sfiorata la maggior parte delle scienze e delle arti, Van Elmonzio fermossi alla medicina ed alla chimica. Dalla natura dotato di molto senno, nessuno conobbe forse meglio di lui il valore del tempo; ei può dirsi non perdesse momento, e tutti passò nel suo laboratorio gl' istanti che rimanevangli dopo la pratica della medicina. Fece in chimica sorprendenti progressi, e l' arte di guarire esercitò con incredibile buon successo. Il suo nome fu posto a lato di quei di Bacone, di Bayle, di Galileo e di Cartesio; ma Van Elmonzio si espresse così oscuramente e da barbaro, che fa ben presto mancare ogni voglia di seguirlo. Adopera termini poco intelligibili, e la fa da inspirato; parla di un metodo di degradarsi per unirsi a Dio, di separarsi dalle proprie cognizioni per giungere alle scoperte, di assopirsi onde pensar più vivamente; il genio e la follia qui vediamo alle prese. Ebbe un figliuolo che versò come lui nella cabala e nella teosofia.

1541 *Filosofia di Sciarrone*. Nel suo libro delle tre verità, dice che la deità è così lontana da noi e dalla nostra portata, che non sappiam noi cosa sia nè molto nè poco; quindi è dall' un canto altissima e vergognosa presunzione deciderne e determinarla come fanno gli atei, che ne argomentano siccome di cosa pienamente definita, circoscritta e necessariamente tale od altra, dicendo: se vi fosse un Dio, bisognerebbe che fosse così e così; essendo così potrebbe questo e questo, lo che non è, *ergo*. D' altro canto, è abuso di pensiero il voler trovare ragion sufficiente e dimostrativa tanto che basti da pruovare e stabilire cosa sia deità, del che non si deve *formalizzarsi;* ma sarebbe a *formalizzarsi* invece che vi si giungesse; mentre non bisogna che i pensieri umani, nè che la portata delle creature giungano fin là.... Deità è ciò che non si può conoscere, e nemmeno scorgere; dal finito all' infinito non v' ha alcuna proporzione, nessun passaggio; l' infinito è del tutto inaccessibile, *vedere* impercettibile. Dio è la vera, è la sola infinità. Il più alto spirito ed il maggiore sforzo dell' immaginazione non vi si avvicinano punto di più della più bassa infinita intelligenza. Il più gran filosofo

Era volgare

FILOSOFIA

ed il più gran teologo non conoscono Dio nè più nè meno del più idiota artigiano.

1543 *Legislazione del Perù*. Gli Spagnuoli mandano un regolamento per l'amministrazione di questo paese; le grandi provincie hanno quindi i loro governatori, ed alla testa di questi un vicerè; sono poi create delle udienze che all' incirca erano come i parlamenti in Francia, degli arcivescovi, dei vescovi, tribunali d' inquisizione, e tutta l'ecclesiastica gerarchia.

1548 *Filosofia di Filippo Melantone, ristauratore della filosofia alemanna e di questa riformatore*. Mostrò Melantone fin dall' infanzia molto genio per le scienze che coltivò dipoi; le sue opere hanno un aspetto di onestà che piace infinitamente, ed una eleganza che interessa. Risguardaronlo sempre gli alemanni siccome uno dei primi ristauratori della filosofia e delle belle lettere. Amava sinceramente la verità e non volea disputare che con quelli che l' amavano; taceasi in presenza degli altri; quest' amore della verità faceva spesso pendere Melantone verso il pirronismo, tanto temea d' ingannarsi e d' ingannare gli altri.

Las Casas denunzia gli Spagnuoli, siccome quelli che avevano fatto perire in America e nelle isole dodici milioni d' indigeni.

1550 *Dottrina dei deisti o teisti moderni*. In mezzo a tante sette religiose, comparvero a quest' epoca in Europa, e specialmente in Inghilterra, degli uomini che stabilirono più che mai le loro opinioni secrete. Più affezionati a Platone che a Gesù Cristo, più filosofi che cristiani, stanchi di tante dispute scandalose, altamente rigettarono la divina rivelazione, di cui gli uomini aveano troppo abusato, e l' autorità ecclesiastica di cui erasi abusato, anche di più; non ascoltarono che la ragione, e scossero il giogo della fede; si contentarono di riconoscere l' esistenza di Dio senza rendergli alcun culto esteriore; erano sparsi per tutta l' Europa, e si moltiplicarono poi prodigiosamente, ma senza stabilire per lungo tempo nè setta nè società, senza sollevarsi contro alcuna potenza. Era la sola religione sulla terra che non avesse avuto assemblea, che meno avesse scritto, che stata fosse la più pacifica fin al decim' ottavo secolo; fin allora erasi estesa per tutto, senza veruna comunicazione. Era in origine composta di tutti i filosofi che pareano uniti nel principio comune a tutti i secoli ed a tutti i paesi, nell' adorazione di un solo Dio; senza istruirsi mutuamente, seguivano i loro lumi naturali; dicevano che questa religione era antica quanto il mondo; che era quella del popolo ebraico, prima che Mosè gli desse un culto particolare; si fondavano sopra ciò che i letterati della China l' avevano professata in ogni tempo. Passando in seguito questa filosofia nell' ordine di quelli che vivono nell' ozio dipendente da limitate fortune, era poi salita ai grandi di tutti i paesi, e rado era discesa nel popolo. Fu l' Inghilterra fra tutti i paesi del mondo quello dove meglio piacesse questa filosofia, e vi gittò col tempo le più profonde radici, e le più estese anche fra parecchi artigiani, e perfino nelle campagne. Cromwello cogli uomini di questa setta se ne annojò a spese di quelli che appianata gli aveano la via del trono col vangelio alla mano. Sotto Carlo II, che ne faceva aperta professione, il teismo fu la religion dominante in mezzo alle tante altre; molti grandi scrittori ne fecero professione; la maggior parte dei sociniani si ridussero a questa parte, prendendo il nome di *unitari* o *cristiani primitivi*. Avventurosi se i teisti e filosofi del decimottavo secolo si fossero ridotti a quei primi termini di tranquillità, e se tutte non avessero attaccate le religioni ed i governi col ridicolo, tutte armando una contro l'altra le opinioni.

Era volgare

FILOSOFIA

Filosofia di Giordano Bruno di Nola. Osa prima attaccare l' idolo della scuola, e scuotere il despotismo d' Aristotele; sostiene che gli astri son altrettanti mondi; che vi sono tre esseri per eccellenza: Dio, la natura e l' uomo; che l'essenza divina è infinita; che la volontà di Dio è la stessa necessità; che agendo bisogna seguire la necessità della natura ch' è Dio; che il mondo è eterno; credeva impossibile la quadratura del circolo, e possibile la tramutazione dei metalli; aveva immaginato che le comete si muovessero come la terra ed i pianeti.

I Paesi Bassi sono incorporati al corpo germanico sotto nome di circolo di Borgogna. L' incorporazione non fu in vigore che durante il regno di Carlo Quinto.

1552 *Legislazione della Polonia.* Da un lato, l' amministrazione della Polonia era per qualche riguardo un' immagine dell' antico governo dei Franchi, dei Moscoviti e degli Unni; assomigliavasi dall'altro a quello degli antichi Romani, in ciò che ogni nobile aveva il diritto dei tribuni del popolo, di potersi opporre cioè alle leggi del senato, colla sola parola *veto.*

1553 *Dottrina degli anabattisti inglesi, padri dei quacheri, ben diversi dagli anabattisti alemanni.* Questi settarii si stimavano cristiani, e punto non si piccavano di filosofia, ma realmente non erano che deisti, dappoichè non riguardavano Gesù Cristo che qual semplice uomo cui Dio aveva dati lumi più puri de' suoi contemporanei; al dire di questi i dogmi tratti dalla Scrittura non sono che sottigliezze di filosofia, di cui avviluppàronsi le verità semplici e naturali; non riconoscevano essi nè la storia della caduta dell' uomo nè il mistero della trinità, nè quello dell' incarnazione; il battesimo dei neonati rigettavasi per essi, conferendolo invece in altra forma agli adulti. Nol riguardavano parecchi anche che come un' abluzione orientale adottata dagli ebrei, rinnovata da Giovanni Battista, e che Gesù Cristo non pose mai in pratica con nessuno dei suoi discepoli; pensavano di seguir il Vangelo alla lettera, e non morendo che per la loro setta stimavano morire pel cristianesimo.

1558 Assemblea dei notabili o stati generali di Francia, dove la magistratura siede per la prima volta.

Distruzione dell'impero di Germania. Ferdinando I, fratello e successore di Carlo Quinto, trascura il viaggio di Roma e di Milano siccome inutili; le pretensioni degli imperatori sull' Italia, quelle dei papi alla conferma dell' impero, cadono in oblio: la qual teocrazia del papa in Europa, e la qual supremazia dell' imperatore sui re tutti di questa contrada, vi caggiono pure. Non resta più alla Germania che un vano titolo d' impero; è una repubblica di principi alla quale presiede l' imperatore, senz'autorità sui suoi membri; ogni principe vanta le sue pretensioni sull'altro, e mantiene quasi sempre una guerra civile alimentata dall' opposizione degli interessi e dei secreti religiosi della Germania; vi si forma anche, sotto l' imperatore Rodolfo II, una lega cattolica contro una lega protestante, senza che questo principe possa arrestarle. Era facile predire che la forma singolare di quel governo, la moltitudine de' suoi principi e la pluralità delle religioni non potevano che preparare la rovina di quello stato; vedemmo quindi a' nostri giorni sciogliersi questo corpo senza romore, tentar di prendere il nome di *confederazione* che da tanto tempo conveniagli, e rinunziare Francesco II ad esserne capo a meno che non gli si desse un esercito permanente e fondi capaci di sostenere la sua rappresentazione e la disciplina fra' membri di questa procellosa confederazione.

1560 *Filosofia di Pietro Ramusio del Vermandese in Picardia.* Nacque

Era volgare

FILOSOFIA

Ramusio nel 1502, da un povero agricoltore, dalla casa del quale scappò non avendo che ott'anni, per andarne a Parigi; rimasto senza provvedimenti, si pose cameriere al collegio di Navarra; passava il giorno a servire e parte della notte a studiare; vinse tutti gli ostacoli, e fu ricevuto maestro nelle arti; al suo ricevimento impegnossi a sostenere che tutto ciò che Aristotele aveva avanzato nelle sue opere di filosofia, era falso e ridicolosamente immaginato; radunaronsi tutti gli argomenti per combatterlo, ma ei tutti li ribattè. Compose due opere intitolate, la prima: *Elementi di Dialettica;* la seconda, *Censura d'Aristotele,* che lette furono con avidità. Tutti i peripatetici scatenaronsi contro Ramusio. Ordinò Francesco I che quest' ultimo ed Antonio Govea sua parte principale, sostenessero i loro diritti al di lui cospetto; gli arbitri nominati si divisero, Ramusio fu condannato e si contentò d' aver ragione. Paziente per politica, lasciò Parigi, e perì nel S. Bartolommeo.

Congiura d'Amboise.

Assemblea degli stati generali di Francia, tenuta ad Orleans e poscia a Pontoise, circa a' debiti dello stato, ed ove l' amministrazione della giustizia è tolta ai magistrati di toga corta.

Abolizione dei tornei.

Solimano II, imperatore dei Turchi ottomani, raccoglie le consuetudini di quel popolo, non scritti e ne forma un codice ancora seguito in quell' impero, da cui questo principe vien soprannomato compilatore di regole o legislatore.

1562 *Guerra dei protestanti contro i cattolici.* È doloroso che la religione cristiana abbia veduto per tanti secoli scorrere il sangue degli stessi suoi seguaci. Lo studio fatto da alcuni teologhi del decimoterzo secolo, le dispute scolastiche anche prima insorte, generò lo spirito dogmatico, d' onde poi ne nacquero le sottigliezze, le futilità, le discussioni, e infine le tante stravaganti e scandalose sette moderne. E che non possono mai l' ambizione e la nequizia, tanto più se coperte siano dell' egida di color che reggono i destini dei popoli? Così vedemmo sotto il dominio cattolico del primo Costantino insorgere vari scandali religiosi, per non aver egli saputo schermirsi dagli intrichi del famoso prelato di Cesarea; così vedemmo i di lui successori, anzichè rintuzzare e sperdere fin l' ultima scintilla delle dogmatiche discussioni elevatesi sotto i regni loro, voler all' opposto ingerirsene eglino stessi e così giunger legna al fuoco, e cagionare fatali incendi; così vediamo nel corso di questo secolo per la durezza o insufficienza di alcuni principi, per lo spirito d' intrigo e per le mire ambiziose di altri, per la baldanza e la superbia di alcuni voluttuosi prelati, che calpestano impunemente i più grandi e maestosi caratteri di una religione in ogni tempo e divina e venerabile; vediamo così, dico, suscitarsi da un lato disastrose guerre civili, carnificine inudite; dall' altro, le guerre degli albigesi, dei vandesi, degli ussiti, dei luterani, dei calvinisti, dei protestanti, le cui funeste conseguenze mettono la commiserazione e lo spavento anche nel cuore meno sensibile.

1563 *Cosmogonia dei popoli della Siberia* (V. l'articolo Religioni *alla stessa data.)*

1564 *Filosofia di Girolamo Cardano di Pavia.* Parea non avesse Girolamo Cardano composta la storia della sua vita che per pruovare come si possa esser pazzo, ed aver molto genio; confessa egualmente le sue buone e cattive qualità, e tutti gli altri riguardi sacrifica a quello di esser sincero, e questa sincerità fuor di luogo va sempre a ferire la sua riputazione. Quantunque un autore non s'inganni mai quando parla de' suoi costumi, de' suoi sentimenti e di se medesimo, si prende tuttavia a contraddire Cardano ed a negargli ogni

Era volgare

FILOSOFIA

credenza, tanto sembra difficile che la natura abbia potuto formare un carattere sì capriccioso e sì disuguale quale il suo. Chiamavasi contento di non aver alcun amico sulla terra, ma in ricambio vantavasi d'aver uno spirito aereo, dipartito da Saturno e da Mercurio, che sempre lo guidava, e lo avvertiva di tutti i suoi doveri. Puossi da ciò giudicare come stravagante fosse la filosofia di Cardano. Credeva nelle finzioni del paganesimo, ed egli risvegliò in questi ultimi secoli tutta quella filosofia secreta della cabala, che popolava il mondo di spiriti a' quali stimava possibile farsi simili purificandosi colla filosofia. Credeva che vi fossero dei demoni e dei genii sparsi nelle varie parti dell'universo, che le genti dabbene vedessero in sogno ciò che lor doveva succedere, e che le meteore fossero presagi certi ed infallibili dell'avvenire. Sosteneva Cardano che sapeva tutte le cose per sua propria esperienza, per indubitabili testimonianze, ma che aveva a lungo bilanciato pria di decidersi a manifestarle al pubblico; temeva senza dubbio d'incontrare degli spiriti increduli che si arrendono difficilmente e che vogliono delle ragioni; mentre il secolo in cui viveva Cardano già cominciavasi a rimettere da molti errori; del resto negava l'immortalità dell'anima, o piuttosto non ammetteva che un'anima comune e universale, che si distribuisce a tutti gli esseri, che tutti li fa muovere ed agire. Sosteneva che la società poteasi mantenere senz'ajuto della religione; riferisce i dogmi delle varie religioni cogli argomenti a cui si appoggiano; propone le ragioni dei pagani, degli ebrei, dei cristiani e dei maomettani con molta imparzialità. In mezzo a tutti i capricci ed alle stranezze del carattere di Cardano, se potuto avesse scuotere il giogo dell'ardente sua immaginazione, contenersi nei limiti che prescrive un buon metodo di studiare, questo filosofo avrebbe reso di gran pregi alle matematiche, alla filosofia ed alla medicina. Vedesi per gli embrioni di pensieri e di ragionamenti, che sparse in varii luoghi delle sue opere, ciò ch'era capace di fare se avesse avuto meno foga di scrivere e più premura gionare.

1568 *Filosofia dei sincretisti, enotici o conciliatori moderni e principalmente di Guglielmo Postel.* Non bisogna confondere i sincretisti cogli eclettici; questi senza seguir nessuno, riconducendo le opinioni alla discussione più rigorosa, non ricevevano da un sistema che le proposizioni che lor sembravano più riducibili a nozioni per se evidenti; i sincretisti, invece, nulla discutevano in se stesso; non cercavano di scuoprire se un'asserzione fosse vera o falsa, ma solo occupavansi dei mezzi di conciliare delle asserzioni diverse senza riguardo alcuno alla loro falsità o verità; il sincretista era tra i filosofi ciò che sarebbe tra uomini che disputano un argomento contenzioso che gl'ingannasse, e che stabilisse fra essi una pace falsa. V'ebbero sincretisti ad ogni tempo; ma non ve n'ebbero più antichi del Platonico-Peripatetico-Stoico; Ammonio, Porfirio, Temestio, Giuliano, Proclo, Marino, Origene, Sinesio, Filopono, Psello, Bozio, Bessarione, Franco, Picco, Gaza, Patrizio, Scalicio, ed una infinità di begli spiriti furono sincretisti; gli uni davano la palma a Platone, gli altri ad Aristotele ed altri ancora a Zenone; taluni la dividevano anche fra essi. I moderni sincretisti vollero unire le opinioni dei filosofi colle verità rivelate, ravvicinare le sette al cristianesimo, o rapportare i lor sistemi cosmologici alla fisiologia di Mosè. Uno dei sincretisti più singolari fu Guglielmo Postel, che pubblicò un'opera intitolata: *Panteonosia o Concordanza di tutte le opinioni insorte fra gl' infedeli, gli ebrei, gli eretici ed i cattolici, anche fra' diversi membri di ogni Chiesa in particolare, sulla verità o verosimiglianza eterna.* Al suo dire l'anima di G. C. è la prima creatura, è l'anima

Era volgare

FILOSOFIA

del mondo. Vi sono due principii indipendenti; l'uno buono, l'altro cattivo, questi costituiscono Dio. Musio Pansa, Eugubino, Huet, Psamnero, Giusto-Lipsio, Gataker, Andrea Dacier, Paracelso e Giovanni Battista Duhamel furono sincretisti; tentò quest'ultimo di avvicinare la dottrina di Cartesio alla filosofia di Platone e d'Aristotele ed al sistema d'Epicuro. Giovanni Cristoforo Sturmio tentò di riconciliare Aristotele coi filosofi moderni.

1570 *Legislazione degli Olandesi.* Voluto avendo Filippo II togliere ai popoli dei Paesi Bassi i loro privilegi, e volendo liberarsi questi dalla tirannia spagnuola, e non trovando più asilo sulla terra lo cercarono nelle acque; sette piccole provincie al nord del Brabante e della Fiandra, piuttosto inondate che irrigate da gran fiumi, non avendo altre ricchezze che pochi pascoli ed una mediocre pescagione, fondano una delle più ricche e potenti repubbliche del mondo, il modello degli stati commercianti; battute in principio dalle vecchie truppe di Spagna, le superarono infine nella scienza della guerra; l'Olanda, debole nella sua nascita, cercò protezione ed armi, e diede asilo ai pirati di tutte le nazioni per servirsene contro gli Spagnuoli: questo fu il fondamento della sua potenza. Savie leggi, una costituzione che mantiene fra gli uomini l'uguaglianza, una eccellente polizia e la tolleranza, fecero bentosto di questa repubblica uno stato possente.

1572 Strage del S. Bartolommeo.

1574 Il cancelliere dell'Hopital porge alla Francia leggi ed ordinanze salutari all'ordine pubblico.

1576 Stati generali di Francia tenuti a Blois, in proposito dei calvinisti, e per regolare che le terre nobili non abbiano a render nobile chi le possiede.

Filosofia di Michele Montagne o Montaigne del Perigord, scettico e pirronista moderno. Nato Montagne nel 1553 e morto nel 1592, si mostrò coi suoi *Saggi*, che saran letti fino a che vi siano uomini amanti della verità, della forza e della semplicità, ora buono, ora depravato, ora condiscendente, ora vano, ora incredulo, ora superstizioso; ma, che che dica, interessa ed istruisce; instruirà anche i secoli avvenire, perchè la sua filosofia è coniata sulla verità e presa in natura.

1577 *Filosofia di Giacomo Zabarella di Padova.* Sostenne Zabarella con Aristotele, che le anime sono mortali, e quando gli si obbiettava ciò che ne dice la Scrittura, ei rispondeva che il filosofo greco meritava la preferenza. Credeva nell'astrologia, e calcolava i giorni prosperi ed infelici. Al tempo di Zabarella correvano tre opinioni sul moto. La prima, che la materia non può darselo, e che non v'ha progresso all'infinito; che in conseguenza, il primo motore deve essere un ente spirituale ed incorporeo, da cui la materia ricevette il movimento o mediatamente o immediatamente. La seconda, che il moto è eterno, che non finirà mai, perchè Dio è il primo motore, egli ch'è di natura indipendente dagli altri e più perfetta. La terza, che tutte le anime avevano in se stesse il principio del movimento, ossia le anime degli uomini, ossia quelle delle bestie. Abbracciò Zabarella quest'ultima opinione, ch'era già divisa da alcuni filosofi ed anche da Platone. Aveano essi accampato che la sostanza spirituale differiva dalla materiale in ciò solo che la prima aveva la possanza del movimento, e la seconda abbisognava di un agente per riceverlo. D'onde pruovava Platone che gli astri erano animati perchè si moveano da se; così appunto ei ragionava in fisica!

1578 *Filosofia di Bernardino Tilesio o Telesio di Cosenza in Calabria, ristauratore della filosofia di Parmenide.* Nato Talesio nel 1508, passò gli anni primi nelle scuole di Milano, e di là a Roma trasferissi. Quando fu saccheggiata,

Era volgare

FILOSOFIA

riparò a Padova dove intese alla poesia, alla filosofia ed alla morale; rilesse gli antichi e pubblicò l'opera intitolata: *De natura justa propria principia*, nella quale innalza sulle rovine della filosofia d'Aristotele e di quella di Platone, la filosofia di Parmenide. Al suo dire, si danno tre principii di cose; due agenti ed incorporei, il caldo ed il freddo, un istrumento passivo la materia: il caldo è causa del movimento; il freddo resta immobile. La materia è capace dell'azione dei due principii. L'anima dell'uomo è di Dio; la ragione è particolare all'uomo; gli animali non ne hanno (ved. Parmenide). Chiamaronlo i Napolitani nelle loro scuole, e fra di essi professò la nuova dottrina, e fondò un'accademia ancora col suo nome appellata; ma bentosto alcuni monaci che sofferivano impazientemente il disprezzo in cui teneva Aristotele, nelle sue lezioni e ne'suoi scritti si alzarono contro di lui, e quindi perdè la quiete e la vita; morì nel 1588.

1579 *Legislazione dei Cosacchi*. Questi popoli, abitatori delle regioni che già occuparono i Cimmerii e gli Sciti che resistettero a Ciro, a Dario e ad Alessandro; tutti questi popoli che nel basso impero e nel medio evo devastarono l'Europa, sotto nome di *Unni*, d'*Alani* e di *Bulgari*, ed al tredicesimo secolo sotto quello di *Tartari* o di *Turchi*, trassero fra quelli l'origine. Popolo, come essi, vagabondo, errante senza fine per immensi deserti, senz'arti, senza monumenti, senza leggi e senza stabile dimora, hanno costumi singolari che contrastano con quelli dell'Europa incivilita. Sparsi questi popoli in Siberia, sul Don, in Ucrania, verso il mar Nero, sono tuttavia più e meno selvaggi; quelli dell'Ucrania furono assoggettati dai Polacchi, e poi dai Russi. Alcuni dei loro etmani o capi si resero celebri in Europa: Yermak è il primo che abbia fatto conoscere la sua nazione colla conquista della Siberia; altri mostrarono un carattere pieno di forza, di energia e d'audacia: Kmielnitski, verso il 1647, fece tremar la Polonia: Mazeppa fu compagno di Carlo XII per liberare i suoi dal giogo dei Russi, e a' dì nostri l'etman Platow si acquistò un nome alla testa degli eserciti russi.

1580 Pubblicazione del codice delle leggi d'Islanda.

Pubblicazione del codice della dinastia dei Ming.

1585 *Filosofia di Francesco Patrizi o Patrizio*. Lottò a lungo questo filosofo contro l'avversa fortuna; ma alla fine trovò un asilo alla corte di Alfonso II, duca di Ferrara, con licenza di appagare il suo gusto per la filosofia di Platone, ed anche d'insegnarla pubblicamente. Colla sua opera intitolata: *Discussiones peripateticae*, che era piena di nuove e ardite vedute e di una critica poco misurata, levò gran romore nel mondo dotto, ed armò anche lo zelo dei preti e dei monaci. Quando leggesi quest'opera si conosce subito che Patrizio è precursore di Gassendo, di Cartesio e di Mallebranche. Imbaldanzito dalle contraddizioni, Patrizio imprese un'altra opera intitolata: *Nova de universis Philosophia*, in 69 libri, che accennava un'ammirabile profondità di genio, ma che fu posta all'*Indice*, fra' libri proibiti; il suo libro ne fu più ricercato; ma i suoi avversari fecero bandire da Ferrara la sua persona. Egli si ritirò a Roma. Clemente VIII impedì all'inquisizione d'inquietarlo.

1585 *Pubblicazione del codice di Enrico III*, compilato da Barnabò Buisson, e corretto da Charondas.

1586 *Filosofia di Pietro Poiret di Metz, teosofo*. Poiret fu successivamente sincretista, eclettico, cartesiano, filosofo, teologo e teosofo. Attaccato da pericolosa malattia, fece voto, se guarisse, di scrivere a favore della religione contro gli atei e gl'increduli. Devesi a questa circostanza l'opera che pubblicò sotto titolo di *Cogitationes rationales de Deo, anima ed malo*. Strinse conoscenza ad

Era volgare

FILOSOFIA

Amborgo colla famosa Antonietta Burignon, che lo avvolse ne' suoi sentimenti di misticità. Attese con lei l'illuminazione passiva, si rese apologista del sacro silenzio dell'anima e della sospensione dei sensi, e detrattore della filosofia e della ragione. Morì in Olanda, passati gli anni ultimi della sua vita nel più profondo ritiro.

Vi sono alcuni teosofi ancora che si ostinano in riferire alle scritture tutta l'erudizione antica e tutta la nuova filosofia, che ridurrebbono volontieri ogni scienza a quella della religione, ed ogni lettura ai libri del vecchio o del nuovo Testamento, dove credono tutto ciò che non v'è, e nulla di ciò che vi si trova, che hanno in avversione la filosofia ed i filosofi, e che vorrebbono estinguere fra noi lo spirito delle scoperte e delle ricerche, per immergerci di nuovo nella barbarie.

1588 Stati generali di Francia tenuti a Blois, in proposito dei Guisa.

1589 *Legislazione dei Borboni in Francia*. Enrico IV aveva diritto alla corona siccome discendente di Roberto, conte di Clermont, 6.° figliuolo di Luigi IX che aveva sposata l'erede del ducato di Borbone. Era figliuolo d'Antonio di Borbone, duca di Vendome, che aveva sposata Giovanna d'Albret, figlia di Enrico, re di Navarra. In lui comincia il ramo dei Borboni, al quale deve la Francia non solo il regno di Navarra, e parecchie successive conquiste, ma anche le savie leggi ed una gloria immortale, degni frutti del coraggio e della sapienza di questi principi, e della costante protezione che concessero ai talenti, alle arti ed alle belle lettere.

Filosofia di Andrea Cesalpino d'Arezzo in Toscana, peripatetico. Precedette questo filosofo Spinosa in parecchi dei suoi principii; non solo seguì le idee di Aristotele, ma inoltre lo sopravanzò di molto, nonchè Averroe; non v'ha, a suo credere, nel mondo che un'anima sola la quale dà l'anima a tutti i corpi, e lo stesso Dio. Ammetteva due sostanze; la materia e l'anima; quest'anima, secondo lui, è Dio, e se gli dimandi che cosa siano gli uomini, ti dirà che le anime umane, i demoni, i genii e le altre intelligenze sono porzioni di materia più o meno perfette e che errano nella composizione di quest'anima universale; siccome Dio è uno e semplice, non comprende che se medesimo, ned ha alcuna relazione colle cose esteriori e quindi punto di provvidenza. Siccome Aristotele aveva insegnato che tutte le cose nascono dalla materia, Cesalpino conchiuse non avervi che una sostanza spirituale, e siccome vedeva molti corpi animati, pretendeva fosse una parte di quest'anima che animava ogni corpo in particolare; per negare la provvidenza, valeasi di questo assioma d'Aristotele *quod in se optimum, id se ipsum intelligere*. Fu accusato d'ateismo da Nicolò Taurello, che poco dopo vi cadde egli pure.

1590 *Filosofia di Alessandro Piccolomini, italiano*. Piccolomini, a malgrado della sua carica di arcivescovo di Siena, unì allo studio delle matematiche quello della filosofia, e scrisse tutte le sue opere in italiano; ciò che estese il gusto delle scienze fra quelli che ignoravano la lingua latina; rispose a quelli che ne lo biasimarono, che Platone non aveva scritto in ebraico, nè Cicerone in greco, e che imitando il loro esempio aveva scritto italiano.

Baconismo o filosofia di Francesco Bacone, barone di Verulamio, cancelliere d'Inghilterra. I regni di Enrico VIII e di Elisabetta, durante i quali pruovò la religione un mutamento, e lo stato varie rivoluzioni, fecero rifiorire le scienze quasi estinte in Inghilterra, e determinarono gli animi ad affezionarsi alle scienze esatte, e che addimandano profonda meditazione. Francesco Bacone specialmente vi ridonò il nascimento alla filosofia; nato nel 1560, lasciò di buon'ora intravedere ciò che un giorno sarebbe. Si allontanò da tutti i piaceri

Era volgare

FILOSOFIA

che per solito corrompono la gioventù e l'addescano, e non compiacevasi se non che della lettura e della conversazione dei letterati. La prima sua opera che fu la storia di Enrico VII, soprannominato il *Salomone d'Inghilterra*, contribuì ad innalzarlo alla dignità di cancelliere; ma ciò che tutta maravigliò l'Europa, si è che gli lasciava tempo di pensare, di riflettere ed anche d'inventare ciò che di nuovo addimandavano le scienze per perfezionarsi. In mezzo degli intrighi della corte ed ai doveri del suo impiego, aveva di buon'ora disprezzato ciò che le università appellavano filosofia; fece ciò che potè onde le società, instituite per la perfezione dell'umana ragione, non continuassero a guastarla colle loro ciancie, coi loro orrori del vuoto, colle forme lor sostanziali, e con tutte quelle voci che l'ignoranza rendea rispettabili, e che un miscuglio colla religione aveva rese sacre. Compose due opere per la perfezione delle scienze, intitolata la prima: *Dell'accrescimento e della dignità delle scienze*, e la seconda, *Nuovo organo delle scienze*, e divenne gran filosofo e padre della filosofia esperimentale. Sostiene Bacone che tutte le nostre cognizioni vengono dai sensi; che due strade guidano alla verità; per l'una si passa dall'esperienza agli assiomi generali; per l'altra si passa dall'esperienza ad assiomi che gradualmente si fan generali, fino a che si giunge a cose generalissime. Vuole che si bandiscano tutte le teorie e le nozioni che entrarono nel nostro spirito col tempo, per esaminare di nuovo le cognizioni aquisite; vuole che si abbia ricorso all'analisi, che si decompongan le proprie idee, che si proceda allo studio con discernimento maturo e con ispirito libero da ogni pregiudizio; sostiene che la filosofia naturale è il fondamento di tutte le scienze. Fornì Bacone nuove vedute e nuove idee a quelli che son venuti dopo di lui, e gli animò a filosofare coraggiosamente, facendo vedere esservi delle arditezze di spirito che conducono al vero. Dopo le sue lezioni non è più la filosofia in Inghilterra studio, come prima di mera curiosità, atta a pascere i giovani spiriti e ad inspirar loro l'amor delle scienze naturali, ma uno studio che torna in profitto del bene pubblico, e che serve ai varii rami del governo pei calcoli giustamente appropriati, e per principii a questi calcoli basati.

1592 *Filosofia di Giusto Lipsio, ristauratore della filosofia stoica fra' moderni.* Giusto Lipsio nacque correndo l'anno 1547; studiò la scolastica appo i gesuiti; sulle prime lo allettò l'eloquenza ed il gusto delle quistioni grammaticali; ma Tacito e Seneca non tardarono a staccarlo da Cicerone: da Brusselle passò a Lovanio, dove tutto intese allo studio della letteratura antica e della giurisprudenza; non aveva che diciannove anni quando pubblicò i suoi libri *De variis lectionibus*; protetto dal cardinale di Granvelle, s'immerse a Roma nello studio delle antichità; riedè quindi in Fiandra ove dimenticò Epitteto pei piaceri; ma ben presto ritornato allo studio, viaggiò, abiurò il cattolicismo, per ottenere una cattedra di professore fra' luterani; si maritò a Colonia, e ritirossi a Lovanio dove si laureò in legge. Trovossi nella guerra delle Provincie Unite, e ricercato per la sua scienza morì a Lovanio nel 1606, dopo aver molto sofferto e molto lavorato. La sua erudizione era profonda; non vi era quasi scienza in cui non fosse versato; conosceva le lettere, la critica e la filosofia; era gran moralista ed avea abbracciato lo stoicismo: sostiene in tutta la sua estensione il grande principio, che il destino è inevitabile e che è impossibile sfuggire a quell'ordine portato dalla concatenazione degli avvenimenti. Tutto accade, diceva con Tacito, perchè deve accadere, e ciò che deve accadere non è mai che mancar possa; mentre se mancasse più non avrebbe l'universo la solita disposizione e simmetria. Detestava la filosofia delle scuole; scrisse di politica e di

Era volgare

FILOSOFIA

morale, e quantunque lasciasse gran numero di opere, e che quasi tutte composte fossero nei tumulti di una vita procellosa, una non ve ne ha che leggere non si possa con qualche frutto. La sua Fisiologia stoica, il suo Trattato della Costanza, le sue Politiche, le sue Osservazioni sopra Tacito, non son le meno stimate. Le continue sue apostasie son conseguenze naturali dei suoi principii; il suo affetto particolare pei cani a' quali supponeva non so qual anima, *divinae particulam aurae*, prova la sua bizzarria.

1593 Stati generali di Francia convocati a Parigi dal duca di Mayence circa la lega.

1594 Pitu pubblica le libertà della Chiesa gallicana.

1595 *Legislazione di Bisnapore, cantone del Bengala.* È retto questo cantone da tempo immemorabile da una famiglia bramina della tribù dei Rajputi; ivi incontrasi senza alterazione la purità e l'equità dell'antico sistema degl'Indiani; trovavisi la vita che menavano, da più migliaia di secoli, i primi abitatori delle Indie, ed un governo che non avendo per base se non pregiudizii utili, semplici e puri costumi; la dolcezza dei popoli, la buona fede dei capi sopravvisse a quella folla innumerabile di legislazioni che non fecero se non comparir sulla terra colle generazioni che tormentarono. Questo governo, opera del clima, del carattere e dei bisogni, si mantenne fermo su immutabili principii; gli abitanti di questo cantone son guarentiti dalla posizion del loro paese, nella primitiva loro felicità e nella dolcezza lor di carattere contro il pericolo di essere conquistati o d'immergere le mani nel sangue degli uomini; la natura li cinse di acque pronte ad innondare i loro possedimenti; basta per ciò aprire le chiaviche dei fiumi. La proprietà e la libertà son sacre in quel paese; un viaggiatore vi fissa l'attenzione del governo, e riceve gratuitamente guide che rispondono della sua persona.

1596 Enrico IV convoca a Roano un'assemblea dei notabili del regno di Francia per sovvenire ai bisogni dello stato.

1600 *Filosofia mosaica e cristiana, nella relazione dei sistemi filosofici alla Scrittura.* È il miscuglio della teologia e dei sistemi filosofici: ragionossi quando bisognava credere, si credette quando era mestieri ragionare. La natura è il libro del filosofo; la scrittura è il libro del teologo: l'autorità della Chiesa, della tradizione, dei padri e della rivelazione fissa l'uno; l'altro non riconosce a guida che l'esperienza e l'osservazione; usano poi entrambi della loro ragione, ma in una maniera particolare e diversa che non si confonde senza inconveniente pei progressi dello spirito umano; è ciò che non compresero quelli che, disgustati della filosofia delle sette e del pirronismo, cercarono istruirsi delle scienze naturali nelle fonti della scienza della religione: gli uni paragonarono i racconti di Mosè ai fenomeni, e gli spiegarono categoricamente come i cabalisti e la scuola d'Alessandria; contentaronsi altri di rischiarare alcuni punti della Scrittura, applicandovi le scoperte dei filosofi, come Severlino, Alstedio, Glassio, Zuzold, Valois, Bochart, Maio, Ursino, Schenchzer, Grabovio e Roberto Fulde, che trovarono nelle Scritture ciò che i filosofi scrissero della logica, della morale, della metafisica, della fisica, della chimica, della storia naturale e della politica. Animato Bayer dai tentativi del cancellier Bacone pubblicò un'opera intitolata: *Il figlio del Labirinto*; parecchi autori, seguendo questo filo, son giunti ad importanti scoperte sulla natura. Aslach aveva una religione filosofica ed una fisica cristiana, come Lamberto Daneo. Secondo Dickenson, Mosè disse tutto ciò che potevasi ammettere in buona cosmologia; vi sono due mondi, il superiore o l'immateriale, e l'inferiore od il materiale. Dio, gli angeli e gli spiriti abitano il

Era volgare

FILOSOFIA

1600

primo; il secondo è il nostro, di cui spiega la formazione pel concorso degli atomi che l'Onnipossente mosse e diresse. Adamo seppe tutto. Le cognizioni del primo uomo passarono ad Abramo, e d'Abramo a Mosè. Le teogonie degli antichi non sono che la vera cosmogonia sfigurata dai simboli. Dio creò particelle di tutte le specie; nel principio erano immobili, piccoli vuoti le separavano. Dio comunicò loro due movimenti: l'uno obliquo, l'altro circolare; questo fu comune alla massa intiera, proprio quello di ogni molecola; da ciò nacquero delle collisioni, delle separazioni, delle unioni, delle combinazioni; il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra, il cielo, la luna, il sole, gli astri, e tutte queste cose, come le intese Mosè. Vi sono delle acque superiori, delle acque inferiori, un giorno senza sole, della luce senza corpo luminoso; germi, piante, anime, le une materiali e che sentono; altre anime spirituali od immateriali, delle forme plastiche, dei sessi, delle generazioni. Così è che Dickenson stima poter conciliare Mosè con Aristotele, Epicuro, Democrito ed i filosofi. (V. *l'articolo di Tommaso Burnet.*) Giovanni Amos Comanio e Bayer furono ardenti difensori della fisica di Mosè, e nemici di Aristotele.

Legislazione dei Goorcali di Nepaul. Si stabilì questa dinastia a Catmandia o Cat'mandu, alle falde delle montagne del Tibet ed al norte dell'Indostan, nelle vicinanze del gran lama, dopo averne scacciati i Raiputi o antichi sovrani dell'India. Nepaul è il Benarete dei Goorcali, ed i suoi abitanti sono i Nevari divisi in caste come gl'Indu.

Legislazione degli Eleuti. Questi popoli, come i Calca ed i Mongu, si riguardano come discendenti di Gengis-can ed hanno degli an o re che li governano; altravolta ciascheduna di queste nazioni era composta di parecchie orde o bandiere; gli Eleuti ne avevano quattro, i Calca sette, ed i Mongu quarantanove; si diedero questi ultimi al secondo imperatore dei Tsing, per togliere l'impero ai Ming. Riconobbero i Calca ugualmente la loro dominazione; ma gli Eleuti preser le armi onde difendere la propria libertà; il loro an o caldan fece immense conquiste, e osò sfidare l'impero chinese.

Sviluppasi nel sedicesimo secolo il progresso dei lumi agli occhi dell'osservatore, con notabile attività; le scuole piene di sterilità, di oscurità scolastiche, cominciano a sospettare metodi migliori di quelli sin allora seguiti; lo studio delle opere scelte dell'antichità, produce negli animi nuovo incremento che li porta all'esame ed all'andamento della natura: cercasi di scuoprire e sorprendere i suoi secreti; si calca in una parola la via della vera instruzione, della sapienza e della verità.

In Italia il genio dell'uomo si solleva altamente, si fa più ardito sotto il pontificato di Leone X, che in tutte le altre contrade di Europa; le scienze, le arti e la filosofia, protette da quel pontefice amico delle lettere son coltivate con successo; se i passatempi e le feste di cui n'è egli stesso promotore eccitano il rimprovero degli uomini austeri, e provocano riforme necessitate dalla licenza dei costumi e dalle invasioni di una potenza minacciosa, non getta meno, sotto il suo regno, la filosofia profonde radici e le fondamenta dello ascendente che ben presto dee avere sull'intelligenza delle nazioni; alcuni uomini è vero, abbandonandosi alle impressioni della disordinata immaginazione si smarriscono in Italia nei sogni loro speculativi, ma tracciano in pari tempo la via che condur debbe i lor successori nel labirinto della scienza e della sapienza. S'illustra prima l'Italia, a quest'epoca, nella coltivazione delle lettere e delle arti. I capolavori che in ogni genere produce imprimono felice impulso, e tutti i paesi inciviliti d'Europa son animati dalla nobile emulazione d'imitarli.

Era volgare

FILOSOFIA

1600

In Inghilterra, il cancellier Bacone, in mezzo alle tenebre che lo circondano, appiana la via del santuario delle scienze; sente che per consolidare i suoi passi nello studio della filosofia, bisogna armarsi dell'esperienza e del ragionamento; scuopre colla sola forza del suo genio, delle verità fin allora sconosciute e prepara delle vie facili onde giungere alle più sublimi scoperte; le relazioni e l'incatenamento di tutte le cognizioni umane non isfuggono alla sua avvedutezza; penetra nei misteri dei principii scientifici, ne fa scomparire ogni difficoltà, e lega ai dotti, a Cartesio, a Newton, a Locke facili istrumenti onde scandagliar bene addentro nelle cognizioni filosofiche; *slanciasi* primo nella vera carriera delle scoperte, ed alza parte del velo che nasconde agli uomini i lumi della verità. Dopo quest'epoca celebre, l'Inghilterra non cessa di essere il paese della terra dove si fan i dotti distinguere continuamente, e pel vigore e per l'arditezza delle opinioni, per l'estensione dell'istruzione e per la profondità del loro genio.

Anche in Francia il progresso dei lumi opera nel tempo stesso utili resultamenti; si pone un'eterna barriera fra la toga e la spada; fin allora il poter delle armi e quello delle leggi erano nelle medesime mani; ed a poco a poco si perviene a separare le due professioni, che sempre nel romano imperio sono state riunite fin a' tempi di Costantino; così pure fin all'epoca del sedicesimo secolo quelli che per le istituzioni furono sempre giudici, cessan dall'esserlo; il quale gran cambiamento nell'organizzazione sociale è specialmente dovuto al cancelliere dell'Hôpital; ha luogo nel momento della maggior debolezza dello stato, ed in seguito contribuisce alla forza della Francia, dividendo per sempre due professioni la cui unione poteva tornar pericolosa e opporsi alla sovrana autorità.

Illuminato da una ragion superiore, il cancelliere dell'Hôpital fra le civili turbolenze sa far parlare le leggi che tacciono d'ordinario ne' tempi di procella; non dubita che la voce loro non sia più forte, più potente degli stessi eserciti; che la santa loro maestà non abbia dei diritti imperscrittibili sul cuore di tutti gli uomini; di là quelle leggi che sono sua opera e la cui nobile semplicità puossi paragonare alle leggi romane; di là quegli editti la cui acuta previdenza abbraccia l'avvenire come il presente, e divennero feconda sorgente alla quale si attinse la decisione di quei casi eziandio che non contemplarono; opera immortale di un magistrato superiore ad ogni encomio, che tutta sente l'estensione dei suoi doveri, e sa fare il sacrificio della propria dignità, dacchè si avvede come vogliansene sturbare le funzioni, e secondo il quale tutti quelli giudicaronsi che osarono sedere a quello stesso tribunale, senz'avere però nè il suo coraggio, nè i suoi talenti, nè i suoi lumi.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1501 Fondazione della scuola veneziana di pittura fatta da Giorgio Barbarelli o il Giorgione.

Bastides scuopre la costa di Terra Ferma, e Cottereal tentando il passaggio di maestro scuopre il Labrador.

L'ipecacuana portata dal Brasile a Lisbona e dal Perù in Ispagna.

Sostituiscono in Francia alle pellicce preziose le stoffe d'oro e d'argento che fabbricansi in Italia.

1502 Fondazione dell'università di Vittemberga, per opera di Federico il Savio, elettore di Sassonia.

Decadenza del commercio di Venezia e di Genova.

I Veneziani, interessati quanto il soldano di Egitto a contrariare i progressi dei Portoghesi nelle Indie, propongono al detto sovrano di tagliare l'istmo di Suez a loro spese, e scavare un canale che unisse il Nilo al mar Rosso, per conservare l'impero del commercio delle Indie.

I Portoghesi scuoprono l'isola di Sant'Elena e vanno a Goa.

1503 Invenzione delle mine da guerra in Europa, al castel dell'Uovo, fatta dai Genovesi. Altri l'attribuiscono a Pietro di Navarra, generale spagnuolo, alla battaglia di Cerignola. I Chinesi le conoscevano sino dal secolo decimoterzo.

Americo Vespucci, pubblicando in Europa una relazione vaghissima sulla scoperta del Nuovo Mondo, ottiene l'onore di dare il proprio nome all'America. A lui si debbe la ricognizione di parecchie terre fin allora incognite.

Cristoforo Colombo scuopre il golfo di Darien.

1504 Michelangelo, grande scultore, gran pittor, architetto civile e militare, si fa a Firenze conoscere per l'altezza de' suoi pensieri e per l'estensione del vasto suo ingegno. Facendo ogni sua delizia lo studio delle scienze e dell'anatomia, dimostra con l'esempio di quantą utilità quest'ultima sia nelle arti del disegno. Giulio II il chiama a Roma, e gli confida l'esecuzione del suo sepolcro a San Pietro in Vincoli, come ancora le pitture della cappella Sistina dove spiega talenti superiori. Gli dà il carico della costruzione della superba chiesa di San Pietro.

Invenzione della pittura a smalto, in Italia. Gli antichi Toscani l'avevano conosciuta.

Giovanni Joconde costruisce il ponte di Nostra-Signora a Parigi.

Paulmier di Genneville pretende di avere da quest'epoca scoperto una terra australe, che credesi non essere che l'isola di Madagascar.

1505 Primi scellini battuti in Inghilterra.

Fondazione del collegio del Cristo a Cambridge, fatta dalla madre di Enrico VII.

I Portoghesi vanno alle Indie orientali.

1506 Fondazione dell'università di Francoforte sull'Oder, per opera di Gioachino elettore di Brandeborgo.

Cominciasi a costruire la chiesa di San Pietro a Roma, nel sito di quella edificata sul Vaticano dall'imperatore Costantino. Ne pone la prima pietra papa Giulio II.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1507 I Portoghesi vanno a Ceilan.

Si crea Raffaello sotto il Perugino, ed è per formare lo stupore dell'universo co' suoi rari doni, con la bellezza de' suoi concepimenti e colla aggiustezza delle sue idee.

1508 I Portoghesi fanno di Mosambico il centro del loro commercio.

Diaz de Solis, spagnuolo, scuopre le terre meridionali d'Yucatan.

1509 Enrico VIII protegge le manifatture del suo regno. Per procurare a' suoi sudditi le lane preziose della Castiglia, ottiene da Carlo Quinto l'esportazione di 3000 bestie bianche, e le propaga nelle parrocchie la cui temperatura ed i pascoli sembrano a questi animali favorevoli. Fa che gli arieti spagnuoli coprano le pecore comuni, dal che nascono meticci di primo, secondo e terzo accoppiamento.

La scienza de' giardini portata dai Paesi Bassi in Inghilterra.

I Portoghesi giungono a Malaca.

Gli Spagnuoli si stabiliscono a S. Domingo, alla Giamaica ed a Porto-Ricco.

1510 Raffaello presentato dal Bramante, suo parente, a Giulio II, per impiegarne i talenti. Esordisce egli col suo magnifico dipinto della scuola d'Atene, che viene seguito da quello della disputa del SS. Sacramento, da un terzo in cui rappresenta Giustiniano che dà le leggi ad esaminare ai dottori, e da un quarto in cui Gregorio IX imparte le sue decretali.

Fondazione della scuola romana di pittura per opera di Raffaello. Uscendo della scuola del Perugino egli si reca a Firenze dove la vista delle opere di Leonardo da Vinci aggrandisce in un tratto le sue idee; abbandona i principii ricevuti, ed il suo genio lo guida alla perfezione.

La coccíniglia portata d'America in Europa fa dimenticare la grana di scarlatto che da tempo immemorabile serviva alle belle tinture rosse. Vi si reca ugualmente l'indaco, il caccao, la vaniglia e dei legni che servono all'ornamento ed alla medicina.

Ristabilimento della medicina greca; lavori de' monaci e degli scolastici in Francia, sopra questa scienza; nuova scuola ippocratica.

1511 I Portoghesi scuoprono le isole Molucche, ove nasce il garofano, ed estendono il commercio loro a Siam, al Pegù, ed alle contrade vicine.

Gli Spagnuoli si stabiliscono a Cuba.

1512 Ponzio di Leone scuopre la Florida.

Andrada si trova spinto verso le isole Maldive.

1513 I fratelli Appiano pubblicano il primo mappamondo sul quale si trovano le nuove scoperte degli Spagnuoli e dei Portoghesi.

Balboa, spagnuolo, penetra a traverso l'istmo di Panama, e vede, egli primo, il grande Oceano o mare del Sud.

1514 Invenzione delle carrozze in Francia; se ne serve quel re Francesco I.

Fondazione della scuola tedesca di pittura, per opera d'Alberto Durer di Norimberga.

Gli Spagnuoli scuoprono l'Orenoco.

Stabilisconsi i Portoghesi sopra tutte le coste dell'isola di Ceilan, che produce la cannella più preziosa, ed i più bei rubini dell'oriente. Hanno fattorie al Bengala, trafficano a Siam, e fondano la città di Macao in un'isoletta presso le coste della China.

1515 Francesco I attrae in Francia le arti, e n'è giustamente chiamato il padre e ristauratore. Protegge i letterati; chiama le dame alla corte, e con esse la gentilezza ed i diletti della vita che distinguer fanno la nazione francese. La regina di Navarra, sua sorella, eccita col suo esempio a coltivare la poesia e la filosofia.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Esso principe partecipa con Leone X e coi Medici alla gloria d'aver fatto in Europa fiorire le scienze.

Francesco I invita a passare in Francia Leonardo da Vinci; che, accoltovi con onore, si muore fra le braccia del re.

Egidio Gobelin tinge in scarlatto, chiamato poi *scarlatto dei Gobelini*.

Diaz de Solis, spagnuolo, scuopre il Rio Janeiro, e la foce della Plata.

Jam, tappezziere di Bruggia, eseguisce sulle pitture le tappezzerie d'alto e basso liccio.

I Portoghesi scuoprono l'isola di Celebe.

1516 Fondazione del collegio del *Corpus Christi* d'Oxford, fatta dal vescovo Winton.

Fondazione d'una società letteraria ad Ingolstadt, per opera di J. Aventin, bavarese.

I Portoghesi vanno al Paraguai.

1517 Approda in China la prima nave europea, condotta da Fernando Perez d'Andrada, portoghese; è il primo che rinnovi relazioni di commercio colla città di Canton, dopo il ristabilimento delle comunicazioni con gli Orientali.

Invenzione delle pistole e moschetti a molle.

Fondazione dell'università d'Alcala e di quella di Siguenza, in Ispagna, per opera del cardinal Ximenes.

Principio della tratta dei Negri, sulle coste d'Africa, per la cultura delle terre dell'America.

Fondazione d'un collegio di tre lingue dotte a Lovanio, fatta da Girolamo Busleiden, fiammingo.

1518 Amplia Raffaello i limiti dell'arte sua, ferma le leggi del buon gusto, e fa notare nelle sue opere quella grazia, quella magìa naturale, quella bella semplicità sin allora sconosciute. I primi ingegni di Roma s'affrettano a porsi nel novero de'suoi allievi. Dà egli il suo quadro del Parnaso in cui riunisce i maggiori poeti antichi e moderni. I papi della casa de' Medici ne impiegano le virtù; ma ei non deve vivere più di trentasette anni.

Il barone di Levi, francese, scuopre le coste della Florida, sino all'Acadia.

Grisalva scuopre le coste del Messico.

I Portoghesi approdano al Bengala.

1519 Primo viaggio intorno al mondo, eseguito da Magellano.

Trovasi presso i Messicani un sistema regolato di calendario, che pruova l'antichità del loro incivilimento; vi si trovano piccioli periodetti di cinque giorni, dei mesi di venti giorni, degli anni di diciotto mesi, con cinque giorni complementarii, delle indizioni di tredici anni, degli anni grandi o semi-secoli di cinquantadue anni, dei secoli o vecchiezze di centoquattro anni. Tale calendario, al tempo della conquista, corrisponde più esattamente al cammino del sole, che allora non vi corrispondesse quello degli Europei non ancora riformato.

1520 Gli Spagnuoli truovano il tabacco nell'Yucatan, e dalla Terra Ferma lo trasportano nelle isole vicine. Passa poi a San Domingo ed in Virginia.

Telaio d'acciaio per lavorare opere tessute, inventato da un Francese.

Le prime calze di seta le porta in Francia il re Francesco I.

Prima traccia della gonorrea in Francia, come accidente del male venereo.

Giacomo da Carpi unisce le sperienze anatomiche a quelle della chimica per illustrare l'arte della medicina.

Fondazione della scuola lombarda di pittura per opera del Coreggio; il quale gran pittore, senza ajuto di maestri, indovina ei primo l'arte di dipingere

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

i soffitti e gli scorci. Attrae egli tutti gli sguardi sui dipinti della cupola della cattedrale di Parma: mai non vide l'antico, e nella natura attinge i suoi contorni grandi e maestosi. Vedendo un quadro di Raffaello, esclama: *Son pittore anch' io.*

Magellano scorge le terre australi.

1521 Francesco I incarica Andrea del Sarto d'andarne in Italia a comperare i più bei quadri e le più belle statue antiche. Chiama in Francia l'architetto Vignola, e gli commette di far i gessi delle statue che non può avere originali.

Le sale del Vaticano s'abbellano dalle pitture di Raffaello, che i suoi allievi, da lui distribuiti secondo l'ingegno, s'affrettano a terminare sotto la sua condotta. Sotto le volte di quel superbo palagio svolgonsi i più bei tratti della storia. Egli dà ad ogni figura il suo vero carattere: le arie delle sue teste hanno quello della divinità: attinge ne' grandi modelli antichi le belle forme, quella grandezza, quella semplicità inimitabile, quella grazia, quei contorni nobili ed ondeggianti; insegna il bel modo di panneggiare, senza mai nascondere affatto il nudo e senza rilevarlo troppo visibilmente; dà grandi forme alle pieghe, e quel movimento che segue i muscoli; imprime, per così dire, a'suoi panneggiamenti dell'espressione. Tutti i sovrani sono avidi delle cose sue. Francesco I si mostra uno de' più grandi ammiratori di Raffaello, che gli fa presente dei quadri di San Michele e della sacra Famiglia.

Magellano traversa lo stretto che porta il suo nome, naviga ei primo sul grande Oceano e scuopre le isole Filippine e Marianne.

Le nazioni marittime intese ai loro disegni coloniali, non cercano che di scuoprire paesi ricchi e facili da coltivare.

Gli Spagnuoli scuoprono le Molucche e vi trovano i Portoghesi.

1522 Il Ginnasio o collegio di Saragozza eretto in università da Carlo Quinto e

1523 dal papa Adriano VI.

Giovanni Verrazzani, fiorentino, mandato da Francesco I, scuopre il Canadà.

Incominciasi a Parigi a stampare in ebraico.

Gli Olandesi scuoprono Borneo.

Il sistema di Tolomeo smentito, sparisce. Cominciasi a pubblicare geografie e mappe composte sopra i principii delle nuove scoperte, ed il vero sistema del mondo viene trovato da Copernico.

1524 I Chinesi osservano una congiunzione di cinque pianeti nella stessa costellazione.

Verrazzani scopre di nuovo le coste americane, dalla Florida sino all'Acadia.

Gli Spagnuoli scuoprono delle perle alla Margherita.

1525 Invenzione della tavola isiaca nel sacco di Roma. È questa un'antichità egizia, stata diversamente interpretata e la quale, secondo taluni, indica le feste d'Iside e delle altre deità dell'Egitto. Oggi si trova nel gabinetto delle antichità della biblioteca reale di Parigi.

Pizarro scuopre il Perù.

1526 Fondazione dell'università di Marpourg nell'Assia, per opera del langravio.

La lingua francese prende un andamento meno gotico; gli scritti di Saint-Gelais e di Clemente Marot hanno sale e spontaneità. Francesco I medesimo scrisse questi versi sotto un ritratto d'Agnese Sorel:

> Gentille Agnès, plus d'honneur en mérite,
> La cause étant de France recouvrer
> Que ce que peut dedans un cloître ouvrer
> Close nonnain ou bien dévôt hermite.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

La chinachina, o peruviana corteccia, solo specifico contro le febbri intermittenti, prodotto delle montagne del Perù, recata in Europa.

1527 — Copernico, nato a Thorn in Prussia, pubblica il sistema del mondo di Pitagora e degli antichi Caldei: sospetta egli le leggi dell'attrazione dei pianeti.

Sistema astronomico di Nicolò Copernico di Thorn in Prussia. Copernico riconosce l'imbarazzo nella disposizione degli astri fatta da Tolomeo; lo verifica ed osserva che Marte, Giove e Saturno non paiono sempre della medesima grandezza; si rammenta che Filolao aveva preteso che la terra girasse intorno al sole. Sopra di ciò ei forma un sistema in cui pone il sole immobile presso a poco nel centro del sistema planetario, se non sia ch' ei dà al sole un moto di rotazione sopra il suo asse. Intorno a lui si avanzano d' occidente in oriente ed in orbite diverse, Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Giove, e Saturno, insiememente girando sopra il proprio asse. La luna cammina in un orbita particolare intorno alla terra e l' accompagna nel cerchio ch' essa descrive intorno al sole. Quattro satelliti girano istessamente intorno a Giove, e cinque intorno a Saturno. Nella regione dei pianeti sono le comete che girano intorno al sole, ma in orbite molto eccentriche, col sole posto in uno de' loro fuochi. A distanza immensa dalla regione dei pianeti e delle comete, sono le stelle fisse. Le stelle, per riguardo all' immensità della loro distanza ed alla poca relazione che pare che abbiano col nostro mondo, non si stima che ne facciano parte. È probabilissimo che ogni stella sia anch' essa un sole; il centro dell' universo e della sua immensità, e tutte le osservazioni s' accordano a pruovarne la verità. Questo sistema è il più antico; era quello dei Caldei; è il primo che sia stato introdotto in Grecia ed in Italia, dov' è stato per più secoli appellato il sistema pitagorico; fu seguito da Filolao, da Platone, da Archimede, ecc. Si perdè sotto il regno della filosofia peripatetica; ma finalmente, fu ravvivato da Copernico.

Gli Spagnuoli vanno alle Bermude.

Saavedra, spagnuolo, scuopre la nuova Guinea.

1528 — Si fanno nuove distribuzioni nella moschea di Cordova che distruggono quant' era di curioso in quel vecchio monumento; vi si fabbrica un nuovo edifizio eretto in mezzo e a traverso dell' antico, senza riguardo alle linee della pianta, senz'altra combinazione oltre quella che bisognò per approfittare d'una fila d' antichi pilastri, per orientarsi dall' occidente all' oriente, com' è solito ne' templi cristiani.

Giovanni Werner divide una sfera con un piano in ragione data.

Gli Spagnuoli vanno nella nuova Guinea.

Giovanni Goujon dà in Francia al marmo quelle grazie naturali e quella sensibilità che gli meritano il nome di *Coreggio della scoltura.* Fa egli le cariatidi del Louvre, la fontana degl' Innocenti e l' architettura del pubblico palagio Carnavalet.

1529 — Ribeyro pubblica un superbo mappamondo.

Il Trissino scrive la Sofonisba, prima tragedia italiana.

Guicciardini di Firenze scrive la storia d' Italia dal 1494 fino al 1532.

1530 — Machiavelli dà fuori la sua commedia della Mandragora.

Fondazione delle cattedre regie per le lingue dotte, e poco dopo del collegio reale di Francia, opere di Francesco I, che ne dota i professori destinati ad insegnarvi le lingue, la filosofia, la medicina e le matematiche. Fa questo principe venir d' Italia pittori, scultori ed architetti protetti da lui; cominciano a risorgere le lettere.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Giovanni del Verme, contemporaneo di Raffaello, congiunge l'arte della pittura a quella della tarsia.

Plauto tradotto in italiano.

Paracelso scredita la medicina di Galeno, fondata sopra i principii di Aristotele, e le sostituisce i segreti degli alchimisti, a' quali succede ben presto il combattimento degli acidi e degli alcali, nel corpo dell' uomo.

Stabilimento di fabbriche di seterie a Ragusa.

Cristina, regina di Svezia, fonda a Stoccolma una biblioteca pubblica.

Stabilimento d' una stamperia in Islanda.

Chirscia, usurpatore del trono dei Mogoli, fa fare nell' India strade ombreggiate d' alberi, caravanserragli e bagni pubblici pei viaggiatori.

1531 — Stabilimento della stamperia regia di Francia, a merito di Francesco I.

Fondazione dell' università di Siviglia in Ispagna.

Polidoro di Caravaggio primeggia ne'bassi rilievi e negli ornamenti antichi.

1532 — Fondazione del collegio di *Christ Church* ad Oxford, per cura di Enrico VIII.

Cometa che ricomparve nel 1607, 1682 e 1759, la cui rivoluzione è di 76 anni.

Sebastiano Schot scuopre la declinazione della calamita, sotto meridiani diversi.

Crignon pubblica un trattato sopra tale declinazione.

Fondazione dell' università di Compostella in Ispagna.

1533 — Fondazione dell' università di Baeça in Ispagna; alcuni autori la pongono nel 1538.

1534 — Invenzione della poesia maccaronica, fatta da Teofilo Folengo di Mantova. È una specie di poesia giocosa, la quale consiste in un miscuglio di parole di diverse lingue, con vocaboli del linguaggio volgare, latinizzati e travestiti in burlesco.

Cartier di Saint-Malò scuopre il fiume San Lorenzo, percorre il Canadà, ed esamina il paese con intelligenza.

Michelangelo dipinge, per ordine di Paolo III, il famoso quadro del Giudizio finale, la più grande opera a fresco che vi sia al mondo. Ha egli la gloria di terminare la chiesa di San Pietro, di costruire il palazzo Farnese ed il Campidoglio, acquistandosi la fama d' uno de' massimi artisti.

I vescovi cominciano a vestire di seta.

I Portoghesi scuoprono le isole del Giappone.

Gli Spagnuoli scuoprono la California.

1535 — Polidoro di Caravaggio arricchisce la pittura co' suoi bassi rilievi e co'suoi ornamenti antichi.

1536 — Lopez de Vega mette in riputazione il teatro spagnuolo.

Don Almagro, compagno di Pizarro, penetra nel Chili, e quivi si unisce a don Pedro d' Alvaredo, inviato da Fernando Cortez.

Fondazione dell' università d' Orviedo in Ispagna.

1537 — Fondazione dell' università di Granata in Ispagna, per opera di Carlo Quinto.

Fernando Cortez scuopre la California ed il mare Vermiglio.

1538 — Fondazione dell' università di Strasborgo, fatta dal senato di detta città.

Dipinge Raffaello la Trasfigurazione, che non può terminare, e che poi termina Giulio Romano.

Gonzalvo Pizarro scuopre la miniera di Porto che gl'inca facevano lavorare.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1552 Achebar, imperatore mogolo, fa costruire una grande strada fiancheggiata d'alberi per lo spazio di 150 leghe, da Agra sino a Laor.

1553 Invenzione della monetazione a molino ed a bilanciere, di Aubry Olivier.

Cercando gl' Inglesi a greco un passaggio verso le Indie, trovano il mar Bianco, e stabiliscono alcune relazioni di commercio coi Russi per Arcangelo. Scoperta dello Spitzberg.

Gl' Inglesi cominciano a trafficare in Africa.

Gli Spagnuoli scuoprono il nuovo Messico.

1554 Il caffè o liquore fortificante recato dall' Arabia a Costantinopoli, secondo alcuni. (*Ved.* 1596.)

Stabilimento dell' accademia di pittura a Roma.

1555 Fondazione dell' università d' Orihnela in Ispagna.

1556 Cometa stata riconosciuta per quella medesima del 1737 da Machin.

Pervengono gl' Inglesi alle coste della Nuova Zembla ed allo stretto di Waigats.

1557 Urdaniette pretende di aver trovato un passaggio pel settentrione dell' America.

I Francesi vanno al Brasile.

1558 Giulio Scaligero combina o moltiplica il ciclo di Metone o ciclo lunare di 19 anni, il ciclo solare di 28, ed il ciclo d' indizione di 15; ed il loro prodotto di 7980 forma il periodo giuliano. Non potendo questi tre cicli incontrarsi che una sola volta in 7980 anni, indicano i tempi veri e riformano gli errori.

Rinnovazione dell' università di Treviri.

Fondazione dell' università di San Domingo, fatta da Filippo II.

1559 I Portoghesi, dopo lasciato languire per quasi 50 anni le colonie del Brasile, vi fanno solidi stabilimenti.

Giovanni Buteon, secondo alcuni, immagina di servirsi di lettere per esprimere le quantità incognite. (V. *Viète.*)

Giovanni IV Basilovitz manda a domandare alla regina Elisabetta marinai e costruttori di navi.

Ticone Brahe fa costruire in un' isola del Baltico un osservatorio ed una picciola città abitata da parecchi dotti, ch' ei chiama *Uraniborgo* o *Città del Cielo.*

1560 Il cancelliere de l' Hôpital ordina che le minute degli atti sieno soscritte dalle parti.

Maurolico di Messina considera le curve nel cono stesso in cui sono formate, e dimostra le proprietà delle tangenti e degli asintoti per l' iperbole.

Disputa tra G. Pelletier e Clavius, a proposito dell' angolo di contingenza, o angolo formato dalla tangente del circolo e dalla circonferenza, sostenuta poi tra Leotando e Gregorio di San Vincenzo.

Il tabacco portato in Francia e naturato da Giovanni Nicot, ambasciatore di Francesco II in Portogallo; il che lo fa da prima chiamare *pianta nicotiana* o *nicoziana.*

Fondazione dell' università di Pisa, la mercè di Cosimo II dei Medici, granduca di Toscana.

Principio dell' accademia di Cremona, che fu rinnovellata nel 1607 sotto il nome dei *Disuniti.*

Ortelio, spagnuolo, pubblica geografie esatte.

1561 La regina Elisabetta porta, ella prima, calze di seta in Inghilterra.

1562 Gl' Inglesi vanno in Guinea.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Heemskerke, Martino Devos e Giovanni Stradan, sostengono la scuola fiamminga sino al momento in cui comparisce Ottovenius, che fu il maestro di Rubens.

Principio dell' accademia degl' *Insensati*, fondata dal Tasso e Sannazzaro, ec.

Scoperta della miniera d' argento vivo di Guanacabellica al Perù, fatta dagli Spagnuoli.

1563 Fondazione dell' università di Douai, fatta da Filippo II, re di Spagna, ad imitazione di quella di Lovanio.

Scoperta della Siberia fatta dai Russi. Osservasi esser questa la sola contrada che produca naturalmente i primi alimenti degli uomini inciviliti, come il frumento ecc.

1564 Apertura del collegio di Clermont a Parigi, fatta dai gesuiti.

Principia la costruzione del palazzo delle Tuglierie, per opera di Caterina de' Medici, che fa gettar giù il palazzo delle Touruelles in cui era morto Enrico II.

L' anno volgare fissato al primo gennaio, invece che al primo di marzo.

Aerolito caduto fra Malines e Bruxelle.

Fondazione dell' università di Besanzone, a cura dell' imperatore Ferdinando I.

Invenzione dell' incisione sul diamante, opera di Clemente Birago, milanese.

Scoperta delle miniere di mercurio in America, chiamate *Guanca-Velica*, a sessantacinque leghe da Lima.

1565 L' imperatore mogolo fa di Surate l' emporeo delle ricchezze dell' India, dove recansi i Mogoli, gl' Indiani, i Persiani, gli Arabi, gli Armeni, i Giudei e gli Europei.

I Francesi rinunziano al Nuovo Mondo.

1568 Daniel Barbaro, Scamozzi, e sopra tutti Andrea Palladio, abbelliscono Venezia di palagi superbi.

1569 Principio di un' accademia all' italiana a Parigi, in San Vettore, di cui è capo Ronsard.

Nangazachi, città del Giappone, diviene il centro del commercio dei Portoghesi in quell' impero.

1570 Attende Amsterdam alla pesca delle aringhe ed all' arte di salarle; origine della prosperità degli Olandesi.

Invenzione delle spille.

Fondazione dell' università di Tarragona, per opera di Filippo II.

A Venezia, i Bassani ed il giovane Palma imitano il colorito di Tiziano.

Dà il Tasso il suo *Aminta*, ed il Guarini il suo *Pastor fido.*

Pervengono gli Ottomani ad alto grado di potenza nel Mediterraneo. Genova, Firenze, Marsiglia si disputano il commercio di Costantinopoli, e ricomprano le sete ed altre derrate dell' Asia.

1572 Ticone Brahe scuopre una nuova stella nella costellazione di Cassiopea.

1573 Le crudeltà del duca d' Alba e la maniera onde sono trattati in Francia i pretesi riformati, fanno passare in Inghilterra abili fabbricatori, che vi portano l' arte delle belle manifatture di Fiandra.

Fondazione dell' università di Pont-à-Mousson, fatta dal cardinal di Lorena. Nel 1770, dopo la soppressione dei gesuiti, è stata trasferita a Nancy.

1574 Fondazione del collegio dei nobili a Milano, a merito di Carlo Borromeo.

L' accademia dei *Filergiti*, o amatori del lavoro, stabilita a Forlì da circa 200 anni, prende una forma fissa; è stata rinnovata nel 1652.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Cominciano i gesuiti ad insegnare al Collegio di Clermont.

Scoperta dell' uso del mercurio per affinare l' argento e l' oro.

Ciang-cucing commenta il Sesciu e lo Scinching, opere di Confucio, e dà la storia chinese chiamata *Tong-chien.*

1575 Tentano i gesuiti di farsi aggregare al corpo dell' università di Parigi, che li rifiuta.

Paolo Veronese ed il Tintoretto empiono di stupore i Veneziani con le composizioni loro ardite e maestose.

Traccia Dante una meridiana a Bologna, e vi fa innalzare il gran gnomone della chiesa di San Petronio.

1576 Fondazione dell' università di Leida, per opera degli stati d' Olanda, composta soltanto di protestanti.

Fondazione dell' università d' Helmstadt, fatta da Giulio, duca di Brunswick, donde ebbesi il nome d' *Accademia Julia.*

Forbischer trova la Groenlandia, la chiama *West-Friseland,* e riconosce che fa parte dell' America.

1577 Cometa nella costellazione dell' Avoltoio, osservata da Ticone-Brahe e da Hegecius.

Viaggio di Drack intorno al mondo.

Giovanni Cousin imita in Francia Michelangelo nel suo quadro del Giudizio finale: dipinge sul vetro con distinzione, ed è scultore del sepolcro dell' ammiraglio Chabot.

1578 Cominciasi a costruire il Ponte-Nuovo a Parigi.

Fondazione dell' accademia di San Luca a Roma, per opera di G. Muziano.

Fondazione dell' università di Vilna in Lituania, fatta da Gregorio XIII.

Drack esplora le coste della Nuova-Albione, e crede di aver veduto lo stretto d' Arian.

1579 Fondazione dell' università d' Altorf in Franconia, rinnovata nel 1622 dall' imperatore Ferdinando II.

Fondazione dell' università d' Evora in Portogallo, pel cardinale Enrico.

G. A. Baif tiene a Parigi un' accademia di musica, malgrado l' opposizione dell' università.

Iarmac-Timo-Feiew, cosacco, penetra ei primo in Siberia.

Gl' Inglesi stabiliscousi nella Virginia.

1580 Prima fabbrica di basino o stoffa intrecciata, stabilita a Lione da dei Milanesi o Piemontesi che n' erano gl' inventori.

Muziano di Brescia sostiene l' onore della scuola Lombarda.

Viete è il primo che si serva delle lettere dell' alfabeto per indicare le quantità cognite, e per questo mezzo e pel suo metodo trova che le lettere possono esprimer ogni sorta di numeri; inventa una regola per estrarre le radici di tutte le equazioni aritmetiche; scuopre l' arte di trovare quantità o radici incognite mediante le linee; ciò che chiamasi *costruzione geometrica.*

Ticone-Brahe determina la distanza delle principali stelle dall' equatore e la situazione delle altre, formandone un catalogo; ne stima il moto in longitudine, d' un grado in 70 anni e 6 mesi. Il suo sistema astronomico è che la terra sia immobile, e faccia girare intorno a se la Luna ed il Sole; fa fare alla Luna una rivoluzione d' un mese intorno alla Terra, e vuole che il Sole sia il centro delle orbite di Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno, e gli trascini seco, come nel sistema di Copernico.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Il Brasile e gli altri possedimenti portoghesi accrescono le ricchezze degli Spagnuoli.

1582 *Riforma del calendario europeo* sotto Gregorio XIII, fatta da Vincenzo Lauro, Cristoforo Clavio e Ciaconio, diretti dall' opera postuma di Alvisio Lilio, astronomo Veronese, inventore dei cicli e delle epatte. Decretasi che l' anno 1582 avrà dieci giorni di meno, affinchè l' anno seguente 1583, il principio della primavera si trovi il giorno dell' equinozio; e per evitare il medesimo inconveniente si stabilisce che ogni 300 anni si ommetterà l' anno di 366 giorni o bisestile, nè vi si avrà riguardo che nel 400.mo; il che determina esattamente il tempo del corso del sole ed il giorno dell' equinozio. Ristabilisconsi pure al luogo loro i novilunì. Alvisio Lilio obbliò il numero aureo ed il ciclo lunare di 19 anni, per non intendere se non all' eccesso dell' anno solare a confronto del lunare, dove tale eccesso si fa di 11 giorni; riunendo questi 11 giorni di 3 anni, ciò formò un mese di più, e quest' eccesso chiamossi *epatta*, o differenza dall' anno solare all' anno lunare, la quale trascorsa, le lunazioni tornano assai esattamente al medesimo punto. Questo calendario, accolto in Italia ed in Francia, viene ugualmente adottato l' anno appresso nella parte dell' Alemagna che segue la religione cattolica romana; ma i protestanti di Germania, la Svezia, la Danimarca, l' Inghilterra, conservarono a lungo l' antico calendario o l' anno giuliano, ed il nuovo ebbesi il nome di *anno gregoriano.* La Russia che si vanta incivilita, è la sola in oggi che rifiuti d' ammettere una cosa che bisognerebbe adottare se pur venisse dai Turchi.

Fondazione dell' accademia della Crusca a Firenze.

Rappresentansi in Italia commedie regolari.

1583 Il tabacco portato di Virginia in Inghilterra.

Matteo Ricci, gesuita, porta alla China una mostra da ripetizione ed un oriuolo che l' imperatore fa mettere in una torre fabbricata a bella posta.

Aerolito caduto a Castrovillari.

1584 Gl' Inglesi fanno stabilimenti nell' America settentrionale; una compagnia capitanata da Gualtiero Raleigh ottiene la disposizione delle scoperte che ha da fare.

Don Pedro Ponce, monaco spagnuolo, trova ei primo un metodo per insegnare a' sordo-muti a parlare ed a comprendere il discorso, ed applica i principii dell' arte sua non solo alla lingua spagnuola, ma altresì alla latina, ed uno de' suoi allievi le parla ambedue. Niente scrive sulla propria scoperta.

1585 Confermazione delle università di Fermo in Italia e di Valenza in Ispagna, emessa da Sisto Quinto.

Sisto Quinto ristabilisce la fontana Marzia la cui sorgente giace a venti miglia da Roma, e ve la fa condurre per un acquidotto di 13,000 passi, erigendo arcate in una strada lunga sette miglia: fa rizzare dall' architetto Fontana cinque obelischi, e costruire le due cupole di San Pietro sopra i disegni lasciati da Michelangelo.

G. Davis, inglese, scuopre lo stretto che porta il suo nome.

Fondazione dell' università di Frauéher in Frisia, per opera degli stati della provincia.

Fondazione dell' università di Bamberga in Franconia.

Fondazione dell' università di Gratz in Istiria, fatta dall' arciduca di Austria.

Fondazione dell' accademia di Palermo, a merito del marchese di Pescara, per le belle lettere.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

colle regole della geometria un rapporto costante tra il raggio e la secante di ogni latitudine, facendo crescere i gradi di latitudine in pari proporzione che scemano quelli di longitudine, oppure, il che torna al medesimo, li fa crescere in pari ragione del raggio alla secante della latitudine.

Fondazione dell' università di Parma, dovuta al duca Ranuccio.

Riforma dell' università di Parigi, per ordine di Enrico IV.

1600 Longomontano spiega il sistema di Ticone-Brahe, ammette la rivoluzione diurna della terra, e niega che ne abbia una annua.

Everardo di Bois-le-Duc dà un sistema di fortificazione, stabilendo per principio generale che dal quadrato sino all' ottagono il fianco del bastione dev' essere perpendicolare alla faccia, e negli altri poligoni, perpendicolare alla cortina.

Alle sei sillabe o note musicali se ne aggiunge una settima, cioè la nota appellata *si*, mediante la quale esprimonsi con facilità tutti i gradi dell' ottava. Alla corda cromatica o al bimmolle di Guido Aretino aggiungonsi le corde cromatiche degli antichi, cioè quelle che dividono i tuoni maggiori, o gl' intervalli dei suoni, in semituoni; al che si perviene alzando d' un semituono la più bassa di tali corde, ciò indicando con un doppio diesis che si pone al lato sinistro sullo stesso grado, ed immediatamente davanti questa nota più bassa: tale doppio diesis divenne di poi il diesis ordinario. Non conoscevansi sin allora che due ottave: se ne formano quattro delle quali ciascuna componesi degli otto suoni diatonici o naturali e di cinque cromatici: sono appunto queste quattro ottave che formano l' estensione del sistema musicale moderno. Pur verso questo tempo trovansi i primi elementi dell' armonia, il basso, il tenore ed il contralto. Zerbino, Kirker, Wallis, Cartesio, Mersenne ed Huighens sottomettono a regole l' armonia. Wallis e Mersenne scuoprono, 1.° che se si faccia risuonare un corpo sonoro, odonsi, oltre al suono principale, due altri suoni acuti, uno dei quali è la dodicesima sopra il suono principale, cioè la ottava e la quinta ascendendo, e l' altro la decimasettima maggiore sopra il suono medesimo, vale a dire la doppia ottava della sua terza maggiore, ascendendo; 2.° che se si accordino con un corpo sonoro quattro altri corpi pure sonori, de' quali il primo sia alla dodicesima sopra, il secondo alla diciassettesima maggiore sopra, il terzo alla sua dodicesima sotto, il quarto alla sua decimasettima maggiore di sotto; allora, se si fa risuonare il primo corpo, di que' quattro corpi, il primo ed il secondo fremeranno nella loro totalità, ed i due altri fremeranno dividendosi per una specie d' ondulazione, uno in tre, l' altro in cinque parti.

Il cancelliere Bacone indovina l' attrazione: bisogna cercare, ei dice, se non vi fosse una specie di forza magnetica che operasse tra la terra e le cose pesanti, tra la luna e l' oceano, tra i pianeti .... Bisogna o che i corpi gravi sieno spinti verso il centro della terra, o che ne sieno reciprocamente attirati; ed in quest' ultimo caso torna evidente che quanto più i corpi, cadendo, s' avvicinano alla terra, più forzatamente s' attraggono .... Fa esperimentare se lo stesso oriuolo a pesi andrà più sollecito in cima ad una montagna o in fondo ad una miniera; se la forza del peso scema sulla montagna e cresce nella miniera, v' ha apparenza che la terra abbia una vera attrazione.

Principia l' accademia de' *Lincei* di Roma per la fisica.

Formansi in Olanda diverse società di commercio che passano alle Indie, e per la loro concorrenza si nuocono reciprocamente.

Fa Keplero vedere che sulla retina si dipingono gli oggetti. Egli attribuisce il flusso e riflusso del mare all' attrazione del sole e della luna.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1600 Giovanni Lippersheim di Middelborgo, fabbrica un occhiale; secondo altri fu Metius o Fontana.

I più esperti negozianti di Londra formano una società, ed ottengono dal loro governo un privilegio esclusivo pel commercio delle Indie per quindici anni.

Nonio inventa una divisione, mediante la quale si hanno le suddivisioni delle divisioni principali; determina il giorno del minimo crepuscolo; scuopre pure la curva che descrive una nave seguendo una via che taglia tutti i meridiani sotto un medesimo angolo, cioè la natura della lossodromia.

Hauxbee trova che l' acqua si dilata sessantatre volte più della polvere da cannone, ma lentamente.

Il sedicesimo secolo è tanto osservabile per iscoperte in tutti i generi, come per le rivoluzioni morali, religiose e politiche che vide sorgere. Erasi il secolo precedente illustrato pei progressi nella navigazione e per la scoperta d' un nuovo mondo; in questo si conserva l' amor dei viaggi, si prolunga, ed i navigatori si dedicano, in seno ai maggiori perigli, a perfezionare i lavori de' lor antecessori. Percorronsi mari ignoti. Magellano traversa lo stretto che unisce l'oceano Atlantico al mar Pacifico, e gli pone il suo nome; aggiunge alle immense possessioni della Spagna le isole Filippine; s' indonna di tutti i popoli dell'Europa una viva emulazione per girne a riconoscere nuove terre, a fondare stabilimenti coloniali, e ad arricchirsi delle produzioni dell' oriente e dell' occidente.

Magellano è il primo dei navigatori europei che faccia il giro del mondo e che dimostri col periglioso suo viaggio la sfericità e l' estensione della terra; poichè gli antichi non avevano che una misura molto imperfetta della circonferenza del globo.

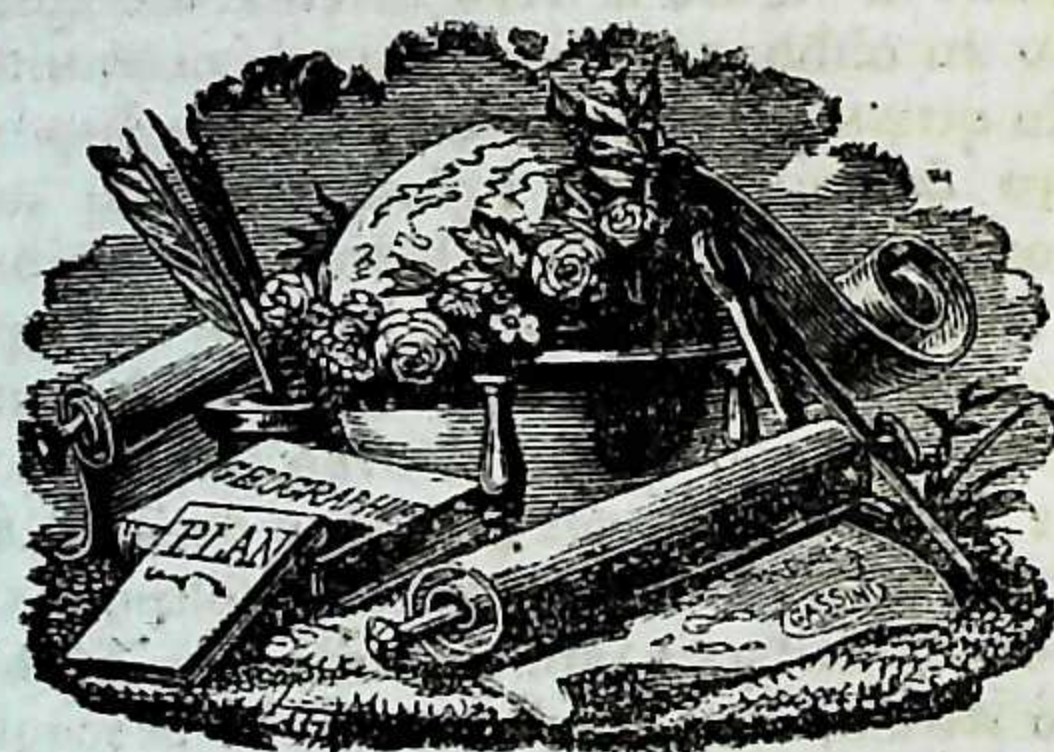
Nelle scienze, Copernico dee dirsi il dotto più illustre di quest' epoca; egli ristabilisce e ripone in vigore il vero sistema del mondo, inventato nell' antica Caldea e caduto in obblio; rinnova in tale proposito le idee di Pitagora e di Filolao. Secondo questa combinazione e questa disposizione ipotetica, il sole si trova nel centro dell' universo; i pianeti girano sul proprio asse, intorno a quell' astro, d' occidente in oriente; le loro rivoluzioni sono proporzionate alla loro differenza dalla distanza del sole: i circoli che i pianeti descrivono tagliano l' eclittica in diversi punti. Il moto della terra, in questo sistema, si compie nel corso d' un anno, ed il suo moto, intorno al proprio asse in ventiquattr' ore, serve a spiegare il fenomeno del giorno e della notte. La luna descrive il suo circolo intorno alla terra. I cieli, in questa ipotesi, si suppongono immobili, e le stelle esistenti ad una distanza immensa dal sole. Tutti i fenomeni celesti si spiegano con questo sistema tanto facilmente, che le scuole di filosofia ed i dotti lo hanno generalmente adottato; colpito dall' evidente verità del sistema di Copernico, Galileo se ne fa panegirista in Italia, ed è forzato, nel secolo seguente, a domandar perdono d' aver ragione.

Nelle belle arti, Raffaello s' innalza, nello stesso secolo, alla più rara perfezione; supera tutti i suoi rivali nella pittura, e col suo genio dilata i limiti ideali dell' arte sua. Alla vista del suo quadro della scuola d'Atene, Giulio II, colto da maraviglia e rapito dall' ammirazione, ordina a Raffaello di rifare nel Vaticano tutte le pitture degli altri artisti. Distinguesi questo gran pittore nelle sue produzioni per la facilità dell' ingegno, per la fecondità dell' immaginazione, per la semplicità del comporre, per la correzione del disegno, per la grazia e la nobiltà delle figure, per la finezza dei pensieri, per la naturalezza e l' espressione degli atteggiamenti dei personaggi; a tutti questi lineamenti, si riconoscono le opere di quest' artista inimitabile.

Era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1600 Nello stesso secolo, ha Francesco I la gloria d'aprire in Francia la carriera delle scienze e delle lettere: protegge e favoreggia i dotti e gli artisti, gl'incoraggia ne' loro lavori, e li colma di benefizii. Si fa la sua corte notare in Europa per la coltura delle arti, e le muse riconoscenti trasmettono a' posteri il suo nome in un ai nomi immortali dei Medici e di Leone X.

Il progredir dei lumi influisce direttamente, nel secolo decimosesto, sopra le scoperte nelle scienze, nelle lettere e nelle arti; è sempre l'effetto del medesimo impulso, agli animi comunicato dalla ragione pubblica, allorchè comincia a spuntare dalle tenebre ond'è avvolta. Si può seguirne agevolmente il cammino nel corso dei secoli precedenti, dal momento in cui cerca di scuoter le catene e gl'inciampi della barbarie. Nel sedicesimo secolo, come si può osservare, più fermo vi è il cammino, più assicurato, e certo se ne fa il trionfo; si prevede che, in un vicino avvenire, deve svilupparsi sempre più.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

1501 Stuart d'Aubignì, generale francese.

Lorenzo des Moulins di Chartres, poeta francese, autore del *Catholicon degli Sconsigliati.*

Alessandro VI papa.

Cesare Borgia, suo figlio naturale, guerriero.

Il Giorgione, o Giorgio Barbarelli, pittore veneziano, fondatore della scuola veneziana.

F. Francia di Bologna, pittore e scultore, egregio nello scolpire i conii per medaglie.

Gonzalvo Fernandez di Cordova, detto *il gran capitano spagnuolo*, conquistatore di Napoli.

Boradilla, primo governator generale di San Domingo.

Sigismondo il Grande, re di Polonia.

Stenone Sture, amministratore della Svezia.

Bastide e Cottereal, navigatori inglesi.

Ismaele Sofi, fondatore del trono dei Sofi in Persia.

Limong-iang, poeta chinese ed uno de' primari scrittori di quell'impero.

1502 Pietro de' Medici, gonfaloniere di Firenze.

A. Navagero, veneziano, poeta latino e storico di Venezia.

Elia Capreolo di Brescia in Italia, giureconsulto e storico della sua patria.

Federico, elettore di Sassonia, fondatore dell' università di Vittemberga.

Sun-ching-uen, e Mong-pin, letterati chinesi.

1503 Luigi d'Armagnac, ultimo discendente di Clotario, generale francese.

Il cardinal d'Amboise, primo ministro di Luigi XII.

Leonardo Vittorio o de Victoriis di Bologna, medico, autore d'un trattato delle malattie dei bambini.

L. Celio Rodigino o Ricchieri di Rovigo, letterato, che ci lasciò *Antiquarum lectionum, libri XXX.*

Torquemada, fondatore dell' inquisizione in Ispagna.

Lieu-chin, eunuco chinese, cospiratore.

1504 Francesco della Tremouille, principe di Talmond, general francese.

G. G. Trivulzio di Milano, generale francese.

Paulmier di Genneville, navigatore.

Giulio II, papa, protettore delle arti.

L. Pontico Verunio Bellunese, commentatore degli autori antichi, e poeta.

Giovanni Giocondo di Verona, architetto, antiquario, editore di Cesare e di Vitruvio.

J. Despautère, fiammingo di Nivove, grammatico, autore di un' *Ars Epistolica.*

A. Crantz di Amborgo, storico di Sassonia e del settentrione.

Francesco Ximenes, diplomatico spagnuolo e ministro di Ferdinando e d'Isabella, autore d'una Bibbia poliglotta che servì di modello ad altre.

Vasco Nugnes di Balboa, castigliano, navigatore e gran capitano.

Filippo I d'Austria, re di Castiglia, padre di Carlo Quinto.

Giovanna la Pazza, sua consorte, figlia d'Isabella di Castiglia.

Aruc Barbarossa di Mitilene o di Sicilia, corsaro che si rese padrone di Algeri dove regnò.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Apola, capo dei Tartari Uala.
Aema, sultano dei Turfan.
Chili, re del Tonchino.

1505 Guglielmo Benedetto di Cahors, giureconsulto, autore d'un trattato sui testamenti.

Raffaelo Maffeo Volaterrano, letterato toscano. — Se ne hanno: *Commentariorum urbanorum, libri XXXVIII.*

Alfonso d'Albucherque, generale portoghese, vicerè delle Indie orientali, conquistatore di Goa, d'Ormus, di Malacca, ecc.

Ferdinando Magellano, navigatore portoghese al servigio di Spagna.
Basilio IV, czar di Russia.
Elena, regina degli Abissini.
U-tsong, imperatore della China.
Montezuma II, sovrano del Messico.

1506 P. Brissot del Poitù, medico di Parigi, autore di un' opera sulla pleurisia.

Alessandro Benedetti, medico.

Francesco Cattaneo o Jaccetius di Firenze, filosofo ed oratore, di cui si hanno le *Opere.*

Cristoforo di Longueil, detto *Longolius*, di Malines, letterato e poeta.

Gioachino, elettore di Brandeborgo, fondatore dell' università di Francoforte.

Giovanni Reuchlin, detto *Capnion*, ristauratore delle lettere in Alemagna.

A. de Lebrixa, letterato spagnuolo e storico di Ferdinando ed Isabella.

1507 P. Perugino di Perugia, pittore, maestro di Raffaello.

N. Leoniceno di Vicenza, letterato e medico, traduttore di Galeno.

Giambattista Spagnoli, detto *il Mantovano*, poeta italiano.

Yetser, frate laico, al quale i domenicani di Berna impressero le stimmate.

Ulrico di Hutten di Franconia, poeta tedesco.

Tom. Linacer, inglese, medico e letterato. — Lasciò: *De emendata latini sermonis structura.*

Cheibec, can degli Usbecchi.

1508 Bern. Harni, primo prete cattolico che siasi ammogliato dopo le predicazioni di Lutero.

Tristan d'Acugna, ammiraglio portoghese.

Diaz de Solis, navigatore spagnuolo, chiamato *il gran pilota di Castiglia.*

Condemir, storico persiano, figlio di Mircond, estratto da d'Herbelot.

1509 P. Du Terrail de Bayard del Delfinato, o Baiardo, detto *il Cavaliere senza paura e senza rimprovero.*

G. d'Auton di Santongia, storico di Luigi XI.

Margherita d'Austria, governatrice dei Paesi Bassi, autrice d'opere in versi ed in prosa.

Enrico VIII, re d'Inghilterra.

Don Diego Colombo, figlio di Cristoforo Colombo, conquistatore della Giamaica e successore di suo padre.

Giovanni d'Esquimel, compagno di don Diego.

Selim Eutemi, capo dei pirati d'Algeri.

Abu-Amu, re di Tremecen.

Lauting-sciui, Ien-ping-ju e Leao-oei, cospiratori chinesi.

Ciu-scifan, principe di Ngan-oa, e Ciu-scin-ao, principe di Ching, cospiratori chinesi.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

1510 G. Tixier di Ravisy, nivernese, letterato. — Si hanno di lui: *Officinae Epitome; Cornucopia.*

Paolo da Novi, doge di Genova, punito come capo di rivolta.

Achillino, filosofo peripatetico.

P. Mosellan di Treviri, letterato, commentatore d'Aulo Gellio e di Quintiliano.

Emmanuele, re di Portogallo, detto *il Fortunato.*

Caterina Cornaro, ultima regina di Cipro.

1511 L. della Tremoville, generale francese.

P. Pomponacio di Mantova, filosofo peripatetico, che scrisse sull'immortalità dell'anima.

Augusto Nifo di Calabria, filosofo peripatetico, avversario di Pomponacio, e medico.

Pietro Martire, milanese, negoziatore spagnuolo, autore d'una relazione sull'Egitto.

Selim I, imperatore ottomano.

Diego di Velasquez, conquistatore dell'isola di Cuba.

Liu-tsun, generale chinese.

1512 J. de Chabanes de la Palice, generale francese.

J. Rucellai di Firenze, poeta delle api, e tragico.

Maturino di Firenze, pittore legato con Polidoro di Caravaggio.

F. F. d'Avalos, marchese di Pescara, napolitano, generale.

Vasco di Gama, navigatore portoghese, che scoprì il passaggio alle Indie orientali pel capo di Buona Speranza.

Fernando-Perez d'Andrada, general portoghese, navigatore.

Poncio di Leone, navigatore spagnuolo.

Sciabeg, detto *Argun*, conquistatore indiano.

1513 I fratelli Appian, geografi.

Giovanni de' Medici, papa sotto nome di Leone X, protettore delle lettere e filosofo.

Giacomo V, re di Scozia.

Samuele Purchas, inglese, autore d'una raccolta d'un viaggio alle due Indie.

J. Leon, detto *l'Africano*, di Granata, storico e geografo d'Africa.

Balboa, navigatore spagnuolo.

Mansur, soldano dei Turfan.

Paialan, principe di Ami.

Leao-ma-tse, capo di rivolta alla China.

1514 Carlo di Borbone, contestabile di Francia, famoso per la sua rivolta.

G. di Beaune di Samblançai, ministro di Francesco I.

M. A. Casanova di Roma, poeta latino. — Ce ne rimangono *Epigrammi ed Elogi degli uomini illustri di Roma.*

P. Gravina di Sicilia, poeta italiano.

Raffaello d'Urbino, capo dei pittori romani.

G. F. Penni, detto *il Fattore*, erede di Raffaello con Giulio Romano.

Alberto Durero o Duro di Norimberga, pittore ed incisore, capo dei pittori tedeschi, o fondatore della scuola tedesca.

Pedraria, navigatore spagnuolo.

1515 Francesco I, re di Francia, soprannominato *il Padre delle lettere.*

La regina di Navarra sua sorella, poetessa e filosofessa.

Gilles o Egidio Gobelin, fondatore della manifattura dei Gobelini.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Paolo Emilio di Verona, storico e letterato. — Abbiamo la sua *Storia generale di Francia.*

G. Sannazzaro, napolitano, poeta latino ed italiano. — È celebre il suo poema *De partu Virginis.*

Giovanni, tappezziere di Bruggia, che primo eseguì in Europa tappezzerie d' alto liccio.

Quintino Matsys o Mesius d' Anversa, pittore.

G. Cuspiniano di Franconia, storico latino dei consoli ed imperatori romani, dell' Austria e dei Turchi.

G. Aventino, bavarese, letterato tedesco, autore di memorie e d' annali sopra i Boi.

Lopes-Soarez, vicerè portoghese nelle Indie.

1516 N. Macchiavelli di Firenze, scrittore politico, istoriografo e poeta.

B. Castiglioni di Mantova, poeta latino, autore d'un trattato del Cortigiano.

Carlo Quinto, imperator d'Alemagna e re di Spagna.

Canson-Alguri, soldano d' Egitto, che fu vinto dai Turchi.

Ibn-Aiias, storico arabo.

1517 G. Busleiden di Lovanio, letterato fiammingo.

Islam-Cherai, can di Crimea.

Maometto ed Amet, fondatori dell' impero degli sceriffi di Marocco.

Chiang-ping, favorito dell' imperatore chinese U-tsong.

Qualpopoca, generale messicano.

1518 N. Berauld d' Orleans, letterato e matematico, editore di Guglielmo di Parigi.

Il barone di Levi, navigatore francese.

A. J. Lascari, letterato greco ritirato in Italia.

A. Tibaldei di Ferrara, poeta latino ed italiano.

N. Everardo di Zelanda, giureconsulto.

M. Aurogall di Vittemberga, amico di Lutero, traduttore della Bibbia tedesca.

Grislava, spagnuolo, che scuoprì il Messico.

Marina, indiana, amante di Fernando Cortez ed interprete degli Spagnuoli al Messico.

Fernando Cortez, conquistatore del Messico.

Tommaso Perez, ambasciator portoghese in China.

1519 P. Gringore, poeta francese.

P. Alcionio di Venezia, traduttore d' Aristotele.

Andrea del Sarto, pittore fiorentino.

Bilibaldo Pircheimer, giureconsulto e storico tedesco.

Eckius, avversario di Lutero.

Zuinglio di Zurigo, capo de' sacramentari e degli evangelici.

Cristierno II, tiranno di Danimarca e di Svezia.

Gustavo Troll, arcivescovo d' Upsal.

Tom. Elyot, letterato inglese, che scrisse sull' educazione dei fanciulli.

Ettore Boezio o Boethius, scozzese, storico di Scozia.

Pietro Navarra, capitano biscaglino, al quale si attribuisce l' invenzione delle mine da guerra.

Solimano II, imperatore ottomano.

1520 Luisa di Savoia, duchessa d' Angolemma, madre di Francesco I, che, coi suoi raggiri, fu causa della rivolta del contestabile di Borbone.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Maria d' Inghilterra, figlia d' Enrico VII, moglie di Luigi XII, ed avola di Giovanna Gray.

Il Coreggio o A. Allegri, pittore, capo della scuola lombarda.

Giacomo da Carpi, anatomico e chimico.

Gustavo Vasa, re di Svezia.

G. F. della Mirandola, nipote di Giovanni Pico, filosofo.

M. A. Raimondi, detto *Marco*, incisore a Venezia ed a Roma.

F. Beroaldo, detto *il Giovane*, bibliotecario del Vaticano sotto Leone X, e poeta.

Antonio Pigafetta di Vicenza, autore della relazione del viaggio di Magellano.

N. Leonico di Padova, filosofo e traduttor di Platone.

Pompeo Colonna, cardinale, vicerè di Napoli, poeta. — Abbiamo di lui: *De laudibus mulierum.*

L. Ariosto di Reggio, poeta italiano, autore dell' *Orlando furioso* e di parecchie altre opere.

B. Maffei, italiano, letterato ed antiquario, che commentò le epistole di Cicerone.

Luca di Leida, pittore olandese.

A. C. Agrippa di Colonia, letterato e filosofo, autore d' un'opera intitolata: *Dell' eccellenza e della superiorità della Donna.* — Se ne hanno gli scritti.

Werner-Scodeler, svizzero, cronicista tedesco.

Ermano Buchius di Vestfalia, letterato e poeta.

Tom. Wolsey, cancelliere d' Inghilterra.

Goward, inglese, ristauratore della filosofia di Dicearco.

Don Pietro d' Alvaredo, luogotenente di Fernando Cortez.

Ferdinando e Simone d' Andreada, generali portoghesi.

Ibraim, re di Delhi.

Natib-Scia, sovrano del Bengala.

Ciang-cu-cing, scrittore chinese e commentatore dei Ching.

1521 Antonio Duprat, precettore di Francesco I e cancelliere di Francia.

Bonnivet, ammiraglio francese.

F. Decio di Milano, giureconsulto, commentatore del codice.

Josse Badio o Badius, detto *Ascentius*, di Brusselle, stampatore.

Desiderio Erasmo di Rotterdam, letterato, critico, filosofo e ristauratore delle lettere.

Giovanni Laski, arcivescovo di Gnesne, amico di Erasmo, e autore d' una raccolta di statuti polacchi.

Ulrico Zazio di Costanza, giureconsulto tedesco, che scrisse sopra i feudi.

Euricio Cordo, dell' Assia, medico e botanico.

Tommaso Moro, cancelliere d' Inghilterra, uno dei ristauratori delle lettere, filosofo e storico di Riccardo III, ecc.

Margherita sua figlia, dotta.

Don Giovanni III, re di Portogallo, fondatore dell' inquisizione in quel regno.

Guatimozin, ultimo imperatore del Messico.

Sci-tsong, imperator della China.

Uang-tai, capo dei Niuce.

1522 Adriano VI, papa.

Tom. Muncer o Muntzer, sassone, capo degli anabattisti, fanatico.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Cutberto Tunstal, letterato inglese, amico di Erasmo.
G. L. Vives di Valenza in Ispagna, letterato, amico di Erasmo e filosofo. — Se ne hanno le *Opere*.
Villier de l' Isle-Adam, gran maestro di Rodi.
Iepula, capo degl' Iu-scioapa.
Cin-cao, usurpatore del Tonchino.
Mu-teng-iong, altro usurpatore del Tonchino.

1523 Ottomare *Luscinio o Nachtgal* di Strasborgo, letterato, traduttore di Luciano, di Plutarco, ecc.
Clemente VII, papa.
Ag. Giustiniani, genovese, dotto nell' ebraico.
Baldas. Peruzzi di Siena, pittore, matematico ed architetto.
Benedetto Taliacarne o Teocreno, genovese, precettore dei figli di Francesco I, e poeta latino.
Giovanni Pietro Caraffa, fondatore dei teatini.
Giovanni Verrazzani, navigatore fiorentino al servizio di Francia.
Ulrico Zuinglio, riformatore svizzero, capo dei sacramentari.
Giovanni Secondo dell' Aja, poeta latino.
Federico, duca d' Olstein, re di Danimarca.
Antonio de Leva, navarrese, generale spagnuolo.

1524 G. Fabri o le Fevre d' Etaples, scrittore ecclesiastico che tradusse la Bibbia in francese.
Giovanni Ruel di Soissons, medico di Francesco I. — Si ha di lui il libro *De natura Stirpium*.
Tommaso di Vio-Gaetano, scrittore ecclesiastico, che conferì con Lutero come legato del papa.
Mariangelo Accursio, italiano, letterato e critico, editore d' Ammiano e di Cassiodoro.
Raniero Snoy, olandese, storico d' Olanda.
Acmet-bascià, generale turco, vincitore di Rodi.

1525 Germano Brice d' Auxerre, uno di coloro che recarono in Francia il buon gusto d' Italia, poeta latino, traduttore d' opere greche, e legato con Lascari.
Francesca di Foix di Chateaubriant, amante di Francesco I, soppiantata dalla duchessa d' Etampes.
Giovanni Ecolampadio di Basilea, discepolo di Zuinglio.
Caterina di Born, moglie di Lutero.
Alberto di Brandeborgo, gran maestro dell' ordine teutonico e duca di Prussia.
Alvares Gomez di Ciudad-Real, spagnuolo, poeta latino, autore d' un poema sul toson d' oro.
Giacobbe-ben-Aiim, rabbino che fece stampare la Bibbia in ebraico, con commenti.
Nang-chia e Cin-chia, capi dei Niuce del settentrione.

1526 Properzia de' Rossi, dama di Polonia, che primeggiò nalla pittura, nella scoltura e nell' incisione.
Gian Francesco Rustici di Firenze, scultore chiamato in Francia da Francesco I.
Matteo di Baschi, fondatore dei cappuccini.
Mamud, sovrano del Bengala.
Nano di Lara, conquistatore del Paraguai.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

1527 Nicolò Boyer di Bordò, giureconsulto francese.
Il Parmigiano o Francesco Mazzuoli, pittore della scuola lombarda.
Giacomo Lefèvre, detto *Schmidelen*, capo degli ubiquitari.
Giovanni Zapolski, re d' Ungheria.
Giovanni Bermude, navigatore spagnuolo.

1528 Pietro di Lescot di Clagny, architetto francese, che cominciò il Louvre.
Giovanni Goujon, scultore, uno dei ristauratori delle arti in Francia.
Guglielmo Budeo di Parigi, letterato greco, che indusse Francesco I a fondare il collegio reale. — Se ne hanno le *Opere*.
Donato di Firenze, architetto e scultore.
Francesco Guicciardini di Firenze, storico dell' Italia dal 1494 al 1532.
Guglielmo Cop di Basilea, medico di Francesco I.
Mastro Rosso o il Rosso, pittore fiorentino ed architetto, che Francesco I chiamò in Francia.
Nicolò Capponi, gonfaloniere di Firenze.
Andrea Bucer di Strasborgo, capo dei lutero-zuingliani.
Quintino, capo dei libertini.
Andrea Athamer di Svevia, letterato, commentatore di Tacito sopra i costumi dei Germani.
Giovanni Werner, astronomo, autore d' una sfera.
Ario Barbosa, spagnuolo, ristauratore delle lettere in Ispagna, letterato.
Saavedra, navigatore spagnuolo.

1529 Celio Calcagnini di Ferrara, letterato.
Francesco Sforza, duca di Milano.
Ribeyro, geografo.
Elio Eoban d' Assia, poeta latino, elegiaco, chiamato l' *Omero dell' Alemagna*.
Tommaso Cromwell, ministro di Enrico VIII.
Giovanni, vaivoda di Transilvania.
Ienta, capo dei Tartari Uala, che fece molto male alla China.

1530 Danès, allievo di Budeo e di Lascari, maestro d' Amyot e del presidente Brisson, e professore di greco a Parigi.
Vatable, primo professore di ebraico a Parigi.
Giovanni di Verne, celebre nell' arte della tarsia.
Federico Gonzaga, marchese di Mantova.
Alessandro de' Medici, duca di Firenze.
Giovanni Guidiccione di Lucca, letterato e poeta.
Aurelio Filippo Bombast, detto *Paracelso*, svizzero, medico e chimico. — Se ne hanno le *Opere*.
Andrea-Rodolfo Carlostadio di Basilea, capo dei sacramentari.
Simone Grineo o Grynoeus di Svevia, che pubblicò l' Almagesto di Tolomeo ed un trattato sull' utilità della Storia.
Nicolò Clenard di Diest in Brabante, grammatico.
Francesco Pizarro, capitano spagnuolo, che fece la scoperta e la conquista del Perù.
Diego Almagro, capitano spagnuolo, che penetrò fino al Chili.
Vaca de Castro, vicerè del Perù.
Umaiun, imperatore mogolo.
Chirscia, patan, vincitore d' Umaiun, conquistatore delle Indie.
Chisiang, capo degli Ortu.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Martino Bucero di Strasborgo, ministro luterano.
Giovanni Sturmius di Strasborgo, letterato e fondatore dell' università di Strasborgo.
Anna di Cleves, quarta moglie di Enrico VIII.
Amed-Abuzein, re di Tremecen.
Lining, re di Tonchino.
Gonzalvo Pizarro, usurpatore del Perù.
1539 Fr. de Conan di Parigi, giureconsulto e commentatore del diritto civile.
Giambatista Montano di Verona, medico.
G. G. Caraglio di Verona, incisore in pietre fine.
Gioachino Vadian, svizzero, letterato e poeta latino.
Pietro Coech, fiammingo, pittore e architetto di Carlo Quinto, autore di trattati di geometria, d' architettura e di prospettiva.
Gioachino Rhetius, discepolo di Copernico.
Federico, re di Danimarca, fondatore dell' università di Copenaghen.
I Soncini, giudei, stampatori in ebraico a Costantinopoli.
1540 Charron, filosofo francese.
Lilio-Gregorio Giraldi di Ferrara, letterato, matematico, storico dei poeti greci e latini, mitologo.
Luigi Anichini di Ferrara, incisor di medaglie.
Romolo Amaseo d' Udine, traduttore di Pausania.
Emilio Ferreti di Toscana, segretario di Leone X e giureconsulto.
Lorenzo Bonamico di Bassano, poeta latino.
Antonio Schor d' Anversa, grammatico,
Giacomo Meyer di Bruggia, storico della Fiandra.
Giambatista Van Elmonzio di Brusselle, filosofo.
Sebastiano Munster del Palatinato, letterato e matematico, chiamato *l'Esdra e lo Strabone dell' Alemagna.*
Pietro Apiano o Bienevic di Misnia, matematico ed astronomo.
Andrea Osiandro, bavarese, discepolo di Lutero, ch' ebbe opinioni particolari sulla giustificazione.
Giovanni Sikhard di Tubinga, giureconsulto, editore dei libri del Codice teodosiano.
Caterina Howard, quinta moglie di Enrico VIII.
Ferdinando Nonio Pinciano, spagnuolo, che recò d' Italia in Ispagna la cognizione della lingua greca, commentatore di Plinio, Seneca, ecc.
Alfonso Garcia di Matamoros, critico spagnuolo.
Rodrigues Cota, poeta spagnuolo.
Pedro Baldivia, generale spagnuolo, conquistatore del Chilì.
Giovanni II, re di Portogallo, fondatore dell' università di Coimbra.
Dragut, capo dei corsari d' Algeri.
Mao-pe-uen, generale chinese.
1541 Giovanni Bouchet di Poitiers, autore degli annali d' Aquitania.
Pietro Duchastel di Borgogna, orientalista.
Giovanni Imbert della Roccella, giureconsulto.
Lorenzo Pilladio Lorenese, autore d' un poema latino sopra la guerra dei contadini d' Alemagna.
Paolo Giovio, milanese, storico del suo tempo.
Benedetto Giovio suo fratello, storico degli Svizzeri.
Giovanni Leland, antiquario inglese.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Pietro Mexia, spagnuolo, letterato.
Francesco Saverio o Xavier, apostolo delle Indie.
1542 Andrea de Montalembert, generale francese.
Francesco Rabelais di Chinon in Turena, dotto nelle lingue, in medicina, in filosofia, ed il primo satirico francese.
Cristiano ed Andrea Wethel di Parigi, stampatori.
Girolamo Fracastoro di Verona, medico ed eccellente poeta latino, autore dei poemi della Sifilide e di Gioseffo. (Il primo di tali poemi fu da ultimo tradotto in francese ed arricchito di note da Hauin, medico di Parigi.)
Giovanni Egnazio di Venezia, letterato e moralista.
Giovanni Dubraw di Pilsen in Boemia, storico della sua nazione.
Erasmo Reinhold di Turingia, matematico ed astronomo, autore delle Tavole prussiane, che dedicò ad Alberto.
Maria Stuarda, regina di Scozia.
Michele Servetto di Tarragona, eresiarca, capo degli antitrinitari.
1543 Michele di Vascosan di Amiens, stampatore a Parigi.
Ottavio Plata di Perugia, medico, fondatore dell' accademia di detta città.
Benedetto Vittoria di Faenza, medico a Bologna.
Antonio Musa-Brasavolo di Ferrara, medico e filosofo, commentatore degli Aforismi d' Ippocrate.
Francesco Franchini, napolitano, letterato.
Giovanni Holbein di Basilea, pittore tedesco, amico di Erasmo.
Sigismondo Gheslen di Praga, letterato, traduttore di San Giustino, di Dionigi d' Alicarnasso e di Gioseffo.
Sisto Betuleio o Birk d' Augusta, autore di tragedie latine e commentatore di Cicerone e di Lattanzio.
Giovanni Van Cuick d' Utrecht, editore degli *Offici di Cicerone e di Cornelio Nipote.*
Caterina Parr, sesta moglie di Enrico VIII.
Sebastiano Fox-Morsillo, spagnuolo, commentatore di Platone.
Biasso-Nuguez-Vela, vicerè del Perù.
1544 Giacomo Dubois (Sylvius) d' Amiens, medico. — Se ne hanno le *Opere.*
Pietro Gilles d' Alby, letterato. — Teniamo di lui il libro *De vi et natura animalium.*
Oroncio Finé di Brianzone, matematico, ottico e geografo.
Carlo Bouelles di Picardia, matematico.
Guerino, avvocato, autore della strage dei Valdesi.
David Giorgio, secondo capo dei libertini.
Giovanni Salmon di Loudun, poeta latino lirico. — Ne abbiamo le *Neniae.*
Polidoro Virgilio d' Urbino, letterato e storico d' Inghilterra.
Marc' Antonio Majoragio, milanese, letterato e commentatore d'Aristotele, Cicerone e Virgilio.
Olimpia Fulvia Morata, dama mantovana, che scrisse in latino ed in greco.
Giovanni Bernardi, italiano, scultore ed architetto.
Gian Giacopo Medechino, marchese di Marignano, capitano sotto Carlo Quinto.
Giorgio Agricola di Misnia, medico, filosofo e naturalista.
Volfango Lazio di Vienna in Austria, letterato, medico, storico ed antiquario.
Alberto, duca di Prussia, fondatore dell' università di Kenigsberga e di Elbinga.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Katavacia, monaco di Novogorod, autore d' una cronaca di Russia, che comincia l' anno 852, e va sino al 1477, letterato, medico, storico ed antiquario.
Sebastiano Serlio, architetto italiano.
Eduardo Wotton, medico inglese.
Damiano di Goes, dotto portoghese ed istorico.
Tommaso di Villanova di Valenza in Ispagna, moralista.
1545 Carlotta Guillard di Parigi, donna famosa nella stampa.
Sebastiano Corrado, modenese, letterato.
Pietro Aretino, poeta italiano, satirico.
Giovanni della Casa, fiorentino, poeta latino ed italiano.
Luigi Alamanni di Firenze, letterato e poeta.
Sebastiano Grifio, svedese, stampatore a Lione, e suo figlio Antonio.
Scipione Ferreo o Florido Tartalea o Tartaglia, matematico.
Ualpa, indiano, autore della scoperta delle miniere del Potosi.
1546 Pietro Rebuffe di Mompellieri, giureconsulto.
G. B. Ramusio, veneziano, autore d' una raccolta di viaggi.
Nicolò Tartaglia di Brescia, matematico, commentatore di Euclide.
Giovanni Sleidan di Colonia, storico.
Pietro Nannio (Nannius), olandese, critico e traduttore d' autori antichi.
1547 Enrico II, re di Francia.
Caterina de' Medici, moglie di Enrico II, reggente di Francia.
Diana di Poitiers, duchessa di Valentinois, amica di Enrico II.
G. F. Fernel d' Amiens, medico di Enrico II.
Giovanni Meynier, barone d' Oppede, celebre per la strage dei Valdesi.
Andrea Tiraqueau, del Poitù, giureconsulto.
Melin di San Gelasio, poeta francese.
Renier Gemma, detto *il Frisone*, matematico, astronomo e medico.
G. E. Valeriano Bolzani di Belluno, letterato e poeta, commentator di Virgilio.
Marcello Palingenio, ferrarese, poeta latino, autore del *Zodiacus Vitae*.
G. C. Scaligero di Verona, medico, filosofo e letterato latino.
Eduardo VI, re d' Inghilterra.
Rinaldo Polo, arcivescovo di Cantorberì, moralista e letterato.
G. Christophorson, dotto inglese, traduttore d' Eusebio, Filone, ecc.
Andrea Govea, dotto portoghese, che condusse parecchi dotti di Francia in Portogallo.
Francesco Sa di Miranda, poeta portoghese.
Carvajal, partigiano di Gonzalvo Pizarro.
De la Gasca, presidente del Perù.
1548 Antonio di Borbone, duca di Vendôme, poi re di Navarra, padre di Enrico IV.
Roberto Stefano, stampatore a Parigi, e poi a Ginevra, dotto nell' ebraico, nel greco e nel latino. I suoi tre figli Enrico, Francesco e Roberto sono stati stampatori famosi.
F. Duaren di Bourges, giureconsulto, commentatore del Codice e del Digesto, ecc.
Gioachino Perion, della Turrena, letterato, traduttore di Platone e d' Aristotele.
Pietro Galland d' Aire, letterato greco.
Luigi Nogarola di Verona, letterato greco e traduttore degli antichi.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Luca Gauric, napolitano, matematico, astronomo ed astrologo. — Se ne hanno le *Opere*.
Andrea Doria, genovese, grand' ammiraglio sotto Carlo Quinto.
Filippo Melantone, riformatore tedesco, compagno di Lutero, e filosofo.
Adamo Siber di Misnia, poeta latino, epigrammatico.
Ottone di Truchses, fondatore dell' università di Dillingen in Isvevia.
Gaspare Bruschio (Bruschius) d' Egra in Boemia, poeta e storico latino.
Giorgio di Monte-Mayor, poeta castigliano.
1549 Gioseffo Meir, giudeo d' Avignone, annalista dei re di Francia e della casa ottomana.
Giulio III, papa.
Lelio Capilupido di Mantova, poeta latino; tre de' suoi fratelli, Ippolito, Camillo e Giulio, furono anch' essi poeti.
Basilio Zanchi di Bergamo, bibliotecario del Vaticano.
Giambattista Porta, napolitano, creduto inventore del telescopio.
Gabriele Mudeo di Lovanio, giureconsulto.
Bullinger, successore di Zuinglio.
Giovanni Vasseo (Vasseus) di Bruggia, storico di Spagna.
Pietro Lotichio di Hanau, medico, e poeta latino.
Giorgio Sabino di Brandeborgo, poeta. — Abbiamo di lui: *Res gestae Caesarum Germanicorum*.
Giovanni Dryander, tedesco, medico e matematico.
Warwick, conte di Northumberland.
Pietro Cieca di Leon, spagnuolo, storico del Perù.
Luigia Sigea, dotta spagnuola, autrice d' un poema latino intitolato *Sintra*.
Emmanuele A-Costa, giureconsulto portoghese.
Tommaso di Sousa, amministratore del Brasile.
1550 Giacomo d'Albon, marchese di Fronsac, maresciallo di Sant'Andrea, generale francese.
Claudio Garamond di Parigi, incisore e fonditore di caratteri da stampa.
Auberto Susseneau di Soissons, letterato e poeta.
Gilles o Egidio Bays di Parigi, stampatore che primo distinse le due consonanti, dagl' *i* ed *u* vocali.
Francesco, cardinale di Tournon, nemico dei riformatori.
Federico Commandino, medico e geometra.
Gabriele Faerno di Cremona, letterato. — Se ne hanno delle *Note sopra Terenzio* e *Cicerone*.
Pietro Martire di Firenze, riformatore.
Giordano Brunno di Nola, filosofo.
Giacopo Ziegler, fanatico.
Corrado Lycosthenes, alsaziano, letterato.
Guglielmo II, langravio d' Assia, astronomo.
Lamberto Lombardo, chiamato *il Raffaello della Fiandra*.
Giovanni di Dio, portoghese, institutore dei fratelli della Carità.
Rosselane, sultana favorita di Solimano II.
Angelo Vergezio di Candia, pittore di caratteri greci, e traduttore.
1551 Giacomo Houlier d' Etampes, medico a Parigi.
Giovanni Amerbach di Basilea, stampatore.
Bonifacio suo figlio, giureconsulto.
Girolamo Froben e Nicolò Episcopio di Basilea, stampatori.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Gugl. Foulon Gnafeo (Gnaphaeus) dell' Aia, poeta latino comico.
L. Lemme di Zelanda, medico e naturalista.
Don Carlos, figlio di Filippo II, re di Spagna, celebre pel suo amore per la propria matrigna e per la sua morte.
Cong-sciang-lieu, 65.mo discendente di Confucio.
1557 Giambat. du Mesnil, avvocato generale al parlamento di Parigi, che stabilì l' uso delle mercuriali.
Il cavaliere di Villegagnon, capo dei calvinisti francesi mandati al Brasile.
F. Primaticcio, pittore lombardo ed architetto, che Francesco I chiamò in Francia.
Urdaniette, navigatore.
Celio Secondo Curione del Piemonte, annotatore degli antichi, il cui figlio pubblicò una storia dei Saraceni.
N. Franchi o Franco di Benevento, poeta latino, satirico.
G. Linicero, letterato tedesco.
F. Sylburge, dell' Assia, letterato greco, autore d' una grammatica greca ed editore d' autori antichi.
Don Sebastiano, re di Portogallo.
Abdalla, re di Marocco.
Budcar, celebre ministro degli sceriffi di Marocco.
Don Francesco di Toledo, vicerè del Perù.
Sayri Capac, ultimo inca del Perù.
1558 G. du Tillet, cancelliere del parlamento di Parigi, autore d' una raccolta dei re di Francia.
G. Grevin di Clermont nel Beauvoisis, poeta drammatico latino e francese.
Gugl. del Autels del monte Cenisio, poeta latino e francese.
Adamo di Crapone in Provenza, ingegnere al quale si debbe il canale della Duranza ad Arles, che conservò il suo nome.
Valentino Gentilis, eresiarca ed ariano.
Daniele Barbaro, cardinale veneziano, matematico, autore di trattati di prospettiva.
B. Cellini, pittore, scultore ed incisore fiorentino.
Ferdinando I, imperatore di Germania.
G. Onfalio (Omphalius), giureconsulto tedesco. — Ne abbiamo : *De officio et potestate principis.*
Francesco Floro o Franc-Floris d' Anversa, capo dei pittori fiamminghi.
Elisabetta, regina d' Inghilterra.
G. di Barros, storico delle conquiste dei Portoghesi nelle Indie ed in Asia.
Filippo II, re di Spagna.
Ochimati, imperatore del Giappone.
1559 C. d' Espence, rettore dell' università di Parigi, autore d' un trattato dei matrimonii clandestini, e d' un commento sulla Scrittura.
N. Durand di Villegagnon, storico della difesa di Malta contro i Turchi.
Giovanni Buteon, algebrista.
Pio IV, papa.
G. Fabricio di Misnia, poeta latino e storico della Sassonia.
L. Castelvetro di Modena, commentatore della poetica d' Aristotele.
P. Viret, svizzero, che predicò la riforma a Ginevra.
Claudio, gran negù degli Abissini.
1560 Giovanna d' Albret, regina di Navarra, poetessa ed autrice di lettere.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Luigi, principe di Condé, capo della congiura d' Amboisa.
L' ammiraglio Coligni, guerriero francese, ucciso al Sambartolammeo.
A. R. le Chevalier di Vire in Normandia, professore di lingue orientali a Cambridge.
Giovanni Crispino, stampatore a Parigi ed a Ginevra, autore d' un *Lexicon* e di note sopra Giustiniano.
Adriano Leroi di Parigi, stampatore e musico.
Roberto Bullard, stampatore di musica a Parigi, cognato di Leroi.
Pietro Ramus o della Ramée del Vermandese, professore a Parigi, che si oppose alla dottrina d' Aristotele, uno dei ristauratori delle lettere in Francia, autore d' indagini sopra i costumi dei Galli e sull' esercito di Cesare.
D. Lambim di Montreuil in Picardia, letterato e commentatore d' Orazio, Plauto e Lucrezio, traduttore di Demostene e d' Aristotele.
Giovanni di Coras di Tolosa, giureconsulto.
Giovanni Bégat di Digione, storico di Borgogna e giureconsulto.
G. Le Mercier d' Uzès, professore d' ebraico, traduttore d' Armenopulo e dei geroglifici d' Oro Apollo.
Giovanni Borel o de Buteo di Romans in Delfinato, matematico.
C. Goudinel della Franca-Contea, musico.
G. Pelletier e Clarius, matematici.
Cosimo II dei Medici, primo gran duca di Toscana, protettore dei dotti.
G. e B. Maggi fratelli, toscani, il primo letterato ed ingegnere, ed il secondo medico.
L. Trausillo di Nola, poeta italiano, autore d'un poema delle Lagrime di san Pietro, tradotto in francese da Malherbe.
G. Largentier del Piemonte, medico.
Giovanni Goropio, medico e letterato d' Utrecht. — Lasciò le *Origines Antuerpianae.*
Josse Lomnius di Gheldria, medico a Brusselle, autore del *Quadro delle Malattie.*
C. Musius di Delft, poeta cristiano.
C. Cort, olandese, incisore e disegnatore in Italia.
Erico XIV, re di Svezia.
Mauri di Mosca, storico del czar Giovanni IV, continuatore degli Annali russi, chiamati *Stepenna Kniga*, incominciati da Cipriano.
Giovanni Kaye, medico inglese, editore di Galeno.
Giovanni Knox, apostolo del calvinismo in Iscozia, storico della riforma.
G. Gines di Sepulveda, spagnuolo, traduttore d' Aristotele.
Ortelio, geografo spagnuolo.
Lopes d' Aguira, basco, nominato re di Cusco.
Coje-Sofár, ministro di Mamud, re di Cambaia.
1561 Michele dell' Hôpital, cancelliere di Francia, autore di alcune ordinanze.
Gaspare di Gaulx di Tavannes, generale francese che salvò Enrico IV dal Sambartolammeo.
E. Jodelle di Parigi, poeta latino e francese, il primo che abbia dato tragedie e commedie secondo la forma degli antichi.
G. Baldovino d'Arras, giureconsulto, autore d' una storia del diritto civile.
Giovanni Tanquerel, difensore dei papi.
G. Barozzi da Vignola, architetto italiano, autore d' un trattato dei cinque ordini di architettura.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Giambatista Girardi di Ferrara, letterato.
G. Amalteo del Trevisano, medico e poeta latino.
G. Cureo (Curaeus) di Slesia, autore degli Annali di Slesia e di Breslavia.
Teodoro Beza, dottore luterano.
A. Masio, giureconsulto fiammingo, orientalista.
Giovanni Leopolita, gesuita polacco, traduttore della bibbia.
1562 Carlo, cardinale di Lorena, fratello del duca di Guisa, cospiratore.
Gabriele, conte di Montgommeri, di Normandia, uno de' capi dei protestanti il quale, in un torneo, cavò un occhio ad Enrico II.
E. Forcadel di Beziers, giureconsulto e poeta.
Giacomo Zabarella di Padova, filosofo peripatetico.
G. P. Crasso, medico di Padova, traduttore d'Areteo e d'altri medici greci.
Paolo Manuzio, stampatore di Vinegia, che lasciò *De Senatu Romano*; *De Comitiis, De Legibus Romanis*; ed annotatore d' autori antichi.
P. Poncio di Firenze, scultore.
Giovanni Gonthier di Colonia, medico a Parigi.
Cruzer di Campen, medico e giureconsulto, traduttore di Galeno e di Plutarco.
G. Camerario di Bamberga, letterato e traduttore d'autori greci: suo figlio Gioachino fu medico, botanico celebre, ed autore dell' *Hortus medicus*.
Martino Devoy, e Giovanni Stradan, pittori fiamminghi.
M. Heemskerk di Harlem, pittore, chiamato il *Raffaello dell'Olanda*.
1563 Renata di Francia, duchessa di Ferrara, figlia di Luigi XII, che contribuì a spargere il calvinismo in Francia, e che coltivò le scienze.
Francesco, duca di Guisa, capo di partito in Francia.
F. Willemann, svizzero, storico dei conti d' Absborgo, ed antiquario della Svizzera.
F. Commandino d' Urbino, matematico, traduttore d' Archimede, d' Euclide, ecc.
B. Rota di Napoli, poeta italiano.
F. Maurolico di Messina, meccanico e poeta.
A. Giunio o di Jonghe de Horn, medico, letterato ed istorico, autore *Delle origini dell' Olanda*.
G. e T. Canter fratelli, d' Utrecht, letterati.
Anika, russo d' Arcangelo, che scoprì la Siberia.
M. Parker, riformatore dell' Inghilterra sotto la regina Elisabetta. — Abbiamo la sua opera: *De antiquitate britannicae Ecclesiae*.
1564 Anna di Pisseleu, duchessa d' Etampes, amante di Francesco I.
Filippo Neri, fondatore della congregazione dei preti dell' Oratorio.
Clemente Birago, inventore della incisione sui diamanti.
Andrea Palladio, architetti veneziani.
Tiziano, pittore veneziano del Friuli, celebre pel colorito.
Giovanna, sua figlia, pittrice.
Vincenzo Dante, nipote di P. Vincenzo matematico, architetto, pittore e scultore.
G. Cardano di Pavia, medico, filosofo ed astrologo giudiziario.
Giosia Simler di Zurigo, letterato, matematico ed istorico.
Guglielmo Xylander d'Augusta, letterato, traduttore di Strabone, Pausania, ecc.
Corrado Hercsbach, storico della presa di Munster fatta dagli anabattisti.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Massimiliano II, imperatore di Germania.
Michele Lopes dell' Egaspe, conquistatore delle isole Manille.
Ciang-cucing, chinese, commentatore dei Ching, ed autore d' un compendio della storia chiamata *Tong-chien*, poi reggente della China.
1565 Pietro Danes di Parigi, professore di greco.
Giovanni de Gorris, medico di Parigi.
Biagio di Montluc, guerrier francese, autore di memorie.
R. Belleau di Nogent-le Rotrou, poeta francese.
Filiberto di Lorma di Lione, architetto, che cominciò il palazzo delle Tuglierie.
Luigi Leroi di Coutances, letterato, autore di opere di politica e di morale, traduttore di Platone.
V. de Zuichem di Leeuwarden, giureconsulto e professore di diritto a Bourges, ecc.
Pio V, papa.
P. A. Mattioli di Siena, medico e botanico, commentatore di Dioscoride.
Tom. Smith, inglese, autore di un' opera intitolata: *Della Repubblica d' Inghilterra*, ecc.
D. Covarruvias, giureconsulto spagnuolo.
D. Monardes, medico spagnuolo, autore d' un trattato sopra le droghe dell' America.
P. Nonnio, medico e matematico portoghese. — Se ne ha il libro *De Arte navigandi*, ecc.
G. Vasari d' Arezzo, architetto e pittore, autore delle *Vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architetti italiani*, e di altre opere.
Il cavaliere di Gourgues, guerriero francese.
Guglielmo, detto *il Taciturno*, principe d' Orangia, primo statolder di Olanda.
Il conte di Murray, reggente di Scozia.
Selim II, imperatore ottomano.
Mu-tsong, imperator della China.
1567 Baio, capo dei baianisti.
Giambattista Adriani di Firenze, storico del suo tempo.
G. Hartung di Friborgo in Brisgovia. annotatore dell' Odissea.
S. Hosius di Cracovia, autore d' opere contro i protestanti.
Don Giovanni d' Austria, figlio naturale di Carlo Quinto, vincitore di Lepanto.
Camoens di Lisbona, poeta portoghese, autore della *Lusiade*.
Lieu-tao, generale chinese, opposto a Ienta.
1568 G. Postel d' Avranches, orientalista, matematico e filosofo sincretista.
F. Grimaudet d' Angers, giureconsulto.
A. Palladio di Vicenza, architetto italiano, che raccolse le antichità di Roma.
G. Volfio (Wolphius) del paese dei Grigioni, letterato, traduttore di Demostene, di Zonara, ecc.
Giovanni III, re di Svezia.
F. Valesio, spagnuolo, conosciuto sotto il nome di *Coarruvias*, medico, filosofo e commentatore di Galeno e d' Ippocrate.
G. Surita, letterato spagnuolo, storico d' Aragona e annotatore d' Antonino, di Cesare e di Claudiano.
A. Gomez di Castro, spagnuolo, storico del cardinale Ximenes.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

1569 H. Languet, borghignone, letterato, negoziatore ed apologo di Guglielmo, principe d' Orangia.

G. Rouxel di Caen, poeta e professore di belle lettere.

R. Nanni di Firenze, letterato, traduttore e poeta italiano.

Foglietta, letterato genovese. — Ne abbiamo: *Clarorum Ligurum Elegia*.

T. Deciano d' Udine, giureconsulto a Padova.

G. Fichard di Francoforte, giureconsulto.

Josse di Damhoudère, giureconsulto fiammingo, nato a Bruggia, e storico di Fiandra e del Brabante.

P. Chacon, spagnuolo, matematico e letterato.

A. Statio, letterato portoghese.

F. Porto di Candia, commentatore di Pindaro e di Tucidide. Suo figlio Emilio tradusse Suida.

1570 L. Joubert di Mompellieri, medico.

G. Pelletier del Mans, medico, matematico. — Se ne hanno de' *Commentari sopra Euclide* e l' *Arte poetica*.

Teresa d' Avila, fondatrice dei carmelitani, autrice d' Opere spirituali.

M. M. Benavito di Padova, giureconsulto.

A. Medolla, detto lo Schiavone, pittore veneziano.

I fratelli Bassano ed i Caliari, pittori veneziani.

T. Eraste di Baden-Durlach, medico che scrisse contro Paracelso.

G. Buchanan, scozzese, storico della Scozia e poeta.

Il duca d' Alba, generale spagnuolo, celebre per la sua crudeltà.

Mulei-Amida, re di Tunisi.

Ulacheli, bassà di Algeri, conquistatore di Tunisi.

1571 E. Ranchin di Mompellieri, giureconsulto.

F. di Belleforêt di Comminges, cosmografo ed annalista.

De Birago di Milano, cancelliere di Francia, uno degli autori del Sambartolommeo.

A. F. Grazzini, detto *Lasca*, poeta e novelliere.

N. Cisner del Palatinato, giureconsulto e storico d' Alemagna.

T. Freig, giureconsulto tedesco, autore di Paratitoli sul Digesto.

H. Goltius della Gheldria, antiquario.

A. Arbuthnot, scozzese, autore d' un discorso sull' origine e l' eccellenza del diritto.

G. Maldonat, spagnuolo, scrittore ecclesiastico.

1572 Enrico, re di Navarra, poi Enrico IV, re di Francia.

C. di Thou, primo presidente del parlamento di Parigi, magistrato coraggioso nelle turbolenze della Francia.

G. le Febvre de la Boderie della Bassa Normandia, dotto nelle lingue orientali.

G. Dufaur di Pibrac, avvocato generale, oratore parigino, poeta ed autore di quartine morali.

Pietro di Lamoigum, poeta latino.

Gregorio XIII, papa.

C. Sigonio di Modena, letterato, annotatore di Tito Livio, e storico dell' impero d' occidente e del regno d' Italia.

B. Ayala d' Anversa, autore d' opere sulla disciplina militare e pittorica.

G. Guillelme di Lubecca. — Lasciò le *Quaestiones Plautinae*.

A. Bucholcer di Sassonia, cronologo.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

G. Sambuc, ungherese, medico e letterato, storico d' Ungheria, antiquario, medaglista e commentatore della Poetica d' Orazio.

Scint-tsong, imperatore della China.

1573 A. Jamyn di Troyes, poeta francese, continuatore della traduzione dell' Iliade, incominciata da G. Salel du Quercy.

M. A. F. Muret, letterato limosino e annotatore degli antichi.

P. di Ronsard del Vendomese, poeta francese, autore della Franciade.

A. du Ferrier di Tolosa, giureconsulto.

G. Sirlet, cardinale, bibliotecario del Vaticano e poeta.

P. Vittorio di Firenze, letterato, commentatore d'Aristotele, d' Eschilo, ed annotatore di Cicerone, Catone, Varrone, ecc.

Tom. Porcacchi, toscano, traduttore, storico e poeta italiano e latino.

L. Cambiagio o Cambiasi, pittore e scultore genovese.

G. Craton o Grafftheim di Breslavia, medico.

R. Dodoneo di Malines, medico a Leida e botanico.

1574 Enrico III, re di Francia.

Francesco, duca d' Alenzone, poi duca d' Angiò, capo degli ugonotti della Roccella.

L. Duret delle Bresse, medico di Parigi, commentatore d' Ippocrate.

A. le Comte di Noyon, giureconsulto, che scrisse contro Duaran e Hottman.

A. Perrenot di Granvelle, della Franca-Contea, ministro di Spagna, autore di memorie che si conservano a Besanzone.

A. Baccio, medico di Roma.

F. Sansovino di Roma, letterato.

O. Ferrari, professore di filosofia a Padova ed a Milano, che scrisse contro Aristotele. — Ne abbiano il libro *De Origine Romanorum*.

A. Lonicero, medico tedesco e naturalista.

M. Wesembec d' Anversa, giureconsulto, autore di Paratitoli.

S. di Hemminga di Frigia, autore di un trattato contro l' astrologia.

F. Sidney, celebre inglese, autore di un poema d' Arcadia.

A. Augustino, spagnuolo, letterato, antiquario e giureconsulto.

Pintu, capo tartaro, figlio d' Ienta.

Co-cin-iu e Scinli, dotti chinesi.

1575 Anna di Joyeuse, favorito di Enrico III e cospiratore.

G. Cina-Arbres d' Aurillac, professore d' ebraico e traduttore.

E. Vinet di Santongia, letterato e matematico.

G. Vaillant di Gueslis, poeta e commentatore di Virgilio.

G. Gosselini di Milano, storico di Ferdinando Gonzaga e della congiura di G. L. de Fieschi.

A. Fumano di Verona, poeta latino ed italiano e letterato.

Eg. Dante di Perugia, astronomo e matematico, che fece erigere il gnomone di San Petronio.

Stefano Fattori, principe di Transilvania e re di Polonia.

Mulei-Moluc, re di Marocco.

Ismaele II, re di Persia.

Chiao-song-cuang e Chiao-chi-piense, giureconsulti chinesi, autori del codice dei Ming.

1576 Enrico di Lorena, duca di Guisa, capo di quei della Lega.

G. Dorat, limosino, professore di greco, poeta, inventore degli anagrammi. — Ne abbiamo i *Sybillarum Oracula*.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

G. Dalechamps di Caen, medico a Lione, autore d' una storia delle piante, annotatore di Plinio e traduttore di Ateneo.
M. Acachia, medico di Francesco I, traduttore di Galeno.
G. Molezio di Messina, filosofo, medico e matematico a Padova, che lavorò nella riforma del calendario sotto Gregorio XIII.
Il Veronese o Paolo Cagliari di Verona, pittore veneziano.
S. Speroni di Padova, letterato italiano, autore di tragedie e d'un discorso sulla prudenza dei principi.
B. Telesio della Calabria, filosofo e naturalista, allievo di suo zio Antonio Telesio, ristauratore della filosofia di Parmenide.
C. Zwinger di Basilea, scrittore politico. — Abbiamo di lui: *Theatrum vitae humanae.*
Giulio di Brunswick, fondatore dell' università di Helmstad.
G. Wier, olandese, medico. Se ne ha: *De prestigiis Daemonum.*
M. Aguirre, giureconsulto spagnuolo.
A. di Bassano, marchese di Santa Croce, ammiraglio spagnuolo.
Ataide, vicerè portoghese nelle Indie.
1577 G. Cousin di Sens, pittor francese di storia e prospettiva, e geometra.
Giovanni de la Barrière, fondatore dei *foglianti.*
Tom. Garzoni della Romagna, letterato e filosofo.
L. Guicciardini, nipote dello storico di Firenze, storico di ciò che accadde in Europa dal 1530 al 1560.
G. Sturmio (Sturmius) di Colonia, letterato ed umanista a Strasborgo.
M. Cromer, prussiano, storico di Polonia.
M. Guilandin di Koenigsberga, botanico a Padova, autore d'un trattato sul papiro.
P. Peck di Zelanda, professore di diritto a Lovanio.
Mulei-Maamet, re di Marocco.
1578 G. S. du Bartas d' Auch, poeta francese, autore della Settimana o Creazione del mondo, in 7 libri.
R. Garnier del Meno, poeta tragico francese.
G. Paradin di Cuisseaux, autore d' annali di Borgogna e di memorie sopra Lione.
B. d' Argentrée di Rennes, storico di Bretagna, commentatore della consuetudine.
G. Cuiaccio di Tolosa, giureconsulto.
F. Hotman di Parigi, giureconsulto ed antiquario, rivale di Cuiaccio.
G. Papon di Montbrison, giureconsulto, autore d'una raccolta di sentenze.
G. Faye di Parigi, magistrato, autore di aringhe.
Ambrogio Pareo di Laval, chirurgo.
G. Androuet du Cerceau, architetto che edificò il Ponte Nuovo a Parigi.
Alessandro Farnese, duca di Parma.
G. Muziano, pittore veneziano.
G. Denores di Cipro, filosofo e letterato a Padova.
F. Giuntini di Firenze, matematico ed astronomo, autore d' un commento sopra la sfera di Sacrobosco.
G. Wamese di Liegi, giureconsulto di Lovanio.
Nicodemo Frischlin, letterato tedesco e poeta latino.
B. Vulcanio di Bruggia, letterato greco a Leida.
Giovanni Foy, inglese, storico e poeta.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

F. Walsingham, ministro e negoziatore inglese, autore di memorie pegli ambasciatori.
Antonio Morales d' Alcala, spagnuolo, antiquario, che si travagliò a stabilire il buon gusto in Ispagna.
L. di Vargas, pittore spagnuolo.
1579 G. Amyot di Melun, traduttore di Plutarco e d' Eliodoro.
B. Brisson di Fontenay-le-Comte, giureconsulto e letterato.
H. Doneau di Châlons-su-Saona, giureconsulto di Bourges, autore di trattati sui testamenti.
G. A. Baif, figlio di Lazzaro, poeta francese.
M. Montaigne di Perigord, filosofo, autore di *Saggi.*
F. Grudé de la Croix del Meno, autore d' una biblioteca francese.
F. de la None, detto *Braccio di ferro*, bretone, celebre nella Lega.
Armando di Gontand, barone di Biron, guerriero francese.
M. di Castelnau, negoziatore ed autore di memorie.
P. Tibaldi di Bologna, pittore lombardo ed architetto.
A. di Costanzo di Napoli, poeta italiano e storico di Napoli.
Modesta Pozzo o Fonte Moderata, veneziana, poetessa e donna spiritosa.
Il Bassano o G. da Ponte, pittore veneziano.
Baltazarini, musico italiano, che recossi alla corte di Enrico III.
A. Gisen-Busbeq, fiammingo, autore d' una relazione di viaggi a Costantinopoli e negoziatore.
Iermac, cosacco, celebre per la conquista della Siberia.
Giacomo Fitz-Maritz, capo degl' Irlandesi ribellati.
Uran e Cin-chia, capi dei Niu-ce.
1580 L. di Foix, architetto francese, che edificò il palazzo dell' Escuriale in Ispagna.
Francesco di Foix d' Aire, matematico, commentatore d' Euclide.
C. B. Bertram di Thonars nel Poitù, autore d' un trattato della Repubblica degli Ebrei.
N. di Pellevé, arcivescovo di Rheims, uno dei capi della lega.
G. Huarti, navarrese, autore d'un trattato sulla differenza degli ingegni in letteratura.
Carlo Borromeo di Milano, moralista.
G. Fratta di Verona, poeta italiano, autore della *Malteide.*
Il Tintoretto o G. Robusti, pittore veneziano. Ebbe un figlio, Domenico, ed una figlia, Maria, abili nell' arte medesima.
G. Alain, detto *il cardinale d' Inghilterra*, che lavorò nella Bibbia di Sisto V.
Sofonisba di Cremona, italiana, pittrice, che andò in Ispagna.
Latino Latini di Viterbo, critico, autore d' una biblioteca sacra e profana.
M. Mercati, toscano, medico, autore di trattati sulla medicina e sopra i metalli.
Orlando Lassé di Mons, musico a Monaco.
C. Schwartz d' Ingolstadt, pittore tedesco, detto *il Raffaello della Germania.*
G. Leunclavio di Vestfalia, letterato e storico dei Turchi, traduttore di Senofonte ecc.
G. Mercatore di Ruremonda, matematico, geografo, incisore ed editore della geografia di Tolomeo.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

L. de Mercado, medico spagnuolo.
Cristoforo A-Costa portoghese, medico e botanico.

1581 Giovanni Ortiz di Zarate, governatore del Paraguai.
G. Fournier d'Orleans, critico ed editore di Cassiodoro.
A. Foës di Metz, medico di Parigi, traduttore d'Ippocrate.
Torquato Tasso, napolitano, poeta italiano, autore della *Gerusalemme liberata*, ecc.
Giambat. Crispo della Terra d'Otranto, letterato e poeta. Ne abbiamo: *De ethnicis Philosophis caute legendis; Vita di Sanazzaro.*
R. Reineccio di Paderbona, letterato, genealogista e storico dei principi delle antiche monarchie.
Francesco di Lucemborgo, duca di Pinay.
L. Torrenzio di Gand, poeta latino e commentatore di Orazio.
Tom. Correa, letterato portoghese.
A. Gama, giureconsulto e gran cancelliere del Portogallo.
Antonio de Crato, pretendente al trono di Portogallo.
Michele Roger, gesuita, primo missionario in China.
P. Pithou di Troyes, giureconsulto e letterato, autore d'un trattato delle libertà della Chiesa gallicana, editore di Fedro, ecc.

1582 G. Bodin d'Angers, scrittore politico, autore di trattati intitolati: *Della Repubblica; la Demonomania; Metodo per imparare la storia.*
F. Chretieus d'Orleans, letterato e precettore di Enrico IV.
N. Vignier di Troyes, medico e storico, autore d'una biblioteca istorica.
Blagio di Vigenère del Borbonese, letterato, traduttore di Giulio Cesare, di Tito Livio, delle cronache di Bologna, ecc.
Filippo Strozzi, veneziano, generale al servizio di Francia, incaricato di ristabilire Antonio di Portogallo.
Solfeda, cospiratore.
A. F. Grazzini ed il cavalier Salviati di Firenze, fondatori dell'accademia della Crusca.
L. Botal del Piemonte, medico a Parigi.
Lorenzo Gambara di Brescia, autore d'un poema sulla scoperta del Nuovo Mondo.
Pietro Angeli, toscano, autore d'un poema sulla caccia.
Francesco Drack, navigatore inglese, che prese possesso delle coste della California per la regina Elisabetta.
F. Tolet, cardinale spagnuolo, commentatore degli evangeli, ecc.
Pietro Barbosa, giureconsulto e cancelliere del Portogallo.
Nobunanga, imperator del Giappone.
Pietro Gregorio di Tolosa, giureconsulto.
Giovanni Becquet di Parigi, giureconsulto.

1583 Giacomo di Matignon, guerriero francese.
F. Patrizi o Patrizio d'Istria, filosofo e letterato, autore d'un parallelo di Platone e d'Aristotele, e di dialoghi sopra la storia.
Aldo Manuzio il giovane di Venezia, stampatore, commentatore di Cicerone, ed istorico di Cosimo de' Medici, ecc.
F. Rapheling, fiammingo, letterato orientalista.
Pietro Forest, medico olandese.
Maurizio, principe d'Orangia, statolder d'Olanda.
Roberto Brown, capo dei brownisti d'Inghilterra.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Atai, capo de' Niu-ce.
Giovanni di Combes di Riom, autore d'un trattato delle taglie.

1584 Germano Audebert d'Orleans, autore di poemi latini sopra Venezia, Roma e Napoli.
Giovanni di Serres del Vivarese, storico di Francia ed editor di Platone.
C. Plantin di Turrena, stampatore ad Anversa.
Enrico Stefano, figlio di Roberto, stampatore a Ginevra, apologista di Erodoto.
G. Jembelli di Mantova, ingegnere, che segnalossi all'assedio d'Anversa fatto dagli Spagnuoli.
Publio Fontana di Bergamo, poeta latino, autore della *Delfinide*.
Teodoro di Bry, liegese, disegnatore ed incisore a Francoforte.
A. Ortelio d'Anversa, geografo e letterato.
Engelberto Leonino o Leeuw di Lovanio, giureconsulto.
Walter Raleigh, navigator inglese.
Ed. Spencer, inglese, poeta bucolico.
B. Arias-Montanus, spagnuolo, letterato dei Paesi Bassi.
Boris Godenow, reggente e poi usurpatore del trono di Russia.
Don Pedro Poncio, frate spagnuolo, inventore del metodo d'insegnare ai sordo-muti a comprendere il discorso.
Oang-taiki, successore di Ienta, capo dei Tartari Ualà.
P. Hurault di Cheverny, cancelliere di Francia, autore di memorie.

1585 Gabriella d'Estrées, amante di Enrico IV, che n'ebbe tre figliuoli.
L. di Mont-Josieu di Rouergue, matematico ed antiquario, autore d'un trattato della pittura e scoltura degli antichi.
Sisto Quinto, papa.
A. Riccoboni di Rovigo, letterato a Padova.
A. Paruta di Venezia, negoziante e storico di questa città.
Guido Pancirolo di Reggio, giureconsulto ed antiquario a Padova. — Ne abbiamo il libro: *De rebus inventis et perditis.*
Il marchese di Pescara, fondatore dell'accademia di Palermo.
Giovanni Davis, navigatore inglese.
Ping-sieu-chi, Fasciba, o Fide-josi, schiavo che usurpò il trono del Giappone.

1586 Giovanni Nicot di Nimes, letterato, che riportò di Portogallo in Francia la pianta chiama prima *nicotiana* o *nicoziana*, e poi *tabacco*; autore d'un dizionario francese e latino e d'un trattato della marineria.
A. da Verdier di Montbrison, autore d'una biblioteca degli autori francesi.
P. Dufaur di Saint-Jorri di Tolosa, giureconsulto ed antiquario. — Ce ne rimangono *gli Agonistici*; ed il *Trattato dei magistrati romani.*
A. Fontanon, avvocato, autore d'una collezione di editti e di ordinanze dei re di Francia.
Pietro du Bellois di Montalbano, giureconsulto.
G. Basmaison d'Alvernia, giureconsulto, commentatore dello statuto del paese.
G. E. du Monin della Franca-Contea, poeta francese.
Pietro Poret di Metz, teosofo.
F. Orsino di Roma, letterato ed antiquario. — Lasciò i libri: *De familiis romanis; Imagines et Elegia.*

Era volgare

UOMINI CELEBRI

S. Ammirato di Firenze, storico di questa città, autore di dialoghi italiani, ecc.
G. C. Bagnioli della Romagna, poeta tragico italiano.
Camillo di Lellis, institutore dei Cherici regolari in Italia.
M. R. Ursus, danese, matematico ed astronomo.
L. Molina, spagnuolo, capo dei molinisti.
F. Sanches, letterato spagnuolo. — Se ne hanno: *Minerva*; *l'Arte di parlare e d'interpretare gli autori*, ecc.
Alessandro II, re di Giorgia.
Scia-Abbas, re conquistatore della Persia.
Culi-can, suo visire.
1587 C. C. Fauchet di Parigi, autore d'antichità francesi e galliche.
P. Ayrault d'Angers, giureconsulto, che scrisse: *Della podestà paterna*.
V. Franchi di Napoli, giureconsulto. — Ne abbiamo: *Decisiones sacri Regii Consilii*.
V. Pinelli, italiano, letterato ricercato al suo tempo.
Lessius ed Hamelius, gesuiti, autori, colle loro tesi, delle turbolenze di Lovanio.
G. Hurneius d'Utrecht, medico, che prima insegnò l'anatomia a Leida, e lasciò: *Commenti sopra Ippocrate*. Suo figlio Ottone fece le *Antiquitates Philosophicae barbaricae*.
Il conte di Serin, generale austriaco.
Sigismondo, re di Polonia.
Zamoski, generale polacco.
Ticone-Brahe, astronomo danese. — Se ne hanno queste opere: *Historia caelestis*; *Astronomiae instauratae Mechanica*; *Tabulae Rodolphinae*.
Sua sorella Sofia, esperta nelle matematiche ed in astronomia.
Roberto di Evreux, conte di Essex, favorito della regina Elisabetta.
Ed. Graunt, inglese, letterato greco.
Ciliche, principe di Sciun-i.
1588 Il duca di Biron, favorito di Enrico IV e cospiratore.
Bussi Leclerc, procuratore al parlamento, uno dei sedici.
G. Passerat di Troyes, letterato. — Lasciò de' Commenti sopra *Tibullo*, *Catullo* e *Properzio*.
G. A. Gelmi, poeta italiano.
G. G. Boissard di Besanzone, antiquario.
G. Typot del Brabante, professore di diritto in Italia ed in Isvezia, storico di Svezia. — Se ne ha: *De Monarchia et Salute Reipublicae*.
Pontus Henter di Delft, storico di Borgogna e dei Paesi-Bassi.
Thoinet-Orbeau, canonico di Tongres.
G. Peucer di Lusazia, medico e matematico. — Abbiamo di lui: *Commentaria de Divinationibus*.
N. Reusner di Slesia, letterato e storico.
P. M. Schedius di Franconia, poeta latino e tedesco.
N. Cragius di Copenaghen, autore degli Annali di Danimarca. — Se ne ha il libro: *De republica Lacedaemoniorum*.
C. S. Longo-Montano, danese, astronomo, che lavorò con Ticone-Brahe.
Gazi-Cherai, can di Crimea, dotto, poeta e guerriero.
Murad III, institutore della festa della natività di Maometto.
M. Marguinio di Candia, poeta lirico.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Li-cing-leang, generale chinese.
Scian-ning, re delle isole Lieu-chieu.
1589 Enrico IV, re di Francia e di Navarra, detto *il Grande*, che fu il vincitore ed il padre dei Francesi.
Giacopo Clement, giacobita di Sens, uccisore di Enrico III.
Cl. Mignaut di Digione, professor di diritto a Parigi, editore degli antichi.
Pietro Daniele d'Orleans, letterato ed editore di Servio sopra Virgilio.
Guido Coquille del Nivernese, giureconsulto e storico.
F. Viète del Poitù, matematico francese, correttore del calendario Gregoriano. — Di lui si ha: *Harmonicon coeleste*.
Achille di Harlay, primo presidente del parlamento a Parigi.
G. Zamoski, cancelliere di Polonia, protettore delle scienze. — Si ha di lui il *Trattato del Senator perfetto*.
G. Fabricio d'Acquapendente, medico italiano, discepolo di Falloppio a Padova.
G. Manzoni della Romagna, che scrisse *De triplici Hominum Vita*.
A. Cesalpino d'Arezzo, medico, naturalista e filosofo.
Giovanni, conte di Nassau, fondatore dell'università di Siegen.
1590 Arnoldo d'Ossat d'Auch, scrittore politico.
N. Coldoré, francese, incisore in pietre fine.
Gregorio XIV, papa.
Antonio de Dominis, fisico.
F. Socino di Siena, capo degli ariani moderni, detti *sociniani*.
Natale conte di Venezia, letterato, poeta e storico del suo tempo, del quale abbiamo un *Poema latino sopra la caccia*.
F. Piccolomini, italiano, filosofo platonico.
Isabella Andreini di Padova, poetessa italiana.
Enea Vico di Parma, antiquario e incisore delle medaglie degl' imperatori.
Giovanni Dousa o Van der Does, olandese, poeta latino e letterato, fondatore dell'università di Leida, autore degli annali dell'Olanda in versi. I suoi quattro figli, Giano, Giorgio, Francesco e Teodoro, furono letterati distinti.
H. Gifanius o Giffen della Gheldria, professore di diritto a Strasborgo, chiamato il *Cujaccio dell'Alemagna*.
E. Feithius della Gheldria, letterato greco ed ebraico, che lasciò le *Antichità di Omero*.
Francesco Bacone, barone di Verulamio, cancelliere d'Inghilterra, filosofo.
L. Marmol di Granata, storico della ribellione dei Morischi, e autore d'una descrizione generale dell'Africa.
Gomez-Perez de las Marignas, conquistatore delle isole Manille.
1591 Pontus de Thyard di Bissi, filosofo e poeta, che introdusse in Francia i sonetti.
Francesco Ragueau, commentatore degli statuti del Berri.
G. Riolan d'Amiens, medico ed anatomico.
R. Constantin di Caen, letterato e medico, autore d'un dizionario greco.
V. Aldrovandi di Bologna, filosofo, medico, autore di ricerche sulla storia naturale.
Innocenzo XI, papa.
Ed. Anderson, giureconsulto inglese.
Morad, tutore del re di Giorgia.
Tai-sciang, capo dei Niu-ce.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Lieuei-tan, re di Tonchino.

1592 R. Chopin dell' Angiò, giureconsulto.

H. di Monantheuil di Rheims, matematico.

P. Desportes di Chartres, poeta francese, che contribuì ai progressi della propria lingua.

Cesare di Bus d' Avignone, institutore dei preti della dottrina cristiana e delle orsoline,

Clemente VIII, *papa*.

Girolamo Mercuriale di Forlì, medico a Bologna. — Ne abbiamo *Medica practica* e *De arte gymnastica*.

S. Quattromani di Napoli, letterato e poeta.

P. Farinato, pittore italiano ed architetto.

Giusto Lipsio, nato presso Brusselle, critico e letterato tedesco.

L. Rhodoman dell' Alta Sassonia, traduttore di Diodoro.

Carlo, duca di Sundermania, re di Svezia.

Giovanni de Fuca, greco al servigio di Spagna, navigatore.

Popai, tartaro, il quale, per via d' una cospirazione, sollevò una parte della China.

1593 Pomponio di Bellièvre di Lione, cancelliere di Francia e negoziatore sotto Carlo IX, Enrico III ed Enrico IV.

P. Leroy di Roano, autore della satira Menippea.

C. Baronio, cardinale italiano, autore d' annali ecclesiastici.

D. Fontana di Como, architetto italiano.

G. Menochio di Pavia, professore di diritto a Padova. — Teniamo di lui: *De Praesomptionibus* e *De Possessione*.

G. B. Stuckius di Zurigo, letterato che lasciò il *Trattato de' banchetti degli antichi*.

M. Crusio di Tubinga. – Se ne hanno: *Annales Suevici* e *Turco-Graecia*.

P. Merula, professore di storia a Leida, autore d' una cosmografia.

C. Vermander, pittore fiammingo e poeta. — Sue produzioni sono un *Trattato della Pittura*; le *Vite dei Pittori fiamminghi* e delle *Commedie*.

Giovanni Dee, astronomo e matematico inglese.

1594 P. Morin di Parigi, critico italiano, che scrisse un *Trattato de' buoni usi delle Scienze*.

G. Louet, giureconsulto francese, autore d' una raccolta di sentenze.

Lancelotto Voésin de la Popelinière di Guienna, storico di Francia.

Germano Pilon di Parigi, scultore ed architetto.

Giovanni Chatel, uno degli assassini di Enrico IV.

Giovanni Botero del Piemonte, storico.

G. P. Gallucci, astronomo italiano. — Se ne hanno: *Opere di matematica e prospettiva*.

G. U. Bonarelli d' Urbino, filosofo e poeta italiano.

Ascanio Colonna, cardinale, letterato e autore di lettere.

Alberico e Scipione Gentili, fratelli, della Marca d' Ancona, il primo, medico, professore di diritto ad Oxford, ed il secondo ad Heidelberga.

Riceardo Hawkin, navigatore inglese.

Tom. Cragius, giureconsulto scozzese.

Il conte di Bothwel, cospiratore scozzese.

G. Basta, generale spagnuolo che ci lasciò dei *Trattati sulla disciplina militare*.

Era volgare

UOMINI CELEBRI

Amurat III, imperatore turco.

Liju-tsong, generale chinese.

1595 G. Giusto Scaligero o della Scala di Agen, critico, letterato, professore a Leida. — Tengonsi di lui: *De emendatione temporum*, e la *Cronaca di Eusebio*.

Carlo de l' Ecluse o Clusio d' Arras, medico e botanico in Alemagna.

Andrea de Laurens d' Arles, medico di Mompellieri, che lasciò un *Trattato d'Anatomia*.

G. Guillemeau, chirurgo di Parigi, traduttore d' Ambrogio Pareo.

N. Rapin del Poitù, poeta latino.

Eustachio di Caurroy, musico francese.

B. Girard di Gaillan di Bordò, storico di Francia da Faramondo sino alla morte di Carlo VII. — Se ne ha il libro intitolato: *Storia degli affari di Francia*.

P. V. Cayet, autore d' una cronologia settennaria e novennaria.

Vincenzo Musan, institutore dei penitenti del terz' ordine.

L. Abstemio d' Urbino, letterato.

Roberto Titi di Toscana, professore a Padova ed a Pisa, poeta ed annotatore degli antichi.

Lodovico, Agostino ed Annibale Caracci di Bologna, pittori lombardi, capi d' una scuola celebre.

G. Rollenhagen di Maddeborgo, poeta tedesco, autore d' un poema sul gusto della *Batracomiomachia* d' Omero.

G. Jungerman di Lipsia, letterato, che pubblicò i Commentari di Cesare in greco, e tradusse le Pastorali di Longo. Suo fratello Giovanni fu botanico.

A. Gorlaeus d' Anversa, antiquario e medaglista.

G. Boch di Brusselle, poeta, soprannominato *il Virgilio belgico*.

G. Arminio d' Olanda, capo degli arminiani o rimostranti, avversario di Calvino.

Cornelio Houtman, navigatore olandese.

Mandana e Quiros, navigatori spagnuoli.

G. Bareiros (Varerius), portoghese, critico, e nipote dello storico Giovanni di Barros.

Gabriele, patriarca d' Alessandria.

Maometto III, imperatore dei Turchi.

1596 Carlo di Lorrena, duca di Mayenne, capo della lega.

G. Bertaud del Perche, poeta francese.

G. Papiro Masson del Forez, storico dei papi ed annalista di Francia. — Ne abbiamo altresì: *Descrizione della Francia pe' fiumi*.

G. Critton, scozzese, professore di greco a Parigi e poeta.

A. M. Graziani, italiano, storico del general Commendone, tradotto in francese da Flechier. — Abbiamo di lui: *De bello Cyprio*, ecc.

G. Hondius, fiammingo, disegnatore, incisore e geografo, che perfezionò l' atlante di Mercatore.

C. Schonaeus, olandese, poeta latino. — Lasciò: *Terrentius Christianus, seu Comaediae sacrae*.

Baarentz ed Heemskerk, navigatori olandesi.

Lindenow, navigatore.

A. Perez, letterato spagnuolo, autore di lettere ingegnose.

Zadenghel, negù degli Abissini.

UOMINI CELEBRI

Era volgare	
1597	Cesare di Vendôme, figlio legittimo di Enrico IV, guerriero francese.
	N. Lefebvre di Parigi, critico, precettore di Luigi XIII.
	G. Bongars d'Orleans, letterato, che pubblicò la raccolta degli storici delle crociate sotto il titolo di *Gesta Dei per Francos*.
	M. Ricci, gesuita italiano, che si stabilì alla China, e fece pei Chinesi diverse opere di astronomia, geografia, ecc.
	B. Guarini di Ferrara, poeta italiano, autore del *Pastor fido*.
	Felice Barozzi d'Urbino, pittore romano.
	L. Civoli di Toscana, pittore fiorentino e musico.
	C. Clavio di Bamberga, matematico, impiegato da Gregorio XIII nella correzione del calendario.
	G. Wower di Amborgo, letterato, editore degli antichi autori. — Ne abbiamo *De Polymathia de cognitione veterum novi Orbis*.
	Emm. Van Meteren d'Anversa, storico dei Paesi Bassi.
	Tom. Bodley, inglese, letterato, che lasciò in legato la sua biblioteca all'università d'Oxford.
	Alonzo Ercilla y Zuniga, poeta spagnuolo, autore dell'*Araucana*, che trae il nome dai selvaggi del Chili, nemici degli Spagnuoli.
	Macue ed Uicai, generali chinesi.
	Lieui-sin, re di Tonchino.
	Taico-Sama o Fide-Josi, eroe giapponese.
1598	F. Thomassin di Troyes, incisore a Roma.
	M. Regnier di Chartres, poeta satirico francese.
	Don. Bandius di Lilla, poeta latino, professore d'eloquenza a Leida.
	M. Govea di Torino, giureconsulto, poeta, annotatore di Giulio Claro, autore dell'orazione funebre di Filippo III.
	J. e G. Bauhin di Basilea, figli di Giovanni, medici tedeschi, anatomici e botanici.
	F. Taubman di Franconia, letterato e professore a Vittemberga, commentatore di Plauto, Virgilio, ecc.
	C. Rittershuys di Brunswick, giureconsulto e letterato, annotatore degli antichi autori.
	Sigismondo Battori, re di Polonia.
	Van Eyck, ammiraglio olandese.
	Eduardo Brerwood, inglese, autore d'indagini sopra le lingue e le religioni.
	Eduardo Wright, geometra inglese.
	Filippo III, re di Spagna.
	Isabella-Chiara-Eugenia, infanta di Spagna, che mediante il suo matrimonio coll'arciduca Alberto, fece passare all'Austria i Paesi Bassi.
	Jejas-Sama, usurpatore del trono del Giappone.
	Lieu-ien, generale chinese.
1599	G. Dubreul, autore del teatro delle antichità di Parigi.
	G. Bonnefons di Clermont in Alvernia, autore di *Pancharis*.
	Enrico di Montmorenci di Damville, contestabile di Francia, figlio d'Anna.
	P. Bourdeille di Brantôme, autore di memorie storiche.
	Seb. Zamet, finanziere italiano, che stabilitosi in Francia, divenne amico di Enrico IV.
	Ranuccio Farnese, duca di Parma e di Piacenza.
	Isacco Casaubono di Ginevra, letterato e commentatore di Strabone, Polibio, Ateneo, ecc.

UOMINI CELEBRI

Era volgare	
	Marquard Freher d'Augusta, giureconsulto e professore ad Heidelberga, che raccolse gli storici d'Alemagna, Boemia e Francia.
	M. Velser d'Augusta, letterato ed antiquario.
1600	Margherita di Valois, figlia di Enrico II, prima moglie di Enrico IV, autrice di poesie e di memorie dal 1565 al 1582.
	Maria de' Medici, moglie d'Enrico IV, poi reggente di Francia.
	L. de Berthon di Crillon, detto il *bravo Crillon*, generale francese.
	St. Pasquier di Parigi, poeta latino ed autore d'indagini sulla Francia.
	Giovanni di Lingendes di Moulins, poeta elegiaco.
	Giovanni di Tournes di Lione, stampatore, il cui nome è celebre nella storia della tipografia.
	Evrardo di Bois-le-Duc, tattico.
	Nonio, matematico e fisico.
	Hauxbée, fisico.
	A. Lefèvre della Boderie, autore di lettere e di negoziazioni.
	Don Ferdinando di Ruis, conte di Lemos, vicerè di Napoli.
	Giacomo Strada di Mantova, disegnatore di medaglie. Suo figlio Ottavio pubblicò le vite degl'imperatori con le loro medaglie.
	L. L. il Padovano, pittore italiano e medaglista.
	Tarquinia Molza di Ferrara, nipote di Francesco Maria, dotta, che il senato di Roma onorò del diritto di cittadina romana.
	G. Lippersheim di Middelborgo, fabbricatore d'occhiali.
	Zerbino, Kirker, Wallis e Mersenne, musici.
	Iang-ing-leng, chinese, autore d'una cospirazione.

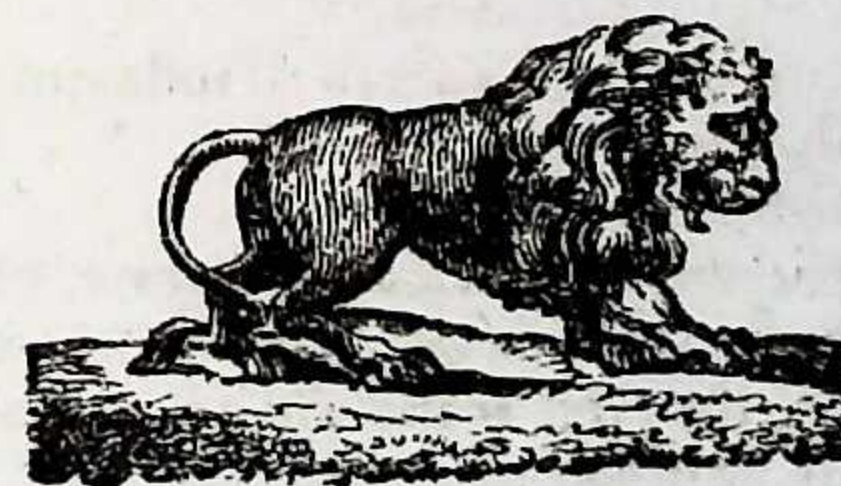



TAVOLA ALFABETICA

SPECIALE DEL VI VOLUME

DAL 14.mo AL 16.mo SECOLO DELL' ERA VOLGARE

CHE COMPRENDE I NOMI DEGLI UOMINI E DELLE COSE

E PEL MODO OND' È CONCEPITA SERVE DI

REPERTORIO ENCICLOPEDICO STORICO

MODO DI VALERSI DELLA TAVOLA ALFABETICA

Tutta l'opera porta in margine d'ogni articolo la data degli avvenimenti, delle invenzioni, delle scoperte, di quanto in somma nell'opera stessa contiensi. La Tavola Alfabetica porge i nomi degli Uomini e delle Cose, e dopo il nome segna un numero, ch'è appunto quello della data relativa. Or dunque cercando nell'opera, e nelle rispettive sue parti di — Epoche ed avvenimenti civili — Religioni — Filosofia — Scoperte e progressi nelle arti e nelle scienze — Uomini celebri —, la data, già corrente progressivamente, a ciascun nome apposta, si troverà in quei diversi luoghi quanto al personaggio o alla cosa si appartiene.

TAVOLA ALFABETICA

SPECIALE DEL SESTO VOLUME

A

A

C

E

F

G

H

I

M

M

M

M

M

N

P

P

P

Q

R

R

S

S

T

T

U

V

FINE DEL SESTO VOLUME